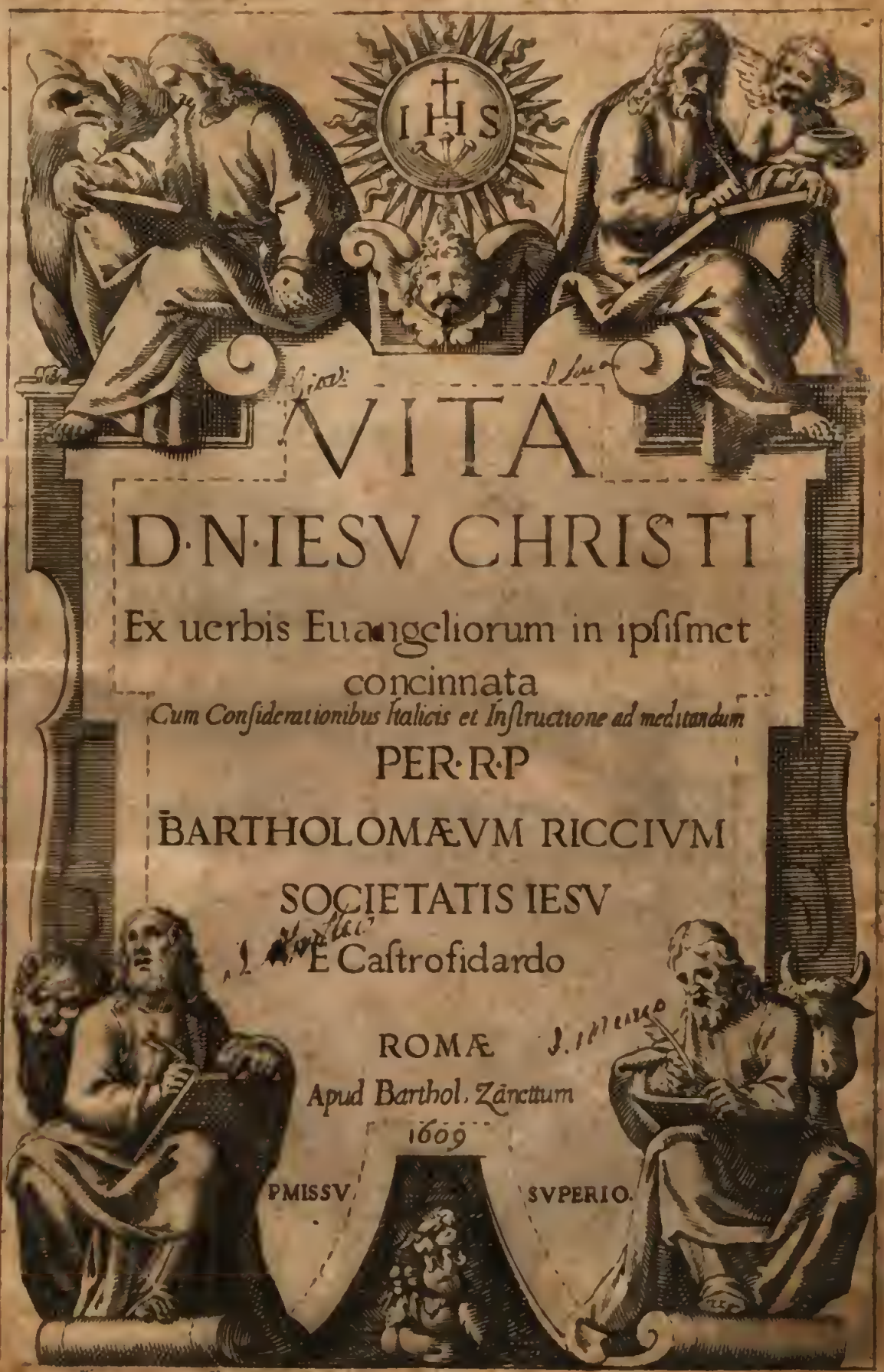
BIBLIOTECA VITT. EMANUELE ROMANO
42
2 C
4

Catalogus
librorum Clericorum Seminarii
Insulensis



VITA
D·N·IESV CHRISTI

Ex uerbis Euangeliorum in ipsissmet concinnata

Cum Considerationibus Italicis et Instructione ad meditandum

PER·R·P

BARTHOLOMÆVM RICCIVM

SOCIETATIS IESV

E Castrofidardo

ROMÆ

Apud Barthol. Zanettum

1609

PMISSV SVPERIO.

Imprimatur si videbitur R. P. M. Sacri Palatij Apostolici.
Cæsar Fidelis Vicesg.

Ex commissione Reuerendiss. P. M.S. P. Ego Nicolaus Cassianus vidi has phrases, & reformationes factas à R. P. Riccio super vita Iesu Christi D.N. alias latine edita cum instructione meditandi, & quia sunt conformes Sanctis Patribus, & doctoribus censeo imprimi posse, & me subscripsi hac die 16. Nouembris. 1608.

Imprimatur.
F. Thomas Pallauicinus Magister & Socius Reuerendiss. P. F. Ludouici Ystella Sacri Palatij Apostolici Magistri.

AL LETTORE.

TI Haueuo dato prima separatamente la forma di Meditare nell' Instruttione, poi, la materia nell' Istoria della vita di N.S. hora te le dò ambedue congiunte insieme, &, se non m'inganno, molto migliorate. Impercioche la materia, per maggior chiarezza, te l'ho distinta in molti più Capi: nelli cui fini ho aggiunto alcuni Scolij, che giouano grandemente all'intelligenza del testo: & sono stati cauati per ordinario dalla proprietà delle lingue Ebrea, Greca, & Siriaca. Per seruirti meglio, & più sicuramente di essi, douerai hauere la mira alle letterine dell'Alfabeto, che di mano in mano trouerai nel testo, & poi, in corrispondēza auanti gli scoly nel fine del Capo. Quando dunque la litterina starà nel principio della parola del testo, nel fine del Capo tra gli Scolij le corrisponderà quest'altra. i. che vuol dire, idest. ò veramente quest'altra, ℔, & dinota, che quella parola del testo sta in vece di quella, che le segue appresso. Quando, poi, la letterina del testo starà nel fine della parola, dopo la corrispondente tra gli Scolij nel fine del Capo, sarà questa, ſ. che significa supple, perche la parola, che segue, deue aggiungersi à quella del testo.

Sappi ancora, che questa fraſe Factum est, tanto frequente, secondo l'Ebreo, non significa altro che, Accidit. Così ancora questa particella indeclinabile, quia, spesso è congiuntiua, & non illatiua, come ancora quest'altra, quoniam. Di più il verbo Respondeo, quando è nel principio della periodo, non vuole dire altro, che cominciare à parlare.

Perche è gustoso communemente, & con ragione, hauere l'historia ben ordinata, quando è scritta da più Vangelisti le parole del carattere tondo, con l'aiuto de' numeri giustissimamente te la tessono: auuertendo, perche talhora le parole di vno non erano tanto ben connesse con quelle dell'altro, & non era lecito aggiungere parole, ho supplito con varietà di Croci. Impercioche questa † significa ergo, l'istessa riuoltata ⸸, enim, quest'altra ✝, &, la medesima riuersata ⸸, sed, questa poi, ✣ significa ideſt, & questa ✚, finalmente, imo. Et perche tra le parole del carattere longhetto, le quali hanno sempre auanti vno di questi segni. ⌈, ⌉, & durano sin'ad arriuare à qualche numero, quelle ch'hanno qualche differenza degna da ruminarsi, quando si meditano le loro corrispondenti nell'historia (perche le simili affatto già vi sono dentro) te l'ho rinchiuse dentro questi segni ⌈ ⌉.

Trouerai facilmente i Vangeli correnti, pigliando le prime, & le vltime parole nel Catalogo, perche auanti le prime nel Capo citato sta questo segno, ⌈, & dopo le vltime questo altro, ⌉, seguitando sino à trouarle, se bene peraauentura talvolta accaderà, che tu per strada troui vn somigliante per fine d'vn altro.

Nel Catalogo delle interpretationi de' Nomi, quella c'ha dopo di se la lettera, G, è Greca; quella ch'ha l', S, è Siriaca; quella, che non ha lettera, Ebrea: & quella ch'ha il, D. dubbia, non essendo certe di quale lingua sia.

Perche suole piacere, & giouare non poco la notitia de' luoghi, doue furono fatte le cose, ti dò la Topografia della Città di Gierusalemme, con li luoghi celebri, doue N. S. fece, ò patì alcuna cosa: & accioche di più tu vegga i viaggi, ch'egli fece in quel triennio della sua predicatione, t'aggiungo la Corografia della Palestina, ambedue

prese da Christiano Andricomio, le più vere, & esatte di quante ne vadano à torno: & per pieno compimento vn Catalogo distinto del numero delle miglia, che sono da tutti i luoghi nominati ne gli Euangelij.

*Poiche, come afferma Salomone nel cap. 2. dell' Ecclesiastico, & conferma l'esperienza, l'huomo, che si dà al seruitio di Dio stà esposto alle velenose morsicature delle tentationi, & S. Grisostomo nell' hom. 36. sopra il Genesi, dice, ch'*Omniũ medicinarum thesaurus diuinæ Scripturæ sũt, *t'ho fatto vna raccolta di cẽto luoghi in circa, appropriati ad altre tante tentationi da meditarle per rimedio. Però conuerrà che tu te ne facci prattico, per potertene auualere subito ch'alcuna ti morde, prima ch'il velenoso diletto occupi il cuore del consentimento. Et le troverai facilmente, dando il primo numero al Capo, la lettera all' Euangelista, quando ve ne sono più, il secondo al punto, il terzo à quello della tessitura.*

Nella forma, poi, cioè nell' Instruttione, sappi, che tra le non poche giunte vna è l'indrizzo di meditare secondo il senso Morale, *vn pezzo fa promesso, con vn Catalogo delle più moralizeuoli parole in questa istoria Euangelica, con le loro moralizationi, secondo l'vso cõmune de' Santi, li quali non ti cito per non slongare le cose; ma si bene li luoghi della Scrittura, che li fauoriscono, perche oltre il confermarle, ampiano ancora la materia della meditatione.*

Di più t'ho accennato la maniera di meditare questa, & tutta l'altra sacra Scrittura per via di varij Affetti. Ben'è vero che conuiene prima scorrerla vna volta secondo l'historia: Et volendo tu in questa conformarti ne' varij tempi, con S. Chiesa, potresti cominciare il primo dì dell' Auuento dal primo Capo, & all' Epifania arriuare al vintuno: & indi seguitare la predicatione del Sig. & doue ti coglie il primo giorno di Quaresima, tralasciarla, & cominciare la sacra Passione dal Capo cento sessantanoue: & dalla Pasqua sino all' Ascensione trattenerti nelle Apparitioni del Saluatore risuscitato sin' all'ascendere in Cielo: & allora ripigliare quello, che restò della Predicatione scompartendotelo per infino all'altro Auuento.

Hor venendo alle varie vie de gli Affetti, dico, che dato il primo loco sempre, come ho detto all'Historiale, il secondo può essere per via di Timore seruile per vscire dallo stato miserabile de' peccati mortali, chi ci si trouasse immerso; ò vero della Tepidità, chi pensando di essere in gratia v'è inuischiato: il terzo sia per via di Dolore dopo d'essere vscito, ò dall'vno, ò dall'altro. Et perche l'impresa della Virtù è ardua per se stessa, & di più ha molti impedimenti, il quarto deue essere per via di Speranza, & d'Ardire insieme. Et perche ancora l'esperienza mostra essere vero che, Omnes, qui volunt pie viuere in Christo Iesu persecutiones patiẽtur, *può essere la quinta via quella del Patire, riconoscendo ne' patimenti la Prouidenza diuina. Et perche Iddio prouedendo a' tali nostri patimenti è nostro anco in questo gran Benefattore, conuiene amarlo, & però il sesto loco è per la via d'Amore: de' quali Affetti tutti t'ho dato indrizzi nel cap. 14. L'vltimo sia per via de' Sensi, come vederai nel cap. 15. & di tutti giuntamente t'ho dato vna mostra breue. Finisco, con auuertirti, che la detta distributione puoi farla per li dì della settimana in ciascuno Capo, come sopra nel secõdo, ch'è della Concettione di S. Gio. Battista, ho fatto io le mostre nell'vltimo Capo dell' Instruttione. Et se credi humilmente di stare tra li Prouetti, il secondo loco dallo al Timore filiale, il terzo al Dolore delle colpe leggiere cotidiane, affermando Salome ne' Prouerbij al capo vintiquattro, che,* Septies in die cadet Iustus, *& appresso gli altri.*

INDEX

INDEX EVANGELIORVM.

ADVENTVS.

Dom.1.Erunt signa.	Non trāsibūt.	164. C
Dom.2.Ioannes.	ante te.	60. 61. A
Dom.3.Et hoc est.	baptizans.	18. D
Fer.4.In mense.	verbum tuum.	3. C
Fer.6.Exurgens.	salutari meo.	5. C
Sab.Anno autem.	selutare Dei.	14. C
Dom.4.Anno autem.	salutare Dei.	14. C
Vig.Nat.Cum esset.	à pecc. eorum.	7. A
In noc. Factum est.	bonæ volūtatis.	8.9. C
In aur.Et factum est.	ad illos.	9. C
In die. In pincipio.	veritatis.	1. D
S.Steph.Ideo ecce.	Domini.	159. A
S.Ioan.Dixit ei.	testimo. eius.	202. D
SS.In.Ecce Angelus.	non sunt.	12. A
Dom. Et erat pater.	in illo.	11. 12. 13. C
Circ. Et postquam.	conciperetur.	9. C
Epiph.Cum ergo.	regionē suam.	10. A
Dom.Et cum factus.	& homines.	13. C
Oct. Altera die.	filius Dei.	18. D
Dom.2.Et die tertia.	discipuli eius.	20. D
Dom.3.Cum autem.	in illa hora.	58. A
Dom.4.Et ascendēte.	obediunt ei.	34. A
Dom.5.Aliam par.	horreū meum.	72. A
Dom.6.Aliam par.	à const. mūdi.	72. A
Sept. Simile est.	vero electi.	136. A
Sexag.Cum autem.	in patiētia.	68 69.79.C
Quinq.Assumpsit.	laudē Deo.	140.142.C

QVADRAGESIMA.

Fer 4. Cum autem.	eor tuum.	53.54. A
Fer.5. Cum autem.	illa hora.	58. A
Fer.6. Audistis.	reddet tibi.	52. 53. A
Sab.Et cum sero.	salui fiebant	83.84. B
Dom.1.Tunc Iesus.	ministrabāt ei.	17. A
Fer. 2.Cum autem.	æternam.	168.A
Fer.3. Et cū intrass.	ibiq. māsit.	147.149.A
Fer.4.Tunc rnderūt.	mater est.	66.67. A
Fer.5.Et egressus.	illa hora.	89. A
Fer.6.Post hæc erat.	fecit eum sanū.	44.A
Sab.Et post dies.	resurgat.	95. 96.97. A
Dom.2.Et post dies.	resurgat.	95 96.97. A
Fer.2.Dixit ergo.	facio semper.	106. D
Fer.3.Tunc Iesus.	exaltabitur.	158. A
Fer.4.Et ascendens.	pro multis.	140.141. A
Fer.5.Homo quidā.	credent.	129. C
Fer.6.Aliam parab.	habebant.	152.153. A
Sab. Ait autem.	inuentus est.	126. C
Dom.3. Et erat.	illud.	63.64.65.66.67.C
Fer.2 Vtiq. dicetis.	illorum ibat.	74. C
Fer.3.Si aūt peccau.	septuag.septies.	102.A
Fer.4. Tunc accesss.	nō coinq.hōē.	87.88.A
Fer.5.Surgens autē.	Galilææ.	31. 32. C
Fer.6. Venit ergo.	mundi.	25.26. D
Sab.Iesus autem.	peccare.	106. D
Dom.4.Post hæc.	solus.	80.81.82.83. D
Fer.2.Et prope erat.	in homine.	21. D
Fer.3.Iam autem.	credid.in eum.	104. D
Fer.4.Et preteriens.	adorauit eū.	108.109.D
Fer.5.Et factum.	plebem suam.	59. C
Fer.6. Erat autem.	cred. in eū.	137.138.D
Sab. Iterum ergo.	hora eius.	106. D
Do.Pass.Quis ex.	de templo.	107. D
Fer.2.Miserunt.	cred.in eum.	105. D
Fer. 3. Post hæc.	Iudæorū.	87.103.104.D
Fær.4.Facta sunt.	ego in Patre.	124. D
Fer.5.Rogabat Iesū.	vade in pace.	62. C
Fer.6. Collegerunt.	Discipulis suis.	139.D
Sab.Cogitauerunt.	eis.	144.145.146.148.D
Do.Pal. Et cum.	Domini.	145. 146. A
Fer.2.Iesus ergo.	à mortuis.	144. D
Fer.3.Passio secundum Marcum.		
Fer.4. Passio secundum Lucam.		
Fer.5.Ante diē festū.	vos faciatis.	171. D
Fer.6. Passio secundum Ioannem.		
Sab. Vespere autē.	pdixi vobis.	196.197.A

PASCHA.

Do. Et cū transisset.	dixit vobis.	198. B
Fer.2. Et ecce duo.	fractione panis.	199.C
Fer.3. Dum autem.	in oēs gētes	200.203.C
Fer.4. Postea maif.	à mortuis.	202. D
Fer. 5.Maria autem.	dixit mihi.	198. D
Fer.6.Vndecim Disc.	consum.sæculi.	203. A
Sab. Vna autem.	resurgere.	196. D
Dom.1.Cum ergo.	in nōe eius.	200.201.D
Do.2. Ego sū Pastor.	& vnus pastor.	110.D
Dom.3.Modicū & iā.	tollet à vobis.	178. D
Dom 4. Et nūc vado.	annunc. vobis.	177. D
Dom 5. Amen,amen.	à Deo existi.	177. D
Fer.2.Et ait ad illos.	petentibus se.	114. C

Vig.Hæc locutus.	ego ad te venio.178.D	
Asc.D.Nouissime.	seq.signis. 203.204.B	
Dom.Cum autem.	dixi vobis.176.177.D	

PENTECOSTES.

Vig.Si diligitis me.	me ipsum. 175. D	
Dom. Si quis.	sic facio. 175. D	
Fer.2.Sic enim.	sunt facta. 21. D	
Fer.3 Amen,amen.	abund habeant. 110.D	
Fer.4.Nemo potest.	mundi vita. 86. D	
Fer.5. Conuocatis.	vbique. 75.76.78. C	
Fer 6.Et factum est	mirab.hodie. 37.38. C	
Sab. Surgens Iesus.	in synag.Gal. 31.32.C	
SS.Trin.Data est.	consum.sæculi. 203. A	
Dom.1.Estote miser.	fratris tui. 52. 55. C	
Corp D.Caro n.mea.	in æternum. 86. D	
Dom 2.Homo quidã	cœnam meam. 122. C	
Dom.3 Erant autem.	pœnit.agente. 125. C	
Dom 4.Factum est.	secuti sunt eum.29. C	
Dom.5.Dico enim.	munus tuum. 51. A	
Do.6.In illis diebus.	dimisit eos. 90. B	
Dom.7.Attendite.	regnũ cælorũ,55.57.A	
Dom.8.Dicebat aũt.	tabernaeula. 127. C	
Dom.9.Et vt approp.	in templo. 146.147. C	
Dom.10. Dixit aũt.	exaltabitur. 132. C	
Dom.11.Et iterum.	mutos loqui. 90. B	
Dom.12.Et cõuersus.	fac similiter. 112.113.C	
Do.13.Et factum est.	saluum fecit. 103 C	
Do.14.Nemo potest.	adijciẽtur vobis.54.A	
Do.15. Et factum est.	plebem suam. 59. C	
Do.16.Et factum est.	exaltabitur. 122. C	
Do.17.Pharisæi aũt.	interrogare. 157. A	
Fer.4.Et respondẽs.	& ieiunio. 98.99. B	
Fer.6.Rogabat autẽ.	vade in pace. 62. C	
Sab.Dicebat autem.	fiebãt ab eo.119.120.C	
Dom.18.Et ascẽdẽs.	hominibus.36.37.38.A	
Do.19.Et respondẽs.	verò electi. 154 A	
Do.20.Et erat quidã.	domi eius tota. 27.D	
Do.21.Ideo assimil.	cordib⁹ vestris.102. A	
Do.22.Tũc abeũntes.	q̃ sunt Dei,Deo.155.A	
Do.23.Hæc illo loq.	terrã illã. 41.42.43 A	
Do.24.Cum ergo.	nõ pterib.161.162.163.A	

PROPRIVM SANCTORVM.

S.And. Ambulans.	secuti sunt eum. 28. A	
Cõc.B.V.Liber gen.	vocatur Christus. 4.A	
S.Thõ.Thomas aũt	crediderunt. 201 D	
Cõu.S.Pa.Tũc rndẽs.	possidebit. 135. A	
Pur B.V Postq̃ ipleti	plebis tuę Israel.11.C	
Cath. Venit autem.	& in cælis. 92.93. A	
S.Mati.In illo tẽpo.	meum leue. 112. A	
An.B.M.In mense.	verbum tuum. 3. C	
S. Mar. Ppsthæc.	regnum Dei. 111. C	
SS.Phil.Nõ turbet.	hoc faciam. 175. D	
Inu.S.Cru.Erat aũt.	vitam æternam. 22. D	
S.Io.Bap.Elisabeth.	plebis suæ. 6. C	
SS.Pet Pa.Venit.	& in cælis. 92. 93. A	
Vis.B.V. Exurgens.	salutari meo. 5. C	
S.Magd.Rogabat.	vade in pace. 62. C	
S.Iac.Tunc accessit.	à Patre meo. 141. A	
S.Pe.vinc.Venit aũt.	& in cælis. 92.93. A	
Transf. D. Et post.	resurgat. 95.96.97. A	
S.Laur.Amen,amen.	Pater meus. 148. D	
Ass.B.V Factum est.	nõ auser.ab ea. 114.C	
S.Bart.Factum est.	sanabantur. oẽs. 49. C	
S.Io Bap.Ipse enim.	in monumẽto.24.79.B	
Nat.B.V.Liber gen.	vocatur Christus. 4. A	
Ex.S.Cr.Nũc iudiciũ.	filij lucis sitis. 148. D	
S.Mat.Et eũ trãsiret.	sed peccatores. 39. A	
S. Mich.In illa hora.	in cælis c. 100.101.A	
S.Lu. Post hæc aũt.	regnum Dei. 111. C	
SS. Simo.Hæc mãdo.	me gratis. 176. D	
SS.Omn.Videns aũt.	est in cælis. 49 50. A	
Cõm.Def.Amẽ,amẽ.	in resur.iudicij. 45. D	

COMM. VN. MART.

Nolite arbitrari.	mercedem tuã. 78.A	
Nihil enim opertũ.	in cælis est. 77.78.A	
Amen amen dico.	Pater meus. 148.D	
Ego sum vitis vera.	fiet vobis. 176.D	

MART. ET PONT.

Si quis venit ad me.	esse Discipulus. 123. C	
Tunc Iesus dixit.	opera eius. 94. A	

PLVR. MART.

Cum aũt audieritis.	aĩas vestras.152.163.C	
Et descendens.	in cælo. 49. 50. C	
In illo tempore.	onus meũ leue. 112. A	

COMM. CONF.

Sint lumbi.	bõnis veniet. 118.C	
Nolite timere.	cor vestrũ erit.117. C	
Dixit ergo homo.	auferetur ab eo.143.C	

CONF. PONT.

Sicut homo peregre.	domini sui. 177. A	
Vigilate ergo.	constituet eum.165.A	
Nemo accendit.	illuminabit te. 66.C	

VIRG. ET MART.

Tunc simile erit.	neque horã. 166.A	
Simile est regnum.	noua,& vetera. 73.A	

SE-

SERIES CAPITVM.

A Eterna Christi generatio. Cap. 1
Conceptio S. Ioan. Baptistæ. 2
Temporalis Christi generatio. 3
Genealogia Christi. 4
Visitatio S. Elisabeth. 5
Natiuitas S. Ioan. Baptistæ. 6
Reuelatur Iosepho conceptus Virg. 7
Natiuitas Domini nostri Iesu. 8
Pastores, & Circumcisio Domini. 9
Magorum adoratio. 10
Præsentatio Do. & Purif. Virg. 11
Innocentes, & fuga in Ægyptum. 12
Duodennis Iesus inter Doctores. 13
Ostensio S. Ioan. Baptistæ. 14
Prædicatio S. Ioan. Baptistæ. 15
Baptismus Christi Domini. 16
Ieiunium Christi in deserto. 17
Testimonium primum S. Io. Bapt. 18
Vocatio prima Discipulorum. 19
Nuptiæ Canæ Galileæ. 20
Ejectio prima è Templo. 21
Sermo Christi cum Nicodemo. 22
Testimonium alterum S. Io. Bapt. 23
Incarceratio S. Ioan. Bapt. 24
Samaritanæ conuersio. 25
Samaritanorum conuersio. 26
Filius Reguli sanatur. 27
Vocatio secunda Discipulorum. 28
Petri prima Piscatio. 29
Dæmoniacus in synagoga. 30
Socrus Simonis sanatur. 31
Circuitio prima Galilæ. 32
Reprehensio trium hominum. 33
Maris tempestas sedatur. 34
Legio dæmonum eijcitur. 35
Legio in porcos intrat. 36
Paralyticus è tecto demittitur. 37
Paralyticus idem sanatur. 38
Vocatio S. Matthæi. 39
Discipuli excusantur à ieiunio. 40
Iairus Christum rogat. 41
Emorroissa sanatur. 42
Filia Iairi suscitatur. 43
Languens sanatur ad Piscinam. 44
Iesus æqualem se ostendit Patri. 45
Contricatio spicarum. 46
Manus arida sanatur. 47
Iesus secedit ad mare. 48
Electio duodecim Apostolorum. 49
Octo Beatitudines exponuntur. 50
Perfectio Euangelica quæ sit. 51
Diligendus est inimicus. 52
Hypocrisis exterminanda. 53
Prouidentiæ diuinæ fidendum. 54
Iudicium temerarium vitandum. 55
Arcta est ad Cælum via. 56
Audiendum est verbum Dei. 57
Seruus Centurionis sanatur. 58
Filius Viduæ suscitatur. 59
Legatio S. Ioan. Baptistæ. 60
Excellentia S. Ioan. Bapt. 61
Mulier peccatrix conuersa. 62
Dæmoniacus, cæcus, & mutus. 63
Sathanas Sathanam non eijcit. 64
Peccatum in Spiritum S. quod sit. 65
Signum Ionæ promittitur. 66
Exclamatio mulieris. 67
Parabola seminantis. 68
Petitur explic. huius Parabolæ. 69
Datur explic. eiusd. Parab. 70
Euangelium non abscondendum. 71
Parabolæ zizaniorum proponitur, 72
Zizaniorum explicatio datur. 73
Nazarethi concionatur Iesus. 74
Circuitio secunda Galilæ. 75
Missio duodecim Apostolorum. 76

SERIES CAPITVM.

Prædictio tolerandorum. 77
Animantur Apostoli ad tolerandũ. 78
Decollatio S. Ioan. Baptistæ. 79
Reuersio Apostolorum à Missione. 80
De turba pascenda agitur. 81
Saturatur eadem quinq; panibus. 82
Iesus ambulat super mare. 83
Petrus it ad Iesum supra Mare. 84
Iesus differit de pane cæleſti. 85
Iudæorum murmur de eodem. 86
Illotis manibus manducare. 87
Quæ coninquinent hominem. 88
Cananeæ filia sanatur. 89
Septem panum miraculum. 90
Pharisæorum fermentum vitandũ. 91
Quis nam sit Christus Dominus. 92
Petrus petra Ecclesiæ. 93
Crux omnibus ferenda. 94
Transfiguratio Domini. 95
Stupet de ea Petrus. 96
Transfiguratio occultanda ad tẽpus. 97
Puer lunaticus sanatur. 98
Tributi solutio facienda. 99
Quis Apostolorum maior. 100
Pusilli non scandalizandi. 101
Condonandæ sunt offensæ. 102
Decem leprosi mundantur. 103
Scœnopegiæ festum. 104
Ministri mittun. ad capien. Xp̃ũ. 105
Adultera liberatur. 106
Seruitus peccati quæ. 107
Cœci nati illuminatio. 108
Eiusdem notatur illuminatio. 109
Verus, & bonus Pastor. 110
Missio septuagintaduorum Discip. 111
Reuersio eorundem. 112
Parabola Samaritani. 113
Martha, & Oratio. 114
Prandium Pharisæi. 115
Mors non timenda. 116
Diuitiarum cura deponenda. 117
Seruus fidelis quis. 118
Pœnitentia est agenda. 119
Mulier contracta sanatur. 120
Per angustam portam intrandum. 121
Hydropicus sanatur. 122
Renuntiandum omnibus. 123
Encœniorum festum. 124
Ouis, & Drachma. 125
Filius prodigus. 126
Villici parabola. 127
Matrimonij indissolubilitas. 128
Dives Epulo. 129
Documenta Domini varia. 130
Sermo primus de Iudicio. 131
Oratio qualis debeant esse. 132
Paruuli offeruntur Christo. 133
Adolescens, nobilis, & dives. 134
Diuitiarum periculum. 135
Operarij vineæ. 136
Lazarus moritur. 137
Lazarus suscitatur. 138
Concilium primum contra Iesum. 139
Passionis sacræ prędictio. 140
Filiorum Zebedæi petitio. 141
Cœci Iericho illumiuati. 142
Zachæi prandium. 143
Cęna Bethaniæ. 144
Triumphus Christi. 145
Acclamatio turbarum. 146
Iectio secnnda è templo. 147
Gentiles Iesum inuisunt. 148
Incredulitas Iudæorum. 149
Ficulnea maledictio. 150
Potestas Iesu quæ sit. 151
Vinea locata. 152
Vinitorum punitio. 153
Nuptiæ filij Regis. 154
Tributum Cæsari soluendum. 155
Sadducæorum confutatio. 156
Mandatum magnum quod. 157
Obedientia præstanda. 158
Comminationes variæ. 159
Templum euertendum. 160

Ie-

SERIES CAPITVM.

Ieruſalem euertenda. 161
Iudicij ſigna terreſtria. 162
Perſecutiones à malis inflictæ. 163
Iudicij ſigna cæleſtia. 164
Iudicij dies ignotus. 165
Decem Virginum parabola. 166
Talentorum diſtributio. 167
Iudicium vniuerſale. 168
Venditio Chriſti Domini. 169
Agnus paſchalis. 170
Lotio pedum Apoſtolorum. 171
Sacræ Euchariſtiæ inſtitutio. 172
Proditor quis ſit. 173
Scandalizandi Apoſtoli. 174
Conſolatur Ieſus Apoſtolos. 175
Vnio commendatur. 176
Modicum ſui diſceſſus aperit. 177
Suos Patri commendat. 178
In horto orat Ieſus. 179
Iudas cum Choorte. 180
Comprehenſio Domini Ieſu. 181
Ducitur ad Annam, & Caipham. 182
Examen, & ſententia Iudæorum. 183
Negationes Petri. 184
Confirmatio ſententiæ Iudæorum. 185
Accuſatur ad Pilatum. 186
Accuſatur ad Herodem. 187
Poſtponitur Ieſus Barabbæ. 188
Flagellatio, & coronatio. 189
Condemnatio Chriſti Ieſu. 190
Crucifixio eiuſdem. 191
Improperia varia. 192
Ieſus in cruce viuus. 193
Ieſus in Cruce mortuus. 194
Sepultura Chriſti Domini. 195
Sepulchrum Ieſu inuiſitur. 196
Reſurrectio reuelatur. 197
Apparitio prima, & ſecunda. 198
Apparitio tertia. 199
Apparitio quarta. 200
Apparitio quinta. 201
Apparitio ſexta. 202
Apparitio ſept. & octaua. 203
Aſcenſio Domini Ieſu. 204

FINIS.

ITINERARIVM CHRISTI D.

CVM primũ venit plenitudo temporis, anno quinquies millesimo ceteſimo nonage ſimo nono à mũdi creatione, quãdo creauit Deus cęlum, & terrã, ſub finẽ Martij, à ſummo cælo de ſinu Patris egreſſus Filius Dei, Nazareth Galilææ in vterũ Matris Mariæ ſanctiſſimæ Virginis, humanã indu-
C.5. turus nãturã, deſcendit: & factus homo in montana Iudææ materno vtero geſta-
C.5. tus aſcendit: mill.95. poſt tres circitet menſes ad finẽ Iunij Mater adhuc Deũ
ibid. vẽtre gerẽs Nazareth reuertitur. m 95.
C.8. Ad finẽ Decẽbris venit Bethleẽ, m.96.
ibiq. peperit ſuum & Dei Filiũ primogenitum, bis natũ: Vnde puer Ieſus ſecun-
11 da Februarij die Ieroſolymã, m 6. Domino de more ſiſtendus fertur. Ceremonijs illis olim legalibus peractis, refer-
12 tur Bethleem, m.6. Non tã multo poſt, Herode illum ad necẽ perſequente, in-
ibid. Aegyptũ noctu fugiens, m.270 non lõge ab horto balſami habitauit: ex quo poſt ſex vel octo annos cum Matre Virgine
ibid. Nazareth regreditur, m.300. Vndẽ duo deciṁ annos natus ad feſtũ Paſchæ, vt
13 erat in more, circa finẽ Martij Ieroſolymã aſcendit, m.90. (quod iter fecerat à pręteritis annis à reditu, & fecit non
ibid. nullis inſequentibus) Ieroſolyma iterũ deſcendit Nazareth, m.90. Inde initio anni trigeſimi ætatis ſuæ ad principium
16 Ianuarij tranſiuit Bethaniã trãs Iordanem à Ioanne Baptiſta baptizandus,
17 m.92. Poſt baptiſmũ in deſertũ, Quarentanæ, dictũ ſecedit, m.5. tentãdus ſæpius à diabolo. Ex quo ab eo ductus eſt in-
ibid. ſanctã ciuitatẽ Hieruſalẽ, m.25. & inde ab eodẽ ſuper montem, Diaboli poſtea dictum, m.18. Tũ ad Ioannẽ congrẽga-
18 turus aliquot diſcipulos reuertitur, m. 15. A paucis igitur conuocatis ſecretus
20 Canam Galilææ venit, m.94 Hinc ad Ciuitatem Capharnaum, in ea commo-
21 raturus cum ſuis migrat, m.45 Ex qua ad finem Martij Paſchate primo Ieroi bid. ſolymam venit, m.112. Et inde ad Iordanem ſe transfert, m.25 totaq. eſtate &
23 autumno Iudæam circumluſtrat. Initio vero anni trigeſimi primi venit cũ magna ſequentium multitudine ad ciuitatẽ
25 Sichar, m.44 in eaq. duos dies commo-
27 ratus Canam Galilææ ſecundo petijt,
30 m.56. Indè reuertitur in ciuitatem Capharnaum, m.47. Tum tota illa hyeme peragrauit prima vice Galilæã vniuerſam. Quo facto in regionẽ Geraſenorũ 35
tranſijt, m. 5. Ex ea deinde ſtatim Ca- 37
pharnaũ renauigauit, m.5. Vnde aduenĩente iam ſecundo paſchate Ieroſolymã aſcẽdit, m.112. Et inde breui reuer- 44
ſus iuit ad montem, in quo longũ illum 49
habuit ſermonem, m.106. Ex eo deſcendens remeat Capharnaũ, m.6. Haud mul- 58
to poſt ſe transfert Naim, m.50. & ſuſcita- 59
tõ filio viduę Capharnaũ redijt, m.50. 65
Ad initiũ deinde trigeſimi ſecundi anni Nazarethũ petijt, m.47. Ex quo profe- 74
ctus, prius multa vitina loca ſolus obit: tum iterũ cum miſſis Apoſtolis tota illa hyeme Galilæã vniuersã circumeunti- 75
bus, ſecundo peragrat: tandẽ cũ reuerſis Apoſtolis in Bethſaidæ trãs marinæ de- 80
ſertũ, circa tertiũ paſcha adnauigat, m. 5. Inde iterũ tranſit Bethſaidã in terrã 84
Geneſareth, m.5. & per maritima illa- 85
tera Capharnaũ redit, m.8. Hinc paulo poſt paſcha excurrit ad fines, Tyri, & Si- 89
donis, m.55. Ex quibus ad mare Galilææ, m.60. in medio confiniũ Decapplis 90
venit, & ibi in viciniſſimo mõte miraculũ ſeptẽ panũ patrauit ex quo deſcẽdẽs
ad cõfines Magedã, & Dalmanutha ad ibid.
nauigauit, m.5. Inde trãsfretat Bethſai- 91
dã, m.5. Bethſaida profectus partes Cę- 92
ſareæ Philippi percurrit, m.38. Inde venit, & aſcẽdit mõtẽ Tabor, m.58 Ex quo 95
mõtẽ poſt multa loca Galilææ peragrata Capharnaũ venit, m 41. Ad finẽ autẽ 99
Septẽbris trigeſimi tertij anni aſcendit 104
Ieroſolymã ad feſtũ Scenopegię, m.112
Et autũno illo cũ Diſcipulis ſeptuaginta duobus miſſis per diuerſa loca Iudææ 112
cælebem doctrinam diſſeminauit. Porrõ die feſto Encœniorum ſub finem Decembris, initio trigeſimi quarti anni Ieroſolymam redijt. Vnde paulo poſt 124
Bethaniam trans Iordanem iterum ſecedit, m 13. Inde vero Bethaniam venit 137
cis Iordanem, m.23. Ex hac ſeceſſit de- ibid.
ſerta in ſolitudinem Ephrem, m.16. Ex 139
qua vocẽ in ciuitatem Iericho, m.16. Et 142
inde Bethaniam cis Iordanem remea- 144
uit, m. 16. Et ſequenti die aſello inſi- 145
dens ſolemni pompa Ieroſolymam ingreditur. Vbi feria ſexta pro noſtra ſalute baiulans ſibi Crucem montem Caluarium aſcendit, ibiq. in ea clauis affixus emiſit ſpiritum.

RI-

RIMEDII PER VARIE tentationi contra Iddio, contra il Prossimo, & contra Se-stesso,

Cauati dall'Istoria Euangelica.

Tentationi contra Iddio.

COMINCIANDO dalle tentationi, che sono contra Dio, dico che se sei tentato di non curarti dell'attentione ne'tuoi essercitij di diuotione; medita quelle parole, *Veri adoratores* 25.3. & quell'altre, *Populus hic* 87.2.2.6.

Se di non frequentare le Chiese; considera il costume di Christo 23. 1. & 30.1. & 74. 16. 1. 10.

Se di ciarlarui, ò fare peggio; temi & tu Christo con lo stesso 21.1. & 147.1.

Et se di starui irreuerentemente agiato; fissa gl'occhi in Giesù, che sta in piedi, sin che legge la Scrittura sacra 74.c.1.13.

Se ti rincresce l'orare; contempla ch'à Giesù orando, s'aprirono li cieli 16. a. 2 4. & al suo corpo si communicò la gloria dell'anima 95.c.1.7.

Et massimamente se hai da principiare a qualche attione principale; mira che Christo orò, quando volle dare principio alla sua predicatione 29. & alla sacra Passione 179. & quando elesse gli Apostoli 49 c.1 6.

Similmente; se sei trauagliato d'animo; rumina quello. *Tristis est anima mea* 179 2. 1.29. & s'è tanta l'afflittione, che crucij anche il corpo; aggiungeci quello, *Et factus est sudor* iui c. 3. 1. & se ti vien voglia di lasciare, perche ti paia troppo il trauaglio; aggiungeci quell'altro, *Factus in agonia prolixius* iui.

Se t'attedia l'orare più hore continuate; ricordati, che Christo *erat per noctem in oratione*, 49.c.1.6.

Et se più giorni seguiti; conta li quaranta giorni nel deserto 17. ne'quali puoi ben credere ch'orasse ogni dì più volte, & alla lõga.

Et se ti rincresce orare solitario, perche vorresti per vanità, essere veduto; medita quella sentenza, *Et pater tuus, qui videt in abscondito* 53. 2. & ch'il Signore ne diede molti essempi 49.c.1.1. & 92.c.2 5. & 179. c.1. 19.

Et al contrario se ti dispiace il douere essere veduto, quando per altro è lecito, ò douuto; mira che Christo lo fà inanzi a'tre Discepoli 95. c.1. 7. & de gli vndici 178. 1. & d'vna moltitudine grande di popolo 16. c.2. 3. & 138.3.

Et se particolarmẽte ti vergogni, ò ti rincresce di farlo inginocchiato; mastica quello *positis genibus* 179. c. 1.20.

Quando sei stato di lasciare l'vso d'orare, perche ti troui in peccato; se desideri voltarne, odi il Publicano; *Domine propitius esto mihi peccatori* 132.3.

O pure perche non sei stato esaudito alla prima; medita la parabola delli tre pani 114 3. & la longanimità della Cananea 89. & del padre del putto lunatico 98 2.

Ouero perche ne dopo d'hauer più volte orato; cõferrati col Signore che n'egli dopo

re fiate orando fu essaudito 179. persuadendoti che lo ricompenserà ancora teco in cose maggiori, come fece cõ l'Archisinagogo, risuscitãdogli la figlia morta; che fu più che sanargliela ammalata 43. b. 2. & con Marta & Maria risuscitando il loro fratello 138.

Quando sei tentato di lasciarla per attendere all'aiuto etiandio spirituale de' prossimi fuori di necessità, ò d'vbidienza; rumina quella dottrina del Sig. *Quid prodest homini?* 94. a. 1. & gli essempi di lui, che dopo d'hauere predicato alquãto, lasciaua, & si ritiraua ne' deserti, & ne' monti ad orare 32. b. 1. 4. & lui c. 3. 2. & 83. a. 1. 8. & molto meno deui lasciarla tu Religioso, per vbidire alla tua regula, imitãdo l'obedienza di Giesù, che mai vsci dalla Palestina, perche era stato mãdato à predicare in persona solamente alle pecorelle perse d'Israelle 89. a. 2. 1. perche da Oriente non si scostò dal Giordano 124. d. 3. 3. da Settentrione arriuò à Cesarea di Filippo 92. 2. 4. dall'Occidente andò fino à Tiro 89. a. 1. 5. & dall'Ostro non si legge che passasse Emmaus 199.

Et al contrario se sei tentato di ritirarti dall'aiuto spirituale dell'anime, necessario, ò cõmandato per il gusto d'orare; medita quello *Lamsi in proximos vitos* 32. 1. 4.

Se t'opprime quella tentatione d'essere abominevole à S. D. M. per li tuoi peccati; disinganniti l'vdire Giesù, che dice: *Non veni vocare iustos, sed peccatores* 39. a. 2. 9. & il vederlo familiarmente trattare con esso loro, non pure dopo la loro conuersione, come con Matteo, facẽdolo Apostolo 49. b. 1. 17. & Maddalena 114. 1. ma parimente auanti; vedendo che s'inuitò da se stesso à desinare con Zaccheo 143. 1.

Se ti senti ritirare dal trattare cõ peccatori per cõuertirli temendo i calunniosi biasimatori; non te ne curare con Giesù, se però è senza tua colpa 39. b. 2. 3. & 125. 1. ma ricordati poi di attenderci, come egli col Fariseo 115. 1. & col Prencipe de' Farisei 122.

Et se trattandoci t'assalta la desperatione di poterli conuertire, animatici la conuersione di Zaccheo 143. 1.

Quando ti si rappresenta, che Dio sij stretto in perdonare i peccati; mettiti auanti Christo, che non richiesto, li perdona al Paralitico 37. c. 2. 20. & alla Peccatrice 62. 3. & ch'inuita tutti à penitenza per perdonarli 27. a. 1. 12. & minaccia à chi non la farà 118. 3. & che si doleua di chi non si conuertiua 121. 3. & festeggiaua delli conuertiti 101. a. 3. 2. & 125. 3. finalmente che lascia la sua facoltà d'assoluerli tutti à Sacerdoti 200. d. 1. 6.

Et se temi pure perche li tuoi siano innumerabili; ti conforti quella dottrina del Saluatore, *Septuagies septies* 102. 2. ò perche ti siano stati già perdonati innumerabili volte; consoliti quell'altra, *Si septies in die* 130. 2. & alla fine perche siano essecrabili, come fu l'vltimo di S. Dima, il buon ladrone, se fu, cioè l'improuerare Giesù in principio col suo compagno, animiti quella dolce promessa, *Hodie mecum eris in paradiso* 192. c. 21. quantunque tu ancora ti trouassi morendo.

Se ti viene pensiero, che Dio poco si curi de gli ammalati; fissa la mente in Giesù, quando alla prima parola del Lebroso lo sanò 32. b. 2. 10. & che da sola compassione mosso, sanò il Languido 44. 2. l'Aggobbata 120. 1. & il Cieco nato 108. 1.

Et se de' necessitosi; rumina la risposta de gli Apostoli à quella dimanda del Signore, *Numquid aliquid defuit vobis?* 174. c. 1. 15. & ch'arriuò anche à fare miracoli per souuenire alla fame di molti 82. & 90.

Et se ti tribuli perche talhora t'è somministrato tardi l'aiuto; habbi patienza con quelle turbe. iui.

Et se perche è poco con gli Apostoli, con le sole spighe strigate 46. 1.

Et se perche niente, con lui, ch'à se non volle egli prouedere di nulla 17. 2. 3. 7.

Quando, finalmente ti paresse, che non compatisca alla perdita de' cari; mastica quello, *Misericordia motus* 59. 2.

Tentationi contra il Prossimo.

SE ti senti alienare, ò pure intepidire dal dare aiuto spirituale a' prossimi con buoni

buoni ragionamenti priuati; mira Christo quanto feruentemente lo fa con Andrea, & Filippo, & questo con Natanaelle, & quello con Pietro 19. con Nicodemo 22. con la Samaritana 25.

O se con publici, potendo, & per tema di patimenti; animatici con Giesù stracco, assetato 25. 1. & affamato 63. b. 1. & 80. b. 1. 5. & oppresso 29. 1. & 42. c. 2. 2. & 48. b. 1. 4.

Se col conseglio; mira che Christo lo fa con Nicodemo 22. col Giouane ricco 134. a. 2. 8. col Dottore 113. 1. & 3. & con gli Apostoli 128. a. 2. 6.

Se con l'oratione; contempla che Giesù prega per li Apostoli 178. & per li suoi Crocifissori 191. c. 1. 25.

Se con la correttione; ricordati del precetto, che n'hai di farla, *corripe* 102. 1.

Et se facendola, tu non seruassi l'ordine commandato, *inter te, & ipsum solum*, guarda che l'osserua Giesù: imperoche, se bene riprese in publico la poca fede del padre del putto lunatico, perch'egli stesso l'haueua publicata 98. a. 2. 3. tutta volta la segreta de gli Apostoli la riprese in casa 99. a. 1. 6.

Et se seruando l'ordine, vorresti per vendetta confonder il tuo prossimo; ricordati ch'il fine deue essere *lucrari fratrem* 102. 1. al quale fine guardando il Signore, ridusse à nationale il vitio della incredulità, dicendo: O *generatio* 98. a. 2. 3. & gli riuscì, perche rispose, *Credo Domine.* iui. b. 2. 13.

Et se di più vorresti vsare parole acerbe; mastica le dolci di Christo: *Nescitis quid petatis* 141. a. 1. 6. & le. *Si quis vult* 94. c. 1. 4. & l'altre, *Ego autem in medio* 173. c. 1. 22.

Finalmente, se ti vien pensiero di non correggerlo più, come incorrigibile; contempla Giesù, che quantunque sapesse certo che Giuda non era per emendarsi, cominciò nondimeno à buon hora à correggerlo, ma copertamente. *Vnus ex vobis diabolus est* 86. 31. & à questo fine vsò la parola, *tradetur* impersonalmente 99. 1. & 140. 1. & 173. 1. & *Non estis mundi omnes* 171. 2. & all'vltimo poi scopertamente. *Iuda osculo Filium hominis tradis?* 180. c. 1. 21.

Se sei tentato di non lodarlo del bene che fà, acciò non s'animi à mutare, ò migliorare vita; medita ch'à punto à detti fini lodò Christo Natanaelle 19. 3. Zaccheo 143. 2. il Dottore 113. 1. il Fariseo 157. b. 1. 10. & S. Pietro 93. a. 1.

Se di non difenderlo, potendo, quando l'odi calunniare; mira che Giesù difende Maddalena dal Fariseo 62. 3. & da Marta 114. 1. & gli Apostoli da gli Scribi del loro non digiunare 40. 1. del non lauarsi le mani auanti il mangiare 87. 1. & di suellere le spighe di sabbato 46. 2.

Se di non volere scansarti vn poco per placarlo, adirato; mira che Christo, per mitigare l'ira de' Farisei vna volta partì dalla Giudea 25. d. 1. 8. vn'altra dalla sinagoga alla marina in Cafarnao 48. b. 1. 2. & dalla Galilea per quella d'Erode 80. a. 1. 9.

Et se per giuste cagioni non puoi, ò deui ritirarti, non ti curi di placarlo con addurli ragioni basteuoli; mira che Giesù lo fece, quando sanò il Monco 47. 1. quando l'aggobbata 120. 2. & quando l'Idropico 122. 1.

Ouero se di non starui rispetteuolmente, mira ch'il Signore si trattenne alcuni dì in Gierusalemme mezo occultamente per riuerenza de' Principi 103. d. 1. 4.

Et se ne quando commodamente puoi, mira ch'egli lo fece 124. d. 3. 3.

Se sei tentato di non dargli aiuti temporali; considera che la limosina porge aiuto per ottenere perdono de' peccati 115. 1. per acquistare la perfettione 134. a. 2. 8. & la gloria 127. 2.

Et se con tutto ciò, potendo, non la fai, mettiti auanti le dimande del Giuditio finale 168. 3.

Et se à te Religioso, è prohibito di dare tali aiuti a' tuoi fuori di casi obligatorij; quietati con quella dottrina, *Sine morsuos* 33. c. 2. 4.

Se senti tedio di visitare gli infermi; medita quello, *Infirmus eram* 168. 3.

Et massimamente se ne gli spedali; mira che Christo và egli alla Piscina, ch'era come vno spedale 44. 2.

Et se di visitarli presto; considera che Giesù subito chiamato s'inuiò alla casa del Centurione 58. c. 2. 1. & à quella dell'Archi-

chisinagogo 41. b. 1. 20.

Et se di girui spesso, considera quanto spesso attendeua egli à sanare ogni sorte d'infermità, & in che numero 31. 3. & 22. a. 1. 6. & 80. a. 1. 24. & molti altri altroue.

Et finalmente, se schifi di maneggiarui certe cose; mira come Christo toccaua i fetenti Lebrosi 32. b. 2. 10. & 57. 2. 1.

Se t'inquieti quando riceui affronti; contempla quanto quietamente sopportò il Signore i fatti à se, *& non recepernet eum* 103. c. 2.

Et se ti viene impeto di vendicartene, rumina la risposta di lui, *Nescitis cuius spiritus estis.* iui.

Et se ti raffreni, ma non gli vuoi perdonare; rumina quella dottrina, *Si autem & vos non dimiseritis* 53. 2.

Ouero se non più di vna volta, medita quell'altra, *Si septies in die* 130. 2.

Et se non col cuore, quell'altra, *de cordibus vestris* 102. 3.

Et s'il rancore che resta, ti stimola à sfuggirlo, per non hauerli da dare saluti amorenoli; medita questa, *Et si salutaueritis* 52. 2. 1. 16. & che Christo andò ad incontrare Giuda 179. b. 3. 10.

Et se à risalutarlo con segni, ma non con parole; odi Giesù che gli parla, & chiama, *amico* 180. a. 1. 20.

Se à non fare accoglienze à gli amici finti; mira Christo che accolse i doi Dottori 113. 1. & 157. a. 1. 5.

Et se la tentatione ti dà ad intendere, ch'al manco schiui coloro, ch'osseruano le tue attioni per accusarti; contempla che non lo fà Giesù 47. b. 1. 12a. & 12a. 1.

Ouero se le parole 106. 1. & 155. 1.

Se sei tentato di non far del bene à questi tali medita quella dottrina del Saluatore, *Ego autem dico vobis* 5 a. 2. 1. 7.

Et se di tralasciare, ò scemare, per titolo di nuoua ingratitudine, quello, che loro fai; contempla ch'egli più tosto l'accrebbe, predicando a'Giudei ogni dì nell'vltima settimana 147. c. a. 7.

Se almeno di non vguagliarli à gli altri, mastica quello essempio, *Qui solem suum* 52. a. 1. 11. & ch'egli lauò li piedi à Giuda 171. & lo communicò, come gli altri Apostoli 172. b. 2. 8.

Et se senti allegrezza de'mali loro; mira che Giesù piange le sciagure de'Gerosolimitani 146. c. 2. 4.

Ouero tristezza de beni che tu vedi che fanno, come S. Giouanni Apostolo 100. c. a. 3. ò pure che ti sono narrati, come à S. Giouanni Battista da suoi Discepoli le opere di Christo 23. 2. rumina iui le risposte di Christo, & del Santo.

Tentationi contra Se stesso.

SE t'inuaghisci d'essere adoperato in grandi affari; humiliati dicendo con S. Giouanni Battista, *Ego vox* 18. 2.

Et con l'istesso, se perche sei visitato da Personaggi, *Tu venis ad me?* 16. a. 1. a. & con S. Lisabetta, *Vnde hoc mihi?* 5. 1. & col Centurione, *Domine non sum dignus* 58. c. 2.

Et se sfuggi di trattare con gente bassa, mira Giesù che ragiona col Languido nella Piscina 44. a. & con li Ciechi di Gierico 142.

Et se particolarmente ti sdegni di dire loro parole amorenoli; considera che Christo chiama *figlio* il Paralitico 37. b. a. 18. *figlia*, la Morroissa 4a. a. 3. 3. gli Apostoli *figlinolini* 135. b. 1. 5. amici 176. 2. & *fratelli* 198. a. 1. 12.

Et ancora se di dare delle honoreuoli; mira Christo che le dà ad vn pescatore; *vocauit Petrum* 29. 1.

Et se dall'altro canto ti turbi perche tu sij stimato superbo; ricordati che ci fu tenuto anche Giesù, *Quem te ipsum facis?* 107. 3.

Se di seduttore, *seduxit turbas* 104. 1. & *Numquid & vos seducti estis?* 105. 3. & *seductor ille* 196. 1.

Se di perturbatore, *subuertentem* 186. c. 1. 4.

4. *& prohibentem.* iui.

Similmente se che non sij dotto, *cum non didicerit?* 104. 1.

Et se perciò t'accorgi che disputano teco per farti dire de gli errori, pensa che così fecero con Giesù, *Septem fratres* 156. *& magnum mandatum* 157. 2. 1. 5.

Anzi & se molti insieme lo facciano per chiuderti la bocca, & confonderti 115. 4.

Et s'arriuano à tenerti per pazzo; consolati ch'anche della Sapienza diuina dissero *insanit* 110. 3.

Se ti tribuli de'rinfacciamenti; rumina, *Vah qui destruis* 192. b. 1. 7. &, *dixit filius Dei sum.* iui. 2. 1. 16.

Et se di tacciamenti, *Tu es maior patre nostro Abraham?* 25. 2. & 107. 3. & *homo cum sis* 124. 2.

Se di dispreggiamenti per la viltà della patria, *à Nazareth* 19. 3. ò per la pouertà de'parenti 74. 2. ò vero per il vile essercitio, *Faber.* iui. b. 2. 10. ancorche arriuino à burlarsi del fatto tuo 43. 2. & 127. 3.

Se de' pungimenti, medita che Giesù fù punto di trasgressore dalla Samaritana, *Tu Iudeus cum sis* 25. 2. da Marta di poco buon amico, *Si fuisses hic* 137. 3. & di partiale, *non est tibi cura* 114. 1.

Et se ti pungono per conto di tuoi attenenti; contempla, che Christo fu punto, che li suoi Apostoli non digiunauano 40. b. 1. 5. che suelleuano le spighe di sabbato 46. a. 1. 20. & che mangiauano senza lauarsi le mani 87. 2. 1. 9.

Se de'correggimenti; sopportali, considerando l'vtile tuo, che *lucratus eris te* 102. 1. si come sopportarono, & con loro guadagno, Nicodemo. *hæc ignoras?* 22. 2. la Samaritana, *non est tuus vir* 25. 3. & li doi Discepoli, *à stulti* 199. 3.

Et finalmente, se d'ingiuriamenti, contempla ch'à Christo dissero insipiritato 104. 2. & 107. 2. & 120. 3. & ch'era amico di ben mangiare, & ben bere, & di male compagnie 61. 2. 3. 7.

Se ti rammarichi perche sei sfuggito nelle conuersationi; rammentati, che Giesù fu cacciato da Giereſani 36. 3. lasciato da molti Discepoli 86. 3. da tutti gli Apostoli 181. b. 2. 10. da Giuda tradito 180. c. 1. 21. & da S. Pietro negato 184.

Et se perche sei posposto a'tuoi vguali, & minori; consolati con Giesu posposto à Barabba 188. 1. 8.

Se perche non ti danno i titoli piu honoreuoli; rumina la taccia, che Christo ne diede a'Farisei 153. a. 1. 9. & la prohibitione à gli Apostoli iui. 16. & ch'egli chiesto da Caifa, s'era figlio di Dio, rispose come sfuggendo, *videbitis Filium hominis* 183. a. 1. 5. anzi con rigorosi comandamenti, & minaccie impediua i demoni, che non glieli dessero 31. c. 3. 14.

Se non i luoghi più honorati; mastica il conseglio, ch'egli di ciò diede, *non discumbas in primo loco* 122. 2. & il biasmo, che ne daua a'Farisei 145. 2. & 158. c. 1. 8.

Anzi se t'accorgi che cercano di farti del male positiuo, mettiti à pensare che doi volte vollero lapidare Giesù 107. 3. & 124. 2. & più volte cercarono di prenderlo per vccciderlo 104. 3. & 105. 1. & 124. 3. & 139. 3. & 153. 2. 2. 14.

Et s'arriuano ad effettuarlo; mettitelo innanzi à gli occhi flagellato, & coronato 189. & inchiodato in Croce 191.

Et se ti crucia sapere, che lo fanno per fare piacere a'tuoi nemici; rumina quello, *volens populo satisfacere* 188. b. 3. 20. & 190. c 3. 3.

Et se ti viene impeto di difenderti; astienti con Giesù, *An putas quia non possum* 181. b. 1. 21.

Se ti senti inuaghire del tuo bello ingegno; contempla la caduta di Lucifero che di te l'hà migliore 112. 1.

Se delle scienze; dì tu ancora con Christo, *mea doctrina non est mea* 104. 1.

Se ti tribuli, perche non ti mettono presto ad operare, medita che Giesù aspettò trenta anni 16. 3.

Et se t'assalta la tentatione di procurartelo tu stesso; ricordati che gli Apostoli aspettarono d'essere mandati 76. 1. & li Discepoli ancora 111. 1.

Et se perche non à luoghi grandi; consoliti l'istesso; *Eamus in proximos vicos* 32. b. 1. 4.

Quando sei tentato di predicare vanamente, mastica quello, *Vos estis sal terræ* 71. a. 1. 1. & le prediche di Christo à Nicodemo

cademo 22. & alla Samaritana 25.

Et quando di non curarti di dire con fernore ; contempla quello di Giesù 27.c.1.4. & 30.b. 1.4. il quale era tanto, ch'vna volta, se bene scioccamente ; fu giudicato essere trapassato à furore 63.b. 2. 4.

Et quando di non riprendere, per tema di essere lasciato; animatici con le riprensioni, che faceua Christo 115. 2. & 159.

Et s'accade che per ciò ti lascino ; rallegratene con S. Giouanni Battista 23.2.

Quando t'accorgi che non fai frutto, ò poco; consolati, se però fai tu ancora ciò che deui, con Christo, al quale auuenne talhora l'istesso, *Cum autem tanta signa* 149. 1.

Et quando ti pare che nasca dalla rozezza loro ; animati ad accomodarti alla capacità di essi, come Giesù con la Samaritana, *Qui autem biberit ex aqua, quam ego* 25.2.

Se talhora t'inuaghisci della sanità ; di tu ancora con lui, *Qui me sanum fecit* 44. 3.

Et se quando sei ammalato ti trascuri di ricorrere ancora à Dio, che ti sani, sugliari con l'essempio del Paralitico 37. 2. & con la Morroissa 42. 1.

Et se ti contristi disordinatamente per la longhezza del male ; consolinti li 12. anni nella Morroissa 42. 2. 1. 4. li 18. dell' Aggobbata 120. 2. & li 38. del Languido 44. 2.

Et se perche hai mali in varie parti ; consolinti il Lebroso *plenus lepra* 32. c. 2.3. & Lazaro *vlceribus plenus* 129.2.

Et se perche sono molto dolorosi, ti conforti il seruo del Centurione, *male torquetur* 58. 2. 1. 7. ma meglio di tutti lo farà Giesù flagellato, & coronato 189. & inchiodato in Croce 191.

Et se ti spauenta la morte ; pensane, & parla spesso d'essa, come faceua il Signore 93. 2. & 99. 1. & 140. 1. aggiungendoci però sempre tù ancora la futura gloriosa Risurrettione.

Se finalmente t'inuaghisci della bontà della vita in generale ; medita la risposta di Christo. *Nemo bonus* 134. b.1.12.

Et se t'accorgi ch'il popolaccio leggiermente essaggera la tua bontà, efficacemente disingannalo con S. Giouanni Battista, *& confessus est* 18. 1.

Et se ciò non basta ; partiti, come Giesù che *declinauit à turba* 44. 3.

Et se ne ciò basta ; nasconditi con l'istesso, *diluculo valde abijt in desertum locum* 32. b. 1. 2.

Et se per la detta buona stima ti vergogni di domandare ad altri ciò che non sai; contempla Christo *interrogantem* 13.2.

Et se di palesare le tue fiacchezze spirituali à chi deui, mira Giesù, che si scopre a'suoi Discepoli, *Tristis est anima mea* 179. 2. 1. 15.

Et se di non prendere consegliо, & conforto, da chi ti paiano meno perfetti di te, mira Christo, ch'ascolta l'Angelo iui. c. 3. 1.

Se di non chiedere perdono à chi hai offeso, ricordati dell'obligo che n'hai, *Vade reconciliare* 51.1.

Et se t'inuaghisci delle opere buone particolari, che fai ; di con Christo. *Non possum ego* 45.1. & 2.

Et se sei tentato di farle per esserne vanamente lodato ; appigliati al documento di Christo, *Attendite ne iustitiam* 53.1.

Et se dopo fatte t'assalta la tentatione, rumina ch'il Signore l'essegrò ne'Farisei. *Quomodo vos potestis ?* 45 3.

Anzi se sospichi, ch'altri sia per lodartele; contempla Christo, che lo prohibisce 43. b. 1. 13. & 57. 2. 2. 1. & 90. b.2.1.& 91. 3.

Et s'accade che di fatto te le lodino, imitalo anco nel rigore efficace in impedirlo, 30. c. 2. 2. & 31.c. 3. 13.

IL FINE.

ABba : *Pater meus S.*
Abel : *Vanitas, anhelitus, vapor S.*
Abia : *Pater, voluntas Domini.*
Abilina: *Lugens, Plorãs, Pater mansionis, murmurationis. D.*
Abiud: *Pater laudis, confessionis.*
Abraham: *Pater multitudinis.*
Acaz: *Apprehendens, Possidens, Videns.*
Achim : *Resurgens, Confirmans, Vindicans, Frater eorum. D.*
Adam: *Hõ, Terrenus, Rufus, Sanguineus.*
Ægyptus : *Angustia, Tribulationes.*
Alexander: *Adiutor, Auxiliator, Virilis, Fortissimus. G.*
Alphæus : *Millesimus, Doctus, Dux. D.*
Amen : *Vere, Fideliter.*
Aminadab : *Pater ſpontaneus, vouentis, voti, Principis.*
Amon : *Fidelis, Verax, Artifex, Nutricius, Padagogus.*
Andreas: *Virilis, Fortissimus. G.*
Anna: *Gratiosa, Misericors, Requescẽs, Donans.*
Annas: *Affligẽs, Humiliãs, Respõdens. D.*
Apostolus : *Missus. G.*
Aram: *Excelsus, Sublimis, Proïciens.*
Archelaus : *Princeps populi. G.*
Architriclinus: *Princeps triclinij. G.*
Arimathæa : *Leo mortuus Domino, Lux mortis Domini. D.*
Asa: *Medicus, Sanans. S.*
Augustus: *ab Augurio, vel ab Augendo.*
Azor: *Auditoriũ, Accinctus, Cõuersus. S.*
Barabbas: *Filius patris, Magistri, Cõfusionis, Ignominia. D.*
Barachias: *Benedicens dñm, Genuflectens domino.*
Bar-iona: *Filius columba.*
Barthimæus: *Filius cœcus, cœcitatis. S.*
Bartholomæus: *Filiꝰ ſuſpẽdẽtis aquas. D.*
Beelzebub: *Idolum, Possessor muſca.*
Bethania: *Domus obedientia, afflictionis, cantici, gratia domini. D.*
Bethleem: *Domus panis, belli.*
Bethphage : *Domus oris valliam, bucca vallis, ficuum præcoquarum. D.*
Bethſaida : *Domus frugum, cibariorum, venatorum, insidiantium. D.*
Boanerges : *Filius tonitrui.*
Booz: *In fortitudine, In hirco.*
Cæsar: *A cæso matris vtero nascẽs, à cæsarie cũ qua natus, uel cæsis oculis dictꝰ.*
Caiphas: *Inuestigator, Sagax, Vomẽs ore, Vomitus oris. D.*
Cana: *Zelus, Æmulatio, Possessio, Lamentatio, Nidus eius, Canna. I. arundo.*
Chananæus: *Zelator, Æmulator.*
Capharnaum: *Ager panitentia, Villa cõſolationis, Propitiatio panitentis. D.*
Cedron: *Denigratus, Tristis.*
Cephas: *Petrus, à petra. S.*
Chananęa: *Mercatrix, Negociatrix, Cõtrita, Cõfracta, Recte rñdẽs, Recte affligens.*
Christus : *Vnctus. G.*
Cleophas: *Gloria omnis, Omnimoda. G.*
Corban, & Corbona: *Donum, Oblatio.*
Corozaï: *Hoc ſecretũ, Hic eſt myſteriũ. D.*
Cyrinus: *Dominans. D.*
Cyrenæus, & Cyrenẽſis: *Paries, Trabes, Frigiditas, Occurſus.*
Dalmanutha : *Situla ꝓparata, Exhauſtio Numerata, Macies, Ramꝰ ꝓparatus numeratus. D.*
Dauid : *Dilectus.*
Decapolis : *Decem ciuitatum regio. G.*
Diabolus: *Criminator, Calumniator, Accuſator. G. Volucris, Flamma, Lãpas.*
Didimus : *Gemellus, Geminus. G.*
Eleazar : *Dei adiutorium, Atrium.*
Eli : *Deus meus.*
Elias : *Deus dominus, Fortis dominus.*
Eliacim: *Dei reſurrectio, affirmatio, Deus reſurrectionis, firmitatis, Vindicans.*
Eliſabeth : *Deus iuramenti, ſaturitatis, Dei ſeptenarium.*
Elizæus : *Dei ſalus, Deus ſaluans.*
Eliud: *Deus laudis, cõfeſſionis, Dei laꝰ, cõfeſſio. D.*
Emanuel: *Nobiſcum Deus.*
Emaus: *Timens conſilium, Matris, Gentis conſilium, Populus abiectus. D.*
Encœnia: *Renouatio, Dedicatio. G.*
Gabriel: *VirDeꝰ Fortitudo Dei, Fortis meꝰ.*
Galilæa: *Volubilis, Volutabilis, Rota.*

Gali-

Galilæus. *Volubilis, Volutabilis, Rotans.*
Gazophilacium. *Vbi thesauri templi seruabantur. S. & G.*
Gehenna. *Vallis deceptionis, tristitiæ, diuitiarum. D. Infernus. S (nistrantis.*
Genesareth. *Horæ, Protectio principis mi*
Geraseni. *Appropinquãtes peregrinationi, cõflictui, ruminationi, Septi, Murati. D.*
Getsemani. *Vallis pinguissima, olei. D.*
Golgotha. *Caluaria.*
Gomorrha. *Lana. S. Populus rebellis, timens, Manipulus, Seruitus.*
Græci. *Robusti, Fortes. G. Deceptores, Contristantes, Cognoscentes, Columbini.*
Haceldema. *Ager sanguinis. (gnãtes.*
Hebræi. *Frumẽta. S. Trãseũtes, Irati, Pra-*
Heli. *Mortariolum. S. Eleuatio, Oblatio, Eleuans, Offerens, Pila.*
Herodes, & Herodias. *Draco ignitus. S. Pellis gloria, Pellibus glorians, Mons gloria, Arrogantia. D.*
Hosanna. *Salua obsecro, Salua nunc.*
Iacob, & Iacobus. *Supplantator, Calcaneus, Planta, Vestigium.*
Iairus. *Illuminatus, Illuminans.*
Ianne. *Respondens, Incipiens loqui, Afflictus, Humiliatus, Pauper. D.*
Iechonias. *Præparatio dñi, Firmitas dñi.*
Ieremias. *Domini celsitudo, Sublimitas, Exaltans dominum.*
Iericho. *Luna, Mensis, Odor eius.*
Ieroboam. *Impugnans, Obiurgans, Multiplicans populum.*
Ierosolyma, & Ierusalẽ. *Visio pacis, Perfecta, Consummata, Timor perfectus, consummatus.*
Iesse. *Ens, Existens, Munus, Oblatio.*
Iesus. *Saluator, Parcens, Eleuatus, Existens, Dñs Saluator, Domini salus. D.*
Ioacim. *Domini resurrectio, confirmatio, Dominus vindicans.*
Ioatham. *Consummatus, Perfectus.*
Ioãnes. *Dñi gratia, Donũ, Misericordia.*
Ionas. *Columba, Depopulans, Deuastans.*
Iordanis. *Lebs iudicij S & H. Demonstratio, Proiectio iudicij, Descensio.*
Iosaphat. *Dominus iudex, Dñi iudicii.*
Ioseph. *Domini augmentum, Profectus, Parcens, Eleuatus, Existens.*
Isaac. *Risus.* Isaias. *Salus Domini.*
Iscariotes. *Vir occisionis, exterminationis, mortis.*
Israel. *Prauales, Dominus cum Deo.*
Ituræa. *Custodita. D. Mõtosa, Mõtana. S.*
Iudas. *Laudatio, Confessio.*
Iudæi. *Laudantes, Confitentes.*
Lamma. *Vt quid?*
Lazarus. *Dei adiutorium, atrium. D.*
Leui. *Copulatus.* Leuita. *Copulatus.*
Lithostrotos. *Lapidibus stratus. G.*
Loth. *Inuolutus, Colligatus, Coopertus, Stacten, genus resina pretiosa.*
Lucas. *Resurrectio ipsi.*
Lysanias. *Dissoluens tristitiam. G.*
Magdalena. *Magnifica, Magnificata, Exaltata Turris. D.*
Magedan. *Euangelizatio gratia, Poma, Fructus gratia, Turris, Magnitudo. D.*
Magi. *Sapientes, Philosophi, Sacerdotes. S.*
Malchus. *Rex. Regum, Consiliarius. D.*
Mãmona. *Pecunia, Diuitia, Cupiditas. S.*
Manna. *Præparatio. S. Quid?*
Marcus. *Limatus, Fricatus, Expolitus à rubigine. D.*
Maria. *Domina maris. S. & H. Exaltata, Amaritudinis mare, Myrrha, Doctrix, Magistra maris.*
Martha. *Prouocans, Amaricans. D. Doctrix, Domina. S.*
Matthias. *Donum domini. D.*
Matthæus. *Donatus D.*
Messias. *Vnctus Christus. G.*
Mina. *Talentum, Libra.* (de aqua.
Moyses. *Attractus, Assumptus, Subaudi,*
Naaman. *Pulcher, Decorus, Motũ ꝑparãs.*
Naason. *Nasis, Nasus, Hinniens, Calefactio, Ariditas, Raucedo, Suffocatio.*
Naim. *Pulchritudo, Iucunditas, commotio, Motus eorum. D.*
Nathanael. *Donum Dei.*
Nazarenus. *Separatus, Custoditus, Sanctificatus, Coronatus, Flos, Floridus, Virgultum,*

gultum, Custos.

Nazareth. *Sanctificata, Separata, Coronata, Custodia, Florida, Virgultum. D.*

Nephtalim. *Comparatio, Aequiparatio, Retorsio, Tortuositas.*

Nicodemus. *Victoria populi. G. Sanguis innocens.*

Niniuitæ. *Pulchri, Speciosi, Habitacula.*

Noe. *Consolatio, Requies.*

Obed. *Seruus, Operarius.*

Ochozias. *Apprehensio, Passio, Visio dñi.*

Paracletus. *Consolator, Aduocatus. G.*

Parasceue. *Præparatio. G.*

Pascha. *Transitus, Claudicatio.*

Pentecoste. *Quinquagesima. G.*

Petrus. *Saxum, Petra. G.*

Phanuel. *Videns Deum, Facies Dei.*

Phares. *Diuisio.* Pharisæi. *Diuisi.*

Phase. *Transitus.*

Philippus. *Bellicosus, Amator equorũ. G.*

Pilatus. *Constringens, Constrictus. G.*

Pontius. *Marinus. G.*

Probatica *Ouina*, videlicet vbi pecora sacrificanda tenebantur. G.

Proselytus. *Aduena, Peregrinus. G.*

Rabbi, & Rabboni. *Magister.*

Racha. *Vacuus, Vanus. D.*

Rachel. *Ouis.*

Rama, *Excelsa, Sublimis, Proiecta.*

Roboam. *Dilatans populum, Latitudo, Platea populi, Odor, Odorãs cũ populo.*

Romani. *Valentes, Potentes, Robusti. D.*

Sabacthani. *Dereliquisti me.*

Sabbatum. *Requies, Cessatio.*

Sadducæi. *Scissi, Schismatici S. Iustificati.*

Salathiel. *Postulatus, Commodatus Dei.*

Salmon. *Pacificus, Perfectus, Retribuens.*

Salome. *Pacifica, Perfecta, Retribuens. D.*

Salomon. *Pacificus.*

Samaria. *Custodia, Adamas, Vepres, Spina, Fex eius.*

Samaritanus. *Custos, Adamantinus, Spinosus, Fex, Feculentus.*

Sarepta. *Angustia buccella, panis, Cõflatio, Conflatorium, Persuasio.*

Satan, & Satanas. *Cõtrarius, aduersarius.*

Scenopegia. *Festum tabernaculorum. G.*

Sicera. *Ebrietas.*

Sichar. *Conclusio, Clausura, Inebriatio, Merces. D.*

Sichem. *Humerus, Pars, Matutina itio.*

Sidon. *Venatio, Insidiatio, Viaticum, Cibarium, Nauis iudicij. D.*

Siloe. *Spolians, Spoliatus. S. Missus, Mittens, Ramus, Telum.*

Simeon. *Audiens, Exauditio.*

Simon. *Audiens, Obediens. D.*

Sion. *Aceruus, Tumul*ᵘˢ*, Specula, Siccitas.*

Sodoma. *Secretum, Calx, Cementũ eorũ.*

Syrophœnissa. *Attracta, Attractio, Rubedo.*

Syrus. *Purpurea. G. Excelsus, Sublimis, Decipiens, Maledictio eorum.*

Talitha cumi. *Puella, Surge. S. & H.*

Thabor. *Electio, Puritas. S. Contritio, Confractio.*

Thaddæus. *Laudans, Confitens.*

Thamar. *Palma, Dactilus, Commutatio, Permutatio, Amaritudo.*

Thesbites. *Captiuans, Conuertens, Sedens, Habitans.*

Thomas. *Abyssus. D. Geminus, Gemell*ᵘˢ *G.*

Tiberias. *Bona visio, Vmbilicus, Confractio.*

Timæus. *Cæcus, Cæcitas.*

Traconitis. *Saxosa, Aspera. G.*

Tyrus. *Tribulatio, Obsidio, Angustia, Vinculum, Colligatio, Plasmatio, Figuratio, Fortitudo, Petra.*

Zabulon. *Habitaculum, Habitans.*

Zachæus. *Purus, Nitidus. D. Iustus, Iustificatus. S.*

Zaccharias. *Memoria, Masculus domini.*

Zebedæus. *Dos, Dotatus, Fluxus vehemens.*

Zelotes. *Aemulator. G.*

Zorobabel. *Alienus à confusione, Aliena, Extranea confusio, Extranea commixtio, Dispersio confusionis, Commistionis, Circulus confusionis, commistionis.*

Qua-

PRÆFATIO,

EX LVCA.

QVONIAM quidem multi conati sunt ordinare narrationem, quæ in nobis completæ sunt, rerum: sicut tradiderunt nobis, qui ab initio ipsi viderunt, & ministri fuerunt sermonis: visum est & mihi, assecuto omnia à principio diligenter, ex ordine tibi scribere, optime Theophile, vt cognoscas eorum verborum, de quibus eruditus es, veritatem.

Æterna Christi generatio. Cap. I.

Si spiritu Patri, ac Verbo, qui vnum ab æternitate sunt adhæserit, vnum pro modulo tuo fiet cum eis.

IOAN. I.

IN principio [a] erat [b] Verbum [c], & Verbum erat apud Deum, & Deus erat Verbum. Hoc [d] erat in principio apud Deum [e].

Omnia [f] per ipsum [g] [h] facta sunt [i]: & sine ipso [k] factum est nihil, quod factum est, in ipso vita erat [l], & vita [m] erat [n] lux hominum [o]: & lux [p] [q] in tenebris lucet, & [r] tenebræ eam non comprehenderunt [s]. (*Fuit homo. cap.* 14.)

Erat [t] lux vera [u], quæ illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum. (*In mundo. c.* 22.

---

a, f. mundi. b, f. iam ab æterno. c, f. illud singulare. d, f. Verbū Deus. e, f. cuius erat Verbum, vnus cum eo Deus. f, f. entia, quæ extra Deum sunt. g, f. Verbum. h, i. creata. i, f. à Deo. k, f. Verbo. l, f. quæ & sibi, & alijs est vita. m, f. illa, quæ Verbum est. n, f. etiam. o, f. quia, vt vita sibi, & alijs; ita & lux; sibi quidem natura, nobis vero effectu. p, f. hæc. q, i. inter homines, qui peccato, & ignorantia se tenebras reddiderunt. r, i. homines dictis tenebris obtecti. s, f. neglectu, seu contemptu. t, f. lux illa. u, f. quæ natura lucet, non participatione.

Cap. I.

DOVENDO tu in questa prima Considerazione meditare della maestà di Dio, acciochè peravventura non resti [a] abbagliato dallo splendore della gloria di lui, habitando egli in quella sua [b] luce inaccessibile, deui seruirti di due stromenti, che ti dispongano à riceuere senza lesione quei sopramodo luminosi splendori, primieramente della Fede, credendo con essa, che per essere Iddio infinito, & immenso, non è possibile, che da creatura veruna, per perspicace ch'ella sia, venga tutto, & totalmente compreso: secondariamente della Humiltà, stimandoti inetto ad intenderlo, & conoscerlo: perche così fattoti [c] piccolino sarai degno, ch'egli ti mostri molte cose per via d'illuminationi.

a Prou. 25. 27.
b Tim. 1. 6. 16.
c Mat. 11. 25

Considera dunque, ch'essendo Iddio cagione, che [d] partorisca chiunque partorisce, non è verisimile, che sia egli sterile. Contemplando per tanto se stesso il Padre eterno, auuengache la possanza dell'intelletto di lui è infinita, sicome noi ci formiamo nella imaginatiua la imagine della cosa, che pensiamo, proportionata al nostro modo di operare; così genera egli la imagine di se stesso proportionata pure al suo modo di operare; & perciò tale, che non è già di accidente sensibile, & transitorio come la nostra; ma di sostanza viuente, & perpetua: Siche essendo ella [e] figura della sostanza di lui, è Iddio come egli, & in ogni cosa [f] vguale à lui. Quindi impara ancora tu à produrre opere simili all'anima tua, cioè spirituali, & conformi à Dio tuo Creatore.

d Isa. 66. 9.
e Ebr. 1. 3.
f Atan. Sim.

Hor questo Figlio, con il quale insieme con lo Spiritosanto Iddio Padre fà vnitamente tutte quelle operationi, che sono fuori di loro, è quello, per cui con puro amore ha fatto te, & tutte le cose per tuo seruitio, cominciando, come dice [g] S. Agostino, dal minimo vermicciuolo sino al supremo Angelo. Ammira dunque tu la moltitudine, & la varietà di esse, & seruetene in bene, che così gli aggradirai. Stupisci insieme per la facilità, con cui le ha fatte tutte, cioè non essendo elle con la sola parola sua, [h] come se già fussero, chiamandole dalla regione del Niente, paese, come [i] scriue S. Cirillo, deserto, & bisognoso di ogni cosa: doue ne pure vn'animale, ò vn filo di herba, ò vna stilla di acqua, ò di aria si ritroua.

g Gion. tr. 8.
h Ro. 4. 17.
i Gion. c. 1.

Considera di più l'amore del Padre, il quale non contento di hauerci palesato molti de' suoi segreti per lo passato per bocca de' Profeti, in questi vltimi tempi si è degnato di farlo per bocca del suo Figlio mandandolo qua giù nel mondo, non restandone però egli senza: sicome il Predicatore non resta senza li concetti, che ha nella mente, tuttoche gli communichi à gli Ascoltatori per mezo delle parole: Et l'ha mandato, perch'essendo egli la luce illuminasse le oscure tenebre della infedeltà, & del peccato. Onde ti deui vergognare se ancora viui alla cieca nella ombra della morte: & deui mettere ogni studio in aprire le porte delle potenze, & sentimenti tuoi per dare facile entrata nel tuo cuore a' raggi di questa luce.

k Ebr. 1. 2.

Cap. II.

Determinato ch'hebbe la infinita Sapienza di Dio di porgere rimedio, come dice [a] S. Leone, all'impedimento, che l'astuto Satanasso haueua posto à gli huomini, acciochè non giungessero à riempire le sedie, dalle quali egli co' suoi seguaci era stato giustamente scacciato: cioè stabilito già che il Verbo eterno si facesse huomo, & morisse per sodisfare, etiandio à rigore di giustitia, per le colpe commesse da gli huomini, & per inalzare la loro debolezza col valore, & forza de' meriti suoi, si fece vn'altro decreto di spedire inanzi al Ristoratore del mondo uno, che come Foriero desse à gli huomini tanto felice nouella, & gli disponesse à riceuerlo.

a Ser. 2. na.

Considera dunque, che ritrouandosi nel tempio Zaccaria Sacerdote della famiglia di Abia per mettere secondo il costume l'incenso sul fuoco dell'altare, & trattenendosi il popolo fuori, gli apparue in forma humana l'Arcangelo Gabriele, & annuntiogli, ch'Elisabetta sua moglie partorirebbe vn figliuolo per nome Giouanni, che sarebbe cagione di festa, & di allegrezza ad vna buona parte del mondo: Et intendi, che allora ti sarà data certa speranza di concepire la gratia, & partorire le opere meritorie, quando ritirato nel segreto tempio del tuo cuore manderai al cielo odorifero incenso di feruenti orationi, & d'infocati desidery di Dio.

Attendi in oltre quanti, & quanto segnalati titoli dia l'Arcangelo da parte di Dio al Precursore del Verbo, poiche vuole, che sia chiamato, Giouanni: dice, che recarà gioia, & contento a' parenti: che cagionerà allegrezza nel cuore di molti: che sarà grande nel cospetto di Dio: che non beuerà vino, ò altro liquore atto ad imbriacare: che sarà ripieno di Spiritosanto insino dal ventre di sua madre: che conuertirà molti de' figliuoli d'Israele à Dio: che anderà auanti il Verbo infocato di spirito, & di zelo dell'honore di Dio, come vn'altro Elia: che farà che gli antichi Patriarchi voltino il cuore loro ad amare i posteri, vedendo ch'essi faccino penitenza, & credano nel Messia, che dà loro fu creduto douere finalmente venire. Perciò procura che il parto del tuo cuore sia degno di gratia: che cagioni santa allegrezza in te stesso, & ne gli altri edificatione, & contento: che sia grande, & generoso nel cospetto del Signore: che non gusti vino di vana compiacenza: che sia conforme a' dettami dello Spiritosanto: che sia attiuo à conuertire chi teco conuersa: che nel zelo dell'honore di Dio non languisca: che finalmente habbia mira di disporre te stesso, & gli altri alla penitenza, & al uero apparecchio per riceuere Christo benedetto.

Considera finalmente, che passati gli otto giorni, che Zaccaria douea spendere nel ministerio Sacerdotale, uscì dal tempio mutolo, perche si era mostrato difficile à credere ciò che gli diceua l'Arcangelo: Et poco dopo Elisabetta sua moglie concepì, & stette nascosta per cinque mesi: & pondera bene quanto dispiaccia à Dio quella persona, che si mostra renitente alla voce di S. D. M. & le fa resistenza: In oltre uergognati di differire fino alla vecchiaia il cõcepire buoni desiderij, cõtra il consiglio del [b] Sauio, il quale vuole che ti ricordi del tuo Creatore ne' giorni della tua giouentù.

b Eccl. 12. 1.

Men-

Cap. II.

Angelo internis motionibus promittenti bonorum operum sobolem desolationis tempore, ne recuses fidem habere.

LVC. I.

FVIT in diebus Herodis, regis [a]Iudææ, sacerdos quidam nomine, Zacharias, de vice Abia, & vxor illius de [b]filiabus Aaron, & nomen eius Elisabeth. Erant autem iusti ambo ante Deum, incedentes in omnibus mandatis, & iustificationibus Domini sine querela, & non erat illis filius, eò quòd esset Elisabeth sterilis, & ambo processissent in diebus suis.

Factum est autem, cum sacerdotio fungeretur in ordine vicis suæ ante Deum, secundum consuetudinem sacerdotij, sorte exijt vt incensum poneret, ingressus in templum Domini: & omnis multitudo populi erat orans foris hora incensi.

Appatuit autem illi Angelus Domini, stans à dextris altaris incensi. Et Zacharias turbatus est videns, & timor irruit super eum. Ait autem ad illum Angelus: Ne timeas, Zacharia, quoniam exaudita est deprecatio tua: [d]& vxor tua Elisabeth pariet tibi filium, & vocabis nomen eius Ioannem: & erit gaudium tibi, & exultatio, & multi [e]in natiuitate eius gaudebunt: erit enim magnus [f]coram Domino: & vinum, & siceram non bibet, & Spiritu Sancto replebitur adhuc ex vtero matris suæ: & multos filiorum Israel conuertet ad Dominum Deum ipsorum: & ipse præcedet ante illum in spiritu, & virtute Eliæ: vt conuertat corda patrum in filios, & incredulos ad prudentiam iustorum, parare Domino plebem perfectam.

Et dixit Zacharias ad Angelum: Vnde hoc sciam? ego enim sum senex, & vxor mea processit in diebus suis. Et respondens Angelus dixit ei: Ego sum Gabriel, qui asto ante Deum: & missus sum loqui ad te, & hæc tibi euangelizare. Et ecce eris tacens, & non poteris loqui vsque in diem, quo hæc fiant, pro eò quòd non credidisti verbis meis, quę implebuntur in tempore suo. Et erat plebs expectans Zachariam: & mirabantur quòd tardaret ipse in templo. Egressus autem non poterat loqui ad illos, & cognouerunt quod visionem vidisset in templo. Et ipse erat innuens illis, & permansit mutus.

Et factum est, vt impleti sunt dies officij eius abijt in domum suam: post hos autem dies concepit Elisabeth vxor eius, & occultabat se mensibus quinque, dicens: Quia sic fecit mihi Dominus in diebus, quibus respexit auferre opprobrium meum inter homines.

---

a, .i. totius Palestinæ. b, .i. neptibus. c, .i. accidit. d, ℞, nam. e, ℞, de. f, .i. in oculis Domini.

Temporalis Christi generatio. Cap. III.

Humanam naturam assumente Verbo æterno, gratias si minus quas debes, certè quas potes age, ac redde Patri mittenti, Verbo ipsi venienti, Spiritui Sancto cooperanti, B. Virgini excipienti.

MAT. I.

1 CHristi autem generatio sic a erat.

LVC. I.

[2 IN mense autem 3 sexto, missus est Angelus Gabriel à Deo in Ciuitatem Galilææ, cui nomen, Nazareth, ad Virginem desponsatam viro, cui nomen erat, Ioseph, de domo Dauid, & nomen Virginis, Maria. Et ingressus Angelus ad eam dixit: Aue gratia plena: Dominus tecum: Benedicta tu in mulieribus.

Quæ cum audisset turbata est in sermone eius, & cogitabat qualis esset ista salutatio. Et ait Angelus ei: Ne timeas, Maria, inuenisti enim gratiam apud Deum. Ecce concipies in vtero, & paries filium, & vocabis nomen eius IESVM. hic erit magnus, & Filius Altissimi vocabitur, & dabit illi Dominus Deus sedem Dauid patris eius: & regnabit in domo Iacob in æternum, & regni eius non erit finis.

Dixit autem Maria ad Angelum: Quomodo fiet istud, quoniam virum non cognosco? Et respondens Angelus dixit ei: Spiritus Sanctus superueniet in te, & virtus Altissimi obumbrabit tibi. Ideoque & quod nascetur ex te Sanctum, vocabitur Filius Dei. Et ecce Elisabeth cognata tua, & ipsa concepit filium in senectute sua: & hic mensis sextus est illi, quæ vocatur sterilis: quia non erit impossibile apud Deum omne Verbum.

Dixit autem Maria: Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum.]

5 Et discessit ab illa Angelus.

IOAN. I.

4 ET Verbum b caro factum est, & habitauit c in nobis.

Et vidimus. c.89.

---

a, ℞, est. b, i. homo. c, i. inter nos.

Cap. III.

PErche li [a] pensieri di Dio non sono come li pensieri de gli huomini, ne le strade diuine come le strade humane, cioè, perche Iddio [b] pensa pensieri di pace, & non di afflittione, ò di vendetta, & non è inefficace nelle sue determinationi, ne differente nell'offerire, & nel dare, come sono gli huomini: non è meraviglia, se mentre stauano tutte le cose nel più quieto silentio, & la notte nel più bello del suo corso, & il genere humane giaceua nelle tenebre, & nell'ombra della morte, conforme al decreto fatto nel concistoro della SS. Trinità discese l'onnipotente Verbo dell'Altissimo per risuegliare gli addormentati, & illuminare gli acciecati con la voce, & con lo splendore delle attioni sue santissime, & de' suoi efficacissimi meriti.

a Isa.55.8.
b Ger.29.11
c Sap.18.14

Considera dunque, che meritando il mondo, che Iddio vsasse con essolui più tosto seuerità, & rigore, che piacevolezza, & amore, piacque alla diuina bõtà (il cui amore non è di sole parole, ò di liberali promesse solamente; ma di opere efficaci, con le quali fa bene à chi ella ama) di spedire subito vn celeste messaggiero à Maria Vergine sposa di Gioseffo della famiglia di Dauide, che habitaua in Nazarette Città della Galilea, acciochè à lei portasse quella si alta proposta; ch'ella si contentasse di dare il consenso al decreto di Dio di essere Madre del suo Vnigenito Figliuolo, & da lei ne riportasse al cielo vn'humile risposta, quale fu quella: Ecco l'ancella del Signore, facciasi conforme à ciò, che da parte di Dio mi hauete proposto. Quindi impara quanto conuenga, che tu sia pronto all'opera dopo li propositi, & che hauendo intesa la volontà di Dio, efficacemente l'esseguisca, acciochè si vegga, che tu l'ami, come dice S. [d] Giouanni, non solamente con le parole, & con la lingua; ma in oltre co'fatti, & da douero.

d Ep.1.c.3.18.

Considera ancora come il messaggiero, che fu l'Arcangelo Gabriele, prese dall'aria vn corpo humano, & entrò nella stanza, in cui dimoraua la Vergine con vna rara modestia, con singolare riuerenza, cõ matura grauità, & con vn sebiante esteriore di santità, che ben dimostraua di che qualità fusse la persona, la quale di quel corpo era vestita: per dare ad intendere in questa maniera quali habbino ad essere nell'esteriore ancora quelle persone, che professano vita angelica, accioche l'apparẽza loro esterna sia atta à rappresẽtare la interna sãtità, & muouere alla pfettione chiũq. perauuẽtura le guarda.

In oltre cõsidera ch'entrato l'Angelo nella casetta della Vergine, & espostele l'ambasciata, nel medesimo instãte, in cui ella diede il suo cõsentimẽto, lo Spiritosanto formò de' sangui purissimi di lei vn corpicciuolo perfettissimo, & creata vn'anima ragioneuole eccellentissima la congiunse con esso, & con la persona del Verbo eterno: onde venne à cõpirsi quel meraviglioso sposalitio di Dio con la natura humana nella stanza Verginale di Maria, & quella che si stimaua ancella di Dio fu inalzata alla dignità di uera Madre dell'istesso Dio, & quel che reca meraviglia, & cõsolatione insieme alle anime pie, in quel pũto si verificò, che Iddio si era fatto huomo, & l'huomo Dio. Onde con ragione lieto si parte l'Arcangelo poiche vede si felicemente riuscita l'ambascieria: Et tu per corrispõdere in parte à tãto amore accẽditi à dare tutto te stesso à Dio, già che egli ti ha communicato se stesso.

Cap. IIII.

a Act.10.34 SE bene la diuina bontà, come dice a l'Apostolo S. Pietro, nella communicatione de' suoi fauori, & doni non è accettatrice delle persone, ne partiale; nondimeno quando la sua diuina Sapienza preuede douerne seguire quella maggior gloria, ch'ella pretende in tutte le sue attioni, facilmente si adduce à fauorire vno di vn priuilegio più segnalatamente, che vn'altro, come à punto si scuopre nella elettione del lignaggio, da cui le piacque, che prendesse carne il suo Figliuolo santo, & benedetto.

Considera dunque, che sapendo la somma Sapienza di Dio quanto douea esserle fedele, & obediente Abramo ancora in cose molto difficili, & contrarie al senso, & con quanta diligenza douea industriarsi Dauid per essere huomo conforme al cuore di S.D.M. volle determinare molto auanti al tempo, & ordinare nella stagione prefissa, che il suo Vnigenito Figliuolo per vera discendenza nascesse dal seme di Abramo, & illustrasse col suo nascimento la famiglia, & il lignaggio di Dauid. Et impara ad vsare ogni diligenza, & arte per conformarti con la volontà, & il cuore di Dio, se vuoi, che da te, & in te nasca il suo benedetto Figliuolo.

Considera di più, che preuedendo etiandio l'eterna Sapienza del Signore quanta gloria fusse per recarle la conuersione de' Gentili, volle, che l'istesso suo Figliuolo nascendo in terra discendesse non solamente da' Giudei, ch'erano il popolo suo; ma da' Gentili ancora, che scordatisi di lui, & constituitisi nimici suoi andauano dietro à quelli Dei, che con le proprie mani si haueuano fabricato; come si vede nella genealogia di lui, in cui
b Ios.2. sono annouerate Rahab donna b Cananea, & Ruth Moabitide, amendue Gentili: Onde hai occasione d'imparare, che non deui ristringere il bene, che tu fai, & la carità tua solamente a' tuoi, ma lo deui stendere, & communicare ancora à gli stranieri.

Considera similmente, che volendo Iddio fare intendere à gli huomini
c Luc.15.5. ch'egli era per mandare al mondo il suo Figliuolo diletto, acciochè c liberasse li peccatori da' loro peccati, & riportasse alla mandra su le proprie spalle la pecorella smarrita, gli piacque, che nella genealogia dell'istesso
d Gir.Mat. suo Figliuolo fussero poste alcune persone peccatrici, come d Tamar, & altre. Onde deui prendere confidanza, che se bene ti troui auuolto nelle te-
e Gio.1.9. nebre del peccato, puoi però essere illuminato dal Verbo, il quale e illumina ogni huomo, che nasce nel mondo: & ti deui spingere à non disprezzare i peccatori; ma con vero zelo aiutargli, & promouergli alla perfetta conuersione, poiche vedi come Iddio stesso fa conto di loro à fine di ridurgli per ogni modo à lasciare li peccati, & à conuertirsi di cuore, tuttoche vegga la indegnità loro presente, & preuegga che molti di essi, ò non si conuertiranno, ò dopo di essersi conuertiti torneranno con nuoua ingratitudine à fargli nuoue offese, & forsi maggiori di prima.

Vide benignitatem Seruatoris, qui cum splendor esset Patris, filius hominis fieri non est dedignatus, vt te hominem Dei filium per adoptionem efficeret.

MATTH. I.

[LIBER generationis Iesu Christi filij Dauid, filij Abraham. Abraham genuit Isaac. Isaac autem genuit Iacob. Iacob autem genuit Iudam, & fratres eius. Iudas autem genuit Phares, & Zaram de Thamar. Phares autem genuit Esron. Esron autem genuit Aram. Aram autem genuit Aminadab. Aminadab autem genuit Naasson. Naasson autem genuit Salmon. Salmon autem genuit Booz de Rahab. Booz autem genuit Obed ex Ruth. Obed autem genuit Iesse. Iesse autem genuit Dauid Regem.

Dauid autem rex genuit Salomonem ex ea, quæ fuit Uriæ. Salomon autem genuit Roboam. Roboam autem genuit Abiam. Abias autem genuit Asa. Asa autem genuit Iosaphat. Iosaphat autem genuit Ioram. Ioram autem genuit Oziam. Ozias autem genuit Ioatham. Ioatham autem genuit Achaz. Achaz autem genuit Ezechiam. Ezechias autem genuit Manassen. Manasses autem genuit Amon. Amon autem genuit Iosiam. Iosias autem genuit Iechoniam, & fratres eius in transmigratione Babylonis.

Et post transmigrationem Babylonis: Iechonias [a] genuit Salathiel. Salathiel autem genuit Zorobabel. Zorobabel autem genuit Abiud. Abiud autem genuit Eliacim. Eliacim autem genuit Azor. Azor autem genuit Sadoc. Sadoc autem genuit Achim. Achim autem genuit Eliud. Eliud autem genuit Eleazar. Eleazar autem genuit Mathan. Mathan autem genuit Iacob. Iacob autem genuit Ioseph virum Mariæ, de qua natus est Iesus, qui vocatur Christus.] Omnes itaque generationes ab Abraham vsque ad Dauid, generationes quattuordecim: & à Dauid vsque ad transmigrationem Babylonis, generationes quattuordecim: & à transmigratione Babylonis vsque ad Christum, generationes quattuordecim.

a, f. genuit alium Iechoniam, & hic Iechonias.

Cap. V.

Vbi occasio postulat proximum iuua: siq. ob bene facta laueris, Deo bonum omne acceptum refer.

LVC. I.

[EXVRGENS autem Maria in diebus illis: abiit in montana cum festinatione, in ciuitatem Iuda: Et intrauit in domum Zachariæ, & salutauit Elisabeth. Et factum est, vt audiuit salutationem Mariæ Elisabeth, exultauit infans in vtero eius: & repleta est Spiritu Sancto Elisabeth: & exclamauit voce magna, & dixit: [a]Benedicta tu inter mulieres, & benedictus fructus ventris tui. Et vnde hoc mihi vt veniat mater Domini mei ad me? Ecce enim vt facta est vox salutationis tuæ in auribus meis, exultauit in gaudio infans in vtero meo. Et beata, quæ credidisti, quoniam perficientur ea, quæ dicta sunt tibi à Domino.

Et ait Maria: [b]Magnificat anima mea Dominum: & [c]exultauit spiritus meus in Deo salutari meo.] Quia respexit [d]humilitatem ancillæ suæ: ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes [e]generationes. Quia fecit mihi magna qui potens est: & sanctum nomen eius. Et misericordia eius à progenie in progenies timentibus eum. Fecit potentiam in [f]brachio suo: dispersit superbos mente cordis sui. Deposuit potentes de sede, & exaltauit humiles. Esurientes impleuit bonis: & diuites dimisit inanes. Suscepit Israel [g]puerum suum, recordatus misericordiæ suæ. Sicut locutus est ad Patres nostros, Abraham, & [h]semini eius in [i]sæcula.

Mansit autem Maria cum illa quasi mensibus tribus, & reuersa est in domum suam.

---

a, .i. felix. b, .i. magnum prædicat. c, .p. exultat. d, .i. paruitatem. e, .i. nationes credentium. f, .i. virtute. g, .i. seruum. h, .i. stirpi. i, .i. perpetuum.

Cap. V.

E Tanto grande la forza, & efficacia della presenza di Dio, della sua gratia, & del suo amore, che quando entra in vn petto humano per poco pio, & trattabile che prima fusse, lo rende ad vn tratto pieghevole, & pronto ad abbracciare subito ogni impresa di virtù, & scaccia da lui ogni pigro, & lungo indugio: Se poi accade, che s'interni in vn cuore ben disposto, & facile à lasciarsi maneggiare, mirabilissimi sono gli effetti, che in esso cagiona. Quindi è, che à pena entrato il Verbo nel purissimo Ventre di Maria Vergine la fa partire subitamente di casa, & superate le montagne essercitare atti segnalatissimi di Virtù.

Considera dunque come partito l'Angelo Gabriele, & compito il diuinissimo misterio della Incarnatione, la Vergine ripiena di Dio, & dell'amore infocato di lui, senza hauere riguardo alla sua delicatezza, alla lunghezza, & asprezza del viaggio, al peso della grauidanza, ò ad altra cagione, che la potesse ritenere, se ne và come cerua veloce sopra le montagne per visitare la sua Parente Elisabetta: Et impara da ciò, come dice S. [a] *Ambrosio, che questo è il camino di coloro, li quali sono pieni di Dio, perche abbandonano le cose basse, disprezzano le terrene, salgono alle soprane, bramano le celesti; & come dice* [b] *Beda, che quando vn'anima ha conceputo nella sua mente il Verbo di Dio subito co'passi dell'amore s'inuia alle montagne delle Virtù.*

a Luc. lib. 1.

b Luc. 1.

Considera in oltre, che richiedendo forsi la complessione, la età, & la grauidanza della Vergine; anzi la malageuolezza stessa del viaggio, ch'ella andasse pianpiano là, doue la carità, & la humiltà la spingeua, non soffrì però ch'ella ciò facesse la cognitione, che haueua del modo di essercitare le Virtù, le quali non vogliono pigritia, & indugio, & il sapere, che alle Vergini non stà bene il fermarsi troppo ne'luoghi publici; che, come dice S. [c] *Ambrosio, copiosissimi frutti produce la presta diuotione; & che non basta fare il bene, se non si fà etiandio prestamente: Però vedi bene quanto conuenga, che tù sia diligente nel bene operare, & riprendi te stesso; poiche talhora, se bene hai buoni desiderij nel cuore, sei tuttauia pigro in porgli ad effetto.*

c Luc. lib. 3.

Considera finalmente come entrando la Vergine piena di Dio in casa di Elisabetta à guisa dell'arca del Signore in casa di [d] *Obededom, & nel tempio, oue staua Dagon, riempì la Parente, & la casa tutta di mille benedittioni, di profetia, di giubilo santo, di lodi del Signore, di santificatione, & fece buttare per terra come vn'altro Dagon il peccato Originale, in cui era stato conceputo Giouanni: Et pregala, che si degni di venire ancora à casa tua, entrando col suo Figliuolo nel tuo cuore per diuotione, acciochè sia tu ancora partecipe di tanti beni, quanti nascono dalla presenza di si gran Signora. Et se bene dopo di essere dimorata la Vergine con la Parente circa tre mesi, tornò à casa sua in Nazarette; procura però tu ch'ella stia sempre teco, ne si parta mai dal tuo cuore, perche hauerai dalla sua presenza continui fauori, & beneficij.*

d Reg. 2. 6. 11.

E tanto

Cap. VI.

E Tanto grande la Sapienza. & la bontà di Dio, che quando prende à fauorire vna persona giusta, & pia, sà, & vuole condurre à tal fine, & perfettione le opere di lei, che in niun modo, & da niuna parte pure vna minima cosa vi manchi: Onde con ragione fù osseruato da [a] *Teofilatto, & da altri, che mentre nella Scrittura si fà mentione de' peccatori non si dice mai, che sia compito il tempo del parto loro; ma si bene vien detto quando si parla de' giusti; perche imperfetti, dice egli, & non perfetti, ò compiti sono i parti de' peccatori, che tanto vuol dire, come se dicessimo, che imperfette sono le opere de' tristi, & perfette quelle de' buoni.*

a Luc. c. 1.

Considera dunque che compito perfettamente il tempo, in cui voleua Iddio, che comparisse al mondo Giouanni à guisa di vn'altra chiarissima stella Diana foriera del Sole, lo partorì Elisabetta subito, & lo produsse nel mondo: Et vergognati ch'essendo già tante volte venuto il tempo, che tu ancora partorisca con le opere ciò che già concepisti col cuore, sei però tanto negligente à farlo, & vuoi pure tirare in lungo tanto il parto, fin che ne facci vn'infame, & vergognoso aborto con danno dell'anima tua, & gran dishonore di Dio, per cui opera lo concepisti.

Considera di più quanto grande allegrezza cagionasse conforme alla predittione dell'Angelo la nascita di Giouanni non solamente nel cuore di Zaccaria, & Elisabetta; ma de' parenti tutti, & de' vicini: onde con ragione concorsero vnitamente à congratularsi con S. Elisabetta, & entrarono in pensiero, che il fanciullo nato douesse fare marauigliosa riuscita. Et conosci, che se partorirai finalmente ciò che hai conceputo non solamente sentirai in te stesso consolatione, & gioia; ma in oltre cagionerai allegrezza ne gli altri, & farai, che concepute gran cose di te ti ammirino, & ne diano lode al Signore conforme al consiglio, che ne diede la Sapienza eterna, la quale ci [b] *essortò ad esseguire talmente ancora in publico li nostri buoni propositi, che come vera luce illustrassero le menti altrui, onde ne veniss e glorificato il nostro Padre, che stà ne' Cieli.*

b Mat. 5. 16

Considera finalmente, che venuto il giorno, in cui si doueua circoncidere il Bambino nato non ostanti le contradittioni fatte da' parenti, & dagli amici che si hauesse riguardo a' nomi de gli antipassati; volle nondimeno S. Elisabetta che si chiamasse, Giouanni: il che dopo di hauere confermato con lo scritto Zaccaria sciolta segli la lingua incontanente, proruppe in quella sua Canzone; Benedetto sia il Signore Iddio d'Israele. *Et risoluiti tu ancora, che quando hai conosciuta la volontà di Dio in vna cosa, non conuiene in alcun modo ne per preghiere de' parenti, ne per istanze di amici, ne per altro rispetto di qualsiuoglia sorte lasciare di esseguirla, se ti vuoi portare verso S. D. M. come dei.*

Quel

Cap. VI.

Gaude cum gaudentibus, deq. bonis acceptis gratias Deo libens, ac promptus age.

LVC. I.

[ELISABETH autem impletum est tempus pariendi, & peperit filium. Et audierunt vicini, & cognati eius quia magnificauit Dominus misericordiam suam cum illa, & congratulabantur ei. Et factum est in die octauo, venerunt circumcidere puerum, & vocabant eum nomine patris sui, Zachariam. Et respondens mater eius, dixit: Nequaquam, sed vocabitur, Ioannes. Et dixerunt ad illam: Quia nemo est in cognatione tua, qui vocetur hoc nomine.

Innuebant autem patri eius, quem vellet vocari eum. Et postulans pugillarem scripsit, dicens: Ioannes est nomen eius. Et mirati sunt vniuersi. Apertum est autem illico os eius, & lingua eius, & loquebatur benedicens Deum. Et factus est timor super omnes vicinos eorum: & super omnia montana Iudææ diuulgabantur omnia [a] verba hæc: & posuerunt omnes, qui audierant in corde suo, dicentes: Quis, putas, puer iste erit? Etenim manus Domini erat cum illo.

Et Zacharias pater eius repletus est Spiritu Sancto: & prophetauit, dicens: [b] Benedictus Dominus Deus Israel: quia visitauit, & fecit redemptionem plebis suæ.] Et erexit [c] cornu salutis nobis: in [d] domo Dauid pueri sui. Sicut locutus est per os sanctorum, qui à sæculo sunt, prophetarum eius. Salutem ex inimicis nostris, & de manu omnium, qui oderunt nos. Ad faciendam misericordiam cum patribus nostris: & memorari testamenti sui sancti. Iusiurandum, quod iurauit ad Abraham patrem nostrum, daturum se nobis. Vt sine timore, de manu inimicorum nostrorum liberati, seruiamus illi. In sanctitate, & iustitia coram ipso, omnibus diebus nostris. Et tu, puer, propheta Altissimi vocaberis: præibis enim ante faciem Domini parare vias eius. Ad dandam scientiam salutis plebi eius, in remissionem peccatorum eorum. Per viscera misericordiæ Dei nostri, in quibus visitauit nos, Oriens ex alto. Illuminare his, qui in tenebris, & in [e] vmbra mortis sedent, ad dirigendos pedes nostros in viam pacis. Puer autem crescebat, & confortabatur spiritu: & erat in desertis vsque in diem ostensionis suæ ad Israel.

---

a, i. res hæ. b, i. laudetur. c, i. potentiam. d, i. familia. e, i. tenebris morti similibus.

Cap. VII.

Vbi es anceps animi Dei opem implora, siq. ab eo vel interna, vel externa institutione eruditis gratus acquiesce.

MATTH. I.

[CVM esset desponsata mater eius Maria Ioseph, antequam conuenirent, inuenta est in vtero habens de Spiritu Sancto. Ioseph autem vir eius, cum esset [a] iustus, & nollet eam [b] traducere: voluit occultè dimittere eam.

Hæc autem eo cogitante, ecce Angelus Domini apparuit in somnis ei, dicens: Ioseph [c] fili Dauid, noli timere [d] accipere Mariam coniugem tuam: quod enim in ea [e] natum est, de Spiritu Sancto est: pariet autem filium: & vocabis nomen eius, IESVM: ipse enim saluum faciet populum suum à peccatis eorum.] Hoc autem totum factum est, vt adimpleretur quod dictum est à Domino per Prophetam dicentem: Ecce Virgo in vtero habebit, & pariet filium: & vocabunt nomen eius, Emmanuel, quod est interpretatum, Nobiscum Deus.

[f] Exurgens autem Ioseph à somno, fecit sicut præcepit ei Angelus Domini, & accepit coniugem suam. Et non cognoscebat eam, donec peperit filium suum primogenitum: & vocauit nomen eius, IESVM.

---

a, i. integer vitæ. b, i. publicare. c, i. ex posteris. d, i. acceptam iam retinere. e, P, conceptum. f, P, Vt exurrexit, seu, cum exurrexisset.

Cap. VII.

Quel che disse già il Profeta [a] Dauid in materia della prouisione corporale di non hauere mai veduto ne in giouentù, ne in vecchiaia vn giusto derelitto da Dio, molto più chiaramente è da credere, che si scorga ne gli aiuti spirituali tanto più importanti, che non sono li corporali, quanto lo spirito eccede la nobiltà del corpo. Certo è che se bene S. Gioseffo giusto, & retto nel cospetto di Dio, & de gli huomini nel dubbio, che gli venne per la grauidanza scoperta nella Sposa, pareua giunto à tal termine, che non potesse esserne chiarito; fù nondimeno per mezo dell'Angelo à nome di Dio marauigliosamente liberato da ogni ansietà, & posto in stato di vera pace, & tranquillità, quando meno ciò aspettaua. [a] Psal. 36. 26

Tornata dunque che fù la Vergine in Nazarette à casa sua dalla visita di S. Elisabetta si accorse Gioseffo dall'apparenza del ventre, ch'ella era grauida: & sapendo di non ne hauere parte alcuna, entrò, come vuole [b] Origene, in pensiero, che in quella grauidanza vi fusse qualche gran misterio, & però che la dignità, & santità di lei soprauuanzasse di gran lunga li meriti suoi: ouero, come piace à S. [c] Gio. Grisost. cominciò à temere, che se nella grauidanza non vi era misterio diuino hauerebbe egli offesa la Maestà di Dio habitando con lei: onde di proposito si risolse, per non l'accusare, & infamare, di lasciarla più tosto senza dirle altro. Considera tu questa attione, & stupisci come permetta la Maestà del Signore, che vn'huomo tanto giusto sospetti di vna Vergine si rara, ch'è degna di essere Madre di Dio, cosa che difficilmente si sospettarebbe di vna donna ordinaria: & non ti prendere fastidio, se talhora, tuttoche tu facci bene, vi sarà però chi ti tenga in mal concetto. Dall'altro canto impara à non essere facile in condannare le attioni altrui; ma interpretale in bene; & quando ciò non potrai, procura almeno di portarti in modo, che tu non infami la persona. [b] Ho. 1. in Lu. [c] Matt. ho. 4

Considera in oltre, che quando Gioseffo staua nel colmo de' dubbij, & delle ansietà, & era in termine di risoluersi à fuggire, addormentandosi ò per particolare dispositione di Dio, ò per fiacchezza della natura gli apparue in sogno vn'Angelo, il quale, come dice [d] Pietro Grisologo, gli manifestò che ciò ch'egli vedeua era tesoro di Dio, non furto di huomo; & egli subito resosi per sodisfatto seguitò ad honorare più che mai la sua benedetta Sposa: Quindi impara tu à confidare in Dio, il quale ci soccorre, & aiuta ne' bisogni, & renditi quando conosci ciò ch'egli vuole per mezo di qualche inspiratione. [d] Ser. 145.

Considera per vltimo con quãta allegrezza si leuò Gioseffo da quel sonno, che si felice gli era stato, non tãto per lo riposo del corpo, quanto per la pace seguita nell'anima; & uedi com'egli cominci à mostrare alla Vergine insieme col uiso allegro ancora il cuore gioioso per la celeste nuoua della ritrouata innocẽza, oue tanto la bramaua, & per la buona ventura sua di essere stato deputato al seruitio di si glorioſa Dõna. Et conosci li marauigliosi effetti della prouidenza di Dio nel cuore di chi cõfida in lui, & per lui talhora patisce qualche angoscia: onde prẽdi animo à sperare ogni necessario aiuto, tuttoche ti paia di essere giunto al colmo delle afflittioni, & delli trauagli.

SE in altri casi si verificò giamai, come al certo si verificò, ciò che disse
a Isa.c 55.8 a il Profeta parlando in persona di Dio; Non sono i pensieri miei, come li pensieri de gli huomini, ne le strade mie somiglianti alle strade humane; verificossi al sicuro marauigliosissimamente nella nascita, che fece al mondo per saluarlo, il Verbo, & Figlio di Dio Incarnato, come chiaramente scorgerà chiunque si porrà à mirare ciò che occorse in quel giorno,
b Cant.3.11 in cui uscì egli coronato di quella b corona, che gli pose in capo la sua benedetta Madre nel giorno delle sue tanto desiderate nozze.

Considera dunque, che potendo il Figliuolo di Dio, già che non volse nascere ne' ricchi palazzi, & nelle stanze addobbate, come alla grandezza sua conueniua, nascere almeno nella pouera casa, che haueua la sua benedetta Madre in Nazarette; volle come Iddio disporre, che Gioseffo, & la Vergine vicina al parto sodisfacessero al decreto fatto da Cesare Augusto, che ciascuno giurasse fedele vassallaggio nella Città, da cui traheua l'origine, andando da Nazarette in Betlemme, acciochè in questa maniera esseguisse il desiderio, ch'egli haueua di nascere poueramente, in vna capanna altrui, senza prouisione commoda delle cose necessarie, in estremo bisogno di quelle cose, che a niuno, benche meschino, sogliono mancare. Et im-
c Ser.3.Nat. para a conoscere, come dice c S. Bern. che il mondo erra, quando và dietro a gli agi, & le commodità, quando cerca le delicie, & superfluità, attaccandosi la soprana Sapienza di Dio a' disagi, & incommodi, & dilettandosi di patire, & trouarsi in necessità di tutte le cose.

Considera in oltre, ch'essendo stata in Betlemme la Benedetta Vergine, qualche giorno senza potere ritrouare altro alloggiamento, che vna grotta,
d Lib.1.c.7 come dice d Broccardo, che haueua la entrata fuori delle mura della città
S.56. verso Oriente con vna mangiatoia scauata dentro il sasso della spelonca, iui finalmente non di giorno, ne in stagione calda, ò temperata; ma nel profondo silentio della notte, & nel tempo freddo dello inuerno diuenuta Madre partorì il suo Figliuolo vnigenito: Et vedi ancora in questo, come diuersamente dal commune procedere de gli huomini, cerchi la diuina Sapienza la perfetta mortificatione, etiandio nel tempo più scommodo, per cominciare ad animarti a fare volentieri l'istesso.

Considera finalmente, che la Vergine dopo di hauere inginocchioni riuerentemente adorato il suo Figliuolo lo insasciò poueramente con alcuni panniceli, che seco haueua portati a questo effetto da Nazarette, & poi lo pose nella mangiatoia vicino al bue, & l'asinello per non trouare in quella grotta luogo migliore. Et mira bene a che termine ha condotto il Rè de' cieli quel desiderio, ch'egli haueua d'insegnarti la vera strada della perfettione, & imprimerti il vero, & adequato concetto del bene: Et non ti dare ad intendere, che per altra via tu possa giungere all'acquisto delle virtù, che per quella, la quale dalla eterna Sapienza di Dio così perfettamente ti viene insegnata.

Quel-

Cap. VIII.

Disce tandem impietatem, & sæcularia desideria abnegare, vt sobriè, castè, ac piè viuas in hoc sæculo nequam.

LVC. II.

[a] FACTVM est autem in diebus illis, exijt edictum à Cæsare Augusto vt describeretur vniuersus orbis. Hæc descriptio prima, facta est à præside Siriæ Cyrino: & ibant omnes vt profiterentur singuli in suam ciuitatem. Ascendit autem & Ioseph à Galilæa de ciuitate Nazareth in Iudæam in ciuitatem Dauid, quæ vocatur Bethlehem: eò quòd esset de domo, & familia Dauid, vt profiteretur cum Maria desponsata sibi vxore prægnante.

Factum est autem, cum essent ibi, impleti sunt dies vt pareret. Et peperit filium suum primogenitum.

Et pannis eum inuoluit, & reclinauit eum in præsepio: quia non erat eis locus in diuersorio.

a, i. Accidit.

Cap. IX.

Ne menti tuæ appetitus te ostendendi subrepat caue: nam est, qui gloriam tuam quærat Deus. Tu potius legi adimplendæ studе, & spirituali te omnium appetituum circumcisioni subijce.

LVC. II.

ET Pastores erant in regione eadem vigilantes, & custodientes vigilias noctis super gregem suum. Et ecce Angelus Domini stetit iuxta illos, & claritas Dei circumfulsit illos, & timuerunt timore magno. Et dixit illis Angelus: Nolite timere: ecce enim euangelizo vobis gaudium magnum, quod erit omni populo: quia natus est vobis hodie Saluator, qui est Christus Dominus in ciuitate Dauid. Et hoc vobis signum: Inuenietis infantem pannis inuolutum, & positum in præsepio.

Et subito facta est cum Angelo multitudo militiæ cælestis laudantium Deum, & dicentium: Gloria in altissimis Deo; & in terra pax hominibus bonæ voluntatis.]

[Et factum est, vt discesserunt ab eis Angeli in cælum: pastores loquebantur ad inuicem: Transeamus vsque Bethlehem, & videamus [a] hoc verbum, quod factum est, quod Dominus ostendit nobis. Et venerunt festinantes: & inuenerunt Mariam, & Ioseph, & infantem positum in præsepio. [b] Videntes autem cognouerunt de verbo, quod dictum erat illis de puero hoc. Et omnes, qui audierunt, mirati sunt: & de his, quæ dicta erant à pastoribus ad ipsos. Maria autem conseruabat omnia verba hæc, conferens in corde suo. Et reuersi sunt pastores glorificantes, & laudantes Deum in omnibus, quæ audierant, & viderant, sicut dictum est ad illos.]

[Et postquam consummati sunt dies octo vt circumcideretur puer: vocatum est nomen eius, IESVS, quod vocatum est ab Angelo prius quàm in vtero conciperetur.]

---

a, i. hanc rem. b, R. cum vidissent, seu, vt viderunt.

Cap. IX.

QVello affetto, che doueua mostrare a gli huomini la Sapienza di Dio increata, quando era per magnificare il prudentissimo consiglio del Padre eterno [a] *di hauere riuelate le cose diuine a' piccoli, & humili, & hauerle celate a' prudenti del mondo; quello istesso mostrò nel bel principio del suo nascimento, quando lasciati da parte tanti, che nella Giudea erano stimati sauij, volle per mezo di vn' Angelo scuoprirsi solamente a certi semplici Pastorelli.* a Mat. 20. 25.

Considera dunque come stando alcuni Pastori sotto vna torre, detta [b] *Ader, lontana vn miglio in circa da Betlemme, & facendo successiuamente per ordine la guardia alle pecorelle, nella istessa notte, in cui nacque quello, che per mostrarsi buon Pastore,* [c] *doueua esporre la vita sua per le sue pecorelle, mandò loro Iddio vn' Angelo, che gli desse la bene auuenturata nouella, & gl'inuitasse ad andarlo a riconoscere per vero, & vnico Pastore delle anime loro: Et persuaditi, che allora sarai fatto degno delle visite, & inuiti celesti, & allora ti chiamerà a se quel Pastore, che scese dal cielo* [d] *per prenderti sù le proprie spalle, & portarti alla celeste mandra, quando sarai vigilante nella guardia della greggia de' tuoi Sentimenti, & Potenze interiori, & esteriori.*

b Gir. epit. Paul.

c Gio. 10. 11.

d Luc. 15. 5

Considera in oltre, che subito partito l'Angelo con vna celeste comitiua cominciarono li Pastori ad animarsi l'un l'altro alla visita del nouello Pastore: & deposto ogni timore, & pensiero di quella greggia, che dianzi guardauano con tanta cura, con gran fretta si posero in viaggio: & giunti al luogo loro mostrato, trouarono, come gli haueua detto l'Angelo, il S. Bambino posto nella mangiatoia, lo riconobbero, l'adorarono, & partendosi li lasciarono il cuore in pegno. Quindi impara tu, come deui spingere te stesso, & altri ad andare da Christo: & posposta ogni cura terrena con prestezza, & diligenza incaminarti a lui; perche, come dice [e] *Beda, la presenza di Christo non si deue cercare con pigritia, & freddamente; ma con gran sollecitudine, & ardente feruore di spirito.*

e Luc. 2.

Considera poi, che il celeste Bambino, tuttoche fusse stato riconosciuto, riuerito, & glorificato da gli Angeli, & da' Pastori, come Dio; volle nondimeno venuto l'ottauo giorno sottoporsi al duro coltello della Circoncisione, & pigliare insieme la impronta di peccatore, & il nome di Saluatore per accoppiare insieme, come dice [f] *S. Bernardo, le cose diuine, & le humane. Et auuerti bene, come accenna* [g] *l'istesso Santo, che sicome il Bambino non hauendo pure vn minimo segno di ferita; non ricusa però di essere ligato, & fasciato come ferito; così non ti deui vergognare tu di prendere il medicamento delle piaghe, le quali non solamente hai in verità; ma talhora ancora ti glorij di hauere. Anzi impara da questo diuino Fanciullo, ancorche ti troui di buona coscienza, & buona fama, a sottoporti humilmente ad essere stimato, & tenuto peccatore, & imperfetto per amore di Dio, ogni volta però che non ne segua offesa di S. D. M. & danno del prossimo.*

f Ser. 1. Circ.

g Loc. cit.

Cap. X.

PErche il diuino Fanciullo Giesù, tuttoche stesse come coperto dall'
a Ebr.1. 3. oscurità, & humiltà della cappanella, oue nacque; era nondimeno a lo
b Mal.4.2. splendore della gloria di Dio, & il vero b Sole di giustitia, non puotè la-
sciarsi vincere in efficacità dal sole materiale. Et però sicome quello nel suo
nascere illumina prima le parti a lui più vicine, & poi si stende alle lonta-
ne ancora; così egli illustrò primieramente le menti de' Pastori vicini, &
c Mald.Ma. poi nella istessa c notte quelle de' Magi ancora, che lontani habitauano: &
volle, che per lo splendore del suo lume, & per lo caldo de' suoi raggi si au-
d Cap.35.1 ueraſſe ciò, che disse d Isaia, che allo spuntare di questo diuino Sole gioirebbero i paesi deserti, & posti fuori di strada, si mostrerebbero liete le solitudini, & come tanti bianchi gigli fiorirebbero.

e Suar.i.2. 3.p.disp. 14 sec. 3. f Leo epis.4 g Gris.Ma. h Ag.epis.1 i Gris.Mat. k Cap.35.2 Considera dunque come stando ne' paesi di Oriente nell'Arabia e Felice certi personaggi chiamati Magi, per la f scienza dell'Astrologia, & Regi per un g piccolo reame, che possedeuano, senza pure pensare alla venuta del Messia; piacque nondimeno alla diuina bontà con una nuoua stella, quasi con una h efficace lingua inuitargli a lasciare il paese, & a trasferirsi, i come primitie, & progenitori de' Gentili a prendere il possesso di quella gloria, che Iddio haueua loro recata dal cielo, come profetò k Isaia. Et prendi confidanza, che per lontano che tu sia da Dio, egli non lascierà d'illustrarti co' raggi del suo lume, & chiamarti a se, purche scorga in te, come scorse ne' Magi, facilità in credere, & cedere alle sue inspirationi sante, & diuine.

l Suar.lo.ci. Considera di più, che questi Magi subito veduta la stella, non ostanti le difficoltà del viaggio, del tempo scommodo, de' negotij di casa, della perturbatione de' sudditi, & di altre cose somiglianti, che poteuano seguire in assenza loro, presi alcuni doni reali di Oro, Mirra, & Incenso, si posero in viaggio, & l nel decimo terzo giorno dopo la nascita del Signore giunsero al S. Presepio: & senza vergognarsi punto della bassezza del luogo entratiui riuerentemente adorarono, & presentarono il S. Bambino. Il che fatto per un'altra strada se ne ritornarono a' paesi loro. Quindi raccogli tu quanto conuenga, che tu sia pronto a seguire le inspirationi di Dio, & offerirgli un' Intelletto, che spiri al cielo bueni pensieri, una Volontà risplendente, & ricca di buoni affetti, & una Memoria ramaricata per le colpe passate.

Considera vltimamente, che passando per Gierusalemme dimandauano gli animosi Magi a chiunque incontrauano, in che luogo fusse colui, ch'era nato Rè de' Giudei, tuttoche ancora viuesse Erode, & potessero pensare, che per tale dimanda ne seguirebbe qualche perturbatione nel popolo, & nella Corte, come apunto seguì: anzi ancorche douessero temere, che gli affettionati di Erode, se non Erode istesso, si solleuassero contro di essi, & facessero loro qualche scorno nell'honore, ò anche qualche oltraggio nelle persone. Et vedi con quanto grande animo deui abbracciare lo studio di cercare Dio: & come non deui temere male alcuno, per graue che sia, quando la gloria di Dio richiegga che tu gli ti faccia incontro, se bene ti si oppo-
m Ro.8.28. nesse tutto il mondo, & tutto l'inferno; perche m a chi ama, & cerca Dio ogni cosa si conuerte in bene.

Hebbe

Cap. X.

Vide quàm verè Sapientia Patris attingat à fine vsque ad finem fortiter, & disponat omnia suauiter, nouo sydere Astronomos ad sui agnitionem adducens.

MATTH. II.

[CVM ergo natus esset Iesus in Bethlehem Iuda in [a] diebus Herodis regis, [b] ecce Magi ab Oriente venerunt Ierosolymam, dicentes: Vbi est qui natus est rex Iudæorum? vidimus enim stellam eius in oriente, & venimus adorare eum.

Audiens autem Herodes rex, turbatus est, & [c] omnis Ierosolyma cum illo. Et congregans omnes principes Sacerdotum, & Scribas populi, sciscitabatur ab eis vbi Christus nasceretur. At illi dixerunt ei: In Bethlehem Iudæ: Sic enim scriptum est per Prophetam: Et tu Bethlehem terra Iuda, nequaquam minima es in principibus Iuda: ex te enim exiet dux, qui regat populum meum Israel.

Tunc Herodes clam vocatis Magis diligenter didicit ab eis tempus [d] stellæ, quæ apparuit eis: & mittens illos in Bethlehem, dixit: Ite, & interrogate diligenter de puero: & cum inueneritis, renunciate mihi, vt & ego veniens adorem eum. Qui cum audissent regem, abierunt. & ecce stella, quam viderant in oriente, antecedebat eos, vsquedum veniens staret supra, vbi erat puer. Videntes autem stellam gauisi sunt gaudio magno valde.

Et intrantes domum, inuenerunt puerum cum Maria matre eius, & procidentes adorauerunt eum: & apertis thesauris suis obtulerunt ei munera, aurum, thus, & myrrham. Et responso accepto in somnis ne redirent ad Herodem, per aliam viam reuersi sunt in regionem suam.]

---

a, i. tempore. b, s. totius Palestinæ. c, p. plurimi Ierosolymitæ. d, s. ortus.

Cap. XI.

Esto firmus in via Dei nunquam à lege recedens, & ne quando à diuina laude cesses diligenter caue.

MATTH. II. LVC. II.

[1] QVi cum recessissent, [2] ET postquam impleti sunt dies purgationis eius secundum legem Moysi, tulerunt illum in Ierusalem, vt sisterent eum Domino, sicut scriptum est in lege Domini: Quia omne masculinum adaperiens vuluam, sanctum Domino vocabitur. & vt darent hostiam secundum quod dictum est in lege Domini, par turturum, aut duos pullos columbarum.

Et ecce homo erat in Ierusalem, cui nomen Simeon; & homo iste iustus, & [a] timoratus, expectans consolationem Israel, & Spiritus Sanctus erat in eo. Et responsum acceperat à Spiritu sancto, non visurum se mortem, nisi prius videret Christum Domini. Et venit in spiritu in templum. Et cum inducerent puerum Iesum parentes eius, vt facerent secundum consuetudinem legis pro eo: & ipse accepit eum in vlnas suas, & [b] benedixit Deum, & dixit: Nunc dimittis seruum tuum Domine secundum verbum tuum in pace. Quia viderunt oculi mei Salutare tuum. Quod parasti [c] ante faciem omnium populorum. Lumen ad [d] reuelationem gentium, & gloriam plebis tuæ Israel.] [Et erat pater eius & mater mirantes super his, quæ dicebantur de illo. Et [e] benedixit illis Simeon, & dixit ad Mariam matrem eius: Ecce positus est hic in ruinam, & in resurrectionem multorum in Israel: & in signum, cui contradicetur: & tuam ipsius animam pertransibit gladius, vt reuelentur ex multis cordibus cogitationes.

Et erat Anna prophetissa, filia Phanuel, de tribu Aser: hæc processerat in diebus multis, & vixerat cum viro suo annis septem à virginitate sua. Et hæc vidua vsque ad annos octoginta quattuor: quæ non discedebat de templo, ieiunijs, & obsecrationibus seruiens nocte, ac die. Et hæc, ipsa hora superueniens, [f] confitebatur Domino: & loquebatur de illo omnibus, qui expectabant redemptionem Israel.

---

a, i. pius. tus est. b, i. laudauit. c, i. in conspectu. d, i. illuminationem. e, i. bene precata. f, i. laudabat.

Cap. XI.

Hebbe sempre tanto gran desiderio il Verbo Incarnato di fare tutte quelle cose, nelle quali riluceua la Obedienza del suo eterno Padre, ch'entrando nel mondo, come dice [a] *l'Apostolo, disse a S. D. M. in quanto Dio quelle parole del profeta* [b] *Dauid,* Non hauete voluto i sacrificij, & le oblationi; & mi hauete perfettionate le orecchie: *come se volesse dire: Conosco che vi piace tanto la obedienza, che a petto di lei non aggradite gli holocausti: Et per questa cagione vi protesto, che non lascierò già mai passare occasione di fare tutte quelle cose, che saranno di gusto vostro. Quindi è, che preuedendo quanto diletto sentirebbe il Padre eterno in vedere ch'egli, & la Madre osseruassero le leggi* [c] *antiche della Presentatione, & della* [d] *Purificatione, volle nel giorno prescritto essere presentato nel tempio.*

a Ebr. 10.
b Sal. 39. 7.
c Esso. 13. 2
d Leu. 12. 6

Considera per tanto come il buon Gioseffo, & la S. Vergine subito passati li quaranta giorni s'inuiarono verso Gierusalemme, & portarono con gran diuotione il celeste Bambino per offerirlo all'eterno Padre, à cui sapeuano che in quãto Dio era talmente vnito, ch'essentialmente era vna istessa cosa con lui: & in nome del genere humano l'offerirono per salute di tutto il mondo in odore di soauità, pregando S. D. M. che per esso perdonasse li peccati a tutti gli huomini, & desse loro la sua santa Gratia: perch'essi volentieri si sarebbero priuati fin da quel tempo della presenza di tanto amabile Bambino, quando fusse stato a gloria di S. D. M. & vtilità del genere humano. Et impara quanto volentieri doureſti offerirti spesso a Dio, benche ti paia di essere già suo, & come priuarti di quelle cose, che ti sono care per amore del Signore, & per beneficio de' prossimi.

Considera ancora, che la Vergine purissima più che vn bianco giglio, etiãdio dopo il parto, sapẽdo di non essere compresa nella legge, volle tuttauia esseguire cõpitamente ciò che in essa si cõmandaua, Prima per dimostrare quanto le piacesse il ritiramento con stare quaranta giorni senza comparire in publico: Secondo per dare buono essempio di Osseruanza; & torre il male della Essentione, ò Epicheia non necessaria: Terzo per fare vn'atto di profonda Humiltà, volendo parere immonda, non essendo tale. Quindi piglia essempio di non perdere le occasioni, che ti si porgeno di essercitare ogni sorte di Virtù: perche questo sarà vero segno della tua purità, & dell'amicitia contratta con Dio.

Considera per vltimo, che Iddio N. S. volle mostrare quanto gli fussero piacciute le humiliationi del suo Figliuolo, et della Vergine, & però mosse in quel punto internamente il buon vecchio Simeone ad andare nel tempio, & iui benedire la Madre, & il Figliuolo; & scuoprire al mondo, che colui, il quale sotto il velo della humanità nascosto si offeriua, & riscattaua, era stato mandato al mondo come lume de' Gentili, & come gloria, & honore de gl'Israeliti. Mosse in oltre Anna profetessa figlia di Fanuele a parlare honoratamente del Bambino, & a publicarlo per Redentore d'Israelle: Acciochè tu intenda, che se vuoi hauere soda, & vera gloria, allora l'haurai pienamente, quando con grande affetto ti humilierai, & sottoporrai a Dio in quelle cose ancora, le quali non ti pare di essere obligato a fare.

Cap. XII.

a Rō.11.33. *CON quanta ragione esclami a l'Apostolo ripieno di marauiglia,* O altezza delle ricchezze della Sapienza, & Scienza di Dio? come sono incomprensibili li giudicij di S.D.M. & inuestigabili le sue strade? Et chi mai conobbe i sentimenti del Signore, ò chi fu giàmai suo Cōsigliero? *molte cose si; ma li misterij de gl'Innocēti, della fuga di Giesù in Egitto, & del suo ritorno alla Giudea in un modo particolare ci dimostrano.*

Considera per tanto, che se bene peraduentura niuno haurebbe mai pesato che il Padre eterno fusse per permettere, che il suo Figliuolo diletto nella sua fanciullezza fusse perseguitato a morte, & che douēdo ciò permettere, lo lasciasse giungere a termine, che fusse forzato Gioseffo per auuiso dell'Angelo à fuggire di notte con la sua Sposa, & il Bābino ne paesi dell'Egitto; piacq nōdimeno alla sua diuina Sapienza di ordinare ciò a fine, che il mōdo intendesse quali siano le carezze, ch'egli fa in questa vita a suoi diletti; accioche

b Sal.87.16 *si verificasse ciò che disse Dauid in persona di Christo,* b Hebbi trauagli, & fatiche fino dalla giouanezza mia; *accioche finalmēte imparasse ogni alma*

c Tim.3.3. 12. *giusta, che tutti coloro, li quali* c *vogliono viuere piamēte in Christo, deuono ad esempio di lui patire qualche persecutione. Però disponti a patire, & a tenerti fauorito da Dio allora, che sarai prouato col fuoco delle tribulationi.*

Considera in oltre il modo, che tenne Iddio in scuoprire la sua volontà. Mandò l'Angelo à S. Gioseffo, & non alla Vergine: di notte, non di giorno: quando già i ministri di Erode si auuicinauano, & nō prima: comandò che prendesse solamēte il Fāciullo con la sua Madre, & non fece mētione di altra cōpagnia, ò di prouisione alcuna: volle che si leuasse da letto allora, & partisse subito: gli specificò la prouincia à cui douea andare: lo lasciò sospeso in quanto al tempo, che douea dimorare in essa. Da questo impara tu ad ammirare i segreti consigli della diuina Prouidenza, & a sottoportele volentieri vedendo, che a suo tempo fece auuisare S. Gioseffo dall'Angelo quando douea tornare. Et imitalo quanto più puoi in sottomettere il tuo giudicio alla cieca a quello di Dio: in applicarti volentieri à cose aspre & difficili, come lasciare la patria, la casa, gli amici, & ogni cosa cara: in essere puntuale & presto alla obedienza del tuo Sourano Signore.

Considera finalmente l'altezza della Sapienza, & bontà di Dio in permettere ch'Erode incrudelisca si fieramente senza cagione contro tanti, & tanto Innocenti fanciulli, perche se bene pare, che non tenga cura di essi; tira nondimeno il tutto a segno tale, che mette in sicurezza lo stato, & l'hon-

d Sap.4.11 *nore loro, & li toglie da questa vita, accioche la* d *malitia non gli leui il cerueello, & li tiri con la corrente all'inferno, & non parlando, ma morendo testifichino la venuta del Messia. Però prendi a bene tutto ciò che il Signore permetterà, che ti auuenga: & se bene non ti pare di hauere forze tali, quali*

e Cor.2.10. 13. *richieggono le tētationi; credi però che* e *Iddio è fedele, & che non ti lascierà tentare sopra le forze tue: anzi che dalle tentationi stesse ti farà prendere vtilità & profitto, liberandoti poi da esse, & da trauagli, che le accompagnano, quando S.D.M. giudicherà che sia tempo, come liberò poi il suo Figliuolo, facendolo ritornare nella terra d'Israele dopo la morte di Erode.*

E tanto

Iussa prompte, ac sine discussione exequere: in diuina prouidentia omnino confide; ac te, si quid eius causa durum acciderit, beatum puta.

LVC. II. MATTH. II.

ET vt perfecerunt omnia secundum legem Domini,

[ECCE Angelus Domini apparuit in somnis Ioseph, dicens: Surge, & accipe puerum, & matrem eius, & fuge in Ægyptum, & esto ibi vsque dum dicam tibi. Futurum est enim vt Herodes quærat puerum ad perdendum eum. Qui consurgens accepit puerum, & matrem eius nocte a, & secessit in Ægyptum: & erat ibi vsque ad obitum Herodis: vt adimpleretur quod dictum est à Domino per Prophetam dicentem: Ex Ægypto vocaui filium meum.

Tunc Herodes videns b quoniam illusus esset à Magis, iratus est valde, & mittens occidit omnes pueros, qui erant in Bethlehem, & in omnibus finibus eius à bimatu & infrà c secundum tempus d, quod exquisierat à Magis. Tunc adimpletum est quod dictum est per Ieremiam prophetam dicentem: Vox in Rama audita est ploratus, & vlulatus multus: Rachel ploraus filios suos, & noluit consolari, quia e non sunt.]

[Defuncto autem Herode, ecce Angelus Domini f apparuit in somnis Ioseph in Ægypto, dicens: Surge, & accipe puerum, & matrem eius, & vade in terram Israel: g defuncti sunt enim, qui quærebant h animam pueri. Qui consurgens, accepit puerum, & matrem eius, & venit in terram Israel. Audiens autem quòd Archelaus regnaret in Iudæa pro Herode patre suo, timuit illò ire: & admonitus in somnis, secessit in partes Galileæ. Et veniens habitauit in ciuitate, quæ vocatur Nazareth: vt adimpleretur quod dictum est per Prophetas: Quoniam Nazaræus vocabitur.

---

a, f. eadem. b, .i. quòd. c, .i. vsque ad. d, f. ortæ stellæ. e, .i. euanuerunt. f, f. post quinque, seu nouem annos. g, p, defunctus. h, .i. occidere puerum.

Cap. XIII.

Parentes suo tempore relinquendos, vt in iis, quæ Dei sunt, versetur, discit: suo item tempore illis parendum animaduertit.

LVC. II.

REVERSI sunt in Galilæam in ciuitatem suam Nazareth. Puer autem crescebat, & confortabatur plenus sapientia: & gratia Dei erat in illo.] Et ibant parentes eius per omnes annos in Ierusalem, in die solemni Paschæ. [Et cum factus esset annorum duodecim, ascendentibus illis Ierosolymam secundum consuetudinem diei festi, consummatisq. diebus, cum redirent, remansit puer Iesus in Ierusalem, & non cognouerunt parentes eius.

Existimantes autem illum esse in comitatu, venerunt iter diei, & requirebant eum inter cognatos, & notos. Et non inuenientes, regressi sunt in Ierusalem, requirentes eum. Et factum est, post triduum inuenerunt illum in templo sedentem in medio doctorum, audientem illos, & interrogantem eos. Stupebant autem omnes, qui eum audiebant, super prudentia, & responsis eius. Et videntes admirati sunt.

Et dixit mater eius ad illum: [Fili, quid fecisti nobis sic? ecce pater tuus, & ego dolentes quærebamus te. Et ait ad illos: [Quid est quòd me quærebatis? nesciebatis quia in his, quæ Patris mei sunt, oportet me esse? Et ipsi non intellexerunt verbum, quod locutus est ad eos. Et descendit cum eis, & venit Nazareth: & erat subditus illis. Et mater eius conseruabat omnia verba hæc in corde suo. Et Iesus proficiebat sapientia [a], & ætate, & gratia apud Deum, & homines [b].]

---

a, f. experimentali. b, i. successiuè magis, ac magis hominibus ostendebat sapientiam, gratiamq. suam.

Cap. XIII.

E Tanto proprio di chi ama vna persona il procurare di stare sempre con essa lei, & il dolersi quando conuiene staccarsi da essa, che non lascia passare occasione di godere della presenza di lei: nè tralascia mezo, che aiuti à conseguirla, quando non l'hà, ò à mantenerla quando la possiede. Quindi è, che il benedetto Giesù gode tanto di fermarsi nel tempio, oue in modo particolare risiede Iddio: & all'incontro la benedetta Verg. con S. Gioseffo và con tanta ansietà dimandando à chiunque le si fà incontro, [a] Hauereste per auuentura veduto colui, per lo cui amore languisce l'anima mia? [a] Cant. 3. 3

Considera dunque primieramente, come andando S. Gioseffo con la S. V. secondo il loro costume à celebrare la Pasqua in Gierusalemme, & menando seco il diletto loro Giesù de dodici anni, egli per fare intendere di quanto buona voglia sarebbe stato sempre nel tempio occupato in seruitio del Padre eterno, se ne restò senza dire vna parola alla Madre, ò à S. Gioseffo, si per non dare loro occasione di tenerlo per disobediente, caso che hauesse pure voluto restare per obedire à Dio, se essi hauessero giudicato bene il negargli la licenza, si per leuarsi ogni impedimento di eseguire liberamente ciò che pretendeua per la gloria del Padre celeste, quando essi hauessero voluto restare con lui: Et impara da questo essempio quanto à cuore ti deue essere lo stare vnito con Dio, & impiegarti nel seruitio suo, ancorche ti conuenga lasciare le più care cose che hai: & ciò non nella vecchiaia solamente, ma subito che cominci à conoscere il bene, & il male: perche [b] buona cosa è all'huomo portare il giogo del Sig. nel principio della giouentù sua. [b] Tren. 3. 27

Considera poi, quanto dolore sentirono Gioseffo, & la B. V. quando la sera giunti all'albergo si trouarono senza l'amato Giesù. Vedi in oltre con quãta prestezza, & sollecitudine vanno spiando da tutti li parenti, & conoscenti, se ne sanno loro dare qualche nouella. Attendi come ritornano prestamente adietro senza hauere riguardo alla stracchezza: & non si fermano mai, nè rimettono punto il dolore fino à tanto, che non l'hanno ritrouato: & pure volontà di Dio fù che à questo modo ne restassero priui. Auuerti dunque in quanta cautela deui vsare per non lo smarrire, & quanta sollecitudine in cercarlo, quando l'hai smarrito; acciocche non si dica di te, [c] Effraim *è diuenuto come vna colomba sedotta, la quale non hà cuore: ch'è querela degna di coloro, li quali hauendo perduto Dio non lo cercano, come nè meno la colomba li suoi colombini, quando tolti le sono.* [c] Ose 7. 11.

Considera ancora, & penetra, quanto ti è possibile, la gioia, che il S. Gioseffo, & la S. Verg. sentirono quando dopo hauere cercato Giesù trè di ansiosamente, lo trouarono nel tempio tra Dottori impiegato in sì lodeuole esercitio: & com'egli l'accrebbe loro, dandogli conto perch'era restato, & lo compì poi con ritornarsene giuntamente à casa. Et persuaditi certamente, che mai sentirai maggiore diletto, che quando dopo di hauere cercato Dio con diligenza, lo troueraì, & ti vnirai strettamente con S. D. M. Perche come dice [d] *S. Bernardo, quella sola è vera dilettatione, che si prende dal Creatore, & à paragone di cui ogni allegrezza è malinconia, ogni dolce è amaro, & ogni bellezza è bruttezza.* [d] Epist. 114

E tanto

Cap. XIV.

E Tanto alto da vn canto, & dall'altro tanto bello, & dilettevole lo stato della Virtù, che per molto che sia vno innanzi nell'acquisto di essa; gli resta però molto che acquistare: & se bene si godono molto le delicie che in essa si contengono; [a] *resta però l'animo del virtuoso con brama di hauerne per più tempo, & in copia maggiore. Quindi è, che S. Giouanni ancorche santificato nel ventre materno per brama di maggior perfettione andò al deserto, & dopo molti anni comparue ancora in publico per instinto particelare di Dio.*

a Eccl. 24. 29.

Considera dunque, come S. Gio. tuttoche conforme [b] *alla testimonianza del Verbo diuino trà figli di donna non hauesse chi l'auanzàsse; volle nondimeno andarsene al deserto per menare iui trà le fiere vna vita durissima, acciocheosi si preseruasse da ogni sorte di macchia, ancorche piccola: domasse la sua carne, & la teneſſe soggetta allo spirito: si disponesse à riceuere maggiori doni dal cielo: desse essempio ad ogni sorte di persone di abbracciare la penitenza ò in sodisfattione de' peccati, ò in preserua, & merite maggiore. Però risoluiti da douero di non trascurare la penitenza; ancorche peraauentura non ti paia di hauerne bisogno: perche, se non altro,* [c] *acquisterai almene questo, che con essa offerirai il corpo tuo à Dio N.S. come vna vittima viua, santa, aggradeuole à S. D. M. & gli farai vn seruitio molto giusto, & ragioneuole purche lo facci secondo i dettami dello Spiritosanto.*

b Matt. 11. 11.

c Rom. 12 1

Considera di più, che se bene S. Gio. stando nel deserto al modo sopradetto haueua acquistato per se stesso gran perfettione; nondimeno mosso dallo Spiritosanto, il quale dopo che hà perfettionato li suoi soggetti, li suole mouere à cercare ancora la perfettione de gli altri, uscì in publico per cominciare à fare l'officio di Precursore, & apparecchiare, [d] *conforme alla preditione dell'Angelo, vn popolo perfetto al Signore. Et però cominciò subito à battezzare, & ad essortare efficacemente gli huomini alla penitenza. Nelle quali attioni ti propone ad imitare trè atti di virtù, li quali ti deui sforzare in tutti li modi di esprimere in te stesso, quanto ti sarà concesso dalla diuina gratia: cioè vna Obedienza perfetta alle inspirationi diuine: vn Zelo feruente della salute delle anime: & vn'Amore grande alla Penitenza, à cui con tanta efficacia sprona li suoi ascoltanti.*

d Luc. 1. 17

Considera finalmente, come S. Gio. per mostrarsi [e] *ambasciatore di vn Rè cortese, & benigno, nel bel principio della sua legatione, in vece di minacciare pene à peccatori per le scelerággini da loro commesse, gli promette certo perdono, purche no facciano volontariamente degna penitenza: Nè contento di ciò, perche niuno si scusi di non la potere fare, & di non potere* [f] *tornare adietro nella via cominciata, propone loro, che si anuicinerà il regno de' cieli, ch'è* [g] *Christo, dalla cui gratia saranno aiutati. Animati dunque tu ancora alla penitenza inuitato dalla benignità del Signore, & fidati, ch'egli ti darà forza per farla, benche al tuo Senso paia molto difficile.*

e Imper. bo. 3. Matt.

f Gio. Mat. 3

g Eu. Mat. 3

Si Christi es, carnem tuam cum vitijs, ac concupiscentijs crucifige, vt eam in aquam spiritus seruitutem redigas.

MAR. I.

[1] INITIVM Euangelij Iesu Christi, Filij Dei. Sicut scriptum est in Isaia propheta: [2] Ecce ego [b] mitto Angelum meum ante faciem tuam, qui præparabit viam tuam ante te. Vox clamantis in deserto: Parate viam Domini, rectas facite semitas eius. [4] Fuit Ioannes in deserto baptizans, & prædicans baptismum [m] pœnitentiæ in remissionem peccatorum. [5] Et [egrediebatur] *ad eum* [3] omnis Iudææ regio, & Ierosolymitæ vniuersi, [15] & baptizabantur ab illo in Iordanis flumine, confitentes peccata sua. Et erat Ioannes vestitus pilis camelí [o], & zona pellícea circa lumbos eius, & locustas, & mel siluestre edebat.

LVC. III.

[1] ANno autem quintodecimo imperij Tiberij Cæsaris, procurante Pontio Pilato Iudæa, tetrarcha aũt Galilęę Herode, Philippo aũt fratre eius tetrarcha Ituræę, & Trachonitidis regionis, & Lysaniа Abilinę tetrarcha, [2] sub Principib[p] sacerdotũ Anna, & Caipha, *6* factum est verbum Dñi [h] super Ioannẽ, Zachariæ filiũ, in deserto [i]. [3] Et venit [k] in omnẽ regionẽ [l] Iordanis, prædicãs baptismum pœnitẽtiæ [n] in remissionẽ peccatorum, [4] sicut scriptũ est in Libro sermonũ Isaiæ *p*phetæ: Vox clamantis in deserto: Parate viã Dñi: rectas facite semitas eius: [5] ois vallis implebitur: & ois mons, & collis [q] humiliabitur: & [r] erũt [s] prava in directa: & aspera [t] in vias planas: [6] & videbit ois [u] caro [x] salutare Dei.]

IOAN. I.

[3] FVit homo missus [a] à Deo, cui nomen erat Ioãnes. [7] Hic venit in testimoniũ vt testimoniũ perhiberet de lumine, vt oẽs crederẽt per illũ: [8] nõ erat ille lux: sed vt testimoniũ phiberet de lumine. MAT. III. [4] In diebus [f] *autem* [5] illis *venit Ioannes Baptista prædicans in deserto* [7] Iudææ, & [9] dicens: Pœnitentiã agite: appropinquauit enim regnũ cælorũ. Hic est enim, qui dictus est per Isaiã prophetã dicentẽ: Vox clamantis in deserto: Parate viam Dñi: rectas facite semitas eius. [4] *Ipse autẽ Ioãnes* [habebat vestimentum de pilis camelorũ, & zonã pelliceã] *circa lumbos suos*: [esca autem eius erat locusta, & mel siluestre.] [12] Tunc exibat ad eum [Ierosolyma, & omnis Iudæa,] [14] & omnis [k] regio circa Iordanem, [6] & *baptizabantur ab eo in Iordane, confitẽtes peccata sua.*

---

a, f. cum mandatis prænunciandi Messiam. b, *p*, mittam. c, i. Lucę illa Dei Verbo. d, i. in illam Lucem. e, i. Ioannem. f, f. illa increata. g, i. illa Lucę. h, i. ad. i, f. siluestri, montoso. k, f. ex antris. l, f. circumiacentem. m, i. testimonium pœnitentiæ vitæ susceptæ. n, i. ad obtinendam. o, f. netis in vestimentum cilicinum contextis. *p*, *p*. impleatur. q, *p*. humilietur. r, *p*. sint. s, *p*. distorta. t, f. sentibus, petrisue. u, f. fere. x, i. homo oculis carneis.

Cap. XV.

Vbi tempus postulat vitijs deditos argue, & increpa: animi tui facultatibus, ijs q. qui ad te confugiunt, apposita remedia prudenter adhibe.

MATTH. III.

1 VIdens autem multos Pharisæorũ, & Sadducæorum venientes ad baptismum suum, [*dixit eis*:] 4 Progenies viperarum, quis demonstrauit vobis fugere à vẽtura ira? Facite ergo fructũ dignũ pœnitẽtiæ. 6 Et ne velitis dicere intra vos: Patrẽ habemus Abrahã. Dico enim vobis qm̃ potẽs est Deus de lapidibus istis [a] suscitare [b] filios Abrahæ. Iã. n. securis ad radicẽ arborũ posita est. Omis ergo arbor, quæ nõ facit fructũ bonũ, excidetur, & in ignẽ mittetur.

4 Ego quidem 6 baptizo vos in aqua in pœnitentiam: 9 qui *autem* 10 post me ventu-rus est, 9 *fortior me est, cuius non sum dignus* 12 calceamenta 14 portare: ipse vos baptizabit in Spiritu Sancto, & igni.

[11 Cuius [d] ventilabrũ in manu sua: & permundabit aream suam: & cõgregabit triticũ suum 9 *in horreum, paleas autẽ cõburet igni inextinguibili.*

MARC. I.

2 Et prædicabat *dicẽs.* 7 Venit 9 *fortior me post me:* 11 cuius non sum dignus procumbens soluere corrigiam calceamentorum 13 eius. 9 *Ego* 5 baptizaui 9 *vos aqua, ille vero baptizabit vos Spiritu sancto.*

LVC. III.

7 DIcebat 9 *ergo* 3 ad turbas, quæ exibant vt baptizarentur ab ipso: [*Genimina*] *viperarum quis* [*ostendit*] *vobis fugere a ventura ira? Facite ergo* [*fructus dignos*] *pœnitentiæ*, 5 & ne cœperitis 9 *dicere: Patrem habemus Abraham. Dico enim vobis quia potens est Deus de lapidibus istis suscitare filios Abrahæ. Iam enim securis ad radicem arborum posita est. Omnis ergo arbor non* [*faciens*] *fructum bonum, excidetur, & in ignem mittetur.* 7 Et interrogabant eum turbæ, dicentes: Quid ergo faciemus? Respondens autem dicebat illis: Qui habet duas tunicas, det non habenti, & qui habet escas, similiter faciat. Venerunt autem & publicani vt baptizarẽtur, & dixerunt ad illum: Magister, quid faciemus? At ille dixit ad eos: Nihil amplius, quam quod constitutum est vobis, faciatis. Interrogabant autem eum & milites, dicentes: Quid faciemus & nos? Et ait illis: Neminem concutiatis, neque calumniam faciatis: & contenti estote stipendijs vestris.

1 Existimante autem populo, & cogitantibus omnibus in cordibus suis de Ioanne, ne forte ipse esset Christus: respondit Ioannes, 3 dicens omnibus: 9 *Ego quidem aqua baptizo vos:* [*veniet*] 8 autem fortior me, 9 *cuius non sum dignus soluere corrigiam calceamentorum eius: ipse vos baptizabit in Spiritu sancto, & igni.*

9 *Cuius ventilabrum in manu eius, &* [*purgabit*] *aream suam, & congregabit triticum* 2 in horreum suum; paleas autem comburet igni inextinguibili. Multa quidem & alia exhortans euangelizabat populo.

---

a, i. producere. b, i. posteros. c, s. ipsi. d, i. pala.

Et

Cap. XV.

E Precetto di S.Gregorio [a] che la dottrina di coloro, che insegnano ad altri, si deue accommodare alla qualità de gli uditori, in modo che à ciascuno si diano ammaestramenti proportionati, & il Maestro stesso non si dilunghi punto dalla edificatione, che deue dare continuamente. Perciò non è marauiglia se S.Giouanni, come pratico, & santo Maestro, talmente discorre con chi lo ascolta, che non à tutti dà li medesimi auuertimenti; & lascia nondimeno tutti edificati per le sue sante risposte.

a Prol.3.p. past.

Considera dunque che vedendo S.Giouanni molti Farisei, & Sadducei, che gli si accostauano, ò persuasi peravventura di non hauere à fare altra [b] penitenza per li loro peccati, che di esporsi al battesimo, ò risoluti di [c] calunniare la predicatione, & il battesimo di lui, conoscinta la [d] peruersità loro, & veduto il [e] veleno serpentine sotto la forma humana, gli riprese [f] liberamente, & fidatosi in chi l'haueua mandato, gli chiamò razza viperina, per [g] sbassare in questo mode l'orgoglio loro: Ma temprò poi la seuerità [h] lodandogli alquanto di [i] prudenza, & essortandogli à fare frutti degni di penitenza, cioè tali che non solamente aborrissero li peccati; ma procurassero ancora che la quantità della [k] sodisfattione corrispondesse al numero, & grauità de' peccati. Segui tu ancora questa dottrina se hai peccato, ne solamente cerca di schiuare la malitia; [l] ma in oltre di abbracciare la virtù.

b Aut.Imp. ho.3. Mat.
c Tit.Mat.3
d Teo.Ma.3
e Agost.tr. 42.Gio.
f Ent.Ma.3
g Barr.t.2. l.1. c.5.
h Teof.lo.ci.
i Ent.lo.ci.
k Abul. Mat.3.
l Teof.lo.ci.

Considera poi che le turbe ò [m] atterrite dalle parole di S.Gio. dette alli Farisei, & Sadducei, ò bramose di obedire al commandamento [n] dato di fare frutti degni di penitenza, chiesero che cosa hauessero à fare: & il buon Gio. sapendo che il popolo non suol'essere [o] inclinato à fare danno ad altri, diede loro vno auuertimento commune [p] ad ogni sorte di persone, cioè che facessero opere di [q] misericordia communicando ad altri il bene proprio; ma però con tal misura ch'esse non restassero priue del necessario. Attendi qui la prudenza del Santo ne' suoi consigli, & datti tu ancora alle opere di carità conforme al tuo potere, persuadendoti con [r] S.Ambrosio che la Misericordia è vna pienezza delle virtù.

m Greg ho. 20.in Euāg.
n Ens.Lu.6.
o Mal.Lu.3
p Amb.Lu.3
q Greg.lo.ci.
r Luc.3.

Considera di più come, accioche si vedesse la forza [f] della essortatione di S.Gio. gli si fecero poi auanti alcuni Publicani, & alcuni Soldati pure chiedendo che cosa douessero fare: & attendi la forza della virtù, [t] che adduce li ricchi à chiedere la strada della felicità da chi è pouero. Pondera ancora le risposte di S. Gio. poiche à quelli dice che non riscuotano più di ciò ch'è tassato; à questi che non oltraggino alcuno, & si contentino delle paghe loro, contentandosi di darli questi precetti leggieri, perche non erano ancor' atti [u] per maggiore perfettione. Et vedi tu ancora, se hai ad ammaestrare altri, di non gli caricare più del douere, accioche infiacchiti da' pesi maggiori non siano peb esforzati à deporre ancora li minori con danno della loro salute.

f Bed.Lu.3
t Grisost.in cat.S.Tom.
u Griso.cat. S.Tom.

Giunse

Cap. XVI.

Giunse pure vna volta il tempo tanto bramato dal benedetto Giesù di cominciare à mettere mano all'opera, per cui era disceso dal cielo. Et però pieno di zelo dell'honore paterno & della salute nostra, se ne và al publico teatro del Giordano, & iui si fa [a] vno spettacolo degno de gli occhi dell'eterno Padre, de gli Angeli santi, & de gli huomini stessi, acciochè gioisca il Padre di vederlo così pronto alla impresa commessagli; si meraviglino gli Angeli di vedere così sbassato il Re della gloria; gli huomini prendano esempio di dirizzare i passi della vita loro per quel camino, che [b] gli viene insegnato da quello, che per essi si è fatto [b] via, verità, & vita: [c] Considera dunq. come entrato Christo [c] nel trentesimo anno, sapendo che S. Giouanni suo Precursore attendeua à battezzare nel fiume Giordano, inuiatosi colà si frapose tra quei peccatori, che andauano al battesimo, & si fece innanzi à S. Gio. per essere come gli altri battezzato: ne per molto, che ripugnasse il S. Battista volle lasciare di fare quella humiliatione, da cui sapeua ch'era per ridondarne tanta gloria al Padre eterno, & tãta vtilità à gli huomini. Entra vn poco dentro al cuore di Christo mentre si accosta all'acqua; mentre conuince S. Gio. mentre è battezzato, & vedi come da douero si humilia, & come gioisce di farsi stimare peccatore per causa tua: Et se non sei più duro che vn sasso mouiti à ringratiarlo: & accenditi di buona voglia à sbassarti per amore di Dio humiliato per te.

a Cor. 1. 4 9

b Gio. 14. 6

c Giro. Ep. 1

Considera poi come battezzato che fu Christo si pose in oratione per ringratiare il Padre de' fauori fattigli, & per raccõmandargli tutti coloro, i quali erano in progresso di tempo per riceuere il suo S. Battesimo, & allora quello di S. Gio. Et vedi come stãdo egli intẽto à sì santo esercitio, mosso il Padre, lo Spirito santo, & tutta la Corte del cielo da tanto raro spettacolo, si posero tutti ad honorare chi tanto si sbassaua: perche il Padre protestò [d] con voce chiara, soaue, & amorosa, formata nell'aria [d] per ministerio di Angeli, che quello era il suo Figlio diletto: lo Spirito santo in figura di vna colomba al modo detto formata, si fermò sopra il capo di lui: gli Spiriti celesti aprirono i cieli di maniera, che si vidde nell'aria vn'apertura grande piena di splendore. Et ciò fu fatto accioche gli astanti intendessero, che so Christo era il Figlio diletto di Dio; s'era bianco, & puro come colomba; se gli si apriua il cielo, non haueua in se peccato, ne bisogno di battesimo, & però che quell'attione nasceua da pura humiltà. Donde impara tu ad humiliarti quanto puoi, & rimetti à Dio il pensiero dell'honor tuo, perche così sarai più honorato.

d Mal. Ma.

Considera di più quali pensieri douenano passare nel cuore del benedetto Giesù, quando si vedeua tanto honorato dal cielo, & come, per così dire, da vn canto douena sentire dispiacere, perche si vedeua rotto il sentiero di essere stimato peccatore, già che non era, ne poteua essere tale; & dall'altro rallegrarsi interiormente, perche vedeua tutto ciò ridondare finalmente ad honore, & gloria del suo Padre celeste, & à beneficio del mondo. Et impara tu à sentire maluolentieri le tue lodi, quando non siano tali, che risultino à maggiore gloria di Dio; & ad esempio, & vtilità de' tuoi prossimi.

Cap. XVI.

Si sapis humilia te in omnibus, & Deum gloriæ tuæ curatorem habebis.

MAR. I. MATTH. III. LVC. III.

1 ET a FACTVM est: in diebus illis venit Iesus à Nazareth Galilææ: 3 & baptizatus est à Ioanne in Iordane.

10 Et statim ascendens de aqua, vidit cælos apertos, & Spiritum tamquam columbam descendentem, & manentem in ipso. 7 *Et vox facta est de* [*cælis:*] *Tu es filius meus dilectus, in te complacui.*

7 *TVNC venit Iesus* [*à Galilæa*] 2 in Iordanem ad Ioannem, vt baptizaretur ab eo. Ioannes autem prohibebat eum, dicens: Ego à te debeo baptizari, & tu venis ad me? Respondens autem Iesus, dixit ei: Sine modo: Sic enim b decet nos implere omnem c iustitiam. Tunc dimisit eum. 4 Baptizatus autem Iesus, confestim ascendit de aqua.

1 Et ecce 4 aperti sunt ei cæli: 6 & vidit Spiritum Dei descendentem sicut columbam, & venientem super se. Et ecce 7 *vox de cælis* 8 dicens: [*Hic est*] *filius meus dilectus,* [*in quo*] *mihi complacui.*

2 Factum est 7 *autem* 3 cum baptizaretur omnis populus, & Iesu baptizato, & orante [*apertum est cælum:*] 5 & descendit Spiritus Sanctus corporali specie sicut columba in ipsum: 7 *&* 7 vox de cælo facta est: 9 Tu es filius meus dilectus, in te complacui mihi.

1 Et ipse Iesus erat incipiens quasi annorum triginta, vt putabatur filius Ioseph, qui fuit Heli, qui fuit Mathat, qui fuit Leui, qui fuit Melchi, qui fuit Ianne, qui fuit Ioseph, qui fuit Mathathiæ, qui fuit Amos, qui fuit Nahum, qui fuit Hesli, qui fuit Naggæ, qui fuit Mahath, qui fuit Mathathiæ, qui fuit Semei, qui fuit Ioseph, qui fuit Iuda, qui fuit Ioanna, qui fuit Resa, qui fuit Zorobabel, qui fuit Salathiel, qui fuit Neri, qui fuit Melchi, qui fuit Addi, qui fuit Cosan, qui fuit Elmadã, qui fuit Her, qui fuit Iesu, qui fuit Eliezer, qui fuit Iorim, qui fuit Mathat, qui fuit Leui, qui fuit Simeon, qui fuit Iuda, qui fuit Ioseph, qui fuit Iona, qui fuit Eliakim, qui fuit Melea, qui fuit Menna, qui fuit Mathatha, qui fuit Nathan, qui fuit Dauid, qui fuit Iesse, qui fuit Obed, qui fuit Booz, qui fuit Salmon, qui fuit Naasson, qui fuit Aminadab, qui fuit Aram, qui fuit Esron, qui fuit Phares, qui fuit Iudæ, qui fuit Iacob, qui fuit Isaac, qui fuit Abrahæ, qui fuit Thare, qui fuit Nachor, qui fuit Sarug, qui fuit Ragau, qui fuit Phaleg, qui fuit Heber, qui fuit Sale, qui fuit Cainan, qui fuit Arphaxad, qui fuit Sem, qui fuit Noe, qui fuit Lamech, qui fuit Mathusale, qui fuit Henoch, qui fuit Iared, qui fuit Malaleel, qui fuit Cainan, qui fuit Henos, qui fuit Seth, qui fuit Adam, qui fuit Dei.

---

a, .i. Accidit. b, .i. decorum est nobis. c, .i. perfectionem.

Cap. XVII.

Accedens ad seruitutem Dei sta in timore, & prepara animam tuam ad tentationem, vt sis constans ad diuturnitatem, prudens ad renitentiam, fortis ad victoriam.

LVC. IV.

1 IESVS autẽ plenus Spiritu Sancto regressus est à Iordane: [*& agebatur à Spiritu*] *in desertum diebus quadraginta, & tẽtabatur à* [*diabolo.*] 6 Et nihil manducauit in diebus illis: ᵓ& 8 consummatis illis ᵓ *esurijt.*

ᵓ *Dixit autem illi* [*diabolus:*] *Si filius Dei es, dic lapidi huic vt panis fiat.* 2 Et respondit ad illum Iesus: Scriptum est: Quia nõ in solo pane gviuit homo, sed in omni h verbo ᵓ *Dei.* 8 Et duxit illum ᵓ *diabolus in montem excelsum, & ostendit illi omnia regna* [*orbis terra*] 10 in momento temporis, & ait illi: 12 Tibi dabo potestatem hanc vniuersam, & gloriam illorum: quia mihi tradita sunt: & cui volo do illa. Tu ergo ᵓ *si adoraueris* 14 corã me, 16 erunt tua omnia. Et 18 respõdens Iesus, dixit illi: ᵓ *Scriptum est: Dominum Deum tuum adorabis, & illi soli seruies* 4. Et duxit illum in 6 Ierusalẽ, & statuit eum super pinnam templi, & dixit illi: Si filius Dei es, mitte te hinc deorsum. Scriptũ est enim quòd Angelis suis mandauit de te, vt conseruent te: & quia in manibus tollent te, ne forte offendas ad lapidẽ pedẽ tuũ. Et respõdens Iesus, ait illi: [*Dictum est:*] *Non tentabis Dominum Deum tuum.*

1 Et 3 consummata omni tentatione, ᵓ *diabolus* 6 recessit ab illo, vsque ad tempus.

MAR. I.

2 ET 4 statim Spiritus expulit a eum b in desertum. 5 Et erat in deserto quadraginta diebus, & quadraginta noctibus: & tentabatur à satana: eratque cum bestijs.

5 Et ᵓ *Angeli ministrabant illi.*

MATTH. IV.

[3 TVNC ᵓ *Iesus ductus est in desertum à Spiritu,* 5 vt tentaretur à diabolo. 7 Et cum ieiunasset quadraginta diebus, & quadraginta noctibus c, 9 postea d esurijt e.

1 Et accedens tentator dixit ei: Si filius Dei es, f dic vt lapides isti panes fiant. [*Qui respondens dixit:*] *Scriptum est: Non in solo pane viuit homo, sed in omni verbo,* 3 quod i procedit de ore Dei. Tunc assumpsit eum diabolus ᵓ *in* 5 sanctam ciuitatem, ᵓ *& statuit eum super* [*pinnaculum*] *templi, & dixit ei: Si filius Dei es, mitte te deorsum. Scriptum est enim: Quia angelis suis mandauit de te, & in manibus tollent te, ne forte offendas ad lapidem pedem tuum. Ait illi Iesus:* 7 Rursum scriptum est: k Non tentabis Dominum Deum tuum. Iterum assumpsit eum diabolus 9 in montem excelsum valde: & ostendit ei omnia regna mundi, & gloriam eorum, ᵓ & [*dixit ei:*] 11 Hæc omnia tibi dabo, 13 si cadens 15 adoraueris me. 17 Tunc ᵓ *dicit ei Iesus:* 19 Vade Satana; Scriptum est enim: Dominum Deum tuum adorabis, & illi soli seruies.

2 Tunc 4 reliquit eũ diabolus: 7 & ecce Angeli accesserũt, & ministrabãt ei.]

---

a, f. efficaci impulsu. b, f. volentem tamen. c, f. continuis. d, f. volens. e, f. valde. f, .i. iube. g, .i. viuere potest. h, .i. re. i, .i. iubet Deus. k, .i. Ne tentes.

Cap. XVII.

Si come nell'huomo dopo che Adamo hebbe disobedito à Dio, nacque tale contrarietà, che la [a] *carne si solleuò contro lo Spirito, & lo Spirito contro la carne; così dopo che Lucifero s'inalberò preso dalla sua bellezza, & pretese di porre vna sedia per se al pari del trono di Dio, seguì tale inimicitia tra gli spiriti infernali, & lo Spirito di Dio, che gli vni procurano sempre di distruggere ciò che fa l'altro. Quindi è, che ancora in Christo S.N. procura il Demonio di leuare quel bene, & quella occasione di essercitare le Virtù, in cui l'ha posto lo Spiritosanto; onde possiamo inferire, che molto più arditamente farà l'istesso con l'huomo.* a Gal. 5. 17

In questo misterio considera come finito il batteſimo [b] *lo Spiritosanto interiormente mosse Giesù à trasferirsi subito nel vicino deserto detto, Quarantana, & egli prontissimo ad obedire à gl'impulsi interni, senza dimora vi andò, dimostrando in ciò di essere* [c] *vero Figlio di Dio. Et conosci tu da questo quanto sei lontano da questa figliuolanza; poiche tanto ci vuole per mouerti à bene operare. Dall'altro tanto auuerti con diligenza nella persona di Christo à che cosa spinga lo Spirito di Dio, perche non muoue egli à delicatezze, non ad honori, non à commodità corporali; ma si bene al ritiramento, alla fuga delle humane lodi, al digiuno, al patimento delle cose necessarie, à contrasti col Demonio, al frequente trattare con Dio, all'humiliatione, & ad altre cose somiglianti. Et quindi impara à conoscere da chi procedano li tuoi castelli in aria, li pensieri d'interesse, di diletto, di gloria humana, cioè dallo spirito malo, & che perciò li deui scacciare.* b Gre. in ho. 16.

c Rom. 8. 14.

Considera in oltre, che Giesù stette nel deserto quaranta dì, & quaranta notti senza mai mangiare ò bere, spendendo il tempo in sante contemplationi, & orationi. Et subito ch'egli diede segno di sentire qualche principio di fame, se gli accostò il Demonio con alcune poche pietre in mano, & l'essortò à souuenire alla necessità con fare vn miracolo di conuertirle in pane, già ch'egli mostraua di essere più che huomo: ma però restò vinto con poche parole. Et auuerti che il Demonio sta mirando se in te si scuopre qualche inchinationcella al male per assalirti subito in essa, cominciando con poche & picole cose, & poi aggrandendole pianpiano, se non le ributti nel principio.

Considera vltimamente più in particolare la diuersità delle cose, alle quali fù instigato Giesù dallo spirito maligno; & vedrai, che tentandolo tre volte, vna con proporgli le pietre, l'altra col [d] *portarlo sopra la cima del tempio, la terza col trasferirlo ad vna gran montagna, & mostrargli come in vn cõpendioso Mappamondo tutte le ricchezze, & grandezze desiderabili in terra, pretese di farlo traboccare nella Gola, nella Vanagloria, & nell'Auaritia: Ma facilmente vinto egli in tutte tre vergognosamente se ne fuggì: & allora comparuero gli Angeli, & portarono da mangiare al bisognoso loro Signore. Et da tutto il successo impara primieramente à tenere per sospetti somiglianti pensieri: appresso confida, che se con l'aiuto diuino resisterai loro, almanco à tempo, ne resterai libero: & finalmente che allora sarai degno della refettione delle consolationi angeliche, quando haurai ributtate le suggestioni diaboliche.* d Salmer. t. 4. tr. 18.

Cap. XVIII.

CHi si fusse trouato in Cades col popolo d'Israele assetato, & haueſſe mirata la siccità di quelle pietre, non hauerebbe mai pensato, che da esse fusse per vscire tanto grán copia di acqua, che estingueſſe la sete di lui, & del bestiame; [a] ma quando Mosè le percosse con la verga, si conobbe, che almeno per potenza obedientiale vi si conteneua quel capo di acqua, che ne scaturì. Molta difficoltà parimente hauerebbero hauuto gli huomini à credere, che Christo [b] vera pietra fondamentale della Chiesa conteneſſe in sè stesso tanta pienezza di acqua della Gratia, che ogni huomo da essa ne poteſſe prendere à sufficienza, se l'haueſſero considerato solamente per quello, che mostraua, andando à farsi battezare: ma subito che S. Gio. con la sua voce lo toccò additandolo, & parlando di lui, intesero ch'egli era quella vera fontana piena [c] di gratia, & di verità, donde scaturisce quanto di bene si vede nel mondo.

a Num. 20. 11.

b Cor. 1. 3. 11.

c Gio. 1. 14.

Considera per tanto, che S. Gio. non contento di hauere il nome di Precursore, volle farne ancora l'officio: onde subito che gli si porge occasione di parlare di Christo, con gran sentimento [d] rende testimonianza della venuta di lui, & dà ad intendere in publico, ch'egli, come dice [d] S. Bern. nella guisa che il mare è principio delle fontane, & de' fiumi, è origine di tutte le Virtù, & di tutte le Scienze: & [e] attribuendogli la primiera, & antica gloria, se lo antipone, stimandolo superiore, & più glorioso di se. Quindi auuerti quanto gran concetto conuenga, che tu faccia di Christo, & come sempre deui antiporre l'honore di lui al tuo, & à qualsiuoglia cosa del mondo.

d Cant. ser. 13.

e Cir. Gio.

Considera in oltre, che essendosi sparsa per tutta la Giudea la fama delle virtuose operationi di S. Gio. & ch'ei fusse il Messia, furono mandati da Gierusalẽme per ambasciatori solenni alcuni Sacerdoti, & Leuiti, acciochè s'informassero bene da lui stesso, se ciò era vero, ò nò. Et egli come che riconosceua ogni cosa da Dio, & non cercaua la gloria propria, ma quella di Christo, non solamẽte protestò di non essere il Messia; ma negò ancora di essere Elia, ò altro Profeta; & si contentò di chiamarsi solamente voce di chi grida nel deserto: [f] eleggendo di fermarsi sodamente in se stesso per nò essere vanamente rapito sopra di se dall'opinione de gli huomini. Dal che deui eccitarti à guadagnare più bassa stima che puoi di te stesso, non solamente fuggendo di lodarti da te; mà cercando d'impedire le lodi, che altri ti danno.

f Greg. En. ho. 7.

Considera poi, come vedendo S. Gio. che il benedetto Giesù [g] dopo di essere stato qualche tempo in Galilea se ne andaua alla volta sua, di Profeta ch'egli era; [h] diuentò Apostolo: & però riuolto a' circostanti mostrò presente quel Signore, il quale soleua predire, che presto verrebbe, & disse: Ecco l'Agnello di Dio: ecco chi toglie il peccato del mondo. Quindi accenditi à non ti straccare mai di mostrare ad altri con le parole, & con gli essempij il Signore, essendo questo essercitio tanto proprio de' giusti, tanto aggradeuole à Dio, & tanto vtile al prossimo.

g Epif. ho. 51

h Cir. Gio.

Cap. XVIII.

Humilitatem sectare, qua solidè subsistas in te, ne inaniter supra te humana opinione rapiaris.

IOAN. I.

IOannes testimonium [a] perhibet de ipso, & [b] clamat dicens: Hic [c] erat, quem dixi: Qui post me [d] venturus est, [e] ante me factus est: quia prior [f] me erat. Et de plenitudine [g] eius nos omnes [h] accepimus, & [i] gratiam pro gratia. quia lex per Moysen data est, gratia, & veritas [k] per Iesum Christum [l] facta est. Deum nemo [m] vidit vnquam: vnigenitus Filius, qui est in sinu Patris, ipse enarrauit. [Et hoc est testimonium Ioannis, quando miserunt Iudæi ab Ierosolymis Sacerdotes & Leuitas ad eum, vt interrogarent eum: Tu quis es? Et confessus est, & non negauit: & confessus est: Quia non sum ego Christus.

Et interrogauerunt eum: Quid ergo? Elias es tu? Et dixit: Non sum. Propheta es tu? Et respondit: Non. Dixerunt ergo ei: Quis es, vt responsum demus his, qui miserunt nos? quid dicis de teipso? Ait: Ego vox clamantis in deserto: Dirigite viam Domini, sicut dixit Isaias propheta. Et qui missi fuerant, erant ex Pharisæis. Et interrogauerunt eum, & dixerunt ei: Quid ergo baptizas, si tu non es Christus, neque Elias, neque Propheta? Respondit eis Ioannes, dicens: Ego baptizo [n] in aqua: medius autem vestrum stetit, quem vos nescitis. Ipse est, qui post me venturus est, qui ante me [o] factus est: cuius ego non sum dignus, vt soluam eius corrigiam calceamenti. Hæc in Bethania facta sunt trans Iordanem, vbi erat Ioannes baptizans.]

[Altera die vidit Ioannes Iesum venientem ad se, & ait: Ecce agnus Dei, ecce qui tollit peccatum [p] mundi. Hic est, de quo dixi: Post me venit vir, qui ante me factus est: quia prior me erat. & ego [q] nesciebam eum, sed vt manifestetur in Israel, propterea veni ego in aqua baptizans. Et testimonium perhibuit Ioannes, dicens: Quia vidi [r] Spiritum descendentem quasi columbam de cælo, & mansit super eum. Et ego nesciebam [s] eum: sed qui misit me baptizare in aqua, ille mihi [t] dixit: Super quem videris Spiritum descendentem, & manentem super eum, hic est, qui baptizat [u] in Spiritu Sancto. Et ego vidi: & testimonium [x] perhibui [y], quia hic est Filius Dei.]

---

a, ℛ, perhibuit. b, ℛ, clamauit. c, ℛ, est. d, f. proxime. e, .i. præ. f, f. æternitate quò ad naturam diuinam, & dignitate quò ad humanam. g, .i. Verbi incarnati. h, f. fideles. i, .i gratia, quam habemus, à gratia eius oritur. k, f. olim figurata. l .i. præstita. m, f. mortalium. n, f. tantum. o, .i. positus. p, f. quo ad culpam, & pœnam sufficienter, & efficaciter ex parte sua. q, f. anteq̃ prędicarem. r, f. oculis corporis. s, f. de facie. t, .i. dedit hoc signum. u, f. non tantum aqua vt ego, sed &. x, ℛ, perhibeo. y, ℛ, quòd.

Cap. XIX.

Tabescere te faciat animarum zelus, donec perditas oues ad verum pastorem adducas, & ne qua tua; sed qua Christi sunt quaras, caue.

IOAN. I.

[a] ALTERA die iterum stabat Ioannes [b], & ex discipulis eius duo. Et respiciens Iesum ambulantem [c], dicit: Ecce agnus Dei. Et audierunt eum duo discipuli loquentem, & [d] secuti sunt Iesum. Conuersus autem Iesus, & videns eos sequentes se, dicit eis: Quid quæritis? Qui dixerunt ei: Rabbi, (quod dicitur interpretatum, Magister) vbi habitas? Dicit eis: Venite, & videte. Venerunt, & viderunt vbi maneret, & apud eum manserunt die illo: hora autem erat quasi decima [f]. Erat autem Andreas frater Simonis Petri vnus ex duobus, qui audierant à Ioanne, & secuti fuerant eum.

Inuenit hic primum fratrem suum Simonem, & dicit ei: Inuenimus Messiam. (quod est interpretatum, Christus) Et adduxit eum ad Iesum. Intuitus autem eum Iesus [g], dixit: Tu es Simon filius Iona: tu vocaberis Cephas. quod interpretatur, Petrus.

In crastinum voluit exire [h] in Galilæam, & inuenit Philippum. Et dicit ei Iesus: Sequere me. Erat autem Philippus à Bethsaida, [i] ciuitate Andreæ, & Petri. Inuenit Philippus Nathanael, & dicit ei: Quem [k] scripsit Moyses in lege, & Prophetæ, inuenimus Iesum filium Ioseph à Nazareth. Et dixit ei Nathanael: A Nazareth potest aliquid boni esse? Dicit ei Philippus: Veni, & vide.

Vidit Iesus Nathanael venientem ad se, & dicit [l] de eo: Ecce vere Israelita, in quo dolus non est. Dicit ei Nathanael: Vnde me nosti? Respondit Iesus, & dixit ei: Priusquam te Philippus vocaret, cum esses sub ficu, vidi [m] te. Respondit ei Nathanael, & ait: Rabbi, tu es Filius [n] Dei, tu es [o] Rex Israel. Respondit Iesus, & dixit ei: Quia dixi tibi: Vidi te sub ficu, credis [p]: maius his videbis. Et dicit ei: Amen, amen dico vobis, videbitis cælum apertum, & Angelos Dei ascendentes, & descendentes supra Filium hominis [q].

---

a, .i. Postridie. b, s. eodem loco. c, s. domum versus. d, s. moti hoc, & pridiano testimonio. e, s. nocteq. f, s. ab ortu solis. g, s. benevolis oculis. h, s. ex Iudea. i, .i. patria. k, .i. descripsit. l, s. adstantibus. m, s. scientia diuina. n, s. ille. o, s. ille. p, s. me esse Messiam. q, s. ad eius nutum.

Et die

Cap. XIX.

E Tanto soaue l'essercitio di lodare Dio, che chi ne ha vna volta gustato da douero non se ne sà facilmente staccare. Quindi è, che Dauid hauendo prouato, che il ragionare di Dio recaua più dolcezza al cuore, che [a] *il miele alla bocca, proruppe in quella risolutione:* [b] Benedirò il Signore in ogni tempo: & hauerò sempre in bocca le lodi di lui. *Et San Gio. non contento di hauere parlato di Giesù più volte, sempre che se gliene porge nuoua occasione, con nuouo affetto ne parla.*

a Sal. 118. 103.
b Sal. 33.

Considera dunque, che trattenendosi S. Gio. con S. Andrea, & vn'altro de' suoi Discepoli, accadde ch'egli vidde passeggiare alquanto di lõtano il Signore: Et subito replicò con grande affetto le parole del giorno precedente: Ecco l'Agnello di Dio; *acciochè i cuori de' Discepoli, che per quelle la prima volta si erano inteneristi, per l'istesse questa seconda si rendessero. Et così accadde; perche li buoni Discepoli subito si diedero à seguitare il mansueto Agnello: & egli ottenne ciò che voleua, di lodare talmente Giesù, che muouesse gli huomini ad andargli dietro di buona voglia. O quanta occasione hai tu di concepire da questo gran desiderio di non ti straccare mai in lodare Giesù, & scuoprire al mondo le grandezze di lui, ancorche ciò douesse cagionarti la perdita di qualche cosa cara; & quanta prontezza deui mostrare tu stesso in seguitarlo, quando dalle motioni interne della gratia egli ti viene mostrato.*

Considera in oltre, come l'amoreuole Giesù per mostrarsi tale, quale lo predicaua S. Gio. si riuoltò a' due Discepoli con faccia serena, & amoreuole, & auanti ch'essi parlassero, dimandò loro che cosa cercassero. Et scuoprendo essi di hauere desiderio d'intendere, dou'egli habitasse, con segni di molta amoreuolezza li menò dou'egli albergaua, & gli trattenne seco per tutto il restante del giorno. Nel che deui auuertire, quanto grande sia la bontà del Signore; come presto guarda chi lo cerca; come gli si mostra piaceuole; come sollecito à dargli sodisfattione in ciò, che desidera; come finalmente dimora volentieri con lui. Et perciò ti deui animare à gustare di lui, & à scordarti per cagione sua ancora di te stesso.

Considera poi, come S. Andrea hauendo riceuuto dal Signore il talento della cognitione di lui, non lo nascose sotto terra; mà [c] *cominciò à trafficarlo: & però incontratosi con Simone suo fratello, subito gli palesò, che haueua ritrouato il Messia, & lo menò seco à vederlo. Il Signore miratolo, mentre che se gli accostaua, & col suo diuino sguardo conoscintolo per quello ch'egli era, lo nobilitò di vn nome nuouo, dicendo, che si chiamarebbe, Cefa, che vuole dire, Pietro. Amoreuole ancora si mostrò il benedetto Giesù con San Filippo, inuitandolo ad essere de' suoi: & à Natanaele, lodandolo di sincerità. Che fai dunque tu, che non ti dai tutto à Giesù, & non procuri di tirare altri all'amore dolcissimo di lui, poiche vedi ch'egli tanto pronto si mostra non solamente in chiamare gli huomini à se, & in tenere per delicie lo stare con essi; ma ancora in animargli alla perfettione lodandogli?*

c Grisost.

Cap. X X.

LA liberalità di Dio è stata conosciuta sempre tanto grande, che se bene egli tal volta si è voluto mostrare difficile in concedere qualche gratia, non vi ha però durato molto tempo; ma vinto dalla sua stessa natura prontissima à fare bene, ha aperte con grã magnificenza le mani. Et però la Sposa che ciò conosceua benissimo, a disse di lui, che ha le mani fatte al torno; *per dare ad intendere, ch'egli non ha mai fine di andare in giro facendo benefitij. Et questa è la cagione perche Christo, se bene mostra alla Madre di non volere supplire il mancamento del vino, quando ella ne lo richiede; nondimeno lo fa poi liberalmente con sodisfattione di tutti.*

a Cant. 5. 14

Considera qui primieramente come essendo inuitato Giesù à certe nozze in Cana di Galilea, oue si trouaua ancora la sua benedetta Madre, vi andò con quei pochi Discepoli che haueua. Et auuerti con quanta modestia & maturità siede à tauola, & quanto decentemente prende quel cibo, che gli è necessario, mostrãdo però b *nel volto, & in ogni attione quella giocondità che si richiede nelle conuersationi ciuili. Et impara da lui come ti deui portare & con te stesso, & con gli altri, mentre mangi: ricordandoti di ciò che disse Dauid:* c Banchettino li giusti, & si rallegrino nel cospetto di Dio.

b Bon. Vit. 62.

c Sal. 67. 4

Considera secondo, come accorgendosi la Madre del Signore, che mancaua il vino d *con gran confidanza le disse: Figlio:* Non hanno vino. *Et egli non per riprendere colei, la quale honorò poi con fatti, ma per dimostrare, che* e *non riconosceua le viscere humane mentre era per operare cose diuine, & per non preuenire il tẽpo già stabilito per lo miracolo à maggior gloria di Dio, le rispose:* Che ho io à fare con voi ò donna? *Et ella senza replicare parola si partì. Quindi impara tu dalla Vergine la carità verso i prossimi, la fiducia verso Dio, la prudenza in proporre i bisogni, la sofferenza nelle ripulse: Et da Christo la puntualità nelle tue attioni, & il non condiscendere facilmente à tutte le dimande, se prima non vi scorgi bene la volontà, & la maggior gloria di Dio.*

d Mat. Gio. Giust. 9. 36

e Ago. Gio.

Considera terzo, che la Vergine senza scemare punto della fiducia ch'ella haueua nella potenza, & nella carità del suo Figlio disse à Ministri, che facessero tutto ciò ch'egli era per dire loro. Essendo dunque in quella casa secondo l'vsanza sei vasi di pietra per tenerui acqua da lauarsi, commandò Giesù à Ministri, che gli empissero di acqua. Et essi ricordeuoli dell'auuiso hauuto gli empirono. Dopoi per commandamento pure di Giesù ne attinsero, & ne portarono vn saggio allo Scalco: il quale accortosi della straordinaria bontà del vino, & non sapendo ch'era miracoloso, disse allo Sposo: Tutti vniuersalmente danno al principio il miglior vino, che hanno, & poi il manco buono, & voi hauete serbato il migliore fino al fine del banchetto? Quindi piglia tu essempio di non ti perdere mai, se bene non hai da Dio la risposta, che vorresti alla prima: & di essere pronto à fare ciò ch'egli t'inspira, se vuoi ch'egli conuerta le acque delle tue imperfettioni, & timori in vino di perfettione, & amore.

Nelle

Cap. XX.

Si quando repulsam pateris orando, ne omnino diffidas, vide.

IOAN. II.

[ET die tertia nuptiæ factæ sunt in Cana Galilææ: & erat mater Iesu ibi. Vocatus est autem & Iesus, & discipuli eius ad [a] nuptias.

Et deficiente vino, dicit mater Iesu ad eum: Vinum non habent. Et dicit ei Iesus: Quid mihi, & tibi est [b] mulier? nondum [c] venit hora mea [d]. Dicit mater eius ministris: Quodcumque dixerit vobis, facite. Erant autem ibi [e] lapideæ hydriæ sex positæ [f] secundum purificationem Iudæorum, capientes singulæ metretas binas vel ternas.

Dicit eis Iesus: Implete Hydrias aqua. Et impleverunt eas usque ad summum. Et dicit eis Iesus: Haurite nunc, & ferte architriclino. Et tulerunt. Ut autem gustavit architriclinus aquam vinum factam, & non sciebat unde esset, ministri autem sciebant, qui hauserant aquam: vocat sponsum architriclinus, & dicit ei: Omnis homo [g] primum bonum vinum ponit: & cum [h] inebriati fuerint, tunc id, quod deterius est: Tu autem servasti [i] bonum vinum usque adhuc. Hoc fecit initium signorum Iesus in Cana Galilææ; & manifestavit gloriam suam, & crediderunt [k] in eum discipuli eius.]

a, i. nuptiale conuiuium. b, f. commune in edendis miraculis. c, i. adest. d, f. faciendi miracula. e, f. ad parietem. f, i. ad. g, f. in suo conuiuio. h, i. aliquoties biberint. i, i. melius. k, f. firmius quam antea.

Cap. XXI.

Cura vt zelus domus Dei comedat te, ne quid in ea sæcularis negotiationis efficias, aut quantum est in te, permittas: certè caue, ne in templo anima tua, quicquam huiusmodi esse patiaris.

IOAN. II.

POST hoc descendit Capharnaum ipse, & mater eius, & fratres [a] eius, & discipuli eius: & ibi mansérunt non multis diebus. [Et prope erat Pascha Iudæorum, & ascendit Iesus Ierosolymam: & inuenit in templo vendentes boues, & oues, & columbas, & numulatios sedentes. Et cùm fecisset quasi flagellum de funiculis, omnes eiecit de templo, oues quoque, & boues, & numulariorum effudit [b] æs, & mensas subuertit: Et his, qui columbas vendebant, dixit: Auferte ista hinc, & nolite facere domum Patris mei, domum negotiationis. Recordati sunt vero discipuli eius, quia scriptum est: Zelus domus tuæ comedit me.

Responderunt ergo Iudæi, & dixerunt ei: Quod signum ostendis nobis, quia hæc [c] facis? Respondit Iesus, & dixit eis: [d] Soluite [e] templum hoc, & in tribus diebus excitabo illud. Dixerunt ergo Iudæi: Quadraginta & sex annis ædificatum est [f] templum hoc, & tu in tribus diebus excitabis illud? Ille autem dicebat de templo corporis sui. Cum ergo resurrexisset à mortuis, recordati sunt discipuli eius, quia hoc [g] dicebat: & crediderunt [h] scripturæ, & sermoni, quem dixit Iesus [i].

Cum autem esset Ierosolymis in Pascha in die festo, multi crediderunt in [k] nomine eius, videntes signa eius, quæ faciebat. Ipse autem Iesus non [l] credebat semetipsum eis, eò quòd ipse nosset omnes, & quia opus ei non erat vt quis testimonium perhiberet de [m] homine: ipse enim [n] sciebat, quid esset [o], in homine.]

---

a, f. consobrini. b, .i. numulos. c, f. legitime. d, p, soluitote. e, .i. corpus. f, f. secundo. g, p, dixerat. h, f. firmius. i, f. de sua resurrectione. k, .i. eum iam fama celebrem. l, .i. fidebat. m, .i. de aliquo. n, f. per se. o, f. etiam intus.

Cap. XXI.

Notò [a] Teofilatto nella risposta, che diede Christo à Satanasso, quando [b] egli il richiese, che l'adorasse, che il buon Sig.ne' dishonori spettanti à lui come ad huomo, si portò sempre mansuetamente; ma quando si toccò l'honore di Dio mostrò, che in niun modo poteua dissimulare l'ingiuria, acciochè imparassimo quanto conto dobbiamo fare della gloria di Dio, & come poco stimare la nostra. Per questo entrando Giesù nel tempio, & trouando che in esso si essercitauano traffichi, entrò in gran zelo, & con autorità mirabile scacciò da esso i negotianti, & gittò per terra gl'istromenti del traffico.

a Matt.4.
b Mat.4.9.

Considera per tanto come finite le nozze di Cana Giesù andò in Gierusalemme [c] per celebrarui la Pasqua conforme alla legge: & giuntoui secondo il suo costume andò nel tempio per adorare in quanto huomo il suo Padre eterno. Doue vedi quanto gli preme il zelo della gloria di Dio; & come fa tutte le sue cose à fine che Iddio resti glorificato: Impara dunque à tenere sempre auanti gli occhi questo specchio dell'honore diuino, & con l'aiuto di esso ad abbellire tutte le tue operationi, se vuoi che siano grate à sua diuina Maestà.

c Grisо.Gio.

Considera di più come entrato Giesù nel tempio trouò [d] nelle loggie del primo cortile alcuni, che vendeuano de' buoi, delle pecore, & delle colombe per vso de' sacrificij, & alcuni bancherotti, i quali per l'istesso fine cambiauano le monete, & le prestauano; & ciò veduto prese di [e] terra certe corde, & le compose in foggia di staffile, & poi cominciò à dare di quà, & di là indifferentemente [f] à negotianti; cacciò i buoi, & le pecore; sparse intorno le monete, & gittò per terra i banchi: Indi riuolto à coloro, che vendeuano le colombe, disse loro: leuateui di quì, & portate via coteste cose, perche non voglio, che voi facciate diuentare piazza di mercato la casa di mio Padre. Attendi bene cõ che zelo faccia Christo questa attione; & stupisci come la mansuetudine istessa si metta così presto, così seueramente in vn luogo tanto publico à castigare gente, sopra cui non pareua, che hauesse alcuna autorità: Et impara come ti habbia à fare animoso il zelo dell'honore di Dio; & molto più quanto dispiaccia à S. D.M. che nell'anima tua, che è tempio suo, dimorino appetiti bestiali, leggierezze humane, & pensieri, ò desiderij disordinati di ricchezze terrene.

d Bar.3.8.
e Tol.Gio.2
f Ago. Gio.

Considera poi che li Giudei, tuttoche si vedessero cacciare fuora tanto vergognosamente, impauriti però da vn certo [g] splendore, che vsciua dalla faccia del Signore non hebbero ardire di contraporsegli; ma solamente gli chiesero qualche segno, onde si venisse in cognitione dell'autorità, ch'egli mostraua. Et egli diede loro il segno del suo morire, & risorgere sotto similitudine della distruttione, & del ristoro del tempio materiale, non essendo essi capaci per la cecità, & malitia loro di altra risposta. Donde hai occasione d'imparare come deui dare sodisfattione à chi ti chiede qualche cosa, ancorche ne sia indegno, massime quando così ricerca la gloria di Dio: & come deui prendere dal Signore ogni flagello, che ti mandi, tuttoche ti paia di non lo meritare,

g Girol. Mat.21.

Cap. XXII.

a Prou. 9. 1. SE la Sapienza a edificatosi vna casa manda le sue serue ad inuitare gli huomini, che si ritirino ad essa, come ad vna rocca molto forte, & che iui mangino di quel pane, & beuino di quel vino, ch'ella ha loro apparecchiato; non è marauiglia, che Christo benedetto per mezo delle sue operationi heroiche inuiti à casa sua Nicodemo, & in essa lo pasca del soauissimo cibo della sua dottrina, & lo faccia degno del vino della sua carità.

Considera dunque come essendo in Gierusalemme vn'huomo di nome Nicodemo, di professione Fariseo, di dignità Principe, di schiatta Giudeo intese, che molti haueuano creduto in Christo mossi dalle opere marauigliose, ch'egli faceua, & inspirato ancor egli si risolse di volere andarlo à trouare; b ma temendo di essere notato da' Giudei, ò c vergognandosi, essendo Dottore, di sottomettersi palesemente alla disciplina di Giesù, ò d giudicando la notte più atta a' lunghi discorsi, non vi andò di giorno; ma di notte: & giunto al Signore lo chiamò Maestro, & lo riconobbe per Profeta mandato da Dio. Da questo conosci tu come deui cercare il Signore, & se non ti basta l'animo di darti à lui scopertamente, come deui inuestigare modo di accostartegli à tutti li patti, accioche tu meriti di godere di lui, & di conoscere quelle cose, che ti sono necessarie.

b Tol. Gio. c Ciril. Gio. d Beda Gio.

e Tol. Gio. Considera secondo, come sapendo Giesù, che Nicodemo era venuto da lui per e sodisfare à stimoli della sua coscienza, & che pensaua di hauerlo fatto col venire di notte, & confessarlo per Maestro mandato da Dio, per la sua molta carità lo instruisce, & con gran prudenza gli fa conoscere ch'egli, se ben'è Dottore, hà però bisogno di più alta dottrina: Et però con qualche oscurità, accioche egli f resti conuinto della propria ignoranza, gli dice: Io ti dico in verità, che se l'huomo non rinasce vn'altra volta dall'acqua, & dallo Spiritosanto non può entrare nel regno di Dio. Et auuerti che non sodisfarai alle inspirationi con comparire vna volta inanzi à Dio; ma che ti bisogna, come nato di nuouo dall'acqua della gratia, & dallo Spirito santo, viuere vna vita nuoua, & caminare inanzi à lui con perfettione.

f Tol. Gio.

Considera terzo, come Christo per mostrare più la sua carità, & dare ad intendere à Nicodemo, che g bisognaua soggettare l'intelletto in fauore della Fede, gli cominciò ad accennare il misterio della S. Croce, che haueua molto del difficile à credersi, & gli disse, che sicome Moisè haueua inalzato il serpente nel deserto per sanità de gli auuelenati; così doueua egli essere inalzato sul monte Caluario per salute de' peccatori. Nel che volle mostrare l'amore ch'egli portaua à gli huomini, per la salute de' quali era pronto ad esporre la vita: & insieme dare ad intendere, che quella essaltatione doueua essere cagione, che molti credessero in lui, & per mezo del suo battesimo rinascessero con l'aiuto dello Spiritosanto per viuere eternamente. Et vedi quanta patienza hà il Signore in insegnare à Nicodemo ciò che non sà, & come gli và scuoprendo gli effetti della sua carità per consolarlo; & tieni per certo, che, se tu ti accosterai à lui, sarai illuminato, & imparerai cose altissime, & gusterai quanto egli sia soaue.

g Tol. Gio.

Non

Cap. XXII.

Doctrina celesti audienda clanculum studes, si minus audes palam: & dum erudiris, docentem audi patienter.

IOAN. III.

[ERat autem homo ex Pharisæis, Nicodemus nomine, princeps Iudæorum. Hic venit ad Iesum nocte, & dixit ei: Rabbi, scimus quia à Deo venisti, Magister, nemo enim potest hæc signa facere, quæ tu facis, nisi fuerit Deus cum eo. Respondit Iesus, & dixit ei: Amen, amen dico tibi, nisi quis renatus fuerit denuo, non potest videre regnum Dei. Dicit ad eum Nicodemus: Quomodo potest homo nasci, cum sit senex? numquid potest in ventrem matris suæ iterato introire, & renasci? Respondit Iesus: Amen, amen dico tibi, nisi quis renatus fuerit ex aqua, & Spiritu Sancto, non potest introire in regnum Dei. Quod natum est ex carne, caro est: & quod natum est ex Spiritu, spiritus est.

Non mireris [a], quia dixi tibi; oportet vos nasci denuo. Spiritus vbi vult spirat: & vocem eius audis, sed nescis vnde veniat, aut quò vadat: sic est omnis, qui natus est ex Spiritu. Respondit Nicodemus, & dixit ei: Quomodo possunt hæc fieri? Respondit Iesus, & dixit ei: Tu es magister in Israel, & hæc ignoras? Amen, amē dico tibi, quia quod scimus loquimur, & quod vidimus testamur, & testimonium nostrum non accipitis. Si terrena dixi vobis, & non creditis: quomodo, si dixero vobis cælestia, credetis? Et nemo ascendit in cælum, nisi qui descendit de cælo, Filius hominis, qui est in cælo. Et sicut Moyses exaltauit serpentem in deserto; ita exaltari oportet Filium hominis: vt omnis, qui credit in ipsum, non pereat, sed habeat vitam æternam.]

[1 Sic enim Deus dilexit mundum, vt Filium suum vnigenitum daret: vt omnis, qui credit in eum, non pereat, sed habeat vitam æternam. Non enim misit Deus Filium suum in mundum, vt [b] iudicet mundum, sed vt saluetur mundus per ipsum. Qui credit in eum, non iudicatur: qui autem non credit, iam iudicatus est: quia non credit in [c] nomine vnigeniti Filij Dei. Hoc est autem iudicium: quia lux venit in mundum, & 3 dilexerunt homines magis tenebras, quàm lucem: erant enim eorum mala opera. Omnis enim, qui male agit, odit lucem, & non venit ad lucem, vt non arguantur opera eius: qui autem facit veritatem, venit ad lucem, vt manifestentur opera eius, quia [d] in Deo sunt facta.]

CAP. I.

2 In mundo erat, & mundus per ipsum factus est, & mundus eum non cognouit. In propria venit, & sui eum non receperunt 4. Quotquot autem receperunt eum, dedit eis potestatem filios Dei fieri, his, qui credunt in nomine eius: qui non ex sanguinibus, neque ex voluntate carnis, neque ex voluntate viri, sed ex Deo nati sunt.

Et Verbum. cap. 3.

---

a, s. igitur. b, .i. damnet. c, .i. vnigenitum Filium. d, .i. secundum Deum.

Cap. XXIII.

Cura vt fidelis seruus inueniaris: dans proximo veritatis mensuram: accipienti gratulans: omne datum optimum, & omne donum perfectum de sursum esse cognoscens.

IOAN. III.

POST hæc venit Iesus, & discipuli eius in terram Iudæam: & illic demorabatur cum eis, & baptizabat. Erat autem & Ioannes baptizans in Ænon, iuxta Salim: quia aquæ multæ erant illic, & veniebant, & baptizabantur. Nondum enim missus fuerat Ioannes in carcerem.

Facta est autem quæstio ex discipulis Ioannis cum Iudæis de [a] Purificatione. Et venerunt ad Ioannem, & dixerunt ei: Rabbi, qui erat tecum trans Iordanem, cui tu testimonium perhibuisti, ecce hic baptizat, & omnes veniunt ad eum.

Respondit Ioannes, & dixit: Non potest [b] homo accipere quidquam, nisi fuerit ei datum de cælo. Ipsi vos mihi testimonium perhibetis, quòd dixerim: Non sum ego Christus: sed quia missus sum ante illum. Qui habet sponsam, sponsus est: amicus autem sponsi, qui stat, & audit eum, gaudio gaudet propter vocem sponsi. Hoc ergo gaudium meum impletum est. Illum oportet crescere, me autem minui.

Qui desursum venit, super omnes est. Qui est de terra, de terra est, & de terra loquitur. Qui de cælo venit, super omnes est. Et quod vidit, & audiuit, hoc testatur: & testimonium eius nemo [c] accipit. Qui accepit eius testimonium, signauit quia Deus verax est. Quem enim misit Deus, verba Dei loquitur: non enim ad mensuram dat Deus spiritum. Pater diligit Filium: & omnia dedit in [d] manu eius. Qui credit in Filium, [e] habet vitam æternam: qui autem incredulus est Filio, non videbit vitam, sed [f] ira Dei manet super eum.

---

a, .i. Baptismo. b, .i. aliquis. c, f. fere. d, .i. potestate. e, p, habebit. f, .i. vltio

Cap. XXIII.

NOn manca mai quel a fabro, il quale dice Iddio stesso di hauere creato, (senza dubbio per maggior proua de' serui suoi) di soffiare si nel fuoco, che lo faci fuor di modo fiammeggiare. Perciò sapendo quanto diuoti erano di S. Gio. li suoi discepoli, mentre che Christo col suo battesimo tirana à se molta gente, con un pestilente soffio accese nel cuore loro una grã vampa d'inuidia. Ma Iddio che con la sua bontà, & sapienza conuerte il veleno in teriaca, cauò dall'inuidia, instillata ne' Discepoli dal Demonio, un segnalato effetto di carità in S. Giouanni, & fece ch'egli rendesse un'altra volta segnalata testimonianza di Christo. a Isa. 54. 16

In questo misterio considera come Giesù finito ch'hebbe d'instruire Nicademo per maggiore aiuto del popolo volle, che ancora i suoi Discepoli battezassero: Et però da Gierusalemme s'inuiò verso il b Giordano, & quiui si fermò con essi, & impose loro, che battezassero tutti coloro, li quali ne gli richiedessero: Et se bene egli allora non li battezaua con la mano, perche non gli bagnaua il corpo; li battezaua però con la virtù sua, perche c purgaua con la sua gratia le anime di essi, quando spogliandosi esteriormente delle vesti, si spogliauano interiormente, per mezo del dolore de' peccati, dell'huomo vecchio. Impara dunque tu à disporti bene, se vuoi per mezo della gratia di Christo essere vestito di un'huomo nuouo, & comparire gratioso à gli occhi di Dio. b Tol. Gio. c Agost. Epist.

Considera in oltre come vedendo S. Gio. il quale non era ancora stato posto in prigione, che il Sig. desideraua d'introdurre il suo nuouo battesimo, perche d sapeua quanto fusse di gran lunga migliore del suo, & perche intendeua, ch'egli come seruo doueua cedere à Giesù come à Padrone, lasciò il Giordano, & per seruitio di Giesù si trasferì ad Ennon vicino à Salim, doue si trouaua gran copia di acqua, & iui seguitò à fare l'officio suo, per dare ad intendere, che non solamente non gli dispiaceua il battesimo di Christo; ma che più tosto l'approuaua, & lo stimaua più eccellente del suo, e cedendogli il più frequentato luogo. Da questo deui tu imparare à cedere volentieri à chi ti auuanza in qualche cosa, & à non ti sdegnare se altri fanno quel bene che faceui tu, & non lasciare perciò di proseguirlo. d Tol. Gio. e Tol. Gio.

Considera di più, che li Discepoli di S. Gio. vedendo il gran concorso, che haueua il battesimo di Christo, spinti da f un poco d'inuidia, andarono dal loro Maestro; & per g mouerlo à zelo contro Christo gli dissero: Maestro, solui, che come discepolo fu con voi di là dal Giordano, & di cui dicesti tanto bene, ecco che ancor egli batteza, & vi toglie il seguito. Ma il buon S. Gio. più amico della verità, che della vanità, rispose loro in maniera, che gli fece conoscere quanto gran personaggio fusse Christo, & ch'egli non era il Messia; ma il foriero di lui. Ammira tu qui la perseueranza di S. Gio. in lodare Christo, & auuerti bene di non ti lasciare ingannare dall'inuidia sotto specie di zelo, quando vedi che alcuno fa più progresso di te nel seruitio di Dio, & nell'aiuto de' prossimi. f Grisо. Gio. g Tom. Gio.

Cap. XXIV.

E Proprietà tanto adequata del Demonio l'astutia, che in tutte le cose sue l'adopra: Di quì è, che se bene talhora astutamente permette, che gli schiaui suoi faccino qualche opera buona, accioche con somigliante coperta persuada loro, che sono in buono stato; gli adduce però finalmente à tale precipitio, che, se Iddio non porge loro la mano, per forza di tutta la natura non possono mài rimettersi in piedi. Cosi à punto accadde ad Erode, à cui permise per vn pezzo il Demonio, che sentisse volentieri S. Giouanni; ma poi alla fine il condusse à farlo prigione, & à decapitarlo.

In questo misterio considera prima come Erode parte per le cose intese da altri, parte per alcune ch'egli peraauentura haueua veduto con gli occhi propry, entrò in concetto tanto grande di S. Gio. che lo teneua per huomo giusto, & santo, & l'honoraua publicamente: anzi che, mettendogli Erodiade aguati per vccciderlo, il guardaua, & difendeua; & sentendolo con
a Barr. 4.8 *gran a gusto faceua molte cose di quelle, ch'egli insegnaua. Tanto è potente la virtù di vn'huomo da bene che rende molli etiandio i duri cuori de' Tiranni. Vedi dunque con quanto affetto deui amarla, & honorarla tu negli altri, & con quanto studio cercarla per te, accioche con lo splendore di lei arriui à risplendere si, che tutti sentano volentieri li tuoi consigli, &*
b Mat. 5. 17 *seguendo l'essempio tuo b diano gloria al tuo Padre celeste.*

Considera poi come S. Gio. se bene si vedeua tanto fauorito da Erode, onde pareua, che douesse portarsi con essolui mansuetamente per non lo essasperare; nondimeno sapendo ch'egli preso dal pessimo amore di Erodiade, moglie di Filippo suo Fratello gliel'haueua tolta per forza con estremo sde-
c Giro. Ma. 14. *gno di lui, che ancora c viueua, con scandalo di tutto il popolo, & con gra-*
d Bar. 4.8. e Abul. Ma. *uissima offesa di Dio, non volle lasciare di ammonirlo, & riprenderlo si in d priuato, come e in publico, accioche gliela rendesse. Donde hai occasione di pigliare essempio di non ti lasciare mai addurre da qualsiuoglia rispetto humano di amicitia, di fauore, ò di altra cosa à dissimulare, ò cuoprire le offese di Dio; ma più tosto, quanto starà in te, à cercare con ogni sforzo, & diligenza l'emendatione.*

Considera finalmente, che quantunque Erode amasse tanto S. Gio. & facesse tanto per lui; nondimeno quando egli il riprendeua dell'
f Abul. lo. ci. *f adulterio, & dell'incesto, perch'era imbriaco dell'amore di Erodiade, non lo voleua sentire, ne obedire: Et alla fine seguitando pure S. Gio. à fare l'officio suo il*
g Eut. Mat. h Bar. 4.8. *fece prendere, & serrare in vna strettissima prigione, ò g per leuargli l'occasione di parlare del suo peccato, ò h pure, come poi seguì, per ammazzarlo. Et vedi bene à che termine conduca l'huomo vna passione disordinata, se non si reprime per tempo; & come chi si dà à qualche peccato non ha riguardo nè all'amicitia, nè alla santità; ma si scorda di ogni cosa per proseguire le incominciate sceleraggini. Et perciò procura di essere cauto ne' principij, & non dare luogo à veruno peccato nel tuo cuore, accioche tu*
i Giob c. 15. 16. *non arriui poi ad essere di quelli che secondo la Scrittura i beuono l'iniquità come se fusse acqua.*

Chi

Cap. XXIV.

Vbi quippiam ad diuinæ gloriæ amplitudinem spectans dicendum occurrit, viriliter age, vel ipso periculo mortis obiecto.

LVC. III.

HERODES autem tetrarcha, cum corriperetur ᵓ*ab illo* ² de Herodiade vxore ᵓ*fratris sui*, ⁴ & de omnibus malis, quæ fecit ᵓ*Herodes*, ⁵ adiecit & hoc super omnia, ⁹ & inclusit ᵓ *Ioannem in carcere*.

MAT. XIV.

ᵓ HERODES *enim tenuit Ioannem* ⁸, & alligauit eum: & posuit in carcerem ᵓ *propter Herodiadem vxorem fratris sui. Dicebat enim illi Ioannes: Non licet tibi habere eam.*

MAR. VI.

[⁶ IPSE ᵓ*enim* 7 Herodes misit [a], ac tenuit Ioannem, ¹⁰ & vinxit eum in carcere [*propter Herodiadem vxorem*] ³ Philippi fratris sui [b], quia duxerat eam. Dicebat enim Ioannes Herodi: Non licet tibi habere vxorem fratris tui.

¹ Et volens illum occidere, timuit populum: quia sicut prophetam eum habebant.

² Herodias autem insidiabatur illi: & volebat occidere eum, nec poterat.

¹ Herodes enim metuebat [c] Ioannem, sciens eum virum iustum & sanctum: & custodiebat eum [d], & audito eo [e] multa faciebat, & libenter eum audiebat.

---

a, f. satellites. b, f. viuentis. c, f. non formidine, sed obseruantia. d, f. ab insidijs Herodiadis. e, f. concionante de carcere,

In alliciendis ad Deum proximis prudenter age: in promouendis ad bonum strenuè: in perficiendo opere diuino constanter.

IOAN. IV.

1 VT 2 *ergo* 2 cognouit Iesus, 3 quia audierunt Pharisæi quòd Iesus plures discipulos facit, & baptizat, quàm Ioannes, (quamquam Iesus non baptizaret, sed discipuli eius) reliquit Iudæam, & abijt iterum in Galilæam. Oportebat autem eum transire per Samariam. [Venit ergo [a] in ciuitatem Samariæ, quæ dicitur Sichar: iuxta prædium, quod dedit Iacob Ioseph filio suo. Erat autem ibi fons Iacob. Iesus ergo fatigatus ex itinere, sedebat sic supra fontem. Hora erat quasi sexta.

Venit mulier de Samaria haurire aquam. Dicit ei Iesus: Da mihi bibere. (Discipuli enim eius abierant in ciuitatem, vt cibos emerent.) Dicit ergo ei mulier illa Samaritana: Quomodo tu Iudæus cum sis, bibere à me poscis, quæ sum mulier Samaritana? non enim coutuntur Iudæi Samaritanis. Respondit Iesus, & [dixit ei: Si scires donum Dei, & quis est, qui dicit tibi: Da mihi bibere: tu forsitan petisses ab eo, & dedisset tibi aquam viuam. Dicit ei mulier: Domine, neque in quo haurias habes, & puteus altus est: vnde ergo habes aquam viuam? Numquid tu maior es patre nostro Iacob, qui dedit nobis puteum, & ipse ex eo bibit, & filij eius, & pecora eius? Respondit Iesus, & dixit ei: Omnis, qui bibit ex aqua hac, sitiet iterum: qui autem biberit ex aqua, quam ego dabo ei, non sitiet in æternum: sed aqua, quam ego dabo ei, fiet in eo [b] fons aquæ salientis in vitam æternam. Dicit ad eum mulier: Domine, da mihi hanc aquam, vt non sitiam: neque veniam huc haurire.

Dicit ei Iesus: Vade, voca virum tuum, & veni huc. Respondit mulier, & dixit: Non habeo virum. Dicit ei Iesus: [c] Bene dixisti, quia non habeo virum: quinque enim viros habuisti, & nunc, quem habes, non est tuus vir: hoc vere dixisti. Dicit ei mulier: Domine, video quia Propheta es tu. Patres nostri in monte hoc adorauerunt, & vos dicitis, quia Ierosolymis est locus vbi [d] adorare oportet. Dicit ei Iesus: Mulier crede mihi, quia venit [e] hora, quando neque in monte hoc [f], neque in Ierosolymis [g] adorabitis Patrem. Vos adoratis quod nescitis: nos adoramus quod scimus, quia salus ex Iudæis est. Sed venit [h] hora, & nunc est, quando veri adoratores adorabunt Patrem in spiritu & veritate. Nam & Pater tales quærit, qui adorent eum. Spiritus est Deus: & [i] eos, qui adorant eum, in spiritu & veritate oportet adorare.

Dicit ei mulier: Scio quia Messias venit (qui dicitur Christus:) cum ergo, venerit ille, nobis annunciabit omnia. Dicit ei Iesus: Ego sum, qui loquor tecum. Et continuo [illegible]enerunt discipuli eius: & mirabantur quia cum muliere loquebatur. Nemo t[illegible]dixit: Quid quæris, aut quid loqueris cum ea?

MAR. IV.

3 POstquam 2 *autem* 4 traditus est Ioannes, ✠ [*venit*] *Iesus in Galilæam.*

MATTH. IV.

2 CVm *autem* 5 audisset 2 *Iesus*, 6 quòd 2 *Ioannes* 7 traditus esset, [*secessit*] *in Galilæam.*

[illegible],.i. Vere.d,.i. sacrificare.e,.i. tẽpus.f,ſ. ſolũ.g,ſ. tãtũ.h,.i. tẽpus.i,.i. ideo

Re-

Cap. X X V.

CHi sà il valore delle perle, & intende, che stanno nel mare, se bene vede, che gli conuerrà superare molte difficoltà per pescarle; non lascia però di esporsi volentieri ad ogni pericolo. Conosce Christo di quanto gran prezzo siano le anime nostre; & però non teme disagio, nè fatica, pur che vegga speranza di acquistarne qualcuna. Quindi è, che à guisa di vn'altro [a] *Giosesso tutto stracco, & sudato và per le campagne cercãdo, come quello li fratelli, cosi egli le anime già elette per sue, accioche tutte à lui volontariamente si diano.* a Gen. 37. 16

Considera dunque come accortosi Giesù, che i Farisei haueuano inteso ch'egli battezaua per mezo de' Discepoli, perche [b] *sapeua ch'essi erano molto amici della gloria, et inclinati all'inuidia, se ne andò nella Galilea per* [c] *nõ dare loro occasione di scandalizarsi. Et giunto ad vn podere, che diede Giacob à Giosesso suo figliuolo, ou'era vn pozzo, si sentì stracco per lo viaggio, & si pose à sedere sopra quel pozzo. Mira il Rè de' Regi stanco, senza comitiua, posto sopra la pietra, & vedi come và cercando riposo, & muouiti vna volta à dargliene cõmodità nell'anima tua, con acquetare il rumore delle passioni, & perturbationi, perche Christo, come dice* [d] *S. Bern. è pace, & amatore della pace, però non può riposare in vn cuore, che sia perturbato.* b Bar. 4. 9. c Grisc. Gio. d Cas. im. c. 11.

Considera poi come riposandosi il Signore nel modo sudetto con vna gran sete non solamẽte di quell'acqua materiale; ma [e] *molto più della salute spirituale di qualche anima, vna donna Samaritana andò à quel pozzo per attingere acqua: & egli più desideroso di dare la gratia sua, che di ricenere l'acqua del pozzo, le chiese da bere. Restando ella merauigliata, che vno, il quale* [f] *all'habito, & alla fauella mostraua di essere Giudeo, chiedesse da bere à lei, ch'era Samaritana, non si puotè tenere il Signore, che non cominciasse ad eccitarle desiderio della sua acqua viua con dirle, che, s'ella gliel'haueste richiesta, era egli prontissimo à dargliela. Et mostrando ella di non capire, che acqua le promettesse con dire, che il pozzo era molto profondo, & che non pensaua potersi trouare miglior'acqua di quella che haueua vsato Giacob, con la famiglia, & i bestiami suoi, le spiegò ch'era vn'acqua tanto viua, che farebbe salire à vita eterna chiunque ne beuesse. Ond'ella si arrese, & gliene dimandò con* [g] *grande affetto. Dimandane tu ancora à Dio instantemente, giache vedi ch'egli ha tanto desiderio di dartene, & tanto amoreuolmente t'inuita; & digli. Signore datemi l'acqua della gratia, accioche io non habbia mai più sete delle cose terrene.* e Bar. 4. 9. f Gris. Gio. g Tol. Gio.

Considera ancora, che, mentre il Signore tanto affabilmente parlaua con quella donna, tornarono i Discepoli dalla Città, dou'erano andati per fare la prouisione necessaria, & si merauigliarono, ch'egli parlasse con lei, non perche [h] *sospettassero male; ma perche pareua loro ch'egli vsasse troppo gran cortesia degnandosi di trattare con vna donna vile, & Samaritana. Quindi impara da Christo come non deui essere accettatore di persone; ma cercare di guadagnare tutti; & da' Discepoli come ti deui guardare di sospettare male di altri, ancorche ti paia di hauerne qualche occasione.* h Gris. Gio.

a Sim. Caf. MOlto buon a segno di essere stato chiamato da Dio à vita migliore, & di essere ammesso all'amicitia di Christo, è il procurare subito di tirare altri all'istessa amicitia. La ragione è perch'essendo il bene communicatiuo di se stesso, oue entra il bene, per ordinaria conseguenza entra ancora la communicatione di esso. Perciò la Samaritana, come dice b S. Cirillo, b Lib. 2. c. 99 infiammata di carità s'ingegnaua correndo alla città di fare parte ad altri di quel bene, ch'ella haueua ritrouato.

c Tol. Gio. Considera dunque come la Samaritana c appresa la grandezza del misterio, che il Signore le spiegaua, tutta diuersa da quella ch'era nel principio, lascia la brocca, & se ne và in fretta à recare la buona nouella a' suoi compatriotti, & gl'inuita ad andare seco, & à vedere se vn'huomo, da cui ha inteso tutto ciò, ch'ella ha giamai fatto, fusse peraauentura il Messia. Mira la forza della parola di Dio, come presto, & meraviglio samente conuerte gl'increduli, & le volontà de' peccatori. Auuerti come colei, la quale al principio non voleua dare vna goccia di acqua à Christo, hora per lui lascia la brocca: colei, à cui rincresceua venire spesso al pozzo per attingere acqua ad vso suo, hora stima riposo l'andare alla città, & il ritornare al pozzo per Christo: colei, che sola non voleua trattare con vn Giudeo, hora vi chiama quanti troua. Renditi dunque tu vna volta alla voce di Dio, & prendi per segno della tua conuersione il lasciare ogni cosa per sua D. M. & l'inuitare altri all'amicitia sua.

Considera in oltre come li cittadini di Sicar innitati da questa donna d Tol. Gio. senza punto esaminare s'ella parli fondatamente, ò nò, subito d escono dalla città con gran prestezza per andare à ritrouare il Signore. Et ammira e Tol. lo. ci. la facilità loro in credere ad vna donna c vile vna cosa di tanta importanf Cir. Gio. za assai più f facilmente de' Giudei, da' quali pure era nato il Signore. Et riprendi te stesso, che sei tanto pigro à muouerti quando Iddio ti chiama, & che non sai abbandonare pur vna cosa per darti tutto à S. D. M. lasciandoti vincere da persone gentili, & straniere in cosa, che tanto importa per g Sal. 17. 48 la tua salute; di modo che Iddio può dire con ragione: g Quel popolo, h Ritel. Sal. 17. che io non h riconobbi per sogetto mio, mi ha seruito, & alla prima parola mi ha obedito; ma li figliuoli miei, diuenuti figliuoli d'iniquità, non mi i hanno mantenute le promesse fatte, & mi hanno abbandonato. i Geneb. Sal. 17.

Considera di più, che li Samaritani non pure si mostrarono pronti ad andare da Christo; ma credettero ancora in lui sentendo la testimonianza, k Tol. Gio. che loro ne daua la donna, & molto più poi, quando l'hebbero k sentito parlare: in oltre lo pregarono instantemente, che si degnasse di fermarsi con essi loro alquanto. Et auuerti quanto efficace sia il parlare interno di Dio, & come allora darai segno chiaro di hauerlo sentito, quando sarai pronto ad accostarti à lui, à credere le cose che di lui ti saranno dette, à fargl'istanza, che dimori sempre teco, à tenerlo per vnica tua salute, & consolatione.

Farebbe

Si animorum salus te ad famem, ac sitim ferendam vocet, sequere lubens.

IOAN. IV.

RElíquit ergo hydriam suam mulier, & abijt in ciuitatem, & dicit illis hominibus: Venite, & videte hominem, qui dixit mihi omnia quæcumque feci: numquid ipse est Christus? Exierunt ergo de ciuitate, & veniebant ad eum. Interea rogabant eum discipuli, dicentes: Rabbi, manduca. Ille autem dicit eis: Ego cibum habeo manducare, quem vos nescitis. Dicebant ergo discipuli ad inuicem: Numquid aliquis attulit ei manducare? Dicit eis Iesus: Meus cibus est, vt faciam voluntatem eius, qui misit me, vt perficiam opus eius.

Nonne vos dicitis, quòd adhuc quattuor menses sunt, & messis venit? Ecce dico vobis: Leuate oculos vestros, & videte regiones, quia albæ sunt iam ad messem. Et qui metit, mercedem accipit, & congregat fructum in vitam æternam: vt, & qui seminat, simul gaudeat, & qui metit. In hoc enim est verbum verum: quia alius est qui seminat, & alius est qui metit. Ego misi vos metere quod vos non laborastis: alij laborauerunt, & vos in labores eorum introistis. Ex ciuitate autem illa multi crediderunt in eum Samaritanorum, propter verbum mulieris testimonium perhibentis: Quia dixit mihi omnia quæcumque feci.

Cum veniissent ergo ad illum Samaritani, rogauerunt eum, vt ibi maneret. Et mansit ibi duos dies. Et multo plures crediderunt in eum propter sermonem eius. Et mulieri dicebant: Quia iam non [a] propter tuam loquelam credimus: ipsi enim audiuimus, & scimus, quia hic est verè Saluator mundi.]

a, s. tantum.

Cap. XXVI.

a Sim. Cas. MOlto buon a segno di essere stato chiamato da Dio à vita migliore, & di essere ammesso all'amicitia di Christo, è il procurare subito di tirare altri all'istessa amicitia. La ragione è perch'essendo il bene communicatiuo di se stesso, oue entra il bene, per ordinaria conseguenza entra ancora la communicatione di esso. Perciò la Samaritana, come dice b S. Cirillo, infiammata di carità s'ingegnaua correndo alla città di fare parte ad altri di quel bene, ch'ella haueua ritrouato.

b Lib. 2. c. 99

c Tol. Gio. Considera dunque come la Samaritana c appresa la grandezza del misterio, che il Signore le spiegaua, tutta diuersa da quella ch'era nel principio, lascia la brocca, & se ne và in fretta à recare la buona nouella à' suoi compatriotti, & gl'inuita ad andare seco, & à vedere se vn'huomo, da cui ha inteso tutto ciò, ch'ella ha giamai fatto, fusse peraauentura il Messia. Mira la forza della parola di Dio, come presto, & marauigliosamente conuerte gl'increduli, & le volontà de' peccatori. Auuerti come colei, la quale al principio non voleua dare vna goccia di acqua à Christo, hora per lui lascia la brocca: colei, à cui rincresceua venire spesso al pozzo per attingere acqua ad vso suo, hora stima riposo l'andare alla città, & il ritornare al pozzo per Christo: colei, che sola non voleua trattare con vn Giudeo, hora vi chiama quanti troua. Renditi dunque tu vna volta alla voce di Dio, & prendi per segno della tua conuersione il lasciare ogni cosa per sua D. M. & l'inuitare altri all'amicitia sua.

d Tol. Gio. Considera in oltre come li cittadini di Sicar inuitati da questa donna senza punto essaminare s'ella parli fondatamente, ò nò, subito d escono dalla città con gran prestezza per andare à ritrouare il Signore. Et ammira

e Tol. lo. ci. la facilità loro in credere ad vna donna e vile vna cosa di tanta importanza

f Cir. Gio. assai più f facilmente de' Giudei, da' quali pure era nato il Signore. Et riprendi te stesso, che sei tanto pigro à muouerti quando Iddio ti chiama, & che non sai abbandonare pur vna cosa per darti tutto à S. D. M. lasciandoti vincere da persone gentili, & straniere in cosa, che tanto importa per

g Sal. 17. 48 h Ritel. Sal. 17. la tua salute; di modo che Iddio può dire con ragione: g Quel popolo, che io non h riconobbi per sogetto mio, mi ha seruito, & alla prima parola mi ha obedito; ma li figliuoli miei, diuenuti figliuoli d'ini-

i Geneb. Sal. 17. quità, non mi i hanno mantenute le promesse fatte, & mi hanno abbandonato.

Considera di più, che li Samaritani non pure si mostrarono pronti ad andare da Christo; ma credettero ancora in lui sentendo la testimonianza,

k Tol. Gio. che loro ne daua la donna, & molto più poi, quando l'hebbero k sentito parlare: in oltre lo pregarono instantemente, che si degnasse di fermarsi con essi loro alquanto. Et auuerti quanto efficace sia il parlare interno di Dio, & come allora darai segno chiaro di hauerlo sentito, quando sarai pronto ad accostarti à lui, à credere le cose che di lui ti saranno dette, à fargl'istanza, che dimori sempre teco, à tenerlo per vnica tua salute, & consolatione.

si animorum salus te ad famem, ac sitim ferendam vocet, sequere lubens.

IOAN. IV.

RElíquit ergo hydriam suam mulier, & abijt in ciuitatem, & dicit illis hominibus: Venite, & videte hominem, qui dixit mihi omnia quæcumque feci: numquid ipse est Christus? Exierunt ergo de ciuitate, & veniebant ad eum. Interea rogabant eum discipuli, dicentes: Rabbi, manduca. Ille autem dicit eis: Ego cibum habeo manducare, quem vos nescitis. Dicebant ergo discipuli ad inuicem: Numquid aliquis attulit ei manducare? Dicit eis Iesus: Meus cibus est, vt faciam voluntatem eius, qui misit me, vt perficiam opus eius.

Nonne vos dicitis, quòd adhuc quattuor menses sunt, & messis venit? Ecce dico vobis: Leuate oculos vestros, & videte regiones, quia albæ sunt iam ad messem. Et qui metit, mercedem accipit, & congregat fructum in vitam æternam: vt, & qui seminat, simul gaudeat, & qui metit. In hoc enim est verbum verum: quia alius est qui seminat, & alius est qui metit. Ego misi vos metere quod vos non laboraſtis: alij laborauerunt, & vos in labores eorum introiistis. Ex ciuitate autem illa multi crediderunt in eum Samaritanorum, propter verbum mulieris testimonium perhibentis: Quia dixit mihi omnia quæcumque feci.

Cum veniissent ergo ad illum Samaritani, rogauerunt eum, vt ibi maneret. Et mansit ibi duos dies. Et multo plures crediderunt in eum propter sermonem eius. Et mulieri dicebant: Quia iam non [a] propter tuam loquelam credimus: ipsi enim audiuimus, & scimus, quia hic est verè Saluator mundi.]

---

a, s. tantum.

Vbi orans repulsam pati videris, confide fore, vt Deus, quod statuit repetitis postulationibus dare, concedat.

IOAN. IV.

POST duos autem dies exijt inde: [*& abijt in Galilæam.*] 6 Ipse enim Iesus a testimonium perhibuit, quia Propheta in sua patria honorem c non habet. Cum ergo venisset in Galilæam, exceperunt eum Galilæi, cum omnia vidissent, quæ fecerat Ierosolymis in die festo: & ipsi enim venerant ad diē festum.

MAT. IV.

5 ET relicta ciuitate Nazareth, 7 venit, & habitauit in Capharnaum maritima, in finibus Zabulon, & Nephthalim: vt adimpleretur quod dictum est per Isaiā prophetam: Terra Zabulon, & terra Nephthalim, via maris trās Iordanem, Galilæa gentium: populus, qui ẽsedebat in tenebris, vidit f lucem magnam: & sedentibus in regione gvmbræ mortis, lux orta est eis 9. Exinde cœpit Iesus prædicare, & d dicere: 12 Pœnitentiam agite: b *appropinquauit enim regnum* [*celorum.*]

LVC. IV.

3 ET regressus est 2 Iesus 4 in virtute Spiritus in Galilæam, 8 & fama exijt per vniuersam regionem de illo. b Et b *ipse* 10 docebat in synagogis eorum, 14 & magnificabatur d ab omnibus. MAR. I. 11 Prædicans Euangelium regni Dei, & dicens: Quoniā impletū est tẽpus, & b appropinquauit regnū Dei: pœnitemini, 13 & credite Euangelio.

Venit ergo iterum in Cana Galilææ, vbi fecit aquam vinum. [Et erat quidam regulus, cuius filius infirmabatur Capharnaum. Hic cum audisset, quia Iesus aduenisset à Iudæa in Galilæam, abijt ad eum, & rogabat eum, vt descenderet, & sanaret filium eius: incipiebat enim mori.

Dixit ergo Iesus ad eum: Nisi signa, & prodigia videritis, non creditis. Dicit ad eum regulus: Domine, descende prius quàm moriatur filius meus. Dicit ei Iesus: Vade, filius tuus viuit. Credidit homo sermoni, quem dixit ei Iesus, & ibat.

Iam autem eo descendente, serui occurrerunt ei, & nunciauerunt dicentes, quia filius eius viueret. Interrogabat ergo horam ab eis, in qua melius habuerit. Et dixerunt ei: Quia heri hora septima reliquit eum febris. Cognouit ergo pater, quia illa hora erat, in qua dixit ei Iesus: Filius tuus viuit: & credidit ipse, & domus eius tota.] Hoc iterum secundum signum fecit Iesus, cum venisset à Iudæa in Galilæam.

---

a, .i. asscuerauit. b, .i. Nam. c, s. debitum prophetiæ. d, s. laudibus. e, .i. versabatur. f, s. primus. g, .i. tenebrosissima. h, p, appropinquat.

Cap. XXVII.

FArebbe torto alla luce del sole materiale chi concedẽdole la virtù d'illuminare volesse negarle la potenza di riscaldare, essendo l'vna, & l'altra possanza tanto di lei propria, che non si può da essa separare. Che marauiglia dunque se la luce efficacissima del Sole di giustitia, ch'è comparsa in gran copia à quel popolo, che [a] *staua nelle tenebre, non pure l'ha illuminato perche vegga cose non più vedute; ma lo riscalda ancora, à fine che sia facile à dare ricetto à chi è operatore di cose marauigliose?* [a] Isa. 9. 2.

Considera dunque com'essendosi fermato il Signore due giorni in Sicar ripigliò poi il suo viaggio alla volta della Galilea: & essendoui giunto fu riceuuto molto [b] *honoratamente da' Galilei, li quali essendosi trouati presenti alla Pasqua in Gierusalemme co'proprij occhi haueuano vedute le marauiglie, che iui haueua operato, & sentita l'altezza della* [c] *dottrina, ch'egli haueua insegnata: Ne solamente fu riceuuto con honore; ma fu talmente lodato, che tutti ingrandiuano, & magnificauano il nome di lui come di persona di molta autorità, & virtù. Quindi impara vna volta à cõfonderti, poiche nõ ti sai risoluere di ammettere nel cuor tuo quel Signore che stà gridando,* [d] Aprimi sorella mia, amica mia, *ancorche habbi vedute tante marauiglie da lui operate; & se pure lo riceui non sai vscire in quelle lodi, & benedittioni, ch'egli con desiderio aspetta da te.*

[b] Tol. Gio.

[c] Tol. Gio.

[d] Cant. 5. 2

Considera secondo, come seguitando Christo il suo viaggio per predicare, come faceua, per tutta la Galilea nelle Sinagoghe, giunse à Cana, doue haueua conuertita l'acqua in vino: & hauendo ciò inteso vn certo Regolo, che in Cafarnao haueua vn figliuolo già [e] *disperate da' Medici, vistosi priuo de gli aiuti humani ricorse a' diuini; però se ne andò da lui, & lo pregò instantemente, che si degnasse di scendere seco fino à casa sua, & risanarglielo. Che fai tu, il quale hai l'anima tua inferma à morte per li peccati, che non vai à Cana, che vuole dire Zelo, per trouarui Christo, & essere da lui risanato? & che non gridi col* [f] *Profeta: Habbiate misericordia di me Signore, perche io sono infermo, & l'anima mia è turbata* [g] *di modo, che quanto è dal canto mio, non mi pare di hauere più forza per ben fare?*

[e] Tol. Gio.

[f] Sal. 6. 2.

[g] Tit. Sal. 6

Considera terzo, come Giesù dopo di hauere ripreso il Regolo di poca fede, come che non credesse in lui senza vedere miracoli, gli disse, che andasse à casa allegramente, perche il figliuolo [h] *era sano. Crese il buon'huomo, & s'inuiò verso casa: & ecco che in confermatione della parola di Christo gli vennero incontro i seruitori, & gli diedero nuoua, come il figliuolo vn'hora dopo il mezo dì precedente, che à punto era quella, in cui Christo gli haueua detto ch'egli era sano, restò senza febre. Et vedi quanto è grande la virtù del Signore in sanare etiandio di lontano, & quanto presto concede le gratie, che gli si chieggono: Et in oltre quanto siano segreti i* [i] *consigli di Dio, il quale per mezo dell'infermità di vn figlio conuerte à se tutta vna famiglia: & impara à rimetterti à lui, perche ò ti libererà da' trauagli che hai, ò te gli conuertirà in vtilità spirituale.*

[h] Tol. Gio.

[i] Tol. Io. 21.

Cap. XXVIII.

a 1 Reg. 1. 16

FV a mandato Samuele da Dio in Betlemme per fare Re d'Israelle vno de' figliuoli d'Isai. Egli veduto Eliab di statura grande, & di bello aspetto pensò, che sarebbe peravventura à proposito; ma Iddio gli disse: Non guardare alla faccia di lui, ne all'altezza, perche io l'hò rigettato, & non giudico gli huomini al sembiante del volto. *L'istesso stile osserua Giesù, perche douendo eleggere tra tutti gli huomini alcuni, che l'aiutino nella predicatione, lascia i grandi di dottrina, di nobiltà, di ricchezze, &*

b Gris. Sal. 50 *elegge i poueri, rozzi & semplici; perche è* b *vsanza di Dio il coronare coloro, che sono disprezzati da gli huomini.*

Considera per tanto come giunto il tempo di attendere alla conuersione

c Bar. 3. 3. *del mondo* c *non andò Giesù, oue pareua, che regnassero le grandezze, & la sapienza; ma si pose à passeggiare lungo la riua del mare, in cui gittauano à punto le reti due fratelli Pietro, & Andrea, & veduti gli con gli oc-*

d Gris. ho. 7 Matt. *chi corporali, &* d *co' spirituali penetrato il loro cuore facile à piegarsi, gli chiamò ad essere pescatori d'huomini: Et essi subito lasciate le reti lo seguirono; perche non è facile* e *possedere le cose terrene, & giungere perfettamente alle celesti. Però se Iddio passa vicino al mare della tua coscienza: se ti mira con occhi di amore: se ti chiama à seguire i passi suoi non tanto co' piedi corporali, quanto con l'affetto dell'anima, lascia pure le reti delle cose mondane, & seguitalo prontamente.*

e Gris. ho. ci.

Considera di più ch'essendo riuscita felicemente à Giesù questa prima vocatione passò più inanzi, & guardando con gl'istessi occhi due altri fratelli Giacomo, & Giouanni, li quali stando nella barca con Zebedeo loro Padre racconciauano le reti rotte, subito chiamò ancor'essi: & eglino lasciate le reti, il Padre, & i Garzoni gli andarono dietro. Vedi come per obedire alla voce di Christo lasciano non solamente le reti; ma il Padre

f Gris. ho. ci. g Glos. int. *ancora, etiandio che sia* f *pouero: Et impara che allora sarà* g *perfetta la tua conuersione, quando col desiderio delle cose terrene romperai ancora l'a-*

h Mat. ho. 7 *more carnale de' parenti; perche tre cose dice* h *S. Grisost. deue lasciare chi seguita Christo, gli atti carnali significati per le reti: la robba del mondo dinotata per la naue: i parenti, & amici adombrati nel Padre, & ne' Garzoni, che lasciano questi due fratelli.*

Considera terzo, le circonstanze di queste vocationi, & trouerai, che Christo chiama passando: che chiama coloro, i quali sono fratelli; & stanno occupati: che gli guarda prima, & poi gli chiama: che egli stesso gli và à

i Glos. ord. *trouare: che gl'inuita non à lasciare l'arte di pescare, ma à* i *mutare gli ogetti: che gli muoue ad obedire subito senza dimora; & senza dargli tẽpo di fare discorsi sopra la vocatione. Et impara à temere di perdere l'occasione di seguire Christo, poich'egli passa, & forsi non tornerà: à stare congiunto in carità con tutti, & à fuggire l'otio: à desiderare, che il Signore ti guardi, & ti venga à trouare: à mutare l'amore delle cose terrene nell'amore delle celesti: ad obedire prontamente senza tanto resistere alla volontà di Dio sotto pretesto di bene, & prudentemente essaminarla.*

Cap. XXVIII.

Cum ad Christum sequendum vocaris, ne obsurdescas, caue: quin potius promptum te, relictis rebus, ac parentibus ipsis, ostende.

MATTH. IV.

[1 AMbulans autem Iesus iuxta mare Galilææ, vidit duos fratres, Simonem, qui vocatur Petrus, & Andream fratrem eius, mittentes rete in mare, (erant enim piscatores) & ait illis: 2 *Venite post me, & faciam vos fieri piscatores hominum.* 3 At illi continuo relictis retibus secuti sunt eum.

1 Et procedens inde, 2 *vidit* 4 alios duos fratres, Iacobum Zebedæi, & Ioannem fratrem eius in naui cum Zebedæo patre eorum, reficientes 6 retia sua: 2 *& vocauit eos.* 8 Illi autem statim relictis retibus, 2 *& patre, secuti sunt eum.*]

MAR. I.

2 *ET prætereiens [secus] Mare Galilæe, vidit Simonem, & Andream fratrem eius, mittentes retia in mare, (erant enim piscatores) [& dixit eis]* 2 Iesus: Venite post me, & faciam vos 2 fieri piscatores hominum. [*Et protinus*] *relictis retibus secuti sunt eum.*

2 *Et* 2 progressus 2 *inde* 3 pusillum, vidit 2 *Iacobum Zebedæi, & Ioannem fratrem eius,* 5 & ipsos componentes 2 *retia* 7 in naui: & statim vocauit illos. 9 Et 2 *relicto* 10 patre suo Zebedæo in naui cum mercenarijs, secuti sunt eum.

a, .i. esse.

Cap. XXIX.

Diuinis inspirationibus promptus obsequere: quodq; humanitus factu difficile, vel impossibile videtur, spera diuinitus fore quàm facillimum.

LVC. V.

[FACTVM est autem, cum turbæ irruerent in eum, vt audirent verbum Dei, & ipse stabat secus stagnum Genesareth. Et vidit duas naues stantes [a] secus stagnum: piscatores autem descenderant, & lauabant retia. Ascendens autem in vnam nauim, quæ erat Simonis, rogauit eum à terra [b] reducere pusillum. Et sedens docebat de nauicula turbas.

Vt cessauit autem loqui, dixit ad Simonem: [c] Duc in altum, & laxate retia vestra in capturam. Et respondens Simon, dixit illi: Præceptor, per totam noctem laborantes, nihil cepimus: [d] in verbo autem tuo laxabo rete. Et cum hoc fecissent, concluserunt piscium multitudinem copiosam: rumpebatur autem rete eorum.

Et annuerunt sociis, qui erant in alia naui, vt venirent, & adiuuarent eos. Et venerunt, & impleuerunt ambas nauiculas, ita vt penè mergerentur. Quod cum videret Simon Petrus, procidit ad genua Iesu, dicens: Exi à me, quia homo peccator sum, Domine. Stupor enim circumdederat eum, & omnes, qui cum illo erant, in captura piscium, quam ceperant: Similiter autem Iacobum, & Ioannem, filios Zebedæi, qui erant socij Simonis. Et ait ad Simonem Iesus: Noli timere: ex hoc [e] iam homines eris capiens. Et subductis ad terram nauibus, relictis omnibus secuti sunt eum.]

---

a, s. in litore. b, s. in aquas. c, i. prouehe. d, i. ex iussu. e, i. nunc.

Cap. XXIX.

E Di tanto poche forze la natura humana, che per molto ch'ella si affatichi senza l'aiuto di Dio mai arriuerà à fare cosa che vaglia: Onde ben disse il [a] *Salmista: Se Iddio non edificherà la casa; in vano si sono affaticati coloro, i quali stanno posti in fabricarla: ma per lo contrario se Iddio le porge la mano fa cose tanto stupende, che reca stupore à chi le considera. Et però non è merauiglia se gli Apostoli senza la presenza di Giesù trauagliano tutta la notte pescando in darno; ma per l'assistenza, & commandamento di lui prendono tanti pesci, che le reti corrono rischio di romperst.* a Psal. 126. 1

Considera per tanto come Giesù ritrouandosi vn giorno alla riua dello stagno di Genesarette si vidde venire incontro vna gran moltitudine di gente desiderosa di sentirlo predicare: & giunta doue staua egli, faceua tanto empito per accostarsegli più, che per la calca correua pericolo di essere spinto nello stagno. Perciò vedendo egli due barche pescareccie accostate à terra, & i marinari vsciti per lauare le reti, come [b] *huomo giudicò di seruirsi di vn mezo humano; & cosi entrò in confidanza nello schifo di San Pietro, & poi lo pregò, che lo scostasse alquanto da terra: il che fatto si pose egli à predicare à quella turba. Quindi caua quanta diuotione portasse la turba à Giesù, che trasportata dall'affetto cercaua di accostarsegli quanto più poteua, & riprendi tu la tua pigritia in auuicinarteli come doueresti: Et vedi com'egli sia pronto à dare compita sodisfattione à chi lo cerca.* b Tol. Luc.

Considera secondo, come il Signore quando hebbe finito di predicare per [c] *pagare il nolo à S. Pietro gli disse, che spingesse la barca in alto mare, & gittasse le reti alla ventura. Replicò egli, che haueuano trauagliato tutta la notte senza prendere pure vn pesciolino; pure che non mancherebbe di fare ciò ch'ei diceua, confidato nella parola di lui. Et cosi fece. Et ecco che à pena stese le reti presero tanta moltitudine di pesci, che si rompeua la rete, & chiamati quelli dell'altra barca, le empirono tutte due. Et auuerti come Giesù è pronto à rimeritare in modo segnalato il breue ricetto, che gli si dà. Vedi ancora come chi si affatica* [d] *senza Giesù non fa presa veruna; ma chi l'ha presente, & fa à modo di lui fa più acquisto di quello che si pensa. Però risoluiti di voler essere tutto suo, & tenerlo sempre teco per gratia.* c Tol. Luc. d Mald. Lu.

Considera poi come S. Pietro veduta vna pesca tanto miracolosa resto soprapreso da stupore, & da [e] *riuerenza insieme accorgendosi, che vn Signore tanto potente si degnaua di stare nella sua barca, & fauorirlo di tanti doni, & mosso da qualche timore per la indegnità propria, se gli pose auanti inginocchioni, & lo pregò, che si slontanasse da lui, perch'era gran peccatore. Et intendi come conuenga che tu ti porti con Christo, quando l'hai teco nell'animo tua, cioè, che siccome S. Pietro si stupiua, come dice* [f] *S. Ambrosio, de' doni diuini, & quanto più haueua meritato, tanto meno presumeua di se; cosi tu prenda merauiglia della dignatione di Dio, & ti reputi indegno della presenza di lui; perche allora egli ti confortera con S. Pietro, & ti dirà, che non temi.* e Eut. Luc. f Luc. 5. 4.

Quanto

Cap. XXX.

Quanto goda il Demonio di trauagliare i miseri mortali da questo si può facilmente raccorre, ch'egli, come dice [a] Teofilatto, stima perdita sua l'vscire dal corpo dell'huomo; perche allora si pensa di sostenere vn grã male, quando non gli è permesso di affliggerlo: & tutto ciò procede dall'inuidia, che gli porta, per vederlo destinato à succedere nelle sue sedie in cielo. Onde sempre gli procura la morte non pure del corpo; ma, ch'è peggio, ancora dell'anima. Però ben conuenne ch'[b] essendo entrata la morte nel mondo per l'inuidia del Diauolo, la medicina della salute nel principio delle sue imprese si adoperasse contro l'autore di essa.

a M. v. c. 1.

b Bed. Mar.

Considera in questo misterio come trasferitosi Giesù in Cafarnao con quei pochi Discepoli che haueua, & attendendo à predicare nelle Sinagoghe con stupore di tutti, si per la nouità, & altezza della dottrina, come per l'autorità nel modo di porgerla, vn'huomo indemoniato che si trouaua presente per istinto dello spirito maligno, il quale non poteua soffrire la [c] presenza di Christo, & la [d] forza della diuinità di lui, & [e] forsi ancora qualche cosa ch'egli doueua dire contro le fallacie de' Demonij, gridò à gran voce contro di lui, come ch'egli fusse venuto per cacciare gli spiriti da' corpi humani, & lo confessiò per Santo di Dio, cioè per [f] Messia. Vedi qui quanto grande sia la malignità tua, poiche rendendosi il Demonio alla forza delle parole di Christo; tu però sei cieco in riconoscerlo, & duro in resistergli.

c Glo. int.
d Eut. Mar.
e Barr. 3. 7.
f Bon. Luc. 4

Considera secondo, che se bene il Demonio diceua il vero protestando, che Giesù era il vero Santo per [g] natura, & non per participatione come gli altri; nondimeno il Signore, ò perche [h] non volesse essere lodato per bocca di lui, ò per [i] darci ad intendere, che in niun modo lo dobbiamo sentire, ancorche talhora dica la verità, gli commandò che tacesse, & vscisse da quel corpo. Et egli se bene di mala voglia, sforzato nondimeno dalla possanza del Signore sbattendo quel pouer'huomo in terra, senza però fargli male alcuno, se ne vscì da lui. Et auuerti quì la forza di Christo contro il Demonio per confidarti in lui, quando sei tentato: [k] Et conosci che quando vn'anima, che prima gustaua delle cose terrene, comincia à gustare delle celesti, allora è tentata più gagliardamente di prima, come quì il Demonio sbatte lo spiritato, quando è cacciato fuora di lui.

g Eut. Mar.
h Eut. lo. ci.
i Grif. Mat.
k Greg. ho. 12. Ez.

Considera terzo, che li circostanti veduto il fatto furono sopraprest subito da vn gran timore insieme, & da vna gran merauiglia, & cominciarono à dire fra se stessi; che cosa è questa? che nuoua dottrina predica costui, accompagnata da tanto gran possanza, che caccia i Demonij? Ne sparsero della merauiglia presente publicarono il miracolo fatto, & la virtù del Signore per tutto il paese della Galilea. Hor che fai tu che non ammiri le merauiglie di Dio in cacciare da te li peccati, & liberarti dalle mani del Diauolo? & perche non parli bene di lui con tutti per tirare tutti alla cognitione, & amore di S. D. M.?

Perche

Cap. XXX.

Vel ipsos te laudantes obiurga, cum debes, & ne ob mira, quæ dicis, aut agis, inaniter extollaris, caue.

LVC. IV.

1 ET descendit in Capharnaum ciuitatem Galilææ, 3 ibique *2 docebat illos sabbatis. Et stupebant in doctrina eius*, 5 quia in potestate [a] erat sermo ipsius.

2 Et in synagoga erat homo [habens dæmonium immundum,] [a] & exclamauit voce magna, dicens: Sine, quid nobis, & tibi Iesu Nazarene? venisti perdere nos? scio te quis sis, Sanctus [b] Dei. Et increpauit illū Iesus, 4 dicens; [c] Obmutesce, & exi ab eo. 6 Et cum proiecisset illum dæmonium in medium, *2 exijt ab illo*, 9 nihilq. illum nocuit.

1 Et factus est pauor in omnibus, 3 & colloquebantur ad inuicem, *2 dicentes:* 5 Quod est hoc verbum, 7 quia [c] in potestate, & virtute *2 imperat immundis spiritibus*, 9 & exeunt? 11 Et diuulgabatur fama de illo in omnem locum regionis.

MAR. I.

[a] ET ingrediuntur *2 Capharnaum: &* 4 statim sabbatis ingressus in synagogā, docebat eos. Et stupebant sup doctrina eius: erat.n. docēs eos, quasi potestatē habens, & nō sicut Scribæ.

1 Et erat in synagoga eorum homo in spiritu immundo: *2 & exclamauit, dicens: Quid nobis, & tibi Iesu Nazarene: venisti perdere nos? scio qui sis, Sanctus Dei.* 3 Et comminatus est ei *2 Iesus, dicens: Obmutesce, & exi de* 5 homine. *2 Et* 7 [d] discerpens eum [spiritus immundus,] 8 & exclamans voce magna exijt ab eo.

2 Et mirati sunt omnes, *2 ita vt conquirerent inter se.* 4 dicentes: Quidnam est hoc? 6 quænam doctrina hæc noua? *2 quia in potestate* 8 etiam spiritibus immundis imperat, & obediunt ei. 10 Et processit rumor eius statim *2 in omnem regionem* 12 Galilææ.

---

a, s. cum potestate coniunctus. b, s. ille magnus. c, i. Os frena. d, i. quasi vellet discerpere. e, i. cum.

Sanatur Socrus Simonis. Cap. XXXI.

Bonum, quod potest operari manus tua, abundanter, & instanter operetur, & ne laudem humanam ex bonis actionibus quaras, vide.

LVC. IV.

[1 SVrgens autem Iesus 2 *de synagoga*, 8 introiuit † 2 *in domum Simonis*. 3 Socrus autem Simonis 6 tenebatur ↓ magnis febribus.

2 Et rogauerunt illum pro ea. 4 Et stans a bsuper illam 7 imperauit febri: & 2 *dimisit illam*. 9 Et continuo surgens, ministrabat illis.

2 *Cum autem sol occidisset*: 2 omnes, qui habebant infirmos varijs languoribus, ducebant † 4 illos 2 *ad eum. At* 10 ille singulis manus imponens, curabat eos. 13 Exibant autem 2 *damonia* 14 à multis, clamantia, & dicētia: Quia tu es filius Dei: & increpans non sinebat ea loqui: quia sciebant ipsum esse Christum.

MAR. I.

2 ET protinus egredientes de synagoga, venerunt in domum Simonis, & Andreæ cum Iacobo, & Ioanne. 4 Decumbebat 2 *autem socrus Simonis* 5 febricitans.

1 Et statim dicunt ei de illa. 3 Et accedens 6 eleuauit eam, apprehensa manu eius: & 8 continuò dimisit eam febris, 2 *& ministrabat eis*.

1 Vespere autem facto cum occidisset sol, 3 afferebant ad eum omnes [*malè habentes*,] *& damonia habentes*: 6 & erat omnis ciuitas congregata ad ianuam. 8 Et 2 *curauit* 9 multos, qui vexabantur varijs languoribus, 12 & dæmonia multa eijciebat, 2 *& non sinebat ea loqui, quoniam sciebant eum*.

MAT. VIII.

7 ET cum veniisset Iesus in domum Petri, 9 vidit socrum eius iacentem, & febricitantem.

2 *Et* 5 tetigit manum eius, & 2 *dimisit eam febris, & surrexit, & ministrabat eis*.

2 *Vespere autem facto*, 5 obtulerunt ei † multos dæmonia habentes: 7 & eijciebat spiritus verbo: & omnes malè habentes [*curauit*] 11 vt adimpleretur quod dictum est per Isaiam prophetam, dicentem: Ipse infirmitates nostras c accepit: & ægrotationes nostras d portauit.

---

a, f. incuruatus. b, .i. prope. c, .i. abstulit. d, .i. transtulit.

Cap. XXXI.

PErche il ſerpente fu il primo à tramare la morte dell'huomo, & poi la donna vi concorſe ancora in danno ſuo; perciò, come nota [a] Beda, conuenne, che prima ſi chiudeſſe la lingua ſerpentina, accioche non ſpargeſſe veleno, & poi ſi ſanaſſe dalla febre della concupiſcenza la donna, che fu la [b] prima ad eſſere ſedotta. Quindi è, che il Signore dopo di hauere commandato al Demonio che taccia, commanda poi alla febre, che ſi parta dalla Suocera di S. Pietro grauemente ammalata.

[a] Bed.

[b] Gen. 3. 6.

Conſidera per tanto che hauendo Gieſù finita la predica nella Sinagoga, vſcitone andò co' ſuoi quattro Diſcepoli alla caſa di [c] S. Pietro, per [d] ristorarſi col cibo: & ritrouò che la Suocera di lui ſtaua in letto con vna gagliarda febre. Hor [e] li Diſcepoli moſſi dalla compaſſione, che haueuano all'inferma, pregarono il Signore che la guariſſe. Et egli preſala per la mano commandò alla febre che ſi partiſſe, & fu obedito, perche ſi partì, & laſciò ſana l'infermia di modo, che puotè ſubito apparecchiare il cibo neceſſario per tutti, come fece con gran preſtezza, & carità. Attendi quì à chi hai da ricorrere non ſolamente nelle malattie corporali; ma molto più nelle ſpirituali, quando hai la febre della [f] intemperanza, della ſuperbia, dell'amore verſo le coſe terrene, &c. & come ſubito deui apparecchiare à Chriſto quel cibo, che gli guſta, ch'è [g] fare la volontà del ſuo Padre celeſte.

[c] Bar. 5. 7.
[d] Griſ. Eut. Teof.
[e] Atan. or. 4
[f] Girol. Mar. 1.
[g] Gio. 4. 34

Conſidera ſecondo, com'eſſendo tramontato il ſole tutti coloro, i quali haueuano in caſa qualche infermo, concorſero ſubito alla porta di S. Pietro, conducendouelo, ò portandouelo, accioche fuſſe guarito dal Signore. Et egli mettendo le ſue ſacre mani ſopra ciaſcuno guariua tutti. O ſe pure vna volta ti toccaſſe il Signore con la ſua diuina mano, come reſtareſti ſubito libero da tante malattie di peccati, di paſſioni diſordinate, & di cattiue inclinationi. Riſoluiti dunque da douero, almeno per intereſſe tuo, acciochè reſti ſano nell'anima, di accoſtartegli, & metterti ſotto quelle mani, che ſono [h] piene di giacinti di gratie, & di doni celeſti.

[h] Cant. 5. 14

Conſidera di più, che non ſolamente furono ſanati da Chriſto gli ammalati; ma ancora gli ſpiritati: da' quali vſcendo li Demonij gridauano, & diceuano, che Chriſto era figliuolo di Dio. Ma egli come Maeſtro vero dell'humiltà non permetteua loro, che parlaſſero di lui, perche ſapeuano ch'egli era il Meſſia: & non giudicaua bene, come dice [i] S. Griſoſt. che gl'immondi ſpiriti ſi vſurpaſſero la gloria dell'officio Apoſtolico, ne conueniua, che i ſuoi miſterij fuſſero publicati da vna lingua ſporca. Dimanda dunque inſtantemente dal Signore, che ti liberi da' peccati, accioche ti ſia conceduto di lodarlo liberamente. Et impara da lui à non permettere, che altri parlino in lode tua; ma cerca ſempre di tenere le tue virtù coperte ſotto il velo del diſprezzo di te ſteſſo, ſe non vuoi che il vento della vana lode porti via ad vn tratto ciò, che in molto tempo, & con molta fatica hai acquiſtato, & non vuoi che ti ſia detto dal Signore, che ne hai già riceuuta la tua mercede in queſta vita; onde non deui aſpettare di hauere altro premio nell'altra.

[i] Mar. ho. 6

Cap. XXXII.

IL Patriarca Giacob accorgendosi, che se bene quella persona, con cui lottaua, non mostraua di hauere tante forze, che lo potesse superare, si palesaua però molto potente, & ricca di molte gratie; tuttoch'ella richiedesse
Gen. 32. 26 *di essere lasciata, non lo volle fare, & protestossi, che non la* a *lasciarebbe fin che da lei non ne riportasse la benedittione. Vna somigliante cosa accadde à Giesù nella Galilea, perche vedendo la turba, ch'egli, benche nel sembiante esterno mostrasse di essere come gli altri huomini, tuttauia era quella fontana copiosissima delle gratie, donde scaturiuano tante, & tanto varie sanità di corpo, & di anima, lo tratteneua quanto poteua con ogni studio, acciochè non si partisse mai dal suo paese.*

Considera dunque come il Signore la mattina à buon'hora, si per eccitare
b Eut. Mar. *maggiormente il desiderio di se, si per darci essempio di* b *fuggire le lodi humane, quando si è fatta qualche opera buona, com'egli haueua fatto la sera precedente, si ritirò ad vn luogo deserto, & iui si pose à fare oratione al Padre in ringratiamento del bene fatto alla turba, insegnandoci, che da lui*
c Teof. Mar. *si deue riconoscere il tutto:* c *Et impara à non lasciare mai passare occasione di fare oratione, & di ritirarti non tanto col corpo ne' deserti, quanto con*
d Greg. 30. mor. 12. *l'animo dentro di te, & lontano* d *da' tumulti delle passioni, ancorche non ti paia di hauerne bisogno, come in vero non l'haueua Giesù.*

e Bar. t. 2. l. 5. c. 11. *Considera secondo, come stando Giesù nel deserto vicino à* e *Cafarnao, lo andò à trouare S. Pietro con alcuni altri, & gli disse, che tutti lo cercauano:*
f Eut. Mar. *Et soprauenendo in tanto le* f *turbe lo tratteneuano non solamente con*
g Eut. lo. cit. *parole pregandolo, che restasse, ma cõ fatti ancora astorniandolo: tanto* g *desiderabile l'haueua reso loro quel poco di ritiramento: Egli però, perche con*
h Gri. Mat. *la sua carità abbracciaua tutto il mondo, se bene* h *stando iui poteua tirare tutti à se, non lo volle fare per dimostrarsi vero Pastore in andare à cercare le pecorelle smarrite; ma volle circõdare tutta la Galilea. E ben vero che mentre vi si trattenne, come pure fece ne gli altri luoghi della Galilea, non mancò di andare à consolare tutti predicando nelle loro Sinagoghe il nuouo Euangelio, & risanando tutti coloro, i quali gli veniuano offerti. Doue vedi con quanto affetto deui desiderare, & cercare il Signo-*
i Eut. Mat. *re, & come imitarlo in aiutare tutti non solamente* i *parlando della virtù; ma molto più operando bene.*

Considera terzo, come trouandosi Giesù in vna città della Galilea lo
k Amb. Lu. *vidde vn'huomo coperto di lebbra, & pieno* k *di humiltà, & confusione, se gli gittò a' piedi, & non solamente chiedendogli aiuto come ad huomo; ma*
l Gri. Mat. l *adorandolo come Dio, gli disse, che s'egli voleua lo poteua guarire, non perche dubitasse della benignità di lui; ma perch'era consapeuole della in-*
m Gri. lo. ci. *degnità propria. Il buõ Signore stendendo la mano lo toccò come* m *Padrone della legge, & lo guarì: & egli per dimostrare ch'era stato fatto sano nõ solamente di fuori; ma di dentro ancora cominciò à diuulgare il fatto. Dal quale essempio hai grande occasione di riprendere la tua ingratitudine, poiche non mostri pure vn segno di riconoscenza per tanti beneficij riceuuti dal Signore, ancorch'egli continuamente te ne richiegga.*

E tanto

Cap. XXXII.

Operam tuam humilioribus libenter exhibe, & amans nesciri, cura ne tua bene facta prædicentur.

LVC. IV.V.

1 FACTA autem die 2 *egressus* 3 ibat in desertũ locum, 5 & turbæ requirebant eum, & venerunt vsque ad ipsum: & detinebant illum, ne discederet ab eis. Quibus ille ait: Quia & alijs ciuitatibus oportet me euangelizare regnum Dei: quia ideo missus sum. 2 *Et erat prædicans in synagogis Galilææ.*]

1 Et factum est, cum esset in vna ciuitatum, & ecce vir 3 plenus lepra, & videns Iesum, 7 & 6 procidens in faciem, 9 rogauit eum, dicens: Domine, si vis, potes me mundare. [*Et extendens*] *manum*, [*tetigit*] *eum, dicens: Volo: Mundare. Et* [*confestim*] *lepra discessit ab illo.* 11 Et ipse præcepit illi, vt nemini diceret: 2 *sed, Vade, ostende te* [*sacerdoti,*] *& offer pro emundatione tua, sicut* [*præcepit*] *præcepit Moyses, in testimonium illis.*

2 Perambulabat autem magis sermo de illo: & conueniebant turbæ multæ, vt audirent, & curarentur ab infirmitatibus suis. Ipse autem secedebat in desertum, & orabat.

MAT. IV.

6 ET circuibat Iesus totam Galilæam, docens in synagogis eorum, & prædicans euangelium regni: & sanans omnẽ a languorẽ, & omnem b infirmitatem in populo. Et abijt opinio eius in totam Syriam, & obtulerunt ei oẽs malè habentes, varijs languoribus, & tormentis comprehensos, & qui dæmonia habebant, & lunaticos, & paralyticos, & curauit eos: & secutæ sunt eum turbæ multæ de Galilæa, & Decapoli, & de Ierosolymis, & de Iudæa, & de trans Iordanem.

MAR. I.

2 ET 2 diluculo valde surgens, egressus abijt † 2 *in desertũ locũ*, 4 ibiq. orabat. Et prosecutus est eum Simon, & qui cũ illo erant. Et cũ inuenissent eum, dixerũt ei: Quia omnes c quærunt te. Et ait illis: Eamus in proximos vicos, & ciuitates, vt & ibi prædicem: ad hoc enim veni. 2 *Et erat prædicans in synagogis eorum, & in omni Galilæa, & dæmonia eijciens.*

2 *Et* 4 venit ad eum 2 leprosus 8 deprecans 2 *eum*: 5 & genu flexo [*dixit*] *ei: Si vis, potes me mundare* 10. Iesus autem misertus eius, extendit manum suam: & tangens eum, ait illi: Volo: Mundare. Et cum dixisset, statim discessit ab eo lepra, & mundatus est. 12 Et comminatus est ei, statimque eiecit illum: & dicit ei: Vide nemini dixeris: sed vade, ostende te Principi sacerdotum, & offer pro emundatione tua, quæ præcepit Moyses in testimonium illis.

1 At ille egressus cœpit prædicare, & d diffamare sermonem, ita vt iam non posset manifestè introire in ciuitatem, sed foris in desertis locis esset, & conueniebant ad eum vndique.

---

a, .i. morbum insanabilem. b, .i. lassitudinem. c, s. reuersi ad domum meam. d, .i. diuulgare.

Cap. XXXIII.

Cum à Deo ad quodcumq; bonum inspirationibus vocaris, ne differas sequi amore parentum, aut rerum domesticarum detentus: cum vero sequeris, ne ipsum bonorum temporalium spe ductus sequaris, caue.

LVC. IX.

1 FACTVM est autem: ambulantibus illis in via, ᵇ *dixit* 4 quidam 6 ad illum: ᵇ*Sequar te quocumque ieris.* [*Dixit*] *illi Iesus: Vulpes foueas habent, & volucres cæli nidos: Filius autem hominis non habet vbi caput reclinet.*

1 Ait autem ad alterum: Sequere me. Ille autem ᵇ*dixit: Domine permitte* [*mihi*] *primum ire, & sepelire patrem meum.* 4 Dixitq. ei Iesus: Sine [*vt mortui sepeliant*] *mortuos suos:* 6 tu autem vade, & annuncia regnum Dei.

MAT. VIII.

2 VIdens ᵇ*autẽ* 3 Iesus turbas multas circum se, iussit ire trans fretum. Et accedens vnus 5 Scriba, 7 ait illi: Magister, sequar te, quocumq. ieris. Et dicit ei Iesus: Vulpes foueas habent, & volucres cæli nidos: Filius autem hominis non habet vbi caput reclinet.

2 Alius ᵇ*autem* 3 de discipulis eius ait illi: Domine, permitte me primum ire, & sepelire patrem meum [a], ᵇ *Iesus autem* [*ait*] *illi:* 5 Sequere me, & dimitte mortuos sepelire mortuos suos.

Et ait alter: Sequar te Domine, sed permitte mihi primum renuntiare his, quæ domi sunt. Ait ad illum Iesus: Nemo mittens manum suam ad aratrum, & respiciens retro aptus est regno Dei.

---

a, s. iam senem.

Cap. XXXIII.

E Tanto delicato l'amore di Dio, che non comporta seco pure l'ombra di qualsiuoglia altra affettione: Onde quando la [a] *voce diuina chiama alcuno à questo amore lo vuole libero dal pensiero delle cose humane, & mondane. Ciò in molti casi chiaramente si scorge; ma molto al viuo ci viene espresso dalla riprensione che fa Christo N.S. à tre persone, le quali mostrano di essere mosse à seguitarlo si; ma pure sono prese insieme da altre affettioni, & hanno nell'animo alcuni altri disegni non molto buoni, ancorche paiano pij, & santi à prima vista.*

a Sim. Cas.

Considera dunque come vedendosi il Signore seguitato da gran moltitudine di gente, ò per [b] *fuggire l'ostentatione di se stesso, ò per* [c] *schiuare come huomo l'importunità delle turbe, commandò à' Discepoli, che s'inuiassero al mare per traghettare. Et ecco che per strada vn certo Scriba, si offerì di seguirlo douunque egli fusse per andare. Il Signore perche conobbe, che lo voleua seguire per desiderio di guadagno, lo ributtò destramente, rispondendo* [d] *all'affetto del cuore, non alla richiesta delle parole, & gli disse.* Le volpi hanno le loro tane, & gli vcelli hanno i nidi; ma io non ho pure tanto di luogo, che vi possa posare il capo. *Come se dicesse. Perche io sono pouero non aspettare da me ricchezze, ne commodità. Vedi dunque tu di spogliarti di ogni altro affetto, se vuoi da douero seguitare Giesù: & s'egli non cerca altro, che te, tu non cercare altro che lui.*

b Grif. Mat. c Remig. cat. S. Tom. d Grif. lo. ci.

Considera in oltre, che il Signore dopo di hauer' escluso lo Scriba disse ad vno de' suoi ascoltanti, ch'era persona [e] *molto da bene, che gli andasse dietro per essere suo Discepolo: Et chiedendo egli tanto di tempo che potesse dare la sepoltura à suo Padre, ch'era morto, gli disse il Signore, ch'egli lasciasse sepellire i morti da' morti suoi, cioè da* [f] *gl'infedeli. Et ciò fece Giesù non già per prohibire, che non si honorino li Padri, & le Madri; ma per insegnare, che più di essi si deue honorare Dio, & che chi* [g] *desidera le cose del cielo non si deue riuoltare à quelle della terra, ne lasciate le cose viue dello spirito ricorrere alle morte della carne. Quindi impara tu, che se Christo non vuole, che vn suo Discepolo attenda ad vna cosa tanto giusta, & quasi necessaria per vn poco di tempo, molto meno gli piacerà, che tu stia da lui lontano tanto tempo, & per cose vane, & non necessarie.*

e Ent. Mat. f Teof. Mat g Ent. Mat.

Considera terzo, che dopo questo vn'altro di sua spontanea volontà si offerì à Giesù per essere suo Discepolo; ma però con conditione di [h] *andarlo prima à dire a' suoi di casa, ò di* [i] *fare prima la rinontia della robba; ma Christo per dimostrare, che chi vuol' essere suo Discepolo nõ deue pensare più à creanze mondane, ne à robba; anzi non* [k] *leuare mai gli occhi da lui per non essere gabbato dalla vana bellezza delle cose terrene, gli rispose, che niuno è atto per lo regno di Dio, se riuolta gli occhi alle cose del mondo, sicome non è atto ad arare bene, chi presa la stiua dell'aratro in mano si mette à guardare indietro. Guarda dunque bene di non t'intrigare col mondo, se ti risolui di essere Discepolo di Christo, & quando ti chiama* [l] *l'Oriente non badare all'Occidente.*

h Ciril. cat. S. Tom. i Ag. cõf. eu. k Ent Luc. l Ag. ve. Do.

Cap. XXXIV.

Estile di Dio, accioche si scorga meglio la sua onnipotenza, il lasciare, che i suoi amici giungano à segno tale ne' trauagli, che non si vegga
a Dã.13.45 *quasi più speranza di uscirne. Così mostrò nella casta Susanna, quãdo* a *permise ch'ella fusse condotta al supplicio, liberãdola poi per mezo di Daniele.*
b Re.1.23. *Così in Dauid lasciandolo* b *assediare di maniera da Saule, che non vedeua scampo, & poi porgendoli l'aiuto necessario. Così pure fa co' suoi Discepoli permettendo che siano trauagliati di modo nel mare, che non veggano via di saluarsi; ma poi gli rende talmente sicuri, che à pena si ricordano della borasca passata.*

Considera quì, com'essendo entrato il Signore in una barchetta solamẽte co' suoi Discepoli si leuò in un tratto una gran borasca di venti nel mare, la quale empiua di acqua la naue, & la sbatteua in maniera, che correua gran rischio di affondarsi. Et ammira con riuerenza i segreti
c Eut.Mat. *cõsigli di Dio, il quale, perche li Discepoli* c *s'imaginauano di essere qualche grã cosa per essere stati ammessi soli nella barchetta col Signore, quãdo furono licentiati gli altri, permettendo questa tẽpesta ripresse il fasto loro, &*
d Teof.Mar. *come che douessero essere Gouernatori del mondo, volle prima che fussero* d *prouati con le procelle delle tentationi: accioche tu ancora impari à non ti tenere mai sicuro, se bene sei fauorito da Dio: & se vuoi giungere à qualche grado di familiarità con lui, ti apparecchi ad essere trauagliato.*

Considera poi, che li Discepoli per si pericolosa tempesta furono sopraprest da tanta paura, che come fuori di se si scordarono di ogni buona creanza:
e Or.hom.6. in diuer. *onde con fretta, & e turbulentemente corsero al Signore, il quale per dare loro occasione di conoscere la* f *propria fiacchezza, & auuezzargli à ricor-*
f Teof Mat. *rere da lui nelli trauagli, si era posto à dormire sopra un* g *capezzale di*
g Teo.Mar. *legno, & lo suegliarono pregandolo che gli saluasse, poiche altrimenti erano persi. Confessa tu ancora che per te non vi è scampo, se Giesù non ti aiuta:*
h Ago.ser.3 Do.4.epif. *& s'egli dorme in te, perche ti sei* h *scordato di lui, de' suoi essempij, & delle sue parole, risueglialo, ricordandoti di lui, & ricorrendo à lui per mezo dell'oratione, & sarai benignamente liberato.*

Considera terzo, che il Signore subito che fu suegliato riprese li Discepoli
i Orig.lo.ci. k Eut.Mat. *di poca fede, come che hauendolo pure prouato* i *potente in terra non lo tenessero ancora per tale in mare. Et poi riuolto a' vẽti, & al mare come* k *Padrone verso i serui, & come Creatore verso le creature cõmandò loro che si acquetassero, & subito fu obedito seguendo una bonaccia tale, che recò stu-*
l Lo. cit. *pore à tutti. Hor'imita ancora tu i venti, dice* l *S. Agostino, & il mare: obedisci al Creatore: Il mare sente li commandamenti di Dio, & tu sei sordo? Il vento cessa, & tu soffi? Cessino dunque le procelle delle tue perturbationi, & passioni, accioche tu nauighi felicemente fino à tanto che arriui alla tua patria celestiale: perche altrimenti facile cosa sarà che la nauicella dell'anima tua per tanti sbattimenti ò si affondi, ò corra rischio almeno di affondarsi con tuo danno, & vergogna.*

Vbi tentationum fluctibus siue internis, siue externis agitaris, ad Deũ accede, & spem concipe tranquillitatis consequendæ, vbi eum in te ob tepiditatem dormientem excitaueris.

LVC. VIII.

1 FActum est autem in 2 vna dierum, & ipse ascendit in nauiculam, 3 *& discipuli eius, & ait ad illos:* 7 Transfretemus trans stagnum. † 4 Et ascenderunt. 9 Et nauigantibus illis, obdormiuit, 11 & descendit 3 *procella venti* 12 in stagnum, 18 & compleban-tur, & periclitabantur.

1 Accedentes autem 3 *su scitauerunt eum,* 4 dicentes: Præceptor, perimus. 3 *At ille surgens,* 11 increpauit ventum, & tempestatem aquæ, & 3 *cessauit: & facta est tranquillitas.* 5 Dixit autem illis: Vbi est fides m vestra?

1 Qui 3 timentes, 5 mirati 3 *sunt ad inuicem, dicentes: Quis putas hic est,* 9 quia & ventis, & mari imperat, & 3 *obediunt ei?*

MATTH. VIII.

[2 ET ascendente eo 3 *in nauiculam,* 3 secuti sunt eum discipuli eius. 13 Et ecce motus magnus factus est in mari, 15 ita vt nauicula c 17 operiretur fluctibus, 3 *ipse [vero dormiebat.]*

3 *Et accesserunt* 2 ad eum Discipuli eius, 6 & suscitauerunt eum, dicentes: Domine, salua nos, perimus. Et dicit eis Iesus: Quid timidi estis, modicæ fidei? 10 Tunc surgens, 13 imperauit vẽtis, & mari, & 3 *facta est tranquillitas magna.*

2 Porro homines 3 *mirati sunt, dicentes:* 7 Qualis 3 *est hic, quia [venti] & mare obediunt ei.]*

MAR. IV.

5 ET ait illis 3 *in illa* die, 6 cũ sero esset factũ: 8 Transeamus contra. Et dimittentes turbã b, assumunt eum c ita vt erat d in naui: & aliæ naues erant cũ illo. 10 Et f facta est g procella magna venti, 14 & fluctus mittebat in nauim, 3 *ita vt* 16 impleretur † 3 *nauis.* 19 Et erat ipse in puppi super ceruical h dormiens.

3 *Et* 3 excitant eũ, 7 & dicũt illi: Magister, nõ ad te pertinet, quia perim°? 9 Et [*exurgẽs*] 12 cõminatus est vẽto, & 14 dixit mari: i Tace, obmutesce. Et cessauit vẽtus: & k facta est trãquillitas magna. 8 Et ait illis: Quid l timidi estis? necdũ n hẽtis fidẽ? o

3 *Et* 4 timuerunt timore magno, & 6 dicebant ad alterutrũ: Quis, † 8 putas, est iste, 10 quia & ventus, & mare obediunt ei?

---

a, .i. quadam die. b, f. soluentes. c, f. in altum. d, f. cum alijs. e, f. propè. f, f. subito. g, .i. turbo. h, f. profunde. i, f. frementi vlulantiq. k, f. statim. l, f. adeo. m, f. & fiducia. n, f. post tot visa miracula. o, f. & fiduciam.

Quanta sit multitudo, ac potentia Dæmonum, qui hominibus postremum exitium optant, & pro viribus curant, vide.

LVC. VIII.

1 ET nauigauerunt ad regionem Gerasenorum, quæ est a contra Galilæam. 4 *Et* 5 cum egressus esset ad terram, 6 *occurrit* 7 illi vir quidam, qui habebat dæmonium iam temporibus multis, & vestimento non induebatur, 9 neq; in domo manebat, sed 13 in monumentis. 16 Is, 19 vt vidit *Iesum*, 21 procidit ante illum. 23 & exclamans b voce magna, dixit: c Quid mihi, & tibi est Iesu Fili Dei altissimi? obsecro te †, *ne me torqueas*. 26 Præcipiebat enim spiritui immundo vt exiret ab homine. *Multis enim temporibus* 10 arripiebat illum, 8 & vinciebatur catenis, & compedibus custoditus: 11 & ruptis vinculis d agebatur à dæmonio in deserta.

1 Interrogauit autem illum Iesus, dicens: Quod tibi nomen est? At ille dixit: *Legio*: 3 quia intrauerant dæmonia multa in eum. Et rogabant *illũ*, 5 ne imperaret illis vt in c abyssum irent.

MAT. VIII.

3 ET cum venisset *trans fretum in regionem Gerasenorum*, [*occurrerunt ei duo habentes dæmonia, de monumentis exeuntes, saeui nimis, ita vt nemo posset transire per viam illam. Et ecce clamauerunt, dicentes: Quid nobis,*] *et tibi, Iesu fili Dei?* 25 Veniſti huc ante tempus torquere nos?

MAR. V.

2 ET venerunt trans fretum maris *in regionẽ Gerasenorum. Et* 4 exeunti ei de naui, 6 statim occurrit de monumentis *homo in spiritu immundo, qui* 14 domiciliũ habebat *in monumentis*, 12 & neque catenis iam quisquam poterat eum ligare: quoniam sæpe compedibus & catenis vinctus, dirupisset catenas, & compedes comminuisset, & nemo poterat eum domare: 15 & semper die ac nocte in monumentis, & in montibus erat, clamãs, & concidens se lapidibus. 17 Videns *autem* 18 Iesum à lõge, 20 cucurrit, † 22 & adorauit eum: *& clamans voce magna dixit: Quid mihi, & tibi, Iesu fili Dei altissimi?* 24 adiuro te per Deũ, ne me torqueas. 27 Dicebat enim illi: Exi spiritus immunde ab homine.

[*Et interrogabat*] *eum: Quod tibi nomen est?* [*Et dicit*] 2 ei: Legio mihi nomen est, quia multi sumus. 4 Et deprecabatur eum multum, ne se expelleret extra regionem. †

---

a, i. opposita Galilæę. b, s. dæmon per illum. c, i. Omitte me. d, i. agitabatur impetu. e, i. infernum.

Cap. XXXV.

SE bene Iddio non hà leuato totalmente il Demonio dal principato di questo secolo, perche ancora è necessaria l'opera di lui per la perfettione di coloro, li quali [a] deuono essere coronati; gli ha nondimeno ristretto tanto le mani, che non può trauagliare alcuno, se non quanto gli è permesso: perche s'egli potesse qualche cosa di più, niuno, dice S. Agost. [b] rimarrebbe saluo. Et però, se bene è concesso ad vna legione di Demonij di entrare in due persone; n'è però cacciata dal Signore con la sola parola per l'efficacia della sua possanza diuina.

a Orig. hom. 13. Num.

b Ago. Sal. 56.

Considera dunque, come sbarcato Giesù nel paese de' Gerasseni, oue si trouauano due indemoniati molto crudeli, che dimorauano per lo più ne' sepolchri, gli andarono incontro amẽdue; ma vno in particolare più [c] famoso, il quale era stato spiritato molto tempo, & essendo stato ligato haueua violentemente rotte le catene, & i ceppi, si gittò in terra auanti di lui pregandolo che non lo tormentasse: Et ciò fece non da se stesso; ma per instigatione del Demonio, il quale sentiua tormento, etiandio dalla sola [d] presenza del Saluatore, & dal preuedere, che non gli sarebbe permesso lo stare più à [e] tormentare quell'huomo. Donde vedi come deui procurare la presenza di Giesù in te, se vuoi che il Demonio ti stia lontano, & come deui odiare lo spirito maligno, poiche egli stima [f] tormento suo il non essergli permesso di tormentarti.

c Ago. cõs. eu. 2. 24.

d Gir. Mat.

e Teof. Mat.

f Teof. Lucit.

Considera poi, come mosso à compassione Giesù di quell'huomo non già perch' egli non lo [g] sapesse; ma per scuoprire a' circostanti con quanti nimici combatteua quel pouer'huomo, dimandò al Demonio come si chiamaua: & egli rispose che si chiamaua, Legione, perch' erano molti, ò fussero [h] sei mila sei cento sessantasei, ouero [i] dodici mila ducento cinquanta, ò pure [k] sei mila sei cento sessanta, ò finalmente [l] due mila, secondo il numero de' porci. Et auuerti quanti Demonij s'impiegano talhora in tormentare, & tentare vn'huomo: Onde da vn canto deui stare in gran timore che non ti assalgano: dall'altro animarti à combattere virilmente contro di essi, poiche possono tanto poco, che alle volte deuono concorrere in gran numero per trauagliarti.

g Teof. Mar

h Bonau.

i Ianſ. c. 3 11.

k Abul. Mat.

l Barr. 5. 17.

Considera in oltre, che sentendosi sforzati li Demonij à partire da quell'huomo non solamente dalla presenza, come si è detto; ma etiandio da' commandamenti efficaci di Giesù, lo pregarono con grande istanza, che non gli cacciasse nell'abisso dell'inferno, & contentandosi di lasciargli stare sopra la terra, non gli sbandisse da quel paese, ò perche [m] temessero di essere tramandati a' luoghi deserti, oue non vi sono huomini da essere tormentati, ò perche fussero [n] affettionati à quel luogo per trouarui facilmente occasione d'impiegare l'opera loro. Et procura di hauere vn'anima tale, & tanto contraria al Demonio, ch'egli non gusti di dimorarui, perche, se te gli renderai dissimile, poco ti sarà affettionato, & facilmente si partirà da te.

m Barr. 5. 17.

n Gaie. Marc.

Cap. XXXVI.

LA eterna Sapienza di Dio, la quale permiſe che li Demonij entraſſero nel corpo dell'huomo ſopradetto: & che lo faceſſero habitare ne' ſepolchri più toſto, che in caſa, per dinotare che il Demonio habita volentieri nelle anime, che ſono [a] recettacoli delle opere morte; quella iſteſſa per darci ad intendere che in particolare gode lo ſpirito maligno di coloro, li quali tengono il loro [b] ventre per Dio, & giacciono nel lezzo della carne, [c] permette ancora che gl'iſteſſi Demonij vſcendo dall'huomo entrino in vn branco di porci.

a Teof. Luc.
b Filip. 3. 19
c Ago. ep. 119. tr. 6.

Conſidera per tanto, che non potendo più ſtare li Demonij in quell'huomo, per moſtrare [d] la rabbia che hanno contro de gli huomini, & che, quãdo non è loro permeſſo di fare male ad eſſi, ſi riuoltano contro le coſe loro; chieſero licenza al Signore di entrare in vn branco di porci, che ſi paſceua in vn monte vicino, accioche, oltre le ragioni ſudette, [e] attriſtaſſero di maniera li Padroni de' porci, che adirati contro di Chriſto non lo riceueſſero, & reſtaſſero priui della predicatione dell'Euangelio. Doue vedi quanto maligno ſia il Demonio, & come mai fà coſa che non miri alla rouina de gli huomini, & al diſhonore di Dio. Però guarda bene di non te ne fidare, perche, quando meno ci penſarai, ti prenderà ne' ſuoi lacci.

d Ens. Mat.
e Teof. Mat.

Conſidera poi, che li Demonij ottenuta la licenza di entrare ne' porci, vi entrarono con grand'empito, & addueſſero tutta la greggia à precipitarſi nel mare con grande ſpauento de' Paſtori, che la guardauano, li quali ſi diedero ſubito à fuggire, & reſero conto di ogni coſa a' Cittadini. Queſti vſcitigli incontro, in vece di [f] ringratiarlo per li liberati che vedeuano veſtiti, & di mente ſana ſedere a' ſuoi piedi, per [g] commandamento di lui, che gli haueua compaſſione vedendoli ſtracchi per la tirannia del Demonio, & per gli ſtratij patiti, lo licentiarono da' loro confini. Vedi quì che coſa fa il Demonio, quando ſtà nell'anima di vn peccatore, che come brutto animale ſi auuolge nel fango de' peccati, come lo precipita nel mare di tutti li vitij, di vna inſtabilità perpetua, di vn continuo sbattimento di paſſioni diſordinate: Perciò auuerti di non gli dare luogo nell'anima tua, & non ti laſciare mai addurre à licentiare da te il benigno Gieſù.

f Griſ. Mat.
g Ens. Luc.

Conſidera finalmente come l'huomo, ch'eſſendo indemoniato, ſi moſtraua più feroce, entrando il Signore nella naue per partirſi, lo ſcongiuraua, che lo laſciaſſe andare ſeco; ma Gieſù non lo volle fare: gl'impoſe però che deſſe conto a' ſuoi della gratia fattagli. Et egli non contento di dirlo a' parenti, andò per tutta la Città predicando il miracolo: Nel che ti dà eſſempio di fare non ſolamente ciò che ti commanda Iddio; ma in oltre ciò che vedi douere riſultare à maggior gloria di Sua Diuina Maeſtà. Però procura di farlo: perche quanto più ſarai liberale con Dio, tanto maggiori beneficij riceuerai dalla ſua infinita liberalità, che altro non attende per arricchirti di nuoue gratie, ſe non che tu ti diſponga nel miglior modo che puoi, & ti moſtri pronto al ſuo ſanto ſeruitio.

Perpende Dæmonis odium aduersus homines: cum enim illorum corporibus, animisq; nocere non potest, in rebus externis nequitiam exercet.

LVC. VIII.

1 ERAT autem ibi 2 *grex* 5 porcorum multorum pascentium in monte: 3 *& rogabant eum,* 8 vt permitteret eis in illos ingredi. 11 Et permisit illis.

[*Exierũt ergo dæmonia*] 4 ab homine, [*& intrauerũt*] *in porcos: & impetu abyit grex per præceps in* [*stagnũ,*] 11 & suffocatus est. 15 Quod vt viderunt factũ, 3 *qui pascebãt, fugerũt, & nunciauerũt in ciuitatẽ,* 20 & in villas. [*Exierunt autem* [*videre*] *quod factum est,* 24 & venerunt ad Iesum: & inuenerunt hõem sedentẽ, 26 à quo dæmonia exierant, vestitũ, ac sana mẽte, ad pedes eius, & timuerunt.

1 Nũciauerũt aũt 3 illis, & q̃ viderãt, 5 qũo sanus factus esset à legione: 3 & [*rogauerunt*] *illũ* 9 oĩs multitudo regionis Gerasenorum vt discederet ab ipsis; † 11 quia magno timore tenebantur.

1 Ipse autem ascendens nauim, reuersus est. 7 Et rogabat illum b 4 vir, 6 à quo dæmonia exierant, 8 vt cum eo c esset. 10 Dimisit 3 *autem* 12 eum Iesus, dicens: 13 Redi in domum tuam, 15 & narra 3 *quanta tibi fecit* 17 Deus. 19 Et abijt per vniuersam ciuitatem, prædicans quanta illi fecisset Iesus. †

MAT. VIII. IX.

3 *Erat autẽ* 2 nõ lõge ab illis 3 *grex multorũ porcorũ pascẽs.* 6 Dæmones aũt rogabãt eũ, 9 dicẽtes: Si eijcis nos hinc, mitte nos in gregẽ porcorũ. 13 Et ait illis: Ite.

1 At illi 3 exeuntes 5 abierunt † 3 *in porcos,* 7 & ecce 3 *impetu* 9 abijt totus grex per præceps † 3 *in mare,* 12 & mortui sunt in aquis. 16 Pastores 3 *autem fugerunt*: 19 & venientes in ciuitatem, nunciauerunt omnia, [*& de eis, qui dæmonia habuerant*] 22 Et ecce tota ciuitas exijt obuiam Iesu. 7 Et viso eo [*rogabant,*] 10 vt transiret à finibus eorum.

[3 *Et ascendens in nauiculam* [*transfretauit.*]

MAR. V.

3 *Erat autẽ ibi* 3 circa mõtẽ grex 3 *porcorũ* 4 magnus, [*pascẽs.*] 7 Et deprecabãtur 3 *eũ* [*spiritus,*] *dicẽtes: Mitte nos in* [*porcos*] 10 vt in eos introeam. 3 *Et cõcessit ei statim Iesus.*

3 *Et exeuntes* 2 spiritus immũdi 6 introierũt in porcos: 3 & 8 magno impetu 3 *grex* 10 precipitatus est a in mare 13 ad duo millia, 3 & 14 suffocati 3 *sunt* [*in mari.*] 17 Qui 3 *autẽ* 18 pascebãt eos, fugerũt, 3 & *nũciauerũt in ciuitatẽ,* 21 & in agros. 23 Et egressi sũt videre qd esset factũ: 3 & [*venerunt*] *ad Iesũ: & vident illũ,* 25 qui à dæmonio vexabatur, † 3 *sedẽtẽ, vestitum, &* [*sana mentis,*] *& timuerunt.*

2 Et narrauerunt 3 *illis, qui viderant,* 4 qualiter factum esset ei, qui dæmoniũ habuerat, 6 & de porcis. 3 *Et* 8 rogare cæperunt eum, 3 *vt discederet de finibus eorum.*

2 Cũq. ascenderet 3 *nauim* 3 cæpit illũ deprecari, 5 qui à dæmonio vexatus fuerat, † 3 *vt esset cum illo,* 9 & non admisit eũ, sed [*ait*] 12 illi: Vade † 3 *in domum tuã* 14 ad tuos, & annũcia illis 16 quanta tibi Dñs 18 fecerit, & misertus sit tui. 3 *Et abijt, & cæpit prædicare* 20 in Decapoli, 3 *quanta sibi fecisset Iesus:* 21 & oẽs mirabantur.

a, f. ab alta rupe. b, f. vt sibi permitteret. c, i. versaretur.

Cap. XXXVII.

Quàm potens sit apud Deum fides, quæ per dilectionem operatur, expende.

LVC. VIII. V.

1 FActum est autem cum redijsset Iesus, 7 excepit illum a. *turba*, 8 erant enim omnes expectantes eum. [16 Et factum est in b vnâ dierum, 18 & ipse sedebat docens. 20 Et erãt Pharisæi sedentes, & legis doctores, qui venerant ex omni castello Galilææ, & Iudææ, & Ierusalem: & virtus Domini erat c ad sanãdũ eos.

1 Et ecce 3 viri portantes in lecto hominem, qui erat paralyticus: 5 & quærebant eum inferre, & ponere ante eum. *Et* 7 non inuenientes qua parte illum inferrent præ turba, ascenderunt supra tectum, & 9 per tegulas *submiserunt eum* 11 cum lecto 13 in medium ante Iesum. *Quorum fidem* 17 vt vidit, dixit: 20 Homo, remittuntur tibi peccata tua.

MAT. IX.

10 ET venit 14 in ciuitatem suam.

14 Et *ecce* 15 offerebant ei paralyticum iacentem in lecto. [*Et videns*] *Iesus fidem illorum, dixit paralytico*: 19 Confide fili, *remittuntur tibi peccata tua.*

MAR. V. II.

2 ET *cum* 3 transcendisset *Iesus* 4 in naui rursum trans fretum, 6 conuenit turba multa ad eum, 9 & erat circa mare. 12 Et 11 iterum 13 intrauit 15 Capharnaũ 5 post dies, & 17 auditum est quòd in domo esset, & conuenerunt multi, ita vt non caperet neque ad ianuam, 19 & loquebatur eis verbum d.

Et 2 venerunt ad eum [*ferentes*] *paralyticum*, 4 qui à quattuor portabatur. 6 Et cum non possent offerre eum illi *præ turba*, 8 nudauerunt tectum vbi erat: & patefacientes 10 submiserunt grabatum, 12 in quo paralyticus iacebat. 16 Cum autem vidisset Iesus fidem e illorum, [*ait*] 18 paralytico: *Fili*, [*dimittuntur*] *tibi peccata tua.*

---

a, f. cum gaudio. b, i. quadam die. c, f. dedita. d, f. euangelij. e, f. & fiduciam.

Et

Cap. XXXVII.

SE l'attiuità del fuoco si scorge mai efficace, efficacissima si mostra, quando gli viene impedito il corso suo; perche allora si sforza più che mai, & usa l'vltimo potere della virtù sua per giungere à quel segno, à cui la natura lo porta. Hor perche la fede, & la carità sono fuoco, che riscalda li petti humani, quando entro essi dimora, quindi è che [a] *gl'impedimenti nõ le ritraggono dall'operare, anzi maggiormente le accendono. Et questa è la cagione, perche certi, li quali portauano vn paralitico à Christo, mossi dalla fede, che haueuano in lui, & dalla carità verso l'infermo, non si sgomẽtarono per vedersi chiuso il passo ordinario; ma cõ vna nouua inuẽtione salirono sopra il tetto della casa, & indi calarono l'infermo alla presẽza di Christo.* a Bona. Lu.

Considera in questo misterio, come tornando il Signore dopo alcuni giorni à Cafarnao fu riceuuto con molto contentò dalla turba, che desideroſa di sentire [b] *la dottrina di lui, & di vedergli fare altri miracoli lo staua vnitamente aspettando. Et vedi com'è buono Giesù, & come non māca di andare à trouare coloro, li quali con qualche desiderio l'aspettano, massime se essendo molti insieme, stanno congiunti in carità. Però sforzati di accendere ogni giorno più li tuoi buoni desiderij, & attendi à stare in carità con tutti con la maggiore diligenza che puoi, che Christo verrà da te.* b Teof. Luc.

Considera in oltre come sedendo vn giorno Giesù in vna casa cinto da vna corona grande di Farisei, & di Dottori, & di tanta altra gẽte, che non capiua nella casa, ne meno ne' luoghi [c] *vicini alla porta, & insegnando loro la sua santa dottrina, tentarono di entrarui quattro huomini, li quali portauano vn paralitico dentro vn letto, accioch'egli lo sanasse; ma non potendo, salirono sopra il tetto, & leuate alcune tegole con certe corde il calarono in mezo della stanza inanzi a Giesù. Vedi di gratia quanto* [d] *ingegnosa è la carità; come tenta ogni via per aiutare il prossimo; come non soffre indugio; come non si perde nelle difficoltà. Et impara ciò che deui fare per aiutare le anime, giache costoro tanto fanno per aiuto del corpo.* c Bar. 5. 19. d Barr. loc. cit.

Considera poi come vedendo Giesù la fede de' portatori, & dell' [e] *infermo stesso, mosso a compassione volle sanarlo prima dalla infermità dell'anima, & per dimostrare la* [f] *benignità sua lo chiamò figliuolo, dicẽdogli:* Figliuolo, ti sono rimessi li tuoi peccati; *accennando insieme, che per li peccati* [g] *auuengono qualche volta le infermità del corpo, & però che* [h] *prima bisogna porre rimedio alla cagione de' mali. Quindi impara come deui fuggire con diligenza il peccato, etiandio per non essere oppresso da' mali del corpo: & quanto grande sia* [i] *l'humiltà del Signore, poiche chiama figliuolo vn'huomo tanto disprezzato, & meschino, che li Sacerdoti manco si degnauano di toccare. Onde deui persuaderti, che facilmente terrà ancora te per figliuolo, se sarai netto da' vitij: & perciò ancora deui vsare ogni diligenza si per purgare l'anima tua, s'ella è macchiata, si per conseruarla pura, se con la gratia di S. D. M. l'hai già netta, & purificata.* e Teof. Ma. f Abulen. Ma. g Giro. Ma. h Eut. Ma. i Gir. loc.

Si sana il Paralitico.
Cap. XXXVIII.

FV sempre mirabile in tutte le cose sue Christo benedetto; ma mirabilissimo si dimostrò in scuoprire i segreti del cuore, si per farsi conoscere per Dio, come per confondere, & instruire coloro, li quali faceuano internamente varij, & impertinenti discorsi sopra di lui. Onde con ragione
a Apo. 2. 23 essendo egli a scrutatore delle reni, & de' cuori, scuoprì con la sua solita modestia, & grauità gli Scribi, li quali penetrò, che il condannauano di bestemmia fra se stessi.

Considera dunque come certi Scribi, & Farisei hauendo sentito dire da Christo al Paralitico, che gli si perdonauano li peccati, si scandalizarono di
b Lut. Mat. lui, & mossi b dall'inuidia, & malitia, che dominaua li cuori loro, cominciarono à mormorarne fra se stessi, come che si vsurpasse l'autorità di Dio in perdonare i peccati, & lo condannarono nell'animo loro maligno per bestemmiatore, & come
c Teof. Luc. c reo di morte conforme alla
d Leu. 24. 16. d legge di chi bestemia Dio: se bene per
e Gris. Ma. e tema della turba non ardirono di scuoprire l'intentione, che haueuano. O quanto mala cosa è l'inuidia, & come si lascia abbagliare dalla luce delle opere buone! Guardati dũque da essa come da peste perniciosissima dell'anima tua; & dall'altro canto con carità cerca di compiacerti del bene, che fa il prossimo tuo; perche così potrai dire à Dio:
f Sal. 118. 63. f Partecipe sono io di chi vi teme, & di chi custodisce li vostri cõmandamẽti.

g Bar. 5. 19 Considera poi come il Signore penetrate con la sua g scienza diuina le
h Teof. Lu. mormorationi interne de' Scribi, per h mostrarsi Dio, & dare ad intendere, che poteua per sua propria autorità perdonare li peccati, dimandò loro, perche pensauano male di lui: Et poi riuolto al paralitico gli commandò con
i Bar. lo. ci. i autorità, & imperio diuino, che si leuasse, prendesse il letto in spalla, & se ne andasse à casa. Et egli rizzatosi sano il prese su le spalle, & si partì con stupore di tutti. Vedi quì quanto è potente la parola del Sig. Perciò pregalo che si degni di parlarti, perche così l'anima tua resterà sana dalla paralisia, la quale ti hà sciolti li nerui del timore di Dio; ti ha congiunte, & scommesse le membra de' desiderij, & affetti; & ti hà impedite le braccia, & i piedi delle buone operationi.

Considera terzo, che trouandosi sano colui, ch'era prima Paralitico, non si
k Ent. Ma. contentò di obedire à Christo andandosene à casa, doue potesse hauere per testimonij certi della sua sanità quelli, ch'erano stati k testimonij della malattia; ma vi volle in oltre aggiungere continue lodi per strada. Onde se ne andò celebrando di maniera il nome di Giesù, che cagionò nelle turbe vn sacro horrore, & le mosse à dare gloria à Dio per le marauiglie, che vedeuano. Et risoluiti tu ancora, quando hai riceuuto vn beneficio da Dio, di rendergliene talmente le douute gratie, che generi ne gli altri desiderio di benedirlo continuamente; perche in questa maniera muouerai la diuina bontà facilmente à concederti di continuo nuoue gratie, & fauori, & insegnerai a' prossimi tuoi la strada di ottenere da Dio quelle gratie, che bramano.

In te iactata conuicia vel patienter ſuſtine, vel manſuetè refelle.

MAT. IX.

1 ET ecce]*quidam de Scribis dixerunt.* 7 Intra ſe: 9 Hic blaſphemat.

]*Et* 2 cum vidiſſet]*Ieſus* 3 cogitationes eorum,]*dixit:* 7 Vt quid cogitatis mala]*in cordibus veſtris?* *Quid eſt facilius dicere?* *Dimittuntur tibi peccata tua:* *an dicere:* *Surge, & ambula?* *Vt autem ſciatis, quia Filius hominis habet poteſtatem in terra dimittendi peccata,* 10 tunc ait Paralytico:]*Surge, tolle lectum tuum, & vade in domum tuam.*

]*Et ſurrexit, & abiit in domum ſuam.* 8 Videntes autem turbæ timuerunt, 12 & glorificauerunt Deum, qui dedit poteſtatem talem hominibus.]

MAR. II.

2 ERant]*autem* 3 illic quidã de Scribis ſedẽtes,]*&* [*cogitãtes*] 5 in cordib⁹ ſuis: 8 Quid hic ſic loquitur?]*blaſphemat.* 11 Quis põt dimittere peccata, niſi ſolus Deus?

1 Quo ſtatim cognito Ieſus ſpiritu ſuo a 5 quia ſic cogitarẽt intra ſe, [*dicit illis:*] *Quid* 8 iſta]*cogitatis* 9 in cordibus veſtris? Quid eſt facilius dicere paralytico: Dimittũtur tibi peccata: an dicere: Surge, tolle grabatum tuũ, & ambula? Vt aũt ſciatis quia Filius hõis habet poteſtatẽ in terra dimittẽdi peccata,]*ait paralytico* (*tibi dico:*) *Surge, tolle* 12 grabatum tuũ, &]*vade in domũ tuã.*

1 Et ſtatim [*ſurrexit*] 3 ille: & ſublato grabato,]*abiit* 5 coram omnibus, 10 ita vt mirarentur omnes, & honorificarẽt Deum, 13 dicentes: Quia numquam c ſic vidimus.

LVC. V.

4 ET cœperunt cogitare Scribę, & Phariſæi, 6 dicentes: 10 Quis eſt hic, qui loquitur blaſphemias?]*Quis poteſt dimittere peccata, niſi ſolus Deus?*

4 Vt cognouit]*autem Ieſus cogitationes eorum,* 6 reſpondens, dixit ad illos:]*Quid cogitatis in cordibus veſtris?* *Quid eſt facilius dicere: Dimittuntur tibi peccata: an dicere: Surge, & ambula?* *Vt autem ſciatis, quia Filius hominis habet poteſtatem in terra dimittendi peccata, ait paralytico:* 11 (Tibi b dico,) ſurge, tolle 13 lectum tuum, & vade in domum tuam.

]*Et confeſtim* 2 conſurgẽs 4 corã illis, tulit lectũ, in quo c iacebat: & abijt 6 in domum ſuam, magnificans d Deum. 9 Et ſtupor apprehendit omnes, 11 & magnificabant]*Deum.* 8 Et repleti ſunt timore,]*dicentes:* 14 Quia vidimus mirabilia hodie.

---

a, ſ. diuino. b, .i. iubeo. c, .p. iacuerãt. d, ſ. laudibus. e, .i. tale quidquam.

Cap. XXXIX.

Cura vt ad Iesum sequendum voceris, animum tuum qua potes ratione parando, & spera fore, vt ipsemet te calumniantibus, te tacente, faciat satis.

LVC. V.

1 ET post hæc exijt, 2 *& vidit* 6 publicanum 7 *nomine Leui, sedentem ad telonium, & ait illi: Sequere me.* 9 Et relictis omnibus surgens secutus est eum. & fecit ei conuiuium magnum Leui in domo sua: & erat turba multa publicanorum, & aliorum, qui cum illis erant discumbentes.

2 *Et* a murmurabant † 2 *Pharisæi, & Scribæ eorum* [*dicentes ad discipulos eius:*] 4 b Quare cum publicanis, & peccatoribus manducatis, & bibitis? 2 *Et* 7 respondens 2 *Iesus*, 8 dixit ad illos: Non egent qui sani sunt medico, sed qui male habent. 2 *Non veni vocare iustos, sed peccatores* 10 ad pœnitentiam.

MAR. II.

3 ET egressus est rursus ad mare: oisq. turba veniebat ad eum, & docebat eos. Et cũ præteriret, 2 *vidit* 8 Leui, Alphæi sedentem ad telonium, & ait illi: Sequere me. 2 *Et surgens secutus est eum.* 10 Et factũ est, cum actũberet 2 *in domo illius, multi publicani, & peccatores* 13 simul discumbebant cũ Iesu, & discipulis eius: erant enim multi, qui & sequebantur eum.

1 Et Scribæ, & Pharisæi videntes quia manducaret cum publicanis, & peccatoribus, 3 dicebant discipulis eius: Quare c cum publicanis, & peccatoribus manducat, & bibit Magister vester? 6 Hoc audito 2 *Iesus* [*ait illis: Non necesse habent sani*] *medico, sed qui malè habent: non enim veni vocare iustos, sed peccatores.*

MAT. IX.

[9 ET, *cum* [*transiret*] 1 inde Iesus, 4 a vidit hominem 2 *sedentem* 5 in telonio, 7 Matthæum nomine. † Et 2 *ait illi: Sequere me.* 9 *Et surgens, secutus est eum. Et factum est* 11 discumbente eo 2 *in domo*, 13 ecce multi publicani, & peccatores venientes 2 *discumbebant cum Iesu, & discipulis eius.*

2 *Et videntes Pharisæi, dicebant discipulis eius: Quare cum publicanis, & peccatoribus manducat Magister vester?* 5 At Iesus [*audiens,*] *ait:* [*Non est opus valentibus medicus, sed malè habentibus.*] 9 Euntes autem discite d qd e est. f Misericordiam volo, & non sacrificium g. Nõ enim veni vocare h iustos, sed peccatores.]

---

a, .i. spectauit. b, .i. quo modo audetis. c, s. contra fas. d, s. affectu, & facto. e, .i. sibi velit. f, .i. opera misericordiæ. g, s. tantum. h, s. quia iam vocati sunt.

Et

Cap. XXXIX.

RAcconta la [a] *Scrittura, che il Patriarca Abramo nel giorno che si slattò Isaac fece vn gran banchetto, perche, dice* [b] *S. Ambr. egli era diuenuto atto à prendere il cibo di più soda gratia. Che marauiglia dunque se S. Matteo vedendosi slattato dalle poppe de' traffichi, dalle quali succhiana l'amaro veleno de' peccati, & sentendosi reso habile à pascersi del sodo cibo di Christo fa vn nobile banchetto, & comincia à dare saggio al Signore di volergli sempre porgere quel cibo, di cui egli sopramodo gusta.*

a Gen. 21. 8
b Li. 1. Abr. c. 21.

Considera in questo misterio, come vscito Giesù per inuiarsi al mare forsi [c] *cercando la solitudine, vidde vn Publicano per nome Matteo, il quale sedeua nel banco ò* [d] *riscuotendo denari, ò facendo conti, ò altra cosa propria del suo mestiero, & gli disse che lo seguitasse: Et egli subito lasciata ogni cosa lo seguitò; &* [e] *ottenuto tanto gran bene, com'è il seguitare Giesù, diuenne molto liberale, & fece vn'honoratissimo banchetto al Signore, a' suoi Discepoli, & ad altri che gli erano* [f] *simili di costumi, accioche nel principio della sua* [g] *conuersione tirasse alla salute vno stuolo di peccatori. Vedi come Giesù mai cessa di andare chiamando alcuno: Seguilo dunque, se ti chiama, & con S. Matteo fagli un lauto banchetto, porgendoli quelle grate viuande di perfetta rinontia della robba, di compita obedienza della volontà, di vn cuore bramosissimo della salute de' prossimi, come sai ch'egli sommamente desidera.*

c Teof. Mar.
d Teof. lo. ci.
e Eut. Matt.
f Eut. lo. ci.
g Beda. cat. S. Tom.

Considera in oltre, come vedendo gli Scribi, & i Farisei la facilità di Giesù in accommodarsi à mangiare co' Publicani, & co' peccatori per leuargli [h] *il seguito de' Discepoli si accostarono loro da dietro, non* [i] *mangiandoui essi per non mescolarsi cõ coloro, li quali teneuano per degni di essere fuggiti da ogni huomo da bene, & dissero loro:* Perche cagione il vostro Maestro mangia co' Publicani, & co' peccatori? *Come se dicessero: Egli fa pure professione di vita irreprensibile; perche dunque tratta co' tristi? Pensa forsi egli di toccare la* [k] *pece, & non ne restare imbrattato? Però auuertite bene voi à chi andate dietro, perche* se con vn [l] Santo sarete santi, con vn peruerso vi peruertirete. *Attendi quì quanto potente è vna passione disordinata di odio, & come adduce à riprendere il celeste Medico, perche tratta con gl'infermi; & impara da Giesù à non schiuare alcuno, quando la carità il richiede, & vedi speranza di fargli racquistare la sanità perduta.*

h Teof. Mat.
i Bar. 5. 21.
k Eccl. 13. 1
l Sal. 17. 26

Considera poi, che hauendo sentito Christo la dimanda de' Farisei per [m] *tassare la loro vana stima in tenersi per giusti non essendo tali, & per rendere l'adequata ragione, perche trattaua co' peccatori, rispose loro, che non era venuto per chiamare à penitenza li giusti; ma si bene li peccatori, come che dicesse, ch'essi non si doueuano marauigliare, s'egli trattaua con loro. O quanto è buono Giesù, & come non sdegna i peccatori! Che fai dunque tu che non l'ammetti in casa tua, accioche egli come Medico eccellentissimo ti sani da tutte le infermità che patisci? Fallo quantoprima con pio, & diligente affetto, & prouerai quanto facilmente egli renda alle anime la spirituale sanità, forze, & vigore.*

m Giro. Ma.

Cap. XL.

VNa virtù molto propria di coloro, li quali gouernano altri, è il saper-
gli talmente maneggiare con discretione, che non impongano loro
a Cor. 1. 3. 2 maggior peso di quello, che possono portare. Così faceua l'[a] Apostolo co' Co-
rinti dando loro latte, & non cibo sodo, quando ancora non erano bastanti
à prenderlo. Et così fece ancora Christo non obligando à digiunare gli Apo-
stoli, mentre ch'egli visse con essi, perche ancora erano nuoui nella vita spi-
rituale, anzi difendẽdogli dalle calũnie di coloro, che di ciò gli riprẽdeuano.

Considera dunque che da vn canto certi Scribi, & Farisei si accostaro-
b Teof. Ma. rono à Giesù, & dall'altro alcuni Discepoli di S. Gio. tocchi dall'[b] inui-
c Teo lo. ci. dia, & [c] dubbiosi come potessero i Discepoli di lui senza castigare il corpo
d Eut. Mat. col digiuno, vincere le male affettioni dell'anima, & [d] lodãdo prima se stes-
si, & gloriãdosi, perche spesso digiunauano, gli chiesero, perche li suoi Disce-
poli non digiunassero. Et auuerti doue conduce, etiandio gli huomini, che
professano di viuere bene, il pratticare co' cattiui, come accadde a' Discepoli
di S. Giouanni per la conuersatione hauuta co' Farisei: Et però guarda bene
con chi hai commercio, perche quantunque tu sia, ò ti paia di essere buono,
può essere che conuersando co' tristi diuenti simile ad essi.

Considera poi che Giesù, vdita la proposta di costoro, & penetrata l'in-
tentione di essi, con molta prudenza rispose loro per via di similitudini se-
condo l'vsanza sua, non biasimando il digiuno; ma scusando li Discepoli,
e Teo. Mat. primieramente perche conuersando con essolui, ch'era lo Sposo della [e] nuo-
f Eut. Mat. ua Chiesa, stauano in nozze; secondariamente perche erano ancora [f] de-
boli nella via della perfettione. Et vedi quanto grande è la mansuetu-
g Eut. lo. ci. dine di Giesù, poiche non riprende costoro come [g] arroganti; ma chiude
loro la bocca gratiosamente: & prendi essempio di portarti ancora tu man-
suetamente se peraauentura alcuno riprenderà, ò calunnierà te, ò alcuno
de' tuoi attinenti.

Considera terzo, che con gran sapienza si seruì Giesù delle tre similitudi-
ni dello Sposo, della veste, & de gli vtri per scusare li suoi Discepoli: ma per
accennare ancora à gl'istessi Discepoli, che non sempre starebbero in festa,
h Barr. t. 2. l. 5. c. 23. perch'egli era per togliere loro la sua [h] presenza corporale salendo in cielo,
soggiunse che era per venire vn tempo, in cui digiunarebbero, cioè soffrireb-
i Ago. de cons. ev. bero la humiliatione delle [i] tribulationi, & entrarebbero in molte [k] fati-
k Barr. lo. cit. che, cose contrarie all'allegrezza, della quale con la presenza di lui erano
fatti partecipi. Et intendi tu ancora, che non sempre hai à stare in conten-
tezze, & delicie; ma che talhora ti conuerrà sostenere qualche tribulatio-
ne, se vuoi essere vero figlio dello Sposo celeste: ma in particolare auuerti di
l Girol. Ma. 9. non cacciare da te lo Sposo stesso co' tuoi [l] peccati: perche allora senza dub-
bio ti bisognerà digiunare, & darti al pianto, se vorrai, ch'egli ritorni à
starsene teco.

Cap. XXXX.

Vita spiritualis Tyrones discretè, ac prudenter exercendos, atq; à detractorum calumnijs suauiter defendendos addisce.

MAR. II.

1 ET erant discipuli Ioānis, & Pharisæi ieiunantes a: & veniunt, 3 & dicunt illi: ?*Quare discipuli Ioannis, & Pharisæorum ieiunant*, 5 tui autē discipuli non ieiunant? † ?*Et ait illis Iesus: Numquid possunt filij* 10 nuptiarū, ?*quādiu sponsus cum illis est, ieiunare?* 12 Quanto tempore habent secū sponsū, non possunt d ieiunare. Venient autem dies cū auferetur ab eis sponsus: & ?*tunc ieiunabunt in illis diebus.*

? *Nemo* [*assumentum*] 2 panni c rudis 4 assuit vestimento veteri: 9 alioquin aufert supplementum nouum à veteri, & maior ?*scissura fit. Et nemo mittit vinum nouum in vtres veteres: alioquin* [*dirumpet*] *vinum vtres*, & 12 vinum effundetur, & vtres peribunt: sed vinum nouum in vtres nouos mitti debet.

LVC. V.

? *AT illi* [*dixerunt*] 2 ad eum. 4 Quare discipuli Ioannis ieiunant frequenter, & obsecrationes faciunt, similiter & Pharisæorum: ?*tui autem* 6 c edunt, & bibunt? ?*Quibus ipse ait*: 9 Numquid potestis filios sponsi, † 11 dum cum illis est sponsus, facere ieiunare? ? *Venient autem dies*: 13 cum ablatus fuerit ab illis ?*sponsus*, 14 tunc ieiunabunt in illis diebus.

1 Dicebat aūt & similñē ad illos: Quia nemo cōmissurā 3 à nouo f vestmō immittit in vestmū vetus †: 5 alioqn & nouū rūpit, 8 & veteri nō cōuenit ?*cōmissura à* 7 nouo g 11 Et nemo mittit vinū nouū in vtres veteres: alioqn rūpet vinū nouū vtres, & ipsū, ?*effūdetur, & vtres peribūt, sed vinū nouū in vtres nouos* [*mittēdū est:*] 13 & vtraq. cōseruantur. Et nemo h bibēs vet?, statim vult nouum, dicit enim: Vetus melius est.

MAT. IX.

7 TVNC accesserunt † ? *ad eum* 8 discipuli Ioannis, dicentes: Quare nos, & Pharisæi ieiunamus frequenter b: discipuli autem tui non ieiunant? Et ait illis Iesus: ?*Numquid possunt filij sponsi* [*lugere,*] *quamdiu cum illis est sponsus?* *Venient autem dies cum auferetur ab eis sponsus: & tunc ieiunabunt.*

? *Nemo autem* [*immittit*] *commissuram panni* c *rudis in vestimentum vetus*: 6 tollit enim plenitudinem eius à vestimento: 10 & pejor scissura fit. [*Neque mittunt*] *vinum nouum in vtres veteres: alioquin* [*rumpuntur vtres,*] & *vinum* [*effunditur,*] & *vtres* [*pereunt.*] *Sed vinum nouum in vtres nouos* [*mittunt*]: & *ambo conseruantur.*

---

a, s. extraordinariè. b, s. ex præcepto Magistri. c, .i. comessantur, & compotant. d, s. nisi irrationabiliter. e, .i. vt venit à textore. f, s. abscindit, &. g, s. abscissa. h, .i. assuetus bibere.

Hæc

Cap. XXXXI.

Saltem cum morbo tentarit ad Deum confugito, & libens operam tuam optantibus praesta.

MAT. IX.

[1] HÆC illo loquente ad eos, ecce 5 princeps 3 vnus 9 accessit, 11 & adorabat, eum, [2] *dicens*: 15 Domine, [2] *filia mea* 17 modo defuncta est: sed veni, impone manum tuam super eam, [2] & [*viuet*.] 19 Et surgens Iesus, [3] *sequebatur eum*, 21 & discipuli eius.

LVC. VIII.

ET ecce 2 venit vir, [*cui nomen*] *Iairus*, 7 & ipse princeps synagogæ erat: 10 & cecidit ad pedes Iesu, 12 rogans [2] *eum* 13 vt intraret in domum eius, quia 4 vnica filia erat ei fere annorum duodecim, & hæc moriebatur. 22 Et contigit, dum iret, à turbis comprimebatur.

MAR. V.

[2] ET *venit* 4 quidam 6 de archisynagogis nomine Iairus: 8 & videns eum, [*procidit*] *ad pedes eius*, 14 & deprecabatur eum multum, dicens: [2] *Quoniam* 16 filia mea in extremis est. † [2] *Veni, impone manum super ea*, 18 vt salua sit, & viuat. [2] *Et* 20 abijt eum illo, & sequebatur eum turba multa, [& *comprimebant eum*.]

---

a, .i. vnigenita.

Et

Cap. XLI.

E Cosa tanto certa, che li trauagli, & le necessità seruono di stimoli à gli huomini per farli ritornare à Dio, che poco giudicio mostrarebbe chi ne dubitasse: perche, oltre la esperienza di ogni giorno, ce lo mostra tanto spesso, & chiaramente la sacra Scrittura, che non lascia luogo à dubbio veruno. Qui mira il Salmista, quando dice: [a] Riempite le loro faccie d'ignominia, & cercheranno il vostro nome, Signore. *Quì il Profeta mentre confessa:* [b] Signore nell'angustia vi ricercarono. *Qui l'istesso quando predice, che la sola* [c] *vessatione farà che s'intenda ciò che si sente. Li trauagli fecero ricorrere al suo Dio, & fare gran* [d] *penitenza à Manasse: digiunare, dormire in vn sacco, & andare col* [e] *capo chino Acab: ritornare à Dio, da cui si erano leggiermente partiti,* [f] *tanti altri. Et gl'istessi ancora fanno andare da Christo l'Archisinagogo per rihauere viua la già morta, ò poco meno che morta figliuola.*

a Sal. 82. 17
b Isa. 26. 16
c Isa. 28. 19
d 2. Paral. c. 33. 12.
e 3. Reg. c. 21. 28.
f Tob. 3. 11. Ion. 2. 3.

Considera quì, che mentre Giesù parlaua co' Farisei scusando gli Apostoli, acciòche a' ragionamenti si aggiungessero li fatti per maggiore confusione de gli auuersarij, soprauenne vn certo Iairo Principe di vna delle [h] *molte Sinagoghe, che haueua il popolo d'Israele, & in* [i] *condannatione de gli Scribi, & Farisei si prostrò auanti di lui, ò per ottenere la sanità della figliuola, se pur' era viua; ò, s'ella era morta, perche le restituisse la vita. Et impara tu ancora da chi hai à ricorrere, se l'anima tua è morta per lo peccato, ò inferma per la tepidità: ma però auuerti di non la lasciare giungere à termini tanto estremi; anzi subito che ti accorgi di qualche principio di male, vattene à Dio vero Medico, che te la farà sana, & non permetterà che le auuenga cosa peggiore.*

g Grisost. ho. 32. Mat.
h Barr. t. 2. l. 5. c. 24.
i Ianſ. cõc. c. 34.

Considera secondo, che questo Archisinagogo per essaggerare più la sua [k] *calamità, ò per mostrare il* [l] *desiderio, che haueua della salute della figliuola, & muouere più facilmente Giesù à misericordia, propose tre cose di molto peso, dicendo, che la figliuola era vnica, cioè* [m] *fondamẽto della casa, & successione del lignaggio: ch'era di dodici anni, quando* [n] *comincia il fiore della età: che ò era morta, ò staua morendo; onde in luogo di essere cõdotta alle* [o] *nozze doueua essere portata alla sepoltura. Et vedi come il dolore & l'amore sono ingegnosi in trouare ragioni atte à muouere chi ci hà ad hauere compassione, & porgere aiuto. Et procura tu di amare molto l'anima tua, & di dolerti, ch'ella ò sia morta, ò stia vicina alla morte, & farai buona, & feruente oratione à Dio, da cui hai ad aspettare la salute di lei.*

k Gris. ho. 32. Mat.
l Ianſ. lo. ci.
m Grec. in cat. S. Tom.
n Ianſ. lo. ci.
o Grec. lo. ci.

Considera terzo, che il buon Giesù, se bene la fede di questo Archisinagogo era ancora [p] *poca assolutamente, & non molto* [q] *grande, pensando egli, che fusse necessaria la presenza corporale del Signore, & che ponesse la mano sopra la figliuola per sanarla; nondimeno perch'ella pure era* [q] *assai grande per quel tempo, non lo ributtò; mà per compiacergli si diede à seguitarlo senza farsi più pregare. O quanto facilmente si accommoda à tutti* [r] *Giesù per fare tutti salui, & come* [s] *tolera benignamente le imperfettioni de gli huomini! Non dubitare dunque di chiedergli tutte quelle gratie, delle quali hai bisogno per la vita, & salute dell'anima tua, & spera ch'egli te le concederà tutte amoreuolissimamente.*

p Teof. Mat. 9.
q Ianſ. lo. ci.
r 1. Cor. 9. 22.
s Iãſ. lo. ci.

Cap. XLII.

IL Profeta Dauid conoscendo la virtù che hanno le tribulationi, per stimolare gli huomini à cercare Dio, lo pregaua che mandasse de trauagli à coloro, li quali si erano scostati da S. D. M. & diceua: [a] Imbrigliate Signore & stringete le mascelle di quelli, che non si auuicinano à voi: come se dicesse: Già che costoro [b] scordatisi della loro dignità si sono assomigliati à giumenti, & non vi sentono quando gli ammonite dolcemente, fate che per mezo delle auuersità siano ritirati dal loro corso, come i giumenti col freno sono ritirati dal suo. Et questa è la cagione perche l'Emorroissa, che peraduentura prima non conosceua Christo, & staua da lui lontana, essendo trauagliata, & senza rimedio humano con gran diligenza lo và à cercare per ottenere da lui la sanità.

a Sal 31.12

b Titul. Sal.

Considera come andando Giesù à casa di Iairo, una dõna, che per dodici anni continui haueua patito flusso di sangue, & haueua speso tutto il suo senza giouamento, anzi con accrescimento di male, piena di fede, che toccando solamente l'estremità della veste di Christo sarebbe guarita, entrò frà la turba, & accostatasegli pian piano gliela toccò, & in un tratto restò sana di modo che sensibilmente se ne accorse. Et pensa quanto grande sarà la virtù del Corpo di Christo, se tanta fù quella della veste di lui: [c] Però disponti di accostarti à lui spesso con fede, & humiltà, poiche soli quelli [d] toccano Christo, li quali veramente humili à lui si congiungono.

c Crisol. ser. 34.

d Greg. 3. Mor. 15.

Considera secondo com'essendo risanata questa donna, il Signore per scuoprire la [e] fede di lei, & animare Iairo à sperare bene, dimandò chi l'haueste toccato, & si pose à guardare intorno per vederla. Et ella tutta tremante si per la [f] virtù che riconosceua in Christo, si per hauere contrafatto alla legge con toccare Giesù, ch'era mondo, essendo essa immonda, se gli buttò à piedi, & confessò quanto era passato. O quanto più doueresti tremare tu, quando ti accosti à Giesù nel S. Sacramento senza la debita mondezza di cuore! Però [g] essamina bene prima te stesso, accioche la [h] temerità tua non riporti indi l'infermità, donde la fede doueua prendere la sanità.

e Teo. Mat.

f Eut. Luc.

g Cor. 11. 11.

h Crisol. loc. cit.

Considera poi che mentre Giesù confermaua la gratia alla donna dicendole, che la sua fede le haueua ottenuta la sanità, venne uno à Iairo, & gli disse che la sua figliuola era morta: Et pensa quanto dolore egli ne haurà sentito. Mà il buon Giesù mosso à compassione di lui, & forsi vedendo ch'egli cominciaua à [i] vacillare nella fede, gli disse, che non temesse, mà che credesse, perche gliela saluarebbe. Vedi com'è benigno il Signore, & non ti diffidare mai della bontà di lui, anzi [k] accostati à lui, ch'è trono di gratia con fiducia, accioche tu conseguisca misericordia, & troui la gratia nell'aiuto opportuno di S. D. M. Ne ti ritirare mai, ancorche l'anima tua sia morta nel peccato, perch'egli per la sua diuina bontà le renderà presto la vita, purche tu facci dal canto tuo ciò che puoi, & à ch'egli continuamente t'inuita con le sue sante inspirationi, & voci diuine.

i Eut. Mar.

k Ebr. 4. 16

Dispo-

Vide quàm aequum sit humanis remedijs morbo inutiliter adhibitis, ad diuina fidentes confugere, vt eo libereris.

MAR. V.

1 ET, ?*mulier*, *quæ* 6 erat in profluuio ?*sanguinis annis duodecim*, 8 & fuerat multa perpessa à compluribus medicis: & ?*erogauerat* [*omnia sua*,] 10 nec quidquam profecerat, sed magis deterius habebat: cum audisset † de Iesu, venit in turba, ?*retro* 11 & ?*tetigit vestimentum eius*: *dicebat enim*: 17 Quia si vel vestimentum eius tetigero, 19 salua ero. ?*Et confestim* 13 siccatus est fons sanguinis eius: 15 & sensit corpore, quia sanata esset à plaga.

LVC. VIII.

5 ET ?*mulier* 3 quædã ?*erat* [*in fluxu*] *sanguinis ab annis duodecim*, 7 quæ 9 in medicos erogauerat omnem substantiam suã, nec ab vllo potuit curari: † 12 accessit retro, & tetigit fimbriam vestimenti eius: † 14 & confestim stetit fluxus ?*sanguinis eius*.

MAT. IX.

?ET, 2 ecce mulier, 4 quæ sanguinis fluxum patiebatur duodecim annis a, ?*accessit retro*, & *tetigit fimbriam vestimenti eius*. 16 Dicebat enim intra se: ?*Si tetigero* 18 tantum ?*vestimentum eius*: *salua ero*.

1 Et statim Iesus in semetipso cognoscens virtutem, quæ exierat de illo, conuersus ad turbam, aiebat: 3 Quis tetigit vestimenta mea? 5 Et dicebant ei discipuli sui: Vides turbam comprimentem te, & dicis: Quis me tetigit? Et circumspiciebat videre d eam, quæ hoc fecerat. ?*Mulier vero* 7 timens & tremens, sciens quod factum esset in se, venit & procidit ante eum, 9 & dixit ei omnem veritatem.

?*Et ait Iesus*: 2 Quis est, qui me tetigit? Negãtibus aũt omnibus b, dixit Petrus, & qui cũ illo erant: Præceptor, turbæ te cõprimunt, & affligunt, & dicis: Quis me tetigit? Et dixit Iesus: 4 Tetigit me aliquis c: nam ego noui virtutem de me exijsse. 6 Vidẽs aũt mulier, c quia non latuit f, ?*tremens venit*, & *procidit* 8 ante pedes eius: 11 & ob quã causam tetigerit eum, [*indicauit*] 10 coram omni populo: 12 & quemadmodũ confestim sanata sit.

?*Ille autem* 2 dixit ei: ?*Filia*, *fides tua te saluam fecit*: 4 vade in pace, & esto sana h à plaga tua.

?*At ipse dixit ei*: *Filia*, *fides tua saluam te fecit*: *vade in pace*.

?Iesus aũt conuersus, & videns eã, ?*dixit*: 3 Cõfide filia, fides g tua te saluã fecit. 5 Et salua facta ẽ mulier ex illa hora.

?*Adhuc eo loquẽte*, [*veniũt*] 2 ab i archisynagogo, [*dicẽtes*] *Quia filia tua mortua est*: 4 qd vltra vexas Magistrũ? ?*Iesus aũt audito verbo*, 6 qđ dicebatur, ait archisynagogo: ?*Noli timere*: *tantũ modo crede*. 8 Et non admisit quemquã se sequi nisi Petrũ, & Iacobum, & Ioannem fratrem Iacobi.

1 Adhuc illo loquente, venit quidam ad principem synagogæ, 3 dicens ei: Quia mortua est filia tua, 5 noli vexare illum. Iesus autem, audito hoc verbo, ?*respondit* 7 patri puellæ: Noli timere, crede tantum, & salua erit.

a, f. cõtinuis. b, f. ex proposito vllũ cũ tetigisse. c, f. ex proposito. d, f. humanis oculis. e, p, q. f, f. tactus. g, f. & fiducia. h, f. perẽniter. i, i. ab Archisynagogi domo. k, f. frustra.

A benè cæptis, etiamsi deridearis, ne desistas: ita tamen fac in abscondito bona opera, vt vni Deo placeas, qui videt in abscondito, non vt ab hominibus prædiceris.

MAT. IX.

1 ET 11 cum 9 *venisset Iesus in domum* 4 principis, 9& 12 vidisset tibicines & turbam tumultuantem, dicebat: 15 Recedite: non est enim mortua a puella, sed dormit.

9 *Et deridebant eum.*

3 Et 2 cum ejecta esset turba [*intrauit:*] 5 & tenuit manum 9*eius*. *Et surrexit puella.* 14 Et exijt fama hæc in vniuersã terrã illã.]

6 puellæ, 9*ait* 9 illi: Talitha cumi, quod est interpretatum: Puella (tibi dico) surge. & confestim e 9*surrexit* 11 puella, & ambulabat: erat autem annorum duodecim: & obstupuerunt stupore magno. 13 Et præcepit illis vehementer vt nemo id sciret: & dixit dari illi manducare.

MAR. V.

10 ET 2 veniunt in domum archisynagogi, 9& 7 videt tumultum, & flentes, & eiulantes multũ. 6 Et ingressus, [*ait*] 13 illis: Quid turbamini, & ploratis? 9*puella non est mortua, sed dormit.* 16 Et irridebant eum.

1 Ipse vero 4 ejectis omnibus assumit patrem, & matrem puellæ, & qui secum erant, & ingreditur vbi puella erat iacens. 7 Et tenens manum

LVC. VIII.

3 ET cũ venisset domũ, 5 nõ 9misit intrare secũ q̃quã, nisi Petrũ, & Iacobũ, & Ioãnẽ, & patrẽ, & matrẽ puellę, 8 Flebãt † 9*aũt* 9 oẽs, & b plãgebãt illã. [*At ille*] *dixit*; 14 Nolite flere: 9*nõ ẽ mortua puella! sed dormit.* 17 Et deridebãt 9*eũ* 18 sciẽtes quod mortũa esset.

9 *Ipse autem* 8 *tenens manum* 8 eius clamauit c, dicens: 9*Puella, surge. Et* 10 reuersus est spiritus eius d, & surrexit continuo. 9*Et* [*iussit*] *illi dari manducare. Et stupuerunt* 13 parentes eius, quibus præcepit ne alicui dicerent quod factum erat.

Et transeunte inde Iesu, secuti sunt eum duo cæci, clamantes, & dicentes: Miserere nostri, fili Dauid. Cum autem venisset domum, accesserunt ad eum cæci. Et dicit eis Iesus: Creditis, quia hoc possum facere vobis? Dicunt ei: Vtique, Domine. Tunc tetigit oculos eorum, dicens: Secundum fidem vestram fiat vobis. Et aperti sunt oculi eorum: & comminatus est illis Iesus, dicens: Videte ne quis sciat. Illi autem exeuntes f diffamauerunt eum in tota terra illa. Egressis autem illis, ecce obtulerunt ei hominem mutum, dæmonium habentem. Et ejecto dæmonio, locutus est mutus, & miratæ sunt turbæ, dicentes: Numquam apparuit sic in Israel. Pharisæi autem dicebant: g In principe dæmoniorum ejicit dæmones.

a, *s.* mihi. b, *i.* cedebant se. c, *s.* quasi eam à somno excitaturus. d, *s.* idem, qui abierat. e, *s.* audiens vocem Filij Dei. f, *i.* diuulgauerunt. g, *i.* ope principis.

Post

Cap. XLIII.

Dispiace tanto à Dio che vn'anima sia signoreggiata da' turbulenti, & inquieti pensieri delle cose terrene, che in Gieb fece, che il mare, il quale è simbolo delle anime di questa sorte, parlando della Sapienza dicesse chiaramente: [a] *Ella non è meco. Et perciò ancora Giesù* [b] *caccia fuora la turba, quando vuole risuscitare la figliuola di Iairo, perche l'anima, la quale interiormẽte morta giace, non risorge prima, che dalle più segrete parti del cuore ne sia scacciata la turba importuna delle cure secolari.*

a Iob 28.14
b Greg. 18. mor. 25.

Considera dunq. come giunto il Signore à casa di Iairo entrò nella stanza della figliuola morta col Padre, & la Madre di lei, & co'tre suoi Discepoli, & trouatani molta gente, che conforme allo [c] *stile di quei tempi le faceua il lamento sopra, ò piangendo, ò battendosi il petto, ò strillando, ò suonando lugubremente co' pifari, egli hauendo riguardo alla possanza sua, à* [d] *cui non è più difficile il risuscitare vn morto, che le suegliare vno addormentato, disse che si partissero tutti, perche la figliuola non era morta, ma dormiua. Si burlarono essi delle parole del Signore (il che* [e] *seruì per confermare maggiormente il miracolo) mà egli ciò non ostante accostatosi alla figliuola la prese per la mano, & le commandò che si leuasse, & ella in vn tratte si leuò, & si pose à passeggiare con stupore di tutti. O se Giesù ti prendesse vna volta per la mano, come subito tornaresti alla vita della gratia, & del feruore! Pregalo dunque, che lo facci, & tu non li fare resistenza, s'egli ti vuole pigliare; mà come morto lasciati liberamente maneggiare.*

c Ambros. Luc.
d Teof. Mat.
e Eut. Marc.

Considera secondo, come risuscitata la figliuola commandò Giesù al Padre, & alla Madre di lei (che soli co' trè Discepoli, come si è detto, haueua voluto, che si trouassero presenti al miracolo per insegnarci à [f] *fuggire l'ostentatione, & non dare occasione d'inuidia a' maleuoli) che le dessero da mangiare per* [g] *autenticare più il fatto, & impose loro caldamente, che non lo facessero sapere ad alcuno. Et vedi quanto lontano vuole il Signore, che tu sia dal cercare le tue lodi, & quando alcuno t'inuidia come non deui fargli* [h] *palese il tuo bene per non gli aumentare, & fomentare l'inuidia.*

f Teof. Luc.
g Teof. lo. ci.
h Teof. lo. ci.

Considera terzo, come vscito il Signore dalla casa di Iairo lo seguirono due ciechi pregandolo, che hauesse loro compassione: & egli per [i] *mostrarsi sempre nimico della propria stima seguitò il suo viaggio sino à casa senza sanargli: mà giunto à casa essendogli essi accostati, & hauendo confessato, che credeuano, ch'egli potesse loro restituire la vista, gli toccò gli occhi, & gli guarì, minacciandogli non semplicemente, mà con gran* [k] *vehemenza, se parlauano con alcuno di questo fatto. Partiti costoro fù presentato al Signore vno spiritato mutolo, & egli lo sanò con stupore delle turbe, le quali diceuano, che mai si era veduta tal cosa in Israele. Attendi quante è facile Giesù à guarire ogni sorte d'infermità: Et però se sei cieco nella cognitione di lui, & di te stesso, & se sei mutolo in parlare di Dio* [l] *accostati à lui, che sarai illuminato, & si scioglierà il legame della tua lingua, acciò che tu la possa poi vsare nelle lodi, & ringratiamenti della sua diuina bontà, dalla quale sei continuamente arricchito di nuoue gratie, & beneficij.*

i Teof. Mat.
k Grisost. Matth.
l Isai. 33. 6.

Cap. XLIV.

Molte differenze si trouano trà le malattie del corpo, & quelle dell'anima; mà segnalata è quella, che nelle corporali non accade per ordinario, che il Medico dimandi all'infermo, s'egli voglia essere sanato; mà nelle spirituali è necessario: onde ben disse S. [a] Agostino: Senza la volontà tua non starà in te la giustitia di Dio. Può essere la giustitia di Dio senza la volontà tua; mà non può essere in te, se non per mezo del consenso della tua volontà. Chi ti fece senza te, non ti giustifica senza te. Et questo forsi volle accennare Giesù, quando dimandò al [b] paralitico, che staua alla piscina, s'egli haueua voglia di essere sanato, tuttoche sapesse senza dubbio, che sommamente il desideraua.

a Serm. 15. Ver. 4p.

b Eut. Gio.

Considera per tanto come essendo andato Giesù à Gierusalemme nel Tempio per celebrare la festa di Pentecoste, ò di [c] Pasqua dopo di hauere fatta oratione s'inuiò alla probatica piscina, sotto i cui cinque portici era vna moltitudine grande di ammalati, ciechi, zoppi, attratti, & altri infermi, i quali stauano aspettando con gran desiderio, che vn'Angelo conforme al solito discendesse dal Cielo, & mouendo l'acqua le [d] communicasse vna certa virtù sanatiua. Quiui il buon Signore vidde vno, che trenta & otto anni era stato paralitico, & mosso à compassione di lui, gli dimandò, se voleua essere sanato. Vedi come Giesù và à cercare gl'infermi, & in particolare costui, ch'era patiente, & impara che trà coloro, i quali hanno bisogno di medicina celeste, quelli più [e] piegano Dio, che sono più costanti: Però tolera tu patientemente i mali, che ti soprauengono, & Iddio ti haurà misericordia.

c Teof. Gio.

d Teof. Gio.

e Eut. Gio.

Considera secondo, che hauendo risposto il paralitico à Giesù, che non haueua chi l'aiutasse à scendere nella piscina, gli commandò il Signore, che si leuasse, & per [f] fare più credibile il miracolo, che prendesse in spalla il letto & caminasse. Credè egli subito senza dubitare, si leuò, pigliò il letto sopra le spalle, & si posè à caminare: & tuttoche per essere festa fusse da molti ripreso, egli pure con gran libertà [g] celebraua l'autore del beneficio. Et auuerti com'è proprio di chi riceue beneficij da Dio il mostrarsi grato à S. D. M. & lodarla appresso tutti: Perciò procura di farlo, tenendo per cosa [h] honoreuole il riuelare, & confessare publicamente le opere di Dio.

f Teof Gio.

g Eut. Gio.

h Tob. 12.7

Considera terzo, che non contento il paralitico di hauere lodato il suo benefattore per la città andò in oltre al tempio come huomo [i] pio per [k] ringratiarne Dio; & quiui fù ritrouato da Giesù, il quale gli disse, che si guardasse di non peccare più, accioche non gli auuenisse altro male peggiore. Et egli riconosciuto che l'autore della sua sanità, il quale prima non haueua conosciuto, era Giesù, si partì, & ne diede auuiso a' Giudei non come [l] maligno per tradirlo; ma come grato per publicare tuttauia più il suo benefattore. Et conosci doue hai à trouare, & conoscere Giesù, quando non si conosce ne' portici, nelle strade, & nelle piazze: cioè nel tempio, oue particolarmente risiede Iddio: & però quiui cercalo, che lo troverai.

i Teof. Gio.

k Eut. Gio.

l Eut. Gio.

Cap. XLIV.

Morbos vel maxime diuturnos patienter sustine: & quacumque ratione ab ijs liberaris, Deo acceptam liberationem refer.

IOAN. V.

POST hæc erat dies festus Iudæorum, & ascendit Iesus Ierosolymam. Est autem Ierosolymis Probatica piscina, quæ cognominatur Hebraice, Bethsaida, quinque porticus habens. In his iacebat multitudo magna languentium, cæcorum, claudorum, aridorum expectantium aquæ motum. Angelus autem Domini descendebat secundum tempus in piscinam: & mouebatur aqua. Et qui prior descendisset in piscinam post motionem aquæ, sanus fiebat à quacumque detinebatur infirmitate.

Erat autem quidam homo ibi triginta & octo annos habens in infirmitate sua. Hunc cum vidisset Iesus iacentem, & cognouisset quia iam multum tempus haberet, dicit ei: Vis sanus fieri? Respondit ei languidus: Domine, hominem non habeo, vt cum turbata fuerit aqua, mittat me in piscinam: dum venio enim ego, alius ante me descendit. Dicit ei Iesus: Surge, tolle grabatum tuum, & ambula: Et statim sanus factus est homo ille: & sustulit grabatum suum, & ambulabat. Erat autem sabbatum in die illo.

Dicebant ergo Iudæi illi, qui sanatus fuerat: Sabbatum est, non licet tibi tollere grabatum tuum. Respondit eis: Qui me sanum fecit, ille mihi dixit: Tolle grabatum tuum, & ambula. Interrogauerunt ergo eum: Quis est ille homo, qui dixit tibi, Tolle grabatum tuum, & ambula? Is autem, qui sanus fuerat effectus, nesciebat quis esset. Iesus enim declinauit à turba constituta in loco. Postea inuenit eum Iesus in templo, & dixit illi: Ecce sanus factus es: iam noli peccare, ne deterius tibi aliquid contingat. Abijt ille homo, & nunciauit Iudæis, quia Iesus esset, qui fecit eum sanum.] Propterea persequebantur Iudæi Iesum, quia hæc faciebat in sabbato.

Iesus autem respondit eis: Pater meus vsque modo operatur, & ego operor. Propterea ergo magis quærebant eum Iudæi interficere: quia non solum a) soluebat sabbatum, sed & patrem suum dicebat Deum, æqualem se faciens Deo.

---

a) opinione eorum.

Si quando te cogit necessitas ad virtutes tuas euulgandas, vt diuinæ gloriæ, atque audientium vtilitati seruias, vt id modestè, ac parcè facias, vide.

IOAN. V.

[a] RESpondit itaque Iesus, & dixit eis: Amen, amen dico vobis: non potest Filius à se facere quidquam [b], nisi quod viderit Patrem facientem, quæcumque enim ille fecerit, hæc & Filius similiter facit. Pater enim diligit Filium, & omnia demonstrat ei, quæ ipse facit: & maiora his demonstrabit ei opera, vt vos miremini. Sicut enim Pater suscitat mortuos, & viuificat; sic & Filius, quos vult, viuificat. Neque enim Pater iudicat quemquam; sed omne iudicium dedit Filio, vt omnes honorificent Filium, sicut honorificant Patrem. Qui non honorificat Filium, non honorificat Patrem, qui misit illum.

Amen, amen dico vobis, quia qui verbum meum audit, & credit ei, qui misit me, [c] habet vitam æternam, & in iudicium non venit, sed transijt à morte in vitam. [Amen, amen dico vobis, quia venit [d] hora, & nunc est, quando mortui audient vocem Filij Dei, & qui audierint, viuent. Sicut enim Pater habet vitam in semetipso: sic dedit & Filio habere vitam in semetipso: & potestatem dedit ei iudicium facere, quia [e] Filius hominis est. Nolite mirari hoc, quia venit hora, in qua omnes, qui in monumentis sunt, audient vocem Filij Dei: & procedent qui bona fecerunt in resurrectionem vitæ: qui vero mala egerunt, in resurrectionem iudicij.] Non possum ego à meipso facere quidquam. Sicut audio, iudico: [f] & iudicium meum iustum est: quia non quæro voluntatem meam [g], sed [h] voluntatem eius, qui misit me. Si ego testimonium perhibeo de me ipso, testimonium meum non est verum. Alius est, qui testimonium perhibet de me: & scio quia verum est testimonium, quod perhibet de me.

Vos misistis ad Ioannem: & testimonium perhibuit veritati. Ego autem non ab homine testimonium accipio: sed hæc dico, vt vos salui sitis. Ille erat lucerna ardens, & lucens. Vos autem voluistis ad horam [i] exultare in luce eius. Ego autem habeo testimonium maius Ioanne: Opera enim, quæ dedit mihi Pater vt perficiam ea: ipsa opera, quæ ego facio, testimonium perhibent de me, quia Pater misit me: & qui misit me Pater, ipse testimonium perhibuit de me: neq. vocem eius vnquam audistis, neque speciem eius vidistis: & verbum eius non habetis in vobis manens: quia quem misit ille, huic vos non creditis. Scrutamini Scripturas, quia vos putatis [k] in ipsis vitam æternam habere: & illæ sunt, quæ testimonium perhibent de me: & non vultis venire ad me, vt vitam habeatis. Claritatem ab hominibus non accipio. Sed cognoui vos, quia dilectionem Dei non habetis in vobis. Ego veni in nomine Patris mei, & non accipitis me, si alius venerit in nomine suo, illum accipietis. Quomodo vos potestis credere, qui gloriam ab inuicem accipitis, & gloriam, quæ à solo Deo est, non quæritis? Nolite putare quia ego accusaturus sim vos apud Patrem, est qui accusat vos Moyses, in quo vos speratis. Si enim crederetis Moysi, crederetis forsitan & mihi: de me enim ille scripsit. Si autem illius litteris non creditis: quomodo verbis meis credetis?

---

a, i. Cepit loqui. b, i. sed solum. c, p, habebit. d, i. tempus. e, i. quatenus homo. f, i. ideo. g, s. tantum. h, s. etiam. i, s. solum. k, i. per ipsas.

Fa-

Cap. XLV.

Si come la Serpe, tuttoche prenda cibi buoni, gli conuerte però in veleno, come per lo contrario il pratico artefice del veleno istesso ne fà teriaca; così le persone maligne, ancorche veggano opere virtuose, non lasciano però di calunniarle come vitiose, quando gli huomini da bene dal male istesso prendono occasione di ben fare. Quindi è, che Giesù essendo perseguitato da' Giudei, perche guariua gl'infermi nel giorno di Sabbato, come pronto à seruirsi delle commodità, ancora malignamente offertegli, entra à palesare à' Giudei, ch'egli come Figliuolo di Dio è in tutto, & per tutto vguale al Padre.

Considera dunque, come hauendo inteso li Giudei, che Giesù era quello, il quale haueua risanato il paralitico, lo perseguitauano in quanto all' a *apparenza, perche non haueua guardato il Sabbato; mà in verità, perche gl'inuidiauano il nome, che si era acquistato, facendo tanti miracoli. Et guarda molto bene di non dare entrata nel tuo cuore à questa peste dell'inuidia, perche sicome le* b *vipere nascendo squarciano il ventre, che le hà portate; così essa consuma, & rouina quell'anima, che la concepì.*

a Eut. Gio.

b Ago. ser. 1. Dom. 3. Quadr.

Considera secondo, come Giesù conosciuta l'inuidia de' Giudei per mostrare, che à torto lo calunniauano, & ch'egli essendo Figliuolo di Dio era padrone del Sabbato, rispose loro, ch'egli faceua tutte le cose, che fà il Padre, mostrando in ciò che non solamente haueua da lui ricenuta l' c *essenza per l'eterna generatione, mà la potenza ancora. Et per confermare maggiormente questa verità soggiunse, ch'era per venire vn tempo, in cui li morti dalle sepolture sentiranno la voce del Figliuolo di Dio, essendo che sicome il Padre risuscita i morti, così egli può vinificare quelli, che vuole. Et vedi, com'è buono il Signore, come non riprende chi lo calunnia, come non si lamenta del cattiuo modo di procedere; ma instruisce gl'ignoranti Giudei* d *condiscendendo alla debolezza delle menti loro: Et assicurati, che molto più volentieri ammaestrerà ancora te, quando con pia intentione ti disporrai ad ascoltarlo.*

c Ago. Gio.

d Eut. Gio.

Considera terzo, che Giesù per fare capaci li Giudei, ch'egli non haueua fatto male à sanare il paralitico, & che veramente era Figlio di Dio vguale al Padre, onde poteua liberamente operare ancora in giorno di Sabbato, ricordò loro la testimonianza, che diede S. Giouanni della verità, e *quando essi gli mandarono ambasciatori per sapere, s'egli fusse il Messia, & soggiunse: Io non prendo testimonianza da gli huomini, hauendola hauuta dal mio Padre Dio: & di mia propria bocca vi dico ciò à fine, che vi saluiate. Quindi impara la diligenza, che deui porre in sgannare gli huomini, quando di te restano scandalizati con offesa di Dio: & come deui amare Giesù, poiche nelle cose, che fà, ò dice sempre hà la mira alla tua saluatione.*

e Gio. 1. 27.

Cap. XLVI.

a Sap.8. 1. NElle ſue opere la diuina Sapienza hà proceduto ſempre di maniera, che ſe bene le hà condotte à fine con grande efficacia, hà a però diſpoſte tutte le coſe ſoauemente. Quindi è, che Gieſù volendo leuare l'o-

b Griſ. Mat. bligo di oſſeruare il Sabbato commandato dalla legge vecchia, non lo fà b ſemplicemente ſenza cagione, ma trouando vna occaſione ragioneuole fà, che ceſſi la legge ſenza violarla; & per mitigare gli animi de' Giudei diſpone, che preceda la neceſſità della natura ne' Diſcepoli affamati.

c Lui. Matt. Conſidera in queſto miſterio, come paſſando il Signore in vn giorno di Sabbato per certi ſeminati, li ſuoi Diſcepoli, perche haueuano c pochiſſima cura del corpo, trouandoſi occupati aſſiduamente in ſeguire, & ſentire il Saluatore, ſpinti dalla fame mẽtre andauano con eſſolui s'inuiarono auanti, & cominciarono à pigliare delle ſpighe, & à ſtricarle con le mani per

d Giro. Ma. cacciare la fame cõ quelli puri granelli, ſenza curarſi di viuande d preparate, & eſquiſite. Doue ammira l'affettione de' Diſcepoli verſo Gieſù, poiche

e Griſ. Ma. ſe bene erano oppreſſi dalla fame, non però e laſciauano di andare con eſſo, & ſi contentauano di mantenerſi nel modo, che poteuano, per non perdere la conuerſatione di lui. Et riprendi la poca cura, che tu hai di ſtare con Dio, eſſendo per lo contrario tanto ſollecito intorno alle coſe del corpo.

Eut. Mat. Conſidera poi, che vedendo ciò li Fariſei, li quali ſempre ſi moſtrauano f anſioſamente occupati intorno alle coſe minute, & cercauano occaſione di riprendere il Signore, g primieramente ſi accoſtarono a' Diſcepoli, & poi al

f Bar. 6.9. g Eut. Mat. Maeſtro, ouero parte di eſſi à gli vni, & parte all'altro, & con h ſdegno

h Eut. Mat. chieſero, perche i Diſcepoli faceſſero in giorno di Sabbato ciò, che per la legge

i Agoſt. de op. mon. 23. non era lecito di fare, riprendendogli più toſto i della trasgreſſione del Sabbato, che del furto, perche pareua loro di hauerci più attacco, & di moſtrarſi in ciò più pij. Et auuerti molto bene di non eſſere tanto oſſeruatore de' fatti altrui, che fomenti le tue paſſioni, & ſotto la coperta della pietà non ricuopra la malignità del cuore, ſe non vuoi in ciò moſtrarti più di Spirito Fariſaico, che Chriſtiano.

Conſidera terzo, che il buon Gieſù ſentita la calunnia de' Fariſei la ributtiò in luogo de' Diſcepoli con cinque iſtanze. Prima adducendo l'eſſem-

k Re. l. 21. 6. pio di Dauid, il quale hauendo fame k preſe i pani della propoſitione, ne mãgiò, & ne diede a' ſuoi compagni. Secondo proponendo, che li Sacerdoti

l Barr. 6. 9. l ammazzano le vittime, le lauano, le tagliano, & le mettono sù l'altare, & pure non ſono tenuti per trasgreſſori della legge. Terzo riprẽdendogli di

m Oſe. 6. 6. crudeltà, come che non praticaſſero ciò che li diſſe Iddio. m Mi piace più la miſericordia, che il ſacrificio. Quarto dicendo che il Sabbato è fatto per

n Eut. Mat. beneficio dell'huomo, onde non è conueniente, che l'huomo muoia di fame per oſſeruarlo. Quinto inſinuando la ſua n diuinità, & dicendo ch'egli è Padrone del Sabbato, & però che i ſuoi Diſcepoli non lo trasgrediſcono contentandoſene eſſo. Donde impara à tacere tu, quando ſei calunniato, perche Iddio prenderà le tue diſeſe, & facilmente ti ſcolperà.

Cap. XLVI.

Vbi te audiente notantur tui, vel in te illorum errata deriuantur, mānſuetè illos, & te ipſum, ſapienterq; defende.

LVC. VI.

1 FActum eſt autem 4 in ſabbato a ſecundo, b primo 9 cum tranſiret ?*per ſata*, [*vellebant*] *diſcipuli eius ſpicas*, & [*manducabant* 14 confricantes manibus. Quidam autem Phariſæorum, 16 dicebāt illis: c Quid facitis quod non licet in ſabbatis?

2 Et reſpondens Ieſus ad eos, dixit: [*Nec hoc*] *legiſtis quod fecit Dauid, cum eſuriſſet ipſe, & qui cum illo erant? quomodo intrauit in domum Dei, & panes propoſitionis* 3 ſumpſit d, & manducauit & dedit his, qui cum ipſo erant: quos non [*licet manducare*] *niſi* 5 tantum ?*ſacerdotibus?*

?*Et dicebat illis: Quia Dominus eſt Filius hominis, etiam ſabbati.*

MAR. II.

8 ET ?*factum eſt* 2 iterum ?*cum* 6 Dominus [*ſabbatis ambularet*] *per ſata, & diſcipuli eius caperunt* 12 progredi, & vellere ſpicas. [*Phariſæi*] 18 autem dicebant 17 ei: 19 Ecce, quid faciunt ?*ſabbatis, quod non licet?*

?*Et ait illis*: 2 Numquam legiſtis quid fecerit Dauid, quando neceſſitatem habuit, & eſurijt ipſe, & qui cum eo erant? quomodo introiuit in domum Dei ſub Abiathar principe ſacerdotum, & panes propoſitionis ?*manducauit*, *quos non licebat manducare, niſi ſacerdotibus, & dedit eis, qui cum eo erant?*

2 Et dicebat eis: Sabbatum propter e hominem factum eſt, & non homo propter ſabbatum. g Itaque Dominus eſt Filius hominis, etiam ſabbati.

MAT. XII.

3 IN illo tempore 5 abijt 7 Ieſus per ſata ?*ſabbato*: 10 + diſcipuli ?*autem* 11 eius eſurientes cœperunt ?*vellere ſpicas*, 13 & manducare.

?*Phariſæi autem* 15 videntes, [*dixerunt*] *ei: Ecce* 20 diſcipuli tui faciunt quod non licet facere ſabbatis.

?*At ille dixit eis. Nō legiſtis, quid fecerit Dauid, quādo eſurijt, & qui cū eo erant: quō* [*intrauit*] *in domum Dei, & panes propoſitionis* [*comedit*,] *quos non* 4 licebat ei edere, neque his, qui cum eo erant, niſi ſolis ſacerdotibus? 6 Aut non legiſtis in lege quia ſabbatis ſacerdotes in templo ſabbatum violant, & ſine crimine ſunt?

1 Dico autem vobis, quia tēplo maior eſt hic. Si autē ſciretis, quid eſt: Miſericordiā volo, & non ſacrificium h. numquam condemnaſſetis innocentes: ?*Dominus enim eſt Filius hominis etiā ſabbati.*

---

a, .i. bis. b, .i. ſolemni. c, .i. Cur. d, ſ. ab ipſo ſacerdote. e, .i. hominis vtilitatem. f, .i. in hoc loco. g, .i. Denique. h, ſ. tantum.

Charitatis, vel alterius virtutis opus, ne inani calumniarum metu omittas, diligenter vide.

MAT. XII.

1 ET cum inde transisset, 4 venit ?*in synagogam* 7 eorum 10. Et ecce ?*homo* [*manum habens aridam*.] 14 Et interrogabant eum, dicentes: Si licet sabbatis curare? ?*vt accusarent eum.* 17 Ipse autem dixit illis: quis erit ex vobis homo, qui habeat ouem vnam, & si ceciderit hæc sabbatis in foueam, nonne tenebit, & leuabit eam? Quanto magis melior est homo oue? Itaque licet sabbatis benefacere.

4 Tunc ait homini: Extende manum tuam. Et extendit, & restituta est 7 sanitati sicut altera. ?*Exeuntes autem Pharisæi, concilium faciebant aduersus eũ, quo modo perderent eum.*

LVC. VI.

2 FActum est ?*autem* 3 & alio sabbato, 6 vt intraret in Synagogam, 8 & doceret. ?*Et* 11 erat ibi homo, & manus eius dextra erat arida. ?*Obseruabant autem* 13 Scribæ, & Pharisæi si in sabbato curaret: vt inuenirent vnde accusarent eum. 15 Ipse vero sciebat cogitationes eorum: & ait homini, qui habebat manum aridam: Surge, & sta in medium. Et surgens stetit. Ait autem ad illos Iesus: Interrogo vos, si licet sabbatis bene facere, an male? a animam salũ facere, an b perdere?

?*Et* 2 circumspectis omnibus [*dixit*] *homini: Extende manum tuam. Et extendit, & restituta est* 6 manus eius. 8 Ipsi autem repleti sunt g insipientia, 10 & h colloquebantur ad inuicem, quidnam i facerent Iesu.

MAR. III.

9 ET introiuit 5 iterũ ?*in synagogam, & erat ibi homo habens manum aridam.* 12 Et a obseruabant eum, ?*si sabbatis curaret, vt accusarent illum. Et ait homini* [*habenti*] *manum aridam: Surge in medium. Et dicit eis: Licet sabbatis benefacere, an malè? animam saluam facere, an perdere?* 16 At illi tacebant.

1 Et circũspiciens eos cum ira c, 3 contristatus d super cæcitate cordis eorum, [*dicit*] *homini: Extẽde manum tuã. Et extendit, & restituta est manus* 5 illi. 9 Exeuntes autem Pharisæi, statim cum Herodianis k consiliũ faciebant aduersus eum qũo eum perderent l.

a, f. temere. b, i. hominem. c, i. sanare. d, i. inutilem reddere. e, f. vultu, habituque. f, f. ipsorum vice. g, i. amentia. h, i. indagabant. i, f. mali. k, f. sectatoribus. l, i. occiderent.

Cap. XLVII.

VErissimo, & bellissimo detto fù quello di S. [a] Grisostomo, che l'inuidioso non fà cosa veruna con ragione, & che non può riguardare cõ buon viso l'altrui felicità, anzi che stima sua disgratia la buona ventura de' prossimi, & s'intisichisce per lo beno, che altri possiede. Perciò gl'inuidiosi Farisei scorgendo che Giesù ogni giorno più cresceua in credito per li miracoli che faceua, determinarono con gli Erodiani di ammazzarlo, quando viddero ch'egli sanò la mano secca ad vn'huomo con la sola parola.

Considera quì ch'essendo il Signore nella Sinagoga in vn'altro giorno di Sabbato, & insegnando secondo il suo costume, vi si trouò ancora vn'huomo che haueua secca la mano destra per esserne sanato. Li Farisei, perche voleuano più tosto che i suoi cõpatriotti restassero guasti, & stroppiati, che Christo [b] glorificato, l'interrogarono, s'era lecito curare gl'infermi ne' giorni di Sabbato, ò per riprenderlo di [c] crudeltà se diceua di nò, ò per accusarlo come trasgressore della legge, se diceua di sì. Mà il buon Signore per sciorre la legge [d] ragioneuolmẽte, & non perturbare i Giudei gli chiarì con vn'altra proposta dicendo loro: Che faresti voi se vi cadesse vna pecorella in vna fossa nel giorno di Sabbato? Ammira la mansuetudine di Giesù, & impara à non accrescere più l'inuidia de' tuoi emuli con le tue amare risposte, perche allora [e] veramente si pratica la mansuetudine, quando la persona offesa da alcuno, ch'è stimato inferiore, gli cede.

Considera ancora, che Giesù fatta la sudetta proposta cõmandò all'infermo, che si rizzasse, & stesse in piedi nel mezo della Sinagoga: & hauẽdo egli obedito, il Signore guardò i circostanti con sdegno per la loro [f] inuidia, & malignità, & mostrò tristezza [g] nel volto per la cecità di essi, & poi detto à colui, che stendesse la mano gliela guarì. O se Giesù guarisse vna volta la mano delle tue operationi quanto grate sarebbono à Dio, & quanto buone per te! Osserua dunque il Sabbato, astenendoti dalle [h] opere male: leuati dalla terra lasciando i desiderij terreni: stà in mezo guardandoti da ogni eccesso, & mancamento: & stendi la mano per commandamento di Giesù essercitando per Dio [i] opere virtuose, che infallibilmente sarai sano.

Considera terzo, che douendo li Farisei veduto il miracolo di Christo restare pieni di fede, [k] restarono pieni di sciocchezza, & priui d'intelletto: onde parte per l'inuidia [l] del miracolo, parte per lo zelo del sabbato, giũsero à tanta malignità, & [m] pazzia, che [n] imputando à Giesù per difetto l'essere restato sano l'assidrato per la parola di lui, fecero consiglio cõ certi [o] Giudei, li quali, perche amauano molto Erode, & lo teneuano per Messia, erano chiamati Erodiani, & trattarono con essi [p] occultamente, giache nõ gli era lecito di farlo palesemente, come se lo potessero leuare dauanti. Et vedì che cosa fa la inuidia nel cuore humano, se le si dà ricetto? Perciò guarda molto bene di non le dare luogo nell'anima tua; perche altrimenti preuerai à tuo mal grado, ch'essa nõ ti lascierà [q] operare cosa veruna cõ ragione; & in vece di lasciarti godere de' frutti [r] dolcissimi di beneuolẽza, & di allegrezza per lo beno, che altri fanno, ti farà corre frutti amarissimi di sciocchezza.

a Sin. hom. 52.
b Ent. Mat.
c Gir. Ma.
d Eni. Ma.
e Gris. hom. 52. Gen.
f Bar. 6. 11.
g Gris. Ma.
h Teof. Luc.
i Teof. Luc.
k Bar. t. 2. d. 6. 4. 11.
l Salmer. t. 6. tr. 20.
m Bar. lo. 4.
n Bed. cat. S. Tom.
o Ent. Mat. 21.
p Sal lo. ci.
q Gris. hom. 52 Gen.
r Bar. lo. ci. c. 12.

Dauid

Cap. XLVIII.

Dauid vedendosi tanto ostinatamẽte perseguitato da Saule, che se bene col [a] *tagliarli la estremità della sopraueste militare, &* [b] *leuargli la lancia, ch'egli teneua vicino al capo dormendo gli haueua dato ad intendere, che à torto così lo perseguitaua; non lasciaua però di andarlo cercando per vccciderlo; pensò* [c] *prudentemente di ritirarsi nella terra de' Filistei, per non incappare vn giorno nelle mani di chi tanto l'odiaua: & gli riuscì talmente il disegno, che hauendo di ciò auuiso Saule lasciò di cercarlo. Così fece ancora Giesù, vedendosi tanto inuidiato da' Farisei, che indi prendeuano occasione di odiarlo, onde la doueuano prendere di amarlo, & adorarlo: Et perciò come vero mansuete non solamente non fece fronte alli nimici; ma spontaneamente cedette loro ritirandosi; benche, & per la malignità de gli auuersarij; & perch'egli così volle si diede poi loro nelle mani al tempo, ch'era stato determinato dal Padre.*

Considera quì, che conoscẽdo Giesù le [d] *insidie de' Farisei, & essendo consapeuole di quanto tramauano* [e] *segretamente, cedette alla* [f] *sciocchezza, & furore loro, ritirandosi al mare di Tiberiade, si per* [g] *torre loro la occasione di esser empij contro di lui; si per mostrare la* [h] *verità, & fiacchezza della natura humana, ch'egli haueua preso; si per dare ad intendere, che ancora non era giunto il* [i] *tempo, in cui doueua patire, ne quello era il* [k] *luogo, ou era per morire. Et impara che non è cosa grata* [l] *à Dio il mettersi à pericoli temerariamente: che non deui presumere più di ciò che comportano le tue forze: ch'è* [m] *necessario lo allontanarsi da' tristi, & stare lontano* [n] *da' consegli de' maligni, se non vuoi con essi miseramente cadere.*

Considera secondo, che le turbe, tirate dalla [o] *opinione, & fama delle virtù di Giesù, radunatesi insieme in gran numero, si diedero à seguitarlo, per sentire la dottrina di lui, & chiedergli aiuto per la salute: Et vedi che cosa sia l'essere semplice come queste turbe; poiche con* [p] *vnanime amore seguono quello istesso, che con vnanime peruersità cercano di vccidere li Farisei. Et impara tu ancora à procedere semplicemente con Dio, & non ti lasciare guidare dalle tue sfrenate passioni, se brami di piacere à S. D. M. & raccorre quelli frutti, che suole communicare in gran copia à chi con essa frequentemente conuersa.*

Considera terzo, che Giesù per mostrarsi quel vero [q] *seruo del Padre Eterno, che non romperà la canna infranta, & per fare* [r] *bene à molti partendosi da gl'ingrati, sicome mostrando la sua mansuetudine* [s] *non haueua voluto gridare contro li Farisei; così scuoprendo la sua gran* [t] *benignità, & potenza, etiãdio con lasciarsi solamẽte toccare, sanò tutti coloro, li quali trà quelle turbe si ritrouarono bisognosi della sanità: Et poi per mostrarsi insieme lontano dalla* [u] *cupidigia della gloria, & per non permettere occasione à' Farisei di* [x] *accendersi più ad inuidia, & à maggiore furore, con minaccie prohibì loro il manifestare quel beneficio, che da lui haueuano riceuuto. Et guardati di non lasciare mai di fare bene, ancorche tu habbia molti cõtrarij; anzi fa che le contrarietà medesime ti seruano di occasione per fare opere maggiori, & migliori: ma però facendole schiua la vana compiacenza ad ogni tuo potere.*

[a] 1. Reg. 24. 5.
[b] 1. Reg. 26. 12.
[c] 1. Reg. 28. 1.
[d] Vir. Matt. e Iãs. cãc. 39
[f] Bar. t. 2. l. 6 c. 11.
[g] Giro. lo. ci.
[h] Iansl. lo. ci.
[i] Eut. Mat. 21.
[k] Remig. in cat. S. Tom.
[l] Beda in cat. S. Tom.
[m] Eut. lo. ci.
[n] Ilar. in cat. S. Tom.
[o] Beda. in cat. S. Tom.
[p] Remig. in cat. S. Tom.
[q] Girol. Isa. 42.
[r] Bar. lo. ci.
[s] Iansl. lo. ci.
[t] Bar. lo. ci.
[u] Iãs. lo. ci.
[x] Eut. lo. ci.

Cap. XLVIII.

Vt tibi aduersantium iram places, locum insipientiæ, ac furori dare ne differas.

MAT. XII.

1 IEsus autem sciens recessit inde: 3 & secuti sunt eum multi, 5 & curauit eos omnes: & præcepit eis ne manifestum eum facerent. 7 Vt adimpleretur quod dictum est per Isaiam propheram, dicentem: Ecce [a] puer meus, quem elegi, dilectus meus, in quo bene complacuit [b] animæ meæ. Ponam spiritum meum super eum, & [c] iudicium gentibus nunciabit. Non contendet, neque clamabit, neque audiet aliquis in plateis vocem eius: arundinem quassatam non confringet, & linum fumigans non extinguet, donec eijciat ad victoriam iudicium: & in [f] nomine eius Gentes sperabunt.

MAR. III.

1 *Iesus autem* 2 cum discipulis suis [f] secessit ad mare: 4 & multa turba à Galilæa, & Iudæa secuta est eum, & ab Ierosolymis; & ab Idumæa, & trans Iordanem; & qui circa Tyrum, & Sidonem, multitudo magna, audientes quæ faciebat, venerunt ad eum. Et dixit discipulis suis vt nauicula sibi [d] deseruiret propter turbam, ne comprimerent eum. multos enim sanabat ita vt irruerent in eum vt illum tangerent quotquot habebant plagas: 6 Et spiritus immundi, cum illum videbant, [e] procidebant ei: & clamabant dicentes: Tu es Filius Dei. Et vehementer comminabatur eis, ne manifestarent illum.

---

a, i. seruus. b, i. mihi. c, i. quod rectum est. d, i. præsto esset. e, i. energumenorum oculis. f, i. eo.

Cap. XLIX.

Quandocunq; opus aliquod, momenti præsertim alicuius, aggrederis, ad Deum prius, vt lumen, & opem necessariam consequaris, accede.

LVC. VI.

[1 FActum est autem in illis diebus, exijt *in montem* 6 orare, & erat pernoctans in oratione Dei. Et cum dies factus esset, vocauit 8 discipulos suos a: 13 & elegit duodecim ex ipsis, 15 (quos & Apostolos nominauit) Simonem, quem cognominauit Petrum, & Andream fratrem eius, *Iacobum, & Ioannem, Philippum, & Bartholomæum, Matthæum, & Thomam, Iacobum Alphæi, & Simonem,* 18 qui vocatur Zelotes, *& Iudam Iacobi,* 19 & Iudam Iscariotem, qui fuit proditor. 22 [Et descendens cum illis, stetit in loco campestri, & turba discipulorum eius, & multitudo copiosa plebis ab omni c Iudæa, & Ierusalem, & maritima, & Tyri, & Sidonis, qui venerant vt audirent eum, & sanarentur à languoribus suis. Et qui vexabantur à spiritibus immundis, curabantur. Et omnis turba quærebat eum tangere: quia d virtus de illo exibat, & sanabat omnes.]

MAR. V.

3 ET [*ascendens*] *in montem vocauit* 7 ad se quos voluit ipse: 11 & 10 venerunt ad eum. 14 Et fecit vt essent duodecim cum illo b, & vt mitteret eos prædicare. Et dedit illis potestatem curandi infirmitates, & eijciendi dæmonia, [*Et imposuit Simoni nomen, Petrus:*] 16 & Iacobum Zebedæi, & Ioannem fratrem Iacobi, & imposuit eis nomina Boanerges, quod est, Filij tonitrui: *& Andream,* 17 & Philippum, & Bartholomæum, & Matthæum, & Thomam, & Iacobum Alphæi, & Thaddæum, & Simonem Cananæum, *& Iudam Iscariotem,* 20 qui *&* 21 tradidit illum.

MATTH. V.

[4 VIdens *autem* 3 Iesus 5 turbas, ascendit in montem, 9 & cum sedisset, 12 accesserunt *ad eum discipuli eius.*

Et dedit illis potestatem curandi infirmitates, & eijciendi dæmonia, [*Et imposuit Simoni nomen, Petrus:*] 16 & Iacobum Zebedæi, & Ioannem fratrem Iacobi, & imposuit eis nomina Boanerges, quod est, Filij tonitrui: *& Andream,* 17 & Philippum, & Bartholomæum, & Matthæum, & Thomam, & Iacobum Alphæi, & Thaddæum, & Simonem Cananæum, *& Iudam Iscariotem,* 20 qui *&* 21 tradidit illum.

---

a, s. quos habebat perpetuos. b, s. familiariter. c, i. Palæstina. d, i. vis certa sanandi.

Cap. XLIX.

SE ogni attione di Christo è [a] regola di coltiuare la pietà, & praticare la virtù non hà dubbio, che hauendo egli condotto i suoi Discepoli sopra vn monte per insegnare loro vna nuoua dottrina, l'haurà fatto con qualche misterio. Et chi sà ch'egli non habbia volute accennare, che chiunque vuole essere capace della dottrina celeste, non si deue contentare di stare al piano di vna santità triuiale; mà salire al monte di vna perfetta giustitia, & [b] appartarsi da' tumulti terreni, che sogliono recare gran disturbo alle anime bramose di trattare con Dio?

Considera dunque, che vedendo Giesù vna gran moltitudine di gente che lo seguiua, se ne salì sopra vn monte ò fusse il [c] Tabor, ò il [d] Christio, ò altre, parte per schiuare il rumore, che si sentiua nel piano, parte per dinotare con l'altezza materiale di esso [e] l'eccellenza della sua sourana dottrina. Quiui giunto si pose à sedere ò perche si sentisse [f] stracco, ò per mantenere la [g] dignità di Maestro, ò per accennare quel mistico sbassamento, ch'egli haueua fatto incarnandosi, & fece vn perfettissimo sermone a' Discepoli, & alla turba, che gli era andata dietro. Et tu se vuoi essere degno della parola di Dio lascia di stare nella valle delle cose basse; perche coì sarai ammesso a' famigliari ragionamenti di S. D. M. Nè ti lasciare spauentare dalla malageuolezza; perche il Signore verrà teco, & spianerà quelle montagne tante erte, che ti danno fastidio.

Considera poi che partita la turba [h] restò Giesù nel monte, & iui spese la notte in oratione. Fatta la mattina si pose di nuouo à sedere, & chiamatisi auanti tutti li Discepoli ne capò dodici, a' quali diede il nome di Apostoli, per mandarli poi in diuersi luoghi à predicare. Auuerti come Giesù è tutto intento all'oratione auanti l'elettione de gli Apostoli, & come pensa al bene de gli huomini, quando essi stanno dormendo. Et impara tu ancora à ricordarti spesso di lui, & ne' tuoi negotij [i] à ricorrere à Dio con l'oratione, se vuoi che ti riescano felicemente.

Considera terzo, che fatta la scelta de gli Apostoli, [k] scese Giesù cõ tutti li suoi alla [l] falda del monte, & iui, accioche si conoscesse quanta fusse la [m] fama, & virtù di lui, & accioche gli Apostoli intendessero di essere [n] constituiti Maestri di tutto il mondo, si trouarono per dispositione diuina molti radunati dalla Giudea, da Gierusalemme, da' luoghi maritimi, da Tiro, & da Sidone, eue stauano genti idolatre; ch'erano venuti per sentire la dottrina di lui in [o] rimedio delle anime, & per essere sanati col solo tatto del Sign. dalle malattie in beneficio de' corpi. Et muouti tu ancora ad andare da lui nel Santissimo Sacramento [illegible] per essere ammaestrato interiormente con la sua santa dottrina, [illegible] sanato dalle tue malattie spirituali, & corporali; sperando che otter[illegible] vna, & l'altra cosa, essendo [p] il tatto del Saluatore operatione di salut[illegible]

a Bas. const. mon. 2.
b Gris. Ma.
c Giro. Ma.
d Adrich.
e Agost. l. 1. ser. domi.
f Pala. Ma.
g Ago. lo. ci.
h Bar. 7. c. 1.
i Amb. Luc. c. 6.
k Bar. lo. ci.
l Ag. cons. eu. l. 2. c. 9.
m Bed. Luc.
n Ciril. cat. 3 Tom.
o Teof. Luc. c. 6.
p Bed. Luc.

Cap. L.

ERa ben ragioneuole, che hauendo Iddio per beneficio nostro fabricato una città celeste tanto ricca, & bella, che tutta era di oro [a] puro, & haueua le mura, li fondamenti, & le porte istesse fatte tutte di pretiosissime gioie, ordinasse ancora una strada per andarui, la quale fusse à tanto nobile città in buona maniera corrispondente. Per questo il Verbo eterno venuto per inuitarci à quella città ci fà una scala pretiosa con otto scaglioni nobilissimi, per cui se saliremo, arriuaremo senza dubbio con gran nostro contento nel cospetto del trono, & dell'Agnello, che in esso risiede.

Considera quì, che hauendo Giesù prima insegnata la strada del cielo cõ le opere [b] virtuose, dopoi per scuoprire più chiaramente la [c] volontà del Padre eterno, & dare la regola della perfettione Euangelica aprì la sua diuina bocca, & cominciò ad insegnare un [d] perfetto modo della vita Christiana. Disse dunque per fondare bene il primo scaglione nella [e] modestia, & humiltà, che beati sono li poueri non di [f] possessioni; ma di spirito: Et perche non basta essere tale fra se stesso interiormente, ma bisogna ancora [g] mitigare gli affetti proprij non corrucciandosi con altri; ma [h] cedendo a' loro insulti esteriormente, aggiunse, che pure beati sono li mansueti, cioè coloro, li quali non resistono [i] al male, che loro viene fatto; ma lo vincono cõ fare del bene. Animati tu à salire questa scala con feruore: & se bene ti pare difficile, spera di poterlo fare con l'aiuto dell'istesso Sig. che te la propone: che così comincierai à godere in questa vita con qualche diletto spirituale quel regno, che possederai poi con somma dilettatione nell'altra.

Considera poi, che sapendo il Sign. come il mõdo tiene per beato chi stà in allegrezza, & misero chi stà in afflittione, per [k] sbarbare affatto questa opinione, soggiunse, che beati sono quelli, che piangono per li [l] proprij peccati, ò ancora per quelli de' [m] prossimi, ò per lo [n] desiderio del cielo. Et perche chi guarisce dalla malattia comincia ad hauere [o] fame, vi aggiunse coloro, che hanno fame, & sete della virtù in [p] commune, ò in [q] particolare della giustitia, & quelli, che ò con [r] limosine, ò con buoni [s] ragionamenti, ò con [t] lagrime vsano misericordia alli prossimi. Piangi tu ancora li tuoi peccati, & quelli de gli altri, & sueglia nell'anima tua la fame, & la sete del bene per te, & per li prossimi, che così salirai facilmente alla celeste Gierusalemme.

Considera terzo, che essendo [u] infruttuose le opere di giustitia, & di misericordia, se non procedono da un cuore puro, pose Giesù per sesto scalino la mondezza del cuore, che dice lontananza dal peccato, purità [x] d'intelletto, & sinceità di volontà: Et poi supposta la pace [y] propria per la purità di cuore, disse che sono beati quelli, che mantengono la pace con altri, [z] & fanno ch'essi fra se stessi [a] la conseruino. Aggiunse però per vltimo grado, che beati sono coloro, li quali patiscono persecutioni per cagione della [b] virtù, & della pietà, perche non è sempre bene il [c] protracciarsi estrinsecamente la pace. Habbia dunque tu caro di essere trauagliato, & perseguitato, persuadendoti che questo è il vero segno de' Discepoli di Giesù, che patì tante persecutioni nella sua vita per tua cagione.

Riccar-

a Apoc. 21. 18.
b Eut. Mat. c. 4.
c Titel. Ma. c. 5.
d Ago. ser. Dom. in mo te. l. 1. c. 1.
e Teof. Ma. c. 5.
f Eut. Mat. c. 5.
g Ambros. Luc. c. 6.
h Ago. lo. ci. c. 2.
i Ago. lo. ci.
k Eut. lo. ci.
l Ilar. Mat. c. 5.
m Teof. c. 5.
n Cilos. ord. Mat. c. 5.
o Amb. lo. ci.
p Nis. Ma. 5
q Gris. Ma. bo. 6.
r Gir. Ma. 5
s Teof. lo. ci.
t Remi. cat. 5. Tom.
u Amb. lo. ci.
x Carthus. Mat. 5.
y Titel. l. ci.
z Teof. l. ci.
a Girol. l. ci.
b Eut. lo. ci.
c Gris. l. ci.

Cap. L.

In quo sita sit beata vita diligenter aduerte, teq; ad eam complectendam hortare.

LVC. VI.

1 ET ipse eleuatis oculis in discipulos suos, [*dicebat:*] *Beati pauperes: quia* [*vestrum*] *est regnum* [*Dei.*] *Beati, qui* 5 nunc ?*esuritis: quia saturabimini.*] *Beati, qui* 3 a nunc ?*fletis: quia* b *ridebitis.* 7 Beati eritis cum vos oderint homines, & cum c separauerint vos, & exprobrauerint, & d eiecerint nomen vestrum tamquam e malum †?*propter* 9 Filiũ hominis g. Gaudete in illa h die, & exultate: ecce enim merces vestra multa est in cælo:] 11 secundum hæc enim faciebant Prophetis patres eorum. Veruntamen væ vobis diuitibus, quia habetis consolationem vestram. Væ vobis, qui saturati estis: quia esurietis. Væ vobis, qui ridetis nunc: quia lugebitis & flebitis. Væ cùm benedixerint vobis homines: secundum hæc enim faciebant pseudoprophetis k patres eorum.

MAT. V.

2 ET aperiens os suum docebat eos dicens: Beati pauperes spiritu: quoniam ipsorum est regnum cælorum. Beati mites: quoniam ipsi possidebunt terram. Beati, qui 4 lugent: quoniam ipsi consolabuntur. Beati, qui 6 esuriunt, & sitiunt iustitiam: quoniam ipsi saturabuntur. Beati misericordes: quoniam ipsi misericordiam consequentur. Beati mundo f corde: quoniam ipsi Deum videbunt. Beati pacifici: quoniam filij Dei vocabuntur. Beati, qui persecutionem patiuntur propter iustitiam: quoniam ipsorum est regnum cælorum. ?*Beati estis* 8 cum maledixerint vobis, & persecuti vos fuerint, & dixerint i omne malum aduersum vos mentientes, propter me: ?*gaudete, & exultate, quoniam merces vestra* [*copiosa*] *est in* [*cælis:*]] 10 sic enim persecuti sunt prophetas, qui fuerunt ante vos.

---

a, i. in hac temporaria vita. b, i. gaudebitis. c, s. ab hominum conuentu. d, i. expulerint. e, i. malorum hominum. f, i. mente. g, s. sine vestra culpa. h, i. tempore, i, i. quodcumq. k, i. præcessores.

Cap. LI.

Cura vt omnimodam sanctitatem ames, & qua animum interius expolit, & qua corpus æqua moderatione componit.

MAT. V.

NOlite putare [a] quoniam veni soluere legem, aut prophetas: non veni soluere, sed adimplere. Amen quippe dico vobis, donec transeat cælum & terra, iota vnum, aut vnus apex non præteribit à lege, donec omnia fiant. Qui ergo soluerit vnum de mandatis istis minimis, & docuerit [b] sic homines, minimus vocabitur in regno cælorum: qui autem fecerit, & docuerit, hic magnus vocabitur in regno cælorum.] [Dico enim vobis, quia nisi abundauerit iustitia vestra plus quàm Scribarum, & Pharisæorum, non intrabitis in regnum cælorum. Audistis [c] quia dictum est antiquis: Non occides: qui autem occiderit, reus erit iudicio. Ego autem dico vobis: quia omnis, qui irascitur fratri suo, reus erit iudicio. Qui autem dixerit fratri suo, [d] raca, reus erit concilio. Qui autem dixerit, [e] fatue, reus erit gehennæ ignis. Si ergo offers munus tuum ad altare, & ibi recordatus fueris quia frater tuus habet aliquid aduersum te, relinque ibi munus tuum ante altare, & vade prius reconciliari fratri tuo; & tunc veniens offeres munus tuum.]

Esto consentiens aduersario tuo cito dum es in via cum eo; ne forte tradat te aduersarius iudici, & iudex tradat te ministro, & in carcerem mittaris. Amen dico tibi, non exies inde, donec reddas nouissimum quadrantem. Audistis, quia dictum est antiquis: Non mœchaberis. Ego autem dico vobis: quia omnis, qui viderit mulierem [f] ad concupiscendum eam, iam mœchatus est eam in corde suo. Quòd si oculus tuus dexter scandalizat te, erue eum, & proijce abs te: expedit enim tibi vt pereat vnum membrorum tuorum, quam totum corpus tuum mittatur in gehennam. Et si dextra manus tua scandalizat te, abscinde eam, & proijce abs te: expedit enim tibi vt pereat vnum membrorum tuorum, quam totum corpus tuum eat in gehennam.

Dictum est autem: Quicumque dimiserit vxorem suam, det ei libellum repudij. Ego autem dico vobis: Quia omnis, qui dimiserit vxorem suam, excepta fornicationis causa, facit eam mœchari, & qui dimissam duxerit, adulterat. Iterum audistis, quia dictum est antiquis: Non periurabis; reddes autem Domino iuramenta tua. Ego autem dico vobis, non iurare omnino [g], neque per cælum, quia [h] thronus Dei est, neque per terram, quia [i] scabellum est pedum eius: neque per Ierosolymam, quia [k] ciuitas est magni regis, neque per caput tuum iuraueris, quia non potes vnum capillum album facere, aut nigrum. Sit autem sermo vester, est, est: non, non: quod autem his abundantius est, à malo est. Audistis quia dictum est: Oculum pro oculo, & dentem pro dente. Ego autem dico vobis, non resistere malo.

---

a, i. quòd. b, i. soluere. c, s. Scribas hoc docentes. d, i. stulte. e, i. sceleste. f, s. hoc animo. g, s. nisi iuste astrictus. h, s. tamquam. i, s. velut. k, s. sicut.

Sed

Cap. LI.

Riccardo di S.[a] Vittore rendendo la ragione perche l'Angelo, il quale apparue à [b] Daniele, fusse cinto alle reni, & quello, che apparue à S. [c] Giouanni, alle mammelle, dice che ciò fù per dinotare che nel testamento vecchio si prohibiuano le opere della carne; mà nel nuouo, oltre le opere, si vietano ancora li pensieri illeciti. Il che quanto sia vero si scorge dalla dottrina legale, che spiegò nel monte l'incarnata Sapienza di Dio.

a Apoc. 1. 6
b Dan. 10. 5
c Apo. 1. 13.

Considera dunque che vietãdo la legge antica l'homicidio, & condannando per reo di giudicio chiunque ammazza vn'altro, Giesù per aggiungerui più perfettione, & [d] supplire à ciò che vi manca, prohibisce tre altri atti, li quali possono precedere l'homicidio, cioè che niuno si corrucci contro il suo prossimo interiormente; che non prorompa in parole di [e] sdegno, ancorche non ingiuriose, contro di lui; che non lo chiami pazzo, ch'è parola, la quale contiene [f] ingiuria manifesta: anzi vuole che si amî talmẽte il prossimo, che se la persona si ricorda, mentre sta offerendo auanti l'altare qualche dono à Dio, che il prossimo stà sdegnato con lei, lasci quiui il dono da offerirsi, & vada à riconciliarsi con esso prima di offerirlo. Et attendi quanto pronto voglia S. D. M. che tu sia in racquistare la gratia, & amicitia de' prossimi, & che Iddio [g] cerca più tosto te stesso, che li tuoi doni; perche più gli piace colui, il quale egli hà riscattato col suo sangue, che ciò che tu hai ritrouato nel tuo granaio. Però offerisciti pure à lui, acciochè non si dica che tu offerisci li tuoi presenti à Dio, & tu nõ sei [h] dono di Dio.

d Grif. Mat.
e Ago. ser. Dom.
f Bar. 7. 11.
g Ago. ser. Dom. 16.
h Ago. lo. cit.

Considera poi, che non contento Giesù di [i] ritirare il corpo da gli atti cattiui, vuole ancora che l'anima si astenga da' pensieri non buoni. Però dopo di hauere [k] corretta la colera procura egli di moderare ancora la concupiscenza, & dice, che chiunque guarderà qualche donna à fine di desiderarla, tuttoche col [l] corpo non la tocchi, la tocca però con la volontà; onde già commette fornicatione nel suo cuore. Et vedi quanto cauto conuiene che tu sia non solamente in non ammettere i pensieri cattiui nell'anima; ma ancora in custodire gli occhi tuoi, che sono occasione d'introdurre al cuore somiglianti pensieri: perche facil cosa è che ciò, che diletta l'occhio, alletti l'anima, & se la leghi più del douere, solendo per ordinario la morte [m] entrare nell'anima per le finestre del corpo.

i Grif. Mat.
k Eut. Mat.
l Eut. lo. cit.
m Giter. 9. 21.

Considera in oltre, che Giesù per rimediare à questo male soggiunse con parole metaforiche, che se l'occhio destro è cagione di scandalo ad alcuno, egli se lo deue cauare, & gittarlo via, & similmente si deue tagliare la mano destra, & buttarla lontano da se, quando ella gli è cagione di peccato, che tãto vale, come se dicesse, che deue lasciare affatto tutte le cose, che gli sono occasione di peccare, & non occupare le dette membra in offesa di Dio, come se non le hauesse: Onde essorta ancora à non fare resistenza a' [n] cattiui, quando ci vogliono nuocere, per non dare loro cagione di essasperarsi. Et però risoluiti vna volta à separare da te affatto tutte le occasioni di peccare, ancorchs siano cose à te tanto care come ti è l'occhio, & la manò destra; perche l'occasione di peccare hà [o] gabbato etiandio li giusti.

n Iust. cons. 40.
o Ambr. l. 2. de Virg.

Cap. L I I.

I Nocchieri pratici, & prudenti, quando sentono soffiare qualche vento gagliardo, & contrario per non restare affogati nel mare, sogliono calare, & raccogliere le vele, perche sanno che il volere fare resistenza a' venti con le vele, è vn procacciarsi più presto naufragio. Ciò conoscendo perfettissimamente la Sapienza dell'eterno Padre essortò con grand' efficacia, che chi naviga verso il cielo nel mare di questo mondo, se gli si leua contro qualche contrarietà, anzi ceda, che resista, perche allora à punto cessano le persecutioni, quando cessano le resistenze.

Considera quì, che volendoci Giesù insegnare che non dobbiamo contracambiare [a] li vitij con li vitij, ma superargli con le virtù; consigliò poi nell'istesso sermone chiunque fusse stato percosso da alcuno nella guancia destra, ancorche l'ingiuria paia maggiore per essere la [b] guancia più nobile, à non gli si contraporre; ma con patienza porgergli l'altra, perche l'impatienza [c] si punisce con la patienza. Quindi impara tu che non si smorza il [d] fuoco col fuoco, ma con l'acqua, & che l'ingiuria, & la colera non si quieta con altretanta ingiuria, ma con la patienza, con l'humiltà, & co'beneficij: però sopporta volentieri chi ti offende.

Considera poi, che hauendo Giesù essortato à non fare resistenza à chi ci fà ingiuria nella persona, ci essorta ancora à sopportare che ci sia tolto ciò che [e] possediamo, & dice che se alcuno ci vorrà per violenza leuare dal dosso la tonica gli diamo ancora il mantello, per [f] vincere così l'auaritia di lui, non solamente cedendogli ciò che vuole, mà dandogli ancora ciò che non dimanda. Et se bene è vero, che non [g] richiede quì il Signore l'essecutione dell'opera, mà la preparatione del cuore; deui però intendere che quando sia bisogno hai da perdere più volentieri alcuna cosa tua, ch'essere occasione al prossimo di eccitare, & mantenere con perdita dell'anima sua la colera: & dando il Signore questo consiglio intorno alle cose [h] necessarie, molto più conuerrà, che tu ti curi poco delle souerchie.

Considera in oltre, che per tirare gli ascoltanti al [i] sommo della carità aggiũse di più, che si amassero gl'inimici, si facesse loro bene, si pregasse per li persecutori, non già in quanto persecutori, & [k] inimici, ma in quanto huomini. Et perche il precetto era [l] grande propose ancora vn premio segnalato, dicendo loro, che ciò facessero per essere figliuoli di Dio, non per natura, ma per [m] somiglianza, facendo bene a' nimici, sicome egli fà nascere il suo Sole sopra li buoni, & li cattiui, & fà piouere sopra li giusti, & sopra gl'ingiusti. O quanto gran premio è questo! Et che aspetti tu di più prètioso per muouerti ad amare tutti? Se tu ami il Padre, la Madre, & i figliuoli che amano te, gl'istessi ama ancora l'assassino, gli amano li dragoni, gli amano i lupi, gli amano gli orsi. Se vuoi dunque essere superiore a' Gentili, & alle bestie, ama ancora gl'inimici, & gli auuersarij tuoi, dice Santo [n] Agostino.

a Grisо. ser. 38.
b Bar. 7. 21
c Gris. lo. ci.
d Gris. Mat.
e Eut. Mat.
f Eut. lo. ci.
g Ago. 1. ser. Dom. 18.
h Ago. lo. ci.
i Eut. lo. cit.
k Eut. lo. ci.
l Gris. Mat.
m Eut. lo. ci.
n Serm. 6 de temp.

Cap. LII.

Vt Deum perfectè imiteris non amicos tantum, sed & inimicos diligendos puta.

MAT. V.

'Sed [1] si quis te percusserit in dexteram maxillam tuam, præbe illi & alteram: & ei, qui vult tecum iudicio contendere, & tunicam tuam tollere, dimitte ei & pallium. 3 & quicumque te angariauerit mille passus, vade cum illo & alia duo. 5 Qui petit à te, da ei: & volenti mutuari à te, ne auertaris. 7 [Audistis [c] quia dictum est: Diliges proximum tuum, & odio habebis inimicum tuum; Ego autem dico vobis: 'Diligite inimicos vestros, benefacite his, qui oderunt vos: 9 & orate pro persequentibus, & calumniantibus vos: 11 vt sitis [e] filij Patris vestri, qui in cælis est: qui solem suum oriri facit super bonos, & malos: & pluit super iustos & iniustos. Si enim diligitis [g] eos, qui vos diligunt, 13 quam mercedem habebitis? nonne & publicani hoc faciunt? 16 Et si salutaueritis fratres vestros tantum, quid amplius facitis? nonne & ethnici hoc faciunt? Estote ergo vos 18 perfecti, [m] sicut & pater vester cælestis 20 perfectus est.

LVC. VI.

'Sed vobis dico, [8] qui auditis: Diligite inimicos vestros, benefacite his, qui oderunt vos. 10 [a] Benedicite maledicentibus vobis, '& orate pro calumniantibus vos. Et qui te [percutit] in maxillam, præbe & alteram. 2 Et ab eo, qui aufert tibi [b] vestimentum, etiam tunicam noli prohibere. 4 Omni autem [petenti te, tribue] 6 & qui aufert quæ tua sunt, ne repetas. Et prout vultis vt faciant vobis homines, & vos facite illis similiter. 'Et si diligitis eos, qui vos diligunt, 12 quæ vobis est gratia [d]? † 14 nam & peccatores diligentes se diligũt. Et si benefeceritis his, qui vobis benefaciunt, quæ vobis est gratia [f]? siquidem & peccatores hoc faciunt. Et si mutuum dederitis his, à quibus speratis recipere [h], quæ gratia est vobis? nam & peccatores peccatoribus fœnerantur, vt recipiant [i] æqualia. [Verumtamen diligite inimicos vestros] 15 benefacite, & mutuũ date, nihil [k] inde sperantes [l], & erit merces vestra multa [n], & eritis filij Altissimi, quia ipse benignus est super ingratos & malos. ['Estote ergo 17 misericordes [o] † 'sicut & Pater vester 19 [p] misericors † 'est.

---

a, .i. Bene precamini. b, .i. pallium. c, s. Scribas vestros dicentes. d, s. apud Deũ. e, s imitatione. f, s. referenda. g, s. tantũ. h, s. vicem mutui. i, .i. parem mutui vicem. k, .i. nullum par, aut simile beneficium. l, s. ab hominibus. m, s. similitudine, non æqualitate. n, s. à Deo. o, s. corde, & opere. p, .i. beneficus.

Cap. LIII.

Si ab vllo vitio, ab hypocrisi diligenter caue.

MAT. VI.

ATtendite ne [a] iustitiam vestram faciatis coram hominibus, vt videamini ab eis: alioquin mercedem non habebitis apud patrem vestrum, qui in cælis est. Cum ergo facis eleemosynam, noli tuba canere ante te, sicut hypocritæ faciunt in synagogis, & in vicis, vt honorificentur ab hominibus: Amen dico vobis, receperunt mercedem suam. Te autem faciente eleemosynam, nesciat sinistra tua quid faciat dextera tua: vt sit eleemosyna tua in abscondito, & pater tuus, qui videt in abscondito, reddet tibi.]

Et cum oratis, non eritis sicut hypocritæ, qui amant in synagogis, & in angulis platearum stantes orare, vt videantur ab hominibus: amen dico vobis, receperunt mercedem suam. Tu autem cum oraueris, intra in cubiculum tuum, & clauso ostio, ora patrem tuum in abscondito: & pater tuus, qui videt in abscondito, reddet tibi. Orantes autem, nolite multum loqui, sicut ethnici. putant enim quòd [b] in multiloquio suo exaudiantur. Nolite ergo assimilari eis. scit enim pater vester, quid opus sit vobis, antequam petatis eum. Sic ergo vos orabitis: Pater noster, qui es in cælis: [c] sanctificetur [d] nomen tuum. Adueniat regnum tuum. Fiat voluntas tua, sicut in cælo, & in terra. [e] Panem nostrum supersubstantialem da nobis hodie. Et dimitte nobis debita nostra, sicut & nos dimittimus debitoribus nostris. Et ne nos inducas in tentationem. Sed libera nos à malo. Amen. Si enim dimiseritis hominibus peccata eorum: dimittet & vobis pater vester cælestis delicta vestra. Si autem non dimiseritis hominibus: nec pater vester dimittet vobis peccata vestra.

[Cum autem ieiunatis, nolite fieri sicut hypocritæ, tristes. exterminant enim facies suas, vt appareant hominibus, ieiunantes. Amen dico vobis, quia receperunt mercedem suam. Tu autem, cum ieiunas, vnge caput tuum, & faciem tuam laua, ne videaris hominibus ieiunãs, sed patri tuo, qui est in abscondito: & pater tuus, qui videt in abscondito, reddet tibi.

---

a, .i. opera bona. b, .i. propter. c, .i. sanctè celebreris. d, .i. tu. e, .i. Cibum.

Cap. LIII.

ETanto insidiatrice del bene la vanagloria, come dice [a] S. Basilio, ch'e tiandio ne' cieli tese gli aguati suoi. Et però con ragione Christo parla tanto chiaramente contro di lei, essendo ella una [b] dolce, assassina delle ricchezze spirituali, un piacevole nimico delle anime nostre, un tarlo delle virtù, una lusingheuole rubbatrice de' nostri beni, & tale che con una mano di miele dà il colore a' suoi pestiferi veleni, per porgerli poi alle menti de gli huomini.

a Cōs. mō. 11
b Bas. lo. ii.

Considera dunque, che hauendo Giesù [c] condotto gli animi de' suoi ascoltanti al colmo di tutte le virtù, ch'è la carità, si pose à torre da' cuori loro la vanagloria, la quale suole assalire chi opera bene. Et però disse loro che si guardassero molto bene, come da una [d] fiera terribile, di non incappare in essa, auuertendo di non fare le buone opere ne gli occhi de gli huomini per essere veduti da loro: In particolare poi gli auuertì che douendo fare qualche limosina non si facessero suonare auanti la tromba, come [e] gl'hipocriti per essere tenuti limosinieri, ma che la facessero tanto segretamente, che nè pure la mano sinistra sapesse ciò che faceua la destra. Impara dunque à fare le cose tue con tanta segretezza, che, come dice [f] S. Grisostomo, se sarà possibile tu stesso non sappia che cosa fai. Auuerti però che non basta la segretezza del luogo, ma che si richiede quella del cuore, perche Iddio biasima i desiderij della lode, non il [g] luogo, oue si fa il bene.

c Teof. Mat.
d Eut. Mat.
e Iās. con. 41
f Mat. ho. 19
g Grisol. se. 9

Considera secondo, ch'essendo l'oratione come un [h] tributo spirituale che l'anima offerisce à Dio, quanto più ella è pretiosa, tanto più cautamente deue essere fatta, accioche fatta per gli huomini non diuenga vile. Perciò il Signore nel progresso del suo sermone disse a' suoi ascoltanti che si guardassero di nō essere come gl'hipocriti, li quali gustano di fare la loro oratione [i], stando ne' cantoni delle piazze si per essere veduti à farla, si per [k] parere di farla nascostamente; ma che la facessero nelle loro camere segretamente, non perche sia male fare oratione in Chiesa, & ne' luoghi publici; ma perche si faccia [l] senza ostentatione. Però procura tu di fare la tua oratione in tal modo, che, come dice [m] S. Cipriano, l'anima non pensi ad altro che à ciò che chiede, & il cuore stia chiuso per l'inimico, & aperto solamente per Dio.

h Gris. Mat.
i Iās. ser. 42
k Aut. imp.
l Teof. Mat.
m Li. or. Do.

Considera terzo, che stimando Giesù per [n] potente quella oratione, che si fa in humiltà, & contritione, & fiacca quella che si fa senza digiuno, soggiunse, che auuertissero di non estenuare à posta con arte la faccia come gl'hipocriti per mostrare à gli huomini di digiunare; ma che più tosto se la lauassero per nascondere il suo digiuno; perche allora quei primi riceuono la mercede, che pretendono, quando sono lodati: onde non resta loro più che aspettare, essendo il douere che ciascuno iui raccolga, oue semina. Perciò guarda bene tu per chi digiuni, accioche non si dica di te, che fai una cosa [o] faticosa per acquistare un soffio di vana lode; & che da quelle attioni, con le quali poteui guadagnare il cielo, ne riporti un picciolo denaro di transitoria vanità.

n Gris. Mat.
o Greg. 8. mo. 25.

Cap. LIV.

VNa segnalata proprietà della prudenza dell'huomo è ch'egli sappia disporre talmente le facoltà che possiede, che siano lontane per quanto si può da ogni rischio di fortuna. Ma poco vale questa prudenza se mette in saluo solamente i beni caduchi, & lascia esposta à pericoli l'anima immortale. Onde con ragione si marauiglia di ciò [a] S. Agostino, & dice: Tu temi di porre il tuo grano sù la terra, & non ti preme l'auuolgere in essa il cuore? Inalzalo al Cielo, accioche in terra non s'infracidisca. Che à punto è il consiglio di Giesù posto nel filo del suo discorso.

a Ser. 50. de temp.

Considera dunque, che hauendo il Signore già sbandito il male della vanagloria con ragione esforta i suoi ascoltatori al dispreZZo delle ricchezze; perche [b] niuna cosa vi ha che tanto facci desiderare le ricchezze, quanto l'appetito della gloria. Dice dunque loro che non accumulino tesori in terra, doue la ruggine, & i tarli gli guastano, & i ladri gli scauano, & rubbano, ma che per mano [c] de' poueri gli tramandino al Cielo, oue non vi è ruggine, nè tarlo, nè ladro. Et perche niuno dica che non [d] teme che queste cose gli leuino il tesoro, soggiunge che guardino bene che le cose istesse non gli rubbino il cuore: perche ordinariamente dou'è il tesoro dell'huomo, iui ancora è il cuore di lui. Però risoluiti di solleuare il cuor tuo da' desiderij terreni, & non t'ingolfare in essi, accioche non marcisca, & riponilo in Cielo, ch'è [e] luogo di vera vita, oue starà contento con Dio.

b Grisf. Ma.
c Grisol. se. 7
d Gris. Ma.
e Ago. ser. var. D.

Considera secondo, che non contento Giesù del dispreZZo delle cose superflue, esforta in oltre à leuare dall'animo il pensiero troppo ansioso delle cose necessarie. Et perche niuno cada di animo, parendogli, che se non è sollecito in prouedersi, non [f] potrà viuere, gli anima [g] à rimettere ogni sollecitudine à Dio, poiche egli ha cura di essi, & dice loro che guardino à gli vccelli dell'aria, li quali tuttoche non seminino, nè mietano, nè rimettano grano ne' granari, tuttauia sono mantenuti da Dio: come se dicesse: Se Iddio hà tanta cura de gli vccelli, li quali [h] creò per voi, quanto più l'haurà di voi, li quali constituì padroni di essi? Perciò vergognati di essere tanto ansioso nella cura delle tue commodità, & ricordati, che sei nato per [i] cose maggiori, che per essere schiauo del tuo corpo corruttibile.

f Gris. Ma.
g Pet. 1. 5. 7
h Gris. Ma.
i Sen. ep. 66

Considera terzo, come il Signore, perche alcuno poteua dire che gli vccelli quantunque non seminino, si vanno però prouedendo da' seminati altrui, & da quei luoghi, oue si troua cibo à proposito, volle addurre l'esempio non solamente de gli [k] vccelli, ma de' fiori ancora, che sono senza sentimento, & disse che considerassero i gigli non già de [l] gli horti, che sono tenuti in cura; ma de' campi non tanto coltiuati, & vedessero come crescono, & come auuanZano in bellezza tutto lo splendore, & belleZZa de' vestimenti del ricco Salomone. Tu dunque se Iddio ha tanta cura de' fiori [m] terreni, li quali sono nati solamente per essere veduti, & poi perire, persuaditi ch'egli non si scorderà de gli huomini creati non per essere veduti per breue tempo; ma per durare in perpetuo.

k Tos. Mat.
l Bar. 7. 24
m Gris. Ma.

Cap. LIV.

Anxiam vivendi curam abijce, & in prouidentia diuina confide.

MAT. VI.

NOlite thesaurizare vobis thesauros in terra: vbi ærugo, & tinea demolitur: & vbi fures effodiunt, & furantur. Thesaurizate autem vobis thesauros in cælo: vbi neque ærugo, neque tinea demolitur, & vbi fures non effodiunt, nec furantur. Vbi enim est thesaurus tuus, ibi est & cor tuum.]

Lucerna corporis tui est oculus tuus. Si oculus tuus fuerit simplex: totum corpus tuum [a] lucidum erit. Si autem oculus tuus fuerit nequam: totum corpus tuum [b] tenebrosum erit. Si ergo lumen, quod in te est, tenebræ sunt: ipsæ tenebræ quantæ erunt?

[Nemo potest duobus dominis seruire: aut enim vnum odio habebit, & alterum diliget: aut vnum sustinebit, & alterum contemnet. Non potestis Deo seruire, & mammonæ. Ideo [c] dico vobis, ne soliciti sitis [d] animæ vestræ quid manducetis, neque corpori vestro quid induamini. Nonne anima plus est quàm esca: & corpus plus quàm vestimentum? Respicite volatilia cæli, quoniam non serunt, neque metunt, neque congregant in horrea: & pater vester cælestis pascit illa. Nonne vos magis pluris estis illis? Quis autē vestrum [e] cogitans potest adijcere ad staturā suam cubitū vnum? Et de vestimento quid soliciti estis? Considerate lilia agri quomodo crescunt: non laborant, neque nent.

Dico autem vobis, quoniam nec Salomon in omni gloria sua coopertus est sicut vnum ex istis. Si autem fœnum agri, quod hodie est, & cras in clibanum mittitur, Deus sic vestit: quanto magis vos modicæ fidei? Nolite ergo soliciti esse, dicentes: Quid manducabimus, aut quid bibemus, aut quo operiemur? hæc enim omnia Gentes inquirunt. Scit enim pater vester, quia his omnibus indigetis. Quærite ergo [f] primum regnum Dei, & iustitiam eius: & hæc omnia adijcientur vobis.] Nolite ergo soliciti esse in crastinum. Crastinus enim dies solicitus erit sibijpsi. sufficit diei [g] malitia sua.

---

a, .i. in luce. b, .i. in tenebris. c, .i. præcipio. d, .i. vitæ. e, .i. anxiè. f, .i. ante omnia. g, .i. afflictio, quam affert.

Cap. LV.

Quam in partem tua facta vis accipi; cura vt in ea accipias aliena.

LVC. VI.

1 NOlite [a] iudicare, & non iudicabimini: nolite condemnare; & non condemnabimini. [b] Dimittite, & [c] dimittemini. Date, & dabitur vobis: mensuram bonam, & confertam, & coagitatam, & superefluentem dabunt in sinum vestrum. 3 Eadem quippe mensura, qua mensi fueritis, remetietur vobis. Dicebat autem illis & similitudinem: Numquid potest cœcus cœcum ducere? nonne ambo in foueam cadunt? Non est discipulus [d] super magistrum: perfectus autem omnis [e] erit, si sit sicut magister eius. Quid autem [f] vides festucam in oculo fratris tui, trabem autem, quæ in oculo tuo est, non consideras? Aut [g] quomodo potes dicere fratri tuo: Frater, sine eijciam festucam de oculo tuo: ipse in oculo tuo trabem non videns? Hypocrita, eijce primum trabem de oculo tuo: & tunc perspicies vt educas festucam de oculo fratris tui.]

2 Non est [h] enim arbor bona, quæ facit fructus malos: neque arbor mala, faciens fructum bonum. Vnaquæque enim arbor de fructu suo cognoscitur. 4 Neque enim de spinis colligunt ficus: neque de rubo vindemiant vuam. 6 Bonus homo de bono thesauro cordis sui profert bonum: & malus homo de malo thesauro profert malum. Ex abundantia enim cordis os loquitur.

MAT. VII.

1 *NOlite iudicare, [vt non iudicemini.]* 2 In quo enim iudicio iudicaueritis, iudicabimini: & in *qua mensura mensi fueritis, remetietur vobis. Quid autem vides festucam in oculo fratris tui: & trabem in oculo tuo non [vides?] Aut quomodo dicis fratri tuo: Sine eijciam festucam de oculo tuo: [& ecce trabs est] in oculo tuo? Hypocrita, eijce primum trabem de oculo tuo, & tunc [videbis eijcere] festucam de oculo fratris tui.*

[1 i Attendite à falsis prophetis, qui veniunt ad vos [k] in vestimentis ouium, intrinsecus autem sunt lupi rapaces: 2 à fructibus eorũ cognoscetis eos. 3 Numquid colligunt de spinis vuas, aut de tribulis ficus? 5 Sic omnis arbor bona fructus bonos facit: mala autẽ arbor malos fructus facit. Non potest arbor bona malos fructus facere: neque arbor mala bonos fructus facere: Omnis arbor, quæ non facit fructum bonum, excidetur, & in ignem mittetur. Igitur ex fructibus eorum cognoscetis eos.

---

a, s. temere. b, .i. absoluite offensores. c, .i. absoluemini vos à Deo. d, .i. plusq̃. e, s. discipulus. f, .i. adspicis. g, .i. qua fronte. h, .i. autem. i, .i. Cauete. k, .i. cum.

Cap. LV.

Sicome è [a] proprio di coloro, li quali da douero desiderano di giungere al sommo delle virtù, il ridursi à mente i proprij difetti, quando sentono quelli de gli altri, & il giudicare tanto più rettamente questi, quanto più di cuore piangono quelli; così è proprio de' cattiui, quando veggono vn errore di vn'altro lo scordarsi de' suoi, & tanto maggiori peccatori stimare gli altri, quanto più buoni stimano se stessi. Quindi è che Giesù, fra gli altri santi documenti, dà ancora questo, che niuno giudichi, & condanni li fatti altrui, se non vuole che tassati, & biasimati siano li suoi. a Greg. 30. mor. 28.

Considera qui, che sapendo Giesù quanto commune sia nel mondo il vitio di giudicare, & censurare li fatti de gli altri, essortò poi li suoi ascoltanti à non lo fare, se non voleuano di ciò essere giudicati, & condannati essi [b] da Dio: non prohibì però che per carità non si potessero correggere i difetti altrui, ma vietò i giudicij temerarij fatti per leggieri [c] sospetti da persone, che condannando altri sotto specie di pietà essercitano l'odio che loro portano, & si vogliono vantare della propria giustitia, & santità. Anzi ciò che vuole che si faccia in materia di limosina corporale, vuole ancora che si pratichi nella spirituale correggendo per carità senza risparmio chi erra. Et però soggiunse che dessero volentieri ad altri, se voleuano che fusse dato loro, & promise che sarebbe posto ne' seni loro vna misura molto buona, & ben colma. Procura dunque tu di hauere tale carità verso li prossimi tuoi, che non entri mai in [d] sospetto di essi, ma se vedi qualche cosa di male ò pensa che non è fatto con [e] animo malo, ò emendalo con amore. b Ago. ser. do. 18. c Gris. Ma. d Gris. 1 Co. e Teo. 1. Co.

Considera poi come Giesù perche poteua alcuno dirgli, che non giudicaua, & condannaua il suo prossimo per malignità, ma per spirito di correttione, soggiunse di che qualità deua essere chi ha da correggere altri, acciò che niuno sia [f] seuero censore della vita altrui, & poco si curi de' suoi proprij costumi. Et però disse che non può vn cieco fare la guida ad vn'altro cieco, perche altrimenti l'vno, & l'altro caderanno in qualche fossa di quelle che si trouano per strada. Come se dicesse che chi vuole riprendere, & emendare altri deue egli essere senza [g] macchia, & senza difetto, acciochè non gli sia detto: Medico cura te stesso. Guarda dunque tu bene ciò che fai, & non ti mettere à giudicare altri, se non vedi prima che la tua buona coscienza sia per aiutarti in somigliante negotio. f Ianf. tom. 43. g Teof. Ma.

Considera in oltre, che trouandosi alcuni, li quali essendo [h] infermi vogliono fare del medico, & sotto pretesto di correttione vanno curiosamente osseruando i difetti altrui, per tacciargli, disse Giesù che chi ha nell'occhio suo vn traue, cioè vn [i] peccato graue, non può ragioneuolmente dire al suo prossimo che si lasci leuare dall'occhio vna pagliuca, cioè vn peccato leggiero. Et però tu, come dice [k] S. Grisostomo, se vuoi prendere cura de gli altri cura prima te stesso; perche in fatti [l] netta conuiene che sia quella mano, la quale si piglia l'impresa di lauare le altrui bruttezze: Ne ti pensare che basti il non hauere rimorso di cosa graue, perche ancora vn piccolo neuo può dare occasione al tuo prossimo di stimare poco la tua correttione. h Eut Ma i Teof. Ma. k Hom. 24. Mat. l Greg. 2. p. past. c. 2.

Si

Cap. LVI.

Sicome differenti sono le ricchezze di Dio da quelle de gli huomini; così differenti sono in ordine al conferirle, & communicarle gli affetti divini da gli humani: perche gli huomini hanno paura di fare eccesso, & restarne priui; ma Iddio ha sempre desiderio di farne parte, & non teme che gli si scemino punto: Onde allora solamente sentono fastidio, come dice a *S. Agostino, li tesori della casa di Dio, quando gli mancano le dilettenoli importunità delle dimande. Et però l'amoreuole Giesù verso il fine del suo sermone essortò i suoi ascoltatori ad essere solleciti in chiedere continuamente gratie à Dio.*

a Ser. 17. de temp.

Considera dunque, che hauendo Giesù dati b *marauigliosi documenti, acciochè non paiano graui, soggiunge vna consideratione molto à proposito per persuadere che facilmente si esseguiranno, & dice che si ricorra all'oratione non già di* c *passaggio, ma con molta diligenza, & con gran perseueranza: perche chi chiede riceue, chi cerca troua, à chi picchia viene aperto. Et per fare intendere questa verità fa paragone di Dio con gli huomini, & dice che se vn Padre essendogli chiesto dal figlio vn pane non gli porge vn sasso, ne gli dà vn serpente quando egli chiede vn pesce, molto più volentieri lo farà il Padre celeste. Vedi dunque di essere sollecito in ricorrere ad vn tanto amoreuole Padre: & sappi che la* d *porta di Dio gode di hauere sempre chi picchi, anzi che allora muoui à* e *sdegno Dio, quando non gli chiedi cosa veruna.*

b Eut. Mat.

c Grisf. Mat.

d Ago. lo. ci.

e Grisf. lo. ci.

Considera poi, che essendo necessaria, oltre l'aiuto di Dio, il quale si chiede con l'oratione, la cooperatione ancora, & lo f *sforzo nostro per osseruare gli auuertimenti dati, soggiunse Giesù a' suoi auditori che non passassero per la porta, & per la strada larga, ma per la stretta. Come che dicesse:* g *La porta, & la strada della virtù è molto stretta: però sicome chi è carico, ò grosso douendo passare per vn luogo stretto, mette giù il peso, & si sforza industriosamente di passare: così voi scaricateui del peso de gli affetti terreni, & sforzateui quanto potete dal canto vostro per acquistare la perfettione che vi ho insegnata. Però studiati ancora tu di spogliarti di ogni cosa per amore della virtù, & di darti da douero ad essa, perche se ben'ella è stretta à* h *gl'incipienti, diuenta però larga alli perfetti.*

f Tãs. cõ. 43

g Eut. Mat.

h Greg. ho. 17. Ezech.

Considera terzo, che Giesù per accennare poi la i *infingardaggine di molti, & ammaestrare li suoi ascoltatori à non badare alle prosperità di alcuni, con parole di* k *marauiglia* l *essaggerò la strettezza della strada, che conduce alla vita; accioche conosciuta noi ancora questa verità non seguitiamo il modo di viuere delli molti; ma siamo* m *imitatori delli pochi; perche pochi à punto sono quelli che trouano questa strada, essendo ella difficile,* n *& faticosa, oue la strada larga per essere strada de de gli* o *erranti spontaneamente si offerisce, & da molti si troua. Se dunque tu vuoi essere delli pochi, & vscire dal numero de gli erranti non ti lasciare sgomentare dalla strettezza della via; ma attendi all'ampiezza del termine; perche l'aspettatione* p *dell'allegrezza futura mitiga, & sminuisce il sentimento del dolore presente.*

i Grisf. ho. 24. Matt.

k Teof. Ma.

l Eut. Mat.

m Tãs. cõ. 43

n Eut. lo. ci.

o Grisf. Mat.

p Eut. lo. ci.

Non

Cap. LVI.

Bene quidem, atque instanter orandum tibi puta: sed rectius, ac diligentius operandum.

MAT. VII.

NOlite dare [a] sanctum canibus: neque mittatis margaritas vestras ante porcos, ne forte conculcent eas pedibus suis, & conuersi dirumpant vos. Petite, & dabitur vobis: quærite, & inuenietis: pulsate, & aperietur vobis. Omnis enim, qui petit, accipit: & qui quærit, inuenit: & pulsanti aperietur.

Aut quis est ex vobis homo, quem si petierit filius suus panem, numquid lapidem porriget ei? Aut si piscem petierit, numquid serpentem porriget? Si ergo vos, cum sitis mali [b], nostis bona data dare filijs vestris: quanto magis pater vester, qui in cælis est, dabit bona petentibus se?

Omnia ergo quæcumque [c] vultis vt faciant vobis homines & vos facite illis. Hæc est enim lex, & Prophetæ. Intrate per angustã portã: quia lata porta, & spatiosa via est, quæ ducit ad perditionẽ, & multi sunt qui intrant per eã. Quàm angusta porta, & arcta via est, quæ ducit ad vitam: & pauci sunt, qui inueniunt eam.

---

a, i. res sanctas. b, s. corruptione naturę. c, s. rationabiliter.

Cap. LVII.

Si quis auditor est verbi, & non factor, hic comparabitur viro consideranti vultum nativitatis sua in speculo.

MAT. VII. LVC. VI.

[1 NOn omnis, qui dicit mihi, a Domine, Domine, intrabit in regnum cælorum: sed qui facit voluntatem Patris mei, qui in cælis est, ipse intrabit in regnũ cælorum.] 4 Multi dicent mihi in illa die: Domine, Domine, nonne in nomine tuo prophetauimus, & in nomine tuo dæmonia eiecimus, & in nomine tuo b virtutes multas fecimus? Et tunc confitebor illis: Quia numquam c noui vos: discedite à me, qui operamini iniquitatem. Omnis ergo, 6 qui audit verba mea hæc, & facit ea, 8 assimilabitur viro sapienti, qui ædificauit domum suam supra petram, 10 & descendit pluuia, & venerunt flumina, & flauerunt venti, & 13 irruerunt in domum illam, & non cecidit +: 9 *fundata enim erat super petram.* 18 Et omnis, qui audit verba mea hæc, & non facit ea, similis erit viro stulto, qui ædificauit domum suam super [*arenam:*] 20 & descendit pluuia, & venerunt flumina, & flauerunt venti, & irruerunt in domum illam, 9 & *cecidit*, & [*fuit*] *ruina illius magna.* 22 Et factum est, cum consummasset Iesus verba hæc, admirabantur turbæ super doctrina eius. Erat enim docens eos sicut potestatem habens, & non sicut Scribæ eorum, & Pharisæi.

2 QVid † 9 *autem* 3 vocatis me Dñe, Domine: & non facitis quæ dico? 9 *Omnis*, 5 qui venit ad me, & 9 *audit* [*sermones meos,*] & *facit* [*eos:*] 7 ostendam vobis cui similis sit: [*similis est homini ædificanti*] *domum*, 9 qui fodit in altum, & posuit fundamentum super petram. 11 inundatione 9 *autem* 12 facta, 15 illisum 9 *est* 16 flumen [*domui illi,*] 14 & 17 non potuit eam mouere: fundata enim erat super petram. 9 *Qui autem audit, & non facit; similis* [*est homini ædificanti*] *domum suam super* 19 terram sine fundamento: 9 *in quam* [*illisus est fluuius,*] 21 & continuo cecidit: & facta est ruina domus illius magna:

[1 Cum autem descendisset de monte, secutæ sunt eum turbæ multæ: & ecce leprosus veniens, adorabat eum, dicens: Domine, si vis, potes me mundare. Et extendens Iesus manum, tetigit eum, dicens: Volo. Mundare. Et confestim mundata est lepra eius. Et ait illi Iesus: 8 Vide, nemini dixeris: sed vade, ostende te sacerdoti, & offer munus, quod præcipit Moyses, in testimonium illis.

---

a, i. Dominum me inuocant. b, i. miracula. c, f. cognitione approbationis. g, i. Caue.

Cap. LVII.

NOn vi ha cosa nella Scrittura sacra più spesso ridetta,& raccommãdata,che la necessità di operare conforme alla cognitione, che si ha del diuino volere. Per questo diceua l'Apostolo: [a] Non gli vditori della legge sono giusti appresso Dio; ma gli essecutori della legge saranno giustificati: & S.Giacomo [b] ci essorta à non essere solamente ascoltatori della parola di Dio;ma essecutori ancora: & vuole che auuertiamo di non c'ingannare in dare vna consideratione leggiera a'precetti di Dio, come fanno gli huomini mirandosi nello specchio alla sfuggita; ma che ce gl'imprimiamo bene nella mente con la essecutione,& con la frequente,& diligente consideratione di essi. Et per questo Christo ancora,volendo à fatto cõchiudere il suo sermone, essorta li suoi ascoltatori à non si contentare di hauerlo sentito;ma ad operare conforme alla sua santa parola.

Considera dunque, che hauendo Giesù poco prima rassomigliati gli huomini à gli alberi,& detto che da'frutti loro si sarebbero conosciuti per buoni,ò cattiui,[c] aggiunse poi che non per qualsiuoglia frutto, ancorche buono in se, si douessero tenere per buoni,& disse: Non ogniuno che mi dice: Signore, Signore entrerà nel regno de'cieli: come che dica: Se bene l'inuocarmi, & [d] predicare il mio nome è frutto buono; nondimeno non basta per fare che la persona sia buona per entrare nel cielo: perche la sola fede,[e] che si mostra in quello inuocarmi,& predicarmi,non basta alla salute, se non è accompagnata da vna vita degna di essa. Vedi tu dunque di fare ciò ch'è necessario [f] ad vn vero seruo di Dio, cioè che le tue opere siano autenticate dal ben parlare,& il parlare sia approuato dalle opere.

Considera secondo,che Giesù dopo di hauere [g] insegnato che le parole,& la fede senza le opere non bastano per l'acquisto del cielo, soggiunse poi,che ne meno bastano le opere fatte per virtù de'doni gratis dati,se la vita [h] non corrisponde a'segni che si fanno: Come che dica, che il fare simili opere marauigliose alle volte non procede dalli [i] meriti di colui, che le fa;ma ò dalla inuocatione del nome di Christo, ò per condannatione di chi l'inuoca, ò per vtilità di chi vede quei segni. Dopo questo conchiuse il sermone mostrãdo,quanto fusse per giouare [k],ò nõ giouare l'hauerlo sentito,con vna similitudine di due, vno de'quali fabrica vna casa sauiamente sopra il viuo sasso, & l'altro sciocamente la fonda sopra l'arena. Auuerti dunque tu di fondare il tuo edificio spirituale sopra la essecutione de'precetti, & della parola di Dio,& non ti contentare di fondarlo solamente sopra la cognitione, se non vuoi essere riputato sciocco, & ributtato da Dio come persona non approuata da lui.

Considera terzo, che finito il sermone Giesù discese dal monte col seguito delle turbe. Et quiui per confermare co'miracoli la [l] dottrina, & per mostrare che se ben'egli parlaua, come huomo, haueua però [m] possanza diuina, fattogli incontro vn lebbroso, stendẽdo la mano, il toccò, & sanò subito. Vedi quanto è pronto Giesù all'opera dopo la predica: Et impara tu ancora ad insegnare co'fatti ciò che insegni con le parole: perche il vero Maestro ciò che [n] afferma co'detti,dimostra co'fatti,& più potente è la voce [o] dell'opera,che quella della bocca.

a Rom.2.13

b Iac.1.22

c Ago. ser. Do.l.2.c.39

d Iãs.cõ.43

e Eus.Mat.

f Girol.Ma.

g Bar.t.2.l.7.c.30.

h Eut.lo.cì.

i Girol.lo.cì

k Ians.lo.ci

l Giro.Mat.

m Gris.Mat.

n Gri.se.167

o Ber. Cat. 59.

Cap. LVIII.

Piace tanto all'eccelso Dio il vedere l'humiltà ne gli huomini che riguardando, dice Dauide, come da [a] lontano li superbi, mira di vicino gli humili come figliuoli diletti. Et S. [b] Agostino: Iddio, disse, se t'inalzerai, si allontanerà da te, se ti humilierai, à te si auuicinerà. Et però con ragione il Centurione vien fatto più [c] degno d'impetrare la sanità per il suo seruo, mentre che con maggiore sentimento se ne professa indegno.

a Sal. 137. 6
b Sal. 50.
c Amb. ser. 89.

Considera dunque com'entrato Giesù in Cafarnao, per dimostrare [d] misticamente, che dopo sanati li Giudei passarebbe à Gentili, vn certo Centurione, che haueua vn paggio à lui sopramodo caro, trauagliato strauamente dalla paralisia, intendendo la venuta di lui in quella Città, pieno di fede, ancorche fusse [e] Gentile, ò perche si riputasse indegno di comparirgli auanti, ò perche li Giudei per [f] inuidia, douendo la sua andata ridondare in gloria di Giesù, non glielo permettessero, ò [g] perch'egli giudicasse li Giudei più à proposito per impetrare la gratia, vi mandò certi Vecchi loro del magistrato, acciochè in nome suo il pregassero à trasferirsi à casa sua per sanarlo. Andarono essi, & pregaronlo caldamente dicendogli che il Centurione era degno di quella gratia, perche amaua la natione Ebrea, & le haueua fabricata vna Sinagoga. Et vedi come la virtù si fà amare ancora da' maligni, & che le buone opere non possono nõ piacere: però ingegnati sempre di operare virtuosamente, perche così hauerai sempre chi ti fauorisca.

d Gri. Mat.
e Ag. de ver. do. 6.
f Ter. s. Luc.
g Barr. 8. 4

Considera in oltre che mosso Giesù non già dalle parole [h] adulatorie de' Giudei presenti, ma dalla fede, & [i] humiltà del Centurione assente s'inuiò subito verso la casa di lui. Ciò vdito il Centurione non essendo Giesù molto lontano riconoscendo più la propria bassezza & la [k] diuinità del Signore spedì subito altri suoi amici, li quali gli dicessero, che non si prendesse fastidio di andare à casa sua, perch'esso n'era indegno, & credeua che ancora in assenza con vna sola parola poteua guarirgli il paggio. Et ammira che, come dice S. [l] Agostino, questo Gentile, riputandosi indegno che Giesù gli entrasse in casa, si rese degno che gli entrasse nel cuore. Però vergognati di essere tanto debole in credere, & ricorrere al Signore; perche così ti renderai tuttauia più capace de' suoi celesti doni.

h Gri. Mat.
i Gir. Mat.
k Gir. lo. ci.
l Ver. do. 6

Considera poi come il Centurione istesso [m] liberatosi da' Giudei che lo tratteneuano, & credendo che Giesù per la sua bontà non mancherebbe di venire, non ostante l'ambasciata mandatagli che non venisse, andò finalmente ancora lui in persona dal Signore, & con maggiore humiltà gli propose il bisogno, & lo pregò à non andare più auanti, mà à commandare con vna sola parola alla malattia, ch'è ministra della [n] vendetta di Dio, che si partisse, perche sarebbe obedito, com'egli da' suoi Soldati. Il Signore marauigliato di tanta fede in quanto alla sua scienza [o] esperimentale il lodò sopra tutti gl'Israeliti, & poi li fece la gratia, rendendo all'infermo la sanità. O quanto è amoreuole il Sig. massime cõ chi gli si humilia! Et per che non lo preghi ch'egli guarisca l'appetito tuo, ch'è il tuo seruo, poich'esso giace dandosi tutto alle cose terrene, & non s'inalzando mai alle celesti

m Gri. Mat.
n Teo. Mat.
o Tom. 3. 15. 8. ad 3.

Per-

Ne studium orandi pro alijs, & cum Deo agendi, qua par est humilitate, atque fiducia, omittas caue.

LVC. VII.

1 CVm autem implesset omnia verba sua [a] in aures plebis, intrauit Capharnaum. Centurionis autem cuiusdam seruus malè habens, erat [d] moriturus: qui illi erat pretiosus. 3 Et *cum* [4] audisset de Iesu, [6] misit ad eum seniores Iudæorum, rogans eum vt veniret, & [e] saluaret seruum eius. 8 At illi cum venissent ad Iesum, rogabant eum [f] solicite, dicentes ei: Quia dignus est vt hoc illi præstes. diligit enim gentem nostram g: & synagogam ipse ædificauit nobis.

1 Iesus autem ibat cum illis. Et cum iam non longe esset à domo, misit ad eum Centurio amicos, dicens: Domine noli vexari: Non enim sum dignus vt sub tectum meum intres, propter quod & meipsum non sum dignum arbitratus vt venirem ad te: *sed dic verbo, & sanabitur puer meus, nam & ego homo sum sub potestate constitutus, habens sub me milites, & dico huic, vade, & vadit: & alij veni, & venit: & seruo meo, fac hoc, & facit.*

[*Quo audito*] *Iesus miratus est,* 2 & conuersus sequentibus se turbis, dixit: *Amen dico vobis,* [*nec*] *in Israel tantam fidem inueni.* 4 Et reuersi, qui missi fuerant, domum, inuenerunt seruum, qui languerat, sanum.

MAT. VIII.

[2 CVm autem introisset *Capharnaum,* [*accessit ad eum*] 5 Centurio, *rogans eum,* & 7 dicens: Domine, [b] puer meus iacet [c] in domo paralyticus, & male torquetur. [f] Et ait illi Iesus: Ego veniam, & curabo eum.

Et [*respondens*] *Centurio, ait: Domine non sum dignus, vt intres sub tectum meum:* 2 sed tantum [h] dic verbo, & sanabitur puer meus. Nam & ego homo sum sub potestate constitutus, habens sub me milites, & i dico huic: Vade, & vadit: & alij, Veni, & venit: & seruo meo, Fac hoc, & facit.

1 Audiens autem Iesus, [k] miratus est, *& sequentibus se dixit:* 3 Amen dico vobis, non inueni tantam fidem in Israel. [l] Dico autem vobis, quòd multi ab Oriente, & Occidente venient, & recumbent cum Abraham, & Isaac, & Iacob, in regno cælorum: filij autem regni eijcientur in tenebras [m] exteriores, ibi erit fletus, & stridor dentium. Et dixit Iesus Centurioni. Vade [n], & sicut credidisti, fiat tibi. Et sanatus est puer in illa [o] hora.]

---

a, .i. ita vt plebs tota audierit. b, .i. seruus. c, f. proiectus. d, .i. moribundus. e, .i. seruaret. f, .i. studiose. g, f. hebræam. h, .i. iube. i, f. tamen. k, .i. mirantis more. l, .i. Affirmo. m, .i. extimas. n, f. lætus. o, .i. momento.

Cura vt intuearis misericordem animum Iesu, eumq; quoad potes imiteris.

LVC. VII.

[ET factum est: deinceps ibat in ciuitatem, quæ vocatur Naim: & ibant cum eo discipuli eius, & turba copiosa. Cum autem appropinquaret portæ ciuitatis, ecce defunctus efferebatur filius vnicus matris suæ: & hæc vidua erat: & turba ciuitatis multa cum illa.

Quam cum vidisset Dominus [a], misericordia motus [b] super eam, dixit illi: Noli flere. Et accessit, & tetigit loculum. (Hi autem, qui portabant, steterunt.) Et ait: Adolescens, tibi dico, surge. Et resedit qui erat mortuus, & cœpit loqui. Et dedit illum matri suæ.

Accepit autem omnes timor: & [c] magnificabant Deum, dicentes: Quia propheta magnus [d] surrexit in nobis: & quia Deus visitauit plebem suam.] Et exijt hic sermo in vniuersam Iudæam de eo, & in omnem circà regionem.

---

a, s. ex intimis visceribus. b, i. erga. c, i. magnifice exaltabant. d, i. natus est.

Cap. LIX.

PErche Christo è vero Sole di giustitia, sicome per la lontananza del sole materiale languiscono, & muoiono li prati, gli alberi, & i fiori, & per la vicinanza di lui rinuerdiscono, & viuono; così stando egli lontano da gli huomini restano oppressi dalla morte, ma auuicinandosegli poi sono subito à vita restituiti. Così accadde ad vn Giouane figliuolo di vna Vedoua da S. [a] Gregorio Nisseno chiamato fiore, ch'essendo marcito, mentre che Giesù era fuori della Città, ripigliò vn grato splendore, & vna vaga bellezza, quando egli andò per entrarui. [a] Lib. crea. hom. c. 26.

Considera in questo misterio come il Signore nel giorno seguente dopo di hauere sanato il paggio del Centurione, acciochè niuno potesse dire che non haueua [b] fatto gran cosa à guarire vno che peraauentura non sarebbe morto, s'inuiò verso la città di Naim, con li suoi Discepoli, & vna gran moltitudine di gente; & auuicinandosi alle porte della Città vidde che si portaua fuora di essa conforme [c] all'vsanza Ebrea vn figliuolo vnico di vna Vedoua per sepellirsi. Et mosso à compassione della dolente madre le disse che non piangesse. Vedi quanto è misericordioso il Signore, & quanto pronto à consolare i mesti, & com'è vero che la [d] misericordia di lui preuiene le nostre dimande: Però se bene hai l'anima tua vedoua, cioè priua di vn'intelletto [e] considerato, & sconsolata per la morte delle tue operationi estinte dal peccato, confida tuttauia in lui, perche ti consolerà con la sua santa gratia. [b] Teof. Luc. [c] Barr. 8. 5. [d] Sal. 58. 11. [e] Ago. tr. 15 Gio.

Considera poi che non contento Giesù di hauere consolata la Vedoua con buone parole, vi aggiunse subito i fatti. Et però accostatosi al cataletto il toccò; & poi fermatisi coloro che lo portauano, commandò efficacemente al Giouane che si rizzasse, & fu obedito: ond'egli come vn dono pretiosissimo il diede viuo à [f] sua madre. Attendi come non solamente la parola di Giesù, ma la sua santa [g] carne ancora vnita con la diuinità fa cose proprie di Dio, mentre tocca il cataletto. Et pensa che cosa farà in te, quando ti toccherà stando sotto le specie sacramentali, se farai che si fermi il fuoco de' disordinati desderij, l'acqua delle souerchie delicie, la terra de' pensieri bassi, & pigri, l'aria dell'incostanza, & vanità, che sono quelle cose che ti portano alla sepoltura per morte. [f] Barr. 8. 6 [g] Lut. Luc.

Considera finalmente, che il Giouane risuscitato non stette più à giacere nella bara, ma si pose prima in sito di sedere sopra di essa, & cominciò à parlare per dare certa testimonianza della virtù di Christo in risuscitarlo, & non [h] parere di essere risuscitato solamente in apparenza: Et poi sceso dal cataletto si pose [i] a' piedi del Signore, & lo ringratiò del beneficio, che gli haueua fatto richiamandolo à vita. Perche vuoi dunque tu essere tenuto per risuscitato se ancora giaci come morto nelle tue voglie, se non parli di Dio, se non ti metti à ringratiarlo per tanti beni che da S. D. M. hai riceuuti, se non gli ti poni a' piedi in segno che sei suo, & che vuoi dipendere in tutto, & per tutto dalla sua santa, & diuina volontà? [h] Teof. Luc. [i] Bar. lo. ci.

Cap. LX.

a Mor.3.12 *SAn a Gregorio dice che li giusti hanno per proprietà di non abbandonare le imprese pigliate in vtilità de' prossimi, se ben' essi si trouano posti in tribulatione, & che mentre in se stessi tolerano le aperture delle ferite, porgono ad altri saluteuoli medicamenti. Però non è merauiglia se San Giouanni che fù giusto fino dal ventre di sua madre stando con afflittione del corpo in prigione, vigoroso però più che mai nello spirito per salute de' suoi Discepoli, ne inuia due à Christo, accioche loro stessi di presenza lo conoscano per tale, qual' egli l'hà loro predicato.*

Considera dunque ch' essendosi sparso il miracolo fatto in Naim alcuni
b Teof.Luc. *Discepoli di S. Giouanni, a' quali b dispiaceuano le lodi di Christo per essere essi ancora imperfetti, l'andarono à trouare alla prigione, & gliele,*
c Eut.Mat. *raccontarono con vn poco c d'inuidia. Et egli non perche non d sapesse be-*
d Teo.lo.ci. *nissimo chi era Giesù, ma per fare ch' essi vedendo qualche miracolo più fa-*
e Eut.lo.ci. *cilmente e credessero in lui, mandò due di essi più f prudenti, li quali gli*
f Eut. lo.ci. *dimandassero, s' egli era il Messia aspettato, ò nò. Et attendi come S. Giouanni compatisca di cuore a' Discepoli appassionati, & come rimedy al loro male discretamente. Et impara à non ti scandalizare subito delle imperfettioni altrui, ma à porgergli conuenienti rimedij.*

Considera poi ch' essi giunti alla presenza di Giesù gli fecero la dimanda
g Teo.lo.ci. *da loro imposta. Et egli sapendo la g mente di S. Giouanni in quell' istesso*
h Grisf.Mat. *tempo sanò molti da varie infermità, cacciò molti spiriti, & restituì a' mol-*
i Barr. 8.8 *ti la vista, accioch' essendo la h testimonianza delle cose più certa di quella delle parole, con quei miracoli si dichiarasse loro per i Messia. Et poi disse loro che per risposta diessero al Maestro ciò che haueuano vdito, & veduto farsi. Vedi come Giesù si mostra Messia co' fatti più che con le parole. Et che cosa fai tu se sei Christiano, & se sei Religioso? Perche non ti scuopri per tale con buone operationi, essendo che il Regno di Dio non consiste*
k Co.1.4.20 *in k parole, ma in virtù, & valore?*

Considera terzo, che Giesù sapendo che quelli due Discepoli si erano scã-
l Grisf.Mat. ho.37. *dalizati di lui, senza scuoprirgli l; indirettamẽte toccò la loro coscienza,*
m Ilar.Ma. *per corrispõdere alla intẽtione di S. Gio. ch' à fine di m leuare loro l'occasio-*
n Gloss.Mat. *ne dello scandalo glieli haueua inuiati. Onde disse che beato era chi non si*
o Sà Matt. *scandalizarebbe in lui, cioè chi non dubitarebbe n della potenza della sua*
p Mal.Mat. *diuinità, ò chi non restarebbe o offeso per la sua humile conuersatione, ò chi non p prenderebbe occasione di accusarlo da' miratori, da' quali si doueua*
q Ambr. Luc. 7. *muouere à credere in lui, ò finalmente chi non restarebbe scandalizato per la croce, in cui douena morire, essendo ella tale che ancor à gli eletti q. poteua recare scandalo. Guarda dunque tu di non pigliare occasione di morte, donde deui aspettare la vita. Et se non puoi intendere l'altezza de' misterij di Dio sottoponi prontamente alla sua bontà, & sapienza diuina.*

Cap. LX.

Charitas tanq; benigna parens imbecillos fouet, exercet valentiores, & humaniter arguit inquietos.

MAT. XI.

[1] IOannes autem cum audisset in vinculis opera Christi, [*mittens*] *duos de discipulis suis*, [*ait*] 5 illi: Tu es, qui venturus es, an alium expectamus? 7 Et respondens Iesus ait illis: Euntes renunciate Ioanni quæ auditis, & vidistis. [2] *Cæci vident, claudi ambulant, leprosi mundantur, surdi audiunt, mortui resurgunt, pauperes euangelizantur: & beatus est, [qui] non fuerit scandalizatus in me.*

LVC. VII.

[1] ET [2] nunciauerunt ‡ Ioanni discipuli eius de [a] omnibus his. [2] *Et* [3] conuocauit duos de discipulis suis [2] *Ioannes*, 4 & misit ad Iesum, dicens: [2] *Tu es qui venturus es, an alium expectamus?* 6 Cum autem venissent ad eum viri, dixerunt: Ioannes Baptista misit nos ad te, dicens: Tu es, qui venturus es, an alium expectamus? (in ipsa autem hora multos curauit à languoribus, & plagis, & spiritibus malis, & cæcis multis donauit visum.) [2] *Et respondens, [dixit] illis: Euntes renunciate Ioanni quæ auditis, & vidistis:* 8 Quia cæci vident, claudi ambulant, leprosi mundantur, surdi audiunt, mortui resurgunt, pauperes [b] euangelizantur: & beatus est quicumque non fuerit scandalizatus [c] in me.

---

a, s. filio viduæ resuscitato, & alijs miraculis. b, .i. docentur euangelium. c, .i. de.

Charitas virtute claros cum simplicitate commendat, vitijs obnoxios cum pietate corripit.

LVC. VII.

1 ET cum discessissent nuncij Ioannis, ²*cœpit de Ioanne dicere, ad turbas: Quid existis in desertum videre? arundinem vento agitatam? Sed quid existis videre? 4 hominem mollibus vestimentis indutum? Ecce qui in veste pretiosa sunt, & delitijs, † ²in domibus regum sunt. Sed quid existis videre? prophetam? [Vtique] dico vobis, & plusquam Prophetam: hic est, de quo scriptum est: Ecce mitto angelum meum ante faciem tuã, qui præparabit viã tuam ante te.]*

1 Dico enim vobis: Maior inter natos mulierum propheta Ioanne Baptista nemo est: † ²*qui autem minor est in regno* [*Dei*] *maior est illo*; 4 Et omnis populus audiens & publicani, k iustificauerunt Deum, baptizati baptismo Ioannis. Pharisæi autem, & legis periti consilium Dei m spreuerunt in n semetipsos, non baptizati ab eo.

1 Ait autem Dñs: Cui ergo similes dicam homines generationis huius? & cui similes sunt? Similes sunt pueris sedentibus in foro, & loquentibus 4 adinuicem, ²*& [dicentibus: Cantauimus] vobis* 6 tibijs, & non saltastis; lamẽtauimus, & non ploraſtis. Venit enim Ioannes Baptista, neque manducans panem, neque bibens vinum, & dicitis: Dæmonium habet. Venit Filius hominis mãducans, & bibens, & diçitis: Ecce homo [*deuorator, & bibẽs vinũ, amicus publicanorũ, & peccatorũ.* 8 Et o iustificata est sapientia ab omnibus p filijs suis.

MATTH. XI.

2 ILlis ²*autem* 3 abeũtibus, cœpit Iesus dicere ad turbas de Ioanne: 3 Quid existis in desertum a videre? arũdinem vento b agitatam? Sed quid existis videre? ²*hominem mollibus vestitum? Ecce* 5 qui mollibus vestiuntur, in domibus regum sunt. Sed quid existis videre? prophetam? Etiam dico vobis, & plus quã prophetã. Hic est enim, de quo scriptum est: Ecce ego mitto c angelum meum ante d faciem tuam, qui præparabit viam tuam c ante te.]

2 Amen dico vobis, nõ f surrexit inter natos mulierũ maior ²*Ioanne Baptista*, 3 qui autẽ minor est in regno cælorum, maior est illo. A diebus autem Ioannis Baptistæ vsque nunc, regnũ cælorũ g vim patitur, & violenti h rapiũt illud. Oẽs i enim prophetæ, & lex vsque ad Ioannem prophetauerũt: & si vultis recipere, ipse est Elias, qui vẽturus est. Qui habet aures audiendi, audiat.

²*Cui [autem similem æstimabo generationem istam? Similis est] pueris sedentibus in foro,* 3 qui clamantes 2 coæqualibus 5 dicunt: Cecinimus vobis, ²*& non saltastis: lamentauimus, & non planxistis: Venit enim Ioannes neque manducans, neque bibens, & [dicunt:] Dæmonium habet. Venit Filius hominis manducans, & bibens, & [dicunt:] Ecce homo* 7 vorax, & potator vini, publicanorum, & peccatorum amicus, ²*Et iustificata est sapientia à filijs suis.*

a,.i.spectare. b,.i.fluctuantem. c,.i nuncium. d,.i. te. e,.i.coram. f,.i.natus est. g,.i.inuaditur turmatim. h,s.sibi. i,.i.autem. k,.i. glorificauerunt. l,s.intelligere. m,s. de baptismo Ioannis. n,.i.perniciem propriam. o,.i. approbata. p,s.spiritualibus.

Ro-

Cap. LXI.

LE vesti pretiose, & delicate non solamente sono [a] segno di vn'animo molle; ma lo [b] dissoluono ancora, rompono, & dissipano, bench'egli per auuentura sia forte. [c] Ciro Rè de' Persi richiesto da' suoi, che gli lasciasse passare da vn paese aspro ad vno delicioso, diede loro licenza; ma gli auuertì che non si scordassero poi di obedire; perche da' paesi deliciosi sogliono procedere huomini dati alle delicie, & che poco volentieri si soggettano. Perciò con ragione, lodando Giesù la virilità, & [d] costanza di S. Giouanni nel bene, il loda insieme come huomo, che sta nel deserto aspro, & inculto, & che usa vesti aspre, & dure, non molli, & delicate.

[a] Ber. Apol. ad Guil. Ab.
[b] Gris. ho. 29. ad Heb.
[c] Erodot. l. vlt.
[d] Bar. t. 2. l. 8. c. 11.

Considera dunque, ch'essendo [e] verisimile che molti fra la turba si fussero scandalizati di S. Giouanni, perche hauendo altre volte data tante segnalata testimonianza di Giesù, mostraua di dubitarne, quando gli mandò li due Discepoli, il Signore per farli conoscere ch'egli vedeua [f] li cuori, senza scuoprire il loro [g] sospetto, tacitamente confondendoli [h] gli riprese, & propose la solutione de' loro [i] pensieri dubbiosi: Ma però non fece quest'effetto alla presenza de' due Discepoli, ma quando essi furono partiti, acciochè la turba non pensasse, che egli con [k] adulationcelle si procacciasse la gratia di S. Giouanni. Et impara tu ancora di non dare sospetto à gli huomini che cerchi li fauori altrui per via di adulatione: ma però guardati ancora di nol fare veramente, se vuoi essere vero imitatore di Christo.

[e] Teof. Lue.
[f] Eut. Mat.
[g] Gris. Mat.
[h] Eut. lo. ci.
[i] Gris. lo. ci.
[k] Iās. cōc. 47

Considera poi, che Giesù per fare più colpo in leuare il sospetto che la turba hauesse della mutatione di S. Giouanni si seruì della [l] testimonianza stessa, ch'ella ne hauea data co' fatti, mentre che nel deserto l'era ito à trouare come huomo mirabile, & molto sodo nel bene, & per conseguente [m] prouò di essere il vero Messia, giàche S. Giouanni tanto costantemente l'hauea detto. Il lodò dunque di costanza per [n] rimuouere da lui l'opinione di leggierezza. Il lodò per huomo mortificato per mostrare che non si era lasciato [o] corrompere l'animo dalle delicie. Il lodò per più che Profeta, perche col dito [p] hauea mostrato quello, che altri haueuano con la lingua predetto che verrebbe. Il lodò come Angelo, perch'hebbe vna purità [q] Angelica, & [r] annuntiò al popolo ciò che gli era stato detto di lui. Finalmente paragonandolo co' Profeti [s] passati, ò ancora con tutti li [t] Santi del testamento vecchio disse che tra' nati di donna non vi era il maggiore di lui. O come volentieri, & quanto à proposito leda Giesù le virtù de' suoi amici! Datti tu ancora alla sodezza delle virtù, & fuggi le delicie, & piacerai al Signore.

[l] Gris. lo. ci.
[m] Bar. lo. ci.
[n] Gris. lo. ci.
[o] Teof. Lue.
[p] Giro. Ma.
[q] Teof. lo. ci.
[r] Eut. lo. ci.
[s] Bar. lo. ci.
[t] Mald. Ma.

Considera terzo, che Giesù per [u] mostrare poi di essere il Messia soggiunse: Chi è minore nel regno de' cieli, è maggiore di lui: come se dicesse, Io che nella [x] Chiesa sono minore di lui secondo la [y] stima de gli huomini, che sono minore di [z] età, meno rigoroso [a] nella vita, stimate meno nobile, venuto dopo lui à predicare, sono però maggiore di lui: [b] Et perche solo il Messia auuanza tutti li Profeti, io che supero essi, & S. Giouanni, sono il vero Messia. Et vedi come il Sig. và modestamente scuoprendo l'essere suo: perciò impara à non essere troppo facile in parlare di te stesso; & se la necessità richiede che tu ne parli, fallo con la debita moderatione.

[u] Bar lo. ci.
[x] Ago. l. 2. c. 5. cont. aduers. leg.
[y] Gris. Mat. ho. 38.
[z] Iās. cōc. 47
[a] Bar. lo. ci.

Cap. LXII.

Charitas verò operit multitudinem peccatorum, & vitiorum fœcem, rubiginemq́ consumit.

LVC. VII.

[ROgabat autem illum quidam de Pharisæis vt manducaret cum illo. Et ingressus domum Pharisæi discubuit. Et ecce mulier, quæ erat in ciuitate peccatrix, vt cognouit quòd accubuisset in domo Pharisæi, attulit alabastrum vnguenti: & stans retro secus pedes eius, lacrymis cœpit rigare pedes eius, & capillis capitis sui tergebat, & osculabatur pedes eius, & vnguento vngebat.

Videns autem Pharisæus, qui vocauerat eum, ait intra se dicens: Hic si esset propheta, sciret vtique, quæ, & qualis est mulier, quæ tangit eum: quia peccatrix est. Et respondens Iesus, dixit ad illum: Simon, habeo tibi aliquid dicere. At ille ait: Magister, dic. Duo debitores erant cuidam fœneratori: vnus debebat denarios quingentos, & alius quinquaginta. Non habentibus illis vnde redderent, donauit vtrisque. Quis ergo eum plus diligit? Respondens Simon dixit: Æstimo quia is, cui plus donauit. At ille dixit ei: Recte iudicasti.

Et conuersus ad mulierem, dixit Simoni: Vides hanc mulierem? Intraui in domum tuam, aquam pedibus meis non dedisti: hæc autem lacrymis rigauit pedes meos, & capillis suis tersit. Osculum mihi non dedisti: hæc autem ex quo intrauit, non cessauit osculari pedes meos. Oleo caput meum non vnxisti: hæc autem vnguento vnxit pedes meos. Propter quod dico tibi: Remittuntur ei peccata multa, quoniam dilexit multum. Cui autem minus dimittitur, minus diligit. Dixit autem ad illam: Remittuntur tibi peccata. Et cœperunt qui simul accumbebant, dicere intra se: Quis est hic, qui etiam peccata dimittit? Dixit autem ad mulierem: Fides tua te saluam fecit: vade in pace.]

Cap. LXIII.

SAn Giouanni, che posando il suo capo nel grembo di Christo penetrò molti, & segreti misterij, dice che il [a] *Figliuolo di Dio venne al mondo per disfare le opere del Demonio. Et la sposa ne'* [b] *Cantici chiama il suo diletto simile al ceruiotto, accioche intendiamo, che sicome* [c] *il ceruo è tanto nimico de' serpi, che col suo fiato gli caccia dalle cauerne, & gli vccide; così Giesù con le sue parole caccia da gli huomini li serpenti infernali, & in vn certo modo gli ammazza, leuandogli il dominio che si prendono sopra de' corpi.*

a Epi. 1. 3. 1.
b Cant. 2. 9.
c Orig. ho. 2.

Considera dunque, che tornato il Signore à Cafarnao in casa di qualche [d] *confidente subito la turba l'andò à trouare, per mostrarsegli* [e] *grata, & procurare la* [f] *propria salute; & egli si pose à predicare, & ad attendere tanto di proposito à* [g] *curare gl'infermi, che si scordaua di ristorarsi col cibo: Onde i suoi parenti dicendo ch'egli era vscito di se per questa scordanza, andarono à trattenerlo con* [h] *animo forsi di menarlo à mangiare: Ma essendogli in quel mentre condotto auanti vno indemoniato cieco, muto, & sordo,* [i] *si trattenne, & scacciò lo spirito rendendo la vista, la fauella, & l'vdito à quel pouer' huomo. Vedi quanto zelo ha Christo delle anime, & de' corpi de' prossimi, & come si scorda di se stesso per essi. Imitalo quanto puoi; & se non vedi il bene; se non lo senti; se non ne parli, comparisci auanti lui che ti muterai.*

d Eut. Mar.
e Gris.
f Bed. Mar.
g Eut. lo. ci.
h Bar. 8. 15.
i Teof. Luc.

Considera poi, che seguito il miracolo certi Scribi, li quali erano venuti da Gierusalemme, spinti [k] *dall'inuidia non potendo negare il fatto con sinistra* [l] *interpretatione cercarono di attribuirlo al Demonio, dicendo fra se stessi, ò* [m] *con altri pianpiano, ch'egli ciò faceua non per propria virtù, ma per forza di Beelzebub,* [n] *che vuol dire Idolo delle mosche. Et attendi che si come la carità caua bene dall'altrui male; così l'inuidia dal bene ne caua male: Però guarda come viui, accioche tu non proui quella minaccia:* [o] Guai à voi che chiamate bene il male, & fate della luce tenebre.

k Eut. Mat.
l Beda Luc.
m Gris. Ma.
n Girol. Eccl. 10.
o Isai. c. 5.

Considera terzo che veduto questo fatto la turba, che non haueua prima conosciuto [p] *familiarmente il Signore, come li parenti di lui, ne si pregiaua per la scienza, & per la opinione della santità, come gli Scribi, & li Farisei, oue quelli riputarono che fusse vscito fuora di se, & questi mossi da inuidia* [q] *con sinistra* [r] *interpretatione attribuirono il fatto alla forza del Demonio, seguendo la sua semplicità si stupì, & mossa dalla misericordia* [s] *del Signore, & dal beneficio fatto da lui all'indemoniato, il chiamò figliuolo di Dauide, & credè* [t] *ch'egli fusse il Messia, massime douendo hauere inteso,* [u] *che li Profeti prediceuano, che nascerebbe dal seme di Dauide. Et cerca tu ancora quando vedi che alcuno fa delle opere buone, & si dà à seguitare la strada della perfettione, di ammirarlo, & lodarlo, come le turbe; & non lo stimare per forsennato, come li parenti di Christo; ne dire ch'egli ciò fà per astutia* [x] *diabolica seruendosi della hipocrisia, come gli Scribi, & Farisei, che così sarai amato dal Signore, & non recherai impedimento à chi procura di fare del bene.*

p Ians. cõ. c. 49.
q Ila. in cat. S. Tom.
r Raban. in cat. S. Tom.
s Glo. in cat. S. Tom.
t Iãs. lo. ci.
u Eut. lo. ci.
x Iãs. lo. ci.

E pro-

Cap. LXIV.

E Prouerbio antico che per mezo della concordia le cose, per piccole che siano, prendono aumento, & per opera della discordia etiandio le grandi si riducono à niente. Per questo è lodato il fatto di Sciluro a *Scita,* a Mann. apost.l.5.36 *che porgendo prima vn fascio di dardi a' suoi figliuoli, accioche così uniti gli rompessero, perche nol puotero fare, lo sciolse poi, & dato vn dardo per ciascuno, quando l'hebbe veduto facilmente rotto, soggiunse loro vno auuertimento prudentissimo auuisandoli che stessero uniti, se voleuano essere inuitti. Et è tanto vero il prouerbio, che Christo ne' Demonij stessi suppone la concordia, & vnione, se vogliono mantenersi nel regno.*

Considera qui che vedendo Giesù come Iddio li pensieri de gli Scribi, & b Gris. Ma. *sentendo* b *le parole loro segrete, per addurgli* c *à credere nella sua potenza; se bene altre volte hauendo imputato essi le opere di lui al Demonio,* c Giro. Ma. d Gris. lo. ci. *non gli haueua ripresi, per dargli tempo di conoscere* d *à più segni la sua* e Lãs. cõc. 49 *virtù; volle nondimeno adesso, perche la calunnia tornaua* e *insieme in dishonore di lui, & in dãno del popolo, fargli quella riprensione, che la loro* f Gris. lo. ci. *irragioneuole* f *accusa si meritaua, & cõ varie ragioni mostrare* g *la imper* g Lãs. lo. ci. *tinẽza delle loro calunnie: mà però con tanta mãsuetudine, che da essa bene si poteua raccorre la falsità delle loro accuse. Et vedi tu ancora, quando l'honore di Dio, ò il bene de' prossimi richiede, che tu ti difenda da' calunniatori, di farlo in maniera, che la tua mansuetudine stessa ti scolpi.*

Considera secondo che Giesù per mostrare più chiaramente la sciocchezza h Teof. Ma. *h de' suoi auuersarij, & scuoprire la verità* i *al popolo presente, perch' essi* i Eut. Mat. *interpretauano le scritture, come gli piaceua, formò* k *la ragione della sua* k Eut. lo. ci. *risposta dalle cose communi, apportando tre essempij manifestissimi, & indubitati, il primo di vn regno, il secondo di vna città, il terzo di vna casa: come che dicesse: sia qualsiuoglia la potenza ò suprema, dinotata per lo regno, ò mezana, significata per la città, ò infima, accennata per la casa,* l Bar. t. 2. l. 8. c. 16. *se sarà diuisa per disunione, & contesa, mancherà: onde volendo* l *il Principe de' Demonij, che il suo regno sia perpetuo, non deue concorrere meco à cacciare violentemente gli spiriti da' corpi. Attendi come Giesù ributta-* m Gris. lo. ci. *sauiamente la calunnia senza scuoprire chiaramente la malitia* m *de gli emuli, & imitalo in procurare il giouamento di chi commette qualch' errore, & non la vergogna in publicarlo.*

Considera terzo che Giesù aggiunse vn altra risposta n *più chiara di-* n Eut. lo. ci. *mandando, in virtù di chi erano cacciati li Demonij da' figliuoli loro: ò* o Giro. Mat. *per questi intendesse gli Essorcisti* o *di quei tempi, ò gli Apostoli* p *suoi.* p Eut. lo. ci. *Et volle dire: se gli Essorcisti cacciano gli spiriti cõ la inuocatione di Dio:* q Giro. lo. ci. *dunque il cacciargli è opera* q *dello Spirito santo: Et se li miei Apostoli nõ* r Bar. lo. ci. *li cacciano per virtù diabolica; ma diuina, cacciandogli in nome* r *mio, il mio nome ha possanza diuina. Auuerti quanta diligenza pone Giesù per fare capaci della verità li suoi auuersarij, & per sgannare le turbe: & impara à non ti stancare mai nell' ammaestrare coloro, li quali ò per lo peccato sono contrarij à Dio, ò per la ignoranza non lo conoscono.*

E pro-

Cap. LXIV.

Disce Diabolum à Christo carcere constringi, & alligari cum tentare bonos quantum desiderat prohibetur.

LVC. XI.

1 IPse autem 4 vt vidit ?*cogitationes eorũ, dixit eis*: 6 Omne ǂ regnũ in seipsũ diuisũ desolabitur, ?& 10 dom? supra domũ cadet. 14 Si aũt & a Sathanas in seipsũ diuisus ẽ, ?*qũo stabit regnũ eius*? 18 qa dicitis c in Beelzebub me eijcere dæmonia. 22 Si aũt ego in Beelzebub eijcio dæmonia: filij vestri in quo eijciunt? Ideo ipsi iudices vestri erunt. ?*Porro si in* [*digito*] *Dei eijcio dæmonia*: 24 profectò ?*peruenit in vos regnũ Dei.* 26 Cũ fortis armatus custodit atriũ suũ d in pace sunt ea, quæ possidet. ?*Si aũt* 32 fortior eo superueniens e, 34 vicerit eũ, 39 vniuersa g arma eius auferet, in quibus cõfidebat, & spolia eius distribuet h.

MAT. XII.

2 IEsus ?*autem* 3 sciens cogitationes eorum, [*dixit eis:*] *Omne regnum diuisum* [*contra*] *se, desolabitur*: 8 & omnis ciuitas, ?*vel domus* 9 diuisa contra se, non stabit. ✱ 12. Et ?*si Sathanas*, 13 Sathanam eijcit, aduersus se diuisus est: 16 quomodo 20 ergo 17 stabit regnum eius? ?*Et si ego in Beelzebub eijcio dæmones, filij vestri in quo eijciunt? Ideo ipsi iudices vestri erũt.* 23 Si autẽ ego in spiritu Dei eijcio dæmones, igitur peruenit in vos 25 regnũ Dei, ?*aut* 27 quomodo potest quisquã intrare in domũ fortis, & 29 f vasa eius diripere, ?*nisi prius* 37 alligauerit ?*fortem*? & 38 tunc ǂ domũ illius diripiet. ✝

MAR. III.

?ET 5 conuocatis eis in parabolis dicebat illis: Quomodo põt Sathanas Sathanam eijcere? Et si regnum in se diuidatur, non potest regnum illud stare, 7 Et si domus b super semetipsam dispertiatur, non potest domus illa stare. 11 Et si Sathanas consurrexit in semetipsum, 15 ✝ dispertitus ?*est*, & 19 non poterit 21 stare, sed finem habet. 30 Nemo potest ?*vasa fortis* 28 ingressus ?*in domum diripere*. 31 nisi 33 prius 35 fortem [*alligaret,*] 36 & ?*tunc domum eius diripiet.*

---

a, .i. conuentus dæmonum. b, .i. contra. c, .i. virtute. d, .i. tranquillè. e, f. ex improuiso. f, .i. res. g, .i. belli apparatum. h, f. militibus suis.

Cap. LXV.

Quasi à facie colubri fuge peccatum quodlibet: peccatum vero in Spiritum sanctum, quasi à facie ipsius Damonis fuge.

MAT. XII. MAR. III. LVC. XI.

1 QVi non est mecum, contra me est: & qui non congregat *meum* [spargit.] 4 Ideo dico vobis: [*Omne peccatum, & blasphemia remittetur hominibus*,] 6 Spiritus autem blasphemia non remittetur. Et

[*Amen*] *dico vobis*, 5 quoniam omnia dimittentur filijs hominum peccata, & blasphemiæ, quibus blasphemauerint: *qui autem* [*blasphemauerit*] *in Spirum Sanctum non* habebit remissionem 7 in æternum, sed reus erit æterni delicti. Quoniam dicebant: Spiritum immundum habet c.

QVi non est mecum, *contra me est*: 2 & *qui* 3 non colligit mecum, dispergit.

quicunque dixerit verbum a contra Filium hominis, remittetur ei: qui autem dixerit contra Spiritum Sanctum, non remittetur ei, neque in hoc sæculo, neque in futuro.

Aut b facite arborem bonam, & fructum eius bonum: aut facite arborem malam, & fructum eius malum: siquidem ex fructu arbor agnoscitur. Progenies viperarum, quomodo potestis bona loqui, cum sitis mali d? ex abundantia enim cordis os loquitur. Bonus homo de bono thesauro profert bona: & malus homo de malo thesauro profert mala. Dico autem vobis, quoniam omne verbum otiosum, quod locuti fuerint homines, reddent e rationem de eo in die iudicij. Ex verbis enim tuis f iustificaberis, & ex verbis tuis condemnaberis.

---

a, s. blasphemum. b, i. fatemini. c, s. familiarem. d, s. corde. e, s. coacti. f, i. iustus pronunciaberis.

Cap. LXV.

E Proprio di persone poste in dignità, & autorità, se bene talhora prudentemente per propria benignità, & mansuetudine rispondono piacevolmente à chi contradice loro, & arrecano qualche ragione; il seruirsi nondimeno della possanza, che hanno, per atterrire chi non vuole restare appagato della ragione. Et così à punto fece Giesù co' Farisei, quando vidde che non si voleuano rendere alle ragioni che apportaua loro: perche con minacciarli che non otterrebbero la remissione della loro bestemmia, procurò prudentemente di [a] *atterirgli.*

a Gris. in 42. Mat.

Considera quì, che accorgendosi Giesù che li Farisei voleuano essere [b] *Giudici nella causa di lui, & non mostrauano di restare sodisfatti delle risposte, ch' egli haueua loro dato (se bene essendogli nimici* [c] *occultauano l' inuidia sotto pretesto di essere indifferenti) parte per mostrare loro con vn' altro* [d] *argomento, che non operaua in virtù del* [e] *Demonio, parte per tacciare* [f] *la loro malitia, da cui spinti suiauano il popolo, ch' egli con la vera dottrina tiraua à se, disse loro per via di prouerbio:* [g] Chi non è meco, è contro di me: *come che dicesse. Per essere mio contrario basta il non farla meco. Vedi dunque tu di non essere simile a' Farisei, & al Demonio in essere auuersario di Giesù: ne ti scusare con dire, che sei indifferente: perche questo istesso è essergli nimico, & contrario.*

b Mal. Mat.
c Mal. lo. ci.
d Ias. cõt. 49
e Eut. Mat.
f Teof. Ma.
g Montan. Schol.

Considera poi, che nen essendo [h] *piccola parte della buona correttione il rispondere à chi ha peccato conuincendolo, & lo spauentarlo minacciando, rispose Giesù alla calunnia* [i] *fattali da' Giudei, & minacciò loro, che di ogni peccato, & bestemmia erano per ottenere il perdono, fuorche della bestemmia fatta contro lo Spiritosanto, intendendo per ciò* [k] *l' attribuire scientemente al Demonio le opere dello stesso Spiritosanto. Et ciò disse non perche non si possa* [l] *rimettere ancora questo peccato, quando se ne facci penenza;* [m] *ma perch' è molto difficile,* [n] *& chi per malitia* [o] *attribuisce al Demonio le opere dello Spiritosanto non ha scusa* [p] *del suo peccato: onde non meritarebbe,* [q] *che se li perdonasse, come quelli che peccano per ignoranza,* [r] *ò fragilità. Guarda dunque tu di non essere tanto temerario che habbia ardire di lauare à Dio la gloria per darla al Demonio, se non vuoi rendere difficile la tua saluatione, & farti indegno del perdono de' tuoi peccati.*

h Eut. lo. ci.
i Mald. lo. ci.
k Agost. q. 102. vtrius que test.
l Mald. lo. ci.
m Beda Ma.
n Cartus. Mat. art. 24
o Bar. t. 2. l. 8. c. 17.
p Mal. lo. ci.
q Tom. 2. 2. q. 14. art. 2.
r Mal. lo. ci.

Considera terzo, che Giesù per conuincere li Farisei con vn [s] *nuouo argomento, & metterli maggiore* [t] *terrore, disse loro che nel giorno del Giudicio si ha à dare conto di ogni parola otiosa, accioche intendessero, che* [u] *molto più essi lo doueuano dare delle loro bestemmie. Et auuerti bene tu come parli, perche ogni parola, che dici senza giusta* [x] *necessità, ò senza intentione di pia vtilità, è otiosa, & ti fa reo del giudicio di Dio.*

s Ias. cõt. 49
t Gris. Mat.
u Giro. Ma.
x Gre. Past. p. 3. adm. 15

Cap. LXVI.

SE vn coltello si adopera à tagliare il ferro, gli si leua talmente il filo, che nè ferro, nè altra cosa più tenera può tagliare. Et l'intelletto humano se ne gli ogetti soprannaturali troppo curiosamente s'impiega, resta bene spesso di maniera abbagliato, che non vede la fiacchezza propria dell'huomo. Quindi è ché Giesù chiedendoli gli Scribi, & i Farisei qualche segno insolito nõ giudica bene il farglielo vedere: anzi, perche si diano alla cognitione di se stessi, con grauità, & seuerità di parole gli'riprende.

a Gri.Ma. *Considera dunque, che hauendo Giesù più volte poco dianzi serrata la* a *bocca à gli Scribi, & Farisei con parole, essi sfacciatamente procurarono di*

b Eut.Mat. *tirarlo di nuouo alle opere. Et però gli si accostarono alcuni di essi, &* b *adulatoriamente, hauendolo poco prima con temerità chiamato indemoniato, il chiamarono Maestro, & richiesero ch'egli facesse loro vedere non*

c Gir.Mat. *più in terra, oue ne haueuano veduti molti; ma nel Cielo, qualche segno* c

d 4.Re.1.10 *somigliante à quello* d *di Elia, che fece scenderne il fuoco, ò di* e *Samuele,*

e 1.Re.7.10 *che fece tuonare, & balenare fuori di stagione. Et vedi quanto è grãde la*

f Gri.lo.ci. *malitia di costoro, poiche quando* f *doueriano piegarsi, & ammirare la vir-*

g Eut.lo.ci. *tù, & possanza del Signore, allora à punto* g *cõ frode importuna lo richieggono di nuoui segni: Però guardati di non essere tanto ostinato che non cedi alla prima forza di lui, se non vuoi essere stimato di spirito Farisaico.*

h Gri.lo.ci. *Considera poi, come Giesù, il quale soleua rispondere* h *mansuetamente a' Farisei quando l'ingiuriauano, rispose loro aspramente quando l'adulatorono, per dimostrare che nè per ingiurie si* i *corrucciaua, nè per adula-*

i Eut. lo.ci. *tioni si piegaua, & non volle dare altro segno, che quello di Giona, dicendo, che sicome lui stette nel ventre della Balena tre giorni, & tre*

k Gris.lo.ci. *notti; così starebbe egli nel cuore della terra, cioè nel* k *sepolcro, ouero*

l Gir.Gion. *nell'* l *inferno, cioè nel* m *limbo. Et acciochè non si pensassero, che per que-*

m Barr. 6. 18. *sto segno dinotasse la loro* n *conuersione dopo la sua risurrettione, soggiunse,*

n Gris.lo.ci. *che li Niniuiti conuertiti per le prediche di Giona, & la Regina Saba, che da gli vltimi termini della terra venne à Gierusalemme per sentire la sapienza di Salomone, erano per leuarsi contro di essi nel giorno del giudicio, perche non credeuano à lui, ch'era superiore à Giona, & à Salomone. Et impara à non ti lasciare chiudere la bocca dalle adulationi, quando la gloria di Dio ti detta che parli.*

Considera di più che Giesù acciochè costoro non stessero nella loro osti-

o Gri.lo.ci. *natione, parendogli che il giudicio era lontano, propose loro vna pena per la* o *presente vita con parole enigmatiche, dicendo che auuerrebbe loro come auuiene ad vno che sia stato spiritato, perche vscito da lui lo spirito và per luoghi secchi cercando riposo, & non lo trouando ritorna donde era vscito; & perche vede la stanza disoccupata và à pigliare seco sette altri spiriti peggiori, & con essi entra in lei con maggiore suo danno che prima. Però sia tu diligente in seguitare le inspirationi, & la dottrina del Signore, accioche se bene per gratia sua sei vna volta liberato dalle mani del Demonio, se tu ritorni à peccare, non ti auuenga di peggio.*

Curiositatem deuita, ne ad altiora te quærenda ducaris, & ab ijs, quæ intra te sunt, cognoscendis auertaris.

MAT. XII.

[1 TVNC responderunt ei quidam de Scribis & Pharisæis, dicentes: Magister, a volumus à te signum videre. Qui 4 respondens [*ait*] 6 illis. 8 Generatio mala, & b adultera signum quærit: & signũ non dabitur, ei nisi signũ Ionæ prophetæ. 10 Sicut enim fuit Ionas in ventre ceti tribus diebus, & tribus noctibus; sic erit Filius hominis in d corde terræ tribus diebus, & tribus noctibus. Viri Niniuitæ surgent in iudicio cum generatione e ista, & condemnabunt eam: quia pœnitentiam egerunt in prædicatione Ionæ. Et ecce f plus quam Ionas g hic. Regina Austri surget in iudicio cum generatione ista, & condemnabit eam: quia venit à finibus terræ audire sapientiam Salomonis, & ecce h plus quã Salomon hic i.

LVC. XI.

2 TVrbis 3 *autem* concurrentibus 5 cœpit dicere. 7 Generatio hæc, generatio nequam est: 9 *signum quærit & signum non dabitur ei, nisi signum Iona prophetæ.* 9 Nam sicut fuit Ionas signum Niniuitis: ita erit & Filius hominis generationi c isti. 9 *Regina Austri surget in iudicio cum [viris generationis huius] & condemnabit [illos:] quia venit à finibus terræ audire sapientiam Salomonis: & ecce plus quàm Salomon hic. Viri Niniuitæ surgent in iudicio cum generatione [hac,] & condemnabunt illam: quia pœnitentiam egerunt [ad prædicationem] Ionæ, & ecce plus quàm Ionas hic.* [11 Nemo lucernam accendit, & in abscondito h ponit, neque sub modio: sed supra candelabrũ, vt qui ingrediuntur, lumen videant k. Lucerna corporis tui, est oculus tuus. Si oculus tuus fuerit m simplex, totum corpus tuum n lucidum erit: si autem nequam fuerit, etiam corpus tuum o tenebrosum erit. Vide ergo ne lumen, quod in te est, tenebræ sint. Si ergo corpus tuum totum lucidum fuerit, non habens aliquam partem tenebrarum, erit lucidum totum, & sicut lucerna p fulgoris illuminabit te.

1 Cum autẽ immundus spiritus exierit ab homine, ambulat per loca arida, quærens requié, & non [*inuenit.*] 3 Tũc dicit: Reuertar in domũ meam, vnde exiui. Et veniens inuenit eam vacantem, scopis mundatam, & ornatam. Tunc vadit q, & assumit r septem alios spiritus secum nequiores se, & intrantes 9 *habitãt ibi: & fiunt nouissima hominis illius peiora prioribus.* 5 Sic erit & generationi huic pessimæ.

9 *Cum immundus spiritus exierit de homine, ambulat per loca [inaquosa,] quærens requiem: & non* 2 inueniens 9 *dicit: Reuertar in domum meam vnde exiui. Et [cum venerit,] inuenit eam scopis mundatam, & ornatam. Tunc vadit, & assumit septem alios spiritus secum, nequiores se, & ingressi* 4 habitant ibi. Et fiunt nouissima s homi-
6 nis illius peiora priori-
bus.

a, .i. cupimus. b, .i. adulterina. c, .i. huius ætatis. d, .i. medio. e, .i. huius ætatis. f, f. sapientia. g, .i. in hoc loco. h, f. loco domus. i, f. sapientia. k, f. ad incedendum, operandumq. l, .i. in hoc loco. m, .i. sanus. n, .i. in luce. o, .i. in tenebris. p, .i. fulgens. q, f. lætus. r, .i. multos. s, f. mala.

Verbum Dei libenter audi, et iuxta eius præscriptum operare, vt ex Deo esse mereatis.

LVC. XI. VIII. MAT. XII. MAR. III.

[FACTVM est autem, cùm hæc diceret: extollens vocem quædam mulier de turba dixit illi: Beatus venter, qui te portauit, & vbera, quæ suxisti. At ille dixit: Quinimmo beati, qui audiunt verbum Dei, & custodiunt illud.]

2 Venerunt ᵓ*autem* 3 ad illum mater, & fratres a eius, & non poterant adire eum præ turba. 7 Et nunciatum est illi: ᵓ*Mater tua, & fratres tui stant foris,* 10 volentes te videre.

ᵓ*Qui respondens, dixit ad eos:* 4 Mater mea, & fratres mei hi sunt, qui verbum Dei audiunt, & faciunt.

1 Adhuc eo loquente ad turbas, ecce ᵓ*mater eius,* 4 & ᵓ*fratres* 5 stabãt foris, b quærentes loqui ei. 8 Dixit ✱ ᵓ*autem* 9 ei quidam: Ecce mater tua, & fratres tui foris stant b quærentes te.

1 At ipse respondens dicenti sibi, ait: Quæ est mater mea, & qui sunt fratres mei? 3 Et extendens manum in discipulos suos, dixit: Ecce mater mea, & fratres mei. 5 Quicumque enim fecerit voluntatem 7 Patris mei, qui in cælis est: ipse meus frater, ᵓ*& soror, & mater est.*]

ᵓ*Et veniunt mater eius, & fratres:* 6 & foris stãtes miserunt ad eum, vocantes eum, & sedebat circa eum turba: [*& dicunt ei:*] *Ecce mater tua, & fratres tui foris* [*quærunt*] *te.*

ᵓ*Et respondens eis, ait:* *Quæ est mater mea, & fratres mei?* 2 Et circũspiciens eos, qui in circuitũ eius sedebant, ᵓ*ait: Ecce mater mea, & fratres mei.* *Qui enim fecerit volũtatẽ* 6 Dei, ᵓ*hic frater meᵓ,* 8 & soror mea, & mater est.

a, s. consobrini. b, i. cupientes.

Cap. LXVII.

VNa delle maggiori lodi, che si diano ad vn seruo fedele, è ch'egli non facci pure vn passo senza la volontà del suo Padrone. Ma se vale il vero, poca lode merita chi segue il volere di chi bene spesso erra ne' suoi commandamenti. Ben degno di sommo honore sarà chi non si scosterà punto dal volere di quel Signore, ch'essendo somma sapienza non è pur capace dell'ombra dell'errore. Perciò con ragione Giesù chiama beati coloro, li quali sentono la parola di Dio, la custodiscono nel cuore, & con le [a] opere la mettono in essecutione. a Bar. 8. 21.

Considera in questo misterio, che mentre gli Scribi, & i Farisei [b] censurauano li miracoli di Christo vna donna semplice, & senza inganni, la quale si dice che fusse [c] Marcella seruente di S. Marta, mossa da vna vehemente [d] impressione, che in lei haueuano fatto li ragionamenti del Sig. con gran voce, confessando per [e] istinto dello Spiritosanto [f] la incarnatione di lui, chiamò beato il ventre, che l'haueua portato, & le mammelle, dalle quali egli haueua succhiato il latte. O se tu hauessi vn cuore puro, & semplice: se desti luogo all'efficacia delle parole di Giesù: se accettasti, come si deue, gl'influssi dello Spiritosanto, quanto chiara cognitione haueresti delle cose di Dio, & con quanto spirito ne parlaresti! Disponti dunque à ciò, se vuoi hauere quella beatitudine, che Giesù attribuisce à coloro, li quali sentono le parole di Dio, & le pongono in essecutione. b Teof. Luc. c Liran. Lu. d Eut. Luc. e Eut. Luc. f Beda Luc. 11.

Considera poi, come trattenendosi ancora Giesù à trattare con le turbe, la Vergine sua Madre con altri suoi parenti ò per farli [g] prendere il ristoro necessario del cibo, ò per hauere vn luogo [h] commodo per sentire i ragionamẽti di lui, ò per auuisarlo, che si guardasse da' [i] Farisei, li quali gli tramauano aguati, andarono dou'egli staua, & non potendo penetrare per la molta calca di gente, gli mandarono à dire, che desiderauano di parlargli. Et egli non perche [k] negasse che la Vergine era sua Madre; ma perche non giudicaua [l] conueniente il tralasciare l'opera del suo Padre eterno, che haueua per le mani, disse à colui, che fece l'ambasciata: Chi è mia Madre, & chi sono i miei fratelli? *Vedi come Giesù posspone la consolatione della Madre all'aiuto del prossimo per amore del Padre: Et intendi quanto conuenga che tu ti curi poco delle cose tue, quando Iddio richiede, che tu ne facci poco conto per attendere al suo santo seruitio.* g Gaiet. Mar. h Canis. 21. i Barr. 8. 21. k Teof. Mar. l Eut. Matt.

Cõsidera di più che Giesù per mostrare quanto [m] eccellẽte cosa sia il fare la volontà di Dio, & per accennare tacitamente vna maggiore lode della sua Madre, la quale sicome fù segnalata in tutte le virtù; così fù segnalatissima in seguire sempre perfettamente la volontà diuina, stendẽdo la mano verso li suoi Discepoli disse: Chiunque farà la volontà di mio Padre, che sta ne' Cieli, quello è mio fratello, mia sorella, & mia madre. *Che aspetti dunque se hai punto di senno? Perche non ti dai tutto al perfetto adempimento della diuina volontà, poiche questa opera ti inalza à tanto [n] honore, che ti fà subito essere parente di Christo?* m Bar. lo. ci. n Eut. lo. ci.

Cap. LXVIII.

a Ber. epist. 253. *IL giusto frà le sue buone proprietà hà questa segnalatissima, che non si* a *dedica al seruitio di Dio per vn'anno, ò per altro tempo determinato à guisa di mercenario; ma se gli consacra per tutta la eternità. Onde ben dicea il giusto Dauid parlando con Dio:* b Hò piegato il cuor mio ad esseguire li vostri commandamenti in eterno. *Et Christo nella parabola del sementatore ragioneuolmente essorta chi hà senno ad intendere, qual cuore debbia hauere, perche il seme della parola di Dio sia in esso permanente, & fruttuoso.*

b Sal. 118. 112.

Considera dunque, che non potendo tutta la turba mentre Giesù staua in casa, sentire la sua dottrina, egli mosso à c *compassione vscì alla marina, & entrato in vna barca si pose à sedere: poi facendola scostare alquanto dal lido, eue staua tutta la gente, in modo che lo miraua* d *in faccia, & lo poteua meglio sentire, cominciò ad instruirla per via di parabole, sì perche la dottrina le restasse più fissa nella* e *memoria, essendo fondata in cose sensibili, si perche chi non l'intendeua hauesse occasione di* f *humiliarsi, dimandandogli la dichiaratione. Et vedi quanto è buono il Signore, & come si contenta di scommodarsi per ammaestrare tutti: Però mostrati pronto à sentirlo, quando t'insegnerà qualche cosa: & impara à posporre le tue commodità corporali alle vtilità spirituali de' prossimi.*

c Gir. Mat. d Teof. Ma e Gris. Ma. f Teof. lo. ci.

Considera poi, che Giesù per dare buon principio al suo ragionamento, & rendere più g *attenti li suoi ascoltanti cominciò con vna parabola del seme ad essortargli, che si disponessero bene, accioche non fussero* h *simili à quella terra, che non riceue bene il seme in ordine alla produttione del frutto, & à fine, che più viuamente mettesse loro auanti gli* i *occhi ciò ch'era per dire. Et attendi con quanta prudenza l'eterna sapienza di Dio và proponendo la sua dottrina à fine, che penetri li cuori secondo la dispositione di ciascuno, & muouiti à stare volentieri sotto la sua disciplina, imitandola in accommodarti alla capacità di coloro, che peraauentura prenderai ad ammaestrare.*

g Gris. lo. ci. h Teof. lo. ci. i Gris. lo. ci.

Considera dunque, come Giesù disse, che vscì vn certo seminatore in campagna per seminare, & mentre gittò il seme parte ne cadde vicino la strada, doue fù calpestato, & beccato da gli vccelli: parte in vn luogo sassoso, doue per mancamento di terra, & di humore si seccò: parte tra le spine, le quali crescendo insieme col grano lo suffocarono: parte finalmente cadde sopra la terra buona, & fertile, & rese tanto bene, che in vna banda fruttò à ragione di trenta per vno, in vn'altra di sessanta, & in vna di cento. Et procura cõ diligenza, che il cuor tuo non sia passo de' pensieri impertinenti, non sia duro, & senza diuotione, non sia aspro, & fastidioso, ma ben custodito, serrato, molle, & ben purgato, perche così rendenai à Dio quel frutto, che pretende da te, quando semina nell'anima tua le sue sante inspirationi.

Cura quantum potes, vt Deus animam tuam terram bonam efficiat, vt in ea diuini verbi semen acceptum fructum vberrimum reddat.

MAT. XIII.

1 IN illo die exiens Iesus de domo, sedebat secus mare. ?*Et congregata sunt ad eum turba multa, ita vt in* [*naiculam*] *ascendens sederet*: 4 & omnis turba stabat in littore, ?& 7 locutus est eis ?*multa in parabolis, dicens*: *Ecce exijt qui seminat, seminare.*

?*Et dum seminat,* [*quadam ceciderunt*] *secus viam, & venerunt volucres cæli, & comederunt* [*ea. Alia autem ceciderunt in petrosa,*] *vbi non* [*habebant*] *terram multam: &* [*continuo exorta sunt,*] *quia non* [*habebant*] *altitudinem terræ.* 4 sole ?*autem* 5 orto [*æstuauerunt:*] *& quia non* [*habebant*] *radicem, aruerunt.* [*Alia autem ceciderunt*] *in spinas*: 12 & creuerunt ?*spinæ, & suffocauerunt ea.*

[*Alia autem ceciderunt*] *in terram bonam*: & [*dabant*] *fructum,* [*aliud centesimum, aliud sexagesimum, aliud trigesimum.*]

Qui habet aures audiendi, audiat.

MAR. IV.

2 ET iterũ cœpit docere ?*ad mare*: 3 & cõgregata est ad eum turba multa, ita vt nauim ascendẽs sederet [b] in mari, ?& *oĩs turba* 5 circa mare super terrã [*erat:*] 8 & docebat eos in parabolis multa, & dicebat illis ĩ [c] doctrina sua: 10 Audite: ecce exijt seminãs ad seminãdum.

?*Et dum seminat, aliud cecidit* [*circa*] *viam,* 2 & venerunt volucres cæli, & comederunt illud. Aliud vero cecidit super petrosa [d], vbi non habuit terrã multã: & statim exortum est, quoniam non habebat altitudinem terræ: ?& *quando exortus est sol,* 6 [f] exæstuauit: 8 & ?*eò quòd non habebat* 9 radicem, [*exaruit.*] *Et aliud cecidit in spinas:* & 11 ascenderunt ?*spinæ,* 13 & suffocauerunt illud, & fructum non dedit.

?*Et aliud cecidit in terram bonã:* [*& dabat*] *fructum* 2 ascendentẽ [g], & crescentẽ [h], & afferebat vnum triginta, vnũ sexaginta, & vnũ centum. ?*Et* [*dicebat:*] *Qui habet aures audiendi, audiat.*

LVC. VIII.

[6 CVM autem turba plurima conuenirent, & 2 de ciuitatibus properarent ad eum, [*dixit*] 9 per similitudinem: ?*Exijt qui seminat, seminare* 11 semen suum.

5 Et dum seminat, aliud cecidit secus viam, & conculcatum est, ?*& volucres cæli comederunt illud. Et aliud cecidit supra* [*petram:*] 3 & natum aruit, 7 quia non habebat humorem. 10 Et aliud cecidit inter [e] spinas, & simul exortæ spinæ ?*suffocauerunt illud.*

1 Et aliud cecidit in terram bonam: & ortum fecit fructum [*centuplum.*] 3 Hæc dicens clamabat: Qui habet aures audiendi, audiat.

---

a, i. oppidatim. b, s. in ea, quę erat. c, i. docendi ratione. d, s. arua. e, i. spinarum radices. f, i. exustum est. g, s. firma radice nixum. h, s. ad plenam maturitatem.

Petitur explicatio Parabolæ. Cap. LXIX.

Optas sensum scripturarum? Postula à Deo, qui dat omnibus affluenter, in fide nihil hæsitans, & dabitur tibi.

MAR. IV.

1 ET cum esset a singularis, 4 interrogauerunt eum 3 hi, qui cum eo erant duodecim, 5 parabolam. 9*Et* [*dicebat*] *eis: Vobis datum est nosse* [*mysterium*] *regni Dei*: 14 illis autem, 12 qui foris e sunt 15 f in parabolis omnia g fiunt: vt videntes h videãt, & non i videant: & audientes audiant, & non intelligant: nequando conuertantur, & dimittantur eis peccata.

LVC. VIII.

6 INterrogabant autem 9*eum, discipuli eius,* 7 quæ b esset 9*hæc parabola. Quibus ipse dixit: Vobis datum est nosse mysterium regni* [*Dei,*] 10 ceteris autem 9*in parabolis: vt videntes non videant, & audientes non intelligant.*

MAT. XIII.

8 ET 2 accedentes discipuli 9 dixerunt ei: Quare in parabolis loqueris eis? Qui respondens, ait illis: Quia vobis datum est c nosse d mysteria regni cælorum: 11 illis 9*autem* 13 non est datum 16. Qui enim habet, dabitur ei, & abundabit k: qui autem non habet, & quod habet auferetur ab eo. Ideo in parabolis loquor eis: quia videntes l non vident m, & audientes n non audiunt o, neque intelligunt. Et adimpletur in eis prophetia Isaiæ dicentis: Auditu audietis, & non intelligetis: & videntes videbitis, & non p videbitis. Incrassatum est enim cor populi huius, & auribus grauiter audierunt, & oculos suos clauserunt: ne quando videant oculis, & auribus audiant, & corde intelligant, & conuertantur, & sanem eos. Vestri autem beati oculi q quia vident, & aures vestræ r quia audiunt. Amen quippe dico vobis, quia multi prophetæ, & iusti cupierunt videre quæ videtis, & non viderunt: & audire quæ auditis, & non audierunt.

---

a, i. seorsim. à turba. b, i. quid significaret. c, s. à Patre. d, i. arcana. e, s. nobiscum non. f, i. velata. g, i. dantur. h, s. oculis proprijs. i, i. intelligant. k, s. magis. l, s. corpore. m, s. animo. n, s. aure. o, s. mente. p, i. cognoscetis. q, s. corporis & animæ. r, s. internæ.

Cap. LXIX.

E Concetto commune appresso gli huomini, che chi si serue male di vn beneficio si dichiara per indegno di riceuerne altri: perche si presume, che il mal'affetto mostrato nel primo sia per mantenersi ne gl'altri. Quindi è, che [a] coloro, li quali non haueuano obedito alla legge antica con ragione furono priuati della intelligenza, & participatione della nuoua dottrina: Ma li Discepoli per lo contrario, obedendo alla legge vecchia, diuennero capaci d'intendere li misterij della nuoua da Christo.

a Bed. Mar.

Considera dunque, che [b] accortisi li Discepoli, che le turbe erano malcõtente, perche non intẽdeuano la parabola di Giesù, & tuttauia non ne chiedeuano la espositione, come suoi familiari, [c] subito ch'egli hebbe finita la parabola, trouandosi con esso lui in barca gliene dimandarono la dichiaratione. Et ammira la [d] prudenza loro, poiche se bene haueuano gran desiderio d'intendere la dottrina del loro Maestro, aspettarono però, ch'egli ponesse fine al sermone per non lo disturbare. Mira in oltre la [e] carità loro, poiche mentre dicono à Giesù: Perche parlate a costoro per via di parabole? dimostrano di cercare ancora il bene altrui [f] insieme col proprio. Et riprendi te stesso per la poca cura, che tu ti pigli dell'aiuto de' prossimi.

b Eut. Mat.
c Gir. Mat.
d Gris. Ma.
e Gri. lo. ci.
f Gris. lo. ci.

Considera poi, che [g] hauendo li Discepoli fatte due dimande al Maestro, vna chiedendo ragione perche cosi parlaua alla turba per via di parabole: l'altra dimandando che spiegasse loro la parabola sudetta; rispose egli alla prima dimanda, dicendo, che ad essi, come à persone che [h] credeuano in lui, che n'erano [i] degne, che metteuano studio [k] in intendere le cose diuine, & erano [l] suoi Apostoli era concesso il sapere la dottrina [m] Euangelica, & le cose [n] ineffabili del cielo: ma à gli increduli & indegni, che non poneuano studio per intenderle, non era concessa l'intelligenza. Vedi dunque tu di accrescere la tua fede verso il Signore, di porre diligenza in disporti, & renderti degno, cooperando alla gratia di Dio; & ti saranno date ad intendere cose, che t'illumineranno molto nella via della perfettione.

g Bar. t. 2. l. 9. c. 1.
h Eut. Mat.
i Gris. Mat.
k Teof. Mat.
l Carus. Mat. ar. 13
m Remig. cat. 5. Tom.
n Eut. lo. ci.

Considera terzo, che Giesù per parlare poi vn poco più chiaramente, & insieme accennare la [o] pigritia, & incredulità di coloro, a' quali haueua detta la parabola, soggiunse à gli Apostoli, non rendendo [p] totalmente la cagione, perche parlaua per via di parabole; ma dãdola solamente in quãto apparteneua a' reprobi, ch'erano fra la turba, & disse, che parlaua loro in quel modo, perche vedendo non vedeuano, & sentendo non sentiuano, cioè perche, se bene erano stati fatti [q] da Dio in modo che poteuano vedere, & vdire, come doueuano, le cose attenenti al profitto loro; nondimeno [r] volontariamente si erano acciecati, mentre che haueuano ripugnato, & si erano mostrati contrarij à quelle cose, che haueuano vedute, & vdite, [s] tacciando lui stesso, che le faceua. Et auuerti tu ancora di non ti acciecare di tua propria volontà con la tua poca fede, & con la tua malitia, giache dalla infinita bontà di Dio sei stato fatto capace di vedere le cose spettanti alla tua salute, & hai l'istessa bontà di Dio pronta à mostrartele ogni volta che le vorrai vedere.

o Bar. t. 2. l. 8. c. 1.
p Tras. cõ. 51
q Teof. Mat.
r Gris. ho. 46. Mat.
s Teof. lo. ci.

Quelle

Cap. LXX.

Quelle parole del Profeta Dauide: [a] Non volesti il sacrificio, & la oblatione; ma mi perfettionasti le orecchie: *se bene conforme alla espositione di* [b] *S. Paolo, come vuole* [c] *Titelmanno, si applicano à Christo, che confessa di hauere riceuuto dal Padre il corpo per sogettarseli fino alla morte; nondimeno si possono ancora intendere di qualsiuoglia giusto, che professi di essere stato fatto, & voler'essere seruo perpetuo di S. D. M. dicendole: Non volete certi seruity da me, che come sacrificij, & offerte passano ad vn tratto; ma* mi hauete [d] forate le orecchie *in segno di seruitù perpetua, & continua. Et perciò Christo ancora in questa parabola approua per terra buona quella, che riceuuto il seme lo ritiene fino à tanto, che habbia reso all' Agricoltore il frutto, che aspettaua da esso.*

Considera quì, che hauendo il Signore sodisfatto alla prima dimanda, perche vidde la buona disposition de gli Apostoli, [e] *rispose alla seconda spiegando la parabola. Ma perche la intentione* [f] *sua era di mostrare con essa la varietà di coloro, che sentono la istessa parola di Dio con diuerso esfito, se bene proponendola fece la diuisione del seme in quattro parti; nell'esporla nondimeno fa che la distintione cada sopra la diuersità de gli ascoltatori, che sono significati per la terra. Et attendi come il Signore va accommodando li suoi ragionamenti alla vtilità de gli ascoltanti: perciò procura tu prima di sentire bene la sua dottrina, & poi fanne con la debita prudenza partecipi gli altri, co' quali hauerai à trattare.*

Disse dunque Giesù, che il seme è la parola di Dio, la quale quando è sentita con poca attentione, & con poca [g] *riflessione, è come se cadesse sù la strada, onde auuiene che il Demonio, come vcello la leua dal cuore, ò perche in progresso di tempo non sia poi intesa,* [h] *ò perche non sia* [i] *penetrata bene, & non renda il frutto che douerebbe. Quando poi casca in vn cuore, che come pietra non habbia humore di diuotione, & di* [k] *vntione dello Spiritosanto, è come se cascasse tra le pietre: onde leuandosi qualche tentatione, à guisa di vna vampa di sole, si dissecca: Se poi comincia à spuntare in herba, & dare qualche* [l] *speranza di frutto; ma nel meglio, affogata dalle cure secolari, & dall' amore delle cose terrene, viene meno, è come se fusse caduta tra le spine. Perciò procura tu di riceuerla talmẽte nel tuo cuore, che la intenda, & ritenga, sinche si conduca il frutto à maturità, & farai cosa gratissima à Dio.*

Considera terzo, che per mostrare ancora che vi è qualche diuersità in coloro, li quali pongono [m] *studio in sentire la parola di Dio, in intenderla, in ritenerla, & condurla à fare il frutto douuto, soggiunse poi, che quelli sono terra buona, li quali la riceuano in vn cuore buono, & libero* [n] *da gli affetti humani, & dalle perturbationi terrene: & che tra questi alcuni menando vita perfetta* [o] *rendono il frutto à cento per vno: altri attendendo mediocremente alla virtù lo rendono à sessanta: alcuni altri, che pure viuono bene, ma non cooperano così perfettamente alla gratia diuina, lo rendono à trenta. Et vedi tu di cooperare con tanta diligenza, che arriui à rendere il frutto de' perfetti nel migliore modo che potrai, & ne sentirai al tempo della raccolta somme contento.*

a *Salm.* 39.9.
b *Ebr.* 10.5.
c *Salm.* 39.
d *Ebr. Sal.* 39.
e *Bar. t. 2. l.* 9. c. 1.
f *Iãs. cõc.* 51
g *Iãs. lo. ci.*
h *Bar. lo. ci.*
i *Caie. Mat.*
k *Salmer. lo. ci.*
l *Ians. lo. ci.*
m *Salmer. lo. ci.*
n *Salmer. lo. ci.*
o *Ians. lo. ci.*

Non

Cap. LXX.

Cum tibi aperitur sensus, vt intelligas scripturas, quid in te loquatur Dominus Deus diligenter audi.

MAR. IV.

1 ET ait illis: 3 Nescitis parabolã hãc? 5 & qũo oẽs parabolas cognoscetis? 9 Qui seminat, verbũ seminat. ? *Hi autem sunt, qui circa viã,* 11 vbi seminatur verbũ, 13 & cũ audierint, 15 cõfestim ? *venit Sathanas,* 17 & aufert verbũ quod seminatũ est in cordibus eorũ. 19 Et hi sunt similiter, q̃ super petrosa seminãtur: qui cum audierint verbũ, & statim cũ gaudio accipiũt illud: & nõ habent radicẽ in se, sed tẽpales sunt: 21 deinde orta tribulationed, & persecutionee ꝓpter verbũ, confestim scãdalizãtur.

1 Et alij sunt, qui in spinis seminantur: hi sũt, qui verbum audiunt, & ærumnæ sæculi, & deceptio diuitiarum, & circa reliqua, concupiscentiæ introeuntes f suffocant verbum, & sine fructu efficitur. Et hi sũt, qui super terram bonam seminati sunt, qui audiunt verbũ, & suscipiunt. 3 & ? *fructificant,* 5 vnũ triginta, vnũ sexaginta, & vnũ centũ.

MAT. XIII.

2 VOs ergo audite ? *parabolã* 4 seminantis. [*Omnis, qui audit verbum regni, & non intelligit,*] *venit* [*malus,*] & [*rapit*] *quod seminatum est in corde eius:* [*hic est qui*] *secus viam* [*seminatus est.*] *Qui* [*autem super petrosa seminatus est, hic est, qui verbum audit, & continuo*] *cum gaudio accipit illud:* [*non habet*] *autem in se radicem, sed* [*est temporalis.*] *facta autem tribulatione, & persecutione propter verbum, continuo* [*scandalizatur.*

Qui autem seminatus est] *in spinis,* [*hic est,*] *qui verbum* [*audit, & solicitudo sæculi istius, & fallacia diuitiarum suffocat verbum,*] [*& sine fructu efficitur. Qui vero in terram bonam*] [*seminatus est, hic est qui audit verbum, & intelligit, & fructum affert, & facit aliud quidem centesimum, aliud autem sexagesimum, aliud vero trigesimum.*

LVC. VIII.

7 EST autem hæc a ? *parabola:* 8 Semẽ est verbum Dei. 10 Qui autem secus viã, 12 hi sunt qui audiunt: 14 deinde 16 venit diabolus, ? & [*tollit*] verbum 18 de corde eorum, ne credentes e salui fiant. ? *Nam qui super* [*petram:*] *qui cum audierint, cum gaudio* [*suscipiunt*] *verbum: & hi radices non habent qui* 20 ✣ ad tempus credunt, 22 & ? *in tempore tentationis* 23 recedunt.

[*Quod autem in spinas cecidit:*] *hi sunt, qui* [*audierunt, & à solicitudinibus, & diuitijs, & voluptatibus vitæ euntes, suffocantur, & non referunt fructum. Quod autem in bonam terram: hi sunt, qui* 2 in corde bono & optimo ? *audientes verbum* 4 retinent, & fructum afferunt in patientia.]

a, i. parabolæ expositio. b, f. ex neglectu. c, f. cum salutis radix sit fides. d, f. à priuatis. personis. e, f. a publicis. f, f. in cor.

Vos

Cap. LXXI.

Bona diuinitus accepta cum alijs libens communica, ne tamquam abscondens frumentum maledicaris in populis.

MAT. V.

[1] VOs estis sal terræ. Quòd si sal euanuerit, in quo salietur? ad nihilum valet vltra, nisi vt mittatur foras, & conculcetur ab hominibus. Vos[c] estis lux mũdi. Non potest ciuitas abscondi supra montem posita. neque accendunt lucernam, & ponunt eam sub modio, sed super candelabrum vt luceat omnibus, qui in domo sunt. Sic luceat lux vestra coram hominibus: vt videant opera vestra bona, & glorificent patrem vestrum, qui in cælis est.

MAR. IV.

[2] ET dicebat illis: Numquid [d] venit lucerna vt sub modio ponatur, aut sub lecto? nonne vt super candelabrum ponatur?

[1] Non est enim aliquid [absconditũ,] *quod non manifestetur*: [nec factum est occultũ, sed vt] *in palã veniat*. [3] Si quis habet aures audiendi, audiat. Et dicebat illis: *Videte* [5] quid † *audiatis*. [7] [e] In qua† mẽsura mẽsi fueritis, remetietur vobis, & adijcietur vobis. Qui.n. habet [g], dabitur illi: *& qui nõ habet, etiã q* [habet] *auferetur ab eo.*

LVC. VIII.

[3] NEmo †*autem* [4] lucernam accendẽs, operit eam vase, aut subtus lectum ponit: sed supra candelabrum ponit, vt intrãtes videãt lumẽ.

Non est enim [2] occultum, quod non manifestetur: nec absconditum, quod non cognoscatur, & in palam veniat. [4] Videte ergo [6] quomodo audiatis? *Qui enim habet, dabitur illi*: [8] & quicumque non habet [h], etiam quod putat se habere, auferetur ab illo.

---

a, s. electi futuri. b, i. hominum. c, s. electi futuri. d, i. infertur. e, i. si in larga. f, s. à me. g, s. vtiliter sibi & alijs. h, s. vtiliter, aut quod tenetur habere.

Cap. LXXI.

NOn senza gran misterio lo Sposo ne' Cantici [a] loda la bellezza della Sposa, & in particolare la gentilezza, con cui camina, auanti ch'ella si muoua ad vscire in campagna, & inuiti lo Sposo alla vigna, per vedere s'ella ha cominciato à fiorire, & à mostrare li frutti; perche allora le anime spirituali si animano volentieri ad entrare nella vigna di Dio, quando sono da S. D. M. interiormente lodate. Et perciò volendo Giesù che li suoi Discepoli escano ad illuminare il mondo con l'essempio, & con la dottrina, perche faccia finalmente il frutto delle buone opere tanto aspettato, và prima [b] molcendo li cuori loro con mescolamento di lodi.

a Cant. 7.

b Gris. ho. 55. Mat.

Considera quì, che volendo il celeste Maestro [c] instruire li suoi Discepoli con nuoui documenti, & dimostrare loro che la dottrina insegnatali, & quella ch'era per essergli insegnata non doueua seruire solamente per la salute [d] loro, & di qualche natione particolare; ma stendersi à beneficio vniuersale di tutti gli huomini, disse loro, ch'erano sale della terra: come che dicesse. Gli huomini sono terra putrefatta [e] ne' peccati, & corrotta dall'humore de gli affetti disordinati: ma voi sete sale incorrotto, & che è atto à leuare la corruttione: perciò condite il mondo con la dottrina, che vi dò, & seruiteui della [f] mordacità delle riprensioni, per ritirare gli huomini dalle loro dissolutioni. Vedi tu ancora di essere sale, se non per officio, & per tutto il mondo; almeno di tua volontà, & per coloro, co' quali conuersi, dando tal essempio di virtù, che li serua per compita dottrina.

c Bar. t. 2. l. 12. c. 13.

d Gris. lo. ci.

e Eut. Mat.

f Teof. Mat.

Considera poi, che desiderando il Signore, che gli Apostoli non solamente [g] mantenessero le cose in buono stato; ma le perfettionassero ancora, aggiunse, ch'erano luce del mondo, che posto fuori della [h] cognitione di Dio aspettaua di essere illuminato da essi. Et accioche per [i] paura non si nascondessero; ma vscissero in publico cõ ogni libertà, soggiunse, che vna città edificata sopra vn monte non può stare nascosta: & volle dire ch'essi posti da lui in [k] grandezza grande di dottrina non doueuano occultarsi per qualsiuoglia rispetto. Et tu se da Dio hai riceuuto qualche dono à beneficio de gli altri guarda bene di non lo nascondere, & cerca di viuere talmente senza macchia, [l] che tu non sia di scandalo al prossimo.

g Aut. Imp. Mat. ho. 10.

h Ilar. tat. S. Tom.

i Girol. Ma.

k Eut. Mat.

l Teof. lo. ci.

Considera terzo, che per imprimere meglio nel cuore de gli Apostoli che il loro officio era [m] publico, disse in oltre che niuno tiene la lucerna accesa sotto lo staio; ma la mette sopra il candeliero, accioche dia lume à tutti di casa; come che dicesse di non hauere illuminati li loro intelletti solamente per essi; ma per instruttione ancora de gli altri: & aggiunse che tanta vtilità [n] riceuerebbero, quanto studio erano per mettere in illuminare li prossimi. Animati dunque ad aiutare gli altri quanto puoi, perche in questo mondo riceuerai più alta cognitione, & nell'altro l'eterna [o] retributione.

m Bar. lo. ci.

n Teof. Ma.

o Beda Mar.

Cap. LXXII.

NOn vi ha cosa, che inuiti più il Demonio à tentare vn'anima, che l'otiosità, & la trascuraggine: perche quãdo ella soggiace à questi due difetti, per forte, che paia, facilmente si lascia superare. Confermano ciò misticamente le due donne Dalila, & Iahele, la prima delle quali priuò [a] Sansone de' capelli, & della fortezza, & l'altra leuò di vita [b] Sisara mentre l'vno, & l'altro dormiua. Però con ragione propone Giesù la parabola della Zizania seminata dal nimico, mentre che gli huomini dormiuano, acciochè ciascuno viua cautamente, per non essere danneggiato, quando meno ci pensa.

a Vlin.6.19.
b Giu.4.21

Considera dunque, che hauendo Giesù dichiarata alli Discepoli la prima parabola, nella quale haueua detto, che parte del seme cadde in terra buona, per mostrare, che l'inimico non le lascia stare netto, & [c] incorrotto, ripigliò il ragionamento, & propose à tutti vn'altra parabola, & disse, che accade [d] nel regno de' Cieli, cioè nella sua Chiesa, come accaderebbe ad vn campo, se dopo di hauere vn'huomo sparso in esso buona semenza, mentre si dorme di notte, venisse il suo nimico, & vi seminasse sopra della zizania: Et se bene andassero poi dal Padre di famiglia li seruitori per chiedergli licenza di suellerla, rispondesse egli, che la lasciassero stare sino al tempo di mietere, perche allora commandarebbe a'li mietitori, che raccogliessero prima la Zizania, & ne facessero fasci per darla al fuoco, & poi conducessero il grano buono nel suo granaio. Et impara à stare molto vigilante, se hai riceuuto nell'anima tua il seme della gloria, ch'è la gratia, accioche il Demonio per la tua sonnolenza non vi semini sopra le sue male suggestioni con pericolo di guastare la buona semenza.

c Teof.Ma.
d Barr.9.3

Considera poi, che hauendo detto Giesù, che trè parti del seme si perdono, & vna [e] parte, che si mantiene patisce molto danno per la Zizania soprasemminata, per leuare il timore di poco frutto, aggiunse vn'altra parabola, & disse, che nella sua Chiesa la [f] predicatione, & gli Apostoli, se bene paressero vili, & abietti, doueuano crescere tanto, che occupassero tutto il mondo, & dessero commodità di riposo alle anime [g] inalzate col volo de' desiderij alle cose celesti, sicome il grano della senapa, tuttoche sia piccolissimo, cresce però tanto, che dà ricetto à gli vccelli in gran numero, & auuãza in grandezza tutti gli herbaggi. Et tu se vuoi, che la gratia, & i meriti tuoi crescano, procura di essere piccolo per mezo dell'humiltà, & grande, & vigoroso nella carità, che otterrai ciò che desideri.

e Grif.Ma.
f Teof. Ma.
g Teof.lo.ci.

Considera di più, che per [h] confermare l'istesso soggiunse Giesù vn'altra parabola, & disse che il regno de' Cieli è simile al lieuito, il quale posto da vna dõna in tre misure di farina, & impastato lieuita tutta la massa, & la fà crescere: come se dicesse, che la [i] predicatione del suo Euangelio, & la sua fede nella Chiesa crescerebbe marauigliosamente. Et rallegrati se tu hai ammessa la dottrina, & le inspirationi del Sign. nelle tre potenze dell'anima tua, perche senza dubbio la faranno crescere in tal modo, che tu stesso ne resterai marauigliato, & Iddio sommamente glorificato.

h Gri.lo.ci.
i Eut.Mat.

Cap. LXXII.

Cura vt plane perſpicias, neque qui plantat, neque qui rigat aliquid eſſe, ſed qui incrementum dat Deus.

MAT. XIII.

[1 ALiam parabolam propoſuit illis, dicens: Simile factum eſt regnum cælorum homini, qui ſeminauit bonum ſemen in agro ſuo. cum autem dormirent [a] homines, venit inimicus eius, & ſuperſeminauit [b] zizania in medio tritici, & abijt. Cum autem creuiſſet herba, & fructum feciſſet, tunc apparuerunt & zizania. Accedentes autem ſerui patrisfamilias, dixerunt ei: Domine, nonne bonum ſemen ſeminaſti in agro tuo? Vnde ergo habet zizania? Et ait illis: Inimicus [c] homo hoc fecit: Serui autem dixerunt ei, Vis, imus, & colligimus ea? Et ait: Non: ne forte colligentes zizania, eradicetis [d] ſimul cum eis & triticum. Sinite vtraque creſcere vſque ad meſſem [f], & in tempore meſſis dicam meſſoribus: Colligite primum zizania, & alligate ea in faſciculos ad comburendum; triticum autem congregate in horreum meum.]

MAR. IV.

[1 Aliam parabolam propoſuit eis, [*dicens.*] 3 Simile eſt regnum cælorum grano ſinapis, 6 quod accipiens homo ſeminauit in agro ſuo: 4 quod minimum quidem eſt omnibus ſeminibus: 9 cum [2] *autem* 10 creuerit, maius eſt omnibus oleribus, & fit arbor, [2] *ita vt* [*volucres*] *cæli* 12 veniant, & habitent in ramis eius.

1 Aliam parabolam locutus eſt eis. Simile eſt regnum cælorum fermento, quod acceptum mulier abſcondit in farinæ ſatis tribus, donec fermentatum eſt totum. Hæc omnia locutus eſt Ieſus in parabolis ad turbas: [2] *Et ſine* [*parabolis*] *non loquebatur eis*: 3 vt impleretur quod dictum erat per Prophetam dicentem: Aperiam in parabolis os meum, eructabo abſcondita à conſtitutione mundi.]

2 Et dicebat: Sic eſt regnũ Dei, quemadmodum ſi homo iaciat ſementem in terram, & dormiat, & exurgat [e] nocte, & die, & ſemẽ germinet, & increſcat dum neſcit ille. Vltro enim terra fructificat, primum herbã, deinde ſpicam, deinde plenum frumentum in ſpica. Et cum [g] produxerit fructus, ſtatim mittit falcem, quoniam adeſt meſſis.

2 [h] Et dicebat: Cui aſſimilabimus regnum Dei? aut cui parabolæ comparabimus illud? [2] *Sicut granum ſinapis*, 7 quod cũ ſeminatũ fuerit [*in terra,*] [*min*] *eſt oĩbus ſeminib*, 5 quæ ſunt in terra, [2] *& cum ſeminatum fuerit*, 8 aſcendit [i], & [*fit*] *maius omnibus oleribus*, 11 & facit ramos magnos, ita vt poſſint ſub vmbra eius aues cæli habitare. ✝

2 Et [k] talibus multis parabolis loquebatur eis verbum [l], prout poterant [m] audire: ſine parabola autem [n] non loquebatur eis: 4 ſeorſum autem diſcipulis ſuis diſſerebat [o] omnia.

---

a, ſ. noctu. b, i. lolium. c, i. aliquis. d, ſ. ob ſimilitudinem. e, i. temporibus conſuetis. f, ſ. quando apparebit diſſimilitudo. g, i. maturuerit. h, i. Præterea. i, ſ. non multo poſt. k, i. vulgaribus. l, ſ. Dei. m, i. capere. n, ſ. fere. o, i. omnium arcanos ſenſus.

Cap. LXXIII.

Excellentiorem viam ingressus, emulare semper charismata meliora.

MAT. XIII.

TVNC, dimissis turbis, venit in domum: & accesserunt ad eum discipuli eius, dicentes: Edissere nobis parabolam Zizaniorum agri. Qui respondens, ait illis: Qui seminat bonum semen, est Filius hominis. Ager autem, est mundus. Bonum vero semen, hi sunt filij regni [a]. Zizania autem, filij sunt [d], nequam. Inimicus autem, qui seminauit ea, est Diabolus. Messis vero, consummatio sæculi est. Messores autem, Angeli sunt. Sicut ergo colliguntur zizania, & igni comburuntur: sic erit in consummatione sæculi. mittet Filius hominis Angelos suos, & colligent de regno eius omnia scandala, & eos, qui faciunt iniquitatem: & mittent eos in caminum ignis. Ibi erit fletus, & stridor dentium. Tunc iusti fulgebunt sicut sol in regno Patris eorum. Qui habet aures audiendi, audiat.

[Simile est regnum cælorum Thesauro abscondito in agro: quem qui inuenit homo, abscondit, & præ gaudio illius vadit, & vendit vniuersa quæ habet, & emit agrum illum.

Iterum simile est regnum cælorum homini negotiatori, quærenti bonas Margaritas. Inuenta autem vna pretiosa margarita, abijt, & vendidit omnia quæ habuit, & emit eam.

Iterum simile est regnum cælorum Sagenæ missæ in mare, & ex omni genere piscium congreganti: quam, cum impleta esset, educentes, & secus littus sedentes, elegerunt bonos in vasa, malos autem foras miserunt. Sic erit in consummatione sæculi: exibunt Angeli, & separabunt malos de medio iustorum, & mittent eos in caminum ignis: ibi erit fletus, & stridor dentium. Intellexistis hæc omnia? Dicunt ei: Etiam. Ait illis: Ideo omnis Scriba doctus in regno cælorum, similis est homini patrifamilias, qui profert de thesauro suo noua & vetera.]

---

a, f. adoptati. b, f. illius.

Cap. LXXIII.

SE bene Iddio, come dice il [a] Salmista, è patiente, & di molta misericordia, *onde ognuno può sperare da lui buoni effetti; nondimeno quãdo l'huomo è tanto sciocco, ò malitioso, che non sà, ò non vuole seruirsi bene della sua patienza giustamente merita di essere da lui abbandonato. Perciò con ragione Giesù si* [b] *parte dalle turbe vedendo, che niuno gli dimanda la esplicatione delle parabole, tuttoche pochi le intendano.*

[a] Sal. 85.14

[b] Gris. Ma.

[c] Teof. Mat.

Considera dunque, che Giesù accorgendosi di fare poco [c] *profitto nella turba per colpa di essa, che non intendendo non cercaua d'imparare, si ritirò à casa, doue gli si accostarono li Discepoli, & perche le altre due parabole pareuano loro* [d] *più chiare, gli dimandarono la dichiaratione di quella della Zizania. Et egli tutto amoreuole la spiegò loro, dicendo: Il figliuolo dell'huomo è il buono seminatore: la campagna è il mondo: il buon seme li figliuoli del regno, cioè gli* [e] *eletti: la zizania li figliuoli tristi, cioè gli* [f] *empij, & i maligni: l'inimico, che seminò la zizania il Demonio: la messe il fine del mondo: li mietitori gli Angeli: Et poi soggiunse ch'egli nella consumatione del mondo mandarebbe i suoi Angeli per raccorre tutti li cattiui, & scandalosi, & buttargli nel fuoco dell'inferno, & farebbe, che li giusti risplendessero come Sole nel regno del Padre loro. Guardati dunque tu di nõ essere Zizania per tua malignità, & se sei tale, mutati auanti, che venga il tempo della raccolta: perche à questo fine ti* [g] *lascia crescere Iddio, acciochè ti muti, & diuenti buon grano.*

[d] Gris. lo. ci.

[e] Remig. in cat. S. Tom.

[f] Ago. cont. Faust. 28. 3

[g] Ago. ser. 45.

Considera poi, che Giesù, essendo già li Discepoli [h] *diuentati più intelligenti per la sudetta esposittione, propose loro due altre parabole per mostrare loro il valore, &* [i] *preciosità grande della predicatione Euangelica, & disse, che il regno de' cieli è simile ad vn tesoro nascosto in vn campo, che ritrouato da vn'huomo è tenuto segreto, sin che vẽduto tutto il suo lo compri eel campo. Di più è simile ad vna gioia, che trouata da vn Gioielliero, il quale fà professione di comprare buone gioie; viene comprata da lui con vendita di tutti li suoi beni. Et vedi quanto conto deui fare di Giesù stesso, ch'è* [k] *gioia molto pretiosa: & come conuiene, che tu sia di oro per la perfettione della carità, acciochè questa gioia spirituale sia inserita nell'anima tua come in vn'anello per farlo più bello.*

[h] Eut. Mat.

[i] Gris. lo. ci.

[k] Amb. ser. 6.

Considera di più che Giesù, acciochè niuno pensi che [l] *basta la fede per saluarsi, aggiunse quest'altra parabola atta à generare qualche* [m] *timore, & disse, che la sua Chiesa è simile ad vna rete, che posta in mare prende di molti pesci, & essendo piena è tirata à riua da' Pescatori, li quali sedendo cappano li buoni, & gittano via li cattiui. Et però se bene ti troui nella rete della Chiesa, & forsi ancora della Religione, non ti tenere per sicuro, perche se sei pesce cattiuo, non hauendo sapore di carità, sarai gittato via come disutile, quando nel giorno del giudicio si farà la scelta de' buoni, & sarai trouato cattiuo, sicome per lo centrario, se sarai buono, sarai scelto, & portato al palazzo del cielo alla presenza di Dio.*

[l] Eut. lo. cit.

[m] Gris. loc. cit.

Cap. LXXIV.

E Tanto grande la bontà di Dio, che se bene talhora vede, che gli huomini sono per fare poco conto de' suoi doni; non lascia però di communicarglieli. Et Giesù similmente, perche amaua Nazarette patria sua, & la
a Teof. Mar. desideraua la salute, tuttoche sapesse di hauere ad essere [a] disprezzato, volle andarui à predicare, acciocha li Nazareni non hauessero occasione di dire,
b Teof Luc. che gli hauerebbero creduto, s'egli vi fusse andato.

Considera dunque, che volendo Giesù [b] manifestare la sua celeste dottrina à gl' Israeliti, & ch' egli era quell' Vnto con la pienezza della gratia da Dio Padre, se ne andò in Nazarette patria sua, & entrò conforme al suo
c Bar. 10 9 costume nella Sinagoga in giorno di Sabbato, doue era concorsa molta gente per sentire la legge: & perche egli haueua già grande [c] autorità appresso
d Bar. lo. ci. molti, si rizzò in piedi secondo l'vsanza; & essendogli dato il libro da Esaia non già à [d] caso, ma per prouidenza di Dio, lo aprì, & gli occorse un luogo segnalatissimo, oue si parlaua di lui stesso, & piegato il libro lo diede al Ministro, & si pose à sedere per dichiararlo a' circostanti, che tutti stauano con gli occhi fissi nel volto di lui. Et impara, che l'ordinata carità vuole, che tu
e Teof. lo. ci facci [e] bene ancora a' tuoi, & che tu insegni loro la buona strada, & poi che ti stenda à gli altri, che non ti sono tanto congiunti.

Considera poi, che sentendo li Nazareni la marauigliosa dottrina di Giesù si stupiuano, & andauano dimandando l'vno all'altro, donde poteua egli, essendo figliuolo di vn falegname, & non hauendo studiato, hauere acf. Abu. Ma. quistata tanta dottrina; & però si scandalizauano di lui, come che hauesse
g Teo. Mar. [f] riceuuta la dottrina dal Demonio. Et auuerti, come nota [g] Teofilatto, quanto atroce male è l'inuidia, che sempre oscura le cose buone, & non le lascia vedere, poiche douendosi li Nazareni gloriare, che Giesù illustrasse la patria con si segnalata dottrina, il disprezzano, & gli rimproueranno la bassezza del parentado: Però guardati da lei diligentemente, & soffri con Giesù in patienza, se facendo bene sei vilipeso.

Considera di più, che aspettando peraauentura li Nazareni, che Giesù
h Teof. lo. ci. facesse qualche miracolo, come haueua fatto in Cafarnao, perche [h] mancaua loro la fede non ne volle fare: mà perche non hauessero occasione di tacciarlo, adduce loro l'essempio di Elia, il quale non souuenne alla fame di vera-
i 1. Reg. 3. 17. no, fuorche di vna [i] vedoua Sarettana: & di Eliseo, che non sanò dalla
k 4. Reg. 4. 5 lebbra altri, che [k] Naaman Siro, tuttoche in Israele vi fussero molti lebbrosi, & che patiuano fame. Perilche essi adirati contro di lui lo condussero sù la cima di vna rupe fuori della città per precipitarlo: mà egli leuandogli si dalle mani passò per mezo di essi, & se ne andò via sicura. Et inten-
l Amb. Luc. di con [l] S. Ambrogio, che la medicina hà riguardo alla volontà, non al lignaggio, & il dono di Dio si acquista co' buoni desiderij, & non si dà per titolo di natura. Perciò impara à dimandare con l'oratione ciò che desideri, & à disporre l'animo per riceuerlo, che così l'otterrai: nè ti fidare della parentela, ò amicitia de' buoni, se non procuri insieme d'imitare le loro sante operationi, & seguire li loro buoni consigli.

Si amici, & proximi tui aduersũ te stẽt, vimq; faciẽtes q̃rãt animã tuã; fortiter age.

LVC. IV.

1 ET [6] venit [8] Nazareth, vbi erat nutritus, [14] & [19] intrauit secũdũ cõsuetudinẽ suã [a] *die sabbati* [11] in synagogã, [13] & surrexit [b] legere. Et traditus est illi Liber Isaiæ prophetæ. Et vt reuoluit librũ, inuenit locũ vbi scriptũ erat: Spiritus Dñi super me: propter quod vnxit me, euãgelizare pauperibus misit me, sanare contritos corde, prædicare captiuis remissionẽ, & cæcis visum, dimittere confractos in remissionem, prædicare [c] annũ Domini acceptum, & diem retributionis. Et cum plicuisset librum, reddidit Ministro, & sedit. Et omnium in synagoga oculi erant intendentes in eum. [18] Cępit autem dicere [a] *ad illos.* [19] Quia hodie impleta est hæc scriptura in auribus vestris.

4 Et oẽs testimonium illi dabant [d]: & [a] *mirabãtur* [3] [e] in verbis [f] gratiæ, q̃ procedebãt de ore ipsius, 5 & dicebãt: [12] Nõne hic ẽ fili⁹ Ioseph? [a] *Et ait illis:* [16] Vtiq; dicetis mihi hãc similitudinẽ: Medice cura teipsũ: quãta audiuimus facta in Capharnaum, fac & hic in patria tua. Ait autem: Amen dico vobis, quia nemo propheta acceptus est [a] *in patria sua.*

[1] In veritate dico vobis, multæ viduæ erãt in diebus Eliæ in Israel, q̃do clausum est cælum annis tribus, & mẽsibus sex: cũ facta esset fames magna in oi terra: & ad nullam illarum missus est Elias, nisi in Sarepta Sidoniæ, ad mulierem viduam. Et multi leprosi erant in Israel sub Elisæo propheta: & nemo eorum mundatus est, nisi Naaman Syrus. Et repleti sunt omnes in synagoga ira, hæc audientes. Et surrexerunt, & eiecerunt illum extra ciuitatem: & duxerunt illum vsque ad supercilium montis, super quem ciuitas illorum erat ædificata vt præcipitarent eum. Ipse autem transiens per medium illorum, ibat.]

MATTH. XIII.

[a] ET [2] factũ est, cũ cõsummasset Iesus parabolas istas, trãsiit [a] inde. Et [*veniens*] [7] in patriam suã [*docebat*] [17] eos [a] *in synagogis* [12] eorum.

[*Ita vt mirarentur, & dicerẽt:*] [8] Vnde huic sapientia hęc, & virtutes? [11] Nõne hic est fabri filius. [13] Nõne mater eius dicitur, Maria, & fratres [i] eius, Iacobus, & Ioseph, & Simõ, & Iudas: & sorores [k] eius, nõne oẽs [15] apud nos sunt? Vnde ergo huic oĩa ista? Et scãdalizabãtur in eo. Iesus autem dixit eis: [a] *Non est propheta sine honore nisi in patria sua,* [17] & [a] *in domo sua.*

[2] Et nõ fecit ibi virtutes multas [a] *propter incredulitatem illorum.*

MAR. VI.

5 ET [3] egressus [a] *inde* [4] abijt [a] *in patriam suã:* [9] & sequebãtur eum discipuli sui: & facto sabbato [15] cœpit [a] *in synagoga* [16] docere.

[1] Et multi audiẽtes admirabãtur in doctrina ei⁹, [*dicẽtes:*] [9] Vnde huic hæc oĩa? 7 & [6] q̃ est sapiẽtia g, q̃ data est illi: & [h] virtutes tales, q̃ per manus eius, efficiũtur. [10] Nõne hic est faber [l], [*filius Mariæ, frater Iacobi, & Ioseph, & Iudæ, & Simonis?*] *nõne & sorores eius* [14] hic [*nobiscũ*] *sunt? Et scãdalizabãtur in illo.* [*Et dicebat*] *illis Iesus: Quia* [18] nõ est [a] *propheta* [19] sine hõre nisi in patria sua, & in [m] domo sua, & in cognatione sua.

4 Et nõ [n] poterat [a] *ibi* [*virtutẽ vllã facere*] 3 nisi paucos infirmos impositis manibus curauit: [6] & mirabatur [5] propter incredulitatem eorum.

a, i.ẽ Capharnao. b, f. ex reuerentia sacræ scripturæ. c, i. tempus. d, f. de sapientia. e, i. de. f, f pleuis. g, f. hæc. h, i. miracula. i, f cõsobrini. k, f. cõsobrinæ. l, f. ille. m, i. familia. n, i. ex æquitate, seu nolebat.

Cap. LXXV.

Præscit te Deus anima tua, & forte etiam aliorum? qua ratione viuant sæpe tibi prouidendum puta.

MAT. IX. X.

1 ET [*circuibat*] 3 Iesus 5 omnes ciuitates, & castella, 7 *docens* in synagogis eorum, & prædicans euangelium regni, 9 & curans omnem b languorem, & omnem c infirmitatem. 11 Videns autem turbas d, misertus est eis: quia erant e vexati, & iacentes f sicut oues non habentes pastorem. Tunc dicit discipulis suis: Messis quidem multa, operarij autem pauci. Rogate ergo Dominum messis, vt mittat operarios g in messem suam. 7 *Et* [*conuocatis*] *duodecim Discipulis suis, dedit illis* 14 potestatem spirituum immundorum: vt eijcerent eos, & curarent omnem languorem, & omnem infirmitatem. Duodecim autem Apostolorum nomina sunt hæc. Primus, Simon, qui dicitur Petrus, & Andreas frater eius, Iacobus Zebedæi, & Ioannes frater eius, Philippus, & Bartholomæus, Thomas, & Matthæus publicanus, Iacobus Alphæi, & Thaddæus, Simon Chananæus, & Iudas Iscariotes, qui & tradidit eum.

LVC. VIII. IX.

7 ET a factum est deinceps, & ipse 4 iter faciebat per 7 *ciuitates, & castella prædicans, & [euangelizans regnum]* 8 Dei: 10 & duodecim a cum illo, & mulieres aliquæ, quæ erant curatæ à spiritibus malignis, & infirmitatibus: Maria, quæ vocatur Magdalene, de qua septem dæmonia exierant, & Ioanna vxor Chusæ procuratoris Herodis, & Susanna, & aliæ multæ, quæ ministrabant ei de facultatibus suis. [7 *Conuocatis autem duodecim* [*Apostolis*,] 13 dedit illis virtutem, & 7 *potestatem super omnia dæmonia, & vt* [*languores curarent.*

MAR. VI.

7 ET *circuibat castella* 6 in circuitu docēs. 12 Et vocauit duodecim: & cœpit eos mittere binos, & [*dabat illis potestatem spirituum immundorum.*]

a, f. Apostoli. b, i. morbum incurabilem. c, i. lassitudinem. d, f. commotus visceribus. e, f. varijs oppressionibus. f, f. sparsim proiecti. g, f. multos, idoneos q.

Cap. LXXV.

SE gli occhi di Dio sono tanto misericordiosi, che mirano le necessità corporali de' poueri, anzi se non pure gli occhi, de' quali è proprio quest' officio; ma le [a] *palpebre istesse di S. D. M. sono impiegate in souuenire al corpo; chi può dubitare, che la sua diuina bontà con l'istessa, ò con maggiore misericordia non sia per prouedere a' bisogni spirituali delle anime, non pure mirandole con occhi, & palpebre di misericordia; ma in oltre soccorrendo loro con la mano di vna infinita potenza? Et questo à punto è quello, che fa il misericordioso Giesù, mandando li suoi dodici Apostoli à predicare l'Euangelio per rimedio delle anime.* a Sal. 10. 5.

Considera dunque, che il benigno Giesù, per non [b] *aspettare che gli huomini l'andassero da se stessi à trouare, andò per tutte le città, & castella della Galilea predicando, & sanando da ogni sorte di male: & veduta molta gente bisognosa di aiuto spirituale, essendo che coloro, a' quali apparteneua d'instruirla, più toste le* [c] *noceuano col mal'essempio, si mosse à compassione, & chiamati à se li doditi suoi Discepoli cominciò à mandargli in diuersi luoghi à due à due, accioche in questo modo susseró l'vno all'altro di* [d] *consolatione, & andassero* [e] *più allegramente. Et vedi quanto è facile ad intenerirsi il cuore di Giesù, & con quanta prontezza souuiene alli bisogni da lui conosciuti: & attendi sicuramente da lui ogni aiuto, se tu non te ne renderai indegno co' tuoi demeriti.* b Teof. Mat. c Teof. Io. 2. d Eut. Mar. e Teof. Mar.

Considera secondo oltre la carità & prontezza di Giesù in mandare il sudetto aiuto spirituale a' bisognosi, la sua gran potenza ancora, mentre manda per così grande impresa, persone bassamente [f] *nate, & senza lettere. Et attendi ch'egli vuole, farti intendere, che quanto essi faranno di grande, ha à procedere principalmente da lui. Attendi ancora con quanta sapienza vuole che siano dodici quelli che manda, & non più, ne meno, per darti à conoscere che sicome il numero di dodici si fa col ternario, & quaternario; così egli ha disegnato di cominciare a prouare questi dodici Apostoli, accioche riescano poi in predicare* [g] *per le quattre parti del mondo la fede, & il misterio della santissima Trinità: & persuaditi che nelle cose di Dio niuna, per piccola che sia, è senza misterio: onde deui tutte riuerirle, & tenerle in quel conto, che meritano.* f Ag. Cin. 1. g Piet. Da. serm. de S. Bartol.

Considera poi, che auanti di mandarli, perche haueuano da [h] *espugnare li duri cuori de' Giudei, gli* [i] *armò co' miracoli, accioche la mostra del loro potere facesse credibili le parole, & coloro, che erano per predicare nuoua dottrina,* [k] *facessero insieme cose nuoue. Diede dunque loro potestà di guarire gl'infermi, di sanare li lebbrosi, di cacciare i Demonij; perche altrimenti* [l] *niuno haurebbe data fede ad huomini indotti, sentendo che promettenano il regno de' cieli, se la grandezza de' miracoli non hauesse autenticata la grandezza delle promesse. Et ammira la prouidenza del Signore, poiche dando vn' officio dà ancora ciò, ch'è necessario per farlo bene: & s'egli ti vuole eleggere per qualche stato non ti sgomentare, tuttoche tu ti conosca inetto, & indegno; perch' egli ti prouederà compitissimamente.* h Bar. 9. 11. i Teof. Mat. k Greb. 4. Eu. l Giro. Mat.

Cap. LXXVI.

S. Agostino discorrendo sopra quell'attione risoluta che fece la Samaritana, quando lasciata la sua brocca se ne andò ad annontiare il
a Ago. tr. 15 in Io. *Messia a' Cittadini, La donna* a *Samaritana, dice, riceuuto ch'hebbe nel cuore Christo, che altro doueua fare, se non lasciare la brocca, & correre à predicarlo? Gittò via la cupidità, & corse ad annontiare la verità. Impari chi vuole euangelizare, & lasci la brocca al pozzo: cioè si spogli della cupidigia delle cose terrene, & non habbi altra sete che della salute delle anime: come pure pretende Christo da' suoi Apostoli, mentre prohibisce loro il possedere, oro, argento, & altro denaro.*

Considera dunque, che il Signore volendo mandare gli Apostoli ad euan
b Iaſ. cõc. 55 *gelizare auanti di mandargli, acciochè non fussero* b *differenti tra se stessi quelli, ch'erano mandati dall'istesso Maestro, & non meno si propagasse la*
c Gre Naz. *dottrina euangelica per il loro* c *modo di viuere, che per la predicatione,*
d Anſ. lo ci. *diede loro alcuni precetti* d *appartenenti à si gran negotio, instruendoli come*
e Tuel. Ma. *doueuano* e *trattare, parlare, & portarsi in tutte le cose. Et non dubitare di appigliarti à quelle imprese, alle quali ti chiama Iddio, perch'egli ti ammaestrerà talmente, che seguendo tu l'instruttione di lui, le condurrai tutte senza dubbio à buonissimo fine.*

Considera poi, che per il primo precetto assegnò loro il luogo della missione dicendoli, che non andassero tra' Gentili; ma che predicassero a' Giudei, per
f Eut. Mat. *mostrargli, che se ben'era ingiuriato* f *da essi, gli amaua però molto, & haueua sopramodo à cuore la loro salute, cercando ogni mezo per farli bene, &*
g Griſ. Ma. hom. 32. *tirare* g *à se gli animi loro. Diede poi à gli Apostoli il tema delle prediche, imponendoli, che predicassero la vicinanza del regno de' Cieli, ch'è la fru-*
h Teof. Ma. *itione* h *delle cose future, à cui egli era per* i *aprire la porta con la sua santa*
i Bar. t. 2. l. 9. c. 11. *passione. Et vedi quali sono le cose che deuono muouere te, & gli altri per darti tutto à Dio, & lasciare il peccato, cioè non le cose sensibili, & terrene di questa vita, ch'erano promesse à quelli della legge vecchia; ma certi beni*
k Griſ. Mat. hom. cit. *nouui,* k *& non pensati, che stanno apparecchiati à quei della nuoua legge nell'altra.*

l Girol. Mat. *Considera terzo, che essendo meno stimati li doni* l *spirituali, quando si pretende mercede, aggiunse loro, che dessero senza mercede ciò che haueua-*
m Griſ. Ma. hom. 33. *no riceuuto gratiosamente: & poi per sbarbicare* m *la radice di tutti li mali, & insegnare loro, che nelle prediche mirassero alla* n *salute de gli huomi-*
n Giro. lo. c. *ni, & non al guadagno prohibì loro il possedere oro, argento, ò altra sorte di*
o Griſ. lo. ci. *denari: anzi per liberarli da ogni souerchia* o *sollecitudine di questa vita gli disse che andassero senza saccoccia, senza scarpe, senza pane, senza ba-*
stone, & che nõ teneſſero tonica da mutarsi. Vltimamente cõmandò ch'entrando in qualche casa dessero la pace a' Padroni: & non essendo riceuuti in qualche città, ò casa partendo si scuotessero ancora la poluere da' piedi,
p Ago. q. 7. in. Mat. *per mostrare che non pretendeuano* p *cosa alcuna terrena: Et cerca tu ancora ne' seruitij di Dio di staccarti dalle cose del mondo, se vuoi essere vero Discepolo di Christo.*

Perche

Cap. LXXVI.

Quàm verè dictum est, Omnium diuinorum diuinissimum Christo in animarum salute curanda coʼperari?

MAT. X.

1 HOs duodecim misit Iesus: 6 præcipiens eis, dicens: In viam gentium ne abieritis, & in ciuitates Samaritanorum ne intraueritis: sed potius ite ad oues, quæ perierunt, cdomus Israel.

MAR. VI.

3 ET præcipit eis ne quid tollerēt in via, nisi virgam tantum[a]: non peram, non panem, neque in zona æs, sed calceatos sandaliis, & ne induerentur[d] duabus tunicis,

LVC. VIII. IX.

5 ET misit illos [2] prædicare regnū Dei, & sanare infirmos. 4 Et ait ad illos: Nihil tuleritis in via, neq; virgam [b], neque peram, neque panē, neque pecuniā, neque [c]duas tunicas habeatis.

[1] Euntes autem prædicate, dicentes: Quia appropinquauit regnum cælorum. Infirmos curate, mortuos suscitate, leprosos mundate, dæmones eijcite: gratis accepistis, gratis date. Nolite possidere aurum, neque argentum, neque pecuniam in [f]zonis vestris: non peram in via, neque [g] duas tunicas, neque calceamenta, neque virgam [h]: dignus enim est operarius cibo suo [i].

[2] In quamcumque]*autem* [3] ciuitatem, aut castellum intraueritis,] interrogate, quis in ea dignus sit [m],]*& ibi manete donec exeatis*. [6] Intrantes autem in domum, salutate eam, dicentes: Pax huic [o]domui. Et si quidem fuerit domus illa

[1] Et dicebat eis: [*Quocumque introieritis*] *in domum: illic manete* [5] donec exeatis inde;]*quicumq. non receperint vos*, [7] nec audierint vos,]*exeuntes* [10] [n]inde]*excutite pulverem* [13] de pedibus vestris [15] in testimonium illis,

4 Et in quācumque domum intraueritis [k], ibi manete, & inde ne exeatis.]*Et quicumque non receperint vos: exeuntes de ciuitate* [12] illa, etiam puluerem pedum vestrorum excutite]*in testimonium* [14] [p]supra illos.

digna, veniet pax vestra super eam: si autem non fuerit digna, pax vestra reuertetur ad vos [q]. Et quicumque non receperit]*vos*, [8] neque [*audierit*] [9] sermones vestros: exeuntes foras [11] de domo, vel ciuitate,]*excutite puluerem de pedibus vestris*. [16] Amen dico vobis: Tolerabilius erit [r]terræ Sodomorum, & Gomorrhæorum in die iudicij, quàm illi ciuitati.

---

a, [f]sine ferro tamen. b, [f]armatam. c, .i. binas. d, .i. binis ad mutandum. e, .i. populi. f, .i. crumenis in zonis innexis. g, .i. binas mutatorias. h, [f]. armatam. i, [f]. iure enim ei debetur. k, [f], hospitandi causa. l, .i. studiosè exquirite. m, [f]vobis hospitibus. n, .i. ex Castello, seu Ciuitate. o, .i. familiæ. p, .i. aduersus. q, [f]illæsa danda alij. r, .i, incolis.

Cap. LXXVII.

Vt Christum lucrifacias, & Christo ipsi lucrum afferas, durissima quaq. toleranda.

MAT. X.

ECce ego mitto vos sicut oues in medio luporum. Estote ergo [a] prudentes sicut serpentes, & [b] simplices sicut columbæ. Cauete autem ab hominibus. Tradent enim vos in concilijs, & in synagogis suis flagellabunt vos: & ad præsides, & ad reges ducemini propter me in testimonium illis, & gentibus.

Cum autem tradent vos, nolite cogitare [c] quomodo, aut quid loquamini: dabitur enim vobis in illa hora, quid loquamini: non enim vos [d] estis qui loquimini, sed Spiritus Patris vestri, qui loquitur [e] in vobis. Tradet autem frater fratrem in mortem, & pater filium: & insurgent filij in parentes, & morte eos afficient: & eritis odio omnibus [f] propter [g] nomen meum: qui autem perseuerauerit vsque in finem, hic saluus erit.

Cum autem persequentur vos in ciuitate ista, fugite in aliam [h]: Amen dico vobis, non consummabitis ciuitates Israel, donec veniat Filius hominis. Non est discipulus [i] super magistrū, nec seruus super dominum suum. sufficit discipulo, vt sit [k] sicut Magister eius: & seruo, sicut dominus eius. Si [l] Patrem familias Beelzebub vocauerunt: quanto magis [m] domesticos eius? Ne ergo timueritis eos. [Nihil [n] enim est opertum, quod non reuelabitur: & occultum, quod non scietur. Quod dico vobis in [o] tenebris, dicite in [p] lumine: & quod in aure auditis, prædicate super tecta.

---

a, i. cauentes vobis. b, i. non meticulosi, nec nocentes. c, s. anxie. d, s. ex vobismet. e, i. per vos. f, s. generibus hominum. g, i. me. h, s. ad prædicandum. i, i. plusquam. k, i. accipiatur. l, s. me. m, s. vos. n, p, autem. o, i. secreto. p, i. palam.

Cap. LXXVII.

PErche gli Apostoli erano vasi fatti da Dio per portare il pretioso liquore dell'Euangelio à diuersi luoghi del mondo, sicome li vasi di creta sono [a] prouati nella fornace; così essi doueuano essere assodati dalla proua delle tribulationi. Perciò Christo dopo di hauere loro commesso, che andassero à predicare, gli accennò ancora li trauagli, che doueuano loro soprauenire. [a] Eccl. 26. 7

Considera dunque, che Giesù per far vedere al mondo vn nuouo modo di [b] guerreggiare, & vna mirabile compagnia di soldati, che con vna sola veste senza scarpe, senza verga, senza denari, senza prouisione di cibo andaua à combattere, dopo di hauere leuata la sollecitudine di ogni cosa dal [c] cuore de' Discepoli, & di hauergli [d] armati con la potestà de' miracoli, dimostrando loro la sua [e] prescienza, & l'autorità, & fortezza della sua [f] diuinità predice loro, à fine che più [g] facilmente sopportino ogni cosa con patienza, molte cose graui, & trauagliose, ch'erano per auuenire loro non solamente per all'hora; ma ancora in [h] progresso di tempo: se bene dicendo: Io vi mando come pecorelle in mezo de' lupi: gli conforta grandemente, come se dicesse: Questo vi basti per ogni [i] consolatione, & confidanza, che io, senza la cui permissione niuno vi può [k] nuocere, sono quello che vi mando. Et pondera com'è mirabile Giesù, che se bene mortifica con la predittione de' trauagli; viuifica però con l'assistenza della virtù sua: Però [l] fidati di lui, che sarai inuincibile. [b] Grif. Mat. [c] Grif. lo. ci. [d] Teof. Mat. [e] Teof. lo. ci. [f] Beda in cat. S. Tom. [g] Eut. Mat. [h] Grif. lo. ci. [i] Grif. lo. ci. [k] Bar. 9. 13. [l] Teof. lo. ci.

Considera poi, che per scendere à qualche particolare, dopo di hauere loro detto, che se bene amaua che fussero come pecorelle, non voleua però che fussero [m] stupidi; ma prudenti come li serpenti, & accioche la loro prudenza non fusse nociua, procurassero ancora la semplicità della colomba, soggiunse che sarebbero flagellati nelle Sinagoghe, & condotti alla presenza de' Rè, & Gouernatori delle città per rendere iui testimonianza di ciò, che predicauano in [n] rinfacciamento de' Giudei, & de' Gentili. Però che non si prendessero fastidio, perche lo Spirito del Padre eterno suggerirebbe loro buonissime, & prontissime risposte. O quanto prudentemente framette Giesù le consolationi a' trauagli! Che paura hai tu dunque di patire per lui? Imita il serpente esponendo tutto il corpo delle cose terrene, & della [o] vita stessa a' squarci, purche conserui sano il capo, ch'è l'amore di Giesù, & delle cose celesti. [m] Teo. lo. ci. [n] Ent. Mat. [o] Giro. Mat.

Considera di più, che per dare loro ancora qualche consolatione humana, gli disse, che quando fussero perseguitati in vna città fuggissero ad vn'altra; ma però non [p] per tema del patire; ma perche l'occasione della tribulatione loro fusse seminario dell'Euangelio. Et acciochè non si sgomentassero disse loro, che si contentassero di essere trattati come lui, che gli era Maestro, & Signore. Vergognati dunque tu di cercare agi, & piaceri, se vedi che Giesù non gli vuole per se, & propone a' suoi diletti Apostoli, che attendano nel seruitio suo trauagli, & persecutioni: perche se sei [q] accetto à Dio è necessario che ti assalga la proua delle tribulationi, che suol essere vno de gli ordinarij fauori che habbiano i giusti. [p] Bed. lo. ci. [q] Tob. 12. 13

Cap. LXXVIII.

VNa delle cose, nelle quali mostra Iddio l'amore grande, che porta à gli huomini, è l'hauere di loro protettione ne' trauagli. Onde per animargli à confidare in lui vuole nella Scrittura essere spesso chiamato con nome di Protettore. Anzi non contento di ciò promette alle volte di venire à gli huomini, come in [a] proprio trono, in vna [b] nuuola: che se bene in ciò ci dimostra principalmente l'incomprensibilità della sua natura, ci dinota però ancora quella gratia, con cui ci protegge dalla vampa delle tentationi, & de' trauagli, conforme al Salmista, oue dice: [c] Stese vna nuuola in loro protettione. Et perciò Giesù ancora con la promessa di questa gratia essorta gli Apostoli à non temere, benche siano per patire molte persecutioni, dicendoli, che fino ad vn minimo capello del capo loro è conto da Dio.

Considera dunque, che hauendo Giesù coll'essempio suo escluso dal cuore de' Discepoli il timore [d] della infamia mentre disse, che se il Padre di famiglia era chiamato Beelzebub, molto più sarebbero così chiamati li suoi, cercò poi ancora di escludere la paura della morte corporale, accioche non lasciassero perciò il ministerio [e] di predicare. Et per addurgli à questo facilmente, (perche quando concorrono due [f] dolori, ò timori, il più potente suole quasi rendere insensibile il meno acuto) propose loro che temessero Dio, il quale poteua loro dare vn [g] supplicio più terribile, che non è la morte del corpo. Et vedi come il Signore vuole che li suoi Apostoli siano [h] superiori ad ogni cosa, adducendogli à disprezzare, oltre le maledittioni, & i pericoli, la morte istessa per lo timore di Dio: Perciò fa tu ancora gran conto di questo santo timore, & sarai costante nel bene.

Considera poi, che il Signore, accioche li Discepoli non si [i] turbassero come abbandonati, sentendosi [k] predire la morte, propose loro vn'altra ragione per addurgli al dispregio della morte per la [l] testimoniãza della verità, parlando della [m] prouidenza di Dio, & mostrando la scienza [n] euidente, che ha S. D. M. di tutte le cose de' suoi amici tanto per lo [o] minuto, che ne pure vn capello loro, ch'è cosa vilissima, [p] cade dal capo senza la cognitione, & permissione di lui. Et volle dire: [q] Immensa è la prouidenza di Dio verso gli huomini, & ineffabile l'affetto, con cui li protegge: perciò state sicuri che non morirete senza ch'egli lo sappia, & vi [r] acconsenta. Mettiti tu ancora sotto la prouidenza, & protettione di Dio, & si leui contro di te qualsiuoglia cosa, che sarai da lui paternamente difeso.

Considera terzo, che proposta la protettione di Dio essortò poi Giesù li Discepoli al martirio [s] tirandogli ancora alla [t] speranza di gran premij. Et accioche non si lasciassero tirare dall'affetto [u] carnale de' parenti, soggiunse, ch'egli era venuto à mettere la spada del suo amore [x] fra' parenti, & amici, accioche se alcuno volesse [y] impedire all'altro la salute, & il professare la vera fede, per la [z] forza di essa fussero diuisi fra se, ancorche fussero congiuntissimi. Dopo questo tornò di nuouo à mostrare loro quanta [a] cura era per hauere di essi, [b] aprendoli con le sue efficaci parole le case de' fedeli, da' quali sarebbero per lui accettati. Non temere dunque, che sia per mancarti cosa alcuna, ogni volta che tu t'impieghi nel seruitio di Dio; perch'egli haurà somma cura di te.

Pietro

a 1. Reg. 22. Apoc. 1. 1.
b Exod. 19. 9
c Psalm. 104. 39.
d Iac. cap. 55
e Eut. Mat.
f Gris. ho. 5 ad pop.
g Teof. Mat.
h Gris. Ma. ho. 35.
i Teof. lo. ci.
k Eut. lo. ci.
l Ans. lo. ci.
m Gris. lo. ci.
n Teof. lo. ci.
o Eut. lo. ci.
p Ans. lo. ci.
q Giro. Ma.
r Eut. lo. ci.
s Teof. lo. ci.
t Gris. lo. ci.
u Glos. Mat.
x Eut. lo. ci.
y Teof. lo. ci.
z Eut. lo. ci.
a Mald. Ma.
b Eut. lo. ci.

Cap. LXXVIII.

Quacumq; à quocumq; propter iustitiam tibi pati contigerit, patienter feras.

MAT. X. XI. MAR. VI. LVC. IX.

ET nolite timere eos, qui occidunt corpus, animam autem non possunt occidere: sed potius timete eum, qui potest & animam, & corpus perdere in gehennam. Nonne duo passeres asse væneunt: & vnus ex illis non cadet super terram [a] sine Patre vestro? Vestri autem capilli capitis omnes numerati sunt [b]. Nolite ergo timere: multis passeribus meliores estis vos. Omnis [c] ergo, qui confitebitur me coram hominibus, confitebor & ego eum coram Patre meo, qui in cælis est: qui autem negauerit me coram hominibus; negabo & ego eum coram Patre meo, qui in cælis est.]

[Nolite arbitrari, quia pacem venerim mittere in terram: non veni pacem mittere, sed gladium. veni enim [d] separare hominem aduersus patrem suum, & filiam aduersus matrem suam, & nurum aduersus socrum suam: & inimici hominis, domestici eius. Qui amat patrem, aut matrem plus quam me, non est me dignus: & qui amat filium, aut filiam [e] super me, non est me dignus. Et qui non accipit Crucem suam, & sequitur me, non est me dignus. Qui inuenit animam suam, perdet illam: & qui perdiderit animam suam propter me, inueniet eam.

Qui recipit vos, me recipit: & qui me recipit, recipit eum, qui me misit. Qui recipit prophetam in nomine prophetæ, mercedem prophetæ accipiet: & qui recipit iustum in nomine iusti, mercedem iusti accipiet. Et quicumque potum dederit vni ex minimis istis calicem aquæ frigidæ tantum in nomine discipuli: amen dico vobis, non perdet mercedem suam.]

1 Et factum est, cum [f] consummasset Iesus, [g] præcipiés duodecim Discipulis suis, transiit inde vt [h] doceret, & prædicaret in ciuitatibus eorum.

3 Et *exeuntes* prædicabant vt pœnitentiam agerent: & dæmonia multa eijciebant, & vngebant oleo multos ægros, & sanabant.

2 Egressi autem circuibant per castella euangelizantes, & [*curantes*] 5 vbique.]

a, s. mortuus, vulneratusue. b, s. custodiendi. c, i. autem. d, i. facere diffidere. e, i. plusquam. f, i. desijsset. g, i. præcepta dare. h, s. & ipse seorsum.

Cap. LXXIX.

Carni tuæ vel maximè abblandienti ne quidquam, quod sine iniuria Dei, vel proximi præstare non possis, promittas cane.

MAR. VI.

1 ET cum dies opportunus [a] accidisset, 3 Herodes natalis sui cœnam fecit Principibus, & Tribunis [b], & primis Galilææ. cumque introisset filia ?*ipsius* 4 Herodiadis, 7 & 9 saltasset, & placuisset Herodi, simulque recumbentibus; Rex 11 ait puellæ: Pete à me quod vis, & dabo tibi: & iurauit illi: Quia quidquid petieris dabo tibi, licet dimidium regni mei. Quæ cum exisset [d], dixit matri suæ: Quid petam? At illa [e] dixit. Caput Ioannis Baptistæ. ✝ 13 Cum ?*que* ad Regem, petiuit dicens: 16 Volo vt *Ioannis Baptistæ.*

?*Et contristatus est Rex: propter* [*iusiurandum,*] 2 & propter [6] simul 4 discumbentes [8] noluit [h] eam contristare: sed 10 misso [i] [k] speculatore præcepit afferri caput eius in disco. Et decollauit eum in carcere [m], ?*&* [*attulit*] *caput eius in disco*: 15 & dedit illud 13 puellæ, & puella ?*dedit* 16 matri suæ.

1 Quo audito, ?*discipuli eius* 3 venerunt, & tulerunt corpus [l] eius: & posuerunt illud in monumento.]

MAT. XIV.

?*De autē*] 2 natalis Herodis 5 saltauit ?*filia Herodiadis* 6 in medio, ?*& placuit Herodi.* [*Vnde*] 8 cum 10 iuramento pollicitus est ei dare quodcumque postulasset ab eo. ✝ ?*At* 12 illa præmonita à matre sua, 15 Da mihi, inquit, hic in disco caput Ioannis Baptistæ [c].

14 introisset statim cum festinatione [f] protinus des mihi ?*in disco caput Ioannis Baptistæ.*

1 Et contristatus est 8 Rex: propter iuramentum autem, ?*&* 3 eos, 5 qui ?*pariter* 7 recumbebant, 9 iussit dari ✝ [*Misitque*] *& decollauit* [*Ioannem*] *in carcere.* 11 Et allatum est ?*caput eius in disco*, 12 & datum ?*est puellæ*, *&* 14 attulit ?*matri suæ.*

?*Et* 2 accedentes Discipuli eius, ?*tulerunt corpus eius*, 4 & sepelierũt illud: & venientes nunciauerunt Iesu.

---

a, f. Herodiadi. b, f. militum. c, f. mihi dimidio regno charius. d, f. è cœnaculo. è, f. iamdiu præmeditata. f, f. gressuum corporis, & animi. g, f. valde. h, f. negando. i, f. protinus. k, i. carnifice. l, f. capite truncatum.

Cap. LXXIX.

Pietro [a] Grisologo dice, che la libertà nel riprendere fu sempre odiosa à gli schiaui del peccato, & à gl'inimici della innocenza, la virtù contraria alli vitiosi, la castità nimica à gl'immondi, à gl'ingiusti tediosa la iustitia. Quindi è, che la scelerata, & impura Erodiade facilmente ottiene all'ingiusto Erode per mezo dell'ardita figliuola, che si tronchi il capo à S. Gio. innocentissimo, in quel giorno à punto, in cui pareua conueniente che ancora alli colpeuoli si donasse la vita. [a] Serm. 127

Considera per tanto, che facendo Erode vn banchetto nel giorno della sua nascita a' Principi, a' Tribuni, & a' principali della Galilea in vn castello chiamato [b] Macheronte di là dal [c] Giordano, entrò nella stanza del conuito [d] Salome figliuola di Erodiade, & danzò tanto leggiadramente, che piacque molto ad Erode, & lo mosse à prometterle con giuramento di darle tutto ciò ch'ella dimandasse, ancorche chiedesse la metà del suo regno. Et attendi quanto poco stima il suo [e] principato, & come preso dalla voluttà concede il regno alle danze. Però guardati tu di non essere tanto molle, che per li diletti terreni facci poco conto del dominio, che ha dato Iddio alla sua ragione sopra del senso. [b] Mat. Mat. [c] Barr. 9 16. [d] Mat. lo. ci. [e] Gris. Mat.

Considera poi, che Salome sentita la proferta di Erode per consiglio di sua Madre non in [f] priuato, ma alla presenza de' conuitati, con la fronte scorta chiese, che le si desse allora il capo di Giouanni, che staua prigione, acciochè Erode non hauesse [g] tempo di pentirsi. Et egli empio, mentre si volle mostrare pio, mandò à decollarlo in prigione: & hauuto in vn bacile il sacro capo il diede alla zitella per [h] mercede di quella impura, & sfacciata danza. Costei hauutolo nelle immonde mani si vestì di vn'animo fiero, che hebbe ardire non solamente di toccarlo; ma di darlo ancora in [i] dono alla sua scelerata Madre. Et pensa quanti stratij colei gli hauerà fatti, poiche tanto l'odiaua. Dall'altro canto auuerti quanto male fanno fare le immonde voglie, & guardati bene di non dare loro entrata nel cuore, perch'entrano come il vino [k] piacciuolmente; ma alla fine spargono il veleno come fa il basilisco. [f] Gris. lo. ci. [g] Teof. Ma. [h] Eut. Mat. [i] Eut. lo. ci. [k] Pro. 23. 32

Considera di più, che hauendo ciò inteso li Discepoli di S. Gio. com'è verisimile, [l] dimandarono ad Erode il corpo morto, & da Macheronte il portorono in [m] Sebaste di Cesarea, che si chiamaua [n] Samaria, & iui lo seppellirono. Dopoi già piegati dalla presente [o] calamità andarono à trouare Giesù, & gli raccontarono il successo passato. Imita tu ancora questi Discepoli nelle opere della misericordia, & nella gratitudine verso li tuoi benefattori: & lasciati almeno muouere da' trauagli per andare da Giesù, & trattare con lui, se per altro non lo facesti; sicome questi Discepoli, deposta l'inuidia, che prima haueuano à Giesù, trouandosi priui del loro Maestro Giouanni, andarono humilmente da lui, per essere ammessi alla sua santa, & celeste disciplina. [l] Bar. lo. ci. [m] Teo. lo. ci. [n] Girol. prol. Abdie. [o] Eut. lo. ci.

Perche

Cap. LXXX.

PErche gli huomini etiandio molto spirituali, per essere composti di corpo, & di anima, se troppo continuamente si affaticano ne gli essercitij dello spirito, debilitano di modo il corpo, che lo rendono inhabile ad operare virtuosamente conforme al volere di Dio, conuiene che tal volta, sicome
a Greg. 28. mor. 6. *l'arco si* a *rallenta per poter'essere teso poi vtilmente al suo tempo; cosi essi rimettano qualche poco dello studio loro spirituale di quando in quando, per ripigliarlo poi con maggior vigore, & diligenza. Perciò Christo ritornati che furono li Discepoli dalla missione ragioneuolmente gli menò al deserto per riposare.*

b Teof. Mar. *Considera dunque, che gli Apostoli ricordeuoli che Giesù era* b *il capo loro, & se bene erano stati mandati à predicare, non perciò doueuano affatto separarsi da lui, dopo di hauer fatto per qualche tempo l'officio commessogli di annontiare il regno di Dio, ritornarono al Signore, & Maestro loro, & gli riferirono quanto haueuano insegnato, & operato. Et attendi con che*
c Giro. Mar. *affetto, & humiltà lo fanno, & come riconoscendo il tutto dal Signore lo* c *ringratiano. Donde impara tu quando ti è dato qualche carico non solamente ad insegnare con le parole, ma etiandio à muouere co' fatti: & se*
d Giac. 1. 17 *fai qualche profitto riconoscilo dal* d *Padre de' lumi, da cui procede ogni cosa buona, & ogni dono perfetto.*

Considera poi, chè Giesù sentiti gli Apostoli ò per fargli riposare, & prendere qualche
e Teof. lo. ci. *e ricreatione dopo le fatiche, ò per dare* f *luogo al dolore preso*
f Nicef. 1. 19 *per la morte di S. Gio. ò per leuare l'occasione a' suoi nimici di* g *aggiungere*
g Giro. Mat. *vn'homicidio all'altro, entrò con essi in barca, & andò in vn luogo deserto della Bethsaida. Ciò inteso ch'hebbero le turbe, vscite dalle loro città concorsero in gran numero, & preuennero il Signore, & gli Apostoli: tanto*
h Teof. lo. ci. *erano* h *sollecite per trouarsi con lui. Esci tu ancora vna volta dalla tua*
i Girol. Mat. *città, cioè dall'antica* i *conuersatione, & vattene nel deserto di vn santo ritiramẽto, attendẽdo ad vna nuoua vita conforme al volere di Dio, & cõ le turbe troverai Giesù, che cõpirà abbõdeuolmẽte ogni tuo giusto desiderio.*

Considera terzo, che Giesù giunto al luogo, où era inuiato, & vedute le
k Mal. Mat. *turbe, se ne vsci* k *dalla barca, ouero, se gia prima era sceso da essa, & ri-*
l Iãs. cõc. 57 *tiratosi, vscì* l *da quel luogo di ritiramento, & fattosi incontro alle turbe,*
m Gris. ho. 50. Mat. *perche riceuessero subito la* m *rimuneratione delle loro fatiche, le accolse con viso amoreuole, & mosso à compassione di esse sanò gl'infermi, che vi*
n Ent. Mat. *erano, senza* n *chiedere altrimenti, come soleua, se credeuano: perche ben vedeua la loro fede dal viaggio, che haueuano fatto à piedi. Dopo questo per disporle meglio al miracolo futuro discorse con esse secondo il suo solito del regno di Dio. O come volentieri riceue Giesù colore, che lo cercano sollecitamente, & quanto amoreuolmente ragiona con loro delle cose diuine!*
o Teof. lo. ci. *Non* o *aspettare dunque ch'egli ti chiami mille volte; mà cercalo tu stesso prestamente, & sarai consolato; massime vedendo, ch'egli non si sdegna,*
p Iãs. lo. ci. *p se ben'è disturbato importunamente dalla quiete, che con quel ritiramento haueua cercato per se, & per li suoi stanchi Discepoli.*

Il

Cap. LXXX.

Vide Christi charitatem, ac prudentiam: fessos prædicando Discipulos non spirituali tantum voluptate reficit; sed etiam corporali quiete corroborat.

MAT. XIV.

1 QVod cum audisset Iesus, 9 secessit inde 2 *in* [*nauicula,*] *in locum desertum seorsum*: 14 Et cũ audissent turbæ, secutæ sunt eum 2 *pedestres de ciuitatibus. Et exiens vidit turbam multam, & misertus est ei: & curauit* 24 langui- dos eorum.

LVC. IX.

2 ET reuersi Apostoli, [*narrauerunt illi quæcumq. fecerunt,*] & 8 assumptis illis [*secessit*] *seorsum in locum desertum,* 12 qui est Bethsaidæ. 2 *Quod cũ* [*cognouissent*] *turba, secuta sunt illũ:* 21 & excepit eos d, 2 *& loquebatur illis* 23 de regno Dei, & eos, 25 qui cura indigebãt, sanabat.

MAR. VI.

2 ET 3 a conueniẽtes 2 *Apostoli ad Iesum,* 4 renunciauerunt ei omnia, quæ egerant, & docuerant b. 2 *Et* 5 ait illis. Venite c seorsum in desertum locum, & requiescite pusillũ. Erãt enim quic veniebant & redibant f multi: & nec g spatium manducandi habebant.

IOAN. VI.

[6 POst hæc [*abiit*] 7 Ies 8 11 trãs mare Galileę, qđ ẽ Tiberiadis: 2 *et sequebatur eũ multitudo magna* 15 qa videbãt signa, quæ faciebat super his, qui infirmabãtur. 17 Subijt ergo in montẽ Iesus: & ibi sedebat cum Discipulis suis. Erat aũt proximum Pascha dies festus Iudæorum.

10 Et ascendentes in nauim, abierunt in desertum locum seorsum. 13 Et viderunt h eos abeuntes, & cognouerunt multi i, 16 & pedestres de omnibus ciuitatibus concurrerunt illuc, & prævenerunt eos. 18 Et exiens [*vidit turbam multam*] 19 Iesus: 2 & 20 misertus est k super eos, quia erant sicut oues non habentes pastorem, 22 & l cœpit illos docere multa.

---

a, s. redeuntes ex missione. b, s. vt probaret, improbaretue. c, s. vos soli fessi. d, s. benigno vultu. e, s. iuuandi. f, s. ad sua adiuti. g, i. opportunum tempus. h, s. ex proximo. i, s. ex fama. k, s. ex intimis visceribus. l, s. vt pastor bonus.

Tu esto ad Christi doctrinam audiendam promptus, erit ipse ad tua commoda curanda promptissimus.

LVC. IX.

1 Dies autē cęperat declinare. ?*Et* [*accedentes*] 5 Duodecim [*dixerunt*] 7 illi: 9 Dimitte turbas, vt euntes in castella, 11 villasq., 13 q̄ circa sūt, diuertāt, & inueniant escas. † 15 qa hic in loco deserto sumus.

MAT. XIV.

3 Vespere ?*autem* 4 facto, accesserunt ad eum discipuli eius 6 dicentes: ?*Desertus est locus, & hora iam praterijt: dimitte turbas, vt euntes in castella, emant sibi escas.*

MAR. VI.

2 Et cū iā hora multa fieret, ?*accesserūt Discipuli eius, dicētes:* 8 Desertus est loc⁹ hic, & iam hora prætercijt: ?*dimitte illos, vt eūtes in* 12 proximas ?*villas,* 10 & vicos, 14 emāt sibi cibos, quos māducent.

IOAN. VI.

16 Cvm subleuasset ergo oculos Iesus, & vidisset, quia multitudo maxima venit ad eū dixit ad Philippū. Vnde ememus panes, vt māducent hi? Hoc autem dicebat tentans eū: ipse enim sciebat quid esset facturus. Respondit ei Philippus: Ducentorum denariorum panes non sufficiunt eis, vt vnusquisque modicum quid accipiat. Dicit ei vnus ex discipulis eius, Andreas frater Simonis Petri: Est puer vnus hic, qui habet quinque panes ordeaceos, & duos pisces: sed hæc quid sunt inter tantos?

?*Ait autem ad illos: Vos date illis manducare.* [*At illi dixerunt: Non sunt nobis plus quàm*] *quinque panes, & duos pisces,* 2 nisi forte nos eamus, & emamus in omnem hanc turbā escas. Erant autem fere viri quinque millia. ?*Ait autem* 12 ad Discipulos suos: ?*Facite* 14 illos discumbere per conuiuia ?*quinquagenos.* 16 Et ita fecerunt. Et discumbere fecerunt omnes.

1 Iesus autem dixit eis: Non habent necesse ire: date illis vos māducare. Respondent ei: Non habem⁹ hic nisi quinq. panes, & duos pisces. 5 Qui ait eis: Afferte mihi illos huc.

?*Et respondens* [*ait*] *illis: Date illis vos manducare.* 3 Et dixerunt ?*ei:* 4 Euntes emamus ducentis denarijs 2 panes, & dabimus illis manducare. Et dicit eis: Quot panes habetis? ite, & videte. Et cum cognouissent, dicunt: Quinque, & duos pisces. 6 Et præcepit illis 8 vt accumbere facerent omnes secundum contubernia super viride fœnum. ?*Et discubuerunt* 15 in partes b per centenos & quinquagenos.

11 Dixit ergo 7 Iesus: 13 Facite homines ?*discumbere* 9 Erat † ?*autem* 10 fœnum multum in loco 17 Discubuerunt ergo viri, numero quasi quinq; millia.

a, .i. cibos. b, ſ. tamq̄ areolas.

Cap. LXXXI.

IL Profeta Dauid tessendo vn soauissimo Epitalamio à lode di Christo, & della Chiesa Sposa sua, fra le altre perfettioni, che attribuisce allo posо, vuole, che la gratia [a] sia sparsa sopra le labbra di lui. Molti possono essere li misterij di questa lode: mà vno de' principali è, ch'egli si dice di hauere la gratia nelle labbra, non solamente, perch'essendo mezano trà Dio, & gli huomini nel negotio della [b] raccõciliatione da farsi frà essi, conueniua che sapesse talmente parlare, che piegasse Dio à misericordia, & gli huomini alla necessaria sogettione; ma perche, douẽdo essere in oltre Maëstro della perfettione, bisognaua che col suo parlare talmente dilettasse gli ascoltatori, che fue la sottigliezza, & altezza della dottrina peraauentura gli ritardasse, la dolcezza del ragionare gl'inuitasse à sentirlo. Et gli riuscì talmente l'officio, che arriuarono le turbe, le quali l'vdiuano, à scordarsi del cibo necessario per lo sostegno della vita: onde conuenne, ch'egli, mosso à pietà, trattasse di souuenirle.

a Sal. 44 3.

b Titelm. Sal. 44.

Considera quì, che hauendo [c] Giesù pasciute le turbe col cibo celeste, & risanati gl'infermi, ch'erano fra di esse, salì co' Discepoli sopra vn monte vicino per prendere vn poco di quiete, restando à piè del monte le turbe. Verso la sera poi volendosene scendere, se bene haueua già stabilito frà di se di prouedere loro, [d] aspettò tuttauia di essere pregato à licentiarle da' Discepoli. Anzi per dare ad intendere, che voleua operare in quel modo non per [e] vanagloria; ma per necessità, benche sapesse quale fusse la pouertà de' Discepoli, rispose loro, ch'essi dessero da mangiare alle turbe. Fuggi dunque tu ancora la ostentatione cõn Christo, & benche tu faccia, ò habbi animo di fare qualche bene, nõ mirare però alle humane lodi, ma alla gloria di Dio.

c Bar. t. 2. l. 10. c. 1.

d Ent. Mat. c. 25.

e Teof. Mat.

Considera secondo, che Giesù, dopo [f] di essere stato pregato da gli Apostoli à licentiare le turbe, alzò li suoi diuini occhi, quali soleua tenere molto raccolti, & [g] composti, & mirate le turbe chiamò S. Filippo, & il richiese, donde si poteua comprare tanto pane, che bastasse per tutti. Ma egli si mostrò ancora [h] come huomo dubbioso, & non considerando la [i] potenza di Christo, che lo richiedeua, rispose che nõ bastauano ducento denari (che fanno [k] la somma di vinti scudi di oro poco più, ò meno) per dare à ciascuno vn poco di pane. Ammira quì la compassione del Sig. verso li bisognosi, & com'egli troua la fede de' suoi non per confondergli; ma per ammaestrargli; & fidati di lui mettendo in esso il tuo [l] pensiero, & egli ti souuerrà in ogni cosa.

f Ago. cons. Eu. l. 2. c. 45

g Teof. Gio.

h Teof. lo. ci.

i Bar. lo. ci.

k Tol. Gio.

l Sal. 54 25

Considera terzo, che hauendo Giesù detto à gli Apostoli, che dessero essi da mangiare alle turbe, & che vedessero quanti pani haueuano per fare più [m] chiaro il miracolo, fecero essi qualche [n] diligenza, & trouarono cinq; pani di orzo, & due pesci. Ciò trouato S. Andrea con maggiore [o] sentimento di fede lo riferì al Sig. ma però dubitò ancor'egli che nõ fussero per essere sufficienti. Il Sig. per mostrarsi quello, che [p] ciba tutti gli animali, commandò che non ostante tanta penuria facessero sedere tutti sopra il fieno verde in diuersi quartieri, acciochè facilmẽte [q] si potessero poi contare: & essi lo fecero senza veruna [r] contraditione. Obedisci tu ancora alla voce di Dio, tuttoche paia humanamente difficile, ò impossibile ciò che ti commãda, & per la sua diuina potẽza ti si faciliterãno tutte le cose.

m Barr. loc. tit.

n Tol. lo. ci.

o Teof. lo. ci.

p Teof. Mat.

q Bar. lo. ci.

r Ent. lo. ci.

Cap. LXXXII.

IL Profeta Dauid, se bene credeua di hauere à prouare qualche gusto spirituale, comparendo auanti à Dio in questo mondo con santità di vita; a Sal.16.15 nondimeno confessò chiaramente, che allora si sarebbe à pieno [a] satiato, quãdo gli si fusse data à vedere la gloria di Dio nell'altra vita: Perche à dire il vero quantunque gli huomini da bene talhora sentano quì qualche dolcezza del cielo, non possono però esserne satiati affatto, sinche non habbiano b Bar.10.2. passato il mare di questo mondo. Et forsi per [b] accennarci questo misterio Giesù non satollò le turbe prima, che si fussero trasferite di là dal mare.

Considera primo, che essendosi Giesù fatto portare li cinque pani, & li due pesci, & essendo già state diuise le turbe da gli Apostoli come il Signore haueua ordinato, egli presi quei pani, & quei pesci nelle sue diuine mani alzò c Ent.Mat. gli occhi al cielo per honorare il [c] Padre, & non se gli mostrare contrario, d Grisf.hom. anzi per dare ad intendere alle turbe, ch'egli insieme era stato [d] mandato 50.Matt. dal Padre, & era à lui vguale, & perche gli si hauesse [e] più credito, & e Teof.Mat. s'intendesse, che il cibo de gli [f] huomini viene da Dio fontana di ogni bene. f Bar.t.2.l. 10.c.1. Dopoi, insegnandoci, che auanti [g] di prendere il cibo si hanno à rendere g Teof.Gio. gratie à Dio, alla presenza della turba ringratiò il Padre per lo [h] beneficio h Bar.lo.ci. ch'era per fare nella moltiplicatione de'cibi. In oltre benedisse li pani stessi, i Iãf.cõc. 57 & li pesci, cioè pregò, che si [i] moltiplicassero, & con la sua potẽza lo [k] com- k Bar.lo.ci. mandò. Et impara tu ancora di riferire a Dio tutte le cose tue, & offerire auãti S.D.M. quel poco di bene che hai, & ti sarà conseruato cõ aumẽto.

Considera secondo, che hauendo Giesù fatte le sudette cose spezzò di sua l Grisf.lo.ci. mano quei pani, & quei pesci, & poi per [l] honorare gli Apostoli, & scuoprim Ent.lo.ci. gli il miracolo come à più [m] familiari, & dargli occasione di non se ne n Teof.lo.ci. scordare mai, li diede loro nelle mani, accioche ne dessero la sua parte à ciascuno della turba, la quale parte per la fame, che sentiua, parte per le dispositioni precedenti ordinate da Giesù, di già era forsi entrata in aspettatiua di qualche miracolo, & dopo il cibo spirituale, speraua ancora il corporale secondo il bisogno: Se bene nell'istesso modo di cibarla corporalmente volle o Grisf.lo.xii. Giesù in oltre [o] ammaestrarla spiritualmente: perche col farla [p] sedere so- p Ent. lo.ci. pra il fieno le insegnò la moderatione dell'animo, & la [q] humiltà: col darle q Grisf.lo.ci. solamente pane, & pesce la [r] temperanza: col distribuire ogni cosa vgual- r Ent. lo.ci. mente la giustitia, & la [s] carità. Vedi tu ancora di fare talmente le cose s Grisf.lo.ci. tue che appartengono al corpo, che l'anima stessa ne prenda qualche giouamento spirituale, se vuoi essere vero imitatore di Christo.

Cõsidera poi, che crebbero tãto quei pani, & quei pesci nelle mani del [t] Sig. t Giro.Mat. de'[u] Discepoli, et forsi ancora delle [x] turbe istesse, che tutti restarono satolli à u Grisf.Mat. pieno, tuttoche arriuassero gli huomini, senza le dõne, & i putti, al numero x Ilar.Mat. di cinq; mila: & in oltre per cõmandamento del Sig. empirono li Discepoli dodici cofani, ò sporte dell'auuãzo con stupore di tutti. O come si moltiplicano le cose toccate, da Giesù! Metti dunq; nelle sue diuine mani tutte le cose tue, perche nõ solamente sarai sicuro, che nõ si scemino, ò perdano, ma le riceuerai poi in cielo con guadagno sopramodo copioso, si come per lo contrario dãdo le cose tue in mano del mondo ti troueraì misero in questa vita, & infelicissimo, & poueríssimo nell'altra.

La

Cap. LXXXII.

lnimum tuum, ac proximi qua potes ratione prius pasce, tum corpori escam exhibe.

MAT. XIV.

ET cum iussisset turbā
iscumbere super
ænum, ?*acceptis*
uinque panibus,
& duobus piscibus,
aspiciens] in ca-
um benedixit, &
regit, & dedit Di-
ipulis panes, 13
Discipuli autem
urbis. ?*Et man-*
ducauerunt omnes,
& saturati sunt.
t tulerunt reli-
quias, duodecim
ophinos fragmen-
orum plenos; 23
Manducantium
autem fuit nume-
rus, quinque mil-
ia virorum, exce-
ptis mulieribus, &
paruulis.

MAR. VI.

? ET 4 acce-
ptis a 6 quin
que panibus & b
duobus piscibus,
[*intuens*] *in*
cælum, benedixit, &
9 fregit c panes, &
[*dedit*] 11 Discipulis suis, ?*vt po-*
nerent ante eos: 15
& d duos pisces
diuisit omnibus.
Et manducauerunt
omnes, 17 & sa-
turati sunt: 19 Et
sustulerunt ? *reli-*
quias, fragmento-
rum duodecim co-
phinos plenos, 21
& de piscibus.
?*Erant autem qui*
[*manducauerunt.*]
quinque millia vi-
rorum.

LVC. IX.

? *Cceptis autē*
quinque pa-
nibus, & duobus
piscibus, 7 respexit
in cælum, & bene-
dixit illis: ?*& fre-*
git, & distribuit
Discipulis suis, 12
vt ponerent ante
turbas. ?*Et man-*
ducauerunt omnes,
& saturati sunt.
[*Et sublatum est*
quod superfuit illis,
fragmentorum co-
phini duodecim.

IOAN. VI.

2 ACcepit 5 er
go 3 Iesus
panes: 8 & cum
gratias egisset, 10
distribuit 14 discū-
bentibus: similiter
[*& ex piscibus*] 16
quantum volebāt.
18 Vt autem imple
ti sunt, dixit Di-
scipulis suis: Colli-
gite quæ superauerunt fragmenta,
ne pereant. Collegerunt ergo, & im
pleuerūt 20 duode
cim cophinos frag
mentorum ex quinque panibus ordea-
ceis, 22 quæ superfuerunt his, qui man
ducauerant. 24 Illi ergo homines cum
vidissent quod Iesus fecerat signum,
dicebant: Quia hic est vere pro-
pheta, qui venturus est in mun-
dum.

---

a, f illis. b, f illis. c, f illos quinque. d, f illos.

Cap. LXXXIII.

Vere fidelis Deus, qui non permittit nos tentari supra id, quod possumus; proinde cura vt in eius charitate confidas.

IOAN. VI.

1 IEsus ergo cum cognouisset quia venturi essent vt raperent eum, & facerent eum regem, 7 a fugit † 9 iterum in montem ipse solus.] 11 Vt autem sero factum est, descenderunt Discipuli eius ad mare. Et cum ascendissent nauim, venerunt trans mare in Capharnaum: & tenebræ iam factæ erant: & non venerat ad eos Iesus.

Mare autem, vento magno flante, exurgebat.

1 Cum remigassent ergo quasi stadia viginti quinque aut triginta, vident Iesum ambulantem supra mare, & proximum naui fieri; 3 & timuerunt. *Ille autem [dicit] eis: Ego sum, nolite timere.*

MAT. XIV.

*ET 2 statim compulit *Iesus* 3 Discipulos *ascendere in [nauiculam,] & praecedere eum trans fretum, donec dimitteret [turbas]. Et dimissa turba,] 8 a scendit *in montem solus* 10 orare. [*Vespere autem facto*] *solus* 13 erat ibi. 15 nauicula autem in medio mari iactabatur fluctibus: *erat enim contrarius ventus.*

Quarta autem vigilia noctis, venit ad eos ambulans super mare. 4 Et [videntes eum super mare ambulantem, 5 turbati sunt, dicētes: Quia phantasma est. Et præ timore clamauerunt. 7 Statimq. Iesus locutus est eis, dicens: Habete fiduciam: ego sum, nolite timere.

MAR. VI.

4 ET *statim* 5 coegit *Discipulos suos* 6 ascendere nauim, vt præcederent eum trans fretum b ad Bethsaidam, dum ipse dimitteret populum. Et cum dimisisset eos, [*abiit*] *in montem orare. [Et cum sero esset, erat nauis in medio mari,* 12 & ipse solus 14 in terra. 16 Et videns eos d laborantes in remigando, (erat enim ventus contrarius eis) & circa quartam vigiliam noctis venit ad eos ambulãs supra mare.

2 Et c volebat præterire eos. At illi vt viderunt eum ambulantē supra mare, putauerunt phantasma esse, *& [exclamauerunt.] 6 Omnes enim viderunt eum, & conturbati sunt. *Et statim locutus est [cum eis, & dixit eis.] [Confidite,] ego sum, nolite timere.*

---

a, i. fecessit. b, i. versus. c, f. vultu, verbisq; benevolis. d, f. oculis animæ, & forte etiam corporis. e, i. præseferebat velle se.

Cap. LXXXIII.

LA Sapienza di Dio incarnata, perche sapeua essere meno [a] pericoloso il patire incontri dalla malitia de gli emuli, quando si fa bene, che essere lusingato dal fauore de' beneueli, per darci [b] essempio di stare sopra i noi, quando il vento de gli honori ci è fauoreuole, acciochè non pericolia- e nell'anima, come pericolò S. Pietro soffiando nel mare vn vento gagliar- o, fuggì sola sopra vn monte, quando con la sua [c] scienza diuina preuidde e le turbe erano per tentare di farla Rè loro.

Considera quì, come Giesù satiata la turba per dare [d] occasione a' Discepoli di chiarirsi bene in disparte del miracolo fatto, se ben' essi maluolentieri si [e] slontanauano da lui per l'amore che gli portauano, gli sforzò nondimeno ad inuiarsi auanti, mentre ch'egli licentiaua la turba. Partiti che furono, licentiò tutta quella gente: Et accorgendosi ch'ella era per tornare a prenderlo, & crearlo Rè, persuasa che [f] manterrebbe il paese in abondanza, egli di buon [g] passo si ritirò sopra vn monte in parte molto segreta, per non essere ritrouato, si per fare oratione senza strepito. Et impara, che molto più conuiene che tu fugga gli honori, essendo più sogetto a' pericoli: & che l'oratione richiede [h] quiete, & tranquillità non solamente di corpo; ma etiandio di animo: Perciò procurala ad essempio di Giesù con ogni diligenza.

Considera poi, che entrati li Discepoli in naue sul tardi, giache Giesù non compariua, spinsero la barca in alto mare per andarlo à [i] cercare. Et egli dopo vn pezzo stando solo à terra, ò sul monte, ò alla riua del mare uidde che trauaglianano molto, & stauano in gran pericolo per hauere il vento contrario; & per [k] prouargli maggiormente gli lasciò stentare fino all' [l] albeggiare, nel qual tempo caminò sopra il mare verso loro, & auuicinatosegli fece mostra di volergli passare, accrescendo in tal modo il loro timore, per mostrare maggiormente la sua virtù, & [m] prouare ancora meglio la loro fede. Et vedi come gusta talhora Iddio di lasciarti nelle angoscie, & trauagli per raffinare più la tua virtù, & liberarti poi con sua gloria maggiore. Perciò non ti sgomentare, s'egli tarda a venire, perche verrà sure finalmente, & ti consolerà à pieno.

Considera terzo, che Giesù, stando per [n] porre fine à tutti li trauagli patiti nel mare da' Discepoli, cagionò loro vn terrore più grande, per [o] essercitargli in sopportare le successioni delle tentationi, [p] permettendo ch'essi si pensassero di vedere vna fantasima, & parte per cagione della [q] notte, parte per paura [r] nol conoscessero di veduta: Ma però restò subito [s] spento quel timore, perch'egli diede loro indicio della sua [t] presenza con la sua voce, molto bene da essi conosciuta, & con questa gli [u] animò, & tirò à confidanza, & certa [x] speranza di douer' essere liberati. O forza della diuina voce! O s'ella risuonasse vna volta nelle tue orecchie, quanto la prouaresti dolce, soaue, & efficace! Disponti tu per quanto puoi à volerla udire, perch'ella è pronta à consolarti, & à leuare dal tuo cuore ogni vana paura.

a Beda Mar.
b Cir. Gio.
c Bar. 10. 2.
d Eut. Mat.
e Teof. Mar.
f Grisf. Gio.
g Tol. Gio.
h Teof. lo. ci.
i Teof. Gio.
k Ciril. Gio.
l Giro. Mat.
m Läf. cäc. 58
n Teo. Mar.
o Eut. Mat.
p Läf. lo. ci.
q Eut. lo. ci.
r Teof. Mat.
s Grisf. Mat. ho. 51.
t Eut. lo. ci.
u Teof. lo. ci.
x Grisf. lo. ci.

Cap. LXXXIV.

a Greg. 20. Mor. c. 19.

SE ben'è vero, che Iddio talhora lascia à tempo [a] coloro, che ama in eterno; è nondimeno verissimo ancora, che mosso poi à compassione di essi, gli solleua ad vn tratto con segni di somma misericordia. Onde ben diceua egli per bocca d'Isaia. [b] Per vn punto di tempo ti lasciai vn poco, & ti nascosi per vn tantino la mia faccia; ma poi con sempiterna misericordia hò hauuto compassione di te: perche il benigno Sig. con la sua venuta aiuta [c] li suoi santi, liquali proua con la sua partenza, & abbandono. Che perciò Giesù ancora lascia, che S. Pietro corra rischio di affogarsi; ma poi subito porgendogli la sua benigna, & potente mano, lo libera.

b Isa. 54. 7. 8.

c Greg. lo. ci.

d Iãs. cãc. 58

Considera qui, che S. Pietro come huomo di [d] amore verso Giesù molto feruente, hauendo sentita la voce di lui, si rallegrò [e] molto, & desideroso di essere subito, & auanti [f] gli altri con esso lui, credette di poter fare per [g] volontà del Maestro ciò, che non poteua per natura. Et perciò chiese licenza, s'era egli, come mostraua la voce, di andare da lui. Il Sig. perche vedeua, che S. Pietro pure mostraua di [h] dubitare, s'era desso, hauendo egli parlato conditionalmente, per mostrarsi quello ch'era, dando mostra della sua [i] possanza, gli diede la licenza, che chiedeua. Et vedi come l'amore di Dio fà in vn certo modo l'huomo impatiente, & lo adduce à volere cose difficili per vnirsi con lui: Perciò procura tu di hauere questo santo amore, & vincerai la tua pigritia, & pusillanimità, che t'impedisce la maggiore vnione con Dio.

e Eut. Mat.
f Teof. Mat.
g Giro. Ma.
h Iãs. lo. ci.
i Teof. lo. ci.

Considera poi, che il Sign. acciochè San Pietro riconoscesse quanto poca era la sua [k] fede, & hauesse di nuouo occasione di [l] accrescerla, & conoscere più la [m] potenza, & benignità del Maestro, & perche egli non [n] s'insuperbisse, & gli altri non l'inuidiassero, permise ch'essendo egli sceso dalla barca, & hauendo cominciato à caminare, si leuasse vn vento gagliardo, & egli entrasse in [o] paura, & rischio di affogarsi: Ma però nol lasciò stare molto in pericolo, perche chiamato da lui in aiuto mostrò quanto [p] l'amaua, porgendogli la mano, & liberandolo. Et poi per accennare, che non la violenza [q] del vento, ma la sua poca fede l'haueua condotto al pericolo seguito, il riprese, perche haueua dubitato. Impara quì da chi hai à ricorrere se l'acque de' peccati, & de' trauagli stà per assorbirti; ma guarda bene di non essere fiacco nella fede, & sarai presto liberato.

k Ians. lo. ci.
l Gir. lo. ci.
m Iãs. lo. ci.
n Teof. lo. ci.
o Ians. lo. ci.
p Teof. lo. ci.
q Eut. Mat.

Considera terzo, che gli altri giunti à Giesù il presero in barca, & riconosciutolo, se gli [r] prostrarono auãti, & l'adorarono, confessando [s] la diuinità di lui, & protestando che veramente era il Messia promesso, & non solamente secondo il [t] parere de gli huomini. Ciò fatto traghettò Giesù co' Discepoli al paese di Genesarette: doue inteso l'arriuo di lui, & conosciuto ò per [u] fama, ò per essere stato veduto altre volte, corse molta gente offerendoli gl'infermi con pronta fede, [x] & pregandolo che almeno si lasciasse toccare da essi la estremità della veste, come haueuano imparato dalla [y] Emorroissa: Et permettendolo egli amoreuolmente, quanti lo toccauano, restauano sani. Và tu ancora da Giesù nel Santiss. Sacramento, poiche stai male: perche se chi toccò la veste di lui, guarì bene, quãto più guarirai, & sarai [z] rinforzato tu, quando lo hauerai tutto dentro di te?

r Iãs. lo. ci.
s Teof. lo. ci.
t Ians. lo. ci.
u Gir. lo. ci.
x Teof. loc. cit.
y Iãs. lo. ci.
z Grisf. hom. 32. Mat.

Cap. LXXXIV.

il verius quàm Veritatis ipsius dictum, Perditio tua ex te, ex me tantummodo salus tua.

MAT. XIV. IOAN. VI. MAR. VI.

REspondens autem Petrus dixit: Domine, si tu es, iube me ad te venire super aquas. At ipse ait: veni. Et descendens Petrus de nauicula, ambulabat uper aquam vt veniret ad Iesum. Videns vero ventum validum, timuit: & cum œpisset mergi, clamauit dicens: Domine, saluum me fac. Et continuo Iesus xtendens manum, apprehendit eum: & ait illi: Modicæ fidei, quare dubiasti?

3 Et cum ascenissent [2]*in nauiculam*, 4 cessauit ventus. Qui autẽ in nauicula erant, venerunt, & adorauerunt eum, dicentes: Vere filius Dei es. [2]*Et cum transfretassent, venerunt in terram* [*Genesar.*] 9 Et cum cognouissent [2]*eum* [8] viri loci illius, [10] miserunt in vniuersam regionem illam, [12] & obtulerunt ei omnes male habentes: & [*rogabant*] *eum vt vel fimbriam vestimenti eius tangerent. Et* [*quicumque tetigerunt, salui facti sunt.*]

1 Voluerunt ergo accipere eum in nauim, 6 & statim nauis fuit ad terram, in quam ibant.

2 Et ascendit ad illos [2]*in nauim, & cessauit ventus.* 5 Et plus magis intra se stupebãt: non enim intellexerunt [a] de panibus: erat enim cor eorum obcæcatum. 7 Et cum transfretassent, venerunt in terram Genesareth, & applicuerunt. Cumq. egressi essent de naui, continuo cognouerunt eum: [2]& [11] percurrentes vniuersam [2]*regionem illam*, [13] cœperunt in grabatis eos, qui se male habebant, circumferre [b], vbi audiebant eum esse. Et quocumq. introibat, in vicos, vel in villas, aut ciuitates, in plateis ponebãt infirmos, & deprecabantur eũ, vt vel fimbriam vestimẽti eius tangerẽt, & quotquot tangebant eum, [c] salui fiebant.]

a, ſ. miraculum multo maius quàm hoc. b, ſ. huc, illucq. c, i. ſani.

Cap. LXXXV.

Attende Christi vocibus, Cibus sum grandium, cresce, & manduca me, nec tu me mutabis in te sicut cibum carnis tuæ; sed tu mutaberis in me.

IOAN. VI.

ALtera die, turba, quæ stabat trans mare, vidit quia nauicula alia non erat ibi nisi vna, & quia non introisset cum Discipulis suis Iesus in nauim, sed soli Discipuli eius abijssent: aliæ vero superuenerunt naues à Tiberiade iuxta locum vbi manducauerant panem, gratias agente Domino. Cum ergo vidisset turba quia Iesus non esset ibi, neque Discipuli eius, ascenderunt in nauiculas, & venerunt Capharnaum quærentes Iesum. Et cum inuenissent eum trans mare, dixerunt ei: Rabbi, quando huc veniisti? Respondit eis Iesus, & dixit: Amen, amen dico vobis: quæritis me non quia vidistis signa, sed quia manducastis ex panibus, & saturati estis.

Operamini non a cibum, qui perit, sed b qui permanet in vitam æternam, quem Filius hominis dabit vobis. Hunc enim Pater signauit Deus. Dixerunt ergo ad eum: Quid faciemus vt operemur opera Dei? Respondit Iesus, & dixit eis: Hoc est opus Dei, vt credatis in eum, quem misit ille. Dixerunt ergo ei: Quod ergo tu facis signum vt videamus, & credamus tibi? quid operaris? Patres nostri manducauerunt manna in deserto, sicut scriptum est: Panem de cælo dedit eis manducare. Dixit ergo eis Iesus: Amen, amen dico vobis: Non Moyses dedit vobis panem de cælo, sed Pater meus dat vobis panem de cælo verum.

Panis enim Dei est, qui de cælo descendit, & dat vitam mundo. Dixerunt ergo ad eum: Domine, semper da nobis panem hunc. Dixit autem eis Iesus: Ego sum panis vitæ: qui venit ad me, non esuriet: & qui credit in me, non sitiet vmquam. Sed dixi vobis quia & vidistis me, & non creditis. Omne, quod dat mihi Pater, ad me veniet: & eum, qui venit ad me, non eijciam foras: quia descendi de cælo, non vt faciam c voluntatem meam, sed d voluntatem eius, qui misit me. Hæc est e autem voluntas eius, qui misit me, Patris: vt omne, quod dedit mihi, non perdam ex eo, sed resuscitem illud in nouissimo die. Hæc est autem voluntas Patris mei, qui misit me: vt omnis, qui videt Filium, & credit in eum, habeat vitam æternam, & ego resuscitabo eum in nouissimo die.

---

a, f. tantum. b, f. &. c, f. solum. d, f. etiam. e, i. enim.

Cap. LXXXV.

VNo de' santi essercitij lodati nelle persone spirituali è, che solendosi arriuare alla cognitione delle cose [a] inuisibili per mezo di quelle che si veggono, essi da gli ogetti corporali, che loro si porgono, & da ragionamenti bassi, che sentono, sappiano pigliare occasione di parlare delle cose spirituali, & soprahumane. Quindi è che Giesù conosciuto per la sua scienza diuina che le turbe il cercauano per il pane terreno, trasferì subito meruiglioſamente il suo ragionamento al pane del cielo;

a Rom. 1. 20.

Considera dunque, che il giorno dopo il miracolo de' cinque pani vedēdo la turba, che ne Giesù, ne li Discepoli erano più doue fu pasciuta miracolosamente, entrò in certe barche sopragiunte da Tiberiade, & andò à Cafarnao per trouare il Signore. Trouatolo di là dal mare cominciò mezo [b] adulandolo à dimandargli non [c] come, ma quando fusse giunto à quel luogo. Et egli lasciata la dimanda come [d] curiosa cō vn poco di [e] bruschezza mostrò di [f] non stimare la adulatione di essa; & sapendo ch'ella non lo cercaua per hauere [g] cognitione della sua diuinità, ma per essere [h] pasciuta vn'altra volta, l'essortò à cercare non il cibo corporale, che perisce; ma lo spirituale, che dura eternamente, quale egli istesso era per darle. Vedi com'è liberale Giesù in promettere sempre nuoue gratie: & come inuita gli huomini alle cose spirituali, & à cercare non la carne, ma lo spirito. Però dagli questa sodisfattione, se vuoi prouare li veri, & sinceri diletti.

b Ent. Gio.
c Teof. Gio.
d Ciril. Gio.
e Leont. Gio.
f Grif. Gio.
g Mal. Gio.
h Grif. Io. ci.

Considera poi, che la turba non per [i] fare ciò che Giesù le diceua; ma per muouerlo à darle da mangiare, chiese da lui che cosa douesse fare: & rispondendo egli, che credesse in lui come mandato da Dio, ella pure [k] mirando al cibo dimandò che segno egli daua, perche si credesse in lui: & per legarlo [l] quasi à satiarla gli ricordò che i suoi Vecchi furono pasciuti della manna, che cadde nel deserto. Ma Giesù, che non voleua [m] sodisfare alla fame terrena di lei; ma tirarla alla fame del cibo celeste, con giuramento le disse, che Mosè non le haueua dato il pane del cielo; ma [n] dell'aria: anzi, che quello istesso cibo nō l'era stato dato da Mosè; ma da Dio per [o] ministerio de gli Angeli. Soggiunse però che suo Padre le daua dal cielo il pane vero, cioè lui [p] stesso, che satia eternamente. Solleua dunque tu ancora il tuo appetito alle cose del cielo, poiche vedi che il Signore ne ha tanto gran voglia, & ne riceuerai tu ancora grande aiuto, & consolatione.

i Ent. Io. ci.
k Teof. Io. ci.
l Ent. Io. ci.
m Bar. Io. 2. l. 10. c. 5.
n Tol. Gio.
o Bar. Io. ci.
p Ent. Gio.

Considera terzo, che li Giudei sentite le parole di Giesù, se bene hebbero qualche fede [q] in lui, che potesse loro dare quel pane, di cui parlaua; dati nondimeno ancor'al ventre [r] le intesero del pane [s] sensibile, & intenti [t] al desiderio del cibo corporale per [u] ingordigia, & per [x] auaritia il richiesero, che lo desse loro per sempre. Stupisci quì da vn canto per la cecità di costoro: ma dall'altro meruigliati della tua freddezza, & pecca diuotione, vedendo ch'essi sono si solleciti per lo cibo del corpo, che lo vogliono per sempre: & tu tanto poco ti curi del cibo spirituale, che rarissime volte lo cerchi.

q Tol. Io. ci.
r Teof. Gio.
s Ent. Io. ci.
t Titel. Gio.
u Ent. Io. ci.
x Teof. Io. ci.

Cap. LXXXVI.

IL Patriarca Isaac come huomo volendo dare la benedittione al suo figliuolo Giacob, non puoiè altro fare, che pregare Dio, che gli desse abõ-
a Gē.27.28. danza [a] di grano, & di vino, & con questo disse di hauerlo [b] stabilito. Ma
b Gē.27.37 Giesù come Dio à chi ama dà tale benedittione di propria autorità, che col suo viuifico corpo, & sangue entrando in lui lo stabilisce in verità talmente, che lo fà viuere con abondanza spirituale eternamente, & fà che si ve-
c Ose.14.8. rifichi la profetia di [c] Osea, che chi siede sotto l'ombra di lui, viue di buon grano, ò come vogliono li Settanta, non solamente viue; ma resta confortato, & confermato nella vita, che viue.

Considera quì, che li Giudei hauendo vdito da Giesù, ch'egli era pane
d Grisost. ho. 45. Ioa. viuo venuto dal cielo, perche si vedeuano leuata la speranza del cibo [d] cor-
e Bar. t.2.l. 10.c.6. porale, che aspettauano, cominciarono sotto [e] voce à mormorare di lui, come
f Teof. Gio. scãdalizati [f] ch'egli dicesse di essere disceso dal cielo, essẽdo nato di Maria;
g Rut. Gio. ma in verità sdegnati, perche non gli pasceua [g], come sperauano, di cibo ter-
h Bar.lo.ci. reno. Et egli, à cui niente è [h] nascosto, con due argomẽti cercò di farli cessare, dicendo ch'essi non erano tirati da suo Padre, & ch'egli risuscitera chi
i Tol. Gio. crede in lui: come che dicesse: Voi non capite la mia dottrina, perche non hauete il [i] lume diuino: & io ho tanta forza, che risuscitero li credenti; perciò non mormorate, se dico di essere sceso dal cielo. Cessa tu ancora di scandalizarti, quando non intendi le cose di Dio, & humiliandoti chiedi da S.D.M. il lume suo celeste, & le intenderai.

Cõsidera poi, che Giesù per tẽtare se li Giudei col ripetere, ch'egli era pane
k Rut. Gio. viuo, si eccitassero perauuẽtura [k] à chiedergli in che modo era tale, tornò loro
l Beda in cat.S.Tom. à dire che il pane, qual'egli voleua dare per cagionare la vita ne gli [l] huomi-
m Rut.lo.ci. ni, era la sua stessa carne, accennãdo la sua [m] morte, & il mistero della sãtissi-
n Bed.lo.ci. ma [n] Eucaristia. Et pensãdo alcuni di essi che la douesse loro dare [o] diuisa in
o Bar.t.2.l. 10.c.6. pezzi, il che giudicauano impossibile, [p] si posero à contrastare come ciò potes-
p Grisost.hom. 46.Gio. se essere: Ma egli per mostrarli che non solamente era [q] possibile; ma etiandio necessario, disse loro, che se non la mangiauano non haueriano la vera
q Rut.lo.cit. vita [r] spirituale, & [s] eterna. O gran bontà di Dio che non contento di dar-
r Bar.lo.ci. ti li cibi materiali terreni, & gli spirituali della sua dottrina, ti porge an-
s Ago.tr.26 Gio. cora se stesso per cibo, sotto pena di non hauere la vita eterna, se non lo prendi! Prendilo dunque spesso, & viuerai.

Considera terzo, che hauendo ciò detto Giesù molti di coloro, che per se-
t Teof. Gio. guirlo [t] frequentemente erano chiamati suoi Discepoli, parendogli strano
u Rut.lo.ci. l'hauere à mangiare la carne di lui, il lasciarono. Et egli di ciò accortosi
x Grisl.lo.ci. con la sua [u] diuinità, per mostrare che non haueua bisogno del [x] seguito di
y Beda lo.ci. veruno, se bene [y] sapeua ciò ch'erano per fare, chiese da' dodici Apostoli, se
z Bar.t.2.l. 10.c.8. ancor'essi voleuano partire: & S.Pietro à [z] nome di tutti disse di nò, perch'egli haueua parole di vita eterna. Stringi tu ancora l'amicitia con Giesù, & non ti partire mai da lui, tuttoche talhora tu vegga che alcuno lo lascia, per non trouare cosi subito in trattare con lui quella dolcezza spirituale, che aspettaua: perche tu alla fine la proverai con tuo molto contẽto.

Nella

e murmur in te de cæleſti pane excitetur: ſed quod non capis, quod non vides animoſa firmet fides, quæ item præſtet ſupplementum ſenſuum defectui.

IOAN. VI.

MVrmurabant ergo Iudæi de illo, quia dixiſſet: Ego ſum panis viuus, qui de cælo deſcendi, & dicebant: Nonne hic eſt Ieſus filius Ioſeph, cuius nos ouimus patrem, & matrem? Quomodo ergo dicit hic: Quia de cælo deſcendi? Reſpondit ergo Ieſus, & dixit eis: Nolite murmurare in inuicem: [Nemo poteſt enire ad me, niſi Pater, qui miſit me, traxerit eum: & ego reſuſcitabo eum in nouiſſimo die. Eſt ſcriptum in Prophetis: Et erunt omnes docibiles Dei. Omis, qui audiuit à Patre, & didicit, venit ad me. Non quia Patrem vidit quiſquam, niſi is, qui eſt à Deo, hic vidit Patrem. Amen, amen dico vobis: Qui credit in me, [a] habet vitam æternam.

Ego ſum panis vitæ. Patres veſtri manducauerunt manna in deſerto, & mortui ſunt. Hic eſt panis de cælo deſcendens: vt ſi quis ex ipſo manducauerit, on moriatur. Ego ſum panis viuus, qui de cælo deſcendi. Si quis manducauerit ex hoc pane, viuet in æternum: & panis, quem ego dabo, caro mea eſt pro undi vita.] Litigabant ergo Iudæi ad inuicem, dicentes: Quomodo poteſt hic obis carnem ſuam dare ad manducandum? Dixit ergo eis Ieſus: Amen, amen. ico vobis: Niſi manducaueritis Carnem Filij hominis, & biberitis eius Sanguiem, non habebitis vitam in vobis. Qui manducat meam Carnem, & bibit meum anguinem, habet vitam æternam; & ego reſuſcitabo eum in nouiſſimo die. [Caro enim mea, verè eſt cibus, & Sanguis meus, verè eſt potus. qui manducat meam Carnem, & bibit meum Sanguinem, in me manet, & ego in illo. Sicut miſit me iuens Pater, & ego viuo propter Patrem: & qui manducat me, & ipſe viuet propter me. Hic eſt panis, qui de cælo deſcendit. Non ſicut manducauerunt patres veſtri manna, & mortui ſunt. Qui manducat hunc panem, viuet in eternum.]

Hæc dixit in ſynagoga docẽs in Capharnaũ. Multi ergo audiẽtes ex diſcipulis ius, dixerunt: Durus eſt hic ſermo, & quis poteſt eum audire? Sciens autem Ieſus pud ſemetipſum quia murmurarent de hoc diſcipuli eius, dixit eis. Hoc vos candalizat? Si ergo videritis Filium hominis aſcendentem vbi erat prius? Spiritus eſt, qui viuificat: caro non prodeſt quidquam. verba, quæ ego locutus ũm vobis, ſpiritus & vita ſunt. Sed ſunt quidam ex vobis, qui non credunt. Sciebat enim ab initio Ieſus qui eſſent non credentes, & quis traditurus eſſet eum: ẽt dicebat: Propterea dixi vobis, quia nemo poteſt venire ad me, niſi fuerit ei datum à Patre meo. Ex hoc multi Diſcipulorum eius abierunt retro: & iam non cum illo ambulabant. Dixit ergo Ieſus ad duodecim. Numquid & vos vultis ibire? Reſpondit ergo ei Simon Petrus: Domine, ad quem ibimus? verba vitæ ẽternæ habes. & nos credidimus, & cognouimus quia tu es Chriſtus Filius Dei. Reſpondit ei Ieſus: Nonne ego vos duodecim elegi: & ex vobis vnus diabolus eſt? Dicebat autem Iudam Simonis Iſcariotem: hic enim erat traditurus eum, cum eſſet vnus ex duodecim.

---

[a] ℘, habebit.

Poſt

Cap. LXXXVII.

Vbi alios iudicas, te iuste iudicari puta: ex quo enim alium iudicas, te ipsum eosdem nas.

IOAN. VII.

Post hæc autem [a] ambulabat Iesus in Galilæam, non enim volebat in Iudæam ambulare: quia quærebant eum Iudæi interficere.

MAT. XV.

Tunc [*accesserunt*] *ad eũ ab Ierosolymis Scribæ, & Pharisæi,* 5 dicẽtes: 7 Quare *Discipuli tui* 8 transgrediuntur *traditionem Seniorum?* 9 non enim lauant manus suas cum [d] panem manducant.

MAR. VII.

Et 4 conueniunt ad eum Pharisæi [b], & quidam de Scribis, veniẽtes ab Ierosolymis. Et cũ vidissent quosdam ex Discipulis eius communibus manibus, ideſt non lotis, manducare panes, vituperauerunt. Pharisæi enim, & omnes Iudæi, nisi crebro lauerint manus, non manducant, tenentes traditionem Seniorum; & à foro [e] nisi baptizentur, non comedunt: & alia multa sunt, quæ tradita sunt illis [f] seruare, baptismata calicum, & vrceorum, & æramẽtorum & lectorum: & interrogabant eum Pharisæi, & Scribæ. 6 Quare Discipuli tui non [g] ambulant iuxta traditionem Seniorum, 10 sed communibus manibus manducant *?panem?*

1 Ipse autem respondens ait illis: Quare & vos transgredimini mandatum Dei propter traditionem vestram? *?Nam* 8 Deus [h] dixit: Honora patrem & matrem: Et: Qui maledixerit patri, vel matri, [i] morte moriatur. Vos autem [l] dicitis: 10 Quicumque dixerit patri, vel matri: Munus quodcumque est ex me [n], tibi proderit: & non honorificabit patrem suum, aut matrem suam: & irritum fecistis [p] mandatum Dei propter traditionem vestram. 2 Hypocritæ, bene prophetauit de vobis 4 Isaias, 6 dicens: Populus hic labijs me honorat: [q] cor autem eorum longe est à me. 7 Sine causa autem colunt me, docentes doctrinas, & mandata hominum.

?At ille respondens, [*dixit*] *eis: Bene prophetauit Isaias de vobis* 3 hypocritis, 5 sicut scriptum est: *?Populus hic labijs me honorat, cor autem eorum longe est à me. [in vanum] autem me colunt, docentes doctrinas, et [præcepta] hominum.* 7 Relinquentes [k] enim mandatum Dei, tenetis [m] traditionem hominum, baptismata vrceorum, & calicum: & alia similia his facitis multa. Et dicebat illis: Bene [o] irritum facitis præceptum Dei, vt traditionem vestrã seruetis. Moyses enim, + *?dixit: Honora patrem tuum, & matrem tuam. Et: Qui maledixerit patri, vel matri, morte moriatur. Vos autem dicitis: Si dixerit* 9 homo *?patri, aut matri. [Corban, (quod est, Donum)] quodcumq. ex me, tibi [profuerit: & ultra non dimittitis eum quidquam facere patri suo, aut matri, rescindentes verbum Dei per traditionem vestram,* 11 quam tradidistis: & similia huiusmodi multa facitis.

---

a, i. conuersabatur. b, s. eius loci. c, i. conuersari. d, i. cibum. e, s. rerum venalium reuersi. f, i. seruanda. g, i vitam instituunt. h, i. iussit. i, i. omnino. k, s. neglectu, contemptuve. l, i docetis. m, s. mordicus. n, s. Deo oblatum. o, s. sanè. p, s. authoritate priuata. q, i. mens nempe Intellectus, & Voluntas. r, i. frustra.

Et

Cap. LXXXVII.

NElla [a] Scrittura vecchia commandò Iddio fra le altre cose misterioſe, che gli ſmoccolatori delle lucerne fuſſero di oro puriſſime. Altri poſſono eſſere ſtati li motiui di quel precetto: ma forſi volle ancora accennare Iddio, che chi ſi dà à riprendere li vitij altrui, tiene egli eſſere tanto puro, che con la perfettione della carità raſſembri la purità, & perfettione dell'oro. Perciò con ragione riprende Gieſù gli Scribi, & i Fariſei, perche non eſſendo eſſi di oro per la carità; ma di ferro, ò di fango per l'inuidia, & hipocriſia, taſſano li Diſcepoli ſuoi, che non ſi lauano le mani, quando mangiano, ſecondo l'vſanza de' Giudei.

a Eſo. 25. 38

Conſidera dunque, che venendo à Gieſù da Gieruſalemme certi Scribi, & Fariſei di quelli, che per habitare nella città, & eſſere più ſtimati, erano ancora più [b] bramoſi di vana gloria, ò fuſſe per [c] ſentirlo intendendo tanto gran coſe della ſua dottrina, ò per [d] ſcemare la fama di lui, notarono, che i Diſcepoli ſuoi mangiauano ſenza lauarſi le mani. Et perch' eſſi, & tutti li Giudei, ſe non ſi lauano le mani ſpeſſo, non mangiano, & hanno per oſſanza di lauarſi quando ritornano dalla piazza, doue [e] concorrono ancora li Gentili tenuti da eſſi per immondi; anzi fanno ſpeſſe lauande a' bicchieri, alle carraſe, a' rami, & a' letti ſteſſi, [f] ſopra de' quali mangiano, ſi ſcandalizarono fortemente di eſſi. Et vedi che coſa fa la ſtima propria, quando regna in vn cuore, poiche per dilatarſi più, cenſura li fatti altrui per mali, tuttoche tali non ſiano. Però guarda bene di non permettere, ch'ella ſignoreggi ſopra dette, ſe vuoi viuere rettamente.

b Teof. Mat.
c Bar. 10. 10
d Eut. Mat.
e Bar. lo. ci.
f Mal. Mat.

Conſidera poi, che coſtoro accoſtatiſi à Gieſù non hauendo veduto nelle opere de' Diſcepoli coſa indegna (perch' eſſi com' erano ſtati inſtruiti dal loro Maeſtro [h] attendeuano alla virtù) quando doueuano riprendere ſe eſſi, che lauandoſi ſpeſſo le mani manteneuano la coſcienza [i] macchiata d'inuidia, glieli accuſareno per traſgreſſori della traditione de' Vecchi, prendendo in ciò di riprendere ancora lui, come che gli [k] alleuaſſe malamente. Ponderà quì lo ſpirito Fariſaico, ch'è di fare poco conto delle coſe grandi, & pigliarſi gran penſiero delle [l] friuole, & minute: & cerca di ſchiuare, ſe non vuoi eſſere odioſo à Dio, & à gli huomini.

g Bed. Mar.
h Teof. Mar.
i Beda lo. ci.
k Mal. Mat.
l Griſ. Mat.

Conſidera terzo, che il Signore non fece ſcuſa per li Diſcepoli direttamente; ma tacciando li Giudei per maeſtri [m] d'iniquità, per conſeguente li difeſe. Dimandò dunque loro (parte per [n] reprimere la loro sfacciataggine, parte per [o] apporgli vn peccato più graue, & dargli ad intendere, che non deue eſſere [p] ſollecito per li mancamenti apparenti, & leggieri de gli altri chi commette veramente de' peccati graui) perche cagione eſſi traſgrediuano li precetti di Dio per oſſeruare le traditioni de' Vecchi. Et poi per [q] riprenderli più grauemente, li chiamò hipocriti, perche ſi moſtrauano oſſeruanti della legge, eſſendo [r] traſgreſſori di eſſa: & addusſe loro l'autorità del Profeta [ſ] Iſaia, appreſſo cui ſi querela Iddio, che il ſuo popolo l'honora con le parole; ma col cuore ſi allontana da lui. Guardati tu ancora, che ſei del popolo di Chriſto, che non ſi dica l'iſteſſo di te: & però procura, che tra il cuore, la lingua, & le opere tue vi ſia ſempre corriſpondenza.

m Eut. Mat.
n Griſ. Mat.
o Teof. Mar.
p Griſ. lo. ci.
q Teof. lo. ci.
r Eut. lo. ci.
ſ Iſa. 29. 13
t Eut. lo. ci.

S. Pie-

Che cosa macchi l'huomo. Cap. LXXXVIII.

a Ser. 171. S. Pietro Grisologo dice [a] *ch'è tolerabile l'inimico, quando di fuori batte le muraglia quando è dentro la città, & và incrudelendo per li ripostigli stessi delle case, allora non può il cittadino liberarsi da se stesso; ma ha bisogno di essere aiutato da altri. Perciò con ragione ci essorta, che hauendo detto N. S. che dal cuore escono li mali pensieri, gli homicidij, &c. attendiamo à cacciare da' cuori nostri queste bestie de' vitij con lo spauento del nome di Dio, acciochè lo splendore della nostra città, la santità del nostro tempio, il bell'ornamento della nostra casa inuiti ad habitare sempre con noi chi con le sue mani la fece.*

b Ent. Mat. c Teof. Mat. d Ent. lo. ci. e Gris. Mat. hom. 52. f Eut. lo. ci. g Barr. f. 2. l. 10. c. 11. h Teof. lo. ci. i Eut. lo. ci. k Teof. lo. ci. l Eut. lo. ci.

Cõsidera quì, che Giesù, dopo di hauere [b] *cõfuso li Farisei, et imposto loro silẽtio gli lasciò, come resistenti* [c] *incurabili, & chiamò à se le turbe, come più* [d] *degne, & per più eccitarle all'* [e] *attentione, disse loro.* Sentite, & intendete: *honorandole* [f] *à questo modo, perche più facilmente riceuessero la sua dottrina. Et poi con gran sapienza insegnò loro, donde si contrahessero le* [g] *vere bruttezze, tacciando* [h] *occultamente li Farisei, li quali parlando inuidiosamente si macchiauano il cuore, et disse:* Non ciò ch'entra nella bocca (*ò siano le* [i] *bruttezze delle mani, ò siano li cibi* [k] *presi assolutamente in quanto cibi, non in quanto talhora sono vietati dalla Chiesa*) ma ciò ch'esce dalla bocca macchia l'huomo, *intendendo per ciò le male parole. Sia dunque tu cauto come parli, se non vuoi facilmente imbrattare il tuo cuore, che Iddio stesso si ha eletto per stanza, & sommamente gli piacerà.*

m Teo. lo. ci. n Iansf. conc. c. 60. o Iãs. lo. ci. p Teof. lo. ci. q Ago. l. 1. q. cu. q. 17. r Iãs. lo. ci. s Glos. inter. Matt. 15. t Mald. Ma. u Ori. Mat. x Bar. lo. ci. y Gris. Mat. ho. 52. z Bar. lo. ci. a Giro. Mat. b Gris. lo. ci. c Teof. lo. ci. d Iãs. lo. ci. e Gier. 17. 10

Considera poi, che hauendo ciò inteso li Discepoli, ò perche anch'essi si fussero [m] *turbati co' Farisei, ò per fare che il Sig. leuasse lo scandalo, che coloro si erano preso, & non scapitasse nell'honore* [n] *appresso di essi, se gli accostarono, & dissero, che li Farisei si erano scandalizati per le parole di lui. Et egli per mostrare, che certi* [o] *scandali fuori di proposito si hanno à stimare poco, disse loro, che ogni pianta non piantata da suo Padre, era per essere sradicata, ò intendesse le* [p] *traditioni Giudaiche, ò la* [q] *cupidità carnale, che mouoeua li Farisei à scandalizarsi, ò li* [r] *reprobi, ò li* [s] *cattiui Maestri, ò li* [t] *Farisei istessi, da' quali poi commandò, che si scostassero, come da persone fatte si* [u] *incurabili, cieche, et guide de' ciechi. Et tu ancora se hai giudicio appartati dalle male pratiche, & da coloro, che nõ vedẽdo il bene, vogliono tuttauia à tuo costo farti la guida, se vuoi caminare sicuramẽte.*

Considera terzo, ch'essendosi Giesù [x] *ritirato à casa, S. Pietro come più* [y] *feruente à* [z] *nome di tutti li Discepoli, pensando, che il Sig. hauesse parlato* [a] *parabolicamente, il pregò, che dichiarasse la parabola: ma egli, perche haueua parlato chiaro, riprese tutti ò come* [b] *scandalizati, ò come che non intendessero le parole* [c] *chiare: se bene si degnò* [d] *di spiegare ciò che haueua detto; & soggiunse poi che dal cuore procedono li mali pẽsieri, gli homicidij, gli adulterij, & altri peccati, che veramente macchiano l'huomo. Perciò tu guarda bene, come pensi, se non vuoi restare imbrattato nel cospetto di Dio, il quale vede li* [e] *cuori, & le reni de gli huomini.*

Gli

Cap. LXXXVIII.

mni custodia custodi cor tuum, ne tibi dicere contingat, Cor meum dereliquit me.

MAR. VII.

ET aduocans iterum 3 turbam, 6 dicebat illis: Audite me omnes, & intelligite. 8 Nihil est extra hominem introiens in eum, quod possit eum coinquinare, sed quæ de homine procedunt illa sunt, quæ a communicant hominem.

Si quis habet aures audiendi, audiat.

17 Et cum introisset in domum à turba, interrogabant eũ Discipuli eius parabolam. [Et ait] 4 illis: Sic & vos 6 imprudẽtes estis? Non intelligitis quia omne 8 extrinsecus 10 introiens in hominem, non potest eum communicare: quia non intrat in f cor eius, sed in vẽtrem vadit, 12 & in secessum 13 exit, purgans oẽs escas? Dicebat aũt, quoniã quæ de homine exeũt, illa cõmunicant hominem. 15 Abintus enim de corde hominum malæ cogitationes procedunt, adulteria, fornicationes, homicidia, furta, 18 auaritiæ, nequitiæ, dolus, impudicitiæ, oculus malus, [blasphemia,] 17 superbia, stultitia. 19 Oia hæc mala abintus procedũt, & cõicant hominem.

MAT. XV.

ET 4 conuocatis 2 ad se 5 turbis, [dixit eis:] Audite, & intelligite. 7 Non quod intrat in os, coinquinat hominẽ: sed quod procedit ex ore, hoc coinquinat hominẽ. 9 Tũc accedẽtes Discipuli eius, dixerũt ei: Scis b quia Pharisæi audito verbo hoc, scãdalizati sũt? At ille respõdens ait: Omnis plãtatio, quã non plantauit Pater meus cælestis, eradicabitur. Sinite illos: cæci sunt, & duces cæcorũ: cæcus autẽ si cæco ducatũ præstat, ambo in foueam cadunt. d Respondens autem 3 Petrus dixit ei: e Edissere nobis parabolam istam. At ille dixit: 5 Adhuc & vos 7 e sine intellectu estis? Non intelligitis quia omne, 9 quod in os intrat, in ventrem vadit, 11 & in secessum emittitur? Quæ autem 14 procedunt de ore, de corde exeunt, & ea coinquinant hominem: de corde enim [exeunt] cogitationes malæ, homicidia, adulteria, fornicationes, furta, 16 falsa testimonia, blasphemiæ. 20 hæc sunt, quæ coinquinant hominem.

Non lotis autem manibus manducare, non coinquinat hominem.]

a, i. inquinant. b, i. quòd. c, i. intelligere satagat. d, i. Incipiens loqui. e, i. expertes intelligentiæ. f, i. voluntatem. g, i. relinquens purgatas.

Cap. LXXXIX.

Si quæ te indiges postula ab eo, qui dat omnibus affluenter: ne vllo tamen modo hæsites in corde tuo, cane.

MAR. VII.

1 ET *inde* 2 surgens [*abijt in fines*] *Tyri, & Sidonis:* 4 & ingressus domum [a], neminem voluit [b] scire, & non potuit latere. 3 *Mulier* 8 enim 10 statim vt audiuit de [d] eo, cuius filia habebat spiritum immundum, intrauit, & procidit ad pedes eius. 7 Erat enim mulier Gentilis, [e] Syrophœnissa genere. 6 Et rogabat eum vt dæmonium eijceret de filia eius. 9 *Qui* 4 dixit illi: Sine prius saturari [f] filios: non est enim [g] bonum sumere panem filiorum, & mittere canibus. At illa respondit, & dixit illi: Vtique Domine, nam & catelli comedunt sub mensa de micis [6] puerorum.

9 *Et ait illi:* 2 Propter hunc sermonem vade, exijt dæmonium à filia tua. 4 Et cum abijsset domum suam, inuenit puellam iacentem supra lectum, & dæmonium exijsse.

MAT. XV.

[4 ET egressus inde 3 Iesus 5 secessit in partes Tyri, & Sidonis. 3 *Et* 7 ecce 9 mulier Chananæa à finibus illis egressa 5 clamauit, dicens ei: Miserere mei Domine fili Dauid: filia mea male à dæmonio vexatur. 9 Qui non respondit ei verbum.

1 Et accedentes discipuli eius rogabant eum dicentes: Dimitte eam: quia clamat post nos. Ipse autem respondens ait: Non sum missus nisi ad oues, quæ perierunt [h] domus Israel. At illa venit, & adorauit eum, dicens: Domine, adiuua me. 3 Qui respondens [*ait:*] *Non est bonum sumere panem filiorum & mittere canibus. At illa dixit:* [*Etiã*] *Domine: nam & catelli* [*edunt*] *de micis,* 5 quę cadunt de mensa 7 dominorum suorum.

1 Tunc respondens Iesus, ait illi: O mulier magna est fides [k] tua: fiat tibi sicut [l] vis. 3 Et sanata est filia eius ex illa [m] hora.]

---

a, s. quamdam. b, i. indicauit velle, velleitate tamen. c, s. domo sua. d, i. aduentu eius. e, i. ex Phœnicia Syriæ. f, i. Iudæos. g, i. æquum. h, i. populi. i, i. liberorum. k, s. & fiducia. l, i. optas. m, i. momento. n, s. proiectam.

Cap. LXXXIX.

Gli Angeli mandati da Dio à Sodoma per ſaluare Lot dall'incendio, non ſi contentarono di eſſortarlo che vſciſſe dalla città; ma vi aggiunſero in oltre che non [a] *ſteſſe in alcun luogo de' circonuicini. Et la donna Cananea per andare da Gieſù non ſolamente ſi partì di caſa ſua; ma vſcì etiandio da' confini di Tiro, & di Sidone. La cagione propria fù perche quello ſi ſaluaſſe ſicuramente, & queſta ſi poteſſe abboccare con Gieſù: ma miſticamente l'vno, & l'altro caſo ci dinota, che chi vuol'eſſere liberato dall'incendio dell'inferno, & che dall'anima ſua ſia cacciato il Demonio, deue fuggire con ogni diligenza non ſolamente il peccato; ma etiandio le occaſioni di eſſo.* a Gē. 19. 17

Conſidera dunque ch'eſſendo andato Gieſù da Caſarnao ne' paeſi di Tiro, & Sidone città marittime habitate da' [b] *Gentili, entrò in vna caſa vicino alla* [c] *porta per nō eſſere veduto, ò fuſſe per nō dare da dire che trattaua co'* [d] *Gentili, ò pure per* [e] *riposare eſſendo ſtanco: ma perche ciò volle ſeguire con la volontà* [f] *humana non ſtette tanto ſegretamente, che vna donna Cananea, che haueua vna figliuola indemoniata, non lo ſapeſſe, & entrata in quella caſa non gli ſi metteſſe proſtrata a' piedi per ottenerne la liberatione: ma il Signore per* [g] *fare paleſe la fede grande di lei non le riſpoſe, ne le volle alla prima fare la gratia. Non ti meruigliare dunque ſe Iddio non ti eſſaudiſce ſubito non hauendo forſi tu tanto gran fede: & appi ch'egli gode di vederti* [h] *importuno nel chiedere: Però inſta con perſeueranza, & con fede, & ſarai eſſaudito al tempo determinato.* b Ago. ſer. de tēp. 74. c Borc. ter. d Teo. Mar. e Eut. Mat. f Agato. Sinod. 6. g Griſ. ho. 44 Gen. h Sim. Caſ. li. 5. c. 24.

Conſidera poi che partēdoſi Gieſù da quella caſa la Cananea il [i] *ſeguì, & ſi poſe à gridare dietro a' Diſcepoli chiedendo da eſſi che intercedeſſero per lei. Accoſtatiſi dunq. li Diſcepoli à Gieſù il pregarono, moſſi dalla* [k] *cōpaſſione verſo di lei, ò pure dalla importunità di eſſa, che la licenziaſſe* [m] *cōcedendole la gratia. Et riſpondendo egli che non era ſtato mandato ſe non per le pecorelle d'Iſraele ſmarrite (perche prima* [n] *era venuto per li Giudei, & poi, ſe eſſi non riceueſsero l'Euangelio, per fare paſſaggio ancora a' Gentili ragioneuolmente) ſe gli accoſtò di nuouo la dōna, & adorandolo il pregò che le ſouueniſſe. Vedi qui con quanto feruore, & iſtanza deui orare, & come hai à procurare di prendere per interceſſori li Santi; ma però in tanto non ceſsare tu ſteſso di ricorrere al Sign. & ſarai eſſaudito.* i Ago. conſ. em. l. 2. c 49 k Griſ. ho. 38. Gen. l Teof. Mat. m Bar. Io. 13 n Ciril. l. 5. Iſai.

Cōſidera di più, che riſpondendo Gieſù alla donna per prouarla meglio, che non era bene dare a' cani il pane de' figliuoli, ella con [o] *fede, humiltà, & prudenza, prendendoſi il nome di cagnuola, diſſe che almeno faceſſe à lei vna minima gratia di quelle tanto grandi, che faceua alli Giudei, ſicome è conceſſo alli cagnuoli di mangiare le molliche, che caſcano a' Padroni ſot o la tauola. Allora Gieſù et per la prudēza di lei in parlare, & p la fede in redere le cōceſſe la gratia. Ond' ella itaſene à caſa trouò che la figliuola iaceua ſul letto* [p] *quieta, & ſana, & che il Demonio ſi era partito da lei. O quāto è potente la fede per ottenere le gratie da Dio, & quāto può Gieſù ancora da lōtano! Che farà dūque ſe cō vera fede lo riceuerai dētro di te?* o Eut. Mat. p Eut. Mar.

Cap. XC.

Li palij, & premij terreni, ch'espongono talvolta li Principi per trattenimento de' loro sudditi, non si danno à coloro, li quali stanno à vedere; ma à quelli, che costantemente corrono, sinche giungano al segno determinato. Et la gratia di Dio non si da à quelli, che a *otiosamente viuono; ma à chi corre dietro à Christo nel deserto de' trauagli, & delle tribulationi con perseueranza; come simbolo ne fù il cibo dato da Giesù miracolosamente non a' Grandi della Giudea, che stauano nella città; ma alla povera turba, che lo cercò nel deserto.*

a Amb. Lu.

Considera qui, che inuiatosi il Signore dal territorio di Tiro verso il mare di Galilea gli fù menato inanzi, passando egli per li confini di Decapoli, b *un'huomo sordo, & talmente* b *bleso, ch'era stimato mutolo, ò ciò fusse per* c *malattia, ò per arte* d *del Demonio; & fù pregato à sanarlo: Et egli appartandolo dalla turba, mettendogli le dita nelle orecchie, toccandogli la lingua con lo sputo, guardando in cielo, sospirando, & dicendogli in lingua* e *Caldea,* ephetha, *cioè,* fia aperto, *il sanò perfettamente dall'vno, & dall'altro male, di modo che subito gli si aprirono le orecchie, & sciogliendosegli la lingua parlò benissimo. Hor tu, se vuoi guarire dalla tua sordità, & mutolezza, imita le attioni di Giesù, appartandoti dalle cure mondane, congiungendo le opere tue con l'obedienza di Dio, bagnandoti il cuore con la salina della diuotione, ricorrendo à Dio, piangendo le tue colpe, commandando à te stesso efficacemente, & resterai sano per misericordia diuina.*

b Bar. 10. 17
c Bar. lo. ci.
d Teo. Mar.
e Bar. lo. ci.

Considera di più, che salito Giesù sopra vn monte si pose à sedere: & accostandosegli la turba con molti ciechi, zoppi, & stroppiati, perche egli li sanasse, lo fece il buon Giesù amoreuelmente con stupore di tutti: & poi mosso à compassione di tanta gente, che già tre giorni gli andaua dietro senza hauere che mangiare, si fece dare sette pani, & alcuni pochi pesci da' Discepoli: & commandando alla turba, che si mettesse à sedere in terra, ringratiò il Padre, spezzò il pane, & lo diede a' Discepoli, perche il distribuissero alle turbe, come fecero. Dopoi benedisse ancora li pesci; & commandò, che se ne desse la sua parte à ciascuno. Vedi come Giesù prima leua le f *malattie, & poi pasce le turbe: però cerca di leuare dall'anima tua tutte le imperfettioni, se vuoi degnamente essere cibato nel Santo Sacramento.*

f Giro. Mat.

Considera poi, che satiata à pieno la turba, che arriuaua al numero di quattro mila huomini, senza le donne, & i putti, raccolsero li Discepoli sette sporte piene di robba auanzata. Il Signore poi licentiata la turba, perch'ella g *mossa da tanto gran miracolo non tentasse di fare qualche cosa di nuouo, entrò nella naue co' suoi Discepoli, & se ne andò ne' confini di Magedan, & di Dalmanuta. O come sempre Giesù fatto che hà li beneficij si parte, per fuggire non solamente gli honori; ma etiandio le occasioni di essi! Imitalo dunque tu, & non fare le opere buone per l'applauso de gli huomini, se ne vuoi hauere la mercede nel cielo.*

g Teo. Mar.

Quel

acta cogitatum tuum in Domino, & ipse te enutriet.

MAR. VII. VIII.

1 ET iterũ exiens 3 de finibus Tyri, venit per Sidonẽ ad Mare Galilææ 2 inter medios fines Decapoleos, 6 Et adducunt ei surdũ, & b mutum, & deprecabantur eum, vt imponat illi manum. Et apprehendens eum de turba seorsum, 5 misit digitos suos in auriculas eius: & expuens, tetigit linguã eius: & suspiciens in cælum, ingemuit d, & ait illi: Ephetha, quod est, Adaperire. Et statim apertæ sunt aures eius, & solutum est vinculũ linguæ eius, & loquebatur e recte.

7 Et præcepit illis ne cui dicerent. Quanto autem eis præcipiebat, tanto magis plus f prædicabant: & eo amplius admirabantur, dicentes: Bene omnia h fecit: & surdos i fecit audire, & mutos loqui.]

[1 In diebus illis iterũ cũ turba multa esset, nec haberẽt qđ mãducarẽt, *cõuocans discipulis*, [*ait*] 4 illis: Misereor super turbã: qa ecce iã triduo l sustinẽt me, & nec habẽt quod mãducẽt: & si dimisero eos ieiunos in domũ suã, deficient in via: 8 quidã n. ex eis de lõge venerũt. Et respondẽrũt ei discipuli sui: 11 vnde illos qs poterit hic saturare m panib' in solitũe?

1 Et interrogauit eos: *Quot panes habetis? Qui dixerunt: Septem. Et præcepit turbæ discumbere super terram. Et accipiens septem panes, gratias agens fregit, & dabat discipulis suis* 5 vt apponerent, *& 7 apposuerunt turbæ: Et habebant pisciculos paucos: &* 3 ipsos benedixit, [*& iussit apponi.*] *Et manducauerunt,* [*& saturati sunt, & sustulerunt quod* [*superauerat*] *de fragmentis, septem sportas. Erant autem qui manducauerant,* 9 quasi *quatuor millia:* 11 & dimisit eos.] *Et* 13 stat ascendens nauim cum discipulis suis, venit in partes Dalmanutha.

MAT. XV.

4 ET cũ transisset inde 2 Iesus, 5 venit secus Mare Galilææ.

2 Et ascẽdẽs in mõtẽ, sedebat ibi. Et accesserũt ad eũ turbæ, habẽtes secũ multos, cæcos, claudos, g debiles, & alios multos: & proiecerunt eos ad pedes eius, & curauit eos: ita vt turbæ mirarẽtur videntes mutos loquẽtes, claudos ãbulãtes, cæcos vidẽtes: & magnificabãt k Deũ Israel.

2 Iesus *autem*, 3 conuocatis discipulis suis, dixit: *Misereor* [*turba,*] *quia triduo iam* 5 perseuerant mecum, *& non habent quod manducent*: 7 & dimittere eos ieiunos nolo, ne deficiant in via. 9 Et dicunt *ei discipuli*: 10 Vnde ergo nobis in deserto panes tantos, vt saturemus turbam tantam?

Et [*ait illis*] 2 Iesus: Quot habetis panes? At illi dixerunt: Septem, & paucos pisciculos. Et præcepit turbæ, vt discumberent super terram. Et accipiens septem panes, & pisces, & gratias agens, 4 fregit, & dedit discipulis suis, 6 & discipuli [*dederunt populo.*] 8 Et comederunt omnes, & saturati sunt. Et quod superfuit de fragmentis, tulerunt septem sportas plenas. Erant autem qui manducauerunt, 10 quatuor millia hominum, n extra paruulos, & mulieres. 12 Et, dimissa turba, [*ascendit in nauiculam:*] *& venit* 14 in fines Magedan.

,.i. in medium finium. b, i. balbum. c, f. ne ostentabundus videretur. d, f. huius miserias. e, .i. prompte, & perfecte. f, .i. publicabant. g, .i. membris captos. h, ℘, facit. i, ℘, faciet. k, f. laudibus. l, .i. constanter sequuntur. m, f. vel. n, .i. præter.

Proba ſpiritus an ex Deo ſint, & cura vt ſcias reprobare malum, & eligere bonum.

MAR. VIII.

1 ET exierunt [a] *Phariſæi*, 3 & cœperunt [b] cõquirere cum eo, quærentes ab illo ſignum de cælo, [c] tentantes eum. 5 Et ingemiſcens [d] ſpiritu, ait: Quid generatio iſta ſignum quærit? 7 Amen dico vobis, ſi dabitur generationi iſti ſignum [f].

1 Et dimittens eos, aſcendit iterum nauim, 3 & abijt trans fretum. *Et obliti ſunt panes [ſumere:]* 5 & niſi vnũ panem non habebant ſecũ in naui. Et præcipiebat eis, dicens: Videte, & cauete à fermẽto Phariſeorũ, 7 & fermẽto Herodis. *Et cogitabãt* 9 ad alterutrũ, *dicẽtes*: 10 Quia panes nõ habemus. 13 Quo 15 cognito, ait illis Ieſus: *Quid cogitatis, quia panes non habetis?* 17 nõdum [f] cognoſcitis, nec intelligitis? adhuc cæcatũ habetis cor veſtrũ? oculos habentes non videtis? [q] & aures habẽtes nõ auditis [r]? Nec recordamini, quãdo quinq. panes [ſ] fregi in [t] quinq. millia: *quot cophinos* 19 fragmentorũ plenos ſuſtuliſtis? Dicũt ei: Duodecim. Quãdo & ſeptẽ panes in quattuor millia, quot ſportas fragmẽtorũ tuliſtis? Et dicunt ei: Septẽ. Et dicebat eis: [*Qũo nondum*] *intelligitis?*

MAT. XVI.

2 ET acceſſerunt ad eum Phariſæi, & Sadducæi *tentantes*, 4 & rogauerunt eum vt ſignum de cælo oſtenderet eis. At ille reſpondens, ait illis: Facto veſpere dicitis: Serenum erit, rubicundũ eſt enim [e] cælũ. Et mane: Hodie tẽpeſtas, [g] rutilat enim triſte cælũ. [h] Faciem ergo cæli dijudicare noſtis: ſigna autem tẽporum [i] non poteſtis ſcire [k]. 6 Gño mala & adultera ſignũ q̃rit: & ſignũ nõ dabitur ei, 8 niſi ſignũ Ionæ [p] pphetæ.

Et 2 relictis illis [l], *abijt* 4 Et cũ [m] veniſſent diſcipuli eius trans fretũ, obliti [n] ſunt panes accipere. [*Qui dixit illis: Intuemini,*] *& cauete à fermento Phariſæorum,* 6 & Sadducæorum. 8 At illi cogitabant intra ſe dicẽtes: 11 Quia *panes* 12 non accepimus. [*Sciens*] 14 autem *Ieſus*, [*dixit:*] 16 Quid cogitatis [o] intra vos modicæ fidei, quia panes non habetis? *Nondum intelligitis, neque recordamini quinque panum in quinq; millia* 18 hominũ, & quot cophinos [*ſumpſiſtis? neque*] *ſeptem panum in quattuor millia hominum, & quot ſportas* [*ſumpſiſtis?*] 20 Quare non intelligitis, [u] quia non de pane dixi vobis: Cauete à fermento Phariſæorum, & Sadducæorũ? Tunc intellexerunt quia non dixerit cauendum à [x] fermento panum, ſed à doctrina Phariſæorum, & Sadducæorum.

1 Et veniunt Bethſaidam, & adducunt ei cæcum, & rogabant eum vt illum tangeret. Et apprehenſa manu cæci [y], eduxit eum extra vicum: & expuens in oculos eius impoſitis manibus ſuis, interrogauit eum ſi quid videret. Et aſpiciẽs, ait: Video homines velut arbores ambulantes. Deinde iterum impoſuit manus ſuper oculos eius: & cœpit videre. & reſtitutus eſt ita vt clare videret omnia. Et miſit illum in domum ſuam, dicens: Vade in domum tuam: & ſi in vicum introieris, nemini dixeris [z].

---

a, ſ. domibus ad Ieſum. b, i. diſputare an eſſet Meſſias. c, ſ. ſpe detegẽdi impotentiam. d, i. ex intimo corde. e, i. aer. f, ſ. pro arbitratu ſuo. g, i. rubet. h, i. ſpeciem externam. i, ſ. horum mei aduentus. k, ſ. ex tot alijs meis ſignis prophetatis. l, ſ. vt peruerſitate inſanabilibus. m, p, venirent. n, p, fuerant. o, ſ. anxie. p, i. conſideratis. q, ſ opera mea. r, ſ. doctrinam meam. ſ, ſ. illos. t, i. illa. u, i. quod. x, i. pane fermentato. y, ſ. ducatum præſtans. z, ſ te à me viſu donatum.

Et

Cap. XCI.

Quel che dice [a] S. Girolamo della dottrina heretica, che se vna scintilla di essa si appiccia ad vn cuore, cresce à tanto gran vampa in breue, che consuma tutto ciò, che l'huomo possiede; si può proportionalmente applicare à' consigli delle male pratiche, li quali, se vna volta sono ammessi da alcuno, il tirano pian piano à qualche graue precipitio spirituale: Da questo mosso Giesù meritamente esforta li suoi Discepoli à guardarsi dalla dottrina, & conuersatione de' Farisei. [a] Mat. c. 15

Considera dunque che giunto Giesù in Magedan se gli accostarono certi Farisei, & Sadducei per hauere qualche [b] occasione di calunniarlo, & poi, se faceua loro vedere qualche segno in cielo, come ne lo richiedeuano, farlo prendere per [c] incantatore. Ma egli mosso à compassione della loro [d] cecità, & malitia, dolutosi prima tra se stesso, gli riprese poi seueramente chiamandoli gente di mala razza, & disse che non voleua dare loro altro segno, che quello di Giona Profeta, come pure hauea fatto vn'altra volta. Auuerti come Giesù prudentemente fugge di dare à gli emuli suoi le occasioni, che cercano per confutarlo, & come mortifica la loro curiosità, & malitia con compassione: Et impara à viuere talmente, che tu non dia giusta cagione ad alcuno di farti alizarsi di te: anzi, se alcuno maligniamente ti nota, habbili cõpassione, & procura che così egli si emendi. [b] Gris. Mat. [c] Eut. Mat. [d] Bar. 16. 19

Considera poi come vedendo Giesù, che li suoi auuersarij erano [e] incorrigibili gli lasciò, & imbarcatosi traghettò all'altra riua verso [f] Betsaida. Mentre passaua il mare, accioche li Discepoli non perdessero la loro semplicità, & bontà, gli commandò che si guardassero con ogni studio dalla corrotta, & [g] maligna dottrina de' Farisei, de' Sadducei, & de gli Erodiani vsando la metafora del lieuito, che corrompe la buona pasta: Dal che presero occasione li Discepoli di pensare, ch'egli desse loro tale auuiso, perche si erano scordati di prouedersi di pane, come huomini che, intenti ad altro, poco si [h] curauano del corpo. Ma Giesù riprese gli ben bene, si dichiarò che non parlaua di pane: & essi intesero che per lieuito prendeua la mala dottrina. Quindi impara da Giesù, che doue non vi è [i] speranza di correttione non ti deui fermare: & che con ogni diligenza deui schiuare le male pratiche, se non vuoi essere peruertito. [e] Teof. Mar. [f] Bar. 16. 21 [g] Teo. Io. ci. [h] Aus. Ma. [i] Teof. Io. ci.

Considera terzo, che sbarcato Giesù à Betsaida, gli fu condotto auanti vn cieco da alcuni, che se bene haueuano [k] poca fede, il pregarono però che lo toccasse per guarirlo. Egli, perche gli habitanti di quel luogo non erano [l] degni di vedere il miracolo, lo prese per la mano, & il conduse fuora della contrada. Quiui spitatogli sopra gli occhi, & mescoli sopra ancora le mani, la prima volta, perche egli [m] credeua poco, & per accendere in lui maggior desiderio della vista, il curò imperfettamente: dopoi, perche le [n] opere di Dio sono perfette, compitamente gli diede la vista, & gli cõmandò, che non parlasse del fatto con veruno. Hor se tu sei cieco nell'anima, lasciati trarre fuora della contrada delle cure terrene, & bagnare l'intelletto dalla [o] dottrina interna di Giesù, che in breue vederai benissimo. [k] Teof. Io. ci. [l] Eut. Mar. [m] Teo. Io. ci. [n] Deu. 32. 4 [o] Gris. Mar.

Cap. XCII.

SE bene l'introdurre ragionamenti della persona, & delle cose proprie è attribuito da gli huomini à vanità, & fù da Giesù tanto fuggito, che ne meno volle sentire parlare di se, quando per li miracoli fatti il meritaua; può però venire tale occasione, che la gloria di Dio il richiegga ne' serui suoi. Perciò douendo Giesù palesare la sua morte ignominiosa alli Discepoli, per confermarli meglio, acciochè non [a] vacillino, chiede da loro stessi testimonianza della sua fama, & diuinità.

a Arf. Ma.

Considera qui, come giunta, se bene molto tardi, la fama di Giesù alle orecchie di Erode, entrò [b] in paura, ch'egli fusse S. Gio. già da lui vccisso, & che hauendo riceuuta da Dio la gratia di fare miracoli fusse per cagionargli qualche [c] sedutione: onde per [d] chiarirsene desideraua di vederlo: se bene per impedirgli il [e] concorso, & perche ne dubitaua, sentendolo dire, si mostraua perplesso. Alla fine poi mosso dall'istesso suo timore, & dalla fama costante di molti, se lo [f] persuase, & disse ad alcuni suoi seruitori con ramarico grande. Stà à vedere, che Giouanni, il quale io feci decapitare, è risuscitato, & per [g] mercede della sua ingiusta morte hà riceuuto il dono de' miracoli. Attendi quì come le male attioni tormentano l'huomo, & come ogni soffio di vento lo spauenta: & intendi, che la perturbatione, & inquietudine continua dell'animo è pena molto ordinaria di chi fà male: perciò vedi bene come operi, se vuoi viuere quietamente.

b Teof. Mat.
c Eut. Mat.
d Vit. Antioch.
e Eut. lo. ci.
f Agost. 2. conf. Eu. 43.
g Eut. lo. ci.

Considera poi, che se bene Giesù sapeua quale fusse la fama, che correua di se, nondimeno per [h] scuoprire à gli altri Discepoli la fede di S. Pietro, & hauere occasione di promettergli le chiaui del Cielo, dopo di hauere fatto un poco [i] di oratione caminando, dimandò alli Discepoli in commune, che voce corresse di lui, non appresso gli Scribi, & Farisei, [k] li quali scopertamente l'ingiuriauano; mà de gli huomini [l] semplici, & lontani dalla [m] malitia: perche se bene la loro opinione era molto più bassa di ciò che bisognaua; era però libera dalla malignità, ove quella de' Farisei era piena di molta [n] malitia. Et vedi come il Sign. gusta della semplicità della turba schietta, & candida: perciò cerca tu d'imitarla diligentemente in procedere semplicemente, se brami di aggradirgli.

h Eut. lo. 22
i Agost. 2. conf. Eu. 53.
k Eut. Mat.
l Teof. Mat.
m Grif. Ma. hom. 55.
n Grif. lo. ci.

Considera terzo che rispondendo li Discepoli à Giesù, ch'egli da alcuni come [o] seguaci di Erode era tenuto per S. Gio. da altri per Elia, perch'egli lo [p] imitaua in riprendere: da altri per Gieremia, ò altro Profeta, perche si erano [q] adempite in lui le cose, che Iddio haueua dette per bocca de' Profeti, & perche sapeua senza [r] hauere imparato: egli mostrãdo che le [s] turbe non giũgeuano al segno, gli richiese poi del parere loro, come di huomini [t] differenti dal volgo, che gli hauessano [u] veduto fare molte cose, & molte ne hauessano fatte per virtù di lui. Et S. Pietro come più [x] feruente, & come [y] capo de gli altri, ò per se [z] solamente, ò per [a] tutti li Condiscepoli disse: Voi siete Christo figliuolo di Dio viuo: intendendo ch'era tale non per adottione; ma per [b] natura, essendo generato dalla istessa [c] sostanza del Padre. Sia tu ancora prõto alla confessione della diuinità del Sig. quando è necessario, giache vedi ch'egli ne gusta sopramodo, & ne riceuerai al sup. tempo la giusta rimuneratione.

o Orig. tr. 1 Mat.
p Teof. Mat.
q Orig. lo. ci.
r Teof. lo. ci.
s Eut. Mat.
t Mal. Mat.
u Grif. lo. ci.
x Teof. lo. ci.
y Grif. lo. ci.
z Mal. lo. ci.
a Ago. ver. Do. ser. 13.
b Mal. lo. ci.
c Teo f. lo. ci.

Cap. XCII.

Ne te magnitudo laudum extollat, laudationum potum cum tua vilitatis fletu prudenter misce.

MAR. VI. VIII.

1 ET 'audiuit 3 rex 'Herodes, 7 a(manifestum enim factum est b nomen eius) 9 & dicebat: 'Quia 12 Ioannes Baptista resurrexit à mortuis: & propterea virtutes d operantur in illo. 11 Alij autem dicebant: Quia Elias est. Alij vero dicebant: Quia propheta est, quasi vnus e ex prophetis. Quo audito Herodes ait: Quem ego decollaui Ioannem, hic à mortuis resurrexit.

1 Et egressus est Iesus, & discipuli eius 4 in castella Cæsareæ Philippi: 6 & in via interrogabat 8 discipulos suos, dicens eis: 'Quem 10 me 'dicunt esse homines? Qui responderunt illi, dicentes: *Ioannem Baptistam, alij Eliam, alij vero quasi vnum de prophetis.* 15 Tunc 'dicit illis. *Vos vero quem me esse dicitis?* Respondens Petrus, [ait] 17 ei: 'Tu es Christus.

MAT. XIV. XVI.

2 IN illo tempore audiuit Herodes 4 tetrarcha famam Iesu: 13 & ait c pueris suis: Hic est Ioannes Baptista: ipse surrexit à mortuis, '& *ideo virtutes operantur in eo.*

[2 Venit autē 'Iesus 3 in partes & 'Cæsareæ Philippi: & *interrogabat discipulos suos, dicens:* 9 Quem dicunt homines esse 11 Filium hominis? 'At illi *dixerunt:* 13 Alij Ioannem Baptistam, alij autem Eliam, alij vero Ieremiam, 'aut *vnum ex prophetis.* 16 Dicit illis Iesus: Vos autem quem me esse dicitis? Respondens Simon Petrus dixit: 18 Tu es f Christus, filius Dei viui.

LVC. IX.

5 AVdiuit autem 'Herodes *tetrarcha* 6 omnia, quæ fiebant ab eo, 8 & hæsitabat eò quòd diceretur à quibusdam: Quia Ioannes surrexit à mortuis: à quibusdam vero: Quia Elias apparuit: ab alijs autem: Quia propheta vnus de antiquis surrexit. 'Et [ait] 10 Herodes: Ioannem ego decollaui: Quis est autem iste, de quo ego talia audio? 14 Et quærebat videre eum.

5 Et factum est cum solus esset orans, erant cum illo & discipuli: '& [interrogauit] 7 illos, 'dicens: *Quem me dicunt esse [turbæ?]* 12 At illi responderunt, & dixerunt: 'Ioannem *Baptistam, alij autem Eliam,* 14 alij vero quia vnus Propheta de prioribus surrexit. 'Dixit autem illis: *Vos autem quem me esse dicitis? Respondens Simon Petrus dixit: Christum Dei.*

---

a,.i. celebre. b,.i. fama. c,.i. aulicis. d,.i. vigent. e,.f.non vulgaris. f,.f.ille.

Cap. XCIII.

Si qua in dignitate collocaris, ne tibi Christi crucem abominandam putes.

MAT. XIV. XVI. MAR. VI. VIII. LVC. IX.

RE spondens autem Iesus, dixit ei: Beatus es Simon Bar-Iona: quia [a] caro, & sanguis non reuelauit tibi, sed Pater meus, qui in cælis est: Et ego dico tibi, quia tu es Petrus, & super hanc petram ædificabo ecclesiam meam, & [b] portæ inferi non præualebunt aduersus eam. Et tibi dabo claues [d] regni cælorum. Et quodcumque ligaueris super terram, erit [e] ligatum & in cælis: & quodcumque solueris super terram, erit solutum & in cælis.]

[2] Tunc præcepit discipulis suis [*vt nemini*] *dicerẽt* [7] [c] quia ipse esset Iesus Christus. [9] Exinde cœpit Iesus ostendere discipulis suis, ✠ [7] *quia oporteret eum* [11] ire Ierosolymam, & [7] *multa pati à Senioribus, et Scribis, et Principibus Sacerdotum, & occidi*, & [13] tertia die resurgere.

[3] Et [5] comminatus est eis, ne cui dicerent de illo. [8] Et [7] *cœpit* [10] docere eos quoniam oportet [f] Filium hominis [12] pati multa, & reprobari à Senioribus, & à summis Sacerdotibus, & Scribis, & occidi; & [*post tres dies*] *resurgere*. [14] Et [g] palam verbum loquebatur.

[1] At ille [4] increpans illos [7] *præcepit ne cui dicerent* [6] hoc, & [7] *dicens*. *Quia oportet Filium hominis multa pati, & reprobari à Senioribus, & [Principibus] Sacerdotum, & Scribis, & occidi, & tertia die resurgere.*

[7] *Et [assumens] eum Petrus, cœpit increpare illum* [2] dicens: Absit à te, Domine: non erit tibi hoc. [7] *Qui conuersus, dixit Petro: Vade* [4] [k] post me [l] Sathana, scandalum es mihi: quia non sapis [m] ea, quæ Dei sunt, sed ea, quæ [7] *hominum*.

[11] Et apprehendens eum Petrus, cœpit [h] increpare eum. [3] Qui conuersus, & [i] videns discipulos suos, comminatus est Petro, dicens. Vade [7] *retro me Sathana, quoniam non sapis quæ Dei sunt, sed quæ* [6] sunt hominum.

---

a, i. homo. b, i. qui portis clauditur. c, i. summam potestatem. d, i. Ecclesiæ meæ. e, & quòd. f, s. priusq; hoc publicetur. g, i. libere, & intrepide. h, s. miseratus amore. i, i. intuitus. k, i. à. l, i. Aduersarie. m, s. nec intellectu, nec affectu.

Cap. XCIII.

E Stile di Dio, quando elegge alcuno per vn'officio, di communicargli insieme con somma sapienza quelle forze, & habilità, che sono necessarie per farlo bene. Promise ad [a] Eliacimo figliuolo di Elcia le chiaui della casa di Dauid, & volle, che sopra di lui si sostentasse tutta la gloria della casa di suo Padre: & perciò disse di lui: [b] Pianterollo come palo in vn luogo fedele. Bastaua veramente, ch'egli hauesse tanta forza per sostenere l'honore di casa sua, quanta ne ha vn palo di legno per sostentare diuerse sorti di stromenti, & di vasi. Ma per essere sostegno di vno edificio tanto grande, quanto è quello della S. Chiesa, debole sarebbe qualsiuoglia legno: Et per questo con ragione Giesù constituendo S. Pietro per sostegno di esso gli promise forza maggiore, quando gli disse: Tu sei Pietro, & sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa.

a Isa.22.21
b Isa.22.23

Considera qui, che hauendo S. Pietro confessata la diuinità di Giesù senza [c] errore ne riportò subito il [d] premio meritato; perche fù chiamato [e] felice, come che, stando gli altri in errore circa la diuinità di lui, egli ne hauesse riceuuta dalla [f] gratia diuina vera cognitione, & non si fusse lasciato guidare in quella confessione dalla carne, & sangue del [g] Sign. che vedeua con gli occhi corporali, ò dal sentimẽto puro de gli huomini [h] cõposti di carne, & sangue; ma da vn singolare [i] beneficio del Padre celeste, che come [k] degno di quella confessione gliel'haueua diuinamente riuelata. Et impara tu ancora à nõ pigliare per guida del bene, che hai à fare, la carne, & il sanguezma à settometterti volentieri al maneggio, & gloria di Dio.

c Eut. Mat.
d Ilar. Mat.
e Ianſ. cont. c. 6.
f Teof. Mat.
g Ilar. lo. ci.
h Mal. Mat.
i Iãſ. lo. ci.
k Eut. lo. ci.

Considera poi, che Giesù per rimunerare più liberalmente la tanto alta, & vera confessione di S. Pietro, gli promise il [m] Ponteficato, chiamandolo pietra, sopra cui edificherebbe la sua Chiesa, perche voleua, che dopo la sua persona egli fusse la prima [n] pietra, sopra cui si fondasse l'edificio spirituale di essa. Et poi per mostrare quanto [o] stabile fusse per essere quel fondamento, soggiunse che le porte dell'inferno, cioè le [p] bestemmie de gli Heretici, ò li [q] persecutori, ò li [r] peccati, ò il [s] regno, & la [t] potẽza tutta di Satanasso, non sarebbero bastãti à gittare [u] per terra la Chiesa fondata sopra di esso, ancorche fussero per tentare di rouinarla. Vedi tu ancora, come parte di questo edificio, di stabilirti talmente sopra questa pietra, & sopra la [x] confessione di Christo, che li peccati non preuagliano contro di te.

l Ciril. 4 de Trinit.
m Mal. lo. ci.
n Bar. to. 2. l. 10 c. 23.
o Iãſ. lo. ci.
p Eut. lo. cit.
q Teof. lo. ci.
r Gir. Mat.
s Iãſ. lo. ci.
t Mal. lo. ci.
u Barr. lo. ci.
x Teof. lo. ci.

Considera terzo che Giesù dopo questo predisse, che douea patire, & essere vcciso in Gierusalemme: il che sentendo S. Pietro messo dal suo [y] solito, & feruente amore il tirò [z] da banda, & da [a] amico l'auuisò à guardarsi da simile cosa. Mà fù dal Sign. che mirana sempre alla [b] salute nostra, ripreso bruscamente, & chiamato Satanasso, cioè [c] auuersario, perche per zelo indiscreto era contrario alla sua volontà, ò [d] imitatore di Satanasso, perche non voleua che fusse vcciso, come pure non voleua Satanasso, se bene con intentione molto diuersa. Et attendi quanto desidera Giesù di patire per te, già che chiama, Satanasso, il primo tra gli Apostoli tanto lodato poco dianzi, perche lo vuole impedire; & accenditi ancora tu à patire volentieri per lui.

y Ianſ. lo. ci.
z Gir. lo. ci.
a Mal. lo. ci.
b Teof. Mar.
c Ianſ. lo. ci.
d Eut. lo. ci.

Chi

Cap. XCIV.

CHi hà sempre auanti gli occhi gl'inimici armati conuiene, che continuamente stia con la spada ignuda in mano, s'egli non vuole essere vccisо. Non è dunque merauiglia, se Giesù essorta li suoi seguaci à tenere sempre [a] *sfoderata la spada della mortificatione, poiche ogni giorno il mondo nimico delle anime si para loro auanti co' suoi diletti, & la carne senza mai cessare combatte continuamente contro lo spirito.*

a Sim. Cass. l. 9. c. 39.

b Teof. Mar.

Considera per tanto, che Giesù per dimostrare più chiaramente [b] *l'errore di S. Pietro in volergli impedire la passione, chiamata à se la turba co' Discepoli dichiarò, che non solamente non era cosa* [c] *indecente à lui il morire, come haueua detto; mà che niuno poteua essere suo Discepolo, se non moriua, ò non si mortificaua ad imitatione sua per cagione della virtù, & disse:* Se alcuno vuole venire dopo me, anneghi se stesso, & prenda ogni giorno la sua Croce, & mi segua: *non già perche sia necessario, che tutti li suoi seguaci muoiano veramente nella Croce, ò in altro modo somigliãte; ma per dare ad intendere, che deuono stare sempre con l'animo* [d] *preparato à simil morte, come se l'aspettassero, & ogni giorno morire con la* [e] *volontà. Risoluiti dunque tu, giache ti glorij del nome di suo seguace, à pigliare questa croce, portando sempre attorno la* [f] *mortificatione di Giesù nel tuo corpo, deponendo il tuo huomo* [g] *vecchio con le sue opere, & ricompensando la tua* [h] *mala vita passata con vna nuoua degna di vn Discepolo del Signore.*

c Ilar. Mat.
d Ent. Io. ci.
e Cor. 2. 4. 10
f Esef. 4 22
g Orig Ma.
h Barr. 10. 26.

Considera poi, che per dare la [i] *ragione, perche l'huomo deue annegare se stesso, & prendere la Croce per amore di Dio, soggiunse, che chiunque vorrà in tal modo conseruare la sua vita, che facci più conto di lei, che di Dio, la perderà, perche sarà* [k] *punito nell'inferno: come per lo contrario chi per Dio disprezzerà la sua vita in questo mondo, la troverà sicuramente nell'altro. Perciò essortò tutti à non si vergognare di confessarlo in questa vita, se non voleuano, ch'egli stando nella maestà sua, & del Padre circondato da gli Angeli santi, mostrasse di non conoscergli. Et vedi di affettionarti tanto à Giesù, che di niuna cosa più ti glorij che di essere suo seguace, procurando di mostrarti più suo, quando più sei dal mondo, & dalla carne inuitato à lasciarlo.*

i Barr. 10. 26.

k Bar. Io. ci.

Considera di più che hauendo Giesù fatta mentione della sua maestà, & gloria, per [l] *mostrare, che non prometteua cose di poco momento, aggiunse, che si trouauano iui presenti alcuni, li quali non prouarebbero la morte prima di vedere il regno di Dio, ò per lo regno di Dio intendesse la* [m] *Chiesa sua ben fondata, ò la sua gloria dopo la* [n] *risurrettione, ò pure la sua beatitudine nella* [o] *Trasfiguratione. Et attendi quanto gran premio proponga Giesù per si poca cosa, com'è il patire qualche oltraggio per lui: Et se non ti muoue l'amore, che gli porti, & il desiderio d'imitarlo, muouati almeno à patire volentieri la ghirlanda di gloria, ch'egli stesso è pronto à metterti in capo.*

l Teof. Mat.
m Greg ho. 32. in.
n Gio. Ma
o Ent. Mat.

Cap. XCIV.

Vt Christo quotidiana cruci diabolicarum tentationum, humanarum persecutionum, & mundanarum confusionum configaris cura.

MAR. VIII.

1 ET 3 conuocata turba cum discipulis suis, dixit 2 *eis: Si quis vult* 5 me sequi, [*deneget*] *semetipsum: & tollat Crucē suā, & sequatur me. Qui enim voluerit animā suam saluam facere, perdet eam:* 7 qui autem perdiderit animam suā propter me, & d Euangelium e, saluam faciet eam.

2 *Quid enim* [*proderit*] *homini, si lucretur mundū* [*totum:*] *et detrimentum* 3 animæ suæ faciat? 2 *Aut* [*quid*] *dabit homo* [*commutationis*] *pro anima, sua?* 5 g Qui enim me cōfusus fuerit, & verba mea 7 in generatione i ista k adultera & peccatrice l: 9 & 2 *Filius hominis* 10 m cōfundetur eū, 2 *cum venerit* 14 in gloria Patris sui 12 cū angelis sanctis. 16 Et dicebat illis: Amen n dico vobis, quia sunt quidā de hic stātibus, qui non gustabunt mortē donec videant p regnū Dei q veniens r in virtute.

MAT. XVI.

[2 TVNC IESVS 2 *dixit* [*discipulis suis:*] *Si quis vult post me venire, abneget semetipsum, & tollat Crucem suam, & sequatur me. Qui enim voluerit animam suam saluam facere, perdet eam. qui autem perdiderit animam suam propter me, inueniet eam.*

26 Quid enim prodest homini, si mundum vniuersum lucretur, 2 *anima vero sua detrimentum* [*patiatur?*] 4 Aut quam f dabit homo commutationem pro anima sua h? 25 Filius enim hominis venturus est in gloria Patris sui cum Angelis suis: & tunc reddet vnicuique secundum opera eius.] 2 *Amen dico vobis, sunt quidam de hic stantibus, qui non gustabunt mortem, donec videant* 17 Filium hominis o venientem in regno suo.

LVC. IX.

[*Dicebat*] 4 ad omnes: Si quis vult post me venire, 6 a abneget semetipsum, & tollat. b Crucem suam quotidie, & sequatur me. Qui enim voluerit c animam suam saluam facere, perdet illam: 2 *nam qui perdiderit animam suam propter me, saluam faciet illam.*

2 *Quid enim* [*proficit homo,*] *si lucretur vniuersum mundum,* 2 se autem ipsum perdat, & detrimentum [*sui*] *faciat? Nam qui me* 6 erubuerit, 2 *& meos sermones:* 8 hunc Filius hominis erubescet 11 cum venerit 13 in maiestate sua, & Patris, & sanctorum Angelorum. 2 *Dico autem vobis vere: sunt* [*aliqui hic stantes,*] *qui non gustabunt mortem, donec videant regnum Dei.*

---

a,.i. omnino neget nosse. b,.i. aduersitatem. c,.i. vitam. d,.i. bona in euangelio promissa. e,.s. iste. f,.i. poterit dare. g,.i. Quem mei puduerit. h,.s. perdita? i,.i. huius ætatis. k,.i. adulterina. l,.s. omnis generis peccatorum. m,.i. non agnoscet pro suo. n,.i. affirmo. o,.i. apparentem. p,.i. gloriam regni. q,.i. apparens. r,.i. re ipsa.

Transfiguratio Domini. Cap. XCV.

Si quo bono fine res à te bene gestas exponere debes; expone quàm paucissimis.

LVC. IX.

1 FActum est autem, post hæc verba [*fere dies octo,*] & [*assumpsit*] *Petrum, & Iacobum, & Ioannem,* 5 & ascendit in montem 7 vt oraret. Et facta est, dum oraret, species vultus eius altera: & [*vestitus eius albus, & refulgens.*] *Et ecce* 11 duo viri [*loquebantur cum illo.*] 13 Erant autem Moyses, & Elias, 12 visi d in maiestate: 15 & dicebant e excessum eius, quem completurus erat in Ierusalem. Petrus vero, & qui cum illo erant, grauati erant somno g. Et euigilantes viderunt maiestatẽ eius, 18 & duos viros, qui stabant cum illo.

MAR. IX.

2 *ET post dies sex assumit Iesus Petrum, & Iacobum, & Ioannem,* 3 & ducit illos 7 *in montem* 6 excelsum seorsum 4 solos: 7 *& transfiguratus est* [*coram ipsis.*] 9 Et vestimenta eius facta sunt b splendentia, & candida nimis velut nix, qualia fullo c non potest super terram candida facere. 7 *Et* [*apparuit illis Elias cũ Moyse:* 14 & erant loquẽtes cum Iesu.

MAT. XVII.

1 2 *ET* 2 post dies sex assumit Iesus Petrum, & Iacobum, & Ioannem fratrem eius, 7 *& ducit illos in montem excelsum seorsum:* & 8 transfiguratus est ante eos. Et resplenduit facies eius sicut sol: 7 *vestimenta autem eius facta sunt* [*alba*] *sicut nix.* 10 Et ecce apparuerunt illis 7 *Moyses, & Elias cum eo loquentes.*

IOAN. I.

16 Et 7 *vidimus* 17 gloriam eius, gloriam f quasi vnigeniti à Patre plenum gratiæ, & veritatis.

---

a, i. ad vesperam diei septimi. b, i. coruscantia. c, s. vllus prorsus. d, s. discipulis. e, i. mortis exitum. f, i. tamquam. g, s. forte nocturno.

Cap. XCV.

S Gio. [a] *Damasc. dice, che intrepidamente entra in battaglia chi conosce bene il frutto delle sue fatiche:* [b] *Dauid allora piegò il cuor suo all'osseruanza de' precetti di Dio, quando fissò l'occhio nel premio. Mosè elesse di essere afflitto col popolo per cagione della* [c] *rimuneratione. Et per questo Giesù dà vn saggio del premio apparecchiato a' suoi seguaci, quando si trasfigura per accenderci à combattere virilmente, come conuiene.*

Considera quì, che passati sei giorni da [d] *quello, in cui promise Giesù la mostra della sua gloria, se si* [e] *contano solamente li giorni di mezo, lasciando li termini, ò pure otto, se si prendono ancora li giorni de' termini, per confermare* [f] *co' fatti la verità delle sue parole, prese seco tre de' suoi Discepoli, cioè li Santi Pietro, Giacomo, & Giouanni, come più* [g] *eccellenti de gli altri, & in particolare perche S. Pietro lo* [h] *amaua molto feruẽtemẽte, S. Giacomo era di gran zelo, et S. Gio. era molto amato da lui. Et auuerti tu ancora molto di non ti fermare nelle promesse delle parole verso Dio; mà di passare a' fatti: & se vuoi essere eletto dal Sign. per godere de' suoi diuini fauori; di* [i] *amarlo come S. Pietro; di essere zelante dell'honore di lui, non ostanti le contrarietà de gl'inimici come S. Giacomo; di essere amato da lui con particolare amore come S. Gio. & ne vederai con tuo gran gusto gli effetti.*

Considera secondo che Giesù scelti questi tre Discepoli, per [k] *conformare la mostra, che voleua fare di se, con quella, che fù fatta à Mosè sul monte Sinai, & per non essere veduto* [l] *da chi non voleua, gli condusse sopra il mõte* [m] *Tabor alto ben* [n] *quattro miglia vicino à Nazarette, & distante da Gierusalemme verso le parti* [o] *Orientali da due leghe, lasciando gli altri alla radice di esso, ò per* [p] *cagione di Giuda, ch'era indegnissimo di quella vista, ò per altro suo segreto disegno. Et persuaditi che deui* [q] *solleuarti dalle bassezze terrene, startene volentieri* [r] *ritirato, salire al monte della mortificatione, & non badare alle cose della terra; ma* [s] *inalzarti sempre à quelle del cielo, se vuoi essere degno delle diuine contemplationi, & consolationi spirituali.*

Considera terzo che Giesù giunto al monte, si pose [t] *à fare oratione co' suoi tre Discepoli: & mentre orauano, aggrauãdosi loro gli occhi, egli si trasfigurò auanti di essi, accioche mirandolo poi non* [u] *sospettassero che fusse vn'altro, & à fine che intendesse ch'egli facilissimamente può fare ciò che vuole. Et fù tale la trasfiguratione, che, senza mutare la figura di prima, ne* [x] *perdere la verità del corpo, comparue ò la* [y] *faccia di lui solamente, ò tutto il* [z] *corpo risplendente come il Sole, & le vesti bianche come la neue. Et in quel mentre apparuero ancora Mosè, & Elia in maestà, quello ò veramente* [a] *risuscitato, ò preso vn corpo* [b] *aëreo; questo condotto dal* [c] *Paradiso terrestre, ò altronde per mezo di vn' Angelo, & ragionarono di quello* [d] *eccesso di amore, che Giesù era per mostrare morendo in Gierusalemme. Et tu, se brami che l'anima tua si trasfiguri mutando costumi, dopo di essere salito al monte della mortificatione de' tuoi appetiti, & sentimenti, datti parimente alla oratione; & senza dubbio risplenderai sì, ch'edificherai tutti quelli, che teco conuerseranno.*

a Orat. de Transfig.
b Sal. 117. 112.
c Ebr. 11. 27
d Giro. Mat.
e Grisf. hom. 57 Mat.
f Ilar. Mat.
g Grisf. lo. ti.
h Teo. Mat.
i Eut. Mat.
k Bar. t. 2. l. 10. c. 28.
l Eut. Mat.
m Damasc. loc. cit.
n Druim. Mat.
o Broccard.
p Damasc. loc. cit.
q Eut. lo. cit.
r Teof. lo. ti.
s Remig. in cat. S. Tom.
t Barr. lo. ci
u Eut. lo. ci.
x Giro. Mat.
y Abulen. Ma. 17. q. 47
z Efrem. or. de Transf.
a Ant. l. de mir. fac. ser. l. 3. c. 10
b Abul. loc. cit. q. 54.
c Barr. lo. ci.
d Lira. Loc.

Quello

Cap. XCVI.

QVello Iddio, che al tempo della legge vecchia castigando gli huomini con seuerità di pene grauissime, daua ad intendere di voler' essere
a Giorg. Ven. probl. 338. sect. 5. *temuto, quello istesso al tempo della legge nuoua, lasciandosi conficcare* a *in croce quelle due mani, con le quali puniua à pieno rigore, anzi volendo che le siano trafitte in modo, che le braccia stiano aperte, dimostra ben chiare, che anzi brama di essere amato, che temuto da gli huomini. Et per questo ancora, se bene mostrò in quel tempo la sua gloria nel monte Sinai al popolo d' Israële, lo atterrì però di maniera, che non pure non puotè soffrire la maestà sua diuina, ma ne anche lo splendore della faccia di Mosè: onde fù necessario, che egli si cuoprisse il volto con vn velo scẽdẽdo dal mõte. Ma nella legge nuoua mostrãdo vn tãtino della sua gloria, quãtunq. rẽda stupito chi*
b Bar. t. 2. l. 10. c. 28. *la vede per la sua grandezza, inuita tuttauia à goderla per la dolcezza.*

Considera quì, che risuegliatisi gli Apostoli, & aiutati b *dal Sign. vid-*
c Eut. Mat. d Iãs. cõc. 67 e Eut. Io. ci. f Ians. Io. cit. *dero la gloria di lui per* c *quanto fù loro possibile. Fuoriti di questa vista, per essere* d *insolita, & più che* e *humana, restarono presi da alquanta* f *paura, & stupore; ma però sentirono tanto contento, che bramarono di goderla per sempre. Et S. Pietro in particolare, mentre erano per partirsi Mosè,*
g Bar. Io. ci. h Teof. Mat. i Beda hom. de Transf. k Barr. Io. ci. l Remig. in cat. S. Tom. *& Elia, ò per* g *ritenergli, ò per* h *fare che Giesù non hauesse à patire, ò* i *preso dalla dolcezza della gloria, propose ch' era bene fermarsi in quel luogo, mostrandosi pronto à fare tre capanne, vna per Giesù, vna per Mosè, & vna per Elia, senza essere* k *sollecito della persona sua, & de' compagni. Attendi quì quanta sia per essere la* l *soauità, & delcezza della vista di Dio nella sua belleza, & lo stare tra' chori de gli Angeli, se tanto si accese à questo spettacolo S. Pietro: & procura di viuere talmente, che tu ne sia fatto degno da Dio.*

m Bar. Io. ci. n Teof. Io. ci. o Barr. Io. ci. p Tol. Luc. q Teof. Io. ci. *Considera secondo, che* m *parlãdo ancora S. Pietro comparue vna nuuola non tenebrosa, ma risplendente, perche Iddio non voleua allora* n *atterrire, ma insegnare, & cingendo* o *ò il Sig. & li Discepoli solamẽte, ò pure li Profeti ancora, serui per rẽdere più* p *sopportabile à gli occhi de gli Apostoli lo splendore della gloria di Christo. Quindi si sentì dalla nuuola, in* q *segno che procedeua da Dio, vna voce che disse:* Questo è il mio Figliuolo diletto, in cui mi sono bene compiacciuto: sentitelo, & obeditegli: *Eccoti quì assegnato il tuo vero Maëstro. Lascia horamai di seguire più la dottrina del Demonio, del mondo, & della carne, & impara quella ch' egli t' insegna, & te ne trouerai per lo profitto marauiglioso grandemente contento.*

Considera terzo, che gli Apostoli non potendo soffrire la voce sentita, co-
r Ians. Io. ci. s Ent. Io. ci. t Teof. Io. ci. u Iãs. Io. ci. x Teof. Io. ci. y Ians. Io. ci. *me piena di* r *maestà diuina, caddero in terra: ma il Sign. mosso à compassione della loro* s *fiacchezza, accioche il timore non li leuasse la memoria delle cose vedute, & vdite, se* t *duraua molto, col tatto insieme, & cõ la sua voce* u *cacciò da essi tutta la paura* x *animandoli con dire:* Leuateui, & nõ habbiate timore. *Ne fù* y *inefficace la voce, & il tatto di lui, perche subito si rizzarono, & guardando attorno il viddero solo. Vedi come Giesù facilmente scaccia il timore da' cuori, & riceuilo volentieri dentro di te; perche quando l' hauerai teco col suo diuino tatto, & con la sua vòce efficace sgombrerà da te ogni vana paura, che ti ritardi dal bene.*

Al

Cap. XCVI.

Vtinam vel vnam stillam diuinæ dulcedinis gustes, ne tu omnem aliam dulcedinem statim iure fastidies.

LVC. IX.

1 ET factum est cum [b] discederent ab illo, [ait] *Petrus ad Iesum:* [*Præceptor*] *bonum est nos hic esse; & faciamus tria tabernacula, vnum Tibi, & vnum Moysi, & vnum Eliæ:* 4 nesciens quid diceret. Hæc autem 6 illo loquente, facta est nubes, 8 & obumbrauit eos [d]: & timuerunt, intrantibus illis in nubem. 9 *Et* 11 vox facta est de nube, dicens: Hic est Filius meus dilectus, 9 *ipsum audite.* 14 Et dum fieret vox, 17 inuentus est Iesus, solus.

MAR. IX.

9 ET *respondens Petrus, ait* [*Iesu: Rabbi,*] *bonum est nos hic esse: & faciamus tria tabernacula,* 9 *Tibi vnum, & Moysi vnum, & Eliæ vnum.* [*Non enim sciebat*] *quid diceret:* 9 erant enim timore exterriti: 9 *& facta est nubes* [*obumbrans*] *eos: &* [*venit*] *vox de nube, dicens: Hic est Filius meus* 12 charissimus: 9 *audite illum.* 19 Et statim circumspicientes, neminem amplius viderunt, nisi Iesum tantum secum.

MAT. XVII.

2 a RESpondens 9 *autem* 3 Petrus, dixit ad Iesum: Domine, bonũ est nos hic esse: si vis, faciamus hic tria [c] tabernacula, Tibi vnum, Moysi vnum, & Eliæ vnũ. 5 Adhuc 9 *eo loquẽte, ecce nubes* 7 lucida 9 *obumbrauit eos.* 10 Et ecce 9 *vox de nube, dicens: Hic est Filius meus dilectus,* 13 in quo mihi bene cõplacui: ipsum audite. 16 Et 15 audientes discipuli ceciderunt in faciem suã, [e] & timuerũt valde. 18 Et accessit Iesus, & tetigit eos: dixitq. eis: Surgite, & nolite timere. Leuantes autem oculos suos, 9 *neminem viderunt, nisi solum Iesum.*

---

a, i. in verba erumpens. b, i. discessum parabant Moyses, & Elias. c, i. vmbracula ex ramis arborum. d, f omnes sex. e, i. nam.

Transfiguratio ad tempus occultanda. Cap. XCVII.

Ita ama nesciri, dum vivis, vt si qua à te bene gesta resciantur ab aliquo, nolis ea te vivente vulgari.

MAT. XVII.

1 ET descendentibus illis de monte, præcepit eis Iesus, 3 dicens: Nemini dixeritis visionem, donec Filius hominis à mortuis resurgat.]

MAR. IX.

7 ET *descendentibus illis de monte, præcepit illis* 2 ne cuiquam quæ vidissent, narrarent: nisi cum Filius hominis à mortuis a resurrexerit.

5 Et b verbum continuerunt c apud se: d conquirentes quid esset e: Cum à mortuis resurrexerit.

LVC. IX.

4 ET ipsi tacuerunt, 6 & nemini dixerunt in illis diebus quidquam ex his, quæ viderant.

1 Et interrogabant eum, dicentes: f Quid ergo dicunt Pharisæi, & Scribæ, quia Eliam oportet venire, primũ? 7 *Qui respondens: ait illis: Elias* 3 cum venerit primo, restituet omnia: & quo modo scriptum est h in Filiũ hominis, vt multa patiatur, & contemnatur. 7 *Sed dico vobis quia & Elias venit (& fecerunt illi quæcumque voluerunt)* 5 sicut scriptum est de eo.

7 *Et [interrogauerunt]* eũ *discipuli, dicentes: Quid ergo Scriba dicũt quòd Eliam oporteat primũ venire?* 2 At ille respondens, ait eis: Elias quidé venturus est, & 7 *restituet omnia.* 4 dico autem vobis, quia Elias iam venit, g & non cognouerunt eum, sed fecerunt in eo quæcumq. voluerunt. 6 Sic & Filius hominis passurus est ab eis. Tunc intellexerunt discipuli, quia de Ioanne Baptista dixisset eis.

---

a, ℞, resurrexisset. b, i. rem. c, s. sibi vim facientes. d, i. disputantes. e, s. id, quod dixerat. f, i. Quo modo. g, i. at. h, i. de Filio.

Cap. XCVII.

AL Vescouo di Laodicea dopo gli altri auuertimẽti fù dato questo, ch'egli si [a] vngesse gli occhi con la medicina propria di essi per vederci. Alcuni vogliono che per quella medicina s'intenda la contemplatione delli [b] precetti di Dio: altri [c] l'humiltà che nasce dalla cognitione della propria viltà: alcuni [d] l'amarezza della penitenza: altri finalmente la [e] memoria della passione di Christo. Et veramente con ragione, perche sicome quella medicina è perfetta, quando si fà col [f] fiele di vn pesce chiamato Callionymo; così allora l'huomo vede bene le cose di Dio per seruirlo con feruore, quando si ricorda del fiele amaro della passione di Giesù, ch'è nome bellissimo sopra ogni nome. Che perciò egli tanto volentieri ne sente parlare nella sua Trasfiguratione, ne parla egli stesso dopo, & perche non gli sia [g] impedita, vuole che non si scuopra fino dopo la risurrettione ciò, che gli è occorso nell'atto di trasfigurarsi.

a Apo. 3.18

b Ambert. Apoc.

c Rup. Apo.

d Rich. Vict. Apoc. p. 2. c.11.

e Vieg. Ap. c.3.

f Valles. l. de sac. Phil. c.42.

g Salmer. t. 6. tr. 35.

Considera quì che scendendo Giesù dal monte co' suoi tre Apostoli commandò loro, che non scuoprissero à veruno, ne pure à gli altri [h] Apostoli, ciò che haueuano veduto, sinch' egli non fusse risuscitato, ò ciò fusse per [i] humiltà, & per dar' essempio [k] à noi di occultare le cose nostre lodeuoli, ouero acciòche la [l] croce, che doueua seguire dopo tanta gloria, non scandalizasse li rozzi, o perche gli altri Discepoli non si prendessero [m] tristezza per non essere stati partecipi di tale vista; ò finalmente perche niuno [n] resistendo a' Principi gl'impedisse la tanto bramata passione. Et impara tu ancora à tacere le cose, che tornano in tua lode, massime quando sono per impedirti maggior bene, & per scandalizare li prossimi, s'elle sono senza necessità diuulgate.

h Mal. Mat.

i Teof. Mat.

k Landolf. Vit. Chr. 2. p. c.3.

l Grisf. hom. 57. Mat.

m Damasc. or. de Trasf.

n Remi. cat. S. Tom.

Considera poi che li tre Apostoli, ò perche [o] pensassero, che la trasfiguratione passata fusse quella venuta del Messia in gloria, à cui doueua precedere Elia, ò perche hauendo sentito farsi [p] mentione della risurrettione, dopo cui pensauano che Giesù regnarebbe gloriosamente, si fussero marauigliati com' Elia fusse partito, richiesero da Christo, come fusse vero ciò che diceuano gli Scribi, & tutto il [q] popolo Giudaico, ch' Elia doueua venire nel mondo prima di lui. Et vedi come subito procurano di chiarirsi de' dubbij, che loro occorrono, per nõ restare ingannati: Perciò fà tu l'istesso, se te ne occorre alcuno, ricorrendo al Sig. quanto prima, per nõ cadere in errore.

o Gir. lo. ci.

p Ians. cõc. c.67.

q Mal. lo. xi.

Considera terzo, che Giesù sciolse il dubbio à gli Apostoli dicendo che vi erano due col nome di Elia, vno il Tesbite, che verrebbe auanti la [r] seconda venuta di lui, & conuertirebbe li [s] Giudei, & quelli, che si saranno conuertiti per la [t] persecutione di Antichristo: l'altro il Battista chiamato Elia per la somiglianza del [u] ministerio, che già era venuto auanti di lui, come precursore della sua prima venuta, & non era stato riconosciuto da' Giudei, come meritaua; ma da essi [x] sprezzato, & decollato, quando [y] permisero, ch' Erode lo decollasse, potendolo impedire; come pur' erano per sprezzare, & uccidere lui stesso, la cui passione similmente haueua prenuntiata S. Gio. col suo patire, & morire. O come in ogni occasione vuole Giesù fare qualche mentione della sua passione, ancorche sia tempo di allegrezza! Falla tu ancora volentieri, & se vuoi giungere alla gloria procura di disporti à patire di buona voglia per lui.

r Barr. t. 2. l. 10. c. 30.

s Teof. lo. ci.

t Agost. q. cu l. 1. c. 21.

u Gris. ho. 58. Mat.

x Gir. lo. ci.

y Teof. lo. ci.

Cap. XCVIII.

E Tanto difficile il leuare dall'animo quelli vitij, ne' quali la persona per la lunghezza del tempo hà fatto qualche habito, che Giob hebbe a dire, che colui, le cui ossa si [a] riempiono di vitij nella giouentù, dormirà con essi nella poluere: che tanto è come dire, che chi si habituerà, & [b] indurerà ne' peccati correrà rischio di morire senza emendarsene. Non è dunque marauiglia se li Discepoli di Giesù non puotero sanare vn giouane, ch'era stato spiritato fino dalla sua fanciullezza; ma vi volle l'opera del Maestro.

a Giob. 20. 11.
b Pine. Giob 20.

Considera per tanto, che scendendo Giesù con S. Pietro, S. Giacomo, & S. Giouanni dal monte per andare da gli altri Apostoli, vi vidde vna gran moltitudine di gente, & fra gli altri certi Scribi, li quali con astute interrogationi animati dall'[c] assenza di lui, dimandauano a' Discepoli à fine di [d] gabbarli, perche nõ [e] poteuano cacciare il Demonio da vn giouane. Auuicinato Giesù, forsi perche la faccia di lui per la luce della trasfiguratione era diuẽtata più [f] bella, ouero, perche già vn pezzo fa [g] era desiderato, & il suo arriuo era in tẽpo molto [h] opportuno per reprimere l'orgoglio de gli Scribi, tutto il popolo stupefatto se gli fece incontro, & riuerentemente lo salutò. O quanta varietà si scorge tra la turba semplice, & gli Scribi astuti! & come quella stima ben venuto Giesù, quando questi maluolentieri lo veggono! Attendi tu à leuare la malitia dal tuo cuore, & sarai sempre pronto à riceuere il Signore, & degno di mirare la bellezza di lui.

c Teof. Mar.
d Eut. Mar.
e Beda in cat. S. Tom.
f Eut. lo. ci.
g Teof. lo. ci.
h Eut. lo. ci

Considera poi, che Giesù riceuuti li saluti, chiese di che cosa si trattaua; & tacendo gli altri vn certo huomo della turba esclamò pregandolo, che hauesse misericordia di vn suo figliuolo vnico, il quale, oltre l'essere sordo, et mutolo, era molto tormentato da vno spirito à certi [i] punti di luna. Mosso Giesù à compassione, (se bene con parole bruschе mostrò di non potere più soffrire la incredulità di quella gente) commandò, che glielo conducessero con animo di risanarlo. Vedi quanto è amoreuole Giesù, & come si [k] ricorda della misericordia ancora quando è adirato. Non dubitare dunque di accostarti à lui, se il Demonio ti fa sordo alla voce di Dio, ti rende mutolo nelle lodi di S. D. M. & ti fa essere instabile, come la luna; perche senza dubbio egli ti liberarà.

i Teof. Mar.
k Abac. 3. 2

Considera terzo, che hauendo quell'huomo condotto il figliuolo à Giesù lo spirito il tormentò molto stranamente. Et il Sig. dimandatogli per quanto tempo egli haueua patito quel male, & inteso che l'haueua hauuto fino dalla fanciullezza, per darci essempio di humiltà, volle attribuire il miracolo non alla virtù sua, [l] ma alla fede di quell'huomo; però gli disse, che s'egli poteua credere, ogni cosa era possibile ad vn credente. Rispondendo egli: Credo Signore: commandò Giesù allo spirito, che vscisse da quel giouane, & non vi entrasse mai più. Et egli se ne vscì lasciando il giouane come morto. Il Sign. poi pigliandolo per la mano l'alzò da terra. Prega tu il buon Giesù, che ti liberi dal peccato, se sei inuecchiato in esso: & se poi giacci in terra, stando pure attaccato alle cose basse, che ti alzi al cielo, che così resterai perfettamente guarito.

l Teof. Mar.

Vbi quid publicè laude dignum facis, cura vt ex humilitate alienis meritis adscribas.

LVC. IX.

1 FActum est autem in sequenti die, descendentibus illis de monte, 3 occurrit illis turba multa. 7 Et ecce [*vir*] *de turba* 12 exclamauit dicens: 14 Magister, obsecro te, respice[b] in filium meum quia [c]vnicus est mihi: 16 & ecce spiritus apprehendit eum[d], ?& 18 e subito clamat†, ?& [*elidit,*] 20 & dissipat eū cū spuma, 22 & vix discedit dilaniās eū: 24 & rogaui ?*discipulos tuos vt eijcerent illū, & non potuerunt.*

?*Respondens autem Iesus, dixit:* O *generatio* 4 infidelis, ?*& peruersa, vsquequo ero* [*apud vos,*] *& patiar vos?* 6 Adduc huc filium tuum. 8 Et cum accederet, 11 elisit ?*illum damonium,* 12 & dissipauit. ?*Et increpauit Iesus spiritum immundum,* 18 & sanauit puerū, 20 & reddidit illum patri eius. Stupebant autem omnes in [k] magnitudine Dei.

MAR. IX.

2 ET veniens ad discipulos suos vidit turbam magnam circa eos, & Scribas [a] conquirentes cum illis. Et confestim omnis populus videns Iesū, stupefactus est, & expauerunt, † 4 & accurrentes salutabant eū. ?*Et* 6 interrogauit eos: Quid inter vos conquiritis? [11 Et respondens ? vnus de turba, [*dixit:*] 13 Magister, attuli filium meū ad te habentem spiritum [f] mutum: 17 qui vbicumq. eum apprehenderit, 19 allidit illum, & spumat, 21 & stridet dentibus, & arescit: 23 & dixi discipulis tuis 25 vt eijcerēt illum & non potuerunt.

?*Qui respondens* 2 eis, ?*dixit:* O *generatio incredula, quamdiu apud vos ero? quamdiu vos patiar?* 7 afferte illum ad me. Et attulerunt eum. ? Et ?*cum* 10 vidisset eū, statim spiritus conturbauit illum: 13 & elisus in terram, volutabatur spumās. Et interrogauit patrem eius: Quantū temporis est ex quo ei hoc accidit? At ille ait: Ab infantia: & frequenter eum in ignem, & in aquas [h] misit vt eum [i] perderet. sed si quid potes, adiua nos, misertus nostri. Iesus autem ait illi: Si potes credere [l], omnia possibilia sunt credenti. Et continuo exclamans pater pueri, cum lacrymis aiebat: Credo [m], Domine: adiua incredulitatem meam. Et cum videret Iesus concurrentem turbam, comminatus est spiritui immundo, 15 dicens illi: Surde, & mute spiritus, ego præcipio tibi, exi ab eo: & amplius ne introeas in eum. Et exclamans, & multum discerpens eum, exijt ab eo, 17 & factus est sicut mortuus, ita vt multi dicerent: Quia mortuus est. Iesus autem tenens manum eius, eleuauit eum, & surrexit.

MAT. XVII.

5 ET cum venisset ad turbam, 8 accessit ad eum homo 10 genibus prouolutus ante eū, ?*dicens:* 15 Domine, miserere filio meo, quia lunaticus est, & male patitur: nam sæpe cadit in ignem, & crebro in aquam: 20 & obtuli eū discipulis tuis, ?*& non potuerunt* 24 curare eum.

1 Respondens autem 3 Iesus, ait: O generatio incredula, 5 & peruersa, quousque ero vobiscum? vsquequo patiar vos? ?*Afferte huc illum ad me.* 14 Et increpauit illum g ?*Iesus, et exijt ab eo* 16 dæmonium, 19 & curatus est puer ex illa hora.

---

a, i. altercantes. b, f. misericordibus oculis. c, i. vnigenitus. d, f. sæpe. e, i. de repente. f, i. qui eum mutum facit. g, f. dæmonem. h, i. proiecit. i, i. interficeret. k, i. magnalijs. l, f. viua fide & fiducia me posse. m, f. te posse.

Si quando aſsumptum opus perficere nequis, id tibi tribue, vbi potes ſine ſcandalo, quod vt euites, vel qua non debes exſolues.

MAR. IX.

1 ET cum introiſſet in domũ, 3 diſcipuli eius ᵛ*ſecreto* 5 interrogabant eũ: ᵛ*Quare nos non potuimus eijcere eum? Et dixit illis: Hoc genus* 7 in ᵇnullo poteſt exire, niſi in oratione, & ieiunio.] Et inde profecti prætergrediebantur ᵈ Galilæã: nec volebat quemquã ſcire ᵉ. 10 Docebat ᵛ*autem* 11 diſcipulos ſuos, & dicebat illis: ᵛ*Quoniã Filius hominis* [*tradetur*] *in manus hominũ*, 16 & occident eũ, & occiſus tertia die reſurget. ᵛ*At illi ignorabant verbum, & timebant interrogare eum.*

1 Et venerũt Capharnaum.

MAT. XVII.

2 TVnc acceſſerunt ᵛ*diſcipuli* 4 ad Ieſum ſecreto, & [*dixerunt.*] 6 Quare nos non potuimus eijcere illum? Dixit illis Ieſus: Propter ᵃ incredulitatem veſtram. Amen quippe dico vobis, ſi habueritis fidem ᶜ, ſicut granum ſinapis, dicetis monti huic, Tranſi hinc illuc, & tranſibit, & nihil impoſſibile erit vobis. Hoc autem genus non eijcitur + ᵛ*niſi* [*per orationem, & ieiunium.*] 8 Conuerſantibus autem eis in Galilæa, [*dixit*] *illis Ieſus:* 14 Filius hominis [*tradendus eſt*] 15 in manus hominum: ᵛ*& occident eum, & tertia die reſurget.* 18 Et contriſtati ſunt vehementer.

2 Et cum veniſſent ᵛ*Capharnaum*, 3 acceſſerunt qui didrachma accipiebant ad Petrum, & dixerunt ei: Magiſter veſter non ſoluit didrachma? Ait: Etiam. Et cum intraſſet in domum, præuenit eum Ieſus, dicens: Quid tibi videtur Simon? Reges terræ à quibus accipiunt tributum, vel cenſum? à filijs ſuis, an ab alienis? Et ille dixit: Ab alienis. Dixit illi Ieſus: Ergo liberi ſunt filij. Vt autem non ſcandalizemus eos, vade ad mare, & mitte hamum: & eum piſcem, qui primus aſcenderit, tolle: & aperto ore eius inuenies ſtaterem: illum ſumens, da eis pro me, & te.

LVC. IX.

9 OMnibuſque mirantibus in omnibus, quæ faciebat, ᵛ*dixit* [*ad diſcipulos ſuos:*] 12 Ponite vos in cordibus veſtris ſermones iſtos: ᵛ*Filius enim hominis* 13 futurum eſt vt tradatur ᵛ*in manus hominum*. 17 At illi ignorabant verbum iſtud, & erat velatum ante eos vt non ſentirent illud: & timebant eum interrogare de hoc verbo.

---

a, ſ. aliqualem. b, i. nulla re. c, ſ. & fiduciam. d, ſcurſim. e, ſ. quo in loco Galilææ eſſet.

Intra-

Cap. XCIX.

SE bene Giesù talhora mostrò di nõ curarsi, che li Farisei [a] si scandalizassero della sua dottrina, perch'ella era vera, & conueniua ch'egli la desse, essendo meglio, come dice S. [b] Greg. permettere lo scandalo, che lasciare la verità: nondimeno, quando non hebbe cagione, che lo mouesse al contrario, procurò sempre di fare le cose sue con edificatione di tutti: come à punto fece, quando pagò il tributo, à cui non era obligato, per se, & per S. Pietro.

Cõsidera dunque, che essendo entrato Giesù in casa, dopo di hauere sanato il Lunatico, li Discepoli, dubitãdo di hauere perduta la [c] potestà di fare miracoli, perche non haueuano potuto cacciare quel Demonio, se gli accostarono in disparte per la [d] riuerenza, che gli portauano, & gli dimandarono, perche non erano stati essi bastanti à cacciarlo. Et egli riprendendogli tacitamente, come ancora [e] imperfetti, disse, che ciò era nato dalla loro incredulità: & in oltre perche quella sorte di Demonij non si caccia se non per mezo dell'oratione, & del digiuno tanto [f] dell'indemoniato, quanto di chi prẽde à liberarlo, ò intendesse de' Demonij, che fanno gli huomini [g] lunatici, ò di quelli, che rendono coloro, nelli quali entrano, [h] sordi, & mutoli, ò di quei, che sono stati molto [i] nel corpo di alcuno, ò di quelli, che sono più [k] potenti, & dannosi de gli altri, ò pure di [l] ogni sorte. Et tu, se vuoi cacciare da te il peccato, datti all'oratione, perche non vi è cosa più potente di vn' [m] huomo, che ori bene: Aggiungiui però ancora il digiuno, poiche l'oratione di chi digiuna è [n] gratissima à Dio, & terribilissima al Demonio.

Considera poi, che partito Giesù di casa, andaua di quà, & di là per la Galilea, perche non si sapesse donde si partiua, & doue andaua, per non essere trattenuto: Et nell'andare, perche si [o] auuicinaua il tempo del suo patire, & perche voleua che li Discepoli intendessero, ch'egli patiua volontariamente, ragionaua con essi della sua passione; soggiungendo però che risuscitarebbe nel terzo giorno. Vedi come volentieri, & con gusto Giesù parla de' suoi tormenti: & come predicando la risurrettione congiunge le cose meste con le [p] allegre. Animati dunque tu ancora à patire per lui, perche dopo li tormenti momentanei seguiranno li contenti eterni.

Considera di più, che giunti à Cafarnao Giesù, & li Discepoli si accostarono à S. Pietro gli essattori di vn tributo imperiale, che pagauano li capi [q] di casa, & gli addimandarono, se il suo Maestro il pagaua, non hauendo ardire di chiederlo à lui stesso per la [r] fama, che haueua. Et rispondendo egli [s] di sì, seguì il suo viaggio. Giunto poi à casa il preuenne Giesù: & dichiarato ch'egli non era obligato, soggiunse che per non scandalizare coloro egli andasse al mare, & gittato l'hamo prẽdesse il primo pesce, che vi correrebbe, & aprendogli la bocca pigliasse vna moneta di [t] due giulij, & pagasse per la persona di lui, & per la sua propria. Attendi come Giesù non essendo obligato alla legge se le sottomette per non scandalizare li riscuotitori del tributo: & intendi che quando non torna in dishonore di Dio, ò in [u] danno tuo il fare qualche cosa, che il tuo prossimo richiede, la deui fare per non l'offendere.

a Mat. 15. 23.
b Ho 7. Eu.
c Eut. Mat.
d Teof. Mar.
e Teof. Mat.
f Eut. lo. ci.
g Teof. Mat.
h Gai. Mat.
i Stapl. ant.
k Bar. 10. 31
l Eut. lo. ci.
m Grisf. Ma.
n Leo. Ser. de ieiun
o Mal. Mat.
p Teof. Mar.
q Teof. lo. ci.
r Bed. Mat.
s Grisf. Mat.
t Mal. Mat.
u Teof. Mat.

Cap. C.

a Ser.2.ver. Isa.

S. Bernardo[a] descriuendo quale habbia ad essere colui, à cui è per toccare quel felice luogo, donde furono scacciati gli Angeli, dice ch'egli deu' essere lontano da ogni iniquità: ma lontanissimo in particolare da quella, che ritrouata da Dio ne gli Angeli cagionò verso loro vn'odio sempiterno. Laonde con ragione richiede Giesù grande humiltà ne' suoi Apostoli, attesoche per essi principalmente sono destinati luoghi honoratissimi nel cielo.

b Gri. Mat. c Bar. 10. 33 d Giro. Mat. e Iãs. cõc. 70 f Civil. cat. S. Tom. g Teof. Luc. h Civil. lo. ci.

Considera dunque, ch'essendo entrato nel cuore de gli Apostoli vn poco di ambitione del primato, ò fusse con occasione della promessa[b] delle chiaui fatta à S. Pietro, & del titolo di beato già datoli, ò pure della condotta de' [c] tre al monte Tabor, & hauendone frà se stessi conteso per strada andando à Cafarnao, & forsi ancora quando vdirono[d] dire da Giesù à S. Pietro, che pagasse il tributo per lui, & per se stesso, se ne accorse il Sig.ma però non disse loro cosa veruna per mantenere la sua solita[e] benignità in sopportare le loro imperfettioni. Giunto poi à casa, prima che la mala radice del cattiuo pensiero pigliasse[f] aumento, dimandò loro di che cosa contendeuano per strada. Vedi come la [g] malattia della vana gloria assale etiandio gli Apostoli: perciò guardati diligentemente da essa: perche il Demonio quando non ti può vincere con gli allettamenti della carne, ò con la cupidigia della robba, procura di suegliare in te la[h] passione della gloria.

i Bar. t. 2. l. 10. c. 33.

Considera secondo, che vergognandosi gli Apostoli per la dimanda fatta loro dal Signore, & [i] tacendo per la vergogna, si pose il benigno Giesù à sedere, & poi gli chiamò tutti vicino à se. Dal quale atto animati in luogo della risposta gli fecero vna dimanda, chiedendo chi fusse per essere il primo nel regno de' cieli. Et egli accorgendosi del loro parlare poco sincero per fare in essi più colpo constituito in mezo vn puttino, che iui si trouaua, & abbracciatolo rispose che colui sarebbe il maggiore, che si humiliasse come quel fanciullo: volendo dire che colui sarebbe il maggiore, il quale per humiltà si stimasse nell'animo più piccolo di tutti, come il putto era più piccolo in quanto al corpo. Vedi dunque tu di essere piccolo ne gli occhi tuoi, se vuoi essere grande ne gli occhi di Dio, dice[k] S. Agost.

k Serm. 213 de temp.

Considera terzo, che il Signore, per mostrare maggiormente quanto gli piacesse la humiltà, disse poi, che chi riceue vn'humile à nome suo, riceue lui. Onde S. Giouanni[l] temendo di essersi peraauentura portato superbamente vietando ad vn'huomo il fare miracoli in nome di Giesù, gli disse: Maestro habbiamo veduto vn certo huomo, che in nome vostro cacciaua li Demonij, & glielo habbiamo vietato, perche non vi siegue con noi. Et il Signore non per riprendere S. Giouanni, il quale sapeua che per [m] amore di lui haueua fatta quell'atto; ma per mostrare la virtù del suo nome, che operaua cose marauigliose ancora per mezo di persone indegne, [n] & per procurare la [o] emendatione di colui, che così operaua, disse che il lasciassero stare. Non essere dunque tu facile à riprendere le attioni altrui, tuttoche non ti paia di douerle sopportare; perche Iddio è potente per cauarne per chi le fa molta vtilità, & per se stesso molta gloria fuori di ogni tua aspettatione.

l Teof. lo. ci. m Amb. Luc n Teo. Mar. o Eut. Mar.

La

Cap. C.

Humilitatis naturam expende: quò magis minui videris, crescis magis.

LVC. IX.

1 INtrauit autem cogitatio in eos, quis eorum maior esset. At Iesus videns cogitationes cordis illorum, [*apprehendit*] *puerum, & statuit illum* 11 *secus se,* 9 *& ait illis:* [*Quicumque susceperit puerum istum*] *in nomine meo, me recipit: & quicumque me* [*receperit, recipit*] *eum, qui me misit.* 6 Nam qui minor est inter vos omnes, hic maior est.

MAR. IX.

9 QVi 2 cum domi essent, interrogabat eos: Quid in via tractabatis? At illi tacebant. siquidem in via inter se disputauerant, quis eorũ c maior esset. Et residens vocauit duodecim, & ait illis: Si quis vult primus esse, d erit omnium nouissimus, & omnium minister. 8 Et accipiens 9 *puerum* 10 statuit 9 eum 12 in medio eorum: quem cum cõplexus esset, ait illis: 9 *Quisquis vnum* 14 ex huiusmodi pueris 9 *receperit* 15 in nomine meo, me recipit: & quicumque me suscipit, sed h eum, qui me misit.

MAT. XVIII.

[3 IN illa a hora accesserunt 9 *Discipuli ad Iesum,* 4 dicentes: Quis putas, maior b est in regno cælorum? 7 Et aduocans Iesus paruulũ, 9 *statuit eum in medio eorum, & dixit:* 13 Amen dico vobis, nisi conuersi fueritis, & efficiamini sicut paruuli, non intrabitis in regnum cælorum. Quicumque ergo humiliauerit se sicut paruulus iste, hic e est maior in regno cælorum. Et qui susceperit f vnum 9 *paruulum talem in nomine meo, me suscipit.*

49 Respondẽs autẽ Ioãnes dixit: 3 Præceptor, vidimus quẽdã i in nõe tuo eijcientẽ dæmonia, 5 & prohibuimus eum: quia non sequitur nobiscũ. Et ait ad illũ Iesus. 9 *Nolite prohibere: qui enim non est aduersũ vos, pro vobis est.*

[*Respondit*] 2 illi 9 *Ioannes*, [*dicens: Magister,*] *vidimus quemdam in nomine tuo eijcientem dæmonia,* 4 qui non sequitur nos, 9 *& prohibuimus eum. Iesus autem ait:* 6 Nolite prohibere eum. nemo est enim qui faciat k virtutem in nomine meo, & possit cito male loqui de me. qui enim non est aduersum vos, pro vobis est. Quisquis enim potum dederit vobis calicem aquę in nomine meo, quia Christi estis: amen dico vobis, non perdet mercedem suam.

---

a,.i.tempore. b,.p,erit. c,.i.maximus. d,.p,sit. e,.p,erit. f,s.hospitio. g,s.solum. h,s.&. i,.i.inuocato. k,.i. miracula.

Cap. CI.

Ita viue, vt nemini sis offendiculo, atq; vt Christum lucrifacias, omnia tamquàm stercora arbitrare.

MAR. IX.

[Et quisquis] *scandalizauerit vnum ex his pusillis* [*credentibus*] *in me:* [*bonum est ei magis si circumdaretur*] *mola asinaria collo eius, &* [*in mare mitteretur.*

Et si scandalizauerit te manus tua, abscinde illam: [c] bonũ est tibi [e] debilẽ introire in vitam, quã duas manus habentem ire in gehennã, in ignem inextinguibilem: vbi vermis eorum non moritur, & ignis non extinguitur. Et si pes tuus te scandalizat, amputa illum: bonum est tibi claudum introire in vitam æternam, quam duos pedes habentem mitti in gehennã ignis inextinguibilis: vbi vermis eorum non moritur, & ignis non extinguitur. Quòd si oculus tuus scandalizat te, [*eijce*] *eum:* 3 bonum est tibi luscum introire in regnũ Dei, quã duos oculos habẽtem mitti in gehennã ignis: vbi vermis eorum non moritur, & ignis non extinguitur.

[1] Omnis enim igne [i] salietur, [k] & omnis victima [l] sale salietur. [m] Bonũ est sal: quòd si sal insulsum fuerit: in quo illud condietis? [n] Habete in vobis [o] sal, & pacẽ habete inter vos.

MAT. XVIII.

QVi autem scandalizauerit vnum de pusillis istis, qui in me credũt, expedit ei vt suspẽdatur mola asinaria in collo eius, & demergatur in profundũ maris. Væ mũdo [a] à scãdalis. Necesse est [b] enim vt veniãt scãdala: [d] verũtamẽ vę homini illi, per quẽ scandalum venit.

[3] *Si autem manus tua, vel pes tuus* [*scandalizat te: abscide eum, & proijce abs te: bonum tibi est ad vitam* [*ingredi debilem, vel claudum, quam duas manus, vel duos pedes habentem mitti in* [*ignem aternum.*] *Et si oculus tuus scandalizat te,* [2] erue eum, & proijce abs te: [3] *bonum tibi est* [*cum vno oculo in vitam*] *intrare, quàm duos oculos habentem mitti in gehennam* ignis.

4 [f] Videte ne contemnatis vnum ex his pusillis: dico enim vobis, quia Angeli eorum in cælis semper [g] vident [h] faciem Patris mei, qui in cælis est.] Venit enim Filius hominis saluare, quod perierat.

[2] Quid vobis videtur? si fuerint alicui centũ oues, & errauerit vna ex eis: nõne relinquit nonagintanouẽ in mõtibus, & vadit q̃rere eã, quæ errauit? & si cõtigerit vt inueniat eã: amẽ dico vobis, quia gaudet, super eã magis quã super nonagintanouẽ, quæ non errauerũt. Sic nõ est voluntas [p] ante Patrẽ vestrum, qui in cælis est, vt pereat vnus de pusillis istis.

---

a, .i. ob scandala. b, .i quidem. c, .i. melius. d, s. posita mundi malitia. e, .i. mancum. f, .i. Cauete. g, s. etiam hic pusillos seruantes. h, i. nudã essentiam. i, i. cremabitur æternè, & tamen velut res salita, non corrumpetur. k, .i. sicut. l, s. quemadmodum ex lege præscribitur. m, .i. Bona res. n, .i. conseruate. o, .i. sapientiam, qua sapienter, & sincerè vos geratis. p, .i. Patris vestri.

Cap. CI.

LA Santa Chiesa [a] *in persona del Profeta Dauid vedendo crescere nel mondo la malitia de gli empij, & temendo che li figliuoli suoi ancora fiacchi nella virtù cadessero ne' lacci de' peccati, che gli erano tesi da' peccatori scandalosi gridaua à Dio:* [b] Custoditemi dal laccio, che mi hanno teso, & da gli scandali di chi opera male: *Onde ben conueniua, che il suo diletto sposo le soccorresse: come à punto fece, quando minacciò seuerissimo castigo à chi scandaliza li piccoli.*

Considera dunque che hauendo Giesù proposta la [c] *mercede à chi riceue alcuno in nome suo, cercò poi di ritirare gli huomini dall'offendere altri, proponendo vna pena* [d] *sensibile di questa vita, per accennare che se ne haurà vna molto più* [e] *graue nell'altra. Disse dunque:* A chiunque scandalizerà vno di questi piccolini, che credono in me, è spediente che sia posta vna macina al collo, & che sia gittato nel mare: *come che dicesse: Meglio è per coloro, li quali* [f] *ingiuriano,* [g] *dishonorano, & con parole, ò con fatti tirano* [h] *à rouina li* [i] *conuertiti di fresco, & deboli nella virtù, ò gli* [k] *humili, che si stimano fanciulli, ò li* [l] *fanciulli veri, che siano sommersi nel mare, & castigati con questa* [m] *breue pena, che riseruati per li tormenti eterni: ouero, meglio è che siano gittati nel mare, che fatti scandalo à piccolini: perche si deue anzi eleggere di morire* [n] *vergognosissimamente, che offendere Dio, il che si fa con lo scandalo sopradetto. Vedi dunque tu di stare molto cauto, & viuere di modo, che ne con parole, nè con fatti induchi altri à peccare.*

Considera poi come vedendo Giesù, che supposta la [o] *malitia de gli huomini, & l'astutia de'* [p] *Demonij, era necessario, che nel mondo vi siano de gli scandali, diede il rimedio, & disse, che se alcuno ha qualche scandaloso tanto* [q] *congiunto quanto la mano, il piede, & l'occhio, lo lasci affatto, insegnando pure metaforicamẽte, come haueua fatto altroue, che se la mano propria scandaliza alcuno egli se la tagli: così si tronchi il piede, & si cani l'occhio, se gli sono cagione di scãdalo. Et volle dire che tu usi ogni diligenza in* [r] *tagliare, & tenere lontane da te quelle pratiche che ti adducono ad offendere Dio, tuttoche ti paiano necessarie: Perciò fallo, & fuggirai molti peccati.*

Considera terzo, che Giesù diede due [s] *ragioni per mostrare, che non si deuono disprezzare li piccoli nel modo sudetto, cioè, che hanno gli Angeli per Custodi, & che Iddio si è* [t] *incarnato per la loro salute: Il che spiegò con la* [u] *similitudine di vno, che hauendo perduta vna pecorella di cento, che ne hauesse, lasciate le nouantanoue nelle montagne, andasse à cercare quella sola, & trouatala facesse intorno à lei segni di allegrezza. Et vedi quanto conto fa egli di vn'anima: perciò auuerti di non rouinare la tua per cose friuole, & leggiere, ricordandoti ch'ella è costata à Dio molto sudore, & sangue d'infinito valore, & cerca di guadagnare quelle de' tuoi prossimi à Dio per mezo dell'essortationi quando puoi, & sempre con la continua edificatione di vna vita virtuosa, & santa, & sarai vero imitatore di si caritatiuo Pastore.*

a Titelma. Salm. 140.
b Sal. 140. 9
c Gris. Mat. hom. 59.
d Teo. Mar.
e Gris. Mat.
f Teof. Mat.
g Gris. Mat.
h Giro. Mat.
i Orig. tr. 5. Mat.
k Teof. Mat.
l Barr. t. 2. l. 10. c. 33.
m Gir. Mat.
n Barr. lo. ci.
o Barr. lo. cit.
p Eut. Mat.
q Giro. Mat.
r Teof. Mat.
s Barr. lo. ci.
t Eut. lo. sit.
u Barr. lo. ci.

Cap. CII.

Dispiace tanto à Dio colui, il quale si vendica del suo prossimo, che il Sauio non contento di dire che S. D. M. prenderà vendetta di lui, vi aggiunge, che conseruando nella memoria li peccati, ch'egli hauerà fatti, gli
a Eccl. 28.2 a *conserverà, dinotando con questo modo di parlare vna diligenza grande di Dio in ricordarsi delle offese fatteli da costui, già ch'egli non si scorda di quelle che à lui ha fatto il prossimo suo. Per questo con tanta caldezza raccomanda Giesù à S. Pietro, che non vna sola, ma molte, & molte volte rimetta al prossimo le offese, che peraauentura egli li farà.*

b Teof. Mat. *Considera qui, che hauendo Giesù parlato di quelli che b offendono altri*
c Gir. Mat. *dichiarò poi come si deue portare chi è offeso, & disse: Se il tua prossimo c ti*
d Bar. 18. 25 *offende, fagli prima la correttione solo à solo; & s'egli ti sente con emen-*
e Gir. Io. 11. *dation hai d ottenuto l'intento tuo di guadagnarlo à Dio: Se non ti dà*
f Orig. Mat. *orecchie, anuisalo in presenza di vno, ò due testimonij, ò perche egli si e emē-*
g Eus. Mat. *di più facilmente, ò perche li testimonij attestino che hai fatto il f debito*
h Bar. Io. 11. *tuo, ò perche diano testimonianza della tua g mansuetudine: Se poi è tanto duro che non si muoua per questo, denuntialo al h Prelato, perche essendo egli capo della Chiesa sarà come se lo dicessi alla Chiesa istessa. O quanto prudentemente, & in quanti modi vuole Giesù che tu aiuti il tuo prossimo! Guarda dunque di non i burlarti della sua caduta; ma fuggendo tu*
i Naz. or. 43 *il mal passo, porgi la mano à chi steso giace.*

Considera poi, che per tirare li cuori alla carità fraterna scambieuole do-
k Teof. Mat. *po di hauere k prohibito che non si offendano gli altri, insegna ancora che si stia vnitamente con essi, proponendo vn segnalatissimo premio, cioè che doue saranno congregati due, ò tre in nome suo, egli si troverà in mezo di essi. Et attendi quanto deui procurare questo fraterno amore, & concordia per hauere sempre teco quello, con cui haurai parimente ogni bene.*

Considera terzo, che hauendo vdito S. Pietro che si ha ad amare il prossimo, & gli si hanno à perdonare le offese, desideroso di obedire, dimanda à Giesù quante volte gli si deuono perdonare. Et egli per mostrargli che non si
l Bar. 18. 27 *ha à tenere numero l determinato in rimetterle, & che Iddio prenderà castigo di chi nō le perdonerà, gli propone vna parabola di vn Rè, che fece vna volta li conti co' suoi seruitori, & trouatone vno che gli doueua dieci mila talenti, & non haueua onde pagarli, commandò che fusse venduto lui, la moglie, li figliuoli, & quanto haueua. Colui prostratosegli auanti il pregò che gli desse vn poco di tempo: ottenuto non solamente il tempo, ma la remissione di tutto il debito trouò vno che gli doueua cento denari, & presolo per la gola lo strigneua come per affogarlo: ne valsero le preghiere, lo fece mettere in prigione fin che sodisfacesse à pieno. Ciò veduto da altri seruitori fu riferito al Rè, il quale giustamente adirato chiamò di nuouo à se quello scelerato, & lo diede in mano della Corte. Così à punto, soggiunse, farà mio Padre à chi non perdonerà di cuore al suo prossimo. Vedi dunque di non mostrarti duro verso li tuoi fratelli, se non vuoi con ragione che il tuo Padre celeste vsi teco la seuerità che meriti.*

Se

Cap. CII.

Iniuriam à proximo irrogatam tibi ita ex animo dele, vt illius ne recorderis quidem.

MAT. XVIII.

[SI autem peccauerit in te frater tuus, vade, & corripe eum inter te, & ipsum solum. si te audierit, lucratus eris [a] fratrẽ tuum. si autem te non audierit, adhibe tecum adhuc vnum, vel duos, vt in [b] ore duorum, vel trium testium [c] stet omne [d] verbum. Quod si non audierit eos: dic [e] Ecclesiæ: si autem Ecclesiam non audierit: sit tibi sicut ethnicus, & publicanus. Amen dico vobis, quæcumque alligaueritis super terram, erunt ligata & in cælo: & quæcumque solueritis super terram, erunt soluta & in cælo. Iterum dico vobis, quia si duo ex vobis consenserint super terram, de omni re [f] quamcumque petierint, fiet illis à Patre meo, qui in cælis est. Vbi enim sunt duo, vel tres congregati in [g] nomine meo, ibi sum in medio eorum.

Tunc accedens Petrus ad eum, dixit: Domine, quoties peccabit in me frater meus, & dimittam ei? vsque septies? Dicit illi Iesus: Non dico tibi vsque septies: sed vsque septuagies septies.] [Ideo assimilatum est [h] regnum cælorum homini regi, qui voluit rationem ponere cum seruis suis. Et cum cœpisset rationem ponere, oblatus est ei vnus, qui debebat ei decem millia talenta. Cum autem non haberet vnde redderet, iussit eum dominus eius venundari, & vxorem eius, & filios, & omnia, quæ habebat, & reddi. Procidens autem seruus ille, orabat eum, dicens: Patientiam habe in me, & omnia reddam tibi. Misertus autem dominus serui illius, dimisit eum, & debitum dimisit ei.

Egressus autem seruus ille inuenit vnum de conseruis suis, qui debebat ei centum denarios; & tenens suffocabat eum, dicens: Redde quod debes. Et procidens conseruus eius, rogabat eum, dicens: Patientiam habe in me, & omnia reddam tibi. Ille autem noluit: sed abijt, & misit eum in carcerem, donec redderet debitum. Videntes autem conserui eius quæ fiebant, contristati sunt valde: & venerunt, & narrauerunt domino suo omnia, quæ facta fuerant. Tunc vocauit illum dominus suus: & ait illi: Serue nequam, omne debitum dimisi tibi quoniam rogasti me: nonne ergo oportuit & te misereri conserui tui, sicut & ego tui misertus sum? Et iratus dominus eius tradidit eum tortoribus, quoadusque redderet vniuersum debitum. Sic & Pater meus cælestis faciet vobis, si non remiseritis vnusquisque fratri suo de cordibus vestris.]

---

a, i. proximum. b, i. sermone. c, i. firmum habeatur. d, i. negotium. e, i. Præsuli. f, f. digna Deo. g, i. propter me. h, i. Ecclesia mea.

Cap. CIII.

Vbi contemneris à tuis ne turberis, & à vindicta, ingratoq; animo diligenter, caue.

MAT. XIX.

1 ET factum est, cum consummasset Iesus sermones istos, 3 migrauit à Galilæa.

MAR. X.

2 ET a inde exurgens.

IOAN. VII.

4 ERat autem in proximo dies festus Iudæorum, Scenopegia. Dixerunt autem ad eum fratres eius: Transi hinc, & vade in Iudæam, vt & Discipuli tui videant opera tua, quæ facis. Nemo quippe in occulto quid facit, b & quærit ipse in palam esse: c si hæc facis, manifesta teipsum mundo. Neque enim fratres eius credebant in eum. Dicit ergo eis Iesus: Tempus meum nondum aduenit: tempus autem vestrum semper est paratum. Non potest mundus odisse vos: me autem odit: quia ego testimonium perhibeo de illo quòd opera eius mala sunt. Vos ascendite ad diem festum hunc, ego autem non ascendo d ad diem festum istum: quia meum tempus nondum impletum est. Hæc cum dixisset, ipse mansit in Galilæa. Vt autem ascenderunt fratres eius, tunc & ipse ascendit ad diem festum non manifeste, sed quasi in occulto.

LVC. IX.

Factum est autem dum complerentur dies assumptionis eius, & ipse e faciem suam firmauit vt iret in Ierusalem. Et misit nuncios ante conspectum suum: & euntes intrauerunt in ciuitatem Samaritanorum vt pararent illi. Et non receperunt eum, quia facies eius erat euntis in Ierusalem. Cum vidissent autem Discipuli eius Iacobus, & Ioannes, dixerunt: Domine, vis f dicimus vt ignis descendat de cælo, & consumat illos? Et conuersus increpauit illos, dicens: Nescitis cuius spiritus estis. Filius hominis non venit animas perdere, sed saluare. Et abierunt in aliud castellum.

CAP. XVII.

[Et factum est, dum iret in Ierusalem, transibat per mediam Samariam, & Galilæam. Et cum ingrederetur quoddam castellum, occurrerunt ei decem viri leprosi, qui steterunt à longe: & leuauerunt vocem, dicentes: Iesu præceptor, miserere nostri. Quos vt vidit, dixit: Ite, ostendite vos sacerdotibus: Et factum est, dum irent, mundati sunt. Vnus autem ex illis, vt vidit quia mundatus est, regressus est, cum magna voce g magnificans Deum, & cecidit in faciem ante pedes eius, gratias agens: & hic erat Samaritanus. Respondens autem Iesus, dixit: Nonne decem mundati sunt? & nouem vbi sunt? Non est inuentus qui rediret, & daret gloriam Deo, nisi hic alienigena. Et ait illi: Surge, vade: quia fides tua te saluum fecit.]

a, i.e Capharnao. b, i.at. c, i. quandoquidem. d, f. nunc. e, i. firmiter statuit. f, i. iubemus. g, f. laudibus.

Cap. CIII.

SE Iddio è tanto buono che non nega li suoi doni manco à gl' [a] ingrati, ò perche arrossitisi per la benignità di lui si rauueggano, ò perche non volendosi emendare più grauemente siano castigati: non vi ha dubbio che molto più volentieri farà bene à coloro, che preuede douergli essere grati, si per animargli à maggior perfettione di virtù, si per premiare in qualche modo, ancora in questa vita la loro buona intentione. Non è merauiglia dunq. se Giesù mostra di hauere à male, che noue lebbrosi da lui sanati non gliene rendano gratie, & loda il decimo, perche fa il debito suo in ringratiarlo. [a] Greg. 16. mor. 5.

Considera quì che auuicinandosi la festa de' tabernacoli certi fratelli [b] cugini di Giesù, li quali poco credeuano ne' miracoli di lui tenendoli per apparenti, tassandolo di [c] codardia, & di ambitione, l'inuitarono ad andare con essi loro à Gierusalemme, per farsi più conoscere. Ma egli [d] mansuetamente rispose loro, che non era tempo ancora di andarui per lui, il quale era odiato dal mondo, perche palesaua la sua malignità: però che vi andassero da se stessi: Partiti poi ch'essi furono si pose egli in viaggio per andarui; mà però mezo occultamente. Et nell'andare volle passare per una città della Samaria: ma li cittadini di essa gli diedero la ripulsa uscendogli incontro, & non permettendo ch'egli vi entrasse. O quante volte ributti tu ancora Giesù che vorrebbe albergare nel tuo cuore! Aprigli una volta, se non uuoi ch'egli ti volti le spalle à tuo danno sempiterno. [b] Eut. Gio. [c] Teof. Gio. [d] Teof. Io. ci.

Considera poi che Giesù ributtato da' sudetti andò verso un castello pure della Samaria, ch'era nella [e] dirittura del suo viaggio: Et ecco che gli si fecero incontro dieci lebbrosi, & standogli di lontano come [f] immondi il pregarono à gran voce che hauesse loro compassione. Et egli per mostrare che quando vi è buona volontà l'essere immondo non [g] impedisce, che non si possa piacere à Dio, miratili col suo diuino, & efficace sguardo, disse loro, che andassero à mostrarsi a' Sacerdoti. Andarono con [h] semplicità, humiltà, & fede, & per virtù di Giesù restarono guariti per strada. Vedi quanto può la semplicità in obedire alla voce di Dio, & la fede in credergli. Sottoponti dunque volentieri à lui, & resterai mondo dalla lebbra de' tuoi peccati, & imperfettioni. [e] Ianſ. cont. 74. [f] Eut. Luc. [g] Teof. Luc. [h] Iãſ. Io. ci.

Considera di più che se bene fù pari la fede de' dieci lebbrosi in credere alle parole di Giesù, onde tutti furono risanati; non fù però vguale la [i] gratitudine; perche vno solo di essi, ch'era Samaritano, ritornò al Signore, prostrossegli auanti, & lo ringratiò. Dal qual'atto mosso Giesù si per mostrare la forza della fede, come per darci essempio di humile [k] modestia, attribuì alla fede di quell'huomo ciò ch'era stato fatto per sua virtù: Quindi impara tu à non mostrarti facilmente per autore delle opere buone: Et vedi di non ti lasciare vincere in virtù dalle persone, che non sono stimate molto spirituali, come si lasciarono vincere li lebbrosi Giudei dal Samaritano, se non uuoi giustamente essere ripreso, come pure questi noue furono con ogni ragione ripresi da Christo. [i] Ianſ. Io. ci. [k] Iãſ. Io. ci.

Cap. CIV.

ERa officio di Christo come Maëstro vniuersale del mondo l'instruirci talmente & con parole, & con fatti, che in ogni nostra attione sapessimo come dobbiamo portarci. Quindi è che quando parlaua, ò operaua il faceua in tale maniera bene, che ci daua ò diretta, ò indirettamente qualche buona instruttione. Hora perche, etiandio à parere de gli Autori profani, è precetto morale, che sia proprio di persona schietta, & ingenua [a] il confessare liberamẽte chi sia colui, per cui aiuto l'huomo si approfitta, per imprimere ancora ne' cuori nostri questo documento, à fine che riconosciamo ogni nostro bene da Dio, dice Giesù a' Giudei, che la sua dottrina non è sua; mà di chi l'ha mandato.

[a] Pli. praf. nat. hist.

Considera qui, ch'essendo già passati trè giorni della festa de' Tabernacoli, Giesù, (il quale ò non era giunto prima in Gierusalemme, ò se vi era [b] arriuato, per mostrarsi [c] huomo, che sfuggiua di dare nelle mani de' nimici, & per eccitare ne' suoi diuoti maggiore [d] desiderio di se, era stato occulto,) nella metà della festa, ch'era il [e] quarto giorno, entrò nel tẽpio. Et iui, per mostrare ancora la sua [f] possanza, & [g] sapienza diuina, cominciò ad insegnare publicamente cõ ramarico de' Farisei, li quali per [h] leuargli il credito mostrauano di merauigliarsi, com' egli sapesse lettere non le hauendo imparate nelle scuole. Attendi quì com'è odiato il buon Giesù per fare bene, & com' egli non si lascia vincere dal timore de' nimici, quando la gloria [i] del Padre, & la salute de gli huomini richiede la sua presenza: Et tu ancora metti da bãda li rispetti humani per l'honore di Dio, & per l'vtilità de' tuoi prossimi.

[b] Tol. Gio.
[c] Ianf. conc. c. 75.
[d] Tol. Gio.
[e] Eut. Gio.
[f] Ianf. lo. ci.
[g] Eut. lo. ci.
[h] Ianf. lo. ci.
[i] Ianf. lo. ci.

Considera poi che [k] stando pure li Giudei con le merauiglie, & non volendo [l] confessare che la dottrina di Giesù fusse diuina, come doueuano, egli stesso [m] riuelò loro la verità, dicendo: La mia dottrina non è mia; ma di chi mi ha mandato: Et volle dire: La dottrina che hò, [n] & che v'insegno, ò mi pigliate come [o] Dio, ò come [p] huomo, non è mia [q] originalmente; ma di mio Padre, perche talmente l'ho, che da lui la [r] prendo: ouero, La mia dottrina non è [s] solamente mia; ma di mio Padre ancora. Et vedi com'egli volẽtieri protesta di hauere dal suo eterno Padre la dottrina, che hà, & impara tu à non ti [t] vãtare, ma seruando la modestia, che deui, ad attribuire à Dio quanto di buono troui in te stesso, ò da te stesso pare che proceda.

[k] Grif. ho. 48. Gio.
[l] Teof. Gio.
[m] Grif. lo. ci.
[n] Tol. Gio.
[o] Ago. l. 1. de Trinit. c. 11.
[p] Amb. l. 2 c. 4. de fide.
[q] Ianf. lo. ci.
[r] Tol. lo. ci.
[s] Mald. Gio.
[t] Grif. lo. ci.

Considera terzo che hauendo Giesù discorso alla lunga, & con parole di autorità imposto [u] silentio a' suoi auuersarij, alcuni di Gierusalẽme, che haueuano [x] goduto più de' miracoli di lui, sapendo con quanta [y] crudeltà era stato cercato, si merauigliauano perche non fusse preso: Molti ancora della turba, tuttoche non credessero [z] fermamente in lui, vedendo però la loro propria [a] malattia, conobbero, che da lui poteuano attendere la medicina: onde diceuano fra se stessi: [b] Mettiamo che costui non sia il Messia; ma ch'egli habbia à venire dopo qualche tẽpo, come vogliono li Principi de' Sacerdoti; quando verrà, sarà mai egli più potente, & merauiglioso di questo? Et attendi come gli [c] humili, & i poueri, quando ne' superbi, & potenti manca la cognitione di Dio, ne hanno pure qualche poco: perciò datti alla vera humiltà, & pouertà di spirito, & sarai illuminato.

[u] Eut. Gio.
[x] Gri. ho. 49
[y] Ago. Gio. tr. 31.
[z] Grif. lo. ci.
[a] Ago. lo. ci.
[b] Eut. lo. ci.
[c] Ago. lo. ci.

S. Clo-

Cap. CIV.

Si, cum rationem rerum à te benè gestarum ad Dei gloriam reddis, iniuriosè accipieris, cura vt patienter feras.

IOAN. VII.

IVdæi ergo quærebant eum in die festo, & dicebant: Vbi est ille? Et murmur multum erat in turba de eo. Quidam enim dicebant: Quia bonus est. Alij autem dicebant: Non, sed seducit turbas. Nemo tamen palam loquebatur de illo propter metum Iudæorum.] [Iam autem die festo mediante, ascendit Iesus in templum, & docebat. Et mirabantur Iudæi, dicentes: Quomodo hic litteras scit, cum non didicerit? Respondit eis Iesus, & dixit: Mea doctrina non est [a] mea, sed [b] eius, qui misit me. Si quis voluerit voluntatem eius facere: cognoscet de doctrina, vtrum ex Deo sit, an ego à me ipso loquar. Qui à semetipso loquitur, gloriam propriam quærit. qui autem quærit gloriam eius, qui misit eum, hic verax est, & iniustitia in illo non est.

Nonne Moyses dedit vobis legem: & nemo ex vobis facit legem? Quid me quæritis interficere? Respondit turba, & dixit: Dæmonium habes: quis te quærit interficere? Respondit Iesus, & dixit eis: Vnum opus feci, & omnes miramini: Propterea Moyses dedit vobis circumcisionem: (non quia ex Moyse est, sed ex patribus) & in sabbato circumciditis hominem. Si circumcisionem accipit homo in sabbato, vt non soluatur lex Moysi: mihi indignamini quia totum hominem sanum feci in sabbato? Nolite iudicare secundum [c] faciem, sed iustum iudicium iudicate.

Dicebant ergo quidam ex Ierosolymis: Nonne hic est, quem quærunt interficere? Et ecce palam loquitur, & nihil ei dicunt. Numquid vere cognouerunt Principes quia hic est, Christus? Sed hunc scimus vnde sit: Christus autem cum venerit, nemo [d] scit vnde sit. Clamabat ergo Iesus in templo docens, & dicens: Et me scitis, & vnde sim scitis: & à me ipso non veni, sed est verus, qui misit me, quem vos nescitis. Ego scio eum: quia ab ipso sum, & ipse me misit. Quærebant ergo eum apprehendere: [e] & nemo misit in illum manus, quia nondum venerat [f] hora eius. De turba autem multi crediderunt in eum,] & dicebant: Christus cum venerit, numquid plura signa faciet quam quæ hic facit?

---

a, f. solum. b, f. etiam. c, i. apparentiam. d, p, sciet. e, i. at. f, i. tempus.

Constantiam in diuina gloria propaganda, minis, ac versutijs inuidorum neglectis, pro virili parte tuere.

IOAN. VII.

AVdierunt Pharisæi turbam murmurantem de illo hæc: [& miserunt Principes, & Pharisæi Ministros vt apprehenderent eum. Dixit ergo eis Iesus: Adhuc modicum tempus vobiscum sum: & [a] vado ad eum, qui me misit. Quæretis me, & non inuenietis: & vbi ego sum, vos non potestis venire. Dixerunt ergo Iudæi ad semetipsos: Quò hic iturus est, quia non inueniemus eum? numquid in dispersionem Gentium iturus est, & docturus Gentes? Quis est hic sermo, quem dixit: Quæretis me, & non inuenietis: & vbi sum ego, vos non potestis venire?

In nouissimo autem die magno festiuitatis stabat Iesus, & clamabat, dicens: Si quis sitit, veniat ad me, & bibat. Qui credit in me, sicut dicit Scriptura, flumina de ventre eius fluent aquæ viuæ. Hoc autem dixit de Spiritu, quem accepturi erant credentes in eum,] nondum enim erat Spiritus datus, quia Iesus nondum erat glorificatus. Ex illa ergo turba cum audissent hos sermones eius, dicebant: Hic est vere propheta. Alij dicebant: Hic est Christus. Quidam autem dicebant: Numquid à Galilæa venit Christus? Nonne Scriptura dicit: Quia ex semine Dauid, & de Bethlehem castello [b] vbi erat Dauid, venit Christus? Dissensio itaque facta est in turba propter eum. Quidam autem ex ipsis volebant apprehendere eum: sed nemo misit super eum manus.

Venerunt ergo Ministri ad Pontifices, & Pharisæos. Et dixerunt eis illi: Quare non adduxistis illum? Responderunt Ministri: Numquam sic locutus est homo sicut hic homo. Respõderunt ergo eis Pharisęi: Nũquid & vos seducti estis? Numquid ex Principibus aliquis credidit in eum, aut ex Pharisæis? sed turba hæc, quæ non nouit legem, maledicti sunt. Dixit Nicodemus ad eos, ille, qui venit ad eum nocte, qui vnus erat ex ipsis: Numquid lex nostra iudicat hominem, nisi prius audierit ab ipso, & cognouerit quid faciat? Respondérunt, & dixerunt ei: Numquid & tu Galilæus es? Scrutare Scripturas, & vide quia à Galilæa propheta non surgit. Et reuersi sunt vnusquisque in domum suam.

---

a, β, vadam. a, β, vnde.

Cap. CV.

S. a Clemente Alessandrino riferendo la fauola di Orfeo, che col canto rendeua mansuete le fiere, & tirana à se le b selue, & le montagne, dice che in Giesù solo si verificò il misterio, ch'ella in se stessa rinchiudeua, pereh'egli solo con la sua celeste dottrina fu tanto potente che non pure rese mansueti li cuori fieri de gli huomini, ma dalle c pietre stesse, cioè da' d Gentili adoratori delle pietre, fece sorgere al mondo veri fedeli figliuoli di Abramo: anzi li suoi persecutori medesimi fece ad vn tratto diuenire suoi predicatori: come à punto auuenne a' Ministri mandati da' Giudei per prenderlo ne' giorni di festa.

a Orat. ad gentes.
b Tol. Gio.
c Matt. 3.9
d Teo. Mat.

Considera prima, che se bene Giesù haueua e detto già molte cose, onde li Farisei per la loro malitia poteuano muouersi à farlo prendere; nondimeno nol fecero temẽdo qualche pericolo; ma quãdo sentirono che la turba gli daua lode, perche dispiaceua loro molto, f riferito il tutto a' Principi de' Sacerdoti, de' quali era la principale autorità, insieme con essi loro in vece di g tirare à Giesù il popolo già bene inclinato, per l'inuidia che gli portauano, mandarono certi sbirri per prenderlo. Vedi quanto mala peste è l'inuidia, & l'ambitione, massime quando si cuopre sotto il mantello della pietà, com'era questa de' Farisei, li quali mostrandosi zelosi che non fusse sedotta la turba, fomentauano nel cuore loro la malignità delle passioni: & cerca di reprimere in modo le tue, che non ti faccino operare senza ragione.

e Gris. ho. 49 Gio.
f Tol. Gio.
g Las. conc. cap. 75.

Considera di più, che giunti à Giesù li Ministri egli parlò loro con tanto feruore, & con tanta gratia, dicendo che verrebbe tempo, in cui lo cercarebbero senza ritrouarlo, & poi nell' ottauo h giorno della festa predicò tãto mirabilmente nel tempio alla presenza loro, inuitando tutti à bere di vna certa acqua, la quale egli prometteua, ch'essi restarono presi dalle parole di lui; & lasciatolo libero ritornarono tutti da' Pontefici, & da' Farisei, & dissero loro che non l'haueuano preso, perche mai huomo al mondo haueua parlato tanto bene quanto Giesù. Hor perche non ti rendi ancora tu alla voce del Signore già che gl'inimici stessi gli si rendono? Perche non supplichi che la voce di lui risuoni nelle i tue orecchie, atteso ch'ella è tanto dolce, che di dolcezza riempie li cuori?

h Tol. lo. ci.
i Can. 2. 14.

Considera terzo, come li Farisei vedendo, che li Ministri, se non erano totalmente k conuertiti, erano almeno molto inclinati à conuertirsi, in luogo di chiedere, l che cosa hauesse egli loro detto, ò riprendẽdogli, ò m adulãdoli, n per tema, che nol seguissero affatto, dissero loro: Siete perauuentura stati sedotti ancora voi? Et poi per ritirarli maggiormente dalla loro buona inclinatione, o & credulità, prouarono di conuincerli come p sciocchi cõ vno argomento, cioè che niuno de' q Principali, ne de' Farisei haueua creduto in lui; ma la sola turba ignorante, & sciocca: onde se non voleuano essere tenuti di poco ceruello, doueuano seguire loro come persone dotte, & osseruanti della legge. Pondera quì quãto è grãde la malignità, & arroganza di costoro, & come bugiardamente sparlano per stuare la gente da Christo: & auuerti tu ancora di non fare l'istesso, come forsi talhora fai, se non con parole, almeno con fatti, quando col tuo malo essempio ritiri li tuoi prossimi dal bene, che fanno.

k Tol. lo. ci.
l Eut. Gio.
m Tol. lo. ci.
n Eut. lo. ci.
o Tol. lo. ci.
p Gris. ho. 51 Gio.
q Tol. lo. ci.

Cap. CVI.

a Ecc.25.3. SE bene ottimo consiglio del a Sauio è, che si risponda allo sciocco come richiede la sua sciocchezza, accioche egli peraauentura non si stimi sauio: nondimeno buonissimo ancora è il prouerbio commune, che non ogni proposta vuole risposta; massime quando co' fatti più che con le parole si può chiudere la bocca allo stolto che parla, per maggiore vtilità di lui. Per questa cagione, fra le altre, Giesù non risponde à gli accusatori dell' Adultera; b Ansf.cont. 76. ma per instruirli che depostò il b fasto s'inchinino ad essaminare la propria coscienza, s'inchina, & scriue in terra col dito.

Considera dunque che se bene li cittadini di Gierusalemme erano tanto ingrati verso Giesù, che niuno lo riceueua in casa sua, ond' era sforzato à ritirarsi la sera in Betania; egli nondimeno, perche desideraua grandemente la c salute loro, la mattina per tempo ritornaua nel tempio per instruirgli. Vn giorno dunque mentr'egli staua insegnando, gli Scribi, & i Farisei, perche conoscendolo per d misericordioso pensauano di trouare occasione per accusarlo, gli condussero auanti vna meschina colta in adulterio, dimandandogli che cosa gli pareua ch'essi ne douessero fare, commandando la c legge, che simili persone siano lapidate. O com'è maligna l'inuidia, & come sempre cerca qualche pio pretesto! Guarda bene tu ch'ella non ti prenda il cuore: & auuerti che non tutti li dettami tuoi interni, tuttoche paiano buoni, sono tali: Però essaminali benè prima di esseguirli.

c Lan.20.10 d Eut. 6.0.

f Ansf.lo.ci. g Gire. 2. rel. h Tãs.lo.ci. i Agost. 4. conf.10. k Tãs.lo.ci. l Eut. Gio. m Tol.Gio.

Considera poi, che f penetrata Giesù la malitia loro senza dire pure vna parola s'inchinò verso la terra, & vi scrisse col dito, ò li peccati g di essi, & di tutti gli huomini, ò altra cosa h atta à cagionargli vergogna; Et fece questo atto ò per mostrare ch'essi douenano essere scritti in i terra, & non in cielo, ò per accennargli ch'egli fù quello che scrisse già la k legge col suo dito nelle tauole di pietra, ò per fargli intendere che non voleua l attendere alla loro maligna accusa, ò per dichiarare ch'essi erano m trasgressori della legge, perche si erano partiti da Dio. Et fù tanto efficace questa attione che dicendo egli, che chi si trouaua senza peccato fusse il primo à gittarle addosso de' sassi, & rimettendosi vn'altra volta à scriuere, tutti l'vno dopo l'altro si partirono. Attendi quanto è prudente Giesù in ributtare li nimici: & auuerti di non cercare il castigo di altri, quando la coscienza tua ti dice ch'emendi te stesso.

n Mal.6.10. o Alca.6.10.

Considera terzo, che partiti tutti coloro, li quali n spettauano al giudicio, che si trattaua, eccetto la donna ch'era rea, Giesù la licentiò auuisandola, che si guardasse di non tornare più à peccare: Et poi per mostrare la o potenza della sua diuinità in cacciare le tenebre de' peccati ripigliò il suo discorso, & disse al popolo ch'era restato per sentirlo: Io sono la luce del mondo: & chi segue me non camina nelle tenebre. *Che fai dunque tu, che non apri le finestre delle tue potenze, accioche questa luce entri dentro di te, & sgombri le tenebre della tua ignoranza, & malitia? Apri pure, & ammettila, se vuoi che le tue opere habbiano la luce della gratia, & del merito.*

Charitati, quæ multitudinem peccatorum operit, vel amanter aperit, fiuda, quàm potes diligentissime.

IOAN. VIII.

IESVS autem perrexit in montem Oliueti: & diluculo iterum venit in templum, & omnis populus venit ad eum, & sedens docebat eos. Adducunt autem Scribæ, & Pharisæi mulierẽ in adulterio deprehensam: & statuerunt eam in medio, & dixerunt ei: Magister, hæc mulier modo deprehensa est in adulterio. In lege autem Moyses mandauit nobis huiusmodi lapidare. Tu ergo quid dicis? Hoc autem dicebant tentantes eum, vt possent accusare eum. Iesus autem inclinans se deorsum, digito scribebat in terra. Cum ergo perseuerarent interrogantes eum, erexit se, & dixit eis: Qui sine peccato est vestrum, primus in illam lapidem mittat. Et iterum se inclinans, scribebat in terra. Audientes autem vnus post vnum exibant, incipientes à senioribus: & remansit solus Iesus, & mulier in medio stans. Erigens autem se Iesus, dixit ei: Mulier, vbi sunt, qui te accusabant? nemo te condemnauit? Quæ dixit: Nemo, Domine. Dixit autem Iesus: Nec ego te condemnabo: Vade & iam amplius noli peccare.]

[Iterum ergo locutus est eis Iesus, dicens: Ego sum lux mundi: qui sequitur me, non [a] ambulat in tenebris, sed [b] habebit lumen vitæ. Dixerunt ergo ei Pharisæi: Tu de te ipso testimonium perhibes: testimonium tuum non est verum. Respondit Iesus, & dixit eis: Et si ego testimonium perhibeo de meipso, verum est testimonium meum: quia scio vnde veni, & quò [c] vado: vos autem nescitis vnde venio, aut quò vado. Vos secundum carnem iudicatis: ego non iudico quemquam: & si iudico ego, iudicium meum verum est, quia solus non sum: sed ego, & qui misit me, Pater. Et in lege vestra scriptum est, quia duorum hominum testimonium verum est. Ego sum, qui testimonium perhibeo de me ipso: & testimonium perhibet de me, qui misit me, Pater. Dicebant ergo ei: Vbi est Pater tuus? Respondit Iesus: Neque me scitis, neque Patrem meum: si me sciretis, [d] forsitan & Patrem meum sciretis.

[c] Hæc verba locutus est Iesus in gazophylacio, docens in templo: & nemo apprehendit eum, quia necdum venerat hora eius.] [Dixit ergo iterum eis Iesus: Ego [e] vado, & quæretis me, & in peccato vestro moriemini. Quò ego vado, vos non potestis venire. Dicebant ergo Iudæi: Numquid interficiet semetipsum, quia dixit: Quò ego vado, vos non potestis venire? Et dicebat eis: Vos de deorsum estis, ego de supernis sum. Vos de mundo hoc estis, ego non sum de hoc mundo. Dixi ergo vobis quia moriemini in peccatis vestris: si enim non credideritis quia ego sum, moriemini in peccato vestro. Dicebant ergo ei: Tu quis es? Dixit eis Iesus: Principium, qui & loquor vobis. Multa [f] habeo de vobis loqui, & iudicare. sed qui me misit, verax est: & ego quæ audiui ab eo, hæc loquor in mundo. Et non cognouerunt quia Patrem eius dicebat Deum. Dixit ergo eis Iesus: Cum exaltaueritis Filium hominis, tunc cognoscetis quia ego sum, & à meipso facio nihil, sed sicut docuit me Pater, hæc loquor: & qui me misit, mecum est, & non reliquit me solum: quia ego quæ placita sunt ei, facio semper.] Hæc illo loquente, multi crediderunt in eum.

---

a, i. versatur. b, ℘, habet. c, ℘, vadam. d, i. vtique. e, ℘, vadam. f, i. possum.

Miserrimam peccatoris, qui Diaboli filius, ac seruus efficitur, vitem vide, ac dole.

IOAN. VIII.

DIcebat ergo Iesus ad eos, qui crediderunt ei, Iudæos: Si vos manseritis in sermone meo, vere Discipuli mei eritis: & cognoscetis veritatem, & veritas liberabit vos. Responderunt ei: [a]Semen Abrahæ sumus, & nemini seruiuimus vmquam: quomodo tu dicis: Liberi eritis? Respondit eis Iesus: Amen, amen dico vobis: quia omnis, qui facit peccatum, seruus est peccati. seruus autem non manet in domo in æternum: Filius autem manet in æternum. si ergo vos Filius liberauerit, vere liberi eritis. Scio quia filij Abrahæ estis: sed quæritis me interficere, quia sermo meus non capit in vobis. Ego quod vidi apud Patrem meum loquor: & vos quæ vidistis apud patrem vestrum, facitis. Responderunt, & dixerunt ei: Pater noster Abraham est. Dicit eis Iesus: Si filij Abrahæ estis, opera Abrahæ facite. Nunc autem quæritis me interficere, hominem, qui veritatem vobis locutus sum, quam audiui à Deo: hoc Abraham non fecit.

Vos facitis opera patris vestri. Dixerunt itaque ei: Nos ex fornicatione non sumus nati: vnum patrem habemus, Deum. Dixit ergo eis Iesus: Si Deus pater vester esset: diligeretis vtique me. ego enim ex Deo processi, & veni: neque enim à me ipso veni, sed ille me misit. Quare loquelam meam non cognoscitis? Quia non potestis audire sermonem meum. Vos ex patre Diabolo estis: & desideria patris vestri vultis facere. ille homicida erat ab initio, & in veritate non stetit: quia non est veritas in eo: cum loquitur mendacium, ex proprijs loquitur, quia mendax est, & [b]Pater eius. Ego autem si veritatem dico, non creditis mihi. [Quis ex vobis arguet me de peccato? Si veritatem dico vobis, quare non creditis mihi? Qui ex Deo est, verba Dei audit. Propterea vos non auditis, quia ex Deo non estis. Responderunt ergo Iudæi, & dixerunt ei: Nonne bene dicimus nos quia Samaritanus es tu, & dæmonium habes? Respondit Iesus: Ego dæmonium non habeo: sed honorifico Patrem meum, & vos inhonorastis me. Ego autem non quæro gloriam meam: est qui quærat, & [c]iudicet. Amen, amen dico vobis: si quis sermonem meum seruauerit, mortem non videbit in æternum.

Dixerunt ergo Iudæi: Nunc cognouimus quia dæmonium habes. Abraham mortuus est, & Prophetæ: & tu dicis: Si quis sermonem meum seruauerit, non gustabit mortem in æternum. Numquid tu maior es Patre nostro Abraham, qui mortuus est? & Prophetæ mortui sunt. Quem te ipsum facis? Respondit Iesus: Si ego glorifico me ipsum, gloria mea nihil est: est Pater meus, qui glorificat me, quem vos dicitis quia Deus vester est, & [d]non cognouistis eum: ego autem noui eum: Et si dixero quia non scio eum, ero similis vobis, mendax. Sed scio eum, & sermonem eius seruo. Abraham pater vester exultauit vt videret diem meum: vidit, & gauisus est. Dixerunt ergo Iudæi ad eum: Quinquaginta annos nondum habes, & Abraham vidisti? Dixit eis Iesus: Amen, amen dico vobis, antequam Abraham fieret, ego sum. Tulerunt ergo lapides, vt iacerent in eum: Iesus autem abscondit se, & exiuit de templo.]

---

a, i. Genus. b, i. inuentor. c, i. damnet. d, i. tamen.

Cap. CVII.

IL Profeta [a] Isaia parlando della vittoria, che il Messia douena riportare dal [b] Demonio, dice ch'egli spezzò il giogo de' pesi suoi, che ruppe la sua bacchetta, che fece riscatto dallo scettre de' suoi riscuotimenti, accennãdo che il Demonio rispetto à gli huomini ha il giogo con cui gli preme, la bacchetta, con la quale gli percuote; lo scettre per cui tirannicamente gli commanda. Christo però ne riportò tale vittoria, che non solamente non prouò mai in se stesso somiglianti segni di miserabile seruitù; ma con la dottrina, & meriti suoi liberò molti dall'istessa miseria.

a Isa. 9 4.
b Giro. Isa.

Considera per tanto, che hauendo molti Giudei di quelli, che sentiuano Giesù, mentre parlaua di se stesso [c] bassamente, creduto in lui; ma però non molto [d] sodamente, egli per [e] confermarli meglio, disse loro, che perseverando essi in credere alla sua dottrina, & in praticarla sarebbero veramente suoi Discepoli, conoscerebbero la verità, & sarebbero da essa posti in libertà. Rispondendo essi che come discendenti da Abramo non haueuano mai seruito à veruno; se bene ciò era [f] falso, hauendo essi seruito nell'Egitto, & altroue; nondimeno per non confondere cosi apertamente la loro superbia, si contẽtò Giesù di correggere la loro [g] ignoranza, mostrando che vi è vn'altra sorte di seruitù peggiore, à cui essi scioccamente di propria volontà si erano sogettati. Et impara tu à non essere facile in confondere li tuoi prossimi; ma si bene pronto in instruirgli, & animargli alla virtù, in cui consiste la vera, & perfetta libertà.

c Teof. Gio.
d Eut. Gio
e Tol. Gio.
f Iansc. conc. 77.
g Iãs. lo. ci.

Considera poi, che spiegando Giesù quale fusse la seruitù, da cui erano oppressi, disse loro, che chiũq; fa il peccato, è schiauo del peccato, come che volesse [h] conchiudere: perche voi cercando di vccidermi fate peccato, perciò siete schiaui di lui. O quanto è vero che il peccatore si fà schiauo del peccato, & che da se stesso si mette le manette alle mani per non operare bene, le pastoie à piedi per non correre per la strada de' commandamenti, la benda à gli occhi per non vedere la luce della virtù, il freno in bocca per non parlare bene! com'è vero ch'egli si fa giumento del Diauolo, & prende sopra le spalle sezzi, & fieri animali assomigliandosi ad essi vituperosamente mentre scorre di peccato in peccato, & scordatosi della sua dignità imita le loro bestiali operationi! Guardati dunque da si miserabile conditione con la maggiore diligenza che puoi.

h Tol. lo. ci.

Considera terzo, che vantandosi li Giudei di essere figliuoli di Abramo, & di Dio per sfuggire la forza che faceua loro la dottrina di Giesù, egli dall'animo cattiuo, che haueuano verso di lui, prouò loro, ch'erano figliuoli del Demonio, perche l'imitauano ne' desiderij di homicidio, & nella bugia: & aggiungendo poi molte altre cose, le quali scuoprinano la malitia loro, & la diuinità sua, & in particolare, ch'egli era stato molto auanti che fusse Abramo, essi come se Giesù hauesse [i] bestemmiato diedero di piglio a' sassi per lapidarlo. Et egli per acquetare il loro [k] furore con la potenza della sua diuinità, se gli rese [l] inuisibile, & vscì dal tempio. Fuggi tu ancora le occasioni di essasperare li tuoi prossimi, se non vuoi essere à loro, & à te stesso cagione d'inciampo.

i Iansc. lo. ci.
k Eut. lo. ci.
l Teof. lo. ci.

Cap. CVIII.

PErche Giesù facendo li miracoli non miraua solamente al beneficio de' presenti; ma et andio all'instruttione de' posteri, molte volte operò di modo, che diede ad intendere al mondo, che non si ha à lamentare de' giudicij di Dio, quando vede accadere cose totalmente contrarie à ciò ch'esso per lo suo poco intendere aspetta. Perciò forsi fra le altre [a] cause mosso da questo rendendo la vista ad vn cieco gli mette sopra gli occhi del fango, che pare affatto contrario à ciò ch'egli pretende.

Considera dunque, che [b] vscito Giesù dal tempio, per hauere occasione di mostrarsi veramente [c] Dio, passò doue staua vn'huomo nato cieco, & con vn modo straordinario [d] fissò lo sguardo in lui. Li Discepoli ch'essendo spariti Giesù erano pure vsciti dal tempio, veduto lo così fisso, e ricordeuoli ch'egli altre volte haueua attribuita la cagione delle malattie a' peccati, gli dimandarono se li peccati di colui, ò de' suoi erano stati causa, ch'egli nascesse cieco. Rispose Giesù che nè li peccati di lui, nè quelli de' suoi haueuano ciò cagionato; ma ch'era stato ordinato, acciochè nella persona di lui si manifestassero le opere di Dio, & poi sputò in terra, & fatto vn poco di fango glielo pose su gli occhi, commandandoli che si andasse à lauare nella peschiera di Siloe, ò fusse perche più si [f] diuulgasse il miracolo, ò pure per accennare a' Giudei, che restarebbero [g] ciechi se non andauano da lui, ch'era il vero Messia mandato da Dio. Et vedi com'egli usa tutti li mezi per tirare gli huomini à se, & illuminarli: Però lasciati da lui tirare, ancorche ti tiri per mezi che ti paiano poco proportionati; che sarai subito illuminato.

Considera poi, che andato il cieco a Siloe, & lauatosi con gran fede, & obedienza riceuè subito la vista, & ritornando egli fatto gli si accostarono i suoi vicini, & se posero a disputare se fusse lui, ò altro à lui simile. Et affermando egli senza [i] vergognarsi della cecità passata ch'era desso, & celebrando Giesù per suo benefattore, gli dimandarono malitiosamente e per [k] poterlo accusare, doue egli fusse. Rispondendo esso, che nol sapeua, il condussero a' Farisei, acciochè più essattamente s'interrogassero: di tanto mal'animo erano verso il Sig. Auuerti qui tu di non cercare co' Giudei maggior cognitione di Giesù per offenderlo, ma s'egli ti apre gl'occhi dell'anima, acciochè tu lo conosca, riconoscilo per tuo benefattore, & fallo conoscere ad altri per tale.

Considera terzo, che giunto il cieco a' Farisei, essi [m] fatto che fussero stati ragguagliarsi del fatto da chi l'haueua loro condotto; nondimeno per verificarsi meglio, & pigliare dalla risposta di lui occasione di calunniare Giesù, come che hauesse fatto in giorno di sabbato vn'opera [n] prohibita, il richiesero di nuouo, in che modo ci hauesse veduto. Et egli non più curbato, che si trouasse in maggiore [o] pericolo, senza nominare Giesù, perche forsi haueua sentito [p] che li suoi Condottieri l'haueuano accusato, non [q] piegò il suo, ma disse [r] semplicemente: Mi pose il loto sopra gli occhi, mi lauai, & ci veggo. Et puote tanto la costante testimonianza di lui, che nacque prima tra la turba, & poi ancora tra' Farisei discordia intorno la persona di Giesù, difendendolo alcuni, & calunniandolo altri. Et vedi in ricompensa di parlare sempre con [s] lode de' beneficij riceuuti da Dio, che così lo mouerai à spargere facilmente de gli altri.

a Ianſ. conc. c. 38.
b Griſ. Gio.
c Tol. Gio.
d Griſ. Io. ci.
e Ianſ. Io. ci.
f Griſ. Gio.
g Tol. Io. ci.
h Iāſ. Io. ci.
i Teof. Gio.
k Tol. Io. ci.
l Teof. Io. ci.
m Iāſ. Io. ci.
n Eut. Gio.
o Griſ. ho. 56 Gio.
p Teof. Gio.
q Griſ. Io. ci.
r Teof. Io. ci.

Cap. CVIII.

Importune obiecta patienter audi: atque vt rite obedias maioribus tuis, illis te cæca quadam voluntate submitte.

IOANN. IX.

ET præteriens Iesus vidit hominem cæcum à natiuitate: & interrogauerunt eum Discipuli eius: Rabbi, quis peccauit, hic aut parentes eius, vt cæcus nasceretur? Respondit Iesus: Neque hic peccauit, neque parentes eius: sed vt manifestentur opera Dei in illo. Me oportet operari opera eius, qui misit me, donec dies est: venit nox, quando nemo potest operari. quamdiu sum in mundo, lux sum mundi. Hæc cum dixisset, expuit in terram, & fecit lutum ex sputo, & liniuit lutum super oculos eius, & dixit ei: Vade, laua in natatoria Siloe (quod interpretatur, Missus.) Abijt ergo, & lauit, & venit videns. Itaque vicini, & qui viderant eum prius quia mendicus erat, dicebant: Nonne hic est, qui sedebat, & mendicabat? Alij dicebant: Quia hic est. Alij autem: Nequaquam, sed similis est ei. Ille vero dicebat: Quia ego sum. Dicebant ergo ei: Quomodo aperti sunt tibi oculi? Respondit: Ille homo, qui dicitur Iesus, lutum fecit: & vnxit oculos meos, & dixit mihi: Vade ad natatoria Siloe, & laua. Et abij, & lauj, & vidi. Et dixerunt ei: Vbi est ille? Ait: Nescio. Adducunt eum ad Pharisæos, qui cæcus fuerat. Erat autem sabbathum quando lutum fecit Iesus, & aperuit oculos eius. Iterum ergo interrogabant eum Pharisæi quomodo vidisset. Ille autem dixit eis: Lutum mihi posuit super oculos, & laui, & video. Dicebant ergo ex Pharisæis quidam: Non est hic homo à Deo, qui sabbathum non custodit. Alij autem dicebant: Quomodo potest homo peccator hæc signa facere? Et schisma erat inter eos. Dicunt ergo cæco iterum: Tu quid dicis de illo, qui aperuit oculos tuos? Ille autem dixit: Quia propheta est.

Cap. CIX.

Bonorum largitorem Deum cura, vt ab obtrectantibus, vel si ignominiosè explodaris, constanter, fortiterq; defendas.

IOAN. IX.

NOn crediderunt ergo Iudæi de illo, quia cæcus fuisset, & vidisset, donec vocauerunt parentes eius, qui viderat: & interrogauerunt eos dicentes: Hic est filius vester, quem vos dicitis quia cæcus natus est? Quomodo ergo nunc videt? Respondérunt eis parentes eius, & dixerunt: Scimus quia hic est filius noster, & quia cæcus natus est: quomodo autem nunc videat, nescimus: aut quis eius aperuit oculos, nos nescimus: ipsum interrogate: ætatem habet, ipse de se loquatur. Hæc dixerunt parentes eius, quoniam timebãt Iudæos: iam enim conspiraverant Iudæi, vt si quis eum confiteretur esse Christum, extra synagogã fieret. Propterea parentes eius dixerunt: Quia ætatem habet, ipsum interrogate.

Vocauerunt ergo rursum hominem, qui fuerat cæcus, & dixerunt ei: Da gloriam Deo. nos scimus quia hic homo peccator est. Dixit ergo eis ille: Si peccator est, nescio: vnum scio, quia cæcus cum essem, modo video. Dixerunt ergo illi: Quid fecit tibi? quomodo aperuit tibi oculos? Respondit eis: Dixi vobis iam, & audistis: quid iterum vultis audire? numquid & vos vultis Discipuli eius fieri? Maledixerunt ergo ei, & dixerunt: Tu Discipulus illius sis: nos autem Moysi Discipuli sumus. Nos scimus quia Moysi locutus est Deus: hunc autem nescimus vnde sit. Respondit ille homo, & dixit eis: In hoc enim mirabile est quia vos nescitis vnde sit, & aperuit meos oculos: scimus autem quia peccatores Deus non audit; sed si quis Dei cultor est, & voluntatem eius facit, hunc exaudit. A sæculo non est auditum quia quis aperuit oculos cæci nati. Nisi esset hic à Deo, non poterat facere quidquam. Respondérunt, & dixerunt ei: In peccatis natus es totus, & tu doces nos? Et eiecerunt eum foras.

Audiuit Iesus quia eiecerunt eum foras: & cum inuenisset eum, dixit ei: Tu credis in Filium Dei? Respondit ille, & dixit: Quis est, Domine, vt credam in eum? Et dixit ei Iesus: Et vidisti eum, & qui loquitur tecum, ipse est. At ille ait: Credo Domine. Et procidens adorauit eum.] Et dixit Iesus: In iudicium ego in hunc mundũ veni: vt qui non vident videant, & qui vident cæci fiant. Et audierunt quidam ex Phariszis, qui cum ipso erant, & dixerunt ei: Numquid & nos cæci sumus? Dixit eis Iesus: Si cæci essetis, non haberetis peccatum. nunc vero dicitis, Quia videmus. Peccatum vestrum manet.

Amen.

Cap. CIX.

Salomone frà le altre proprietà, che ne' suoi Prouerbij attribuisce allo stolto, mette ch'egli non [a] riceue le parole di prudenza, se non dici quelle cose, che gli stanno nel cuore: *perche à dire il vero è tanto persuaso di ciò, che gli rappresentano li suoi fantasmi corrotti, che altro non sà vedere che sia diuerso da quello. Vna simile proprietà si trouaua ne' Giudei in ordine alla persona, & alle opere di Giesù: onde si mostrauano come fuori di se stessi, quando sentiuano parlare di lui, perche le cose, che si diceuano di esso, non erano conformi al loro gusto. Perciò non è marauiglia se dopo di hauere sentito più volte la testimonianza del Cieco nato non danno fede alle parole di lui.* [a] Prou. 18. a

Considera dunque che non potendo li Farisei fare restare confuso il Cieco nato, & vedendo ch'egli costantemente predicaua il suo benefattore, pensarono di [b] *annihilare il miracolo di Giesù per mezo del padre, & della madre di lui: Perciò fattili chiamare con molto* [c] *furore, &* [d] *rigorosamente, pensando di spauentarli, gli addimandarono, se quello era il loro figliuolo, che diceuano essere nato cieco, & come al presente ci vedeua. Et ciò fecero, perche* [e] *acciecati interiormente di sua spontanea volontà non credettero vn si chiaro miracolo, tuttoche fusse loro così asseueratamente esposto dall'illuminato. Et vedi quanto maligna è l'inuidia de' Farisei, che non vuole dare fede à cose tãto manifeste, & tanto costantemente confermate, solamẽte perche ridondano in lode di Giesù. Perciò guarda tu di nõ la lasciar pigliare radici nel tuo cuore, se nõ vuoi co' Farisei restare acciecato spiritualmẽte.*

[b] Gris. Gio. hom. 7. [c] Teof. Gio. [d] Ens. Gio. [e] Salmer. 1. 6. tr. 4

Considera poi che il Padre, & la Madre di quello, ch'era stato cieco, interrogati da' Giudei di [f] *tre cose, cioè se colui era loro figliuolo, s'era nato cieco, & in che modo ci vedeua, dissero di si alle due prime; ma alla terza, non per* [g] *ignoranza; ma per* [h] *tema de' Farisei, & per leuarsi di* [i] *pericolo, risposero che non sapeuano il modo, con cui era stato illuminato, & chi l'hauesse illuminato, procedendo in ciò* [k] *cautamente, secondo gl'interessi loro proprij, & rimettendo la risposta al figliuolo come più degno di* [l] *fede in quel caso, & facciando di più li Farisei* [m] *d'imprudenza, come che; lasciata la testimonianza certa di chi era stato illuminato, cercassero di essere certificati da altri. Attendi quì come lasciano tutto il* [n] *peso della battaglia sopra il figliuolo, mostrando poca* [o] *pietà verso di lui, & poca gratitudine verso Dio; & non ti lasciare tu tanto soprafare dal timore, che manchi all'offitio tuo con Dio, & col prossimo.*

[f] Gris. lo. ci. [g] Alcuin. Gio. 9. [h] Teof. lo. ci. [i] Ens. lo. ci. [k] Iãs. conc. c. 78. [l] Ens. lo. ci. [m] Iãs. lo. ci. [n] Ens. lo. ci. [o] Iãs. lo. ci.

Considera terzo, che li Farisei [p] *importuni sotto* [q] *pretesto di religione tentarono poi di addurre l'illuminato à negare che Christo l'hauesse curato, anzi à* [r] *dire con essi, ch'egli era peccatore. Ma esso il difese* [s] *liberamente, & con vn'animo* [t] *intrepido, chiedendo se voleuano essere discepoli di lui; gli punse con* [u] *marauiglioso artificio, &* [x] *significò ch'egli già era Discepolo di Giesù cõ* [y] *molti altri. Onde sdegnati li Farisei il cacciarono fuora del* [z] *tẽpio, ò della* [a] *Sinagoga: ma fu accettato da Giesù & illuminato ancora nell'anima con la* [b] *fede. O come aggiunge Christo beneficij à beneficij! Datti dunque tutto à lui, & sarai illuminato spiritualmente per conoscere le cose diuine.*

[p] Teof. lo. ci. [q] Gris. lo. ci. [r] Alcu. lo. ci. [s] Ens. lo. ci. [t] Teof. lo. ci. [u] Tol. Gio. [x] Iãs. lo. ci. [y] Tol. lo. ci. [z] Teof. lo. ci. [a] Tol lo. ci. [b] Ens. lo. ci.

L'Amo-

Cap. CX.

L'Amore, che Iddio porta à gli huomini, sicome procede talmente dalla sua liberalità che si communica loro co'benefici per lo più senza douergliſi; così gli si dà tanto abondeuolmente, che con difficoltà haurebbero ardire di desiderarne copia maggiore. Quindi è, che Giesù vero Pastore delle anime contraponendosi à gl'interessati sotto nome di Mercenarij protesta, che non solamente si contenta ch'elle habbiano la vita della gratia; ma
a Iaſ.cõc.79 che le vuole ancora in essa rendere forti, & a vigorose con gran copia.

Considera dunque, che hauendo Giesù disputato della cecità de' Giudei con occasione del cieco nato, acciochè non dicessero che non lasciauano di
b Grif.Gio. seguirlo perche fussero ciechi; ma perch'egli era b seduttore, per via di vna parabola dichiarò chi non era tale. Et disse: Chi non entra nella mandra delle pecore per la porta; ma altrande, si dichiara per ladro: ma chi entra per la porta è vero Pastore, & à questo il portinaro apre subito; anzi egli chiama le pecore per nome, & le mena in campagna andando loro auan-
c Tol.Gio. ti, come se dicesse: Tanto lontano sono io dall'essere c seduttore, che per me come per la porta vera deuono entrare, & ridursi nella vera Chiesa tutte le anime, che vogliono saluarsi: onde più tosto douete hauere per sospetti coloro, li quali non credendo in me, tentano di entrarui per altra via, che quelli, li quali hauendo fede in me, entrano per la porta apertali dallo Spiritosanto. Vedi dunque tu, se vuoi essere vera pecorella di Dio, di entrare non solamente per la porta della fede; ma ancora dell'amore di Giesù, che così sicuramente sarai saluo.

Considera poi, che per rifiutare più efficacemente l'opinione che li Farisei
d Ianſ.Io.ci. haueuano di lui chiamandolo seduttore, con d l'occasione della sudetta parabola, in cui haueua fatta mentione di Pastore, & pecorelle, soggiunse poi, ch'egli non solamente era la porta, per cui entrano le anime nella Chiesa; ma etiandio il Pastore. Et diede per segno della verità, che il vero Pastore
e Teof.Gio. espone la vita per le pecorelle (accennando in ciò la sua e morte futura) essendo che il Mercenario quando vede auuicinarsi il lupo fugge, & lascia che il lupo rapisca, & sbrani le pecorelle, perch'esse non sono sue. Et attendi quanto è buono questo Pastore, già ch'egli non si cura della sua vita per salute tua. Però stà volentieri appresso di lui, guardando bene di non darti da te stesso per mezo del peccato nelle mani del lupo infernale.

Considera di più, che hauendo egli nella prima parabola dato per segno di vero Pastore il conoscere le pecorelle, & l'essere conosciuto da esse, disse per vltimo a' suoi ascoltanti ch'egli è il vero, & buon Pastore delle anime, perche le conosce tutte benissimo, & esse conoscono lui per mezo della fe-
f Eut.Gio. de. O quanto è vero ch'egli ti conosce non solamente con la sua f scienza speculatiua; ma etiandio con la pratica amandoti, tenendo il tuo nome
g Iſa.49.16 scritto nelle sue g mani, & facendoti continuamente beneficij! Sia dunque tu ancora diligente in conoscere lui, in amarlo, & in esporre volentieri quanto hai di bello, & di buono per lui.

S. Gre.

Cap. CX.

Bonus Pastor esto gregis sensuum, ac potentiarum tuarum, ne illum Diabolus rapiat, atque dispergat.

IOAN. X.

[AMen, amen dico vobis: qui non intrat per ostium in ouile ouium, sed ascendit aliunde: ille fur est, & latro. Qui autem intrat per ostium, pastor est ouium. Huic ostiarius aperit, & oues vocem eius audiunt, & proprias oues vocat nominatim, & educit eas. Et cum proprias oues emiserit, ante eas vadit: & oues illum sequuntur, quia sciunt vocem eius. Alienum autem non sequuntur, sed fugiunt ab eo: quia non nouerunt vocem alienorum. Hoc prouerbium dixit eis Iesus. Illi autem non cognouerunt quid loqueretur eis. Dixit ergo eis iterum Iesus: Amen, amen dico vobis, quia ego sum ostium ouium. Omnes quotquot venerunt, fures sunt, & latrones, & non audierunt eos oues. Ego sum ostium. Per me si quis introierit, saluabitur: & ingredietur, & egredietur, & pascua inueniet. Fur non venit nisi vt furetur, & mactet, & perdat: Ego veni vt vitam habeant, & abundantius habeant.] [Ego sum Pastor bonus. Bonus pastor animam suam dat pro ouibus suis. Mercenarius autem, & qui non est pastor, cuius non sunt oues propriæ, videt lupum venientem, & dimittit oues, & fugit: & lupus rapit, & dispergit oues: mercenarius autem fugit, quia mercenarius est, & non pertinet ad eum de ouibus. Ego sum Pastor bonus: & cognosco meas, & cognoscunt me meæ. Sicut nouit me Pater, & ego agnosco Patrem: & animam meam pono pro ouibus meis. Et alias oues habeo, quæ non sunt ex hoc ouili: & illas oportet me adducere, & vocem meam audient, & fiet vnum ouile, & vnus pastor.]

Propterea me diligit Pater: quia ego pono animam meam, vt iterum sumam eam. Nemo tollit eam à me: sed ego [b] pono eã à meipso, & potestatem habeo ponendi eam: & potestatem habeo iterum sumendi eam: Hoc mandatum accepi à Patre meo. Dissensio iterum facta est inter Iudæos propter sermones hos. Dicebant autem multi ex ipsis: Dæmonium habet, & insanit: quid eum audiris? Alij dicebant: Hæc verba non sunt dæmonium habentis: numquid dæmonium potest cæcorum oculos aperire?

---

[b] vitam.

Cap. CXI.

Quandoquidem vnicuiq; mandauit Deus de proximo suo, cura vt quod debes pro dignitate, ac necessitate facias, siq; accepta dona male vsurpas time.

LVC. X. MAT. XI.

[POst hæc autem designauit Dominus & alios septuaginta duos: & misit illos binos ante faciem suam in omnem ciuitatem, & locum, quò erat ipse venturus. Et dicebat illis: Messis quidem multa, operarij autem pauci. Rogate ergo dominum messis vt mittat operarios in messem suam. Ite: ecce ego [4] mitto vos sicut agnos inter lupos. Nolite portare sacculum, neque peram, neque calceamenta, & neminem per viam [b] salutaueritis. In quamcumque domum intraueritis [c], primum dicite: pax huic [d] domui: & si ibi fuerit [e] filius pacis, requiescet super illum pax vestra: sin autem, ad vos reuertetur. In eadem autem domo manete edentes, & bibentes quæ apud illos sunt: dignus est enim operarius mercede [f] sua.

Nolite transire de domo in domum [g]. Et in quamcumque ciuitatem intraueritis, & susceperint vos, manducate quæ apponuntur vobis [h]: & curate infirmos, qui in illa sunt, & dicite illis: Appropinquauit in vos regnum Dei.] In quãcumque autem ciuitatem intraueritis, & non susceperint vos, exeuntes in plateas eius, dicite: Etiam puluerem, qui adhęsit nobis de ciuitate vestra, extergimus [i] in vos: tamen hoc scitote, quia appropinquauit regnum Dei [k]. Dico vobis, quia Sodomis in die illa remissius erit, quàm illi ciuitati.

[1] *Væ tibi Corozain, væ tibi Bethsaida: quia si in Tyro, & Sidone facta fuissent virtutes, quæ facta sunt in vobis olim in cilicio, & cinere* [2] sedentes [pœniterent.] *Verumtamen Tyro, & Sidoni remissius erit in [iudicio,] quàm vobis. Et tu Capharnaum* [4] vsque ad [5] cælum exaltata, [3] *vsque ad infernum* [6] demergeris. [[8] Qui vos audit, me audit: & qui vos spernit, me spernit. Qui autem me spernit, spernit eum, qui misit me.]

[l] Tunc cœpit exprobrare ciuitatibus, in quibus factæ sunt plurimæ [l] virtutes eius, quia non egissent pœnitentiã. Vę tibi Corozain, væ tibi Bethsaida: quia, si in Tyro, & Sidone factæ essent virtutes quę factę sunt in vobis, olim in cilicio, & cinere [3] pœnitẽtiam egissent. [m] Verumtamen dico vobis Tyro, & Sidoni remissius erit in die iudicij, quàm vobis. Et tu Capharnaũ, [3] *numquid vsq; in cælũ [exaltaberis?]* [5] vsque in infernũ [*descẽdes:*] 7. quia, si in Sodomis factæ fuissent [c] virtutes, q̃ factæ sunt in te, forte mãsissent vsq; in hanc diẽ. Verũtamẽ dico vobis, quia terræ Sodomorum remissius erit in die iudicij, quàm tibi.

---

a, s. quasi dominus messis. b, s. diu confabulando. c, s. hospitij causa. d, .i. familiæ. e, .i. dignus. f, .i. iure sibi suo debita. g, s. hospitij gratia. h, s. illis contenti. i, .i. vt vester sit. k, s. velitis nolitisve credere. l, .i. miracula. m, p, Idcirco.

Cap. CXI.

S [a] Greg. esponendo quel luogo di Abacuc: [b] Introducesti sopra il mare li vostri caualli che conturbarono molte acque: *dice che stettero quete le acque, perche le menti de gli huomini gran tempo stettero sonnacchiose ne' suoi vitij: ma fù poi turbato il mare da' caualli di Dio, perche mandati li santi Predicatori tutti li cuori di colero, che nella lore pestifera sicurezza dormiuano, tocchi da vn timore salutifero, si conturbareno. Per cagionare dunque questa santa motione manda Giesù inanzi à se settantadue Discepoli à quei luoghi, dou' egli poi è per andare.*

a Lib. 13. mor. 18.
b Aba 3.15

Considera quì, che Giesù vero, & buono Pastore, perche vedeua douunque andaua vna gran moltitudine di gente trauagliata, come pecorelle senza pastore, mosso à compassione si risolse di proueder le di persone, che la [c] pascolassero con la salutifera dottrina del cielo. Perciò sicome altre volte haueua [d] mandati li dodici Apostoli per la Galilea; così elesse poi altri settantadue Discepoli, & li mandò à due à due per tutti quei luoghi della [e] Giudea, dou' egli era per andare. Attendi quì la carità di Giesù verso le anime, & accendi ancora tu nel cuor tuo il zelo della salute loro. Mira di più come manda li Discepoli à due à due, parte perche l'vno [f] aiuti l'altro, parte per leuare l'occasione à chi era per vederli di sospettare [g] male, se fussero iti soli. Et prendi à bene di hauere compagni nelle tue attioni, acciocche ti aiutino, & siano testimonij della tua buona vita.

c Ianſ. con. 80.
d Mat. 10.
e Mal.Luc.
f Teof.Luc.
g Mal.lo.ci.

Considera di più, che auanti di licentiarli per ammaestrarli, che non [h] antiponessero alcuna cosa mondana alla predicatione, diede loro alcuni precetti conformi à quelli, che già diede à gli Apostoli: in particolare per leuare loro la [i] sollecitudine del corpo, & le [k] distrattioni de gli amici gli prohibì, che non portassero nè saccoccia per le cose da [l] mangiare, ne borsa per li denari, ne scarpe, & che non salutassero veruno per strada. Entrando però in casa di alcuno commandò, che gli dessero la pace per dargli ad intendere ch' entrauano [m] come amici. Soggiunse in oltre, che se per sorte non fussero ammessi in qualche città, ò terra, dicessero per le piazze a' cittadini, che [n] scuoteuano ancora la poluere da' piedi per segno, che non voleuano niente del loro. Vedi come Iddio vuole che siano staccati da tutte le cose terrene li suoi serui. Scuoti dunque da te vna volta tutto ciò che t'imbratta, ancorche sia minuto come la polue, & farai à S. D. M. cosa gratissima.

h Ciril. in cat. S. Tom.
i Teof.lo.ci.
k Iāſ.lo.ci.
l Iāſ. lo.ci.
m Eut.Luc.
n Teof.lo.ci.

Considera terzo, che Giesù per mostrare poi per che cagione hauesse inuiati li Discepoli a' luoghi alquanto [o] lontani, & accennare che maggiore [p] pena meritaua chi giudicaua nõ douersi seguire l'Euãgelio, che chi pensaua douersi sciorre la legge, cominciò à [q] rinfacciare il vitio della incredulità ad alcune città vicine, nelle quali egli co' suoi Discepoli haueua per adietro predicato molte volte, dicendo che se in Tiro, Sidone, & Sodoma, città date alla [r] idolatria, & alla libidine, si fussero fatte le marauiglie operate in esse, haurebbero fatta [s] grandissima penitenza. Et auuerti tu ancora di non ti meritare simili rinfacciamenti, se ti lasci vincere in fare bene da gente non tanto fauorita da Dio, quanto sei tu, à cui per sua bontà bene spesso communica S. D. M. li suoi chiari lumi in ordine al suo santo seruitio.

o Mal.Mat.
p Amb.Luc.
q Mal.lo.ci.
r Eut.Mat.
s Mal.lo.ci.

S. Ba-

Cap. CXII.

a Sal. 48. bom. 25.

S. Basilio[a] dichiarando la differenza, ch'è tra' giusti, & gli scelerati, dice che il nome dell'empio non si scriue nel libro de' viuenti, nè si annouera co' primogeniti della Chiesa, che sono scritti nel cielo; ma resta nella terra, perche egli ha antiposta questa transitoria, & breue vita à gli eterni tabernacoli. Et Christo N. S. supponendo questa diuersità di libri, ne' quali secondo la predestinatione, ò reprobatione si scriuono gli huomini, auuisa prudentemẽte li suoi Discepoli, che non si rallegrino del nome che potrebbero hauere in terra; ma che si solleuino à [b] maggiore allegrezza, perche li loro nomi sono scritti nel cielo.

b Ciril. cat. 8. Tom.

c Mal. Luc.

Considera dunque che li Discepoli, sentito ch'hebbero li precetti del loro Maestro, se ne andarono, & fecero molto frutto [c] riuscendo loro la missione felicemente: Et finita che fù tornarono à Giesù per darglene conto: Ma perche non erano ancora perfetti più allegrezza mostrarono in riferire che etiandio li Demonij se gli erano resi sogetti, che in spiegare la [d] fede, & il profitto de' conuertiti. Perciò per moderare la loro [e] compiacenza il Sign. gli ricordò la caduta di Lucifero, & gli accennò che non li diceuano cosa [f] nuoua, perche sapeua egli di hauerlo [g] vinto, & cacciato all'inferno: onde ben poteuano essi col suo nome tenerlo sotto li piedi. Et impara tu à non attribuire mai à te stesso le buone opere che fai, nè compiacertene come cosa tua, mà riconosci il tutto da Dio, da cui procede ogni bene.

d Ianf. cont. c. 80.
e Greg. 23. mor. c. 4.
f Ianf. lo. ci.
g Mal. lo. ci.

Considera poi che Giesù, per non parere che volesse leuare a' Discepoli la potestà già conferitali, gliela [h] confermò prima, & poi mostrò loro che non douenano tanto rallegrarsi per quel dono, quanto per vn [i] beneficio maggiore di essere scritti nel libro della vita, ò secondo l'eterna [k] predestinatione, ò almeno secondo la loro presente giustitia: perche quello dono è vn fauore conceſſo ancora alli [l] cattiui, & è bene spesso cagione di [m] alterezza; ma questo beneficio è proprio de' buoni, & muoue l'huomo à rendere le douute gratie al Signore. Et vedi tu ancora per quali motiui ti deui rallegrare; cioè non per le cose che ti tirano à vana lode, & compiacenza; ma per quelle che meritano lode soda, & permanente.

h Ent. Luc.
i Ianf. lo. ci.
k Mal. lo. ci.
l Beda Luc.
m Ent. lo. cit.

Considera terzo che Giesù come buon Padre [n] vedendo il bene de' Discepoli si rallegrò in spirito, & preuedendo la [o] salute di coloro, che douenano essere aiutati da essi, si mosse à ringratiare il Padre eterno, per la gratia conferita à persone [p] semplicissime. Ma accioche sentendo ciò li Discepoli non si pensassero ch'egli fusse [q] priuo di tale autorità, soggiunse che gli erano state date dal Padre tutte le cose: & poi mostrata loro la sua [r] ineffabile possanza gl'inuitò ad accostarsi à lui, perche in esso troueriano vero riposo, & il prouarebbero [s] benigno, & mansueto Sign. Lascia tu ancora il peso, & il giogo de' [t] peccati, & delle [u] leggi del mondo, & accostati co' [x] costumi, & con la fede à Giesù, & egli non solamente ti [y] sgrauerà, ma ti ristorerà ancora constituendoti [z] in vna stabile, & vera quiete di coscienza, mentre viuerai in questa vita, lontano dalle turbulenze terrene, per dartene poi vna più felice, & permanente nell'altra.

n Teof. Luc.
o Ent. lo. ci.
p Mal. lo. ci.
q Grif. ho. 39. Mat.
r Grif. lo. ci.
s Mal Mat.
t Ent. Mat.
u Ilar. cat. 8. Tom.
x Remi. cat. 8. Tom.
y Raba. cat. 8. Tom.
z Grif. lo. ci.

Quando

Cap. CXII.

Quam vere dictum est, omnium diuinorum diuinissimum esse Christo in animarum salute curanda cooperari.

LVC. X.

1 REuersi sunt autem septuagintaduo cum gaudio, dicentes: Domine, etiam dæmonia subijciuntur nobis in nomine tuo. Et ait illis: Videbam Sathanam sicut fulgur de cælo cadentem: Ecce dedi vobis potestatem calcandi supra serpentes, & scorpiones, & [a] super omnem virtutem inimici: & nihil vobis nocebit. Verumtamen in hoc nolite gaudere quia spiritus vobis subijciuntur: gaudete autem, quòd nomina vestra scripta sunt in cælis.]

[*In ipsa hora*] 2 exultauit Spiritu Sancto, 4 & 3 *dixit: Confiteor tibi pater, Domine cæli & terræ, quod abscondisti hæc à sapientibus, & prudentibus, & reuelasti ea paruulis. Etiam Pater: quoniam sic* [*placuit*] *ante te. Omnia mihi tradita sunt à Patre meo.* 7 Et nemo scit quis sit Filius, nisi Pater: & quis sit Pater, nisi Filius, & cui voluerit Filius reuelare.]

[8 Et conuersus ad Discipulos suos, dicit: Beati oculi, qui vident quæ vos videtis. Dico enim vobis, quòd multi prophetæ, & reges [c] voluerunt videre quæ vos videtis, & non viderunt: & audire quæ auditis, & non audierunt.

MAT. XI.

[1 In illo tempore 5 respondens 3 Iesus 6 dixit: [b] Confiteor tibi, Pater, Domine cæli & terræ, quia abscondisti hæc à sapientibus, & prudentibus, & reuelasti ea paruulis. Ita Pater: quoniam sic fuit placitum ante te. Omnia mihi tradita sunt à Patre meo. 7 *Et nemo nouit Filium, nisi Pater: neque Patrem quis nouit, nisi Filius, & cui voluerit Filius reuelare.*

1 Venite ad me omnes, qui laboratis, & onerati estis, & ego reficiam vos. Tollite iugum meum super vos, & discite à me, quia mitis sum, & humilis corde: & inuenietis requiem animabus vestris. Iugum enim meum suaue est, & onus meum leue.]

---

a, i. contra. b, i. laudo, vel gratias ago. c, i. optauerunt.

Cap. CXIII.

Ex operibus fidem tuam ostende, vt factor verbi, non prolator tantum esse dicaris.

LVC. X.

ET ecce quidam Legisperitus surrexit tentans illum, & dicens: Magister, quid faciendo vitam æternam possidebo? At ille dixit ad eum: In lege quid scriptum est? quomodo legis? Ille respondens dixit: Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, & ex tota anima tua, & ex omnibus viribus tuis, & ex omni mente tua: & proximum tuum sicut teipsum. Dixitque illi: Recte respondisti: hoc fac, & viues.

Ille autem volens [a] iustificare seipsum, dixit ad Iesum: Et quis est meus proximus? Suscipiens autem Iesus, dixit: Homo quidam descendebat ab Ierusalem in Iericho, & incidit in latrones, qui etiam despoliauerunt eum: & plagis impositis abierunt semiuiuo relicto. Accidit autem vt sacerdos quidam descenderet eadem via: & viso illo præteriuit. Similiter & Leuita, cum esset secus locum, & videret eum, pertransijt.

Samaritanus autem quidam iter faciens, venit secus eum: & videns eum, misericordia motus est. Et appropians alligauit vulnera eius, infundens oleum, & vinum: & imponens illum in iumentum suum, duxit in stabulum, & curam eius egit. Et altera die protulit duos denarios, & dedit stabulario, & ait: Curam illius habe: & quodcumque supererogaueris, ego cum rediero reddam tibi. Quis horum trium videtur tibi proximus fuisse illi, qui incidit in latrones? At ille dixit: Qui fecit misericordiam in illum. Et ait illi Iesus: Vade, & tu fac similiter.]

---

a, i. iustum ostendere.

Cap. CXIII.

Quando il [a] Vescouo di Laodicea viene essortato à comprare da Dio l'oro infocato, vogliono [b] alcuni, che sia inuitato à procacciarsi una perfetta carità; perch'ella non è solamente oro per lo prezzo suo; ma è ancora fuoco per la proprietà, che ha di essercitare il suo valore, tutta volta che se le offerisca materia. Per questo forsi Giesù, quando dichiara quale sia il vero prossimo, lo dipinge con vn'animo pronto à soccorrere à chi si troua in bisogno, ch'è la materia della carità perfetta, & compita.

a Apo. 3. 18
b Viega com. 3. 2.

Considera dunque, che essendo stato solito Giesù di parlare spesso della vita [c] eterna, vn certo Dottore della legge, astutamente seruendosi delle parole di lui, se gli fece auanti con molta [d] arroganza, pensandosi di poterlo togliere in fallo dalle sue medesime risposte, & gli chiese, che cosa douesse fare per ottenere la vita eterna, ch'egli [e] predicaua al popolo. Ma il buon Giesù conosciuta la malitia di lui il ridusse alla legge ribattendo insieme il suo colpo, & tacciandolo, perche si spacciaua per [f] amatore della virtù non l'essendo. Rispondendo colui, che la legge commanda, che si ami Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, & con tutte le forze, & il prossimo come se stesso, gli soggiunse Giesù, che facesse così, & viuerebbe eternamente. Prendi tu ancora il consiglio del Sign. & giach'egli è tutto impiegato in farti sempre bene, cerca tu di amarlo per sempre.

c Ciril. in cat. S. Tom.
d Teof. Luc.
e Eut. Luc.
f Eut. loc.

Considera secondo, che quel Dottore vedendosi da vn canto [g] lodato da Giesù, & dall'altro riuscito con poco honore, perche stimaua, che la legge [h] intendesse per prossimo chi era vguale in virtù, & non chi ha bisogno dell'altrui aiuto, si volle giustificare, ò più tosto [i] antiporre à gli altri: perciò dimandò al Sig. chi era il suo prossimo. O quanto mala cosa è la stima propria! & come fa tenere poco conto de gli altri! Fuggila quanto puoi stimandoti sempre più basso di tutti, se vuoi hauere pace teco, piacere a' prossimi, & aggradire à Dio.

g Teof. Luc.
h Teof. Luc.
i Eut. Luc.

Considera poi, che Giesù per mostrargli che l'essere prossimo si prende dall'hauere l'istessa [k] natura, non da' costumi, & ch'è prossimo chi ha bisogno dell'aiuto [l] altrui, ancorche sia [m] straniero, gli rispose con vna parabola dicendo, che vn'huomo partito da Gierusalemme per Gierico si abbattè ne gli assassini, li quali spogliatolo il ferirono à morte. Passarono di là vn Sacerdote, & vn Leuita, & veduitolo, senza punto di compassione, seguirono il viaggio loro. Dopo di essi vi passò ancora vn Samaritano, & mosso à misericordia se gli accostò, gli lauò le piaghe, gliele fasciò, & postolo sopra vn suo giumento il condusse ad vn'allogiamento, & iui lo curò egli stesso per quel giorno: nel seguente poi diede due denari all'hoste, che seguitasse la cura fino al suo ritorno. Proposta la parabola chiese Giesù al Dottore, chi de' tre sudetti si fusse mostrato vero prossimo, & rispondendo egli che senza dubbio colui, il quale vsò misericordia col bisognoso, gli disse il Sign. che facesse l'istesso. Vedi dunque tu ancora di mostrarti vero prossimo con le opere più che con le parole, & non guardare alla condition della persona; ma al bisogno, che hà di essere souuenuta.

k Teof. Luc.
l Eut. Luc.
m Iás. conc. 81.

Cap. CXIV.

a Apoc. 1. Gioachimo a Abbate spiegando, che vogliano dinotare gli occhi del figliuolo dell'huomo, che si mostrarono à S. Gio. come fiamma di fuoco, & li piedi che rassembrarono ottone, dice, che gli occhi significauano la vita contemplatiua, & li piedi l'attiua. Onde sicome più perfettione mostrano gli occhi risplendenti, & infocati, che li piedi simili all'ottone; così più perfetta è la vita contemplatiua, che l'attiua, tuttoche l'una, & l'altra piaccia à Dio, come così li piedi, come gli occhi sono membra dell'istess'huomo. Et questo ancora dinotò Giesù, quando disse à Marta, che Maria haueua eletta la migliore parte in ordine all'aggradirgli.

b Bed. Luc. c Mal. Luc. d Ent. Luc. Considera quì che Giesù, acciochè si vedesse in b fatti ciò che in parabole haueua spiegato intorno all'amore di Dio, & del prossimo, andando in c Gierusalemme entrò co' suoi Discepoli in d Betania, dove fù ricevuto da santa Marta sorella di S. Maddalena. Questa entrato il Sig. in casa non solamente diede e ordine al necessario; ma si pose ancor'à sedere a' suoi piedi per sentirlo più attentamente, & con più f riverenza. Attendi come Marta subito dà ricetta à Giesù, & accenditi ancora tu à fare l'istesso, quando egli viene alla porta dell'anima tua: & poiche l'haverai ammesso mettiti à sedere a' suoi piedi, & senti la sua dottrina con Maddalena, acquetando tutte le tue affettioni, & rimettendole tutte in lui, perche così sarai degno della vera contemplatione di lui in questa, & nell'altra vita.

e Mal. Luc. f Gris. Luc. g Mal. Luc. h Mal. Ioan. Considera poi, che Marta per mostrare la sua g carità verso Giesù stava tutta affacendata in procurargli da mangiare: Et perche si vidde lasciata dalla sorella andò dal Sig. come da h Giudice per esporgli la sua querela contro di lei, & perche pensasse di non havere ad essere sentita se da se stessa la chiamana, & perche Giesù come Maestro le imponesse ad aiutarla. Ma egli per accennare che gli piaceva sì l'hospitalità, ma che non la voleva troppo ansiosa, & che meglio è attendere alla k contemplatione delle cose di Dio, che alle cure esterne de' corpi, ancorche quest'officio sia buono, quando si fà per carità, le disse, che non fusse tanto sollecita, & che Maria haueva eletta la parte migliore. Quanto più dunque conviene che tu lasci la soverchia cura di te stesso, se si ha à lasciare quella, che si mette in servitio di Christo?

i Teof. Luc. k Ent. Luc. l Ent. Luc. m Tit. Bostr. Luc. n Iansen. con. 83 o Teof. Luc. p Ent. Luc. Considera terzo, che havendo Giesù ripigliato il suo viaggio si fermò à fare oratione in un luogo per dar' essempio di ciò alli Discepoli: & quando l'hebbe finita se gli accostò uno de' l settantadue, che, havendo veduto in lui una nuova maniera di m conversare, gli chiese un nuovo modo di fare oratione, per non essere n inferiore a' Discepoli di S. Gio. & il buon Signore gl'insegnò o l'istesso, che già haueva insegnato a' dodici Apostoli: & se bene variò il modo di dire, non p variò però il significato, aggiungendoui una parabola per essortare che si faccì oratione con perseveranza. Perciò attendi in ancora ad orare quanto puoi; & se nol sai fare accostati à Giesù con humiltà, ch'egli te l'insegnerà in brevissimo tempo perfettamente.

Riccar-

Cap. CXIV.

Oratio se humiliantis penetrat cælos: perseuerantis autem oratio eloquia Dei faciliùs suis experitur dulciora super mel actionis externæ.

LVC. X. XI.

[FACTVM est autem, dum irent, & ipse intrauit in quoddã castellum: & mulier quædã Martha nomine, excepit illum in domum suam, & huic erat soror nomine Maria, quæ etiam sedens secus pedes Domini, audiebat verbum illius. Martha autem satagebat circa frequens ministerium: quæ stetit, & ait: Domine, non est tibi curæ quòd soror mea reliquit me solam ministrare? dic ergo illi, vt me adiuuet. Et respondens dixit illi Dominus: Martha, Martha, solicita es, & turbaris erga plurima. Porro vnum est necessarium. Maria optimam partem elegit, quæ non auferetur ab ea.]

Et factum est: cum esset in quodam loco orans, vt cessauit, dixit vnus ex discipulis eius ad eum: Domine, doce nos orare, sicut docuit & Ioannes discipulos suos. Et ait illis: Cum oratis, dicite: Pater, sanctificetur nomen tuum. Adueniat regnum tuum. Panem nostrum [a] quotidianum da nobis hodie. Et dimitte nobis peccata nostra, siquidem & ipsi dimittimus omni [b] debenti nobis. Et ne nos inducas in tentationem.

[Et ait ad illos: Quis vestrum habebit amicum, & ibit ad illum media nocte, & dicet illi: Amice, commoda mihi tres panes, quoniam amicus meus venit de via ad me, & non habeo quod ponam ante illum, & ille, deintus respondens dicat: Noli mihi molestus esse, iam ostium clausum est, & [c] pueri mei mecum sunt in cubili, non possum surgere, & dare tibi. Et si ille perseuerauerit pulsans: dico vobis, & si non dabit illi surgens eò quòd amicus eius sit, propter improbitatem tamen eius surget, & dabit illi quorquot habet necessarios. Et ego [d] dico vobis: Petite, & dabitur vobis [e]: quærite [f], & inuenietis: pulsate [g], & aperietur vobis. Omnis enim, qui petit, [h] accipit: & qui quærit, [i] inuenit: & pulsanti aperietur.

Quis autem ex vobis patrem petit panem, numquid lapidem dabit illi? Aut piscem: numquid pro pisce serpentem dabit illi? Aut si petierit ouum: numquid porriget illi scorpionem? Si ergo vos cum sitis mali, nostis bona data dare filijs vestris: quanto magis Pater vester de cælo dabit [k] spiritum bonum petentibus se.]

---

a, i. qualem quotidie nutriendi sumimus. b, i. peccanti in nos. c, i. serui. d, i. suadeo. e, s. quod, & quando expedit. f, s. intente. g, s. ardenter. h, p. accipiet. i, p. inuenet. k, i. spirituale omne, ac temporale.

Cap. CXV.

Si temetipſum iudicares; non vtique iudicareris: dum iudicaris autem à Domino, corriperis, vt non cum hoc mundo damneris.

LVC. XI.

ET cum loqueretur, rogauit illum quidam Phariſæus vt prandéret apud ſe: Et ingreſſus recubuit. Phariſæus autem cœpit intra ſe reputans dicere, quare non baptizatus eſſet ante prandium. Et ait Dominus ad illum: Nunc vos Phariſæi quod déforis eſt calicis, & catini, mundatis: quod autem intus eſt veſtrum [a], plenum eſt rapina, & iniquitate. Stulti nonne qui fecit quod déforis eſt, etiam id, quod deintus eſt, fecit? Verumtamen quod ſupereſt, date eleemoſynam: & ecce omnia munda ſunt vobis.

Sed væ vobis Phariſęis, quia decimatis mentham, & rutam, & [b] omne olus, & præteritis [c] iudicium, & charitatem Dei: hæc autem oportuit facere, & illa non omittere. Væ vobis Phariſæis, quia diligitis [d] primas cathedras in ſynagogis, & ſalutationes in foro. Væ vobis, quia eſtis vt monumenta, quæ non [e] apparent, & homines ambulantes ſupra, neſciunt [f].

Reſpondens autem quidam ex Legiſperitis, ait illi: Magiſter, hæc dicens etiam contumeliam nobis facis. At ille ait: Et vobis Legiſperitis væ: quia oneratis homines oneribus, quæ portare non poſſunt, & ipſi vno digito veſtro non tangitis ſarcinas. Væ vobis, qui ędificatis monumenta prophetarum: patres autem veſtri occiderunt illos. Profecto teſtificamini quòd conſentitis operibus patrum veſtrorum: quoniam ipſi quidem eos occiderunt, vos autem ædificatis eorum ſepulchra [g]. Propterea & ſapientia Dei dixit: Mittam ad illos Prophetas, & Apoſtolos, & ex illis occident, & perſequentur: vt inquiratur ſanguis omnium Prophetarum, qui effuſus eſt à conſtitutione mundi à generatione iſta [h], à ſanguine Abel, vſque ad ſanguinem Zachariæ, qui perijt inter altare, & ædem. Ita dico vobis, requiretur ab hac generatione.] Væ vobis Legiſperitis, quia [i] tuliſtis clauem ſcientiæ, ipſi non [k] introiſtis, & eos, qui introibant, prohibuiſtis.

Cum autem hæc ad illos diceret, cœperunt Phariſæi, & Legiſperiti grauiter inſiſtere, & os eius [l] opprimere de multis, inſidiantes ei, & quærentes aliquid capere de ore eius, vt accuſarent eum.

---

a, ſ. cor. b, i. ex omni genere. c, p, quod iuſtum eſt. d, ſ. ambitioſe. e, i. ſunt aperta. f, ſ. qualia intus ſint. g, ſ. in patrum trophæa. h, i. huius ætatis. i, i. ſuſtuliſtis imperitiæ. k, p. intratis. l, i. obſtruere.

Cap. CXV.

Riccardo di S. [a] Vittore esponendo che cosa significhino quelle carrafe di oro, che teneuano in mano li ventiquattro [b] vecchi dell' Apocalissi, dice, che sono li cuori de' giusti risplendenti per la sapienza, & larghi per la carità. Sicome dunque le carrafe, che hanno à tenere entro di se qualche liquore, conuiene, che più siano nette di dentro, che di fuori; cosi li giusti più hanno ad attendere alla mondezza dell' anima, che à quella del corpo, hauendo essi à dare ricetto al pretioso liquore della gratia di Dio: come à punto Giesù dà per auuiso alli Farisei tutti intenti alla politezza del corpo.

a Apo. 2. 13
b Apo. 4. 8

Considera dunque che instruendo Giesù il popolo, vn certo Fariseo, per mostrarsi [c] migliore de gli altri, & libero dall'inuidia loro propria l'inuitò à pranzo seco. Et egli, perche sapeua che si quello, come gli altri Farisei haueuano bisogno di [d] correttione, vi andò, & si pose à tauola senza lauarsi le mani. Ciò veduto il Fariseo cominciò frà se stesso à mormorarne, come ch'essendo egli giusto non si [e] accommodasse alla commune vsanza. Il Signore offertagliси cosi [f] ragioneuole occasione riprese li Farisei presenti mostrando loro, che sicome non importa, che il bicchiere sia netto di fuori, se di dentro è [g] sporco; cosi non gioua che il corpo si laui, & l'anima resti macchiata da' peccati. Vedi dunque tu di attendere al culto interno, & la diligenza, che metti in polirti il corpo, & le vesti, mettila per l'auuenire in nettare, & polire l'anima tua.

c Eut. Luc.
d Teof. Luc.
e Ciril. in cat. S. Tom.
f Eut. Luc.
g Teof. Luc.

Considera di più, che hauendo Giesù ripresa la superstitione de' Farisei intorno all'osseruanza delle traditioni [h] humane, riprese poi quella che haueuano intorno a' precetti diuini, & disse: Guai à voi Farisei che [i] date, ò pigliate la decima della menta, della [k] ruta, & di ogni herbaggio, & fate poco conto della [l] giustitia, & della carità di Dio, douendo voi, non lasciãdo quello, fare ancora questo. Dopoi per reprimere ancora la loro [m] iattanza, & stima di se stessi, disse. Guai à voi che ambite le prime sedie nelle Sinagoghe, & volete essere salutati nelle piazze come [n] Dottori; non perche non sia bene l'essere honorato secondo il proprio grado; ma perche è vitio il cercare l'honore, quando non vi è la virtù, & il merito. Cerca dunque tu di essere virtuoso, & sarai honorato, ancorche non lo desideri.

h Iãs. cap. 84.
i Iãs. lo. ci.
k Gir. Mat.
l Iãs. lo. ci.
m Ambr. Luc.
n Teof. Luc.

Considera poi, che trouandosi à quel conuito certi Dottori ancora, vno di essi, perche la [o] coscienza il rimordeua, si lamentò con Giesù, come ch'egli facesse ingiuria ancor' à loro: Et il Signore seruendosi dell'occasione disse: Guai à voi Dottori della legge, che mettete su le spalle de gli huomini pesi insopportabili, & voi non li volete pure toccare col dito. Guai à voi ch'edificando sepolchri per li Profeti mostrate di [p] condannare le opere de' vostri antipassati, che li perseguitarono; & pure le [q] approuate co' fatti perseguitando i successori de' Profeti: Ma non dubitate: Da voi, & da gli altri di simile [r] razza sarà dimandato conto del sangue sparso da Abel fino à Zaccaria, che uccideste trà il tempio, & l'altare. Fuggi dunque di volere la rigorosa osseruanza ne gli altri, viuendo tu largamente, & guarda di non approuare le opere altrui mal fatte, se non vuoi prouare in te li castighi di Dio.

o Bed. Luc.
p Ambros. Luc.
q Iãs. lo. ci.
r Giro. Ma.

Cap. CXVI.

[a] Gris.ho. 5 ad pop.

SIcome in ordine al [a] corpo suole accadere, che, se l'huomo viene oppresso da due dolori, il più vehemente fà che ò non si senta, ò si senta meno il manco gagliardo; così auuiene ancora rispetto all'anima, che, s'ella è soprafatta dal timore delle pene eterne, poco, ò nulla stima le humane paure. Per questa cagione volendo Giesù liberare gli amici suoi da' timori della morte corporale, propone loro, che temano Dio, che oltre il corpo può castigare ancora l'anima eternamente.

[b] Teof Luc.
[c] Eut. Luc.
[d] Teof.lo.ci.

Considera dunque, che sforzandosi li Farisei di [b] cogliere Giesù in parole per suiare li popoli da lui, & tendendogli [c] aguati con simulate dimande, riuscì loro tutto il contrario; perche vn giorno concorsero tanti al Sig. che per la folla, hauendo ciascuno gran desiderio di accostarseli [d] più si calcauano l'vno l'altro. Vedendo Giesù l'occasione commoda, per instruire insieme la turba, accioche non si lasciasse [e] indurre in errore da' Farisei, [f] Ianſ.conc. 85. [g] Naz cat. 3. Tom. [h] Mal.Mat.

[e] Mal.Luc.
[f] Ianſ.conc. 85.
[g] Naz cat. 3. Tom.
[h] Mal.Mat.

auuisò li suoi Discepoli, che si guardassero dalla [f] simulatione di giustitia, & di pietà, dalla [g] inuecchiata, & dalla [h] dottrina piena d'hipocrisia de' Farisei. Impara tu ancora à non dare facilmente orecchie a chi con finte parole, & lusinghe inganneuoli procura di gabbare la tua semplicità; ma discerni con prudenza spirituale chi siano coloro, co' quali conuersi, & schiuerai molti peccati.

[i] Teof.lo.ci.
[k] Iãſ.lo.ci.
[l] Eut. lo.ci.

Considera poi, che per scuoprire a' Farisei stessi le loro [i] insidie, & ritirare li suoi ascoltanti dalla [k] hipocrisia, soggiunse Giesù, che non vi è cosa tanto occulta in questo mondo, che non sia per scuoprirsi nel giorno del [l] giudicio. Et poi perche li cattiui simili a' Farisei, quando le persone da bene viuono sinceramente, facilmente si [m] offendono, & procurano loro qualche male, riuolto a' suoi più cari propose loro ancora altre cose di più [n] perfettione, animandogli à non hauere paura di coloro, che ammazzano il corpo, & nõ possono nuocere all'anima; ma si bene à temere quello, che hà possanza di chiamare al cielo le anime de' buoni, & di mãdare quelle de' cattiui al fuoco eterno dell'inferno. Riſoluiti dunque tu ancora à disprezzare li mali del corpo, & à temere il peccato, che ti può leuare la vita dell'anima, ch'è [o] Iddio per mezo della sua santa gratia, & ad hauere paura di Dio istesso, che ti può castigare in sempiterno.

[m] Iãſ.lo.ci.
[n] Teof.lo.ci.
[o] Ago. ſer. 18. ver. Do.

[p] Teof.lo.ci.
[q] Griſ. cat. 5. Tom.
[r] Beda Luc.
[ſ] Euſeb.cat. 5. Tom.
[t] Griſ. cat. 5. Tom.

Considera terzo, che propose poi Giesù il premio [p] del martirio à coloro, che sprezzata la paura della morte, oltre la fede [q] interiore, erano per confessarlo ancora esternamente, etiandio con perdita della vita corporale, mostrando che lo scuoprimento accennato di sopra non si douea fare in qualsiuoglia [r] vile radunanza; ma alla presenza dell'eterno Rè, & nel cospetto di tutti li cittadini del cielo. Et dopoi per fare maggiore il colpo propose ancora con terribili [ſ] minaccie la retributione [t] da farsi à chi per scampare la morte del corpo era per incorrere in quella dell'anima negandolo. Et vedi di non ti vergognare mai per qualsiuoglia rispetto di confessare con parole, & con fatti il Signore, che così fuggirai quel graue incontro di non essere riceuuto da Dio.

Pietro

Cap. CXVI.

Ne Deum vnquàm verbis, aut factis, priuatim, aut publicè ob damni cuiuſpiam temporarij, vel ob ipſius vitæ periculum neges, caue.

LVC. XII.

MVLTIS autem turbis circumſtantibus, ita vt ſe inuicem conculcarent, cœpit dicere ad Diſcipulos ſuos. [[a]Attendite à fermento Phariſæorum, quod eſt hypocriſis. Nihil autem opertum eſt, quod non reueletur [b]: neque abſconditum, quod non ſciatur. Quoniam quæ in tenebris [c] dixiſtis, in lumine dicentur: & quod in aurem locuti [d] eſtis in cubiculis, prædicabitur [e] in tectis.

Dico autem vobis amicis meis: Ne terreamini ab his, qui occidunt corpus, & poſt hæc non habent amplius quid [f] faciant. Oſtendam autem vobis quem [g] timeatis: timete eum, qui, poſtquam occiderit [h], habet poteſtatem mittere [i] in gehennam. ita dico vobis, hunc timete. Nonne quinque paſſeres væneunt dipondio, & vnus ex illis non eſt in obliuione coram Deo [k]? Sed & capilli capitis veſtri omnes numerati ſunt [l]. Nolite ergo timere: multis paſſeribus pluris eſtis vos.

Dico autem vobis: Omnis, quicumque confeſſus fuerit me [m] coram hominibus, & [n] Filius hominis confitebitur illum coram Angelis Dei:] qui autem negauerit me coram hominibus, negabitur coram Angelis Dei. Et omnis, qui dicit verbum in Filium hominis remittetur illi: ei autem, qui in Spiritum Sanctum blaſphemauerit, non remittetur [o]. Cum autem inducent vos in ſynagogas, & ad Magiſtratus, & Poteſtates [p], nolite ſoliciti eſſe qualiter, aut quid reſpondeatis [q], aut quid dicatis. Spiritus enim Sanctus docebit vos [r] in ipſa hora quid oporteat vos dicere.

---

a, i. Cauete. b, ſ. in hac, vel in alia vita. c, p, dixeritis. d, p, eritis. e, i. ex. f, ſ. vobis mali. g, ſ. merito. h, ſ. hominem. i, ſ. illum. k, ſ. vt eo inſcio, aut non permittente lædatur. l, ſ. Deo ſeruandi. m, ſ. etiam mortem perferendo. n, ſ. ego. o, ſ. etſi remitti poſſit. p, ſ. Gentilium. q, ſ. ad veſtri defenſionem. r, ſ. ſuggerendo.

Cap. CXVII.

Auaritiam pro viribus fuge, & in prouidentia diuina confide.

LVC. XII.

AIT autem ei, quidam de turba: Magister, [a] dic fratri meo vt diuidat mecum hereditatem. At ille dixit illi: Homo, quis me constituit iudicem, aut diuisorem super vos? Dixitque ad illos: Videte, & cauete ab omni auaritia: quia non in abundantia cuiusquam vita eius est ex his, quæ possidet. Dixit autem similitudinem ad illos, dicens. Hominis cuiusdam diuitis vberes fructus ager attulit: & cogitabat intra se dicens: Quid faciam, quia non habeo quò congregem fructus meos? Et dixit: Hoc faciam: Destruam horrea mea, & maiora faciam: & illuc congregabo omnia, quæ nata sunt mihi, & bona mea, & dicam animæ meæ: Anima, habes multa bona posita in annos plurimos: requiesce, comede, bibe, epulare. Dixit autem illi Deus: Stulte, hac nocte animam tuam repetunt à te: quæ autem parasti, cuius erunt? Sic est qui sibi thesaurizat, & non est [b] in Deum diues.

Dixitque ad Discipulos suos: Ideo dico vobis: Nolite soliciti esse animæ vestræ quid manducetis: neque corpori quid induamini. Anima plus est quam esca, & corpus plus quàm vestimentum. Considerate coruos [c], quia non seminant, neque metunt, quibus non est cellarium [d], neque horreum [e], & Deus pascit illos. Quanto magis vos pluris estis illis? Quis autem vestrum cogitando potest adijcere ad staturam suam cubitum vnum? Si ergo neque quod minimum est potestis, quid de ceteris [f] soliciti [g] estis? Considerate lilia quomodo crescunt: non laborant, neque nent: dico autem vobis, nec Salomon in omni gloria sua vestiebatur sicut vnum ex istis. Si autem fœnum, quod hodie est in agro, & cras in clibanum mittitur, Deus sic vestit: quanto magis vos pusillæ fidei?

Et vos nolite [h] [i] quærere quid manducetis, aut quid bibatis; & nolite in sublime tolli [k]: hæc enim omnia gentes mundi [l] quærunt [m]. Pater autem vester scit quoniam his indigetis. Veruntamen quærite primum regnum Dei, & iustitiam eius: & hæc omnia adijcientur vobis. [Nolite timere pusillus grex [n], quia complacuit Patri vestro dare vobis regnum [o]. Vendite [p] quæ possidetis, & date eleemosynam. Facite vobis sacculos, qui non veterascunt, thesaurum non deficientem in cælis: quo fur non appropiat: neque tinea corrumpit. Vbi enim thesaurus vester est, ibi & cor vestrum erit.]

---

a, i. iube. b, i. sim Deum. c, s. voraces, & longæuos. d, s. vbi ad breue tps. e, s. ad longum asseruent cibos. f, s. maioribus, vt est in vita seruare. g, s. anxie. h, s. anxie. i, i. prouidere. k, s. vt distantiora præuideatis. l, s. huius perituri. m, s. anxie. n, s. quin hæc omnia adijciantur. o, s. hæreditate. p, s. meo consilio.

Sint

Cap. CXVII.

Pietro [a] Grisologo dice, che deue gittare via l'habito della seruitù chi crede di essere stato consecrato Rè diuinamente. Et altroue [b] chiama misero colui, il quale essendoli dato vn regno sospira per il pane, essendoli donata la perpetuità piange per le beuande, essendo vestito di gloria immortale si affligge per le vestimenta del corpo. Et S. [c] Ambrosio afferma essere cosa indecente che gli huomini, li quali guerreggiano per vn regno, pensino al cibo, essendoche il Rè stesso sà molto bene come habbia à pascere, nodrire, & vestire la sua famiglia. Onde non è marauiglia, se Giesù, per togliere da' cuori humani la cura de' beni terreni, ricorda a' suoi, che cerchino il regno di Dio; perche le cose necessarie saranno loro date senza ch'essi vi pensino.

a Ser. 23.
b Ser. 163.
c Amb. Luc.

Considera quì, che correndo fra' Giudei [d] opinione che il Messia douesse regnare temporalmente, & giudicare le cause de' pupilli, & de' poueri in particolare, vno della turba più [e] intento a' beni terreni, che à gli spirituali, stimando che Giesù fusse il [f] Messia, gli si fece auanti non tanto pregandolo, quanto instando, che essequisse l'officio [g] suo in fare la diuisione della heredità paterna trà lui, & vn suo fratello, mosso da quel commune [h] errore de' Giudei, che il Messia douesse essere Giudice temporale. Ma il Signore, perche colui non chiedeua cose [i] vtili all'anima, & per mostrare che non si curaua di dare le parti in terra; ma nel [k] regno de' cieli, lo ributtò [l] mansuetamente. Et poi con quella [m] occasione auuertì ò li [n] Discepoli, ò li due [o] fratelli, ò gli [p] ascoltanti presenti, ò in persona di essi [q] tutti noi à fuggire l'auaritia. Vedi quanto aborrisce Giesù l'amore delle cose terrene. Chiedi dunque da lui le celesti, & le otterrai facilmente cõ tua vtilità, & honore.

d Mal. Luc.
e Tol. Luc.
f Mal. lo. ci.
g Tol. lo. ci.
h Mal. lo, ci.
i Teof. lo. ci.
k Eut. Luc.
l Teof lo. ci.
m Bed. Luc.
n Eut. lo. ci.
o Teof. lo. ci.
p Mal. lo. ci.
q Tit. Bostr. Luc.

Considera poi, che hauendo Giesù dato l'auuiso di fuggire l'auaritia, cioè il [r] desiderio di hauere sempre più, per tirare poi li suoi Discepoli à maggior [s] perfettione, gli essortò à non si prendere manco cura delle cose necessarie con l'essempio de' corui, che se bene non mieteno, nè hanno granaio, sono però pasciuti da Dio; & de' gigli, li quali auuengache non lauorino, nè filino, sono tuttauia ricoperti tanto bene dalla prouidenza di Dio, che auuanzano la bellezza delle vesti di Salomone. Che fai dunque tu, che vai pensando alle cose del vitto, & del vestito? Lascia vna volta la cura à Dio, & pensa con l'Apostolo, che Iddio ci dà à [t] godere ogni cosa abondeuolmente, perche con questo ti renderai più atto ad essere gouernato dalla sua prouidenza.

r Iãs. lo. ci.
s Teof. lo. ci.
t 1. Tim. c. 15.

Considera terzo, che per tagliare la [u] radice della sollecitudine delle cose terrene essortò poi à cacciare dal cuore il timore, da cui [x] procede la cura souerchia delle cose chiamando li Discepoli piccola greggia: Et poi soggiunse la [y] cagione perche non doueuano temere, dicendo che suo Padre si era compiacciuto di dare loro vn regno, cioè l'heredità [z] della patria celeste, & che perciò poteuano essere certi che prouederebbe loro le cose necessarie. Onde conchiuse che vendessero ogni cosa, & ne facessero limosina per comprarsi vn tesoro tale in cielo, accioche poi conseguentemente iui purenessero il cuore. Stacca tù ancora vna volta il tuo cuore dalle cose terrene, mettendo tutto il tuo pensiero nel cielo, & troverai vn tesoro indeficiente, con cui potrai à pieno satiare il tuo insatiabile appetito.

u Tol. lo. ci.
x Bed. Luc.
y Tol. lo. ci.
z Tit. Bostr. Luc.

Il

Cap. CXVIII.

a Sal.36.27

IL Profeta a Dauid non si contentò di dare à gli huomini per consiglio, che schiuassero il male; ma vi aggiunse ancora che facessero il bene, perche non è buono seruitore chi non offende in alcuna cosa il Padrone, se insieme non fà le cose, ch'egli deue fare. Perciò, dice S. b Gregorio, dopo di hauere detto Giesù a' suoi Discepoli, che tengano cinti li lombi, gli essorta ancora à tenere in mano le lucerne accese, acciochè con le buone opere diano a' prossimi buono essempio continuamente.

b Hom. Ev. 13.

c Teof. Luc.

Considera dunque, che hauendo Giesù essortato li suoi Discepoli à spogliarsi della sollecitudine in procacciare si le cose c souerchie, come le necessarie, per renderli pronti al seruitio suo, disse loro, che teneßero cinti li lõbi, ò per imitare il costume de gli d Orientali, ò per mostrare con quell'atto esteriore la e continenza del cuore, & del corpo ancora. Ma perche ciò non basta vi aggiunse ancora che tenessero accese le lucerne delle f buone opere, & che fuggendo la g intentione di piacere à gli huomini attendessero ad aspettare, & desiderare il suo Signore. Vedi dunque tu ancora di leuare dall'animo tuo la cura delle cose terrene, di procurare la purità dell'anima, & del corpo, di hauere accesa per carità la lucerna interna de' tuoi h affetti, & l'esterna dell'essempio, & delle parole, che così sarai disposto per aspettare, & riceuere il Signore, quando verrà.

d Mal. Luc.
e Ago. ser. 37. ver. Do.
f Greg. lo. ci.
g Ago. l. 2. q. Ev.
h Teof. Luc.

Considera poi che S. Pietro come i sollecito per tutti chiese à Giesù se parlaua solamente co' k Discepoli, ò con tutti; & egli mostrò che parlaua cõ tutti, ma in particolare co' Discepoli; & perch'è l difficile l'hauere quelle parti, che si richieggono in vn buon seruo disse, come interrogãdo: Chi pensate, che sarà quel seruo fedele, & prudente, che dal suo Sign. sarà fatto sopraſtante alla famiglia per distribuirle il grano al suo tempo? non già perch'egli non sapesse chi fusse tale; ma per m accennare quanto siano rari. Et poi per accendere più alla diligẽza in fare il n debito suo, soggiunse che sarebbe constituito in o grado maggiore, & sopra li p beni del cielo, chi fusse trouato q attento all'officio suo: & per lo contrario r miseramente tormentato chi non hauesse operato secondo il beneplacito di lui hauẽdone hauuto notitia. Accenditi dunque tu ad operare diligentemente secondo il grado, & la cognitione che hai, & sarai dal Sign. liberalmente premiato.

i Teof. Luc.
k Iãf. conc. 84.
l Teof. Luc.
m Grisoſt. cat. S. Tom.
n Tol. Luc.
o Teof. Luc.
p Ianſ. conc. c. 84.
q Mal. Mat.
r Eut. Luc.

Considera terzo, che Giesù ſ ammoniti li Discepoli del loro officio, espose poi il suo proprio per essortarli col suo essempio ad esercitarlo bene, & per mostrargli in che cosa doueuano t impiegare li suoi doni, dicendo ch'era venuto à mettere il fuoco della u fede, & amore suo in terra, & che altro nõ voleua, se non che si accẽdesse. Ma perche non si doueua accendere se non dopo la sua x morte, soggiunse poi ch'egli doueua essere lauato di vna lauanda del suo proprio y sangue, & ch'era molto z sollecito, sinche non si compiua il suo desiderio, per la sete che haueua della salute delle anime. O quanta voglia ha Giesù della conuersione de gli huomini! & come gli pare vn'hora mille anni di spargere il sangue per conuertirli! Conuertiti tu quanto prima, & habbia zelo della salute altrui, che gli farai cosa gratissima.

ſ Tol. lo. ci.
t Ianſ. lo. ci.
u Eut. lo. ci.
x Tol. lo. ci.
y Beda Luc.
z Teof. lo. ci.

Quando

Cap. CXVIII.

Quotidie viue vt quotidie moriturus, ne te certa mors inopinato tempore superueniens imparatum offendat.

LVC. XII.

[SINT lumbi vestri præcincti, & lucernæ ardentes in manibus vestris, & vos similes hominibus expectantibus dominum suum quando reuertatur à nuptijs: vt, cum venerit, & pulsauerit, confestim aperiant ei. Beati serui illi, quos cum venerit dominus, inuenerit vigilantes: amen dico vobis, quòd præcinget se, & faciet illos discumbere, & transiens ministrabit illis. Et si venerit in secunda vigilia, & si in tertia vigilia venerit, & ita inuenerit, beati sunt serui illi. Hoc autem scitote, quoniam si sciret paterfamilias, qua hora fur veniret, vigilaret vtique, & non sineret perfodi domum suam. Et vos estote parati: quia qua hora non putatis, Filius hominis veniet.]

Ait autem ei Petrus: Domine, ad nos [a] dicis hanc parabolam: an & ad omnes [b]? Dixit autem Dominus: Quis, putas, est fidelis [c] dispensator, & prudens [d], quem constituit Dominus supra familiam suam, vt det illis in tempore tritici mensuram? Beatus ille seruus, quem cùm venerit Dominus, inuenerit ita facientem. Vere dico vobis, quoniam supra omnia, quæ possidet, constituet illum.

Quòd si dixerit seruus ille in corde suo: Moram facit dominus meus venire: & cœperit percutere seruos, & ancillas, & edere, & bibere, & inebriari: veniet dominus serui illius in die, qua non sperat, & hora, qua nescit, & diuidet eum, partemque eius cum [e] infidelibus ponet. Ille autem seruus, qui cognouit voluntatem domini sui, & non præparauit, & non fecit secundum voluntatem eius, vapulabit multis: qui autem non cognouit, & fecit digna plagis, vapulabit paucis. Omni autem, cui multum datum est, multum quæretur ab eo: & cui commendauerunt multum, plus petent ab eo.

Ignem veni mittere in terram, & quid volo nisi vt accendatur? Baptismo autem habeo baptizari: & quomodo coarctor vsquedum perficiatur?

---

a, f. Apostolos solos. b, f. huius, & futuri temporis, c, f. vt non fallat. d, f. vt non fallatur. e, f. infidis, seu in me non credentibus.

Cap. CXIX.

Curiosa deuita, quare proficua, & pro admissa culpa sponte pœnas assume.

LVC. XII. XIII.

PVTATIS quia pacem veni dare in terram? Non, dico vobis, sed separationem: erunt enim ex hoc quinque in domo vna diuisi [a], tres in duos, & duo in tres diuidentur: pater [b] in filium [c], & filius in patrem suum, mater in filiam, & filia in matrem, socrus, in nurum suam, & nurus in socrum suam. Dicebat autem, & ad turbas: Cum videritis nubem [d] orientem ab occasu, statim dicitis: Nimbus venit: & ita fit [e]. & cum austrum flantem, dicitis: Quia æstus erit: & fit. Hypocritæ [f] faciem cæli, & terræ nostis [g] probare: hoc autem tempus [h] quo modo non [i] probatis? Quid autem & à vobis ipsis non iudicatis quod [k] iustum est? Cum autem vadis cum aduersario tuo ad Principem [l], in via da operam liberari ab illo [m], ne forte [n] trahat te ad Iudicem, & Iudex tradat te [o] exactori, & exactor mittat te in carcerem. Dico tibi, non exies inde, donec etiam nouissimum minutum reddas.

Aderant autem quidam ipso in tempore, nunciantes illi de Galilæis, quorum sanguinem Pilatus miscuit cum sacrificijs eorum. Et respondens dixit illis: Putatis quòd hi Galilæi præ omnibus Galilæis peccatores fuerint, quia talia passi sunt? Non, dico vobis: sed nisi pœnitentiam habueritis, omnes similiter peribitis. Sicut illi decem & octo, supra quos cecidit turris in Siloe, & occidit eos: putatis quia & ipsi debitores fuerint præter omnes homines habitantes in Ierusalem? Non, dico vobis: sed si pœnitentiam non egeritis, omnes similiter peribitis.

[Dicebat autem & hanc similitudinem: Arborem fici habebat quidam plantatam in vinea sua, & venit quærens fructum in illa, & non inuenit. Dixit autem ad cultorem vineæ: Ecce anni tres sunt ex quo venio quærens fructum in ficulnea hac, & non inuenio: succide ergo illam: vt quid etiam terram occupat? At ille respondens, dicit illi: Domine dimitte illam & hoc anno, vsque dum fodiam circa illam, & mittam stercora: & si quidem fecerit fructum: sin autem, in futurum succides eam.

---

a, s. fide. b, s. fidelis. c, s. infidelem. d, .i. surgentem. e, s. vt plurimum. f, .i. dispositionem. g, .i. iudicare. h, s. aduentus Messiæ. i, .i. exploratis. k, .i. vt vere teneamini. l, s. dum es. m, s. per compositionem litis. n, .i. adducat. o, s. damnatum.

Erat

Cap. CXIX.

QVando Iddio commandò à Mosè, che dicesse al popolo d'Israèle: Tu sei vn[a] popolo di testa dura: verrò vna volta in mezo di te, & ti cancellerò: Deponi horamai il tuo ornamento, accioche io sappia che farti: *pensano alcuni*[b] *che per ornamento intendesse certe corone, che si posero in capo li Principi del popolo, quando fù data la legge: altri*[c] *vogliono che parlasse de gli ornamenti del tabernacolo, à cui il popolo concorreua per fare oratione: Ma meglio è dire che commandasse Iddio al popolo, che deponesse le vesti*[d] *pretiose, delle quali si era vestito per segno di allegrezza, quando adorò il vitello di oro: come che ordinasse, che vestito di habito*[e] *di penitenza con quella humiliatione & correggesse il fallo della idolatria, & placasse quella ira, che S. D. M. contro di lui haueua giustamente conceputa: Perche se l'huomo dopo di hauere peccato, non fà la douuta penitenza, giustamente è castigato da Dio: come pure affermò Giesù à certi, che l'annuisarono della morte di alcuni Galilei.*

a Esso. 33. 5
b Rab. Sal.
c Glos. Interl.
d Vieg. Apo.
e Oleastro.

Considera quì, che hauendo Giesù parlato del fuoco, ch'egli era venuto à portare in terra,[f] *mostrò poi di quanta efficacia douesse essere, dicendo, che non era egli venuto per mettere la pace in terra; ma la separatione; perche se ben'è vero, che lui stesso è la pace del mondo; nondimeno quando la pace è*[g] *pericolosa, & separa*[h] *gli huomini dall'amore di Dio, non la vuole egli dare; ma più tosto vuole il*[i] *contrario, accioche*[k] *conculcato l'affetto carnale si faccia il douuto conto di Dio. Et vedi tu di lasciare che questo fuoco faccia l'effetto suo nel tuo cuore staccandoti da tutte le cose terrene, & sarai accettissimo à Dio.*

f Teof. Lut.
g Teof. Lut.
h Civil. in cat. S. Tom.
i Teof. lo. ci.
k Tol. lo. ci.

Considera poi, ch'essendo stati fatti uccidere di[l] *fresco da Pilato certi Galilei*[m] *seguaci di Giuda Galileo, perche prohibiuano l'offerirsi le solite vittime per la*[n] *salute dell'Imperatore, & Popolo Romano, ò fusse ne' sacrificij soliti à farsi nel*[o] *tempio, ò in altri particolari fuori del tempio, sopranuennero certi, & raccontarono à Giesù il fatto. Et egli per porgere loro la*[p] *medicina con l'occasione della calamità altrui mostrò che non quelli soli erano degni di morte; ma tutti coloro, che sono sottoposti à' peccati, se non ne fanno penitenza, & non si*[q] *affrettano di placare Dio con le opere, & trasferirsi dalla*[r] *malitia alla virtù. Se dunque tu ti troui peccatore, datti pure quanto prima alle opere della penitenza, se non vuoi meritamente perdere la vita del corpo, & dell'anima in sempiterno.*

l Mal. Lut.
m Eut. Luc.
n Civil. in cat. S. Tom.
o Iãs. conc. c. 88.
p Mal. lo. ci.
q Teof. lo. ci.
r Eut. lo. cit.

Considera terzo, che soggiunse poi Giesù à proposito vna parabola di vn fico, con cui pose[s] *à' Giudei auanti gli occhi la necessità di fare penitenza, proponendo come douenuano*[t] *perire se non là faceuano, come finalmente si taglia il fico, che non fà frutto, se bene talhora si differisce il tagliarlo, per vedere, se pure vna volta il voglia fare. Et tu, giache Iddio ti hà piantato nella sua*[u] *Chiesa, ò nella religione: ti hà dato l'Angelo*[x] *custode, perche ti coltiui: ti hà aspettato per tre anni, cioè per molto tempo,*[y] *non trascurare di fare li frutti della penitenza, & delle opere virtuose, che deui, se non vuoi meritare di essere tagliato, & gittato fuori della vigna di Dio.*

s Iãs. lo. ci.
t Mal. lo. ci.
u Iãs. lo. ci.
x Teof. lo. ci.
y Iãs. lo. ci.

Sicome

Cap. CXX.

a Greg. Ex. hom. 21.

Siccome il Demonio, quando un'anima si mantiene a divitta bramando le cose celesti, & non si piegando alle terrene, con le sue suggestioni le

b Isa. 55. 2. dice, che b s'inchini, acciocche egli possa passare per essa, mettendo in lei li suoi immondi pensieri; così Iddio quando l'anima stà inchinata alle cose basse continuamente l'inuita ad alzarsi al Cielo, acciocche possa ella godere della felicità, per cui è stata creata: Come à punto espresso si vede misticamente in una donna attratta da Giesù chiamata, & risanata.

Considera dunque, che insegnando Giesù secondo il suo solito nella Si-

c Grisc. Luc. nagoga in giorno di Sabbato, nel quale li Giudei c attendeuano alla legge, gli comparue auanti una donna talmente inchinata verso la terra, che

d Teof. Luc. non poteua guardare all'insù, & ciò per opera del d Demonio, che per diciotto anni l'haueua trauagliata con quella infermità. Il Signore veduta-

e Mald Lu. la, per vsare con essa lei e doppia liberalità, la chiamò, & posta le mani

f Ciril. Lu. addosso, per mostrare che la sua carne ancora era atta à f viuificare, la sa-

g Mald. Lu. nò. Et ella subito si drizzò, & diede gloria à Dio per segno della sua g gratitudine. Che fai tu se l'anima tua è piegata verso la terra? Vatteue da Giesù che dandoti cognitione del Cielo alzerà ad esso il tuo desiderio. Et beato te, s'egli si degnerà di toccarti, & commandarti, che ti drizzi, ma molto più beato se gli obedirai, & te gli mostrerai grato.

h Isa. cit. 89

Considera poi, che il Principe della Sinagoga in vece di h rallegrarsi del miracolo sì per la gloria di Dio, come per lo bene della donna, si sdegnò

i Teof. Luc. contro Giesù, ò fusse per i inuidia, ò per peruerso k giudicio, stimãdo che non

k Iansl. lo. ci. era ben fatto vsare la pietà in giorno di Sabbato; ma non hebbe però ardire di dirgli parola: onde si rivoltò contro gl'infermi, & disse loro che veniffero in altri giorni, & non di Sabbato. Accortosi Giesù della malitia riprese lui, & gli altri suoi simili argomentando, che s'essi di Sabbato scioglieuano il bue, & l'asino per menarlo à bere, molto più conueniua sciorre dal legame della malattia, & del Demonio quella figliuola di Abramo, come crea-

l Iansl. lo. ci. tura molto l nobile, & dotata della m ragione. Auuerti qui che niun tempo è fuori di proposito per essere sanato da Dio: perciò accostati pure à lui, quãdo ne hai bisogno, perche sempre il troueraì pronto à soccorrerti.

m Euth. Luc.

Considera di più, che gli emuli di Giesù, sentita la riprensione, tuttoche

n Iansl. lo. ci. fussero sfacciati, si arrossirono: Et egli con quella n occasione, per accennare

o Teof Luc. come si doueua dilatare la sua o dottrina, & dare loro materia da pensare che se bene cominciaua con principij non molto alti, era però per crescere à gran perfettione, l'assomigliò al granello della Senapa, che quantunque piccolo, seminato però si fa albero grande, & dà ricetto à molti vccelli: Similmente la paragonò al lieuito, che messo da vna donna in trè misure di farina la fà crescere meraniglioſamente. Imita tu ancora la Senapa: sia piccolo per l'humiltà: muori nella terra per la mortificatione, che così crescerai, & darai luogo a'frequenti pensieri del Cielo con honore, & gloria di Dio, & con profitto, & vtilità dell'anima tua.

S. Gi-

Cap. CXX.

Vbi res à te benè gestas quispiam calumniatur, imperturbatè, sapienterq; respondeto.

LVC. XIII.

ERAT autem docens in synagoga eorum sabbatis. Et ecce mulier, quæ habebat spiritum infirmitatis annis decem & octo: & erat inclinata, nec omnino poterat sursum respicere. Quam cum videret Iesus, vocauit eam ad se, & ait illi: Mulier, [a] dimissa es ab infirmitate tua. Et imposuit illi manus, & confestim erecta est, & glorificabat Deum.

Respondens autem Archisynagogus, indignans quia sabbato curasset Iesus: dicebat turbæ: Sex dies sunt, in quibus oportet operari: in his ergo venite, & curamini, & non in die sabbati. Respondens autem ad illum Dominus dixit: Hypocritæ, vnusquisque vestrum sabbato non soluit bouem suum, aut asinum à præsepio, & ducit adaquare? Hanc autem filiam Abrahæ, quam alligauit Satanas, ecce decem & octo annis non oportuit solui à vinculo isto die sabbati? Et cum hæc diceret, erubescebant omnes aduersarij eius: & omnis populus gaudebat in vniuersis, quæ gloriosè fiebant ab eo.

Dicebat ergo: Cui simile est regnum Dei, & cui simile æstimabo illud? Simile est grano sinapis, quod acceptum homo misit in hortum suum, & creuit, & factum est in arborem magnam: & volucres cæli requieuerunt in ramis eius. Et iterum dixit: Cui simile æstimabo regnum Dei? Simile est fermento, quod acceptum mulier abscondit in farinæ sata tria, donec fermentaretur totum.

---

a, β, dimitteris.

Cap. CXXI.

Contendè intrare per angustam portam: & minas hominum, qui corpus tantum possunt occidere, ne timeas.

LVC. XIII.

ET ibat per ciuitates, & castella [a] docens, & iter faciens in Ierusalem. Ait autem illi quidam [b]: Domine, si pauci sunt, qui saluantur? Ipse autem dixit ad illos [c]: Contendite [d] intrare [e] per angustam portam [f]: quia multi, dico vobis, [g] quærent intrare, & non poterunt [h]. Cum autem intrauerit paterfamilias [i], & clauserit ostium [k], incipietis foris stare, & pulsare [l] ostium, dicentes: Domine, aperi nobis: & respondens, dicet vobis: Nescio [m] vos vnde sitis: tunc [n] incipietis dicere: Manducauimus coram te, & bibimus, & in plateis nostris docuisti. Et dicet vobis [o]: Nescio vos vnde sitis: discedite à me omnes operarij iniquitatis. Ibi erit [p] fletus, & stridor dentium [q]: cum videritis Abraham, & Isaac, & Iacob, & omnes Prophetas [r] in regno Dei, vos autem expelli foras. Et [s] venient ab Oriente, & Occidente, & Aquilone, & Austro, & accumbent in regno Dei. Et ecce sunt [t] nouissimi [u] qui erunt primi, & sunt [x] primi qui erunt nouissimi.

In ipsa die accesserunt quidam Pharisæorum, dicentes illi: Exi, & vade hinc: quia Herodes vult te occidere. Et ait illis: Ite, & dicite vulpi illi: Ecce eijcio dæmonia, & sanitates perficio hodie, & cras, & tertia die [y] consummor. Verumtamen oportet me hodie, & cras, & sequenti die ambulare: quia non capit Prophetam perire extra Ierusalem.

Ierusalem, Ierusalem, quæ occidis Prophetas, & lapidas eos, qui mittuntur [z] ad te, quoties volui congregare filios tuos quemadmodum auis [a] nidum suum sub pennis, & noluisti? Ecce relinquetur vobis domus [b] vestra [c] deserta. Dico autem vobis, quia non videbitis me donec veniat [d] cum dicetis: Benedictus, qui venit in nomine Domini.

---

a, s. obuia. b, s. in illo itinere. c, s. omnes præsentes. d, s. omni labore, & conatu. e, s. in regnũ cælorum. f, s. virtutis. g, i. optabunt. h, s. quia intrarunt per latam vitij. i, s. in domum suam cælestem. k, s. facto Iudicio vniuersali. l, s. inaniter precibus, & pœnitentia. m, s. cognitione approbationis. n, s. mirati. o, s. iterum constanter. p, s. magnus vester. q, s. in æternum duraturus. r, s. vestros progenitores. s, s. gentiles q̃ plurimi. t, s. re, & iudicio. u, s. nunc gentiles illi. x, s. nunc Iudæi per repromissionem. y, i. vitam finio. z, p. missi sunt. a, i. pullitium. b, s. hæc olim mea, nunc. c, i. diuino auxilio nudata. d, s. tempus.

Cap. CXXI.

S. Girolamo [a] dice, che gli huomini non cercano la via larga, perche non vi bisogna diligenza per ritrouarla, offerendosi essa spontaneamẽte: ma la strada stretta nè da tutti è ritrouata, nè presa subito da chi la troua: perche molti conosciuta la via della verità, allacciati da' piaceri del secolo tornano à dietro, tuttoche stiano già à mezo camino di essa. L'istessa ragione vale ancora in ordine alla porta stretta: & perciò con tanta efficacia di parole essorta Giesù li suoi ascoltanti à sforzarsi di entrarui. a Matt. 7.

Considera quì, che andando Giesù à predicare non solamente per le città, come chi cerca la gloria propria; ma ancora per le castella per mostrarsi Maestro commune, & [b] Padre di tutti, se gli fece auanti vn'huomo, & gli addimandò, s'erano per essere pochi coloro, che si saluarebbero: Et egli secondo il suo stile, lasciando di rispondere alla dimanda [c] curiosa direttamente, essortò tutti li circostanti à mettere ogni sforzo per entrare nella porta stretta: come che dicesse: La porta della salute non è larga, come peraauentura vi persuadete, però ingegnateui con lo studio, & [d] fatica vostra di entrarui: & assicurateui che molti cercaranno di passare per essa; ma perche nol faranno [e] à tempo, & come si deue, non vi potranno passare. O come t'inganni tù che ti persuadi di poterui entrare, quando ti piace, tuttoche non vi metta vna minima diligenza, & sia carico di mille cose souerchie! Fatti dunque qualche sforzo, & scaricati delle cose terrene, che vi entrerai. b Teof. Luc. c Iãs. cõc. 90 d Ians. lo. ci. e Iãs. lo. ci.

Considera secondo, che per spiegare come fusse per [f] verificarsi, che molti cercarebbero di entrare in darno, disse loro per via di parabola. Quando il padre di famiglia sarà entrato, & hauerà chiusa la porta voi starete fuori bussando, & pregandolo che vi apra, & egli vi risponderà, che non vi conosce: perche se bene Iddio stà adesso [g] aspettando, & inuitando tutti alla salute; quando però sarà finito il tempo di potere accettare l'inuito, che sarà al fine della [h] vita, egli serrerà la porta della saluatione, & [i] riprouerà li negligenti [k] dissimulando di conoscerli. Stà dunque sopra di te, & seruiti della commodità di saluarti, mentre che hai tempo, & Iddio ti aspetta, se non vuoi poi essere meritamente ributtato. f Iãs. lo. ci. g Eut. Luc. h Ians. lo. ci. i Gre. 2 mo. k Teof. Luc.

Considera poi, che li Farisei inuidiosi, per tema, che Giesù non conuertisse molta [l] gẽte, finsero di prendersi pẽsiero del bene di lui, & tentarono di spingerlo à partirsi dalla [m] Galilea sotto pretesto, ch'Erode cercaua di vecciderlo. Ma egli per mostrare che nõ temeua colui, ch'essi gli rappresentauano fiero come [n] leone, disse loro, che dicessero à quella volpe che per qualche [o] tempo ancora douea iui operare, & poi partirsi per andare à morire in Gierusalemme. Indi rappresentandosi [p] l'ingratitudine di quella Città si dolse di lei dicendole: Quante volte hò voluto io pigliare sotto la mia protettione li tuoi figliuoli, sicome l'vccello prende sotto le sue penne i suoi pulcini, & non hai voluto? Resterà dunque tutta la vostra [q] natione abbandonata per colpa vostra. Guarda tu ancora di non rifiutare gl'inuiti di Dio, se non vuoi con tuo danno eterno restare in abbandono. l Eut. Luc. m Mal. Lu. n Mal. lo. ci. o Teof. Luc. p Ians. lo. ci. q Ians. lo. ci.

Cap. CXXII.

Esercitio proprio delle persone spirituali è, che mentre souuengono alle necessità corporali, si portino talmente, che somministrino ancora all'anima qualche vtilità spirituale. Quindi è, che Giesù vero autore di ogni virtù, auuengache non haueſſe bisogno di maggior progresso per se; volle nondimeno per essempio nostro, essendo inuitato à mangiare con vn Principe de' Farisei, nobilitare quell'attione spettante al corpo con due opere di carità appartenenti all'anima, sanando prima vn'hidropico, & poi essortando all'humiltà, & alla misericordia verso li poueri.

Considera dunque, come entrando Giesù in casa di vn Principe de' Fa-
a Teof. Luc. *risei non tanto per banchettarui, quanto per aiutare qualche* a *anima, gli si fece inanzi vn' hidropico: & perch'era giorno di sabbato si fermò sen-*
b Ent. Luc. *za* b *chiedere di essere curato. Veduto lo Giesù, &* c *penetrata la malignità*
c Bed. Luc. *de' Farisei, che lo notauano, dimandò loro, s'era lecito guarire quell'huomo*
d Beda Luc. *in giorno di sabbato. Tacendo essi per non darsi* d *contro, Giesù prese l'hi-*
e Mal. Luc. *dropico per la mano, & lo sanò: Et poi per mostrare, che haueua* e *fatto be-*
f Bed. lo. ci. *ne, & che facendo essi più fatica per l'* f *auaritia in giorno di sabbato, poteua egli operare per carità senza fatica, disse loro: che s'essi cadendogli nel pozzo vn'asino, ouero vn bue il cauano subito fuori, etiandio di sabbato, era*
g Ent. lo. ci. *ben lecito à lui sanare vn'huomo, per cui* g *seruitio sono fatte le bestie. Ve-*
h Mal. lo. ci. *di come Giesù si cura poco de gli* h *scandali, quando il tempo richiede che si operi bene: Però fà pure il bene, & mormori di te chi vuole.*

Considera poi, che postosi Giesù à tauola, & ammoniti li conuitati, che sfuggissero di pigliarsi li primi luoghi nel conuito, disse poi al Fariseo, che si guardasse di non chiamare a' conuiti gli amici, & i parenti, ma che vi chiamasse li poueri, se ne voleua essere rimeritato in cielo, non perche sia male l'inuitarui quelli; ma per mostrare, che ne gli atti di liberalità non si
i Teof. lo. ci. *cerchino le* i *gratie, & fauori humani. Et impara tu ancora ne' tuoi conuiti spirituali di attendere più a' deboli, & fiacchi, che a' manco bisognosi, & di non mirare in ciò alla vana stima; ma al bene delle anime.*

Considera terzo, che hauendo vno de' conuitati sentito far mentione
k Ian. s. con. 91. *del cielo, fastidito dalle viuande presenti, cominciò à* k *desiderare le celesti,*
l Ent. Luc. *& disse à Giesù che beato era per essere chi le mangiarebbe nel regno di Dio. Et il Signore per mostrare che chi non* l *l'obediua, non ne sarebbe degno, gli propose vna parabola, & disse, che vn certo huomo fece vna volta vna gran cena con inuito di molti; & giunta l'hora mandò vn suo seruitore à chiamarli. Scusandosi tutti, vno perche haueua comprata vna vigna; l'altro perche voleua fare proua di cinque paia di buoi; vn'altro perche haueua menata à casa la moglie; tornò il seruitore, & diede conto del successo al Padrone: Egli adirato il mandò per le piazze, & per le contrade à fine che sforzasse ad entrare in casa sua tutti li poueri, & stroppiati: Restandoui ancora luogo il mandò per li sentieri, & per le siepi, acciochè si empisse la casa. Vedi dunque come ti bisogna lasciare ogni cosa quando Iddio ti chiama, se non vuoi che il tuo luogo sia dato à coloro, li quali tu peraduentura stimaui meno degni di te.*

Quel-

Cap. CXXII.

Bonum, quod potest operari manus tua, instanter operare, & cum inuitaris ad magnam regni cælestis cœnam ne vllam excusationem obtendas, cane.

LVC. XIV.

[ET factum est cum intraret Iesus in domum cuiusdam Principis Pharisæorum sabbato manducare panem, & ipsi obseruabant eum. Et ecce homo quidam hydropicus erat ante illum. Et respondens Iesus dixit ad Legisperitos, & Pharisæos, dicens: Si licet sabbato curare? At illi tacuerunt. Ipse vero apprehensum sanauit eum, ac dimisit. Et respondens ad illos dixit: Cuius vestrum asinus, aut bos in puteum cadet, & non continuo extrahet illum die sabbati? Et non poterant ad hæc respondere illi.

Dicebat autem & ad inuitatos parabolam, intendens quomodo primos accubitus eligerent, dicens ad illos: Cum inuitatus fueris ad nuptias, non discumbas in primo loco, ne forte honoratior te sit inuitatus ab illo, & veniēs is, qui te & illum vocauit, dicat tibi: Da huic locum: & tunc incipias cum rubore nouissimum locum tenere. sed cum vocatus fueris, vade, recumbe in nouissimo loco: vt, cum venerit qui te inuitauit, dicat tibi: Amice, ascende superius. Tunc erit tibi gloria coram simul discumbentibus: quia omnis, qui se exaltat, humiliabitur: & qui se humiliat, exaltabitur.]

Dicebat autem & ei, qui se inuitauerat: Cum facis prandium, aut cœnam, noli vocare amicos tuos, neque fratres tuos, neque cognatos, neque vicinos diuites: ne forte te & ipsi reinuitent, & fiat tibi retributio. sed cum facis conuiuium, voca pauperes, debiles, claudos, & cæcos: & beatus eris, quia non [a] habent retribuere tibi: retribuetur enim tibi in resurrectione iustorum.

Hæc cum audisset quidam de simul discumbentibus, dixit illi: Beatus, qui manducabit panem in regno Dei. At ipse dixit ei: [Homo quidam fecit cœnam magnam, & vocauit multos. Et misit seruum suum hora cœnæ dicere inuitatis vt venirent, quia iam parata sunt omnia. Et cœperunt [b] simul omnes excusare. Primus dixit ei: Villam emi, & necesse habeo exire, & videre illam: rogo te habe me excusatum. Et alter dixit: Iuga boum emi quinque, & eo probare illa: rogo te habe me excusatum. Et alius dixit: Vxorem duxi, & ideo non possum venire. Et reuersus seruus nunciauit hæc domino suo. Tunc iratus paterfamilias, dixit seruo suo: Exi cito in plateas, & vicos ciuitatis: & pauperes, ac debiles, & cæcos, & claudos introduc huc. Et ait seruus: Domine, factum est vt imperasti, & adhuc locus est. Et ait dominus seruo: Exi in vias, & sepes: & compelle intrare, vt impleatur domus mea. Dico autem vobis, quòd nemo virorum illorum, qui vocati sunt, gustabit cœnam meam.]

---

a, i. possunt. b, i. similiter.

Omnibus renunciandum. Cap. CXXIII.

Vis bonus esse Christi discipulus? crucem mortificationis amplectere, & voluntariam paupertatem si non effectu, affectu certè sectare.

LVC. XIV.

IBANT autem turbæ multæ cum eo: & conuersus dixit ad illos: [Si quis venit ad me, & non odit patrem suum, & matrem, & vxorem, & filios, & fratres, & sorores, adhuc autem & [a] animam suam, non potest meus esse Discipulus. Et qui non baiulat Crucem suam, & venit post me, non potest meus esse Discipulus.

Quis enim ex vobis volens turrim ædificare, non prius sedens computat sumptus, qui necessarij sunt, si habeat ad perficiendum, ne, posteaquam posuerit fundamentum, & non potuerit perficere, omnes, qui vident, incipiant illudere ei, dicentes: Quia hic homo cœpit ædificare, & non potuit consummare?

Aut quis rex iturus committere bellum aduersus alium regem, non sedens prius cogitat, si possit cum decem millibus occurrere ei, qui cum viginti millibus venit [b] ad se? alioquin adhuc illo longe agente, legationem mittens rogat ea, quæ pacis sunt. Sic ergo omnis ex vobis, qui non renunciat omnibus, quæ possidet, non potest meus esse Discipulus.]

Bonum est sal. Si autem sal euanuerit, in quo condietur? Neque in terram, neque in sterquilinium vtile est, sed foras mittetur. Qui habet aures audiendi, audiat.

---

a, i. vitam. b, i. contra.

Facta

Cap. CXXIII.

Quelle due [a] vacche, che tirauano il carro, sopra cui era l'arca di Dio, se bene per essere state separate da' loro vitelli andauano muggendo per strada; non trauiauano però vn puntino da essa; ma dirittamente tirauano l'arca in Betsame, che vuole dire casa di Sole. Altri possono essere li sentimenti di questa istoria: ma S. Greg. [b] moralizandola al solito suo, dice ch' ella c' insegna, come nõ dobbiamo trauiare dalla strada di Dio per cagione de gli affetti carnali, se noi ci siamo posti in viaggio per andare all'habitatione dell'eterno sole. Et questo pur'è il sentimento di Christo, mentre afferma, che non può essere suo Discepolo, & seguitarlo al cielo, chi non dà bando da douero ad ogni cosa terrena.

a 1. Reg. 6. 12.

b Hom. 37. in Euang.

Considera quì, che trouandosi vna volta Giesù in [c] viaggio alla volta di Gierusalemme, per andarsene alla Croce, molti si posero à seguitarlo, come che con questo volessero professare di essere, ò desiderare di essere suoi Discepoli: Ma egli che ben sapeua come alcuni nol [d] seguiuano con tutto l'affetto; ma tiepidamente, riuoltosi à tutti, per non scuoprire alcuno, disse, che chi non odiaua il Padre, la Madre, la Moglie, li Figliuoli, li Fratelli, le Sorelle, & sopra tutto se stesso, non poteua essere suo Discepolo, mostrando con questo modo di parlare, che la [e] professione de' suoi Discepoli non è delicata, richiedendo che si odijno cose tanto care vniuersalmente à tutti. Et risoluiti tu di abbracciare questa dottrina, come la intende il Signore, se vuoi essere de' suoi, cioè che [f] odiando, & fuggendo non riconosca li tuoi parenti medesimi, quando ti sono contrarij nel seruitio di Dio.

c Iãs. conc. cap. 92.

d Teof. Luc.

e Iãs. lo. ci.

f Greg. lo. ci.

Considera secondo, che Giesù per [g] ammonire coloro, che lo seguiuano, che volendo pur' essere suoi Discepoli, per essere il negotio molto difficile, lo considerassero bene, soggiunse poi due similitudini, vna presa da chi pensa se habbia denari sufficienti per fabricare vna torre, l'altra da vn Rè che voglia andare alla guerra contro vn'altro, che in numero di soldati l'auuanza: Come che voglia dire: Ne' negotij terreni per nõ restare scherniti pẽsiamo prima ciò che ce ne può auuenire: Dunq. molto più dobbiamo [h] preuenire con lo studio di vna diligente consideratione tutto ciò, che habbiamo à fare nelle cose spirituali. Et vedi tu di non essere precipitoso in abbracciare alcuna cosa, quãdo nõ sia necessaria; ma seguita il cõsiglio del Sauio, che dice: Non [i] fare cosa veruna senza cõsiglio; & dopo il fatto nõ ti pẽtirai.

g Bar. c. 3. lc 3. c. 17.

h Greg. lo. ci.

i Eccl. 32. 24

Considera terzo, che dopo le due similitudini fece Giesù vna conclusione diuersa da ciò che [k] pareua douersi inferire, diducendo che così nõ poteua essere suo Discepolo chi non rinontiaua ogni cosa: ma però fu molto à proposito; perche volle dire, che sicome à chi vuol' edificare sono necessarij li denari, & à chi pretende di guerreggiare li soldati; così à chi vuol' essere suo Discepolo è necessaria la rinontia di ogni cosa, [l] intendendo per questo tutte le facoltà, & ricchezze. Et poi per mostrare che li suoi Discepoli deuono essere [m] costãti, & perseuerãti, aggiunse vn' altra similitudine presa dal sale, il quale, se perde il suo [n] vigore, non è buono à cosa veruna. Risoluiti dunq. tu di lasciare affatto ogni cosa per Dio: &, se l'hai fatto, stà costante nella risolutione, & sarai in questa vita vero Discepolo di Christo, & nell'altra sarai con lui stesso herede del cielo.

k Bar. lo. ci.

l Iãs. lo. ci.

m Bar. lo. ci.

n Iãs. lo. ci.

Cap. CXXIV.

PErche le attioni materiali spiegate nella Scrittura sono nostre instruttioni spirituali, sicome allora si trouò Giesù nel tempio, quando si celebraua la memoria della dedicatione di esso, & era tempo d'inuerno; così è da credere che entrerà nella anime, che sono tempio di Dio, s'elle, mentre
a Teof.Gio. *staranno nell'inuerno de' a trauagli, staranno festa, disponendosi à lodare maggiormente Dio come fattore del tempio loro spirituale, & come conseruatore di quel bene, che in esso si troua.*

Considera dunque che celebrandosi in Gierusalemme la dedicatione del
b Ciril.Cat. S.Tom. *tempio ò fusse in memoria di quella che fece b Salomone, ouero di quella*
c Gris.Gio. *che fece c Zorobabel ritornato che fù il popolo dalla Persia, ò pure della*
d Rup.Gio. *dedicatione di vn nuouo altare fatta da Giuda d Macabeo, vi si trouò an-*
e Teof.Io.ci. *cora Giesù per essere vicino il tempo della sua e passione, & passeggiando*
f Mal.Gio. *egli nel portico fatto da Salomone verso f Oriente, il circondarono molti*
g Teof.Io.ci. *de' Principi, de' Farisei, & de gli Scribi non già per imparare alcuna cosa da lui; ma per calunniarlo, & gli addimandarono che dicesse publicamente, s'egli era il Messia. Vedi quante volte costoro tentano il mansueto Signore, & come sempre l'assalgono con dimande malitiose: Et non ti marauigliare se alcuno procede teco malignamente; ma con Giesù prendi patientemente tutti gli affronti, poiche più ne sei degno tu, che quell'innocentissimo Signore.*

Considera secondo, come Giesù sentita la dimanda de' suoi nimici gli
h Teof.Io.ci. *riprese tacitamente come huomini che parlauano con mal' h animo, &*
i Eut.Gio. *i vanamente, poiche mostrauano di volere credere alle semplici parole, essendoche non credeuano manco a' fatti. Et perche haueua detto ch'essi non erano delle sue pecorelle, onde non era marauiglia se non conosceuano la sua voce, per sodisfare alla loro risposta, & muouerli ad essere sue pecorelle, già che professauano di essere pecorelle di Dio Padre, disse: Io, &* mio
k Eut.Io.ci. *Padre siamo vna cosa istessa: Come se dicesse: Nella potenza, & nella k diuinità siamo vguali, & però se siete di lui siate ancora miei. Et essi, ciò*
l Teof.Io.ci. *inteso diedero di piglio a' sassi per lapidarlo come l bestemmiatore: ma nol*
m Mal.Io.ci. *fecero, perch' egli con la sua m potenza gl'impedì. O come esce subito à gli atti esterni la malitia del cuore! Guarda dunque di non le dare ricetto di dentro, se non vuoi che ti adduca ad atti sconuenenoli di fuori.*

Considera poi che seguitando pure Giesù à riprendere coloro, perche gli
n Mal.Io.ci. *voleuano far male per lo bene ch'egli faceua loro, & dicendogli che se non voleuano credere alle sue parole credessero a' fatti, essi mossi à maggior n ca-*
o Teof.Io.ci. *lera, onde douenano mitigarsi, tentarono di prenderlo; ma egli scappò loro*
p Mal.Io.ci. *dalle mani per virtù diuina, (mostrando che quando sarebbe poi preso o*
q Teof.Io.ci. *auuerrebbe per sua volontà) & andò in p Betabara, oue fù già battezato da S. Gio. & dichiarato per Figlio dal Padre per ridurre à q memoria ciò che iui passò in confermatione della sua diuinità. Auuertisci ancora di fuggire il dare occasione a' tuoi nimici di far malcreanze più tosto ò cõ nuoue attioni buone, ò cõ la memoria delle antiche fà che cessino di perseguitarti.*

Cap. CXXIV.

Si quando de opere bono te, verbove inpideris, te beatum puta.

IOAN. X. MAT. XIX. MAR. X.

[FACTA sunt autem Encænia in Ierosolymis: & hyems erat. Et ambulabat Iesus in templo, in porticu Salomonis. Circumdederunt ergo eum Iudæi, & dicebant ei: Quousque animam nostram tollis? si tu es Christus, dic nobis palam. Respondit eis Iesus: Loquor vobis, & non creditis. opera, quæ ego facio in [a] nomine Patris mei, hæc testimonium perhibent de me: sed vos non creditis, quia non estis ex ouibus meis. Oues meæ vocem meam audiunt: & ego cognosco eas, & sequuntur me: & ego vitam æternam do eis: & non peribunt in æternum, & non rapiet eas quisquam de manu mea. Pater meus quod dedit mihi, maius omnibus est: [b] & nemo potest rapere de manu Patris mei. Ego, & Pater vnum sumus.

Sustulerunt ergo lapides Iudæi, vt lapidarent eum. Respondit eis Iesus: Multa bona opera ostendi vobis ex Patre meo, propter quod eorum opus me lapidatis? Responderunt ei Iudæi: De bono opere non lapidamus te, sed de blasphemia: & quia tu homo cum sis, facis teipsum Deum. Respondit eis Iesus: Nonne scriptum est in [c] lege vestra: quia Ego dixi, dij estis? Si illos dixit deos, ad quos sermo Dei factus est, & non potest solui scriptura: quem Pater sanctificauit, & misit in mundum, vos dicitis: Quia blasphemas: quia dixi, Filius Dei sum? Si non facio opera Patris mei, nolite credere mihi. Si autem facio: & si mihi non vultis credere, operibus credite, vt cognoscatis, & credatis quia Pater in me est, & ego in Patre.]

1 Quærebant ergo eum apprehendere: & exiuit de manibus eorum. Et abijt iterum *trans Iordanem* 3 in eum locum, vbi erat Ioannes baptizans primum: & mansit illic: 8 Et multi venerunt ad eum, & dicebant: Quia Ioannes quidem signum fecit nullum. Omnia autem quæcumque dixit Ioannes de hoc, vera erant. Et multi crediderunt in eum.

2 Et venit in fines Iudææ trans Iordanem, 4 & secutæ sunt eum turbæ multæ, 7 & curauit eos ibi.

[d] *Venit in fines Iudæa [vltra] Iordanem:* 5 & cõueniunt iterum *turba* 6 ad eũ: & sicut consueuerat, iterum docebat illos.

a, i. virtute. b, i. vtique. c, i. scriptura.

Cap. CXXV.

Cura vt omnibus omnia fias, vt Christum lucrifacias, atque Angelis Dei gaudium exhibeas.

LVC. XV.

[ERANT autem appropinquantes ei publicani, & peccatores vt audirent illum. Et murmurabant Pharisæi, & Scribæ, dicentes: Quia hic peccatores recipit, & manducat cum illis.

Et ait ad illos parabolam istam dicens: Quis ex vobis homo, qui habet centum oues: & si perdiderit vnam ex illis, nonne dimittit nonagintanouem in deserto, & vadit ad illam, quæ perierat, donec inueniat eam? Et cum inuenerit eam, imponit in humeros suos gaudens: & veniens domum conuocat amicos, & vicinos, dicens illis: Congratulamini mihi, quia inueni ouem meam, quæ perierat. Dico vobis quòd ita gaudium erit in cælo super vno peccatore pœnitentiam agente, quàm super nonagintanouem iustis, qui non indigent pœnitentia.

Aut quæ mulier habens drachmas decem, si perdiderit drachmam vnam, nonne accendit lucernam, & euerrit domum, & quærit diligenter, donec inueniat? Et cum inuenerit, conuocat amicas, & vicinas, dicens: Congratulamini mihi, quia inueni drachmam, quam perdideram. Ita dico vobis, gaudium erit coram Angelis Dei super vno peccatore pœnitentiam agente.]

Cap. CXXV.

SE bene negli essercitii militari si fà gran capitale di quei soldati, che continuamente hanno perseuerato nella guerra, ma però non si sono posti ad aperti rischi, nè dati ad imprese di valore; tuttauia maggiore gusto sogliono prendere li [a] Capitani, quando comparisce loro auanti qualche soldato, che habbia fatte molte prodezze, & sia entrato in gran parte della vittoria, ancorche ò per timore humano, ò per altro nel principio della guerra habbia volte le spalle. Però parlando all'vsanza [b] de gli huomini dice Giesù, che più si rallegra il cielo per vn peccatore, che faccia penitenza, che per nouantanoue giusti, liquali non habbiano bisogno di farla.

a Gre. ho. 33 Euang.

b Ciril. l. de dup. mart.

Considera dunque, che concorrendo molti Publicani, & peccatori doue Giesù si era ritirato, mossi dalla [c] benignità di lui, & dalla efficacia, & soauità della sua dottrina, gli Scribi, & i Farisei, che pure gli stauano sempre a' fianchi per [d] notarlo, in vece di lodarlo [e] contracambiarono la cortesia di lui con le loro solite mormorationi, perche trattaua co' Publicani. Et guarda bene di non ti lasciare entrare nel cuore la falsa persuasione di essere buono, acciochè tu non perda la compassione verso coloro, che non stimerai tali: ma cerca di hauere la vera bontà, perche allora desidererai à tutti l'istessa con carità.

c Anſ. com. c. 94.

d Iáſ. lo. ci.

e Teof. Luc.

Considera poi, che il benigno Giesù per mostrarsi [f] misericordioso ancora a' suoi calunniatori, mansuetamente serrò loro la [g] bocca con due parabole, accennando, ch'egli si era fatto huomo per li peccatori, & disse loro, che sicome vno, il quale habbia cento pecore perdendone vna lascia le altre nel deserto per andare à cercarla, & trouatala se la mette su le spalle allegramente, inuitando poi, quando è giunto à casa, gli amici à congratularsi seco; così in cielo si fà festa tale per vn peccatore, che si conuerta à penitenza, quale non si fà per molti giusti, che non ne hanno bisogno, non perche la continuata santità non sia di gran contento à Dio; ma perche secondo il modo commune di parlare più gusto per [h] allora apporta la penitenza di vno, che l'innocenza di molti. Impara dunque, se sei peccatore à conuertirti, & se sei giusto à procurare la conuersione altrui, acciochè tu dia, quanto è dal canto tuo, nuoua materia di gusto à Dio.

f Teof. lo. ci.

g Ent. Luc.

h Iáſ. lo. ci.

Considera terzo, che Giesù per accennare più chiaramente à gli Scribi, & Farisei, ch'essi haueuano [i] mal'affetto l'animo, & diuerso da quello de' veramente buoni, soggiunse l'altra parabola, & disse, che in Cielo si fa festa da gli Angeli per la conuersione di vn peccatore, come si fà in terra, quando vna donna hauendo perduto vna dracma, ch'è moneta di valuta di [k] vn giulio, accende la lucerna, scopa la casa, & la cerca diligentemente, & hauendola ritrouata chiama le vicine à rallegrarsi seco: come che dicesse, che ancora essi si douerebbero rallegrare, vedendo che li peccatori trattando seco sono come ritrouati, dopo di essere stati perduti. Attendi qui quale sia il vero segno di essere buono, & procura di hauerlo prendendo diletto, quando vedi conuertirsi à Dio qualche peccatore, & farai à Dio cosa gratissima, & per te acquisterai vtilità, & honore.

i Iáſ. lo. ci.

k Mal. Mat.

E tan-

Cap. CXXVI.

E Tanto instabile la felicità del mondo, che di niuna cosa più che di lei si può dire che fugge come ombra, & che come ruota si aggira; perche passa tanto velocemente, & si di certo conduce alla miseria, che gl'istessi da lei scioccamente gabbati, quando mirano a' diletti che da Iddio, a forza confessano di morire per la fame, quando li buoni, ancorche non si siano vestiti dell'affetto a *filiale verso Dio; ma lo seruano per ottenere da lui la gloria, sono soprabondeuolmente satiati. Et questo à punto è ciò che confessa il figliuolo prodigo, quando misticamente dice, che molti in casa di suo Padre hanno pane d'auuanzo, & egli si muore di fame.*

a Iās. conc. 94.

Considera quì, che Giesù per mostrare la forza della b *penitenza, & la gran benignità del Padre eterno, aggiunse un'altra parabola, & disse che hauendo un'huomo due figliuoli, il più giouane gli chiese la sua parte della robba, & hauutala se ne andò in paesi lontani, oue la sprecò tutta viuendo malamente, & tenendo pessime pratiche. Consumata ch'egli l'hebbe andò à stare con uno per guardiano de' porci: & non potendosi manco satollare di ciò che mangiauano gli animali, si rauuidde del fallo commesso, & si risolse di tornare à casa di suo Padre, sicuro che non gli mancherebbe da viuere. Et auuerti à che miseria conduce le persone il partirsi da Dio per viuere à sua posta, & andare dietro à gl'inuiti del mondo: Però guarda bene di non ti lasciare vincere dall'apparenza della libertà, perche alla fine ti trouerai più schiauo di quel che pensaui.*

b Lut. Luc.

Considera poi, che tornando quel giouane à casa, suo Padre il vidde da lontano, & mosso à compassione gli corse incontro, gli gittò le braccia al collo, & lo baciò: & confessando egli di non essere degno del nome di figliuolo, non puotè il cuore del Padre soffrire tali parole: onde chiamati li seruitori commandò che gli si recasse la più c *pretiosa veste di casa, che gli si desse l'anello in mano; gli si mettessero le scarpe in piedi; & poi che si conducesse un vitello grasso, si uccidesse; & si facesse un lauto banchetto. Applica à te stesso tutte queste cose, & attendi quanto efficace sia quella contritione, che ti riduce à Dio, & quanto buono il Signore che ti* d *preuiene, si* e *racconcilia teco, ti dà la carità, la* f *caparra dell'unione con lui, & una custodia tale de' tuoi affetti, che usandoli camini rettamente, & per ultimo ti dà il pretiosissimo* g *Corpo del suo Figliuolo per cibo.*

c Mal. Luc.
d Iās. lo. ci.
e Teof. Luc.
f Lut. lo. ci.
g Ambros. Luc.

Cõsidera terzo, che uditi li suoni dal Figliuolo maggiore, & saputo tutto il sopradetto, si sdegnò talmente, che tornando dalla campagna non voleua entrare in casa; ma il Padre uscitogli incontro il pacificò, dicendogli che per esser'egli stato sempre seco ogni cosa era sua; ma che conueniua banchettare, & fare festa, perche si era ritrouato il fratello già perduto. Et ammira quanto piace à Dio che il peccatore si conuerta, perche per così dire non si cura di dare materia h *a' giusti di mormorare, purche quando si conuerte gli mostri ogni segno di amoreuolezza: & perciò non* i *tardare di conuertirti, & non lo differire di giorno in giorno.*

h Mal. lo. ci.
i Eccl. 5. 8.

Cap. CXXVI.

Vide miserandum peccatoris statum, ac lætabundum pœnitentis, Deiq; prolixam benignitatem admirare.

LVC. XV.

DIXIT autem: Homo quidam habuit duos filios: & dixit adolescentior ex illis patri: Pater, da mihi portionem substantiæ, quæ me contingit. Et diuisit illis substantiam. Et non post multos dies, congregatis omnibus, adolescentior filius peregre profectus est in regionem longinquam, & ibi dissipauit substantiam suam, viuendo luxuriosè. Et postquam omnia [a] consummasset, facta est fames valida in regione illa, & ipse cœpit egere. Et abijt, & adhæsit vni ciuium regionis illius: Et misit illum in villam suam vt pasceret porcos. Et cupiebat implere ventrem suum de siliquis, quas porci manducabant: & nemo illi dabat.

In se autem reuersus, dixit: Quanti mercenarij in domo patris mei abundant panibus, ego autem hic fame pereo! Surgam, & ibo ad Patrem meum, & dicam ei: Pater, peccaui in cælum, & [b] coram te: iam non sum dignus vocari filius tuus: fac me sicut vnum de mercenarijs tuis. Et surgens venit ad patrem suum. Cum autem adhuc longe esset, vidit illum pater ipsius, & misericordia motus est, & accurrens cecidit super collum eius, & osculatus est eum. Dixitque ei filius: Pater, peccaui in cælum & coram te, iam non sum dignus vocari filius tuus. Dixit autem pater ad seruos suos: Cito proferte stolam primam, & induite illum, & date annulum in manum eius, & calceamenta in pedes eius: & adducite vitulum saginatum, & occidite, & manducemus, & epulemur: quia hic filius meus mortuus erat, & reuixit: perierat, & inuentus est. Et cœperunt epulari.

Erat autem filius eius senior in agro: & cum veniret, & appropinquaret domui, audiuit symphoniam, & chorum: & vocauit vnum de seruis, & interrogauit quid hæc essent. Isque dixit illi: Frater tuus venit, & occidit pater tuus vitulum saginatum, quia saluum illum recepit. Indignatus est autem, & nolebat introire. Pater ergo illius egressus, cœpit rogare illum. At ille respondens, dixit patri suo: Ecce tot annis seruio tibi, & numquam mandatum tuum præteriui, & numquam dedisti mihi hœdum vt cum amicis meis epularer: sed postquam filius tuus hic, qui deuorauit substantiam suam cum meretricibus, venit, occidisti illi vitulum saginatum. At ipse dixit illi: Fili, tu semper mecum es, & omnia mea tua sunt: epulari autem, & gaudere oportebat, quia frater tuus hic, mortuus erat, & reuixit: perierat, & inuentus est.]

---

a, i. consumpsisset. b, i. contra.

Cap. CXXVII.

Bene vtere bonis acceptis, vt vitè paratus ad rationem reddendam accedas.

LVC. XVI.

DICEBAT autem & ad Discipulos suos: Homo quidam erat diues, qui habebat Villicum: & hic diffamatus est apud illum quasi dissipasset bona ipsius. Et vocauit illum, & ait illi: Quid hoc audio de te? redde rationem villicationis tuæ: iam enim non poteris villicare. Ait autem Villicus intra se: Quid faciam quia dominus meus aufert à me villicationem? fodere non valeo, mendicare erubesco. Scio quid faciam, vt, cum amotus fuero à villicatione, recipiant me in domos suas. Conuocatis itaque singulis debitoribus domini sui, dicebat primo: Quantum debes domino meo? At ille dixit: Centum cados olei. Dixitq. illi: Accipe cautionem tuam: & sede cito, scribe quinquaginta. Deinde alij dixit: Tu vero quantum debes? Qui ait: Centum coros tritici. Ait illi: Accipe litteras tuas, & scribe octoginta. Et laudauit Dominus Villicum iniquitatis, quia prudenter fecisset: [a] quia filij huius sæculi prudentiores filijs lucis in generatione sua sunt.

Et ego vobis dico: facite vobis amicos de mammona iniquitatis: vt, cum defeceritis, recipiant vos in æterna tabernacula.] Qui fidelis est in minimo, & in maiori fidelis est: & qui in modico iniquus est, & in maiori iniquus est. Si ergo in [b] iniquo mammona fideles non fuistis [c]: quod [d] verum est, quis credet vobis [e]? Et si in [f] alieno fideles non fuistis: quod [g] vestrum est, quis dabit vobis [h]?

Nemo seruus potest duobus dominis seruire: aut enim vnum odiet, & alterum diliget: aut vni adhærebit, & alterum contemnet: non potestis Deo seruire, & mammonæ. Audiebant autem omnia hæc Pharisæi, qui erant auari: & deridebant illum. Et ait illis: Vos estis, qui [i] iustificatis vos coram hominibus: Deus autem nouit corda vestra: quia quod hominibus altum est, abominatio est ante Deum. Lex, & prophetæ vsque ad Ioannem [k]: ex eo [l] regnum Dei euangelizatur [m], & [n] omnis in illud vim facit [o]. Facilius est autem cælum, & terram præterire, quàm de Lege vnum apicem cadere.

---

a, ꝑ, certe. b, i. falsis, seu fallacibus diuitijs. c, s. dispensatores. d, i. bonum spirituale. e, s. dispensandum, f, i bono temporali. g, s. bonum spiritualem. h, s. distribuendum. i, i. iustos ostenditis. k, s. regnu n Dei prænunciarunt. l, s. tempore Ioannis. m, s. palam appropinquasse. n, i. quiuis alius à vobis. o, ꝑ, faciet, vt intret.

Cap. CXXVII.

PErche si trouano talhora de gli huomini, li quali hauendo riceuuto da Dio molti beni ò di natura, ò di gratia, gli abusano, & si animano à seguitare il male cominciato con dire: Io hò peccato, & che disgratia mi è mai accaduta? *dice il* [a]*Sauio, che* l'Altissimo è vn patiente pagatore, *come che dica: s'egli non ti castiga hoggi, ò domani, non ti lascierà però senza castigo al suo tempo: Come à punto spiega Giesù con la parabola di vn Fattore di casa priuato dell'officio, perche si era portato in esso malamente.*

a Eccl. 5. 4.

Considera dunque, che Giesù [b] *confutate le calunnie de' Farisei con le tre parabole passate, si riuoltò a' Discepoli, & aggiunse loro la quarta per riprendere l'auaritia de gl'istessi Farisei, & disse che hauendo vn'huomo ricco vn Fattore di casa, che si era portato male nel gouerno di essa, gli fu accusato per distruggitore de' suoi beni. Et egli chiamatolo, & dimandatogli li conti gli minacciò di castigarlo, & di leuargli l'officio. Et vedi come conuiene che tu ti porti bene nel gouerno dell'anima tua, & di tutti li beni che da Dio hai riceuuto, se non vuoi essere accusato prima dalla tua coscienza istessa, & poi dal Demonio, che* [c] *continuamente stà inanzi à Dio,* [d] *chiedendoli che prenda castigo de' peccatori.*

b Ians. conc. 95.

c Apo. 12. 10

d Vieg. Apo.

Considera poi, che quel Fattore trouandosi in termine di essere leuato d'officio pensando frà se stesso che la vita sua [e] *sciòperata il rendeua impotente à trauagliare, risolse di prouedersi per l'auuenire auanti di essere cacciato di casa: onde chiamati li debitori del suo Padrone remise loro parte del debito, accioche poi per gratitudine gli dessero ricetto. Disse dunque ad vno ch'era debitore di cento misure di olio, che prendesse la sua poliza, & per non essere* [f] *colto, mentre la corrompeua scemando il numero, scriuesse prestamente di douerne solamente cinquanta: & ad vn'altro che douena cento staia di grano fece scriuere di essere debitore solamente di ottanta. Auuerti quì come la necessità fa l'huomo accorto; & come costui si sa prouedere à tempo per la vita corporale; & impara tu ancora à procacciarti il bene della spirituale, mentre da Dio ti è conceduta la* [g] *vita, & la commodità.*

e Gris. Luc.

f Mald. Luc.

g Eut. Luc.

Considera di più, che hauendo inteso il Padrone, come si era saputo maneggiare il Fattore di casa, tuttoche fusse stato maneggio ingiusto, & contro di se, per essere persona [h] *liberale non l'hebbe à male; ma lodò la prudenza di lui. Et pensa quanto* [i] *più piacerai à Dio tu se ò con la robba, ò con l'essempio buono, ò co' consigli salutiferi senza offesa di S.D.M. ti farai de gli amici, li quali nel giorno del giudicio, con esporre le tue buone opere al Signore, il muouano à darti ricetto nelle stanze del cielo con eterna tua felicità. Perciò cerca di farlo instantemente, & non cessare mai ò con limosine corporali, ò con aiuti spirituali di farti tanti amici, quanti comporta la tua possibilità: che così piacerai al tuo Signore, & Padrone grandemente.*

h Ians. conc. 95.

i Eut. lo. ci.

Cap. CXXVIII.

a 1 Cor. 1. 6. 17

Ama tanto Iddio il bene delle anime nostre, che non tralascia pure vna occasione di nobilitarle: onde, perche chi a *adherisce à S. D. M. si fa vno spirito con essalei, & per conseguente diuenta nobilissimo, il cuore di Dio è infiammato di vno ardentissimo desiderio, che le anime stiano sempre congiunte con lui: Et se peraauentura si scostano da esso fornicando col*

b Gier. 3. 1.

Demonio, col mondo, & con la carne in vece di dare loro il ripudio, le b *inuita spontaneamente, & promette loro di riaccettarle. Nel che viene superato il legame corporale del matrimonio, il quale concede Giesù che si possa sciorre per causa della fornicatione.*

c Eut. Mat. d Gris. Mat. e Eut. lo. ci. f Ant. Imp. hõ 32. Mat. g Las. cõ. 95 h Gir. Mat.

Considera dunque, che li Farisei perche c *inuidiauano sopramodo il Signore, pensando ch'egli si fusse* d *scordato della dottrina, che altre volte haueua dato intorno al matrimonio,* e *astutamente se gli accostarono, & perch'erano dati* f *al vitio della intemperanza, ò forsi perche à quel tempo era nato* g *dubbio di ciò trà essi, & gli Scribi, gli addimandarono, se per qualsiuoglia cagione sia lecito l'abbandonare la moglie, con animo di coglierlo per* h *ogni modo; perche s'egli diceua di sì, hauendo lodata la castità altre volte, adesso si contradirebbe, & essi sotto l'ombra della dottrina di lui potrebbero allargare la briglia a' suoi appetiti: se diceua di nò si sarebbe mostrato contrario à Mosè, & a' Dottori. O quanto è sciocco l'ardire de gli huomini, & come crede di tirare Dio à' suoi disegni! Guàrdati tu di non essere tale; ma sottoponti alla sua volontà, che viuerai sicuro.*

i Eut. lo. ci. k Gri. Mat. l Eut. lo. ci.

Considera poi, che Giesù per dare esempio di i *mansuetudine a' suoi Discepoli non rispose à coloro aspramente; ma con piacenolezza, &* k *sapienza insieme, per non dire subito che non era lecito con pericolo di muouere qual che* l *tumulto, dalla creatione fatta da Dio di maschio, & di femina prese occasione di dare loro risposta, & instruirgli ad essere talmẽte uniti con le mogli loro, che non hauessero ardire di separare ciò che da Dio era stato cõgiunto. Onde conchiuse che chiunque si separasse più che di habitatione della sua moglie per altra causa che di fornicatione, & ne prendesse vn' altra, commetterebbe adulterio. Et impara tu con quanto maggiore ragione sarai stimato adultero, se peccando lascierai Dio, ch'è sposo dell'anima tua, in cui non può cadere errore, per accostarti alle vanità, & alle carogne del mondo.*

m Gri. lo. ci. n Teof. Mat.

Considera terzo, che hauendo ciò sentito li Discepoli apprendendo ch'è vn gran m *peso a' mariti l'hauere à sopportare vna moglie cattiua, & fastidiosa, dissero al Signore in presenza de' Farisei, che, se il negotio passaua cosi non era spediète il pigliare moglie. Et perche Giesù rispose loro, che non tutti intendeuano quella dottrina, & lodata la castità soggiunse, che chi poteua ciò intendere l'intendesse, giunti che furono à casa essendo alquanto* n *marauigliati, perche egli non haueua data loro piena sodisfattione, gli fecero l'istessa dimanda, & n' hebbero la medesima risposta. Vedi come il Signore sta saldo nelle sue risposte, quando appartengono alla verità, & a' buoni costumi, & non essere tu facile à mutarti per piacere à gli huomini, se la gloria di Dio cosi richiede.*

Quan-

Cap. CXXVIII.

Si solutus es ab vxore, cogitâ quàm bonum sit à carnis tribulatione liberum esse propter regnum cælorũ: sin alligatus es vxori, tribulationem carnis patienter sustine.

MAT. XIX. LVC. XXI. MAR. X.

1 ET accesserũt ad eũ Pharisæi 4 tentantes eũ, & dicentes: Si licet homini dimittere vxorẽ suã, quacumq. ex causa? ?*Qui respondẽs,* [*ait eis:*] 6 Non legistis, quia 8 qui fecit hominẽ ab initio, masculũ, & fęminã fecit eos? & dixit: Propter hoc dimittet homo patrẽ, & matrem, & adhærebit vxori suæ, & eruntb duo in carne vna. itaq; iã nõ sũt duo, sed vna caro. Quod ergo Deus coniunxit, homo non separet. Dicunt illi: Quid ergo Moyses mãdauit dare libellũ repudij, &c dimittere? Ait illis: Qm̃ Moyses dad duritiã cordis vestri 10 permisit vobis dimittere vxores vestras: ?*ab initio autẽ* 12 non fuit sic. Dico autẽ vobis, qa quicũq. dimiserit vxorẽ suã, nisi ob fornicationẽ e, & aliã duxerit, mœchatur: & qui dimissã duxerit, mœchatur.

2 ET ?*accedentes Pharisæi* 3 interrogabant ?*eum: Si licet* [*viro*] *vxorem dimittere: tentantes eum.* 5 At ille respondens, dixit eis: Quid vobis præcepit Moyses? Qui dixerunt: Moyses permisit libellum repudij scribere, & dimittere. Quibus respondens Iesus, ait: ?*Ad duritiam cordis vestri* 9 scripsit vobis præceptum istud a * 11 ab initio autem creaturæ ?*masculum & faminam fecit eos* 7 Deus. ?*Propter hoc relinquet homo Patrem suum, & matrem, & adharebit* [*ad vxorem suam:*] *& erunt duo in carne vna. Itaque iam non sunt duo, sed vna caro. Quod ergo Deus coniunxit, homo non separet.*

6 Dicunt ei Discipuli eius: Si ita est causa hominis cum vxore, non expedit nubere. Qui dixit illis: Non omnes g capiunt verbum istud, sed quibus datum est. Sunt enim eunuchi, qui de matris vtero sic nati sunt: & sunt eunuchi, qui facti sunt ab hominibus: & sunt eunuchi, qui seipsos castrauerunt i propter regnum cælorum. Qui potest capere capiat.

2 Omnis, qui dimittit vxorem suam, & alteram ducit, mœchatur: * 4 & qui dimissam à viro ducit, męchatur.

12 Et in domo iterum Discipuli eius de f eodẽ interrogauerunt eum. Et ait illis: [*Quicumque*] *dimiserit vxorem suam, & aliam duxerit,* 3 adulterium cõmittit h super eam. 5 Et si vxor dimiserit virum suũ, & alij nupserit, męchatur.

a, s. de dando libello repudij scripto. b, s. velut. c, s. sic. d, .i. ob. e, s. quoad thorum tantum. f, .i. indissolubilitate matrimonij. g, .i. accipiunt. h, .i. contra. i, .i. amore regni.

Cap. CXXIX.

Vide quàm sit dispar exitus eorum, qui vitam hic voluntariè pauperem gerunt, & eorum, qui malè dies suos ducunt in delicijs.

LVC. XVI.

[HOMO quidam erat diues, qui induebatur purpura, & byſſo, & epulabatur, quotidie ſplendide. Et erat quidam mendicus, nomine Lazarus, qui iacebat ad ianuam eius, vlceribus plenus, cupiens ſaturari de micis, quæ cadebant de menſa diuitis, & nemo illi dabat: ſed & canes veniebant, & lingebant vlcera eius.

Factum eſt autem vt moreretur mendicus, & portaretur ab Angelis in Sinum Abrahæ. Mortuus eſt autem & diues, & ſepultus eſt in inferno. Eleuans autem oculos ſuos, cum eſſet in tormentis, vidit Abraham à longe, & Lazarum in Sinu eius: & ipſe clamans dixit: Pater Abraham, miſerere mei, & mitte Lazarum vt intingat extremum digiti ſui in aquam vt refrigeret linguam meam, quia crucior in hac flamma. Et dixit illi Abraham: Fili, recordare quia recepiſti bona in vita tua, & Lazarus ſimiliter [a] mala: nunc autem hic conſolatur, tu vero cruciaris. & in his omnibus inter nos, & vos chaos magnum firmatum eſt: vt hi, qui [b] volunt hinc tranſire ad vos, non poſſint, neque inde huc tranſmeare.

Et ait: Rogo ergo te Pater vt mittas eum in domum patris mei. habeo enim quinque fratres, vt teſtetur illis, ne & ipſi veniant in hunc locum tormentorum. Et ait illi Abraham: Habent Moyſen, & Prophetas: audiant illos. At ille dixit: Non, Pater Abraham: ſed ſi quis ex mortuis ierit ad eos, pœnitentiam agent. Ait autem illi: Si Moyſen, & Prophetas non audiunt, neque ſi quis ex mortuis reſurrexerit, credent.]

---

a, i. aduerſa. b, Ꝑ, optant.

Cap. CXXIX.

QVanto vera sia la dottrina del Sauio, che le [a] allegrezze, & feste finiscono in pianti, & che meglio è l'andare à casa di chi piange, che di chi [b] banchetta, & l'esperienza di ogni giorno il dimostra, & chiarissimamente si scorge nell'effito, ch'hebbero le feste del ricco Epulone, & le afflittioni del mendico Lazaro, quãdo piacque à Dio di chiamargli all'altra vita.

a Prou. 14. 13.

b Eccl. 7. 3.

Considera dunq. che hauendo Giesù molte volte con la sua dottrina procurato di ritirare gli huomini dall'[c] auaritia, per mettere maggiore [d] terrore a' duri di cuore, & infiammargli all'amore della pouertà, con vn' essempio mostrò a' suoi ascoltanti quanto graue vendetta prenda Iddio di quei ricchi, li quali non si muouono à compassione de' poueri, & spendono il suo in lusso, & vanità. Disse dunque ò parlando per via di [e] parabola, ò raccontando vn' [f] historia succeduta, ò pure mescolando vn' historia con vna [g] parabola, che fù vna volta vn certo Ricco, ò fusse [h] Nineuse persona priuata, ò Erode, ò qualche altro Principe, il quale, oltre il vestirsi di vesti molto pretiose, banchettaua ogni giorno molto lautamente, & era tanto poco compassioneuole verso li poueri, che stando alla porta della sua casa vn Mendico tutto impiagato per nome Lazaro, con desiderio di satiarsi di ciò che cadeua sotto la tauola, tuttochè più volte l'hauesse potuto [k] vedere, mai commandò che gli fusse data cosa veruna. Et vedi come le commodità, & delicie terrene leuano da' cuori non solamente la carità, ma l'humanità ancora; & guarda di non t'ingolfare in esse, se vuoi essere amico di Dio.

c Iansen. 97.

d Ent. Luc.

e Teof. Luc.

f Ire. 2. 62.

g Mal. Luc.

h Eut. lo. ci.

i Mal. lo. ci.

k Mal. lo. ci.

Considera poi, che passando le cose del Ricco nel modo sudetto, & non hauendo Lazaro alla porta di lui altro bene, se nõ che li cani, non vi essendo chi gli [l] cacciasse, li leccauano le piaghe, morì il Mendico, & fù portato da gli Angeli nel seno di Abramo, & morì ancora il Ricco, & fù sepellito nella più [m] bassa parte dell'inferno, oue si danno supplicij più graui. O come sono differenti li fini di chi stà bene in questo mondo da quelli di coloro, che quì patiscono con patienza per amore di Dio. Pensa dunque bene a' casi tuoi, & intendi bene, che quelle cose, le quali sono cagione al corpo di viuere commodamente per vn poco di tempo con offesa di Dio, sono ancora cagione, che l'anima sia eternamente tormentata.

l Mal. lo. ci.

m Basil. in cat. S. Tom.

Considera di più, che Giesù per fare intendere bene, che dopo la morte non vi è ristatto, & che ognuno deue fare bene per se, mentre che viue, perch'è [n] verisimile, che vn tormentato dimandi aiuto per se, & brami che li suoi schiuino quei tormenti, soggiunse che il Ricco stando nell'inferno vidde Abramo, & il pregò come Padre commune, che mandasse Lazaro à rinfrescargli la lingua con la punta di vn dito intinto nell'acqua: & essendogli negata la gratia soggiunse, che almeno il mandasse à casa di cinque suoi fratelli per auuisarli, che si guardassero di non cadere nell'istessa disgratia con viuere, com' egli era vissuto: Et ne manco questo gli fù conceduto. Attendi dunque tu à viuere bene, mentre Iddio te ne dà commodità, & non aspettare che ti colga la morte, perche [o] doue cadera il legno, iui se ne starà.

n Mal. lo. ci.

o Eccl. 11. 3.

Cap. CXXX.

a Apoc. 5. 1
b Ris. Apo.

PErche Giesù era quel libro, che a vidde S. Gio. scritto di b dentro, & di fuori: di dentro à beneficio de' più spirituali, & perfetti: di fuori ad ammaestramento de' semplici, & imperfetti, sicome con gli essempi, & parari di virtù si daua à leggere a' poco intelligenti: così conuenina, che con la sua rara dottrina ammaestrasse più perfettamente quelli, che di essi erano più capaci. Onde meritamente dà vary documenti a' suoi Discepoli, acciochè possano poi essere più sicuramente Maestri de gli altri.

c Teof. Luc.

Cõsidera dunq, che Giesù perche li Farisei c mormorauano di lui per hauer'egli ragionato contro l'auaritia, volèdo mostrare che essi erano autori di scandali, & insieme atterrirgli, riuolto a' Discepoli disse, ch'è impossibile che

d Teof. lo. ci.

non vi siano de gli scãdali, hauẽdo riguardo à ciò, che si vede per la d malitia de gli huomini: Et poi per mostrare che in particolare bisogna guardarsi di non scandalizare li deboli nella virtù disse, che meglio è l'essere gittato nel mare con vna macina al collo, ch'è pena temporale, che ò tẽ offesa grane, ò col mal'essempio scandalizare vn piccolo (additando certi putti iui

e Orig. Mat.

presenti, & intendendo de' piccoli nella e virtù) il che f merita pena eterna.

f Giro. Mat.

Et vedi tu di fare attioni tali, che più tosto edifichi coloro, li quali le vederanno, che col tuo essempio gl'inuiti à peccare: & così schiuerai insieme la pena minacciata à gli scãdalosi, & sarai cagione, che Iddio resti glorificato.

g Teof. Luc.

Considera secondo, che trouandosi due sorti di scandalosi, alcuni bramosi di essere sanati, & altri nõ, soggiunse poi Giesù il h precetto di perdonare à coloro, ch'erano per conuertirsi dal loro errore: come che dicesse: Se bene i ho detto essere necessario, che nascano gli scandali nel mondo; non perciò è necessario, che muoia essatto chi pecca: perche si può conuertire, & conuertendosi gli si deue perdonare: Et poi ordinò espressamente, che gli si perdo-

h Amb. Luc.
i Teof. Luc.
k Iãs. conc. 94.
l Beda in cat. S. Tom.

nasse sette volte il giorno, ponendo vn numero finito per vno k infinito; perche l'animo suo è, che si rimettano l tutte le offese, & tante volte, quãte volte ci sono fatte. Sia dunque tu pronto à seguitare questa volontà del Signore, acciochè tu sia m figliuolo del tuo Padre, che stà nel cielo regnando: & sarai come figliuolo accarezzato in questa vita con abondanza di gratia, &

m Matt. 5. 45.
n Teo. lo. ci.

fatto poi herede nell'altra di eterna gloria, & d'immenso contento.

o Iãs. lo. ci.

Considera terzo, che hauendo Giesù discorso di n cose difficili, com'è lo

p Barr. 1. 3. l. 4 c. 9.

schiuare gli scandali, & il perdonare le offese, perche à ciò fare giona grandemente la fede, sebene gli Apostoli in questa dimanda la o mostrarono grande, ricordeuoli però di essere stati p ripresi di poca fede dal loro

q Greg. mo. 22.
r Bar. lo. ci.

Maestro gli chiesero, che l'aumentasse loro, acciochè per questa q aumenta

s Bed. lo. ci.

giungesse à perfettione. Ma Giesù non rispondendo alla loro dimanda mo-

t Abu Mat. 16 q. 27.

strò r di che qualità douesse essere la fede in essi con l'essempio della senapa, cioè s feruente, & vigorosa: ò pure volle loro dare ad intendere, che parlando della fede in ordine alli miracoli, bench'ella sia t piccola, sarà tuttania effetti grandi, & stupendi: perche se tu la otterrai, caccierai facilmente dalle

u Amb. lo. cit.

& manderai nell'abisso della perditione il u Demonio: intese per il monte da Christo:

S. Greg.

Cap. CXXX.

Ne cuipiam scandalo sis caue, iniurias irrogantibus dimitte, & hæc omnia cùm feceris seruum te inutilem puta.

LVC. XVII.

ET dixit ad Discipulos suos: Impossibile est vt non veniant [a] scandala: væ autem illi, per quem veniunt. Vtilius est illi si lapis molaris imponatur circa collum eius, & proijciatur in mare, quàm vt scandalizet vnum de pusillis istis.

[b] Attendite vobis: Si peccauerit [c] in te frater tuus, increpa illum: & si pœnitentiam egerit, dimitte illi. Et [d] si septies in die peccauerit in te, & [e] septies in die conuersus fuerit ad te, dicens: Pœnitet me: dimitte illi.

Et dixerunt Apostoli Domino: Adauge nobis fidem [f]. Dixit autem Dominus: Si habueritis fidem, sicut granum sinapis, dicetis huic [g] arbori morō [h]: Eradicare, & transplantare in mare: & obediet vobis.

Quis autem vestrum habens seruum arantem aut pascentem, qui regresso de agro dicat illi: Statim transi, recumbe: & non dicat ei: Para quod cœnem, & præcinge te, & ministra mihi donec manducem, & bibam, & post hæc tu manducabis, & bibes? Numquid gratiam habet seruo illi, quia fecit quæ ei imperauerat? Non puto. Sic & vos [i] cum feceritis omnia, quæ præcepta sunt vobis, dicite: Serui inutiles sumus: quod debuimus facere, fecimus.

---

a, i. impedimenta bonæ vitæ. b, i. Cauete. c, i. siue coram, siue contra. d, i. quotiescumq. e, i. toties. f, s. cuius defectu non eiecimus dæmonium illud. g, s. magnæ. h, s. multipliciter, profundèq. radicatæ. i, i. etiamsi.

Cap. CXXXI.

Aduentum æterni Iudicis tantò securior quandoq. videbis, quantò nunc sæpius, ac diligentius districtionem illius timendo præueniet.

LVC. XVII.

INterrogatus autem à Pharisæis: Quando [a] venit regnum Dei? respondens eis, dixit: Non venit regnum Dei cum obseruatione: neque dicent: Ecce hic, aut ecce illic. Ecce enim regnum Dei [b] intra vos est. Et ait ad Discipulos suos: Venient dies quando desideretis videre vnum diem Filij hominis, & non videbitis. Et dicent vobis: Ecce hic, & ecce illic. Nolite ire, neque [c] sectemini. nam, sicut fulgur coruscans de sub cælo in ea, quæ sub cælo sunt, fulget: ita erit [d] Filius hominis in die sua [e]. Primum autem oportet illum multa pati, & reprobari à generatione hac. Et sicut factum est in diebus Noe, ita erit in diebus [g] Filij hominis. [h] Edebant, & [i] bibebant: vxores ducebant, & dabantur ad nuptias vsque in diem, qua intrauit Noe in arcam: & [k] venit diluuium, & perdidit omnes. Similiter sicut factum est in diebus Lot: Edebant, & bibebant: emebant, & vendebant: plantabant, & ædificabant: qua die autem exijt Lot à Sodomis, pluit ignem, & sulphur de cælo, & omnes perdidit: [l] secundum hæc erit qua die Filius hominis [m] reuelabitur.

In illa [n] hora qui fuerit in tecto, & [o] vasa eius in domo, ne descendat tollere illa: & qui in agro, similiter non redeat retro. Memores estote vxoris Lot. Quicumque quæsierit animam suam [p] saluam facere, [q] perdet illam: & quicumque [r] perdiderit illam, viuificabit eam [s]. Dico vobis: in illa nocte erunt duo in lecto vno: vnus [t] assumetur, & alter relinquetur: duæ erunt molentes [u] in vnum: vna assumetur, & altera relinquetur: duo in agro: vnus assumetur, & alter relinquetur. Respondentes dicunt illi: [x] Vbi Domine? Qui dixit illis: Vbicumque fuerit corpus, illuc congregabuntur & aquilæ [y].

---

a, p, veniet. b, i. in medio vestrum. c, i. sectemini illorum sectam. d, s. notus. e, s. illa tremenda Iudicij. f, i. huius ætatis. g, s. illis notissimis. h, i. Comessabantur. i, i. compotabant. k, s. in quamet. l, i. in ijsdem immersi reperientur. m, i. in maiestate conspectabitur. n, i. die. o, i. supellectilia. p, s. suis supellectilibus. q, i. damnabit. r, i. morti tradet temporali. s, i. in æternum. t, s. qui cubans bene se pararat. u, i. simul. x. i. Quo assumentur. y, s. ad me in aëra: & quidem auiditate, & agilitate, qua ad cadauer aquilæ.

Diebus

Cap. CXXXI.

S. Greg. dice [a] che l'anima nostra costituita nel timore di Dio non hà che temere fuori di se; perche mentr'ella con vn retto timore si congiunge col Creatore di ogni cosa, viene sollevata con vna certa nuova pessanza sopra tutte le cose: ma per lo contrario chi non hà auanti gli occhi il timore di Dio troua gran trauagli nelle strade sue, & egli non troua la strada della pace, come disse il [b] Profeta. Per questa cagione il Redentore del monde richiesto da' Farisei, quando sia per venire il regno di Dio, dalla prima [c] venuta del Messia, di cui essi parlauano, volta egli il ragionamento alla seconda, proponendo il futuro giudicio vniuersale.

a Mor. c. 13.

b Sal. 13. 3

c Barr. t. 3. l. 4. c. 11.

Considera qui, che hauendo li Farisei spesso sentito fare mentione del regno di Dio da Giesù, [d] & hauendo inteso dire da S. Gio. [e] che si era auuicinato, ò fusse per [f] burla, ò pure da douero [g] l'interrogarono, quando fusse per venire questo regno, ò intendessero per esso il [h] regnare, che fà Iddio nelle anime, quãdo viuono angelicamente, ò pure la [i] venuta del Messia: Et egli mostrando la sua [k] patienza, se fù interrogato per burla, ò la sua carità, se da douero, rispose che il regno di Dio non veniua con osseruatione: perche, quando Iddio entra à regnare in vn'anima per mezo della [l] fede, carità, & altre virtù, non si vede da occhio [m] humano; & la venuta del Messia non si conosce dallo [n] splendore, & apparecchio reale esterno. Dopoi disse che il regno di Dio era frà essi, accennando, ch'egli già regnaua nel [o] cuore di chi credeua in lui frà li Giudei, & che come [p] Messia, era frà essi prattricando con loro. Da tu ancora luogo à Giesù nel tuo cuore, & fà che regni dentro di te per gratia in questa vita; & regnerai poi con essolui per gloria nell'altra.

d Ciril. in cat. S. Tom.
e Iaſ. cõc. 98
f Ciril. lo. ci.
g Bar. lo. ci.
h Teof. Luc.
i Bar. lo. ci.
k Cir. lo. ci.
l Barr. lo. ci.
m Eut. Luc.
n Bar. lo. ci.
o Beda in cat. S. Tom.
p Eut. lo. cĩ.

Considera poi, che Giesù per essortare efficacemente li Discepoli à [q] seruirsi della commodità, che haueuano di acquistare molta perfettione, mentr'egli staua con essi loro, disse ch'erano per venire certi tempi simili à quelli di [r] Noè, quando gli huomini stauano banchettando, & prẽdendo mogli, sino al giorno, nel quale Noè entrò nell'arca, & ad vn tratto venne il diluuio che gli rouinò tutti. Et similmente era per accadere, che, stando gli huomini occupati in compre, in vendite, & in fabriche, come quando Lot per auuiso dell'Angelo vscì da Sodoma, pioueſſe [s] fuoco, & solfo, che uccidesse tutti. Et pensa poi con quanto maggiore ragione conuiene che ti serua bene tu del tempo, che hai per attendere alla tua salute, essendo tanto lontano dalla bontà de' veri Discepoli di Giesù.

q Mal. Luc.
r Gen. 7 9.
s Gen. 19. 24.

Considera terzo, che per mostrare quanto sia per essere [t] inaspettata la sua venuta al giudicio, soggiunse Giesù non tanto per li Discepoli, quanto per noi, che stando le persone senza pensiero saranno citate à dare conto di se; & che di ogni stato alcuni saranno [u] salui, altri dannati. Disse dunque, che stando duoi in vno istesso letto, vno ne sarà preso, & l'altro lasciato; essendo due al molino per macinare, vna sarà rapita, l'altra lasciata: trouandosi duoi in vn campo, pure ne sarà lasciato vno, & pigliato l'altro. Attendi dunq. à stare sopra di te, acciochè tu non sia colto alla sprouista, & non dia nelle mani del Demonio, se vuoi viuere eternamente felice.

t Teof. lo. ci.
u Teo. lo. ci.

Cap. CXXXII.

SE in alcuna persona superba si sono mai scorti quelli quattro modi, ne' quali, secondo S. [a] Greg. si palesa l'alterezza de gli arroganti, quando ò stimano di hauere da se stessi il bene, che hanno, ò se credono di hauerlo riceuuto da Dio l'attribuiscono a' meriti proprij, ò si vantano di ciò che non hanno, ò finalmente disprezzati gli altri bramano che si sappia ciò che possseggono, chiarissimamente si scuoprono in quel Fariseo, che entrato nel tempio, in vece di fare oratione con humiltà, com'ella si deue fare, espone vanamente à Dio ciò, che gli pare di hauere fatto con disprezzo del Publicano.

a Mor. 23. 4

Considera dunque, che hauendo Giesù parlato della sua venuta al giudicio all'[b] improuisa, per essortare li suoi ascoltãti ad apparecchiarsi cõ l'oratione cõtinua, propose loro vna parabola di vn Giudice, che nè temeua Dio, nè rispettaua gli huomini; & nondimeno chiedendoli vna Vedoua molto spesso, & per [c] molto tempo, che la [d] difendesse dalle ingiurie di vn suo nimico, vinto dalla perseuerãza di lei, & per nõ essere poi accusato al suo successore nel [e] fine dell'officio, le fece la gratia. Fõdera tu quì quãto può la perseuerãza nel chiedere, appresso li cattiui, & persuaditi che molto più potrà appresso la bõtà di Dio, il quale nẽ per altro differisce il farti le gratie, che chiedi, se nõ per fartele in tẽpo, che siano giouenoli alla tua salute, & perfettione.

b Mal. Luc.
c Mal. Luc.
d Iãs. conc. 124.
e Mal. Luc.

Considera poi, ch'essendo necessaria [f] l'Humiltà ancora nell'Oratione, per penetrare li Cieli, & piegare Dio, con vn'altra parabola detta ad alcuni [g] Farisei, che si stimauano giusti, & disprezzauano gli altri, spiegò Giesù la forza di lei. Disse dunque, ch'entrati nel tempio vn Fariseo, & vn Publicano, quello con grande arroganza in vece di chiedere qualche cosa à Dio non per gratitudine, ma quasi per [h] contendere con S. D. M. della sua propria santità, cominciò à ringratiarlo, perche non era ladro, & ingiusto come gli altri huomini, & particolarmente quel Publicano: questo non hauendo ardire di alzare gli occhi, perche si stimaua [i] indegno, stette lontano, & battendosi il petto, chiese perdono de' suoi peccati. Et fù tanto potente la sua humiltà, che l'ottenne, restando più [k] giusto del Fariseo. Fà dunq. che tu ori humilmente, se vuoi, che Iddio, il quale [l] fugge da te, quando t'inalzi, venga da te, se ti humilij, come conuiene.

f Iãs. cõc. 99
g Ians. lo. ci.
h Mal. Luc.
i Ens. Luc.
k Mal. Luc.
l Ago. Ser. 2. Ascens.

Considera più in particolare, che la Oratione per essere più efficace deue hauere tre conditioni, le quali compitamente si scorgono in questa del Publicano. La prima è vna vera cognitione della propria indegnità, dimostrata nello [m] stare lontano dall'altare, cioè nel [n] cortile del tempio, & non volere pur alzare gli occhi al cielo, non che [o] le mani. La seconda è vn vero dolore, & vna schietta confessione di essere peccatore, accennata nel battersi il petto, & nel dire: Iddio fiate propitio à me peccatore. La terza è vna gran confidanza in Dio, che non ostanti li proprij nostri demeriti ci sarà la gratia, significata nell'atto stesso di orare, il quale non haurebbe fatto se non hauesse hauuta confidanza di ottenere misericordia, [p] come l'ottenne. Et procura tu di fare così la tua oratione, se vuoi, ch'ella sia accetta à Dio: perche allora S. D. M. ti perdonerà, quando tu ti riconoscerai, & confessarai per indegno, rimettendo il tutto alla sua diuina misericordia.

m Iãs. lo. ci.
n Barr. l. 3. l. 4. c. 13.
o Ians. lo. ci.
p Barr. lo. ci.

Chi

Cap. CXXXII.

Cælum ipsum penetrat, nedum nubes, assidua se humiliantis, inq; Deo confidentis oratio.

LV.C. XVIII.

DICEBAT autem & parabolam ad illos, quoniam oportet semper orare, & non deficere, dicens: Iudex quidam erat in quadam ciuitate, qui Deum non timebat, & hominem non reuerebatur. Vidua autem quædam erat in ciuitate illa, & veniebat ad eum, dicens: Vindica me de aduersario meo. Et nolebat per multum tempus. Post hæc autem [a] dixit intra se: Etsi Deum non timeo, nec hominem reuereor: tamen quia molesta est mihi hæc vidua, vindicabo illam, ne in nouissimo veniens sugillet me.

Ait autem Dominus. Audite quid iudex iniquitatis dicit: Deus autem non faciet vindictam electorum suorum clamantium ad se die, ac nocte, & patientiam habebit in illis? Dico vobis quia cito faciet vindictam illorum. Verumtamen Filius hominis veniens, putas, inueniet fidem in terra?

[Dixit autem & ad quosdam, qui in se confidebant tamquam iusti, & aspernabantur ceteros, parabolam istam: Duo homines ascenderunt in templum vt orarent: vnus Pharisæus, & alter Publicanus. Pharisæus stans, hæc apud se orabat: Deus gratias ago tibi, quia non sum sicut ceteri hominum, raptores, iniusti, adulteri: velut etiam hic Publicanus: ieiuno bis in sabbato: decimas do omnium, quæ possideo.

Et Publicanus à longe stans, nolebat nec oculos ad cælum leuare, sed percutiebat pectus suum, dicens: Deus propitius esto mihi peccatori. Dico vobis, descendit hic iustificatus in domum suam [b] ab illo: quia omnis, qui se exaltat, humiliabitur: & qui se humiliat, exaltabitur.]

---

a, .i. cogitauit. b, .i. præ.

Cap. CXXXIII.

Noli puer effici sensibus; sed esto malitia paruulus; & cum amicum habebis, cui est cum simplicibus sermocinatio.

MAT. XIX.

1 TVNC oblati sunt ei paruuli, 3 vt manus eis imponeret, & 7 oraret. ?*Discipuli autem increpabant eos. Iesus vero ait eis: Sinite paruulos, & nolite eos prohibere* 15 ad me venire: talium est enim [c] regnum cælorum. 18 Et cum imposuisset eis manus, abijt inde.

LVC. XVIII.

2 AFferebant †?*autem* 3 ad illum & infantes, ?*vt eos tangeret.* 8 Quod cum viderent Discipuli, increpabant illos. †?*Iesus autem* 10 conuocans illos [c], [*dixit:*] 12 Sinite pueros † ?*venire ad me*: 14 & nolite vetare ?*eos. Talium est enim regnum Dei.* 16 Amen dico vobis: Quicumque non acceperit regnum Dei [f] sicut puer [g], ?*non intrabit in illud.*

MAR. X.

4 ET offerebãt illi ?*paruulos* 6 vt tãgeret illos. †?*Discipuli aũt* 9 [a] cõminabantur offerentibus. Quos [b] cũ videret Iesus, indigne tulit, & 11 ait illis [d]: ?*Sinite* 13 paruulos venire ad me, & ne phibueritis ?*eos: taliũ.n. est regnũ* [*Dei*] *Amẽ dico vobis: Quisquis nõ receperit regnũ Dei velut* 17 paruul?, nõ intrabit in illud. Et cõplexans eos, & imponẽs man? sup illos [h] benedicebat eos.

---

a,.i.increpabant. b,ſ.discipulos. c,ſ.paruulos. d,ſ.discipulis. e, i. æterna beatitudo. f,ſ.existens. g,ſ.non sensu, sed malitia. h,.i. bene precabatur.

Cap. CXXXIII.

CHi diſſe [a] che la humiltà è ſimile ad vno ſpecchio concauo, nel cui centro ſi vniſcono tutte le incidenze de' raggi, diſſe beniſſimo; perche all' humile veramente ſono da Dio communicate tutte le gratie: onde con ragione ſi può egli chiamare vn'abiſſe, che aſſorbiſce le piene delle acque viuenti: ma perche non giunſe al ſegno della eccellenza di queſta virtù ſegualatiſſima con le due ſimilitudini ſopradette, vi douette aggiungere la terza, & dire, che la humiltà è vn vacuo ſpirituale, à cui ſe bene concorrono tutte le coſe per empirlo, niuna però è ſufficiente à farlo, eccetto Dio. Che perciò Chriſto ſapienza eterna non ſi ſatia mai di commendarla & con fatti, & con parole chiaramente, & ſimbolicamente con ſegni: onde non vuole che ſi vieti alli fanciulli lo accoſtarſi à lui, per dare luogo all' humile di pigliarſi Dio, quando li piace.

a Gerſ. 2. p. ſer. de can. Do. conſ. 2.

[b] Conſidera quì, che hauendo Gieſù [b] ritirati gli huomini dall' arroganza, & inuitatigli alla humiltà con parole, proponendo la parabola del Fariſeo, & del Publicano, gli animò poi con [c] fatti, moſtrando miſticamente in riceuere amoreuolmente certi fanciulli, quanto guſti de gli humili. Attendi dunque, che hauendo alcuni [d] veduto quanto fuſſero potenti le orationi, & la benedittione di Gieſù in cacciare varij mali, penſarono che hauerebbero la iſteſſa virtù in [e] preſeruare, che non auueniſſero: & perciò à gara gli preſentarono li propriy fanciulli, accioche metteſſe lore ſopra le mani, & [f] pregando per eſſi li deſſe la benedittione. Et procura tu ancorà con fede di offerirti al Sig. accioche ti liberi dalle tue imperfettioni commeſſe, & ti preſerui da ogni difetto, & ne proueraì facilmente l'effetto.

b Iāſ. conc. c. 100.
c Teof. Luc.
d Barr. t. 3. l. 3. c. 6.
e Iāſ. lo. ci.
f Barr. lo. ci.

Conſidera poi, che gli Apoſtoli ciò vedendo, ò perche giudicaſſero, che quell' attione [g] derogaua all' autorità della dottrina di Gieſù; ò perche penſaſſero, che il Sig. all [h] vſanza de gli altri huomini ſi ſtancherebbe per la importunità di chi preſentaua li fanciulli; ò per [i] liberare il Maeſtro dalla calca; ò finalmente perche non eſſendo quelli fanciulli [k] capaci di dottrina, nè infermi, ſtimaſſero poco conueniente, che ſi deſſe allora impaccio al Sig. aſſai bene occupato, riprendendo chi glieli preſentaua, procurarone con vna certa [l] officioſa diligenza d'impedirgli. Et impara quanto più conuenga che tu ò con parole, ò con eſſempij cerchi d'impedire chi veramente è moleſto al Sig. offendendolo. Perciò fallo, & in vece di fare diſpiacere à Dio, come quì gli Apoſtoli, farai vn'attione, che gli ſarà per ogni modo gratiſſima.

g Teof. lo. ci.
h Gir. Mat.
i Amb. Luc.
k Bar. lo. ci.
l Anſ. lo. ci.
m Bar. lo. ci.

Conſidera terzo, che Gieſù [m] amatore della humiltà hebbe à male l'officio de gli Apoſtoli, in quanto [n] procedeua da vn certo affetto humano, & ſi [o] sdegnò perche lo faceuano. Perciò chiamatigli à ſe, diſſe loro, che laſciaſſero accoſtarſegli li fanciulli, poiche de' ſimili ad eſſi nella [p] ſemplicità, [q] & innocenza è il regno de' cieli. Et poi ſoggiunſe che chi non riceue la dottrina [r] euangelica, cattiuando humilmente l'intelletto, come fanno li fanciulli, non entrerà nel regno di Dio. Ciò detto ſodisfece pienamente à chi gli offeriua li fanciulli, abbracciandoglieli, & dando loro la benedittione. Vedi tu ancora di farti fanciullo, non t'inalzando, non [s] diſprezzãdo veruno, nõ ti dilettando di fare inganni, che coſi potrai ſicuramente accoſtarti à Gieſù, & eſſere da lui accarezzato.

n Iāſ. lo. ci.
o Bar. lo. ci.
p Teof. lo. ci.
q Gir. lo. ci.
r Baſil. in cat. S. Tom.
s Teof. lo. ci.

S. Gri-

Cap. CXXXIV.

a Hom. 14. Mat.

S. Grisestomo [a] dice, che le anime de' ricchi, quanto più copiosamente sono circondate dalle ricchezze, con tanto maggior peso di catene sono ligate. Et b Teofilatto afferma, che le ricchezze sono più viscose del vischio istesso. Se dunq; chi è ligato, & inuischiato ò non può assolutamente scioglierfi, & staccarfi dalle catene, & dal vischio, ò almeno difficilmente, che meraviglia sarà, se vn Giouane, cioè vna persona di poche forze, & di minore industria spirituale, non si scioglie, nè stacca da' primi legami, anzi con vn nuouo laccio di tristezza si annoda?

b Luc. 18.

c Iãs. cont. c. 100.

Considera dunque, che postosi Giesù in viaggio per andare facendo del bene alle anime, dopo ch'egli hauèua [c] proposta la dottrina della humiltà, secondo l'occasione che haueua hauuto, gli si offerse ancora commodità di trattare del dispregio delle ricchezze. Stando dunque egli per strada con vna comitiua di molti gli si butiò auanti vn Giouane molto ricco, & [d] principale, [e] buono nel resto, & [f] desideroso di quella vita eterna, la quale haueua sentito promettere à chi era per farsi simile a' fanciulli; ma però punto dalla [g] spina dell'auaritia; & chiamando Giesù, Maestro buono, per farselo [h] benevolo, gli chiese, che non in [i] parabola; ma chiaramente gli spiegasse con che opere hauerebbe egli potuto acquistare quella vita eterna. Vedi come costui, quando gli altri chieggono di essere guariti dalle [k] malattie corporali, cerca la heredità della vita eterna: & risoluiti tu ancora à non cercare cose fragili, & caduche; ma li beni stabili, & eterni del cielo.

d Mal. Mat.
e Eut. Mat.
f Iãs. lo. ci.
g Eut. lo. ci.
h Mal. lo. ci.
i Beda Eut.
k Teo. Mar.

Considera poi, che Giesù per [l] instruirci che non andiamo dietro alle lodi, & per alzare l'anime di quel Giouane à [m] riconoscerlo per Dio, ributtò [n] l'adulatione, interrogandolo, perche il chiamaua buono, & affermando che niuno è buono, fuorche Iddio, cioè di bontà [o] imparticipata, & [p] propria, essendoche tutti gli huomini puri sono mutabili, & [q] paragonati con Dio non sono buoni, nè vi è tra essi chi da se stesso [r] sia buono. Dopoi disse al Giouane, che osseruasse li commandamenti: & soggiungendo egli di hauergli osseruati fin da fanciullo, la guardò il Sig. benignamente, & si compiacque in lui come in persona [s] schietta, & di buona [t] coscienza: & per tirarlo à maggior perfettione gli disse che vendesse quanto haueua, & dato il prezzo a' poueri lo seguitasse. Attendi come Giesù vuole che costui dia le cose sue ad altri poueri, per mostrare che, quando ti chiama, non richiede da te la tua [u] robba; ma te stesso. Dagliti dunque liberamente, spicciandoti dal vischio delle cose terrene, & otterrai la vita eterna.

l Eut. lo. cit.
m Teo. lo. ci.
n Eut lo. ci.
o Mal. lo. ci.
p Eut. lo. ci.
q Teo. lo. ci.
r Mal. lo. ci.
s Iãs. lo. ci.
t Orig. Mat.
u Iãs. lo. ci.

Considera terzo, che il Giouane sentita la proposta di Giesù in segno che non era [x] maligno, se bene troppo attaccato alle ricchezze, si partì malinconico; ma non essa sperato: & vedi bene, che quantunque egli fusse molto [y] bramoso della perfettione, & la terra del suo [z] cuore hauesse ricevuto il seme della parola di Giesù; nondimeno le spine delle ricchezze lo suffocarono, & non lo lasciarono giungere all'effetto che voleua; perche ordinariamente [a] l'aggiunta delle ricchezze è giunta di auaritia. Et risoluiti di staccare l'affetto tuo da simili impedimenti: anzi, se Iddio ti chiama, fà ogni sforzo per rompere in effetto i legami, che ti tengono schiauo, & lontano da lui, che ne riceverai grande vtilità, & consolatione spirituale.

x Teof. Luc.
y Iãs. lo. ci.
z Teo. Mat.
a Eut. lo. ci.

Il

Cap. CXXXIV.

Vtinam illud vere dicere possis, Omnia Dei mandata à iuuentute mea custodiui, & consilijs perfectionis acquieuerim.

MAR. X.

1 ET cum egressus esset in viam, 3 procurrens 7 quidam 9 genuflexo ante eum, rogabat eum: *Magister bone, quid faciam vt vitam aternam [percipiam?]* 12 Iesus autẽ dixit ei: Quid me dicis bonum? Nemo bonus, nisi vnus *Deus.* [*Præcepta*] *nosti:* [*Ne adulteres*] *Ne occidas:* 17 Ne fureris: Ne falsum testimonium dixeris: Ne fraudem feceris: Honora patrem tuum & matrem.

At ille 3 respondens, ait illi: Magister, hæc oĩa *obseruaui à iuuentute mea. Iesus autem* 6 intuitus eũ, dilexit eum, & dixit ei: *Vnũ tibi deest: vade, quæcunq. habes vende, & da pauperibus, & habebis thesaurum in cælo: & veni, sequere me.* 23 Qui 13 contristatus in verbo, *abijt* 15 mœrens: *erat enim habens multas possessiones.*

LVC. XVIII.

ET [*interrogauit*] *eum quidam* 2 princeps, 10 dicens: *Magister bone quid* [*faciens*] *vitam aternam* [*possidebo?*] *Dixit autem ei Iesus: Quid me dicis bonum? nemo bonus nisi* 13 solus Deus. † 15 Mandata nosti: Non occides: *Non* [*mœchaberis: Non furtum facies:*] *Non falsum testimonium dices: Honora patrem & matrem.*

Qui ait [*Hæc omnia custodiui à iuuentute mea.*] 5 Quo audito, Iesus [*ait ei:*] 7 Adhuc vnum tibi deest: 9 omnia quæcunque habes vende, & h da pauperibus, & habebis thesaurum in cælo: & veni, sequere me. *His* 11 ille *auditis, contristatus est.* 16 quia diues erat valde.

MAT. XIX.

4 ET ecce 6 vn⁹ 5 accedens, *ait* 11 illi: Magister bone b, qd boni faciã vt habeã vitam c æternam? *Qui dixit ei:* 14 Quid me interrogas de bono? Vnus est bonus, Deus. Si aũt vis ad vitã ĩgredi, serua mãdata. Dicit illi: Quę? Iesus aũt dixit: *Non* [*homicidiũ facies:*] 16 Nõ adulterabis: *Nõ facies furtũ: Nõ falsũ testimoniũ dices: Honora patrẽ tuum, & matrẽ* 18 tuã, & e diliges pximũ tuũ sicut teipsũ.

Dicit illi 2 adolescẽs: *Omnia hæc* 4 custodiui â iuuentute mea, quid adhuc mihi deest? *Ait illi Iesus:* 8 Si g vis perfectus esse, vade, *vende quæ habes, & da pauperibus, & habebis thesaurũ in cælo: & veni, sequere me.* 10 Cum audisset autem 12 adolescens i verbũ 14 abijt tristis k † 17 erat enim habẽs multas possessiones.

---

a, i. primarius vir. b, f. doce me. c, i. æternũ beatam. d, i. optare. e, g, diligere. f, f. benigne. g, i. optas. h, i. distribuę. i, i. sermonem. k, f. multum.

Laqueos diuitiarum vide, ac fuge: sic, iudiciariam sedem amas, omnibus relictis Christum sequere.

LVC. XVIII.

1 VIdens autem Iesus illum tristē factū, 2 *dixit: Quam difficile, qui pecunias habent, in regnū Dei* [*intrabunt.*] *Facilius est enim camelū per foramen acus transire, quā ditē intrare in regnū Dei.* Et [*dixerunt*] 6 qui audiebant? *Et quis poterit saluus fieri? A it illis:* 16 Quæ im possibilia sunt apud homines, possibilia sunt apud Deum.

[*Ait autē*] *Petrus: Ecce nos* [*dimisimus*] *omnia, & secuti sumus te.* [*Qui dixit*] *eis: Amen dico vobis, nemo est, qui reliquit domum, aut* [*parentes,*] *aut fratres, aut vxorem, aut filios* 9 *propter regnū* e *Dei,* 2 *& non* 11 *recipiat* multo plura ✣ 2 *in hoc tempore, & in sæculo venturo vitam æternam.*

MAR. X.

2 ET circūspiciens 2 *Iesus,* 3 ait Discipulis suis: Quā difficile qui pecunias habeāt, in regnū Dei introibūt? 5 Discipuli autē 7 obstupescēbāt in verbis eius. At Iesus rursus respondens ait illis: Filioli, quàm difficile est, confidētes in pecunijs, in regnum Dei introire. 2 *Facilius est, camelum per foramen acus transire, quam diuitē intrare in regnum Dei.* 9 magis 11 admirabantur, dicentes ad semetipsos. Et quis [*poterit*] *saluus* [*fieri?*] 13 Et intuēs illos a 2 *Iesus,* [*ait:*] *Apud homines impossibile est,* 15 sed nō apud Deū: oīa enim possibilia sunt apud Deum.

1 Et 3 cœpit ei 2 *Petrus* 4 dicere: Ecce nos dimisimus omnia, & secuti sumus te. 6 Respōdens 2 *Iesus,* [*ait:*] 8 Amen dico vobis: Nemo est, qui reliquerit domum, aut fratres, aut sorores, aut patrem, aut matrem, aut filios, aut agros propter me, ✣ 10 & propter Euangelium, qui non [*accipiat*] 12 centies tantum, nunc in tempore hoc: domos, & fratres, & sorores, & matres, & filios, & agros, h cum persecutionibus, & in sæculo futuro vitam æternam. 2 *Multi autem erunt primi nouissimi, & nouissimi primi.*

MAT. XIX.

2 IESVS *autem dixit Discipulis suis.* 4 Amen dico vobis, quia diues difficile intrabit in regnum cælorum. 8 Et iterum dico vobis: Facilius est camelum per foramen acus transire, quā diuitem intrare in regnū cælorum. Auditis autem his, Discipuli 2 *mirabantur* 10 valde, 2 *dicentes: Quis* 12 ergo poterit saluus esse? Aspiciens autem Iesus, 14 dixit illis: Apud homines hoc impossibile est: 2 *apud Deum autem omnia possibilia sunt.*

[2 Tunc b respondens Petrus, [*dixit*] *ei: Ecce nos* [*reliquimus*] *omnia, & secuti sumus te.* 5 quid ergo c erit nobis? Iesus autem 7 dixit illis: Amen dico vobis, quòd vos, qui secuti estis me, in d regeneratione cum sederit Filius hominis in sede maiestatis suæ, sedebitis & vos super g sedes duodecim, iudicantes duodecim tribus Israel. Et omnis, qui reliquerit domū, vel fratres, aut sorores, aut patrem, aut matrem, aut vxorem, aut filios, aut agros propter i nomen meū, centuplū accipiet, & vitam æternā possidebit k.] Multi autē erunt primi, nouissimi, & nouissimi, primi.

---

a, f. benigno aspectu. b, i. in verba prorumpens. c, f. præmij. d, i. resurrectione generali. e, f. assequendum, vel propagandum. f, i. bona in eo promissa. g, i. thronos. h, i. in mediis. i, i. me. k, f. hæreditario iure.

Cap. CXXXV.

IL *sauio Salomone parlando delle ricchezze dice, che* l'oro di chi sacrifica è legno [a] d' inciampo, *& poi soggiunge:* Guai à coloro, che gli vanno dietro: *come che sia molto difficile il desiderare, & cercare le ricchezze senza inciampare in qualche errore. Il Greco legge cosi.* L'oro è legno d'intoppo à coloro, che gli fanno sacrificio. *Et vuole dire, che chi pone l'amore suo nell'oro, & lo tiene in vn certo modo come vn'idolo suo, non è sicuro nel viaggio della sua vita spirituale: Come à punto dice ancora Giesù, pronũciando, che il ricco difficilmente entrerà nel regno de' Cieli.* a *Eccl.* 31. 7

Considera dunque, che essendo partito con tristezza di animo quel Giouane ricco si riuoltò il Sig. a' suoi Discepoli, & accioche non si [b] *pentissero della loro pouertà, prese occasione di discorrere del pericolo delle ricchezze, dicendo, che più facilmente entrerà vna* [c] *sarta, ò vn camelo viuo* [d] *nella cruna di vn'ago, che vn ricco in paradiso, non perche le ricchezze in se siano* [e] *male, ò siano d'* [f] *impedimẽto, essendo date per aiuto; ma perche ordinariamente l'affetto humano poco ordinato si scorda di Dio, & chi è preso dalle ricchezze difficilmente si stacca* [g] *da esse, anzi si fà loro schiauo, prendendo da quelle* [h] *occasione di insuperbirsi, darsi a' piaceri, & immergersi ne' vitij. Perciò se tu ami lo stare lontano da' peccati, & accostarti al cielo, lascia li denari per tempo, auanti ch'essi lascino te: & se in effetto non puoi facilmente, lasciagli almeno con l'affetto.* b *Iãs. con.* c. 100. c *Teof. Mat.* d *Eut. Mat.* e *Teof. Mar.* f *Ians. lo. ci.* g *Teof. Luc.* h *Ians. lo. ci.*

Considera poi, che li Discepoli ciò inteso si turbarono alquanto, non per [i] *cagione sua; ma per compassione de' ricchi, & presa la persona di Maestri amoreuoli, mostrarono dolore per la* [k] *perditione de gli huomini, dicendo frà se stessi, ò al Sig. Se il negotio passa cosi chi si saluerà? Giesù per* [l] *mostrare che haueua inteso le loro parole, ancor che segrete (se parlarono frà se stessi) & per* [m] *consolarli nella loro turbatione, diede loro vno sguardo piaceuole, & poi disse, che s'è difficile à gli huomini il saluarsi, perche hanno la* [n] *mira alle cose terrene, è facile à Dio il fare, che dalla* [o] *cupidigia, & superbia si conuertano alla carità, & humiltà. Metti dunque tu lo* [p] *studio, che puoi, & smorza il fuoco della cupidità, che hai verso il denaro, chiamando Dio per tuo aiuto, & renderai facile la tua saluatione.* i *Teof. Mat.* k *Eut. lo. ci.* l *Mal. Mat.* m *Eut. lo. ci.* n *Teof. Luc.* o *Ago. l. 2. q. ca. 47.* p *Eut. lo. ci.*

Considera terzo, che dopo questo S Pietro non solamente per se stesso; ma per consolatione [q] *di tutti li poueri, persuaso si ch'era gran bene l'hauere lasciate le ricchezze, &* [r] *sollecito per lo premio accennato, disse à Giesù* [s] *confidato più nel suo affetto, che nella quantità delle cose lasciate:* Ecco che noi habbiamo lasciato ogni cosa, & vi habbiamo seguito; che sarà dunque di noi? *Piacque à Giesù la dimanda, & lasciata la mentione delle ricchezze disprezzate, perche altri hanno fatto l'istesso per* [t] *fini humani, li disse, che li seguaci suoi nel giorno del* [u] *giudicio sederanno con esso lui sopra dodici sedie, non solamente approuando la sentenza di lui; ma con* [x] *autorità loro data da Dio giudicando le dodici tribu d'Israele. Segui dunque tu ancora Giesù nella pouertà, & nel patire, & sarai sublimato da lui alla potestà di giudicare.* q *Teof. lo. ci.* r *Iãs. lo. ci.* s *Orig. tr. 9. Mat.* t *Giro. Mat.* u *Mal. lo. ci.* x *Iãs. lo. ci.*

Cap. CXXXVI.

SE bene è vero, che sarebbe debito dell'huomò il fare almeno per tanto
tempo penitenza, per quanto hà seruito al senso, & al peccato, come au-
a Gind. 3. hom. 3. *uisa* a *Origene, accioche almeno in ordine al tempo la pena corrispõdesse alla colpa: è nondimeno tanto buono Iddio, che bene spesso si contenta di breuissima penitenza per dare a' conuertiti la gloria, come misticamente il Padre di famiglia fà che siano pagati bene ancora quelli, che hanno lauorato poco nella vigna.*

b Ianf. conc. 101. *Considera quì, che hauendo Giesù promesse* b *gran cose à chi lo seguiua lasciando il tutto, & patende persecutioni, accioche ad alcuno ciò non paresse difficile, vedendo, che tali persone in questo mondo sono poco prezzate, con vna parabola dichiarò, che molti, li quali in questa vita paiono primi saranno vltimi nell'altra, & molti stimati vltimi saranno li primi. Disse dunque, che vn certo Padre di famiglia vscito di casa à buon'hora trouò alcuni Operarij, & fatto patto di dargli vn denaro per giorno gli mandò alla sua vigna. Partiti quelli, intorno all'hora di terza vidde certi altri otiosi in piazza; & mandò ancor' essi alla vigna, come pure fece con altri su l'hora di festa, & di nona. O quante volte esce Iddio per chiamarti*
c Teof. Mat. *à lauorare nella sua vigna, ch'è l'*c *anima tua, & de' tuoi prossimi! Risoluiti vna volta di obedirgli, se vuoi essere fatto degno di quel denaro di gloria, che dura eternamente.*

Considera poi, che per consolatione di coloro, a' quali resta poco tempo di vita, se bene hauendo essi speso il passate in otio, & vanità, pare che Iddio si douerebbe scordare di loro, soggiunse Giesù che non se ne scorda: perche
d Dio. 12. 35 *sicome quel Padre di famiglia vscito su l'hora vndecima, & trouati alcuni pure otiosi li mandò à lauorare nella vigna; così esce talhora Iddio col lume della sua gratia verso il fine della vita de' peccatori, & gl'inuita à trauagliare quel poco* d *di tempo, che loro resta. Accetta l'inuito di Dio, & trauaglia, mentre ch'è giorno, perche se ti soprauengonó le tenebre della morte non sarai à tempo per guadagnarti la gloria.*

e Grif. Mat. *Considera di più, che per accennare la* e *inestimabile misericordia di Dio in premiare chi attende alla coltura dell'anima sua, & de' prossimi, aggiunse Giesù, che fatta la sera, il Padrone della Vigna, chiamò il suo Fattore di casa, accioche pagasse gli Operarij. Vennero quei, ch'erano iti vltimi alla vigna, & hebbero vn denaro per vno. Venuti li primi, tuttoche aspettassero maggior mercede, ne riceuerono altretanta, & parendo loro di hauere riceuuto torto, mormorarono contro il Padrone. Ma egli pagatà loro la giornata gli licentiò, mostrando che non faceua loro torto, mentre li dauaquãto gli haueua promesso, tuttoche per sua liberalità pareggiasse loro quelli*
f Teof. Mat. *che haueuano lauorato più poco. Attendi da questo quanto è grande la liberalità di Dio per vn breue seruitio, che per così dire, dà occasione a' Santi, che hanno trauagliato molto tempo di inuidiare il* f *premio di chi hà lauorato poco. Et muouiti à seruirle presto, velentieri, & bene, che ne hauerai soprabondante rimuneratione.*

Perche

Cap. CXXXVI.

Coronam iustitiæ, quæ tibi reposita est, & quam tibi reddet in vltima die iustus Iudex, esse ab ipsomet te misericorditer vocante cognesce.

MAT. XX.

[SIMILE est regnum cælorum homini patrifamilias, qui exijt primo mane conducere operarios in vineam suam. Conuentione autem facta cum operarijs ex denario diurno, misit eos in vineam suam. Et egressus circa horam tertiam, vidit alios stantes in foro otiosos, & dixit illis: Ite & vos in vineam meam, & quod iustum fuerit dabo vobis. Illi autem abierunt. Iterum autem exijt circa sextam, & nonam horam: & fecit similiter. Circa vndecimam vero exijt, & inuenit alios stantes, & dicit illis: Quid hic statis tota die otiosi? Dicunt ei: Quia nemo nos conduxit. Dicit illis: Ite & vos in vineam meam.

Cum sero autem factum esset, dicit dominus vineæ [a] procuratori suo: Voca operarios, & redde illis mercedem incipiens à nouissimis vsque ad primos. Cum venissent ergo qui circa vndecimam horam venerant, acceperunt singulos denarios. Venientes autem & primi, arbitrati sunt quòd plus essent acceperi: acceperunt autem & ipsi singulos denarios. Et accipientes murmurabant aduersus patremfamilias, dicentes: Hi nouissimi vna hora fecerunt, & pares illos nobis fecisti, qui portauimus pondus diei [b], & æstus.

At ille respondens vni eorum, dixit: Amice non facio tibi iniuriam: nonne ex denario conuenisti mecum? Tolle quod [c] tuum est, & vade: volo autem & huic nouissimo dare sicut & tibi. [d] Aut non licet mihi [e] quod volo, facere? an oculus tuus [f] nequam est, quia ego [g] bonus sum? Sic erunt nouissimi primi, & primi nouissimi. multi enim sunt vocati, pauci vero electi.]

---

a, i. Magistro domus. b, scrotius. c, s. ex pacto. d, i. An. e, s. de meo. f, i. inuidus. & i. beneficus.

Cap. CXXXVII.

Quæcumq; tibi, vel alijs accidunt de manu Dei, vel præcipientis, vel certe permittentis accipe.

IOAN. XI.

[ERAT autem quidam languens Lazarus à Bethania, de castello Mariæ, & Marthæ sororis eius. (Maria autem erat, quæ vnxit Dominum vnguento, & extersit pedes eius capillis suis: cuius frater Lazarus infirmabatur:) Miserunt ergo sorores eius ad eum dicentes: Domine, ecce quem amas infirmatur. Audiens autem Iesus dixit eis: Infirmitas hæc non est ad mortem, sed pro gloria Dei, vt glorificetur Filius Dei per eam. Diligebat autem Iesus Martham, & sororem eius Mariam, & Lazarum.

Vt ergo audiuit quia infirmabatur, tunc quidem mansit in eodem loco duobus diebus. deinde post hæc dixit Discipulis suis: Eamus in Iudæam iterum. Dicunt ei Discipuli: Rabbi, nunc quærebant te Iudæi lapidare, & iterum vadis illuc? Respondit Iesus: Nonne duodecim sunt horæ diei? Si quis ambulauerit in die, non offendit, quia lucem huius mundi videt: si autem ambulauerit in nocte, offendit, quia lux non est in eo. Hæc ait, & post hæc dixit eis: Lazarus amicus noster dormit: sed vado vt à somno excitem eum. Dixerunt ergo Discipuli eius: Domine, si dormit, saluus [a] erit. Dixerat autem Iesus de morte eius: illi autem putauerunt quia de dormitione somni diceret. Tunc ergo Iesus dixit eis manifeste: Lazarus mortuus est: & gaudeo propter vos, vt credatis, quoniam non eram ibi. sed eamus ad eum. Dixit ergo Thomas, qui dicitur Didymus, ad Condiscipulos: Eamus & nos, vt moriamur cum eo.

Venit itaque Iesus: & inuenit eum quattuor dies iam in monumento habentem. (Erat autem Bethania iuxta Ierosolymam quasi stadijs quindecim.) Multi autem ex Iudæis venerant ad Martham, & Mariam, vt consolarentur eas de fratre suo. Martha ergo vt audiuit quia Iesus venit, occurrit illi: Maria autem domi sedebat. [Dixit ergo Martha ad Iesum: Domine, si fuisses hic, frater meus non fuisset mortuus: Sed & nunc scio quia quæcumque poposcris à Deo, dabit tibi Deus. Dicit illi Iesus: Resurget frater tuus. Dicit ei Martha: Scio quia resurget in resurrectione in nouissimo die. Dixit ei Iesus: Ego sum resurrectio, & vita: qui credit in me, etiam si mortuus [b] fuerit, viuet: & omnis, qui viuit, & credit in me, non morietur in æternum. Credis hoc? Ait illi: Vtique Domine, ego credidi, quia tu es Christus Filius Dei viui, qui in hunc mundum venisti.]

a, P, est. b, P, sit.

Cap. CXXXVII.

PErche la morte è passaggio commune a' buoni, & a' cattiui per l'altra vita, non vi hà chi con ragione aspetti di esserne essente. E ben vero che a' tristi per essere loro principio di nuoui trauagli pare molto dura, & difficile, ma a' buoni, parte perche le si rendono con quiete, & [a] tranquillità di mente, parte perche ella gli conduce all'eterno riposo dopo le fatiche della vita presente, sembra vn sonno dolce, & giocondo: Come à punto volle accennare Giesù, quando intesa la morte di Lazaro, disse, ch'egli dormiua. [a] *Virga Apoc. 14.*

Considera dunque, che stando Giesù ne' contorni del [b] Giordano, si ammalò Lazaro fratello di S. Marta, & di S. Maddalena in Betania per insegnarci, che ancora gli amici di Dio patiscono [c] infermità. Le sorelle di lui piene di dolore, perche confidauano nella [d] benignità di Giesù, & sapeuano, che à lui conueniua ricorrere, non potendo in persona andarlo à trouare per la [e] decenza, & per essere [f] occupate continuamente in torno all'infermo, gli spedirono vn Messo, che senza [g] lunghezza di parole gli dicesse, che colui, ch'egli amaua, era infermo. O quanto è prudente, quanto piena di [h] fede, di speranza, & di carità questa proposta. Impara tu come hai à trattare con quel Sig. il quale basta che sappia il tuo bisogno per soccorrerti, non essendo egli solito di [i] amare, & lasciare in abbandono.

[b] *Mal. Gio.* [c] *Teof. Gio.* [d] *Mal. Gio.* [e] *Teof. Gio.* [f] *Eut. Gio.* [g] *Mal. Gio.* [h] *Teof. Gio.* [i] *Ago. Gio.*

Considera poi, che Giesù per consolare il Messo, [k] & le due sorelle [l], & per disporre gli [m] animi de' Discepoli alla grandezza del miracolo futuro, disse, che quella malattia non era ordinata alla morte; ma più tosto alla gloria di Dio, perche la morte di Lazaro non doueua essere tale, quale temeuano le sorelle, & quale suole cagionarsi dalle [n] infermità. Partito il Messo Giesù per fare vn miracolo [o] maggiore di quello che gli era richiesto, perche amaua molto Marta, & Maddalena non solamente per la loro [p] fede, ma etiandio per altre [q] segnalate virtù, lasciò passare ancora due altri giorni, non già facendo poco [r] conto del pericolo di Lazaro; ma per leuare ad ognuno la occasione di dire, che non era morto. & poi curandosi poco del rischio di essere lapidato oppostoli da' Discepoli, s'inuiò con essi à Betania. Vedi come il Sig. se bene differisce il beneficio, non lascia però di farlo. Procura dunq; di essere amico di lui, & confida che la sua carità non ti lascierà mai perire.

[k] *Teof. Gio.* [l] *Eut. Gio.* [m] *Iãs. conc. c. 102.* [n] *Tol. Gio.* [o] *Mal. Gio.* [p] *Eut. lo. ci.* [q] *Iansl. lo. ci.* [r] *Teof. lo. ci.*

Considera terzo, che auuicinatosi Giesù al castello, Marta lo intese, ò perch'ella fusse uscita [s] di casa per qualche negotio, ò perch'essendo ella maggiore, & hauendo [t] cura della casa fu [illegible] riferita la vicinanza del Sig. & gli andò incontro senza dire parola alla sorella, acciochè non se ne accorgessero [u] li circostanti. Giunta à lui è per [x] obligarlo à risuscitare il fratello, ò per lamentarsi [y] tacitamente di esso, perche haueua tardato à venire, con qualche fede si, ma [z] imperfetta gli disse. Signore se fusse stato quì mio fratello non sarebbe morto: ma però so ancor'adesso, che Iddio vi darà tutto ciò che gli chiederete. *Poi richiesta dal Sig. se credeua, ch'egli fusse [a] fonte, & autore della risurrettione, & della vita, stando ancora [b] fuori di se per lo dolore, con vna fede [c] generale, hauendo gran concetto di lui, disse di si. Attendi come Giesù và pianpiano disponendo Marta, & sopporta la fragilità di lei; & impara tu ancora à soffrire di buona voglia le imperfettioni delli tuoi prossimi.*

[s] *Mal. lo. ci.* [t] *Tol. lo. ci.* [u] *Teof. lo. ci.* [x] *Mal. lo. ci.* [y] *Ciril. Gio.* [z] *Teof. lo. ci.* [a] *Tol. lo. ci.* [b] *Iãs. lo. ci.* [c] *Teof. lo. ci.*

Cap. CXXXVIII.

SE bene è vero che la modestia, & humiltà richieggono, che l'huomo non si vaglia sempre dell'autorità, che ha, per fuggire ogni occasione, & ombra di vana altezza; nondimeno, quando la maggiore gloria di Dio, & il bene de' prossimi lo richiede, è necessario ch'egli si serua della sua potestà per non mettere impedimento dal canto suo al corso dell'honore diuino, & al bene de gli huomini. Quindi è che Giesù specchio di rara modestia, & di singolare humiltà, hauendo con parole mostrata [a] *forma di fogeito orando, mostrò poi in fatti autorità di Signore commandando à Lazaro, che uscisse dal sepolcro, oue staua rinchiuso.*

a Gris. Gio. hom. 63.

Considera quì, che Marta sperando qualche gran bene, [b] *& hauendo già dalle parole di Giesù guadagnato, che il suo pianto* [c] *suaniſſe, ò perche così le fusse* [d] *commandato dal Sig. ò di sua spontanea volontà, parendole che la presenza* [e] *di lui fusse vn tacito commandamento, andò à chiamare Maddalena sua sorella, & accioche li Giudei, ch'erano* [f] *presenti, non se ne accorgessero, & andando via lasciassero di essere* [g] *testimonij del miracolo, ò* [h] *scuoprissero Giesù à chi gli tendeua aguati, con molta* [i] *prudenza le disse segretamente:* Il Maestro è venuto, & vi chiama. *Maddalena subito lasciati tutti, &* [k] *scordatasi delle creanze per la riuerenza che* [l] *portaua al Sig. corse da lui, & senza fare* [m] *conto de' Giudei gli si buttò alli piedi. Vedi che cosa fa l'amore verso Giesù. Scordati ancora tu di ogni cosa per lui, & s'egli ti chiama, và dou'egli vuole, non ti curando punto de' parenti, ò de gli amici, se ti vogliono impedire; & lo trouerai teco misericordioso.*

b Eut. Gio.
c Gris. Gio. hom. 61.
d Tol. Gio.
e Teof. Gio.
f Eut. lo. ci.
g Teof. lo. ci.
h Eut. lo. ci.
i Teof. lo. ci.
k Mal. Gio.
l Eut. lo. ci.
m Mal. lo. ci.

Considera poi, che Maddalena posta à piedi di Giesù gli disse: Sig. se fusse stato quì, non sarebbe morto mio fratello: *& non aggiunse altro è impedita dalle lagrime;* [n] *ò pensando che ciò* [o] *bastasse. Et Giesù vedendola così piangere co' Giudei, che l'haueuano seguita, come padroni delle proprie attioni* [p] *turbò se stesso, & per mostrarsi* [q] *vero huomo pianse con essi. O come condiscende Giesù, & si* [r] *humilia con coloro, co' quali tratta per guadagnarli! Impara tu ancora à fare l'istesso facendoti à tutti ogni cosa per acquistare molte anime à Dio tuo Signore.*

n Beda in cat. S. Tom.
o Mal. lo. ci.
p Greg. 3. mor. c. 11.
q Mal. lo. ci.
r Gris. Gio. hom. 62.

Considera terzo, che Giesù se bene sapeua dou'era stato sepellito Lazaro, nondimeno ò per procedere all' [s] *usanza de gli huomini, ò perche il miracolo futuro non fusse* [t] *sospetto, ò per non parere d'ingerirsi* [u] *temerariamente, chiese doue l'hauessero sepellito: Indi fattosi là condurre commandò che si leuasse la pietra; & poi alzati gli occhi al cielo, ringratiò il Padre per essempio de' circostanti, & per* [x] *mostrare che non era per fare il miracolo con arte magica, ò diabolica; ma con virtù diuina. Dopo questo, dando à vedere che di sua* [y] *autorità faceua il miracolo, disse à gran voce, & come parlando con vno che* [z] *viuo dormisse:* Lazaro vieni fuora: *Vscì egli subito con le mani, & li piedi ligati obedendo* [a] *prontamente, & mostrando di non essere vna* [b] *fantasima: Ma fù sciolto per commandamento di Giesù, accioche si vedesse meglio la* [c] *verità del miracolo. Se tu sei habituato nel peccato leua gl'impedimenti, senti la voce di Giesù, & esci dall'occasione della tua corruttione, et viuerai quì in gratia di Dio, et in cielo sarai coronato di gloria.*

s Eut. lo. ci.
t Gris. lo. ci.
u Teof. lo. ci.
x Mal. lo. ci.
y Teof. lo. ci.
z Gris. Gio. hom. 63.
a Mal. lo. ci.
b Leont. cat. Grec.
c Mal. lo. ci.

Cap. CXXXVIII.

Cum laudabile quippiam es aggressurus videntibus alijs Christum imitare, vt diuinæ gloriæ, & proximorum vtilitati facias satis.

IOAN. XI.

ET cum hæc dixisset, abijt, & vocauit Mariam sororem suam silentio, dicens: Magister adest, & vocat te. Illa vt audiuit, surgit cito, & venit ad eum: nondum enim venerat Iesus in castellum: sed erat adhuc in illo loco, vbi occurrerat ei Martha. Iudæi ergo, qui erant cum ea in domo, & consolabantur eam, cum vidissent Mariam quia cito surrexit, & exijt, secuti sunt eam dicentes: Quia vadit ad monumentum, vt ploret ibi. Maria ergo, cum venisset vbi erat Iesus, videns eum, cecidit ad pedes eius, & dicit ei: Domine si fuisses hic, non esset mortuus frater meus. Iesus ergo, vt vidit eam plorantem, & Iudæos, qui venerant cum ea, plorantes, infremuit spiritu, & turbauit seipsum, & dixit: Vbi posuistis eum? Dicunt ei: Domine, veni, & vide. Et lacrymatus est Iesus. Dixerunt ergo Iudæi: Ecce quomodo amabat eum. Quidam autem ex ipsis dixerunt: Non poterat hic, qui aperuit oculos cæci nati, facere vt hic non moreretur? Iesus ergo rursum fremens in semetipso, venit ad monumentum: erat autem spelunca, & lapis superpositus erat ei. Ait Iesus: Tollite lapidem. Dicit ei Martha soror eius, qui mortuus fuerat: Domine, iam fœtet, quatriduanus est enim. Dicit ei Iesus: Nonne dixi tibi quoniam si credideris, videbis gloriam Dei? Tulerunt ergo lapidem: Iesus autem eleuatis sursum oculis, dixit: Pater gratias ago tibi quoniam audisti me, ego autem sciebam quia semper me audis, sed propter populum, qui circumstat, [a] dixi: vt credant quia tu me misisti. Hæc cum dixisset, voce magna clamauit: Lazare veni foras. Et statim prodijt qui fuerat mortuus, ligatus pedes, & manus institis, & facies illius sudario erat ligata. Dixit eis Iesus: Soluite eum, & sinite abire. Multi ergo ex Iudæis, qui venerant ad Mariam, & Martham, & viderant quæ fecit Iesus, crediderunt in eum. Quidam autem ex ipsis abierunt ad Pharisæos, & dixerunt eis, quæ fecit Iesus.

---

a, *Al.* dico.

Cap. CXXXIX.

Quamuis non sit sapientia, nec prudentia, nec consilium vllum contra Dominum; cura tamen quandoq; vt des locum ira secedendo.

IOAN. XI.

COllegerunt ergo Pontifices & Pharisæi concilium, & dicebant: Quid facimus, quia hic homo multa signa facit? Si dimittimus eum sic, omnes credent in eum: & venient Romani, & tollent nostrum locum, & gentem. Vnus autem ex ipsis Caiphas nomine, cum esset Pontifex anni illius, dixit eis: Vos nescitis quidquam, nec cogitatis quia expedit vobis vt vnus moriatur homo pro populo, & non tota gens pereat. Hoc autem à semetipso non dixit: sed cum esset Pontifex anni illius, prophetauit, quòd Iesus moriturus erat pro gente, & non tantum pro gente, sed vt filios Dei, qui erant dispersi, congregaret [a] in vnum.

Ab illo ergo die cogitauerunt vt interficerent eum. Iesus ergo iam non in palam ambulabat apud Iudæos, sed abijt in regionem iuxta desertum, in ciuitatem, quæ dicitur Ephrem, & ibi morabatur cum discipulis suis.

Proximum autem erat Pascha Iudæorum: & ascenderunt multi Ierosolymam de regione ante Pascha, vt [b] sanctificarent se ipsos. Quærebant ergo Iesum: & colloquebantur ad inuicem, in templo stantes: Quid putatis, quia non venit ad diem festum? Dederant autem Pontifices, & Pharisæi mandatum, vt si quis cognouerit vbi sit, indicet, vt apprehendant eum.

---

a, .i. simul. b, .i. præpararent.

Cap. CXXXIX.

SE l'hauere l'animo conturbato per lo dolore de' peccati fece tale effetto in [a] Dauid, ch'egli disse di essere per ciò stato abbandonato dalla [b] fortezza in operare, & che il lume stesso de gli occhi gli era mancato, che meraviglia è che la perturbatione di animo cagionata ne' Pontefici, & Farisei dall'invidia, & odio che portauano à Giesù, gli leui talmente la vista spirituale, che douendo da' miracoli di lui fare conseguenza, ch'egli è degno di mille vite, & honori, determinino nel loro sciocco, & maligno conseglio, ch'egli deue dishonoratamente morire. a Psal. 37. 12 b Titul. Psal. 37.

Considera dunque, che hauendo Giesù fatti tanti, & tanto stupendi miracoli, che li Giudei haueuano occasione di meravigliarsi, & credere ch'egli non era [c] puro huomo, li Pontefici, & i Farisei, da' quali come da persone, che si stimauano [d] virtuose, non doueua procedere se non buono essempio, acciecati dalle loro passioni, sotto pretesto di non perdere la ragione dello stato, si radunarono insieme, & cominciarono à trattare come si douesse procedere contro Giesù; perche se lo lasciauano caminare, com'egli haueua cominciato, poteua entrare in pensiero a' Romani che col seguito di lui Gierusalemme trattasse di [e] ribellione. Vedi quanto maligno pretesto propongono per commuouere [f] etiandio il popolo contro Giesù, & per cuoprire la loro [g] invidia: & tieni bene à freno le tue passioni, se non vuoi, ch'esse ti adducano à deliberare frà te stesso di lasciare, & vccidere Giesù benedetto. c Teof. Gio. d Ias. cõ. 106 e Ent. Gio. f Grif. Gio. g Teof. Gio.

Considera secondo, ch'essendo Caifasso Pontefice in quell'anno, perche ancora appresso li Giudei si era [h] corrotta per denari l'elettione de' Magistrati contro la [i] legge, lo Spiritosanto, il quale per essere l'istessa bontà ancora non haueua lasciato di assistere à coloro, ch'erano stati [k] vnti per Sacerdoti, gli suggerì, che diceisse, ch'era spediente, che vno morisse per tutto il popolo. Et se ben'egli ciò disse per malignità, & invidia; volle nondimeno Iddio ch'egli ciò diceisse come profetando senza [l] saperlo, acciocche si sapesse che la morte temporale del suo Figliuolo doueua liberare il genere [m] humano dalla morte sempiterna. Attendi come Iddio si serue bene de' detti de gli huomini cattiui, & come assiste ancora à gli scelerati per l'officio che hanno, & sottoponti volentieri a' tuoi maggiori con sicurezza, che Iddio non permetterà che tu sia gabbato, ancorch' essi non siano tali, quali douerebbero essere. h Teof. Gio. i Ent. Gio. k Teof. Gio. l Mald. Gio. m Ias. loc. cit.

Considera poi, che ciò inteso Giesù per mostrare, che vane erano le trame de' Giudei, s'egli non voleua essere preso, & per [n] aspettare il tempo determinato, se ne andò co' suoi Discepoli alla Città di Efrem. In tanto essendo vicina la Pasqua molti Giudei da' loro paesi andarono in Gierusalemme, & nel tempio stesso discorreuano fra se stessi parte [o] con buona intentione, parte con animo [p] cattiuo, perche Giesù non compariua, & s'era per trouarsi alla festa, quelli per sentirlo predicare, questi per prenderlo. Accostati tu alli buoni, & cerca di sentire la parola di Giesù, se vuoi hauer teco sempre la vera vita, & guardati con ogni diligenza dalle pratiche de' cattiui; perche non potrai da esse riportarne altro che dishonore, & danno spirituale. n Ciril. Gio. o Teod. Mopsuest. p Teof. Gio.

Cap. CXL.

IL Profeta Samuele volendo vngere Saul per Rè d'Israele, secondo il
concetto commune de gli huomini, li quali credono che sia proprio de' Rè,
& Principi il procacciarsi sempre il meglio, come per ordinario fanno quel-
a 1.Reg.9. 20. *li, che mirano solamente a' proprij commodi, gli disse:* a *Di chi saranno le*
cose migliori d'Israele? Non saranno per auuentura vostre, & di tutta la
casa di vostro Padre? Come che volesse dire, perche sarete Rè, haurete ciò
che sarà di buono nel regno. Ma Giesù che con occhio diuino vede ciò che
conuiene a' Rè, se parla delle cose, ch' egli cerca per se stesso, essendo Rè de'
Regi, non di altro ragiona più volentieri, che di tradimenti, di scherni, di
flagelli, & di croci, mostrando in ciò à chi regge altri à quali sorti di cose si
deua appigliare.

b Ansc.conc. 104. c Salmer.t. 4.p.3.tr.25 d Ansc.lo.ci. *Considera quì, che auuicinandosi il tempo della passione tanto desiderata*
da Giesù, per mostrar' egli che non era stato ritirato per b *paura della mor-*
te; ma per aspettare il tempo determinato dal Padre, s' inuiò co' suoi Discepo-
li, & con vna gran c *moltitudine di gente, che lo seguiua, verso Gierusalè-*
me, come se iui volesse fare la solita d *Pasqua; ma in verità per farne vna*
nuoua, in cui egli stesso sarebbe come vero agnello sacrificato. Et vedi come
il buon Sig. se bene alle volte si nasconde, al suo tempo però per la tua salu-
te si scuopre: Et se tu per qualche humano rispetto sei stato ritirato, scuopri-
ti alla fine vna volta per procurare il suo santo seruitio.

e Salmer. lo.ci. f Ans lo.ci. g Salmer. lo.ci. h Ias. lo.c. i Ent Mat. k Teof. Luc. l Mal. Mat. m Salmer. lo.ci. n Teof. Mar. o Salmer. lo ci. p Mal. lo.ci. q Salmer. lo.ci. r Ent. lo cit. s Ias. lo.ci. t Ent. Mat. u Teof. Luc. x Mal. lo.ci. *Considera poi, che Giesù postosi in viaggio, perche si accorse che gli Apo-*
stoli non andauano molto e *volentieri verso Gierusalemme, per mostrare,*
ch' egli non f *temeua, & dar loro* g *animo à seguirlo, gli si pose auanti come*
buon Capitano: Et accorgendosi poi ancora ch' essi vedendolo andare con tãta
costanza, & h *prontezza si stupiuano, come spontaneamente si mettesse*
à rischio della vita, egli per leuare loro la meraniglia, & la i *tristezza, &*
insegnargli k *à soffrire à poco à poco ciò, ch' era per auuenire, li* l *separò dalla*
turba, & li tirò segretamente forse in qualche m *prato, & iui à loro soli, co-*
me più n *familiari, perche la turba non si* o *scandalizasse, ò non gl' impedis-*
se p *la morte, ò non pensasse ch' egli se la procuraua, predisse, come haueua*
fatto altre volte, tutto ciò che gli doueua accadere intorno la sua dolorosa
passione. O come parla spesso, et volentieri di questo passaggio il buon Giesù!
Fàne tu ancora frequẽte memoria, & patisci con lui, se gli vuoi aggradire.

q Salmer. lo.ci. r Ent. lo cit. s Ias. lo.ci. t Ent. Mat. u Teof. Luc. x Mal. lo.ci. *Considera terzo, che poi come buon Medico, per condiscendere alla infer-*
mità de gli Apostoli, congiunse alquanto di q *dolce col sopradetto amaro, &*
aggiunse alle nouelle di r *tristezza, vna promessa di consolatione, dicendo*
loro, acciochè non si s *perdessero di animo, che se ben' era per morire, sarebbe*
però risuscitato glorioso nel terzo giorno: Ma essi non intesero ciò ch' egli di-
ceua loro, non perche veramente non capissero le parole di lui; ma perche co-
me imperfetti non t *puotero ancora penetrare tanto gran misterio, ò perche*
il nome di risurrettione non era molto in u *uso, ò perche non capirono com'*
egli con la sua morte, & risurrettione fusse per x *recare la salute al genere*
humano. Et vedi come à pena sà dare il Sig. vn' afflittione senza consola-
tione; Perciò se ti senti talhora trauagliato per amore di lui, spera di essere
presto soauemente consolato.

Osser-

Cap. CXL.

Vtinam aperiantur tibi sensus, vt intelligas hæc, & vt sentias in te, sicut & in Christo Iesu.

MAT. XX.

[1] ET ascendens Iesus Ierosolymam, assumpsit [3] duodecim Discipulos secreto, [2]& *ait illis: Ecce ascendimus Ierosolymam, & Filius hominis tradetur Principibus sacerdotum, & Scribis, & [condemnabunt] eum morte, & tradent eum Gentibus* [11] ad illudendum, & flagellandum, & crucifigendum, [2]& *tertia die resurget.*

LVC XVIII.

[1] *Assumpsit autē Iesus duodecim,* [9] & ait illis: Ecce ascendimus Ierosolymam, & [a] consummabuntur omnia [c], quæ scripta sunt per prophetas de Filio hominis. tradetur enim [2]*Gentibus, & [illudetur, & flagellabitur, & conspuetur:]* [13] & postquam flagellauerint, occident eum, & tertia die resurget. Et ipsi [e] nihil horum intellexerunt, & erat [f] verbum istud [g] absconditum ab eis, & non intelligebant quæ dicebantur.

MAR. X.

[1] *Erant* [5] autē [4] in via [6] ascendētes [2]*Ierosolymā: et* [7] præcedebat illos Iesus, & stupebāt [b], & sequētes timebāt [d]. Et [assumēs] [2] iterū [2]*duodecim* [8] cœpit illis dicere, quæ essent ei euentura. [2]*Quia ecce ascendimus Ierosolymam, & Filius hominis tradetur* [10] Principibus sacerdotū, & Scribis, & Senioribus, & damnabunt eum morte, & tradent eum Gentibus: [12] & illudent ei, & conspuent eū, & flagellabūt eum, [2]& [interficient] eum: & tertia die resurget.

---

a, i. perficientur. b, s. de eius intrepiditate. c, s. reliqua. d, s. sibi. e, i. nec modum, neque finem. f, i. negotium. g, i. obscurum.

Filij Zebedæi.
Cap. CXLI.

Ne quærens, quæ tua sunt, scandalum cuiq; prebeas caue: & sumptum ex alijs scandalum facilis depone.

MAT. XX.

[1 TVnc accessit ad eum mater filiorum Zebedæi cum filijs suis, adorans & petens aliquid ab eo. Qui dixit ei: Quid vis? Ait illi: b Dic vt sedeant hi duo filij mei, vnus ad dexteram tuam, & vnus ad sinistram in regno tuo. 4 Respondens autem Iesus, dixit: 5 Nescitis quid petatis. Potestis bibere d calicem, quem ego bibiturus sum? 7 *Dicunt ei: Possumus: Ait illis:* 8 Calicem quidem e meum 9 *bibetis: sedere autem ad dexteram meam, vel sinistram non est meum dare vobis, sed quibus paratum est* 10 à Patre meo g.]

2 Et 7 *audientes decem,* 3 indignati sunt de duobus fratribus. 7 *Iesus autem* 5 vocauit eos ad se, & ait: 7 Scitis quia Principes gentium 7 *dominantur* [*eorum*] 8 & qui l maiores sunt, † 7 *potestatem* 11 exercent m n in eos. 7 *Non ita* [*erit inter vos:*] *sed quicunque voluerit* 13 inter vos o maior fieri, sit p vester minister: 7 *& qui voluerit* [*inter vos*] *primus esse,* 15 erit r vester seruus. [*sicut*] *Filius hominis non venit* [*ministrari*] *sed ministrare, & dare animam suam, redemptionem pro multis.*]

MAR. X.

2 ET accedunt 7 *ad eum* 3 Iacobus, & Ioannes filij Zebedęi, dicētes: Magister, a volumus vt quodcumq; petierimus facias nobis. At ille dixit eis: Quid vultis vt faciā vobis? Et dixerunt: c Da nobis vt vnus ad dexterā tuam, & alius ad sinistrā tuam sedeamus in gloria tua. [*Iesus autē* [*aut*] 5 eis: 7 *Nescitis quid petatis: potestis bibere calicē, quē ego* [*bibo:*] 7 aut baptismo f, quo ego baptizor, baptizari? At illi dixerunt ei: Possumus. Iesus autem ait eis: 7 *Calicem quidem,* 9 quem ego bibo, bibetis, & baptismo quo ego h baptizor, baptizabimini: sedere autem ad dexterā meam, vel ad sinistram, non est meum dare vobis, sed i quibus paratum est k.

1 Et audientes decem cœperunt indignari 7 *de* 4 Iacobo, & Ioanne. Iesus autem 7 *vocans eos, ait* 6 illis: 7 *Scitis quia hi, qui* 9 videntur principari gentibus, dominantur eis: & 7 *principes eorum* 10 potestatem habent ipsorum. † 12 Non ita est autem in vobis, sed quicumque voluerit 7 *fieri maior,* [*erit*] *vester minister:* 14 & quicumq. voluerit in vobis q primus esse, 7 *erit* [*omnium*] *seruus.* 16 Nam & Filius hominis non venit vt ministraretur ei, sed vt ministraret, & daret l animam suam redēptionem pro multis t. Et veniunt Iericho.

---

a, i. cupimus. b, i. statue. c, i. Polli ere. d, i passionem. e, i meo similem. f, s. tribulationum aquis. g, s. prædestinatione æterna. h, p, baptizabor. i, s. tantum. k, s. in æterna prædestinatione. l, i. magnates. m, s. imperiose. n, i. contra. o, i. magnus. p, s. necesse est. q, i. princeps. r, s. necessario. s, i. vitam. t, s. efficaciter, & sufficienter pro omnibus.

Cap. CXLI.

Osseruò [a] Tertulliano, che Christo non mangiò il fauo di miele, se non dopo ch'egli hebbe gustato il fiele, nè prima fu salutato per Rè della gloria da gli Angeli, che chiamato nella Croce Rè de' Giudei. La ragione è che com'egli era Maestro del mondo, si in parole, come in fatti, conueniua che c'insegnasse, che sicome nella parte superiore del tempio di Salomone si saliua per una scala à lumaca; così nel cielo si saglie per la via [b] tortuosa, & difficile del patire: come chiaramente si spiega nel presente misterio.

Considera quì, che accorgendosi [c] Salome moglie di Zebedeo, che si auuicinaua il tempo della morte di Giesù, ò perche l'hauesse inteso da lui stesso, ò perche le fusse stato riferito: & hauendo sentito dire che dopo la morte risuscitarebbe, [d] pensò che dopo la risurrettione fusse per regnare [e] temporalmẽte. Et perciò con S. Giacomo, & S. Giouanni suoi figliuoli, fatta animosa dallo affetto naturale, & [f] instigata da essi, essendosi egli tirato in disparte, [g] se gli accostò, & inginocchiata segli auanti per [h] acquistare la gratia di lui, gli fece riuerenza [i] supplicandolo che si degnasse di dare ad vno de' suoi figliuoli la destra, & all'altro la sinistra nel suo regno dopo la [l] risurrettione. Et vedi come l'affetto humano traporta quelle persone, che gli si rendono di leggieri, & come fattele scordare delle cose future le ingolfa nelle presenti: Perciò stà sopra di te ne' principij, se non vuoi essere vinto con tuo danno, & poca riputatione.

Considera poi, che il Signore sapendo che li figliuoli, ò haueuano [m] suggerito alla madre quella dimanda, ò almeno le haueuano [n] permesso di farla, detto loro, che non sapeuano che si dimandare, perche la dimanda era [o] carnale, & ambitiosa, ò s'era di cose spirituali non era fatta con l'ordine [p] debito, ne essi [q] intendeuano in che modo simili cose si doueuano ottenere, gli propose, se poteuano bere il calice della [r] passione, ch'egli era per bere; & rispondendo essi di sì, soggiunse predicendo [s] la loro passione: Il beuerete per certo, ma non tocca à me il dare à voi per [t] fauore ciò che chiedete, perche si ha à dare à chi ha disposto di darlo mio Padre, à cui si attribuisce la predestinatione, ch'è una certa forte di [u] prouidenza: & questi saranno coloro, che [x] trauaglieranno, & combatteranno virilmente. Risoluiti dunque tu, se auoi essere partecipe del regno di Christo, di combattere animosamente, & piglia volentieri li trauagli di questa vita per amore di Dio, & proverai la vera quete del regno celeste nell'altra.

Considera terzo, che hauendo ciò veduto, & vdito gli altri dieci Apostoli si sdegnarono non poco, & cominciarono fra se stessi à mormorare [y] de' due fratelli. Et perche ciò procedeua in essi ancora da vn poco di [z] ambitione, Giesù che haueua veduti li loro pensieri, & vdite le loro [a] mormorationi, bẽche [b] segrete, indirettamente riprẽdendoli disse loro, che chi voleua essere il primo doueua essere seruo di tutti, se non voleua in ciò assomigliarsi [b] à gl'infedeli, che sempre cercano li primi luoghi. Vedi quanto conto fa il Signore dell'humiltà, & quanto biasima l'ambitione. Fuggi dunque questa, & abbraccia quella con ogni diligenza, & sarai suo vero Discepolo.

a De cor. mil. 14.
b Vieg. Apoc. 1.
c Imp. Mat.
d Giro. Mat.
e Teo. Mat.
f Imp. Io. ci.
g Iãs. tom. c. 104.
h Imp. Io. ci.
i Mal. Mat.
k Iãs. Io. ci.
l Giro. Io. ci.
m Ens. Mat.
n Teof. Mat.
o Ians. Io. ci.
p Imp. Io. ci.
q Mal. Io. ci.
r Teof. Io. ci.
s Ians. Io. ci.
t Teof. Io. ci.
u Mal. Io. ci.
x Teof. Io. ci.
y Mal. Io. ci.
z Teof. Io. ci.
a Mal. Io. ci.
b Teof. Io. ci.

La

Cap. CXLII.

[a] Malach. 4.

LA promessa fatta a' timorati di Dio per bocca di Malachia.[a] Nascerà à voi che temete il mio nome il Sole di giustitia, & haverà la sanità nelle sue penne, & voi vscirete, & salirete come vitelli dalla mandra: *se bene vogliono* [b] *alcuni che si riferisca al giorno del giudicio, nel qual tempo Giesù, che hora è Sole di misericordia, sarà Sole di giustitia; nondimeno da* [c] *altri è riferita al tempo della prima venuta dell'istesso Christo: come che si prometta che, venendo egli al mondo come Sole, partirà l'horrido inverno de' peccati, & della ignoranza, & sorgerà vna gioconda primavera di virtù, & di cognitione delle cose diuine, portandoci egli nelle sue penne, che sono li* [d] *doni suoi spirituali, la sanità perfetta dell'anima, acciochè illuminati vsciamo dalla mandra de' vitij, come si vidde nelli Ciechi illuminati da lui stesso appresso Gierico corporalmente.*

[b] Vieg. Apoc. 12.
[c] Ciril. Gio. l. 4. c. 8.
[d] Theodore. Malach. 4.

Considera qui, che inuiandosi Giesù à Gierico, mentre andava in Gierusalemme, acciochè il [e] *passaggio di lui ci fusse vtile per instruirci, che mai stiamo otiosi nel bene, accadde per diuina* [g] *dispositione, che vn Cieco, credendo* [h] *che egli fusse quel Christo che si aspettava, conoscendolo per mezo del* [i] *culpestio, & parlare delle turbe, con gran voce, come* [k] *alienato fra' Giudei, & instrutto che Christo doueua nascere dalla stirpe di Dauid, lasciati tutti gli altri* [l] *passaggieri, da' quali poteua sperare molta limosina, gridò: Giesù Figliuolo di Dauid, habbiatemi compassione: mostrando in ciò che nol teneua per* [m] *huomo puro; ma che haueua di lui più diuino concetto. Et se tu sei cieco spiritualmente, & desideri pure vna volta di vedere, attendi diligentemente quando è tempo opportuno per presentarti à Giesù, scordandoti attendio de gl'interessi temporali, & sarai illuminato.*

[e] Iansf. con. 105.
[f] Teof. Luc. 9.
[g] Iansf. lo. ci.
[h] Teof. lo. ci.
[i] Iansf. lo. ci.
[k] Teof. lo. ci.
[l] Iansf. lo. ci.
[m] Teo. lo. ci.

Considera poi, che [n] *sospettando la turba che il Cieco chiedesse à Giesù la solita limosina il riprese, acciochè non desse fastidio al Sig. Ma egli stimolato da vn certo* [o] *feruore interno non cessò mai, sinche Giesù non commandò che gli fusse condotto auanti. Presentatoli dunq. dimandò il Sig. che cosa egli voleua, non perche nol sapesse; ma per non* [p] *parere di darli ciò che non chiedeua; & rispondendo egli che desideraua la vista, Giesù per non mostrare* [q] *arrogantia gli disse: Guarda, la tua fede ti ha fatto saluo. Vedi come il Sig. dà con prontezza ciò che gli si domanda. Chiedi dunq. ch'egli ti dia tanto lume, che tu possa vedere la sua santa volontà: Et quando l'hauerai riceuuto, imita questo Cieco, seguitando Giesù, & à gran voce magnificandolo.*

[n] Iansf. lo. ci.
[o] Teof. lo. ci.
[p] Eut. Luc.
[q] Teof. lo. ci.

Considera terzo, che vscendo poi Giesù da Gierico dopo di essere stato con Zatheo, lo seguì vna gran turba, & trouandosi in la strada due Ciechi diuersi [r] *da quel primo, perche intesero che Christo passaua di là, cominciarono ancor essi con gran voce à chiedere misericordia. Et se bene la turba* [s] *officiosamente, perche non disturbasse il Sig. gli diceua che tacessero, seguitarono però à gridare sinch'egli li chiamò, & toccò gli occhi, & li fece vedere. Vn'altro pure* [t] *diuerso da sudetti, come si può credere, per nome Bartimeo nell'istesso viaggio gittate per terra le vesti se gli fece auanti, & guarito si diede à seguitarlo. Butta tu ancora le vesti de' tuoi affetti per terra, & compariscì auanti Giesù con desiderio del vero diuino celeste, & facilmente l'otterrai ò tuo copioso guadagno.*

[r] Eut. Mat.
[s] Mald. Ma.
[t] Eut. lo. ci.

S. Gre-

Cap. CXLII.

Vide quàm benignè illuminet Christus accedentes ad se, & pro accepto lumine grates age.

LVC. XVIII.

1 FActum est autẽ, cum appropinquaret Iericho, cæcus quidã sedebat secus viam, mendicans. 2 Et cum audiret a turbam prætereuntem, interrogabat quid hoc esset. Dixerunt autem ei, quòd Iesus Nazarenus transiret b. 3 Et clamauit, dicens: Iesu Fili Dauid miserere mei. 4 Et qui c præibant, increpabant eum vt taceret. Ipse verò multo magis clamabat: Fili Dauid miserere mei: 5 d Stans autem Iesus iussit illum adduci ad se. Et cum appropinquasset, interrogauit illum, 6 dicens: Quid tibi vis faciam? At ille dixit: Domine, vt videam. 7 Et Iesus dixit illi: e Respice, fides tua te saluum fecit. 8 Et confestim vidit, & sequebatur illum f magnificans Deum. Et omnis plebs vt vidit, dedit laudem Deo.

MAT. XX.

1 ET egredientibus illis ab Iericho, secuta est eum turba multa, & ecce duo cæci sedentes secus viam, audierunt, quia Iesus transiret, & clamauerunt, dicentes: Domine miserere nostri, fili Dauid. 2 Turba autem increpabat eos vt tacerent. At illi magis clamabant, dicentes: Domine, miserere nostri, fili Dauid. 3 Et stetit Iesus, & vocauit eos, & ait: Quid vultis vt faciam vobis? 4 Dicunt illi: Domine, vt aperiantur oculi nostri. 5 Misertus autem g eorum Iesus, tetigit oculos eorum. Et confestim vi- de- runt, & secuti sunt eum.

MAR. X.

1 ET proficiscẽte eo de Iericho, & Discipulis eius, & plurima multitudine, filius Timæi Bartimæus cæcus, sedebat iuxta viam mẽdicans. 2 Qui cũ audisset quia Iesus Nazarenus est, cœpit clamare, & dicere: Iesu fili Dauid, miserere mei. 3 Et h comminabantur ei multi vt taceret. At ille multo magis clamabat: Fili Dauid miserere mei. 4 Et i stans Iesus præcepit illũ vocari. Et vocant cæcum, dicentes ei: 5 k Animę quior esto: surge, vocat te. 6 Qui proiecto vestimento suo exiliens, venit ad eum. Et l respondens Iesus dixit illi: Quid tibi vis faciam? cæcus autẽ dixit ei: Rabboni, vt videam. 7 Iesus autem ait illi: Vade m, fides o tua te p saluum fecit. Et confestim vidit, & sequebatur eum in via.

---

a, f. ex strepitu, murmure, & tumultu. b, f. frequenti comitatu. c, f. ex turba. d, i. subsistẽte. e, i. Recipito visum. f, i. laudibus. g, f. affectu, vultuq. h, i. increpabant. i, i. subsistens. k, i. Bono animo. l, i. pallio. m, i. alloquens eum. n, f. latus desiderij compos factus. o, f. vt origo salutationis. p, f. corpore, & anima.

Et

Cap. CXLIII.

Quid efficiat cupido videndi Iesum expende, & liberalitatis largitatem admirare.

LVC. XIX.

ET ingressus perambulabat Iericho. Et ecce vir nomine Zachæus: & hic princeps erat publicanorum, & ipse diues: & quærebat videre Iesum, quis esset: & non poterat præ turba, quia statura pusillus erat. Et præcurrens ascendit in arborem sycomorum, vt videret eum: quia inde erat transiturus. Et cum venisset ad locum, suspiciens Iesus, vidit illum, & dixit ad eum: Zachæe festinans descende: quia hodie in domo tua oportet me manere. Et festinans descendit, & excepit illum gaudens.

Et cum viderent [a] omnes, murmurabant, dicentes quod ad hominem peccatorem diuertisset. Stans autem Zachæus, dixit ad Dominum: Ecce dimidium bonorum meorum, Domine, do pauperibus: & si quid aliquem defraudaui, reddo quadruplum. Ait Iesus [b] ad eum: Quia hodie salus domui huic facta est: eò quòd & ipse filius sit Abrahæ. Venit enim Filius hominis quærere, & saluum facere quod perierat.]

Hæc illis audientibus adijciens, dixit parabolam, eò quòd esset prope Ierusalem: & quia existimarent quòd confestim regnum Dei manifestaretur. [Dixit ergo: Homo quidam nobilis abijt in regionem longinquam accipere sibi regnũ, & reuerti. Vocatis autem decem seruis suis, dedit eis decem mnas, & ait ad illos: Negotiamini dum venio. Ciues autem eius oderant eum: & miserunt legationem post illum, dicentes: Nolumus hunc regnare super nos. Et factum est vt rediret accepto regno: & iussit vocari seruos, quibus dedit pecuniam, vt sciret quantum quisque negotiatus esset. Venit autem primus dicens: Domine, mna tua decem mnas acquisiuit. Et ait illi: Euge bone serue, quia in modico fuisti fidelis, [c] eris potestatem habens super decem ciuitates. Et alter venit, dicens: Domine mna tua fecit quinque mnas. Et huic ait: Et tu esto super quinq. ciuitates. Et alter venit, dicens: Domine, ecce mna tua, quam habui repositam in sudario: timui enim te, quia homo austerus es: tollis [d] quod non posuisti, & metis quod non seminasti. Dicit ei: De ore tuo te [e] iudico serue nequam. sciebas quòd ego homo austerus sum, tollens quod non posui, & metens quod non seminaui: & quare non dedisti pecuniam meam [f] ad mensam, vt ego veniens cum [g] vsuris vtique exegissem illam?

Et astantibus dixit: Auferte ab illo mnam, & date illi, qui decem mnas habet. Et dixerunt ei: Domine, habet decem mnas. Dico autem vobis, quia omni [h] habenti dabitur, & [i] abundabit: ab eo autem, qui non habet [k], & [l] quod habet auferetur ab eo.] Verumtamen inimicos meos illos, qui noluerunt me regnare super se, adducite huc: & interficite ante me. Et his dictis, præcedebat ascendens Ierosolymam.

a, i. plurimi. b, i. de eo. c, p, esto. d, s. tam̃ tuum. e, i. condemno. f, i. fœneratoribus. g, i. fœnore. h, i. bene vtenti acceptis. i, i. pluribus augebitur. k, s. cum fœnore donum acceptum. l, s. id ipsum donum.

Cap. CXLIII.

S Gregorio [a] dice, che coloro, li quali si stimano sauij, non possono contemplare la sapienza di Dio, perche tanto più lontani sono dalla luce di essa, quanto meno sono humili appresso se stessi. Perciò, dice egli, lasciamo pure la sapienza nociua, & impariamo la sciocchezza lodeuole, come fece à punto Zacheo, che conoscendosi piccolo, non si curò di fare vn'attione per vedere Giesù, che mirata con occhi di carne poteua essere tenuta poco conforme al grado, & dignità della sua persona.

a Mat. 17. 27

Considera quì, che andando Giesù per la Città di Gierico cercando le anime [b] smarrite, vn certo Zacheo Principe de' Publicani, & molto ricco desideraua di vederlo, mosso dalla [c] fama de' suoi miracoli, & non potendo, perch'era piccolo di statura, & la turba l'impediua, corse auanti dou'era egli per passare, & salì sopra vn Sicomoro. Lo vidde il Signore, l'inuitò à scendere, si offerì di andare à casa sua: Et egli tutto lieto scese subito, & lo riceuè con grande allegrezza, facendogli vn conuito. Dopoi presa sicurtà parlò con lui come con Maestro per prendere [d] consiglio intorno al suo modo di viuere, & gli raccontò quello che haueua tenuto peradietro. Auuerti come subito è pagato con gran mercede quel desiderio di Zacheo, & come ad vn tratto è ammesso alla familiarità di Giesù, & da lui lodato quello, che stimaua gran [e] beneficio il poterlo vedere, & accenditi ancora tu à desiderarlo, & à cercarlo, & ne resterai compitamente sodisfatto.

b Mal. Luc.
c Mal. lo. ci.
d Mald. Lu.
e Ago. ser. 8 de ver. Ap.

Considera secondo, come vedendo il Sig. dal conto, che gli haueua dato Zacheo della sua vita, che le ricchezze (come sono [f] impedimento a' tristi, così ad esso erano aiuti per essercitare le virtù, & ch'egli [g] obediua alla dottrina di lui, non hauendo ancora imparato, gli [h] annuntiò la salute, come à figliuolo di Abramo, non per lignaggio, ma per imitatione di [i] fede. Et perche alcuni mormorauano per vederlo con vn Publicano, soggiunse Giesù, ch'egli era venuto per cercare chi era perduto: come che dicesse: Perche mi calunniate [k] se giustifico li peccatori? Tanto è da me lontano l'odiarli, che per essi sono venuto. Nõ temere dunq. tu di accostartegli, & trattare, cõ esso lui, perch'egli co' raggi della sua giustitia caccierà da te la caligine della tua malitia, & resterai illuminato dallo splendore della gratia.

f Amb. Lu.
g Gris. in cat. S. Tom.
h Teof. Luc.
i Bed. Luc.
k Gris. lo. ci.

Considera terzo, che hauendo Giesù detto di essere venuto per fare saluo chi era perso, acciochè li suoi Apostoli si animassero ad [l] imitarlo in procurare la salute de' prossimi propose, mentre destinaua con Zacheo, vna parabola di vna persona nobile, che, partendo per procacciarsi vn regno in paesi lontani, chiamati à se dieci suoi seruitori, diede à ciascuno di essi dieci mine, che vagliono cento [m] dracme per vna, imponendo loro che le trafficassero fino à tanto ch'egli fusse tornato; & ritornando premiò chi haueua negotiato bene, & castigò chi haueua tenuto il denaro otioso, tuttoche non l'hauesse smarrito: come che diceſſe à gli Apostoli che doueuano [n] mettere à guadagno li doni [o] spirituali riceuuti ad [p] vtilità altrui, se voleuano essere premiati. Et tu se hai da Dio riceuuto alcun dono procura di trafficarlo, & moltiplicarlo, poich'egli te l'ha dato à questo fine, che gioui per te, [q] & p altri.

l Iaſ. conc. 107.
m Bed. Luc.
n Lanſ. lo. ci.
o Eni. Luc.
p Teof. Luc.
q Salmer. t. 7. tr. 34.

Cap. CXLIV.

a Lul. 10. l.

SE in alcun caso si verificò quel detto del Sauio in senso morale: a Le mosche che muoiono corrompono la soauità dell'vnguento; *allora al certo si verificò quando Giuda con la sua mormoratione sminuì, quanto fu in lui, quel buon odore di carità, che dall'anima sua spirò la Maddalena, mentre rotto il vaso pieno di vnguento lo sparse con ogni affetto sopra il capo del suo dolce Maestro: perche à punto come mosca volatile, noiosa, & schifosa, non si curando punto dell'altrui bene, bramò di hauere in mano sua il prezzo dell'vnguento, per impedire non pure l'atto di carità vsato da Maddalena, ma l'honore ancora di Christo.*

b Mald. Gio.

Considera quì, che seguitando Giesù il suo b *viaggio verso Gierusalemme sei giorni auanti la Pasqua giunse à Betania, doue fu inuitato da Simone detto il Lebroso, ò perch'egli fusse* c *stato tale, ma liberato da Giesù, à cui per gratitudine diede poi spesse* d *albergo in casa sua, ò perche* e *discendesse da alcuno che hauesse hauuta la lebbra. Accettato l'inuito fu fatta al Signore vna cena honorata, poiche Marta persona nobile di quel luogo, giàche Giesù non era ito à casa sua, come soleua, volle* f *in casa del Lebbroso attẽdere à seruirgli in tauola, & per maggiore gloria di Christo fu inuitato ancora Lazaro da lui tanto marauigliosamente risuscitato. Rallegrati quì di vedere così honorato quel Signore, che per te spontaneamente corre à disbonori, & accenditi ancora tu à riceuerlo nel cuor tuo, & ad honorarlo con fare che gli seruano le più nobili parti, che hai nell'anima tua, poich'egli è meritenole di ogni ossequio, & honore.*

c Giro. Ma.
d Mal. Mat.
e Mal. Io. ci.
f Tol. Gio.

Considera di più, che Maddalena per nõ si lasciare vincere dalla sorella in honorare Giesù preso vn vaso ò di alabastro veramente, ò g *simile à quelli di alabastro, ne' quali si soleua tenere l'vnguento, ò pure senza* h *manico, ch'è chiamato alabastro, l'empì di vnguento molto pretioso si per la qualità, come per la* i *quantità, & accostatasi a' piedi del suo diletto Maestro, oue soleua con gran contento sua sedere, glieli vnse con grande affetto, & glieli poi poi co' suoi capelli stessi. Nè contenta di quest'officio, per mostrare* k *l'abbandanza della sua carità verso Giesù, spezzò il vaso stesso, & versò sopra il diuino capo di lui tutto l'vnguento. O quanto è potente la carità quando possiede vn cuore humano! come fa che si scordi della stima propria, della dignità del suo grado, & di ogni cosa sua! come gli fa trouare sempre nuoue inuentioni! Fa tu dunque ch'ella sia sempre teco, teco pensi, & teco operi, perche così saranno le cose tue tutte pretiose nel cospetto di Dio.*

g Mal Mat.
h Suida.
i Mal. Mat.
k Mal. Ma.

Considera poi, che alcuni Giudei inteso l'arriuo di Giesù in Betania da l *Gierusalemme l'andarono à trouare guidati non dalla carità; ma dalla* m *curiosità di vedere, & sentire Lazaro, il quale non haueuano veduta prima, perche dopo che fu risuscitato, andò* n *probabilmente sempre col Signore. Et vedi come la curiosità humana s'ingerisce in ogni cosa ò sia buona, ò sia cattiua. Perciò fuggila quanto puoi, & fa che la carità sola ti muoua ad operare, & così le tue attioni saranno sicure, & degne di vera lode, & honore.*

l Mald. Gio.
m Ago. Gio.
n Mal. Gio.

Se-

Cap. CXLIV.

Vim boni amoris erga Deum, & mali erga pecunias nequitiam, perpende.

IOAN. XII.

[1 IEsus ergo ante sex dies Paschæ venit Bethaniã, vbi a Lazarus fuerat mortuus, quẽ b suscitauit Iesus. 4 Fecerunt ‡ *autem* 3 ei cœnam ibi: & Martha ministrabat, Lazarus vero vnus erat ex discumbentibus cum eo. Maria ergo accepit libram vnguenti nardi pistici, *pretiosi*, 10 & vnxit pedes Iesu, & extersit pedes eius capillis suis: 13 & domus impleta est ex odore vnguenti.

8 Dixit ergo vnus ex Discipulis eius, Iudas Iscariotes, qui erat eum traditurus: Quare hoc vnguentũ non vænijt trecentis denarijs, & g datũ est egenis? Dixit autem hoc, non quia de egenis h pertinebat ad eũ, sed quia fur k erat, & loculos habẽs l, ea, q̃ mittebãtur, portabat.

[*Dixit*] *ergo Iesus*: 2 Sinite illã m vt in diẽ o sepulturę meæ p q̃ seruet illud. *Pauperes enim semper habetis vobiscũ: me aũt non semper habetis.* 12 Cognouit ergo turba multa ex Iudæis quiá illic est: & venerũt, nõ propter Iesũ tantũ, sed vt Lazarũ viderent, quem u suscitauit à mortuis] [2 Cogitauerũt autẽ Principes sacerdotũ vt & Lazarũ interficerẽt: quia multi propter illum abibant ex Iudæis, & credebant in Iesum a.

MAR. XIV.

2 ET cum esset *Bethania* 3 in domo Simonis leprosi, & recũberet c 7 venit *mulier* 8 habens d alabastrum vnguenti † *nardi* 6 spicati pretiosi 11 & fracto e alabastro, effudit super caput [*eius.*]

Erant autem 2 quidã f indigne ferentes 4 intra semetipsos, *&* 5 dicẽtes: Vt quid perditio ista vnguenti facta est? Poterat enim vnguentũ istud vænundari 7 plus quam trecentis denarijs, & dari pauperibus. Et fremebant i in eam.

Iesus autem dixit: *Sinite eam, quid illi molesti estis? Bonum opus operata est in me.* 4 semper enim pauperes r habetis vobiscum: & cum volueritis, potestis illis benefacere: me autẽ non semper habetis. Quod habuit hæc, fecit: 6 præuenit vngere corpus meum x in sepulturam. y Amen dico vobis: Vbicumq. prædicatũ fuerit Euangeliũ istud in 8 vniuerso mundo, *&* 9 *quod fecit hæc,* 10 narrabitur *in memoriam eius.*

MAT. XXVI.

CVm autem Iesus esset in Bethania in domo Simonis leprosi, 9 accessit ad eum *mulier habens alabastrum vnguenti pretiosi, & effudit super caput* 12 ipsius recumbentis.

1 Videntes autem discipuli, 3 indignati sunt *dicentes: Vt quid perditio [hac? potuit] enim istud vanundari* 6 multo, *&* 9 *dari pauperibus.*

1 Sciens autem Iesus, ait illis: 3 Quid molesti estis huic mulieri? opus enim bonum operata est in me. *nam semper pauperes habetis vobiscum: me autem non semper habetis.* 5 Mittens enim hæc vnguentum hoc in corpus meum: [*ad sepeliendum me fecit.*] *Amen dico vobis, vbicumque prædicatum fuerit* [*hoc*] *euangelium in* 7 toto *mundo,* 9 dicetur & 11 quod hęc fecit in memoriam eius.

---

a, s. ille. b, p, suscitauerat. c, s. mensæ. d, s. vasculum plenum. e, s. compressione. f, s. ex discipulis. g, s. pretium eius. h, s. quamq̃ ex officio. i, s. murmure. k, s. sacrilegus. l, s. sibi à Iesu traditos. m, s. quietam. n, .i. sicut. o, s. hunc. p, s. præuentæ q, p, seruauit. r, p, habebitis. s, p, habebitis. t, .i. potuit nunc. u, p, suscitauerat. x, s. breui inferendum. y, s. quia non poterit tunc. z, .i. Concilio inito statuerunt. a, s. tamq̃ in Christum filium Dei.

Et

Cap. CXLV.

Vide quàm benè conueniant sublimitas humilis, & sublimis humilitas, vimq; cæcæ obedientiæ considera.

LVC. XIX.

1 ET factũ est, 7 *cum* ap-propinquasset ad Bethphage, 6 & 5 Bethaniam ad montem, qui vocatur Olivueti, *misit duos Discipulos suos, dicens: Ite in castellũ quod contra est: [in quod] introeuntes, inuenietis pullum* 11 asinæ alligatum, [*cui*] *nemo vmquam hominum sedit: soluite illum, & adducite.* 15 Et si *quis* 16 vos interrogauerit: 19 Quare soluitis b? sic dicetis ei. *Quia Dominus* 21 operam eius desiderat.

IOAN. XII.

2 IN crastinum *autem.*

MAR. XI.

3 ET cum appropinquarent Ierosolymæ, *& Bethania ad montem [oliuarũ, mittit]* 9 duos ex Discipulis suis, & ait illis: Ite in castellum, quod a cõtra vos est, & statim introeũtes illuc, inuenietis *pullum ligatum,* 13 super quem nemo adhuc hominum sedit: soluite illum, & adducite. 17 Et *si quis* 18 vobis dixerit: Quid facitis? *dicite, quia [Domino necessarius est:]* 22 & continuo illum dimittet huc.

MAT. XXI.

[1] ET *cum appropinquassent Ierosolymis,* 4 & venissent *Bethphage ad montem Olivueti.* 8 tunc Iesus misit *duos Discipulos, [dicens] eis: Ite in castellũ, quod cõtra vos est, & statim inuenietis* 10 asinam alligatam, & pullum 12 cum ea: *soluite, & adducite* 14 mihi: & si quis vobis aliquid dixerit, [*dicite*] 20 quia Dominus his opus habet: & *confestim dimittet eos.* 23 Hoc autem totum factum est, vt adimpleretur quod dictum est per Prophetam dicentem: Dicite c filiæ Sion: Ecce rex tuus venit d tibi mansuetus, sedens super asinam, & pullum filium e subiugalis.

1 Abierunt aũt qui missi erãt: 5 & *inuenerũt,* 4 sicut dixit illis, stantem pullũ. 9 Soluentibus aũt illis pullũ, [*dixerunt*] 11 dñi eius [*ad illos.*] 13 Quid soluitis pullũ? At *illi dixerũt:* 15 Quia Dñs eum necessariũ habet. *Et duxerũt* 18 illum ad Iesum. 20 Et iactantes vestimenta *sua* 21 supra pullum imposuerunt Iesum.

23 Et *inuenit* 24 Iesus *asellum,* & 25 sedit super eum, sicut scriptũ est: Noli timere filia Sion: ecce rex tuus venit sedens super pullum asinæ. Hæc h non cognouerunt Discipuli eius primum: sed quando glorificatus est Iesus i, tunc recordati sunt quia hęc erant scripta de eo: k & hæc fecerunt ei.

3 Et abeuntes inuenerunt *pullum* 6 ligatum ante ianuam f foris in biuio: 7 & soluunt eum. *Et* 10 quidam de illic stantibus 12 dicebant illis: Quid facitis soluentes pullum? 14 Qui dixerunt eis sicut præceperat illis Iesus, 16 & dimiserunt eis. *Et duxerunt pullum ad Iesum: & imponunt illi vestimenta sua, & sedit super eum.*

Euntes autem 2 Discipuli 7 fecerunt sicut præcepit illis Iesus. 17 Et adduxerunt asinam, & pullum: 19 & imposuerunt super eos g vestimenta sua, 22 & eum desuper sedere fecerunt.

a, s. è regione. b, s. pullum. c, s. ipsi. d, s. i tuo cõmodo. e, s. i. asinæ onerariæ. f, s. domus dominorum. g. i pallia. h, s. à Prophetis fuisse prædicta. i, s. post Ascensionem. k, s. ideo.

Eunte

Cap. CXLV.

SOgliono le persone diuote, mentre meditano questo Misterio sentire piamente vna santa inuidia a' quei felici giumenti, de' quali si seruì Giesù per fare la sua entrata solenne in Gierusalemme, & fanno bene: ma molto meglio sarebbero, se stimandosi giumenti con tenersi vili, cuoprissero, conforme al consiglio di [a] Teofilatto, le anime loro con le vesti de gli Apostoli, che altro non significano, se non quelle segnalate virtù, nelle quali essi per tutto il progresso della loro vita si essercitarono. a Mat.21.

Considera quì, che Giesù, essendo vicino il tẽpo della sua S. Passione volle fare vna entrata più solẽne delle ordinarie in Gierusalẽme, acciochè li Giudei [b] conoscessero, ch'egli era il vero Messia vedẽdo che in lui si adẽpiuano le profetie. Però giunto à Betfage, luoge situato alla [c] radice del mõte Oliueto, mandò due de' suoi Discepoli, ò fussero [d] S. Pietro, & S. Filippo, ò pure altri, in vn Castello posto dirimpetto, acciochè prendessero vn' asinella, & vn polledro, che iui trouarebbero. Andarono essi senza discorrere più che tanto intorno alle difficoltà, che loro si poteuano fare da' padroni de' giumenti, fidati nelle parole, & nella potẽza del Maestro. Et trouatili ligati fuori della stalla auanti la porta senza dire altro gli sciolsero per condurli à Giesù. Veduta tale libertà li Padroni chiesero loro, perche haueuano ardire di menargli via: ma inteso che Giesù se ne voleua seruire, diedero loro licẽza di buona voglia. Et perche sei tu tãto duro in dare à Giesù ciò che vuole da te? Dagli il tuo cuore tante volte caualcato dal Demonio per mezo del peccato, & egli te lo nobiliterà sedendoui sopra con la sua gratia. b Teof. Mar. c Mal. Mat. d Bed. Ma.

Considera secondo, che hauendo li Discepoli poste le loro vesti sopra l'vno, & l'altro animale, [e] forsi perche non sapeuano di cui Giesù si volesse seruire, egli salì ò sopra l'asinella [f] prima, & poi sopra il polledro, ò sopra il polledro [g] solamente. Et volle che il polledro mai fusse stato caualcato, si perche così conueniua alla sua dignità [h] Reale, si per mostrare il suo [i] valore, con cui rendeua facile à caualcare vno animale indomito, si per accennare ch'egli voleua sedere, & regnare sopra il popolo [k] Gentile ch'era lasciuo, libero, [l] rozzo, & indomito. Et impara tu horamai à renderti facile in riceuere sopra di te vn tanto gran Signore spiritualmente, lasciando la tua ferocia, & libertà carnale, acciochè egli [m] regni in te, & non vi regni più il peccato; ma la giustitia, la pace, & il gaudio dello Spirito santo. e Eut. Ma. f Teof. Mat. g Mal. Mat. h Ians. conc. c. 110. i Mal. lo. ci. k Giro. Mat. l Mal. lo. ci. m Giro. lo. c.

Considera terzo le cagioni perche Giesù volle in tãto suo trionfo seruirsi di vno animale così vile; perche non si ha à pensare [n] ch'egli ciò facesse à caso: & trouerai che il fece per cõuincere li Giudei col testimonio della Profetia, ch'egli era il loro Rè, & Messia, nõ [o] potẽdo essi dire, che altro Rè habbia fatta entrata simile: per insegnarci à nõ cercare cose [p] maggiori, & più speciose di ciò, che l'uso necessario richiede: per mostrare ch'egli era differẽte da gli altri Rè di Gierusalẽme, li quali per lo più erano stati [q] ingiusti, superbi, & auari, & egli entraua nella città mãsuete, modesto, & senza mostrare pure vn segno d'arrogãza: per metterci auãti gli [r] occhi vna imagine del suo regno, che in humiltà cõsiste. Et procura tu ancora di portarti humilmẽte, et mãsuetamẽte nelle tue attioni, & di stimare che nõ puoi meglio essere honorato, che humiliãdoti, & mostrãdoti modesto in tutte le cose. n Mal. lo. ci. o Eut. lo. ci. p Gris. ho. 67. Mat. q Teof. Gio. r Mal. lo. ci.

a Serm. 1 de ex. cl. Io. n.

b Cant. 5. 14

c Bed. Luc.
d Teof. Gio.
e Ambr. Luc.

f Ori. ho. 37
g Teof. Luc.
h Mat. Mat.
i Teof. lo. ci.

k Teof. Gio.
l Ent. Mat.

m Teof. Luc.
n Mal. Mat.
o Teof. Gio.
p Mal. lo. ci.
q Teof. Mar.

r Tanf. conc. c. 110.

s Beda Luc.

t Teof. Luc.
u Tanf. loci.
x Ent. Mat.
y Teof. lo. ci.
z Ent. Luc.
a Mal. Luc.
b Greg. hom. 39. in Ent.

Pietro Damiano a parlando delle virtù diuine, le quali risplendettero nella humanità di Christo, gentilmente gli accommoda quelle parole de' Cantici. b Il venire di lui è d'auorio intersiato di Saffirii & dice che ragionevolmente parla così la Sposa, perche il sig. operando talmente le cose humane da parte della humanità assunta, che tuttauia da parte della diuinità scuopriua insieme la forza diuina. Onde non è marauiglia, se la turba vedute c molte virtù di lui, & in particolare il miracolo fatto in d risuscitare Lazaro, lo và ad incontrare con allegrezza, & riconoscintolo per Dio e il chiama Rè benedetto, & ben venuto in nome del Signore.

Considera dunque, che salito Giesù sopra il polledro s'auiò verso Gierusalemme, & essendo vicino alla f calata del monte, gli si fece incontro una gran moltitudine di coloro, li quali, perche lo seguitauano & seguitare spesso, è per cagione de' g miracoli, & per la h dilettatione, che prendeuano dalla dottrina di lui, erano chiamati suoi Discepoli, & una parte di essi si adoprò in tagliare alcuni rami da gli alberi, & gittarli per terra; l'altra in stenderui le proprie vesti, acciochè così restasse più honorato il viaggio di quel Sig. ch' essi già i conoscenano per più che puro k huomo, & più che l Profeta. O se in tagliassi li rami de' tuoi desiderij, che tanto si rendono, & leuate le vesti delle tue affettioni, le buttassi sotto li piedi di Giesù, quanto bene te ne seguirebbe! Fallo si per honore di lui, si per vtilità tua, & ne resterai col tempo molto contento.

Considera poi, chà le turbe non contente di ciò, che si è detto, cinsero Giesù in mezo, & tanto quelle, che gli andauano auanti, quanto quelli, che lo m seguiuano, cominciarono con grande affetto, & per diuino n instinto à dirgli come à Dio: Viua o il Rè che viene. o Saluateci vi preghiamo. Felice ne sia la vostra venuta, si perche venite mandato da Dio, si perche rappresentate la persona di Dio istesso. Et attendi, che la turba, mentre sia conuertita, & non è gabbata da' Farisei, non sa trouare fine di benedire il Sig. se ben' è poi per mancare di quest' officio, quando da essi sarà malamente persuasa. Perciò guarda di non ti lasciar pervertire da' tristi, ma honora sempre quanto tu puoi il tuo Creatore.

Considera terzo, che trouandosi r mescolati con le turbe alcuni Farisei mossi al suo solito ad inuidia della gloria di Giesù, sa bene il chiamarono Maestro quasi honorandolo; ma tuttauia, come ch' essi fussero meglio s ammaestrati che li Discepoli di lui, gli dissero che li facesse tacere. Ma egli & per mostrare, che il lodauano quasi forzati da' miracoli, & per tacciare li Farisei per u duri di cuore, disse loro, che se quelli tacessero, le pietre erano per gridare, come che fusse x impossibile, che si tacesse la sua gloria. In tanto accostandosi più alla città, & vedendola, come misericordioso, sapendo ch' essa per li suoi z vitij, douena essere distrutta, pianse a per lei, & predisse la rouina, ch' ella non b sapeua douerle auuenire. O quante volte mira Giesù la città dell'anima tua, & piange per lei! Leua tu da essa li vitij che sono cagione del pianto di lui, & gli sarai causa di grande allegrezza.

Per-

Cap. CXLVI.

Repentinis tentationibus adhibe oportuna remedia, & Deo pro acceptis bonis gratias immortales age.

LVC. XIX. MAR. XI. IOAN. XII. MAT. XXI.

1 EVnte autem illo 3 substernebant [a] vestimenta sua in via. 8 Et cũ appropinquaret iam ad descensũ mõtis Oliueti, cęperunt oẽs turbæ [c] Discipulorum [10] gaudẽtes laudare Dẽũ voce magna super oib[9], quas viderãt [e] virtutibus, dicentes: [9] *Bñs, qui venit rex in nõe Dñi,* [15] pax [g] [h] in cælo, & gloria [i] [k] in excelsis.

[M]*Vlti*]*autem vestimenta sua strauerunt in via:* 5 *alij* [9] *autem* 6 frondes [9] *cædebant de arboribus,* 7 & sternebant in via. [9] *Et qui* [præibant,] *& qui sequebantur clamabant, dicentes: Hosanna: Benedictus, qui venit in nomine Dñi:* [14] [d] *bñm quod venit regnũ patris nostri Dauid:* [16] Hosanna in excelsis.

2 TVrba multa, quæ venerat [b] ad diem festum, cum audissent quia venit Iesus Ierosolymam: acceperunt ramos palmarum, & processerunt obuiam ei, & [9] *clamabant: Hosanna, benedictus, qui venit in nomine Domini:* [12] Rex Israel.

[P]*Lurima*] *autẽ turba* [*strauerunt*]*vestimenta sua in via.* 4 alij autem cædebant ramos de arboribus, [9] *& sternebant in via: turba autem,* 9 quæ præcedebant, & quæ sequebantur, [*clamabant*] *dicentes:* [11] Hosanna filio Dauid: benedictus, qui venit [13] [f] in nomine Domini.] hosanna in altissimis.

2 Et quidam Pharisæorum de turbis [m], dixerũt ad illũ: Magister, increpa discipulos tuos. Quibus ipse ait: [n] Dico vobis, quia si hi tacuerint [o], lapides [p] clamabunt. [4 Et vt appropinquauit, videns ciuitatẽ fleuit super illã, dicens: Quia si cognouisses & tu [q], & quidem in hac die tua, quæ ad pacem tibi, nunc autem abscondita sunt ab oculis tuis. Quia venient dies in te: & circumdabunt te inimici tui vallo, & circumdabunt te: & coangustabunt te vndique: & ad terram prosternent te, & filios tuos, qui in te sunt, & non relinquent in te lapidem super lapidem: eò quòd non cognoueris tempus visitationis tuæ.

1 Testimoniũ ergo perhibebat turba, quæ erat cum eo quãdo Lazarũ vocauit de monumento, & suscitauit eum à mortuis. Propterea & obuiam venit ei turba, quia [l] audierunt eum fecisse hoc signum. 3 Pharisæi ergo dixerunt ad semetipsos: Videtis quia nihil proficimus? ecce mundus totus post eum abijt.

---

a, i. pallia. b, f. ex omni Palestina. c, i. in eum credentium. d, i. fortunatum. e, i. miraculis. f, i. missus à Domino. g, f. ei plena. h, i. ex. i, f. firma. k, i. ex. l, p, audierant. m, f. medijs. n, i. Affirmo. o, f. laudes has. p, f. eadem. q, f. fleres.

Cap. CXLVII.

Perpende charitatis, & inuidentiæ diuersitatem: illa foras mittit timorem: hæc eundem admittit.

MAR. XI.

3 ET a veniũt Ieroſolymam. 6 Et cum introiſſet 'in templum, 7 cępit eijcere 9 vendẽtes, & ementes in templo: & menſas numulariorum, & cathedras vendentium columbas euertit. & non ſinebat vt quiſquã transferret b vas per templũ: & docebat, dicens eis: Nõne ſcriptum eſt: Quia domus mea, domus orationis vocabitur omnibus gentibus c? Vos autem d feciſtis eam ſpeluncam latronum.

1 Quo audito Principes Sacerdotum, & Scribæ 3 quærebant quomodo eum e perderent: 5 timebant enim f eum, quoniam vniuerſa turba admirabatur ſuper doctrina eius.

MAT. XXI.

[1 ET 4 cum intraſſet 'Ieroſolymam, 5 commota eſt vniuerſa ciuitas, dicens: Quis eſt hic? Populi autem dicebant: Hic eſt Ieſus propheta à Nazareth Galilææ. Et intrauit Ieſus a in templum Dei, '& [eijciebat] 8 omnes 'vendentes, & ementes in templo, & menſas numulariorum, & cathedras vendentiũ columbas euertit: & dicit eis: *Scriptum eſt: Domus mea domus orationis vocabitur: vos autem feciſtis illam ſpeluncam latronum.*

7 Et erat docens quotidie in templo.] 'Principes autem Sacerdotum, & Scribæ, 2 & Principes plebis 'quærebant illũ [perdere:] 4 & nõ inueniebãt qd facerẽt illi. 6 Oĩs. n. populus ſuſpenſus erat g, audiẽs illum.

LVC. XIX.

'ET *ingreſſus in templum, cœpit eijcere vendentes in illo, & ementes, dicens illis: Scriptum eſt: Quia domus mea domus orationis eſt. Vos autem feciſtis illam ſpeluncã latronum.*

1 Et acceſſerunt ad eum cæci, & claudi in templo: & ſanauit eos. Videntes autem Principes ſacerdotum, & Scribæ mirabilia, quæ fecit, & pueros h clamantes in templo, & dicentes: Hoſanna filio Dauid: indignati ſunt, & dixerunt ei: Audis quid iſti dicunt? Ieſus autem dixit eis: Vtique. numquam legiſtis: Quia ex ore i infantium, & k lactentium perfeciſti laudem?

---

a, ſ. ſic triumphans. b, i. ſupellectilem vllam prophanam. c, ſ. non tantum Iudæis. d, ſ. qꝯ in vobis eſt. e, i. de medio tollerent. f, ſ. quemuis modum tentare aduerſus. g, ſ. ab ore eius. h, ſ. lætabundos. i, i. paruulorum. k, i. minimorum.

Cap. CXLVII.

PErche Giesù venne al mondo per insegnare à gli huomini ò chiaramente, ò misticamente ciò, che alla loro salute conuiene, cercò sempre di operare in maniera che le attioni sue fussero instruttioni dell'huomo. Quindi è ch'entrato nel tempio con potestà più che humana ne cacciò tutti coloro, che vi faceuano mercantia, acciochè impariamo à viuere di mòdo, che non facciamo spelonca de' Demonij l'anima nostra, ch'è tempio di Dio, con ammettere in essa [a] *pensieri immondi, & desiderij di guadagni, & alienare vituperosamente da noi li pensieri santi, & spirituali.* a Teof. Mat.

Considera dunque, ch'entrato Giesù in Gierusalemme con la pompa, & gloria sudetta ò à dirittura senz'a scendere dal polledrò, ò almeno nell'istesso giorno dopo di esserui sceso, ò pure nel [c] *giorno seguente, se ne andò conforme al suo costume al tempio, & entrato nel portico di* [d] *Salomone, oue soleua insegnare la sua dottrina, ne cacciò fuora, come* [e] *padrone di esso, tutti coloro, che vi vendeuano, ò comprauano qualche cosa, & gittò per terra le banche de' bancherotti, & le tauole di chi vendeua le colombe per vso de' sacrificij, si per mãtenere la* [f] *decenza del tempio, si per mostrare, che voleua* [g] *mutare gli sacrificij de gli animali in altri sacrificij più honorati, & spirituali. O s'egli entrasse vna volta nell'anima tua, & ne cacciasse tutte le importune cure, tutti gli affetti bestiali, tutte le ingordigie della robba, come restarebbe quieta non solamente per farui bene oratione; ma per sentire le risposte di Dio! Pregalo ch'egli lo faccia, & ne sentirai giouamento.*

b Teof. Lu. c. c. Ago. confe. 68.
d Mal. Mat.
e Teof. Mat.
f Teof. Luc.
g Teof. Mat.

Considera di più, che scacciati gli indegni dal tempio, si accostarono à Giesù alcuni ciechi, & altri zoppi: & egli mostrando in ciò non pure la sua benignità; ma la diuinità ancora, & l'[h] *autorità che haueua come Iddio: in oltre accennando, che lasciati li Giudei ostinati, & peruersi, si voleua riuoltare à far bene a'*[i] *Gentili, gli sanò tutti con stupore de' buoni, & cõ ramarico de' tristi. Vedi come ancora ne' luoghi sacri vi sono de' ciechi nella cognitione di se stessi, & di Dio, & de' zoppi nell'osseruanza de' precetti, & inspirationi del Signore: ma però sono subito da lui sanati: & se tu sei tale presentati à Giesù, perche sarai guarito compitamente.*

h Teof. Mat.
i Teof. Io. ci.

Considera poi, che gli Scribi, & i Principi de' Sacerdoti per non si scostare dalla loro pessima vsanza d'inuidiare il Sig. vedendo le meraniglie, ch'egli operaua, & sentendo le lodi, che gli dauano non pure gli huomini fatti, & li giouani, ma li [k] *fanciulli stessi, che à pena sapeuano parlare, scoppiauano d'inuidia: & non si sapendo contenere andarono da Giesù, & gli dissero: Non vedi che festa ti fanno, & che cosa dicono di te quei fanciulli? come se dicessero: falli stare cheti, perche non ti si conuengono somiglianti lodi. Et il buon Giesù patientemente soffrendo la loro malitia mansuetamente gli ributtò con la Scrittura. Impara tu ancora ad hauer patienza, se altri cerca d'impedirti l'honore, che ti si deue, & sia sicuro, che così resterai più sodamente, & continuamente honorato.*

k Ori. Mat.
l Teof. Mat.

Cap. CXLVIII.

LI fiori odoriferi hanno per proprietà di diffondere sempre d'intorno la
soauità de' suoi odori; ma quando peravventura sono maneggiati si
a Cant.2.1. *fanno mirabilmente sentire ancora di lontano.* a *Fiore di campo, & giglio*
delle valli è Giesù non solamente per la bellezza, & vaghezza sua; ma
etiandio perch'egli è esposto ad vtilità di tutti. Che meraviglia dunque se
b Eut. Gio. *allora quando da' Giudei è più travagliato con le persecutioni, egli sparge*
l'odore delle sue virtù fino alli b *Greci, allettandogli à venirlo à trovare*
in Gierusalemme?

c Ciril. Gio. d Teof. Gio. e Eut. Gio. f Grif. Gio. g Tit. Gio. h Ciril. Gio. i Mal. Gio.

Considera dunque, ch'essendosi sparsa la c *fama de' miracoli di Giesù, &*
le d *grandezze del tempio di Gierusalemme andarono alla Città alcuni*
Gentili, ò per e *adorare nel tempio il Dio d'Israele, ò per seguire la setta de'* f
Giudei, & farsi Proseliti, ò pure, com'è più verisimile, per g *desiderio di ab-*
boccarsi con Giesù. Giunti che furono, ò perche per essere Gentili pensauano
che non h *sarebbero ammessi da Giesù, ch'era Giudeo, senza fauore, ò perche*
non poteuano per la molta gente, che lo circondaua, si accostarono à S. Fi-
lippo che forsi per altro i *conoscevano, ouero fù il primo, in cui si abbatte-*
rono, & il pregarono, che facesse loro vedere Giesù. Vedi come pigliano
costoro li mezi atti per conseguire il suo fine, & non si contentano del puro
desiderio, ò delle proprie industrie. Fà tu il medesimo, se vuoi ottenere la
soaue amicitia di Dio.

k Teof. Gio. l Titel. Gio. m Teof. Gio. n Ciril. Gio.

Considera poi, che S. Filippo si per sua modestia, & per mantenere il buon
k *ordine, si per non fare cosa senza* l *prudente consiglio andò da S. Andrea,*
& gli spiegò il desiderio de' Gentili. Et egli per non si m *attribuire più de*
gli altri, parendoli che non si doveuano fuori del n *costume introdurre à*
Giesù persone straniere, andò con l'istesso S. Filippo, & insieme dissero il tut-

o Titel. Gio. p Teof. Gio.

to à Giesù. Allora il buon Sig. tutto o *allegro, perche vedeua già avvici-*
narsi il tempo di dar luogo ancora a' p *Gentili, dichiarò che veniua il tem-*

q Mal. Gio.

po, in cui egli sarebbe glorificato: come se con queste parole desse licenza à
quei Gentili q *di accostarsegli, come forsi se gli accostarono. Attendi come*
gode Giesù che le persone vadino à lui: & lasciati tirare ancora tu dall'o-
dore de' suoi unguenti, che sono le sue virtù diuinissime.

r Ago. Gio. f Teod. Heracl. t Mal. Gio. u Bed. Gio. x Rup. Gio.

Considera terzo, che havendo Giesù dichiarato, che la sua glorificatione
seguirebbe dopo la morte, ò per pigliare sopra di se la nostra r *infermità, à*
per la f *inereduli tà de' Giudei, ò per la turbatione, che doveua seguire ne'*
Discepoli, si turbò alquanto, & chiese dal Padre, che manifestasse al mondo
il suo nome, t *dichiarandolo per suo Figliuolo. Et ecco che si sentì una vo-*
ce dal Cielo, che disse: Già lo manifestai u *avanti che il mondo fusse fat-*
to, & di nuouo il manifestarò quando con la vostra morte haverete risto ra-
to x *il mondo. O come sente Giesù la memoria della morte, & pure non la*
fugge, benche per aspettare il tempo stabilito dal Padre si ritiri à Betania!
Prendi dunque tu ancora le cose aspre per Dio, quando egli così vuole, tut-
toche il senso le abborrisca, & sarai da Dio glorificato.

Cap. CXLVIII.

Iustus ne ipsum multitudo gaudiorum extollat, tristia miscet lætis, & bona sua refert in authorem Deum.

IOAN. XII.

ERANT autem quidam Gentiles ex his, qui ascenderant vt adorarent in die festo. Hi ergo accesserunt ad Philippum, qui erat à Bethsaida Galilææ, & rogabant eum, dicentes: Domine, [a] volumus Iesum [b] videre. Venit Philippus, & dicit Andreæ: Andreas rursum, & Philippus dixerunt Iesu. Iesus autem respondit eis, dicens: Venit [c] hora, vt clarificetur Filius hominis. [Amen, amen dico vobis, nisi granum frumenti cadens in terram, mortuum fuerit; ipsum solum manet. si autem mortuum fuerit, multum fructum affert. Qui amat [d] animam suam, [e] perdet eam: & qui odit animam suam in [f] hoc mundo, in vitam æternam custodit eam. Si quis mihi ministrat, me sequatur: & vbi sum ego, illic & minister meus erit. Si quis mihi ministrauerit, honorificabit eum Pater meus.]

Nunc anima mea turbata est. Et quid dicam? Pater, saluifica me ex hac hora. Sed propterea veni in horam hanc. Pater, clarifica [g] nomen tuum. Venit ergo vox de cælo: Et clarificaui, & iterum clarificabo. Turba ergo, quæ stabat, & audierat, dicebat tonitruum esse factum. Alij dicebant: Angelus ei locutus est. Respondit Iesus, & dixit: Non propter me hæc vox venit, sed propter vos. [Nunc iudicium est mundi: nunc princeps huius mundi eijcietur foras. Et ego si exaltatus fuero à terra, omnia traham ad me ipsum. (hoc autem dicebat, significans qua morte esset moriturus.)

Respondit ei turba: Nos audiuimus ex [h] lege, quia Christus manet in æternum: & quomodo tu dicis, Oportet exaltari Filium hominis? Quis est iste Filius hominis? Dixit ergo eis Iesus: Adhuc modicum, lumen in vobis est. Ambulate dum lucem habetis, vt non vos tenebræ comprehendant: [i] & qui ambulat in tenebris, nescit quo vadat. Dum lucem habetis, credite in lucem, vt filij lucis sitis.] Hæc locutus est Iesus: & abijt, & abscondit se ab eis.]

---

a, i. cupimus. b, i. inuisere. c, i. tempus. d, immodice. e, i. damnabit in æternum. f, i. rebus mundi huius, & in hoc sæculo. g, i. te. h, i. scriptura. i, i. nam.

Cap. CXLIX.

Quam verum sit non posse hominem duobus dominis seruire, Deo scilicet, atq; humanæ gloriæ, tandem aliquando cognosce.

IOAN. XII.

CVM autem tanta signa fecisset coram eis, non credebant in eum: vt sermo Isaiæ prophetæ impleretur, quem dixit: Domine, quis credidit [a] auditui nostro? & [b] brachium Domini cui reuelatum est? Propterea non poterant credere, quia iterum dixit Isaias: Excœcauit oculos eorum, & indurauit cor eorum: vt non videant oculis, & non intelligant corde, & conuertantur, & sanem eos. Hæc dixit Isaias, quando vidit gloriam eius, & locutus est de eo.

Verumtamen & ex Principibus multi crediderunt in eum: sed propter Pharisæos non confitebantur, vt è synagoga non eijcerentur: dilexerunt enim gloriam hominum magis, quam gloriam Dei. Iesus autem clamauit, & dixit: Qui credit in me, non credit in me [c], sed [d] in eum, qui misit me. Et qui videt me, videt eum, qui misit me.

Ego lux in mundum veni: vt omnis, qui credit in me, in tenebris non maneat. Et si quis audierit verba mea, & non custodierit: ego non [e] iudico eum: non enim veni vt iudicem mundum, sed vt saluificem mundum. Qui spernit me, & non accipit verba mea: habet qui [f] iudicet eum. sermo, quem locutus sum, ille [g] iudicabit eum in nouissimo die. Quia ego ex me ipso non sum locutus, sed qui misit me Pater, ipse mihi mandatum dedit quid dicam, & quid loquar. Et scio quia mandatum eius vita æterna est. Quæ ergo ego loquor, sicut dixit mihi Pater, sic loquor.

MAR. XI. **MAT. XXI.**

1 Et circumspectis omnibus, cum iam vespera esset hora, exijt *in Bethaniam* cum duodecim.

2 Et relictis illis, abijt foras extra Ciuitatem in Bethaniam ibique mansit.]

---

a, i. auditis nobis. b, i. vires. c, i. tantum. d, i. etiam. e, i. damno. f, i. damnet. g, i. damnabit.

Cap. CXLIX.

E Tanto grande la malitia degli huomini, & la malignità de' Demonij, che supposta ancora la gran bontà di Dio, & l'infinità de' suoi beneficij, sono stati sempre molto pochi coloro, che l'hanno amato, & honorato: Onde con ragione si lamentò egli per [a] Michea, che il Demonio vendemmia la Chiesa come vna vigna, non lasciando à lui altro, che qualche grappoletto di quelli, che per trascuraggine de' vindemmiatori non si veggono: ò, come leggono li Settanta, che il Demonio raccoglie tutto il grano, & à lui lascia le stoppie. Come à punto accadde in Gierusalemme, oue benche Giesù hauesse fatti molti miracoli in beneficio di quella gente; pochi però credettero in lui, & lo seguirono. a Mich. 7. 1

Considera quì, che Giesù dopo la sua solenne [b] entrata in Gierusalemme per quelli trè [c] giorni, che restauano sino alla sua morte, si trattenne nella città per conuertire quella gente con la sua celeste dottrina, & con le opere marauigliose che faceua: Et perche sapeua, che li Giudei, non hauendo ardire di [d] prenderlo di giorno per paura della turba, mossi dallo [e] sdegno de' loro cuori feroci, procurarebbero di pigliarlo di notte, per [f] scansare il loro furore si nascose da essi, non [g] miracolosamente occultandosi, ma ritirãdosi ogni sera in [h] Betania. Et procura tu ancora di aiutare per quanto puoi il tuo prossimo fino al fine della vita. Ma però ritirati alle volte discretamente, per attendere à te stesso in Betania, che significa casa di obedienza. b Iãs. cont. c. 111. c Mal. Gio. d Tol. Gio. e Teof. Gio. f Iãs. lo. cit. g Mal. lo. ci. h Iãs. lo. ci.

Considera poi, che volendo l'Euangelista far fine [i] di raccontare li miracoli di Giesù con vn'ottimo epilogo essaggera l'incredulità de' Giudei [k] paragonandola con la moltitudine de' miracoli del Sig. accioche non si attribuisca la loro durezza ad [l] imperfettione, & mancamento de' segni miracolosi. Et conferma il suo parere adducendo l'autorità d'[m] Isaia, oue dice che il Sig. acciecò gli occhi, & indurò li cuori loro, non perche positiuamenee ciò habbia egli fatto; ma perche l'ha [n] permesso, ò perch' essi da se stessi si sono ridotti à tanto gran cecità, & durezza, che non pare, che ciò si sia potuto [o] fare, se non da Dio, ò perche il Sig. come vero sole sottrahendo loro la sua [p] presenza gli ha lasciati nelle tenebre. Et auuerti di non viuere talmente, che Iddio ò ti sottragga li suoi speciali, & straordinarij aiuti, ò permetta che non ti sappia seruire de gli ordinarij, & communi. i Tol. lo. ci. k Iãs. lo. ci. l Tol. lo. ci. m Isa. 6. 10. n Eut. Gio. o Mal. lo. ci. p Teof. Gio.

Considera terzo, che essendo dopo la fede del cuore [q] necessaria la confessione della bocca, ò delle opere per la salute, l'Euangelista [r] riprende poi alcuni de' Principali fra' Giudei, li quali più tosto [s] schiaui della gloria humana, che Principi, per tema di non essere esclusi dalla Sinagoga da' Farisei, l'[t] autorità de' quali era molto grande appresso li Giudei non lo cõfessauano palesemente, perche non haueuano con la fede congiunta la [u] carità di Dio. Giesù ancora dopo di essere stato alquãto ritirato per [x] cedere vn poco all'ira de' Giudei, comparue poi, & con voce libera, & [y] alta, per riprendere l'[z] infedeltà di chi non credeua, & [a] animare la pusillanimità di chi credeua in lui, ma nol confessaua, ingrandì molto la fede, ch' egli voleua, mostrando che non era humana, ma [b] diuina. Perciò animati tu ancora à persuasione del Sig. à professare liberamente con le opere, ciò, che hai nel cuore, mettẽdo sotto li piedi tutti gl'impedimenti, & rispetti humani. q Rom. 10. 10 r Tol. lo. ci. s Eut. lo. ci. t Iãs. lo. cit. u Tol. lo. ci. x Teof. lo. ci. y Iãs. lo. ci. z Tol. lo. ci. a Iãs. lo. ci. b Tol. lo. ci.

Per-

Cap. CL.

PErche talhora gli huomini si sogliono scusare, che non fanno frutti di penitenza per non essere ancora giunto il tempo della vecchiaia, ch'essi stimano atto à simil'effetto, si può con ragione applicare à loro ciò, che altri
a Teof. Mat. *applicano alla* [a] *Sinagoga de' Giudei, cioè, che facendo Giesù con la sua parola diuenire secca ad vn tratto vna pianta di fico, perche non vi trouò frutti fuori di stagione, è molto più da temere, che manderà la sua maledittione sopra di coloro, da' quali sempre si può giustamente richiedere il frutto delle buone opere, poiche sempre hanno da Dio, quanto dal canto di lui è necessario per farlo.*

Considera quì, che vscendo Giesù co' suoi Discepoli da Betania, doue
b Mal. Mat. *soleua* [b] *albergare, per andarsene in Gierusalemme vna mattina per tẽpo,*
c Ago q. en. l. 2. q. 51. *dalla fame, che sentì, pigliò occasione di fare vn* [c] *miracolo, & mostrare la sua diuinità. Veduta dunque di lontano vna pianta di fico, s'inuiò alla volta di essa per vedere se vi fussero frutti, tuttoche non fusse allora la sta-*
d Mal. Mat. *gione, essendo il giorno vndecimo del mese di* [d] *Marzo, non già perch'egli non sapesse di non ne hauere à trouare; ma per accennare, che Iddio spesse*
e Orig. tr. 17 Matt. *volte haueua cercato frutte dalla* [e] *Sinagogn, & non l'haueua mai ritrouate: onde con ragione si poteua aspettare il castige meritato. Guardati*
f Teof. Mat. *tu di non essere fico con le foglie solamente di vna temporale* [f] *apparenza, ma fa che habbi sempre frutti di soda virtù, poiche tutta la tua vita è tempo atto per fargli.*

g Mal. Mat. *Considera secondo, che giunto Giesù à piè del fico, non gia per* [g] *colera, nè per castigo di quell'albero, che nol meritaua; ma per instruttione di quegli*
h Teof. Ma. *huomini, che dati alle* [h] *delitie di questo mondo non fanno pure vn frutto spirituale, lo maledisse, dicendo:* Niuno già mai per tutta l'eternità mangi de' tuoi frutti. *Et fu tanto potente la voce di Giesù, che la pianta si seccò subito. Temi dunque tu li castighi di Dio: & se non ti muoue à fare frutto il desiderio di compiacere à chi ti piantò in questo mondo, muouati la paura di restare secco in questa vita, & essere dato al fuoco nell'altra.*

Considera poi, che partito Giesù da quel luogo andò co' Discepoli in Gie-
i Gag. Mar. *rusalemme, dou'è probabile, che* [i] *insegnasse, & sanasse gl'infermi al suo solito. Fatta sera poi secondo l'vsanza ritornò à Betania per starui più ritirato la notte. Et ritornando in Gierusalemme la mattina seguente, che fu*
k Mal. Ma. *il* [k] *terzo giorno dopo la sua entrata nell'istessa Città, viddero li Discepoli, che il fico era tutto seccato fino alle radici: Et S. Pietro ricordatosi della maledittione datali dal Signore, disse à Giesù:* Ecco Maestro, che il fico, à cui deste la maledittione, si è seccato. *Et egli per essortare tutti ad hauere gran fede nella potenza di Dio, disse che sarebbe loro concesso di fare cose maggiori, purche confidassero in Dio. Cerca tu ancora di hauere questa fede, & prouerai non solamente in tema etiandio ne gli altri mutationi mirabili; ma però non ti contentare della fede sola, la quale senza le*
l Iacob. 2. 17 *opere è* [l] *morta, se non vuoi per castigo di Dio seccarti, per ardere poi eternamente nell'inferno.*

Cap. CL.

Vim verbi Iesu, item Deo fidentis, orantis, & iniurias condonantis expende.

MAR. XI.

1 ET alia die 4 cum exirent à Bethania esurijt. Cumq. vidisset à longe [*ficum*] 6 habentem folia, venit 8 si quid forte inueniret in ea. & cum venisset ad eam, nihil inuenit præter folia: non enim erat tempus ficorum. Et respondens dixit ei: Iam non amplius in æternum ex te fructum quisquam manducet: 11 Et audiebant Discipuli eius.

12 Et veniunt Ierosolymam. Et cum vespera facta esset, egrediebatur de ciuitate. Et cũ mane transirent a, viderũt ficũ aridã factã à radicibus. 14 Et recordatus Petrus b, dixit ei: Rabbi, ecce ficus, cui c maledixisti, aruit.

1 Et respondens Iesus ait illis: d Habete fidẽ Dei e. *amen dico vobis*, 3 quia quicũq. f dixerit huic monti: Tollere, & mittere in mare, & nõ hæsitauerit in corde suo, sed crediderit, quia quodcumq. dixerit, fiat, fiet h ei. 5 Propterea dico vobis, omnia quæcumque orantes petitis, i credite quia accipietis, & euenient vobis. Et cum stabitis ad orandum, dimittite si quid k habetis aduersus aliquẽ: l vt & Pater vester qui in cælis est, dimittat vobis peccata vestra. Quòd si vos non dimiseritis: nec Pater vester, qui in cælis est, dimittet vobis peccata vestra.

MAT. XXI.

2 MAne *autem* 3 reuertens in Ciuitatem, *esuryt.* [*Et videns*] 5 fici arborem vnam secus viam, *venit* 7 ad eam: *& nihil inuenit in ea nisi folia tantum*, 9 & [*ait*] *illi*. 10 Numquam ex te fructus nascatur in sempiternum.

1 Et arefacta est continuo ficulnea. 3 Et videntes Discipuli, mirati sunt, dicentes: Quomodo continuo aruit?

Respondens autem Iesus, ait eis: 2 Amen dico vobis, si habueritis fidem, & non hæsitaueritis, non solum de ficulnea facietis, sed & si monti huic dixeritis g, Tolle, & iacta te in mare, fiet. 4 Et omnia quæcumque petieritis in oratione credentes, accipietis.

---

a, s. eadem via. b, s. maledictionis datæ. c, i. male precatus es. d, i. curate conatu, & precibus obtinere. e, s. perfectam. f, s. non vos soli. g, s. fide, & fiducia firma. h, s. iuxta desiderium. i, i. confidite. k, s. iustę querelæ. l, s. qui vos læserit.

Cap. CLI.

Vide quàm bellè ars artẽ fallat, & inde medelã ferre tẽtet, vnde hostis ledere tẽtarat.

LVC. XX.

1 ET factum est in vna dierum 6 docente illo populum 7 *in templo*, & euangelizante, conuenerunt Principes sacerdotum, & Scribæ cum senioribus, † 9 & aiunt dicentes ad illum: Dic nobis a, in qua potestate hæc facis? aut: Quis est, qui dedit tibi hãc potestatem? *Respondens autẽ Iesus, dixit ad illos: Interrogabo vos & ego vnum verbum. Respondete mihi: Baptismus Ioannis de cælo erat, an ex hominibus?*

1 At illi c cogitabãt intra se, dicẽtes: Quia si dixerimus, de cælo, dicet, Quare ergo non credidistis illi? Si aũt dixerimus, Ex hõnibus, 3 plebs 5 vniuersa lapidabit nos d: certi sunt enim, 7 Ioannem prophetã e esse: † 12 Et responderunt se nescire vnde esset. Et *Iesus ait illis: Neq; ego dico vobis in qua potestate hæc facio.*

MAR. XI.

2 ET 2 veniunt rursus Ierosolymã. 4 Et *cũ* 5 ambularet in tẽplo, *accedunt ad eum Sũmi sacerdotes, & Scribæ, et Seniores: & [dicunt] ei: In qua potestate hæc facis? et quis dedit tibi hãc potestatẽ* 10 vt ista facias? Iesus aũt respõdẽs, ait illis: Interrogabo vos & ego vnum verbum, & respondete mihi: *& dicam vobis in qua potestate hæc faciam. Baptismus Ioannis, de cælo erat, an ex hominibus?* 12 Respondete mihi.

At illi cogitabant [secum,] dicẽtes: Si dixerim, De cælo, dicet, Quare ergo non credidistis ei? Si dixerimus, Ex hominibus, timemus [populum.] 6 omnes *enim habebant Ioãnẽ quia* 9 vere *prophetã esset. Et respondentes* 13 dicunt Iesu: Nescimus. Et respondens Iesus ait illis: *Neq; ego dico vobis in qua potestate hæc [faciam.]*

MAT. XXI.

3 ET cum venisset in templum, 8 accesserunt ad eum, docentem, *Principes sacerdotum, & Seniores populi, dicentes: In qua potestate hæc facis? Et quis tibi dedit hanc potestatem? Respondens Iesus: dixit eis: Interrogabo vos & ego vnum [sermonem:]* 11 quem si dixeritis mihi, & ego vobis dicam in qua potestate hæc facio. Baptismus Ioannis vnde erat? è cælo, an ex hominibus?

At illi cogitabant inter se, dicentes: Si dixerimus è cælo, dicet nobis: Quare ergo non credidistis illi? Si autẽ dixerimus, ex hominibus, 2 timemus turbam: *omnes* 4 enim 11 habebãt *Ioannem* 8 sicut 10 prophetam. *Et respondentes Iesu, dixerunt. Nescimus. Ait illis* 14 & ipse: Nec ego dico vobis in qua potestate hæc facio.

1 Quid autẽ vobis videtur? Homo quidam habebat duos filios, & accedens ad primum, dixit: Fili, vade hodie, operare in vinea mea. Ille autem respondens, ait: Nolo. Postea autem, pœnitentia motus, abijt. Accedens autem ad alterum, dixit similiter. At ille respondens, ait: Eo, domine, & non iuit. quis ex duobus fecit voluntatem Patris? Dicunt ei: Primus. Dicit illis Iesus: Amen dico vobis, quia publicani, & meretrices præcedent vos in regnum Dei. Venit enim ad vos Ioannes in via f iustitiæ, & non credidistis ei. publicani autem, & meretrices crediderunt ei: vos autem videntes nec pœnitentiam habuistis postea, vt credaretis ei.

a, s. quia nostra interest à te scire. b, i. vnam rem. c, i. raciocinabantur. d, s. vt blasphemos. e, p, fuisse. f, i. omnimodæ virtutis.

Cœpit

Cap. CLI.

E Vitio pur troppo commune, etiandio appresso persone, le quali professano vita spirituale, il contentarsi à suggestione dello spirito della tiepidezza di vna buona volontà, com'elle la chiamano, tuttoche mai mettano mano all'opera. Ma, come notò S. [a] *Bernardo, non è buona volontà quella, che potendo non opera; massime se si offerisce à fare ciò, che non fa poi, quando la necessità il richiede. Onde con ragione Giesù in vna parabola dà occasione a' Giudei stessi di dare la sentenza contro vn figliuolo, che offertosi al Padre pronto per andare alla vigna, lascia ò per malitia, ò per pigritia di andarui.* a Cas. in. 8.

Considera quì, che insegnando Giesù nel tempio al suo solito l'andarono à trouare li Principi de' Sacerdoti, gli Scribi, & i Vecchi del popolo tutti [b] *infuriati, perch'egli haueua cacciato fuora li* [c] *negotianti; & per farlo stare* [d] *perplesso nel rispondere gli addimandarono in virtù di chi egli faceua simili cose, à fine di accusarlo come contrario à Dio, se diceua di farle per propria virtù, ò per ritirare il popolo da lui, se confessaua di farle per virtù di Dio, come ch'egli per detto suo non fusse Iddio. O quando mai finirà l'astuta inuidia de gli huomini di pigliarsela con Dio! Et per quanto tempo S. D. M. si mostrerà patiente! Fuggi tu d'inuidiare altri, & soffri con patienza se alcuno t'inuidia.* b Teo. Mar. c Gag. Mat. d Teo. Mar.

Considera poi, che se bene Giesù poteua con vna chiara risposta ributtare la [e] *calunnia de' tentatori, non lo volle però fare; ma perche non si essasperassero sentendo la* [f] *verità prudentemente gl'interrogò, se il battesimo di S. Gio. era da Dio, ò da gli huomini, intendendo per battesimo non solamente quell'atto* [g] *di battezare, ma tutte le altre attioni lodeuoli di lui sì nel viuere, come nel predicare, accioch'essi stessi si* [h] *condannassero ò col parlare, ò pure col tacere. Quindi impara tu à non essere facile in rispondere à chi* [i] *malignamente t'interroga, & à non ti lodare, come Giesù non risponde à costoro, & per non parere di lodarsi non dichiara loro la sua autorità.* e Giro. Mat. f Mal. Mat g Mal. Mat. h Giro. Ma. i Teof. Mat.

Considera terzo, che dicendo li Giudei di non sapere ciò che Giesù dimandaua loro, egli per mostrare, che ciò procedeua dalla malitia loro, & ch'erano [k] *inescusabili per non hauere obedito à S. Gio. gli propose vna parabola di vn Padre, c' hauendo due figli disse al primo, che andasse à lauorare nella vigna: & se bene costui disse di non vi volere andare, pentitosi però dell'errore vi andò. Al contrario fece il secondo, perche facendo il Padre l'istesso commandamento à lui, disse, che vi anderebbe; ma non vi andò: come se dicesse la plebe, li publicani, & le meretrici mossi à penitenza per mezo di S. Gio. fecero bene, tuttoche non hauessero prima mostrato di volerlo fare: & voi che vi offeriste* [m] *pronti non l'hauete fatto: però essi saranno riceuuti nel regno di Dio, & voi nò. Guarda tu ancora di non assomigliarti à costoro; ma, oltre la prontezza delle parole, usa etiandio li fatti: perche quando tu puoi, & deui esseguire le tue buone promesse, & li santi propositi, & non lo fai non sei scusato appresso Dio, il quale ben vede fino à che segno si stendano le tue forze.* k Mal. Ma. l Mal. Mat m Iso. 19.

COloro, li quali sono amici di Dio, sono stimati da lui come anelli delle sue dita: ma quando si seruono male de' fauori riceuuti da lui, sono cauati dal dito, & gittati via, come minacciò S. D. M. à [a] *Gieconia. Sono ancora come cintura de' lombi di Dio, quando si portano bene; ma, se non corrispondono alle gratie loro concesse, sono posti sotto terra à marcire, & infracidire, come fece Dio minacciare* [b] *à Giuda, & Gierusalemme per la loro superbia da Gieremia. Et perciò Giesù ancora per atterrire li Principi de' Sacerdoti, & li Vecchi del popolo propone la parabola della vigna, acciochè riconoscano l'* [c] *ingratitudine loro, & temano di essere castigati.*

a Gierr. 22. 24.

b Gier. 13. 9.

c Salmer. t. 7. ir. 36.

Considera qui, come Giesù per mostrare, che non era mancato dal suo Padre, se li Giudei non erano stati buoni, riuolto a' Sacerdoti; ma però in [d] *presenza ancora della plebe, propose vn' altra parabola, & disse che* vn Padre di famiglia piantò vna vigna, la circondò di vna buona siepe, vi fece vn torchio, vi fabricò vna torre, & datala à lauorare ad alcuni vignaroli se ne andò in paesi lontani: *come se dicesse, che Iddio haueua messo nel mondo il Popolo* [e] *Giudaico come vna vigna: gli haueua data la* [f] *legge come vna siepe: concesso l'* [g] *altare come vn torchio: dato il* [h] *tempio come vna torre: l'haueua commessa a'* [i] *Dottori, come ad agricoltori: si era partito per paesi lontani vsando gran* [k] *longanimità in aspettare li frutti. Et vedi quanto è grande l'amore di questo Dio, & quanto gran diligenza vsa in far bene à gli huomini. Però sagli grato, & fa che la vigna dell' anima tua* [l] *custodita da gli Angeli, & proueduta de gli aiuti* [m] *necessarij faccia il frutto, che deue.*

d Mal. Mat.

e Teof Mat.

f Tren. 4. 70

g Girt. Mat.

h Eut. Mat.

i Orig. Mat.

k Teo. Mat.

l Amb. Luc.

m Mal. Ma.

Considera poi, che per mettere loro auanti la malignità di coloro, che douendo instruire bene il popolo, non l'haueuano fatto, soggiunse Giesù, che quel Padre di Famiglia al tempo de' frutti mandò vn Seruitore per pigliarli: ma li vignaroli presolo il bastonarono: Ne mandò vn' altro, & fù da essi lapidato: Mandò il terzo, & ne restò malamente ferito: Pensò finalmente che rispettarebbero il suo figliuolo, & il mandò: Quelli veduto lo gli corsero adosso come ad herede, & portatolo fuora della vigna l'vccisero. Et voleua dire, che hauendo il Padre di quando in quando mandati alcuni [n] *Profeti per cauare qualche frutto nõ gli haueuano riceuuti bene, anzi malamente trattati, come pur' erano per fare seco vnico Figliuolo del Padre, vccidendolo fuori della* [o] *Città; nel che si scorge vna somma malitia. Però guarda tu co' tuoi mali portamenti di non vccidere le inspirationi di Dio, & di non disprezzare la presenza del suo Figliuolo, peccando auanti di lui.*

a Teof. Luc.

n Profeti

o Teof Mat.

Cõsidera terzo in tutto il sopradetto il modo, che tiene Iddio in [p] *castigare le ingiurie, che gli si fanno, cioè con quanta patienza manda vna, & due volte li suoi seruitori, con quanto amore manda il suo vnico Figliuolo, con quanta clemẽza* [q] *gareggia con la malignità humana. Dall' altro cãto vedi che cosa fa in vn cuore l'interesse humano, & l'affetto dell'* [r] *odio, & della inuidia, poiche adduce li Giudei tanto fauoriti da Dio, & tanto pazientemente sopportati, à* [s] *deliberare di vccidere il suo benedetto Figliuolo. Perciò guarda bene di non ti lasciar entrare nell' animo simili affetti, se non vuoi che producano in te effetti tali, onde tu venga poi ad essere seueramente castigato da Dio.*

p Salmer lo. cit.

q Iãs. conc. c. 113.

r Salmer. lo. ci.

s Iãs. lo. ci.

Sono

Iniuste quàm verè peccator diuitias bonitatis, patientiæ, & longanimitatis Dei contemnat; & iram sibi secundum duritiam suam & cor impœnitens thesaurizet.

LVC. XX.

1 COepit autem 4 dicere ad plebem 3 *parabolam* 5 hanc: 2 *Homo plantauit vineam, & locauit eam* [*colonis:*] 2 & 2 *ipse* 9 peregre fuit multis temporibus.

2 *Et* 2 in tempore misit ad culeores seruum, vt de fructu vineæ darent illi. 2 *Qui* 7 cæsum dimiserunt eum 2 *inanem*. *Et* 9 addidit alterum seruum mittere. † 11 Illi autem hunc quoque cædentes, 13 & afficientes contumelia, dimiserunt inanem. 2 *Et* 15 addidit 17 tertium mittere: [19 qui & illum vulnerantes eiecerũt.] †

1 Dixit autem dominus vineæ: 4 Quid faciam? mittam filium meum dilectum: 10 forsitan, cum hunc viderint, verebuntur. † 12 Quem 14 cum vidissent coloni, cogitauerunt intra se, dicentes: 2 *Hic est hæres, occidamus illum*, 16 vt nostra fiat hæreditas. 22 Et eiectum 2 *illum extra vineam*, 23 occiderunt.

MAR. XII.

3 ET 2 *cæpit* 2 illis in [6 parabolis loq. 2 *Vineam plantauit* 2 *homo, & circundedit sepem, & fodit* 7 lacum, & ædificauit turrim, & locauit eam agricolis, & peregre profectus est.

4 Et 2 *misit ad* [*agricolas*] *in tempore* 5 *seruum* vt ab agricolis acciperet 2 *de fructu vineæ*. 6 Qui apprehensum eum ceciderunt, & 2 *dimiserunt* 8 vacuũ b Et iterum 10 misit ad illos alium 2 *seruum: & illum* 13 in capite vulnerauerũt, [*& contumelijs affecerunt.* 14 Et rursum 16 alium 19 misit, 18 & illum 21 occiderunt: 23 & plures alios: quosdam [*cædentes, alios vero occidentes.*]

2 Adhuc 6 ergo 3 vnũ habens filium charissimũ: 7 & illum 9 misit ad eos nouissimum, dicens: Quia 11 reuerebuntur 2 *filium meum. Coloni autem* [*dixerunt*] 15 ad inuicẽ: Hic est hæres: venite, occidamus eum: 19 & nostra erit 2 *hereditas*. 20 Et apprehendentes eũ, 2 *occiderunt: & eiecerunt extra vineam.*

MAT. XXI.

A Liã parabolã audite. 2 Homo erat paterfamilias, q plãtauit vineã, & sepẽ circũdedit ei, & fodit in ea torcular, & 2 *ædificauit turrim, & locauit eam agricolis, & peregre profectus est.*

1 Cum autem tempus fructuum appropinquasset, 2 *misit* [*seruos suos ad agricolas, vt acciperent*] a fructus eius. [*Et agricolæ* 2 (*apprehensis seruis eius*, 35 alium cecederunt, alium occiderunt, alium vero lapidauerunt. 22 Iterum misit 2 *alios* 24 seruos plures prioribus, & fecerunt illis similiter.

5 Nouissime 2 *autem misit ad eos* 8 filium suum, 2 *dicens*: *Verebuntur filium meum. Agricolæ*] *autem videntes* 13 filium, 2 *dixerunt* d intra se: 2 *His est hæres, venite, occidamus eum*, 18 & e habebimus 2 *hereditatem* 17 eius: 2 *Et apprehensum eum* 21 eiecerunt extra vineam, 2 *& occiderunt.*

---

a, i. Quidam. b, f. fructibus. c, f. extra vineam. d, i. inter se. e, i. occupabimus.

Cum

Cap. CLIII.

Mirare qua vi diuina Sapientia peccatorem in consilio suo deprehendat; quaque dexteritate adducat, vt se ipsum suomet ore condemnet.

MAT. XXI.

1 CVM ergo venerit, Dñs vineæ quid faciet agricolis illis: Aiunt illi: 3 Malos 5 male perdet, & vineã suam locabit alijs agricolis, qui reddãt ei fructũ temporibus suis. ⁹*Dicit illi Iesus.*

2 Numquam legistis 4 in Scripturis: Lapidem, quem reprobauerũt ædificantes, hic factus est in caput anguli? A Domino factum est istud, & est mirabile in oculis nostris: ideo dico vobis, quia auferetur a vobis regnum Dei, & dabitur genti facienti fructus eius. ⁹*Et* 6 qui ceciderit super lapidem istum, confringetur: † ⁹*super quem vero ceciderit,* 8 conteret eum. † 10 Et cũ audissent Principes sacerdotũ, & Pharisęi 12 parabolas eius, cognouerũt quòd de ipsis diceret. † 14 Et quærentes ⁹*eum tenere, timuerunt turbas*: 18 quoniam sicut prophetam eum habebant.]

MAR. XII.

⁹*QVID ergo faciet Dominus vineæ? Veniet, & perdet colonos: & dabit vineam alijs.*

⁹*Nec* 3 scripturam ⁹*hanc legistis: Lapidem, quem reprobauerunt ædificantes hic factus est in caput anguli: A Domino factum est istud, & est mirabile in oculis nostris.* 16 Et ⁹*quærebant* 17 eum tenere: c & timuerunt turbã, ⁹*cognouerunt enim* 13 d quoniam e ad eos parabolam hanc dixerit.

LVC. XX.

⁹*QVID ergo faciet illis dominus vineæ?* 2 veniet, & ⁹*perdet* 4 colonos istos, ⁹*& [dabit] vineam alijs.* 16 Quo audito, dixerunt illi: Absit a.

1 Ille autem aspiciens eos ait: Quid b est ergo hoc, quod scriptum est: ⁹*Lapidem, quem reprobauerunt ædificantes, hic factus est in caput anguli?* 5 Omnis, ⁹*qui ceciderit super illum lapidem,* 7 conquassabitur: super quem autem ceciderit, 9 comminuet ⁹*illum. Et [quærebant] Principes Sacerdotum,* 13 & Scribæ 15 mittere in illum manus illa hora: ⁹*& timuerunt [populum:] cognouerunt enim quod ad ipsos dixerit [similitudinem hanc.]* ✱

a, s. vt tollatur à nobis vinea. b, i. sibi vult. c, i. at. d, i. quod. e, i. contra.

Et

Cap. CLIII.

SOno tanto giusti li giudicij di Dio, che gl'istessi peccatori da se medesimi si condannano, quando pienamente [a] conoscono di hauere abbandonata la santità, & essersi tutti dati alla malitia. Onde parlando più in persona di essi, che di se stesso diceua à Dio [b] Azaria: Giusto siete in tutte le cose, che ci hauete fatte: perche habbiamo [c] peccato, & fatto male partendoci da voi. *Et questa istessa sentenza fa Giesù, che diano contro se stessi li Giudei à mal grado loro, quando propone la parabola della vigna.*

a Sir. Cas. 6.23
b Dan. 3.27
c Dan. 3.29

Considera quì, che hauendo Giesù proposta la parabola della vigna per accennare il castigo, che si doueuano aspettare li [d] Sacerdoti come cattiui vignaroli, & per cogliere li sauij secondo la carne nell'[e] astutia loro, chiese da essi, che cosa pensauano, che farebbe il Padre di famiglia con quei Vignaroli nel suo ritorno, acciochè essi con la loro [f] risposta da se stessi si condannassero, come fecero, profetando, & senza volerlo fare, ciò, che loro doueua auuenire. Et il Sig. confermando il parere di essi, disse, che sarebbe loro leuata la cura del popolo, & data à gli [h] Apostoli, che ne cauerebbono il frutto aspettato. Temi tu ancora li castighi di Dio, se non curi l'anima tua, come deui; & perciò risoluiti di non la trascurare, come hai fatto sin'hora.

d Mal. Mat.
e Iob. 5.13.
f Salmer. t. 7. tr. 36.
g Ent. Mat.
h Teo. Mat.

Considera poi, che non volendo li Sacerdoti ammettere la parabola in quanto mostraua, che li [i] cattiui erano per essere castigati, & ch'essi erano per vccidere il Figliuolo di Dio, rinfacciò loro Giesù l'ignoranza della scrittura, adducendo [k] una chiara testimonianza di essa, in cui si dice che Christo sarà riprouato da suoi, & mutata [l] con bel garbo la metafora, come soleua, chiama la vigna edificio, & li vignaroli edificatori, come pure, concludendo la parabola con la predittione del castigo, chiama la vigna [m] regno di Dio, & li vignaroli Gouernatori del regno. Et vedi come vsa Giesù [n] tutti li modi per fare conoscere la verità a' suoi auuersarij: Perciò spera che molto più volentieri la farà conoscere à te, se gli sarai amico, & mostrerai desiderio di conoscerla veramente.

i Salmer. lo. cit.
k Mal. lo. ci.
l Salmer. lo. cit.
m Mal. lo. ci.
n Salmer. lo. cit.
o Ent. lo. ci.

Considera terzo, che se bene li Giudei erano di [o] cuore duro, intesero però che Giesù parlaua contro di essi: onde secondo l'vsanza de' cattiui, che colti in peccato si [p] corrucciano contro chi gli riprende, si eccitarono à maggiore malignità contro di lui, & cercarono di prenderlo; ma furono impediti dall'adempire per [q] allora il cattiuo desiderio loro dal timore, che haueuano del popolo, il quale pure ancora si manteneua [r] semplice, & senza inganno seguiua la verità. Attendi tu ancora alla simplicità, & credi alle parole di Dio, il quale sempre ha la mira alla tua instruttione, & all'emendatione della tua vita, & farai molto profitto nella virtù, & perfettione.

p Giro. Mat.
q Giris. Mat.
r Tite. Mat.
s Teof. lo. ci.

Cap. CLIV.

IL Demonio nimico capitalissimo della carità, perche sà ch'essa è lo smalto di tutte le attioni virtuose, & la chiaue che apre la porta del Cielo, à niuna virtù fa tanto gran guerra, quanto ad essa. Et Iddio per lo contrario essorta gli huomini à comprarsela sotto nome di oro a infocato, acciò che cosi restino poi vestiti di quelle vesti bianche, le quali cuoprano la confusione della loro nudità. Per questo ancora dice Giesù in questa parabola, che non piace al Rè colui, ch'entra nelle nozze senza la veste nuttiale.

a Apoc. 3. 17

Considera dunq. che Giesù per essaggerare più la malignità de' Giudei, li quali si erano portati male verso S. D. M. non solamente quãdo ella b richiedeua da essi li frutti delle buone opere; ma etiandio quando prometteua loro la felicità, aggiunse vn' altra parabola, & disse, che vn Rè fecce vna volta le nozze per vn suo Figliuolo: & giunto il tempo mandò li suoi Seruitori à chiamare gl' inuitati: ma perche la prima volta non vi vollero andare gli mandò à chiamare la seconda volta, & essi pure fecero poco conto dell' inuito, andando alcuni a' suoi villaggi, altri à certi suoi traffichi, alcuni altri prendendo li seruitori, & ingiuriosamente ammazzandogli, come se diceße, che li Giudei inuitati da Dio per mezo de' c Profeti alla d Chiesa, non solamente rifiutarono gl' inuiti; ma oltraggiarono etiandio li Messi. Vedi tu ancora di non essere tanto sciocco, & tanto maligno, che inuitato da Dio alla e gratia rifiuti di andarui, se non vuoi giustamente esser' escluso dalla gloria.

b Teof. Mat.
c Giro. Mat.
d Orig. Mat.
e Imp. Mat.

Considera poi, che per fargl' intendere, che se bene la patienza di Dio è molto gande, quando però vede, che la malitia è f incurabile, nè prende il douuto castigo, disse Giesù, che il Rè, inteso l' oltraggio fatto a' seruitori mandati li suoi essercitti vccise quelli homicidi, & diede à fuoco la loro Città. O quanto deui temere tu ancora, che, se fai poca stima de gl' inuiti di Dio, egli non rouini l' anima tua con priuarla della sua vita, ch'è la carità, & non dia il tuo corpo, ch'è la città dell' anima, alle g fiamme eterne dell' inferno! Và dunque non solamente per godere del conuito di Dio; ma per essere ancora sposa di lui, com' egli desidera.

f Eut. Mat.
g Sim. Cas. 24.

Considera terzo, che Giesù per spiegare quanto ragioneuolmente Iddio Padre fusse per riuoltarsi a' h Gentili, disse di più, che il Rè mandò li suoi Seruitori per le vscite delle strade, acciochè menassero alle nozze quanti trouassero, come si fece. Posti che furono à tauola entrò il Rè per vedere che persone vi fussero: & veduto vn' huomo senza la veste da nozze, gli dimandò come fusse iui entrato in quella maniera: Tacendo egli commandò, che legategli le mani, & i piedi, fusse gittato fuora di casa all' i oscurità delle tenebre. Attendi come la bontà di Dio non sà stare senza inuitare gli huomini à se: & guarda bene di non andare al conuito del Santissimo Sacramento senza le disposition necessarie, se non vuoi essere castigato, & restare nelle tenebre della tua malitia, & ignoranza: anzi procura quanto puoi di andarui vestito della veste nuttiale della carità, acciochè ti sia lecito di gustare bene li cibi, che ti si porranno auanti nel conuito da Dio.

h Eut. Mat.
i Mat. Mat.

Chi

Cap. CLIV.

Quandoquidem multi sunt vocati, pauci vero electi, vt per bona opera vocationem tuam certam facias, satage.

MAT. XXII.

[ET respondens Iesus, dixit iterum in parabolis eis, dicens: Simile factum est regnum cælorum homini regi, qui fecit nuptias filio suo. Et misit seruos suos vocare inuitatos ad nuptias, & nolebant venire. Iterum misit alios seruos, dicens: Dicite inuitatis: Ecce prandium meum paraui, tauri mei, & altilia occisa sunt, & omnia parata: venite ad nuptias. Illi autem neglexerunt: & abierunt, alius in villam suam, alius vero ad negotiationem suam: reliqui vero tenuerunt seruos eius, & contumelijs affectos occiderunt.

Rex autem cum audisset, iratus est: & missis exercitibus suis, perdidit homicidas illos, & ciuitatem illorum succendit. Tunc ait seruis suis: [a] Nuptiæ quidem paratæ sunt, sed qui inuitati erant, non fuerunt digni. ite ergo ad exitus viarum, & quoscumque inueneritis, vocate ad nuptias. Et egressi serui eius in vias, congregauerunt omnes, quos inuenerunt, malos & bonos: & impletæ sunt nuptiæ discumbentium.

Intrauit autem rex vt [b] videret discumbentes, & vidit ibi hominem non vestitum veste [c] nuptiali. Et ait illi: Amice, [d] quomodo huc intrasti non habens vestem nuptialem? At ille obmutuit. Tunc dixit rex ministris: Ligatis manibus, & pedibus eius, mittite eum in tenebras exteriores: ibi erit fletus, & stridor dentium. Multi enim sunt vocati [e], pauci vero electi [f].]

---

a, i. Conuiuium nuptiale. b, i. spectaret. c, i. digna nuptiarum. d, i. qua fronte. e, f. ad fidem. f, f. ad gloriam.

Cap. CLV.

Si frustra iacitur rete ante oculos pennatorum, quidni magis frustra ante oculos Dei, cui omnia nuda sunt, & aperta?

MAR. XII.

1 ET [a] 3 relicto eo [*abierunt.*] *Et mittunt* 6 ad eum quosdam ex Pharisæis [d], ?*& Herodianis, vt eum caperent in* 9 verbo. 11 Qui venientes [*dicunt*] 13 ei: Magister, scimus quia verax es † 15, & non curas quemquam: 17 nec ?*enim* 18 vides in faciem hominum, ?*sed in veritate viam Dei doces. licet dari tributum Cæsari,* 22 an[l] non dabimus? [m]

?*Qui* 2 sciens versutiam illorum, † [*ait illis:*] *Quid me tentatis?* 9 afferte mihi denarium vt videam. ?*At illi attulerunt ei. Et ait illis: Cuius est imago hæc, & inscriptio? Dicunt ei: Cæsaris.* 11 Respondens autem Iesus [*dixit*] *illis: Reddite igitur quæ sunt Cæsaris, Cæsari: & quæ sunt Dei, Deo.* 12 *Et* [*mirabantur*] 13 super eo.

MAT. XXII.

[1] ?Vnc 4 abeuntes Pharisæi, consilium inierunt vt caperent eum in sermone. ?*Et mittunt ei* 7 Discipulos suos cum [e] Herodianis ?*dicentes: Magister, scimus quia verax es, & viam Dei in veritate doces,* [*& non est tibi cura de aliquo*] 16: non enim respicis personam ?*hominum:* 20 dic ergo nobis quid tibi videtur, ?*licet censum dare Cæsari, an non?*

[1] Cognita autem Iesus nequitia eorum, † ?*ait: Quid me tentatis* 6 hypocritæ? ostendite mihi numisma census. 9 At illi obtulerunt ei denarium. Et ait illis Iesus. Cuius est imago hæc, & superscriptio? [*Dicunt ei:*] *Cæsaris.* 12 Tunc ait illis: Reddite ergo quæ sunt Cæsaris, Cæsari: & quæ sunt Dei, Deo.] Et audientes [o] mirati sunt, 15 & relicto eo abierunt.

LVC. XX.

5 ET obseruātes[b] miserunt 8 insidiatores, qui se [c] iustos simularent, vt caperent eum in [*sermone,*] 10 vt traderēt illum Principatui [f], & potestati Præsidis [g]. ?*Et* 12 interrogauerunt eum dicentes: ?*Magister, scimus* 14 quia recte dicis, & doces: *& non* [*accipis*] *personam,* 19 sed viam Dei in veritate doces: 21 licet nobis [i] tributum [k] dare Cæsari, ?*an non?*

3 Considerans ?*autem* 4 dolum ?*illorum,* 5 dixit ad eos: Quid me tentatis? ?*Ostendite mihi denarium:* 8 Cuius habet imaginem, & inscriptionem? 11 Respondentes dixerunt ei: Cæsaris [n]. ?*Et ait illis: Reddite ergo quæ sunt Cæsaris, Cæsari: & quæ sunt Dei, Deo.* 14 Et non potuerunt verbum eius reprehendere coram plebe [p]: & mirati in responso eius, tacuerunt [q].

---

a,.i. Itaque. b,s. opportunitatem. c,.i. religione motos ad interrogandum. d,s. quos putabant Iesu ignotos. e,.i. sectatoribus Herodis. f,s. Cæsaris. g,s. Pilati. h,.i. secundum legem. i,s. populo Dei sancto. k,s. salua religione. l,s. ex consilio tuo. m,.i. debemus dare? n,s. Tiberij. o,s. prudens responsum. p,s. vt intendebant. q,s. illud.

Cap. CLIVI.

CHi desiderasse di sapere, che cosa concepiscano, & partoriscano li [a] peccatori, troverebbe, secondo il parere di [b] Dauid, che non altro concepiscono, che peccato, nè altro parto mandano fuora, che iniquità: Ma se dopo questo si volesse vedere à che altro parte si dispongono, direbbe [c] Giob, che il loro ventre mette all'ordine inganni: Se bene è vero che tanto l'iniquità, quanto gl'inganni tornano ordinariamente in danno loro. Ciò in tutti li cattiui si vede; ma in vn modo particolare ne' Farisei, & ne gli Erodiani, quando conceputa vna strana inuidia contro Giesù partoriscono atti di frode per prenderlo in parole, & ne restano essi con dishonore, & vergogna.

a Sal. 7. 15.
b Ps. 31. 7
c Giob. 15. 35.

Considera per tanto, che li Farisei non punto mossi dalle parole dottrinali di Giesù, trouandosi pieni [d] d'inuidia, volsero l'animo alle frodi. Et perche per rispetto della turba fauoreuole al Signore nol poteuano prendere, pensarono di coglierlo in parole. Perciò cerrendo allora dubbio trà alcuni, se li Giudei fussero obligati à [e] pagare vn certo tributo à Cesare, ò nò, consultarono fra se stessi come poteuano farlo errare in qualche risposta proponendogli quella difficoltà. Et vedi come il Demonio fa [f] simili à se coloro, che vna volta possiede; cioè facili à pensare ogni male, sfacciati à procurarlo, ostinati à promouerlo. Et guarda bene di non lo lasciare pigliare piede sopra di te, se non vuoi correre facilmente ad ogni precipitio del peccato.

d Ens. Mat.
e Giro. Mat.
f Sim. Cas. 11. 51

Considera poi, che risoluti ad ogni modo li Farisei di fare quella prona, perch'essi, professando di hauere la vera santità, pensauano, che il [g] popolo di Dio non era soggetto a' tributi de' Rè terreni, risolsero di mandare con alcuni suoi Discepoli gli Erodiani, ch'erano [h] ministri di Cesare, & militando sotto [i] Erode riscuoteuano il tributo, acciochè essi il prendessero come introduttore di cose [k] nuoue. O quante è grande la malitia di costoro, & quanta industria vsano per gabbare il Signore! Mettiti altrettanta diligenza, & arte in seruirlo, se non vuoi ch'egli dica, che li figliuoli delle tenebre sono più prudenti de' figliuoli della luce.

g Giro. Mat.
h Teof. Mat.
i Giro. Mat.
k Teo. Mat.

Considera terzo, che giunti coloro al Signore, pensandosi di piegarlo adulandolo, gli dissero: Maestro, noi sappiamo che siete verdadiero, & insegnate la via di Dio in verità. Diteci dunque il parere vostro: È lecito pagare il censo a Cesare, ò nò? Conobbe Giesù la loro astutia; & perche come [m] Sapienza eterna sempre operò sauiamente, chiestoli vn denaro, dimandò loro, di chi fusse l'imagine che vi era impromptata: Rispondendo essi, ch'ella era di Cesare, con stupore & vergogna loro disse: Rendete dunque à Cesare ciò, ch'è di Cesare: & date à Dio ciò ch'è di Dio. Et perche dai tu l'anima tua ch'è imagine di Dio al Demonio peccando? Dalla pure à Dio, che non solamente te la manterrà nel suo primo stato; ma di più te la nobiliterà, & ornerà de' suoi doni in questa vita per arricchirla poi, & abbellirla di eterna gioia, & vaghezza nell'altra.

l Teof. Mat.
m Sir. Mat.

Cap. CLVI.

SE cosa veruna si troua ne gli huomini degna di veneratione, & meritevole di una nobiltà non pure angelica; ma diuina ancora, questa senza dubbio è la Castità, la quale solleua tanto alto la natura humana, che
a Apoc.14.1 scriue nella a fronte di lei il nome di Dio, anzi fa che le si desideri un'honore
b Sal.2.12 proprio di S.D.M. b Onde oue dice Dauid: Apprendete la disciplina, leggono altri: Adorate la purità, à punto come s'ella fusse una cosa diuina. Non è marauiglia dunque se Giesù la propone quasi per proprietà dell'altra vita, come cosa più che humana rispõdẽdo alla ꝓposta fattagli da'Sadducei.

c Teof.Mat. Considera quì, che hauendo Giesù c confutati gli Erodiani, & li Farisei,
d Eut.Mat. che faceuano molto dell d acuto, hebbero ancora ardire di accostarsi à lui con gran sfacciataggine li Sadducei, che gli erano inferiori: & con tutto
e Mal.Mat. che costoro fussero di tre sette tra se diuerse, tutti però si e accordarono à tentare il Signore. Tanto grande era l'odi, che gli portauano. Vedi come il buon Giesù sopporta di essere così tentato da gente peruersa: nè per molto che costoro si mostrino temerary, rifiuta di ascoltargli. Et impara tu ancora ad hauere patienza, se sei burlato, & à non ti essasperare contro coloro, che peraduentura ti scherniranno.

Considera poi, che giunti costoro al Sig. come huomini, che non voleuano
f Mal.Mat. credere cosa veruna di quelle, che parcuano f sopranaturali, perche nelle
g Eut.Mat. Scritture g chiaramente si conteneua la dottrina della risurrettione de'mor
h Teof.Mat. ti, persuasi che Giesù ancora l'insegnarebbe, h finsero un caso non seguito
i Giro.Mat. per poterlo riprendere come i sciocco, s'egli ciò affermaua. Gli dissero dunque: Maestro, Mosè ci lasciò scritto, che se alcuno hauendo moglie muore senza figliuoli, il fratello di lui prenda l'istessa moglie per hauerne prole in luogo del fratello. Hor trà noi è occorso un caso, che sette fratelli successiuamente hanno presa una istessa moglie senza generarne figliuoli, & tutti sono morti: anzi ultimamente ancora è morta la donna moglie di essi: Vorressimo dunque sapere da voi, di chi de'sette fratelli sarà moglie costei dopo la risurrettione. O quanto è grande la malitia di costoro, & come pensano di gabbare la Sapienza di Dio! Guardati tu da sì empia persuasione, & sappia, che Iddio vede tutte le tue trame, & è potente per sciorle. Però tratta con lui come deui.

k Gris.hom. 71. Matt. Considera terzo, che hauendo costoro allegata la Scrittura, Giesù li k confutò con dire che non l'intendeuano, & che non conosceuano la potenza di Dio, perche chiamandolo Mosè Iddio di Abramo, d'Isaac, & di Giacob, tuttoche fussero già morti, era segno, che in presenza di S.D.M. erano viui. Et per sciorre poi il caso proposto, disse loro, che dopo la risurrettione non vi
l Eut.Mat. saranno nozze: perche tutti saranno simili à gli Angeli nella l immortalità: onde non sarà necessaria la
m Mal.Ma. m prepagatione della prole. Perche viui tu dunque da bestia, se hai ad essere simile à gli Angeli? Viui hora come deui, accioche tu sia loro vguale non solamente nell'immortalità; ma ne' meriti ancora, giache la bontà di Dio infinita questa gratia pure ha voluto concedere alla miserabile nostra humana natura.

Vide quàm verè dictum sit, Sapientia huius mundi stultitia est apud Deum.

MAT. XXII.

1 IN illo die 4 accesserunt ad enm 2 *Sadducæi, qui* [*dicunt non*] *esse resurrectionem: & interrogauerunt eum,* 6 dicentes: Magister, Moyses dixit: 3 *Si quis mortu*[5] *fuerit, non habens filium, vt ducat frater eius vxorem illius, & suscitet semen fratri suo.*

4 Erant autē apud nos septem fratres: & primus, vxore ducta, defunctus est: & non habens semen, reliquit vxorem suam fratri suo. 3 *Similiter secundus, & tertius vsque ad septimum. Nouissimè autem omnium, & mulier defuncta est. In resurrectione ergo cuius erit de* 6 septem vxor? 8 omnes enim 3 *habuerunt eam.*

7 *Respondens autem Iesus, ait illis: Erratis* [*nescientes*] *Scripturas, neque virtutem Dei.* 3 *In resurrectione enim neque nubent, neque nubentur:* 3 sed erunt sicut angeli Dei in cælo,

9 De resurrectione autem mortuorum[3] *non legistis* 5 quod dictum est à Deo dicēte 7 vobis: *Ego sum Deus Abrahā, & De*[9] *Isaac, & Deus Iacob? Non est Deus mortuorum, sed* [*viuentium.*] 13 Et audientes turbæ, mirabantur in doctrina eius.

MAR. XII.

3 ET 2 venerūt 3 *ad eū Sadducæi, qui dicūt resurrōnē nō esse: &* [*interrogabāt*] *eū dicētes: Magister, Moyses*7 nobis scripsit, vt si cuius frater mortuus fuerit, & dimiserit vxorē, & filios nō reliqrit, accipiat frater ei[9] vxorē ipsi[9], & resuscitet semē fratri suo.

3 *Septē ergo fratres erāt: & primus accepit vxorē, et* [*mortuus est nō relicto semine.*] *Et*3 sdus accepit eā, & mortuus ē: & nec iste reliqt semē. Et tertius similr. 3 *Et acceperūt eā similr septē: & nō reliqrūt semē. Nouissima oīum defūcta est & mulier.*5 In resurōne ergo cū resurrexerint, cuius de his 7 erit 3 *vxor? septē enim habuerūt eā vxorē.*

1 Et rñs Iesus, ait illis: Nonne ideo erratis, non scientes Scripturas, neq. virtutē Dei? 3 *Cum enim à mortuis resurrexerint, neque nubēt, neq. nubentur, sed* [*sunt*] *sicut angeli in cælis.*

3 *De mortuis autē* 2 qđ resurgāt, 4 non legistis in libro Moysi 3 *super rubum qūo* [*dixerit*] 6 illi 3 *Deus, inquiēs:*8 Ego sū De[9] Abrahā, & Deus Isaac, & Deus Iacob? 10 Non est Deus mortuorum, sed viuorū. 12 Vos ergo multum erratis.

LVC. XX.

3 ACcesserūt aūt 5 qdā Sudducæorū, qui negāt esse resurrectionem, & interrogauerūt eū, 3 *dicētes: Magister, Moyses scripsit nobis: Si frater alicuius mortu*[9] *fuerit habēs vxorē, et hic* [*sine liberis fuerit,*] *ut accipiat eā frater ei*[9] *vxorē, & suscitet semē fratri suo.*

3 *Septē ergo fratres erant: & primus* [*accepit vxorē, & mortuus est sine filijs.*] 2 Et sequēs 3 *accepit illā, et ipse mortuus est* [*sine filio.*] *Et tertius* 4 accepit illā. Simlr & oēs septē, & non reliqrūt semē, & mortui sūt. Nouissime oīum mortua est & mulier. 3 *In resurrectione ergo, cuius eorū erit vxor? siquidē* 9 septem habuerunt eam vxorem.

3 *Et ait illis Iesus:* 2 Filij huius sęculi nubūt, & traduntur ad nuptias: illi vero q̄ digni habebūtur sęculo illo, & resurrectione ex mortuis, neq; nubēt, neq; ducēt vxores: neq. n. vltra mori poterūt: 4 æquales enim Angelis sunt, & filij sunt Dei: cum sint filij resurrectionis.

3 *Quia vero resurgant* 3 mortui, & Moyses ostēdit secus rubū, 3 *sicut dicit Dominū, Deū Abrahā, & Deū Isaac, & Deum Iacob.* 9 Deus aūt 3 *nō est mortuorū, sed viuorū* 11 oēs. n. viuūt ei. 14 Rndētes aūt quidā Scribarū, dixerūt ei: Magister, bene dixisti.

Cap. CLVII.

Verissimum illud expende, reprobabo. *Perdam sapientiam sapientum, & prudentiam prudentum*

MAT. XXII.

[1 PHarisæi autem audientes, quod [b] silentium imposuisset Sadducæis, conuenerunt [d] in vnum, 2 *& interrogauit eũ vnus ex eis* 3 legis doctor 5 tentans eum: Magister quod est mandatum [e] magnum in lege? 2 *Ait illi Iesus: Diliges Dñm Deum tuũ ex toto corde tuo, et [in] tota aĩa tua, et [in] tota mẽte tua.* 7 Hoc est maximũ, & primum mandatũ: Secundum autem simile est huic: Diliges [h] proximũ tuum sicut teipsum. 9 In his † duobus mandatis vniuersa lex pendet, & Prophetæ.

1 Congregatis autem Pharisæis, interrogauit eos Iesus, dicẽs: Quid vobis videtur de Christo? cuius filius est? Dicunt ei: Dauid. 5 Ait illis: Quomodo ergo Dauid [m] in spiritu [n] vocat eum Dominum [o] 8 dicens, Dixit Dominus Domino meo: sede à dextris meis, donec ponam inimicos tuos scabellũ pedum tuorum. 11 eius est? Et nemo poterat ei respondere verbum; neque ausus fuit quisquam illa die eum amplius interrogare.]

MAR. XII.

2 ET accessit vnus de Scribis: 4 qui audierat illos [a] conquirentes [c], & videns quoniam bene illis respondisset, interrogauit eum quod esset primũ omniũm mandatum: 6 Iesus autem respondit ei: Quia primum omnium mandatum est: Audi Israel, Dominus Deus tuus, Deus vnus est, & diliges Dominum Deum tuum ex toto [f] corde tuo, & ex tota anima tua, & ex tota mente tua, & ex tota [g] virtute tua. 7 *Hoc est primum mandatum. Secundũ autem simile est illi: Diliges proximum tuum tanquam teipsum.* 8 Maius horum aliud mandatũ non est: 10 Et ait illi Scriba: Bene Magister, in veritate dixisti, quia vnus est Deus & non est alius præter eum. Et vt diligatur ex toto corde, & ex toto intellectu, & ex tota aĩa, & ex tota fortitudine: & diligere proximũ tanq̃ seipsũ, [i] maius est oĩbus holocaustomatibus, & sacrificijs: Iesus autem vidẽs, q̃ sapiẽter [k] rñdisset, dixit illi: Nõ es lõge à regno Dei. Et nemo iã 12 audebat? *eũ interrogare.*

2 Et rñs Iesus dicebat, 4 docẽs in tẽplo: Quõ dicũt Scribæ Christũ filium esse Dauid? Ipse.n. Dauid dicit in Spiritu Sancto: 7 *Dixit Dñs Dño meo, sede à dextris meis, donec ponã inimicos tuos scabellũ pedũ tuorũ.* 9 Ipse ergo Dauid [*Dicit*] *eũ Dñm* [*& unde est*] *filius eius?* 12 Et multa turba eũ libẽter audiuit.

LVC. XX.

7 *Et* 11 amplius [*non audebant*] 13 eum quidquam interrogare.

[*Dixit autem* 3 ad illos: *Quomodo dicunt Christum filium esse Dauid, & ipse Dauid dicit* 2 in lib. Psalmorum 1: *Dixit Dominus Domino meo sede à dextris meis, donec ponam inimicos tuos scabellum pedum tuorum? Dauid ergo:* 10 Dominum illum vocat, 7 *& quomodo filius eius est?*

Si ergo Dauid vocat eum, Dominum, quomodo filius

---

a, f. Sadducæos. b, i. os obturasset. c, f. cum Iesu. d. i. simul. e, i. maximum. f, i. voluntate. g, i. vehementia. h, i. quemcumq; hominem. i, i. acceptius Deo. k, i. responsum eius repetisset. l, f. Spiritu sancto dictatorum. m, i. per. n, f. Sancto. o, f. suum.

Tunc

Cap. CLVII.

NOn senza misterio è, che, quando la [a]Sposa inuita lo Sposo, usi il nome di letticciuolo, & non di letto; perche il cuore dell'huomo, in cui ha da riposare Dio per molto che si dilati, sempre sarà piccolo, & stretto. Ne senza ragione diceua il Profeta, [b]Il mantello è corto, non può cuoprire due persone; perche l'affetto humano non è tanto ampio che basti ad abbracciare Dio, & il Demonio. Per questo Giesù proponendo il gran precetto della legge al Dottore, che ne lo richiede, gli dice: Amerai il Sig. Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima, & con tutta la mente tua: come che dica che nõ ha à diuidere l'amor suo dãdone parte à Dio, parte al Diauolo; ma tutto, et con tutto lo sforzo impiegarlo in S. D. M. che sola tutto lo vuole.

Considera quì, che hauendo le turbe [c]semplici, & incorrotte fatto applauso à Giesù, perch'egli haueua confuso li Sadducei, vn certo Scriba, & [d]Fariseo insieme, ch'era Dottore della legge, mosso da [e] inuidia, & maleuolenza, che sogliono nodrire [f] la sfacciataggine, & non da desiderio [g] d'imparare, se gli accostò, & tentandolo per vedere s'egli [h]aggiungeua qualche cosa alla legge diuina, gli chiese quale fusse il [i] maggiore fra tutti li commandamenti di Dio. Risposegli Giesù ch'era quello, in cui si commanda l'amare talmente Dio, che non si lasci [k]parte veruna della vita otiosa, & à cui si dia luogo di volere fruire di altra cosa; ma che quanto più si può si [l]spenda in seruitio di lui tutto ciò, che si ha. Vedi dunq. tu quanto sei lontano dalla osseruanza di questo precetto, giache dai luogo nel tuo cuore all'affetto disordinato di altre cose, che di Dio; et perciò scaccialo quãtoprima, se vuoi fare il debito tuo.

Considera poi, che Giesù per la sua [m]bontà, & forsi ancora per far'entrare in se stesso lo Scriba, che tentandolo non [n] l'amaua, aggiunse ancora il secondo precetto somigliante al primo in [o]specie di amore, & in ordine al fine, ch'è Dio stesso, dicendo che si ami il prossimo come la persona propria, cioè, che gli si [p] desideri ciò, che l'huomo desidera per se stesso, & si ami per Dio cõ quello affetto, con cui ciascuno ama la sua persona. Restò conuinto dalle risposte di Giesù il Fariseo, & [q]conuertitosi gli si arrese: onde fù da lui lodato come nõ molto lontano dal regno di Dio, & cõ affetto [r]abbracciato, acciò che mosso più si perfettionasse nella [s]fede. Guarda che cosa sa il trattare col Sig. & come muta subito li cuori. Vattene à lui, & lascia ch'egli operi dẽtro di te, & senza dubbio li costumi, & pensieri tuoi si muteranno in meglio.

Considera terzo, come vedendo Giesù, che li suoi nimici, douendo hauere imparato [t] da ciò, che haueuano veduto, & vdito, ch'egli era vero [u]Dio, & vero huomo; tuttauia non lo voleuano tenere per tale, dimandò loro, che cosa gli pareua di Christo, & di chi pensauano che fusse figliuolo, acciochè con quella [x]dimanda mostrasse loro chi egli era. Et rispondendo essi, ch'era figliuolo di Dauid, cioè huomo [y]puro, replicò egli non [z]negando, che veramente era figliuolo di Dauid, cioè huomo; ma conuincendogli con l'autorità dell'istesso Dauid, ch'era insieme Dio, poich'egli essendo [a] pieno di Spirito santo il chiamò suo Sig. come che il riuelasse per [b]Dio. Et vedi come Giesù va destramente conuincendo gl'inimici senza vsare parole essasperatiue. Impara dunque tu ancora à portarti talmente co'tuoi auuersarij, che se bene dici la tua ragione; non però gli picchi parlando.

S. Gre-

a Cant 1. 17
b Isa. 28. 10
c Eut. Mat.
d Mal. Mat.
e Teof. Mat.
f Giro. Ma.
g Eut. Mat.
h Teof. lo. ci.
i Mal. lo. ci.
k Ago. l. 1. doct. Chr. 22
l Mal. lo. ci.
m Salmer. t. 8. tr. 62
n Eut. lo. ci.
o Tom. opus. de dilec. Dei c. 2.
p Mal. lo. ci.
q Eut. lo. ci.
r Teof. lo. ci.
s Eut. lo. ci.
t Salmer. t. 8 tr. 64
u Iaſ. cõ. 119
x Griſ. hom. 72. Mat.
y Teof. lo. ci.
z Eut. lo. ci.
a Mal. lo. ci.
b Eut. lo. ci.

Cap. CLVIII.

a Giob 42.11

S. Gregorio rendendo vna ragione morale, perche gli amici di a Giob li presentarono vna pecorella, & vn pendente di orecchie, dice che ciò fu per dinotare che alle menti innocenti, & mansuete si deue aggiungere l'ornamento della obedienza: perche in fatti non obedisce bene al suo Signore chi non è b innocente; nè può essere veramente innocente chi non si cura di obedire. Perciò fa tanto conto di questa virtù la Sapienza di Dio, che vuole che si obedisca ancora à persone per altro poco buone, ogni volta che commandano qualche cosa in luogo di Dio.

b Greg. 24 mor. 10.

c Mal. Mat. d Teof. Mat.

Considera quì, che vedendo Giesù la c incorrigibilità de gli Scribi, & Farisei riuolto alle turbe, & a' suoi Discepoli meno d istrutti, disse loro, che gli Scribi, & i Farisei sedeuano sopra la catedra di Mosè, cioè, che insegnauano la e dottrina di lui: però che facessero tutto ciò ch'essi erano per dire conforme alla f legge, & alla dottrina di Mosè, ma che non viuessero secondo l'essempio loro: come che dicesse: Vengani alle orecchie la notitia della volontà di Dio da chi si sia, riceuetela sempre, et viuete conforme ad essa: ma non vi curate però di imitare le male attioni de' vostri maggiori. Sia dunque tu ancora pronto à fare la volontà del Sig. tuttoche ti venga palesata da persona per altro poco buona, & viuerai sicuramente.

e Gir. Mat. f Mal. Mat.

g Teof. Luc.

Considera di più, che riuoltosi poi Giesù a' quei Discepoli, che doueuano essere g Maestri del mondo per insegnarli à fuggire l'arrogãza, & ambitione de gli Scribi disse loro: Guardateui con diligenza da' costumi de gli Scribi, li quali vogliono essere salutati nelle piazze, ambiscono le prime sedie nelle Sinagoghe, & cercano li primi luoghi ne' conuiti, perche questa non è la strada per ammaestrare gli huomini per il cielo; ma è vn'insegnarli à precipitarsi nell'inferno. Che fai tu dunque che non hai altro in capo che fumi, & vanità, & sempre vai chimerizando come tu possa essere più honorato? Ama l'vltimo luogo in ogni cosa, & sarai con ragione da tutti honorato.

h Grif. Mat.

Considera terzo, che hauendo Giesù nominate molte cose biasimeuoli ne' Farisei, lasciatene poi alcune come h piccole, & come tali che li Discepoli non haueuano bisogno di essere più istrutti in esse, ne ripigliò vna, ch'è cagione di molti mali, cioè l'ambire le prime catedre, & volere essere tenuto per Maestro, accioche per questa nuoua raccommandatione cresceſſe in essi l'a-

i Eut. Mat.

borrimento i di si gran male. Et poi generalmente parlando, accioche imparassero à fuggire tutti li

k Iãs. c. 1.20

k titoli honorati, disse due sentenze à lui molto fa-

l Teof. Mat.

miliari in lode dell'humiltà, accennando insieme il l guadagno, che per essa si fà. Vedi dunque di sbarbicare dal tuo cuore con tutta la diligenza possibile ogni minima radice di superbia, & di ambitione, se vuoi essere da Dio sodamente, & eternamente essaltato.

Cap. CLVIII.

Cum non sit potestas nisi à Deo, cura, vt obedias non modo bonis, & modestis, sed etiam discolis; horum tamen vitam ne imiteris caue.

MAT. XXIII.

[1 TVnc Iesus locutus est ad turbas, & ad discipulos suos [*dicēs.*] 3 Super Cathedrā Moysi e sederunt Scribæ, & Pharisæi. Omnia ergo quæcumq. f dixerint vobis, seruate, & facite: secundum opera vero eorum nolite facere: dicūt enim, & non faciunt. Alligant enim onera grauia, & importabilia, & imponunt in humeros hominū: digito autem suo nolunt ea mouere. Omnia vero opera sua faciunt, vt 1 videantur ab hominibus: dilatant enim phylacteria sua, & m magnificant fimbrias. 7 *Amant autem primos* [*recubitus*] *in cœnis, & primas cathedras in synagogis, & & salutationes in foro,* 9 & vocari ab hominibus Rabbi. 16 Vos autem nolite vocari Rabbi, vnus est enim Magister vester, omnes autem vos fratres estis. Et patrem nolite vocare vobis super terra: vnus est enim pater vester, qui in cælis est. Nec vocemini magistri: quia magister vester vnus est, Christus. Qui maior est vestrum, n erit minister vester. Qui autem se exaltauerit, humiliabitur: & qui se humiliauerit, exaltabitur.]

MAR. XII.

4 ET dicebat eis in a doctrina sua. 7 Cauete à Scribis, qui volunt in c stolis d ambulare, 7 *& salutari in foro* [*& in primis cathedris sedere*] *in synagogis, & primos discubitus in* [*cœnis*] *qui deuorant domos viduarum* 12 sub g obtentu prolixæ orationis: 14 hi 1 accipient k prolixius iudicium.*

LVC. XX.

2 AVdite 7 *autē* 3 omni populo b [*dixit discipulis suis.*] 6 Attēdite *7 *à scribis, qui volunt ambulare in stolis,* 8 & amant salutationes in foro, & primas cathedras, in synagogis, & primos discubitus in conuiuijs, 10 qui 13 deuorant h domos viduarum 11 simulantes longā orationem. 7 *Hi accipient* 15 damnationem maiorem.

---

a, i. docendi auctoritatiua ratione. b, f. presente. c, i. cultioribus vestibus hominum estimationem conciliantibus. d, i. incedunt. e, p, sedent. f, i. docuerint. g, i. specie. h, i. facultates. i, i. recipient. k, i. amplius. l, i. spectati laudentur. m, i. magnas faciunt. n, p, sit.

Vt agnoſcant quàm miſerando loco ſint obdurati ; ac reſipiſcant , iure aliquando durius increpantur. MAT. XXIII.

VÆ autem vobis Scribæ, & Phariſæi hypocritæ : quia clauditis regnum cælorum ante homines, vos enim non intratis [a], nec introeuntes ſinitis intrare. Væ vobis Scribæ & Phariſæi hypocritæ : quia comeditis domos viduarum, orationes longas orantes : propter hoc amplius accipietis [b] iudicium. Væ vobis Scribæ, & Phariſæi hypocritæ : quia circuitis mare, & aridam, vt faciatis vnum proſelytum ; & cum fuerit factus, facitis eum [c] filium gehennæ duplo quàm vos. Væ vobis duces cæci, qui dicitis: Quicumque iurauerit per templum, nihil eſt [d], qui autem iurauerit in auro templi, debet [e]. Stulti, & cæci : Quid enim maius eſt, aurum, an templum, quod [f] ſanctificat aurum ? Et quicumque iurauerit in altari, nihil eſt: quicumq; autem iurauerit in dono, quod eſt ſuper illud, debet. Cæci: Quid enim maius eſt, donum, an altare, quod ſanctificat donum? Qui ergo iurat in altari, iurat in [g] eo, & in omnibus, quæ ſuper illud ſunt. & quicumq; iurauerit in templo, iurat in illo, & in eo, qui habitat in ipſo : & qui iurat in cœlo, iurat in throno Dei, & in eo, qui ſedet ſuper eum.

Væ vobis Scribæ, & Phariſæi hypocritæ: qui [i] decimatis mentham, & anethũ, & cyminum, & reliquiſtis, quæ grauiora ſunt legis, [k] Iudicium, & Miſericordiã, & Fidem, hæc oportuit facere, & illa non omittere. Duces cæci, excolantes culicem, camelum autem glutientes. Væ vobis Scribæ, & Phariſæi hypocritæ, quia mundatis quod deforis eſt calicis & paropſidis; intus autem pleni eſtis rapinâ, & immunditia. Phariſæe cæce, munda prius quod intus eſt calicis, & paropſidis, vt fiat id, quod deforis eſt, mundum. Væ vobis Scribæ, & Phariſæi hypocritæ : quia ſimiles eſtis ſepulchris [l] dealbatis, quæ aforis [m] parent hominibus ſpecioſa, intus vero plena ſunt oſſibus mortuorum, & omni ſpurcitia. ſic & vos aforis quidẽ paretis hominibus iuſti : intus autem pleni eſtis hypocriſi, & iniquitate. Væ vobis Scribæ, & Phariſæi hypocritæ, qui ædificatis ſepulchra prophetarum, & ornatis monumenta iuſtorum, & dicitis : Si fuiſſemus in diebus patrum noſtrorum, non [n] eſſemus ſocij eorum in [o] ſanguine prophetarum : itaque teſtimonio eſtis vobiſmetipſis, quia filij eſtis eorum, qui prophetas occiderunt. Et vos implete menſuram [p] patrum veſtrorum.

Serpentes genimina viperarum, quomodo fugietis à [q] iudicio gehennæ? [Ideo ecce ego mitto ad vos prophetas, & ſapiẽtes, & ſcribas, & ex illis occideris, & crucifigetis, & ex eis flagellabitis in ſynagogis veſtris, & perſequimini de ciuitate in ciuitatem : [r] vt veniat ſuper vos omnis ſanguis iuſtus, qui effuſus eſt ſuper terrã, à [s] ſanguine Abel iuſti vſque ad ſanguinem Zachariæ, filij Barachiæ, quem occidiſtis inter templum & altare. Amen dico vobis, venient hæc omnia ſuper generationem [t] iſtam. Ieruſalem, Ieruſalem, quæ occidis prophetas, & lapidas eos, qui ad te miſſi ſunt, quoties volui [u] congregare [x] filios tuos, quemadmodum gallina congregat [y] pullos ſuos ſub alas, & noluiſti ? Ecce relinquetur vobis [z] domus veſtra deſerta. Dico enim vobis, non me videbitis amodo, donec dicatis : Benedictus, qui venit in nomine Domini.]

a, ſ per fidẽ imo. b, i. ſupplicium. c, i. hæredem. d, ſ. obſeruandũ. e, i. per. f, ſ obſeruare g, i. Deo dedicat. h, i. Deo. i, i. decimã datis. k, i. iuſte iudicare. l, i. incruſtatis calce. m, i. apparẽt. n, p, fuiſſemus. o, i cæde p, ſ. malitiæ. q, i. pœna. r, i. ex quo. ſ, i. cæde. t, i. huius ætatis. u, ſ. verbis & factis. x, i. ciues. y, ſ. excitãdo. z, i. ciuitas & regnũ totũ Paleſtinæ. Et

Cap. C L I X.

CHriſto Gieſù vero Maeſtro delle virtù biaſimò ſempre, ſecondo le occaſioni, che hebbe, ogni ſorte di vitio; ma in particolare moſtrò che gli diſpiaceua ſommamente l'hipocriſia, quando tanto ſpeſſo ripreſe li Fariſei, & gli Scribi come Maeſtri, & protettori di eſſa. Et ciò con ragione eſſendo eſſa quel [a] *cauallo pallido, ſopra cui ſiede la morte, & che ha tanta poſſanza ſopra le quattro parti della terra, che bene ſpeſſo vccide molti ò con la ſpada della ſua lingua, & del* [b] *peccato, ò con la fame della* [c] *ſottrattione della vera dottrina, ò con la morte de' documenti mortiferi, ò finalmente con le beſtie della terra, che ſono gli huomini beſtiali dati alla ſenſualità.*

a Apoc. 9. 8

b Ric. Vit. Apoc.

c Vieg. Ap 6

Conſidera per tanto, che trouandoſi Gieſù vicino alla morte per ammaeſtrare le turbe, che non ſi laſciaſſero [d] *ingannare da gli Scribi, & Fariſei, ſe bene ſempre ſi era moſtrato molto* [e] *manſueto, cominciò però con grande* [f] *acrimonia à moſtrarſi ſeuero, facendo loro molte minaccie. Et in particolare riprendendo la loro fina hipocriſia, da cui moſſi introduceuano tante oſſeruanze eſteriori, che la plebe entrata in diffidenza di* [g] *oſſeruarle laſciaua ancora l'oſſeruanza de' precetti: ingannauano le pouere Vedoue ſotto preteſto di fare molta* [h] *oratione: guidàuano malamente chi ſi daua loro in diſciplina: voleuano che ſi pagaſſe la decima della menta, dell'aneto, del cimino, & laſciauano di fare le coſe graui, & neceſſarie. Et guarda tu di nõ eſſere tale; ma dandoti alle vere virtù fa conto di ciò, che Iddio richiede da te.*

d Mal. Mat.

e Piro Mat.

f Mal. Mat.

g Griſ. Ma.

h Teof. Mat.

Conſidera di più che per moſtrare à quanto cattiuo ſegno era per giungere la loro hipocriſia, poich' erano per vccidere lui, & tramare la [i] *morte de' ſuoi Diſcepoli dopo di hauer detto:* Guai à voi ch'edificate li ſepolcri de' Profeti: *ſoggiunſe non* [k] *commandando; ma predicendo ciò che doueua ſuccedere:* Compite pure la miſura de' voſtri antipaſſati: *come ſe diceſſe: Seguitate à commettere nuoue* [l] *ſceleraggini, & aggiungete homicidij ad homicidij: poiche à queſto mirano le voſtre palliate attioni. Nè mi meraniglio perch' eſſendo voi figliuoli di vipere, che altro* [m] *potete eſſere che vipere? Però ben veggo che mandandoui io perſone ſauie per voſtra vtilità, voi per malitia alcuni ne vccciderete, & metterete in croce, altri ne flagellarete, & perſeguitarete, ſinche paghiate la* [n] *pena della morte di Abel, & di Zaccaria, che vccideſte fra'l tempio, & l'altare. Attendi à che fine arriua l'hipocriſia, & ſtà molto attento alle tue attioni, accioche non caſchi nella pena che non aſpetti.*

i Eut. Mat.

k Teof. Mat.

l Mal. Mat.

m Mal. Ma.

n Mal. Mat.

Conſidera poi, che moſſo à compaſſione della Città già [o] *diletta, la cui diſtruttione preuedeua, diſſe dolendoſi, che più volte l'haueua voluta tirare à ſe, come la gallina crocciando tira li ſuoi pulcini ſotto le ali, & mai ella haueua voluto. Et vedi che il Sig. aſpetta il tuo conſenſo per tirarti à ſe: però dagliclo, ſe vuoi ſtare ſicuro ſotto la ſua protettione; & non ti laſciare tirare dal ſenſo à correre dietro à quattro granelli di coſe terrene à guiſa di animaluccio ſenza ragione, ſe non vuoi miſerabilmente eſſere rapito dal Demonio, che come Nibbio va aſpettando, che tu eſca di ſotto le ali della amicitia di Dio per rapirti, & auidamente ingoiarti.*

o Eut. Mat.

Cap. CLX.

PErche Iddio non hauendo bisogno delle cose nostre suole stimare più l'affetto [a] *con che lo seruiamo, che gl'istessi seruitij, che li facciamo, mostrò Giesù che à giuditio suo molto più haueua posto nel gazofilacio vna vedoua, mettendoui solamente due piccoli denari, che certi ricchi, li quali si erano mostrati molto liberali: perche in vero vane sono, & di niun* [b] *valore le opere che si fanno per hipocrisia, ò per altro fine contrario à Dio, & sono con ragione chiamate da S.* [c] *Greg. fieno de' tetti, perche se bene nascono in alto per la grandezza materiale che hanno, non sono però ben radicate per mancamento di vna retta, & santa intentione.*

Considera quì, come sedendo vn giorno Giesù, ò per [d] *stanchezza, ò à bello studio incontro l'* [e] *arca, doue soleuano li Giudei mettere li denari che voleuano offerire per* [f] *sostentamento de' poueri, vidde che molti ricchi per ostentatione gittauano* [g] *forte, accioche si sentisse il suono, molti denari in essa: & tra costoro vna povera vedoua modestamente pose due minuti che haueua. Et chiamatisi li Discepoli quasi accennando che per* [h] *vtilità loro si era posto à contemplare coloro, che offeriuano li doni, disse loro, che quella donna, tuttoche hauesse offerti pochi denari haueua fatta maggiore offerta de gli altri, perche atteso la pouertà sua ella haueua vsato maggior'atto di carità* [i] *che quelli ricchi. Rendi gratie à Dio, che bene spesso ha più* [k] *care certe cose piccole, che le grandi: & offerisci à S.D.M. il corpo, & l'anima tua, che sono due minuti da lei sommamente desiderati.*

Considera secondo, che vscendo poi Giesù dal tempio perch'egli haueua predetta la [l] *distruttione della Città vno de' suoi Discepoli, per muouerlo à compassione verso di essa, prese commoda* [m] *occasione dalla bellezza, & grandezza del tempio, & gli disse: Vedete Sig. questo bello, & grande edificio? come se dicesse: Non sò come vi dia il cuore di soffrire che sia distrutto. Habbi tu ancora compassione al tempio dell'anima tua, & de' tuoi prossimi, & procura di muouere ancora à misericordia il Signore con le tue orationi. Ma sopra il tutto guardati dalla ingratitudine de' beneficij riceuuti, & dalla poca cognitione di te stesso, che sono per cagionare la rouina di questo tuo tempio spirituale.*

Considera poi, che Giesù per accennare misticamente, che si doueua [n] *consecrare vn'altro tempio eterno per habitatione dello Spirito santo, quãdo l'huomo sarebbe fatto degna stanza di Dio per la cognitione di lui per la confessione del Padre, & per l'obedienza intorno a' precetti diuini, & per tirare à maggiore* [o] *ammiratione per la desolatione del tẽpio, & di più per rimouerli dallo stare* [p] *attaccati alle cose terrene, predisse non già più la disolatione solamente; ma la* [q] *totale ruina, & destruttione, & affermò non per* [r] *essaggeratione; ma per vera predittione, che non resterebbe pure pietra di quello edificio sopra pietra in cõpositione di fabrica, come poi pienamente si adempì al tẽpo di* [s] *Giuliano apostata, ruinãdo gl'istessi Giudei le fondamẽta del tẽpio vecchio per farne vno nuouo. Et risoluiti vna volta di staccare l'affetto tuo dalle cose di questo mondo, & collocarlo in quelle dell'altro, poiche vedi ancora gli edificij sacri, & sontuosi restare destrutti per giusto volere di Dio.*

a Greg. in ho. 5.
b Vieg. Apo.
c Mor. 8. 18
d Mal. Mar.
e Beda Mar.
f Eut. Mar.
g Mal. Mar.
h Mal. Mar.
i Mal. Mar.
k Teo. Mar.
l Teof. Mar.
m Mal. Ma.
n Ilar. Mat. can. 25
o Mal. Mat.
p Teof. Mat.
q Eut. Mat.
r Mar. 1. 1.
s Theod. l. 3 hist. eccl. 20

Fra

Cap. CLX.

Quàm verè dictum est, Deus humilia respicit, & alta à longe cognoscit.

MAR. XII. XIII. LVC. XXI. MAT. XXI.

1 ET sedens Iesus a cõtra gazophylacium, aspiciebat † quõ turba iactaret æs ?*in gazophylaciũ*, & 5 multi † diuites iactabant multa. Cum veniisset autẽ vidua vna pauper, [*misit*] *duo minuta*, 10 quod est quadrans. & conuocãs Discipulos suos, ait illis: Amẽ dico vobis, quoniã vidua hæc pauper plus omnibus misit, qui miserunt in gazophylacium. Oẽs enim ex eó, quod abundabat illis, miserunt: hæc verò de penuria sua oĩa, quæ habuit misit totũ c victũ suũ.

3 RESpiciens autem b vidit 2 eos, qui mittebant munera sua in gazophylacium [*diuites.*] 6 Vidit ?*autem* & [*quandam*] *viduam* 7 pauperculam mittentem 9 æra minuta duo. ?*Et dixit*: *Verè dico vobis, quia vidua hæc pauper, plus* [*quàm omnes*] *misit. Nam omnes* [*hi ex abundanti sibi*] *miserunt* 8 in munera Dei: ?*hæc autem* [*ex eo, quod deest illi,*] [*omnem*] *victum suum, quem habuit, misit.*

1 Et cum egrederetur ?*de templo*, 6 ait illi vnus ex Discipulis suis: Magister, aspice quales lapides, & quales structuræ. ?*Et respondens* 8 Iesus, [*ait illi: Vides*] 10 has omnes magnas ædificationes? † ?*Non relinquetur lapis super lapidem, qui non destruatur.*

5 Et quibusdam dicentibus de templo quòd d bonis lapidibus, & donis e ornatum esset, [*dixit:*] 12 Hæc, quæ videtis, venient dies, in quibus non relinquetur ?*lapis super lapidem, qui non destruatur.*

?*Et* 3 egressus 2 Iesus de templo, 4 ibat. Et accesserunt Discipuli eius, vt ostenderent ei ædificationes templi. 7 Ipse autem 9 respondens dixit illis: Videtis 11 hæc omnia? Amen dico vobis, ?*non relinquetur* 13 f hic lapis super lapidem, qui nõ g destruatur.

a, .i. ex aduerso. b, f. studiosè carpendæ salutaris doctrinæ causa. c, .i. substantiam. d, .i. pulchris. e, f. Deo consecratis. f, .i. in his ædificijs. g, .i. dissoluatur.

Cap. CLXI.

Nil prædictum, quod non impletum: tu caue ne frigentem te, atque otiosum tui corporis dissolutio deprehendat.

MAR. XIII.

1 ET cum sederet in Monte oliuarũ [a] cõtra templũ, [*interrogabãt*] *eum* 7 seorsum Petrus, & Iacobus, & Ioannes, & Andreas: [7] *Dic nobis*, 10 quando ista fient? & quod signum erit, quãdo [d] hæc omnia [7] *incipiẽt* 12 consũmari? Et respondens Iesus cœpit dicere illis.

[7] *Cum autem videritis abominationem desolationis stantem*, 4 vbi non debet, qui legit [h], intelligat, [7] *tunc qui in Iudæa sunt, fugiant in montes*, 6 & qui super tectum, ne descendat in domum, nec introeat vt tollat quid de domo sua: & qui in agro erit, non reuertatur retro tollere vestimentum suum.

[7] *Væ autem prægnantibus, & nutrientibus in illis diebus. Orate vero vt hyeme non* [*fiant.*]

LVC. XXI.

5 INterrogauerunt [7] *autem* 6 illum, 8 dicentes: Præceptor, *quando hæc erunt, & quod signum cum* 11 fieri incipient? † [7] *Qui dixit.*

*

1 Cum [7] *autem* 2 videritis circumdari ab exercitu [c] Ierusalem, tunc scitote quia appropinquauit desolatio eius: 5 Tũc qui in [f] Iudæa sunt, fugiant ad montes: & qui in medio eius, discedant: & qui in regionibus [i], non intrent in eam: 7 quia dies vltionis hi sunt, vt impleantur omnia, quæ scripta sunt.

11 Væ autem prægnantibus, & [k] nutrientibus in illis diebus. erit enim pressura magna super terram [l], & [m] ira populo huic. Et cadent in [n] ore gladij: & captiui ducentur in omnes Gentes: & Ierusalem calcabitur à Gentibus donec impleantur tempora nationum [p].

MAT. XXI.

[2] SEdente [7] *autem* 3 eo [7] *super Montem Oliueti*, 4 accesserunt ad eum Discipuli [b] secreto, †[7] *dicentes.* 9 Dic nobis, quando hæc erunt? [7] *& quod signum aduentus tui, & consummationis sæculi? Et respondens Iesus,* [*dixit*] *eis.*

[3] Cum ergo videritis abominationem [e] desolationis, quæ dicta est à Daniele propheta, stantem in [g] loco sancto, [7] *qui legit intelligat: tunc qui in Iudæa sunt, fugiant ad montes: & qui in tecto, non descendat tollere aliquid de domo sua: & qui in agro, non reuertatur tollere* [*tunicam*] *suam.*

[7] *Væ autẽ prægnantibus, & nutrientibus in illis diebus.* 2 Orate autem vt non [o] fiat fuga vestra in hyeme, vel sabbato.

---

a,.i versa facie ad. b,.i.seorsum. c,s. Iudaico intus, foris Romano. d,.i.templum, ciuitas, sæculumq. e,s.signum. f,.i.tota terra Iudæorum. g,.i.templo. h,s.illum locum laboret vt. i,.i.exteris. k,.i.lactantibus. l,s.hanc iudaicam. m,.i punitio. n,.i.acie. o,.i.contingat. p,s.Iudæos conculcantium, nempe ad finem vsque mundi fere.

Cap. CLXI.

FRa le cose meravigliose, che vidde S. Giouanni, vi fu vn [a] cauallo pallido caualcato dalla Morte, il quale secondo [b] alcuni significa l'Imperio Romano retto da Domitiano; ma secondo altri, li quali pigliano in quel luogo la [c] Morte propriamente, dinota la velocità, con cui ella arriua gli huomini, quando meno l'aspettano. [d] Tertulliano in luogo di pallido legge verde, perche la parola Greca ha l'vno, & l'altro significato. Et si potrà dire che la morte a' buoni verrà lieta per la certa speranza de' futuri beni; ma a' tristi verrà malinconica per la paura del giudicio, & della pena prossima. Onde con ragione vuole Giesù, che preghiamo Dio di non morire in giorno di sabbato, cioè stando [e] otiosi in far bene, ne in tempo d'inuerno, cioè nella sterilità, & pouertà delli meriti.

Considera dunque, che nel [f] quarto giorno dopo la solenne entrata fatta in Gierusalemme sedendo Giesù verso la [g] sera sopra il monte Oliueto co' suoi Discepoli ò perche fusse stanco per lo digiuno, & le fatiche del giorno, ò per dare occasione a' Discepoli d'interrogarlo delle cose future, se gli accostarono li Santi Pietro, Giacomo, Giouanni, & Andrea soli come più [h] familiari, ò pure [i] tutti li Discepoli insieme, mossi da vn certo desiderio [k] naturale di sapere le cose future, ò di [l] essere presto in cielo con lui, & il richiesero quando doueua essere rouinata la [m] città; che segno era per precedere la venuta di lui; & che accaderebbe auanti il fine del mondo. Sagli tu ancora al monte con Giesù, & parla volentieri della venuta sua al giudicio, & ti sarà vno stimolo per apparecchiartici bene.

Considera poi, che hauendo li Discepoli chieste tre [n] cose in vna dimanda, rispose Giesù à tutte le richieste sì; ma però indistintamente [o] secondo la prima apparenza, accioche niuno potesse [p] conoscere il fine del mõdo, massime che gli Apostoli pensauano che douessero [q] accadere nell'istesso tempo la rouina di Gierusalemme, & la consummatione del mondo. Et già ch'è tanto occulto questo misterio, & non sai quando hauerai à rendere conto di te à Dio, saldalo bene adesso teco stesso, & sta apparecchiato per quanto puoi, accioche tu non sia colto alla sprouista.

Considera terzo, che parlando in particolare della [r] rouina di Gierusalẽme disse Giesù a' Discepoli, che quando si vederebbe l'abominatione della desolatione predetta da Daniele, coloro che si trouarebbero in Giudea, non hauendo [s] speranza di salute col rimanerui, se ne fuggissero a' monti, com'è vsanza [t] di chi fugge: come che volesse dare per segno della [u] destruttione il vedersi l'abominatione profetata, ò per essa intendesse la statua di [x] Tito, ò di Cesare, ò di [y] Adriano, ò l'essercito [z] de' Romani, ò la [a] seditione de' Zeloti sotto Floro Presidente. Et poi diede loro alcuni auuertimenti non tanto per essi, che non doueuano [b] stare iui, quanto per li posteri, accioche fussero bene apparecchiati per quel tempo. Persuaditi tu che hai à stare poco à vedere la tua disolutione [c] Perciò disponti mentre hai tempo, perche se sei colto in [c] delitie, in [d] otio, & nella [e] freddezza de' peccati, che sono accennate nella grauidanza, nel sabbato, & nella inuernata, guai à te per tutta l'eternità.

a Apoc. 6.8
b Vieg. Apoc. 6. com. 4
c Riber. Apoc. 6.
d Lib. de pudic. c. 20
e Teof. Mat.
f Mal. Mat.
g Iãf. conc. c. 112
h Mal. lo. ci.
i Eut. Mat.
k Mal. lo. ci.
l Imp. Mat.
m Gro. Ma.
n Ilar. Mat.
o Giro. lo. ci.
p Mal. lo. ci.
q Eut. lo. ci.
r Mal. lo. ci.
s Eut. lo. ci.
t Mal. lo. ci.
u Gris. Mat.
x Eut. lo. ci.
y Giro. lo. ci.
z Orig. tr. 29 Mat.
a Abul. Ma.
b Gri. lo. ci.
c Mal. lo. ci.
d Eut. lo. ci.
e Ilar. lo. ci.

Cap. CLXII.

S. Greg. spiegando quelle parole di Giacob:[a] Diuenti Dan serpe nella strada, & serpente cornuto nel sentiero: *intende per Dan*[b] *Antichristo, il quale allora sarà serpe in strada, quando col veleno de' suoi errori auuelenerà coloro, li quali caminano per la larghezza della libertà di questa vita: & allora sarà serpente cornuto nel sentiero, quando non solamente con la malignità delle astute persuasioni; ma con lo spauento ancora della sua potestà cercherà di opprimere etiandio quelli, che caminano per lo stretto sentiero de' diuini precetti:* Come pure accenna Giesù mentre dice che per cagione degli eletti si abbreuierāno li giorni pericolosi precedēti al Giuditio.

Considera qui che Giesù[c] *auanti di rispondere alle dimande de gli Apostoli gli auuisò di certi*[d] *mali, a' quali bisognaua prima ouuiare, predicendo che si leuariano molti ingannatori contro di essi, & de gli altri fedeli, dopo ch' egli fusse*[e] *partito da questo mondo, ò intendesse di*[f] *Simone, Menandro, &*[g] *Dositeo Samaritani, ò di*[h] *Teuda, ò di vn'*[i] *Egittio, che attribuitosi il nome di Profeta, & fatto vn'essercito di*[k] *trentamila persone tentò di prendere Gierusalemme, ò d' altri che cercarono di farsi tenere per il vero Messia. Et auuerti bene che ancor' adesso sono apparecchiate per sedurti molte virtù simulate, & molte pratiche finte, perche tutte le*[l] *specie di bene, che veramente ha in se Christo per edificatione degli huomini, le ha ancora apparentemente il Demonio per seduttione de' santi. Perciò stà quanto puoi cauto, acciochè non resti impensatamente gabbato.*

Attendi poi quali siano li[m] *segnali, che Giesù propone della sua venuta al giudicio, & vedi quanto sono terribili, acciochè tanto meno ti*[n] *turbino, se verranno al tempo tuo, quanto meglio gli haurai auanti conosciuti; poiche prima sono per leuarsi gran guerre presenti di città contro città, di regni contro regni, & sono per*[o] *sentirsi altre guerre future, come indicij de' trauagli*[p] *interni, & esterni, delle turbationi presenti, & future: Et poi sono per vdirsi terremoti graui, & per prouarsi fame, peste, & altre calamità, come*[q] *malattie del mondo, che starà per perire. Et cerca tu di confermarti bene nella fede, & nella carità; & se senti nell' anima tua contrasti di varie cupidigie: se ti vedi muouere dal tuo luogo, ch' è Dio: se patisci fame delle cose celesti, senza cercare di satiarti, se hai in te la peste de' vitij, temi li giudicij del Signore, & ordina le tue cose prudentemente.*

Considera terzo, che dicendo poi alcune cose più proprie della sua venuta &[r] *vtili non solamente a' Discepoli, ma ancor à noi, & à tutti li posteri, auuertì che non si credesse à coloro, ch' erano per cercare di sedurli, & per confermare la loro dottrina con miracoli: Et per imprimere meglio ne' cuori lo studio di scansare gli errori, aggiunse che le calamità future douessero essere tanto terribili, che, se fusse possibile, come non è, [s] supposta la diuina predestinatione, caderebbero in errore etiandio gli eletti. Vedi dunque tu di nō ti fidare di te stesso, giache non sai se sei eletto, ò nò; & procura per quanto puoi di armarti contro tutte le tentationi, acciochè non caschi in qualche errore finale, da cui poi non ti sappia emendare.*

a Gen. 49. 17
b Greg. mor. 31. c. 10.
c Eut. Mat.
d Grisf. Mat.
e Iāf. coac. c. 122
f Eut. lo. ci.
g Teof. Mat.
h M. l. Mat.
i Iāf. lo. cit.
k Grisf. l. 20 ant. c. 12
l Orig. tr. 27 Mat.
m Gir. Mat.
n Greg. ho. 35. eu.
o Mal. lo. ci.
p Greg. lo. ci.
q Amb. Luc.
r Grisf. ho. 77 Mat.
s Mal. lo. ci.

Cap. CLXII.

Quàm verè, & amanter dat timentibus se significationem Deus, vt fugiant à facie arcus, & liberentur dilecti eius.

MAT. XXIV.

1 ET q signũ aduẽtus tui, & cõsmõnis sæculi? Et rñdens Iesus, dixit eis: a Videte neqs vos seducat ?*multi. n. venient in nõe meo, dicentes: Ego sũ* 5 Christus: & multos seducẽt. 5 Audituri. n. estis plia, & d opiniones pliorum. 9 e Videte ne turbemini. †?*oportet. n. hæc fieri,* ?*sed* 13 † nõdũ est ?*finis.*

[*Consurget*] *enim gens* [*in*] *gentem, & regnum in regnũ, & erunt pestilentiæ, & fames, & terræmotus per loca.* 2 Hæc autẽ omnia f initia sunt dolorũ g. [Erit enim tunc tribulatio magna, qualis nõ fuit ab initio mundi vsque modo, neq; fiet. Et nisi breuiati fuissent dies illi non fieret salua i omnis k caro: ?*sed propter electos breuiabuntur dies illi. Tunc si quis vobis dixerit: Ecce hic est Christus* [*aut illic: nolite credere. Surgẽt enim pseudochristi, & pseudoprophetæ, & dabunt signa* 2 magna, & prodigia 4 ita vt in errorem inducãtur (si fieri potest) etiam electi. ?*Ecce prædixi vobis.* 25 Si ergo dixerint vobis, Ecce in deserto est, nolite exire: ecce in penetralibus, nolite credere. Sicut. n. fulgur l exit ab Oriente, & m paret vsque in Occidentem: ita n erit & o aduentus Filij hominis. Vbicũq. fuerit p cps, illic congregabuntur & aquilæ q.

MAR. XIII.

?*Videte ne quis vos seducat: multi enim venient in nomine meo dicentes, quia ego sum: & multos seducent.* 6 Cum † audieritis ?*autem* 7 bella, & opiniones bellorum, 11 ne timueritis: oportet enim hæc fieri: ?*sed nondum finis.*

?*Exurget enim gens contra gentem, & regnum* [*super*] *regnum, & erunt terræmotus per loca, & fames.* [*Initium*] *dolorum hæc.* [*Erunt enim dies illi tribulationes tales, quales non fuerunt ab initio creaturæ*] 3 quam condidit Deus vsque nunc, neque fient. [*Et nisi breuiasset Dominus*] *dies, non* [*fuisset*] *salua omnis caro*, 4 sed propter electos, quos elegit, breuiauit dies.

1 Et tunc si quis vobis dixerit: Ecce hic est Christus, ecce illic, ne credideritis. Exurgent enim pseudochristi, & pseudoprophetæ, & dabunt signa, 3 & portenta ?*ad* [*seducendos*] *si fieri potest, etiam electos.* 6 Vos ergo videte: Ecce prædixit vobis omnia.

LVC. XXI.

?*Videte ne* [*seducamini:*] 2 multi enim veniẽt b in nomine meo, dicentes quia ego sũ, 4 & tẽpus c appropinquauit: nolite ergo ire post eos. [*Cum autem audieritis* [*prælia,*] 8 & seditiones, 10 nolite terreri: †?*oportet* 12 primum ?*hæc fieri, sed nondum* 14 statim finis.

1 Tunc dicebat illis: Surget gens contra gentem, & regnum aduersus regnum. Et terræmotus magni erunt per loca, & pestilentiæ, & fames, h terroresq. de cælo, & signa magna erunt.

a,.i. Cauete. b,.i sub. c,s. libertatis, & salutis vsq; nunc expectatũ. d,.i. rumores. e,.i. Cauete. f,s, velut. g,s parturibundæ. h,.i. terriculamenta. i,.i. vlla k,.i. homo. l, i promicat. m,.i. apparet. n,s. conspicuus. o,.i. reditus. p,.i. cadauer. q,s. carniuore.

Cap. CLXIII.

Attende quàm benè suos ad tolerantiam animet Christus, vtq; legitime certantibus coronam spondeat.

MAR. XIII.

1 VIdete[a] autē vos-metipsos. 3 Tradēt enim vos in concilijs, & in synagogis vapulabitis, & ante præsides, & reges c stabitis propter me, b*in testimonium* 5 illis. Et in omnes gentes primum oportet [k] prædicari Euangelium[l]. Et cum duxerint vos tradentes, 8 nolite [m] præcogitare quid loquamini: sed quod datum vobis fuerit in illa hora, id loquimini: 10 nō enim vos estis loquentes, sed Spiritus Sanctus. 13 Tradet autem frater fratrem in mortem, & pater filiū, & consurgent filij in parentes, & morte afficient eos. b*Et eritis odio omnibus propter nomen meum. Qui autem sustinuerit in finem, hic saluus erit.*

LVC. XXI.

b*Ed* 2 ante hæc omnia inijciēt vobis manus suas, & persequentur tradentes in synagogas c, & custodias, trahētes ad reges & p̄sides propter f nomen meū. 4 g continget aūt vobis in testimoniū h. 6 Ponite i b*ergo* 7 in cordibus vestris non [n] p̄meditari quēadmodū rn̄deatis † 9 ego enim dabo vobis[p] os, & sapientiā, cui nō poterunt resistere, & contradicere q oēs aduersarij vestri r. 12 Trademini autē à parentibus & fratribus, & cognatis, & amicis, & morte afficient ex vobis: b*et eritis odio omnibus propter nomen meum*, 15 & capillus de capite vestro non peribit t. In patientia vestra u possidebitis animas vestras.

MAT. XXIV.

11 TVnc tradent vos in tribulationem [*& occident vos*:] 14 & eritis odio omnibus b gētibus propter nomen g meum. Et tunc scandalizabuntur multi, & inuicem tradent, & odio habebunt inuicem. Et multi pseudoprophetæ surgent, & seducent multos. Et quoniam [o] abundabit iniquitas, refrigescet charitas multorum. Qui autem perseuerauerit vsque in finem, hic saluus erit. 16 Et prædicabitur hoc Euangelium regni in vniuerso orbe, in testimonium [s] omnibus gentibus: & tunc veniet consummatio.

---

a, i. Custodite. b, i. generibus gentium. c, s. examinandos, & puniendos. d, i. Christianum. e, i. sistemini. f, i. me cultum. g, i. cedet. h, s. crudelitatis eorum in vos. i, s. fixe. k, s. ex Dei æterno decreto. l, s. hoc meum. m, s. in vobis defendendis. n, s. anxie. o, p, abundabit. p, s. vim aperiendi ad loquendum. q, i. quicumq;. r, s. quantumuis eruditi. s, i. plurimis. t, s. sine vestra vtilitate, & restitutione, qui ad decorem faciat. u, s. constanti dictorum malorum. x, s. saluas factas.

Sed

Cap. CLXIII.

SE ben'è vero, che atteſa la gran bontà di Dio le acque delle tribulationi, per molte che ſiano, non ſono [a] baſtanti à ſmorzare il fuoco della carità: nondimeno, hauendo riguardo alle poche forze degli huomini, ſi vede talhora che poche goccie di trauagli eſtinguono qualche fiamma più che mediocre di amore. Perciò parlando Giesù delle perſecutioni, ch'erano per ſollcuarſi contro li ſuoi [b] Diſcepoli dopo la ſua partenza da queſta vita, & contro tutti li [c] fedeli al fine del mondo, auuiſa che ſi raffredderà la carità di molti, che non haueranno [d] ardire di ſouuenire à'biſognoſi, perche abonderà in quel tempo l'iniquità, & la crudeltà nel mondo.

a. Prou.

b Baſ.ci.122
c Giro.Mat.
d Mal.Mat.

Conſidera dunque, che parendo à gli Apoſtoli di eſſere eſſenti da'trauagli ſopradetti, perche gli ſtimauano per [e] pena altrui, Giesù per mettere ancor eſſi in ſollecitudine, & [f] animargli à ciò ch'era per auuenire, dopo gl'inganni de'ſeduttori prediſſe loro la [g] violenza de'Tiranni, affermando che ſarebbero perſeguitati, condotti auanti a'Rè, & Preſidenti, come ad [h] Erode, & Agrippa, flagellati nelle Sinagoghe, traditi da'parenti, & da gli amici, alcuni di eſſi vccisi, in ſomma capitaliſſimamente odiati da tutti coloro, che ſarebbero [i] inimici della loro predicatione: ma aggiunſe poi la [k] conſolatione, dicendo, che tutto ciò auuerrebbe loro non per colpa di eſſi; ma per la confeſſione del ſuo ſanto nome. Eccoti qui li fauori, che fa Iddio a'ſuoi amici, & li ſegnali di eſſere amato da lui. Cercali tu ancora, & non ti ſgomentare, ſe talhora patiſci qualche coſa per Dio, perche queſta è la ſtrada d'aggradirgli.

e Griſ.hom. 76. Mat.
f Teof.Mat.
g Griſ lo.ci.
h Teo.Mat.
i Eut. Mat.
k Teof.lo.ci.

Conſidera poi, che per moſtrare loro come conueniua che vſaſſero molta [l] prudenza in trattare co'triſti gli diſſe, che guardaſſero ſe ſteſſi, cioè che con cautela haueſſero cura di ſe, et ſi cõſeruaſſero liberi dalla [m] ſeduttione de gli empij, nè ſi laſciaſſero per le loro [n] minaccie ritirare dalla vera fede, & dalla predicatione del ſuo nome. Et per conſolargli affermò loro che tutti li ſudetti incontri non ſarebbero d'[o] impedimento al predicare, perch'egli voleua che ad ogni modo annuntiaſſero il regno de' [p] cieli in rinfacciamento, & [q] accuſa de gl'increduli. Et vedi tu di non laſciare mai per qualſiuoglia incontro di predicare à coloro, co'quali conuerſi; ſe non con le parole, non hauendo tale officio, almeno co'fatti virtuoſi, & ſanti.

l Ianſ.lo.ci.
m Eut.Mar.
n Baſ.lo.ci.
o Teof.Mat.
p Mal.lo.ci.
q Eut.Mat.

Conſidera terzo, che per più ampia [r] conſolatione diſſe Giesù a'ſuoi Diſcepoli tre altre coſe, cioè ch'egli darebbe loro tali parole, & tale ſapienza, à cui niuno auuerſario potrebbe reſiſtere: che non perirebbe pure vn capello de' loro capi: che con la patienza metterebbero in ſaluo le anime loro per tutta l'eternità: come che diteſſe: Voi [ſ] entrarete in battaglia; ma io combatterò; voi proferirete le parole, ma io ſarò quello, che parlerò: Non temiate perche non ſolamente li voſtri detti, & fatti grandi; ma li [t] penſieri ancora leggierissimi ſaranno tenuti in conto, & premiati da me: Quando con la patienza ſignoreggiarete à voi ſteſſi, allora cominciarete à [u] poſſedere quello che ſete. Confida tu ancora nel Sig. quando per lui pigli qualche impreſa difficile, & egli come [x] onnipotente ti aiutera, & darà tal vigore, che à gloria ſua tu la conduca al fine deſiderato.

r Teof.Luc.
ſ Greg.hom. 35.in.
t Beda Luc.
u Gre.lo.ci.
x Eut. Luc.

Cap. CLXIV.

PErche mentre dura lo ſpatio di queſta vita ſtanno gli huomini in termine di poterſi procacciare col ben viuere la ſalute, vien chiamato il
a Abac. 3. 8 carro del Sig. a Saluatione come che la venuta ſua altro non arrechi che vita, & ſaluezza: Ma perche fatto il paſſaggio all'altro mondo non vi è più
b Iſa. 66 1 libertà di meritare è detto l'iſteſſo carro per gli reprobi b Turbine ſpauenteuole, come che col giro della ſua ſentenza ſia il Giudice per precipitargli nell'abiſſo dell'inferno. Quindi è che Gieſù per incitare gli huomini ad eſſere tali che non ſiano rapiti da quel turbine dichiara a' ſuoi Diſcepoli, ch'egli comparirà con gran Maeſtà, & ſeuerità.

Conſidera, che ſolendo le tenebre inaſpettate, & repentine cagionare gran
c Vero Mat. terrore, maſſime à gli c empij, a' quali diſpiace di vederſi ſeprastare li caſtighi, che meritano, Gieſù per fare auuiſati gli huomini à tempo, che poſſano procacciarſi la luce della gratia, & dell'amicitia ſua, da cui ſiano in quelli giorni conſortati, ſoggiunſe che oltre li ſegni ſudetti ſi eſcurerà il Sole,
d Orig. Mat. ò ſia per l'abbondanza del d fumo che cagionerà l'incendio del mondo, ò
e Teof. Mat. ſia per la gloria, & e ſplendore del Giudice ſteſſo, ò ſia per l'oppoſitione di
f Ilar. Mat. qualche nuuola, ò pure per f vero mancamento di luce. Procura dunque tu di riempire adeſſo l'anima tua della luce delle buone opere, acciochè peraauentura non t'ingombrino allora, nè ti atterriſcano quelle tenebre ſpauenteuoli, che cuopriranno tutta la terra.

Conſidera poi, che non ſolamente ſi oſcurerà il Sole; ma la Luna ceſſerà
g Eus. Mat. d'illuminare, & coſi ancora le ſtelle ò g cadendone alcune veramente, ouero apparentemente: & in qualunque modo che ſia per eſſere ne ſeguirà gran confuſione nel mondo, & gran procelle nel mare; & reſteranno gli huomini ſtupiditi per lo timore delle coſe future, & per l'horrore delle preſenti. Et penſa che coſa vorrebbero gli huomini hauer fatto allora per non eſſere atterriti da ſi ſtrani auuenimenti. Perciò proueditì a' caſi tuoi mentre ti è conceſſo, acciochè non reſti allora priuo del fauore di Gieſù, della Madonna Santiſſima, & de' Santi, che deuono eſſere il Sole, la Luna, & le ſtelle, che illuminino l'anima tua in vn caſo di tanto biſogno.

h Teo. Mat. Attendi in oltre, che per maggiore h ſpauento de' cattiui, & conforto de'
i Oro Mat. buoni ſi vedrà il ſegno del Figliuolo di Dio, cioè la S. i Croce, ch'è lo ſtendardo della
k Bed. Mat. k vittoria del Sig. & forſi ancora gli altri l ſtromenti della ſua
l Imp. Mat. ſacra Paſſione, & l'iſteſſo Giudice, & Sig. comparirà in vna nuuola con gran poſſanza, & Maeſtà, donde mandera gli Angeli ſuoi, che con vn tremendo ſuono di tromba, & in altri modi conuenienti raduneranno inſi-
m Teo. Mat. ti gli eletti, che rapiti poi dalle m nuuole ſaranno portati incontro al Sig. Vedi quanto honore ſarà fatto a' buoni, quando li triſti per nõ vedere ſcampo tremeranno: Et ama la Croce del patire in queſta vita, ſe vuoi vedere volentieri, & con contento quella del Sig. nell'altra, & eſſere inalzato co buoni alladeſtra del Giudice; anzi come vero ſoldato di Gieſù radunato ſotto il glorioſo ſtendardo della croce riceuere la tua parte de' premij, che furono promeſſi à chi forte, & perſeuerantemente combattena col Diauole-

In

Cap. CLXIV.

Merito multa debent mala præcurrere, vt malum valeant sine fine nunciare.

MAR. XIII.	MAT. XXIV.	LVC. XXI.
1 *Sed* 1 in illis diebus 3 post tribulationem illam 2 *sol* [*contenebrabitur*] 7 & luna non dabit splendorem suum: & stellæ cæli erunt decidentes, & 2 *virtutes*, 9 quæ in cælis sunt, [a] mouebũtur.	2 Statim 2 *autẽ post tribulationẽ* 4 dierum illorũ 6 sol obscurabitur, 2 *& luna non dabit* [*lumen*] *suum, & stellæ* 8 cadent de cælo, & [c] virtutes cælorũ [*cõmouebuntur*] 10 & tunc [g] parebit [h] signũ Filij hominis in cælo: & tunc [i] plangent omnes [k] tribus terræ.	[1] Et 5 erunt signa [a] in sole, & luna, & stellis, & in terris [b] pressura Gentium [c] præ confusione [d] sonitus maris, & fluctuum: arescentibus hominibus præ timore, & expectatione, quæ superuenient vniuerso orbi: nam 2 *virtutes cælorum mouebuntur.*
24 Et tunc videbunt Filium hominis venientem in nubibus 2 *cum virtute multa*, 4 & gloria. Et tũc mittet angelos suos, 2 & [*cõgregabit*] *electos suos à quatuor ventis, à* [*summo terræ vsque ad*] *summum cæli.*	2 *Et videbunt Filiũ hominis venientẽ in nubibus* 2 cæli cum virtute multa, & maiestate. 2 *Et mittet angelos suos* 3 cum tuba, [l] & voce magna: & cõgregabũt electos eius à quatuor [o] vẽtis, à [p] sũmis cælorum vsque ad terminos eorũ.	26 *Et tunc videbunt Filium hominis venientem in* [*nube*] 3 cum potestate magna, 2 *& maiestate.* 6 His autem fieri incipientibus, respicite [m], & [n] leuate capita vestra: quoniam appropinquat redemptio vestra.
28 *A fici autem discite parabolam.* 5 Cum iam ramus eius tener fuerit, & nata fuerint folia †, [*cognoscitis*] *quia* [*in proximo*] *sit æstas: sic & vos cum videritis hæc* [g] fieri, scitote, quòd in proximo sit [*in ostijs.*] *Amen dico vobis, quoniam non transibit generatio hæc, donec omnia* [*ista*] *fiant. Cælum & terra transibunt, verba autẽ mea non* [*transibunt.*]	2 Ab arbore 2 *autem* 3 fici discite parabolam: 2 *cùm iam ramus eius tener fuerit, & folia nata, scitis quia prope est æstas:* 7 ita & vos cum [r] videritis hæc omnia, 2 *scitote quia prope est* 9 in ianuis. 2 *Amen dico vobis* 3 *quia non præteribit generatio hæc, donec omnia* 11 hæc 2 *fiant. Cælum, & terra transibunt, verba autem mea non* [*præteribunt.*]	6 producunt iam ex se [q] fructum, scitis quoniam prope est æstas. 2 *Ita & vos cum videritis hæc* [g] fieri, scitote quoniã prope est 10 regnũ Dei. Amẽ dico vobis, quia non præteribit generatio hæc, donec 12 omnia fiant. Cælum [e], & terra [t] transibunt: [u] verba autem mea non transibunt [x].]

a, s. prodigiosa. b, i animi anxietas. c, s. omnium. d, i. horribilis fragoris. e, i. influentiæ. f, i. confundentur. g, i. apparebit. h, i. Crux. i, i. percutient se. k, i. populi. l, i. ideſt m, s. læti animo. n, i. attollite. o, i. orbis partibus. p, i. extremo. q, i gemmas. r, p, videbitis. s, s. quo nihil firmius. t, s. qua nihil immobilius. u, i res quas s dixi. x, s. sine euentu.

Cap. CLXV.

Ineuitabilem, incertumq; futuri Iudicij diem ingiter in mente tua versans tibi vigila, tuisq;.

MAT. XXIV.

1 DE die autem illa, & hora nemo scit, neque Angeli cælorum, 2 *nisi* 3 solus Pater. 6 Sicut autem in diebus Noe, ita erit & aduentus Filij hominis. sicut enim erãt in diebus ante diluuium comedentes & bibentes, nubentes & nuptui tradentes, vsque ad eum diem, quo intrauit Noe in arcam, & non cognouerunt[m] donec venit diluuium, & tulit omnes: ita erit & aduentus Filij hominis. Tunc duo erunt in agro: vnus assumetur, & vnus relinquetur. duæ molentes in [p] mola: vna assumetur, & vna relinquetur.

MAR. XIII.

2 DE *die autem* [*illa, vel*] *hora nemo scit, neque angeli* [2] in cælo, neque Filius [c], nisi [3] *Pater*. [4 [d] Videte, [e] vigilate, & orate: nescitis enim quando tempus [f] sit [g]. Sicut homo, qui peregre profectus reliquit domum suam, & dedit seruis suis potestatem [i] cuiusque operis, & ianitori [k] præcepit vt vigilet [l]. Vigilate ergo, (nescitis enim quando [n] dominus [o] domus veniat: sero, an media nocte, an galli cantu, an mane) ne cum venerit repente, inueniat vos dormientes. 7 Quod autẽ vobis [q] dico, oĩbus [r] dico: Vigilate.]

LVC. XXI.

5 ATtendite [a] autem vobis, ne forte grauentur corda vestra [b] in crapula, & ebrietate, & curis huius vitæ: & superueniat in vos repentina dies illa: tamquam laqueus enim superueniet in omnes, qui sedent super [h] faciem omnis terræ. Vigilate itaque, omni tempore orantes, vt digni habeamini fugere ista omnia, quæ futura sunt, & stare ante Filium hominis. 8 Erat autem diebus docens in templo: noctibus vero exiens, morabatur in monte, qui vocatur Oliueti. Et omnis populus manicabat ad eũ in templo audire eum.

[Vigilate ergo, quia nescitis qua hora Dominus vester venturus sit. Illud autem scitote, quoniam si sciret paterfamilias qua hora fur venturus esset, vigilaret vtique, & non sineret perfodi domum suam. Ideo & vos estote parati: quia qua nescitis hora Filius hominis venturus est. Quis, putas, est fidelis [f] seruus, & prudens [t], quem constituit dominus suus superfamiliam suam, vt det illis cibum in tempore? Beatus ille seruus, quem cum venerit dominus eius, inuenerit sic facientem. amen dico vobis, quoniam super omnia bona sua constituet eum.] Si autem dixerit malus seruus ille in corde suo: Moram facit dominus meus venire: & cœperit percutere conseruos suos, manducet autem, & bibat cum ebriosis: veniet dominus serui illius in die, qua non [u] sperat, & hora, qua ignorat: & [x] diuidet eum, partemq. eius ponet cum [y] hypocritis. illic erit fletus, & stridor dentium.

---

a, i. Cauete. b, i. per. c, s. hominis, & qua homo est tantum; nam qua homo vnitus Filio Dei Patris, scit vt & Pater. d, i. prouidete. e, i. virtutum studio incumbite. f, s. illud tremendũ. g, s. futurum. h, i. superficiem. i, i. vni vnum, alterum alteri opus in familia necessarium exequendi. k, s. signanter. l, s. num singuli suum præstent. m, s. culpabiliter, quia prædictũ. n, s. ego, o, i. Ecclesiæ meæ. p, i. pistrino. q, s. præsentibus. r, s. natis, & nascituris. s, s. ne fallat. t, s. ne fallatur. u, i. spectat. x, s. ab officio, & famulatu. y, i. impijs. Tunc

Cap. CLXV.

IN tutte le cose si verificò sempre, che Giesù era il vero Maestro del mondo, & che conforme alla Scrittura insegnaua tutte le cose [a] vtili, & reggeua gli huomini nelli loro viaggi. Ma mirabilmente si mostrò tale quando perche giudicaua douer' essere giouenole al mondo che non si sapesse il giorno del giudicio, disse a' suoi Discepoli, che nè meno egli lo sapeua; non perche veramente nol sapesse; ma per dare ad intendere che [b] apparteneua al Padre come cosa appropriata à lui il saperlo, & il determinare quando sia per essere.

[a] Is.48.17

[b] Mal.Mat.

Considera quì, ch' essendo [c] vtilissimo à gli huomini il viuere talmente ogni giorno come se di corto douessero essere giudicati, soggiunse Giesù dopo dati li segnali sudetti, che niuno sapeua il giorno, & l'hora del giudicio futuro: & disse che era per essere tanto alla sprouista, quãto era stato il diluuio al tempo di Noè, il quale soprauenne à gli huomini mentre stauano mangiando, beuendo, & facendo maritaggi sino à quel giorno, in cui [d] Noè stesso entrò nell'arca apparecchiata per commandamento di Dio, Perciò procura tu di stare sempre vigilante per non essere colto all'improuiso, perche non solamente il giudicio vniuersale è incerto à gli huomini in quanto al tẽpo; ma il particolare ancora che si fa di ciascuno quãdo passa da questa vita.

[c] Giro.Mat.

[d] Gen.7.7

[e] Fero.Mat.

Considera poi, che per fare intendere à ciascuno che cosa [e] aspetti la Maestà di Dio da lui, & che deua egli aspettare da Dio, propose vna similitudine di vn seruo fedele, & prudente, che conforme all'vsanza [f] antica distribuisca à gli altri, che seco seruono, quel grano per cibarsi, che ciascuno nel suo grado ha [g] meritato, dicendo, che se il Padrone troua ch' egli faccia bene l'officio suo, lo fara soprastante à tutti li suoi beni. Et persuaditi che molto meglio sarai rimeritato tu se vserai la fedeltà, & prudenza necessaria in prouedere bene alla famiglia delle Potenze, & Sentimenti tuoi commessati da Dio con distribuirle grano buono di ogetti, & occupationi lecite, & virtuose, accioche non muoiano di fame, & si vadano poi procacciando giogli, & veccie di ogetti nociui, & di dannosi trattenimenti.

[f] Mal.Mat.

[g] Mal.Mat.

Attendi in oltro, che spiegò ancora il castigo, che darà S. D. M. alli cattiui con l'essempiò della pena, che darebbe il Padre di famiglia ad vno seruitore cattiuo, se giungendo à casa repentinamente il trouasse à fare male il debito suo, & disse, che lo [h] cacciarebbe di casa, priuandolo dell'officio, & lo metterebbe prigione in compagnia di quei seruitori, che non sogliono fare ciò che deuono, se non in [i] presenza del Padrone. Da questo vedi tu d'imparare à non essere tale, che serui à Dio simulatamente; ma portati di modo, che le opere corrispondano al cuore, & alle parole, & cosi scamperai quel carcere eterno dell'inferno: Persuaditi in oltre che mai sei lontano da gli occhi di Dio: Onde sempre deui operare di maniera, come se di continuo attualmente il vedessi che ti stesse mirando.

[h] Eut.Mat.

[i] Mal.Mat.

Cap. CLXVI.

E Dottrina molto commune de' Santi proposta dall'[a] Apostolo, che ciascuno sarà giudicato conforme alle opere proprie, & non conforme alle altrui, & che ognuno[b] porterà il suo peso auanti à Dio. Onde conuiene che tutti mettano lo studio necessario per trouarsi bene prouisti à quel tempo, in cui saranno chiamati dal Sig. ò per entrare alle nozze eterne, ò per essere priuati per tutta l'eternità della dolcissima presenza di lui, accioche non auenga loro ciò che accadde alle Vergini stolte di esser escluse, tuttoche picchino, quando è passato il termine di essere ammessi.

a Cor. 2. 5. 10

b Gal. 6. 5

Considera qui, che Giesù per essortare gli huomini à procacciarsi gran copia di buone[c] opere, & dare ad intendere che nel giorno del giudicio molti, li quali adesso paiono[d] risplendenti di virtù non saranno tali, propose vna parabola di dieci[e] Vergini (ò sotto esse comprendesse solamente le Vergini, ò tutti gli[f] huomini del mondo, ò solamente li[g] fedeli) & disse che tutte dieci per andare ad incontrare vno Sposo presero le sue lampadi; ma cinque di esse, ch'erano stolte non recarono seco l'olio necessario, le altre cinque prudenti lo portarono appresso ne' vasi suoi. Quindi impara tu à non ti contentare di hauere solamente la lampada della santità esterna; ma vedi di procurare ancora l'olio dell'interna, se vuoi essere ammesso alle celesti nozze della gloria.

c Mal. Mat.
d Ero Mat.
e Teof. Mat.
f Ilar. Mat.
g Giro. Mat.

Considera poi, che per inculcare più lo stare sempre in[h] vigilanza, & confermare ancora che il giudicio soprauerrà alla[i] sprouista, disse che quelle Vergini essendosi poste à dormire sentirono à meza notte vn grido che le inuitaua ad andare incontro allo Sposo: leuate che furono le prudenti accommodarono le lampadi, & vscirono ad incontrarlo, & le stolte chiesero loro dell'olio, poiche quello, che haueuano era quasi tutto consumato: Dicendo quello che non era bastante per tutte, queste se ne andarono à comprare, & in quel mentre sopragiunse lo Sposo, da cui furono ammesse alle nozze le Vergini, ch'erano all'ordine, & poi fù chiusa la porta. Vedi dunque di non ti mettere à dormire lasciando di operare bene, & tieni l'[k] anima tua piena di[l] opere buone per poter honorare lo Sposo, far bene à te, & illuminare i tuei prossimi.

h Ero. Mat.
i Eut. Mat.
k Mal. Mat.
l Ila. Mat.

Considera in oltre, che non potendo alcuno nel giorno del giudicio[m] meritare ciò che dimanderà, se mentre visse non volle sentire ciò che gli fù commandato da Dio, conchiuse Giesù che giungendo poi le Vergini stolte, & chiedendo che fusse loro aperta la porta, hebbero per risposta dallo Sposo, ch'egli non le conosceua, non perche veramente non le conoscesse di veduta; ma perche non haueua di esse quella cognitione che procede da[n] familiarità: come che dicesse[o] sarà risposto da Dio a' negligenti: non vi[p] approuo: non vi riconosco per miei figliuoli: non veggo in voi[q] il segnale dello spirito mio. O quanto importa il prouedersi à tempo, & darsi à conoscere à Dio col ben fare, mentre ch'egli cerca di conoscerci, per essere poi riconosciuti, & approuati a tempo del giudicio! Tratta dunq; spesso con Dio adesso per mezo dell'oratione, & delle altre buone opere, & sarai allora riceuuto da lui.

m Greg. ho. 11 in Euan.
n Eut. Mat.
o Mal. Mat.
p Imp. Mat. ho. 52
q Mal. Mat.

Chi

Cap. CLXVI.

Cura vt oleum in vasis habeas, gloria nitorem intra conscientiam tuam retinendo. & cum Sponso intrabis ad nuptias.

MAT. XXV.

TVNC simile erit a regnum cælorum decem virginibus: quæ accipientes lampades suas b exierunt obuiam sponso, & sponsæ. Quinq. autem ex eis erant fatuæ, & quinque prudentes: sed quinque fatuæ, acceptis lampadibus, non sumpserunt oleum secum: prudentes vero acceperunt oleum in vasis suis cum lampadibus. Moram autem faciente sponso, dormitauerunt omnes & dormierunt.

Media autem nocte clamor factus est: Ecce sponsus venit, exite obuiam ei. Tunc surrexerunt omnes virgines illæ, & ornauerunt lampades suas. Fatuæ autem sapientibus dixerunt: Date nobis de oleo vestro: quia lampades nostræ extinguuntur. Responderunt prudentes, dicentes: Ne forte non sufficiat nobis, & vobis, ite potius ad vendentes, & emitte vobis.

Dum autem irent emere, venit sponsus: & quæ paratæ erant, intrauerunt cum eo ad nuptias, & clausa est ianua. Nouissime vero veniunt & reliquæ virgines, dicentes: Domine, Domine, aperi nobis. At ille respondens, ait: Amen dico vobis, nescio vos. Vigilate itaque, quia nescitis diem, neque horam.

a. i. Ecclesia. b. i. pararunt se ad exeundum.

Talentorum distributio.
Cap. CLXVII.

Perpende nauí, & ignaui, quàm sit dispar exitus vitæ, vel interitus.

MAT. XXV.

[Sicut enim homo peregre proficiscens, vocauit seruos suos, & tradidit illis bona sua. Et vni dedit quinque talenta, alij autem duo, alij verò vnum, vnicuique secundum propriam virtutem, & profectus est statim. Abijt autem [a] qui quinque talenta acceperat, & operatus est [b] in eis, & lucratus est alia quinque. Similiter & qui duo acceperat, lucratus est alia duo. Qui autem vnum acceperat, abiens fodit in terram, & abscondit pecuniam domini sui.

Post multum vero temporis venit Dominus seruorum illorum, & posuit rationem cum eis, & accedens qui quinque talenta acceperat, obtulit alia quinque talenta, dicens: Domine, quinque talenta tradidisti mihi, ecce alia quinque superlucratus sum. Ait illi dominus eius: Euge serue bone, & fidelis: quia super pauca fuisti fidelis, super multa te constituam, intra [c] in gaudium domini tui. Accessit autem, & qui duo talenta acceperat, & ait: Domine, duo talenta tradidisti mihi, ecce alia duo lucratus sum. Ait illi dominus eius. Euge serue bone, & fidelis, quia super pauca fuisti fidelis, super multa te constituam, intra in gaudium domini tui.]

Accedens autem, & qui vnum talentum acceperat, ait: Domine, scio quia homo [d] durus es, metis, vbi non seminasti, & congregas vbi non sparsisti: & timēs abij, & abscondi talentum tuum in terra: ecce habes quod tuum est. Respondens autem dominus eius, dixit ei: Serue [e] male, & piger, sciebas quia meto vbi non semino, & congrego vbi non sparsi: [f] oportuit ergo te committere pecuniam meam numularijs, & veniens ego recepissem vtique quod meum est cum vsura. Tollite itaque ab eo talentum, & date ei, qui habet decem talenta, omni enim [g] habenti dabitur, & abundabit: ei autem, qui non [h] habet, & quod [i] videtur habere, auferetur ab eo. Et inutilem seruum eijcite [k] in tenebras exteriores: illic erit fletus, & stridor dentium.

---

a, s. ad negotiandum. b, i. cum. c, s. vt particeps. d, i. nil tui remittens. e, i. procax, & calumniator. f, p, oportebat. g, i. rectè vtenti habitis. h, i. rectè vsus est habitis. i, i. haberi enim tantum videtur quod inutiliter habetur. k, s. domo mea.

Cum

Cap. CLXVII.

CHi dubitasse, se per difetto de gli huomini possa la gratia di Dio, che di sua natura è molto operatiua, restare otiosa, & non crescere come douerebbe, uscirebbe di dubbio, non solamente considerando le parole dell'Apost. oue dice a' Corinti; Vi essortiamo à non [a] riceuere la gratia di Dio in vano, *& quella protesta, laquale egli fa, dicendo:* [b] la gratia di Dio in me non è stata vuota; *che tanto vale à dire quanto otiosa; ma etiandio mettendo gli occhi in quel seruo pigro, che non trafficò il talento riceuuto dal suo Padrone.*

a Cor. 2. 6. 1
b Cor. 1. 15. 10

Considera dunque, che hauendo Giesù in una parabola dichiarato che tutti gli empij saranno [c] *condannati, & in un' altra che non tutti li fedeli si saluerranno, mostrò poi con una terza, che nè meno tutti gl'huomini segnalati, & arricchiti da S.D.M. di varie* [d] *gratie sono per essere sicuri se non si seruiranno bene de' doni riceuuti; & disse che un' huomo chiamati à se li seruitori distribuì loro li suoi beni, dando ad uno cinque talenti, ad un' altro due, al terzo uno, accioche ciascuno negotiasse conforme al suo potere, & ciò fatto si partì per certi paesi lontani. Applica la similitudine à Dio, & vedi com' egli comparte li suoi doni à gli huomini secondo l'e attitudine di ciascuno, & mostra di partirsi lasciando loro libertà di operare, &* [f] *aspettandone li frutti à suo tempo: perciò se ne hai riceuuto alcuno mettilo in opera diligentemente.*

c Fero. Mat.
d Ent. Mat.
e Ent. Mat.
f Teof. Mat.

Considera poi, come si portarono variamente quei seruitori, perche li due primi con molta [g] *diligenza operando raddoppiarono li talenti; ma il terzo, ò per* [h] *pigritia, ò per malitia, ò per falsa persuasione, che il Padrone fusse rigido essattore di ciò che commetteua, pose sotto terra il talento riceuuto senza prẽdersi cura di trafficarlo. Et auuerti, che cosi accade ne gli huomini in ordine a' doni di* [i] *gratia, ò di natura hauuti da Dio per negotiare à gloria di S.D.M. & ad utilità loro. Perciò vedi bene d' imitare quei primi raddoppiando la gratia con aumento continuo, & guarda di non tenerla otiosa, etiandio sotto pretesto di non ti mettere à pericolo di* [k] *perderla trafficando.*

g Teof. Mat.
h Mal. Mat.
i Aast. q. 85
k Mal. Mat.

Considera terzo, che tornato il Padrone se gli fecero auanti quello che haueua hauuti cinque talenti, & quello che ne haueua riceuuti due, & gli mostrarono il guadagno fatto. Et egli lodandoli promise di volerli rimunerare con darli più che prima; & per fargli il maggior [l] *fauore, che si soglia fare a' seruitori, disse loro ch' entrassero in parte de' suoi godimenti. Venuto il terzo senza guadagno, non solamente fù ripreso acerbamente, ma fatto prendere, & castigare. Donde vedi che non solamente dispiacciono a Dio coloro, li quali si seruono male de' sensi, & potenze sue, & de gli altri doni di Dio significati per li talenti, ma quelli ancora che gli tengono otiosi, & non fanno* [m] *bene con essi. Perciò sia tu diligente in operare, & sarai ammesso alla parte della* [n] *gloria, & allegrezza del tuo Signore, quando egli verrà à chiederti conto delli doni, che ti ha dato, perche trafficassi à sua gloria, & honore.*

l Giro. Mat.
m Ent. Mat.
n Mal. Mat.

Cap. CLXVIII.

S[a] Greg. espenendo quelle parole di Giob, oue parlando di Leuiatan dice: [b] Metterai il circolo alle narici di lui: pensa che questo circolo dinoti la potestà giudiciaria di Christo accennata ancora in quella falce dell'[c] Apoc. che serui si per mietere, come per vendemmiare, quasi che sicome il circolo racchiude bene ciò che in esso si comprende, & la falce taglia tutte le piante del grano, & tutti li graspi dell'vua; cosi essa si stenda ad ogni sorte di persone, per grandi ch'elle siano: come pure afferma Giesù, quando dice che si raduneranno auanti il Figliuolo dell'huomo tutte le genti nel giorno del giudicio finale, per sottoporli alla sudetta potestà, & riceuere il premio, ò la pena douuta a' meriti, ò a' demeriti proprij.

a Mor. 33. 14
b Giob. 40. 21
c Apoc. 14

Considera che douendo Giesù frà due [d] giorni essere tradito à morte con ragione propose prima la sua Maestà, & potenza per armare li Discepoli cõtro gli scandali futuri. Disse dunque che sedendo egli sopra la sedia della sua Maestà, cioè ò sopra le [e] virtù de' Santi, ò sopra gli [f] Angeli detti Troni, ò pure sopra vna chiara [g] nuuola, saranno chiamate tutte le genti al cospetto suo, & saranno collocati alla destra li buoni, & posti alla sinistra li cattiui. Et pensa che confusione sentiranno coloro, li quali si vederanno alla sinistra, etiandio prima di sentire la sentenza, & quanto contento quelli della destra per essere sicuri di hauere à riceuere il premio eterno: & cerca di farti qui pecorella per l'innocenza, se vuoi essere iui trattato per tale.

d Giro. Ma.
e Orig Mat.
f Imp. Mat.
g Mal. Mat.

Considera poi, che il Giudice conforme all'[h] vsanza de gli huomini riuoltosi a' quelli, che saranno alla destra, come à persone più honorate, per mostrare, ch'egli è più pronto à [i] saluare, che à dannare, gl'inuiterà à possedere il Regno de' Cieli, proponendo la cagione, & il [k] merito di esse, perche hauendo fame ne' [l] poueri, gli haueranno dato da mangiare, & da bere hauendo sete, l'haueranno albergato ne' pellegrini, vestito ne' nudi, visitato ne gl'infermi, & ne gl'incarcerati. Attendi di che cosa si dimanda conto, & accenditi à fare volentieri le opere della misericordia: Dall'altro canto vedi quanto gran premio si dà à si poco merito: perciò fa volentieri adesso quanto puoi per acquistarle: perche allora non sarai à tempo di meritare benche volessi.

h Mal. Mat.
i Imp. Mat.
k Mal. Ma.
l Ent. Mat.

Considera per vltimo, che per difetto delle buone [m] opere, & per le iniquità commesse caccierà poi giustamente da se tutti li cattiui. Et pondera bene tutte le circostanze della sentenza, perche li manderà via lontani da se con la maledittione, nel fuoco, non temporale, ma eterno, in compagnia, non di persone amiche, & cortesi, ma de' Demonij nimici suoi capitalissimi, & crudelissimi. Et se non ti muoue à fare il bene l'amore di Dio, & l'esser egli meritenole di tutti li seruitij imaginabili, muouati almeno la paura d'incorrere in pene tali, che ti tormenteranno per ogni parte senza interrompimẽto, & ti priuerãno della vista di Dio, per cui solo fusti cauato dal niente, & posto in questa vita, & in cui solo stanno tutte quelle cose, che ti possono recare gusto, & contento.

m Ent. Mat.

Se

Cap. CLXVIII.

Vide quàm verum sit illud, Iudex Iesus cum sedebit, quicquid latet apparebit, nil inultum remanebit.

MAT. XXV.

[CVM autem venerit Filius hominis in maiestate sua, & omnes Angeli cum eo, tunc sedebit super [a] sedem maiestatis suæ: & congregabuntur ante eum omnes gentes, & separabit eos ab inuicem, sicut pastor segregat oues ab hœdis: & statuet oues quidem [b] à dextris suis, hœdos autem [c] à sinistris.

Tunc dicet rex his, qui à dextris eius erunt: Venite benedicti Patris mei, possidete [d] paratum [e] vobis regnum [f] à constitutione mundi: esuriui enim, & dedistis mihi manducare: sitiui, & dedistis mihi bibere; hospes eram, & collegistis me: nudus, & cooperuistis me: infirmus, & visitastis me; in carcere eram, & venistis ad me. Tunc respondebunt ei iusti, dicentes: Domine, quando te vidimus esurientem, & pauimus te; sitientem, & dedimus tibi potum? quando autem te vidimus hospitem, & collegimus te: aut nudum, & cooperuimus te? aut quando te vidimus infirmum: aut in carcere, & venimus ad te? Et respondens rex, dicet illis: Amen dico vobis, quamdiu fecistis vni ex his fratribus meis minimis, mihi fecistis.

Tunc dicet & his, qui à sinistris erunt: Discedite à me maledicti in ignem æternum [g], qui paratus est [h] diabolo, & Angelis eius [i]: esuriui enim, & non dedistis mihi manducare: sitiui, & non dedistis mihi potum, hospes eram, & non collegistis me: nudus, & non cooperuistis me: infirmus, & in carcere, & non visitastis me. Tunc respondebunt ei & ipsi dicentes: Domine, quando te vidimus esurientem, aut sitientem, aut hospitem, aut nudum, aut infirmum, aut in carcere, & non ministrauimus tibi? Tunc respondebit illis dicens: Amen dico vobis: Quamdiu non fecistis vni de minoribus his, nec mihi fecistis; [k] Et [l] ibunt hi in supplicium æternum: iusti autem in vitam æternam.]

---

a, i. thronum gloriæ. b, s. leuatos in aere. c, s. relictos in terra. d, s. hæreditario iure. e, s. prædestinatione. f, i. ante. g, s. à parte post. h, i. Lucifero. i, s. sectatoribus. k, i. Itaq. l, i. abibũt.

Cap. CLXIX.

Ne locum ullo unquam tempore des Diabolo caue.

LVC. XXII.

1 APpropinquabat autem dies festus Azymorum, qui dicitur Pascha: 5 & quærebant Principes sacerdotum, & Scribæ, [a]quomodo Iesum interficerent, 7 timebãt↓ [b]*vero* [8] plebem. Intrauit autẽ satanas in Iudam [c], qui cognominabatur Iscariotes, vnũ de duodecim. & [d]*abijt* [11] & locutus est cum Principibus sacerdotũ, & magistratibus [f], quẽadmodum illum traderet eis! [d]*Et gauisi sunt*, [14] & pacti sunt pecuniam illi dare. † [17] Et spopondit. [d]*Et quærebat opportunitatem, vt traderet illum* sine turbis [i].

MAT. XXVI.

4 ET factum est: cum consummasset Iesus sermones hos omnes, dixit discipulis suis: Scitis quia post biduum Pascha fiet, & Filius hominis tradetur vt crucifigatur. 6 Tunc congregati sunt [d] Principes sacerdotum, & [b] Seniores populi in atrium Principis sacerdotũ, qui dicebatur Caiphas: & consilium fecerunt, [g] vt Iesum dolo tenerent, & occiderent. Dicebant autem. Non in die festo [h] ne forte tumultus fieret in populo. 9 Tunc abijt [d] *vnus de duodecim, qui dicebatur Iudas Iscariotes, ad* [principes sacerdotum] [12] & ait illis: Quid vultis mihi dare, & ego vobis eum tradam? At illi [k] [15] constituerunt ei triginta argenteos. [18] Et exinde quærebat [l] opportunitatem [m] [d] *vt eum traderet*.

MAR. XIV.

2 ERat autem [*Pascha, & Azyma* 3 post biduum [d] *& quærebant Summi sacerdotes, & Scribæ quomodo eum dolo tenerent, & occiderent*. *Dicebant autem: Non in die festo, ne forte tumultus fieret in populo. Et Iudas Iscariotes vnus de duodecim abijt* [10] ad Summos sacerdotes, vt proderet eum illis. [11] Qui audiẽtes gauisi sunt, [16] & promiserunt ei pecuniam se daturos. [d] *Et quærebat* [19] quomodo illum opportune tradere ret.

---

a, i. dolo ne, an vi manifesta. b, f. per suggestionem. c, f. obtento eius consensu. d, i. primarij. e, i. Magistratus. f, f. templi, & populi. g, i. quo modo. h, f. primo. i, f. vel sine tumultu. k, f. facta hinc inde re, tandem. l, f. studiose. m, f. loci, & temporis.

Cap. CLXIX.

E Proprietà di Satanasso, secondo il parere commune de' Maestri della vita spirituale, l'osseruare à guisa di [a] Capitano, qual parte della fortezza dell' anima sia più fiacca per più facilmente rouinarla. Et perche, ou'è qualche mala inclinatione nell'huomo; iui egli è più debole, come pure fiacco è quel muro della rocca, che piega verso la terra, quindi è che il Demonio osserua con studio à che inclinatione sia sogetta l'anima, & trouatala, in quella parte fortemente l'abbatte: Come chiaramente si vede nel fatto di Giuda, dà cui [b] moti, & operationi comprese Satanasso, ch'egli era dato all'auaritia: onde facilmente l'addusse ad essere traditore del suo Maestro con la speranza di vn piccolo, & vile guadagno.

[a] B. Ign. rég. 14 1. sett.

[b] Dydim l. 3. de Sp. S.

Considera quì, che due [c] giorni auanti la Pasqua trattando insieme li Giudei in casa di Caifesso, in che modo potessero vccidere Giesù senza sollenatione del popolo, con l'occasione dell' [d] honore fatto al Sig. dalla Maddalena spargendogli l'vnguente in capo, entrò il Demonio in Giuda Iscariotto vno de' dodici Apostoli, non secondo la [e] sostanza, ma secondo l'operatione; & sicome prima quasi stando [f] fuori di lui gli suggeriua il tradimento del Maestro, così allora quasi entrando pigliò il possesso di lui, & il condusse à determinare prima fra se stesso [g] di tradirlo. Et vedi, che cosa fa il Demonio, quando gli si dà ricetto nel cuore: Perciò usa ogni diligenza per tenerlo non solamente di fuori; ma lontano ancora; perche se te lo lasci accostare corri rischio di facilmente accettarlo.

[c] Mat. Mat.

[d] Teof. Mat.

[e] Dyd. lo. ci.

[f] Iās. cone. c. 128

[g] Teof. Luc.

Considera poi, che non si fermò qui Satanasso; perche saputo Giuda che in casa del Pontefice erano radunati li Principi de' Giudei, & [h] imaginatosi che ciò era per trattare della merte di Christo, spinto [i] dallo spirito di auaritia con infelice dissegno pensò di [k] ricompensare la perdita dell' vnguento col prezzo del suo Maestro. Andò dunque spontaneamente, [l] separatosi dal santo consortio di Giesù, & degli Apostoli sotte pretesto di qualche negotio, & [m] patteggiò di darlo a' Giudei per trenta denari, ch'essi spontaneamente gli offersero, & [n] promisero, ancorche egli come se vendesse vn [o] vile schiauo hauesse lasciato in loro libertà di darli ciò che voleuano. O quanto è grande la [p] malitia di Giuda in questo fatto! Ma quanto grande ancora è la tua, che talvolta vendi Dio per vn diletto momentaneo? Stà sopra di te, & non ti tenere per sicuro, tuttoche tu sia de' familiari di Dio, poiche hai vn graue [q] auuersario, che cerca di hauerti nelle mani.

[h] Iās. lo. cit.

[i] Gris. Mat.

[k] G r. Mat.

[l] Iāns. lo. cī.

[m] Teof. Luc.

[n] Eus. Mat.

[o] Giro. lo. ci.

[p] Gris. lo. ci.

[q] Teof. lo. ci.

Considera terzo che Giuda cõtento più di quello piccolo prezzo [r] promessogli, che del bene presente che haueua stando col suo Maestro, si partì da' Giudei: Et perche sapeua ch'essi desiderauano di prenderlo occultamente, perche haueuano paura di [s] assalirlo in publico, desideroso, & [t] auido del denaro promessoli, andaua cercando il tempo [u] conueniente per tradirlo, quando il trouasse [x] solitario, & separato dalle turbe. Et attendi quãto sono solleciti li Ministri del Diauolo in fare ciò ch'egli detta loro: Perciò vergognati di te, che sei seruo di Dio, & pure ti muoui tanto pigramente à seruirlo.

[r] Iās. lo. ci.

[s] Teof. Mar.

[t] Iās. lo. ci.

[u] Eut. lo. ci.

[x] Teof. Luc.

Cap. CLXX.

a Cō. Ma. l. 3
b Isa. 9. 6.

SE bene a Tertulliano, & altri espenendo quel luogo di Isaia, oue parlando di Christo dice: Fatto è il b principato di lui sopra le sue spalle: *intendono per principato la Croce; nondimeno secondo la versione Caldea che traduce così:* Pigliò la legge sopra di se per osseruarla: *si può per principato intendere la legge: come che si dica che Giesù non solamente osseruò sempre la legge, tuttoche non fusse obligato; ma che stimò di entrare in principato allora, che si sottopose alla osseruanza di essa. Che perciò tanto prontamẽte và co' Discepoli à mangiare l'Agnello pasquale, benche preueggà di hauerne à sentire gran ramarico per la presenza di Giuda traditore.*

c Eut. Mat.
d Mat. Mat.
e Eut. Mat.

Considera qui, che vn giorno c auanti la Pasqua Giesù, che ò si trouaua in d Betania, ò nel viaggio tra essa, & Gierusalemme, per osseruare la legge fino alla e morte, disse à S. Pietro, & à S. Giouanni, che andassero ad apparecchiare il necessario per farla. Et perche nè lui, nè essi haueuano

f Teof. Mat.
g Eut. Mat.
h Teof. Mat.
i Iās. conc. 6. 129

f casa, hauendo lasciata ogni cosa per seguitarlo, gli addimandarono doue voleua egli che si apparecchiasse. Risposto ch'egli hebbe, ò perche g Giuda non intendesse, ò per h mostrare la sua potestà, & i confermare gli Apostoli nella fede, ch'entrando nella città si abbatterebbero in vno, il quale portarebbe vna brocca di acqua, che lo seguitassero, & apparecchiassero in quella casa, doue colui entrarebbe, si partirono subito senza cercare altro, & andarono ad apparecchiare. Vedi come li Discepoli obediscono al Maestro

k Ians. conc. 129.

k semplicemente, & cooperano all'osseruanza della legge. Fa tu l'istesso, se vuoi essere nel numero de' seguaci di Christo.

l Iās. lo. ci.
m Mat. Ma.

Considera poi che partiti li due Apostoli, & trattato col Padrone della casa, il quale forsi fù l Nicodemo, ò Gioseffo d'Arimatthia, ò altro de' Discepoli di Giesù, fù loro conceſſa liberalmente vna stanza grande, eue essi apparecchiarono ciò che bisognaua. Giunta poi la sera, ch'era il tempo m stabilito dalla legge, entrò Giesù con gli altri Discepoli in quella casa, & si pose

n Esō. 12. 11

à tauola con le reni cinte, con le scarpe in piedi, & col bastone in mano per non preterire vn punto della n legge. Et procura tu ancora mangiando il vero Agnello di Dio di hauere cinte le reni per la purità, le scarpe in piedi per la mortificatione degli affetti, il bastone in mano per la stabilità nel bene operare, & sarai ottimamente disposto.

o Teof. Luc.
p Gris. cat. S. Tom.
q Mat. Mat.
r Eusseb. cat. S. Tom.
s Teof. lo. cī.
t Iās. conc. 6. 131

Considera terzo, che Giesù per mostrare quanto o amabile gli fusse l'vltima cena, che faceua co' suoi Discepoli auanti la sua partenza da questa vita, & la p brama, che haueua di patire, di più per accennare la singulare q carità ch'egli haueua verso gli Apostoli, & la gran sete che sentiua della salute r commune di tutti, & di fare quelli gran s misterij, che fece in quella cena, disse a' Discepoli che cō gran desiderio haueua desiderato di mangiare quello agnello con essi loro, non perche hauesse molta voglia di quel cibo materiale, ma per t scancellare la Pasqua antica con la nuoua, ch'allora egli voleua instituire. Et cerca tu ancora di suegliare in te gran fame del vero agnello già figurato da quello legale, acciache con questo ti disponga per celebrare la Pasqua eterna del cielo.

Cer-

Cap. CLXX.

Obseruationem legum addiſce, & ſimplicis obedientiæ felices exitus vide.

LVC. XXII.

1 VEnit autem dies Azymorum, in qua neceſſe erat occidi [b] Paſcha. [y] *Et miſit* 7 Petrum, & Ioannẽ, dicens: Euntes parate nobis [c] Paſcha, vt manducemus. At illi dixerunt: Vbi vis paremus? [y] *Et dixit* 9 ad eos: 11 Ecce introeuntibus vobis in ciuitatem, occurret vobis homo quidam [f] *amphoram aquæ portans, ſequimini eum* 13 in domũ, in quã intrat [y] & [f] *dicetis* 15 patrifamilias [y] *domus: Dicit* 17 tibi [y] *Magiſter*: 19 Vbi eſt diuerſorium, vbi Paſcha cum Diſcipulis meis manducẽ? Et ipſe oſtendet vobis cœnaculum magnum i ſtratum, & ibi parate.

15 Euntes [y] *autem inuenerunt ſicut dixit illis, & parauerunt paſcha.* 16 Et cum facta eſſet hora [k] diſcubuit [l], & duodecim Apoſtoli cum eo, & ait illis: [m] Deſiderio deſideraui hoc Paſcha manducare vobiſcum, antequam patiar. Dico enim vobis, quia ex hoc [n] non manducabo illud [o] donec [p] impleatur in regno Dei. Et accepto calice [q] gratias egit, & dixit: Accipite, & diuidite inter vos: Dico enim vobis quod non bibam de generatione vitis donec regnum Dei veniat.

MAT. XXVI.

2 PRima autem die [y] *Azymorum* 4 accesſerunt Diſcipuli ad Ieſum dicentes: [y] *vbi vis paremus tibi comedere Paſcha?* 8 At Ieſus dixit: 10 Ite in ciuitatem ad quemdam, [y] *& dicite ei: Magiſter dicit*, 18 Tempus [e] meum prope eſt, [f] apud te facio 8 Paſcha cum Diſcipulis meis.

19 Et fecerunt Diſcipuli ſicut [h] conſtituit illis Ieſus, & parauerunt Paſcha. [y] *Veſpere autem facto diſcumbebat cum duodecim Diſcipulis ſuis.*

MAR. XIV.

[y] ET *primo die Azymorum* 3 quando Paſcha immolabant [diſcunt] 5 ei [y] *Diſcipuli* 6 Quò vis eamus, & paremus tibi vt manduces Paſcha? Et mittit duos [y] *ex Diſcipulis ſuis, & dicit* 9 eis: [y] *Ite in ciuitatem, & occurret vobis homo* 12 lagenam aquæ baiulans: ſequimini eum: 14 & quocunque introierit, dicite domino domus, quia Magiſter dicit: [y] *vbi eſt refectio mea, vbi paſcha cum Diſcipulis meis manducem? Et ipſe vobis demonſtrabit cœnaculum grande, ſtratum, & illic parate.* 16 Et abierunt Diſcipuli eius, & 3 venerunt in ciuitatem: & inuenerunt ſicut dixerat illis [y] *& parauerunt paſcha.* 17 Veſpere autem facto venit cum duodecim.

---

a, ſ. ex præcepto legis. b, i. Agnum paſchalem. c, ſ. Agnum paſchalem. d, ſ. certum. e, ſ. mortis. f, i. domi tuæ. g, i cœnam paſchalem. h, p, conſtituerat. i, i. inſtructum omni ſupellectili, & ornatum aulæis. k, ſ. edendi Agni. l, i. ad menſam acceſſit. m, ſ. vehementer. n, ſ. tempore. o, ſ. figuratiuum. p, i. adimpletum comedam. q, ſ. ex more communi, poſt eſum Agnum.

Cap. CLXXI.

Aduerte quàm non modo humilis corde sit Iesus, sed etiam opere, eiusq; exemplum, quemadmodum ipse suadet, imitare.

IOAN. XIII.

[Ante diem festum Paschæ, sciens Iesus, quia venit hora eius vt transeat ex hoc mundo ad Patrem: cum dilexisset suos, qui erant in mundo, in finem dilexit eos. Et cœna facta cum diabolus iam misisset in cor vt traderet eum Iudas Simonis Iscariotæ: sciens quia omnia dedit ei Pater in manus, & quia à Deo exiuit, & ad Deum vadit: surgit à cœna, & ponit vestimenta sua: & cum accepisset linteum, præcinxit se. Deinde mittit aquam in peluim, & cœpit lauare pedes Discipulorum, & extergere linteo, quo erat præcinctus.

Venit ergo ad Simonem Petrum. Et dicit ei Petrus: Domine, tu mihi lauas pedes? Respondit Iesus, & dixit ei: Quod ego facio, tu nescis modo, scies autem postea: Dicit ei Petrus: Non lauabis mihi pedes in æternum. Respondit ei Iesus: Si non lauero te, non habebis partem mecum. Dicit ei Simon Petrus: Domine, non tantum pedes meos: sed & manus, & caput. Dicit ei Iesus: Qui lotus est, non indiget nisi vt pedes lauet, sed est mundus totus. Et vos mundi estis, sed non omnes. Sciebat enim quisnam esset qui traderet eum: propterea dixit: Non estis mundi omnes.

Postquam ergo lauit pedes eorum, & accepit vestimenta sua: cum recubuisset iterum, dixit eis: Scitis quid fecerim vobis? Vos vocatis me, Magister, & Domine: & bene dicitis: sum etenim. Si ergo ego laui pedes vestros, Dominus, & Magister: & vos debetis alter alterius lauare pedes. Exemplum enim dedi vobis, vt quemadmoduin ego feci vobis, ita & vos faciatis.] Amen, amen dico vobis: Non est seruus maior Domino suo; neque Apostolus maior est eo, qui misit illum. Si hæc scitis, beati eritis si [a] feceritis ea. Non de omnibus vobis dico: ego scio quos elegerim: sed vt adimpleatur Scriptura: Qui manducat mecum [b] panem, leuabit contra me calcaneum suum. Amodo dico vobis, priusquam fiat: vt cum factum fuerit, credatis, quia ego sum. Amen, amen dico vobis: Qui accipit si quem misero, me accipit: qui autem me accipit, accipit eum, qui me misit.

---

a, β, facietis. b, i. cibum.

Cap. CLXXI.

CErca Pannonio spiegando l'Apocalissi, perche quella persona, che com- a Apo. c. 15
parue à S. a Giouanni sia descritta co' piedi simili all'ottone posto in
vn camino ardente, & dice che per li piedi si può intendere il fine della vi-
ta mortale di Christo, & che con ragione sono posti nel camino ardente, per-
che li segni, & le opere dell'amore di lui verso gli huomini furono più che
mai segnalati, quãdo egli si trouò vicino alla morte: come à punto si b scor- b Ent. Gio.
ge nel lauare de' piedi, essendo che chi ama non schiua di fare qualsiuoglia
basso officio per la persona da lui amata.

Considera in questo Misterio, come hauendo già Giesù mangiato l'agnel-
lo co' suoi Discepoli, & finita la cena che si soleua fare c dopoi, se alcuno c Mal. Gio.
haueua bisogno di più cibo, se bene sapeua di essere vero, & legitimo Figli-
uolo di Dio, & perciò onnipotente come lui, por mostrare d l'amore che por- d Ent. Gio.
taua a' Discepoli, insegnare loro l'humiltà, & accennare la e purità che si e Mald. Gio.
richiede per riceuere il Santissimo Sacramento, si leuò da tauola, pose giù
la f sopranelle, prese vno asciugatoio, & posta dell'acqua in vn vaso, co- f Ent. Gio.
minciò à lauare li piedi a' suoi Discepoli. Attendi con quanto studio, in
che tempo, in che modo, perche fine si mette Giesù à quest'officio, & come lo
fà con tutte le circostanze da seruo pratico, come se non hauesse fatto altro
in tutta la sua g vita: Et vedi quale officio di humiltà sia tanto basso, che g Mal. Gio.
tu non lo deua fare per amore di lui, non essendo tu altro à paragone di lui,
che vn vilissimo vermicciuolo degno di essere calpestato da tutti, anzi in-
degno di stare sopra la terra.

Considera poi, che hauendo già il Sig. lauati li piedi à qualche altro Di-
scepolo, ò forsi à h tutti, cominciando da i Giuda per dare presto la medicina h Leon.
à chi staua più male, andò per lauarli à S. Pietro, & facendo egli resisté- i Orig. Gio.
za preso da vn'alto k stupore, che quelle diuine mani operatrici di tanti mi- k Ent. Gio.
racoli hauessero à toccare le sozzure de' suoi piedi, gli minacciò Giesù di nõ
lo volere più per l amico, se nol permetteua: Onde mosso si offerì non sola- l Mald. Gio.
mente per ciò che voleua il Sign. ma per m più ancora. Vedi quanto stimi m Ent. Gio.
S. Pietro l'amicitia di Giesù che si espone à permettere cosa per non la per-
dere, che à niun patto voleua concedere: & lascia tu ancora ogni tua vo-
glia per mantenere questa amicitia: perche in questa sola troverai tutto ciò
che di buono puoi desiderare.

Considera terzo, che finito si humile, & caritatiuo officio ripigliò Giesù la
sua veste, & ritornò à tauola con animo n d'instituire la sacra Euca- n Mald. Gio.
ristia: Et poi con l'essempio suo essortò li Discepoli à fare tra se stessi, & con
altri com'egli haueua fatto con essi, essercitando atti di carità, & di humil-
tà. Hor che fai tu che sei o polue, & fango? Perche mostri difficoltà di sotto- o Ent. Gio.
metterti a' maggiori di te, quando il Signore della gloria, lo splendore del
Padre, il Rè degli Angeli, il Padrone del Cielo, & della terra si soggetta nõ
solamente à persone basse per officij vilissimi, ma ad vn traditore ostinatis-
simo ancora lauando, & baciando quei piedi che poco dopoi hanno ad essere
veloci per procurare che si sparga il suo sangue santo, & diuino?

Cap. CLXXII.

a Virgo. Ap. 2 b Victor. ep. ad Dam. c Beda Apo. d Plin 37 7

VGone [a] Cardinale interpretando che cosa s'intenda per quel carbonchio bianco, che si promette [b] nell'Apocalissi à chi vincerà le tentationi della [c] carne, dice che si può intendere il Sacratissimo Corpo di Christo nell'Eucaristia. Et con ragione, perch'essendo il carbonchio una di quelle gemme, che sono chiamate [d] ardenti, ci dinota l'infocata forza dell'amore di Giesù, da cui fu spinto à farci si pretioso dono, quanto è darci se stesso: Et perche questo dono è purissimo; cagiona purità; & richiede gran mondezza in chi lo riceue, meritamente si dice essere bianco, & non di altro qualsiuoglia colore.

c Mat. Mat. e Eut. Mat. f Teof. Mat.

Considera quì, che lauati li piedi à gli Apostoli ritornò Giesù à tauola non già per desiderio, ò bisogno di mangiare altri cibi terreni; ma per [e] dare a' suoi amici all'ora, & instituire per tutta la posterità quel cibo celestiale & diuino del suo Corpo Santissimo, figurato già nell'agnello legale, acciò che comparendo il Sole [f] sfuanisse l'ombra, & dandosi à vedere la verità cessassero le figure. Et auuerti come và crescendo l'amore di Giesù verso li suoi, poiche dopo li seruitij dà loro se stesso: Donde impara tu quanto sia bene che dia à S. D. M. non solamente le tue operationi, ma etiandio te stesso: Et dall'altro canto, se vuoi ch'egli si dia à te, procura di lauare bene prima li piedi de' tuoi affetti da ogni sordidezza terrena, ancorche piccola, che così ne sarai degno.

g Eut. Mat. h Teof. Mat. i Mat. Mat.

Posto dunque di nuouo à tauola Giesù prese di quel pane, ch'era per auuentura [g] apparecchiato da' Discepoli à posta per lui, & alzati gli occhi al Cielo, per darci esempio di [h] ringratiare Iddio per questo misterio, diede gratie al Padre eterno, & benedetto il pane, il diuise in [i] dodici parti. Dopoi ne diede in mano, com'è probabile, una parte per ciascuno, dicendo loro: Pigliate: Questo è il mio Corpo: come se dicesse: Non guardate all'apparenza estrinseca; perche per mezo di una ineffabile [k] operatione ciò, ch'era pane, si è transostantiato nella mia Carne: onde prendendo questo cibo, che vi dò, non pigliate già pane ordinario; ma me stesso che sono Pane degli Angeli. O che amore è quello, che qui ti mostra il tuo Giesù! O quanta stima fa di te, che vuole incorporarsi teco si marauigliosamente! Ama tu ancora lui, & cerca di vnirteli talmente, che niuna cosa ti possa mai separare da lui.

k Teof. Mat. l Mat. Mat.

Considera terzo che [l] preso poi il calice & postoui dentro del vino ringratiò pure il Padre eterno, & lo benedisse porgendolo poi a' Discepoli che il beuessero, non come beuanda espressa dall'vua, ma come sangue suo proprio mutato similmente per operatione diuina. Et vedi come non si sà saziare il tuo Giesù di far beneficij in varij modi, volendo dare un'altra volta separatamente il suo Sangue, tuttoche l'hauesse già dato in compagnia del Corpo: Perciò non cessare mai tu di offerirti à lui, & dartegli per sempre in tutti li modi possibili, per mostrare che brami di corrispondere à tanto grande, & segnalato amore.

Rac-

Cap. CLXXII.

Nouum dilectionis inuentum admirare, eoq. digne cum gaudio fruere.

MAT. XXVI.

1 COenantibus autem eis, 3 accepit Ieſus panem, 6 & benedixit, ac fregit: deditque Diſcipulis ſuis, & ait: Accipite, & comedite: hoc eſt b corpus meum.

2 Et accipiens calicem c 5 gratias egit & dedit illis, dicens: Bibite ex hoc omnes. Hic eſt enim d ſanguis meus noui teſtamenti, ?*qui* 7 pro multis e effundetur in remiſſionem peccatorum. ?*Dico autem vobis: non bibam* [*amodo*] *de hoc genimine vitis vſque in diem* 10 illũ, cum illud bibam vobiſcum nouum in regno 12 Patris mei.

MAR. XIV.

2 ET manducantibus ?*illis, accepit Ieſus panem: &* [*benedicens*] *fregit, & dedit eis, & ait:* [*Sumite,*] *Hoc eſt corpus meum.*

4 Et accepto ?*calice gratias agens dedit eis* 8 & biberunt ex illo omnes. Et ait illis: ?*Hic eſt ſanguis meus noui teſtamenti, qui pro multis effundetur.* 9 Amen f dico vobis, quia iam non bibam de hoc genimine vitis vſque in diem ?*illum cum illud bibam nouum in regno* 11 *Dei.*

LVC. XXII.

4 ET accepto ?*pane* 5 gratias egit, ?*& fregit, & dedit eis* [*dicens:*] *Hoc eſt corpus meum,* 7 quod pro a vobis datur: hoc facite in meam commemorationem.

1 Similiter, ?*& calicem,* 3 poſtquam cœnauit, ?*dicens: Hic eſt* [*calix nouum teſtamentum in ſanguine meo*] 6 qui pro vobis † ?*fundetur.*

---

a, i. veſtra ſalute. b, ſ. ipſum. c, ſ. vino plenum. d, ſ. ipſe. e, ſ. efficaciter: ſed pro omnibus ſufficienter. f, i. affirmo.

Nihil intentatum omittit charitas omnia sustinens, omnia sperans.

IOAN. XIII.

1 CVm hæc dixisset Iesus, turbatus est [a] spiritu: [b] & 3 protestatus est [b], & dixit: [c] *Amen, amen dico vobis: Quia vnus* [ex *vobis*] 5 tradet [c] *me.* 8 Aspiciebāt ergo ad inuicem Discipuli, hæsitantes de quo diceret: ✣ 21 Erat ergo recūbēs vnus ex Discipulis eius in sinu Iesu, quē diligebat Iesus. Innuit ergo huic Simon Petrus, & dixit ei: Quis est, de quo dicit? Itaq. cum recubuisset ille supra pectus Iesu, dicit ei: Dñe quis est? Respondit Iesus: Ille est, cui ego intinctum panem porrexero. Et cum intinxisset panem dedit Iudæ Simonis Iscariotæ. Et post buccellam introiuit in eum Satanas. Et dixit ei Iesus: Quod facis, fac citius. Hoc autem nemo sciuit discumbentium ad quid dixerit ei. Quidam enim putabant, quia loculos habebat Iudas, quod dixisset ei Iesus: Eme ea, quæ opus sunt nobis ad diem festum: aut egenis vt aliquid daret. Cum ergo accepisset ille buccellam, exiuit continuo. Erat autem nox. Cum ergo exisset, dixit Iesus: [q] Nunc [r] clarificatus est Filius hominis, & Deus clarificatus est [u] in eo. Si Deus clarificatus est in eo, & Deus clarificabit eum in semetipso, & cōtinuo clarificabit eū.

MAR. XIV.

2 ET discumbentibus eis, & manducantibus [*ait*] *Iesus: Amen dico vobis, quia vnus ex vobis tradet me,* 7 qui manducat mecum. [b] *At illi* 9 cœperunt contristari, [b] *& dicere* 11 ei singulatim: Numquid ego? [b] *Qui ait* 13 illis: Vnus ex duodecim, qui [f] intingit mecum manum in catino. [b] *Et Filius quidem hominis vadit* 16 sicut scriptum est de eo: [b] *væ autem homini illi, per quem* 18 Filius hominis tradetur. [b] *bonum erat ei si non esset natus homo ille.* Respondens aūt Iudas, qui tradidit eum, dixit: Nunquid ego sū Rabbi? Ait illi: Tu dixisti.

MAT. XXVI.

[b] ET [*edētibus illis, dixit*: 4 Amē dico vobis qa vnus vestrū me traditurus ē. ✝ 10 Et cōtristati valde, cęperunt singuli dicere: [b] *Nūqd ego* 12 sum Dñe [c]? At ipse rñdēs, ait: [b] *Qui intingit mecū manū in* [*paropside*] 14 hic me tradet. [b] *Filius quidē hōis vadit, sicut scriptum est de illo: væ autem homini illi per quē Filius hōis tradetur* 19 bonū erat ei si [h] natus non fuisset homo ille. Respondens aūt Iudas, qui tradidit eum, dixit: Nunquid ego sū Rabbi? Ait illi: Tu dixisti.

LVC. XXII.

[b] VErūtamē [c] 6 ecce manus tradētis me, mecū est in mēsa. 15 Et quidē. Filius hominis secūdū quod definitum [d] ✝ [b] *est,* 17 [e] vadit: Verumtamen vę homini illi, per quē [b] *traditur.* 20 Et ipsi cęperunt quærere inter se, quis esset ex eis, qui hoc facturus esset. 22 Facta est autem & contentio inter eos, quis eorum videretur esse [i] maior. Dixit autem eis: Reges gentium [k] dominantur eorum: & qui potestatem habēt super eos, benefici vocātur [l]: Vos autem non sic [m]: sed qui maior est in vobis, fiat sicut minor: & qui præcessor est, sicut ministrator. Nam quis maior est, qui recūbit [n], an qui ministrat [o]? nōne qui recumbit? Ego autem in medio vestrū sum [p], sicut qui ministrat: vos aūt estis qui permansistis mecum in tentationib [q] meis: Et ego [f] dispono vobis sicut [t] disposuit mihi Pater meus regnū, vt [x] edatis, & bibatis super mēsam meā in regno meo [y]: & sedeatis sup thronos iudicantes duodecim tribus Israel.

---

a, i. aīo. b, f. aperte. c, f. mi. d, f. à Patre meo ab æterno. e, i. discedit moriēdo. f, i. cōsueuit intingere. g, i. melius. h, i. cōceptus. i, i. maximus. k, i. de dominatione gaudēt. l, f potius q̄ vere sint. m, f. velitis ambitionē exercere, & titulos hos honorificos habere. n, f. mēsæ. o, f. mēsæ. p, f. me gerēs. q, i. breui. r, p, clarificabitur. f, i. dispono. t, i. similitudine, nō ęqualitate. u, i. per cū. x, i. fruamini vęris, & æternis delitijs. y, f. cælesti.

Filioli

Cap. CLXXIII.

RAcconta a Plinio historico, che si troua vna gemma chiamata Chalazia di colore, & di figura come la grandine, di durezza simile al diamante, che hà per proprietà di non perdere mai la sua freddezza, tuttoche si metta nel fuoco ardentissimo, & vi si lasci per molto tempo. Cosa certo degna di meraviglia; ma però come naturale, & necessaria non biasimeuole. Ben degno di biasimo è Giuda, che se ben'è creatura libera, & è circondato da tanto fuoco di amore da Giesù suo Maestro con lauargli li piedi, con accennargli di sapere il tradimento, con dargli se stesso in cibo; resta però nella sua freddezza, & compisce l'ingiusta sceleraggine. a Li. 37. c. 1

Considera qui, come stando Giesù à tauola co' suoi Discepoli per accennare à Giuda, ch'egli vedeua il b cuore di lui, & per muouerlo à c rauuedersi dell'errore, se non per altro, almeno perche l'ammetteua à mangiare seco, & forsi ancora per mostrare, che d volontariamente si esponeua alla passione, poiche non la fuggiua sapendo l'ordito tradimento, disse in e commune, che vno di quelli, che mangiauano con essolui, era per tradirlo, senza però scuoprire chi fusse. Et vedi com'è cauto il Sign. in parlare, & come brama l'emendatione di Giuda, & non la confusione. Però portati tu ancora di maniera co' tuoi nimici, & contrarij che cerchi la loro correttione con carità, & non gli vituperi, tuttoch'essi forsi per la loro malitia se lo meritino. b Eut. Mat. c Teof. Mat. d Mal. Mat. e Orig. Mat.

Attendi poi quanta tristezza haurà assaliti gli cuori degli vndici Apostoli à si trista nouella, & come si saranno guardati l'vno l'altro per paura di hauere à commettere tanto grande sceleraggine, tuttoche ciascuno f sapesse l'innocenza del suo cuore. Et vedi come S. Pietro accennò à S. Gio. il quale posaua il capo sopra Giesù per dimostrare quanto fusse g alieno da tanto empio pensiero, che si chiarisse della persona, non già per curiosità di saperlo; ma per liberare se stesso, & gli altri da quell'affanno, che sentiuano non lo sapendo. Et impara tu ancora à temere sempre di offendere Iddio, con tutto che tu non ti sia consapeuole di cosa alcuna, & à non sospettare male degli altri, poiche hai occasione per esser'huomo di temer sempre di te stesso. f Teof. Gio. g Teof. Gio.

Considera terzo, che hauendo S. Gio. chiesto à Giesù chi fusse per essere il traditore, egli li rispose h pianpiano, che sarebbe colui, à cui darebbe del pane intinto nel suo piatto: & intintone vn poco il diede à Giuda Iscariotto. Et ecco che ad vn tratto il Demonio gli entrò addosso, & come i incorrigibile, & indegno di stare tra gl'innocenti Discepoli l'addusse ad vscirsene per proseguire il tradimento. Et guarda bene di non prendere indegnamente li beneficij di Dio, & di non star duro quando egli vsa qualche modo per conuertirti, se non vuoi essere posseduto dal Demonio, & allontanato da S. D. M. h Mal. Mat. i Eut. Mat.

Cap. CLXXIV.

a Aug. Sal. 74
b Sal. 74. 4.

S. Agostino esplicando quelle parole del Profeta Dauid: Io fermai le b colonne di lui: *vuole che per le colonne siano dinotati gli Apostoli. Et perche talhora ancora le colonne ben forti ne' palazzi, ò per lo troppo peso, ò per qualche terremoto, ò per altra qualsiuoglia scossa crollano, dimostra che non è marauiglia se gli Apostoli vacillarono nella passione del loro Maestro: anzi dice,* che cosa sarebbero queste colonne, se non fussero state stabilite da Dio? *come se dicesse; caderebbero senza dubbio, & perderebbero la fortezza che hanno. Per fermarle dunque, etiandio auanti che crollino, predice loro Giesù lo scandalo, che sono per patire nella presa di lui.*

c Teof. Gio.
d Ent. Gio.
e Tol. Gio.
f Teof. Gio.
g Tol. Gio.

Considera quì che Giesù accostandosi tuttauia più alla morte per armare li suoi Discepoli contro le c *tentationi future, & generare in essi* d *desiderio di stare con essolui nelle tribulationi, chiamandoli figliuolini, comeche ancora non erano giunti all'età* e *matura dello spirito, & per mostrare che parlaua con essi di altra maniera che co' f Giudei disse loro, che lo cercarebbero desiderando di hauerlo* g *presente nelle persecutioni: & che non poteuano per allora andare doue andaua luì per non essere ancora tempo. Et perche era verisimile che sentissero pena per quel modo di parlare, parendoli di restare* h *solitarij, gli consolò lasciando loro per fedele compagna, & guardiana la fraterna carità. Prega tu il Sign. che partendosi corporalmente da te ti lasci nel cuore desiderio di lui, & ti dia per custode la carità, & la farai bene.*

h Teof. Gio.
i Teof. Gio.
k Mal. Luc.
l Beda Luc.
m Cip. l. 4. 4
n Ent. Luc.
o Teof. Luc.

Considera poi, che Giesù per mostrare quanto sforzo fusse per fare il Demonio contro gli Apostoli per rimouerli dall' i *amore di lui, riuoltosi à S. Pietro come à* k *capo degli altri, disse che Satanasso haueua* l *dimandato con grande istanza di criuellarli come grano, cioè di* m *trauagliarli, & perturbarli con varie tentationi. Ma soggiunse poi la cõsolatione dicendo ch'egli haueua pregato il Padre come* n *huomo, accioche la fede di Pietro non mãcasse, & essortò lui à confermare poi gli altri non solamente con le parole; ma co' fatti ancora* o *piangendo il suo peccato. Vedi quanto desiderio hà il Demonio di nuocere à gli huomini, & quanto pronto è l'aiuto di Dio. Perciò se quello ti spauenta, consolati questo, & ne riporterai gloriosa vittoria.*

p Teof. Mat.
q Ent. Mat.
r Teof. Mat.

Considera terzo, che per dare ad intendere che il Demonio farebbe in essi qualche cosa, tuttoche non fusse per fare quanto bramaua, disse loro chiaramente, che tutti patirebbero scandalo per cagione di lui, abbandonandolo quando il vedessero preso. Et per non parere di toccarli troppo p *asprամēte disse loro, che si doueua adempire la Profetia, che dice:* Percuoterò il Pastore, & si sbanderanno le pecorelle: *Et poi per* q *consolarli soggiunse che se bene per* r *permissione del Padre egli come Pastore sarebbe* s *ccisо, risuscitarebbe però, & radunarebbe essi come pecorelle. O come consola Giesù sempre li suoi amici! Non temere dunque se bene per cagione di lui patisci qualche tribulatione, perche sarai finalmente consolato.*

Quel-

Cap. CLXXIV.

Vide quàm benè illud seruat Christus, Qui praest in solicitudine: quia enim iacula praui sa minus feriunt, per praescientiã clypeum munit suos.

IOAN. XIII.

1 Filioli, adhuc modicum vobiscũ sum. Quæretis me: & sicut dixi Iudæis: Quo ego vado, vos nõ potestis venire: & vobis dico Modo. Mandatũ nouũ do vobis: vt diligatis inuicẽ sicut dilexi vos, vt & vos diligatis inuicẽ. In hoc cognoscẽt oẽs, qa discipuli mei estis si dilectionẽ habueritis ad inuicẽ. Dicit ei Simon Petrus: Dñe quo vadis? Respõdit Iesus: Quò ego vado, non potes me modo sequi: sequeris autẽ postea. Dicit ei Petrus: Quare non possum te sequi modo? animã meã pro te ponã. Respõdit ei Iesus: Animã tuã pro me pones. *Amen, amẽ dico tibi: Non cantabit gallus, donec ter me neges.*

LVC. XXII.

Dixit autẽ Dominus: 2 Simon, Simon, ecce satanas expetiuit vos[b] vt cribraret sicut triticũ: ego autẽ[d] rogaui [p] te vt non deficiat[f] fides tua: & tu [g] aliqñ cõuersus [h] cõfirma[i] fratres tuos[k]. *Qui dixit ei.* 7 Domine, tecũ paratus sum, & in carcerẽ, & in mortem ire. *At ille dixit: Dico tibi* 9 Petre, *non cantabit hodie gallus, donec ter abneges* [11] nosse me. [15] Et dixit eis: Quando misi vos[n] sine [o]sacculo, & [p] pera, & calceamẽtis, nũquid aliquid defuit vobis? At illi dixerũt: Nihil. Dixit ergo eis: Sed nũc qui habet sacculũ [r], tollat [s] similiter, & perã [t]: & qui nõ habet, vẽdat [u] tunicã suã, & emat gladiũ. [x] Dico enim vobis, quoniã adhuc hoc, quod scriptum est, oportet impleri in me: Et cum iniquis deputatus est. Etenim ea, quæ sunt de me finem habent. At illi dixerunt: Domine, ecce duo gladij hic. At ille dixit eis: Satis est [y].

MAR. XIV.

3 Et [ait eis Iesus: omnes [scandalizabimini] 5 in me in nocte ista: quia [c] scriptũ est: Percutiam pastorem, & dispergentur oues. *Sed postquam resurrexero, praecedam vos in Galilæam. Petrus autem ait illi: Et si omnes scandalizati fuerint in te: sed non ego.* 8 Et ait illi Iesus: Amen dico tibi [l], [10] quia tu hodie in nocte hac, priusquã gallus vocẽ [m] bis dederit, ter me es negaturus [12]. At ille amplius loquebatur: † *Et si oportuerit me [simul cõmori tibi] non te negabo. Similiter aũt & omnes dicebant.*

MAT. XXVI.

4 Tunc dicit illis Iesus: Omnes vos scandalũ patiemini [a] *in me, in ista nocte. Scriptum est enim: Percutiã pastorẽ, & dispergentur oues* [6] gregis. Postquam autẽ resurrexero, præcedã vos in Galilæã. Respondens autem Petrus, ait illi. Et si oẽs scandalizati fuerint in te, ego numquam scãdalizabor. *Ait illi Iesus: Amen dico tibi, quia in hac nocte antequã gallus cãtet, ter me [negabis]* [13] Ait illi *Petrus:* [14] Etiam si oportuerit me mori tecum, non te negabo. Similiter & omnes Discipuli dixerunt.

---

a, s. ex eis, quæ videbitis. b, s. Apostolos meos. c, s. vẽturum est quod. d, s. qua homo. e, s. nũc. f, s. finaliter. g, i. postq̃. h, s. fueris. i, s. in fide. k, s. oẽs, non tantũ coapostolos. l, s. iã expressis verbis. m, i. secunda vice ad diluculũ. n, s. prædicatũ. o, i. pecunia in marsupio. p, s. viatico in. q, i. vitã. r, s. cũ pecunijs. s, s. secũ. t, s. cũ cibis. u, i. palliũ. x, i. affirmo. y, s. dictum.

Non

Cap. CLXXV.

Siceram, & vinum consolationum dat mœrentibus Christus, & amaro existentibus corde, vt in eius amorem exardescas.

IOAN. XIV.

[NOn turbetur cor vestrum. Creditis in Deum, & in me credite. In domo Patris mei mansiones multæ sunt. si quò minus dixissem vobis: Quia vado parare vobis locum. Et [a] si abiero, & præparauero vobis locum: iterum [b] venio, & accipiam vos ad meipsum, vt vbi sum ego, & vos sitis. Et quò ego vado scitis, & viam scitis. Dicit ei Thomas: Domine, nescimus quò vadis: & quomodo possumus viam scire? Dicit ei Iesus: Ego sum via, & veritas, & vita. nemo venit ad Patrem nisi per me. Si cognouissetis me, & Patrem meum vtique cognouissetis: & amodo cognoscetis eum, & vidistis eum.

Dicit ei Philippus. Domine ostende nobis Patrem, & sufficit nobis. Dicit ei Iesus: Tanto tempore vobiscum sum; & non cognouistis me? Philippe, qui videt me, videt & Patrem. Quomodo tu dicis: Ostende nobis Patrem? Non creditis quia ego in Patre, & Pater in me est? Verba, quæ ego loquor vobis, à me ipso non loquor. Pater autem in me manens, ipse facit opera. Non creditis quia ego in Patre & Pater in me est? Alioquin propter opera ipsa credite. Amen, amẽ dico vobis, qui credit in me, opera quæ ego facio, & ipse faciet, & maiora horum faciet: quia ego ad Patrem vado. Et quodcunq. petieritis Patrem [c] in nomine meo, hoc faciam: vt glorificetur Pater in Filio. Si quid petieritis me [d], in nomine meo hoc faciam.] [Si diligitis me: mandata mea seruate. Et ego rogabo Patrem, & alium paraclitum dabit vobis, vt maneat vobiscum in æternum Spiritum veritatis, quem mundus non potest accipere, quia non videt eum, nec scit eum. Vos autem cognoscitis eum; quia apud vos manebit, [e] & in vobis erit.

Non relinquam vos orphanos: veniam ad vos. Adhuc modicum, & mundus me iam non [f] videt. Vos autem videtis me: quia ego viuo, & vos viuetis. In illo [g] die vos cognoscetis, quia ego sum in Patre meo, & vos in me, & ego in vobis. Qui habet mandata mea, & seruat ea: ille est, qui diligit me. Qui autem diligit me, diligetur à Patre meo: & ego diligam eum, & manifestabo ei meipsum.] Dicit ei Iudas, non ille Iscariotes: Domine, quid factum est, quia manifestaturus es nobis teipsum, & non mundo? Respondit Iesus, & dixit ei: [Si quis diligit me sermonem meum seruabit, & Pater meus diliget eum, & ad eum veniemus, & mansionem apud eum faciemus: qui non diligit me, sermones meos non seruat. Et sermonem, quem audistis, non est meus [h], sed [i] eius, qui misit me, Patris.

Hæc locutus sum vobis apud vos manens. Paraclitus autẽ Spiritus Sanctus, quẽ mittet Pater [k] in nomine meo, ille vos docebit omnia, & suggeret vobis omnia, quæcumque dixero vobis. Pacem relinquo vobis, patem meã do vobis, non qmo mundus dat, ego do vobis. Non turbetur cor vestrum, neque formidet: Audistis quia ego dixi vobis: Vado, & venio ad vos. Si diligeretis me, gauderetis vtique quia vado ad Patrem: quia Pater maior me est. Et nunc dixi vobis prius quàm fiat: vt cum factum fuerit, credatis. Iam non multa loquar vobiscum, venit enim princeps mundi huius, & in me non habet quidquã. Sed vt cognoscat mũdus, quia diligo Patrem, & sicut mandatũ dedit mihi Pater, sic facio.] Surgite, eamus hinc.

a, i. cum. b, p, veniam. c, i. inuocato. d, i. inuocato. e, p, ideſt. f, p, videbit. g, i. tempore. h, ſ. tantum. i, ſ. etiam. k, i. propter me.

Ego

Cap. CLXXV.

QVelli misterioſi animali, che vidde [a] Ezechiele, frà le altre coſe ſegnalate haueuano ſotto le penne loro certe mani come di huomo. S [b] Gregorio vuole, che per le ali s'intenda la vita contemplatiua, & per le mani l'attiua, come che l'opera deua eſſere ricoperta dalla contemplatione. Ma ſi può dire ancora, che prendendoſi l'operatione per le mani, le penne ſiano la fede, & la carità, con le quali come con due ali l'huome s'inalza à Dio. Onde ſicome in quelli animali le mani ſoſtentauano le penne; così nell'huomo deuono le opere mantenere la fede, & la carità: Che perciò vuole Giesù, che l'amore de' ſuoi Diſcepoli verſo di lui ſi ſtabiliſca con l'oſſeruanza de' commandamenti.

a Ezech. 1. 8

b Homil. 3. Ezech.

Conſidera ch'eſſendoſi S. Pietro moſtrato più animoſo de gli altri per lo molto [c] feruore, che ſentiua in ſe ſteſſo, gli prediſſe Giesù che non cantarebbe il gallo quella notte prima che lui negaſſe di conoſcerlo. Dal che reſtarono tanto [d] atterriti gli altri Diſcepoli ancora, & tanto [e] meſti, perche il loro Maeſtro gli era per laſciare, & eſſi nol poteuano ſeguitare, che il Signore veduta la loro turbatione come [f] Iddio ſi poſe à conſolarli di propoſito. Et perche il turbarſi naſceua dalle [g] cagioni ſudette, dicendoli che credeſſero in Dio Padre, & in lui, rimediò alla prima: per conſolatione poi della ſeconda aggiunſe, che andaua ad apparecchiare loro il luogo, come à perſone che lo doueuano ſeguire poi al ſuo tempo, ſe bene non per allora. Vedi com'è ſollecito Giesu per lo bene de' Diſcepoli ſi per queſta, come per l'altra vita; & fidati di lui, che non ti mancherà mai ne' tuoi biſogni.

c Teof. Gio.

d Griſ. hom. 71. Mat.

e Tol. Gio.

f Teof. Gio.

g Tol. Gio.

Auuerti poi che hauendoli inſtrutti nella fede con dirli, che credeſſero nel Padre, & in lui, & hauendo inalzati li cuori loro à ſperare vna felice ſtanza nel Cielo, perche doueuano reſtare per qualche tempo in queſto mondo, diede loro vn'altro [h] documento che fù di fare oratione, & dimandare quelle coſe ch'erano per eſſere loro neceſſarie, accertandoli che ſarebbero eſſauditi in tuttociò ch'erano per chiedere à nome di lui. O quanto è amoreuole Giesù & come inſtruiſce bene gli huomini à ricorrere alla oratione mentre ſtanno ne' biſogni di queſta vita! Accenditi dunque tu à farla ſpeſſo, & bene, & otterrai quelli aiuti, che ti ſaranno neceſſarij.

h Tol. Gio.

Conſidera terzo, che non baſtando la [i] ſemplice oratione, ſe non è accompagnata con la carità, & con l'oſſeruanza de' precetti, vi aggiunſe che meſtraſſero l'amore, che gli portauano, non ſolamente nel deſiderio di andare con lui; ma nell'adempire li ſuoi commandamenti. Et poi per maggior cõſolatione, acciòche ſoffriſſero volentieri l'aſſenza corporale di lui, diſſe loro, che pregarebbe il Padre, il quale darebbe loro vn'altro conſolatore, cioè lo [k] Spirito Santo, non perche non l'haueſſero già riceuuto [l] inuiſibilmente; ma per accennare quella pienezza viſibile, che erano per riceuere dopo la ſua ſalita al Cielo. Attendi quì che il ſegno di amare Iddio, & l'apparecchio per riceuere con maggior pienezza li doni dello Spirito Santo è l'oſſeruanza de' precetti. Metti dunque ogni ſtudio in oſſeruarli.

i Teof. Gio.

k Tol. Gio.

l Mald. Gio.

E Dottrina tanto certa, che l'huomo nell'essere, & operare suo, particolarmente spirituale, dipende da quello, che solo ha da se stesso l'essere, che niuno hauendo giudicio ne può dubitare. Per significare forsi questa dipendenza viene spesso nella Scrittura Christo vero Iddio è chiamato la [a] vita, & lo [b] spirito dell'huomo: & dal Salmista è detto, che l'[c] anima sua senza Dio è vn pezzo di terra senza acqua: come che si dica, che se l'huomo viue, s'intende, se spira, se consiste: si deue riferire alla bontà grande di Dio. Et questo istesso molto chiaramente mostra Giesù a' suoi Apostoli, mentre rispetto loro si chiama vite vera, & attribuisce ad essi il nome di tralci.

a Gio. 11. 25
b Tren. 4. 10
c Sal. 142. 6

Considera qui, che hauẽdo Giesù detto a' suoi Discepoli, ch'egli amaua suo Padre, per mostrare l'[d] amore co' fatti, auuicinandosi l'hora della sua morte, disse loro: Leuate vi sù: partiamoci di quì: come che dicesse: andiamo in luogo, oue possiamo essere trouati da' miei nimici, poich'è giunta l'hora stabilita da mio Padre che io sia preso, & io [e] voglio ad ogni modo lasciarmi pigliare. O quanta prontezza mostra il tuo Giesù in andare alla morte per te! Perche dunque stimi tu duro il patire qualche cosa leggiera per amore di lui? Perche non lasci il peccato, & le occasioni di esso, che sono nel mondo, ancorche ti bisogni soffrire qualche cosa contro la tua sensualità, & il tuo volere?

d Tol. Gio.
e Ago. Gio. tr. 79

Considera di più, che [f] restasse poi Giesù ancora in quel luogo, ò si [g] ritirasse in vn' altro più sicuro per cagione de' Discepoli, ò s'[h] inuiasse verso Getsemani, proseguì il suo sermone, & disse a' Discepoli per essortarli à perseuerare nella [i] fede, & amore suo, di essere vite vera, non già per sostanza, ma per [k] somiglianza, contraponendosi à coloro, che falsamente si attribuiscono tal nome, & à quelli, che non [l] rendono frutto & diede loro il nome di tralci, li quali se sono separati dalla vite, come inutili sarmenti ad altro non seruono, che al fuoco. Attendi tu che à te ancora è conceduta questa gratia di essere tralcio di tanto fruttuosa vite, se viui in fede, & carità: perciò procura di viuere talmente, che non meriti di essere separato da essa in questa vita, per essere poi dato al fuoco eterno nell'altra.

f Mal. Gio.
g Ens. Gio.
h Teof. Gio.
i Tol. Gio.
k Ago. Gio.
l Tol. Gio.

Considera terzo, che per accẽnare il castigo, che douea[m] hauere Giuda, & tutti li cattiui come tralci infruttuosi, & la purga che il Padre, à cui soleua Giesù attribuire le opere della diuinità, era per fare in essi, & ne' buoni, ò con la proua delle [n] tentationi, ò con leuare loro l'[o] ignoranza di molte cose, & togliere tutti gl'impedimenti, ò con dargli gli aiuti [p] necessarij in ordine alla perfettione, soggiunse, che il Padre à somiglianza de' Vignaroli terreni tagliarebbe da lui tutti quei tralci che non facessero frutto, & potarebbe quei, che lo facessero, acciochè diuenissero più fertili. Fà tu ancora il frutto, che Iddio aspetta da te, & pregalo ch'egli ti purghi, leuandoti tutte le imperfettioni, & quelli affetti souerchi, che hai alle cose terrene, & produrrai maggior copia di frutti, che non hai prodotto sino à questo tempo, mercè à certi rampolli di affettioncelle humane, che ti hanno rubbato quell'humore, il quale era per renderti ogni giorno più fertile, se non era inuiato à cose poco atte per fruttificare.

m Tol. Gio.
n Teof. Gio.
o Tol. Gio.
p Mal. Gio.

S. Gre-

Cap. CLXXVI.

Quàm amenter verus hominum amator amorem commendet vide, teq; ad eum redamandum hortare:

IOAN. XV.

[EGo sum vitis vera: & Pater meus agricola est. Omnem palmitem in me non ferentem fructum, tollet eum: & omnem, qui fert fructum, purgabit eum, vt fructum plus afferat. Iam vos mundi estis propter sermonem, quem locutus sum vobis. Manete in me: & ego in vobis. Sicut palmes non potest ferre fructum à semetipso, nisi manserit in vite: sic nec vos, nisi in me manseritis. [Ego sum vitis, vos palmites: qui manet in me, & ego in eo, hic fert fructum multum: quia sine me nihil potestis facere. Si quis in me non manserit: mittetur foras sicut palmes, & arescet, & colligent eum & in ignem mittent, & ardet. Si manseritis in me, & verba mea in vobis manserint: quodcumque volueritis petetis, & fiet vobis.] In hoc clarificatus est Pater meus, [a] vt fructum plurimum afferatis, & efficiamini mei discipuli.

Sicut dilexit me Pater [b], & ego dilexi vos. Manete in dilectione mea. Si præcepta mea seruaueritis, manebitis in dilectione mea, sicut & ego Patris mei præcepta [c] seruaui, & maneo in eius dilectione. Hæc locutus sum vobis: vt gaudium meum in vobis sit, & gaudium vestrum impleatur.] Hoc est præceptum meum vt diligatis inuicem, sicut dilexi vos. Maiorem hac dilectionem nemo habet, vt animam suam ponat quis pro amicis suis. Vos amici mei estis, si feceritis quæ ego præcipio vobis. Iam non dicam vos seruos: quia seruus nescit quid faciat dominus eius. Vos autem [d] dixi amicos: quia omnia quæcumque audiui à Patre meo, nota feci vobis. Non vos me elegistis: sed ego elegi vos, & posui vos vt eatis, & fructum afferatis: & fructus vester maneat [e]: vt quodcumque petieritis Patrem [f] in nomine meo, det vobis.

[Hæc mando vobis, vt diligatis inuicem. Si mundus vos odit: scitote quia me ptiorem vobis odio habuit. Si de mundo fuissetis: mundus quod suum erat diligeret: quia vero de mundo non estis, sed ego elegi vos de mundo, propterea odit vos mundus. Mementote sermonis mei, quem ego dixi vobis: Non est seruus maior domino suo. Si me persecuti sunt, & vos persequentur: si sermonem meum seruauerunt, & vestrum seruabunt. Sed hæc omnia facient vobis propter [g] nomen meum: quia nesciunt eum, qui misit me. Si non venissem, & locutus [h] fuissem eis, peccatum non haberent: nunc autem excusationem non habent de peccato suo. Qui me odit, & Patrem meum odit. Si opera non fecissem in eis, quæ nemo alius fecit, peccatum non haberent: nunc autem & viderunt, & oderunt, & me, & Patrem meum. Sed vt adimpleatur sermo, qui in [i] lege eorum scriptus est: Quia odio habuerunt me [k] gratis.] [Cum autem venerit Paraclitus, quem ego mittam vobis à Patre, Spiritum veritatis, qui à Patre procedit, ille testimonium perhibebit de me: & vos testimonium perhibebitis, quia ab initio mecum estis.

---

a, i. fi. b, f. fic. c, p, seruo. d, p, dico. e, f. &. f, i. inuocato. g, i. me. h, f. non. i, i. scriptura. k, i. temere.

Hæc

Non diu tristem sinit amicũ verus amans Christus, quò libẽtius eius amori te dedas.

IOAN. XVI.

HÆc locutus sum vobis, vt non scandalizemini. Absq. synagogis facient vos: sed [a]venit [b]hora, vt omnis, qui interficit vos, arbitretur obsequium se præstare Deo. & hæc facient vobis, quia non nouerunt patrem, neque me. Sed hæc locutus sum vobis: vt cum venerit hora eorum reminiscamini, quia ego dixi vobis.] Hæc autem vobis ab initio non dixi, quia vobiscum eram: [Et nunc vado ad eum, qui misit me; & nemo ex vobis interrogat me, Quò vadis? Sed quia hæc locutus sum vobis, tristitia impleuit cor vestrum. Sed ego veritatem dico vobis: expedit vobis vt ego vadam: si enim non abiero, Paraclitus non veniet ad vos: si autem abiero, mittam eum ad vos. Et cum venerit ille, arguet mundum de peccato, & de iustitia, & de iudicio. de peccato quidem: quia non crediderunt in me: de iustitia vero: quia ad Patrem vado: & iam non videbitis me: de iudicio autem: quia princeps huius mundi iam iudicatus est. Adhuc multa habeo vobis dicere: sed non potestis portare modo. Cum autem venerit ille Spiritus veritatis, docebit vos omnem veritatem. non [c]enim loquetur à semetipso: sed quæcumq. audiet loquetur, & quæ ventura sunt annunciabit vobis. Ille me clarificabit: quia de meo accipiet, & annunciabit vobis. Omnia quæcumq. habet Pater, mea sunt. Propterea dixi: quia de meo accipiet, & annunciabit vobis.]

[Modicum, & iam non videbitis me: & iterum modicum, & videbitis me: quia vado ad Patrem. Dixerunt ergo ex Discipulis eius ad inuicẽ: Quid est hoc, quod dicit nobis: Modicum, & non videbitis me: & iterum modicũ, & videbitis me, & quia vado ad Patrẽ? Dicebant ergo: Quid est hoc, quod dicit, Modicum? nescimus quid loquitur. Cognouit autẽ Iesus, quia volebant eum interrogare, & dixit eis: De hoc quæritis inter vos quia dixi, Modicum, & non videbitis me: & iterũ modicũ, & videbitis me [Amen, amen dico vobis: quia plorabitis, & flebitis vos, mundus autem gaudebit: vos autem contristabimini, sed tristitia vestra vertetur in gaudium. Mulier cum parit, tristitiam habet, quia [d]venit [e]hora eius: cum autem pepererit puerum, iam non meminit pressuræ propter gaudium: quia natus est homo in mundum. Et vos igitur nunc quidem tristitiam habetis, iterum autẽ videbo vos, & gaudebit cor vestrum: & gaudium vestrum nemo tollet à vobis.] Et in illo die me non rogabitis quidquam. [Amen, amen dico vobis: si quid petieritis Patrem in nomine meo, dabit vobis. Vsque modo non petistis quidquam in nomine meo: Petite, & accipietis, vt gaudium vestrum sit plenum.

Hæc in prouerbijs locutus sum vobis. Venit hora cum iam non in prouerbijs loquar vobis, sed palam de Patre annunciabo vobis. in illo die in nomine meo petetis: & non dico vobis quia ego rogabo Patrem de vobis: Ipse enim Pater amat vos, quia vos me amastis, & credidistis, quia ego à Deo exiui. Exiui à Patre, & veni in mundum: iterum relinquo mundũ, & vado ad Patrẽ. Dicunt ei Discipuli eius: Ecce nunc palam loqueris, & prouerbium nullum dicis. nunc scimus quia scis omnia, & non opus est tibi vt quis te interroget: [f]in hoc credimus quia à Deo existi.] Respondit eis Iesus: Modo creditis? Ecce venit hora, [g] & iam venit, vt dispergamini vnusquisque in proptia, & me solum relinquatis: [h] & non sum solus, quia Pater mecum est. Hæc locutus sum vobis, vt in me pacem habeatis. In mundo pressuram habebitis: sed confidite, ego vici mundum.

a, i. veniet. b, i. tẽpus. c, i autẽ. d, ℞, veniet. e, i. tẽpus. f, i. per. g, i. at. h, i. at. Hæc

Cap. CLXXVII.

S. Greg. Naz. dice, che Iddio, per solleuare più ardentemente alle cose sourane li suoi amanti, talhora fugge da essi, & quasi già preso scappa loro dalle mani. Et lo Sposo nè [b] Cantici dice alla Sposa, che riuolga gli occhi suoi da lui, perch'essi lo fanno da lei partire, non perche non habbia caro Iddio di essere amato, & guardato, ma perche vuole trattare con noi all'vsanza nostra, che quando vogliamo, che alcuno più ne ami, più lontano ci mostriamo da tale desiderio, Perciò forsi Giesù trattando co' suoi Apostoli, dice loro più di vna volta che si vuole partire da essi, & che hanno breuissimo tempo da vederlo, [a] Naz. Apol. [b] Cant. 64.

Considera qui, che hauendo Giesù essortato li Discepoli à stare vniti con essolui gli essortò poi [c] ad amarsi l'vn l'altro, & predisse loro, che il mondo gli odiarebbe, consolandogli però primieramente con dire che imitarebbero più lui essendo così odiati, & perseguitati: dopoi promettèdogli di nuouo lo Spirito santo in testimonio della sua diuinità, & perche desse loro animo, & [d] forza di testificare palesemente, non ostanti le [e] persecutioni, ciò che di lui haueuano veduto, & sentito. Et acciochè non si [f] offendessero poi se fussero soprapesi alla sprouista da' trauagli, spiegò loro in particolare ch'erano per essere scacciati dalle Sinagoghe, & essere persegnitati à morte, etiandio sotto pretesto del seruitio di S. D. M. Non ti meruigliare dunque tu s'essendo seguace di Giesù sei talhora tribulato; anzi rallegrati di essere tanto fauorito che tu lo possa in qualche modo imitare. [c] Tol. Gio. [d] Mal. Gio. [e] Tol. Gio. [f] Teof. Gio.

Considera poi, che per eccitare in essi maggior desiderio di hauerlo sempre presente, & per [g] esporre loro la cagione della sua partenza quasi lamentandosi à gnisa di amico, disse loro: Io mi parto, & nissuno di voi mi addimanda doue vò? Ma poi per consolarli soggiunse, ch'egli sapeua ciò nō procedere da poco amore, ma dalla [h] malinconia, che loro opprimeua il cuore: perciò che stessero di buona voglia, perche il suo partire era per tornare in [i] vtilità loro; & che si persuadessero ch'era spediente ch'egli partisse, perche altrimenti lo Spirito santo non sarebbe venuto da essi. O che parole son queste! Tanto contratia è la [k] presenza di Giesù allo Spirito santo, che non possono dimorare insieme ne gl'istessi? Non è così, nò: ma si bene t'insegna, che se tù stai attaccato alla tua carne, se vai dietro a' suoi allettamenti, & alle sue lusinghe non sei degno della presenza dello Spirito santo, Perciò staccati da essa quanto puoi, & tienla sogetta alla ragione, & ne sarai fatto degno. [g] Tol. Gio. [h] Teof. Gio. [i] Tol. Gio. [k] Ber. ser. 6 Ascens.

Considera terzo, che hauèdo Giesù consolati gli Apostoli con la promessa dello Spirito santo per prouargli [l] maggiormente, & poi [m] consolargli in vn' altro modo, disse, ch'erano per vederlo poco tempo, intendendo che presto doueua [n] morire, ma che dopo vn'altro breue spatio l'haueriano riueduto, accennando la gloriosa sua [o] risurrettione. Attendi come il Sig. và variamẽte eccitando all'amor suo li suoi Discepoli hora con mostrare di sottrahere loro la sua presenza, hora con ripromettergliela; & s'egli vsa teco simili vicende disponi di maniera, ch'egli stia sempre teco volentieri, non ti prendẽdo malinconia, & fastidio, quando non ti pare di essere fauorito dalla presenza di lui; perche l'infinito amore, che ti porta, non comporterà che ti lasci per molto. [l] Teof. Gio. [m] Tol. Gio. [n] Teof. Gio. [o] Tol. Gio.

Cap. CLXXVIII.

a Apoc. 1. b Ecd. Apoc. c Ruper. Ap. d Vieg. Ap.

IL centurino di oro, con cui vidde [a] S. Giouãni essere cinta al petto quella persona, che gli comparue, se bene alcuni vogliono che dinoti la [b] moltitudine de' Santi, altri [c] l'autorità regia di Christo; da altri però è preso per la [d] carità dell'istesso Christo verso li suoi fedeli, la quale in vero è tanto perfetta, che meritamente è paragonata al più pretioso metallo, che si ritruoui, & arriua à tanta altezza che comprende li suoi amici, & gli stringe come se à punto fussero il petto suo sacratissimo. Onde non è marauiglia, s'egli

e Eut. Gio. f Tol. Gio.

orando come [e] huomo, chiede al Padre, che faccia per [f] gratia li suoi una cosa istessa seco, com'egli per natura è una istessa cosa con lui.

Considera quì, che hauendo Giesù predetto à gli Apostoli li trauagli, ch'erano per patire, & detto loro ch'egli li doueua lasciare per insegnarli à

g Grif. Gio. h Ciril. Gio. i Tol. Gio.

[g] porre tutta la speranza in Dio, & ad aspettare da S. D. M. l'aiuto necessario, per instruire noi à [h] ricorrere per mezo dell'oratione al Signore, quando siamo tribulati, alzati gli occhi al cielo, ond'era [i] venuto, & doue presto era per andare, fece oratione al Padre, pregandolo, che notificasse al mondo

k Eul. Gio. l Tol. Gio.

il suo nome, & ch'egli era il suo vnigenito [k] Figliuolo, più chiaramente, che non haueua fatto altre volte, richiedendo questo l'ignominiosa [l] morte, ch'egli era per soffrire, acciochè così il Padre istesso ne restasse glorificato. Et vedi tù ancora nelle cose, che chiedi à Dio, di non mirare tanto all'interesse tuo, quanto alla gloria di S. D. M. che sarai essaudito.

m Mal. Gio.

Considera poi, che hãuendo pregato per la sua [m] glorificatione, mosso dalla gran carità, che auampaua nel suo cuore, sapendo, che sarebbe stato essaudito dal Padre, il pregò per li Discepoli, chiedendo, che gli vnisse strettamẽte fra

n Tol. Gio. o Ciril. Gio.

[n] se stessi, & con S. D. M. per gratia, & [o] consentimento di volontà, di modo che altro non sentissero, se non ciò che la diuina sapienza voleua, & hauessero seco quella maggior cõgiuntione che in questo mondo si possa hauere: &

p Mald. Gio. q Tol. Gio.

recò tre ragioni per muouere il Padre dicẽdo, che li Discepoli non erano del mõdo, cioè dati al [p] peccato: ch'erano suoi: & ch'egli era per lasciarli [q] corporalmẽte, onde haueuano bisogno di essere protetti da lui. Impara tu ancora à chiedere da Dio, & procurare per te vna simile vnione co' tuoi prossimi, & con S. D. M. & auuerti di nõ la perdere mai per qualsiuoglia cosa del mõdo.

Considera terzo, che dopo questo stese la sua carità grande à tutti coloro,

r Teof. Gio. s Tol. Gio.

ch'erano per [r] credere in lui, li quali allora ancora vedeua nell'essenza diuina [s] distintamente, non solamente in quãto Iddio, ma ancora in quãto huomo, & pregò il Padre che concedesse à tutti, che fussero vniti insieme per fede, & carità come membra dell'istesso corpo, & seco stesso come con capo di questo corpo per gratia, & concordia di volontà, & ciò à fine che il mondo

t Tol. Gio.

conosca l'amore che S. D. M. gli ha portato [t] dandogli lui, ch'è suo vnico Figliuolo. Pondera dunque bene, & riconosci perfettamente tanta carità di Dio verso di te, & se non sei più che ingrato dagli quãto hai in ricompensa, massime che il dare te stesso, & le cose tue à lui non è altro che riceuere lui medesimo per tuo, & con esso lui tutte le sorti di bene, che da qualsiuoglia persona si possono desiderare.

Cap. CLXXVIII.

Quàm ardenter discessurus Christus iuuat suos Patri commendans? Eius igitur te fidei libens committe.

IOAN. XVII.

[HÆc locutus est Iesus: & subleuatis oculis in cælum, dixit: Pater venit [a] hora, clarifica filium tuum, vt Filius tuus clarificet te: Sicut dedisti ei potestatem omnis [b] carnis, vt omne, quod dedisti ei, det eis vitam æternam. Hæc est autem vita æterna: Vt cognoscant te, solum Deum verum, & quem misisti Iesum Christum. Ego te clarificaui super terram: opus consummaui, quod dedisti mihi, vt faciam, & nunc clarifica me tu Pater apud temetipsum, claritate, quam habui prius, quàm mundus esset apud te. Manifestaui [c] nomen tuum hominibus, quos dedisti mihi de mundo: Tui erant, & mihi eos dedisti: & sermonem tuum seruauerunt. Nunc cognouerunt quia omnia, quæ dedisti mihi, abs te sunt: quia verba, quæ dedisti mihi, dedi eis: & ipsi acceperunt, & cognouerunt vere quia à te exiui, & crediderunt quia tu me misisti.

Ego pro eis rogo: Non pro mundo rogo, sed pro his, quos dedisti mihi: quia tui sunt: [d] & mea omnia tua sunt, & tua mea sunt: & clarificatus sum in eis: & iam non sum in mundo, & hi in mundo sunt, & ego ad te venio.] Pater sancte, serua eos in [e] nomine tuo, quos dedisti mihi: vt sint vnum, sicut & nos. Cum essem cum eis, ego seruabam eos in [f] nomine tuo. Quos dedisti mihi, custodiui: & nemo ex eis perijt, nisi filius perditionis, vt Scriptura impleatur. Nunc autem ad te venio: & hæc loquor in mundo, vt habeant gaudium meum impletum in semetipsis. Ego dedi eis sermonem tuum, & mundus eos odio [g] habuit, quia non sunt de mundo, sicut & ego non sum de mundo. Non rogo vt tollas eos de mundo, sed vt serues eos à malo. De mundo non sunt, sicut & ego non sum de mundo. Sanctifica eos in veritate. Sermo tuus [h] veritas est.

Sicut tu me misisti in mundum, & ego [i] misi eos in mundum. Et pro eis ego [k] sanctifico meipsum: vt sint & ipsi [l] sanctificati in veritate. Non pro eis autem rogo tantum, sed & pro eis, qui credituri sunt per verbum eorum in me [m]: vt omnes vnum sint, sicut tu Pater in me, & ego in te, vt & ipsi in nobis vnum sint [n]: vt credat mundus, quia tu me misisti. Et ego claritatem, quam dedisti mihi, dedi eis: vt sint vnum, sicut & nos vnum sumus. Ego in eis, & tu in me: vt sint consummati in vnum: & cognoscat mundus quia tu me misisti, & dilexisti eos, sicut & me dilexisti. Pater, quos dedisti mihi, volo vt vbi sum ego, & illi sint mecum: vt videant claritatem meam, quam dedisti mihi: quia dilexisti me ante constitutionem mundi. Pater iuste, mundus te non cognouit: ego autem te cognoui: & hi cognouerunt, quia tu me misisti. Et notum feci eis [o] nomen tuum, & notum faciam: vt dilectio, qua dilexisti me, in ipsis sit, & ego in ipsis.

MAR. XIV.

Et hymno dicto exierunt in Montem oliuarum,

MAT. XXVI.

Et hymno dicto, exierunt in Montem [oliueti.]

a, i. tempus. b, i. hominis. c, i. te. d, i. nam. e, i. virtute tua. f, i. mandato. g, p, habet h, i. verus. i, p, mittam. k, p, sanctificabo. l, i. sancte oblati. m, f &. n, f &. o, i. te.

Ita attende tibi vel in necessitate constitutio, vt proximorum curam ne negligas.

IOAN. XVIII. LVC. XXII. MAT. XXVI. MAR. XIV.

1 HÆc cum dixisset Iesus, egressus est cum discipulis suis 4 trãs torrentẽ Cedron, 10 vbi erat hortus, in quẽ introiuit ipse, & discipuli eius.

3 ET egressus a ibat secundum consuetudinẽ 5 in Mõtẽ oliuarũ. ✝ 2 Secuti sunt aũt illum, & discipuli. 11 Et cũ peruenissent ad locũ, dixit 9 *illis:* 13 Orate ne intretis in tẽtationẽ. 16 Et ipse auulsus c est ab eis 19 quãtum iactus est lapidis: 15 *et* 20 positis genibus 9 *orabat, dicẽs.*

4 Pater si vis, transfer calicẽ istũ à me: Verũtamen nõ mea volũtas k, sed tua l fiat. Et cũ surrexisset ab oratione, & venisset ad Discipulos suos, inuenit eos dormiẽtes præ tristitia. Et ait illis: Quid dormitis? 6 surgite, 9 *orate, ne intretis in tẽtationẽ.*

2 Pater mi, si possibile est, transeat à me h i calix iste. verũtamen non sicut ego volo, sed sicut tu. 3 *Et venit ad discipulos suos, & inuenit eos dormiẽtes, & dicit Petro:* 5 Sic nõ potuistis vna hora vigilare mecũ? 7 Vigilate, & orate vt nõ intretis p in tẽtationẽ q. 9 *Spiritus quidẽ prõptus est, caro autem infirma. Iterũ* 9 † secũdo abijt, & orauit, 11 dicẽs: Pater mi, si non põt hic calix trãsire nisi bibã illũ, fiat voluntas tua. Et venit iterũ, & 3 *inuenit eos dormiẽtes: erãt enim oculi eorũ grauati.* 13 Et relictis illis, iterum abijt, & orauit tertiò, eundem sermonem dicens.

1 Apparuit autem illi Angelus de cælo, confortans eum: Et factus in agonia, prolixius orabat. Et factus est sudor eius, sicut guttæ sanguinis decurrentis in terram.

3 Tũc venit 5 ad discipulos suos, & dicit illis: Dormite iã, & requescite: 7 ecce appropinquauit + 9 *hora,* 9 & 3 *Filius* 9 *hõis tradetur in manꝰ peccatorũ. Surgite eamus:* 11 ecce appropinquauit q me tradet.

9 *Vnc* 6 venit 9 *Iesus* 7 cum illis in villã, quæ dicitur Gethsemani, 9 *& dixit* 12 discipulis suis: Sedete hic donec vadã illuc, & orẽ. 9 *Et assũpto Petro, & duob*ꝰ *filijs Zebedæi, cœpit* 15 cõtristari & mæstus esse. Tũc ait illis: Tristis est anima mea d vsque ad mortẽ: sustinete hic, & vigilate mecũ. 17 Et [*progressus pusillum,*] *procidit* 22 in faciem suam, [*orans, & dicens:*]

2 Pater mi, si possibile est, transeat à me h i calix iste. verũtamen non sicut ego volo, sed sicut tu. 3 *Et venit ad discipulos suos, & inuenit eos dormientes.* 8 Et ait Petro: Simon, dormis? non potuisti vna hora vigilare? Vigilate, & orate vt nõ intretis in tẽtationẽ. r Spiritus quidẽ prõptus est, s caro vero infirma u. Et iterũ [*abiẽs*] *orauit* 10 eũdẽ sermonẽ, 9 *dicẽs: Et* [*reuersus*] 12 denuo inuenit eos dormiẽtes, (erãt enim oculi eorũ grauati) & ignorabãt quid respõderent ei.

2 Et 9 *venit* 4 tertio, 9 *& [ait] illis: Dormite iam, & requiescite:* 6 Sufficit: 8 venit hora: 10 ecce. Filius hominis tradetur in manus peccatorum. Surgite, eamus 12 ecce 9 *qui me tradet* 13 prope est.

a, s. domo, in qua cœnatus erat. b, s. volẽs. c, s. tãq; vi d, i. sicut in morte. e, i si Pater vellet. f, s. intactu. g, i tẽpus, idest passio in eo tpe subeũda. h, s. illæso relicto. i, i. passio. k, s. humana. l, s. diuina m, s. de fide tio nrã li. n, s. facto in agonia. o, i. hoc petite. p, s. cõsẽsu. q, s. instãte. r, i pars aiæ superio r. s, s. ad cõsũstẽdũ. t, i. pars aiæ inferior. u, s. ad obsequẽdũ spiritui. x, s. in sui excusationem.

Sciebat

Cap. CLXXIX.

Fv sempre tanto pronto Giesù in fare la volontà del suo Padre, etiãdio in ordine alle maggiori acerbità della Passione, che parlando con lui per bocca del Salmista disse di hauere la [a] legge di lui in mezo del suo ventre, ò come leggono altri, nel mezo delle sue viscere, come cosa da se sommamẽte [b] amata. Et oue dice Isaia: [c] La volõtà del Sig. sarà dirizzata in mano di lui; voltano li Settãta: Vuole il Sig. in mano di lui: come che dica: Christo è tãto prõto alla voce del Padre, che ha il volere di lui in mano per esseguirlo subitamente. Onde se bene pare che orando nell'horto brami di schiuare il calice della S. Passione si offerisce però sempre più pronto per beuerlo.

a Sal. 39 8.
b Teod. Sal.
c Isai. 53. 10

Considera quì, che hauendo Giesù finita la sudetta oratione s'inuiò co' suoi Discepoli verso il monte Oliueto di là dal torrente della valle di Cedron, [d] così detta per la molta ombra che vi era, non già per [e] scãpare dalle mani degl'inimici, ma per esserui facilmente trouato da Giuda, il quale sapeua la sua vsanza di fare iui oratione. Passato il torrente giunse all'horto detto pure Gessemani, come la villa doue era, & in vna parte di esso lasciò gli altri otto Apostoli menando seco vn poco più auanti li SS. Pietro, Giacomo, & Gio. ch'erano suoi più amoreuoli, & per hauer veduta la [f] Trasfiguratione, si sarebbero mano offesi del suo patire. Vedi come Giesù và incontro al patire, & confonditi perche tu lo vai sfuggendo, animandoti dall'altro canto ad offerirtegli tu ancora volentieri, se vuoi fare cosa à lui sommamente grata, & à te di somma utilità per l'acquisto della perfettione, & aumento di merito.

d Mal. Gio.
e Teof. Mat.
f Teof. Mat.

Considera poi, come mostrata alli tre Apostoli la tristezza dell'animo suo, per fare più [g] segretamente oratione, si allontanò da essi per vn tiro di pietra, & carico della soma de' tuoi peccati, vestitosi della persona tua, supplicheuole si prostrò probabilmente prima per terra, & poi alzato il corpo restò [h] inginocchioni, & pregò il Padre come se lasciasse parlare alla natura [i] humana, che s'era possibile, cioè se salua la [k] gloria sua voleua, il liberàsse dallo spauenteuole calice della morte così ignominiosa: poi moderando più la dimanda soggiunse: Non si faccia ciò che voglio & come voglio io, ma come, & ciò che piace à voi. Et impara tu à non bramare mai cosa che sia contro il volere di Dio; & à comparire auanti à S.D.M. con grande sommissione, & indifferenza, assicurandoti che la sua infinita carità non permetterà mai cosa cõtro il tuo bene quãdo ti vederà sì perfettamẽte disposto.

g Eut. Mat.
h Mal. Mat.
i Teof. Mat.
k Mal. Mat.

Considera terzo, che fatta questa oratione andò da gli Apostoli, & trouatigli à dormire li riprese, il che fece poi ancora vn'altra volta, & tornato à fare l'istessa oratione con la medesima indifferenza la [l] terza volta, gli apparue vn'Angelo, che lo confortò come [m] huomo mostrandogli forsi ciò ch'egli già sapeua benissimo, che decreto del Padre era ch'egli morisse. Dalle quali parole apprese tanto la Passione, & la morte che sudò sangue in gran copia, non lasciando però di proseguire la sua oratione: Et finitala andò à risuegliare gli Apostoli per offerirsi a' nimici, vicini. O quanto è potente la oratione per rasserenare, & fortificare gli animi! Datti tu ancora ad essa ne' trauagli, & ne proverai gli effetti.

l Mal. Mat.
m Eut. Mat.

Cap. CLXXX.

PRese sempre Giesù con grande allegrezza tutte le fatiche della sua vita per gli huomini: ma marauigliosissima fù quella gioia, che mostrò, quando finita l'oratione nell'horto, andò spontaneamente incontro à gl'inimici. Onde allora in particolare si verificò ciò che disse alla Sposa: a Io venni nell'horto mio; raccolsi la mia mirra co'miei aromati: perche sicome li mietitori si rallegrano segando il grano; così giubilò egli cominciando à mietere la mirra della sacra b Passione nell'horto di Getsemani con gli aromati de'frutti, ch'era per cagionare il suo amore santo, & diuino.

a Cant. 5. 1

b Vieg. Ap. 8

Considera, che dicendo Giesù a'suoi Apostoli, che si auuicinaua il traditore, però che si leuassero per andargli seco incontro, giunse Giuda, & con essolui come con vn suo c capitano vna gran turba di ministri de'Sacerdoti, de'Scribi, & de'Vecchi, & in oltre molti Soldati Gentili mãdati per prenderlo. Nor perch'era vsanza appresso li Giudei di d salutare gli amici col bacio, quando s'incontrauano, Giuda per occultare il suo tradimento, & perche Giesù fusse e conosciuto da'ministri à quel segno, & sfacciatamente accostatosegli hebbe ardire di tradirlo baciandolo. Nè Giesù tutto benigno il ributtò, nè refiutò si scelerato bacio. Sia dunque tu sicuro che non ributterà te, se te gli accosterai con mente pura, & sincera per honorarlo, non per tradirlo. Ma guardati bene di non te gli accostare con mala coscienza, & con animo finto, se non vuoi essere riputato simile à Giuda.

c Mal. Mar. 14.

d Gen. 19. 13

e Eut. Mat.

f Teof. Mat.

g Mal. Mat.

Considera poi, che ancora dopo il h segno dato non conoscendo la turba chi fusse Giesù, egli per mostrare che i spontaneamente si offeriua, andò incontro à quella gente, & le chiese chi cercaua. Rispondendo essa: Giesù Nazareno: soggiunse egli: Io sono desso: alla qual voce come k dichiaratiua della l Maestà di Dio diedero tutti adietro, & caddero in terra supini. Vedi quanto è potente la sola voce di Giesù, & com'egli non fugge; benche possa fuggire gl'ignominiosi incontri, che sono per auuenirgli. Et già ch'egli volontariamente si espone alla passione per te, nõ essere tu pigro da qui auanti in patire per lui.

h Mal. Mat. 26.

i Tol. Gio. 18.

k Tol Gio.

l Teof. Gio.

Considera terzo che li Giudei leuatisi da terra, se bene haueuano inteso da Giesù stesso, ch'egli era quello, ch'essi cercauano, non lo pigliarono però subito, perche esso non m volle, hauendo animo di mostrare ancora più chiari segni della sua possanza, acciòche se li Giudei n persisteuano nella loro malitia non hauessero scusa. Chiese dunque vn'altra volta che essi cercassero; & per mostrare à Discepoli, che non si ha pure à o mentire nè pericoli, rispose di esser'egli quel Giesù, che cercauano. Indi per mantenere sino alla vltima p hora della vita l'amore verso di suoi, q commandò a'Giudei, che lasciassero partire li Discepoli, quali non voleua che perissero per allora. O quanto è buono Giesù in prouedere alla saluezza altrui senza curarsi della sua propria! Perche dunque indugi à darti tutto à lui, & à rimettersi liberamente nelle sue mani? Fallo pure totalmente presto, & non temerai gl'incontri di qualsiuoglia nimico.

m Ag. Gio. 18. 12.

n Grisf. Gio. hom 82.

o Eu. Gio. 17.

p Tol Gio. 18.

q Ag. Io. cit.

Cap. CLXXX.

Vide quàm verè dixerit Iesus, Filij huius sæculi prudentiores sunt filijs lucis in generatione sua: & quàm libens tua causa ipsemet animam suam ponat.

IOAN. XVIII.

1 SCiebat autẽ 10 & Iudas, 3 q tradebat eum, locum: quia frequenter Iesus conuenerat illuc cum Discipulis suis. Iudas ergo 7 cum accepisset cohortem b, & à Pontificibus, & Pharisæis ministros, 9 *venit* 13 illuc cum lucernis, & facibus, & armis 22 Iesus itaque sciens omnia, quæ ventura erant e super eum processit, & dixit eis: Quem quæritis f? Responderunt ei: Iesum Nazarenum. Dicit eis Iesus: Ego sum. Stabat autem & Iudas, qui tradebat eum, cum ipsis. Vt ergo dixit eis: Ego sum: abierunt retrorsum, & ceciderunt g in terram. Iterum ergo interrogauit eos h: Quem quæritis? Illi autem dixerunt: Iesum Nazarenum. Respondit Iesus: Dixi vobis, quia ego sum; si ergo me quæritis i k sinite hos abire l. Vt impleretur sermo, quem dixit: Quia quos dedisti mihi, non perdidi ex eis quemquam.

MAR. XIV.

ET, adhuc eo loquẽte, 9 *venit Iudas* 2 Iscariotes vn' de duodecim, 9 *& cũ eo turba multa cũ gladijs,* 15 & lignis, 9 *à Sũmis sacerdotib',& Scribis, et Seniorib'.* ∫ *Dederat aũt* 4 traditor 9 *eius signũ eis, dicẽs: Quẽ cũq; osculatus fuero, ipse est, tenete eũ,* 9 & ducite caute. 19 Et cũ veniſſet, statim accedẽs ad 9 *eũ, ait: Aue Rabbi, & osculatus est eũ.*

MAT. XXVI.

2 *Adhuc eo loquente,* 11 ecce Iudas 9 *vnus de duodecim,* 12 venit, & cum eo turba multa 14 cum gladijs, & a fustibus 16 missi à Principibus sacerdotũ, & senioribus populi. 5 Qui 9 *autẽ* 6 tradidit eum, 8 dedit illis signum, dicens: Quemcumque osculatus fuero, ipse est d, tenete eum. 9 *Et confestim accedens ad* 20 Iesum, dixit: Aue Rabbi. Et osculatus est eum. Dixitq. illi Iesus: Amice, ad quid venisti.

LVC. XXII.

2 *Adhuc eo loquente ecce turba:* 17 & qui vocabatur Iudas, 9 *vnus de duodecim,* 18 antecedebat eos: & appropinquauit Iesu vt oscularetur eum. 9 *Iesus autem dixit illi:* 21 Iuda, osculo c Filium hominis tradis?

---

a, i. hastis. b, ſ. Præsidis. c, ſ. amicitiæ signo. d, ſ. quem promisi. e, i. contra. f, ſ. comprehendendum. g, ſ. supini. h, ſ. permissos surgere. i, ſ. comprehendendum. k, i. præcipio vt sinatis. l, ſ. illæsos.

Disce mala pati, & bene facere, vt Christum in omnibus imitere.

MAR. XIV.

1 AT illi [7]*man*[8] *iniecerunt in eũ, & tenuerũt eũ. Vnus aũt* 5 qdã de circũstantibus [9]*edu cẽs gladiũ, percussit seruũ Sũmi sacerdotis: & amputauit illi auriculam.* 14 Tunc [7]*ait illi Iesus:* 16 Conuerte gladiũ tuũ † [7]*in* [19] locũ suum. omnes enim, qui g gladio peribunt. 21 An putas, quia non possum rogare Patrem meum, & exhibebit mihi modo plusquam duodecim legiones Angelorũ? Quo ergo implebũtur Scripturæ, quia sic oportet fieri?

1 Et 3 respondens Iesus, ait illis: [9]*Tamquam ad latronem existis cũ gladijs*, 6 & lignis comprehendere me? quotidie eram apud vos † [9]*in templo docens, & non me tenuistis. Sed vt implean tur Scripturæ.* 15 Tũc discipuli eius relinquentes eum, omnes [9]*fugerunt.* 13 Adolescens autem quidam sequebatur eum amictus sindone super nudo: & tenuerunt eum. At ille relicta sindone, nudus profugit ab eis.

MAT. XXVI.

1 TVnc accesse rũt, & man[8] iniecerũt in Iesũ, & tenuerunt eũ. 4 Et ecce vnus 6 ex his, qui erãt cũ Iesu c) 9 extẽdẽs ma nũ, exemit [9]*gladiũ suũ*, 10 & percutiẽs ser uum Principis sacerdotum amputauit d auriculã eius. 14 Tunc [7]*ait illi Iesus:* 16 locũ suum. acceperint gladiũ h,

An putas, quia non possum rogare Patrem meum, & exhibebit mihi modo plusquam duodecim legiones Angelorũ? Quo ergo implebũtur Scripturæ, quia sic oportet fieri?

2 In illa hora [*dixit*] *Iesus* 4 turbis: † [9]*Tãquã ad latro nẽ existis cũ gladijs & fustibus cõprehẽdere me: quotidie apud vos* 7 sedebam docẽs in tẽplo, & nõ me tenuistis. † 9 Hoc autem totũ factum est n, vt ad implerentur Scripturę prophetarum.

LVC. XXII.

3 VIdentes autem a hi, qui circa ipsum erãt, quod futurum erat, dixerunt ei: Domine, si b percutimus in gladio? [9]*Et percussit vnus ex illis seruum principis sacerdotum, & amputauit auriculam eius dexteram.* 12 Respondens autem Iesus, ait: Sinite e vsq. fhuc. Et cum tetigisset auriculam eius, sanauit eum.

[9]*Dixit autem Iesus* 5 ad eos, qui venerãt ad se l, Principes sacerdotum, & Magistratus tẽpli, & Seniores: Quasi ad latronem existis cum gladijs & fustibus? [9]*Cum quotidie* [*vobiscum fuerim*] *in templo*, 8 non extendistis manus in me: sed hæc est hora o vestra, & potestas p tenebrarum. [9]*Tunc Discipuli om-*

IOAN. XVIII.

7 SImon [9] *ergo* 8 Petrus habens gladium [*eduxit eum:*] & *percussit Pontificis seruum: & abscidit* [*auriculam eius* 11 dexteram. Erat autem nomen seruo Malchus. 13 Dixit ergo 15 Iesus Petro: 17 Mitte [9]*gladium tuum* 18 in vaginam. 20 Calicem, quem i dedit mihi Pater k, non bibam illum?

10 Cohors ergo, & Tribunus, & Ministri Iudæorum comprehenderunt Iesum, & ligauerunt eum.

---

a, i. Apostoli. b, p, percutiemus. c, f. non expectato rẽsponso. d, f. ferè totaliter. e, f. hoc in me facere. f, i. vt me comprehendant. g, f. auctoritate priuata. h, f. & occident. i, i. decreuit ab æterno. k, f. & nunc propinat, impedies vt. l, f. comprehendendum. m, i. aduersus. n, f. permissu Dei. o, i. vobis permissa. p, f. vestrum. q, i. tenebricosorum.

Cap. CLXXXI.

NOn senza gran misterio il Profeta[a] Isaia auanti di descriuere il Messia senza bellezza, disprezzata, vltimo fra gli huomini, pieno di dolori, & d'infermità, lo chiama [b] braccio del Signore, & al fine di si tragica, & dolorosa descrittione, soggiunge, che fu offerto, ò come altri leggono, si accostò alla[c] Passione, perch'egli volle: perciochè à dire il vero cosi conueniua, acciò non vi fusse alcuno, che hauesse basso sentimento dell'altezza, & grandezza della sua Maestà soprana, & ineffabile. Et perciò egli ancora per confermare la verità di questa profetia mostra prima la sua fortezza in far cadere à terra gli auuersarij, & poi la volontaria offerta di se stesso, quando senza resistenza si lascia spontaneamente ligare.

a Isa.c. 53
b Ago. Gio.
c Vieg. Apo. c. 12

Considera dunq. che hauẽdo Giesù fatto tutto ciò, che poteua per [d] reprimere il furore de' Giudei, senza ch'essi si muouessero, permise loro di essere presi; & essi come cani [e] arrabbiati, & come tori incrudeliti lo circondarono, gli posero le mani adosso secondo il [f] segno dato loro, & quel ch'è di maggiore ignominia [g] lo ligarono, douẽdo più tosto desiderare di essere [h] sciolti per virtù di lui da' loro peccati. Et vedi doue hãno condotto il Figliuolo dell'eterno Dio li tuoi misfatti, & l'amore ch'egli ti porta. Et se tu hai cuore humano piãgi la tua malitia, & corrispondi à tãto amore, lasciandoti ligare per lui da' dolci legami de' suoi commandamenti, & delle sue sante inspirationi.

d Teof. Gio.
e Titelm. Salm. 21.
f Eut. Mat.
g Iãs. conc. c. 138
h Ago. Gio.

Considera poi, che S. Pietro veduta tale indegnità fatta contro il suo innocente Maestro come [i] zeloso dell'honore di lui, & molto feruente [k] nell'amor suo, confidato [l] nelle parole, & fatti autoreuoli, ch'erano passati poco prima co' Ministri, diede di mano ad vn coltello, che haueua per li bisogni [m] occorrenti, & tirato vn colpo per [n] spaccare il capo ad vn seruo del Pontefice chiamato Malco, parendogli allora il tempo di fare [o] vendetta, perch'errò, disponendo cosi [p] Iddio, & trattenendo il colpo, gli tagliò solamente vn'orecchio, che fu segno della disobedienza [q] de' Giudei, che non sentiuano, ne seguiuano la voce di Dio. Ma il Sig. tanto più benigno, quanto più maltrattato mostrãdo la sua patienza, & col miracolo procurãdo di sanare la [r] pazzia de' suoi nimici, riprese l'Apostolo, & guarì il seruo, che poco dopoi era per dargli vna [s] guãciata. Et auuerti come ti dà sodo essempio di fare sẽpre bene a' tuoi nimici, tuttoche tu sappia che sono per farti di nuouo del male: Perciò imitalo quãto puoi non ti curãdo di fare quelle vendette che forsi potresti.

i Teof. Mat.
k Eut. Mat.
l Gris. Gio.
m Tol. Gio.
n Ians. conc. c. 137
o Teof. Gio.
p Ians. lo. ci.
q Teof. lo. ci.
r Teof. Luc.
s Gris. lo. ci.

Considera terzo, che Giesù fatto ciò che si è detto, per mostrare la sua diuinità [t], & che vano era lo sforzo de' suoi nimici, perche nol prendeuano [u] per proprie forze, ma perch'egli cosi voleua, si lamentò perch'erano venuti come à ladro con spade, & con bastoni, & gli rinfacciò, che non l'haueuano potuto prendere mẽtre predicaua nel tẽpio, tuttoche allora [x] l'hauessero quasi nelle mani. In quel pũto accortisi gli Apostoli ch'egli [y] volõtariamente si lasciaua prendere, & che non vi era speranza di [z] scãpo, tutti fuggirono, mostrando in ciò la loro [a] fragilità, & dãdoti ad intẽdere che tu stia sopra di te, ancorche tu habbia promesso di fare molte cose per amore di Dio; perche può essere che per qualche timore ti scordi delle promesse. Perciò stabilisci bene il tuo cuore, ne ti lasciar'atterrire facilmente dalle difficoltà che ti si opporranno.

t Teof. Mar.
u Eut. lo. ci.
x Teof. lo. ci.
y Eut. lo. ci.
z Ians. lo. ci.
a Remi. cat. S. Tom.

Cap. CLXXXII.

SE bene in tutte le attioni sue si humiliò tanto Giesù, che cagiona stupore à chi le considera; allora nondimeno profondissimamẽte si sbassò, quãdo volle essere condotto auanti persone indegne nõ solamente della dignità che haueuano; ma etiandio di essere riputati per huomini. Onde ben si può dire di
a Isa.53.3. lui che in quel tẽpo fu veduto disprezzato, & a vltimo fra tutti gli huomini, ò come leggono altri, che allora cessò di essere nel numero de gli huomini;
b Prieg.Ap. c.2. perche si humiliò tanto, b che con maggiore humiliatione pareua che non potesse restare nel suo essere l'humana natura.

Considera, ch'essendo ligato Giesù al modo sudetto li ministri tutti allegri, come se già hauessero alzato vn troseo c il menarono, facendoli molti
c Teof. Gio. d Tol. Gio. e Orig. Gio. f Ciril. Gio. g Mal. Mat. h Tol. Gio. strati per strada, à casa di Anna Suocero di Caifasso, ò fusse per fare cosa d grata al Pontefice suo genero, ò per farsi tenere e valorosi ancora da lui, ò perch'egli hauesse promessa la f paga à Giuda, & fusse stato autore de gli aguati contro il Signore, ò pure, perch'essendo la sua casa nella strada, g che conduceua à Caifasso, giudicarono di fare ad Anna quell'h honore di cõdurglielo ligato. Et egli rallegratosi che fusse stato preso lo mandò subito à Caifasso.
i Tol. Gio. In questo mentre veduto S Pietro, & S. Gio. che li Giudei non i cercauano altri per prẽdere, seguitarono il suo Maestro di lontano à casa di Caifasso, doue S. Gio. come conosciuto parlò con la portinara della casa, & fece ammettere S. Pietro. Et vedi come l'amore di q̃sti due Discepoli gli spige ad andare dietro al Maestro; ma il timore gli tiene pure lõtani, et impara tu cõ la carità à cacciare da te ogni paura, & stare più vicino che puoi al tuo Sig.

Attendi poi, ch'entrato S. Pietro, & postosi à sedere in mezo de' ministri al fuoco, Giesù fu presẽtato à Caifasso, & già che nõ si trouaua testimoniãk Ent. Gio. za vera cõtro chi non k haueua colpa, fù accusato da molti testimonij falsi; mà in darno, perche la innocenza di lui senza ch'egli parlasse, ributtaua da
l Orig. Mat. tr. 35. se tutte le calũnie, ne si truouaua pure vn minimo che per l colorire le bugie ch'essi fingeuano. Et auuerti quãto irreprensibilmente parlò, & operò Giesù, quãdo molti, per astuti che fussero, & malitiosi, nõ trouarono pure vn'ombra di male, ò di cosa degna di riprensione vera nella vita di lui: Et imitalo tu ancora ad ogni tuo potere, se vuoi fare tacere chi te desidera male.

Considera terzo che pure alla fine si secero auanti al Pontefice due scelam Mal. Ma. n Gir. Mat. rati m subornati da' Principi de' Sacerdoti, che interpretando malamente le parole di Giesù, & n mutandone alcune, lo accusarono che haueua detto di potere distruggere il tempio, & in tre giorni rifarlo: Et pur'egli haueua parlato del suo o corpo, & non del vero tẽpio materiale. Ciò inteso il Põtefice, &
o Ent. Io. ci. p Teof. Mar. q Ent. Io. ci. veduto che Giesù taceua per tirarlo alle p difese, accioche il potesse q cogliere dalle sue risposte, si leuò, & gli chiese perche nõ rispõdeua. Ma il buõ Giesù vedendo la r ingiusta forma del giudicio, & sapẽdo che nõ hauerebbero ba-
r Teof. Io. ci. s Ent. Io. ci. t Gir. Io. ci. u Orig. Io. ci. dato s à ciò ch'era per dire, anzi hauerebbero tirato ogni cosa à fine di t calũniarlo, seguitò à tacere. Et impara tu à nõ ti curare di rispondere à chi ti çalunnia, massime quando più virtù si mostra con tacere costantemente, che col u difendersi senza profitto.

Se

Cap. CLXXXII.

In amore deficis vbi Christum proxime sequi non audes: & vbi negas illum sequentibus vera bona contingere; falso illum accusas.

IOAN. XVIII. MAT. XXVI. MAR. XIV. LVC. XXII.

1 ET adduxerũt eum ad Annam primum, erat enim socer Caiphæ, qui erat pontifex anni illius. Erat autem Caiphas, qui 2 consilium dederat Iudæis: Quia expedit, vnum hominẽ mori pro populo. Et misit eum Annas ligatũ ad Caipham pontificem 10. Sequebatur autem Iesum Simon Petrus, 12 & alius Discipulus, 14 Discipulus autem ille erat notus Pontifici, & b introiuit cum Iesu in atrium Pontificis. Petrus autem stabat ad ostium foris. Exiuit ergo discipulus alius, qui erat notus Pontifici, & dixit ostiariæ: & introduxit Petrum.

3 AT illi 5 tenentes 3 Iesum, *duxerunt ad Caiphã principem sacerdotum,* 7 vbi *Scriba & seniores* 9 conuenerant. *Petrus aũt sequebatur eum à longe, vsque in atriũ Principis sacerdotũ.* 16 Et ingressus intro, *sedebat cũ ministris,* 21 vt videret finẽ.

4 ET *adduxerũt Iesum ad Sũmum sacerdotem: et* [*conuenerũt*] 8 omnes Sacerdotes, & Scribæ, & Seniores. *Petrus autem* 11 à longe 13 secutus est eũ 15 vsque intro in atriũ Summi sacerdotis: *&* 19 sedebat cum ministris ad ignẽ, & calefaciebat se.

2 COmprehendentes autem 6 eum duxerunt ad domum Principis sacerdotum: *Petrus vero sequebatur à longe.* 17 Accenso *autem* 18 igne in medio atrij, 20 & circumsedentibus illis, erat Petrus in medio eorum.

1 Principes autem sacerdotum, & omne concilium quærebant falsum testimonium contra Iesum, vt eum morti traderent: & non inuenerunt, 9 cum *multi falsi testes,* 10 accessissent. 3 Nouissime autem 7 venerunt 6 duo falsi testes, 8 & [*dixerunt:*] 12 Hic dixit: Possum destruere templum Dei, & post triduum reædificare illud. *Et surgens Princeps sacerdotum, ait* 14 illi: *Nihil respondes ad ea,* 16 quæ isti aduersum te testificantur? Iesus autem tacebat.

Summi vero sacerdotes, & omne Concilium quærebant aduersus Iesum testimonium, vt eum morti traderent, [*nec inueniebãt.*] 2 Multi enim testimoniũ falsũ dicebãt aduersus eũ: & conuenientia testimonia non erãt. *Et* 5 quidã 4 surgentes, 11 falsũ testimoniũ ferebãt aduersus eum, dicẽtes: Quoniã 13 nos audiuimus eum dicentẽ: Ego dissoluam templũ hoc manu factũ, & post triduũ aliud nõ manu factũ ædificabo. Et nõ erat cõuenies testimonium illorũ. Et exurgens Sũmus sacerdos in mediũ, interrogauit Iesum, dicẽs. 15 Non respõdes quidquã ad ea, quæ tibi obijciuntur ab his? † *Ille autem tacebat,* 17 & nihil respondit.

a, s. actus prophetico spiritu. b, s. hac ratione.

Pon-

Cap. CLXXXIII.

Iniustum iudicium ab iniustis sustinet Iesus, multisque modis illuditur, ne cum male acciperis, conquerare,

IOAN. XVIII.

1 POntifex ergo interrogauit Iesum de Discipulis suis, & de doctrina eius. Respondit ei Iesus: Ego palam locutus sum [a] mundo: ego semper [b] docui in synagoga, & in templo, quo omnes Iudæi conueniunt: & in occulto locutus sum nihil. Quid me interrogas? interroga eos, qui audierunt quid locutus sim ipsis: ecce hi sciunt quæ dixerim ego. Hæc autem cum dixisset, vnus assistens ministrorum dedit alapam Iesu, dicens: Sic respondes Pontifici? Respondit ei Iesus: Si male locutus sum, testimoniũ perhibe de malo: si aũt bene, quid me cædis.

MAT. XXVI.

1 Et ?*Princeps sacerdotũ ait illi*: 3 Adiuro te per Deũ viuũ, vt dicas nobis si tu es Xps filius Dei. Dicit illi Iesus: Tu dixisti: 5 Verumtamen dico vobis, amodo videbitis Filiũ hois sedentem à dextris virtutis Dei, & venientẽ in nubibus cæli. Tũc Princeps sacerdotũ scidit vestimẽta [c] sua, dicẽs: Blasphemauit: 7 quid adhuc egemus ?*testibus*? 8 ecce nũc audistis blasphemiã: quid [d] vobis videtur? At illi 10 rñdentes dixerunt: Reus est mortis. Tũc ?*expuerunt* 12 in faciẽ eius, ?*& colaphis eum* [*ceciderũt*] 14 alij aũt palmas in faciẽ eius dederunt, dicentes: Prophetiza nobis Christe, quis est, qui te percussit?

MAR. XIV.

2 Rursum Summus sacerdos interrogabat eũ, & dixit ei: Tu es Christus filius Dei benedicti? ?*Iesus autem* [*dixit*] *illi*: 4 Ego sum: ?*& videbitis Filium hominis sedentem à dextris virtutis Dei, & venientem* [*cum*] *nubibus cæli. Summus autem sacerdos* [*scindens*] *vestimenta sua, ait*: 6 Quid adhuc desideramus testes? † ?*Audistis blasphemiam: quid vobis videtur*? Qui 9 omnes condemnauerunt eum esse reum mortis. Et 11 cœperunt quidam conspuere eum, 13 & velare faciem eius, & colaphis eum cædere, ?*&* [*dicere ei:*] *Prophetiza*: & 16 ministri 18 alapis eum cædebant.

LVC. XXII.

15 Et viri, 17 qui tenebant illum, illudebant ei, † [*cadentes.*] 19 Et velauerunt eum, & percutiebant faciem eius: & interrogabant eum, dicentes: Prophetiza, quis est, qui te percussit? Et alia multa blasphemantes dicebant in eum.

a, i. omnibus, qui vellent audire. b, s. ferè. c, s. superiora. d, s. supplicij inferendum.

Cap. CLXXXIII.

SE ben'è vero che, quando non vi è pericolo di scandalo, ò di maggior danno, è bene tacere, essendo calũniato; & secõdo il consiglio di [a]Christo, essendo percosso in vna guãcia, porgere l'altra; è nondimeno vero ancora, che talvolta si ha à rispondere al [b]pazzo come richiede la sua pazzia, acciochè egli non si persuada di essere savio. Quindi è che Giesù potendo non rispondere al Pontefice, & esporsi à ricevere vn'altra guãciata dal servo di lui, perche vedeva che ciò sarebbe stato vn mostrarsi paurosо, vedendosi derelitto da tutti, & vn [c]riconoscere di havere parlato male col Põtefice, volle rispõdere all'vno, & all'altro cõ quella prudẽza, & libertà, che il caso pr̃sẽte richiedeva.

Considera dunque, che il Pontefice non havendo potuto addurre Giesù à difendersi, perche pure desiderava di [d]dichiararlo per seditioso, & amico di cose nuove, l'interrogò che Discepoli havesse, perche gli havesse [e]radunati, dove [f]fussero, che dottrina insegnasse, & perche [g]cagione l'insegnasse: come che per cagione de' Discepoli il volesse tacciare per [h]contrario a' Romani in aspirare al regno, & per cagione della dottrina contraria à Dio in dire cose differenti dalla divina legge. Et rispondendo il Sig. conforme al [i]rispetto del Pontefice, che non haveva detto cosa alcuna in segreto in ordine à sedizione, & con animo [k]confidato nella verità della sua dottrina dicendogli, che interrogasse quei che l'haveano sentito, tuttoche non gli havessero creduto, & gli fussero [l]nimici, vn Ministro sfacciatissimo per [m]adulatione del Padrone gli diede vna guanciata. Stupisci quì per l'empietà del Ministro, & per la clemenza del buon Giesù; & se hai cuore di huomo piangi per lui: Ma guardati principalmente di non peccare, perche se pecchi ti porti come se gli desti vna guanciata, ò gli facesti di peggio.

Considera poi, che il Pontefice sentita la risposta di Giesù poco conforme al suo volere, & veduto ch'egli non si difendeva, desideroso pure di dichiararlo per [n]bestemmiatore, & trovare attacco per farlo [o]accusare à Pilato, si levò da sedere, & come [p]Sacerdote, nõ come Giudice il richiese, che dicesse, s'era Figliuolo di Dio: Dicendo egli di sì, & acciochè nol tenessero per ingannatore [q]vedendolo vestito poveramente, massime che si trattava di cosa molto [r]importante, & non si doveva celare, accennando la Maestà, in cui l'haveano à vedere nel giorno del [s]Giudicio, come s'egli havesse bestẽmiato [t]manifestamente, il Pontefice si stracciò le vesti, [u]profetando co' fatti l'annullatione del [x]põtificato de' Giudei. Avverti dov'è giũto Giesù, che non può dire vna verità, che non sia presa per bestẽmia, & habbi tu patiẽza se le tue parole sono prese, et interpretate talhora malamẽte, et cõtro la tua intẽtione.

Considera terzo, che dall'atto del Pontefice [x]ingãnato il popolo diede contro Giesù la sentenza che [y]volle, & pronuntiò per rea della morte la [z]vita di tutte le cose. Et li Ministri presa licenza da questa [a]pronuntia come giuridica fecero al Rè della gloria molti strati; chiudendoli gli occhi, sputandogli in faccia, percuotendolo con bastoni, & con [b]pianelle per tutta la notte. Stupisca il cielo, & la terra vedendo fatta vna [c]ingiuria tale à tal faccia: & tu compatiscigli quanto puoi, & s'egli per tuo amore soffre tanti, habbi à bene di patire talvolta alcuna cosa per lui.

a Luc. 6. 29.
b Pro. 26. 5
c Iansc. conc. c. 138.
d Teof. Gio.
e Eut. Gio.
f Teof. Io. ci.
g Eut. Io. ci.
h Iansc Io. ci.
i Teof. Io. ci.
k Eut. Io. ci.
l Teof. Io. ci.
m Iãs. Io. ci.
n Teof. Mat.
o Iãs. Io. ci.
p Mal. Mat.
q Teof. Io. ci.
r Mal. Io. ci.
s Iansc. Io. ci.
t Teof. Io. ci.
u Eut. Mat.
x Teof. Io. ci.
y Eut. Io. ci.
z Orig Ma.
a Iansc. Io. ci.
b Mal. Io. ci.
c Eut. Io. ci.

Con

Cap. CLXXXIV.

aEccl.43.12 CON quel consiglio, che dà il a Sauio, oue dice: Guarda l'arco, ch'è
bVieg.Ap.4 molto bello nel suo splendore: vogliono b alcuni che ci esserti à
mirare Christo, ch'è vn'arco perfettissimo per li due corni della natura di-
uina, & humana, & per la corda dell'vnione di esse. Se poi si cerca che sor-
cCant.2.5 te di saette egli scocchi dice la c Sposa, secondo li Settanta, che mirandolo
restò ferita di amore. Tali saette è credibile che scaricasse verso S. Pietro,
quando co'suoi diuini occhi risguardandolo il ferì di modo, che lo spinse à
piangere amarissimamente il peccato commesso negandolo.

Considera quì, che sedendo S. Pietro al fuoco nel cortile del Pōtefice pie-
dTeof.Mat. no di paura, & d scordatosi delle ampie promesse fatte à Giesù se gli accostò
eMal.Mat. quella serua che gli haueua aperta la porta; & guardatolo ben bene il e ri-
f Tol.Gio. conobbe: dopoi riuolta a'f circostanti disse loro: Ancora questo è di quelli
ch'erano con colui: Nè contenta di ciò disse poi à lui quasi per conuincerlo,
g Teo.Mar. Pur tu eri con Giesù Galileo. Et egli soprafatto più che mai dalla g pau-
ra rispose di non sapere ciò ch'ella si dicesse. Indi vscito auanti al cortile
cantò la prima volta il gallo, & vn'altra serua disse à gli astanti:
Ancora costui era con Giesù Nazareno: Et egli pure il negò vn'altra
volta aggiungendoui il giuramento: O quanto è potente vna vana paura
per ritrarre gli huomini da quel feruore, con cui seruono talhora à Dio!
Guardati tu di non ti scostare da Giesù, & non ti porre nelle occasioni, se
non vuoi miserabilmente cadere.

Considera in oltre, che vno di quelli ministri, li quali stauano nel cortile
hMal.Mat. come soldati di h presidio, sentendo dire da quelle due serue, che S. Pietro
era de' Discepoli di Giesù, cominciò à dire ancor esso all'Apostolo, che sen-
za dubbio era cosi: & altri che stauano al fuoco con essolui instauano l'i-
stesso: dopo questi vn'altro gli disse: Pur tu sei di quelli, & il medesimo
diceuano altri compagni dando per segno, che fusse desso, la fauella Gali-
lea. Vno in particolare, ch'era parente di Malco, in vendetta pensò di
i Tol.Gio. conuincerlo di i veduta, & disse: Non ti viddi forsi io con essolui nell'-
kMal.Mat. horto? Allora S. Pietro trouandosi ristretto da si certa istanza cominciò à
giurare asseuerantemente, & à maledire k se stesso più, & più volte, se haue-
ua conoscenza di quell'huomo. Vedi quanto è incostante vn'huomo ne' suoi
propositi, & come si accumulano, & fanno maggiori le colpe, quando non vi
si rimedia al principio. Perciò sta cauto tu, & confidando in Dio rinuoua
spesso li tuoi propositi, & con la gratia di Dio non caderai.

Considera poi, che fatta questa terza negatione cosi horrenda cantò il
gallo la seconda volta: dal quale segno, & da vna misericordiosa occhiata,
che Giesù circondato da' ministri diede à S. Pietro si accorse egli del
l Mal.Mat. suo fallo, & vscito fuora ò per l vergogna della presenza del Sig. & de'
mEut.Mat. circostanti, ò per paura di essere m preso piangendo, pianse amarissimamẽte.
O sguardo potẽte, & necessario per la cõuersione. Prega tu ancora Giesù che
ti miri con gl'occhi della sua pietà, & lascia ch'egli operi ciò che vuole seaue
mente nell'anima tua, dandogli il tuo consentimento, & leuando gl'impedi-
menti, che resterai conuertito con molto guadagno di gratia, & con buona
speranza di gloria.

Chi

Tentationum importunitatem, & natura humana imbecillitatem considera, & time.

MAT. XXVI.

1 PEtrus vero sedebat foris in atrio: 10 accessit ad eum *vna ancilla, dicens:* 17 Et tu cum Iesu Galilæo *eras. At ille negauit* 20 coram omnibus, dicens: *Nescio quid [dicis.]*

1 Exeunte autem illo ianuã e 3 vidit eum alia ancilla, & *ait* 6 his, qui erant ibi. 8 Et *hic* 9 erat cum Iesu Nazareno. Et iterum negauit cum iuramento: Quia non noui hominem.

4 Et *post pusillũ* 5 accesserunt qui stabant: & dixerunt Petro: Verè & tu ex illis es: nã 7 & loquela tua manifestũ te facit. † 11 Tunc cepit detestari, & iurare quia non nouisset hominẽ. Et *continuo gallus cãtauit. Et recordatus est Petrus verbi* 17 Iesu, qđ dixerat: *Priusquã gallus cãtet, ter me negabis. Et egressus foras, fleuit amare.*

LVC. XXII.

7 QVem cũ vidisset 4 ancilla quædam 8 sedentem ad blumẽ, & 12 eum fuisset intuita, 14 dixit: Et hic cum illo erat. *At ille negauit* 19 eum, *dicens:* 22 Mulier, non noui illum.

10 Et post pusillum alius videns eum dixit: Et tu de illis es. Petrus vero ait. O homo, non sum.

Et 3 interuallo facto quasi horæ vnius, alius quidã affirmabat, dicens: Verè & hic cum illo erat: nã & Galilæus est. 9 Et ait *Petrus:* 10 Homo, nescio quid dicis. Et *continuo* 14 adhuc illo loquente *cantauit gallus.* 16 Et conuersus Dominus respexit Petrum. Et recordatus est Petrus verbi Domini, *[sicut dixerat: Quia prius quã gallus cantet, ter me negabis:* 20 Et egressus foras, *Petrus* 21 fleuit amare.

MAR. XIV.

2 ET cum esset 15 *Petrus* 3 in atrio deorsũ, venit vna 5 ex ancillis Sũmi sacerdotis: 11 & cũ *vidisset Petrũ* 9 calefaciẽtẽ se, 13 aspiciẽs illũ, *ait: Et tu cũ Iesu* 18 Nazareno eras. At ille negauit, *dicens:* 23 Neque scio, neque noui quid dicas. Et exijt foras d ante atrium, & gallus cantauit.

2 Rursus *ait* 4 cũ vidisset illũ *ancilla,* 5 cepit dicere circumstãtibus. 7 Quia hic ex illis est. *At ille iterum negauit.*

2 Et post pusillũ rursus *qui [astabãt, dicebãt] Petro. Vere ex illis es: nã* 6 & Galilæus es. *Ille autẽ cœpit* 12 hanathematizare, *& iurare:* 13 Quia nescio hõem istũ, quẽ dicitis. Et statim 15 gallus k iterum cantauit. *Et recordatus est Petrus verbi, quod dixerat* 18 ei *Iesus.* 19 Prius quàm gallus cantet bis, ter me negabis. Et cœpit flere.

IOAN. XVIII.

15 DIcit ergo Petro *ancilla* 6 ostiaria: 16 Nũquid & tu ex discipulis es hõis istius? *Dicit ille:* 21 Nõ sũ.

11 Stabant autem serui, & ministri ad f prunas: qa frigus erat, & calefaciebant se: erat autẽ cum eis & Petrus stans, & calefaciens se. Dixerunt ergo ei: Numquid & tu ex Discipulis eius es? Negauit ille, & dixit: Non sum.

1 Erat aũt Simõ Petr⁹ stãs, & calefaciẽs se. 8 Dicit ei vnus ex seruis Põtificis, cognat⁹ eius, cuius g abscidit Petr⁹ auriculã. Nõne ego te vidi ĩ horto cũ illo? Iterũ ergo negauit Petrus: *& statim gallus cantauit.*

a, i. aula. b, i. ignem. c, i. Iesu. d, i. in vestibulũ atrij. e, i. atrij in vestibulũ. f, i carbones ignitos. g, ꝑ, abscinderat. h, i. execrari. i, i. sibi male precari. k, i. secunda vice in aurora. l, i. domo.

Obcœcationem intellectus, & voluntatis obdurationem aduerte, tibiq; caue.

LVC. XXII. XXIII.

1 ET vt factus est dies, conuenerunt 3 a Seniores plebis, & Principes sacerdotũ, & Scribæ, b & 11 duxerunt illum in concilium suum, dicentes: Si tu es Christus c, dic nobis d. Et ait illis: Si vobis dixero, non credetis mihi: 2 si autem & interrogauero f, non respondebitis g mihi, neque dimittetis. Ex hoc h autem erit Filius hominis sedens à dextris i virtutis Dei. Dixerunt autem omnes k: Tu ergo es Filius Dei? Qui ait: Vos l m dicitis, quia ego sum. At illi dixerunt: Quid adhuc desideramus testimonium? ipsi enim audiuimus de ore eius. Et surgens omnis multitudo eorum, b *duxerunt illum ad Pilatum*.

MAR. XV.

4 ET confestim, b *mane* 7 consilium 9 facientes Summi sacerdotes cum Senioribus, & Scribis, & vniuerso Concilio, 12 vinciẽtes Iesum, b *duxerunt, & tradiderunt Pilato.*

MAT. XXVII.

5 MAne 8 autẽ 6 facto, consiliũ inierunt a oẽs b *Principes sacerdotũ, & Seniores populi* 10 aduersus Iesum, b vt eũ morti traderẽt. b *Et* 13 vinctũ adduxerũt eũ & tradiderũt Pontio Pilato præsidi e.

1 Tunc videns Iudas, qui eum tradidit, quòd n damnatus esset o; pœnitentia ductus, retulit triginta argenteos Principibus sacerdotum, & Senioribus, dicens: Peccaui, tradens P sanguinem iustum. At illi dixerunt: Quid ad nos? tu videris. Et proiectis argenteis in templo, recessit: & abiens laqueo se suspendit. Principes autem sacerdotum, acceptis argenteis, dixerunt: Non licet eos mittere in corbonam: quia pretium q sanguinis est. Consilio autem inito, emerunt ex illis agrum figuli, in sepulturam peregrinorum. Propter hoc vocatus est ager ille, Haceldama, hoc est, ager sanguinis, vsque in hodiernum diem. Tunc impletum est quod dictum est per Ieremiam prophetam, dicentem: Et acceperunt triginta argenteos pretium appretiati, quem appretiauerunt à filijs Israel: & dederunt eos in agrum figuli, sicut constituit r mihi Dominus.

---

a, .i. Senatus. b, i. quo modo, & quo suplicio. c, s. ille patribus nostris à Deo promissus. d, s. palam. e, s. occidendum. f, s. de hac ipsa re. g, s. ne, vt aliàs conuincamini. h, s. tẽpore. i, .i. omnipotentis. k, s. nullo ordine seruato. l, s. ex præmissis. m, .i. concluditis bene. n, s. morte. o, s. à Iudæis. p, .i hominem. q, .i. cædis. r, .i de me.

Cap. CLXXXV.

CHi volesse sapere che frutto nascesse à gli huomini da bene da' tormenti dati à Giesù nella notte che fù preso, & da gli scherni fattigli non pure la notte, ma la mattina ancora, ponderi ciò ch'egli dice di se stesso per bocca di [a] *Dauid:* Mi circondarono come api, & *trouerà, come vuole* [b] *Beda, che si come le api con gran diligenza, & artificio compongono il fiadone, & lo riempiono di miele, mentre gli stanno attorno; così gl'inimici di Giesù il resero tanto più essemplare à gli amici, & più soaue nella Passione, quanto maggior diligenza posero in trauagliarlo.*

a Sal. 117. 12

b Beda Sal. 117

Considera in questo misterio, che passata quella dolorosa notte si radunarono in casa di Caifasso molto à buon'hora per desiderio di leuarsi presto Giesù dauanti, gli Scribi, li Principi de' Sacerdoti, & li Vecchi del popolo, & fattoselo condurre inanzi per vedere se poteuano cauargli di bocca qualche cosa, da [c] *opporgli poi in presenza di Pilato gli addimandarono, s'egli era Christo, persuadendosi ch'egli nol negarebbe, & tenendo ciò per materia sufficiente di* [d] *accusa appresso Pilato, il quale come adherente a' Romani maluolētieri sentiua dire da' Giudei che alcuno di essi si facesse Rè. Et vedi com'è* [e] *sollecita l'inuidia, & come và cercando nuoue inuentioni per rouinare l'inuidiato, & vergognati tu di essere tanto pigro nel bene. Dall'altro canto habbi compassione al tuo Sign. che dopo una trauagliosa notte è molestato da si maligne dimande.*

c Mal. Mat.

c Mal. Mat.

e Gir. Mat.

Considera poi che Giesù sentita la dimanda, & penetrati li [f] *pensieri de gl'inimici disse loro, che s'egli li rispondeua non gli hauerebbero creduto, nè risposto, se gl'interrogaua; & però indirettamente confessò di essere Christo proponendo loro la Maestà, con cui era per sedere alla destra di Dio Padre. Dal che mossi instarono, s'egli era Figliuolo di Dio; & rispondendo egli modestamente in modo che non affermaua chiaramente, nè negaua di esserlo, tutti uniti insieme giudicarono di hauere attacco bastante per accusarlo. Onde così ligato il fecero condurre à casa di Pilato. Attendi quanti stratij egli hauerà patiti per strada in vece di riposo dopo il trauaglio della notte, si dalli ministri, come da altri; & mouuiti à compassione di lui, piangendo insieme li tuoi peccati, che sono cagione di ingiurie si aspre, & ignominiose.*

f Teof. Lu.

Auuerti in vltimo, che lo scelerato Giuda [g] *conoscinto il suo errore, ma non confidando come doueua, nella bontà di Dio, nè dandogli il cuore di soffrire l'*[h] *ignominia, ch'era per hauere dal nome di traditore, vedendo che Giesù era condannato da'* [i] *Giudei, riportò li trenta denari a' Principi de' Sacerdoti, & rifiutandoli essi, gli buttò nel tempio per terra: dopoi partitosi da se stesso s'impiccò. Vedi come il Demonio auanti il peccato non lascia vedere il male, ma si bene dopo per indurre à disperatione. Perciò viui cautamente, & se peraauentura pur pecchi ritorna à Dio con vera penitenza, ch'egli ti riceuerà più prontamente di quelche pensi, non hauendo il suo infinito amore altro desiderio, che di vederti ritornare à lui, anzi inuitandoti continuamente à ciò fare, tuttoche partendoti da lui come infame meretrice habbia fornicato con molti amatori dandoti in preda alle cose del mondo.*

g Mal. Mat.

h Teof. Mat.

i Eut. Mat.

Cap. CLXXXVI.

a Isa. 3.8

SE Christo puotè mai con ragione dire quelle parole: a Non mi constituite Principe del popolo: Imperoche cade Gierusalemme, & Giuda và per terra, perche la lingua, & le inuentioni loro sono contro Dio per offendere gli occhi della Maestà sua: (*oue per gli occhi di Dio s'intende l'istesso* b *Christo tenuto tanto, & più caro dal Padre che gl'occhi stessi dall'huomo*) *allora giustamente le puotè proferire, quando & la lingua, & li pensieri de' Giudei ad altro non badauano, che à trouare nuoui stratagemmi, & nuoue calunnie per farlo cadere nell'abisso de' tormenti, & nelle ignominie della morte.*

b Vit. Apo.

Considera qui, che hauendo li Giudei fatto trattare malamente Giesù per tutta la c *notte, & trouato la mattina vn pretesto di accusarlo al Presidente, il fecero condurre da casa di Caifasso nel Pretorio, ch'era vn* d *luogo, oue teneua ragione Pilato in vece dell'Imperatore Romano: Auuisato Pilato vscì fuora, & dimandò di che cosa accusauano il reo, che gli conducenano. Allora li sommi Sacerdoti, che per non* e *contaminarsi non erano entrati nel Pretorio, l'accusarono di molte cose; in particolare ch'egli souuertiua la gente, impediua il pagamento de' datij, & si faceua Rè non l'essendo; ma con tutto ciò non puotero prouare le loro calunnie. Auuerti quanti scherni hauerà Giesù patiti per strada: pondera la malitia delle accuse; attendi la sua innocenza; & animati ad imitarlo si nella integrità della vita, si in soffrire patientemente qualche cosa per lui.*

c Teof. Gio.
d Tol. Gio.
e Eut. Mat.

Considera poi, che vedendo Pilato l'ostinatione de' Giudei in volere che Giesù à tutti li patti fusse vccisо, tuttoche non haueſſero alcuna cagione, f *per liberarlo da' gridi loro, & per intendere il tutto più chiaramente, lo tirò da parte, & lasciate le altre due accuse, come* g *dipendenti da questa, gli addimandò, s'egli era Re de' Giudei. Rispose Giesù di maniera che Pilato non vi trouò colpa: onde vscito di nuouo fuora il* h *dichiarò per innocente. O quanto è potente la bontà della vita, etiandio contro le insidie, & calunnie de gl'inimici, tuttoche non vi si frapongano difese! Attendi à procurarla per te, & sia contro te chi vuole, che resterai superiore.*

f Teof. Gio.
g Tol. Gio.
h Tol. Gio.

Considera terzo, che li Giudei non hauendo i *altro con che mantenere le accuse già fatte cominciarono à gridare con gran voci, ch'egli solleuaua tutti li popoli cominciando dalla Galilea fino alla Giudea, & ciò per atterrire ancora Pilato, essendo li Galilei* k *sospetti di ribellione. Come che dicessero: Costui con la* l *seditiosa dottrina, che ha sparsa per tutta la Galilea, & la Giudea, arriuando fino à Gierusalemme Metropoli di essa, & non contentandosi delle ville, castelli, & città inferiori, ha già commossa talmente la plebe sciocca, & temeraria, che, se non vi si rimedia per tempo, ne nascerà senza dubbio seditione, & voi ne sarete giustamente incolpato. Attendi come vanno malignamente cercando nuoue accuse, & essaggerandole, per condurre ad ogni modo il buon Giesù alla morte: Et cerca tu al contrario quante ragioni puoi, perch'egli viua prima nell'anima tua, & poi in quelle ancora de' prossimi.*

i Teof. Luc.
k Teof. Luc.
l Ianſ. conc. c. 141.

Sico-

Solicitiorem te tanquã lucis filiũ in obsequio diuino tandẽ faciãt filij tenebrarum.

IOAN. XVIII.

1 ADducunt ergo Iesum à Caipha in prætorium. Erat autem mane; & ipsi non introierũt in prætoriũ, vt non contaminarentur, sed vt [c] manducarent [d] Pascha. Exiuit ergo Pilatus ad eos [e] foras, & dixit: Quam accusationem affertis aduersus hominẽ hunc [f]? Responderunt, & dixerunt ei: Si non esset hic malefactor, non tibi tradidissemus eum. Dixit ergo eis Pilatus: Accipite eum vos, & secundum legem vestram [g] iudicate eum. Dixerunt ergo ei Iudæi: Nobis non licet [h] interficere quemquam. Vt sermo Iesu impleretur, quem dixit, significans qua morte esset [i] moriturus [k].

1 Introiuit ergo iterũ in prætoriũ Pilatus, & vocauit Iesũ, 4 & dixit ei: Tu es rex Iudæorũ? Respondit Iesus: † 6 A temetipso hoc dicis, an alij dixerũt tibi de me? Respondit Pilatus: Nũquid ego Iudæus sum? Gens tua, & Pontifices tradiderunt te mihi: quid feciſti? Respondit Iesus: Regnum meum non est de [o] hoc mundo, si ex hoc mundo esset regnum meum, ministri mei vtiq. decertarent vt non traderer Iudæis [p], nunc autem regnum meum non est hinc. Dixit itaque ei Pilatus: Ergo rex es tu? Respondit Iesus: Tu dicis quia rex sum ego. Ego [q] in hoc natus sum, & ad hoc veni in mundũ, vt testimonium perhibeã veritati [r]: omnis, qui est [s] ex [t] veritate, [u] audit [x] vocẽ meã. Dicit Pilatus [y]: Quid est veritas? Et cum hoc dixisset, iterum exiuit [8] ad Iudæos, & dicit eis. † [10] Ego nullam inuenio in [?eo] [12] causam.

LVC. XXIII.

2 COeperũt autẽ [4] illũ accusare, 7 dicentes: Hunc [a] inuenimus subuertentẽ gentẽ nostram, & prohibentẽ tributa dare Cæsari, & dicentẽ se Christum regẽ esse.

3 Pilatus [?autẽ interrogauit eum], dicẽs: *Tu es rex Iudæorum?* At ille respondens ait: *Tu dicis.* Ait autẽ 7 Pilatus [9] ad Principes sacerdotum, & turbas: [*Nihil inuenio causæ*] *in* [11] hoc homine. [13] At illi inualescebant [l], dicentes: Commouet populum [m] docens per vniuersam [n] Iudæam, incipiens à Galilæa vsque huc.

MAR. XV.

5 ET accusabãt eũ 3 Summi sacerdotes [6] in multis. [9] Pilatus autẽ rursum interrogauit eũ [b], dicẽs: Non respõdes quidquã? vide in quantis te accusant. Iesus autem amplius nihil respondit, *?ita vt miraretur* [11] Pilatus.

[?Et interrogauit eum Pilatus: Tu es rex Iudæorum? At ille respondens, ait illi: Tu dicis.]

MAT. XXVII.

8 ET cũ accusaretur à Principibus sacerdotũ, & Seniorib[o], nihil respondit. Tunc dicit illi Pilatus: Nõ audis quãta aduersum te dicũt testimonia? Et non respondit ei ad vllũ verbum, [10] ita vt miraretur præses [12] vehementer.

2 Iesus autẽ stetit ante Præsidẽ, & interrogauit eũ Præses, [*dicens*[1]] *Tu es Rex Iudæorũ?* 5 Dicit illi *?Iesus: Tu dicis.*

---

a, i. deprendimus. b, s. coram Iudæis. c, s. mundi. d, i. hostias die solẽni offerendas. e, i. in lithostroton. f, s. occidi efflagitãtes. g, i. condẽnate. h, s. per Cæsaris prohibitionẽ. i, s. Crucis. k, s. nã Romani suos rebelles crucifigebãt. l, s. clamoribus. m, s. ad seditionẽ. n, i. Palæstinã. o, i. numero regnorũ huius mũdi. p, s. inimicis meis. q, i. ad. r, s. huic præsertim de regno meo. s, s. nõ modo creatione, sed & electione. t, i. Deo, q. solus est veritas. u, i. recipit. x. i. doctrinã. y, s. quasi fastidiens.

Cap. CLXXXVII.

Elige cum Christo apertè à superbientibus despici magis, quàm à non credentibus, & curiosis vacua voce laudari.

LVC. XXIII.

PIlatus autem audiens Galilæam, interrogauit si homo Galilæus esset. Et vt cognouit quod de Herodis potestate esset, remisit eum ad Herodem, qui & ipse Ierosolymis erat illis diebus [a].

Herodes autem viso Iesu, gauisus est valde. erat enim cupiens ex multo tempore videre eum, eo quod audierat multa [b] de eo, & sperabat [c] signum aliquod videre ab eo fieri. Interrogabat autem eum multis sermonibus. At ipse nihil illi respondebat.

Stabant autem Principes sacerdotum, & Scribæ constanter accusantes eum. Spreuit autem illum Herodes cum [d] exercitu suo: & illusit indutum veste alba, & remisit ad Pilatum. Et facti sunt amici Herodes & Pilatus in ipsa die: nam antea inimici erant ad inuicem.

a, s. vtpote paschalibus. b, s. mirabilia. c, i. miraculum. d, i. aulicis suis.

Cap. CLXXXVII.

Sicome l'anima senza dubbio è di gran lunga più nobile, & più perfetta del corpo; così parimente li fauori, & disfauori, che à lei si fanno, auuãzano in buona maniera quelli, che si procurano al corpo. Et perciò, se con ragione si applicano [a] à Christo quelle parole: Sono fatto come prodigio, ò come [b] portento, ò come [c] miracolo à molti: *mentre nel corpo patisce tanto per noi, che non pare, ch'egli possa più patire, molto più ragioneuolmente se gli potranno applicare, mentre condotto, & accusato ad Erode giunge à soffrire tanto ignominioso affronto nell'anima, ch'essendo egli la Sapienza eterna di Dio, viene ad essere stimato lo scherno, & pazzia del volgo, & è addotto in segno di ciò à portare sopra le spalle vna veste bianca per la città, à guisa di vn'altro Ezechiele, che dato per* [d] *portento ad Israele, douette passare per mezo del popolo con le sue bagaglie sopra le spalle.*

a Giro. Sal. 70
b Eb. Sal. 70
c Gaie. Sal. 70
d Exec. 12. 7

Considera quì che Pilato sentendo farsi mentione della Galilea non si [e] *mosse perciò ad odio contro Giesù, ma prese* [f] *occasione di liberarsi dal giudicarlo, dimandando, s'egli era Galileo. Et inteso di sì, per* [g] *strigarsi, come sperauа, da vn negotio sì pericoloso, & non trouarsi* [h] *sforzato à dare sentenza di morte contro vn'innocente, ch'egli sapeua, essergli dato nelle mani per inuidia, il mandò ad Erode Principe della Galilea, ch'era allora in Gierusalemme per* [i] *celebrare la Pasqua, acciochè egli come Tetrarca della patria è l'*[k] *assoluesse, ò lo punisse secondo li meriti. Vedi come Pilato vorrebbe pure fare bene; ma per rispetti humani non piglia li mezi conuenienti: & impara che uen sodisfarai alla tua coscienza, benche facci qualche bene, se non fai quelle, ch'ella mossa da Dio ti suggerisce.*

e Ianſ. cõc. c. 41
f Bed. in cat. 8. Tom.
g Iãſ. lo. ci.
h Bed. lo. ci.
i Iãſ. lo. ci.
k Bed. lo. ci.

Considera poi, che Erode veduto Giesù si rallegrò molto, non per l'[l] *honore fattogli da Pilato, benche fusse molto ambitioso, ne perche aspettasse* [m] *guadagno veruno dalla vista di lui; ma perch'essendo desideroso di nouità voleua vedere, se li fatti di esso erano corrispondenti alla* [n] *fama, & s'era tanto* [o] *marauigliose, come si diceua. Sperando dunque, che Giesù ò per* [p] *honorare la persona del suo Principe, ò per liberare se stesso farebbe qualche miracolo, gli fece molte interrogationi: ma indarno: perche il Sig.* [q] *tacque, & non fece cosa veruna, ò perche Erode non* [r] *meritaua di vedere cose diuine, ò perche* [s] *fuggina al suo solito la iattãza, ò per tacciare la* [t] *curiosità come indegna di risposta, ò per nõ parere di sfuggire la ignominia. Et impara tu ancora à tacere, quãdo le tue parole sono per essere occasione, ò che altri cadano in curiosità, ò che tu ti cõpiaccia vanamẽte, & fugga il patire per Christo.*

l Ianſ. lo. ci
m Teof. Luc.
n Greg mor. l. 10. c. 30
o Teo. lo ci.
p Iãſ. lo. ci.
q Amb. Luc.
r Iãſ. lo. ci.
s Ambroſ. loc. cit.
t Iãſ. lo. ci.

Considera terzo, che in questo mètre li Principi de' Sacerdoti, & gli Scribi, [u] *temendo che Christo, pure alla fine facesse qualche miracolo, onde fusse liberato, instauano accusandolo di molte cose falsamente: & seguitando egli à tacere, Erode pensò ch'egli più tosto per poco giudicio non rispondesse, che per altro; & che non per* [x] *superbo ardire; ma per vna certa sciocca semplicità si fusse attribuito il nome di Rè: Onde per burlarlo, il fece come* [y] *pazzo vestire di vna veste bianca, & disprezzatolo col suo essercito lo rimandò à Pilato. Mira con diligenza la sapienza increata tenuta pazza per te: & non ti sdegnare, se talora per seruitio di essa ti cõuerrà perdere alquãto della stima, che vorresti hauere appresso degli huomini.*

u Salmer. 9. 10 tr. 27
x Iãſ. lo. ci.
y Gag. Luc.

Cap. CLXXXVIII.

a Sal 70.7

QVelle parole, che disse Christo di se stesso per bocca di Dauid: Sono a fatto à molti come prodigio: se bene sono interpretate da alcuni in modo, ch'egli voglia dire di essere il maggiore b miracolo di tutto il mondo, ò pure che nella Passione fu vna rara mostra de' diuini giuditij, & dell'ira contro li peccatori; nondimeno appresso c altri hanno tale senso, che egli dica di essere stimato & suggito da molti come vn mostro, & vna cosa prodigiosa, ond'era chiamato Samaritano, & indemoniato. Et se ciò fù mai vero, allora fù verissimo, quando fù talmente aborrito, & odiato da Giudei, che anzi vollero vedere viuo Barabba huomo seditioso, & mostro del Demonio, che lui, il qual'era splendore, & d figura della sostanza di Dio.

b Vieg. Ap. c. 12

c Giro. Sal. 70

d Ebr. 1. 3

Considera quì, che Pilato essendogli rimandato Giesù da Erode senz'altra cõdannatione, conosciuta più che prima l'innocenza di lui, giache sotto e titolo d'integrità di vita vedeua di non lo potere liberare, pensò di tentare vn'altro mezo, & liberarlo come f malfattore, & reo di morte, portandosi in ciò più g fiaccamente del douere; perch'era necessario ch'egli facesse hauere il suo luogo alla verità, & non si lasciasse vincere da' suoi rispetti humani, cercando modo di fare hauere per h gratia ciò, che Giesù meritaua per ogni giustitia: se bene tutto ciò era vn tratto dell'infinito amore di Dio verso il genere humano, per riprendere il tuo cuore dato tanto a' proprij interessi, & che si poco stima chi tanto ti amò. Sbarba dunq. vna volta tutte le radici di cotesti tuoi rispetti, & stima d'hauer fatto poco progresso nell'amore di Giesù, tuttoche ti paia d'essere in esso già molto prouetto.

e Tol. Gio.

f Salmer. t. 10. tr. 28

g Teo. Mat.

h Tol. Io. ci.

Essendo dunque vsanza appresso li Giudei, ò per i priuilegio hauuto da' Romani, ò per l'k essempio preso da Saule, che perdonò la vita à l Gionata per richiesta del popolo, ò per m memoria della liberatione de' loro antipassati dall'Egitto, di liberare nel giorno di Pasqua vno incarcerato, Pilato seruendosi della commodità, ò n necessità che si fusse, perche il popolo o ch'edeua che si manteneße l'vsanza, propose Giesù con Barabba prigione molto famoso, incarcerato per vna sedition, & vn'homicidio fatto; onde douea da tutti essere riputato p degno di morte, fidatosi che non l'antiporrebbero q à Christo innocente, & commune benefattore di tutti. Et vedi à che termine è giũto per te il buon Sig. che si contenta di essere paragonato con vn'infame, tuttoch'egli sappia di hauerne à restare di sotto. Contentati dunq. tu ancora di essere auuilito per amore di lui, se brami di essere suo vero seguace.

i Mat. Mat.
k Teof. Luc.
l 1. Re. 14. 45
m Iãs. cont. c. 142
n Salmer. Io. ci.
o Eut. Mat.
p Salme. Io. cit.
q Eut. Io. ci.

Cõsidera terzo, che li Principi de' Sacerdoti, & li Vecchi del popolo sentita la proposta di Pilato r acciecati dalla loro malitia, & s infiammati più che mai d'inuidia contro l'innocente Giesù, t subornarono, & u corruppero la plebe, acciochè dimandasse la liberatione di quello scelerato, & la morte del giusto. Richiesto dunq. il popolo, chi eleggeua de' due proposti, tuttoch'egli hauesse prouato ogni giorno li x benefitij del Sig. restando però più y inuerecondo per le suggestioni de' Principi, gridò, che si liberasse Barabba, & Giesù si crocifigesse. O quante volte posponi tu Giesù à cose assai più vili di Barabba, quando per qualche vano dilettoò interesse l'offendi peccando! Viui dunq. horamai più cauto, & fa di esso il conto che deui.

r Salme. Io. cit.
s Eut. Io. ci.
t Salme. Io. cit.
u Eut. Io. ci.
x Salme. Io. cit.
y Eut. Io. ci.

Bene affecti Iudicis perseuerantiam, perfida turba mutabile ingenium, Christi miram patientiam aduerte,

LVC. XXIII.

1 PIlatus aũt cõuocatis Principibus sacerdotũ, & Magistratib[b], & plebe, dixit ad illos: Obtulistis mihi hunc hominẽ, quasi auertentẽ populum, & ecce ego corã vobis [b]interrogans, nullã [c]causam inueni in homine isto ex his, in quibus eum accũsatis. Sed neque Herodes: nam remisi vos ad illum, & ecce nihil dignũ morte actũ est ei. [c]Emendatũ ergo illum dimittam: 4 Necesse [?]*autem* 5 habebat [?]*dimittere eis per diem festum vnum.*

6 Exclamauit autem simul vniuersa turba, dicẽs: 8 Tolle hunc, & 11 dimitte nobis Barabbam, 13 qui erat propter seditionem quandam factam in ciuitate & homicidium, missus in carcerem.

1 Iterũ aũtẽ Pilatus 3 locutus est ad eos, volẽs dimittere Iesũ. [?]*At illi* 11 succlamabãt, dicẽtes: Crucifige, Crucifige eũ. ille autẽ tertio dixit ad illos: Quid enim mali fecit ille? nullam causam mortis inuenio in eo. corripiam ergo illum, & dimittam. [?]*At illi* 17 instabant vocibus magnis postulantes vt crucifigeretur: & inualescebãt voces eorum.

MAR. XV.

2 PEr diem aũtẽ festũ [*solebat*] *dimittere illis vnũ ex vinctis,* 7 quẽcũq. petisset. [?]*Erat autẽ qui dicebatur Barabbas,* 9 qui cũ seditiosis erat vinctus, qui in seditione fecerat homicidium. Et cũ ascendisset turba, 12 cepit [d]rogare, sicut semper faciebat illis. [?]*Pilatus autem respondit eis,* 13 & dixit: [?]*Vultis dimittam vobis regẽ Iudæorum?* *Sciebat enim quòd per inuidiã tradidissent eum* 17 Summi sacerdotes.

[?]*Pontifices autem* 2 cõcitauerunt turbam, ✣ 4 vt magis Barabbam dimitteret eis.

[?]*Pilatus autem iterum* 3 respõdẽs, [*ait illis:*] 4 Quid ergo vultis faciam 6 regi Iudæorum? 8 At illi iterum clamauerunt: 10 Crucifige eum. 12 Quid [?]*enim* 13 mali fecit? Crucifige eum, ✝ 19 Pilatus [?]*autem* 20 volens populo satisfacere, dimisit illis Barabbam.

IOAN. XVIII.

14 ESt [?]*autẽ* 15 consuetudo vobis vt vnũ dimittã vobis in Paschat vultis ergo dimittã vobis regem Iudæorum?

[?]*Ergo* 11 illis, [?]*dixit Pilatus.* 16 Quem vultis dimittam vobis? Barabbam, an Iesum, qui dicitur Christus? Sciebat enim quòd per inuidiam tradidissent eum,

[?]*Dicebant ergo* 9 Clamauerũt [?]*ergo* 10 rursũ oẽs, dicẽtes: [?]Nõ hũc, sed Barabbã. 12 Erat aũtẽ Barabbas latro.

[?]*Barabbã,* 5 Iesũ vero perderent. Rñdens autẽ præses, ait illis: Quem vultis vobis de duobus dimitti? [?]*At illi dixerunt: Barabbam.*

[?]*Dicit illis Pilatus: Quid igitur faciam de* 5 Iesu, 7 qui dicitur Christus? [*Dicunt*] 9 oẽs: Crucifigatur. [?]*Ait illis præses:* 14 Quid [?]*enim* 15 mali [?]*fecit?* *At illi magis clamabant* 18 dicentes: Crucifigatur.

✝ [?]*Pilatus vero* [*dicebat*] *illis:*

MAT. XXVII.

[?]*Per diem autẽ* 3 solemnem consueuerat præses ✝ 6 populo dimittere vnum vinctũ [a], [*quẽ voluissent*] 8 habebat autem tunc vinctum insignẽ, qui dicebatur Barabbas. 10 Congregatis [?]*ergo* 11 illis, [?]*dixit Pilatus.* 16 Quem vultis dimittam vobis [a] Barabbam, an Iesum, qui dicitur Christus? Sciebat enim quòd per inuidiam tradidissent eum,

1 Principes aũt sacerdotũ, & Seniores 3 persuaserunt populis vt peterẽt Barabbã, [?]Iesũ vero perderent. Rñdens autẽ præses, ait illis: Quem vultis vobis de duobus dimitti? [?]*At illi dixerunt: Barabbam.*

[?]*Dicit illis Pilatus: Quid igitur faciam de* 5 Iesu, 7 qui dicitur Christus? [*Dicunt*] 9 oẽs: Crucifigatur. [?]*Ait illis præses:* 14 Quid [?]*enim* 15 mali [?]*fecit?* *At illi magis clamabant* 18 dicentes: Crucifigatur.

✝ [?]*Pilatus vero* [*dicebat*] *illis:*

---

a, .i. qui capite periclitaretur. b, ℟, interrogaui. c, .i. noxam. d, .i. petere. e, .i. castigatum. f, .i. difformi voce.

Iudicis impudentiam, & ministrorum petulantiam damna.

IOAN. XIX.

1 TVnc ergo [a] apprehendit Pilatus Iesum, & flagellauit. [b] 2 *Et milites plectentes coronam de spinis*, [*imposuerunt capiti*] eius: & [*veste purpurea*] *circumdederunt eum*. 6 Et veniebant ad eum, 3 [*& dicebant:*] *Aue Rex Iudæorum*: 14 Et dabant ei alapas.

MAR. XV.

2 *Milites autem* 3 duxerunt eum in atrium prætorij, & conuocant totam cohortem, & [*induunt eum purpura, & imponunt*] *ei plectentes* [*spineam*] *coronam*. 9 Et cœperunt salutare eum: 3 *Aue rex Iudæorum*. *Et percutiebant caput eius* 13 arundine, 4 & 11 conspuebant eum, & 2 *ponentes genua* 8 adorabant eum. 2 *Et postquã illuserunt ei, exuerunt illũ* [*purpura,*] *& induerũt eũ uestimẽtis suis.*

MAT. XXVII.

2 TVnc [c] milites Prætidis susci pientes Iesum 2 *in prætorium*, 4 congregauerunt ad eum vniuersam 2 *cohortem*: 5 & exuentes eum, chlamydem coccineam circumdederunt ei, & plectentes coronam de spinis, posuerunt super caput eius, & arundinem in dextera eius. 7 Et genu flexo ante eum, illudebant ei, 10 dicentes: [d] Aue rex Iudæorum. Et expuentes in eum, 12 acceperunt arundinem, & percutiebant caput eius. 15 Et postquam illuserunt ei, exuerunt eum chlamyde, & induerunt eum vestimentis eius.

---

a, i. iussit ministris apprehendi. b, [c] per lictores. c, i. prolictores. d, i. Gaude.

Cap. CLXXXIX.

IL desiderio, che Giesù hebbe di patire per gli huomini fù tanto grande, rispetto à tutti li tormenti, ch'egli soffrì per gli huomini, che da lui stesso fù presa la sua passione per vna [a] Pasqua festeuole, & gioconda: Ma la brama, con cui si espose à flagelli, & alla corona di spine, fù si eccessiua, che con ragione per essa gli si può applicare il paragone fatto di lui da [b] Dauid con vno viandante: perche sicome questo stanco per lo viaggio, & arso per la sete altro non disidera, che di abbatterssi in qualche torrente per estinguerla; cosi Giesù bramò di giungere alla sua flagellatione, & incoronatione come ad vn torrente di tormenti; non per smorzare la sete di patire per noi, ma per cominciare vna volta à tempearla.

a Mc.22.15

b Sal.109.7

Considera qui, che non essendo riuscito à Pilato il suo dissegno, egli ò perche fusse legge de' [c] Romani, che si frustasse chi doueua essere crocifisso, ò per [d] gratificarsi li Giudei, ò per tentare di liberare Giesù per altra [e] via, il diede in mano de' Ministri, accioche lo flagellassero. Questi ligatolo ad vna colonna [f] ignudo nel Pretorio come schiauo, ad vsanza de' Romani, che non haueuano numero [g] determinato di battiture, lo percossero tanto crudelmente prima cõ verghe [h] spinose, poi con staffili fatti di nerno [i] di boue, nelle cui estremità vi erano rosette [k] acutissime; vltimamẽte con [l] catene, & vncini, che se bene non si sà determinatamẽte il numero delle battiture, si tiene però di certo, che fusse grãdissimo: onde ne restò quel corpo delicatissimo, & quel [m] tabernacolo della diuinità tutto stracciato per te. Nõ ti paia dũq. strano il patire per lui qualche cosa leggiera, massime che il tutto è per ridõdare in tua vtilità, & honore.

c Gir.Mat.
d Teo.Mar.
e Iãs. conc. t.142
f Salmer.s. 10.tr.29
g Tol. Gio.
h Salme.lo.
i Hist eccl. in en.c.169
k Eni.Mat.
l V in.pred. paras.
m Sal.lo.ci.

Cõsidera poi, che li soldati, li quali sogliono [n] gustare di fare insulti, hauuto Giesù nelle mani da Pilato, nõ si contentarono di vederlo maltrattato p la flagellatione; ma per schernirlo più à [o] suggestione del Demonio come ch'egli affettasse [p] di essere fatto Rè, radunata tutta la militia nel cortile del Pretorio, & leuata al mãsueto, & humile Sig. la propria veste cõ nuouo, & gran dolore, pch'ella era attaccata alle carni, gli posero indosso vna veste di porpora, & poste insieme alcune spine, ò [q] giunchi marini, in modo di [r] corona, ò di [s] cappello, glielo posero sopra la testa per tormentarlo insieme, & [t] dichiararlo per Rè da scherno. Eccoti le inuentioni dell'amore, che ti porta il tuo Giesù. Fallo vna volta Rè dell'anima tua da douero, & non ti lasciare più signoreggiare dal Demonio, se gli vuoi aggradire.

n Teof.Mar.
o Gris.Mat. hom.88.
p Ciril.Gio. l.12.c.14
q Salmer.s. 10 tr.30
r Tol. Gio.
s V in.pred. paras.
t Mal.Mat.

Cõsidera terzo, che gl'istessi soldati per fare cosa [u] grata alli Giudei, à gli scherni dolorosi sudetti ne aggiunsero cinq. altri molto ignominiosi, perche fattolo sedere gli diedero vna cãna in mano in vece di [x] scettro, poi gli s'inginocchiarono auanti per burla; indi gli diedero de' schiaffi in luogo di adorarlo; dopoi gli sputarono in faccia come à [y] vilissimo schiauo: vltimamente presagli la canna di mano gli percossero l'addolorato, & venerando capo, dicendogli sempre varie parole contumeliose, & di scherno, accioche le orecchie con esse restassero offese, com'era offesa la faccia co' [z] sputi, il capo con la corona, la mano con la canna, tutto il corpo con la porpora. O quante volte scherniści tu ancora il buon Giesù quando nell'eterno mostri di seruirlo, & col cuore gli sei contrario! Fa dunq. horamai di cuore ciò che fai, & li scherni patiti da Giesù ti saranno gioueuoli.

u Eni.Mat.
x Teof.Mar.
y Salme.lo.
z Teof.lo.ci.

La

Cap. CXC.

a Can 3.11. b Ebr.Can.3 c Bern.ser.2 Epif. d Teodoret. Cant.

LA corona reale, con cui fù coronato il Rè a Salomone da ſua Madre, nel giorno del ſuo ſpoſalitio, vogliono b alcuni che dinoti l'atto di acceitare la legge, che vsò la Sinagoga con Dio quaſi coronandolo, & accettãdolo per Rè. Altri c penſano che ſignifichi l'humanità ſantiſſima, cõ cui come con vna corona fù adornato il Verbo dalla Santiſſ. Verg. E nondimeno ſtimato da d altri con ragione, che ſia quella corona di ſpine, laquale riceuẽdo Giesù da' Giudei ſtimò di riceuere vn'ornamento tanto pretioſo, quanto ſi ſuole deſiderare ne' giorni da nozze: Onde volle cõ eſſa eſſere moſtrato da Pilato quaſi inuitãdo tutti, che come vero Salomone l'andaſſero ad adorare.

e Teof. Gio. f Ciril. Gio. g Teof. Io. ci. h Salmer. t. 10. tr. 30. i Ago. Gio. tr. 116.

Conſidera qui, che Pilato hauendo veduto Giesù coſi maltrattato, perche egli non haueua e coſtumi ſi fieri come li Giudei, perſuaſoſi che la ſola viſta di ſi compaſſioneuole ſpettacolo hauerebbe potuto placare le f tigri ſteſſe, non che li Giudei, con animo di g ſmorzare la fiamma della colera loro, vſcì fuora con Giesù coperto del nuouo habito, & ſi malamente trasfigurato, & fattolo ſcuoprire da' h Miniſtri, con parole, & con cenni lo moſtrò loro dicendoli: Ecco l'huomo: come che diceſſe: Eccoui l'huomo nõ illuſtre i per l'imperio, ma pieno di obbrobrio. Se l'inuidiate come Rè, perdonateli perche il vedete sbaſſate: Et giach' egli è ridetto à tale, che per eſſere conoſciuto ha biſogno di eſſerui moſtrato, non habbiate più paura che pretenda di farſi Rè. Fiſſa tu ancera gli occhi in queſt' huomo, & adorandolo come tuo Rè coronato, attendi à che termine l'ha condotto la tua ſuperbia: perciò emendati quante prima, & ricompenſerai col bene, che farai, la malitia paſſata.

k Salmer. t. 10. tr. 31. l Ianſ. conc. c. 142. m Salm. l. c. n Ent. Gio.

Conſidera poi, che k accortiſi li Põtefici, & li Miniſtri che li cuori del popolo ſi cominciauano à piegare per lo ſpettacolo miſerabile propoſtogli da Pilato, s'incrudelirono come l fiere, & quaſi che lodaſſero il Giudice per hauer cominciato m bene, & il perſuadeſſero à cõpire la tragedia, gridarono à grã voce imbriachi n d'inuidia: Crocifiggilo, crocifiggilo: nè valendo il loro gride, apportarono per cauſa ſufficiente di morte, che ſi era fatto figliuolo di Dio. Et alla fine perche ciò non baſtò, eſſendo Pilato reſtato chiarito dalle parole di Giesù, ch' egli moriua o volõtariamente, & che la poteſtà di crocifiggerlo era ſtata data à gli huomini da Dio ſuo eterno Padre p la Pſalute loro, gli minacciauano di q ſcriuere cõtro lui à Ceſare. Vedi come tẽtano tutte le vie pche Giesù reſti morto: & fa tu altretãto pch' egli regni in tutto il mõdo.

o Teof. Gio. p Teo. Gio. q Salm. Io. c. r Teof. Io. ci. s Ent. Io. ci. t Salmer. t. 10. tr. 32. u Mal. Mat. x Ent. Mat. y Titel. Ma.

Attendi terzo, che Pilato poco r virile ſentita la minaccia de' Pontefici & paura di correre s riſchio appreſſo Ceſare, ſe laſciaua la cauſa pẽdente, ſi poſe à ſedere nel tribunale, oue ſi ſoleuano t preſentare li rei, per dare la ſentẽza: Ma auuiſato da vn Meſſo à nome della moglie, che non s'u impicciaſſe in quel negotio, ſi fece recare dell'acqua, & lauandoſi le mani ſi x proteſtò all'vſanza de' Giudei di eſſere innocente per conto di Giesù, comech' egli nol condannaſſe di ſua volontà; ma per l'importunità loro. Et in ſegno di ciò gridando eſſi: Il ſangue di lui ſia ſopra di noi, & de' noſtri figliuoli: ſtimãdoſi y ſicuro, il diede loro, pche ne faceſſero ciò che gli pareua. Eccoti Giesù p te in poteſtà de' Giudei. Dà tu horamai te ſteſſo in poteſtà di lui, & ſia certo che nõ ne riporterai croce, & morte; ma dolcezze ſpirituali, & vita eterna.

Sem-

Pilatum timore mundano mutatum vide, & Iesum etiam in iniusta damnatione obmutescentem imitare.

IOAN. XIX.

1 EXiuit ergo iterum Pilatus foras [a], & dicit eis: Ecce adduco vobis eum foras, vt cognoscatis quia nullam inuenio in eo [b] causam. (Exiuit ergo Iesus portans coronam spineam, & purpureum vestimentum.) Et dicit eis: Ecce homo. Cum ergo vidissent eum Pontifices, & Ministri, clamabant [c], dicentes: Crucifige, crucifige eum. Dicit eis Pilatus: Accipite eum vos, & crucifigite: ego enim non inuenio in eo causam [d]. Responderunt ei Iudæi: Nos legem [e] habemus, & secundum legem debet mori, quia filium Dei se [f] fecit. Cum ergo audisset Pilatus hunc sermonem [g], magis timuit. Et ingressus est prætorium iterū: & dixit ad Iesum: [i] Vnde es tu? Iesus autem responsum non dedit ei. Dicit ergo ei Pilatus [k]: Mihi non loqueris? nescis quia potestatem habeo crucifigere te, & potestatem habeo dimittere te? Respondit Iesus: Non haberes potestatem aduersum me vllam, nisi tibi [l] datum esset [m] desuper. Propterea qui me tradidit tibi [n], maius peccatum habet [o]. Et exinde quærebat [p] Pilatus dimittere eum. Iudæi autem clamabant dicentes: Si hunc dimittis, non es amicus Cæsaris. omnis enim, qui se regem [q] facit [r], [s] contradicit Cæsari.

IOAN. XIX.

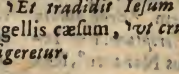
1 Pilatus autem cum audisset hos sermones [t], [u] adduxit foras Iesum: & sedit pro tribunali, in loco, qui dicitur, Lithostrotos, Hebraice autē, Gabbatha. (Erat autem parasceue Paschæ, hora quasi sexta, & dicit Iudæis: Ecce rex vester. Illi autem clamabant: Tolle, tolle, crucifige eum. Dicit eis Pilatus: Regem vestrum crucifigam? Responderunt Pontifices: Non habemus Regem, nisi Cæsarem.)

MAT. XXVII.

2 Sedente autem illo pro tribunali, misit ad eū vxor eius, dicens: Nihil tibi [x], & iusto illi. multa enim passa sum hodie per visum propter eum. Videns autem Pilatus quia nihil proficeret, sed magis tumultus fieret: accepta aqua, lauit manus coram populo, dicens: Innocens ego sum à [y] sanguine iusti huius: vos videritis. Et respondens vniuersus populus, dixit: [z] Sanguis eius super nos, & super filios nostros. Tunc

MAR. XV.

Et tradidit Iesum 6 flagellis cæsum, *vt crucifigeretur.*



LVC. XXIII.

Et 3 Pilatus adiudicauit fieri petitionem eorum. Dimisit autem illis 5 eum, qui propter homicidium, & seditionem missus fuerat in carcerem, quem petebant, Iesum vero *tradidit* 8 voluntati eorum.

Tunc ergo tradidit eis illum vt crucifigeretur.

dimisit illis. 4 Barabbā. *Iesum autē* [*flagellatū*] 7 tradidit eis, *vt* crucifigeretur.

---

a, i. in Lithostratum. b, i. noxam. c, f. differmiter. d, f. morte dignam. e, f. à Deo acceptam. f, i. finxit. g, f. filiationis diuinæ. h, f nedū innocentē; sed & ne Deum aliquem interficeret. i, i. ex parentibus diuis an humanis ortus. k, f. indignabundus. l, i. permissū. m, i. è cælo à Patre meo. n, f. populus Iudæorum. o, f. q̄ tu. p, f. magis. q, f. quem titulum hic in Iudæa abrasit Cæsar. r, f. propria auctoritate. s, i. inimicus est. t, f. minantes accusationem de rebellione. u, i. iussit adduci. x, f. commune sit. x, i. cædē. z, i. cædi pœna. Susce-

Vide quàm verè prædictum sit de Christo Iesu, Tamquam ouis ad occisionem ducetur.

IOAN. XIX.

1 SVscepe-
runt
autem Ie-
sum, & eduxerunt.
4 Et baiulans sibi
crucem exiuit a
b in eum, qui dici-
tur, Caluariæ, lo-
cum, Hebraice au-
tem, Golgotha.
[*Vbi*] *crucifixerunt*
eum & cum eo 21
alios duos [*hinc*,
& hinc,] 23 mediũ
autem Iesum f. 26
g Scripsit autem &
titulum Pilatus; 28
& posuit super cru
cem. *Erat autem*
[*scriptum.*] 33 Ie-
sus Nazarenꝰ, Rex
Iudæorum. Hunc
ergo titulum mul-
ti Iudęorum lege-
runt: quia prope
ciuitatem erat lo-
cus, vbi crucifixus
est Iesus: *Et erat*
scriptum [*Hebraicè*,
Græcè, *& Latinè*.
34 Dicebant ergo
Pilato Pontifices
Iudæorum: Noli
scribere, Rex Iu-
dæorum: sed quia
ipse dixit: Rex sũ
Iudæorum. Re-
spondit Pilatus n:
Quod scripsi, scri-
psi.

MAR. XV.

Et [*eduxũt*] *illũ vt crucifigerent* 3 eũ. 11 Et
angariauerunt 8
prætereuntẽ quẽpiam, *Simonẽ Cyrenæum* 10 venientem de villa, patrẽ
Alexandri, & Rufi, *vt tolleret crucem eius.* 16 Et perducunt illum in
Golgotha locum: quod est interpretatũ, Caluariæ locus. *Et* 18 dabãt ei
bibere myrrhatum vinum: 20 & non accepit. Erat autẽ hora tertia: h &
crucifixerunt eũ. Et cum eo i crucifigunt *duos* 22 latrones, vnũ à dextris, & aliũ à sinistris eius. 24 Et k impleta est scriptura, quæ dicit: Et cũ iniquis reputatus est. 30 Et erat titulus 27 causæ eius 31 inscriptus: REX IVDÆORVM.

MAT. XXVII.

Et duxerunt 2
eum vt crucifigerẽt. 6 Exeuntes *autem* 7 inuenerũt 9 hominem
Cyrenæũ, nomine
Simonem: 12 hunc
14 c angariauerunt
[*vt tolleret crucem*
eius. Et venerũt in
locum, qui dicitur,
Golgotha, quod est,
Caluariæ locus. Et
[*dederunt*] *ei vinũ*
bibere 19 cum felle
mistum. Et cum gustasset, noluit bibere. [*Tunc crucifixi*
sunt cum eo duo la
trones: vnus à dex-
tris, & vnus à sini-
stris. Et imposuerũt
29 super caput eius
[*causam ipsius scri*
ptam: *HIC EST*
IESVS REX IV-
DÆORVM.

LVC. XXIII.

5 ET cum duce
rent eum 25
apprehenderũt. †
Simonem [*quendã*
Cyrenensem] *ve-*
nientem de villa 15
& imposuerũt illi
crucem portare
d post Iesũ. Sequebatur autem illum
multa turba popu
li, & mulierũ: quæ
eplangebant, & lamentabantur eum.
Conuersus autem
ad illas Iesus, dixit: Filiæ Ieruſalem, nolite flere super me, sed super
vos ipsas flete, & super filios vestros.
Quoniam ecce ve
niẽt k dies, in quibus dicent: Beatæ
steriles, & ventres,
qui non genuerũt,
& vbera, quæ non
lactauerũt. Tũc incipient dicere montibus: Cadite super
nos & collibus: Operite nos. Quia si in
viridi ligno hæc faciunt, in arido quid
fiet? Ducebantur autẽ & alij duo mnequam eum eo, vt interficerentur. 17 Et
postquam venerunt in locum, *qui vo-*
catur Caluariæ, *ibi crucifixerunt eum*: *& latrones*, *vnum à*
dextris, & alterum à sinistris. 25 Iesus autem dicebat: Pater,
dimitte illis: non enim sciunt quid faciunt. *Erat autem &*
[*superscriptio scripta*] *super eum* 32 litteris Græcis, & Latinis,
& Hebraicis: Hic est *rex Iudeorum.*

a, s. è prætorio. b, i. versus. c, i. compulerunt. d, i. à tergo, e, i. se manibus cædebant. f, s. eis
facinorosiorem. g, i. scribi iussit Dei gubernatione rectus. h, p. cum. i, p. crucifixerunt.
k, s. brevi. l, s. hac ratione. m, i. facinorosi. n, s. Dei item gubernatione rectus.

Milites

Cap. CXCI.

SEmpre certamente fù Giesù Rè de' Regi, & Sig. delli Sig. & sempre si puotè con ragione chiamare Rè della gloria; ma quãdo la sua infinita carità lo spinse à salire sopra la Croce; allora particolarmente, come se fusse posto in vn trono reale, fù per tale riconosciuto. Onde nell' [a] *Apocalissi subito che si è veduta vna persona sopra vn cauallo bianco con la veste bagnata di sangue, si veggono ancora in essa scritte quelle parole:* Rè de' Regi, & Signore delli Signori: *& come nota S.* [b] *Grisost. molto à tempo fà mentione l'Apostolo della Croce, quando nomina Giesù per Rè della gloria.*

Considera qui, che li Giudei hauuto Giesù nelle mani desiderosi di saiiare la loro crudeltà, poche stimauano cosa ignominiosa il toccare pure la Croce, gli vollero fare ancora questa [c] *ignominia secondo* [d] *l'vsanza, ch'egli stesso si portasse l'instromento del supplicio. Presolo dunque con grande allegrezza, & prontezza, per quanto comportauano le sue forze debolissime, vscì il nouello Isaac dalla città per andarsene ad essere sacrificato nel monte col legno sù le spalle; ma non potendolo più portare ne fù caricato in vece di lui nell'vscire dalla Città vn certo Simone Cireneo, non già per compassione che gli hauessero; ma per* [e] *giungere presto, & sicuramente à crocifiggerlo. Imita tu ancora il buon Cireneo, & prendi la croce dell'* [f] *obedienza, & della mortificatione, che farai cosa grata à Giesù: Ma cerca ancora di superarla pigliandola volentieri al principio, & non aspettando ad accommodarti dopo di hauerla già presa.*

Attendi poi, che andando dietro à Giesù vna gran moltitudine di quella gente, che haueua [g] *creduto in esso, & certe donne, che mostrando gran* [h] *compassione verso lui gli piangeuano dietro, egli riuoltosi le riprese, accennando che non piangessero per lui, che volontariamente patiua, ma per se stesse, & per li suoi figliuoli, ch'erano per patire contro loro voglia nella* [i] *distruttione della Città. Et vedi come il Sig. si cura poco del suo male per amor tuo; ma si bene mostra compassione alle altrui calamità. Perciò soffri tu ancora volentieri il mal tuo per amore di lui: ma compatisci in oltre ad essempio suo alle afflittioni de' prossimi.*

Considera terzo, che giunti al monte Caluario Giesù, & due ladri che con le loro Croci in spalla l'haueuano seguitato per essere crocifissi in compagnia sua alcuni Giudei non per amoreuolezza; ma per più [k] *crudeltà porsero da bere à Giesù del vino mescolato con* [l] *sugo di mirra, & di fiele. Nè lo volendo egli bere, dopo di hauerlo gustato solamẽte, per approuare l'*[m] *vsanza de' Giudei, li quali dauano da bere a' condannati per loro conforto, lo stesero sopra la Croce, & ve lo conficcarono co' chiodi,* [n] *stirandoli le membra, acciochè giungessero alli buchi già fatti; cosa forsi che non fecero alli ladri, li quali pure in quel tempo posero in Croce. O come in ogni cosa è trattato male il buon Giesù per cagione tua! Perche dunque cerchi tu le consolationi, essendo il douere che non siano meglio trattate le membra che il capo.*

a *Apoc.19. 16*

b *Cor.1.2*

c *Teof. Gio.*

d *Plu. deser. num. vind.*

e *Mal. Mat.*

f *Teof. Mat.*

g *Mal. Mat.*

h *Teof. Luc.*

i *Eut. Mat.*

k *Eut. Mat.*

l *Teo. Mat.*

m *Tit. Mat.*

n *Brigid. l. 5 c. 15*

Cap. CXCII.

CHi volesse sapere, perche Dauid parlando della passione del Signore, dica, ch'egli [a] berebbe dal torrente per strada, & Gieremia affermi, ch'egli sarà [b] satiato di obbrobrij, allora intenderà il tutto, quanto lo mirerà posto in Croce tãto villaneggiato, & beffeggiato da gl' inimici, che si potrà con ragione dire, che gli obbrobrij gli hanno seruito di cibo, & li tormẽti di beueraggio. Onde si può dire con ragione di lui, che in tutta la sua sacra passione, & particolarmẽte nel tẽpo, che stette viuo in Croce, come nuouo Michea in difesa del vero fu [c] sostentato col pane, & l'acqua della tribulatione.

Considera quì, che per [d] adempimento delle profetie, & accioche Giesù patisse ancora nella perdita di quei pochi beni esterni, che haueua, [e] quattro soldati, li quali l'haueuano crocifisso, hauẽdo fatta la diuisione fra se stessi delle altre vesti del Signore vgualmente, gittarono la sorte per vedere à chi toccasse vna veste fatta tutta à tessitura dalla sua santissima [f] Madre che non parue loro douersi diuidere: Et risoluiti che il patire tuo per Giesù non hà ad essere solamente nel tuo corpo; ma tal volta ancora nella robba, ò lasciata da te volontariamente per lui, ò perduta per qualche disastro inaspettatamente, se vuoi imitare il tuo Giesù con perfettione.

Considera poi, che hauendo ciò fatto li soldati, ò per [g] auaritia, ò per maggiore [h] ignominia di Giesù, accioche non mancasse à quello ch'è degno d'infinito honore che cosa patire, mentre viueua ancora in questa maniera, il popolo che staua presente (senza dubbio ad [i] imitatione de' Principi, li quali scherniuano Giesù à più potere, & gli rinfacciauano la diuinità ch'egli si attribuiua, ò pure per propria malitia ancora) non mancaua di motteggiarlo, comeche hauendo saluato altri, non potesse saluare se stesso. Altretanto faceuano ancora quelli che passauano di là mouẽdo il capo non già per compassione, ò per marauiglia, ma per [k] ischerno. Non ti marauigliare dunque se ti conuiene ancora patire nell'honore, nè ti lamentare che questo, ò quello ti stimi poco, poiche ogni sorte di persone scioglie la lingua in dishonore di Christo.

Attendi terzo, che per maggiore [l] vituperio di Giesù, ò tutti due li [m] ladroni ch'erano suoi compagni nel patire, ò com'è più probabile, [n] vno solo, bestẽmiando la diuinità di lui come impotente, gli diceua: Se tu sei Christo, salua te stesso, & noi ancora: come se dicesse: perche non sei tale; perciò non ci salui. Ma l'altro rauuedutosi, se pure haueua errato, & conosciuta la [o] diuinità di Giesù dall'oratione ch'egli haueua fatta per li crocifissori, ò da altri segni, lo riprese, & chiedendo à Giesù mercè nel suo regno, n'hebbe subito certa promessa. O quanto gran fede è questa del ladrone in tempo sì calamitoso per Giesù abbandonato fino da' più cari Discepoli, & quãto ben rimunerata dal Signore! Ricordati tu ancora di Dio ne' bisogni, cioè, quando ch'egli è poco honorato, & rispettato da gli huomini, procurando col tuo buon modo di procedere di muouere coloro, che l'offendono, à pentirsi de' falli, & à riuerirlo come deuono; perche credendo tu in lui, & operando conforme alla fede non solamente guadagnerai li tuoi prossimi à Dio, ma tu ancora ne riceuerai ben presto condegna mercede.

a Sal. 109. 7
b Trn. 3. 30
c Rem. 3. 27
d Mal. Mat.
e Tol. Gio.
f Ent. Mat.
g Tol. Gio.
h Teof. Luc.
i Teof. Luc.
k Mal. Mat.
l Ent. Mat.
m Teof. Luc.
n Amb. Luc.
o Teof. Luc.

Quel-

En, quod prædictum fuerat, Improperium expectauit cor meum; & sustinui, qui simul mecum contristaretur, & non fuit.

IOAN. XIX.

1 MIlites ergo 3 cum crucifixissent eum 4 acceperunt vestimẽta eius, (& 6 fecerũt quattuor partes: vnicuiq. militi partem) & tunicam. 8 Erat autem tunica incõsutilis, bdesuper contexta per totũ. Dixerunt ergo ad inuicem: Nõ scindamus eã[c], sed sortiamur de illa cuius sit [e]. Vt[f] Scriptura impleretur, dicens[g]: Partiti sunt vestimenta mea sibi; & in vestem meam miserunt sortem. Et milites quidẽ hæc fecerunt.

MAR. XV.

2 ET 4 crucifigentes eum, [diuiserunt] vestimenta eius, 7 mittentes sortem super eis, quis quid tolleret. 3 *Et prætereuntes blasphemabant eum, mouentes capita sua, & dicentes: Vah qui destruis templũ Dei, & in tribus diebus reædificas: [saluum fac] temetipsũ [descendens] de cruce. Similiter & Summi sacerdotes illudentes, ad alterutrum cum Scribis dicebant: Alios saluos fecit, seipsum non potest saluum facere.* 12 Christus 3 *rex Israel descendat nunc de cruce,* 14 vt videamus, & credamus. 3 *Et qui cum eo crucifixi erant,* 19 conuitiabantur ei. †

LVC. XXIII.

5 DIuidentes a 3 *vero vestimenta eius, [miserunt sortes.* 10 Et stabat populus spectans, & deridebãt eum Principes cũ eis, 3 *dicentes: Alios saluos fecit,* 15 se saluũ faciat, si hic est Christus Dei electus. 17 illudebant autem ei & milites accedentes, & acetum offerentes ei, & dicentes: Si tu es rex Iudæorum, saluum te fac. 21 Vnus autem de his, qui pendebant, latronibus, blasphemabat eum, dicens: Si tu es Christus, saluum fac temetipsum, & nos. Respõdens autẽ alter increpabat eum, dicens: Neque tu times Deum h, quòd in eadem damnatione es i. Et nos quidem iuste, nam digna factis recipimus: hic vero nihil mali gessit. Et dicebat ad Iesum: Domine, memento mei, cum veneris in regnum tuum. Et dixit illi Iesus: Amen dico tibi: Hodie mecum eris in paradiso.

MAT. XXVII.

3 POstquam autẽ crucifixerunt] eum, diuiserunt vestimenta eius sortẽ mittentes: vt impleretur quod dictum est per Prophetam dicentem: [Diuiserunt] sibi vestimenta mea, & super vestem meam miserũt sortem. 9 Et sedentes seruabant eũ. Prætereuntes autem d blasphemabant eum mouentes capita sua, & dicentes: Vah qui destruis templum Dei, & in triduo illud reædificas: salua temetipsum: si filius Dei es, descende de cruce 11 Similiter & Principes sacerdotum illudentes cũ Scribis, & Senioribus dicebant: Alios saluos fecit, seipsum non potest saluum facere: si 13 rex Israel est, descendat nunc de cruce, 3 & [credimus] ei: 16 confidit in Deo: liberet nunc, si k vult eum: dixit enim: Quia filius Dei sum. 18 Idipsum autem & latrones, qui crucifixi erant cum eo, 20 improperabant 3 ei.

a, s. diffuendo, vel scindendo. b, i. acu texta. c, s. ne omnino inutilem eam reddamus. d, s. contumelioſe. e, s. futura integra. f, s. hac ratione. g, s. ex persona Christi. h, s. vt ne hi sani. i, s. breui moriturus. k, i. amat.

Sta-

Cap. CXCIII.

Pietatem moribundi Iesu mirare, & imitare: Impietatem autem satellitum adstantium abominare.

IOAN. XIX.

1 STabant autẽ iuxta crucẽ Iesu Mater eius, & bsororматris eius, Maria Cleophę, & Maria Magdalene. Cum vidisset ergo Iesus matrem, & Discipulum stantem, quem diligebat, dicit matri suæ: Mulier, ecce filius tuus g. Deinde dicit Discipulo: Ecce mater i tua. Et ex illa hora accepit eam Discipulus in sua. 9 Postea sciens Iesus quia omnia consummata sunt, vt consummaretur Scriptura, dixit: Sitio. Vas ergo erat k positũ aceto plenum. *Illi autem spongiam plenam aceto, hysopo circumponentes, obtulerunt ori eius.* 15 Cum ergo accepisset Iesus acetum l, dixit: Consummatum est m. *Et* 20 inclinato capite tradidit n spiritum.

MAR. XV.

3 ET facta hora sexta, *tenebræ factæ sunt per [totam] terram vsque in horam nonam. Et [hora nona exclamauit] Iesus voce magna, dicens: [Eloi, eloi,] lamma sabacthani?* 7 quod est interpretatum: Deus meus, Deus meus, vt quid dereliquisti me? Et quidam de circumstantibus audientes, dicebant: Ecce *Eliã vocat. Currens autem vnus, & [implens spongiam aceto,]* 12 circumponensque calamo, *[potum] dabat ei,* 13 dicens: Sinite, videamus si veniat Elias ad deponendum eum. *Iesus autem* 17 emissa voce magna [*expirauit.*]

MAT. XXVII.

5 A Sexta a *autem* 6 hora tenebrę factæ sunt super vniuersam terram c vsque ad horam nonam. Et circa d horam nonam clamauit Iesus voce magna, dicens: Eli, Eli, lãma sabacthani? *hoc est: Deus meus, Deus meus vt quid dereliquisti me? Quidam autem illic stantes, & audientes, dicebant:* 8 Eliam h vocat iste. 10 Et continuo currens vnus ex eis acceptam spongiam impleuit aceto, *&* 12 imposuit arundini, & dabat ei bibere, 14 Cęteri vero dicebant: Sine, videamus an veniat Elias liberans eum, *Iesus autem* 16 iterum, *clamans voce magna [emisit] spiritum.*

LVC. XXIII.

1 ERat autem fere hora sexta, *& tenebræ factæ sunt [in] vniuersam terram vsq; in horam nonam.* 4 *Et* obscuratus est sol. *Et* 18 clamans *voce magna Iesus,* 19 ait: Pater in manus e tuas commendo f spiritum meum: Et hæc dicens, *expirauit.*

---

a, s. à meridie. b, i. cognata. c, s. nostri hemisperij. d, i. ante, vel post. e, s. prouidentiæ, potentię, bonitatisq. f, i. animam. g, s. hic, illum oculorum, capitisq. nutu benigne ostendens, mei loco sit. h, i. inuocat. i, i. hæc sit à te loco mei curanda, colendaq. k, s. ibi de more. l, s. è spongia exsuctum. m, s. quidquid diu de me decretum, & scriptum erat. n, i, animã.

Cap. CXCIII.

Quello scritto, il quale per commandamento di Dio stese [a] Abacuc sopra certe tauole, acciochè si potesse facilmente leggere da chiunque volesse, con ragione pensano [b] alcuni che sia Christo N.S. steso sopra la Croce, & pieno di segnalatissimi, & chiarissimi essempij di virtù, come di tante lettere facili à leggersi, acciochè niuno impunti leggendole, & con facilità si possa indi prendere vna regola certa di ben viuere, perche in vero essercitò in quella benedetta Croce tanti, & tanto rari atti di virtù, che pazzi sono coloro, li quali non imparano da essi à menare vna santa, & virtuosa vita.

[a] Abac 2.2.

[b] Vieg. Ap. c. 5.

Considera dunque, che stando l'afflittissimo Giesù in Croce cosi maltrattato da tutti, acciochè non gli mancasse ancora qualche dolore interno del cuore, staua in piedi sotto la Croce la Santissima Vergine con trè altre dõne diuote del suo Figliuolo, & l'amato Discepolo S. Giouanni, con vn cuore pieno si di [c] amore, & di fede, ma però tanto addolorato, che facile cosa era ch'ella mancasse di vita, se non era confortata da Dio, col cui volere perfettamente si [d] conformaua. O che angoscia hauerà patito allora l'anima di Giesù per la vista di lei! Et con tutto ciò quasi scordato di se raccomanda la Madre à S. Giouanni, & lui alla Madre. Prendi à bene tu ancora di hauere qualche interna afflittione per Dio, & non badare tanto a' tuoi trauagli, che ti scordi de' prossimi.

[c] Tol. Gio.

[d] Teof. Gio.

Considera poi, che non si mouendo punto à compassione li Giudei nè per Giesù, nè per sua Madre, le [e] creature insensate diedero segno di dolore. Onde nella sesta hora si oscurò il Sole quasi [f] vergognandosi di si crudele spettacolo, ò ecclissandosi [g] sopranaturalmente rispetto à tutto il mõdo, ò solamente per la [h] Giudea, ò [i] sottrahendo li suoi raggi, ò opponendogli si gran copia di [k] nuuole per dinotare in ciò la [l] cecità de' Giudei, per [m] detestare come poteua tãto grande sceleraggine, per protestare ch'era [n] estinto il vero Sole di giustitia, per dimostrare l'[o] ira di Dio, & forsi per eccitare alla cõuersione li duri cuori de' Giudei. Spezzisi dunq. vna volta la durezza del tuo, & riconosci quel Sig. per cui il Sole stesso si oscura, seruẽdolo, & amandolo.

[e] Teof. Mat.
[f] Mal. Mat.
[g] Dio. Areo.
[h] Ori. Mat.
[i] Giro. Mat.
[k] Grisf. Mat.
[l] Leo ser. 10 pass.
[m] Gir. Mat.
[n] Cir. cat. 13
[o] Mal. Mat.

Attendi terzo, che Giesù circa l'hora nona cessate già le tenebre lasciandolo il Padre patire come se l'hauesse abbandonato, à gran voce per miracolo come huomo si raccomandò à lui, dicendoli perche l'haueua [p] abbandonato. In questo non già per conforto, ma per maggiore [q] scherno, & aggiunta di dolore, bagnata vna spongia in vn vaso di aceto, che iui staua, vn soldato gliela porse con vna canna: & dicendo gli altri, che non facesse, ma che si vedesse se veniua Elia, quale pensauano, che Giesù hauesse chiamato gridando, egli dando vn' altro grido morì. O buon Giesù chi vi ha veciso se non li miei peccati? Questi vi afflissero nell'vltima cena: vi trauagliarono andando voi all'horto: vi fecero iui sudare il sangue: vi diedero in mano de' nemici: vi ligarono come ladro: vi schiaffeggiarono come putto: vi posposero à Barabba come indegno di gratia: vi flagellarono come schiauo: vi coronarono di spine come ambitioso: vi condannarono, & crocifissero come reo: vi diedero la morte come ad indegno di vita. Fate dunq. che io patisca, & muoia con voi, acciochè mai più vi dia cagone di patire, & morire peccando contro di voi.

[p] Mal. Mat.
[q] Eut. Mat.

Cap. CXCIV.

a Cãt.2.14 L'Inuito che fa lo ſpoſo alla ſpoſa ne'Cantici: Vieni a colomba mia ne' forami della pietra,& nelle cauerne della maceria: *non vi ha dubbio che vien fatto da Giesù ancorche morto,à qualſiuoglia anima,che gema à guiſa di colomba,& ſia ſenza fiele di malitia,& amaritudine,inuitandola à ritirarſi col volo del penſiero,& affetto in quei ſacri forami del ſuo lacero corpo,& particolarmente in quello ſpatioſiſſimo del benedetto coſtato,aperto à punto per capire tutti,come accenna la* b *voce Ebrea, che in vece di forame pone ſfera,ò circolo,che cinge tutta la terra.*

b Vieg. Apo. c. 1

c Giro. Mat. *Conſidera qui,come mandato ch'hebbe Giesù lo ſpirito ſuo* c *volontariamente fuora del corpo,hauendolo prima raccomandato nelle mani del Padre,accioche ſi vedeſſe,ch'erano in lui compite le profetie,& finita la ſua Paſſione,& che quella ſete,quale haueua moſtrato di hauere poco dianzi,nõ era tanto di acqua,ò altro liquore,quanto della ſalute delle anime,ſi ſquarciò il velo del tempio in ſegno della* d *ſeparatione dell'anima ſua dal corpo,in teſtimonio che* e *ceſſauano li Sacramenti,& le figure antiche,& per fede,che da indi in poi il cielo ſarebbe* f *aperto per chi bramoſo della ſua ſalute vi voleſſe entrare. Squarciſi il tuo cuore ancora per lo dolore della morte di Giesù,& perch'egli vi poſſa entrare à voglia ſua,leuando tutti gl'impedimenti con la diligenza che puoi.*

d Cir. cat. 13
e Amb. Luc.
f Mal. Mat.

g Eut. Mat. *Conſidera poi,che in condannatione della* g *inſenſibilità de'Giudei,& in preditione della loro rouina ſi ſpezzarono le pietre, & in fede che Giesù era il* h *fattore di ogni coſa,& che morẽdo daua la vita,ſi aprirono le ſepolture, & ne vſcirono molti riſuſcitati.* i *Dal che moſſo il Centurione, che ſtaua guardando il corpo di Giesù, hauendolo pure ſentito gridare morendo ſi* k *meraviglio, & lo confeſsò per Figliuolo di Dio. Et la turba che ſi trouaua preſente moſtrando il* l *dolore interno partì battendoſi il petto. Per lo contrario le diuote donne non dando loro il cuore di abbandonare chi tãto amauano reſtarono iui tutte addolorate. Fa tu ancora compagnia al Sig. nè dolori,& paſſioni,& gli ſarai poi compagno per gratia ſua nella conſolatione.*

h Teo. Mat.
i Eut. Mat.
k Teo. Mar.
l Eut. Mat.

*Attendi terzo,che li Giudei tanto crudeli contro Giesù,& tanto empij ſi vollero moſtrare più nell'*m *oſſeruanza del Sabbato. Onde ottenuta licenza da Pilato di accelerare la morte a'Crocifiſſi fecero rompere le gambe a'due ladroni,che ancora erano viui,& à Giesù ò per* n *dubbio che non fuſſe veramẽte morto,ò per ſatiare la ſua* o *rabbia,ò per* p *gratificare li Giudei,vn ſoldato con vna lancia aprì il ſacroſanto coſtato, da cui ne vſcì ſubito ſangue,& acqua fuori del* q *coſtume della natura. Và tu dunque adeſſo,& per queſta fineſtra ſi grãde mira l'infocato cuore di Giesù verſo di te,& vedi che ancora dopo la morte brama di darti la vita; Perciò non la diſprezzare,anzi ricouerandoti tutto in quella ſtanza ſi ſpatioſa non ne vſcire mai più,che ſarai ſicuro da tutti li mali,& troverai in eſſa tutti quelli guſti,& diletti,che potrai giuſtamente deſiderare: onde ben potrai con animo riſoluto,& coſtante diſprezzare tutti gli aſſalti del Demonio,& con vn cuore magnanimo riputare da niente tutte le coſe, che paiono dilettenoli in queſta vita mortale.*

m Tol. Gio.
n Ciril. Gio.
o Mal. Gio.
p Grif. Gio.
q Eut. Gio.

Cap. CXCIV.

Vide quàm verè dictum sit, Mors mortua tunc est, quando mortua vita fuit, mortuis ipsis ad vitam redeuntibus.

MAT. XXVII.

1 ET ecce velum templi scissũ est 3 in duas partes à sũmo vsque deorsum. & terra mota est, & petræ scissæ sunt, & monumenta aperta sunt: & multa corpora Sanctorũ, qui dormierãt, surrexerũt. Et exeuntes de monumẽtis post resurrectionẽ eius, venerũt in sanctã ciuitatem, & apparuerunt multis. *Centurio autem* 10 & qui cum eo erant, custodientes Iesum, viso terræmotu & his quę fiebant, timuerunt valde, dicẽtes: Vere Filius Dei erat iste. 12 Erant autem ibi *mulieres* 14 multæ *à longe*, 20 quæ *secutæ erant Iesum à Galilæa*, 24 ministrantes ei: *inter quas erat Maria Magdalene & Maria Iacobi, & Ioseph mater*, 18 & mater filiorum Zebedæi.

LVC. XXIII.

ET velum templi scissum est 2 medium. *Videns autem Centurio* 5 quod factum fuerat ✣ 7 glorificauit Deum, dicens: Vere hic homo iustus erat. ✣ 11 Et omnis turba eorum, qui simul aderant ad spectaculum istud, & videbant quæ fiebãt, percutientes pectora sua d reuertebantur. Stabant autem omnes noti eius à longe 22 & *mulieres, quæ* 23 secutæ eum erant à Galilæa 25 hæc videntes.

IOAN. XIX.

25 IVdæi ergo, (qm̃ Parasceue erat) vt non remanerent in cruce corpora sabbato, (erat enim magn⁹ dies ille Sabbati) rogauerunt Pilatũ vt frãgerentur eorũ crura, & tollerentur. Venerunt ergo milites: & primi quidẽ fregerũt crura, & alterius, qui crucifixus est cum eo. Ad Iesum aũt cum venissent, vt viderunt eũ iam mortuum, non fregerunt eius crura, sed vnus militum lancea latus eius aperuit, & continuo exiuit sanguis, & aqua. e Et qui vidit testimonium f perhibuit: & verum est testimonium eius. Et ille scit quia vera dicit: vt & vos credatis. Facta sunt enim hæc vt Scriptura impleretur: Os non comminuetis ex eo. Et iterum alia Scriptura dicit: Videbunt in quem transfixerunt.

MAR. XV.

ET velũ templi scissum est in [*duo,*] *à sũmo vsq; deorsum.* 4 b Videns autẽ Centurio, qui ex aduerso stabat 6 quia sic clamans expirasset, *ait*: 8 Vere *hic homo* Filius Dei erat. *Erãt aũt* 13 & mulieres 16 de longe *aspicientes:* 17 inter quas erat Maria Magdalene, & Maria Iacobi minoris, & Ioseph mater, 19 & Salome: & 21 cum esset in Galilæa, sequebãtur eũ, & ministrabãt ei, & aliæ multæ, quæ simul cum eo ascenderant Ierosolymam.

a, s. vltro. b, i. Considerans. c, i. agnouit, & confessus est veritatem. d, s. dolentes de Christi crucifixione, à se efflagitata. e, i. Nam. f, ℞, perhibet.

Piorum, & impiorum contraria ingenia considera, illorum, vt imitere; horum, vt euites.

IOAN. XIX.

1 POst 2 hæc aũt 19 rogauit Pilatũ 7 *Ioseph ab Arimathæa*, 18 (eo quòd esset Discipulus Iesu, † 12 occultus autẽ b propter metũ Iudæorũ) 21 vt d tolleret corp9 Iesu. 24 Et p misit 7 *Pilatus.*

MAR. XV.

7 ET 2 cum iam sero esset factũ (quia erat parasceue, quod est ante sabbatũ) 7 *venit Ioseph ab Arimathæa* 8 nobilis c Decurio, 7 *qui* 14 & ipse erat expectãs regnũ Dei, 7 & 16 audacter introiuit † 7 *ad Pilatũ, & petijt corpus Iesu.* 22 Pilatus autẽ mirabatur si iã obijsset. Et accersito Centurione, interrogauit eum si iam mortuus esset. Et cum cognouisset à Centurione, donauit corpus Ioseph. †

LVC. XXIII.

9 ET 3 ecce [vir] *nomine Ioseph*, 7 qui erat 7 *Decurio*, 10 vir bonus, & iustus: 13 hic non consenserat consilio, & actibus eorum, 7 *ab Arimathæa* 5 ciuitate Iudææ, 7 *qui* [*expectabat*] & *ipse regnum Dei*, *hic* 17 accessit ad Pilatum, 20 & petijt 7 *corpus Iesu.*

7 *Et* 8 depositum 7 *inuoluit sindone, & posuit eũ in monumento exciso, in quo nondum quisquam positus fuerat.* 25 Et dies erat parasceues, & sabbatum e illucescebat. Subsecutæ autẽ f mulieres, quæ cum eo venerãt de Galilæa, viderunt monumentum g, & quemadmodũ positum erat corpus eius. Et reuertentes l parauerunt aromata, & vnguenta: & sabbato quidem m siluerunt secundum mandatum n.

MAT. XXVII.

7 CVM *autem sero factũ esset*, 4 venit quidam homo diues ab Arimathæa, 6 nomine Ioseph, 11 qui & ipse Discipulus erat Iesu. 15 hic 7 *accessit ad Pilatum, & petijt corpus Iesu. Tunc Pilatus* 23 iussit reddi 7 *corpus.*

6 Et accepto corpore, 12 Ioseph 7 inuoluit illud 9 in sindone munda, 7 & 15 posuit illud 14 in monumento suo nouo, 11 quod exciderat in petra. 17 Et aduoluit 19 saxum magnum 7 *ad ostium monumenti*, 20 & abijt, Erat autẽ ibi Maria Magdalene, & altera Maria, 22 sedentes k contra sepulchrum.

2 Venit 7 *ergo*, & 5 tulit 4 corpus Iesu. 10 Venit autem & Nicodemus, qui venerat ad Iesum nocte primum, ferens mixturã myrrhæ, & aloes, quasi libras centum. Acceperunt ergo corpus Iesu, & ligauerunt illud linteis cum aromatibus, sicut mos est Iudæis sepelire h. Erat autẽ i in loco, vbi crucifixus est, hortus: & in horto monumentũ nouũ, 13 in quo nõdũ q̃squã positus erat. Ibi ergo † 16 propter Parasceue Iudæorũ, q̃a iuxta erat monumentũ, [*posuerunt Iesum.*]

1 Ioseph autem mercatus sindonẽ, 3 & deponens eũ † 7 *inuoluit sindone et posuit eum in monumento, quod erat excisum de petra, & aduoluit* 18 lapidem ad ostiũ monumenti. 7 *Maria autem Magdalene*, 23 & 7 *Maria* 21 Ioseph 24 aspiciebant vbi poneretur.

a, i. crurifragium latronum, & Christi transfossionẽ. b, s. hactenus. c, i. Senator. d, s. eius permissu. e, i. incipiebat. f, s. funus. g, s. intus, foriq; h, s. viros primarios. i, i. prope. k, i. exaduerso. l, i. emerunt. m, i. quieuerunt. n, s. legis.

Altera

Cap. CXCV.

S[a] *Ambrogio parlando del sepolcro di Christo lo paragona col sacratissimo ventre della Santiss. Verg. anzi in qualche parte ancora glielo antipone, poiche più gloriosa è l'uscita dal sepolcro, che dal ventre, uscendo da questo col corpo mortale, & passibile, & da quello immortale, & impassibile. Non è dunq. meraviglia se per diuina disposizione non è il sepolcro, che riceue quel diuinissimo corpo, di qualsiuoglia conditione, ma di viua pietra, & talmente nuouo, che non ha dato ricetto à veruno.* a Serm. 48

Considera qui, che [b] *auuicinandosi la sera, accioche si cominciasse à scuoprire il frutto fatto dalla Passione di Giesù in fortificare gli animi nell'amor suo, vn certo huomo per nome Gioseffo, da Arimathia ricco, nobile, desideroso del regno di Dio, Decurione,* [c] *Consigliero del Senato Giudeo, che se bene prima era Discepolo di Giesù stauа però segreto per tema de' Giudei, per* [d] *ricompensare il timore passato con l'ardire presente, non dubitò di esporsi al pericolo d'* [e] *inimicarsi la natione. Onde andato à trouare Pilato, senza cui non era lecito* [f] *leuare Giesù dalla Croce, chiese che gli desse licenza di pigliarlo. Pilato stupito come già fusse morto per chiarirsene chiamò il Centurione, & intesa la verità glielo concesse. Sia tu ancora vna volta animoso nelle imprese attenenti all'honore di Giesù. Sia tu ancora vna volta animoso nelle imprese attenenti all'honore di Giesù, & non ti curare della perdita, che forsi potresti fare delle ricchezze, & dignità tue, anzi nè pure della propria vita, che così ti mostrerai suo vero Discepolo.* b Mal. Mat. c Giro. Mat. d Eut. Mat. e Tol. Gio. f Mal. Mat.

Considera poi, che Gioseffo hauuta licenza s'inuiò al Caluario con Nicodemo pure Discepolo segreto del Sig. il quale portaua seco cento libre in circa di mistura di aloè, & di mirra. Iui giunti deposero il sacro corpo forsi trà le mani della dolente Madre, & delle altre donne: dopoi vntolo con quella mistura, comeche non conoscendolo per [g] *vnito alla diuinità dubitassero che si corrompesse, lo inuolsero in vn lenzuolo* [h] *nuouo, & bianco, & lo sepellirono F in vn sepolcro pur nuouo scauato in vna pietra viua di vn'horto vicino. Pondera quanta diligenza pongono in maneggiare il corpo morto di Giesù, & vedi tu ancora di fare che il tuo cuore si rinnoui, & non dia luogo à pensieri morti della carne, di hauerlo puro, & bianco per la buona coscienza, di hauere l'odorifero vnguento di santi desidery, & operationi,* [i] *& potrai securamente ricettare in te stesso il Sig. viuo, & immortale.* g Teof. Gio. h Mal. Mat. i Eut. Mat.

Attendi terzo, che mentre si sepelliua Giesù, quelle pie donne stauano mirando doue si poneua, per ritornare passato il Sabbato à fare l'officio di [k] *vngerlo vn'altra volta. Nel sabbato poi contro la loro* [l] *legge li Giudei* H *acciecati dall'* [m] *odio contro Giesù andarono da Pilato, & gli chiesero licenza di sigillare il sepolcro, & farui la guardia: Ottenutala vi posero alcuni soldati* [n] *scelti, & lo sigillarono, accioche se potesse* [o] *conoscere, se alcuno l'apriua. Vedi quanto stuato mettono costoro in tenere ben serrato Giesù, accioche non sia preso, & sia tu ancora diligente in mantenerlo dentro di te, quando egli ti fauorisce con la sua diuina presenza: perche non mancano nimici, li quali, se non sei più che cauto, sono per entrare nell'anima tua, & priuandoti del tuo Sig. rubbarti quanto in essa hai di buono, & di lodeuole.* k Teo. Mat. l Eut. Mat. m Mal. Ma. n Eut. Mat. o Mal. Mat.

IL Venerabile [a] Beda ſpiegando, perche al Rationale del Sacerdote nella legge [b] vecchia ſtauano attaccate certe catenelle di oro puriſſimo, dice che Iddio ci voleua miſticamente inſegnare, che al cuore noſtro deue eſſere fiſſamente congiunta vna continuatione di vero amore: & ſicome le catenelle ſi fanno cõ moltiplicati pezzi; coſi la noſtra carità deu'eſſere perfettionata con molti, & varij atti di altre virtù vere, & cõpite: Come quaſi in vn viuo eſſempio ci moſtra la carità di Maddalena, & delle altre donne verſo Gieſù accompagnata da vna ſtraordinaria diligenza, da vna liberalità regia, da vna fortezza heroica, & da altre virtù ſegnalatiſſime.

a Bed. Eſſo.
b Eſ. 28. 22

Conſidera qui, ch'eſſendo riſuſcitato Gieſù al [c] principio della Domenica, & ito à [d] viſitare la ſua meſtiſſima Madre, Maria Maddalena con altre due Marie, che non oſtante la ricca, & perfetta [e] vntione fatta in preſenza loro da Gioſeffo, & Nicodemo, ſi erano già prouedute di buona copia di vnguento il Venerdì anãti il [f] tramontare del Sole, & il ſabbato dopo ch'era tramontato, ſpinte dall'amore, che portauano à Gieſù, & per moſtrare la loro [g] diuotione, & pietà verſo di lui, andauano ſu l'albeggiare al ſuo ſepolcro per vngerlo, acciocche reſtaſſe [h] odoroſo: non perch'egli ne haueſſe biſogno eſſendo [i] balſamato dalla diuinità; ma perche conueniua, che ſi moſtraſſe quanto egli goda, che ſi faccino ſimili officij col ſuo corpo miſtico in queſto mondo. Vedi come ſono diligenti queſte donne in andare à trouare Gieſù, & come vanno cariche di pretioſo vnguento. Imitale tu ancora per quanto puoi, & pieno di [k] odore delle virtù, & delle buone opere cercalo che lo troverai.

c Agoſt. 4. Trin. c. 6
d Tol. Gio.
e Salmer. t. 11. tr. 8.
f Tol. Gio.
g Salmer. lo. ci.
h Teo. Mar.
i Salm. lo. c.
k Greg. ho. 21. Ev.

Conſidera poi, che le ſudette Marie poſteſe in viaggio con grãde animo ſenza paura delle tenebre della notte, & delle [l] Guardie de' Soldati, ſi ricordarono che la pietra, con cui era ſerrato il ſepolcro, era molto grande; onde da eſſe difficilmente poteua eſſere leuata; & perciò andauano ſeco ſteſſe diſcorrendo, [m] chi l'hauerebbe loro leuato: Ma come che à chi [n] ama nieñ'è difficile, non laſciarono di proſeguire il viaggio. Et ecco che guardando verſo il ſepolcro alquãto da lontano il viddero già aperto: perche vn'Angelo, mẽtr'elle ſtauano [o] peſando, & [p] parlãdo come ſi poteua aprire ſenza ch'eſſe ſe ne [q] accorgeſſero, cõ terrore delle Guardie haueua [r] cagionato vn terremoto, & leuata la pietra. Et auuerti come ſubito che la perſona ſi mette à volere fare qualche ſeruitio à Dio le ſi rappreſentano graui difficoltà; ma però vieſeono vane, s'ella ſta ſalda nel propoſito: Però mãtienti ne' buoni deſiderij, & Iddio ti farà ſuperare ogn'incontro perche tu proſeguiſca il ſuo ſanto ſeruitio.

l Salm. lo. c.
m Teof. lo. c.
n Salm. l. ci.
o Teof. lo. ci.
p Eut. Mat.
q Teof. lo. ci.
r Salm. l. ci.

Conſidera terzo, che Maddalena veduto aperto il ſepolcro pẽsò che il corpo di Gieſù fuſſe ſtato [s] tolto, & come più ſollecita delle cõpagne ſola cõ grãde [t] fretta lo andò à dire à S. Pietro, & à S. Gio. come à più familiari del Sig. Queſti inteſa la nouella corſero verſo il ſepolcro cõ pari volõtà; ma nõ con vguale paſſe; perche S. Gio. come più [u] giouane, & più [x] robuſto vi arriuò prima; ſe bene inchinatoſi, & veduteui le lẽzuola ò per [y] riuerẽza di S. Pietro, ò per [z] timore aſpettò di entrarui cõ lui. Entrati dunq. viddero di più il Sudario ſeparato dalle lẽzuola per [a] ſegno che Gieſù era riſuſcitato, & nẽ rubbato: perche altrimẽti ſarebbe ſtato portato via come ſtaua. Corri tu ancora cõ queſti Apoſtoli à cercare il Sig. diſprezzãdo ogni coſa con feruore ſe vuoi moſtrare veramente di amarlo.

s Tol. Gio.
t Teof. lo. ci.
u Tol. lo. ci.
x Eut. Gio.
y Tol. lo. ci.
z Eut. lo. ci.
a Teof. lo. ci.

Non

Quàm verum est illud, Nescit tarda molimina Spiritus sancti gratia.

MAT. XXVII.

ALtera autem die, quæ est post Parasceuen, conuenerunt Principes sacerdotum,& Pharisæi ad Pilatum,dicentes: Domine,recordati sumus, quia seductor ille dixit adhuc viuens: Post tres dies resurgam. Iube ergo custodiri sepulchrum vsque in diem tertium: ne forte veniant Discipuli eius, & furentur eũ, & dicant plebi: Surrexit à mortuis: & erit nouissimus error peior priore. Ait illis Pilatus: Habetis custodiam [a], ite,custodite sicut [b] scitis: illi autem [c] abeuntes, munierunt sepulchrum, signantes lapidem, cum custodibus.

MAT. XXVIII.

[1 Vespere autẽ sabbati, quæ lucescit in prima sabbati, venit Maria Magdalene,& altera Maria videre sepulchrũ. [8] Et ecce[d] terræmotus factus est magnus: Angelus.n. Dñi descendit de cælo: & accedẽs reuoluit lapidẽ, & sedebat super eũ: erat autẽ aspectus eius [h] sicut fulgur: & vestimentũ eius sicut nix. Præ timore autem eius [l] exterriti sũt custodes, & facti sũt velut mortui.†

MAR. XVI.

[12 Et cum transisset sabbatũ, Maria Magdalene, & Maria Iacobi, & Salome, emerunt aromata vt venientes vngerent Iesum. Et valde mane [e] vna sabbatorum, [5] veniunt ad monumentũ, [10] orto iam sole. [6] Et dicebãt ad inuicẽm: Quis reuoluet nobis lapidẽ ab ostio monumẽti? [11] Et [i] respicientes viderunt reuolutũ [k] lapidẽ. [7] Erat quippe magnus valde.

LVC. XXIV.

[? *Vna autem* [*sabbati*] *valde* [*diluculo,*] 9 venerunt ad monumentum, 4 portantes, quæ parauerant, aromata: ?& [*inuenerunt*] *lapidem reuolutum à monumento* [17] Petrus autem surgens cucurrit ad monumentum ?& 20 procumbens [22] vidit linteamina sola posita, [24] & abijt secum mirãs quod factum fuerat.

IOAN. XX.

[? *Vna* [14] autem ?*sabbati* [13] Maria Magdalene [*venit mane* [3] cum adhuc tenebræ essent,] ?*ad monumentũ, & vidit lapidem* [*sublatum*] [12] à monumento. [15] Cucurrit ?*ergo*, [16] & venit ad Simonem Petrum, & ad aliũ Discipulum, quem amabat Iesus, & dicit illis: Tulerunt Dominum de monumento, & nescimus vbi posuerunt eum. [18] Exijt ?*ergo Petrus*, [19] & ille alius Discipulus, & venerunt ad monumentum. Currebant autẽ duo simul, & ille alius Discipulus præcucurrit citius Petro, & venit primus ad monumentum. Et cum se inclinasset, vidit posita linteamina, non tamen introiuit. Venit ergo Simon Petrus sequens eum, & [21] introiuit in monumentum, & ?*vidit linteamina posita* [23] & sudarium, quod fuerat super caput eius, non cum linteaminibus positum, sed separatim inuolutum in vnum locum. [25] Tũc ergo introiuit & ille Discipulus, qui venerat primus ad monumentum: & vidit, & credidit: nondum enim sciebant Scripturam quia oportebat eum à mortuis resurgere.] Abierunt ergo iterum discipuli ad semetipsos.

---

a,s.meam. b,s.optime. c,s.ad sepulchrum. d,s. cum essent in itinere prope sepulchrum. e,.i. Prima die hebdomadæ. f,.i. adsunt. g,s. in itinere. h,s.resplendens. i,s.peruentæ. k,s.esse præter spem. l,s.Angeli.

Cap. CXCVII.

Non dedit Deus sanctum suum videre corruptionem, quin per eum notam fecit viam vitæ, & omnes adimpleuit lætitia vultus eius.

MAT. XXVIII.

1a RESpõdens autem Angelus dixit c mulieribus: Nolite timere vos: scio enim, quòd d Iesũ, qui crucifixus est, quæritis: non est hic: surrexit enim, sicut dixit. Venite, & videte locum, vbi positus erat Dominus. Et cito euntes, dicite Discipulis eius, quia surrexit: & ecce præcedit vos in Galilæam: ibi eum videbitis, ecce prædixi vobis.] 9 *Et* [*exierunt*] 5 cito de monumento cum timore, & gaudio magno, 7 g currentes nũciare Discipulis eius. 10 Quæ cum abijssent, ecce quidã de custodibus venerunt in ciuitatem, & nunciauerunt Principibus sacerdotum omnia, quæ facta fuerant. Et congregati cum Senioribus consilio accepto, pecuniam copiosam dederunt militibus, dicentes: Dicite quia Discipuli eius nocte venerunt, & furati sunt h eum, nobis dormientibus. Et si hoc auditum fuerit à Præside, nos i suadebimus ei, & securos vos faciemus. At illi acceptæ pecuniæ fecerunt sicut erant edocti, & diuulgatum est verbum istud apud Iudæos, vsque in hodiernum diem.

MAR. XVI.

2 ET introeuntes b in monumentum viderunt iuuenem sedẽtem in dextris, coopertum stola candida, & obstupuerunt. Qui dicit illis: Nolite expauescere: Iesum quæritis Nazarenũ, crucifixum: surrexit, non est hic, ecce locus vbi e posuerunt eum. f Sed ite, dicite Discipulis eius, & Petro, quia præcedit vos in Galilæã: ibi eũ videbitis sicut dixit vobis.] 4 At illę exeuntes 6 fugerunt 9 *de monumento*: 8 Inuaserat enim eas tremor: & pauor: & nemini quidquam dixerũt: timebãt enim.

LVC. XXIV.

3 ET ingressæ non inuenerũt corpus Domini Iesu. 9 Et factũ est dũ mente consternatæ essent de isto, ecce duo viri steterũt secus illas in veste fulgenti. Cũ timerent autẽ, & declinarent vultũ in terrã, dixerũt ad illas: Quid quæritis viuentẽ cũ mortuis? non est hic, sed surrexit: recordamini qualiter locutus est vobis, cũ adhuc in Galilæa esset, dicẽs: Quia oportet Filium hõis tradi in manus hominũ peccatorũ, & crucifigi, & die tertia resurgere. Et recordatæ sunt verborum eius.

---

a, i. adloquens. b, i. alię duæ Mariæ. c, i. blando sermone. d, i. corpus. e, i. posuerant. f, i. iterq. g, i. festinantes. h, i. cadauer. i, i. placabimus eum.

Cap. CXCVII.

NOon vede la gloria della Risurrettione di Giesù, chi non fa passaggio da' vitij[a] all'altezza della virtù: & ha cagione di temere per la vista de gli Angeli chi carico di desiderij carnali nõ ha speranza di potere giungere à stare loro in cõpagnia. Per questo con ragione dice l'Angelo alle Marie che non temano, perche stãdo esse in [b]carità nella Risurrettione del Sig. haueuano hauuti gli Angeli per loro cõpagni, poiche libere d'ogni altra voglia solo Christo cercauano. Et bene ancora afferma loro ch'è già risuscitato Giesù, & si lascierà vedere in Galilea, perche quello, che si conosce nella [c]mortificatione, nella mutatione, che fa l'anima da vno stato all'altro, si vede.

Considera dunq; che partita Maddalena le altre Marie proseguirono il viaggio, & giũte al sepolcro trouarono vn' Angelo che sedeua sopra la pietra di esso. per [d]mostrare che la Risurrettione del Sig. era cõpita, & rendere libera [e]l'entrata nel sepolcro alle dõne. Questo vedẽdo il timore, da cui erano sopraprese, forsi per la vista delle [f]Guardie tramortite, le rincorò, & [g]inuitò ad entrare. Il che fatto trouarono dentro al sepolcro vn'altro Angelo [h]giouanetto di faccia, che sedeua alla destra del monumẽto, ò pure viddero l'istesso[i] di prima, che ad vn tratto vi entrò per [k] leuare loro tutta la paura, & imporre (come haueua fatto auãti ch' entrassero nel sepolcro) che dessero à gli Apostoli la nouella della Risurrettione cõ dirli, che Giesù apparirebbe loro in Galilea. Et vedi come gli Angeli sono sollecite in cõsolare le diuote, & afflitte donne. Perciò procura di cercare il Sig. con esse, & non resterai in tutto senza consolatione, se bene non lo troui alla prima.

Cõsidera poi, che le sudette Marie vscite dal sepolcro piene di timore insieme, & di allegrezza per non essere colte da' [l]Giudei si posero à fuggire con animo di riferire il seguito a' Discepoli, ma incõtrate da altre dõne, che veniuane per l'istesso effetto, [m] tornarono adietro cõ esse per fare loro la guida, & confermarsi meglio nella verità. Et ecco che mẽtre stãno perplesse per le cose seguite, & non sanno [n] credere che Giesù sia risuscitato, compariscono loro due Angeli in [o]forma di huomini, accioche se non hanno creduto ad vn testimonio [p] credano à due, & le [q] riprendono della loro incredulità riducendoli à memoria che cosi haueua egli stesso predetto. O com'è tarda la fragilità humana à credere che sia vero ciò che desidera! Et com'è pronto Iddio à raddoppiare gli aiuti necessarij per farlo creder! Fidati dunq; di lui, & sarai abondeuolmente prouisto ne' tuoi bisogni spirituali.

Considera terzo, che partite le dõne, accioche ancora gl'inimici di Giesù dessero [r] testimoniãza della verità, alcuni de' più [s] segnalati della Guardia del sepolcro, li quali erano restati atterriti fino allora per la [t]grãdezza della paura cõceputa, andarono à riferire a' Principi tutto il seguito. Coloro che si doueuano [u]cõuertire à penitenza, & certare Christo risuscitato perseuerarono nella malitia, & dati molti denari alle Guardie in [x]subornatione fecero ch' essi spargessero fama, che Giesù era loro stato tolto mẽtre dormiuano. Et vedi quãto è maligna l'inuidia de' Giudei, che nõ si lascia muouere ne dalla costãte Passione di Giesù, ne dalla miracolosa Risurrettione, anzi finge vna bugia sciocchissima per coprirla: Perciò vsa tu ogni studio in fuggire vna peste si dãneuole, & pericolosa.

E pro-

a Gre.ho.21
b Giro.Mar.
c Greg.lo.ci.
d Salmer.t. 11.tr.9
e Ianſ.conc. c.145
f Salm lo.c.
g Tol.Gio.
h Eut.Mat.
i Teof. Mat.
k Sal.n.l.c.
l Eut.lo.ci.
m Salm.l.c.
n Ianſ.lo.c.
o Salm.l.c.
p Ianſ lo.ci.
q Eut.lo.ci.
r Giriſ.Mat.
s Eut.loui.
t Salm.lo.c.
u Giro.Ma.
x Teof.Mat.

a Tim. Cas. 14 E Proprietà a molto ordinaria de' veri amici, il non restare mai contenti della presenza, & conforti di altri, che della persona amata, tuttoche talhora per altro siano quelli da essi stimati, & honorati. Et come questo sia vero in altri, verissimo si scorse in Maria Maddalena, la quale mai trouò requie, & conforto, benche vedesse gli Angeli, & parlasse con essi loro, sinche non vidde il suo diletto Maestro, che solo era la vita del suo cuore, & sinche non lo conobbe per tale.

Considera in questo misterio che Maria Maddalena, la quale era tornata al b sepolcro dietro à gli Apostoli non li potendo seguitare, perche staua ancora in c opinione che Giesù fusse stato tolto, restò iui, & per l'amore che gli portaua, si pose à lagrimare, & non d fidandosi di se stessa à guardare, & riguardare nel sepolcro, se peraauentura vi vedeua chi tanto amaua. Mentre dunque tante volte guardaua in esso, le comparuero due Angeli vestiti di bianco vno à piedi, l'altro à capo del luogo, ou' era stato il Signore; li quali mossi di lei à e compassione cercarono di consolarla: ma ella non cessò per questo di lamentarsi, che l'era stato tolto il Signore. O gran forza dell'amore diuino! come non ammette consolatione non pure humana, ma ne anche angelica, ne cessa mai sinche non tratta col suo Signore! Ama tu ancora come deui il tuo Dio, & facilmente spregiarai tutte le cose create.

b Eut. Gio.
c Tol. Gio.
d Tol. Gio.
e Teof. Gio.

f Lu. Gio. Considera poi, che parlando ella con gli Angeli, perche essi f veduto il Signore per riuerenza si leuarono in piedi, si riuolto per vedere à chi facessero tale ossequio, & vidde Giesù in forma di hortolano, ne lo conoscendo per quello ch'era, in vece di rispondere alla dimanda di lui, che le chiedeua, perche piangesse, gli disse, che s'egli haueua preso il suo Signore glielo insegnasse, che l'andarebbe à pigliare: Tanto è grande la forza g dell'amore. Allora Giesù amando in lei tanto grande amore la chiamò per nome: & ella, che si era h voltata à gli Angeli per chiedere loro, perche faceuano tanto honore ad vn'hortolano, si riuolto à lui chiamandolo, Maestro, & tentò di i baciargli li piedi: il che però non le fu permesso da Christo. Non ti merauigliare dunque se Iddio talhora ti nega le consolationi che brami, tuttoche siano buone, & peraauentura ti paia di meritarle.

g Tol. Gio.
h Teof. Gio.
i Tol. Gio.

Considera terzo, che veduto Giesù, & hauuto precetto da lui che desse la nuoua della sua Risurrettione a' suoi Apostoli si partì Maddalena per obedire, & andò à raccontare loro il tutto. In tanto il Signore per k pagare l'amore delle altre donne comparue loro per strada, & lasciatosi baciare li piedi per sodisfare alla loro l diuotione, & farle più m certe del vero, le mandò pure da gli Apostoli, & esse partite F riferirono loro quanto era seguito. O come paga Giesù le fatiche prese per lui, & com'è sollecito per gli Apostoli, che pure l'haueuano tutti lasciato! Seruilo dunque volentieri, & seguilo, che non ne perderai la rimuneratione.

k Eut. Gio.
l Teof. Mat.
m Eut. Ma.

Cap. CXCVIII.

Amantium varietates varias animaduerte,& quas te habere decet amplectere.

MAR. XVI.

1 SVrgens autẽ mane, primab sabbati, apparuit primo Mariæ Magdalene, de qua eiecerat septem dæmonia. 4 Illa vadens 6 nunciauit 8 his, qui cũ eo fuerant, lugentibus,& flentibus f. 10 Et illi audientes, quia viueret, & visus esset ab ea, non crediderunt.

IOAN. XX.

[12 MAria ‡ autem 13 stabat ad monumẽtũ foris, plorans. Dũ ergo fleret, inclinauit se,& prospexit in monumẽtũ: & vidit duos Angelos in albis, sedentes, vnum ad caput, & vnum ad pedes, vbi positum fuerat corpus Iesu. Dicunt ei illi: Mulier, qd ploras? Dicit eis: Quia tulerunt Dominum meum: & nescio vbi posuerunt eum. Hæc cum dixisset, conuersa est retrorsum,& vidit Iesum stantem: & non sciebat quia Iesus est. Dicit ei Iesus: Mulier, quid ploras? quem quæris? Illa existimans quia hortulanus g esset, dicit ei: Domine, si tu sustulisti eum, dicito mihi vbi posuisti eum: & ego eum tollam. Dicit ei Iesus: Maria. Conuersa illa h, dicit ei: Rabboni (quod dicitur, Magister.] dicit ei Iesus: Noli me tangere, nondum enim i ascendi ad Patrem meum: Vade autem ad fratres meos, & dic eis: k Ascendo ad Patrem meum,& Patrem vestrum, Deum meum,& Deum vestrum, 5 Venit † ? *Maria Magdalene annuncians* 7 Discipulis: 9 Quia vidi Dominũ l, & hæc dixit mihi m.]

MAT. XXVIII.

9 ET 12 ecce 11 Iesus occurrit illis, dicens: d Auerte. Illæ autem accesserunt, & tenuerunt pedes eius,& adorauerunt eum. Tunc ait illis Iesus: Nolite timere. ite, nunciate fratribus meis vt eant in Galilæam, ibi me videbunt. †

LVC. XXIV.

ET regressæ a à monumẽto 13 nũciauerũt hæc oĩa c illis vndecim, & cæteris oĩbus. Erat autem Maria Magdalene,& Ioãna,& Maria Iacobi, & cæteræ, quæ cum eis erant, quæ dicebant ad Apostolos hæc. Et visunt ante illos, sicut deliramentum verba ista, & non crediderũt illis.

a, s. domum. b, s. die. c, s. hebdomadę. d, i. Gaudete. e, s. quæ viderant, & audiuerant. f, s. de morte Dñi. g, s. illius horti. h, s. cũ reuersa esset iam iterũ ad Angelos. i, p, ascendo, k, p, Ascendam. l, s. viuum. m, s. vobis suo nomine referenda.

Quàm varios effectus pariat Iesu præsentia, & absentia discernito, & præsentem retinere conator.

MAR. XVI.

1 POst hęc autem duobus ex his [a] ambulantibus ostensus est in alia effigie, [b]euntibus in [vil]lam.]

LVC. XXIV.

[ET *ecce* [2] duo † ex illis ibant ipsa die in castellum, quod erat in spatio stadiorum sexaginta ab Ierusalem, nomine, Emmaus. & ipsi loquebantur ad inuicem de his omnibus, quæ acciderant. Et factum est dum [b] fabularentur, & secum quærerent: & ipse Iesus appropinquans ibat cum illis: oculi autem illorum tenebantur ne eum agnoscerent. Et ait ad illos: Qui sunt hi sermones, quos confertis ad inuicem ambulantes, & estis tristes? Et respondens vnus, cui nomen Cleophas, dixit ei: Tu solus peregrinus es in Ierusalem, & non cognouisti quæ facta sunt in illa his diebus? Quibus ille dixit: Quæ? Et dixerunt: De Iesu Nazareno, qui fuit vir Propheta, potens in opere, & sermone [c] coram Deo, & omni populo: Et quomodo eum tradiderunt Summi sacerdotes, & Principes nostri in damnationem mortis, & crucifixerunt eum. nos autem sperabamus quia ipse esset redempturus Israel: & nunc super hæc omnia, tertia dies est hodie quod hæc facta sunt. Sed & mulieres quædam ex nostris terruerunt nos, quæ ante lucem fuerunt ad monumentum, &, non inuento corpore eius, venerunt, dicentes se etiam visionem Angelorum vidisse, qui dicunt eum viuere. Et abierunt quidam ex nostris ad monumentum: & ita inuenerunt sicut mulieres dixerunt, ipsum vero non inuenerunt.

Et ipse dixit ad eos: O stulti, & tardi corde ad credendum in omnibus, quæ locuti sunt Prophetæ. Nonne hæc oportuit pati Christum, & ita intrare in gloriã suam? Et incipiens à Moyse, & omnibus Prophetis, interpretabatur illis in omnibus scripturis, quæ de ipso erant. Et appropinquauerunt castello quo ibant: & ipse se finxit longius ire: Et coegerunt illum dicentes: Mane nobiscum, quoniam aduesperascit, & inclinata est iam dies. Et intrauit cum illis. Et factum est, dum recumberet cum eis accepit panem, & benedixit, ac fregit, & porrigebat illis. Et [d] aperti sunt oculi eorum, & cognouerunt eum: & ipse euanuit ex oculis eorum.

1 Et dixerunt ad inuicem: Nonne cor nostrum ardens [e] erat in nobis dum loqueretur in via, & [f] aperiret nobis [g] Scripturas? Et [3] surgentes eadem [h] hora 5 regressi sunt in Ierusalem: & inuenerunt congregatos vndecim, & eos, qui cum illis erant [i], dicentes: Quod surrexit Dominus vere [k], & apparuit Simoni. Et [8] ipsi [l] narrabant quæ gesta erant in via: & quomodo cognouerunt eum in fractione panis.]

7 & [2] illi 4 euntes 6 nunciauerunt cæteris, 10 nec illis crediderunt [m].

a, f. supradictis. b, i. colloquerentur. c, i in spiciente. d, i. reuelati. e, f. & vibrans. f, i. exponeret. g, i. loca illa. h, i. momento. i, f. ibi prius. k, f. & indubitanter, l, f. duo viciſſim. m, f. multi eorum.

Cap. CXCIX.

S Gregorio [a] *ponderando quel luogo:* Viue il Signore, il cui fuoco è in Sion, & il camino in Gierusalẽme: *dice che Sion rappresenta questa, &* [b] *Gierusalẽme l'altra vita: In oltre che più è l'essere camino, che fuoco, perche il fuoco può dinotare vna fiamma etiandio piccola; ma il camino suole significare di ordinario vna gran vampa. Essendo dunque il Signore fuoco in terra, non è merauiglia, se accostatosi a' due discepoli, che andauano in Emmaus, parlando con essi, appicciò nel cuore loro qualche scintilla, per infiammarli poi con maggior ardore, mostrandosegli nell'altra vita.*

Considera dunque, che andando ad Emmaus nell'istesso giorno, che Giesù era [c] *risuscitato, due de' suoi* [d] *settanta Discepoli, ò altri di quelli, che molti haueua oltre* [e] *questo numero, vno per nome Cleosa di quell'istesso* [f] *castello, l'altro da alcuni chiamato* [g] *Amaone, da altri* [h] *Simeone, da certi* [i] *Nataneale, da molti preso per* [k] *S. Luca; & ragionando fra se stessi delle cose occorse à Giesù, & alle donne ch'erano ite al sepolcro, con dubbio dell'essito che si poteua aspettare, comparue loro il celeste Medico per guarirgli dalla incredulità, in cui stauano, & per confermargli nella fede della sua Risurrettione; ma però comeche* [m] *pellegrinauano dalla costanza nel credere, si mostrò loro in habito di pellegrino. Vedi com'è pronto il Signore in soccorrere alle parti più deboli, purche si ricordino di lui, & come và dietro à chi fugge: perciò spera sempre nell'aiuto suo, & lasciati da lui arriuare.*

Considera poi, che giunto Giesù, & accõpagnatosi co' due Discepoli, come [n] *huomo ordinario mostrò di hauere sentito si ch'essi fra se stessi discorreuano, ma di non sapere di che materia, per cauare loro di* [o] *bocca ciò che nel cuore vedeua come Iddio: Et monstrando essi la loro poca fede gli riprese, & come parlando di vn'altra persona, & non di se stesso, accioche più si* [p] *vergognassero non credendo, giache professauano di essere Discepoli di Giesù, toccando breuemente tutti li luoghi della Scrittura, che faceuano à suo proposito, dichiarò loro, che così conueniua. Et auuicinandosi ad Emmaus, come se fusse stato vn* [q] *compagno loro de gli ordinarij, per mostrare, ch'essi* [r] *s'ingannauano tenendolo per pellegrino, andando qualche passo* [s] *auanti finse di volere andare più lontano: ma pregato da essi instantemente restò con loro. Vedi come questi Discepoli non conoscendo Giesù pure lo ritengono seco. Fagli dunque tu ancora ogni istanza, perche stia teco, & ne sentirai vtilità.*

Attendi terzo, come accettato l'inuito, & entrato in casa di [t] *Cleosa si pose à tauola, & secondo il suo costume preso il pane lo benedicesse, spezzò, & diede loro: dal quale segno conosciuto sparì da gli occhi loro; & essi riprendendo se stessi, comeche, essendosi sentiti infiammati per strada dal parlare di lui, non l'hauessero conosciuto, tornarono in quell'istessa hora à Gierusalemme, & trouarono gli vndici Apostoli, & altri, parte de' quali diceuano, che Giesù era risuscitato, parte ne dubitauano. Conosci tu ancora il Sig. se non ad altro segno, almeno quando ti* [u] *dà il pane de' suoi beneficij, & il Corpo suo santissimo, & poi cerca di farlo conoscere ad altri, che così gli sarai grato.*

a Ho. 2. Exc.
b Isai. 31. 9.
c Mal. Luc.
d Ent. Mar.
e Mald. Lu.
f Girol. Epi. Paul.
g Amb. Lu.
h Orig. Gio.
i Epif. fer. 13
k Teof. Luc.
l Mald Luc.
m Alger. l. 2 c. 5.
n Mal. Luc.
o Ent. Luc.
p Mald. Luc.
q Ent. Luc.
r Gre. ho. 23 Euang.
s Mat. Luc.
t Girol. Epif. Paul.
u Mal. Luc.

Se

Cap. C C.

a Isai. 12. a SE mai puotè ciascuno Apostole dire di cuore quelle parole: a Il Signore è la mia fortezza, & la mia lode, & mi si è fatto cagione di Salute: allora il puotè dire, quando dopo di essere risuscitato còparue à tutti, fuorche à S. Tomaso assente, & cacciato da essi quel vano timore, da cui erano oppressi, gli fortificò di modo, che non haueuano più cagione di temere: & recò loro tale allegrezza, che di essi pare che parlasse il Profeta, quando disse: b Attingerete le acque dalle fontane del Saluatore: ò come voltano altri, dalle viscere del Saluatore: perche dalla ferita del sacratissimo costato di lui hebbero tanta acqua di gioia, che non capiuano entro se stessi.

b Isai. 12. 3

c Tol. Gio. Considera quì, che stando ancora alcuni de' Discepoli di Giesù c dubbiosi della sua Risurrettione non ostante la relatione delle donne, la confermatione di S. Pietro, & la testimonianza de' due Discepoli di Emmaus, mosso il buon Giesù à compassione di essi, nell' istesso giorno, per d trouarli tutti in casa, & accennarli com' era e uscito dal sepolcro senza aprirlo, essendo già fatta la sera, & chiuse le porte, mentre che tutti congregati, fuorche S. Tomaso, sentiuano ciò ch' era seguito in Emmaus, comparue loro tanto all' improuiso, che non se ne f accorsero, & stando in mezo di essi, per leuargli la paura disse loro: la pace sia con voi. O se Giesù entrasse ancora nell' anima tua, & ti desse la sua santa pace, beato te! Disponti tu à riceuerla stando raccolto in te stesso, & ragionando di lui, che sarai consolato.

d Ent. Gio.
e Teof. Gio.
f Mal. Luc.

Attendi poi, che restãdo pure li Discepoli atterriti, come se vedessero uno spirito, disse loro, che mirassero bene le sue mani, & i piedi, anzi che li toccassero ancora per chiarirsi, ch' egli era il loro vero Maestro. Restando pur' essi, come suol g auuenire per lo h desiderio di sapere la verità, nella loro incredulità, per dargli in i confermatione un' altro segno, chiese loro da mangiare; & hauuto un pezzo di pesce arrostito, & un fauo di miele, ne mangiò in presenza loro, & diede ad essi l' auuãzo, si perche vedessero bene ch' egli haueua k mãgiato qualche cosa, si perche lo riconoscessero per l' istesso che prima soleua loro fare parte del cibo, si per leuargli affatto la paura trattãdo con essi come con amici. Vedi come si accommoda Giesù al bisogno de' Discepoli, & sopporta la loro fiacchezza: & prendi speranza che farà l' istesso teco: perciò non dubitare di trattare con essolui quanto più spesso potrai.

g Ent. Luc.
h Mal. Luc.
i Ent. Luc.
k Mal. Luc.

Considera terzo, che hauendo finalmẽte creduto li Discepoli, & mostrati segni di molta l allegrezza per l accẽnargli, che douenano annunciare la pace al mõdo, disse loro Giesù un' altra volta: la pace sia con voi: dopoi per animarli più li m constituì suoi successori nella predicatione, & dando loro la potestà di rimettere li peccati, soffiò sopra ciascuno di essi, dicendo loro: Prendete lo Spiritosanto: per le quali parole, & segno visibile lo riceuettero subito, ma però n inuisibilmente à differenza del giorno della Pentecoste. Prega tu ancora il Signore, che si degni di darti lo Spiritosanto, se vuoi essere degno stromento per la conuersione de' prossimi: perche s' egli non viene in te sarai tanto freddo, & timido, che non haurai ardire di pigliare impresa alcuna in seruitio del tuo Signore, & de' tuoi fratelli; ma facilmente ti lascierai superare da ogni vano timore.

l Tol. Gio.
m Ent. Gio.
n Mal. Gio.

Gioa-

Emantium conditiones, & commotiones inspicito, ac gaudeto.

LVC. XXIV.

[1] DVm autem hæc loquuntur † *stetit Iesus in medio eorum, & dicit eis: Pax vobis* [3] ego sum [a], nolite timere. Conturbati vero, & conterriti, existimabant se Spiritũ videre. Et dixit eis: Quid turbati estis, & cogitationes [f] ascendũt in corda vestra? Videte manus meas, & pedes, quia ego ipse [h] sum: palpate, & videte: quia Spiritus carnẽ, & ossa non habet [i], sicut me videtis habere. Et cũ hoc dixisset, ostendit eis manus, & pedes [k]. [5] Adhuc autẽ illis nõ credẽtibus, & mirãtibus præ gaudio, Dixit: Habetis hic aliquid, quod manducetur? At illi obtulerunt ei partẽ piscis assi, & fauum mellis. Et cũ manducasset coram eis, sumens reliquias dedit eis.

IOAN. XX.

[19] *Cum ergo* [2] sero esset die illo, una sabbatorum, & fores essent clausæ, ubi erant discipuli congregati propter metum Iudæorum, : venit Iesus [b], & stetit [c] in medio, & dixit [d] eis: Pax vobis. [20] *Et cum hoc dixisset, ostendit eis manus*, [4] & latus. Gavisi sunt ergo discipuli viso [g] Domino. [21] Dixit ergo eis iterum: Pax vobis. Sicut misit me Pater, & ego mitto vos. Hæc cum dixisset, insufflavit: & dixit eis: Accipite Spiritum Sanctum: [23] quorum remiseritis peccata, remittuntur eis: & quorum retinueritis, retenta sunt.

---

a, f. vt ex facie, & voce nosse potestis. b, f. inopinato. c, i. inter eos. d, f. blanda voce, & familiariter nota. e, f. vel eius, vel Angeli, vel dæmonis alicuius in eius effigie. f, f. variæ, anxiæq. g, f. & indubitanter agnito. h, f. non Spiritus meus solus, nec vllus alius. i, f. palpabilia. k, f. clauis perforatos.

Cap. CCI.

Amor nescit quemquam semper deserere, & amicum à fide deficientem ad amplissimam fidem reducit.

IOAN. XX.

[THomas autem vnus ex duodecim, qui dicitur Didymus, non erat cum eis, quando venit Iesus. Dixerunt ergo ei alij discipuli: Vidimus Dominum. Ille autem dixit eis: Nisi videro in manibus eius fixuram clauorum, & mittam digitum meum in locum clauorum, & mittam manum meam in latus eius, non credam.

Et post dies octo, iterum erant discipuli eius intus: & Thomas cum eis. Venit Iesus ianuis clausis, & stetit in medio, & dixit: Pax vobis. Deinde dicit Thomæ: Infer digitum tuum huc: & vide manus meas: & affer manum tuam, & mitte in latus meum: & noli esse incredulus, sed fidelis. Respondit Thomas, & dixit ei: Dominus meus, & Deus meus.

Dixit ei Iesus: Quia vidisti me, Thoma, credidisti: beati qui non viderunt, & crediderunt.] Multa quidem & alia signa fecit Iesus in conspectu discipulorum suorum, quæ non sunt scripta in libro hoc. Hæc autem scripta sunt vt credatis, quia Iesus est Christus Filius Dei: & vt credentes vitam habeatis [a] in nomine eius.]

---

a, i. propter eum.

Cap. C C I.

Gioachimo[a] Abbate applicãdo à gli Apostoli il nome di quelle dodici pie tre, che sono annouerate da S. Gio per fondamẽti della città celeste, dice, che à S. Tomaso si può dare il nome di Berillo: et cõ ragione: perche si come quello à guisa di acqua chiarissima percosso dal sole rappresenta vn bel colore roseggiante, & come vuole [b] Plinio, allora più nobilmẽte risplẽde, quãdo è polito in forma sestangola; così S. Tomaso per la purità della mẽte chiarissimo, & ridotto misticamente à forma sessangola per le tentationi di vano timore, di souerchia diffidenza, di poco necessaria lontananza da gli altri Apostoli, di troppa incredulità, di pertinace ostinatione, di dispreZzo de gli altrui pareri, allora diede al mondo chiarissimo splendore di fede, quando percosso da' raggi della presenZa, & delle parole di Giesù vero sole, proruppe in quella amorosissima protesta: Signor mio, & Iddio mio.

a Apoc. c. 21

b Plin. l. 37. 5

Considera qui, che se bene S. Tomaso per nõ essersi trouato presente cõ gli altri Discepoli non fu visitato da Giesù la prima volta, che cõparue loro, ne in altro luogo, oue sapeua il Sig. ch' egli staua, per darci ad intendere, che la Verità, come parla [c] S. Bernardo, nõ ama li cãtoni, ne gusta de' luoghi espositi ad ogni sorte di gẽte; ma gode di stare in meZo, cioè si cõpiace della disciplina cõmune mantenuta in caritàZ; fu però visitato poi dopo otto giorni, quãdo egli fu ritornato da' Discepoli: Et impara à non andare vagãdo, ma à stare ritirato co' buoni, se vuoi essere fatto degno delle visite spirituali di Dio.

c Ser. 6. Asc.

Considera dunq. che non si essendo trouato presente S. Tomaso alla prima apparitione fatta alli Discepoli, ò perche non si fusse ancora [d] ritirato dalla dispersione cõmune occorsa la notte del Giouedì, ò perche fusse uscito [e] sentẽdo le cose occorse nel viaggio di Emmaus per desiderio di trouare il Sig. per qualche strada, ò perche tenendo le cose per [f] disperate non hauesse più voluto aspettare, ò perche fusse partito per altra [g] cagione, ritornò alla fine, ò fusse nell' istessa [h] notte, ò in altro tẽpo seguente: Et riferendoli gli altri Discepoli di hauere veduto il Sig. egli pensandosi, che si fussero [i] gabbati, attribuendo forsi qualche cosa di più alla propria [k] prudenza, disse asseuerãtemẽte, che non era per credere, ch' egli fusse risuscitato, se non vedeua l' apertura delle ferite, & non vi metteua dentro la mano. Vedi ch' effetti fa la stima propria in vn' huomo per altro buono; & guardati da essa con ogni diligenza.

d Eus. Gio.
e Agost. 3. conc. 25
f Mald. Gio.
g Ago. Io. ci.
h Tol. Gio.
i Mald. Gio.
k Tol. Gio.

Attendi terzo, che passati otto giorni l' amoreuole Sig. come buon Pastore andò à trouare la [l] pecorella smarrita per la sua ostinatione: et entrato come l' altra volta in meZo de' Discepoli, & data loro la pace, per mostrare, che come Iddio era stato presẽte alle parole dette da Tomaso, gli disse, che mettesse le sue dita nelle piaghe delle mani, & la mano in quella del costato, & si chiarisse. Il fece [n] S. Tomaso, & tutto illuminato, & infocato dal tatto di quelle diuine piaghe il confessò subito per suo Dio, & Signore. O gran carità di Giesù! ò forZa delle sue santissime piaghe! Non temere ch' egli ti abbãdoni, & accostati à quelle fornaci di amore, & t' infocherai talmente con la gratia sua, che facilmente resisterai alla freddeZza de' peccati, che ti sarà opposta, & applicata dal Demonio per intiepidirti, & raffreddarti nel bene.

l Mald. Gio.
m Tol. Gio
n Ago. Gio

Cap. CCII.

Misterioso epiteto è quello, che dà Gieremia à Christo N. S. oue dice ch'egli è [a] lo spirito della bocca nostra: *perche siccome se ad alcuno viene tolto lo spirito, ò impedita la respiratione, non può viuere in modo veruno corporalmente; così quãdo manca à noi l'aiuto della gratia di Christo, cessiamo subito di viuere spiritualmente; ma s'egli ci è presente, & fauorevole viuiamo senza dubbio ottimamente. Simbolo di questo fù, che alcuni Apostoli trauagliando tutta vna notte senza Giesù, non fecero pur presa di vn pesciolino; ma gittate le reti sopra la parola di lui presero pesci in gran copia.*

a Tren. 4. 20

Considera quì, che trouandosi in [b] *Betsaida, ò altro luogo della Galilea vicino al mare S. Pietro, S. Tomaso, S. Giacomo, S. Gio. Natanuele, & due altri Discepoli, che forsi furono* [c] *S. Andrea, & S. Filippo, entrarono in naue nel mare di Tiberiade, & affaticandosi tutta la notte in pescare non presero pure vn pesce. Fatta la mattina si fermò Giesù sul lido senza essere conosciuto. Indi chiesto loro se haueuano del pesce, come che ne volesse* [d] *comprare, & hauuta la risposta che nò, gli disse, che gittassero la rete à mano destra, che ne trouarebbero. Il fecero, & ne presero gran copia.* [e] *Dal che conosciuto da S. Gio. & scoperto à S. Pietro, il buon vecchio come più* [f] *feruente si gittò in mare (cingendosi però prima decentemente la veste) per andare da lui. O se tu hauessi vn poco di quel feruore, come andaresti subito da Giesù? Pregalo che te ne dia: & quando vi vai, fà che tu habbia l'animo decentemente ornato, come conuiene.*

b Mal. Gio.
c Mal. Gio.
d Ent. Gio.
e Tol. Gio.
f Ent. Gio.

Considera poi, che giunti à terra S. Pietro [g] *notando, & gli altri nauigãdo videro apparecchiato del pane, & vn pesce sopra le bragie predotte iui* [h] *miracolosamente. Et perchè ancora nol conoscenano bene, perche il* [i] *conoscessero dalla* [k] *presa de' pesci, commandò Giesù, che ne recassero à lui: Onde S. Pietro subito si pose à tirare la rete, & si vidde che la presa era stata* [l] *miracolosa. Impara tu quindi ad operare per commandamento, & per gloria di Dio, & ogni cosa ti riuscirà perfettamente.*

g Teof. Gio.
h Ent. Gio.
i Tol. Gio.
k Mal. Gio.
l Tol. Gio.

Attendi terzo, che ciò fatto volle Giesù che pranzassero dopo la [m] *fatica, & dopo* [n] *pranzato ch'hebbe con essi, dimandò à S. Pietro per darli la cura della sua* [o] *Chiesa, s'egli l'amaua più che non l'amauano gli altri Discepoli. Rispondendo egli: Voi sapete che vi amo: soggiunse il Signore: Pasci li miei agnelli: cioè habbi* [p] *cura de' miei fedeli. Fatta da Giesù l'istessa dimanda due altre volte, si attristò S. Pietro dubitando di douere à* [q] *negare di nouo il suo Maestro, & tornò à dire: Voi sapete che io vi amo: Allora Giesù gli disse: Pasci le mie pecorelle: cioè reggi ancora di* [r] *Prelati come loro Superiore: & poi parlando parabolicamente gli predisse la morte, che douena fare. In fine inuitatolo perche lo seguisse, si rivoltò il buon vecchio, & veduto dietro S. Gio. chiese che ne douena seguire; ma non n'hebbe chiara risposta. Habbi tu ancora patienza se non hai da Dio ciò che chiedi, non essendo tu tanto amico di S. D. M. quanto S. Pietro.*

m Ent. Gio.
n Grif. Gio.
o Tol. Gio.
p Mal. Gio.
q Ent. Gio.
r Tol. Gio.
s Ent. Gio.

Cap. CCII.

Factis probat quod dixerat Sapientia, Delicia mea esse cum filijs hominum.

IOAN. XXI.

[POstea manifestauit se iterum Iesus discipulis ad mare Tiberiadis. Manifestauit autem sic: Erant simul Simon Petrus, & Thomas, qui dicitur Didymus, & Nathanael, qui erat à Cana Galilææ, & filij Zebedæi, & alij ex discipulis eius duo. Dicit eis Simon Petrus: Vado piscari. Dicunt ei: Venimus & nos tecum. Et exierunt, & ascenderunt in nauim & illa nocte nihil prendiderunt. Mane autem facto stetit Iesus in littore: non tamen cognouerunt discipuli quia Iesus est. Dixit ergo eis Iesus: Pueri numquid pulmentarium habetis? Responderunt ei: Non. Dicit eis: Mittite in dexteram nauigij rete, & inuenietis. Miserunt ergo: & iam [a] non valebant illud trahere præ multitudine piscium. Dixit ergo Discipulus ille, quem diligebat Iesus, Petro: Dominus est. Simon Petrus cũ audisset quia Dominus est, tunica [b] succinxit se (erat enim nudus [c]) & misit se in mare. Alij autem discipuli nauigio venerunt: (non enim longe erant à terra, sed quasi cubitis ducentis) trahentes rete piscium.

Vt ergo descenderunt in terram, viderunt prunas positas, & piscem superpositum, & panem. Dicit eis Iesus: Afferte de piscibus, quos prendidistis nunc. Ascendit Simon Petrus, & traxit rete in terram, plenum magnis piscibus centum quinquaginta tribus. Et cum tanti essent, non est scissum rete. Dicit eis Iesus; Venite, prandete. Et nemo audebat discumbentium interrogare eum: Tu quis es? scientes, quia Dominus est. Et venit Iesus, & accipit panem, & dat eis, & piscem similiter. Hoc iam tertio manifestatus est Iesus discipulis suis cum resurrexisset à mortuis.]

Cum ergo prandissent, dicit Simoni Petro Iesus: Simon Ioannis diligis me plus his? Dicit ei: Etiam Domine, tu scis quia amo te. Dicit ei: Pasce agnos meos. Dicit ei iterum: Simon Ioannis, diligis me? Ait illi: Etiam Domine tu scis quia amo te. Dicit ei: Pasce agnos meos. Dicit ei tertio: Simon Ioannis amas me? Contristatus [d] est Petrus, quia dixit ei tertio. Amas me? & dixit ei: Domine tu omnia nosti: tu scis quia amo te. Dixit ei: Pasce oues meas: Amen, amen dico tibi: cum esses iunior, cingebas te, & ambulabas vbi volebas: cum autem senueris, extendes manus tuas, & alius te cinget, & ducet quò tu non vis [e]. Hoc autem dixit significans qua morte clarificaturus esset Deum. Et cum hoc dixisset, [dicit ei: Sequere me. Conuersus Petrus vidit illum discipulum, quem diligebat Iesus sequentem, qui & recubuit in cœna super pectus eius, & dixit: Domine quis est qui tradet te? Hunc ergo cum vidisset Petrus, dixit Iesu: Domine hic autem quid? Dicit ei Iesus: Sic eum volo manere donec veniam, quid ad te? tu me sequere. Exijt ergo sermo iste inter fratres quia discipulus ille non moritur: Et non dixit ei Iesus: Non moritur, sed: Sic eum volo manere donec veniam, quid ad te? Hic est discipulus ille, qui testimonium perhibet de his, & scripsit hæc: & scimus, quia verum est testimonium eius.]

a, s. fere. b, i. circũuoluit. c, s. more piscatorũ. d, s. ob priores casus. e, s. voluntate naturali.

Cap. CCIII.

Amor, quos amat, ditat; blande alloquitur, ac, si res ferat, etiam corrigere nouit.

MAT. XXVIII.

[1 VNdecim autem discipuli abierunt in Galilæam in montem, vbi constituerat illis Iesus. Et videntes eum adorauerunt: quidam autem c dubitauerunt. Et accedens Iesus locutus est eis, dicens: [Data est mihi e omnis potestas in cælo, & in terra. 3 euntes ergo 5 f docete omnes gentes† 7 baptizantes eos h in nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti: docentes eos k seruare omnia quæcumq. mandaui vobis m: & ecce ego vobiscum sum omnibus diebus, vsq. ad consummationē seculi.]

LVC. XXIV.

2 Et dixit ad eos. Hæc sunt verba, quæ loquutus sum ad vos, cum adhuc essem vobiscum, quoniam necesse est impleri omnia, quæ scripta sunt in lege Moysi, & Prophetis, & Psalmis de me. Tunc aperuit illis o sensum vt intelligerent scripturas, & dixit eis. Quoniam sic scriptum est, & sic oportebat Christum pati, & resurgere à mortuis tertia die, & prædicari in nomine eius pœnitentiam, & remissionem peccatorum in omnes gentes] incipientibus ab Ieroſolyma. Vos autem testes estis horum.

MAR. XVI.

2 ET a dixit eis: 3 *Euntes* 4 in mundum vniuersum 6 prædicate Euangelium omni creaturæ b. 8 Qui crediderit, & baptizatus fuerit d, saluus erit: qui vero non crediderit, condemnabitur. Signa autem eos, qui crediderint, hæc sequentur: In g nomine meo dæmonia eijcient: linguis loquentur nouis i serpentes tollent: & si mortiferum quid biberint l, non eis nocebit: super ægros manus imponent, & bene habebunt.

[1 Nouissime recumbentibus n illis vndecim apparuit, & exprobrauit incredulitatem eorum, & duritiam cordis: quia ijs, qui viderant eum resurrexisse, non crediderunt.

a, i iussit b, i. homini. c, s ex eis. d, s. baptismo, quem ego instituí. e, s à Deo Patre. f, i imbuite euangelio. g, i. virtute mea. h, i. inuocato i, i. venenata animalia quæq. & manibus. k, s. euangelio imbutos iam. l, s. coacti. m, s. obseruare: n, s. mensæ. o, i. mentē.

Cap. CCIII.

Beda [a] *spiegando quelle parole*: Queste cose dice il Santo,& Vero,che ha la chiaue di Dauid: *dice,che per questa chiaue s'intende la potestà regia di Christo discendente dal lignaggio di Dauid. Hor perche è detto in persona del Padre:* [b] Darò la chiaue della casa di Dauid sopra le sue spalle: *nel che,oltre l'honore della potestà reale, viene accennata ancora la connessione di qualche trauaglio nella mentione delle spalle, parlando in particolare della potestà ch'hebbe Giesù come* [c] *Redentore del mondo,con ragione aspettò egli à scuoprirla a' suoi Apostoli fino à tanto,ch'hebbe fatto quel trauaglioso passaggio della sua penosissima morte: per la quale cagione ancora l'Agnello* [d] *nell'Apocalissi non prima mostrò le sette corna, simbolo del regno,che fusse veduto morto da S. Giouanni.*

Considera quì, che passati [e] *almeno otto giorni dopo la Risurrettione del Sig. gli vndici Apostoli, &, com'è* [f] *verisimile,altri cinquecento Discepoli andarono nel monte della Galilea determinato lore da Giesù,ò fusse il* [g] *Tabor,ò altro. Comparso poi il Sig. alcuni si prostrarono subito in terra, & l'adorarono come Dio,altri stettero dubitando se* [h] *fusse lui, ò qualche spirito,com'era occorso altre volte. Partiti tu ancora dal piano delle cose terrene,& sagli al monte delle* [i] *celesti, se vuoi essere visitato da Dio: ma auuerti di non dubitare poi della presenza di lui,anzi humiliandoti adoralo, & riconoscilo per tuo Dio,& vero Signore.*

Attendi poi, che volendo Giesù dare a' suoi Discepoli la potestà di dilatare il suo regno [k] *spirituale,comeche soleua riferire ogni cosa al Padre,disse di hauere riceuuta ogni potestà nel cielo, & nella terra: perciò che andassero per tutto il mondo, & predicassero l'Euangelio ad ogni* [l] *persona, instruissero tutti, & li battezassero in nome del Padre, del Figliuolo, & dello Spiritosanto. Et acciochè più si stendesse quel regno,& con più applauso promise,che coloro, li quali battezati crederebbero,haueriano virtù di cacciare li Demony, parleriano in linguaggi nuoui, prenderiano li serpenti senza essere* [m] *offesi, beuendo qualche cosa auuelenata non ne riceueriano nocumento, & mettendo le mani sopra gl'infermi li saneriano, intendendo però tutto questo,* [n] *quando, & come fusse per piacere à S. D. M. Credi tu ancora nel Sig. & opera conforme alla fede, & si partirà da te il Demonio,parlerai spiritualmente bene,non riceuerai danno spirituale dalle cose del mondo,& hauerai forza di sanare li mali spirituali del prossimo.*

Considera terzo,che Giesù,ò dopo tutte le sudette apparitioni,ò [o] *otto giorni dopo la sua Risurrettione, stando gli vndici Apostoli à tauola comparue loro, & rimpreuerò l'incredulità, & durezza di cuore,è di* [p] *S. Tomaso solo,ò di alcuni altri,che non haueuano forsi creduto alle donne,à S. Pietro, & a' Discepoli di Emmaus, che l'haueuano* [q] *veduto risuscitato, non per confondergli; ma per* [r] *mutargli il cuore. Et attendi quanto dispiace à Dio, che tu sia duro in credergli: Perciò cedi vna volta alle sue inspirationi,& fa ciò che vuole da te,& gli aggradirai.*

a *Apoc.c.3.*
b *Isa. 2.22*
c *Mal.Mat.*
d *Apoc.5.6*
e *Ago.cons. Eu.3.25*
f *Fero Mat.*
g *Mal.Mat.*
h *Grif.hom. 91.Mat.*
i *Fero Mat.*
k *Mal.Mat.*
l *Gre.Reg.li.5.c.14*
m *Tio.Mar.*
n *Mal.Mat.*
o *Mal.Mat.*
p *Mal.Mar.*
q *Ago.cons. Eu.3.25*
r *Giro.Mat.*

S. Massimo

Cap. CCIV.

a Hom. 2. Pas. S. Massimo[a] parlando dell'Ascensione del Signore lo assomiglia all'Aquila, & dice, che sicome quella lascia li luoghi bassi, & s'inuia talmente à gli alti, che arriua vicino a' cieli; così il Saluatore nostro lasciato il basso luogo dell'inferno andò nel più alto del Paradiso, & penetrò le sommità

b Deu. 32. 11 istesse de' cieli. Hor perche dalla b Scrittura è data per proprietà all'aquila di volare sopra li suoi aquilotti non solamente per difendergli; ma per prouocargli similmente à volare, ragioneuolmente si può credere, che perciò volesse Giesù salire in cielo alla presenza de' suoi Apostoli si per accennare loro la protettione, che terrebbe di essi, come per eccitargli à prendere il volo verso il cielo, secondo l'essempio ch'egli haueua loro lasciato.

Considera in questo misterio, ch'essendosi Giesù mostrato varie volte a' suoi Discepoli in c quaranta giorni dopo la sua Risurrettione si per d confermargli nella fede di essa, sì per mostrare l'amore, che loro portaua, perche non voleua essere veduto dentro la Città per non e eccitare nuoui rumori, & per seruirsi de gli aiuti naturali, sinche poteua senza miracoli, condusse li suoi Discepoli al monte Oliueto. Indi consolatigli per la sua partenza, gli benedisse f infondendoli forza per mantenersi sino alla venuta dello Spiritosanto, & circondato da vna chiara nuuola con comitiua di tutta la corte celeste salì nel cielo alla destra del Padre. Và tu ancora nel monte della mortificatione, & passa per quei tormenti, & trauagli, che ha patito Giesù, & sarai con lui ammesso nel cielo.

c Act. 1. 3
d Lori. Act. 1
e Mald. Luc.
f Teof. Luc.

Considera poi, ch'essendo restati li Discepoli stupiti della marauigliosa partenza di Giesù, nè sapendosi partire dal monte, anzi tuttauia guardando in cielo, come che pure vedessero il loro santo, & glorioso Maestro, & sperassero di seguitarlo, comparuero loro ad vn tratto due Angeli vestiti

g Act. 1. 9 di bianco, che gli dissero: g Che state à guardare in Cielo? Quel Giesù, che si è partito da voi così verrà come l'hauete veduto andare in Cielo: cioè si lascierà pur vedere in h Maestà, quando verrà per giudicare il mondo. O come non si sanno li Discepoli staccare dal suo dolce Maestro! Et perche sei tu sì facile à partirti da lui? Stà pure con esso, & ne trarrai grande vtilità, & consolatione.

h Lori. Act. 1

i Mald. Luc. Attendi terzo, che spariti gli Angeli li Discepoli conuinti dalla i euidenza della diuinità di Giesù, l'adorarono, & poi con grande allegrezza, sì per la gloria del Maestro, come per la certa k speranza de' beni loro promessi, tornarono in Gierusalemme, per l fare ciò che haueua loro l imposto il Signore, & stettero nel tempio assiduamente, anzi sempre che fu loro m lecito, lodando, & benedicendo Dio. Piaccia à S. D. M. che tu ancora ami di stare quanto potrai ne' luoghi à lei dedicati, & la lodi continuamente, sì con li pensieri, & opere, come con le parole, poich'ella è degna d'infinite lodi, & honori per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

k Eut. Luc.
l Mal. Luc.
m Eut. Luc.

Lode à Dio, alla B. V. & à tutti li Santi.

Vere amator Iesus vsque in finem dilexit suos, vt ab eis omni tempore diligatur.

LVC. XXIV.

1 ET ego mitto promissum Patris mei in vos: vos autem a sedete in ciuitate quoadusque induamini virtute ex alto. 5 † duxit *autem* 6 eos foras in Bethaniam. Et 8 eleuatis manibus suis benedixit eis. Et factum est, dum benediceret illis c recessit ab eis, & ferebatur in cælum: 12 Et ipsi adorantes regressi sunt in Ieruſalem cum gaudio magno: & erant c semper in templo, laudantes, & benedicentes Deũ. Amen.

MAR. XVI.

2 ET Dominus quidem Iesus postquam locutus est eis 11 assumptus est in cælum, & sedet à dextris Dei. 13 Illi autem b profecti prædicauerunt vbique d Domino cooperante, & sermonem confirmante sequentibus signis.]

IOAN. XXI.

14 SVnt autem & alia multa, quæ fecit Iesus: quæ si scribantur per singula, nec ipsum arbitror mundum capere posse eos, qui scribendi sunt, libros.

ACT. APOST. I.

3 ET *cum* 4 hæc dixisset 7 videntibus illis, eleuatus est: * 10 & nubes suscepit eum ab oculis eorum. * 9 Cumque intuerentur in cælum euntem illum, ecce duo viri astiterunt iuxta illos in vestibus albis, qui & dixerunt: Viri Galilæi, quid statis aspicientes in cælum? Hic Iesus, qui assumptus est à vobis in cælum, sic veniet quemadmodum vidistis eum euntem in cælum.

a, i. manete. b, i. post acceptum Spiritum Sanctum. c, s. subito. d, s. terrarum. e, i. assidue.

FINIS.

LAVS D. N. IESV CRVCIFIXO.

Errata circa Scholia.

Cap 14. textu, Luca, punto primo, numero 10. baptiſmum | [m] baptiſmum. *C. 18. t. p. 3* perhibetur y | yquia. *C. 25. ſcholio i, .i.* ideo | *i, ſ,* ideo. *C. 36. t. Luc. p. 4. n. 7.* illum [b] | illum: *ibid. n. 6. exierant* [b]. *C. 39. t. Matt. p. 2. n. 9.* vocare [h] | iuſtos [h]. *C. 40. t. Luc. p. 2. n. 3.* [f] veſtimento | veſtimento [f]. *C. 42. t. Matt. p. 4. n. 5* illum | illum k. *C. 45. t. p. 1.* quidquam [b] | [b] niſi. *C. 48. t. Mar. n. 6.* [e] procidebant | videbant [e]. *C. 52. t. Matt. p. 1. n. 18.* [m] ſicut | eſt [m]. *C. 57. ſchol. f, | e, ibid. g, | d, C. 72. t. Mar. p. 4. n. 2.* [n] non | autem [n]. *C. 73. t. p. 1.* ſunt [d] | ſunt [b]. *C. 77. t. p. 3.* ſit [k] | [k] ſit. *C. 89. t. Mar. p. 1. n. 6.* voluit [b] | [b] voluit: *ibid. t. Matt. p. 3. n. 1.* [k] tua | fides [k]. *C. 91. t. Mar. p. 2. n. 17.* [q] & aures | videtis [q]. *C. 93. t. Matt. p. 1, n. 1.* claues | [e] claues: *ibid.* [e] ligatum | ligatum. *C. 95. t. Luc. p. 1. n. 12.* [d] in | viſi [d]. *C. 103. t. p. 3.* [g] magnificans | voce g. *C. 111. t. Matt. p. 3. n. 7.* [e] virtutes | virtutes. *C. 127. t. p. 2.* quod [d] | [d] verum: *ibid. ſchol.* g ſpiritualem | g ſpirituale. *C. 142. t. Luc. p. 1. n. 1.* [f] magnificans | illum [f]: *ibid. ſchol. f, .i.* | *f, ſ. C. 155. t. Mar p. 1. n. 1.* Et [a] | [1 a] Et: *ibid. t. Luc. p. 1. n. 14.* rectè | [h] rectè. *C. 158. ſchol.* incedunt | incedere. *C. 162. ſchol.* carniuore | carniuoræ. *C. 163. Matt. p. 1. n. 14.* [g] meum | [d] meum: *ibid.* [e] abundabit | [e] abundauit: *ibid. Luc. n. 15.* veſtras | veſtras [x]. *C. 164. t. Mar. p. 3. n. 5.* [g] fieri | [y] *fieri ſcitote* [*quòd in proximò ſit*] *ibid. Luc. p. 3. n. 12.* Cælum [e] | Cælum [f]. *C. 165. t. Matt. p. 2.* [x] diuidet | & [x]. *C. 169. t. Luc. p. 1. n. 8.* autem | autem [b]: *ibid. Matt. p. 1. n. 6.* [b] Seniores | [e] Seniores. *C. 170. t. Mar. p. 1. n. 6.* duos ✣: *ibid. Luc. n. 11.* Ecce | Ecce ✣. *C. 173. Ioa. p. 1. n. 8.* diceret ✣ | diceret ✣: *ibid. Matt. n. 4.* ✣ 10 | 10: *ibid. ſchol. s, .i.* diſpono | *s, .i.* ordino. *C. 190. ſchol. l, .i.* permiſſu | *l, .i.* permiſſum: *ibid. ſchol. x.* | *y ſchol. z, .i.* cædi | cædis. *C. 191. ſchol. f, ſ. eis* | *f, ſ. vt eis. C. 198. ſchol. c, ſ.* | *c, .i.*

Errata circa numeros.

Cap. 98. Matt. p. 1. n. 20. | 23: *ibid. Mar. n. 23.* | 24: *ibid. Luc. n. 24* | 25: *ibid. Mar. n. 25.* | 26: *ibid. Matt. n. 24.* | 27. *C. 100. Mar. p. 1.* & ait | 5 & ait. *C. 101. Matt. p. 1.* Qui | 1 Qui. *C. 155. Matt. p. 1.* [1 Tunc] | [2 Tunc: *ibid. Luc. p. 1. n. 14.* & non | [9] *& non: ibid. Luc. p. 2. n. 11.* Reſpondentes | [10] Reſpondentes. *C. 156. Matt. p. 4. n. 7. Ego ſum* | [3] *Ego ſum. C. 157. Mar. p. 2. n. 4.* Ipſe | [6] Ipſe: *ibid. Luc. p. 2. n. 2.* in lib. | 7. in lib. *C. 189. Ioa. 14* Et | [13] Et: *ibid. Mar. 15* Et | [14] Et.

INSTRVTTIONE DI MEDITARE.

Che cosa sia la Meditatione. *Cap. I.*

PERCHE il nome suole hauere qualche forza di addombrare la natura delle cose, come la diffinitione di schiarirla affatto, sappi che questa voce, *Meditatione* viene dal verbo, *Meditor*, il quale significa vn longo, & profondo pensare, per mettere in opera la cosa pensata. Venendo hora alla diffinitione S. Bernardo così la diffinisce: Meditatio est studiosa mentis actio, occultæ veritatis notitiam, ductu propriæ Rationis inuestigans. Et Riccardo di S. Vittore dice così: Meditatio est studiosa intentio mentis circa aliquid inuestigandum, diligenter insistens: & vn'altra volta: Meditatio est prouidus animi obtutus, in veritatis inquisitione vehementer occupatus. *Genebrard. Sal. 1.* *Sca. claustr.* *Cont. 1. 4.*

Dalle quali diffinitioni, & altre conditioni, che di lei và spargendo Riccardo, pare che si potrebbe dire, che, *Meditare*, sia quel discorso, col quale il Meditante và inuestigando le verità christiane, per oscure, occulte, & astruse che siano, per auualersene in aiuto del suo profitto spirituale: Et nota che quì per *mente* deui pigliare con S. Agostino quella parte dell'anima, che chiamano, *superiore*; la quale abbraccia l'Intelletto, & la Volontà. Et, che, se bene l'Intelletto è quello, che comincia questa opera in trouare le cose; nienredimeno è tanto più principale l'atto della Volontà, che stà in accettarla, se gli è conueneuole, &, se sconueneuole, rifutarla; quanto hà per meglio il pouero Cacciatore pigliare la caccia, che solamente trouarla. Nota di più, che, perche l'Intelletto, pensando in vna cosa, mediante la spetie di lei, se la vnisce, come quello, che si guarda nello specchio, mediante la sua effigie si vnisce con lui: & parimente la Volontà trapassa alla cosa, ch'ama, conforme à quel detto, Amor facit extasim, .i. extra se; auuiene che non dubitò S. Bonauentura di affermare, che la Meditatione per causa delle due dette vnioni, & delle materie ordinarie di essa Meditatione, le quali sono, dice Riccardo, *sopranaturali*, ouueramente come parla S. Bernardo, *diuine*, è vna *Trin. to. 71.* *Ar. 3. an.* *Diu. no. 4.* *It. at. 7. 6.* *Cont. 1. 4.* *Sca. claustr.*

Ser. 2. 180. 4 mezza beatitudine: & S. Tomaso, ch'il Meditante è mezo beato, già che la perfetta non consiste in altro, che nella totale cognitione & Cãt. ser. 73. fruitione di Dio. Et che, finalmente, il Meditante habbia per scopo il penetrare dentro le viscere della cosa, odine S. Bernardo: Intellectus non remanet extra, non hæret in superficie, non instar cœci palpat forinseca, sed profunda rimatur, præciosissimas solitus exinde Eccli. 39. 1. veritatis exuuias tota auiditate diripere, ac tollere sibi. Et pare ch'à punto questo Meditante discriua Salomone, sotto nome di *Sanio*, Sapientiam omnium antiquorum exquiret Sapiens, & in Prophetis vacabit. Narrationem virorum antiquorum conseruabit: & in versutias parabolarum simul introibit. Occulta prouerbiorum exquiret, & in absconditis parabolarum conuersabitur.

Del Raccoglimento, prima preparatione remota.
Cap. II.

SVpposta la soddetta descrittione della Meditatione, che gioua per farne concetto, vengo adesso a' precetti da osseruarsi per farla bene, trà quali il primo è il Raccoglimento dell'animo. Dico dell'*animo*, imperoche se bene quello del corpo è giouenole, non è però ne- Mor. 30. 12 cessario, nè basteuole, & questo dell'animo sì: Credilo à S. Gregorio, che dice: Quid enim prodest solitudo corporis, si solitudo defuerit cordis? Qui enim corpore remotus viuit, sed tumultibus conuersationis humanæ terrenorum desideriorum cogitationibus se inserit, non est in solitudine. Si verò prematur aliquis corporaliter populantibus turbis, & tamen nullos curarum sæcularium tumultus in corde patiatur; non est in vrbe. Itaque bene conuersantibus primum solitudo mentis tribuitur.

Hor questo Raccoglimento viene fieramente battagliato da doi vitij; vno è la Curiosità, l'altro lo nominarei volentieri *Facenderia*, se fusse parola communemente vsata, cioè, vitio di souerchiamente infacendarsi: come anco tali huomini chiamiamo, *Facendieri*: & dico, che, ò l'vno, ò l'altro, che domini, & molto peggio se ambidoi, affatto viene impedito il ben meditare. Imperciochè la Meditatione ri- Matt. 6. 6. chiede l'anima tutta dentro di se, (che questo forsi volse il Signore insegnarci, quando disse, Tu autem cum oraueris, intra in cubiculum tuum, & clauso ostio, ora Patrem tuum;) & ciascuno di quelli, la causa tutta fuori di se: si come dunque è impossibile, che vna cosa stia tutta dentro di se, & tutta fuori di se; così non è possibile ch'il Curioso, & il Facendiero diuenga huomo d'oratione: & massimamente Trin. 2. 24. se le facende sono sconueneuoli allo stato, come sono le mondane al Riligioso, dicendo S. Paolo, Nemo militans Deo, implicat se negotijs sæcularibus. Imperoche l'adoperarsi nelle conueneuoli, & mode- Cant. serm. 57. ratamente più presto aiuta, dice S. Bernardo, come anco è aiutato

l'operare

l'operare dal meditare. Hoc siquidem vera, & casta Contemplatio habet, vt mentem, quam diuino igne vehementer succenderit, tanto interdum repleat zelo, & desiderio acquirendi Deo, qui eum similiter diligant, vt otium contemplationis pro studio prædicationis libentissimè intermittat: & rursum potita votis aliquatenus in hac parte, tanto ardentius redeat in idipsum; quanto se fructuosius intermisisse meminerit. Et s'il Curioso si volesse lusingare, dicendo che và cercando di sapere ogni sorte di nouelle per potere aiutare le persone bisognose con le orationi, & il Facendiero con le operationi; ricordinsi che Christo disse, Quid prodest homini, si vniuersum mundum lucretur, animæ verò suæ detrimentum patiatur? & che richiesto vna volta di spartire il patrimonio tra doi fratelli, come richiesto di negotio à se impertinente, mezo risentito rispose, Homo, quis me constituit iudicem, aut diuisorem super vos? Mat. 16. 16. Luc. 12. 14.

Della Tranquillità della mente, seconda preparatione rimota. Cap. III.

METte auanti à gli occhi S. Gregorio la necessità di questa preparatione con queste due bellissime similitudini. Numquam vero commotioni Contemplatio coniungitur, nec prævalet mens, perturbata conspicere, ad quod tranquilla vix valet, inhiare. Quia nec solis radius cernitur, cum commotæ nubes cæli faciem obducunt: nec turbatus fons inspicientis imaginem reddit, quam tranquillus propriè ostendit. quia quò eius vnda palpitat, eò in se speciem similitudinis obscurat. Hor questa Tranquillità, come dice il Santo, ci viene tolta dalle Passioni immortificate dell'Appetito sensitiuo, delle quali sei ne sono nella Concupiscibile, cioè, l'Amore, il Desiderio, il Diletto verso il bene, & verso il male, l'Odio, la Fuga, & la Tristezza: & cinque nell'Irascibile, voglio dire, la Speranza, & la Disperatione intorno al bene, & circa il male il Timore, & l'Audacia, & finalmente l'Ira. Et, se bene tutte, come tanti venti, hanno forza di cagionare turbulenti tempeste nel mare del nostro cuore, quando sono sfrenate; nientedimeno le più ordinarie, & le più fiere sono cagionate dall'Amore, dall'Ira, dalla Tristezza, & dal Timore: Perciò, mostrato che vi haurò come sorgono nell'animo nostro verso le cose sensibili, vi darò solamente li remedij per quelle quattro principali. Mor. 5. 30.

Tosto dunque, che per mezo di qualche senso esteriore è entrata la specie di vna cosa sensibile nella fantasia, s'è conueneuole, s'eccita nella Concupiscibile l'Amore, il quale è vn compiacimento di detta cosa. Et se l'Amore è grande, segue il Desiderio, ch'è vn volere procurare di ottenerla. Et s'accade, che detta cosa si scopra difficile, ma però possibile da conseguirsi, s'aggiunge nell'Irascibile la Speranza, ch'è vno sforzo maggiore per ottenerla. Et s'auuiene che l'ot-

tenga, s'eccita nella Concupiscibile il Diletto, ch'è quel godimento, che si sente nel possederla & fruirla. Ma se si scopre impossibile da conseguire, esce la Desperatione. Verso poi del male sensibile comincia l'Odio nella Concupiscibile, che è auuersione da lui: & s'è grande, nasce la Fuga, ò Abborrimento, ch'è schiuarlo: & s'è si grande, ch'ecceda le forze, sorge nell'Irascibile il Timore, ch'è vna tristezza di non vederuisi scampo: & se si vede, s'erge l'Audacia à superarlo: & s'auuiene che non gli riesca, s'accende l'Ira, per farne vendetta; con l'imaginatione che così se lo leua di dosso giunto con la vergogna: la quale cosa se non gli succede, finalmente, si scopre la Tristezza, ò Malenconia, ch'è quel crucio, & accoramento, che la persona si prende del male soprauenutoli. Non mi pare di lasciare di auuertirti, che quelle tre prime, tanto verso il male, quanto verso il bene sono tra di loro distinte & differenti. Imperoche il Desiderio è della cosa, che non si hà: & la Dilettatione non è se non di quello, che si hà: & l'Amore è di ambedue; imperoche non si desiderarebbe la cosa, se non s'amasse, ne delettarebbe, se non s'amasse ancora mentre è goduta. Le distintioni sono poste auanti à gli occhi dal Leueriero; imperoche quello scuotersi che fa alla prima vista del Lepre, & quell'apparecchio per correrli dietro sin ch'è tenuto à lassa, rappresenta l'ampre eccitatoli dall'apprensione della conuenevolezza di quel cibo à se. Il correrli, poi, dietro quando è lasciato, rassembra il Desiderio. Finalmente, il prenderlo & mangiarlo mostra il Diletto.

Declam. Venendo adesso a'rimedij, dico che per essere l'Amore di natura, che non si satia mai, ma sempre grida, dice S. Bernardo, *affer, affer*, anzi quanto più se gli dà; tanto più s'aumenta, sicome nella materia del denaro disse colui, *Crescit amor nũmi, quantum ipsa pecunia crescit*, meritamente è assomigliato alla Idropisia, la quale all'ammalato, quanto più beue, tanto gli accresce la sete. Sicome dunque l'Idropico non si sana se non col non beuere; così l'Amore si sana con non darli ciò che brama, etiamdio, se sia cosa spirituale, quando non si ama ordinatamente, anzi torli anco quello che talmente possiede; come osserua S. Bernardo, che insegnasse Christo à gli Apostoli intorno alla persona sua con quelle parole, Expedit vobis vt ego vadam, dicendo il Santo, Nisi carnis meæ præsentia vestris subtrahatur aspectibus spiritualis gratiæ plenitudinem occupata mens non admittit, non recipit animus, non capit affectus. Audeat quis de cætero phantasticis quibusdam illecebris deditus sectans lenocinia carnis illum pariter expectare Paraclitum? Essendo l'Ira secondo Aristotele vn accendimento di sangue intorno al cuore, si rassomeglia alla Frenesia, ch'è accendimento di sangue in capo: al modo dunque ch'è rimedio al Frenetico non parlare, perche quanto più parla, più gli s'accende il sangue, & cresce il male; così deue fare l'Adirato. E rimedio, che dà S. Bonauentura, Discat homo motus Iræ per pugnam cohi-

Ioa. 16. 7. Asc. ser. 6.

Perf. Relig. l. 2. c. 37.

cohibere, & reprimere, ne erumpat foras in verba, vel facta illicita, ſicut ignis ſuffocatus fumo ſuo extinguitur: ſi autem non cohibetur, creſcit. Li tremori dell'Impaurito fanno aſſomigliare il Timore alla Paraliſia: la quale è vn certo rilaſſamento di nerui. Come adunque quella ſi medica con vntioni calde, & fomenti che ritirano i nerui al ſuo douere; coſi s'il Timoroſo ritira il cuor ſuo dall'amore delle creature, ſarà ſubito ſano: imperoche, Nullus timet, dice S. Buonauentura, perdere, niſi quod amat: omnis enim timor ab amore ortum habet. Finalmente la Triſtezza, cagionando oppreſſione di cuore, & ſprofondamento d'animo, ſi aſſomiglia al Letargo, il quale con moltitudine di vapori groſſi, & freddi ſouerchio opprime il ceruello, & cagiona grauoſiſſimo ſonno, & quanto più dorme, tanto più ſi profonda nel ſonno. Come adunque i Medici danno per rimedio nel principio il moleſtare l'Infermo variamente, & non laſciarlo addormentare, & ſuiarlo dal ſonno; coſi il Malinconico deue ſubito ſuiare l'animo dal diſpiacere: alrimente quanto più ci penſa ſopra, tanto più ci ſi profonda, & più ſi crucia, ſino ad arriuare talhora ad impazzire. Et perche ſuole anco queſta paſſione empire la Fantaſia di ombre, & di vani ſoſpetti, buon rimedio è, che, ſicome il pallone ben gonfio per la ſua durezza pare di pietra, & pure, ſe gli ſi dà vn taglio col coltello, ſi vede che non era ſe non vna pelle ben ſottile piena di vento; coſi parimente ſe il Malinconico con il coltello della Confidenza ſi apre la bocca, & communica quelle coſe con chi deue, troua che le ſue montagne ſono di nuuole, che ad vn leggiero ſoffio di parole ſpariſcono tutte. Pſal. 15.

Della Purità della Conſcienza, terza preparatione rimota. Cap. IV.

E, dice S. Bernardo, l'animo noſtro il proprio ſpecchio di vedere Dio. Imperoche, ſe, come afferma S. Paolo, oue dice, Inuiſibilia enim ipſius à creatura mundi per ea, quæ facta ſunt, intellecta conſpiciuntur, per via di rappreſentatione lo rappreſentano le creature irragioneuoli, che ſono ſolamente veſtigij di lui; quanto meglio lo rappreſenterà l'anima noſtra, ch'è fatta ad imagine, & ſimilitudine ſua? Certo che tanto meglio, quanto meglio dà notitia di che fattezze ſia qualſiuoglia huomo il ſuo ritratto; che le pedate, ch'habbia laſciato, caminando nella poluere. Hor come lo ſpecchio viene impedito dal rappreſentare perfettamẽte, ſecõdo la ſua naturale poſſibilità, nõ pure dall'inchioſtro, verbi gratia che gli ſi getti ſopra; ma parimẽte dal ſottiliſſimo fiato ch'vno ci ſoffi ſopra; coſi fanno nell'anima il peccato mortale, & il veniale ancora leggieriſſimo. Sicome adunque chi vuole, che lo ſpecchio rappreſenti quanto bene può naturalmente, deue nettarlo etiandio dal ſottile appanamento del fiato; coſi Int. de 13. Rom. 1. 20.

chi vuole, che l'anima sua rappresenti bene Dio nella meditatione, deue nettarla ancora da'piccoli mancamenti: & ciò si fa mediante la gratia diuina col frequente vso della diligente essamina della conscienza, & esatta confessione. Et ogn'vno che fa cosi, può facilmente sperare che sia per succederli questo, ch'il Santo soggiunge. Extersso igitur speculo, & diu diligenter inspecto incipit ei quædam diuini luminis claritas interlucere, & immensus quidam insolitæ visionis radius oculis cordis apparere. Ex huius luminis visione animus inflammatus incipit munda cordis acie superna, & interna conspicere, Deum diligere, Deo inhærere.

Int. do. 14.

Ps. 93. v. 5

Delle Preparationi propinque. Cap. V.

LA prima sia hauere la materia determinata, & preparata, come ti hò io posto qui, diuisò ogni capo per ordinario in tre punti: Imperciochè s'è vero, come afferma essere vero S. Bernardo, che la lettione de' libri spirituali, fortuito, & à caso reperta non ædificat, molto più sarà vero nella meditatione. Nè douerai con leggierezza mutarla, dicendo S. Buonauentura, che, Fastidientis est stomachi multa degustare: potrai però in certe Feste solenni mutare, per conformarti anco in questo con la S. Chiesa.

Br. mèt. Dei

Spec. disc. 7.

La seconda è ch'auanti di coicarti tu la legghi secondo l'ordine de' numeri, per cosi meditarla, & insieme dare vn'occhiata à gli Scolij che vi sono: poi vedere li Catalogi delle miglia, se v'è viaggio, delle interpretationi di nomi, & delle moralità, se ve ne sono: & finalmente, mira se vi sono alcune parole fuori dell'istessa in alcuna cosa differenti rinchiuse in questi segni [ ], per poterle ruminare al suo luogo.

La terza è, che coicato, procuri di dormire col pensiero di lei: Imperoche, sicome l'vltimo sigillo, che si mette sopra la cera, scancella tutte le altre imagini, che ci troua, & vi lascia la sua; cosi bene spesso questo vltimo pensiero supprime i passati nel giorno. Ma però fa in ogni modo possibile, che sia molto leggiero, acciochè non t'impedisca il sonno necessario, il mancamento del quale non poco impedimento suole arrecare al discorrere. La qual cosa, perche fa bene il Demonio, inganna gl'incauti, dice S. Buonau. persuadendoli souerchie vigilie nel tempo del dormire, sotto buoni apparentemente, ma veramente mali, pretesti: & ch'vno di essi se ne vantò con S. Pacomio.

Addit. 2.

Addit. 1.

Comp. teol. 2. 66.

L'vltima sia procurare, ch'il primo pensiero, suegliato che sei, sia questo del misterio, ch'hai da meditare: & poi con altre orationi ò vocali, ouero mentali procura di tenere la mente occupata, fin che arriui il tempo di meditare.

Addit. 2.

Delle Preparationi immediate. Cap. VI.

LA prima sia, che auanti d'inginocchiarti, quanto più viuamente puoi, ti persuadi ch'orerai alla presenza di Dio. Documento è parimente di S. Bernardo, il quale così insegna alla sorella: Sic ora cum oraueris, quasi sis ante faciem Maiestatis. Perche questo ti terrà molto raccolto, & attento. Così l'afferma S. Basilio rispondendo à questa domanda: Quo modo quis assequi possit, ne inter orandum mente distrahatur, con queste parole: Nimirum, si certo credat Deum se ante oculos habere: & altroue così si dichiara: Etenim si quis coram Principe stat, & ipsum alloquitur, magno cum metu stat, & cum corporis extrinsecus, cum mentis etiam intrinsecus attentos oculos tenet, periculi metu: quanto tandem maiore cum metu, trepidationeq. censendum est oportere nos stare in conspectu Dei, tota mente in illum vnum intenta, neque vsquam aliò? Cum ipse non hominis partem illam modo, quæ foris apparet, vt homines faciunt; sed illam etiam, quæ intus occulta oculorum aspectum fallit, clarissime peruideat. Sicome dunque bastarebbe ad vn Oratore cieco, che orasse nella Cappella del Papa per tenerlo in attentione, sapere che Sua Santità l'ode, & vede, quantunque egli non vegga lui; così qui à noi. Et questo mi pare il più facile modo, poiche caua la persona da quell'ansietà, di cercare come si hà da imaginare Dio, & come in lui stia ella, & ella in lui. Al modo che quell'Oratore cieco non è astretto ad imaginarsi di che forma, fattezze, statura, ò altre cose simili sia il Papa per mantenersi attento; ma gli basta la sola apprensione, ch'è vdito, & veduto da lui. Ti aiuteranno due cose à mantenerti in questa apprensione: l'vna tenere fermo l'vso de' gesti riuerentieuoli, come sono le riuerenze, gli inchini, gli inginocchiamenti, & cose simili: sicome vediamo conseruarsi la douuta veneratione alla dignità Papale col continuarsi à parlargli con gesti tali: La seconda è guardarsi da' gesti à quelli contrarij, verbi gratia da quelli, che notò S. Grisostomo, che non faceua Anna, quando orando, dimandaua vn figlio, dicendo: Obtinere volens ista à Deo accessit non fatiscens, nec oscitans, neque se scabens: se pure non astringesse à ciò qualche bisogno: & anche allora deui seruare il decoro, che seruaresti facendole alla presenza di gran Personaggi.

Addit. a

Int. do. 48.

Reg. br. 205.

Conf. mon. c.

Reg. 1. 1.

Pop. ho. 79.

La seconda (& và sotto nome di Oratione preparatoria) è ch'inginocchiatoti, & fatto il segno della S. Croce tu dimandi da Dio gratia d'impiegare à pura sua gloria le opere, & le potenze tue tutte. La terza è subito trascorrere nella tua mente in breue somma l'istoria, ò punti, ch'hai da meditare. Nè ti paia ciò souerchio. Imperoche, douendo seruire queste preparationi per fare stare attento l'animo, sicome il calcare più volte il sigillo sopra la cera, scolpisce meglio in essa l'impronta; così il ripetere la rammembranza della storia la impri-

Sett. 1. m. 1.

Sett. 2. m. 1.

imprime meglio in esso, & fà che poi facilmente si mediti. La quarta è comporsi per opera della Fantasia il luogo, doue si fà quel misterio, che deui allora meditare, verbi gratia la *Galletta* se sia del nascimento di Christo N. S. & il *Montecaluario*, se della morte, à somiglianza delle imagini, ch'io ti hò fatto intagliare in rame di tutta la vita di N. S. auuertendo di formartelo sempre l'istesso al medesimo modo, perche la varietà cagiona confusione: L'vltima sia che tu dimandi à Dio benedetto gratia di sentire nell'interno del cuore quello, che principalmente si contiene in quel misterio, come io, per alleggierirti questo trauaglio te ne dò occasione con quelle breui Sentenze, ch'hò posto nel principio di ciascun Capo per quando le mediti secondo l'istoria letterale, perche quando vorrai meditarlo secondo quegli altri affetti, cioè di Timore, di Dolore, &c. quelli douerai domandare.

Sett. 2. m. 1.

Loc. cit.

SOMMARIO.

LE Preparationi rimote sono il Raccoglimento, la Tranquillità, & la Purità dell'Anima: le propinque la Materia determinata; il leggerla prima di colcarsi, il dormire col pensiero di lei, & lo suegliarsi coll'istesso: le immediate, la Presenza diuina, l'Oratione preparatoria, il rammentarsi l'istoria, il comporsi il luogo, & il fare la domanda.

L'vso dell'Intelletto intorno alle Persone.
Cap. VII.

LE cose, che si debbono considerare in ciascuna Persona, non pure delle espresse nell'istoria, ma delle solamente accennate ancora, come in quella dell'Incarnatione sarebbono Sara, & Iuditta, addotte da S. Buonauentura in quelle parole; Benedicta tu in mulieribus; anzi anco delle nè meno accennate, ma che conueneuolmente si suppongono essersi interuenute, come le trè Persone diuine indotte dal N. B. P. Ignatio, che la consultano, ò piamente, come gli Angeli introdotti dal detto Santo, che l'intercedono, si possono ridurre à questi trè capi, Naturali, Esterni detti di Fortuna, & Soprannaturali. Et cominciando dal primo, dico che se ne deue auuertire, primamente, il SESSO. Nel fragile Feminile ponderà la S. Chiesa la Fortezza nella Oratione, Deus, qui inter cætera potentiæ tuæ miracula, etiam in sexu fragili victoriã martyrij contulisti, &c. Secondariamente l'ETA. Della Infantile, predicando S. Agostino degli SS. Innocenti, disse, Siquidem ante vitæ perpetuæ adepti sunt dignitatem, quàm præsentis vsuram acceperint. Della Puerile in S. Agnese dice S. Ambrogio. Hæc tredecim annorum martyrium fecisse traditur. Quò detestabilior crudelitas, quæ nec minusculæ pepercit ætati! Della Giouenile nella

Spec. B. V.

Sett. 2. m. 1. Medit. c. 1.

Com. Virg.

Ll. ser. 10.

Lib. de Vir.

perso-

persona di S. Stefano predicò S. Agostino. Passus est ipse principio Ecclesiæ in ipsa vrbe Ierosolyma. Ibi enim Diaconus ministrauit: & in ipso *iuuentutis* flore decorem ætatis suæ sanguine purpurauit. *Serm.2.*

La Virile pondera S. Gregorio nella persona di Ezechiele Profeta con queste parole, Hoc autem quod dicitur, quia in trigesimo anno spiritum prophetiæ acceperit indicat nobis aliquid considerandum, videlicet quia iuxta Rationis vsum doctrinæ sermo non suppetit, nisi in *ætate perfecta*. Della Senile finalmente, S. Ambrogio nella persona d'Anna profetessa così ragiona. Vidua, inquit, octuaginta quatuor annorum, cuius diuersorium in templo, colloquium in prece, vita in ieiunio, cum corporis agnosceret *senectutem*; pietatis tamen nesciret ætatem. Terzo inuestigare il significato del NOME: Imperoche afferma S. Bernardo, esponendo quelle parole, Missus est Angelus Gabriel, che quelli della sacra Scrittura contengono misterij, dicendo: Quid sibi voluit Euangelista tot propria Nomina rerum in hoc loco, tam signanter exprimere? Credo quia noluit nos negligenter audire, quod tam diligenter studuerit enarrare. Putas ne aliquid horum superuacuè positum sit? Nequaquam: plena quippe sunt omnia supernis misterijs. Et impara qui per passaggio da S. Grisostomo, ch'il chiamare la persona per nome è segno d'amore, discorrendo sopra quelle: Adam vbi es: in questa foggia: Iam enim omnes nostis quòd hoc est legitimæ amicitiæ indicium: sicut vicissim odio habentes, neque Nomina eorum, qui se læserunt, tolerant commemorari, & apporta l'essempio di Saule verso Dauide, dicendo: Postquam ipsum auersabatur, nec illius appellationem commemorare tolerabat, non dixit: Vbi est Dauid; sed: Vbi est filius Isai, à patre ipsum vocans. Quarto è considerare lo STATO, cioè, se sia Matrimoniale, & se con figli, ò Sacerdotale; ò pure Celibale, & questo, se Verginale, ò Vedouile. Di questo fauellando S. Ambrogio nella persona d'Anna profetessa, dice: Vidua, quæ non discedebat de templo, *vidua*, quæ in ieiunijs, & obsecrationibus die, ac nocte Deo seruiebat. Dal Sacerdotale di Zaccaria ingrandisce l'istesso la nobiltà di S. Giouanni, dicendo: Non seculari potestate sublimis, sed *Religionis* successione venerabilis. Et della Verginità di S. Agnese così discorre: Hodie natalis est *Virginis*, integritatem sequamur: natalis est Martyris, hostias immolemus. Et finalmente del Matrimoniale con figli l'istesso Santo della moglie di Zebedeo dice: Considerandum est quæ cum filijs, & pro filijs petat: mater est vtique, cui pro filiorum honore solicitæ, immoderatior quidem; sed tamen ignoscenda mensura votorum est: matrem considerate: matrem cogitate. Il quinto fia il MESTIERO. Nota S. Girolamo, che S. Matteo si publicò per Doganiero, offitio à quel tempo dishonoreuole: Cæteri Euangelistæ propter verecundiam, & honorem Matthæi noluerunt eum nomine appellare vulgato, sed dixerunt, *Leui*, duplici quippe vocabulo fuit: ipse verò & *Matthæum* se, & *Publicanum* nominat. Sesto la

Ezec.hom.1.

Lib.de Vid.

Luc.1.26. Miss.ser.1

Gen.3.9. Pop.ho.19.

Lo.cit.

Lib.de Vid.

Luc.l.1.2.

Lib.de Vir.

De Fid.5.

PA-

Glo.hom.1. PATRIA. Dalla piccolezza di quella di S. Giouanni prende S. Grisostomo argomento di essaltarlo, dicendo: Quæ igitur fuit patria? Nulla quidem, sed è *villa* & *regione* abiecta, & nulli rei vtilis: Galilæam enim contemnunt Scribæ, cum inquiunt: Interroga, & vide, quòd à Galilæa non surgit Propheta. Settimo la RELIGIONE, cioè se la persona habbia la fede del vero Iddio, ò delli falsi: & se hà quella del vero, mirare se ne sia veramente diuoto, ò nò. Onde San Mor.1.1. Gregorio esponendo quelle parole: Vir erat in terra Hus, nomine Iob, simplex, rectus, ac timens Deum, loda Giob per fedele, dicendo: Idcirco sanctus vir vbi habitauerit, dicitur, vt eius meritum virtutis exprimatur. Hus namque quis nesciat, quòd sit terra Gentilium? Gentilitas autem eò obligata vitijs extitit, quò *cognitionem* sui Conditoris ignoraret: & della diuotione di Marta, & di Maria Luc.10.39. Ver.do.37. contempla S. Agostino sopra quelle, Et mulier quædam Martha, &c. dicendo: Audiuimus à fœmina *religiosa* susceptum Dominum hospitio, & cum esset occupata in cura ministrandi, soror eius Maria sedebat ad pedes Domini, & audiebat verba eius. Ottauo la COMPLESSIONE: & non essere alieno dalla presente impresa questa consideratione, vedilo in S. Grisostomo, il quale, dopo d'hauere detto in vna sua Pop. ho.10. predica, Etenim corpus nostrum è quatuor est compositum elementis, calido quidem sanguine, sicco verò bili flaua, humido pituita, frigido vero atra bile, soggiunge, Et nemo nobis incongruum hunc putet esse Cor.1.2.15 sermonem: spiritualis nempè omnia diiudicat, ipse vero à nemine iudicatur: Et pare, che di colerica stimasse essere stato S. Pietro. Nono la SANITA. La lunga infermità del Languido nella Piscina con- Gio. ho. 35. templa S. Grisostomo, dicendo: Admirabilis profecto Paralytici tolerantia: & triginta octo annos vt sanaretur numquam discedens expectauit, quod nisi patientissimus fuisset, si non præterita, at futura saltem inde eum abducere potuissent: quoniam incredibile erat reliquos ægrotos priorem illum ingredi dimissuros. Decimo la STATVRA. Della piccolezza di Dauide, & della grandezza di Golia dice S. Gri- Pop. ho.17. sostomo. Paruus erat Dauid, & breuis *statura*; & tamen turrim illam carneam solo prostrauit lapidis ictu. Vndecimo, le FORZE. Robuste le contemplò S. Ambrogio ne i figli di Zebedeo, ragionando della Fid.l.5. madre loro con le parole seguenti, Quæ tunc temporis, quando vel iuuanda, vel alenda foret *valida* prolis auxilio, abesse sibi liberos patiebatur. Duodecimo, l'ASPETTO. Del bello di Giesù N. S. men- Ss.ser.1. tre predicò, scriue S. Bernardo, De ciuitatibus, & Castellis prædicantem Dominum sequebantur populi, quorum saluabat animas, sanabat corpora, & adhærebant eis affectu pariter, & *aspectu* illius delectati, cuius nimirum vox suauis, & facies decora: & del deformato, nel tempo della sua sacra Passione, facendo parlare la Beata Madre Vergine, Lam. B.V. dice: De vultu illius pulchritudo omnis effluxerat, & qui erat præ filijs hominum speciosus forma, videbatur omnium indecorus. Vi- Isa.53.2. debam quòd complebatur illud propheticum in eo, Vidimus eum, &

non

non erat ei *aspectus*. Terzodecimo l'ANIMO, cioè la qualità delle
ſue Potenze. Di mala *Memoria* più toſto, che di negligenza notò vno *Mal. Mat.*
Scrittore, che eleſſero di tacciarſi li Prencipi de' Sacerdoti, & diſſe: 27.
Malunt ſuam obliuionẽm accuſare, quàm videri in cuſtodiendo homine iam mortuo minus eſſe ſeduli. Dicunt enim, quaſi prius recordati non fuiſſent, Recordati ſumus. Di ſciocco *Giuditio* li conuince *Nel Sal. 6*
S. Agoſtino in quel modo di ſedurre la guardia del Sepolcro, dicendo: Dormientes teſtes adhibes verè, at ipſe obdormiſti, qui ſcrutando talia defeciſti. Di maligna, & malitioſa *Volontà* ſcuopre S. Griſoſtomo i Fariſei in quel mandare i Soldati di Erode con i loro Diſcepoli à domandare del tributo, dicendo: Mittunt itaque Diſcipulos *Mat. ho. 71*
cum Militibus Herodis hic interrogaturos, vt vtrinque prætupta præcipitia latereut: & quidquid reſponderit præceps ruat: vt, ſi pro Herodianis reſponſum eius faceret; ipſi criminarentur: ſi verò pro ipſis, Herodiani continuo accuſarent. Et la paſſione dell'*Audacia* notò S. Griſoſtomo in quelle parole di S. Pietro, Ego numquam *Mat 26.33*
ſcandalizabor, dicendo: Nimium ſibi confiſus hæc dicebat: & quel- *Mat. ho. 79*
la della *Paura*, quando negò Chriſto, Pauore ille omnino ſuperatus *Mat. ho. 86*
pernegat, & miſeræ, vilisq. puellæ verba ferre non poteſt: & quella
dell'*Ira*, quando tagliò l'orecchia à Malco: Quando capi Magiſtrum *Loc. cit.*
vidit, adeo efferbuit, vt ſtricto gladio ſeruum percuſſerit.

Venẽdo adeſſo alle coſe dette di Fortuna, poniamo nel primo luogo la NOBILTA. Quella di Lazaro oſſerua S Griſoſtomo, & la Ignobiltà del Cieco nato, dicendo: Ignobilis cæcus iſte erat, & eiecerunt il- *Gio. ho. 63.*
lum è templo; hic verò *clarus*: quod conſtat ex multitudine eorum, qui ad ſorores eius conſolandas venerunt? Secondo è la CONDITIONE, cioè, ſe la perſona ſia *Superiore*, oueramente *Suddita*. Le nota ambedue S. Griſoſt. con quelle parole, che'l Centurione diuerſamente conſiderandoſi, diſſe eſſere, dicendo. Homo ſum ſub poteſtate *Mat. 8. 9.*
conſtitutus, habens ſub me milites. Si ego, qui ſimilis ſum quibus *Mat. ho. 2.*
impero, & ſub alterius poteſtate, tamen propter paruam excellentiam præfecturæ, nemine repugnante fiunt, quæ iuſſero, quamuis magna, diuerſaq. ſint: Alij enim dico: Vade, & vadit: & alij: Veni, & venit: quanto magis tu, cum Deus ſis, & ſub nullius poteſtate ad finem perducere potes, quæ iuſſeris. Terzo la RICCHEZZA. La *Pouertà* di S Pietro ponderò S Girolamo con queſte parole. Grandis fi- *Matth. l. 3.*
ducia: Petrus piſcator erat, diues non fuerat, cibos manu, & arte quærebat, & tamẽ loquitur confidenter, Reliquimus omnia. Quarto la DOTTRINA. Eſſerne aſſai ben pieni Nicodemo, & Natanaelle, & vuota la Samaritana acutamente l'oſſeruò S. Gtiſoſtomo, dicendo: Et quanã *Gio. ho. 32.*
gratia his mulieri rationibus non perſuaſit Chriſtus, vt Nicodemo, cui in medium ſerpentem attulit, & Nathanael, cui prophetauit? Quoniam hi viri erant, & in huiuſmodi verſati: Samaritana rudis, mulier expers omnium literarum erat. Quinto la RIPVTATIONE. Eſſere ſtato in molto grande S. Gio: Battiſta appreſſo li Giudei l'aſſer-

Gio. ho. 39. l'afferma S. Grisostomo, dicendo: Ioannes autem tantæ apud Iudæos erat opinionis, vt de se alterius non indigeret testimonio: si-
Gio. ho. 15. milmente la *bassa*, ch'haueuano di Christo N. S. Contra Christus obscuro genere natus, quod sæpenumero his verbis exprobrabant: Nonne hic est fabri filius? nonne mater eius dicitur, Maria? & patria, vnde originem ducere putabatur ignominia quadam notabatur, A Nazareth potest aliquid boni esse?

Li beni Sopranaturali finalmente sono, Primamente, la GRATIA, la quale si diuide in *Preueniente*, ch'è quella, con la quale Iddio ci chiama dalla vita mala alla buona, & dalla buona alla migliore: & nell'*Aiutante*, con la quale di più ci aiuta à farlo: & ambedue cau-
Rom. 9. 16. Euch. 32. sa S. Agostino da quelle parole, Non est volentis, neque currentis, sed miserentis est Dei, dicendo: Propter hanc causam id dictum est, vt totum Deo detur, qui hominis voluntatem bonam & præparat ad adiuuandam, & adiuuat præparatam. Et nota ch'alcuni inuita egli immediatamente con interne inspirationi. Così dice S. Gregorio ch'an-
Euan. ho. 16 dò N. S. al deserto. Dubitari à quibusdam solet, à quo spiritu ductus sit Iesus in deserto. Sed verè & absque vlla quæstione conuenienter accipitur, vt à suo Spiritu: altri per via di tribulationi, come S.
Act. 9. 4. Paolo, con gettarlo à terra, & acciecarlo: alcuni chiama per mezo di huomini: così fece chiamare S. Pietro la prima volta da S. Andrea: ò pure con libri, come il B. N. P. Ignatio col leggere le vite de'Santi: la terza è la *Giustificante*, della quale S. Cirillo spiegando quel-
Gal. 4. 19. Isa. 4. or. 2. le parole, Filioli mei, quos iterum parturio, donec formetur Christus in vobis, dice: Formatur in nobis Christus Sancto Spiritu nobis diuinam quamdam formam per sanctificationem, & iustitiam indente.
Matt. ho. 27 Secondo, sono le VIRTV. La Fede del Centurione ponderò S. Grisostomo con queste parole: Ex his profectò intelligitur id maxime *Fidem* feruentissimam, regnum cælorum, cæteraq bona præbere nobis &c. nec verbis solum laudem illi attribuit; sed ægrotum quoque puerum propter merita *Fidei* sanum fecit. La Fede, & l'Humiltà del-
Mat. ho. 53. la Cananea con queste: Tu vero non fidem solum illius, verum etiam Humilitatem mecum admirare. Nam cum Dominus Iudæos, Filios appellasset, adeo procul aberat, ne liuore alienæ laudis contaminaretur; vt maius adiecerit, atque *Dominos* nuncupauerit. La Prudenza
Luc. 1. 29. Miss. ho. 3. nella B. Vergine raccoglie da quelle parole, Cogitabat qualis esset ista salutatio, S. Bernardo, dicendo, Sciebat Prudens Virgo, quod sæpe Angelus transfigurat se in Angelum lucis: & quia nimirum humilis, & simplex erat nil tale penitus, à S. Angelo sperabat, & ideo cogitabat. Sopra quelle parole: Audacter introiuit: notò S. Gri-
Mar. 15 43 Mat. ho. 49 sostomo la Fortezza in Gioseffo, dicendo: Hic erat, qui quamuis prius occultabatur; rem tamen post mortem Christi subijt arduam. Vnde *Fortitudo* eius maximè admiranda est, cum propter amorem Iesu periculum mortis susceperit, & vniuersorum odio se tradiderit: exanime

quippe

quippe corpus petere ausus, non ante destitit, quàm impetrauit. Piglia ancora doi essempi de' Vitii per fine. Ne' Giudei raccoglie S. Grisostomo l'Inuidia da quelle parole. In Belzebub eiicit dæmonia, dicendo: Qua ex re Dæmone quoque ipso magis dolebant, quippe Dæmon ab homine cito recedens, nihil dicens, fugam arripuit: illi verò modo interficiendi agitabant consilia, modo, quoniam illud non processit, calumniis existimationē hominū retardare conabantur. Tale vitium est Inuidia Et il vitio della Maledittione, scoprì sopra quelle, Tu discipulus eius sis, S. Agostino dicendo breuemente sì, ma acutamente. Maledictum enim est, si cor discutias: non si verba perpendas. *Mat.12.24* *Mat.bo.40* *Gio.9 28.* *Gio.17.44*

SOMMARIO.

COnsidera il Sesso, l'Età, il Nome, lo Stato, il Mistiero, la Patria, la Riligione, la Complessione, la Sanità, le Forze, l'Aspetto, le Porenze dell'animo, la Nobiltà, la Conditione, la Ricchezza, la Dottrina, la Riputatione, la Gratia Preueniente, l'Aiutante, la Giustificante, le Virtù, & li Vitij.

Come s'adopri l'Intelletto intorno alle Attioni.
Cap. VIII.

PErcheogni Attionè fatta da qualch'vno, & con certe adiacenze, s'intenderà compitamenre ciò, ch'hò da dire, se prima dirò qualche cosa de gli Agenti, &, se di più nel fine manifesterò le Circostanze.

La prima sorte di Agenti sia di quelli, che fanno fare l'opera ad altri, & si chiamano, Agenti *morali*: la seconda è di coloro, che la fanno, & si dicono, Agenti *fisici*, & *reali*. Cosi le Piante sono Causa del loro crescere, fronde ggiare, fiorire, fruttare: gli Animali del loro aumento, del moto, del sentire, & de' figli da essi generati: alle quali cose aggiunge l'Huomo in se l'intendere, & il volere: & sopra tutti loro è il Cielo, conforme à quello, Sol & Homo generant hominem: & sopra di tutti è Dio glorioso, che perciò è nominato prima Causa, & primo Motore: col concorso del quale i sopradetti operano, dice S Paolo, In quo viuimus, mouemur, & sumus: & senza di lui nulla ponno, come bene raccoglie S. Agostino da quelle parole, Sine me nihil potestis facere; in questa guisa: Ne quisquam putaret saltem aliquem paruum fructum posse à semetipso palmitem ferre, cum hæc dixisset, non ait, Quia sine me *parum* potestis facere; sed, *nihil* potestis facere, & chiaramente lo dimostra S. Grisostomo nel fuoco della fornace di Babilonia, col quale perche concorse, dice, Iddio ad abbrugiare i legami delle mani, & de' piedi di quelli trè Giouani, restarono liberi, & vi passeggiauano, & perche non concorse à danneggiare le persone loro; Nihil eis molestiæ intulit. *Phis.2. 76.* *Act.12.28* *Gio.5.15.* *Crisost.81* *Cop.bo.4.*

Trà

Trà gli Agenti morali tiene il primo loco colui, che *comanda*, che fi faccia la cosa. Così l'Euangelista attribuisce à Pilato la flagellatione
Gio.19.1. ne di N. S. dicendo: Tunc ergo apprehendit Pilatus Iesum, & flagellauit. Il secondo lo tiene chi la *conseglia*: così furono causa della crocifissione li Prencipi de'Sacerdoti, dicendo vn'altro Euangelista:
Mat.17.19 Principes autem sacerdotum, & seniores persuaserunt populis, vt peterent Barrabam, Iesum vero perderent. Il terzo, colui, che la *chiede*: così dice S. Agostino, che ne furono causa le Turbe, dicendo: Et vos ò
Nel Sal.63. Iudæi occidistis: & quando occidistis? quando clamastis, Crucifige, crucifige. Il quarto è di quello, che *minaccia* per far fare la cosa: così ne furono causa tutti insieme, allhora che dissero, Si hunc dimit-
Gio.19.14. tis, non es amicus Cæsaris, minacciando l'accusa di ribelle. Il quinto è chi *aiuta* ò con l'opera come Giuda della presa nell'orto, ò con genti, come Pilato, che diede la Corte, ò con denari, come il Magistrato del tempio, che pagò Giuda. Il sesto chi dà fauore: etiam con la sola presenza, così quei Prencipi de'Sacerdoti, & Magistrati del
Luc.22 52. tempio, à quali disse Giesù, Quasi ad latronem, &c. L'vltimo è colui, che non la *proibisce*, potendo, & douendo: così Pilato fù cagione della incoronatione di N. S. fatta dalla Corte, & nel Cortile di lui, & senza dubbio la seppe, se pure anche non la commandò egli medesimo. Venendo adesso all'Attioni, alcune i Filosofi chiamano *immanenti*, & noi, parlando popularmente, nominaremo, *interne*: altre dicono, *transeunti*, & noi, *esterne*: & di queste certe lasciano doppo di loro l'opera fatta, come lo scriuere, il ricamare, & simili, altre nò, come il parlare, il caminare, & altre. Et si può arriuare alla notitia delle
Pr.2 40. 3. interne per mezo de'segni, & moti esterni insegna S. Tomaso, & essemplifica la dottrina S. Grisostomo con queste parole: Vxor si detectum caput habuerit, quam primum tegit, interioris reuetentiæ præ-
Gio.ho.52. ferens indicium: vir autem tectum caput detegit. Vide quo pacto interiores affectus exterior habitus indicat? Et ciò si fa, ò col ministero de' Sensi, ò dell'Intelletto: col primo modo raccoglie spiritualmente S. Bernardo la Verecundia della Sposa dal rossore della faccia,
Cant serm. dicendo: Tenera Sponsæ verecundia, & ad increpationem Sponsi cito facies eius rubore suffusa est: & del secondo modo così discorre S.
Luc l 8. Ambrogio di N. S. con Zaccheo, Sed tamen, etsi nondum vocem inuitantis audiuerat: iam viderat affectum: & dell'Intelletto, & del Sen-
Mal.Luc.19 so insieme vn Dottore, dicendo: Nec enim dubium est, quin propterea Christus Zacchæum vocauit, quia & cor eius perspectum habebat, & quia viderat quàm singulari vsus fuisset diligentia vt vel se videret.

Hora dico che di ciascuna di dette Attioni ne puoi prima vedere,
Mal.Matt. se sia *conueneuole* al suo Agente. Nota per sconueneuole vn Dottore
Mat.26.59. à Caifa, che essendo egli Giudice, desse l'accusa à Christo, blasphema-
Ibid.56. uit, & costituisse Giudici gli Accusatori, Quid vobis videtur? secondo, se fù cominciata *presto, ò tardi*: Presto fù cominciata la Fla-

gellatione del Signore, riferendo vn Euangelista. Tunc ergo, cioè, in quel punto apprehendit Pilatus Iesum, & flagellauit. Terzo se sia intensa, ò lenta. Intenso essere stato il Desiderio di morire in N. S. lo raccoglie Teof. da quelle parole, Baptismo habeo baptizari, & quomodo coarctor, donec perficiatur, dicendo: Mortem baptismum vocans: Hanc autem valde desiderans, inquit, Et quomodo constringor, hoc est, quàm solicitus, & anxius sum, & premor, donec perficiatur. Quarto se sia continuata, ouero interrotta. Tale contempla S. Buon. che fusse l'andata di Giesù al Monte Caluario, dicendo: Cum ergo esset, ita fatigatus, & confractus, vt quodammodo portare non posset Crucem, deposuit. Quinto, se longa, ò pure breue. Longo essere stato quel portare della Croce l'asseuera l'istesso, dicendo: Vt ego habui à quodam Fratre nostro, qui ea loca vidit. Mons Caluariæ distabat à porta Ierusalem, sicut locus noster à porta S. Geminiani. Vnde nimis longa portatio Crucis fuit. Finirò auuertendoti, che nelle Attioni humane, che sono quelle, che l'huomo fa auuedutamente, & volontariamente puoi considerare l'entità naturale, la ciuile, & la spirituale. Piglia gli essempi nel mangiare dell'Epulone: la naturale bontà di quest'attione consiste in masticare bene il cibo, hor li Crapuloni sogliono più tosto diuorare: sogliono anco mangiare scostumatamente, & non eccedere i nostri termini questa consideratione, vedi che Orig. imputa ad inciuiltà in Giuda quel mettere la mano nel piatto del Signore, dicendo: Ego autem coniector, ne forte impudentia Iudæ appareat, hac quoque in re non honorantis Magistrum in conuiuio, dum vna comederet: neque deferentis illi, dum in catino immergeret, vt cæteri deferebant: & finalmente la spirituale entità, che consiste in hauere, ò nò, la debita rettitudine diuina, si può credere, che per gola mangiasse anco de' cibi prohibiti dalla Legge.

Gio. 19. 1.
Luc. 12. 50.
In Matt. 12.
Medit. 77.
Loc. cit.
Gio. to. 32.

Si come le persone, che si trouano presenti ad vn'attione, si dicono, *Circostanti*; così certe adiacenze, che l'accompagnano, si chiamano, *Circostanze*. Delle quali la prima è il FINE. Del quale puoi vedere se sia vno, oueramente più. Doi ne considera S. Griso. in Pilato nella flagellatione del Signore, dicendo: Fortasse, vt ita sedato Iudæorum furore, inde eum dimitteret. Secondo, se sia virtuoso, ò pure vitioso. Bono contempla il medesimo in S. Pietro in quel tagliare l'orecchia à Malco. Verum non se, sed Magistrum vltus est: del Fine malo considerane se sia tale, scopertamente, come di coloro, che racconta il Sauio: Circumueniamus ergo iustum, quoniam inutilis est nobis, & contrarius est operibus nostris: o pure copertamente, come in quelle parole, Si tu es Christus dic nobis palam, scuoprì S. Griso. dicendo: Charitate quadam, & desiderio discendi dictum videbatur; animus autem corruptus erat, & subdolus: & peggiore stimalo quando è coperto di manto buono, come furono quelli, Hunc inuenimus prohibentem, *tributa dare Cæsari*, & dicentem se, *Christum esse*, & cuopre il malo, dicendo, Sed timuerunt, ne dimissus iterum *plebem*

Gio. to. 82.
Sap. 2. 12.
Gio. 10. 24
Gio. hom. 80.
Luc. 23. 2.
Gio. ho. 83.

allice-

ullicerer, quod ne eueniret, omnia conabantur, Graue enim quiddam eſt, Ambitio. La ſeconda ſia il LVOGO, del quale puoi conſiderare prima ſe ſia grande, ouero piccolo. Della grandezza di Gieru-
Epiſ. ſer.2. ſalemme, & piccolezza di Betlemme, odi S. Leone, Sed qui ſerui ſuſceperat formam, & non iudicare venerat, ſed iudicari Bethleem præelegit natiuitati, Ieroſolymam paſſioni; ſecondo, ſe ſia publico, come
Tip.ſer.130 il Monte Caluario, doue morì Chriſto, del che dice S. Agoſt. Cuius igitur rei cauſa in altitudine Crucis immolatur, & non ſub tecta edificij, ſed in aere aperto. Ob hoc ſcilicet ne exiſtimes pro illa tantummodo gente hanc hoſtiã offerri: oueramente ſegreto, come la prigione, doue fu mozzo il capo à S. Gio. Battiſta. La terza è il TEMPO, il quale ſi diuide nel *Quando*, & nel *Quanto*. Oſſeruò S. Agoſt. il *Quando* ne' tempi delle natiuità di S. Gio. Battiſta, & di Chriſto, cioè,
55. ſer.21. ne' ſolſtitij, Vt humiliaretur Homo hodie natus eſt Ioannes, quo incipiunt decreſcere dies: vt exaltetur Deus eo die natus eſt Chriſtus; quo incipiunt creſcere dies. La quarta è il MODO, cioè ſe ordinario, riſpetto alla tale attione, ò ſtraordinario ſia: come contempla S. Buon. eſſere ſtato quello della flagellatione di N. S. dicendo: Iuſſit
Medit. 76. autem Pilatus *duriſſime* flagellari.

SOMMARIO.

ATtendi dell'Attione ſe ſia conueneuole, cominciata preſto, s'imenſa, ſe continuata, ſe longa, ouero al contrario: in che luogo, in che tempo, in che modo, à che fine, & da chi ſi facci, perche non ne è Agente ſolamente chi la fà, ma ancora chi gli la fa fare comandando, conſegliando, permettendo, aiutando, fauorendo, pregando, minacciando.

Come s'eſſerciti l'Intelletto intorno alle Parole. *Cap. IX.*

SE bene, per eſſere il parlare, come ho accennato, vn genere d'Attione, ſarebbe baſtato rimettermi à quanto di lei hò detto; nientedimeno, per rendere più chiara la coſa, & maggiormente agenole, mi è paruto meglio dartene particolari auuertimenti, & eſſempi, ridotti a' capi ſeguenti: CHE, CHI, A CHI, DI CHI, A CHE, DA CHI, PERCHE, COME, DOVE, QVANDO, QVANTO, & alcune altre particolari oſſeruationi, che vederai nel fine.

Del CHE, cioè delle parole, che ſi dicono, deui prima conſiderare la *Qualità*, cioè, quali elle ſiano in ſe ſteſſe, voglio dire, s'appertengono ad inſegnare, ouero à riprendere, ò ad altro. Teof. contempla, che quelle, Dormite iam, & requieſcite, ſiano riprenſiue ironicamente dette: & Beda le reputa aſſertiue, animandoli veramente à dor-
Matt. 26. *Mat. 26. 45* *Matt. 26.*

mire

mire. Secondo, la *Conueneuolezza*, non solamente à rispetto di chi le dice, nel qual modo notò S. Grisostomo, che i rinegamenti di S. Piero non conueniuano con le brauure, Domine si percutimus in gladio, dicendo. O res nouas, & mirabiles: quando capi Magistrum vidit, adeo efferbuit, vt stricto gladio seruum percusserit, & pauore omnino superatus miseræ viliſque puellæ verba ferre non potest: nec semel modo nec secundo, sed etiam tertio negat: mà parimente à rispetto à chi si dicono: & in questo modo osseruò il medesimo Santo che furono molto accomodate alla imperitia della Samaritana quelle, Qui bibetit ex aqua, quam ego dabo ei, non sitiet in æternum, & cosi à Giudei quelle altre simili, Qui credit in me, non sitiet, dicendo: Mulieri crastius, qui *biberit:* Iudæis vero, qui *credit*: Hi enim multa signa viderant: Terzo, la *Verità*. considerolla in quelle, Beati pauperes spiritu, S. Bernardo dicendo: Putas poterit verum esse? erit sine dubio: siquidem verax, & potens est qui promittit: & la *falsità* in quelle. In Belzebub eijcit dæmonia, scoprì S. Grisostomo, dicendo in questa foggia: Christus clementer respondet, vt vel hoc signo mentitos esse aduersus eum confirmaret, quoniam non sit dæmoniaci tanta clementia, mansuetudine humanitateque vti. Quarto, la *Sincerità*: Doppiezza manifesta in quelle di Giuda, Aue Rabbi, S. Ambrogio, raccogliendola dal finto bagio, dice: Quasi amantis affectu corripiat Proditorẽ; Osculo, Iuda filium hominis tradis, hoc est, amoris pignore vulnus infligis, & charitatis officio sanguinem fundis? Quinto, la *Virtuosità*: Charitatiue essere quelle, Vis sanus fieri, dice S. Grisostomo, Tu autem immensam Dei sapientiam contemplare: non enim statim sanauit, sed primum rogando, Vis sanus fieri? sibi familiarem reddit: & al contrario *pessime* quelle, Dæmonium habes, dicendo, Verbum iræ, & furoris, & impudentiæ plenum. Sesto, la *Creanza*: Buona la osseruò in quelle della B. Vergine, Pater tuus, & ego dolentes querebamus te, S. Agostino, dicendo: Primò non est prætermittenda tam sancta Modestia Virginis Mariæ: Christum pepererat, nec se marito, nec in ordine nominis præferebat, vt diceret, Ego, & Pater tuus, sed Pater tuus, & Ego: &, Mala la nota in quelle di Caino, Nescio: numquid custos fratris mei sum ego? S. Grisostomo, dicendo: Quid hoc audacius? licet hoc à filio audisset quis: nam si à fratre, nonne quis dixerit esse ignominiam? Vltimo nelle parole di Christo N. S. considerasi l'*Efficacia* in effettuare le cose. Cosi l'osserua S. Grisostomo in quelle, Volo mundare, dicendo: Vt de potestate sua opinionem & leprosi firmaret, & populi addidit: Volo: & non solum id quidem dixit verbo, & non impleuit effectu; verum è regione continuo opus sermonem secutum est.

Luc.22.49. *Mat.ho.80.* *Gio. 4.13.* *Gio.ho.32.* *Matt. 5.2.* *SS.ser.1.* *Mat.12.27* *Mat.ho.42.* *Mar.14.45* *Luc.l.10.22* *Gio.5.6.* *Gio. ho.36.* *Gio. 7.20.* *Gio. ho.48.* *Luc.2,48.* *Epiph.ser.2* *Gen.4.9.* *Att.ho.15.* *Matt. 8. 3.* *Mat.ho.26.*

Hor che delle parole si debba anche cercare il CHI; cioè, la persona, che le dice, & non pure quando è *dubbia*, come ce ne dà essempio S. Bernardo insieme con lo *à chi*, & *di chi*, sopra quelle, Osculetur me osculo oris sui, parlando con Dio. Dic nobis quæso à quo, de *Cant.1* *Cant.ser.2.*

quis, ad quemue dicitur: ma quando è *palese* ancora, come fa l'istesso
Matt.5.2. intorno à quelle, Beati pauperes spiritu, dicendo: Sed quis est, qui sic
SS.ser.1. loquitur, q. sic beatificat pauperes: Imperoche ordinariamẽte ciascuna
Cap. 7. di quelle cose, ch'hò insegnato ricercarsi delle persone, porge occasione di cose buone, come fece S. Greg. il quale osseruando ch'il parlare di
Exec. ho.2. N. S. nell'*età* di dodeci anni, fù *interrogare*, ne raccoglie l'Humiltà di lui, dicendo: Vnde & ipse Dominus anno duodecimo ætatis suæ in medio Doctorum in templo sedens, non docens, sed interrogans voluit inueniri.

Dell'A CHI, cioè, della persona, alla quale si parla, essempio
Gio.13.27. di quando è *dubbia*, siati questo di Origine sopra quelle parole, Et post
Gio.l.32. bucellam intrauit in eum Sathanas, & dixit ei Iesus, Quod facis, fac citius, il quale contempla così: Sed cui dicit dubium est, nam vel Iudæ, vel Sathanæ potest dixisse, inuitans Agonistam ad pugnam, vel Proditorem ad subministrandum dispensationi, quæ toti orbi salutifera futura erat: & di quando è *palese*, questo di S. Grisostomo sopra
Mat.13.31. quelle, Simile est regnum cœlorum grano sinapis, dicendo: Nec mi-
Matt.ho.47. reris, si de regno cœlorum differens sinapis; & frumenti fecit mentionem; homines enim alloquebatur quasi agrestes, & imperitos, qui his rebus maximè commoneri solent. Et non ti aiuterà poco osseruare con quale *compositione di corpo*, & *dispositione di animo* odi l'ascoltante: Buone ambedue le riconobbe S. Agostino in Maddalena: Maria,
Ver.Do.27 *sedebat* ad pedes Domini, & audiebat verbum eius, & *intenta* erat dulcedini verbi eius: & al riuerso Male ambedue, li Giudei, vdendo S.
Act. 7.54. Stefano, Audientes autem hæc dissecabantur *corditus* suis, & stridebant *dentibus* in eum.

Del DI CHI, cioè, della persona, della quale si parla quando *non*
Act. 8.34. *si sa*, l'osseruò S. Grisostomo in quelle, Obsecro te, de quo propheta
Act.ho.19. dicit hoc? dicendo: Et hoc illius in discendo cupiditatis indicium
Mat.23.19 erat: & S. Geronimo intorno à quelle, super Cathedram Moysi sede-
Matt. l.4. runt Scribæ, osseruò la rettitudine di N. S. dicendo: Quid mansuetius, quid benignius Domino? Tentatur à Pharisæis, & nihilominus propter Sacerdotij, & nominis dignitatem hortatur populos vt subijciantur eis non opera, sed doctrinam considerantes.

Dell'A CHE, cioè, à che fine siano dette le parole lo notò S. Gri-
Gio. 6.68. sostomo in quelle, Numquid & vos vultis abire? dicendo: che fù per
Gio, ho.46. confermarli nel suo discipulato, come succesSe Vt iterum se eorum ministerio non egere ostenderet. Neque eos laudauit. Nam si laudasset, arbitrati se ei rem gratam facere, aliquo saltem humano affectu moti essent. Cum verò se eorum ministerio egere minimè ostenderet, magis eos continuit. Non dixit: Abite; ne expellere videretur; sed rogauit num vellent abire.

Per lo DA CHE, cioè, da chè motiuo sia spinta la persona à par-
Gio.10.24. lare. Malo coperto notò S. Grisostomo in quelle, Si tu es Christus,
Gio. ho.60. dic nobis palam, dicendo: Nam quòd non discendi gratia interroga-

rint,

rint, finis indicio est, pauca lòcutum statim lapidibus impetunt. Vnde constat & quòd eum circumdederint, & percontarentur à prauo animo prouenisse.

Del COME, cioè della maniera, che si tenghi nel ragionare, notò S. Grisostomo sopra quelle, Erat enim docens sicut potestatem habens, dicendo: Christus autem dominus legis est, & subtrahere potest de lege, quod propter necessitatem temporis iussit. Vt puta propter duritiam cordis iussum fuerat dari libellum repudij; Dominus illud, quasi potestatem habens subduxit, dicens. Quod Deus coniunxit, homo non separet. *Mat. 7. 29. Imp. ho. 20*

Del DOVE, cioè, del loco, doue si parla, notò Beda, che N. S. proposse la parabola del Seminatore predicando alla marina, loco publico, & la esplicò in casa, loco priuato: & ne caua che bisogna entrare nella casa del cuore per intendere le Scritture, dicendo, Ideoq. & nos intremus cum Discipulis Christi sanctuarium Dei, vt intelligamus nouissima mysteriorum regni Dei. *Luc. l. 3.*

Del QVANDO, cioè, del tempo, nel quale si dicono le parole, notò S. Agostino sopra quelle, Memento mei Domine, dicendo: Quãdo Petrus negauit deorsum, tunc Latro confessus est sursum. Nam ille Discipulus minas abiectæ puellæ non sustinuit; Latro verò multitudinem totius populi videns circumstantem, & clamantem insanas blasphemias non attendit illis, sed oculis fidei cognouit Dominum cœli, & ait, dicens, Memento mei, Domine in regno tuo. *Luc. 23 42. Temp. ser. 130.*

Del QVANTO, cioè, della longhezza, ò breuità del parlare, bastiri questa osseruatione di S. Ambrogio: Simul illud aduerte, quàm paucis Elisabeth, quàm multis Zacharias prophetet, & vterque Sancto repletus Spiritu loquebatur. *Luc. l. 2.*

Hò à bello studio differito di trattare del PERCHE, dopo gli altri capi, perche, come vederai ne gli essempij per l'ordine di essi, egli vaga per tutti loro, & consiste in cercare la causa, per la quale la cosa stia come stà, & non altrimenti, per trarne conforme al solito particulari frutti. S. Grisostomo, (del quale saranno ancora tutti i seguenti, fuori dell'vltimo) sopra quelle, Accipe puerum, & matrem eius, rende ragione intorno al *che*, cioè, perche l'Angelo dopo il parto nominò la B. Vergine, *Madre*, & non, *Consorte*, come auanti, dicendo: Hic iam non dicit, Coniugem tuam, sed, Matrem eius: quia absoluta per signum partus, & explosa suspicio est. Rende parimente, sopra quelle, Quod enim in ea natum est, de Spiritu Sancto est, la ragione intorno al *chi*, cioè, perche l'Angelo informò S. Gioseffo del diuino Concetto, & non la Vergine santa, dicendo: Cum enim quod nulli fuerat ipse confessus, sed inclusum tantummodo mente voluebat, id etiam loquente sibi Angelo recognoscit, certissimum, & absque vlla ambiguitate prorsus documentum est, quod à Deo ad illum missus aduenerit. Ipsius enim est solummodo cordis arcana prospicere, il che non potea fare ella. Nota ancora sopra quelle, *Matt. 2. 13. Matt. 2. 13. Mat. ho. 8. Matt. 5. 21. Loc. cit.*

Mat.1.20. Angelus Domini apparuit in somnis ei, per lo *à chi*, dicendo: Appa-
Mat.ho 18. ruit igitur Angelus non Mariæ, sed Ioseph, & altroue ne dà la cagio-
Imper.ho.2 ne, dicendo: Vides, quia Ioseph non ad coniugium Mariæ erat electus; sed ad ministerium. Eunte enim illa in Ægiptum, & redeunte, nisi desponsata illi fuisset, quis ministerium ei tantæ necessitatis im-
Mat. 1.56. pleret? Dà parimente sopra quelle, Genuit Ioseph, virum Mariæ, la ragione per lo, *di chi*, cioè, perche iui si fa mentione di lui, & non di
Matt. ho.2. lei, dicendo: Non erat mos apud hebræos generationum catalogum
Matt.1.20. per feminas texere. Et sopra quelle, Noli timere Ioseph, dà la cau-
Mat.ho.4. sa per lo, *à che*, cioè, à qual fine: & dice, che fù, per animarlo: Dicendo enim, Noli timere, proculdubio eum demonstrat timentem. Cosi
Matt.1.21. ancora sopra quelle, Quod enim in ea natum est, la dà per lo, *da che*, cioè, che motiuo hebbe la Vergine santa di non manifestare ella la sua grauidanza, ma lasciò che Dio lo facesse fare dall'Angelo, dicen-
Loc.cit. do: Neque enim sibi vllo modo credendum putauit a sponso, si ad eum rem nimis nouam, suspectamq. deferret: quin immo magis eum in iram credidit concitandum, si quasi crimen admissum hoc videretur
Matt.1.20. adumbrare figmento. Parimente la dà sopra quelle, Apparuit in
Loc.cit. somnis ei, del, *come*, cioè, di essere instrutto in sogno, dicendo: Cur in somnis, & non potius apertè, sicut & Pastoribus, & Zachariæ? Quia scilicet erat vir prorsus fidelis, & manifestiori reuelatione non indigens. Et sopra quelle, Et fuge in Ægiptum, la rende per il *do-*
ue, dicendo, che non fù solamente per empire quella profetia, Ex Ægypto vocaui filium meum, ma ancora quell'altra di Giacob con i
Matt. ho.8. figli, dicendo: Nam & illi fugiendo mortem, quam comminabatur fames descenderunt in Ægyptum: & hic mortem fugit, quæ per insidias imminebat. Et per il, *quando*, cioè, perche fù manifestato à S. Gioseffo il Verbo incarnato dopo il fatto, & non innanzi, come alla
Matt. ho.4. sua Consorte, dicendo: Cur hoc, inquam, Angelus ante non dixit? Ne scilicet Ioseph de rei nouitate dubitaret, & tale aliquid forsitan pateretur, quale Zachariam legimus pertulisse. Finalmente del, *quanto*, cioè, perche cosi poco profetizò S. Elisabetta à comparatione del molto di suo marito ne dà la ragione S. Ambrogio dicendo:
Luc.lib.2. Sed discipulus seruatur, vt mulier discere magis quæ diuina sunt, studeat, quàm docere.

Interpr.c.1 Et perche, come insegna Aristotele, le voci sono segni non solamente de' concetti; ma parimente de gli affetti dell'animo; deui tu
Gio.6.69. questi ancora riconoscere nelle parole. Vidde in quelle, Ad quem
Gio.ho.46 ibimus, S. Grisostomo l'*Amore*, dicendo: Quanti amoris verbum? quo & patribus, & matribus, & omnibus rebus Christus præcioſior ostenditur, quòdq. qui ab eo discedunt, nõ habent amplius quò confu-
Gio.1.41. giant. Et il *Disderio* notò in quelle, Inuenimus Messiam, dicendo:
Gio.ho.18. Andreas autem cum apud Iesum multa didicisset, non abscondit thesaurum, sed ad fratrem festinauit, accepta bona quamprimum communicaturus. Hoc enim verbum, *inuenimus*, animæ est maximè eius

aduentum desiderantis. Orig. in quelle, Bonum est nos hic esse, notò il *Gaudio*, dicendo: Forma, quæ ex transfiguratione in Iesu fuerat demonstrata, delectatus dixit, Bonum est nos hic esse. In quelle, Vbi est ille, notò S. Griso. l'*Odio* di Giudei verso Giesù, dicendo: Ex nimio odio eum nominatim appellare non patiebantur. Ruperto auuertì l'*Aborrimento* in quelle de' medesimi, Quo modo potest hic nobis dare carnem suam ad manducandum, dicendo: Quod execrandum, horrendumq. facinus esse indicabant: quia sic intelligebant secundum carnem, quam soli sapiebant, quòd concidi, & sic manducari oportere dixisset carnem suam, quemadmodum consueuerant concidere, & manducare carnem agni, seu cuiuslibet bruti pecoris. Et in quelle, Deus meus, Deus meus, vt quid dereliquisti me? notò Teof. la *Tristezza*, dicendo: Quod autem dicit, Vt quid dereliquisti me? Vt ostendat se hominem verum. Sicut enim in mæstitudine fuit ante Crucem, sic & hic. Et l'istesso la *Paura* in quelle, Si possibile est, transeat à me calix iste, dicendo: Vult autem transferri calicem, vt hominem monstret naturaliter deprecari mortem. Et S. Griso. l'*Ardire* da quelle, Non sicut ego volo, sed sicut tu, dicendo: Sublimem admirabilis philosophiæ virtutem tradidit. S. Bern. conobbe la *Speranza* in quelle, Scio quia quæcumq. poposcris à Deo, dabit tibi Deus, & insieme la meza *Desperatione* in quelle, Domine, iam fœtet, dicendo: O Martha magna nobis tuæ fidei signa tribuis, absit, vt quem credidit viuum potuisse seruare, mortuum dubitet posse resuscitare: & appresso. Sed quomodo cum tanta fide diffidis? Veni, inquit, & vide. Cur si non desperas, non sequeris, & dicis; Resuscita? Si autem desperas, cur Magistrum sine causa fatigas? Denique appropinquantem cadaueri, prohibes, & dicis, Domine, iam fœtet. Finalmente, in quelle; Dæmonium habes, S. Griso. riconobbe l'*Ira*, dicendo: Verbum Iræ, & furoris, & impudentiæ plenum. Impara quì di più da S. Bern. che il raddoppiamento delle parole, come quelle, Amica mea Sponsa mea, è segno d'intenso affetto, che dice: Nam iteratio affectionis expressio est: & ne dà essempio dell'*Amore*, dicendo: Commendat Sponsus multam dilectionem suam, iterando amoris voces. Et S. Griso. del *Timore* sopra quelle, Domine, Domine, nonne in nomine tuo prophetauimus? dicendo: Quam proprie Timentium hominum, & angustias patientium vocem expressit, dicens; Domine, Domine. Non enim sufficit semel dicere, Domine, quem necessitas Timoris astringit. Et della *Compassione* l'istesso sopra quelle, Ierusalem, Ierusalem, quæ occidis prophetas, così dice. Quid sibi vult hæc conduplicatio? Miserantis valdeq. diligentis huiusmodi orationes figura est. Quasi enim ad continue, ac valde dilectam, quæ quoniam diligentem semper contempserit, pœnas datura sit, supplicia illaturus.

Matt. 17. 4 — Mat. 17. 3 — Gio. 7. 11 — Gio. ho. 48 — Gio. 6. 52 — Gio. lib. 7 — Mat. 27. 46 — In Mat. 27 — Mat. 26. 39 — Loc. cit. — Mat. 26. 39 — Mat. ho. 84 — Gio. 11. 22 — Grad. sup. 18 — Gio. 7. 20 — Gio. ho. 84 — Cant. 2. 10 — Imp. ho. 19 — Mat. 23. 37 — Matt. ho. 75

Finirò con auuisarti, che tutte le sopradette osseruationi douerai ancora adoperarle, prima nelle parole solamente accennate, & da te stesso, come ti parerà verisimile, che siano state, al modo, che S. Buonau.

ſtende quella oratione di N. S. nell'Orto, breuemente accennata da
Medit. 75 gl'Euangeliſti, della quale queſta è vna parte. Mi Pater clementiſſime, rogo te, vt exaudias orationē meā, & ne deſpexeris deprecationē meā. Intende mihi, & exaudi me, quia contriſtatus ſum in exercitatione mea, & anxiatus eſt in me ſpiritus meus, & in me turbatum eſt cor meum. Inclina ergo ad me aurem tuam, & intende voci deprecationis meæ. Tibi Pater placuit me in mundum mittere, vt pro iniuria tibi ab homine facta ſatisfacerem, & ſtatim cum voluiſti, dixi. Ecce vado, &c. Secondo ancora in quelle, che ne meno ſono accennate, ma che moralmente credi eſſere ſtate dette, come fa l'iſteſſo tra Chri-
Medit. 17 ſto, & gli Angeli nel deſerto, fingendo coſi: Veniunt Angeli, Sathana repulſo, & adorantes eum prociderunt in terram dicentes, Saluete Domine Ieſu, Deus, & Dominus noſter. Et Dominus humiliter ac benigne excipiens, & cum capitis inclinatione, cognoſcens ſe fore hominem minoratum paulo minus ab Angelis, &c. Dicunt ei Angeli, Domine multum ieiunaſtis: quid vultis vt vobis paremus? Et ille: Ite ad Matrem meam chariſſimam, & ſi quid habet ad manus, deferte, &c. Anzi potrai meditare ancora quelle, che ſi ſarrebbono douute, ò potu-
Mat. 26. 25 te dire, ma ſi ſono tacciute à poſta, come S. Griſo. ſopra quelle, Tu di-
Matth. 26. 82 cis, dette da N. S. à Giuda, queſte contempla: Ita quamquam dicere potuiſſet, ſceleſte, atque ſordide, tam longo tempore hoc malum parturiens, & nunc diabolicis factis Concilijs argentum ex pacto habiturus; audes redargutus, quaſi nullius rei tibi conſcius, interrogare? Nihil tale voluit dicere, ſed quid? Tu dixiſti.

SOMMARIO.

DElle parole eſpreſſe, delle accennate ſolamente, delle veriſimili quantunque non accennate, & delle taciute à poſta notane la qualità, la verità, la ſincerità, la bontà, la quantità: chi le dica, à chi, in che tempo, in che luogo, in che modo, à che fine, & da che moſſo. Deui anco inueſtigare gli affetti, che dimoſtrano, ricordandoti che i raddoppiamenti dinotano vehemenza.

Delle parole figurate, che ſono nella Scrittura ſacra. *Cap. X.*

PErche le Figure, per quanto baſta al preſente inſtituto ſono ne' Nomi, & ne' Verbi, & accioche non ti facci beffe di quanto voglio dire in queſto, & ne' due ſeguenti Capi, mi è parſo di autenticare queſta dottrina coll'eſſempio di S. Baſilio, il quale, dubitando delle obiettioni, che alcuni gli poteuano fare, occupandoſi egli nella conſideratione di coſe, che paiono minute, diſſe coſi: Nobis præſcriptum
Spir. S. c. 1 eſt, vt ſimiles efficiamur Deo, ſaltem quatenus humanæ naturæ fas eſt. Porrò ſimilitudo non eſt abſque cognitione. Cognitio verò doctrina

pari-

piritur, doctrinæ autem initium est oratio: orationis partes, dictiones & syllabæ: proinde syllabas excutere non est aberrare à scopo: & soggiunge: Quòd si quis ridet nostram circa syllabas (vt psalmi verbis vtar) nugacitatem, ipse quidem infrugiferum risus sui fructum metat; Nos verò haud quaquàm cedentes hominum conuitijs, nec illorum vituperatione deiecti, vestigandi studium deseremus. Tantum enim abest vt me harum minutiarum pudeat, vt si dignitatis vel minimam partem assequar; mihi gratulaturus sim, velut res maximas assequuto.

Comincierò da vna cosa commune a'Nomi, & a'Verbi, cioè se stia in significato *proprio*, ò veramente in *figurato*. Et non esser ciò di picciolo momento si scuopre nella buona Samaritana: la quale, perche come idiota, non sapeua queste cose, subito che si sentì dire, Dedisset tibi aquam viuam, come mezo fuori di se, ò pure come che ciò pensasse di lui, rispose, Domine, neque in quo haurias habes, & puteus altus est: vnde ergo habes aquam viuam? stimando che Christo vsasse la parola *aqua* in senso *proprio* come ella faceua, & egli l'adopraua nel figurato. Odi hora l'auuertimento, che dà Santo Agostino per ciò discernere. Et iste omnino modus est, vt quidquid in sermone diuino neque ad morum honestatem, neque ad fidei veritatem *proprie* referri potest, *figuratum* esse cognoscas. Hor se bene le Figure nella diuina Scrittura sono molte; io non voglio ragionare, se non d'alcune poche più frequenti, & più significanti. La prima sia la Metafora, la quale consistendo in transferire vna parola à significarne vn'altra diuersa, fa ciò mediante qualche *proprietà*, che quelle cose habbiano commune si come sopra quelle, dice S. Ilario, Vos estis sal terræ, in questa guisa, Sal terræ, vt arbitror nullum est. Quomodo ergo Apostolos Sal terræ nuncupauit? Sed *proprietas* est quærenda dictorum, quam & Apostolorum officium, & ipsius Salis natura monstrabit Sal incorruptionem corporibus, quibus fuerit aspersus, impertit: Apostoli autem sunt rerum cælestium prædicatores, & æternitatis velut satores, immortalitatem omnibus corporibus, quibus eorum sermo aspersus fuerit, conferentes. La seconda sia la *Sineddoche*, ch'è quando si nomina vn *tutto* in vece di vna *parte* di lui, come quella, Tulerunt *Dominum* meum, in loco di dire, *Corpus*, Domini mei: ò veramente si mette vna *parte* in scambio del suo *tutto*, come è quella, Omnis *anima* sublimioribus potestatibus subdita sit, in vece di, *Homo*, di cui è ella vna parte, & l'altra è il corpo, ò la carne, del quale s'intende quella, Non fieret salua omnis *caro*. La terza sia la *Metonimia*, ch'è prima, quando si mette la *Causa* per l'*Effetto*, & lo notò S. Bern. sopra quelle, Perfecta charitas foras mittis timorem, dicendo: Pro *Timore* intelligenda est *Pœna*, quæ seruili, vt diximus numquam deest Timori: illo scilicet genere locutionis, quo sæpe Causa ponitur pro Effectu: secondo, quando si pone l'*Effetto* per la *Causa*, come notò S. Griso. in quelle, Concepit Dolorem, dicendo: Concipit peccator delicti dolorem: & lo dimostra altroue con queste parole, Quasi carnificem

Gio.4 16 Dot.tr.3.5 Mat.5 13 Matt.can.4 Gio.20.13 Rom.13.1 Mat.24.22 Gio.1.4.18 Dil.Deo 8 Sal.7.15 Pœnit.ser. Gen.40.20

nificem circumgestaret se lancinantem, & flagellantem continuo: &
Pop.ho.46 in vn'altro luoco: Quod si peccatis non doles, non hoc prouenit, quòd peccatum non mordeat; sed quòd anima peccans sit insensata: terzo quando si vsurpa il *Contenente* per il *Contenuto*, che notò S. Agostino
Matt. 5.14 Ser.dō.1.10 sopra quelle, Vos estis lux mundi, dicendo: Hic, *Mundum*, non cælum & terram, sed, *Homines* intelligit, qui sunt in mundo: vltimo quando si piglia il *Contenuto* per il *Contenente*, & lo notò Salmerone sopra
Luc.16.6 To.7.tr.29 quelle, Accipe cautionem tuam, dicendo: Intellige tradidisse illis Syngraphan obligatoriam olim ab eis scriptam, illaq. rupta, aliam iussserit ab eis scribi, qua minoris summæ se debitores agnoscerent. La quarta è la *Perifrasi*, la quale notò Ricc. di S. Vitto. sopra quelle pa-
Sal.28. Ann.sal.28 role, Afferte Domino filios arietum, dicendo: Sed cur maluit dicere. Filios arietum, cum compendiosius dici potuisset, *Agnos*: neque enim arietes possunt alios generare filios, sed forte voluit nos quoties desideramus perfecta opera habere, ad Dominici gregis Duces, & Principes, Prophetas scilicet, & Apostolos, eorumq. similes respicere, & ex eorum factis, vel dictis, quòd facere debeamus, agnoscere. La quinta è
Mat.9.30 In Mat.9 l'*Ironia*, quale stima Teof. essere in quelle, Non veni vocare Iustos, Sed peccatores ad pñiam. Quod aũt dicit, Nõ veni vocare Iustos, per Ironiã dicit est, Vos, qui Iustificatis vosmẽtipsos; qa nullus hoium erat iustus, Sed peccatores. L'vltima sia la *Parabola*, intorno della quale odi l'auerti
Mat. ho.65 mento di S. Gris. In Parabolis non oportet nimia in singulis verbis cura perangi. Sed, cum quid per parabolam intendat, didicerimus; inde vtilitate collecta, nihil vlterius anxiò est conatu inuestigandum.

Et s'hai desiderio di sapere, perche le vsa la Scrittura sacra ancora,
Apolog.1 odi S. Gregorio Naz. Neque enim nobis in mentem veniat existimare ea temerè literarum monumentis commendata fuisse, atque inanem quamdam rerum, verborumq. turbam esse oblectandorum auditorum causa compositam, atque conflatam, ac velut quamdam aurium illecebram nequaquam vltrà voluptatem sese porrigentem. Sint hi sanè fabularum, & prophanorum hominum ludi, qui de veritate parum soliciti figmentorum venustate, verborumq. lenocinio quasi præstigijs quibusdam aures, animosq. ludificantur. Non vsandole ella dunque per ornamento vano; ma per porgere occasione di frutti spirituali. Delli quali parlando in commune S. Greg. vno dice essere la moltipli-
Exech.ho.10 cità de' Sensi, dicendo: Sed quia plerumq. in sacro eloquio ideo aliquid obscure dicitur, vt dispensante mirabiliter Deo multipliciter exponatur. La quale moltiplicità hora ti voglio mostrare, cominciando dalla Metafora, sopra quelle parole, Vos estis sal terræ. Et il primo sia il suo, & è, che applica il sapore di esso sale al parlare discre-
Euag.ho.17 to de gli Ecclesiastici, dicendo: Si igitur sal sumus, condire Fidelium mentes debemus. Curare namq. Sacerdoti necesse est, quæ singulis dicat, vnumquemq. qualiter admoneat; vt quicũmq. Sacerdoti iungitur, quasi à salis tactu æternæ vitæ sapore condiatur. Et S. Gris.
Imp. ho.17 l'applica alla buona conuersatione de medesimi, dicendo: Ergo pro-

pter

pter bonam conuersationem suam Sacerdotes sunt sal; quoniam bona conuersatio Sacerdotum conditura populi est, S. Remigio applica le virtù di lui, da preseruare dalla putredine alla Dottrina Euangelica, dicendo: Sapientia cælestis per Apostolos prædicata exsiccat humores carnalium operum, aufert fætorem, & putredinem malæ conuersationis, & vermem libidinosæ cogitationis, & Teofil. l'applica al verme dell'Inferno, dicendo: Estis Sal, condientes doctrina, & mordentes reprehensionibus dissolutos, vt non pariant vermes perpetuos. S. Grisostomo applica la mordacità al riprendete, dicendo: Proinde nõ oportet vos adulari atque palpare; sed è contrario Salis instar mordicare. Chromatio applica la virtù di penetrare dentro le carni alla Gratia giustificante, dicendo: Et sicut Sales foris quidem apponuntur, intrinsecus vero operantur, per virtutem naturæ suæ; ita & cælestis Gratia interiora hominis, atque exteriora perpenetrat, & totum hominem integrum à peccato, incorruptumque conseruat. Et vno Scrittore la dileguatione di lui nel penetrare le carni applica al disprezzo della propria conseruatione per aiutare à saluare i prossimi. Il detto Santo applica la necessità di lui al vitto humano alla necessita della dottrina Euangelica per la vita diuina, dicendo: Sicut igitur Sal hoc, ideſt Sal terræ indiscrete opus est omnibus, ideſt Regibus, & Potestatibus, diuitibus, & pauperibus, seruis & dominis; sic cælestis sapientiæ verbum, necessarium est cunctis ad vitam. S. Ilario contrapone la permanenza di esso Sale alla mutanza humana, dicendo: Sal terræ nuncupati sunt per doctrinæ virtutem: sed natura Salis semper eadem est, nec mutari vmquam potest. Verum quia conuersioni homo subiacet; ideo eos monet in traditæ sibi potestatis virtute persistere, ne infatuati nihil saliant. S. Grisostomo, finalmente, applica la virtù ristringitiua, alla Dottrina Euangelica, dicendo: Prius autem Sal posuit, deinde, Lumen, vt discas quantum sit verborum vrentium beneficium, quantùmque commodum honestæ rectæque doctrinæ. Piglia la detta moltiplicità de sensi hora nella Sineddoche. Origene discorre cosi: Interdum per *animam*, interdum per *spiritum*, interdum per *carnem* nominatur, Homo. Cum à parte nobiliori nominandus est, quasi qui spiritualis intelligi debeat, *spiritus* dicitur, & come aggiunge S. Grisostomo, *Perfectus:* quando verò ab inferiori nominatur, dicitur, *Anima*, & da S. Grisostomo, è nominato, *Imperfectus*, & Infirmus: quando tandem à deteriori nominatur, *Carò* dicitur, cioè, *carnalis*, come esplica S. Bernardo sopra quelle parole, Nõ permanebit spiritus meus in homine in æternum, quia caro est, dicendo: Carnis nomine hoc loco vitium designari intellige, non Naturam. Nec enim Spiritum Natura expungit, sed Vitium. & nella Perifrasi odi S. Agostino sopra quelle parole, Et cum sedisset accesserunt ad eum Discipuli eius: & ipse aperiens os suum docebat eos, come ne caua due, dicendo: Ista Circumlocutio, fortassis ipsa mora, commendat aliquanto longiorem futurum sermonem: Nisi non vacet, quòd tunc dictum est aperire os suum,

Matt. 5. ho.
In Matt. 5
Mat. ho. 15
Ho. in Mat.
Loc. cit.
Mat. can. 4
Matt. ho. 15
Rom. l. 9
Imp. ho. 49
Gen. 6. 3
Can. ser. 35
Matt. 5. 2
Ser. Do. 2

suum, quòd ipse aperire soleret ora Prophetarum. Et doi altre ne
Mat. 26. 45 scopre Teofil. in quelle, Dormite iam, & requiescite, cioè la riprensione, & la suauità insieme, dicendo, che nella seconda visita non disse
In Mat. 26 loro niente, Ne eos tristitia afficeret, & alla terza, Per Ironiam dixit, Dormite, quasi ita diceret. Ecce appropinquauit Proditor: & si placet vobis, & permittit tempus, Dormite.

Le cose, che si hanno ad auuertire ne Nomi, & ne'Verbi. Cap. XI.

COminciando dal Nome, hauendo detto à bastanza del *Proprio*, dirò adesso dell'*Appellatiuo*. il quale dinotando Offitio, ò Titolo & cose simili, come Padre, Maestro, Prædicatore, & simili, si hà da vedere se conuenientemente è dato: Così proua S. Bernardo, che
Cãt. ser. 32 ragioneuolmente la Sposa suole nominare, *Diletto*, dicendo: Et primo aduerte quàm eleganter amorem spiritus à carnis discernat affectu, dum, *Dilectum* exprimere magis ipsa affectione quàm nomine volens. non simpliciter, quem diligo, sed ò (inquit) quem diligit, anima, spiritualem designans dilectionem; perche il nome *Amore* si appropria più conuenientemente à quel primo affetto della Concupiscibile
Pr. 2.26.1 insegna S. Tomasso la medesima auuertenza s'ha d'hauere ne gli *Ag-*
Mat. 16. 16 *gettiui*: Così la fa S. Girolamo in quelle, Tu es Christus filius Dei vi-
Mat. l. 23. ui, dicendo: Deum *viuum* appellat ad distinctionem eorum Deorum, qui mortui sunt. Et l'istesso intendi de *Participij* come fa S. Buonauen-
Luc. 1. 42 tura sopra quelle, Benedicta tu in mulieribus, dicendo: Benedicta pro-
Spec. B. V. pter plenitudinem gratiæ in te venerandæ: benedicta propter multitudinem misericordiæ per te præstandæ, &c.

Li Pronomi, che chiamano, *primitiui*, dinotano spesso enfasi grande tanto in ispiccolire, come in ingrandire: Dottrina è di S. Grisó-
Gio. 13. 6 stomo sopra quelle parole, Tu mihi lauas pedes? dicendo: Habet
Gio. ho. 69 enim hæc particula magnam significationem, quare non oportuit dicere aliud verbum, quàm, *Tu*: quod per se verbum sufficiens fuit, quo omnia demonstrarentur: & S. Agostino incarendo la detta signi-
Gio. tr. 56 ficatione, dice: Quid est, *Tu*: quid est, *Mihi*: cogitanda sunt potius, quàm dicenda, ne forte quod ex his verbis aliquatenus dignum concipit anima, non explicet lingua: ne spiega tuttauia vn poco S.
Loc. cit. Grisostomo, soggiungendo: Tu mihi lauas pedes? his manibus, quibus oculos aperuisti, leprosos mundasti, mortuos suscitasti? Li *Pronomi*, poi detti *possessiui*, dinotano, primieramente *Dominio*. Così
Ex. 28. 17 l'osseruò S. Bernardo in quelle, Perdidisti sapientiam tuam in deco-
Cãt. ser. 74 re tuo, dicendo: Quæris quis ille tam noxius, tamq. pernicioſus decor? Tuus. Adhuc forte sine intellectu es? Planius audi. *Proprius*. Secondariamente, significano, *Amoreuolezza*, dice S. Gregorio so-
Reg. 1. 2. 1 pra quelle, Exaltatum est cornu meum in Deo meo, con queste parole:

role: Quare non ait, in Deo *nostro?* sed, Deo *meo?* Meum namq. de eo dicit, quem familiariter, ac singulariter diligit: & similmente insieme le scoprì S. Bernardo in quelle, Vox turturis audita est in terra nostra, dicendo: In terra, inquam, *nostra*, non planè *principatum* sonat vox illa, sed consortium, sed *familiaritatem*: tamquàm *sponsus* hoc dicit, non tamquàm *Dominus*. Li Pronomi finalmente, dimostratiui si sogliono adoperare in vece del *Nome proprio* di vno, quando si odia, dice S. Grisostomo: Quoniam Iudæi Christum auersabantur, & oderant, non dixerunt, Vbi est Christus, sed, Vbi est *ille?* Significano ancora vna certa eminenza tanto in male, quanto in bene. In male la contempla egli in quelle, Quid fecisti hoc? (così legge egli), dicendo: Magna huius verbi recondita vis est, & emphasis. Quare, inquit, *Hoc* operatus? Quare fecisti nefarium *Hoc* facinus, abominabile opus, cædem nouam, & raram? L'vltima sorte de' Nomi è il Comparatiuo, & si può mettere l'occhio alla materia, nella quale si paragonano, & la quantità dell'eccesso dell'vna sopra dell'altra, & la causa dell'eccesso, come fà S. Grisostomo intorno à quelle, Melius est ire ad domum luctus, quàm ad domum conuiuij, dicendo: Ingrediamur consideratione vtramque domum, videamus vtra melior: inuenietur enim lugentis domus plena philosophiæ: domus autem nuptiarum referta fæditate. Mi restano due cose circa de' Nomi di auuertirti, l'vna è quel *Genitiuo* possessiuo, notato da S. Grisostomo in quelle, Accipe puerum, & matrem eius, dicendo: Ideo non dixit, Accipe matrem, & puerum eius, quia non propter illam matrem ille filius natus est; sed propter illum filium præparata mater: imperoche sempre il Posseditore è di maggior portata, che la cosa posseduta. L'altra è quel *Datiuo* di commodo, ouero incommodo. Quello di commodo notò S. Bernardo in quelle, Factus est nobis sapientia à Deo, dicendo: Et non ait simpliciter quia factus est sapientia, sed quia factus est *nobis* sapientia: & quello d'incommodo l'osseruò S. Grisostomo in quelle, Cum didicisset quæ fecerat ei filius minor, dicendo: Cognouit Noè quæ fecit *sibi*: magnam, & intolerabilem rem dicere voluit, fecerat *sibi*.

Lib.2. c.1 *Cant.2.12* *Cãt.ser.59* *Pop.ho.7* *Gen.4.10* *Gen.ho.19* *Eccl.7.3* *Att. ho.47* *Mat.2.13* *Imper.ho.2* *Cor.1.1.30* *Cãt. ser.32* *Gen.19.24* *Gen.ho.29*

Venendo adesso a' Verbi, dopo di hauere veduto se stia *in proprio* significato, ouero *trasłato*, deui prima auuertire se sia *attiuo*, ò pure *passiuo*. L'attiuo notò S. Leone, che vsasse S. Paolo in quelle, Exinaniuit semetipsum, dicendo: Vndè etiam exinaniisse se dicitur tamquàm se propria virtute euacuauerit: & il passiuo S. Grisostomo in quelle, Iam sanus factus es totus, dicendo: Et intuere Christi humilitatem: Non dixit, Sanum te *feci*, sed, Sanus *factus* es. Secondo, se sia *personale*, oueramente *impersonale*. Questo notò il medesimo Santo in quelle, Ne tibi aliquid deterius contingat, dicendo, Non dixit, Ne tibi aliquid deterius *faciam*: sed ne tibi aliquid deterius contingat: non inducens personam. Et dal bello sentimento, che da questo caua S. Grisostomo, impara tu à fare il medesimo. Dice dunque

Filip.2.7 *Nat.ser.5* *Gio.5.14* *Gio. ho.37* *Gio.5.14* *Imp. ho.14*

dunque, spiegando il Pater nostro: Non dixit, Pater sanctifica nomen tuum: adduc regnum tuum super nos: fac voluntatem tuam in nobis. Nec iterum dixit, Sanctificemus nomen tuum: suscipiamus regnum tuum: faciamus voluntatem tuam. Sed mediè dixit, *imperſonaliter*, sanctificetur, adueniat, fiat; vt vtriusque personæ opus necessarium demonstraret: quia & homo Deum necessarium habet, & Deus hominem ad iustitiam faciendam. Nam sicut homo non potest facere bonum, nisi habuerit adiutoriũ Dei; sic nec Deus operatur bonum in homine, nisi homo voluerit. Terzo, deui considerare il *Modo*. L'Imperatiuo ponderò S. Grisostomo in quelle, Dic, vt hi duo filij mei sedeant, &c. dicendo: Ita vrgebant, dicentes, *Dic*. Et auuertisci tu quì, che ti sarà lecito nella meditatione ruminare tutte quelle inflessioni, ch'hanno l'istessa terminatione, come fà S. Bernardo in quelle, Osculetur me osculo oris sui, in *Imperatiuo*, & in *Ottatiuo*, dicendo: Deinde si persona, quæcumque illa sit, quæ osculum flagitat, nescio a quo vel *petit*, vel *præcipit*. Et il medesimo intendi de' Tempi, ch'è la quarta cosa. Come in quelle, Simile est regnum cœlorum thesauro absconditio in agro, quem qui inuenit, &c. Teof. pare che l'intenda nel tempo *presente*, dicendo: Ager mundus, thesaurus prædicatio, & scientia Christi: occultus est autem in mundo; Sapientiam enim, inquit Paulus, prædicamus absconditam. Quærens autem scientiam Dei, inuenit eam: & S. Agostino nel tempo *passato*, dicendo: Thesaurum absconditum in agro dixit duo testamenta legis in Ecclesia, quæ quis ex parte Intellectus *attigerit*, sentit illic magna latere, & vadit, & vendit, &c. Ricordandoti, che l'*imperfetto* dinota oltre l'imperfettione dell'opera moltiplicate ripetitioni, dice vn Autore sopra quelle, Clamabant alter ad alterum, dicendo: Sed hæc est eis ratio viuendi, & institutum. Nempe ad Dei laudem assiduè hymnos modulari, suumq Creatorem lætis acclamationibus iugiter benedicere. Non enim dixit, *Clamauerunt*, sed *clamabant*. Ac si diceret, functio hæc, opus hoc est perenne illis: & ch'il *presente* significa continuatione di tempo: lo notò S. Grisostomo sopra quelle, Viderit Patrem facientem, dicendo: Non enim dicit, Quæ vidit Patrem facere, ea facit, sed, Nisi quod viderit facientem, temporis continuationem significans. Sappia di più, che talhora si troua vn tempo in vece d'vn'altro. Notò S. Bernardo il presente in loco del futuro in quelle, Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est regnum cœlorum, dicendo: Magna quidem penna est Paupertatis, qua tam cito volatur in regnum cœlorum. Nam in alijs Virtutibus, quæ sequuntur, promissio *futuro* tempore indicatur, Paupertati nõ tam promittitur, quàm *datur*. Vnde *præsenti* tempore enunciatum est. Et egli medesimo osseruò trouarsi anche il *passato* in vece del *futuro* sopra quelle, Panem Angelorum manducauit homo, dicendo: Beatus ille Dauid in spiritu ante sedentem in throno raptus legerat in quodam promptuario mysterium, quæ, & quanta Dominus naufraganti mundo

Mat. 20. 21
Mat. ho. 66
Cant. 1 1
Cãt. ser. 1
In Mat. 13.
Q. Eu. 1. 13
Isa. 6. 3
Gio. 5. 59
Gio. ho. 37
Mat. 5. 3
Adu. ser. 4
Sal. 77. 25
Cœn. Dom. solit.

erat

erat clementer exhibiturus, gratulabundo cecinit; Panem Angelorum manducauit homo. Vnde ad exprimendã rei tam fructuosæ certitudinem signauit præteritum pro futuro, dicens, *Manducauit*, pro, *Manducabit*: & l'istesso sentimento intendi tu ch'il Santo intendesse del presente per il futuro citato.

Non mi pare di tacere, ch'anco delle Particelle indeclinabili deui tenere conto per consigiio di S. Basilio. Nec verò quia alicui videbuntur minuta, ob id videri debent & negligenda: immò quia difficilis inuentu est veritas; vndique nobis est inuestiganda. Degli Auuerbij in commune dice S. Bonauentura quella bella sentenza, Non verbum, sed *Adiectum* facit beatum. In particolare poi dell'*Ecce*, sopra quelle, Ecce Virgo concipiet, dice S. Gir. Nouũ debet esse hoc, atque mirabile: & S. Grisostomo: Ostendentis aduerbium est, non corporali aspectu, sed intellectuali. Et del, *Verò*, sopra quelle, Adæ verò non inueniebatur adiutor similis ei dice: Quid sibi vult hæc breuis dictio, *Verò*? Quare apponit *Coniunctionem*? An non sufficiebat dicere Adæ? non absque ratione, neque curiositatis gratia inquirendi talia nobis studium est; sed vt doceamus vos neque dictionem paruam prætereundam esse: & soggiunge la ragione, Alind tamen quoddam adiutorium est multis numeris excellentius, quod à muliere Adæ præstatur. Et auuertisci ch'anco le hai da ruminare, quando sono congiunte con altre parole, sicome fà S. Bernardo di quelle, *Intus*, & *Extra* congiunte con la parola, *fusum*, sopra quelle, Oleum effusum nomen tuum, dicendo: Quid certum demonstrat Spiritus Sanctus nobis, in nobis occasione huius? Profectò cuiusdam suæ geminæ operationis experimentum. Vnius quidem, qua nos primo intus virtutibus solidat ad salutem: alterius verò, qua foris quoque muneribus ornat ad lucrum. Illas nobis, has nostris accipimus: & vt ex re nomina accipiant, *Infusionem*, si placet, atque *Effusionem* nominemus. S. Grisostomo sopra quelle, Recepisti bona in vita tua, & Lazarus similiter mala, dice: Cum dixerit, *Recepisti*, non autem, *Accepisti*, ostendit ambos ex debito esse passos: & soggiunge: Non potest malus omnino malus esse, sed euenit vt boni aliquid habeat: neque bonus omnino esse bonus, sed nonnulla solet habere peccata. Cum itaque malus prosperis vtitur rebus; hac de causa recipit, vt illorum paucorum bonorum hic retributionem recipiens, illic deinde puniatur. Et ille beatus est, qui hic pœnas luit, vt, peccatis omnibus depositis, probatus migret: & conchiude: Propterea hic consolatur; tu verò doles. Et S. Gregorio sopra quelle, Conuulnerauit lumbos meos, dice: Vbi notandum quoque est, quòd non dixit, *Vulnerauit*, sed, *Conuulnerauit*, Sicut enim, *Loqui*, aliquando vnius est, *Colloqui*, verò, duorum, vel forsasse multorum; sic antiquus hostis, quia nos ad culpam sine nostra voluntate non rapit, nequaquam lumbos nostros vulnerare, sed conuulnerare dicitur, quia hoc, quod in nobis ille malè suggerit, nos sequentes ex voluntate propria implemus, & quasi cum ipso nos pariter vul-

De Sp. s.
Alfab. Rel.
Isa. 7. 14
Isa. 4
Imp ho. 37
Gen. 2 20
Gen. ho. 15
Cant. 1. 2
Cãt. ser. 18
Luc. 16 25
Pop. ho. 67
Iob 16. 14
Mor. 17. 6

vulneramus. Finisco con ricordarti, ch'anco in queste particelle i raddoppiamenti dinotano *intensione*. Così l'osseruò S. Grisostomo in quelle, Faciam te crescere valde, valde, (legendo egli così all'ebrea, che non hanno superlatiuo) dicendo: Duplicationem huius aduerbij nō frustra adiecit, sed vt significet Iusto miram multitudinem dandam.

in 1 72
Gen.ho.39

SOMMARIO.

VEduto, prima, se la parola stia in significato proprio, ouero figurato, de nomi Appellatiui, Adiettiui, & Participij, vedi se siano conuenientemente addattati: & delli Comparatiui l'eccesso del paragone, & la materia: ricordandoti del Genitiuo possessiuo, & del Datiuo di commodo: & che li Pronomi primitiui sono enfatici, ch'i Dimostratiui accennano auuertsione, & eminenza, & che i Possessiui dinotano dominio, & amore.

Del Verbo, poi, considerane se attiuo sia, ò passiuo, ò impersonale: ponderane i modi, & i tempi, ricordandoti ch'il tempo imperfetto dinota ripetitione longa: & il presente continuatione longa: & che si troua vn tempo per vn'altro: & che le particelle indeclinabili hanno ancora il loro significato, & che lo communicano alle declinabili loro congiunte.

Alcune auuertenze nel meditare la sacra Scrittura. *Cap. XII.*

ACcioche tu riceui più volentieri questi auuertimenti, ti voglio mettere prima le dottrine de' Padri, dalle quali io gli hò cauati. S. Grisostomo dice, Nihil temere, aut fortuito loquitur diuina Scriptura, sed & syllaba, & apiculus reconditum habet thesaurum. S. Gregorio Nisseno scriue, Graue nefas est dicere in Scriptura sacra verbum aliquod redundare: S. Gregorio Nazianzeno dice, At nos exquisitam spiritus doctrinam vel vsque ad leuissimum apicem, & lineam trahimus. Origene finalmente; Obseruandus quippe est diligenter omnis Scripturæ Sermo, Ordo, Iunctura. Il primo auuertimento è che non lasci di meditare parola nissuna, perche ti paia souerchia: Odi come l'osseruò S. Grisostomo sopra quelle, Porrò Cham ipse est pater Chanaam, dicendo: Dignum hic fuerit, vt inquiramus quare diuina Scriptura hos tres filios commemorando, subdit, Cham autem erat *pater* Chanaam: & si risponde: Voluit autem per hoc nobis illius intemperantiæ nimietatem insinuare; & quod neque calamitatis magnitudo illum coercere potuit, neque tanta in Arca angustia irrefrenatam illius concupiscentiam sedauit. Et l'istesso intendi delle replicate più volte nel medesimo loco, come fà S. Agostino in quelle, Ignis eorum non extinguitur, & vermis eorum non moritur, dicendo: Ad hoc enim vehementius commendandum, Dominum Ie-

Gen.ho.18
Gener.hom.
Apolog.1
Ez.ho.9
Gen. 9.18
Gen. ho.28. 29.
Mar.9.43

sum

sum non piguit vno loco eadem verba *ter* dicere. Secondo, nè meno quelle, che ti paressero poco accortamente dette, come potrebbero parere ad alcuno quelle. Doctrina mea non est mea, & pure S. Agostino ne raccoglie la Consostantialità di esso Verbo col Padre, dicendo: Quæ est doctrina Patris nisi Verbum Patris? Ipse ergo Christus doctrina patris, idest Verbum Patris. Sed quia verbum non potest esse nullius, sed alicuius, etiam suam doctrinam dixit seipsum, & non suam, quia Patris est Verbum. Quid enim est tam tuum quàm tu: & quid tam non tuum, si alicuius es, quod es? Terzo, che nè quelle pure che ti paressero sinonime, & aggiunte per ornamento, perche, come l'hai vdito da S. Gregorio Nazianzeno, non ce ne sono di questa sorte. Et S. Gregorio Magno mostra non essere tali quelle, Cùm audieritis bella, & seditiones, dicendo: Pensanda sunt verba Redemptoris nostri, per quæ nos aliud interius, aliud exterius passuros esse denuntiat. *Bella* quidem ad hostes pertinent; *Seditiones* verò ad ciues. Laonde ti conuerrà cercare la differenza per poca che sia, come fà S. Agostino intorno à quelle, Qui bibunt me, adhuc sitient: & perche si trouaua hauerle citate, *Iterum*, come corrigendosi dice: Imò verò non dixit, *Iterum*, sed, *Adhuc*, Nam *iterum* sitire, quasi primò saginatus discesserit, & digesserit, & redierit bibere. *Adhuc* etiam sitient qui te bibunt, sic bibendo sitiunt. Quid est bibendo sitire? numquam fastidire. Et di più deui inuestigare, perche sia posta quella parola, & non l'altra simile, come fà S. Grisostomo sopra quelle, Et præcepit Dominus Deus Adæ, dicendo: Vide statim ab initio quanto honore hominem prosequitur. Neque enim dixit, *Imperauit*, vel, *Iussit*, sed quid? *Præcepit*. Sicut amicus amico de rebus necessarijs præcipiens loquitur; ita & Deus humanæ naturæ, quasi hoc honore ad obediendum his, quæ à se præcipiebantur, attracturus. Quarto, intorno all'Ordine di prima, & poi, nelle *Persone* l'auuertì S. Ambrogio sopra quelle, Ego, & Pater vnum sumus, dicendo: Pulchrè illud præmisit: Ego, & Pater. Nam si, *Pater*, præmisisset; tu minorem *Filium* iudicares. Sed præmisit *Filium*, quem non conuenit credi *Patre* superiorem. Nelle *Attioni* lo notò S. Gregorio in quelle, Vidit in somnis scalam stantem super terram, & cacumen illius tangens cœlum, Angelos quoque Dei ascendentes, & descendentes, parendo, che, essendo la stanza degli Angeli il cielo douesse dire prima, *Descendentes*, & poi, *Ascendentes*, dicendo: Quia scilicet Prædicatores sancti non solum sursum sanctum Caput Ecclesiæ videlicet Dominum contemplando appetunt; sed deorsum quoque ad membra illius miserando descendunt: quia *ad alta* Charitas mirabiliter surgit, cum *ad ima* proximorum se misericorditer attrahit: &, finalmente, nelle parole S. Grisostomo sopra quelle, Vos estis Sal terræ, dice: Prius autem vocauit eos, Sal, postea autem, Lux: aut quia prioris est loci seruare quos habes: secundi autem vocare quos non habes. Aut quia prius est, bene viuere: Secundum autem, bene docere. Nam per bo-

Cin.21.9
Gio.7.16
Gio. 17.29
Luc.21.9
Eua.ho.35
Eccl.24.29.
Nel Sal.85.
Gen. 2.16
Gen. ho.14
Gio. 10.30.
Exā.l.6.c.7
Gen. 28.12
Past. 2.5
Mat.5.13
Imp. ho.10

nam

nam conuersationem ascenditur sine dubio ad scientiam: è scientia autem nescio si ad bonam conuersationem omnimodo veniatur. Quinto, odi S. Gregorio discorrere sopra la Syllaba, *Et*, sopra quelle, Et factum est, &c. & che bella cosa ne caua. Sed prima quæstio nobis oritur, cur is, qui nihil adhuc dixerat, ita exorsus est: & si risponde, Qua in re intuendum, quia sicut nos corporalia, sic Prophetæ sensa spiritualia aspiciunt: vnde fit, vt in mente Prophetæ ita coniuncta sint exterioribus interiora, quatenus simul vtraque videant. Verificata la dottrina nella Sillaba, vedila hota nella Linea, & nell'Accento. S. Girolamo sopra quelle, Volo Mundare, dice cosi: Non vt plerique latinorum putant, iungendum est, Volo mundare, sed separatim: vt primum dicat, Volo. deinde imperet, Mundare. Et se sia conuenientemente virgolato, ò nò l'ammonisce S. Agostino in quelle, Quod factum est, in ipso vita erat, dicendo: Pronuncia sic, Quod factum est: hic subdistingue, & deinde infer, In illo vita erat: & non: Quod factum est in ipso, vita est. Si enim omnia in illo facta sunt; omnia vita sunt: non te abducant hæretici. Et finalmente, dell'Accento sopra quelle: Ego in hòc natus sum, odi l'istesso, Non est producenda huius pronominis, *Hòc*, syllaba, tamquàm dixerit, In hac re natus, sed corripienda, tamquàm dixerit, Ad hoc natus sum, sicut & ait, Ad hoc veni in mundum. Sesto auuertisci, che tal'hora in vno istesso loco si troua l'istessa patola in significato proprio, & in traslato, come nota Maldonato in questa, *Messis*, perche in *proprio* stà quando si dice, Nonne vos dicitis adhuc quatuor menses sunt, & messis venit: & in *traslato*, quando si soggiunge, Videte regiones, quia iam albæ sunt ad messem. Settimo, deui auuertire il numero tanto de' Nomi, quanto de' Verbi. Il *plurale* nel Nome lo notò S. Bernardo sopra quelle, Pulchræ sunt genæ tuæ, dicendo: Poterat vsitatius, *Faciem* ponere, & describere, pulchram. Sed nescio quid sibi voluerit, vt magis genas *pluraliter* dicendum putauerit, nisi quòd minimè crediderim otiosè, & soggiunge, che fù per mostrare le doi parti della Intentione buona: & nel Verbo in quelle, Et dicit Petro sic? Non *potuistis* vna hora vigilare mecum, dicendo: Non frustra, neque ociosè ad Petrum maximè dirigit otationem, quamquam & alij similiter dormirent: sed tangere ipsum aerius etiam hinc voluit, di quello, che tanto arditamente il primo disse, Etiamsi opottuerit me moti tecum, non te negabo. Ottauò, che qualche volta si fa passaggio da vn numero all'altro. Dal singolare al plurale lo notò S. Bernardo in quelle, Trahe me post te, curremus in odorem vnguentorum tuorum, dicẽdo: Trahimur tentationibus. Currimus, consolationibus visitati. Etgo quod austerum est retineo mihi, tamquàm forti, & dico *singulariter*, Trahe *me*: Quod suaue tibi tamquàm infirmo communico, & dico pluraliter, *Curremus*: & similmente si fa nelle persone. S. Agostino notollo dalla terza alla seconda in quelle, Beati pauperes spiritu, & nelle soggiunte, Beati estis cùm maledixerint vobis, dicendo: Inde iam incipit

Ezech. 1.1 *Ezech. ho.2* *Mat. 8.1* *Mat. 1.1* *Gio.1.3* *Gio. tr.1* *Gio. 18.37* *Gio.tr.115* *Gio.4.31* *Loc.cit.* *Cant.1.10* *Cãt./er.40* *Mat.26.40* *Mat. ho.84* *Cant.1.3* *Can. ser.21* *Matt. 5.43* *Mat.5.11* *ser. Do.1*

pit loqui, præsentes compellans, cum & illa, quæ supra dicta sunt ad eos etiam pertinerent, qui præsentes audiebant: & hæc postea quæ videntur, præsentibus specialiter dici pertineant, etiam ad illos, qui absentes, vel futuri erant. Nono, che non di rado vn passo oscuro si troua chiaro altroue totalmente, ò in più bande: In questo secondo modo dichiarò S. Gregorio quelle, Misit digitos suos in auriculas eius, dicendo: Quid per digitos Redemptoris? nisi dona Spiritus Sancti designantur? Vnde cum in alio loco eijeciſſet dœmonium, dixit: Porro si in digito Dei eijcio dœmonia. Qua de re per Euangelistam alium dixisse describitur: Si ego in Spiritu Dei eijcio dœmonia. Ex quo vtroque loco colligitur, quia, Digitus Dei vocantur, Dona Spiritus Sancti. Al che fare gioua sapere à mente molto di essa, & conseglia farlo S. Bonauentura. L'vltimo sia, che nelle parole Metaforiche (poiche la Metafora, come hai veduto, prende origine dalle *Proprietà*, ritrouandosene molte in ciascuna cosa, ancorche minima) quando hai meditato quella Proprietà, che fa la ptesente Metafora, puoi trapassare ad altre, come fa S. Bernardo in quelle, Vicit Leo de Tribu Iuda, il quale, dopo d'hauere longamente considerato la Fortezza, adduce lo spauentoso ruggito, preso da vn Profeta, Leo rugiet: quis non pauebit?

Matt. 7.33 *Exec. ho. 10* *Luc. 1.20* *Mat. 12.28* *Lu. Eccl. 19* *Apo. 5.5* *Resur. ser. 2.* *Amos. 3.8*

SOMMARIO.

RIcordati, che nella Scrittura non v'è parola nè pure d'vna fillaba souerchia, nè poco accorta, nè souerchiamente replicata: nè sinonoma, & però cercane la differenza: & perche sia posta questa, & non la somigliante: & che nel medesimo loco si troua l'istessa in significato proprio, & in translato. Notane l'ordine, la virgulatura, & l'accento: & anche i numeri tanto ne' Nomi, come ne' Verbi, & che ne gli vni, & ne gli altri si fa passaggio dall'vno all'altro, come tra le persone ne' Verbi: & ch'vn passo si schiarisce con altri.

L'vso della Memoria nella Meditatione.
Cap. XIII.

SE bene i Filosofi distinguono gli atti di questa Potenza, & vno ne chiamano, *Memoria*, ch'è quando con facilità l'huomo si ricorda delle cose passate, & l'altro lo nominano, *Riminiscenza*, la quale è, quando con qualche difficultà, & con aiuto del discorso da vna cosa arriua à ritrouare quella, la quale disidera rammentarsi; nondimeno, perche qui à noi non fa caso la detta distintione, ne ragionaremo, come se fussero vn solo. Dico dunque, ch'il primo atto di lei è, sodisfacendo alla prima Preparatione, rammentarsi sommariamente la materia da meditarsi all'hora. Il secondo, poi, tra il meditare

Cap. 6

è addurre altre cose ò simili, ò dissimili, ò verisimili. Delle due pri-
Matt. 8.8 me sorti eccotene vn essempio di S. Grisostomo sopra quelle, Sed tan-
Matt.ho 27 tum dic verbo, & sanabitur puer meus, che dice così: Vide quòd Centurio veluti etiam Leprosus veram habuit de Christo opinionem: similiter enim quoque non dixit, *Ora, supplica, deprecare*, sed sòlum, *Impera*: & soggiunge: Sed vt muniaris à contrario quoque idipsum docebimus. Nihil horum Martham, sed opposita dixisse inuenies. Scio enim, inquit, quod quæcumque petes à Deo, dabit tibi Deus. Et ricordati di contare tra le *simili* le Profetie, & le Figure del Testamento vecchio: & nelle applicationi delle Profetie seruiti di que-
Gio.16.2 sto auuertimento di S. Agostino: Non sane omnia, quæ gesta narrantur, aliquid etiam significare putanda sunt, sed propter illa, quæ aliquid significant, etiam ea, quæ nihil significant attexuntur: solò enim vomere proscinditur terra, sed vt hoc fieri possit etiam cætera aratri membra sunt necessaria; ita in Prophetica historia dicuntur & aliqua, quæ nihil significant, sed quibus adhæreant quæ significãt: & in quelle
In Ion.1 delle Figure di questo di S. Girol. Nec ex eò, quod in Euãgelio dicitur,
Matt.12.39 Signum non dabitur, nisi signũ Ionæ prophetæ, &c. reliqua etiam, quæ in Propheta digesta sunt eodem ordine referuntur ad Christum. Num vniuersam loci huius historiã per hanc occasionem cogemur sub leges allegoriæ? & non potius vnusquisque locus secundum historiæ diuersitatem, diuersam recipiet intelligentiam spiritualem? E ben però vero
Gio. ho.13 che tutte le cose, che figurauano, tutte furono, dice S. Gris. non pure adempite da lui, ma eccedute, sicome auanza l'huomo l'ombra sua, (ch'Ombra parimente nomina il Santo la Figura) mancando all'ombra non solo la vita, ch'ha l'huomo, ma di più li colori naturali, ch'ha il ritratto di lui, & la corpolenza, ch'ha la statua sua. Et lo dimostra
Gen. ho.47 in Isac, dicendo: Vnigenitus ille, vnigenitus hic: dilectus ille, & germanus: dilectus hic, & germanus. A patre in holocaustum offertur, & hunc Pater exposuit: hucusq. vmbra: postea rerum veritas magna excellentia monstratur. Quis illic oblata est pro Isaac, hic autem rationalis
Gio. ho.84 Agnus oblatus est pro toto mundo. Etenim & Isaac ligna portauit, sed eius mors in voluntate tantum patris constitit; at Christo Crucem, tamquam reo imposuerunt, & in ea ipsum confixerunt.

Hor discendendo a' particolari, & cominciando dalle Persone, mira
Luc. 1.27 come S. Bernardo sopra quelle parole, Cui nomen Ioseph, con la somiglianza del Nome passa dallo Sposo della B. Vergine al Patriarca,
Miss.ser.2 dicendo: Quis, & qualis homo fuerit Beatus Ioseph, conijce ex vocabulo, quod, *Augmentum* non dubites interpretari: Et memento magni illius quondam Patriarchæ venditi in Ægypto, & scito ipsius illum, non solum vocabulum fuisse sortitum, sed et Castimoniam adeptum, Innocentiam assequutum & Gratiam. Alcune qualità simili, & vna dissimile tra S. Giouanbattista, & Christo conferisce S. Gri-
Imp. ho.3 sostomo, dicendo: Qualis Rex, talis & Nuntius regis natus est, ex gratia, non ex natura. Sicut Christi conceptionem ante Angelus nuncia-

uit;

uit; sic & istius. Sicut illius Nomen antequam conciperetur, auditum est: sic & istius: sicut illius potestas antequam nasceretur ostensa est; sic & istius virtus antequam nasceretur, manifestata est. Hæc fuit inter illos differentia, quia Christo concepto fidelis Mater confessa est gratiam Deo: Ioanne autem concepto incredulus Pater obmutuit.

Quanto a'Fatti, me ditando tu il Bascio, ch'il padre diede al suo figliuolo prodigo, potresti addurre quello, *simile* in amore, che S. Grisostomo contempla, che desse N.S. à Giuda nell'horto di Giessamini, dicendo: Et Christus os illud, quod mortem operatum erat, osculatus est: & il *dissimile* di esso Giuda, come fa il medesimo Santo, dicendo: Cum proditionis ipsius symbolum sit osculum. Il medesimo intendi delle Circostanze. S. Fulgentio compara li *Luoghi*, doue nacquero Christo, & Archelao, dicendo: De Herode rege Iudæorum filij iam nati fuerant: Archelaus natus est in palatio, Christus in diuersorio: Archelaus, natus in lecto positus est, Christus autem in præsepio est collocatus.

Finalmente, quanto alle parole, odi S. Agostino, come discorrendo sopra quelle di S. Stefano, Ne statuas illis hoc peccatum, adduce le simili di N.S. dicendo: Quia vt hoc dicam, audiui à te, Pater ignosce illis, &c. Tu Magister, ego Discipulus. Secondo, ricordandoti che vna parola da vn altro Euangelista è altrimente detta, adduciela, come fa Beda, che, trattando queste, Multi Prophetæ, & iusti, porta quelle, Multi Reges, & Prophetæ, & dice: Ipsi enim Iusti sunt Reges magni, quia tentationum suarum motibus non consentiendo succumbere, sed regendo præsse nouerunt. Et così ancora i varij sentimenti, che varij hanno delle istesse, come di queste, Iuda, osculo Filium hominis tradis? Le quali S. Ambrosio legge interrogatiuamente, dicendo: Ergo per interrogationem pronunciandum puto, quasi amantis affectu corripiat Proditorem: & Eutimio, le legge affirmatiuamente, dicendo. Ad quid venisti, &c. Non est per modum interrogationis legendum: sciebat enim ad quid veneras, sed, enunciatiue, significat enim: Ad id, propter quod venisti, idest iuxta intentum tuum operare, relicto osculi velamento. Anzi anche quelle, che da vno medesimo, ò da diuersi sono applicate à diuerse persone. Per il primo caso hai S. Grisostomo di quelle, Ex domo, & familia Dauid, il quale dice: Siue istud Virgini copuletur, constabit dictum, siue ipsi Ioseph potius aptetur, illud idem conficitur. & per il secondo, hai che S. Ilario applica quelle, Spiritus quidem promptus est, caro autem infirma, à gli Apostoli, dicendo: Non vtique ad se: ad eos enim hic sermo conuersus est: & S. Rimigio à Christo, dicendo: His verbis ostendit se verâ carnem ex Virgine sumpsisse, & veram animam habuisse: vnde & nunc dicit, Spiritum suum promptum esse ad patiendum, carnem vero infirmam timere dolorem Passionis. Terzò, l'istesso intendi d'altre traduttioni, come fà S. Girolamo sopra quelle, Flos de *radice* eius ascendet, adducendo questa di Simmaco, Flos de *trunco* eius ascendet, dicendo:

Rom. ser. 24

Luc. cit.

Epist. ser. 5.

Act. 7. 59.

Fest. ser. 8.

Luc. 10. 24.

Mat. 13. 17

Luc. l. 3. 10

Luc. 22. 48

Luc. lib. 10.

Matt. c. 65.

Luc. 1. 27.

Mat. ho. 2.

Mat. 26. 41

Mat. can. 32

Matt. 26.

Isa. 11. 1.

Isa.l.4.11 do: Vt ostenderent, quòd multo post tempore Babilonicæ captiuitatis, nullo de stirpe Dauid antiqui regni gloriam possidente, quasi de *trunco* Maria: & de Maria Christus exortus sit. Quartò, puoi addurre altre parole, ch'habbiano connessione con quelle, che mediti, come
Matt.5.6 fà S. Agostino in quelle, Beati qui esuriunt, & sitiunt iustitiam, dice
Ser.D.m.1 do: Illo ergo cibo saturabuntur, de quo ipse Dominus dicit, Meus ci-
Gio.4.34 bus est vt faciam voluntatē Patris mei, quod est, *Iustitia*: & illa aqua,
Gio.4.14 de qua quisquis biberit, vt ibidem dicit, Fiet in eo fons aquæ salientis
in vitam æternam. Quinto, addurre quelle, ch'altroue sono poste, &
Luc. 10.38 qui nò, come fa S. Bernardo, interpretando queste, Mulier quædam
Ass.B.V. Martha nomine, & huic erat soror nomine Maria, dicendo: Sed forte curiosius quisquam requirat cur in præsenti Euangelica lectione nulla prorsus Lazari mentio fiat: & si respondeo: Arbitror fane ne *id quidem* à propositæ similitudine dissidere. Virginalem etenim domum *intelligi* volens Spiritus Sanctus, silet non incongrue pœnitentiam, la quale haueua detto significarsi per Lazaro. Simili conferenze potrai fare ancora ne' Numeri, come fa S. Agostino trattando di quelle tre domande, Simon diligis me, dicendo: Redditur *trina* negationi *trina* con-
Gio.21.15. fessio. Imperciochè trouarsi de' misterij, & sentimenti spirituali, l'af-
Gio.tr.123. ferma S. Bernardo sopra quelle, Et osculauit puer septies, dicendo: Sufficiebat ad gloriam manifestandi miraculi osculasse semel; sed multiplicitas, & insignis numerus mysterij admonet. Et S. Gregorio sopra
Reg.4.4 quelle, Anno autem quintodecimo imperii Tiberii Cæsaris, li va in-
Cant.ser.26 uestigando vna volta in vniuersale, dicendo: Quia autem Gentilitas colligenda erat, & Iudæa pro culpa perfidiæ dispergenda; ipsa quoque descriptione Principatus ostenditur quoniam & in Romana republica vnus præfuisse dicitur, & in Iudæa regno per quartam partem plurimi principabantur: & vn'altra volta discendendo a particulari, sopra
Luc.3.1. quelle, Vni dedit quinque talenta, &c. dice: Quinque etenim sunt Sen-
Matt.20.15 sus corporis: quinque igitur talentis, Donum quinque Sensuum, idest
Euāg.go.9 exteriorum scientia exprimitur: duobus vero, Intellectus, & Operatio: vnius autem, Intellectus tantummodo designatur.

Hauendo tu veduto qualmente la Memoria, cauando à guisa di quel-
Mat.13.52 lo Scriba dotto Euangelico dal suo tesoro quanto v'ha di nuouo, & di vecchio marauegliosamente fecondi la meditatione, ti voglio succintamente accennare adesso varie maniere di arricchire ogni dì *vie più il* detto tesoro, cominciādo per la prima dalla lettione de' libri spirituali,
Dis.Nou.8 dicendo di lei S. Buonauentura, che somministra semi di buoni pen-
Fr.Mā.Dei. sieri. Questa, dice S. Bernardo, che deue essere di materie facili, & pie, & à nissun conto curiose, ò troppo difficili, perche queste straccano la mente, & quelle l'imbrattano, & che ci si deue applicare l'atten-
Tom.1.pag. tione, come allo studio, & non correndo, dice S. Effremo, & S. Agosti-
396 no aggiunge, che si deue procurare di leggere con gusto; perche così
Ser.Parad. restano più fissamente nella memoria. La seconda è vdire alli medesimi modi le Prediche, le Lettioni sacre, i Sermoni, & i Ragionamenti pri-

priuati di persone spirituali. La terza, auuezzarsi à cauare sentimenti spirituali dalle cose, ch'alla giornata s'odono, & veggono, come di se riferisce hauere fatto S. Gregorio Nazianzeno. Et accioche tu prenda, & apprenda più facilmente questo essercitio tanto vtile anche in se stesso, te ne voglio mettere vn paro di mostre. S. Anselmo mirato ch'hebbe vn fanciullo, che si pigliaua spasso con vn vccellino lasciandolo di quando in quando volare vn poco con allentargli il filo, che legato teneua al piede, & veduto che per buona sorte dell'vccello, rottosi il filo, lieto se ne fuggì, lasciando il putto in pianto, riuoltosi a'suoi, disse loro: Al medesimo modo si spassano i Demonij di fare incorrere il peccatore hora in vn vitio, & hora in vn'altro: & s'auuiene pure per gratia diuina, che qualche volta mezo compunto tenti di mettersi à volo per fuggire, ne viene subito da essi ritirato col legame della mala consuetudine, dalla quale non può scappare senza efficace aiuto diuino. S. Martino, vedendo sopra vn fiume vna gran quantità d'vccelli Smerghi andare à caccia de'pesci, & auidamente impirsene il ventre, disse a'suoi: Questi vccelli di rapina rassembrano i Nemici infernali, che sempre pongono aguato alle anime incaute, disauuedutamente le prendono, & prese le diuorano senza finire di satollarsi già mai. Finisco con auuertirti, che questo non è quel modo di meditare, ch'insegna S. Bonauentura, percioche quello si profonda nella natura delle cose, inuestigandone sottilmente le cause, le proprietadi, & gli effetti, & questo essercitio si trattiene nell'esteriore di esse, come hai veduto negli essempij.

Apolog.

Maff. vita.

Maff. vita.

Itin. mēt. 2

SOMMARIO.

RIcordati, che puoi addurre alle cose, che mediti le simili, le dissimili, & le verisimili à tutte le cose insegnate delle Persone, delle Attioni, delle Parole, & delle Circostanze: & che tra le simili vanno le Profetie, & le Figure: & apportare le varie lettioni, le diuerse traduttioni, le varie accettioni, & le cose, ch'hanno connessione con le meditate.

Come si possano eccitare gli Atti della Volontà.

Cap. XIV.

COminciando dall' *Amore*, come il primo, & origine di tutti gli altri, dico che l'ecciterai verso la Virtù, confortato dà gli aiuti diuini, con la consideratione di essa, non già qualunque leggiera, & breue, ma come con la longa, attenta, & intensa insegna S. Tomaso. Della quale verità ne fa anco fede Dauide in sua persona, dicendo: Quo modo dilexi legem tuam, Domine? & egli medesimo si risponde: *Tota die* meditatio mea est. Et la prima consideratione sia la sua

Pr. 2. 27. 8. Sal. 118. 97

Sap.4 1 Bellezza, la quale ammirando Salomone nella Castità, esclamò, Quam pulchra est casta generatio cum claritate? La seconda è l'Vtilità: di
Sap.5.3 quella, che si ricene nell'altra vita lo fa testificare Salomone da gli empij stessi con queste parole: Ecce quo modo computati sunt inter *Filios Dei*, & inter *Sanctos* sors illorum est. La terza sia il Diletto, che
Fr.mō.Del. s'esperimenta ne gli atti di essa Virtù, etiamdio penosi. Odene S. Bernardo: Et vbi cœperit Spiritus reformari ad imaginem Conditoris sui; mox etiam reflorescens Caro ex voluntate sua incipit conformari reformato spiritui. Nam & contra sensum suum incipit eam delectare quidquid delectat spiritum suum. La quarta sia l'Obligo, che tu n'habbi per potere vincere qualche difficultà spirituale, &, se essendo tu Religioso, te lo comandi la Regula. L'vltima, che se le dette cose non ti bastano, tu per mezo dell'Oratione ne preghi Dio,
Pro. 21.1 In cuius manu cor Regis est, & vbi vult vertit illud. L'ecciterai parimente verso Dio, & verso l'Humanità di GIESV Dio N. S. con le
Giac.1.5 seguenti considerationi: Ch'è Benefattore vniuersale, dice l'Apostolo: Qui dat omnibus affluenter, & non improperat: & applicandolo à te, pensa che t'ha creato l'anima, t'ha formato il corpo, t'ha donato il dominio di tutte le creature, & se stesso, facendosi Huomo per insegnarti, nudrirti, & ricomprarti: ti aumenta, & conserua i beni di Natura, ti orna di quelli di Gratia, t'ha liberato da'mali di colpa, & di pena, pigliando sopra di se la mala opinione, & inimicitia de gli huomini per togliere da te quella di Dio, & finalmente, la pouertà, & la morte. E degno di più d'essere amato, perche egli è l'Amico veramente fedele, poiche ci stà non appresso, ma dentro, & sempre, & in ogni loco, & non ti abbandonerà mai, come fanno gli huomini ò per nuoui amici, che gli sopragiunghino, ò per nuoua sua prosperità, ò tua auuersità. Notando, finalmente de'beni, che viuendo egli qui giù, faceua, la moltitudine, la grandezza, l'amore, la prontezza, il godimento in farli, & che andaua offerendoli, & senza pensiero di ricompensa.

Si desterà da se stesso il Disiderio della Virtù, se l'amore di essa (come s'è detto) in te sarà grande: & se tal'hora non lo senti, procura disiderio di disiderarlo, come faceua Dauide; Concupiuit anima mea
Sal.118.20 desiderare iustificationes tuas: che pure è qualche cosa.

Il Gaudio parimente senza nuoua nostra industria alla presenza
Cap.3 della cosa bramata, come ti hò longamente mostrato nel progresso della natura. Sicome di Giuda Machabeo, & di suoi soldati è scritto,
Mac.2.15. Præsentia Dei magnificè delectati.
27

La Speranza parimente accrescerai con la persuasione di S. Paolo, già che hai tu ancora in aiuto l'istesso Iddio, che haueua egli, & però
Phil.4.13 puoi dire tu ancora; Omnia possum in eo, qui me confortat, massimamente che non pure anima à fare, ma aiuta, come confessa l'istesso,
Cor.1.15.10 Non ego, sed gratia Dei mecum. Ti ci aiuterà anche la considerazione ch'egli è possente, à darti ciò che speri, & che lo sà fare, & fatto

al det-

al detto Apostolo, & à tutti gli altri Santi: & ch'ha più voglia egli di darci, & aiutarci, che noi, però disse: Petite, & accipietis. Così ancora la rammembranza, che vn'atto fatto d'vna Virtù, facilita il seguente, per la dispositione buona, che lascia impressa nell'anima: & che vna Virtù acquistata ageuola l'acquisto dell'altre per la connessione, ch'hanno insieme. Della Disperatione non ragiono, perche, disperarsi di potere ottenere vna Virtù, sarebbe peccato, come fece il miserabile Giuda. *Luc.11.9*

L'Odio contra il Vitio lo guadagnerai con le considerationi contrarie à quelle, con le quali hò detto eccitarsi l'amore alla Virtù, cioè la bruttezza di lei, i danni temporali & sempiterni, & le amaritudini, che seco arreca. Odierai anco te stesso, animato da queste parole di Christo, Qui odit animam suam in hoc mundo, in vitam æternam custodit eam. *Gio. 12.25*

La Fuga similmente, & Aborrimento del peccato seguirà à proportione dell'Odio di esso con le medesime considerationi: alle quali puoi aggiungere quella bella similitudine di Salomone, Quasi à facie colubri fuge peccatum. *Eccli. 21.2*

Commouerai il Timore per vscire dallo stato del peccato mortale, & della Tepidità, se sei in quello di Gratia, considerando ch'Iddio giudice li sà tutti, & che per causa della sua giustissima Giustitia non può lasciare di punirli eternamente nell'Inferno, ò temporalmente nel Purgatorio, ò in questo mondo non pure nella persona propria, come accennò il Signore con le malattie al Languido, Noli amplius peccare, ne tibi aliquid deterius contingat: & de' cari Attenenti, come à Dauid, che gli vccise il figliolino natoli d'adulterio da Bersabea; ma nell honore, come all'istesso minacciò, & essegui, lasciando che Assolone stesse con le sue mogli publicamente, & anche nella robba, come Nabucdonosor, che per la sua superbia priuò del regno, & finalmente nella vita, come sai, ch'abbrugiò quelle cinque Città, annegò tutto il mondo, & diede alla morte il suo Figlio per i peccati nostri. Et della morte tua temene per l'incertezza del quando sia per essere, per il pericolo di cadere nell'odduratione del cuore, ò di non poterti confessare, nè fare atto di contritione, come accadde ad Anania, & Zafira per il peccato della bugia. *Gio. 5.14* *Reg.2.12.19* *Re.2.16.12* *Dan.4.30* *Gen.19.24* *Gen.7.22* *Rom 8.32* *Act.5.5.10*

Ecciterai il Timore Filiale verso Dio, considerando la grandezza dell'amore, che li deui, dell'vtilità, che te ne viene di questa figliolanza; considerando, ch'anche l'hanno i Santi, & che S.D.M. è dignissima di non darsegle vn minimo dispiacere.

Accenderai l'Ardire per combattere sempre coraggiosamente contra tutte le tentationi, che ti diano il Mondo, il Demonio, & la Carne, ricordandoti ch'è scritto, Fidelis autem Deus est, qui non patietur vos tentari supra id, quod potestis, sed faciet etiam cum tentatione prouentum: & sapendo che disse Christo, Ego vici mundum: & che disse S. Paolo, Castigo corpus meum, & in seruitutem redigo, & che se *Cor.1.10.13* *Gio. 16.33* *Cor.1.9.27*

Iob 41.24 bene del Demonio è scritto, Non est super terram potestas, quæ com-
Apoc.20.2 paretur ei, è però stato legato, si ch'è come cane incatenato, abbaia-
sì, ma non può morderti, se non ti gli accosti con la volontà. Et ram-
Sal.90.15 mentandoti spesso, che Dio ha detto, Cum ipso sum in tribulatione;
Rom.8.31 dì tu ancora, Si Deus pro nobis quis contra nos? & parimente, Si
Sal.26.3 consistant aduersum me castra, non timebit cor meum: si exurgat
aduersum me prælium, in hoc ego sperabo: animati ancora con-
l'essempio de' generosi Capitani. Odene vno. Persequar inimicos
Sal.17.38 meos, & comprehendam illos: & non conuertar donec deficiant.
Confringam illos, nec poterunt stare, cadent subtus pedes meos. Fi-
nalmente, ricordandoti ch'hai Giesù inuocato, auuocata la B. V.
compagni l'Angelo custode, & li tuoi Santi diuoti, & che ti stà ripo-
Tim.2.4.8 sta la tua Corona.

Concepirai Dolore de' peccati passati profondandoti col pensiero,
che subito perdesti la Figliolanza di Dio, la Fratellanza di Christo,
& il Ius alla gloria. Item ch'offendesti chi per ogni titolo doueui
amare, ò almanco temere, come ti hò mostrato. Te l'accrescerai rumi-
nando la moltitudine, la varietà, la facilità, la sfacciataggine, & forsi
baldanza in farli; li pericoli, & le occasioni, nelle quali ti sei volon-
tariamente posto, & ci hai condotto gli altri col mal'essempio, col
conseglio, aiuto, fauore, & non hauendo impedito, potendo. Duolti
di non hauere ascoltate le inspirationi per vscirne più presto, & li buo-
ni conseglii, & essortationi. Duolti, finalmente, de' mali ch'habbi cagio-
nato in te, & in altri nella persona, nella robba, nell'honore, & nella
riputatione, & de gli impedimenti, che ponesti à riceuere nuoui Do-
ni, & aiuti da S.D.M. Et col dolore de' passati ricordati che deui in-
sieme insieme concepire auuersione in presente, & abborrimento in-
Euag.ho.34 futuro, dicendo S. Gregorio, Pœnitentiam quippe agere est, & per-
petrata mala plangere, & plangenda non perpetrare.

Mor.3.19 Et perche sà il feruoroso Penitente che, secondo S. Gregorio, l'Ira
è singulare aiutrice della Giustitia vendicatiua, l'accende con le dette
Cor.1.11.31 considerationi, & con questa, Si nos iudicaremus; non vtique iudica-
remur à Domino; & con gli essempij d'altri, come della Madalena, la
Luc.7.48 quale tutto che haueste vdito dalla bocca dell'istessa Verità, Remit-
tuntur tibi peccata tua, ne fece nondimeno tanto longa, & tanto aspra
penitenza, s'anima à farne ancora egli.

Per essere commune à questi trè vltimi Affetti, & proprio di ciascu-
no il *Patire*, & tutti trè concorreno all'vso di portare la Croce del pa-
timento, mi è parso proprio loco questo per gli auuertimenti di tal
foggia, di meditare tutta la vita di N. S. la quale dal suo principio
insino al fine fù patire. Ti voglio però accennare alcune cose, sopra
le quali douerai particolarmente premere: Si può patire non tanto
nella persona nostra, ò de' nostri, ma nella robba, nell'honore, & nella
riputatione, & ciò ò in publico, ò in priuato, in vna, ò più di dette
cose, & vna volta, ò più: & l'aggraua talora la bassezza, & talora la-

pre-

preminenza, ò in nobiltà, ò in ricchezza, ò in dottrina, ò in stima di santità, & più se si pate dà' nostri, che dà' stranieri: osseruerai ancora in N.S. la tranquillità interiore dell'animo ne' patimenti, & nelle parole, & gesti del corpo. Grandemente t'animerà, & confort erà à questa Croce de i patimenti l'vso di riconoscere la Prouidenza diuina ne' fatti che mediti, perche cosi ti assuefarai à riconoscerla ancora ne' tuoi affari, il che ti raderà dal cuore il liuore dell'odio, & dell'ira, come vedi nel Patriarca Gioseffo, il quale tuttoche sapesse benissimo, che li fratelli l'haueuano mandato venduto in Egitto, senza vn minimo spirito di vendetta, quando già si trouaua vn'altro Re, disse loro molto pacatamente, Non vestro consilio, sed *Dei voluntate* huc missus sum. Gen. 45. 8

SOMMARIO.

L'Amore alla Virtù ecciterai considerando la sua bellezza, l'vtilità, la giocondità, & il bisogno, & obligo, che n'habbi: & verso Dio l'ecciterai, perche ama egli te, & è tuo benefattore, & s'è esposto alla morte per te. L'Odio al Vitio considerando la bruttezza, i danni, & le amaritudini di lui. Il Timore ponendoti auanti i castighi temporali, & perpetui. La Speranza pensando la prontezza di Dio in concedere liberalmente. L'Ardire col pensiero de gli aiuti celesti, d'altri Combattenti, & con la speranza della vittoria, & della Corona. La Tristezza pensando ch'hai offeso chi douea amare: & temere; & le perdite presenti, & future. L'Ira, contra te, persuaso che tu stesso t'hai offeso, & che castigandoti tu, non sarai castigato da Dio. Finalmente t'animerai al patire con l'essempio di Giesù crocifisso, aiutandoti con la Prouidenza diuina.

Del meditare per via de' Sensi. Cap. XV.

MOstro ch'harrò in che consista questa foggia di meditare, dirò di ciascun Senso gli Ogetti *propriy*, & appresso i *Communi*, accennando insieme le cose, che in esse si possono auuertire. Meditare, dunque, secondo i Sensi è adoperargli intorno alle cose, ch'essi conoscono, per trarne qualche frutto spirituale, mediante vn breue discorso, & semplice riflessione da quelle cose à se stesso. Per cui chiarezza sappi che s'intende de' Sensi imaginarij. Mi dichiaro. Se tu, per essempio, volessi meditare cosi la Sepoltura del Signore, ti doueresti imaginare per opera della Fantasia di ritrouarti sù il Montecaluario, & di aiutare quei santi Personaggi ad imbalsamarlo: & all'hora t'imaginaresti di vedere con gli occhi tuoi, quelle ferite, & squarciamenti per tutto quel sacro corpo; con le orecchie di vdire li pianti, i gemiti, & gl'infocati sospiri loro; con la mano, vngendo, di sentire

tire la freddezza delle irriggidite membra: & con le narici, di odorare gli odori di quelli aromati: & se t'imaginassi di metterti in bocca vn poco di quel diuino sangue, t'imaginaresti di gustarne la dolcezza. Et nota che se bene è vero, che l'vso di questi Sensi corporali, ch'habbiamo nel capo adoperati intorno alle cose vere, hanno gran forza di commouere gli affetti dell'animo, come si vidde in quelle sante Donne, che vedendo il Signore con la Croce in spalla, l'andauano piangendo per le strade; hà nondimeno gran forza parimente l'vso di questi imaginarij, & tãto maggiore, quãto vno si sà più al viuo imaginare le cose. Ma auuertisci che tanto in questo modo, quanto in quello per sentire l'effetto, deue apprendersi la cosa, ò come sua, ò di suoi cari, dice Aristotele, altrimente non succede. Però lo piangeuano quelle sante Donne, perche l'apprendeuano come loro Maestro, & Signore, & gli altri se ne rideuano, perche lo teneuano per nemico.

Venendo adesso alla seconda promessa, dico che l'Occhio vede, primamente tutte le sorti de'colori, de'quali puoi auuertire, prima, se siano naturali alla cosa, come la Sposa dà per contrasegni del suo Sposo, che sia Candidus & rubicundus: ò pure non naturali: & di questi cercarne se siano da causa interna, come contempla S. Bernardo, che fusse il rossore della Sposa, dicendo: Tenera est Sponsæ *verecundia*, & ad increpationem Sponsi, puto, facies eius rubore suffusa est: ouer amente da causa esterna volontariamente presa, come potresti contemplare il rossore nella faccia del Signore, quando, Fessus ex itinere sedebat sic supra fontem, ouero inuolontariamente venuta, come il rosso cagionato nella faccia pur di Christo dalla guanciata di quello spietato sbirro. Secondo, puoi mirare se la cosa sia tutta d'vn colore, come il corpo del Signore auanti che lo cominciassero à battere, ouero di diuersi, come l'istesso cominciato à flagellarsi, perche doue era bianco, doue rosso, doue liuido, & doue nero. Vede, secondariamente, tutte le sorti de'lumi, & parlando popularmente, l'oscurità, & le tenebre. Delle quali cose tutte potrai considerare, prima, se siano secondo il corso naturale, come era l'oscurità intorno a'santi Pastori auanti che loro appariße l'Angelo, ouero non naturale, come fù lo splendore, che li circondò all'apparire di lui: secondo, il molto, & il poco. Molto fù lo spendore nella faccia del Signore, quando si trasfigurò: & tanto denso, dice Origene, furono le tenebre il Venerdì santo, che de'Giudei l'vno non vedeua l'altro, come nè meno si vedeuano gli Egittij nelle loro, ch'erano figura di queste.

Cant.1.10

Cant.ser.40

Gio.4.6

Luc.2.9
Mat.17.2
In Matt.27

Esso.10.23

L'Orecchia ode le voci, li suoni, & gli strepiti, & per dire cosi, anco il silentio. Et di essi si può auuertire, prima, s'habbiano del sottile, & acuto, come l'haueuano le voci di quelli Fanciulli, che, facendo acclamatione à N.S. gridauano, Benedictus qui venit in nomine Domini: ò pure del grosso, & ottuso, come i mugiti de'tori, à'quali assomigliò le voci di certi vn Profeta, dicendo: Mugistis sicut tauri. Secondo, se siano gagliarde, ò fiacche. Dalla gagliarda voce del Signore,

Matt.21.13

Ierem.50.11

quando

quando ſpiraua, notò S. Agoſtino ch'il Centurione, illuminato interiormente ancora da Dio, raccolſe la diuina figliuolanza di lui. Terzo, ſe ſoaue,& ſonora, come di quella della ſua Spoſa diſſe lo Spoſo; Vox enim tua dulcis: oueramente aſpra, & roca, come contempla S. Agoſtino, che fuſſe quella del Saluatore in Croce,applicandoli quello, Raucæ factæ ſunt fauces meæ, &c. *Conf.* 3. 10 *Cant.*2.14 *Sal.*68 4

Il Guſto conoſce tutte le ſorti de'ſapori grati,& ingrati:delli quali ne potrai conſiderare il molto, il poco, & il mediocre.

Le Narici odorano tutti gli odori,buoni,& mali: & di eſſi ne potrai parimente auuertire il molto, il poco, & il mediocre.

Il Tatto,finalmente, il quale ſtà ſparſo per tutto il corpo,dentro & fuori(eccettuatene alcune poche parti)ſente il caldo,il freddo, l'humido, & il ſecco,il molle, il duro, il peſo, il dolore, il diletto, il crucio della fame,& della ſete, la viſcoſità, & la bliſcità. Et di tutte le dette coſe puoi cercare,prima,il molto,il poco, & il mediocre: ſecondo,ſe creſce,ò ſcema,ò ſta nel medeſimo ſtato: terzo,ſe ſia maggiore,ò minore,ò vguale ad vn'altra ſimile. Et queſto baſti de gli ogetti Proprij, diciamo adeſſo delli Communi.

Ariſtotele aſſegna queſti cinque, la Quantità, la Figura,il Numero, il Moto,& la Quiete. La Quantità della coſa materiale è la ſua mole,& corpulenza, che vuole dire, s'ella ſia groſſa, ò ſottile, le larga, ò ſtretta; ſe lunga, ò corta: & di tutte trè le coppie ne potrai notare il molto, il poco,il mediocre: & ſe ſia maggiore,ò minore,ò vguale ad vn'altra. E conoſciuta la Quantità dall'Occhio, & dal Tatto. Da li medeſimi è conoſciuta la Figura, la quale è quella forma,ò ſtatura, che viene riſtretta da gli eſtremi delineamenti della coſa corporea, come è la Tonda,della quale figura era la corona di ſpine di N.S. L'Ouale, quale haueua la ferita del lato; eſſendo il ferro come di dardo, il quale ſi vede conſeruato in S. Pietro: coſi la Quadra, come il Titolo della Croce di N.S. il quale ſtà nella Chieſa, detta di S. Croce in Gieruſalemme: di eſſe, & di tutte le altre ne potrai notare, prima,ſe ſia grande, ò piccola: ſe maggiore,ò minore,ouero vguale ad vna ſimile: ſe ſia quella, che la natura di quella coſa ricerca. Che coſa ſia il Numero è noto à tutti, cioè il *Due*,il *Tre*, & gli altri: & ne potrai auuertire ſe ſia grande,ò piccolo: ſe maggiore, ò minore d'vn'altro: & ſe ſia pari, ò ſpari. E egli conoſciuto da tutti i cinque Senſi, perche l'Occhio conta le molte coſe,& coſi il Tatto, l'Orecchia conta & diſcerne le molte voci, & ſuoni, le Narici i meſcolamenti di molti odori,& il Guſto quello delli molti ſapori. Il Moto è quel mouimento, con il quale vna coſa ſi parte dal luogo,doue ſi troua,& và ad vn'altro: & ne puoi notare, prima ſe ſia in sù,ò in giù; ſe innanzi, ò indietro: ſe alla deſtra,ò alla ſiniſtra. Secondo, ſe ſia dritto,ò ſtorto,ò meſcolato d'ambedui, ò tondo perfetto. Terzo, ſe ſia retto, come è quello della palla, quando è gettata in terra,ouero ſia rifleſſo, come è quello del ribalzo in sù di detta palla. Di viaſcuno ne puoi cercare, ſe ſia di *An.lib.*2

vulneramus. Finiſco con ricordarti, ch'anco in queſte particelle i raddoppiamenti dinotano *intenſione*. Coſi l'oſſeruò S. Griſoſtomo in quelle, Faciam te creſcere valde, valde, (legendo egli coſi all'ebrea, che non hanno ſuperlatiuo) dicendo: Duplicationem huius aduerbij nõ fruſtra adiecit, ſed vt ſignificet Iuſto miram multitudinem dandam.

in 1 73 Gen.ho.39

SOMMARIO.

VEduto, prima, ſe la parola ſtia in ſignificato proprio, ouero figurato, de nomi Appellatiui, Adiettiui, & Participij, vedi ſe ſiano conuenientemente addattati: & delli Comparatiui l'eccesſo del paragone, & la materia: ricordandoti del Genitiuo poſſeſſiuo, & del Datiuo di commodo: & che li Pronomi primitiui ſono enfatici, ch'i Dimoſtratiui accennano auuerſione, & eminenza, & che i Poſſeſſiui dinotano dominio, & amore.

Del Verbo, poi, conſiderane ſe attiuo ſia, ò paſſiuo, ò imperſonale: ponderane i modi, & i tempi, ricordandoti ch'il tempo imperfetto dinota ripetitione longa: & il preſente continuatione longa: & che ſi troua vn tempo per vn'altro: & che le particelle indeclinabili hanno ancora il loro ſignificato, & che lo communicano alle declinabili loro congiunte.

Alcune auuertenze nel meditare la ſacra Scrittura. *Cap. XII.*

ACcioche tu riceui più volentieri queſti auuertimenti, ti voglio mettere prima le dottrine de' Padri, dalle quali io gli hò cauati. S. Griſoſtomo dice, Nihil temere, aut fortuito loquitur diuina Scriptura, ſed & ſyllaba, & apiculus reconditum habet theſaurum. S. Gregorio Niſſeno ſcriue, Graue nefas eſt dicere in Scriptura ſacra verbum aliquod redundare: S. Gregorio Nazianzeno dice, At nos exquiſitam ſpiritus doctrinam vel vſque ad leuiſſimum apicem, & lineam trahimus. Origene finalmente; Obſeruandus quippe eſt diligenter omnis Scripturæ Sermo, Ordo, Iunctura. Il primo auuertimento è che non laſci di meditare parola niſſuna, perche ti paia ſouerchia: Odi come l'oſſeruò S. Griſoſtomo ſopra quelle, Porrò Cham ipſe eſt pater Chanaam, dicendo: Dignum hic fuerit, vt inquiramus quare diuina Scriptura hos tres filios commemorando, ſubdit, Cham autem erat *pater* Chanaam: & ſi riſponde: Voluit autem per hoc nobis illius intemperantiæ nimietatem inſinuare; & quod neque calamitatis magnitudo illum coercere potuit, neque tanta in Arca anguſtia irrefrenatam illius concupiſcentiam ſedauit. Et l'iſteſſo intendi delle replicate più volte nel medeſimo loco, come fà S. Agoſtino in quelle, Ignis eorum non extinguitur, & vermis eorum non moritur, dicendo: Ad hoc enim vehementius commendandum, Dominum Ieſum

Gen.ho.18
Gener.hom. Apolog.1
Ez.ho.9
Gen. q.18 Gen. ho.28. 29.
Mar.9.43

ſum non piguit vno loco eadem verba *ter* dicere. Secondo, nè meno quelle, che ti pareſſero poco accortamente dette, come potrebbero parere ad alcuno quelle. Doctrina mea non eſt mea, & pure S. Agoſtino ne raccoglie la Conſoſtantialità di eſſo Verbo col Padre, dicendo: Quæ eſt doctrina Patris niſi Verbum Patris? Ipſe ergo Chriſtus doctrina patris, ideſt Verbum Patris. Sed quia verbum non poteſt eſſe nullius, ſed alicuius, etiam ſuam doctrinam dixit ſeipſum, & non ſuam, quia Patris eſt Verbum. Quid enim eſt tam tuum quàm tu: & quid tam non tuum, ſi alicuius es, quod es? Terzo, che nè quelle pure che ti pareſſero ſinonime, & aggiunte per ornamento, perche, come l'hai vdito da S. Gregorio Nazianzeno, non ce ne ſono di queſta ſorte. Et S. Gregorio Magno moſtra non eſſere tali quelle, Cùm audieritis bella, & ſeditiones, dicendo: Penſanda ſunt verba Redemptoris noſtri, per quæ nos aliud interius, aliud exterius paſſuros eſſe denuntiat. *Bella* quidem ad hoſtes pertinent; *Seditiones* verò ad ciues. Laonde ti conuerrà cercare la differenza per poca che ſia, come fà S. Agoſtino intorno à quelle, Qui bibunt me, adhuc ſitient: & perche ſi trouaua hauerle citate, *Iterum*, come corrigendoſi dice: Imò verò non dixit, *Iterum*, ſed, *Adhuc*, Nam *iterum* ſitire, quaſi primò ſaginatus diſceſſerit, & digeſſerit, & redierit bibere. *Adhuc* etiam ſitient qui te bibunt, ſic bibendo ſitiunt. Quid eſt bibendo ſitire? numquam faſtidire. Et di più deui inueſtigare, perche ſia poſta quella parola, & non l'altra ſimile, come fà S. Griſoſtomo ſopra quelle, Et præcepit Dominus Deus Adæ, dicendo: Vide ſtatim ab initio quanto honore hominem proſequitur. Neque enim dixit, *Imperauit*, vel, *Iuſſit*, ſed quid? *Præcepit*. Sicut amicus amico de rebus neceſſarijs præcipiens loquitur; ita & Deus humanæ naturæ, quaſi hoc honore ad obediendum his, quæ à ſe præcipiebantur, attracturus. Quarto, intorno all'Ordine di prima, & poi, nelle *Perſone* l'auuertì S. Ambrogio ſopra quelle, Ego, & Pater vnum ſumus, dicendo: Pulchrè illud præmiſit: Ego, & Pater. Nam ſi, *Pater*, præmiſiſſet; tu minorem *Filium* iudicares. Sed præmiſit *Filium*, quem non conuenit credi *Patre* ſuperiorem. Nelle *Attioni* lo notò S. Gregorio in quelle, Vidit in ſomnis ſcalam ſtantem ſuper terram, & cacumen illius tangens cœlum, Angelos quoque Dei aſcendentes, & deſcendentes, parendo, che, eſſendo la ſtanza degli Angeli il cielo doueſſe dire prima, *Deſcendentes*, & poi, *Aſcendentes*, dicendo: Quia ſcilicet Prædicatores ſancti non ſolum ſurſum ſanctum Caput Eccleſiæ videlicet Dominum contemplando appetunt; ſed deorſum quoque ad membra illius miſerando deſcendunt: quia *ad alta* Charitas mirabiliter ſurgit, cum *ad ima* proximorum ſe miſericorditer attrahit: &, finalmente, nelle parole S. Griſoſtomo ſopra quelle, Vos eſtis Sal terræ, dice: Prius autem vocauit eos, Sal, poſtea autem, Lux: aut quia prioris eſt loci ſeruare quos habes: ſecundi autem vocare quos non habes. Aut quia prius eſt, bene viuere: Secundum autem, bene docere. Nam per bo-

Cin.21.9

Gio.6.16

Gio. 17.29

Luc.21.9
Eua.ho.35

Eccl.24.29.

Nel Sal.85.

Gen. 2.16
Gen. ho.14

Gio. 10.30.
Exã.l.6.c.7

Gen. 28.12

Paſt. 2.5

Mat.5.13
Imp. ho.10

nam conuersationem ascenditur sine dubio ad scientiam: è scientia autem nescio si ad bonam conuersationem omnimodo veniatur. Quinto, odi S. Gregorio discorrere sopra la Syllaba, *Et*, sopra quelle, Et factum est, &c. & che bella cosa ne caua. Sed prima quæstio nobis oritur, cur is, qui nihil adhuc dixerat, ita exorsus est: & si risponde, Qua in re intuendum, quia sicut nos corporalia, sic Prophetæ sensa spiritualia aspiciunt: vnde fit, vt in mente Prophetæ ita coniuncta sint exterioribus interiora, quatenus simul vtraque videant. Verificata la dottrina nella Sillaba, vedila hora nella Linea, & nell'Accento. S. Girolamo sopra quelle, Volo Mundare, dice cosi: Non vt plerique latinorum putant, iungendum est, Volo mundare, sed separatim: vt primum dicat, Volo. deinde imperet, Mundare. Et se sia conuenientemente virgolato, ò nò l'ammonisce S. Agostino in quelle, Quod factum est, in ipso vita erat, dicendo: Pronuncia sic, Quod factum est: hic subdistingue, & deinde infer, In illo vita erat: & non: Quod factum est in ipso, vita est. Si enim omnia in illo facta sunt; omnia vita sunt: non te abducant hæretici. Et finalmente, dell'Accento sopra quelle: Ego in hòc natus sum, odi l'istesso, Non est producenda huius pronominis, *Hòc*, syllaba, tamquàm dixerit, In hac re natus, sed corripienda, tamquàm dixerit, Ad hoc natus sum, sicut & ait, Ad hoc veni in mundum. Sesto auuertisci, che tal'hora in vno istesso loco si troua l'istessa parola in significato proprio, & in traslato, come nota Maldonato in questa, *Messis*, perche in *proprio* stà quando si dice, Nonne vos dicitis adhuc quatuor menses sunt, & messis venit: & in *traslato*, quando si soggiunge, Videte regiones, quia iam albæ sunt ad messem. Settimo, deui auuertire il numero tanto de' Nomi, quanto de' Verbi. Il *plurale* nel Nome lo notò S. Bernardo sopra quelle, Pulchræ sunt genæ tuæ, dicendo: Poterat vsitatius, *Faciem* ponere, & describere, pulchram. Sed nescio quid sibi voluerit, vt magis genas *pluraliter* dicendum putauerit, nisi quòd minimè crediderim otiosè, & soggiunge, che fù per mostrare le doi parti della Intentione buona: & nel Verbo in quelle, Et dicit Petro sic? Non *potuistis* vna hora vigilare mecum, dicendo: Non frustra, neque ociosè ad Petrum maximè dirigit orationem, quamquam & alij similiter dormirent: sed tangere ipsum aerius etiam hinc voluit, di quello, che tanto arditamente il primo disse, Etiamsi oportuerit me mori tecum, non te negabo. Ottauo, che qualche volta si fa passaggio da vn numero all'altro. Dal singolare al plurale lo notò S. Bernardo in quelle, Trahe me post te, curremus in odorem vnguentorum tuorum, dicẽdo: Trahimur tentationibus. Currimus, consolationibus visitati. Ergo quod austerum est retineo mihi, tamquàm forti, & dico *singulariter*, Trahe *me*: Quod suaue tibi tamquàm infirmo communico, & dico pluraliter, *Curremus*: & similmente si fa nelle persone. S. Agostino notollo dalla terza alla seconda in quelle, Beati pauperes spiritu, & nelle soggiunte, Beati estis cùm maledixerint vobis, dicendo: Inde iam incipit

Exech.1.1 *Exech. ho.2* *Mat. 8.1* *Mat. l.1* *Gio.1.3* *Gio. tr.1* *Gio. 18.37* *Gio. tr.115* *Gio.4.31* *Loc.cit.* *Cant.1.10* *Cãt./er.40* *Mat.26.40* *Mat. ho.84* *Cant.1.3* *Can. ser.21* *Matt. 5.43* *Mat.5.11* *Ser. Do.1*

pit loqui, præsentes compellans, cum & illa, quæ supra dicta sunt ad eos etiam pertinerent, qui præsentes audiebant: & hæc postea quæ videntur, præsentibus specialiter dici pertineant, etiam ad illos, qui absentes, vel futuri erant. Nono, che non di rado vn passo oscuro si troua chiaro altroue totalmente, ò in più bande: In questo secondo modo dichiarò S. Gregorio quelle, Misit digitos suos in auriculas eius, dicendo: Quid per digitos Redemptoris? nisi dona Spiritus Sancti designantur? Vnde cum in alio loco eijeciſſet dœmonium, dixit: Porro si in digito Dei eijcio dœmonia. Qua de re per Euangelistam alium dixisse describitur: Si ego in Spiritu Dei eijcio dœmonia. Ex quo vtroque loco colligitur, quia, Digitus Dei vocantur, Dona Spiritus Sancti. Al che fare gioua sapere à mente molto di essa, & conseglia farlo S. Bonauentura. L'vltimo sia, che nelle parole Metaforiche (poiche la Metafora, come hai veduto, prende origine dalle *Proprietà*, ritrouandosene molte in ciascuna cosa, ancorche minima) quando hai meditato quella Proprietà, che fa la ptesente Metafora, puoi trapassare ad altre, come fa S. Bernardo in quelle, Vicit Leo de Tribu Iuda, il quale, dopo d'hauere longamente considerato la Fortezza, adduce lo spauentoso ruggito, preso da vn Profeta, Leo rugiet: quis non pauebit?

Matt. 7.33
Exec. ho. 10
Luc. 1.20
Mat. 12.28
Ln. Eccl. 19
Apo. 5.5
Resur. ser. 2.
Amos. 3.8

SOMMARIO.

RIcordati, che nella Scrittura non v'è parola nè pure d'vna sillaba souerchia, nè poco accorta, nè souerchiamente replicata: nè sinonoma, & però cercane la differenza: & perche sia posta questa, & non la somigliante: & che nel medesimo loco si troua l'istessa in significato proprio, & in translato. Notane l'ordine, la virgulatura, & l'accento: & anche i numeri tanto ne' Nomi, come ne' Verbi, & che ne gli vni, & ne gli altri si fa passaggio dall'vno all'altro, come tra le persone ne' Verbi: & ch'vn passo si schiarisce con altri.

L'vso della Memoria nella Meditatione.
Cap. XIII.

SE bene i Filosofi distinguono gli atti di questa Potenza, & vno ne chiamano, *Memoria*, ch'è quando con facilità l'huomo si ricorda delle cose passate, & l'altro lo nominano, *Riminiscenza*, la quale è, quando con qualche difficultà, & con aiuto del discorso da vna cosa arriua à ritrouare quella, la quale disidera rammentarsi; nondimeno, perche qui à noi non fa caso la detta distintione, ne ragionaremo, come se fussero vn solo. Dico dunque, ch'il primo atto di lei è, sodisfacendo alla prima Preparatione, rammentarsi sommariamente la materia da meditarsi all'hora. Il secondo, poi, tra il meditare

Cap. 6

è addurre altre cose ò simili, ò dissimili, ò verisimili. Delle due pri-
Matt. 8.8 me sorti eccotene vn essempio di S. Grisostomo sopra quelle, Sed tan-
Matt.ho 27 tum dic verbo, & sanabitur puer meus, che dice così: Vide quòd Centurio veluti etiam Leprosus veram habuit de Christo opinionem: similiter enim quoque non dixit, *Ora, supplica, deprecare*, sed sòlum, *Impera*: & soggiunge: Sed vt muniaris à contrario quoque idipsum docebimus. Nihil horum Martham, sed opposita dixisse inuenies. Scio enim, inquit, quod quæcumque petes à Deo, dabit tibi Deus. Et ricordati di contare tra le *simili* le Profetie, & le Figure del Testamento vecchio: & nelle applicationi delle Profetie seruiti di que-
Gio.16.2 sto auuertimento di S. Agostino: Non sane omnia, quæ gesta narrantur, aliquid etiam significare putanda sunt, sed propter illa, quæ aliquid significant, etiam ea, quæ nihil significant attexuntur: solò enim vomere proscinditur terra, sed vt hoc fieri possit etiam cætera aratri membra sunt necessaria; ita in Prophetica historia dicuntur & aliqua, quæ nihil significant, sed quibus adhæreant quæ significãt: & in quelle
In Ion.1 delle Figure di questo di S. Girol. Nec ex eò, quod in Euãgelio dicitur,
Matt.12. 39 Signum non dabitur, nisi signũ Ionæ propheræ, &c. reliqua etiam, quæ in Propheta digesta sunt eodem ordine referuntur ad Christum. Num vniuersam loci huius historiã per hanc occasionem cogemur sub leges allegoriæ? & non potius vnusquisque locus secundum historiæ diuersitatem, diuersam recipiet intelligentiam spiritualem? E ben però vero
Gio. ho.13 che tutte le cose, che figurauano, tutte furono, dice S. Gris. non pure adempite da lui, ma eccedute, sicome auanza l'huomo l'ombra sua, (ch'Ombra parimente nomina il Santo la Figura) mancando all'ombra non solo la vita, ch'ha l'huomo, ma di più li colori naturali, ch'ha il ritratto di lui, & la corpolenza, ch'ha la statua sua. Et lo dimostra
Gen. ho.47 in Isac, dicendo: Vnigenitus ille, vnigenitus hic: dilectus ille, & germanus: dilectus hic, & germanus. A patre in holocaustum offertur, & hunc Pater exposuit: hucusq. vmbra: postea rerum veritas magna excellentia monstratur. Quis illic oblata est pro Isaac, hic autem ratio-
Gio. ho.84 nalis Agnus oblatus est pro toto mundo. Etenim & Isaac ligna portauit, sed eius mors in voluntate tantum patris constitit; at Christo Crucem, tamquam reo imposuerunt, & in ea ipsum confixerunt.

Hor discendendo a' particolari, & cominciando dalle Persone, mira
Luc. 1.27 come S. Bernardo sopra quelle parole, Cui nomen Ioseph, con la somiglianza del Nome passa dallo Sposo della B. Vergine al Patriarca,
Miss.ser.2 dicendo: Quis, & qualis homo fuerit Beatus Ioseph, conijce ex vocabulo, quod, *Augmentum* non dubites interpretari. Et memento magni illius quondam Patriarchæ venditi in Ægypto, & scito ipsius illum, non solum vocabulum fuisse sortitum, sed et Castimoniam adeptum, Innocentiam assequutum & Gratiam. Alcune qualità simili, & vna dissimile tra S. Giouanbattista, & Christo conferisce S. Gri-
Imp. ho.3 sostomo, dicendo: Qualis Rex, talis & Nuntius regis natus est, ex gratia, non ex natura. Sicut Christi conceptionem ante Angelus nuncia-

uit;

uit; sic & istius. Sicut illius Nomen antequam conciperetur, auditum est: sic & istius: sicut illius potestas antequam nasceretur ostensa est; sic & istius virtus antequam nasceretur, manifestata est. Hæc fuit inter illos differentia, quia Christo concepto fidelis Mater confessa est gratiam Deo: Ioanne autem concepto incredulus Pater obmutuit.

Quanto a'Fatti, me ditando tu il Bascio, ch'il padre diede al suo figliuolo prodigo, potresti addurre quello, *simile* in amore, che S. Grisostomo contempla, che desse N.S. à Giuda nell'horto di Giessamini, dicendo: Et Christus os illud, quod mortem operatum erat, osculatus est: & il *dissimile* di esso Giuda, come fa il medesimo Santo, dicendo: Cum proditionis ipsius symbolum sit osculum. Il medesimo intendi delle Circostanze. S. Fulgentio compara li *Luoghi*, doue nacquero Christo, & Archelao, dicendo: De Herode rege Iudæorum filij iam nati fuerant: Archelaus natus est in palatio, Christus in diuersorio: Archelaus, natus in lecto positus est, Christus autem in præsepio est collocatus.

Rom. ser. 24

Lec. cit.

Epif. ser. 5.

Finalmente, quanto alle parole, odi S. Agostino, come discorrendo sopra quelle di S. Stefano, Ne statuas illis hoc peccatum, adduce le simili di N.S. dicendo: Quia vt hoc dicam, audiui à te, Pater ignosce illis, &c. Tu Magister, ego Discipulus. Secondo, ricordandoti che vna parola da vn altro Euangelista è altrimente detta, adduciela, come fa Beda, che, trattando queste, Multi Prophetæ, & iusti, porta quelle, Multi Reges, & Prophetæ, & dice: Ipsi enim Iusti sunt Reges magni, quia tentationum suarum motibus non consentiendo succumbere, sed regendo præesse nouerunt. Et così ancora i varij sentimenti, che varij hanno delle istesse, come di queste, Iuda, osculo Filium hominis tradis? Le quali S. Ambrosio legge interrogatiuamente, dicendo: Ergo per interrogationem pronunciandum puto, quasi amantis affectu corripiat Proditorem: & Eutimio, le legge affirmatiuamente, dicendo. Ad quid venisti, &c. Non est per modum interrogationis legendum: sciebat enim ad quid venerat, sed, enunciatiue, significat enim: Ad id, propter quod venisti, idest iuxta intentum tuum operare, relicto osculi velamento. Anzi anche quelle, che da vno medesimo, ò da diuersi sono applicate à diuerse persone. Per il primo caso hai S. Grisostomo di quelle, Ex domo, & familia Dauid, il quale dice: Siue istud Virgini copuletur, constabit dictum, siue ipsi Ioseph potius aptetur, illud idem conficitur. & per il secondo, hai che S. Ilario applica quelle, Spiritus quidem promptus est, caro autem infirma, à gli Apostoli, dicendo: Non vtique ad se: ad eos enim hic sermo conuersus est: & S. Rimigio à Christo, dicendo: His verbis ostendit se verâ carnem ex Virgine sumpsisse, & veram animam habuisse: vnde & nunc dicit, Spiritum suum promptum esse ad patiendum, carnem vero infirmam timere dolorem Passionis. Terzò, l'istesso intendi d'altre traduttioni, come fà S. Girolamo sopra quelle, Flos de *radice* eius ascendet, adducendo questa di Simmaco, Flos de *trunco* eius ascendet, dicendo:

Lec. cit.

Epif. ser. 5.

Aut. 7. 59.

Fest. ser. 1.

Luc. 10. 24.

Mat. 13. 17

Luc. l. 3. 10

Luc. 22. 48

Luc. lib. 10.

Matt. c. 65.

Luc. 1. 27.

Mat. ho. 2.

Mat. 16. 41

Mat. can. 31

Matt. 26.

Isa. 11. 1.

Isa.l.4.11 do: Vt ostenderent, quòd multo post tempore Babilonicæ captiuitatis, nullo de stirpe Dauid antiqui regni gloriam possidente, quasi de *trunco* Maria: & de Maria Christus exortus sit. Quartò, puoi addurre altre parole, ch'habbiano connessione con quelle, che mediti, come Matt.5.6 fà S. Agostino in quelle, Beati qui esuriunt, & sitiunt iustitiam, dicen- Ser.D.m.1 do: Illo ergo cibo saturabuntur, de quo ipse Dominus dicit, Meus ci- Gio.4.34 bus est vt faciam voluntatē Patris mei, quod est, *Iustitia*: & illa aqua, Gio.4.14 de qua quisquis biberit, vt ibidem dicit, Fiet in eo fons aquæ salientis in vitam æternam. Quinto, addurre quelle, ch'altroue sono poste, & Luc. 10.38 qui nò, come fa S. Bernardo, interpretando queste, Mulier quædam Ass.B.V. Martha nomine, & huic erat soror nomine Maria, dicendo: Sed forte curiosius quisquam requirat cur in præsenti Euangelica lectione nulla prorsus Lazari mentio fiat: & si respondeo: Arbitror sane ne *id quidem* à proposita similitudine dissidere. Virginalem etenim domum intelligi volens Spiritus Sanctus, silet non incongrue pœnitentiam, la quale haueua detto significarsi per Lazaro. Simili conferenze potrai fare ancora ne' Numeri, come fa S. Agostino trattando di quelle tre domande, Simon diligis me, dicendo: Redditur *trina* negationi *trina* con- Gio.21.15. Gio.tr.123. fessio. Imperciochè trouarsici de' misterij, & sentimenti spirituali, l'af- Reg.4.4 ferma S. Bernardo sopra quelle, Et oscitauit puer septies, dicendo: Suf- Cant.ser.26 ficiebat ad gloriam manifestandi miraculi oscitasse semel; sed multiplicitas, & insignis numerus mysterij admonet. Et S. Gregorio sopra Luc.3.1. quelle, Anno autem quintodecimo imperii Tiberii Cæsaris, li va in- Euāg.hom.20 uestigando vna volta in vniuersale, dicendo: Quia autem Gentilitas colligenda erat, & Iudæa pro culpa perfidiæ dispergenda; ipsa quoque descriptione Principatus ostenditur quoniam & in Romana republica vnus præfuisse dicitur, & in Iudææ regno per quartam partem plurimi principabantur: & vn'altra volta discendendo a' particulari, sopra Matt.20.15 quelle, Vni dedit quinque talenta, &c. dice: Quinque etenim sunt Sen- Euāg.50.9 sus corporis: quinque igitur talentis, Donum quinque Sensuum, idest exteriorum scientia exprimitur: duobus vero, Intellectus, & Operatio: vnius autem, Intellectus tantummodo designatur.

Hauendo tu veduto qualmente la Memoria, cauando à guisa di quel- Mat.13.52 lo Scriba dotto Euangelico dal suo tesoro quanto v'ha di nuouo, & di vecchio marauegliosamente secondi la meditatione, ti voglio succintamente accennare adesso varie maniere di arricchire ogni dì *via più il* detto tesoro, cominciādo per la prima dalla lettione de' libri spirituali, Dis.Non.8 dicendo di lei S. Buonauentura, che somministra semi di buoni pen- Fr.Mā.Dei. sieri. Questa, dice S. Bernardo, che deue essere di materie facili, & pie, & à nissun conto curiose, ò troppo difficili, perche queste straccano la mente, & quelle l'imbrattano, & che ci si deue applicare l'attentione, come allo studio, & non correndo, dice S. Effremo, & S. Agosti- Tom.1.pag. 396 no aggiunge, che si deue procurare di leggere con gusto; perche così Sen.Parad. restano più fissamente nella memoria. La seconda è vdire alli medesimi modi le Prediche, le Lettioni sacre, i Sermoni, & i Ragionamenti

pri-

priuati di persone spirituali. La terza, auuezzarsi à cauare sentimenti spirituali dalle cose, ch'alla giornata s'odono, & veggono, come di se riferisce hauere fatto S. Gregorio Nazianzeno. Et acciochè tu prenda, & apprenda più facilmente questo essercitio tanto vtile anche in se stesso, te ne voglio mettere vn paro di mostre. S. Anselmo mirato ch'hebbe vn fanciullo, che si pigliaua spasso con vn vccellino lasciandolo di quando in quando volare vn poco con allentargli il filo, che legato teneua al piede, & veduto che per buona sorte dell'vccello, rottosi il filo, lieto se ne fuggì, lasciando il putto in pianto, riuoltosi a'suoi, disse loro: Al medesimo modo si spassano i Demonij di fare incorrere il peccatore hora in vn vitio, & hora in vn'altro: & s'auuiene pure per gratia diuina, che qualche volta mezo compunto tenti di mettersi à volo per fuggire, ne viene subito da essi ritirato col legame della mala consuetudine, dalla quale non può scappare senza efficace aiuto diuino. S. Martino, vedendo sopra vn fiume vna gran quantità d'vccelli Smerghi andare à caccia de'pesci, & auidamente impirsene il ventre, disse a'suoi: Questi vccelli di rapina rassembrano i Nemici infernali, che sempre pongono aguato alle anime incaute, disauuedutamente le prendono, & prese le diuorano senza finire di satollarsi già mai. Finisco con auuertirti, che questo non è quel modo di meditare, ch'insegna S. Bonauentura, percioche quello si profonda nella natura delle cose, inuestigandone sottilmente le cause, le proprietà di, & gli effetti, & questo essercitio si trattiene nell'esteriore di esse, come hai veduto negli essempij.

Apolog.

Maff. vita.

Maff. vita.

Itin. mẽ. 2

SOMMARIO.

RIcordati, che puoi addurre alle cose, che mediti le simili, le dissimili, & le verisimili à tutte le cose insegnate delle Persone, delle Attioni, delle Parole, & delle Circostanze: & che tra le simili vanno le Profetie, & le Figure: & apportare le varie lettioni, le diuerse traduttioni, le varie accettioni, & le cose, ch'hanno connessione con le meditate.

Come si possano eccitare gli Atti della Volontà.

Cap. XIV.

COminciando dall' *Amore*, come il primo, & origine di tutti gli altri, dico che l'ecciterai verso la Virtù, confortato dà gli aiuti diuini, con la consideratione di essa, non già qualunque leggiera, & breue, ma come con la longa, attenta, & intensa insegna S. Tomaso. Della quale verità ne fa anco fede Dauide in sua persona, dicendo: Quo modo dilexi legem tuam, Domine? & egli medesimo si risponde: *Tota die* meditatio mea est. Et la prima consideratione sia la sua

Pr. 2. 27. 8.
Sal. 118. 97

Sap.4.1 Bellezza, la quale ammirando Salomone nella Castità, esclamò, Quam pulchra est casta generatio cum claritate? La seconda è l'Vtilità: di
Sap.5.3 quella, che si riceue nell'altra vita lo fa testificare Salomone da gli empij stessi con queste parole: Ecce quo modo computati sunt inter *Filios Dei*, & inter *Sanctos* sors illorum est. La terza sia il Diletto, che
Fr.mõ.Dei. s'esperimenta ne gli atti di essa Virtù, etiamdio penosi. Odene S. Bernardo: Et vbi cœperit Spiritus reformari ad imaginem Conditoris sui; mox etiam reflorescens Caro ex voluntate sua incipit conformari reformato spiritui. Nam & contra sensum suum incipit eam delectare quidquid delectat spiritum suum. La quarta sia l'Obligo, che tu n'habbi per potere vincere qualche difficultà spirituale, &, se essendo tu Religioso, te lo comandi la Regula. L'vltima, che se le
Pro. 21.1 dette cose non ti bastano, tu per mezo dell'Oratione ne preghi Dio, In cuius manu cor Regis est, & vbi vult vertit illud. L'ecciterai parimente verso Dio, & verso l'Humanità di GIESV Dio N. S. con le
Giac.1.5 seguenti considerationi: Ch'è Benefattore vniuersale, dice l'Apostolo: Qui dat omnibus affluenter, & non improperat: & applicandolo à te, pensa che t'ha creato l'anima, t'ha formato il corpo, t'ha donato il dominio di tutte le creature, & se stesso, facendosi Huomo per insegnarti, nudrirti, & rieomprarti: ti aumenta, & conserua i beni di Natura, ti orna di quelli di Gratia, t'ha liberato da'mali di colpa, & di pena, pigliando sopra di se la mala opinione, & inimicitia de gli huomini per togliere da te quella di Dio, & finalmente, la pouertà, & la morte. E degno di più d'essere amato, perche egli è l'Amico veramente fedele, poiche ci stà non appresso, ma dentro, & sempre, & in ogni loco, & non ti abbandonerà mai, come fanno gli huomini ò per nuoui amici, che gli sopragiunghino, ò per nuoua sua prosperità, ò tua auuersità. Notando, finalmente de'beni, che viuendo egli qui giù, faceua, la moltitudine, la grandezza, l'amore, la prontezza, il godimento in farli, & che andaua offerendoli, & senza pensiero di ricompensa.

Si desterà da se stesso il Disiderio della Virtù, se l'amore di essa (come s'è detto) in te sarà grande: & se tal'hora non lo senti, procura disiderio di disiderarlo, come faceua Dauide; Concupiuit anima mea
Sal.118.20 desiderare iustificationes tuas: che pure è qualche cosa.

Il Gaudio parimente senza nuoua nostra industria alla presenza
Cap.3 della cosa bramata, come ti hò longamente mostrato nel progresso della natura. Sicome di Giuda Machabeo, & di suoi soldati è scritto,
Mac.2.15. Præsentia Dei magnificè delectati.
27

La Speranza parimente accrescerai con la persuasione di S. Paolo, già che hai tu ancora in aiuto l'istesso Iddio, che haueua egli, & però
Phil.4.13 puoi dire tu ancora; Omnia possum in eo, qui me confortat, massimamente che non pure anima à fare, ma aiuta, come confessa l'istesso,
Cor.1.15.10 Non ego, sed gratia Dei mecum. Ti ci aiuterà anche la considerazione ch'egli è possente, à darti ciò che speri, & che lo sà fare, & fatto

al det-

al detto Apostolo, & à tutti gli altri Santi: & ch'ha più voglia egli di darci, & aiutarci, che noi, però disse: Petite, & accipietis. Così ancora la rammembranza, che vn'atto fatto d'vna Virtù, facilita il seguente, per la dispositione buona, che lascia impressa nell'anima: & che vna Virtù acquistata ageuola l'acquisto dell'altre per la connessione, ch'hanno insieme. Della Disperatione non ragiono, perche, disperarsi di potere ottenere vna Virtù, sarebbe peccato, come fece il miserabile Giuda. *Luc.11.9*

L'Odio contra il Vitio lo guadagnerai con le considerationi contrarie à quelle, con le quali hò detto eccitarsi l'amore alla Virtù, cioè la bruttezza di lei, i danni temporali & sempiterni, & le amaritudini, che seco arreca. Odierai anco te stesso, animato da queste parole di Christo, Qui odit animam [redacted] in hoc mundo, in vitam æternam custodit eam. *Suam* *Gio. 12.25*

La Fuga similmente, & Aborrimento del peccato seguirà à proportione dell'Odio di esso con le medesime considerationi: alle quali puoi aggiungere quella bella similitudine di Salomone, Quasi à facie colubri fuge peccatum. *Eccli. 21.2*

Commouerai il Timore per vscire dallo stato del peccato mortale, & della Tepidità, se sei in quello di Gratia, considerando ch'Iddio giudice li sà tutti, & che per causa della sua giustissima Giustitia non può lasciare di punirli eternamente nell'Inferno, ò temporalmente nel Purgatorio, ò in questo mondo non pure nella persona propria, come accennò il Signore con le malattie al Languido, Noli amplius peccare, ne tibi aliquid deterius contingat: & de' cari Attenenti, come à Dauid, che gli vccise il figliolino natoli d'adulterio da Bersabea; ma nell honore, come all'istesso minacciò, & essegui, lasciando che Assolone stesse con le sue mogli publicamente, & anche nella robba, come Nabucdonosor, che per la sua superbia priuò del regno, & finalmente nella vita, come sai, ch'abbrugiò quelle cinque Città, annegò tutto il mondo, & diede alla morte il suo Figlio per i peccati nostri. Et della morte tua temene per l'incertezza del quando sia per essere, per il pericolo di cadere nell'odduratione del cuore, ò di non poterti confessare, nè fare atto di contritione, come accadde ad Anania, & Zafira per il peccato della bugia. *Gio. 5.14* *Reg.2.12.19* *Re.2.16.12* *Dan.4.30* *Gen.19.24* *Gen.7.22* *Rom 8.32* *Act.5.5.10*

Ecciterai il Timore Filiale verso Dio, considerando la grandezza dell'amore, che li deui, dell'vtilità, che te ne viene di questa figliolanza; considerando, ch'anche l'hanno i Santi, & che S.D.M. è dignissima di non darsegle vn minimo dispiacere.

Accenderai l'Ardire per combattere sempre coraggiosamente contra tutte le tentationi, che ti diano il Mondo, il Demonio, & la Carne, ricordandoti ch'è scritto, Fidelis autem Deus est, qui non patietur vos tentari supra id, quod potestis, sed faciet etiam cum tentatione prouentum: & sapendo che disse Christo, Ego vici mundum: & che disse S. Paolo, Castigo corpus meum, & in seruitutem redigo, & che se *Cor.1.10.13* *Gio. 16.33* *Cor.1.9.27*

Iob 41.24 bene del Demonio è scritto, Non est super terram potestas, quæ com-
Apo. 20.2 paretur ei, è però stato legato, si ch'è come cane incatenato, abbaia
sì, ma non può morderti, se non ti gli accosti con la volontà. Et ram-
Sal. 90 15 mentandoti spesso, che Dio ha detto, Cum ipso sum in tribulatione;
Rom. 8.31 di tu ancora, Si Deus pro nobis quis contra nos? & parimente, Si
Sal. 26.3 consistant aduersum me castra, non timebit cor meum: si exurgat
aduersum me prælium, in hoc ego sperabo: animati ancora con
Sal. 17.38 l'essempio de' generosi Capitani. Odene vno. Persequar inimicos
meos, & comprehendam illos: & non conuertar donec deficiant.
Confringam illos, nec poterunt stare, cadent subtus pedes meos. Fi-
nalmente, ricordandoti ch'hai Giesù inuocato, inuocata la B. V.
compagni l'Angelo custode, & li tuoi Santi diuoti, & che ti stà ripo-
Tim. 2.4 8 sta la tua Corona.

Concepirai Dolore de' peccati passati profondandoti col pensiero,
che subito perdesti la Figliolanza di Dio, la Fratellanza di Christo,
& il Ius alla gloria. Item ch'offendesti chi per ogni titolo doueui
amare, ò almanco temere, come ti hò mostrato. Te l'accrescerai rumi-
nando la moltitudine, la varietà, la facilità, la sfacciataggine, & forsi
baldanza in farli; li pericoli, & le occasioni, nelle quali ti sei volon-
tariamente posto, & ci hai condotto gli altri col mal'essempio, col
conseglio, aiuto, fauore, & non hauendo impedito, potendo. Duolii
di non hauere ascoltate le inspirationi per vscirne più presto, & li buo-
ni conseglì, & essortationi. Duolti, finalmente, de' mali ch'habbi cagio-
nato in te, & in altri nella persona, nella robba, nell'honore, & nella
riputatione, & de gli impedimenti, che ponesti à riceuere nuoui Do-
ni, & aiuti da S.D.M. Et col dolore de' passati ricordati che deui in-
sieme insieme concepire auuersione in presente, & abborrimento in
Euag. ho. 34 futuro, dicendo S. Gregorio, Pœnitentiam quippe agere est, & per-
petrata mala plangere, & plangenda non perpetrare.

Mor. 3. 19 Et perche sà il feruoroso Penitente che, secondo S. Gregorio, l'Ira
è singulare aiutrice della Giustitia vendicatiua, l'accende con le dette
Cor. 1. 11. 31 considerationi, & con questa, Si nos iudicaremus; non vtique iudica-
remur à Domino; & con gli essempij d'altri, come della Madalena, la
Luc. 7. 48 quale tutto che hauesse vdito dalla bocca dell'istessa Verità, Remit-
tuntur tibi peccata tua, ne fece nondimeno tanto longa, & tanto aspra
penitenza, s'anima à farne ancora egli.

Per essere commune à questi trè vltimi Affetti, & proprio di ciascu-
no il *Patire*, & tutti trè concorreno all'vso di portare la Croce del pa-
timento, mi è parso proprio loco questo per gli auuertimenti di tal
foggia, di meditare tutta la vita di N. S. la quale dal suo principio
insino al fine fù patire. Ti voglio però accennare alcune cose, sopra
le quali douerai particolarmente premere. Si può patire non tanto
nella persona nostra, ò de' nostri, ma nella robba, nell'honore, & nella
riputatione, & ciò ò in publico, ò in priuato, in vna, ò più di dette
cose, & vna volta, ò più; & l'aggraua talora la bassezza, & talora la

pre-

preminenza, ò in nobiltà, ò in ricchezza, ò in dottrina, ò in stima di santità, & più se si pate dà' nostri, che dà' stranieri: osseruerai ancora in N.S: la tranquillità interiore dell'animo ne' patimenti, & nelle parole, & gesti del corpo. Grandemente t'animerà, & conforterà à questa Croce de i patimenti l'vso di riconoscere la Prouidenza diuina ne' fatti che mediti, perche così ti assuefarai à riconoscerla ancora ne' tuoi affari, il che ti raderà dal cuore il liuore dell'odio, & dell'ira, come vedi nel Patriarca Gioseffo, il quale tuttoche sapesse benissimo, che li fratelli l'haueuano mandato venduto in Egitto, senza vn minimo spirito di vendetta, quando già si trouaua vn'altro Re, disse loro molto pacatamente, Non vestro consilio, sed *Dei voluntate* huc missus sum. *Gen.* 45. 8

SOMMARIO.

L'Amore alla Virtù ecciterai considerando la sua bellezza, l'vtilità, la giocondità, & il bisogno, & obligo, che n'habbi: & verso Dio l'ecciterai, perche ama egli te, & è tuo benefattore, & s'è esposto alla morte per te. L'Odio al Vitio considerando la bruttezza, i danni, & le amaritudini di lui. Il Timore ponendoti auanti i castighi temporali, & perpetui. La Speranza pensando la prontezza di Dio in concedere liberalmente. L'Ardire col pensiero de gli aiuti celesti, d'altri Combattenti, & con la speranza della vittoria, & della Corona. La Tristezza pensando ch'hai offeso chi douesti amare: & temere; & le perdite presenti, & future. L'Ira, contra te, persuaso che tu stesso t'hai offeso, & che castigandoti tu, non sarai castigato da Dio. Finalmente t'animerai al patire con l'essempio di Giesù crocifisso, aiutandoti con la Prouidenza diuina.

Del meditare per via de' Sensi.
Cap. XV.

MOstro ch'harrò in che consista questa seggia di meditare, dirò di ciascun Senso gli Ogetti *propriy*; & appresso i *Communi*, accennando insieme le cose, che in esse si possono auuertire. Meditare, dunque, secondo i Sensi è adoperargli intorno alle cose, ch'essi conoscono, per trarne qualche frutto spirituale, mediante, vn breue discorso, & semplice riflessione da quelle cose à se stesso. Per cui chiarezza sappi che s'intende de' Sensi imaginarij. Mi dichiaro. Se tu, per essempio, volessi meditare così la Sepoltura del Signore, ti doueresti imaginare per opera della Fantasia di ritrouarti sù il Montecaluario, & di aiutare quei santi Personaggi ad imbalsamarlo: & all'hora t'imaginaresti di vedere con gli occhi tuoi, quelle ferite, & squarciamenti per tutto quel sacro corpo; con le orecchie di vdire li pianti, i gemiti, & gl'infocati sospiri loro: con la mano, vngendo, di sentire

quando spiraua, notò S. Agostino ch'il Centurione, illuminato interiormente ancora da Dio, raccolse la diuina figliuolanza di lui. Terzo, se soaue,& sonora, come di quella della sua Sposa disse lo Sposo; Vox enim tua dulcis: oueramente aspra, & roca, come contempla S. Agostino, che fusse quella del Saluatore in Croce,applicandoli quello, Raucæ factæ sunt fauces meæ, &c. *Conf.3.10* *Cant.2.14* *Sal.68.4*

Il Gusto conosce tutte le sorti de'sapori grati,& ingrati:delli quali ne potrai considerare il molto, il poco, & il mediocre.

Le Narici odorano tutti gli odori,buoni,& mali: & di essi ne potrai parimente auuertire il molto, il poco, & il mediocre.

Il Tatto,finalmente, il quale stà sparso per tutto il corpo,dentro & fuori(eccettuatene alcune poche parti)sente il caldo,il freddo,l'humido, &il secco,il molle, il duro, il peso, il dolore, il diletto, il crucio della fame,& della sete, la viscosità, & la bliscità. Et di tutte le dette cose puoi cercare,prima,il molto,il poco, & il mediocre: secondo, se cresce,ò scema,ò sta nel medesimo stato: terzo,se sia maggiore,ò minore,ò vguale ad vn'altra simile. Et questo basti de gli ogetti Proprij, diciamo adesso delli Communi.

Aristotele assegna questi cinque, la Quantità, la Figura,il Numero, il Moto,& la Quiete. La Quantità della cosa materiale è la sua mole,& corpulenza, che vuole dire, s'ella sia grossa, ò sottile, le larga, ò stretta: se lunga, ò corta: & di tutte trè le còppie ne potrai notare il molto, il poco,il mediocre: & se sia maggiore,ò minore,ò vguale ad vn'altra. E conosciuta la Quantità dall'Occhio, & dal Tatto. Da li medesimi è conosciuta la Figura, la quale è quella forma,ò statura, che viene ristretta da gli estremi delineamenti della cosa corporea, come è la Tonda,della quale figura era la corona di spine di N.S. L'Ouale, quale haueua la ferita del lato: essendo il ferro come di dardo, il quale si vede conseruato in S. Pietro: così la Quadra, come il Titolo della Croce di N.S. il quale stà nella Chiesa, detta di S. Croce in Gierusalemme: di esse, & di tutte le altre ne potrai notare, prima,se sia grande, ò piccola: se maggiore,ò minore,ouero vguale ad vna simile: se sia quella, che la natura di quella cosa ricerca. Che cosa sia il Numero è noto à tutti, cioè il *Due*,il *Tre*, & gli altri: & ne potrai auuertire se sia grande,ò piccolo: se maggiore, ò minore d'vn'altro: & se sia pari, ò spari. E egli conosciuto da tutti i cinque Sensi, perche l'Occhio conta le molte cose,& così il Tatto, l'Orecchia conta & discerne le molte voci, & suoni, le Narici i mescolamenti di molti odori,& il Gusto quello delli molti sapori. Il Moto è quel mouimento, con il quale vna cosa si parte dal luogo,doue si troua,& và ad vn'altro: & ne puoi notare, prima se sia in sù,ò in giù; se innanzi, ò indietro: se alla destra,ò alla sinistra. Secondo, se sia dritto,ò storto,ò mescolato d'ambedui, ò tondo perfetto. Terzo, se sia retto, come è quello della palla, quando è gettata in terra,ouero sia riflesso, come è quello del ribalzo in sù di detta palla. Di ciascuno ne puoi cercare, se sia di *An.lib.2*

tutta

tutta la cosa, ò d'vna parte di lei, come nota S. Bonauentura I mouimenti del capo, & de gli occhi di N. S. moribondo, dicendo: Et ex tunc languere cœpit more morientium, modò claudendo oculos, modò aperiendo: & caput inclinare modò in vnam partem, modò in aliam. Conoscono il Moto ancora tutti i Sensi. Finalmente, essendo la Quiete contraria al Moto, secondo quella dottrina di Aristotele, Contrariorum est eadem disciplina, ne segue, che quanto si è detto di quello, s'applichi ancora à questa. Alli sopradetti cinque aggiunge Vitellione, & gli altri Perspettiui i seguenti, li quali tutti sono conosciuti dall'Occhio, & dal Tatto, eccetto il penultimo, che dall'Occhio, & dall'Orecchia, & l'vltimo, che da tutti cinque i Sensi. Il primo è la Continuità, & la Scontinuità. Continua si dice la cosa materiale, che in se è tutta d'vn pezzo, & intiera, come vno specchio sano: & scontinua è quella, ch'è diuisa in più parti: quantunque stiano tutte accostate insieme, come lo specchio dentro la sua cassa, ma rotto. Il secondo è la Distanza, ch'è quello spatio, & inreruallo di luogo, che si troua trà le cose distinte: & se ne può notare se sia poca, ò molta, se maggiore, ò minore d'vn'altra, ò pure vguale: se cresca, ò scemi, ò stia ferma. Il terzo è il Sito, ch'è la positura ch'hà la cosa corporea in se stessa & nelle sue parti: & ne puoi prima auuertire se la persona stia dritta, come S. Stefano vidde Christo, Video cœlos apertos, & Filium hominis *stantem* à dextris Dei, ò china, come intendono alcuni quello, Procidit in faciem suam: ò pure sedendo, del quale sito dice vn'Euangelista di Christo, Sedet ad dexteram Dei: & di questo sito, & del primo dice *S.* Gregorio: Scitis fratres, quia *sedere* iudicantis est; *stare* autem pugnantis, vel adiuuantis: Si può secondo auuertire se quel tale sito è di tutto il corpo, ò d'vna parte: se sia naturale, ò nò, come nota S. Grisostomo del sito naturale del Capo, in Christo confitto in Croce, & dell'innaturale di quello di S. Pietro crocifisso, dicendo: Gaudeas Petre, cui datum est vt ligno Crucis Christi fruereris, & ad Magistri quidem similitudinem voluisti crucifigi, non *recta* quidem *figura*, vt Christus Dominus, sed *capite* in terram verso, eamquam qui à terra, in cœlum iter faceres. Il quarto è la Ruuidezza, & la Liscezza: ruuida si dice quella cosa, che non hà la superficie, cioè la parte di fuori, vguale, quale è vna tauola roza: & liscia, quando l'hà vguale, come è la tauola già spianata, & lisciata. Il quinto è la Trasparenza, & l'Opacità: trasparenti sono quelle, che poste auanti vn'altra cosa, non la nascondono, mà la lascian visibile, come è il vetro, il cristallo, & trà gli humori, l'acqua, il vino, & simili: opache, poi, sono quelle, che impediscono, come la tauola, la lama d'argento, ò d'oro, & cose tali: & trà gli humori il sangue, l'inchiostro, &c. Il Sesto è la Liquidezza, & la Sodezza: liquida è l'acqua, il vino, l'olio: & queste istesse si dicono sode, quando sono agghiacciate. Il settimo è la Bellezza, & la Bruttezza: & sono conosciute, come hò detto, dall'Occhio, & da l'Orecchio: imperoche, come si dice essere bella la cosa,

Medit. c. 79

Probl. 7. 5. 39.

Lib. 3. persp.

Act. 7. 55

Mat. 26. 39

Mar. 16. 19

Matt. ho. 29

Hom. festi.

quando

quando hà tutte le sue parti ben proportionate seco, & trà di loro col suo douuto colore naturale; così ancora si dice, etiandio strettamente parlando, bella vna musica, quando vi siano tutte le voci conuenienti, & soauemente mandate fuora. L'vltimo è la Somiglianza, & la Dissomiglianza, le quali ogni senso sà riconoscere ne' suoi ogetti tanto proprij, come communi.

Conchiuderò il Capo con li seguenti auuisi, co' quali potrai più facilmente essercitarti in questa foggia di meditatione. Il primo sia, che le cose solamente accennate nel misterio, che mediti, potrai mettertele auanti apertamente, come fà S. Bonauentura in quelle, Et ecce Angeli accesserunt, & ministrabant ei; come ti hò altroue apportato. Secondo, che l'istesso potrai fare in quelle, che non sono accennate, ma necessariamente interuenuteci: così S. Ambrogio ragionando con Erode del sangue, che scorreua dal capo mozzo à S. Giouanni Battista, dice: Intuere Rex acerbissime tuo spectacula digna conuiuio: Porrige dexteram, vt inter digitos tuos riui defluant sacri cruoris. Terzo in quelle, che ragioneuolmente si può credere essersi state, come fà S. Bonauentura delle lagrime, & gemiti nel circoncidersi il Signore, dicendo: Plorauit ergo puer Iesus hodie propter dolorem, quem sensit in carne sua. Et potrai più sicuramente supporre delle dette cose, quando n'habbi qualche fondamento in altra Scrittura, come fece forsi egli nel Sito de gl'inginocchiamenti dell'asinello, & del bue, fatti à Christo con quel luogo, Cognouit bos possessorē suum, & asinus præsepe domini sui. Secondo che puoi conferire altre cose simili, ò dissimili, come fà S. Agostino che conferisce il Sito di stare inginocchiato in S. Stefano, quando pregò per li suoi lapidatori, con quello di N.S. quando pregò per li suoi crocifissori, dicendo, Christus etiam orauit *affixus* ligno, Stephanus *genu flexo*. Il terzo è, che, essendo le voci, come dice Aristotele, segni de gli affetti interni dell'animo, è bene, quando si può, raccorle da più segni. Così S. Bonauentura raccoglie quello del Dolore nel tenerello Giesù, quādo lo circonciseuano dalle grida con l'orecchie, & dalle lagrime con gli occhi. Nè pensare, che sia disutile: imperoche quanto più vna cosa è auuerata; tanto più fà impressione: ch'à questo fine dice S. Grisostomo, che N.S. volle che la risuscitatioae di Lazaro à quattro Sensi fusse manifesta, dicendo: Ne dicerent vt & de Cœco, Hic est: non est; *aures* audiendo vocem, Lazare veni foras: *oculi* videndo eum exeuntem institis ligatum, *manus* eum soluentes, & *nares* fœtentem testimonium darent. Il terzo sia che all'incontro da vn segno potrai raccorre diuersi affetti: ecco vn'essempio. Da quello, Inclinato capite tradidit spiritum. S. Atanagio ne caua l'*animosità* di N.S. contra la morte, dicendo: Atque hæc quidem sibi metuens, appropinquare non audebat: Ideo Christus inclinato capite vocauit ipsam: nam antequam caput inclinasset verebatur propius accedere: & S. Tomaso l'*Obedienza*, dicendo: Caput inclinat in signum obedientiæ, pro qua mortem sustinuit.

Mat.4.11 *Cap.9.*

De Vir.l.3.

Medit. c.8

Medit.c.7 *Esa.1.3*

Fest ser.1

Interpr.c.1. *Medit.c.8*

Gion. ho.62

Gion.19.30 *Q. Ant.75.*

In Mat.27.

Ori-

Mat.11.35 Origene la quiete dell'animo, dicendo: Inclinat caput in gremium Patris repausans, vt cito resurgat, & S. Bonauentura l'affetto della Medit.79 *Gratitudine*, dicendo, Et inclinato capite super pectus versus Patrem quasi gratias agens, quòd ipsum reuocabat, tradidit ei spiritum suum. L'vltimo sia, che quando nella materia che mediti, non v'è ogetto materiale di qualche Senso, tu t'ingegni di trouartelo, *metaforico*, cioè Sal.140.2 qualche cosa, ch'habbia simbolo, & somiglianza con quello: v.g. dice Sal.118.103 Dauid: Dirigatur *oratio* mea sicut *incensum* in conspectu tuo Domine: & vn'altra volta disse, Quàm dulcia faucibus meis *eloquia* tua? super mel ori meo: auuertendo, che si come accommodi l'odore, & il sapore buono alla Virtù; così addatterai i mali a'Vitij contrarij. L'vltimo sia che questo modo di meditare, non è quel primo grado di con- Cont. l.2.6 templatione di Riccardo, quantunque in esso ancora si adoprino i Sensi imaginarij, & nelle cose imaginarie: perche in quello non si pretende altro che senza ordine scorrere quà, & là doue l'ammiratione rapisce: & qui si và ordinatamente, & con fine di trarne ammaestramenti per la perfettione. Non voglio lasciare di farti sapere, che sebene, come hai veduto, questa maniera di considerationi è stata sparsamente vsata da'Santi, & però ci ci potrai sicuramente dare; tuttauia è stata ridotta in questo ordine, & forma di meditatione dal N.B.P. Ignatio, come si vede nel suo libro de gli essercitij spirituali.

SOMMARIO.

L'Occhio vede tutti i colori, la luce, & le tenebre, sicome l'orecchio ode le voci, li suoni, & il silentio: & come la bocca discerne tutti i sapori; così tutti gl'odori il naso: & il tatto sente il caldo, il freddo, l'humido, il secco, la viscosità, la lubricità, il molle, il duro, la fame, la sete, il diletto, & il dolore corporale. Dall'occhio, & dal tatto è conosciuto la corpolenza, & la figura delle cose, come ancora la Liquidezza, la sodezza, la trasparenza, l'opacità, la viuidezza, la liscezza, il sito, che tenga la cosa, & s'ella sia intiera, ouueramente rotta. Dall'occhio, & dall'orecchia è conosciuto la bellezza, & la brutezza. Et da tutti i cinque è compreso il numero, il moto, la quiete, la somiglianza, & la dissomiglianza.

Del meditare per via d'Affetti.

Cap. XVI.

SE ti piace di tenere per vna terza maniera di meditare questa più tosto che vn modo commune alli duoi precedenti, la potresti diffinire così: Meditare per via d'Affetti è vn certo ragionare, ch'il meditante fà col suo Creatore, ò con qualunque creatura di lui, mosso dal concetto dell'Intelletto, & spinto dall'affetto della Volontà, guidati

dati dallo Spirito Santo. Et perche noi possiamo ragionare con la *mente* sola, come faceua con Dio Anna, quando, orando, disse, Domine exercituum si respiciens videris afflictionem famulæ tuæ, & recordatus mei fueris, nec oblitus ancillæ tuæ, dederisq. seruæ tuæ sexum virilem, dabo eum Domino omnibus diebus vitæ eius. Et soggiunge il testo, Porrò Anna loquebatur in *corde* suo, & vox penitus non audiebatur: & possiamo anche parlare con la *voce*, come faceua quel buon Publicano all'hora che disse, Deus propitius esto mihi peccatori; di quì è che si trouano due sorti di ragionamento, ò *Colloquio* (che così lo nominaremo da qui auanti per vsare la parola propria di quest'arte) vno *mentale*, & l'altro *vocale*. Et nota ch'hò detto gli *affetti* nel numero del più, perche può auuenire che in vna istessa meditatione ne sorgono più, & anche tutti vndeci: & che sono guidati dallo Spirito Santo, dicendo S. Paolo: Nemo potest dicere, Dominus Iesus, nisi in Spiritu Sancto. Et sappi, che tutta questa dottrina de' Colloquij è presa dal libro de gli Essercitij spirituali del N.B P. Ignatio: & però non lo nominerò più, ma mi contenterò di mettere alla margine li luoghi, donde le cose sono prese, come hò messo ancora ne' Capi quinto, & sesto. Te ne dirò dunque à chi gli hauerai da fare, di che, come, quando, & quanti.

Si fanno primieramente à Dio, come è questo suo; Suscipe Domine vniuersam meam libertatem. Accipe memoriam, intellectum, atque voluntatem omnem. Quidquid habeo, vel possideo mihi largitus es, id tibi totum restituo, ac tuæ prorsus voluntati trado gubernandum. Amorem tui solum cum gratia tua mihi dones, & diues sum, nec aliud quicquam vltra posco. Secondo à ciascuna Persona della santissima Trinità. Eccotene vno di S. Bonauentura al Padre: Respice, Domine sancte Pater, de sanctuario tuo, & de excelso cœlorum habitaculo, respice (inquam) in faciem Christi tui: respice hanc sacratissimam hostiam, quam tibi offert Pontifex noster pro peccatis nostris: al Figlio è questo di S. Agostino: Christe domine, Verbum Patris, qui venisti in hunc mundum peccatores saluos facere; rogo te per indulgentissima misericordiæ tuæ viscera: emenda vitam meam, meliora actus, compone mores, tolle de me quod mihi nocet, & tibi displicet, & da quod nosti tibi placere, & mihi prodesse: & allo Spirito Santo l'istesso Santo parla così, Iam diuini Amor numinis, Patris omnipotentis, Prolisq. beatissimæ sancta communicatio omnipotens Paracletus Spiritus, mœrentium consolator clementissime, iam cordis mei penetralibus potenti illabere virtute, & tenebrosa quæque laris neglecti latibula corruscì luminis fulgore pius habitator lætifica. Se ne fanno anche à Christo inquanto Dio & Huomo, come è questo del medesimo Santo, Domine Iesu Christe redemptio, misericordia mea, salus mea te laudo, tibi gratias ago, quamuis valde impares tuis beneficijs, quamuis macras à desiderata pinguedine dulcissimi tui affectus. Terzo, se ne fanno alla B. Vergine, come gli fà questo S. Anselmo, Maria tu il-

Reg 1.11

Luc.18.13

Cap.14

Cor.1.12.3.

Sect.4.med.2

Sect.2.med.1

Lign.vit.32

Medit.36

Medit.6.9

Sect.2.med.4

Medit.41

Sect.2.med.3

M.di.6.2

tu illa maior beatarum Mariarum: tu illa maxima fœminarum: tu Domina magna, & valde magna: te vult cor meum amare: te cupit os meum laudare: te desiderat venerari mens mea. Quarto à gli Angeli, ò à tutti insieme, come in questo fà S. Bernardo nel sermone di S. Michele, Nec decet vos ò beati Spiritus contra legis præceptum dedignari quàm visitare debetis Speciem vestram, licet in multam (vt ipsi cernitis) deiecta sit vilitatem: ouero in particolare ad vno de' buoni, come l'istesso fà à quello, ch'apparue à Christo nell'orto, dicendo: Rogo te, Angele, quem consolaris? An ignorabas quis esset, ad quem consolandum veniebas? Certè consolator est, certè paracletus est, alioquin non diceret, alium paracletum mittendum Apostolis, si non esset & ipse paracletus: ò pure ad vno de' mali, come è questo di S. Ambrogio, Tripudiabas Draco, quòd Apostolum Iudam subtraxeras Christo. Plus amisisti quàm sustulisti, qui Latronem vides in paradisum esse translatum. Hodie mecum eris in paradiso. Ministerium eò peruenit, vnde ipse deiectus es. Quinto alli Santi, ò à tutti insieme, come è questo di S. Bernardo, Nostis ipsi periculum nostrum, nostis figmentum nostrum, nostis ignorantiam nostram, & dolos aduersariorum. Vobis enim loquor, qui in eadem tentatione fuistis, qui eosdem superastis conflictus, qui didicistis ex his, quæ passi estis, compassionem: oueramente ad vno solo, come è questo di S. Leone à S. Pietro, Ad hanc ergo vrbem Romam, o beatissime Apostole Petre venire non metuisti, siluam istam frementium bestiarum, & turbulentissimæ profunditatis Oceanum constantior quàm cum supra mare gradieris, ingrederis. Sesto, trà se stesso, come fà S. Agostino, dicendo: Fœlix ergo, & verè in perpetuum fœlix, si post resolutionem huius corpusculi audire meruis illa cantica cœlestis melodiæ. Fortunatus ego, nimiumq. beatus, si & ego ipse meruero cantare ea, & assistere Regi meo, Deo meo: Io puoi fare all'anima tua, come in questo il medesimo Santo, O anima mea insignita Dei imagine, redempta Christi sanguine, dilige illum, à quo tantum dilecta es: intende illi, qui intendit tibi: quære quærentem te amatorem tuum: similmente al tuo corpo, come S. Bernardo al suo, dicendo: Noli ò corpus, noli impedire reconciliationem illã, quoniã grandis tibi exinde gloria paratur. Patiẽter, immo & libenter temetipsum expone ad omnia, nihil dissimules, quod huic videatur reconciliationi posse prodesse: puoi anche introdurre, che l'anima tua parli al tuo corpo: & cosi ancora ch'il tuo corpo alla sua anima, ecco vn'essempio di S. Grisost. in persona d'vn condennato nel dì del Giuditio, Heu mi anima: oboriuntur enim nunc mihi lachrymæ, & ingens incumbit gemitus cogitanti, quibus excidimus bonis, & quali sumus beatitudine alieni effecti: puoi introdurre l'anima tua, che parli teco, come fà S. Bernardo. Et tu homo quem fructum expectas in mundo, cuius fructus ruina est, cuius finis mors est? Vtinam saperes, & intelligeres nouissima, ac prudenter prouideres. Scio quendam, qui per annos plurimos tecum familiariter

Sct. 1. med. 2 serm. 1

Ser. 1. S. An.

Nel Sal. 39.

Luc. 23. 43

Sct. 1. med. 2 88. ser. 5

Nat. Apost. serm. 1

Medit. c. 25.

Man. c. 24

Adu. ser. 6

Ser. Miseri.

Medit. c. 17

ter vixit, ad mensam tuam sedit: hic iure hæreditario seruus tuus est. Sed quia ab ineunte ætate eum delicatè nutriuisti, & virgæ pepercisti; contumax effectus est: potrai anco parlare con le Potenze dell'anima tua, come fà della *Mente* guasta S. Grisostomo con queste parole. Sed ò effrenatam, & sine ratione Mentem, ò animum sceleratum, & in omne flagitium, & scelus propensum, vnde eiusmodi tua hæc deprauata emergit opinio? &, finalmente, con i Membri del corpo, sicome Origene introduce la Maddalena, che ragioni con li suoi piedi, & con gli occhi, così: Effundite lachrymas Oculi mei, plorate, & nolite deficere. Ambulate Pedes mei, discurrite, & nolite quiescere. Settimo, ne potrai fare à gli Animali bruti, come fecero li trè Giouani dentro la fornace: Benedicite Cete, & omnia quæ mouentur in aquis Domino: benedicite omnes Volucres cœli Domino: Benedicite omnes Bestiæ, & Pecora Domino: & così ancora alle Piante, come fecero i medesimi: Benedicite vniuersa Germinantia in terra Domino. Vltimo, ne potrai fare alle cose inanimate, come sono li Cieli, gli Elementi, & le cose in essi contenute. Eccotene vno di S. Agostino al Cielo empíreo, O domus Dei luminosa, & speciosa, dilexi decorem tuum, & locum habitationis gloriæ domini Dei mei, fabricatoris, & possessoris tui.

Pra. Sæc. 8
Homil. 10
Dan. 3. 79
Loc. cit.
Medit. 20

Venendo adesso alle *Materie*, dico che la prima di quelli Colloquij, che si fanno à Dio, à gli Angioli, & alli Santi è, *laudare*. Lauda & esalta S. Agostino la Misericordia diuina così: Tu enim omnium factor Deus, licet in cunctis operibus tuis sis mirabilis; mirabilior tamen crederis esse in operibus pietatis. La seconda è, *dimandare*, & si vsa, ò quando dimandi à Dio, che ti conceda qualche cosa, ouero à gli Angeli, & a' Santi, che te l'impetrino. Alli Santi è questo di S. Agostino: Fœlices Sancti Dei omnes, qui iam pertransistis huius mortalitatis pelagus, & peruenire meruistis ad portum perpetuæ quietis, obsecro vos per vestram charitatem soliciti estote de nobis. Intercedite instanter pro nobis, vt vestro sancto consortio coniungamur: & à Dio fà quest'altro: Caput meum dirige me: lumen oculorum meorum illumina me: melos meum tempera me: odor meus viuifica me. La terza, *ringratiare* delli benefitij riceuuti, così lo fece S. Lucia: Benedico te Pater Domini mei Iesu Christi, quia per Filium tuum ignis extinctus est à latere meo: anzi anco d'hauerci liberato da' mali, così fece S. Agata: Domine Iesu, magister bone tibi gratias ago, quia me fecisti vincere tormenta carnificum: anzi anco da' pericoli, così fece S. Agnese: Te deprecor omnipotens, adorande, colende, tremende, Pater metuende, quia per sanctum Filium tuum euasi minas sacrilegi Tyranni, & carnis spurcitias immaculato calle transiui. La materia, poi, di quelli che facciamo à noi, prima, può essere il *riprenderci* di hauere fatto de' mali senza resistenza veruna, ò hauerla fatta infingardamente, & perciò perduto nella battaglia spirituale. Secondo, di non hauere fatto de' beni, che douеuamo, & potеuamo fare. La materia, finalmente, di quelli, che si fanno ad altre creature, prima, può essere essortarle à

Sett. 1. med. 2
Medit. 2
Sett. 3. me. 1
Medit. 24
Solil. 1
Sett. 1. me. 1
Vita.
Vita.
Vita.

benedire il suo Creatore, come fecero quelli tre giouani nella fornace,
Dan.3.62 dicendo: Benedicite Sol, & Luna Domino, benedicite Stellæ cœli Domino: benedicite omnis imber, & ros Domino: oueramente,
Sel.1med.2 secondo, come stupito che quantunque tu co'tuoi peccati habbi offeso il commune Creatore, non pure non t'habbiano annichilato, ma seruito: & che sdegnato contra te stesso le inuiti à farlo cõ questo breue di
Teol.mis.c.1.p.2 S Bonauentura: Surgant ergo creaturæ omnes, & veluti Domino proprio famulantes de me vindicent suum proprium Dominum, & Creatorem.

Discendendo adesso al *modo*, dico, ch'vno è come di seruo à padrone, & l'altro come d'amico ad amico: nel primo delli dare titoli rispetteuoli, come à dire, a'Santi non dare del *tu*, ma del *voi*: & à Dio
Annot.3 della *Maestà*. mira S. Bonauentura, che introduce S. Giouanni che parli alla Madonna Santissima, inginocchiata nel Montecaluario auãti a'soldati, dicendo:
Medit.80. O Domina quid est quod agitis? ad pedes nefandorum statis? ibi oratis inexorabiles? pietate creditis flectere crudelissimos? abominabilis est superbis humilitas: in cassum laboratis.
Medit.c.1 & altroue introducendo gli Angeli, che parlano con Dio li fà parlare così: Domine, placuit *Maiestati* vestræ & hominem creare, vt ipse esset hic nobiscum, & vt nobis ex ipso nostrarum contingeret restauratio ruinarum. Sed ecce pereunt omnes. Et si primi Parentes trasgressi sunt incautè mandatum vestrum, subueniat misericordia vestra: ma à se dare delli disprezzeuoli, come Anna ripetè tante volte quelli di *serua*, & di *ancella*. Per il secondo modo, poi, l'amistà si mostra con parole di confidanza amoreuole. Odi S. Bonauentura, che fà parlare
Medit.c.66. Maddalena con Christo: Domine, qualiter fuit vobis, ex quo recessistis à nobis: dolor vehemens fuit mihi de vestro recessu, & nunc cum rediisse vos audiui magnum gaudium habui, sed nihilominus timui, & multum timeo: scitis enim quanta machinantur aduersum vos Principes, & maiores nostri, & propterea non fuimus ausæ mittere, vt veniretis. Gaudeo quòd venistis; sed rogo vos pro Deo, vt caueatis vobis ab illorum insidijs: secondo, con lamenti confidenti. Odi l'istesso Santo, che introduce gli Angeli à dolersi con Dio della dannatione
Medit.c.1 nostra: Vt quid, Domine, nascuntur? quare traduntur bestijs animæ confitentes tibi: & si secundùm iustitiam vestram hoc fiat; tamen misericordiæ tempus est: terzo, con dolce riprensione, come fà fare l'istesso alla B. Vergine col Figlio: Fili quare non defendisti Ioannem, ne
Sel.1.me.1 sic moreretur? quarto, dimandando conseglio. Così testifica S. Agostino hauere fatto, dicendo:
Conf.8.12 Et non quidem his verbis, sed in hac sententia multa dixi tibi. Et tu, Domine, vsquequo? Vsquequo, Domine, Quamdiu, quamdiu, cras, & cras? Quare non modo? quare non hac hora? &c.

Debbono farsi ancora affettuosamente in ogni genere d'affetto: & ti
Sel.2.me.2 aiuterà prima, cercare parole significanti, & ben'atte, & forzose ad esprimere quel tale affetto, come di quello dell'*amore* è questo di

S. Ago-

S. Agostino: Diligam te vita animæ meæ, appare mihi delectatio mea magna, solatium meum dulce, domine Deus meus vita mea, & gloria tota animæ meæ: amplectar te sponse cœlestis, possideam te beatitudo suprema, possideam te in medio cordis mei, vita beata, & dulcedo summa animæ meæ: secondo, vsare delle *effecratiue*, che sono quelle, nelle quali si nominano, dice S. Tomaso, cose sacre, in virtù delle quali si pretende di ottenere le dimande. Eccone vno di S. Agostino: Rogo te, libera me per sedentem ad dexteram tuam, Redemptorem nostrum, in quo nihil sui mali potuit inueniri: per ipsum me iustifica, qui peccatum non fecit, nec inuentus est dolus in ore eius. Terzo, è ripetere più volte le istesse parole (nascendo questo, come si è detto, da intensione d'affetto). Eccoti l'istesso Santo: Languores mei Domine, magni sunt, & multi: multi sunt & magni. Quarto, accompagnarci delle *Interiettioni* appropriate all'affetto corrente, come è questo in S. Bernardo, del dolore della B. Vergine: *Væ* mihi, *væ* mihi. Quis dabit mihi, vt moriar pro te, Fili mi. Quinto, alzare, abbassare, spremer la voce, & tal'ora interromperla. Odi l'istessa: Vox mea ferè perierat omnis, sed dabam gemitus, suspiriaq. doloris. Volebam loqui, sed dolor verba *rumpebat*, quia verbum iam mente conceptum, dum ad formationem procederet oris ad se imperfectum reuocabat dolor intimus cordis: &, finalmente, aggiungere varij gesti, & mouimenti corporali, come dice della medesima: Stabat iuxta Crucem Maria intuens vultu benigno Christum pendentem in patibulo, *pedumq;* summitatibus innitens, *manus* leuabat in altum amplectens rubricatam Crucem, ac in *oscula* eius ruens ea parte, qua vnda prætiosissimi sanguinis defluebat. Sursus *manus* nisu, quo poterat extendebat. Vnicum suum amplecti desiderans, nec valebat. Volebat amplecti Christum in alto pendentem, sed *manus* frustrà protensæ in se complosæ *complexæ* redibant.

Solil. c. 1

Sec. 2. 83. 17

Medit. c. 13

Cap. 3. Loc. cit.

Lam. B. V.

Loc. cit.

Loc. cit.

De' quanti n'habbi à fare nelle due precedenti maniere di meditare (perche questa terza consiste in vn perpetuo ragionare) dico, prima, che infallibilmente ne deui fare vno nel fine, nella cui prima parte deui ringratiare il Signore delle illustrationi, & buoni inspirationi che ti hà dato, & nella seconda dimandare aiuto per metterle in opera, & altre gratie che per te, ò per altri ti occorre; secondo, puoi nel fine di ciascun punto: terzo, etiandio trà il meditare ogni volta che ti ci senti spingere dal feruore: & auuertisci che, se bene è vero, che questi tali sono gli ottimi; tuttauia sappi che puoi ancora cominciarli, dice S. Bernardo, quando non ci è per allora il feruore, perche suole spesso seguitare appresso: Sæpe corde tepido, & arido accedimus ad altare, orationi incumbimus: perstistentibus autem repentè infunditur gratia, pinguescit pectus, replet viscera inundatio pietatis.

Sett. 1. me. 2

Sett. 4. me 2

Sett. 1. me. 3

Cãt. ser. 9

Resta, per fine, che io ti aggiunga alcuni auuisi, & il primo sia che puoi imaginarti che le cose, alle quali tu hai parlato, ti rispondano. Delle cose animate, eccoti S. Bernardo: Die Domina mea, si in Ieru-

Loc. cit.

salem eras, quando Filius tuus captus fuit: & fà ch'ella risponda, Fui in Ieruſalem, quando hæc audiui, & greſſu qualicunque potui, & vix potui, ad Dominum meum veni plorans. Et delle inanimate, odi S. Damaſceno: Tu verò ò ſacrorum ſepulchrorum ſacratiſsimum poſt Domini quidem ſepulchrum, tecum enim loquar tanquam cum animato: Vbi nam eſt aurum illud purum, quod manus Apoſtolorum in te condiderunt? vbi eſt illud Deiparæ Virginis corpus? & fà che gli riſponda coſi: Quid quæritis in ſepulchro eam, quæ ad cœleſtia tranſlata eſt tabernacula? cur à me cuſtodiæ rationem expoſcitis? Non poſſum ego diuinis iuſſis reſiſtere. Secondo, puoi fingere ch'vn'altro cominci à parlare teco. Eccoti S. Griſoſtomo: Deus, creaui (inquit) ego corpus tuum decorum, concedo tibi meliora faciendi arbitrium: facito & tu animam formoſiorem. Terzo, puoi introdurre ch'altri ragionino inſieme. Impara da S. Bonauentura, che lo fà con la Madonna Santiſſima, & Nicodemo, & Gioſeffo d'Arimatia: Domina dicit, Benefacitis habentes memoriam Magiſtri veſtri, quia multum vos dilexit: & fateor quòd in aduentu veſtro viſum eſt mihi nouam oriri lucem, Neſciebamus enim quid facere deberemus. Et illi: Dolemus ex toto corde noſtro de his omnibus, quæ contra ipſum facta ſunt: libenter eum eripuiſſemus de tanta iniuſtitia, ſi potuiſſemus: ſaltem hoc modicum obſequium ſepeliendi Domino & Magiſtro noſtro præſtabimus. L'vltimo, che tu t'imagini, che ſei vdito da quelle coſe, alle quali ragioni etiandio che ſiano inanimate, come hai veduto in S. Damaſceno. Coſi parlò S. Andrea con la ſua Croce, dicendo: O bona Crux, quæ decorem ex membris Domini ſuſcepiſti, diù deſiderata, ſolicitè amata, ſine intetmiſſione quæſita, & aliquando concupienti animo præparata, accipe me ab hominibus, & redde me Magiſtro meo; vt per te me recipiat, qui per te me redemit. Et ti perſuaderanno, che queſto modo di meditare è grato à Dio N.S. le miracoloſe riſpoſte date dall'imagine della B.V. à S. Bernardo, & del Crocifiſſo à S. Tomaſo d'Aquino, mentre, che orando, parlauano con eſſo loro.

Dor. Deipa. orat. 2

Vanit. vita ſer. 24

Medit. c. 81

Vita.

Vita.

Vita.

Auuiſi per il meditare Morale.
Cap. XVII.

AVanti di proporti gli Auuiſi, deuo ricordarti che nella Sacra Scrittura, oltre il ſenſo Letterale, vi ſono ancora quelli trè Spirituali, che chiamano Allegorico, Tropologico, & Anagogico, & ch'io quì parlo del ſecondo, il quale ſi và ſempre occupando in moralizare, ò ſpiritualizare le coſe (che perciò anche è detto, *Morale*, tal'ora, & tal'ora, *Spirituale*. Et inſieme deuo auuiſarti, che, ſe bene è vero che i Santi, & i Teologi inſegnano che s'hà da cauare da'fatti nella Sacra Scrittura narrati; non negano però che non ancora da'parole: anzi molti l'af-

ti l'affermano, & ti basti, per la breuità, S. Girolamo, il quale, spiegando quelle, Alligant enim onera importabilia, &c. dice, Notandum autem est, quòd humeri, & digitus, & onera, & vincula, quibus alligantur onera, *spiritualiter* intelligenda sunt. *Mat. 23.4 Mat.d.4 26*

Il primo auuiso è di esso S. Girolamo, & è, che questo senso Morale deue essere conforme al Letterale. Et perciò con ragione S. Gregorio protesta ch'innanzi tratto si hà da fondare quello, dicendo: In verbis sacri eloquij, fratres charissimi, prius seruanda est veritas historiæ, & postmodum requirenda spiritualis intelligentia allegoriæ. Tunc namque allegoriæ fructus suauiter carpitur; cum prius per historiam in veritatis radice solidatur. Et eccotene vn'essempio di S. Ambrogio cauato da'fatti sopra quelle, Delebo hominem, vsque ad animantia, il quale dice: Quid læserant irrationabilia? Sed quia propter hominem illa facta sunt; eo vtique deleto, propter quem facta sunt; consequens erat, vt illa etiam delerentur, quia non erat, qui his vteretur: sin quì hà parlato del *letterale*; considera hora la somiglianza del *morale*, che segue: Sensu autem altiore illud manifestatur, quia, Homo, Mens est, quæ est rationis capax. Principali igitur extincto, etiam Sensus omnis extinguitur, eò quòd nihil reliqui ad salutem superfit, cum salutis fundamentum virtus defecerit. Eccotene vn'altro, cauato da'*parole* di S. Bonauentera sopra quelle, Pater noster, il quale per il *letterale* dice: Pater ad literam nihil aliud est, nisi qui de se aliquid emittendo filium progenerat: & passando allo *spirituale*, soggiunge: Sic anagogicè (che di quel terzo tratta egli) transferendo ad Deum verissimè Pater ille dicitur, qui tamen non naturaliter, sed adoptiuè multos filios generat, à se germen amoris deificantis emittendo, quo mens perfecta natiuitate gignitur. *In Of.10 Euãg.lo.40 Gen.6.7 Noe Ar.c.4 Teo.mi.2.2*

Il secondo è di S. Girolamo, & di S. Gregorio insieme, cioè, che tutti quei passi, che sono destinati à questo senso Tropologico, tu ti contenti di meditarli nel loro *letterale*, & di non volere aggiungerci altro *morale*, Ne, dice S. Girolamo, iuxta Comicum, nodum quæramus in scirpo, & S. Gregorio, Ne veritatem fortasse operis vacuare videamur. Et tali, dice S. Girolamo essere quelli, che contengono *Precetti* con queste parole. In Præceptis, quæ ad vitam pertinent, & sunt perspicua, non debemus quærere allegoriam: & S. Gregorio aggiunge quelli, ne'quali si tratta di qualche Virtù, dicendo: Sed doloris verba historica, atque allegorica expositione transcurrimus; Virtutum verò opera magna ex parte iuxta solius historiæ textum tenemus: & S. Bonauentura, finalmente, ci accompagna quelli, nelli quali si ragiona della Gratia, & delle Vite attiua & contemplatiua. Vero è però, ch'à conseglio di S. Gregorio sopra quelle parole, Osculetur me osculo oris sui, puoi tirare à questo Tropologico anco que'passi, che communemente sono tenuti per distinati all'Allegorico, dicendo: Sic autem generaliter ex voce Sanctæ Ecclesiæ aduentus Domini in hoc opere præstolatur, vt etiam specialiter vnaquæque anima ingressum Dei ad *Zac.l.2.8 Mor.20.vl. Loc.cit. Loc.cit. Lum.ecl.13 Cant.1.1 Prol. Cant.*

cor suum tamquam aditum Sponsi in thalamum aspiciat, dopo che molto breuemente l'hauerai meditato nel loro proprio senso. Eccotene vn'essempio di S. Bernardo sopra quelle, Fulcite me floribus, stipate me malis, quia amore langueo, & dice così: Tota communis Ecclesia Sanctorum hic recipitur loquens, nos in floribus, fructibusq. designati sumus, sed & quique conuersi de sæculo in toto sæculo. In floribus quidem nouella & tenera adhuc Incipientium conuersatio demonstratur: in fructibus verò Proficientium fortitudo, & maturitas Perfectorum. Si autem secundum Moralem sensum in vna anima vis tibi vtraque hæc assignari, & flores videlicet, & fructus. Fidem, *florem*, *fructum*, Actum intellige. Nec incongruè (vt opinor) id tibi videbitur, si aduertas, quo modo instar floris necessariò præcedentis fructum, bonum quoque *Opus* *Fide* oporteat præueniri. Alioquin sine Fide impossibile est placere Deo. Itaque nec sine flore fructus, nec sine fide opus bonum; sed & Fides sine operibus mortua est, sicut inutiliter quoque flos apparet, vbi non sequitur fructus.

Cant. 2. 5

Cant. ser. 51

Il terzo sia, che nisluno deue lasciare di darsi à questa foggia di meditare, tuttoche si riconoscesse veramente rozetto; se però si sente animato à mettere in opera quanto v'impara. Odene S. Gregorio: At contra alius sitim habet, ingenium non habet: amor ergo huuc ad meditandum pertrahit; sensus hebetudo contradicit: & sæpè hic in diuinæ legis eruditione, quandoque studendo intelligit, quod per negligentiam ingenioſus nescit. In hebetioribus nimirum tenebras hebetudinis illustrat oculus amoris. Nam hoc tardioribus sitis aperit, quod velocioribus fastidium claudit. Qui & idcirco ad alta intelligentiæ perueniunt, quia agere, quæ intellexerunt vel minima nulla contemnunt: & dum sensum manus adiuuant, vltra altitudinem ingeniosorum leuant. Anzi nè deue lasciarlo, se, con tutto l'ingegno qualche volta non gli riesca tanto felicemente, animato dalla seguente osseruatione di S. Ago. In diuinorum eloquiorum obscuritatibus, quibus nostras intelligentias Deo placuit exercere, non solùm alius alio mouetur acutius eorũ, qui Scripturas non improbabiliter tractant; sed etiã quilibet vnus illorum aliquando minus, aliquando melius intelligit. Sperando, che douerà esserci aiutato, sicome S. Gregorio esponendo quelle parole, Aperui os meum, & cibauit me, promette: Ille etenim cibatur qui per se edere non potest. Et quia ad capienda verba cœlestia idonea infirmitas nostra non est; ipse nos cibat, qui nobis in tempore mensuram tritici temperat, quatenus in sacro verbo, dum hodie intelligimus, quod externo die nesciebamus; cras quoque comprehendimus quod hodie nescimus, per diuinæ dispensationis gratiam quotidiano alimento nutrimur. Dattici dunque sicuramente; perche, oltre il sopradetto, non pure lo conseglio il Signore con parole, dice S. Bonauentura, quando disse, Estote prudentes sicut serpentes, & simplices sicut columbæ: & Ab arbore fici discite parabolam, ma di più si degnò, come osserua S. Gregorio, darcene egli stesso vna breue mo-

Mor. 6. 5

Epist. 80

Ezec. 3. 2

Ezech. 10

Lum. ecl. 13

Mat. 10. 16

Mat. 24. 32

stra all'hora che si pose ad esplicare à gli Apostoli la parabola del Seminatore, dicendo detto Santo: Idem Dominus per semetipsum dignatus est exponere quod dicebat, vt sciatis rerum significationem quærere in his, quæ per semetipsum noluit explicare. Matt 13 Euag h. 15

L'vltimo sia questo di S. Gregorio Nazianzeno, & da lui osseruato, cioè, che in questo moralizare s'hà da tenere la via di mezo, dicendo: Nos tamen media quadam via incedentes inter eos, qui crassiore sunt ingenio, & eos, qui allegorica speculatione impensius delectantur; vt nec prorsus inertes, nec rursus curiosiores simus, quàm par sit. Alterum enim Iudaicum, atque abiectum est, alterum ineptum, ac somniorum interprete dignum. Et acciochè tu più facilmente impari à farlo; te ne soggiungo alcuni esempi di varij Santi. Orat. 2. Pas.

S. Bernardo sopra quelle parole, Equitatui meo, &c. applica le qualità dell'Essercito all'anima, dicendo: Nec miraberis vnam animã equitatus multitudini similem, si aduertas quanta in ipsa vna, quæ tam sancta anima sit, *Virtutum* acies habeantur: quanta in *affectionibus* ordinatio; quanta in *moribus* disciplina, quanta in *orationibus* armatura, quantũ in *actionibus* robur, quantus in *zelo* terror; quanta denique ipsi cũ hoste *conflictuum* assiduitas, numerositas *triumphorum*; Denique in consequentibus dicitur, Terribilis vt castrorum acies ordinata. Cant. 1. 9 Cãt. ser. 39.

S. Grisostomo sopra quelle, Oportuit ergo te committere pecuniam meam numularijs, compara la fede al denaro, dicendo: Sicut enim pecunia hæc corporalis quidem, si sit in sacculo inclusa, ipsa est semper; si autem agitata fuerit à Numularijs de manu in manum; vsu ipso multiplicatur; sic & Fides Christi, si quidem ociosa tenetur in corde, non solum ipsa manet, quæ fuit; sed adhuc minuitur, & paulatim per actus carnales exinanita ad nihilum vadit: si autem exercitata fuerit Scripturis, & locutionibus assiduis suscitata, operibus bonis vinificata, non solum, dico, multiplicabitur; sed numquam desinet crescere, donec viuet homo. Mat. 25. 27 Mat. ho. 54.

S. Gregorio sopra quelle, Mane autem Iesus in litore stetit, accomoda la mobilità del mare alla vita presente, & alla futura la stabilità della terra, dicendo: Quid enim mare, nisi præsens sæculum designat, quod se casuum tumultibus, & vndis vitæ corruptibilis illudit? Quid per soliditatem litoris, nisi illa perpetuitas quietis æternæ figuratur? Quia autem Redemptor noster iam corruptionem carnis excesserat, post resurrectionem suam in litore stabat. Gio. 21. 4 Euag. ho. 40

S. Ambrogio sopra quelle, Ego sum vitis, vos palmites, l'assomiglia alla Vite, dicendo: De qua oriens vua formatur, paulatimq. augescens immaturi partus retinet acerbitatem, nec potest nisi matura iam, & cocta dulcescere. Vestitur interea viridantibus pampinis, quibus & aduersum frigus, omnemq. iniuriam non exiguo munitur subsidio, & à Solis ardore defenditur. Nec aduertis ex his admoneri te, homo, ne immaturos fructus tuos dies supremus inueniat. Gio. 15. 5 Essam. 3. 11

Mostre delle varie vie di meditare sopra la concettione di S. Giouanni Battista. Cap. XVIII.

Per via Istoriale. DIEBVS. Considera che se bene vuol dire, Nel tempo che regnaua Erode, l'esprime tuttauia col nome de'*giorni*, & non d'*anni*, per accennare la breuità delli prosperi successi di questa vita. SACERDOS. Nota che mettendo l'Euangelista il nome *appellatiuo* di Sacerdote auanti al *proprio*; rammenta che si debbono preferire le cose diuine alle humane. Raccoglierai poi, quanto conuenientemente gli l'habbia dato dall'hauer'egli esercitato questo offitio tanto bene, che meritò d'hauerci visione, & riuelatione Angelica. IVSTI. Pondera, ch'erano Giusti ne gli occhi di Dio, cioè in verità, & non come gli Ipocriti solamente in apparenza à quelli de gli huomini. PROCESSISSENT. Moralizando, dì che co'giorni haueuano fatto progresso ancora nelle *opere buone*; conforme à quello, Sic luceat lux
Gen. 18.11 vestra, &c. Et nota la *somiglianza* d'Elisabetta con Sarra nella vec-
Gen. 11.30 chiezza, & nella sterilità. A DEXTRIS. Moralizando qui ancora dì, che comparue alla destra dell'altare, perche veniua con *lieta* imbasciata: sicome egli medesimo lo spiegò con quella parola, *euangelizare*. TVRBATVS. Forsi per quella commune apprensione, ch'à que' tempi correua trà Giudei, che il vedere vn'Angelo era pronostico di
Iud. 13. 21 douere presto morire, fondata sopra quello: Intellexit Manue Angelum Domini esse, & dixit ad vxorem suam, Morte moriemur, & sopra altri. NE TIMEAS. Nota l'efficacia di quella parola, che dà quella sola rincorato Zaccaria francamente rispose subito, Vnde hoc sciã? EXAVDITA. Con questo conferma Gabriele d'essere stato mandato da Dio, & da lui informato del desiderio del cuore di lui, con-
Reg. 1.16.7 forme à quello, Homo enim videt ea, quæ parent, Dominus autem intuetur cor.

Per via di Timore seruile al Peccatore. IN DIEBVS. Profondati, Peccatoraccio, nella consideratione della breuità della tua vita, accennatati nel modo breue di misurarsi, cioè co'giorni, & non con anni & temi. IVSTI. Comparati con questi: & vedendo, che, come essi erant incedentes in omnibus mandatis, & iustificationibus Domini sine quærela; così tu tutti gli hai trasgredito con scandalo di tutti. Et, se non te ne confondi; temi la
Ezech. 16.37 confusione, che ti minaccia Iddio per il giorno del Giuditio: Nudabo ignominiam tuam, & videbunt omnem turpitudinem tuam. PROCESSISSENT. Rumina, che, se la vita de'Giusti si conta con giorni, moralizati in opere buone; la vita tua, & de'tuoi pari si conta con notti, applicate alle tenebrose opere vostre, male. TVRBATVS. Se, per la sola naturale debolezza humana Zaccaria, huomo santo, non puote fare di non turbarsi alla vista dell'Angelo col viso allegro; che farà l'anima tua, quando, vscita dal corpo, vederà il tuo

Cu-

Custode con volto sdegnoso. GAVDIVM. Mastica bene, che sicome S. Giouanni nascendo, diede allegrezza a'suoi, & a'molti altri; così al contrario tu, morendo, darai tristezza a'tuoi, & allegrezza à tutti li Diauoli dell'inferno. TACENS. Non doueresti dormire mai di buon sonno, se, considerando, che Dio per vn solo peccato, & questo anche non più che veniale hà ammutito, & assordito questo Giusto, amico suo, non temi tu, Maluagio, inimico suo, molto peggio, se non corporalmente, almeno spiritualmente, cioè non dandoti commodità, nè tempo di confessarti, quando sei per morire.

IVSTI. Poniamo Tepido, che tu ancora già giusto nel cospetto di Dio, non deui perciò quietarti; ma ingegnarti con l'aiuto suo di caminare continuamente (che questa continuatione accenna quel tempo presente, *incedentes*) nell'esatta osseruanza anche de'Commandamenti piccoli, che tu con grande scandalo de'deboli più tosto sprezzi, ò fai tanto imperfettamente, che con ragione deueresti temere, che di te sia quello, Maledictus homo, qui facit opus Dei fraudulenter. STERILIS. Tu sì che puoi persuaderti, che cotesta sterilità in tutti li tuoi essercitij di deuotione ti sia da Dio per giusta pena, raccordandoti, che chi offendit in vno, factus est omnium reus. INGRESSVS. Tu non entri nel tempio del tuo cuore, quando ori; però non t'appariscono le angeliche illustrationi, & inspirationi: &, se pure per misericordia diuina tal'ora te n'allampa vna, tutto ti turbi per il rincrescimento di douere per ciò vscire dalla tua tepidezza. REPLEBITVR. Risoluiti, che, se tu non ti disponi con la diuina Gratia, significata per il nome, *Giouanni*, di riempirti di feruore, non potrai conuertire già mai le Potenze superiori à tenere cura delle inferiori, & perfettionare la plebe de'Sensi, & membri esteriori. Che perciò dice prima, Spiritu Sancto replebitur, & poi, Conuertet, &c. TARDARET. Tu al contrario fai marauegliare tutti con cotesto tuo spedire gli essercitij di diuotione ad vn battere d'occhio. IMPLETI. Con tutta la mutezza continuò l'offitio, & tu per ogni piccolo male lo lasci, ò lo smezi. CONCEPIT. Non ti sgomentare, perche quantunque tu sia inuecchiato nella tepidezza, concepirai *Giouanni*, cioè la Gratia del feruore, se ti datai tu ancora à qnella esatta osseruanza. Et all'ora dì tu parimente, Respexit Dominus auferre opprobrium meum inter homines.

Per via di Timore seruile al Tepido.

Iere. 48. 10

Giac. 2. 10

DIEBVS. Rallegromi, che la vita sia tanto corta che si misuri con giorni, perche così esco presto da pericolo d'offendere anche leggiermente il mio amato padre Dio, il che solamente temo, & grandemente. ZACHARIAS. Già che questo nome significa parimente, *Masculus Domini*. Mi confermo in volere procedere da figlio, & maschio, in non dargli mai, per quanto potrò, coll'aiuto suo vn minimo disgusto. IVSTI. Già che humilmente confidi d'essere tu similmente Giusto: & sai, che la Giustitia s'aumenta con le opere bnone, & con esse la Carità, con la quale al pari cresce questo tuo Timore filiale, procura tu an-

Per via di Timore filiale al Proficiēte.

Apo.22.11 tu ancora, secondo quel conseglio, Qui iustus est, iustificetur adhuc, di osseruare tutta la sua legge cosi esattamente, che di te non si dica vn mà, come non si disse di questi: non già per tuo interesse, ma solamente accioche, Per te non blasphemetur nomen Dei. SACERDOTIO. Spingati sempre cotesto tuo santo Timore à fare ogni cosa che deui, & al miglior modo che sai, & particolarmente quelle di diuotione per tema di non compire all'honor suo. IRRVIT. Non assalti te gia mai altro timore, che di offendere leggiermente ancora il tuo Padre. EXAVDITA. Quando ti pare di non essere esaudito; temi che non sia per pena di qualche offesa ancorche leggiera: & ritrouatala, procura d'emendarla, non per fuggire il danno; ma per sodisfare à S.D.M. TACENS. Temi che non ti sia tolto, ò scemato il dono dell'Oratione, ch'è vn ragionare con Dio, non per altro, che per essere cosi ad vn certo modo priuo di quella familiare conuersatione con S.D.M. ch'al presente godi.

Per via di Dolore al Penitete.

IVSTI. Contemplando la santità di questi, Penitente, duoliti di hauere continuato tanto à trasgredire tutti i diuini Commandamenti dal piccolo al grande con scandaloso scandalo di tutti: & questi erant incedentes in omnibus mandatis, & iustificationibus Domini sine querela: & tu Tepido della tepidità passata: & tu Temente figlio delle cotidiane colpe tue benche leggieri. STERILIS. Duolti della sterilità d'opere di vita eterna, mentre fusti in peccato mortale. Duolti, vedendo Zaccaria con tutta la vecchiaia essercitare l'officio, per quelle volte, che in quel malo stato lasciasti di fare, ò di fare bene le cose, che doueui per obligo commune, ouero particolare. GAVDIVM. Duolti particolarmente, di hauere tardato tanto à dare il gaudio à gli habitatori del cielo, che riceuono di ciascuno peccatore, che conuertito fà penitenza. *Luc.15.10* VINVM. Duoliti delle sensualità godute nel mangiare, bere, & vestire nel tempo passato, & animati *Matt.3.8* à farne frutti degni di penitenza, aggiungendo al dolore interno del cuore l'afflittione esterna del corpo, con l'essempio di S. Giouanni, il quale non fece mai peccato veruno, nè pur veniale. IMPLETI. Cõtinua tu ancora di dolerti, & affliggerti fino à compire il dì di tua vita: *Sal.121.1* perche cosi potrai dire sicuramente, In domum Domini ibimus. Riconoscendo trà tanto cotesta tua Compuntione da Dio, & in modo di ringratiamento dì tu ancora: Fecit mihi Dominus.

Per via d'Ardire, & di Sperare per il Timido, & Diffidente.

HERODIS. Vedendo tu la fedeltà del Signore Iddio in hauere adempita la promessa, Non auferetur sceptrum de Iuda, &c. con apparecchiarli adesso il Precursore; spera che compirà ancora le fatte à te, & à tutti de'beni spirituali quando disse; Si vos cùm sitis mali, &c. Debit spiritum bonum petentibus: & de'beni temporali, in quelle parole: Querite ergo primum regnum Dei, & iustitiam eius, & hæc omnia adijcientur vobis. *Gen 49 10. Matt.7. 11. Matt.6. 33.* IVSTI. Consistendo questa Giustitia nell'acquisto di tutte le virtù, tuttoche l'impresa di ciascuna di esse sia difficile animatici corragiosamente con l'essempio di essi: come ancora à

ra à quella dell'esatta osseruanza de'tutti i santi Comandamenti, & delle tue regole, se sei Religioso, se bene è ancora ella ardua impresa: vedendo, che di questi è scritto; Et erant incedentes in omnibus mandatis, & iustificationibus Domini sine querela. STERILIS. Vdendo che Zaccaria corraggiosamente, vero è che con armi spirituali d'orationi, & sacrificij, piglia l'impresa contro la *sterilità*, contro la quale non ci è forza nella natura, che vaglia: & che tanto combatte, che la vence; ottenendo vn figlio; imprendi tu ancora con simili armi ogni ardua impresa con corraggio; & spera che la superarai, già che anche col significato del suo nome *Gabriele*, ch'è *Fortitudo Dei*, te lo dà, & non solamente con la parola, *Ne timeas*. SENEX. Guardati dalla Diffidenza per molto difficile che sia da ottenersi la cosa che supplichi ne'tuoi prieghi, imparando al costo della mutezza di Zaccaria. CONCEPIT. Vedendo adempita la promessa del figlio, fatta à Zaccaria, impossibile à gli huomini, mà facile à Dio; spera tu parimente, che sodisfarà alla fatta à te, Inuoca me in die tribulationis; eruam te, & honorificabis me. EXPLCIANS. Animati con questo popolo alla longanimità nelle imprese, & stà forte fino al fine, & sarai saluo. *Sal.49. 15*

Per via di Patire al Patiente.

HERODIS. Auuezzati à stare soggetto con ogni riuerenza a'Superiori tuoi, non solamente quando sono buoni, & modesti, ma anche, quando sono discoli, come era costui, ch'al primo entrare nel regno amazzò tutti li settanta Giudici, che lo gouernauano, & di lì à poco tutti i bambini di Betlemme, & pure lo sopportarono Zaccaria, & Lisabetta: ben persuasi, ch'era ordinato dalla Prouidenza diuina, ch'in quel tempo egli straniero, & gentile crudele signoreggiasse tutta la Palestina. Non auferetur sceptrum de Iuda, &c. IVSTI. Senza dubbio, che, conforme à quello, Omnes, qui volunt piè viuere in Cnristo Iesu, persecutionem patientur, questi deuettero patire molte cose dal Mondo, dalla Carne, & dal Demonio: & che le pigliauano dalla diuina Prouidenza, dicendosi, ch'erant Iusti ante Deum. STERILIS. Impara à sopportare la mancanza delle cose care, & longo tempo, come questi quella de'figli: & prendila dalla Prouidenza di Dio, come loro: di che segno ti sia, che à lui ricorreuano per hauerne vno. FORIS. Quando sei escluso da'luoghi, & offitij honoreuoli, sopportalo, pigliandolo dalla diuina Prouidenza, come questi che stauano fuori: perche sapeuano essere ordine di Dio, ch'il popolo tanto il nobile, quanto il plebeo orasse fuori. MVIVS. Senza rancore alcuno contra dell'Angelo, persuaso, che lo fece con saputa, & commissione di Dio. Cui segno è, che con tranquillità d'animo seguitò l'offitio insino al fine suo. OCCVLTABAT. Occulta tu ancora li tuoi patimenti, perche Pater tuus, qui videt in abscondito, reddet tibi. Et all'ora dì tu ancora con Lisabetta, Fecit mihi Dominus, pigliandoli dalla diuina Prouidenza. OPPROBRIVM. Soffrisci tu ancora per longo tempo, come costei, i dishonori, & pigliali dalla Prouidenza diui- *Per. 1 2. 18* *Gios. Anti. 14. 17* *Gen. 49. 10.* *Tim. 2 3. 12* *Mat. 6. 4*

na, &

na, & aspetta, ch'ei te li tolga, & quando l'hauerà fatto dì con lei, Dominus respexit auferre.

Per via d'Amoreal Feruente. Mat.1.14 Mat.1.73

HERODIS. Eccitati ad amare questo tuo Dio, vedendolo, che ricordatosi dell'amoreuole sua misericordia, hora che regna questo primo Rè gentile, adempia la promessa con giuramento per amor puro fatta ad Abraamo, di darsici, pigliando all'vnione sua personale il Messia dal popolo d'Israele. Et adempiendola anche hora con l'interuento di Zacaria, & Lisabetta misteriosamente ci hà velato l'amoreuole ricordanza (dicendo il prouerbio: Chi ama, non si scorda) sotto i nomi loro: perche quello significa, *Memoria Dei*, & questo, *Iuramentum Dei*. IVSTI. Nota che tali diuenrorono per la Fede del Messia, che amorosamente donò loro Iddio, & la Gratia, per potere fare quello, che segue: Et erant incedentes in omnibus mandatis, &c. Nota similmente, l'amoreuole solicitudine, ch'hà de'suoi cari. Perche haueua promesso che gli osseruatori de'suoi Commandamenti non patirebbono sterilità, fà publicare l'osseruanza di Lisabetta, accioche non si tenesse di lei opinione d'inosseruante. ASTO. Ammira parimente, come honora li suoi amici. Per mandare vn'ambasciata à Zaccaria, gl'inuia vno de'primi suoi cortegiani: vguaglian-

Deu.7.14

dolo in questo alla sua B. Madre. ZACHARIA. Nota che lo chiama per nome, per mostrarsigli amoreuole, sapendo, che, perch'era da Dio amato, faceua cosa grata à S.D.M. Ama tu ancora cotali, vedendo che

Mat.25.41

lo piglia egli per fatto à se. VOCABIS. Mira, come veramente ama da Padre, non tanto dà il Figlio, ma si piglia pensiero anche di mettergli il nome, atto solo di Progenitori. TACENS. Stupisci dell'amorosa Clemenza d'Iddio. Doueua darli la mutezza per pena della incredulità, & glie la dà insieme insieme, per contrasegno della verità della promessa: & per assai breue tempo.

Per viade' Sensi à ciascuno de' sopradetti. Fil.4.5

IVSTI. Fissa gli occhi nella modesta Compositione corporale di questi doi Santi, imaginandotela maggiore che sai, perche era senza fallo come quella, che raccomanda S. Paolo, Modestia vestra nota sit omnibus hominibus: Dominus enim prope est, dicendosi di loro, ch'erano Giusti, *ante Dominum*, cioè che si portauano dentro, & fuori, come alla presenza di S.D.M. TVRBATVS. Fissa gli occhi, Peccatore, nello spallidamento, & tremore di questo Santo all'apparire dell'Angelo, tuttoche con volto allegro; & rappresentati quelli, che patirai tu nel morire, per l'horribilissimo aspetto de'Dianoli: & temi. INCENSVM. Mira, Tepido, la compositione esteriore di questo orante, imaginandotela corrispondente all'interiore, la quale è tanta, che merita visione, & riuelatione angelica: & imitala nelle tue diuotioni. Et tu, Penitente, mira le lagrime, che gli scorrono da gli occhi: & odi i sospiri, gemiti, singulti, & lagrimose grida, che dal fondo del

Sal.140.2

cuore gli escono: Veni Domine. & noli tardare, relaxa facinora plebis tuæ Israel. Odora parimente la diuotione di detti prieghi, che più odoriferi erano nel cospetto di S.D.M. che quello incenso, & sforzati

d'imi-

d'imitarlo. Et tu, Sperante, fissa gli occhi tuoi in quelli di lui, & odilo dire. Ad te leuaui oculos meos, &c. donec miserearis nostri, & tanto fissi ce li teneua, che poteua dire: Attenuati sunt oculi mei suspicientes in excelsum, e tanto riuolti in sù, che non vedano niente à basso, che per via d'accomodatione dica, Defecerunt oculi mei, dum spero in Deũ meum: & spera tu ancora intensamente. NE TIMEAS. Et tu, Ardito, mira, & odi il coraggio, che l'Angelo non tanto col suo nome, *Gabriele*, che significa, *Fortitudo Dei*, esercita in superare la dubitatione di Zaccaria; ma ancora con parole, & gesti. Et tu, Amante, stà attento alla dolcezza della voce, all'allegrezza del volto, & alli gesti amoreuoli, & imitalo doue, quando, & con chi deui.

Sal. 122. 1
Isa. 38. 14
Psal. 68. 4

Per fine t'auuertisco, che, quando trouassi poca materia dà meditare in vna di dette vie; ò non concepissi l'affetto suo; puoi aiutarti, & ampliarla facilmente con accompagnarci le altre. Ecco l'essempio. Tu, Peccatore, non concepisci Timore nè pure nella volontà, tuttoche l'intelletto vegga chiaramente che n'hai grandissima occasione. Aggiungeci la via del Dolore, dolendoti, che non temi, & insieme la Maraueglia, stupendo che tu non muori di paura. Poi eccitatoti all'Amore di Dio dimandaglilo con Dauide, dicendo: Confige Timore tuo carnes meas. Perche amandolo sperarai confidentemente d'ottenerlo: corraggiosamente ardirai di fare, & di patire ciò, che bisogna per ottenerlo. Et al contrario, se per tua buona gratia, l'hai conceputo, rallegratene, ringratiane Dio, A quo omne datum optimũ, accendendoti ad amarlo maggiormente, & spera che te lo accrescerà à bastanza, sapendo che Dei perfecta sunt opera: & da detto acquisto animati à fare, & patire quanto ti occorre. Cosi ancora, verbi gratia, nella via del Patire: se ti sentissi molto auerso dal sopportare volentiermente per amore del Crocifisso Giesù qualunque male da qualunque persona, & in qualunque modo: ò pure essendoti accaduto, tu l'hai sfuggito, ò non hauendo potuto sfuggirlo, te ne sei conturbato; applica la via del Dolore, procurando con l'aiuto diuino di cruciartene quanto più sai, auualendoti delli auuertimenti dati per eccitarlo, & aumentarlo. Et se per tua disgratia non arriui à sentirne niente, ò troppo poco; aggiungeci la via del Timore à te conueniente, cioè del seruile, ò pure del filiale: temendo tu, Peccatore, che non cominci Dio à dare à te ancora il castigo dell'odduratione: & tu, Tepido, che non stia per vomitarti: & tu, Figlio, che sia detto à te ancora, Abi, & pasce hœdos tuos, cioè, Và via, & goditi le tue consolationi de' Sensi. Et per non restare auuilito d'animo, & cadere in desperatione, ricordandoti, che S.D.M. hà detto, Ego quos amo, arguo, & castigo, persuadeti che sei da lei amato, & applica la via dell'Amore, & appresso quella della Speranza, confidando di douere ottenere ogni bene, & aiuto per sostenere ogni male. Et il simile dico di ciascuna delle altre dette vie.

Sal. 118. 120
Giac. 1. 17
Deut. 32. 4
Cap. 14
Exo. 4. 21
Apo. 3. 10
Cant. 1. 8
Apo. 3. 19

Ca-

Catalogo delle Moralizationi. Cap. XIX.

ABYSSVS, cum sit quidquid ob sui obscuritatem oculo penetrari non potest, ad literã de *Aquarum copia magna* dicitur, Gen.8.2: & de *Inferno*, Luc.8.31: moraliter verò de *Deo*, primum, Reg.2.22.12: tum de *Iudicys eius*, Ps.35.7: item de *Scriptura*, Eccli. 24.39. de *Homine*, item alijs hominibus comparato, Cor.1.2.11: imo &, de *Corde* cuiusque sui ipsiusmet respectu, Ier.17.9: itidem de *Peccato*, Ps 70. 20: tandem de *Diabolo*.

ACETVM, vt est vinum corruptum, prauis Hæreticorum *Doctrinis*, accomodatur, Orig.Matt.25: & prauis cuiusque *Operibus*, Aug.temp. 117.

ÆSTAS, ob claritatem dierum aptatur *Illustrationi*, Bas.Ex.ho.6: ob calorem *Feruori* spiritus, Ps.73.17: & etiã concupiscentiæ: ob verò longitudinem, *Beatitudinis æternitati*: vt autem in ea abundant fructus, & fruges, *Prosperitatibus*: & vt in ea matureſcunt, *Vitæ præsenti*, quæ tempus est operandi, exemplo formicæ, Prou.6.8: tandem, vt in ea colliguntur *fini vitæ*, & *mundi*.

AGER, quatenus terra est, adaptatur *Sapientibus terrenæ*, Phil.3.19: quatenus extra loca habitata, *Solitudini contemplatiuorum*, Genes. 24.63: quatenus colitur, *Actiuæ vitæ*, & *Mortificationi*, Pro.24.27: quatenus cultus, *Animæ Iusti*, Gen.27.27: incultus verò *Pigri*, Prou.24.30: tandem, vt continens thesaurum, *Christo Domino*, Col.2.3: *Ecclesiæ*, Matth. 13.24: *Scripturæ*, Prou. 31.16: *Mundo*, Matth.13.38.

AGRICOLA, *Deus Pater*, est primo loco, Ioan.15.1: tum *Christus*, Aug. Io.tr.80: non solùm vt Deus, sed & vt Homo, Zac. 13.5.6: Item *Prælatus*, Matt. 21.33: & *Prædicator*, Timo. 2.2.6: imo & *Homo* quilibet respectu sui ipsiusmet, seminans vel in carne, vel in spiritu, Gal. 6.8: tandem, *Christianus quisque*, Matt.21,41.

AGNVS ob singulas eius conditiones bonas ad humanum victum, atque vestitum vtiles primò *Christum Iesum* exprimit, Ioan.1.29: secundò, *Apostolos*, Luc.10.3: tertiò, *Iustos quosque*, Ioann.21.17.

ALÆ, vt eis aues fouent oua, pullosq. recenter natos, *Dilectionem*, signant, Thes.1.2.7: vt verò eos seruant à noxijs, *Protectionem Dei*, Ps. 35.8: Angelorumq *Custodiam*: vt verò quoquo per aera feruntur, *Actiuam uitam*: vt autem in altum, *Contemplatiuam*, Greg.Ezech. ho.3: & vtriusque vitæ alæ, *Intellectus*, & *Voluntas*: item *Virtutes intellectuales* in illo, & *morales* in hac: & huius pennæ, *Desideria*, illius, *Cogitationes*.

ALBVM, vt ad lucem maximè accedens applicatur ad *Animas doctrinis fulgentes*, Dan.12.3: *uirtutibusque*, Sap.3.7: ac vt ad se aspiciendum attrahit visum, *Symbolum est latitiæ*, Greg. Ezech.ho.20.

FOLIA, vt ad humanum cibum inutilia, accommodantur ad *Inania uerba*, Matth. 21.19: vt viriditate ornant arborem, ad *Eloquentiam*: vt verò fructus tegunt, ad *Protectionem diuinam*: item ad *Sensum literalem* tegentẽ mysticos: & ad *ficta*, & *simulatoria*.

FONS, vt origo est perenniter fluentis aquæ, aptatur *Deo*, & *Patri*, respectu Filij, & Spiritus Sancti, Athan. symb: Item. *Filio*, respectu Spiritus Sancti, Idẽ ibid: & Creaturarum omnium, Ioan.1.3: & *Spiritui Sancto*, respectu Gratiarum, & Donorum: vt aquas

fundit,

fundit, *Apostolis*, & *Prædicatoribus*: vt verò fluit per superficiem terræ, *Scripturis sacris* respectu sensuum literalium, & rerũ moralium omnibus patentium, Gen. 2. 6: tandem vt abundans, *Affluentia* bonorum, seu spiritualium, seu temporalium, Prou. 18. 4.

FRIGVS, vt contrarium calori, *Peccatum* signat mortale, Ioan. 18. 18: vt sensum cruciat, *Tribulationem*, & *Tentationem*, Psal. 142. 17: & vt membra facit rigentia, *Timorem*, Eccli. 43. 22: *Torporemq.* Prou. 20. 4: vt verò æstuantem recreat, *Consolationem diuinam*, Prou. 25. 25.

FRVCTVS omnium optimus *Christus* est, Luc. 1. 42: proximè accedunt *Apostoli*, Prou. 3. 14: tum *Iusti quique*, Eccli. 39. 17: tandem *opera*, Luc. 3. 8: & quidem *bona*, maturi: acerbi verò, *mala*: item *merita*, Iac. 5. 7.

GLADIVS, vt ferit, designat *Verbum Dei*, Heb. 4. 12: vt scindit, *Punitionem diuinam*, Isa. 27. 1: vt mutilat, *Hæresim*, Iob 5. 15: & *Schisma*, Reg. 1. 14. 20: atque *Bellum*: vt, tandem, latus, longus, & acutus, *Maledicam linguam*, Psal. 56. 5.

HERBA, vt pastus est animalium, applicatur ad *bona sensualia*, nobis cum illis communia: vt apparet in superficie terræ, *Sensui literali* sacræ Scripturæ: vt sua viriditate eam ornat, *Gratia*, & *Donis diuinis*: vt tenera, *Teneritudini Incipientium* in bene operando: item *Imperfectis operibus* Proficiẽtium: tandem, vt arescit breui, *Prosperitati præsenti*.

HOEDVS, vt petulans, dicit *Carnalem*: vt inquietus, *Curiosum*: vt amans præcipitia, *Sensus exteriores*, Cant. 1. 8: vt fœtens, *Peccatum*.

HOMO, vt constat ex corpore terreno, eius *vilitatem* signat: vt verò ex anima rationali, *Virum spiritualem*.

HORTVS, vt herbis, floribus, arboribusq. consitus, primò *Scripturam sacram* significat: tum *B. Virginem*: *Ecclesiam*: *Mundum*: *Animam iustam*.

HYEMS, propter obscuritatem, & nubium, pluuiarum, turbinumq. frequentiam, *tempus Tentationis* denotat, Cant. 2. 11: *Timoris*, & *Tribulationis*, Matth. 24. 20. 21: item, *præsentem vitam* his plenam: ob frigus, *Peccatum*: ob carentiam fructuum, *Statum peccatoris*: ob breuitatem dierum, *Breuitatem vitæ huius*.

IGNIS, vt calidus, siccus, & vim habens calefaciendi, illuminandi, exsiccandi, comburendi, coquendi, homogenea vniendi, eterogenea separandi, molliendi dura, durandi mollia, purificandi metalla, purus semper & immixtus permanens, & vt eius flamma imminuta etiam ab infinitis participata, *Deum*, repræsentat, Heb. 12. 29: præcipuè *Spiritum Sanctum*, Act. 2. 3: *Angelos* item, Psal. 103. 4: & *Verbum Dei*, Ier. 23. 29: in particulari autem vt illuminat, *Fidem* præ se fert: vt calefacit, *Charitatem*, Luc. 12. 49: vt vrit, *Passionem animi*, præsertim *Concupiscentiæ*, Eccli. 9. 9: & *Tribulationem*, Mar. 9. 48.

INFIRMITAS, vt corporis turbatam dicit temperiem, signat *Animi perturbationem*, seu *Passionem*, & *peccata* ex eis nascentia.

IVGVM, vt ex ligno factum, aptatur S. *Cruci*: vt ligat Boues, *Legi*, tam veteri, Act. 15. 10: quàm nouæ, Matth. 11. 29: vt subijcit eos, *Potestati*: in malum verò, *Tyrannidi*.

LACHRIMA, cum procedit ex mœrore, aptatur *Pœnitentiæ*, Eccli. 22. 24. & *Compassioni*, Ioan. 11. 35: vt verò existens in oculo impedit visum, ad *Tristitias*, ex miserijs ortas Apo. 2. 17.

LAPIS, ob diuturnitatem aptatur

Deo

Deo, Reg. 1. 17. 45. 50: vt ponitur in fundamentis Ecclesiæ, *Christo*, Cor. 1. 3.11: & *Apostolis*, Eph. 2. 20: vt conficiunt muros militantis, *Fidelibus*, Esd. 3.6. 9: triumphantis verò, *Beatis*, Ezech. 28.13: item, *Virtutibus*, Apo. 21.18: & earum *Actibus*, vt spiritualem conficiunt ædificium, cuius fundamentum, *Fides*, Cor. 1. 3.10: item, *Cordi duro*, Iob. 41.15.

LECTVS, vt est ad quiescendum, dici potest *Cor*, Ps. 40.4: *Conscientiæ*, cuiusque, Ps. 6.7: item quæuis *res*, *locusue*, vbi cum voluptate quis occupatur, sic est Sensuali, *Voluptas*, Iob. 7. 13: Iusto, *Virtus*, Cant. 1.17. Beatis, *Beatitudo*, Greg. Euā. 37: Contemplatiuis. *Contemplatio*, Prou. 25.11.

LEPRA, vt cutem varijs coloribus, crustisue deformem reddit, generaliter *Peccatum* denotat, peculiater verò *Hæresim*: vt à corruptione humorum nascitur, *carnis Voluptates*: & vt fœtet, *Abominabilitatem peccati*.

LITVS, vt est terra, *Stabilitati* æternæ vitæ accomodatur, Greg. Euā. 24: vt refugium naufragorum, *Ecclesiæ*, Act. 27. 39: vt sterile, *Animæ peccatoris*, Eze. 47. 11: vt receptaculum arenularum, *Cordi mundanorum*.

LVX, vt facit videre, aptatur omni quomodocunque facienti alium scire: sic *Deo Patri*, Ioan. 1. 10. 5: sic *Filio* illuminanti, Ioan. 1.9: sic *Spiritui Sancto* suggerenti, Ioan. 14.26: sic *Angelo* reuelanti, Luc. 2. 9: sic *Prædicatori* concionanti, Isai. 49. 6: sic *Inspirationi*, seu *Gratiæ præuenienti*, Matth. 4. 16: sic ipsimet *Cognitioni*, Ioā. 3.19: sic *Virtuti* cuique erga suum obiectum: sic *Iusto*, ob bonam vitam, Ioan. 5. 35: sic *bonis ipsis operibus*, Matt. 5. 16: miraculosis præsertim: vt confortat oculum, *Consolationi diuinæ*, Matth. 4. 16: tandem, vt lætificat animum, *Prosperitati*, siue temporali, Iob. 18. 5: siue spirituali, Ps. 96. 11: Eadem dicito de Lumine, applicato item Fidei, & *Lumini gloriæ*, Isa. 60. 19: Et eadem de Lucerna, aptata item *Scripturæ sacræ*, Ps. 118. 105.

LVPVS, vt hostis ouium, accomodatur *Diabolo*, Ioan. 10. 12: vt insidiator, *Hæretico*, & *Hypocritæ*, Matth. 7. 15: vt carniuorus, *Gulosо*: vt rapax, *Auaro*, & *Tyranno*, Ier. 5. 6.

MANVS, vt instrumentum est ad operandum, Dei Patris est, *Christus*, Ps. 143. 7: Christi verò, *Angeli*, *Apostoli*, *Prædicatores*, & *Sacramenta*: in Deo item, est *vis operatiua*, Iob. 10. 7: in Angelis, Matt. 4. 6: & in Anima: item ipsamet *opera*, Luc. 12. 35: item *Ministri*, Act. 19. 11: *Seruiq;* Matth. 5. 30: per quos operamur: at vt percutit, *Punitio*, Hebr. 10. 31: vt verò defendit, *Protectio*, Ioan. 10. 28: tandem, prout, quod in manu habemus, est *in nostra libertate*, *Potestas* est, Ioan. 10. 28: seu *Possessio*, Ps. 94. 7.

MARE, vt piscibus plenum, origo fontium, & receptaculum fluuiorum, aptatur *Deo*: *B. Virgini*: *Scripturæ*, Eccli. 24. 39: *Baptismoq;* Cor. 1. 10. 2: vt semper agitatur, *Mundo*, Ps. 103. 25: *Præsenti vitæ*, Greg. Euā. 24: & *Cordi*: vt procellosum, *Tentationi*, & *Persecutioni*: & *Impio*, Isa. 57. 20.

MARGARITA omnium optima, *Christus*: eius *Fides*: *Euangelium*: *Sensus* Scripturæ quiuis bonus, Mat. 7. 6: *Gratia*.

MATER, vt Iudæorum fuit *Synagoga*, Cant. 1. 6: sic nostra est *Ecclesia* militans quidem, Ps. 49. 20: & triumphans, Gal. 4. 26: item, *B. Virgo*, Eccli. 24: item, *Gratia iustificans*, Sap. 7. 12: *Prædicatores*, Gal. 4. 19: tādem, *Faciens voluntatem Dei*, Matth. 12. 50.

MEL, vt dulce, aptatur *Sapientiæ*, quæ cognitio est de Deo: item *Dulcedini*,

ni, quæ in ipsa gustatur, *Consolationi diuinæ: Consolatorijs verbis*, & *Adulatorijs*.

MESSIS, vt tempus dicit metendi, significat tempus *Mortis*, Ioan. 4. 35: & *Iudicij*, Matth. 13. 39; messores autem fuerunt *Apostoli*, Ioan. 4. 38: & erunt *Angeli*, Matth. 13. 41: & vt tunc matureſcunt fata, *Perfectionem*, Matth. 13. 30.

MONS, ob altitudinem primò *Christum* denotat: Ps. 67. 16: *Ecclesiam*, Ps. 67. 17: tum *B. Virginem*, *Angelos*, Ps. 89. 2: *Apostolos*, Ps. 113. 4: *Prædicatores*, Ps. 64. 7: *Perfectos quosque*, Amos 4. 13: *Perfectionem* ipsam; *Virtutem* quamlibet: &, tandem, *Contemplatiuos*, Ioan. 6. 15: *Scripturam*, Ier. 16. 16: *Superbum*, Luc. 3. 5.

MORS, vt separationem dicit animæ à corpore, aptatur *Peccato mortali*, quòd Deum, seu diuinam Gratiam, separat ab anima, Isa. 59. 2: vt tollit vitam naturalem, *eidem*, vt tollit spiritualem, Apo. 3. 1: vt subitanea, *Peccato ex surreptione*, Matt. 24. 50: vt repentina, *Peccato ex ignorantia*, Eph. 5. 14: vt naturaliter venit, *Peccato ex fragilitate*, Gen. 8. 21: vt violenter, *Peccato* quasi ex suggestione, Gen. 3. 12: vt sine strepitu, *Peccato ex intemperantia*, seu malitia, Iob. 15. 16: vt verò cum agonia, *Peccato ex incontinentia*, ideſt cum resistentia, Rom. 7. 23: quatenus facit vt cadauer videatur homo; & non est, *Peccato hypocrisiæ*, Matt. 23. 27: vt mortuum hominibus reddit abominabilem; ita peccatum peccatorem Deo, Eccli. 10. 7: vt illa distinguit mortuum à viuis; ita hoc peccatorem à Iustis diuidit, Io. 13. 10: item vt illa mortuum priuat conuersatione viuorum; ita peccatum *Peccatorem* participatione spirituali Iustorum; Matt. 24. 51: itē sicut mors adeo corpus occidit, vt viribus naturæ ad vitam reuocari nequeat; ita & peccatum, *Animam*, Mar. 2. 7: & vt illa corpus priuat omni bono naturali, & humano; ita & hoc *Animam* omni bono spirituali & diuino, Apo. 3. 17: item, vt illa breui cadauer fœtere facit; ita & peccatum *Animam* coram Deo, Isa. 34. 3: tandem, quatenus Mors finem ponit omnibus malis temporalibus, aptatur *Iustorum morti*, Apo. 21. 1.

MVLIER, prout infirmior est viro, accomodatur *Carni*, spiritui comparatæ, Mar. 14. 38. item *Homini* voluptatibus dedito, Ez. 16. 32. 33: vt autem imperfectior viro, *Animæ* infirmæ ad percipienda spiritualia, Iob 2. 9. item ad exequenda, Matt. 14. 1: item, vt vinculo matrimonij coniũgitur marito, aptatur *Ecclesiæ* coniunctæ Christo, Eph. 5. 32: item *Menti* copulatæ Deo, Cor. 1. 6. 17: vt prægnans, *Scripturæ* plenæ sensibus literalibus, & spiritualibus: item *Menti* desiderijs prægnanti; de bonis quidem, Iere. 50. 45. & de malis, Mar. 13. 17: vt autem fœtum parturit, *Eidem*, quatenus desideria complet opere, Io. 8. 44: quatenus viro est subdita, aptatur *Carni*, subditæ spiritui, Gen. 4. 7: tandem vt filios fouet, & nutrit, *Ecclesiæ*, fouenti fideles, sicut pullos suos gallina, Matt. 23. 37.

MVNDVS, vt ornatus varietate creaturarum; in bonum, signat *Animam Iusti*, virtutibus ornatam, Ez. 16. 10. 11. 12: in malum autem, *Corpus*, muliebriter ornatum, Ez. 16. 7: vt orbem dicit terrarũ, *res Terrenas*, Matt. 4 8: vt Res creatas continet, *Scripturam*, continentem sensus literales, & spirituales, Io. 5. 39: vt verò continet frugiferas res & infrugiferas, *Ecclesiam* complectentem bonos, & malos, Matt. 13. 25: vt terrena tantum continet sequen-

tem terrenas res designat, *Diuitias* videlicet, Matt. 4. 8: *Honores*, ibidem: *Sapientiam humanam*, Io. 14. 27: item *Hominem*, paruum mundum dictum: præsius autem, *Peccatores* à dæmone rectos, Eph. 6. 12.

MVTVS dicitur, qui os non aperit ad *laudandum Deum*, ad profitendam *Fidem*: ad confitenda *Peccata*, & ad *Verba bona*.

NAVIS, vt ad nauigandum seruit, applicatur *Christo*, & eius *Cruci*: *Ecclesiæ*: *Sacramentis Baptismi*, & *Pœnitentiæ*: & *Cordi nostro*.

NIDVS, vt in eo fouentur oua, & nutriuntur pulli, *Ecclesiam* designat, Ps. 83. 4: item *Conscientiam* bonam, vel malam, pro qualitate ouorum, idest, cogitationum, & pullorum, hoc est desideriorum.

NIX, vt in aere medio generatur, *eleuatam vitam* designat: vt vltro descendit, *Gratiam*, & *Dona* Spiritus Sancti: vt terram operiens seruat sementem ab auibus, & à bestijs sata, *Gratiam*, seu *Charitatem*: vt verò liquata, fœcundat terram, *Verbum Dei*: vt candida, *Exempla bona*: tandem, vt frigida, *Tribulationem*, & *Iniquitatem*.

NOX, ob in ea silentium, aptatur *Tempori* ante aduentum Christi, Sap. 18. 14: ob obscuritatem, *Veteri* legi: *Fidei* nostræ: *Infidelitati*, Rom. 13. 12: & *Insciti*, Rom. 13. 12: atque *Desolationi*, Apo. 21. 25: vt finis est diei, *Tempori mortis*, Ioan. 9. 4: & *Iudicij*, Matt. 25. 6: vt priuat luce, *Peccato*, Apo. 22. 5: & *Peccatoris statui*, Rom. 13. 12: item *Inferno*, *Aduersitati*, Ps. 16. 3: *Tentationi*, Iob 27. 20.

NVBES, vt seruat ab æstu, signat *Protectionem Dei*, Matth. 17. 5: *Christi Humanitatem*, Apo. 10. 1: & *Spiritum Sanctum*, Matth. 17. 5: ob leuitatem, *B. Virginem*, Isa. 14. 14: ob altitudinem à terra, *Ecclesiam*, & *Animam* quamque iustam, Ier. 51. 16: vt emittit pluuiam, *Angelos*, Matth. 24. 30: *Apostolos*, Iob. 36. 28: & *Prædicatores*, Isa. 60. 8: vt lucem minuit, *Caliginem mentis*, Par. 2. 5. 13: vt à ventis agitatur, *Mentem*: vt solem abscondit, *Peccatum*, Thr. 3. 44.

OCVLVS aptatur *Affectibus*, Iob. 31. 1: *Amico*, Mar. 9. 46: *Cogitationi*, Ps. 122. 1: *Consiliario*, Prou. 4. 25: *Doctori*, Iob. 29. 15: *Donis Spiritus Sancti*, Zac. 3. 9: *Homini*, Luc. 10. 23: *Intentioni*, Matth. 6. 22: *Iudicio*, Matt. 7. 3: *Menti*, Gen. 3. 5: *Misericordiæ*, Ps. 33. 16: *Fauori*, Ierem. 40. 4: *Considerationi*, Psal. 31. 8.

ODOR, vt exhalat ex re odorifera, accommodatur *Opinionj bonæ* ex bonis operibus mananti, Cor. 2. 2. 15: sicut fætor *malæ* ex malis, Isai. 3. 24: vt circumquaque spargitur, *Famæ*, Cor. 2. 2. 14: vt in altum ascendit, *Deuotioni*, & *Orationi*, Eph. 5. 2.

OLEVM ob claritatem signat *Sapientiam* de Deo: vt supernatat alijs liquoribus, *Charitatem*: vt linit, *Misericordiam*, & eius *opera*, Luc. 10. 34: vt corroborat, *Lætitiam*: vt sanat, *Remissionem peccatorum*: aut *Spem remissionis*: vt pinguis, *Vbertatem* bonorum, siue spiritualium, siue temporalium, Iob. 29. 6: vt fouet lucernam, *Scripturam sacram*: vt dilatatur, *Famam*, Cant. 1. 2: in malum tandem, *Adulationem*, Ps. 140. 5.

OS, *Deus Pater*, Eccli. 24. 5: siue *Christus*, Cant. 1. 1: & *Propheta* dicuntur, Isa. 58. 14: In homine verò applicatur *Cordi*, & ipsi *actui loquendi*, Luc. 19. 22: v. g. *Prædicatio*, & *Confessio peccatorum*.

OSSA, vt corpus sustentant, in Ecclesia sunt *Sancti*: in nobis sunt *Virtutes*, Ps. 101. 4: & specialiter *Fortitudo*, Io. 19. 36: ligamenta quibus vniuntur,

tur, *Fides*, & *Charitas*: vt dura, *Obstinationem signant*, Iob. 40. 13.

OSTIVM, vt per ipsum ingredimur, primo, *Christus* est, Io. 10 7: tum *Ecclesia*, per quam patet aditus ad gloriam: Ecclesiæ ostium est, *Baptismus* enim per ipsum in eam intremus, Matt. 28. 19: item *Fides*: item *Scriptura*, docens veram doctrinam de Fide: itẽ *Pœnitentia sacramentum*, per quod redimus ad ædes magni patrisfamilias, Luc. 13. 24: sic & Sacerdos, qui claue nobis aperit, Matt. 16. 19. aptatur etiam *Misericordia Dei*, dum sumus in hac vita, Luc. 13. 25: item *Cordi*, quod consensu aperitur, clauditur dissensu, Apo. 3. 20: item Sensibus corporis, Iere. 9. 21: item *Creaturis sensibilibus*, quatenus per earum cognitionem peruenitur ad cognitionem inuisibilium, Rom. 1. 20: tandem, vt per ipsum eximus, aptatur *Morti*, Rom. 7. 24.

OVIS, vt simplex, mansueta, nulli nocens, imò vtilis lana, pelle, & carnibus, *Christum* signat, Isa. 53. 7: item *Apostolos*, Matt. 10. 16: item *Iustos quosque*, Matt. 25. 33: *Mansuetos*, Isa. 53. 7: vt destinata sacrificijs, *Martyres*, Psal. 43. 22: item *Fideles*, Io. 10. 11: vt parit agnos, *Prædicatorem*: vt irrationalis, *irrationales impetus*.

PALEA, vt cibus animalium, aptatur *bonis temporalibus*: vt parui etiam nutrimenti, bonis *sensualibus*: vt vacua, *Vanis hominibus*: *Inanibus verbis*: *Inanibus doctrinis* gentilium, & hæreticorum: vt inutilis ad victum hominis, *Damnatis*, Matth. 3. 12: vt breui comburitur, *Peccato veniali*.

PALMES, quatenus vt viti vnitus ex eaq. vitam sumit, signat *Iustum*, gratia Christo iunctum, Io. 15. 5: quatenus tener, nouiter Conuersos, quatenus clauiculis palo innectitur, in altum surgit, *Proficientem* in cruce Mortificationis, quatenus ex eo pendet botrus vuæ, Christum è cruce pendentem, Gal. 3. 13: quatenus, purgatus vt fructum plus afferat, *Iustum tribulatum*: quatenus abscissus nulli rei vsui est, nisi ad comburendum *Peccatorem*, in peccato morientem, Io. 15. 6: tandem vt folijs ornatus, *Iustum*, virtutibus refertum.

PANIS, vt cibus hominis, *Christus* est, Ioan. 6. 41: *Beatitudo*, Luc. 14. 15: *Eucharistia*, Ioan. 6. 52: & *Doctrina* sacra, Luc. 4. 4: *Virtus qualibet*, Psal. 131. 15: sed vt præcipuus cibus, *Charitas*, Cor. 1. 13. 13: & eiusdem, cæterarũq. opera, Gen. 3. 19: vt ex multis granis conficitur, *Ecclesia*, Cor. 1. 10. 17: & vt pinsitur, *Pœnitentia opera*.

PARALYTICVS, vt neruos habet iusto laxiores, *Torpentem* præsertim animi potentias relaxatas habentem.

PARVVLVS, vt recenter natus, *initium cogitationis*, *operisq;* exprimit, Ps. 136. 9: vt tener, *Nouiter conuersos*: vt ignarus, *Simplicem*, Luc. 10. 21: & *Humilem*, Matth. 18. 4: vt imperfectus corpore, *Imperfectum spiritu*, Cor. 1. 13. 11: vt timidus, *Pusillanimem*, Eph. 4. 14: & *Innocentem*, Matth. 18. 3: vt parui corporis, *Minimum omne*, Cant. 2. 15.

PASTOR verus, & bonus, est *Christus*, Io. 19. 11: tum *Angeli*, *Apostoli*, Cant. 1. 8: *Prælati*, Io. 10. 28: & *Principes* suorum subditorum, Isa. 44. 28: item *Homo quilibet*, sensuum, membrorumq. suorum.

PATER, primò est *Deus Pater*, Eph. 3. 15: tum *Christus* Fidelium, Rom. 4. 17: & magis peculiariter *Iustorum*, Io. 13. 33: & *Diabolus Iniquorum*, Io. 8. 44: item *Prædicatores* conuersorũ à se, Cor. 1. 4. 15: item *Inuentor* rerum nouarum, Io. 8. 44.

PAX vera aptatur *Subiectioni* carnis

ſpiritu, & ſpiritus Deo, nam Impiorum *ſubiectio*, Diabolo non eſt vera pax. Luc. 11. 21.

PES, vt pars infima corporis, *Pauperes* denotat, Aug. Io. tr. 50: vt terram tangit, *terrenum Deſiderium*: bini autem, in anima ſunt *Intellectus*, & *Voluntas*: & *duplex Charitas*, erga Deum, & proximum: vt eis imus, *Affectus animæ*, Luc. 1. 79.

PISCIS ſignat *Genus humanum*: vt degit in aqua, *Fideles in Eccleſia*: vt pinnas habet, *Iuſtum* ſe ad ſanctitatem promouentem: vt tectus ſquamis, *Eundem*, quatenus aſperam ducit vitam, & vt clypeo patientiæ cooperitur: vt inordinatè currit, *Curioſum*, *Vagumq;* vt à fluctibus non frangitur, *Conſtantem* in tribulationibus.

PLVVIA dicitur primò *Filius Dei*, Pſ. 71. 6: iũ *Doctrina ſacra*, Deut. 32. 2: item Gratiæ, & Donorum *copioſa infuſio*, Act. 14. 16: item *Lachrymarum affluentia*, ſiue doloris, ſiue amoris: vt blandè labens, *Senſualis voluptas*: vt verò præcipitanter, *Tentatio impetuoſa*, Matth. 7. 25.

PVLVIS dicitur *Homo*, quòd ex eo ſit compactus, Gen. 3. 19: vt terra eſt, *Cor terrenis affixum*: vt viliſſima terræ pars, Hominis dicit *vilitatem*, Gen. 18: 27: vt à vẽto rapitur, *Mutabilitatẽ* mũdanarum rerum: item *Mortem*, vt quæ omnes in eum redigit, Iob. 7. 21.

PVTEVS, vt aquas viuas habet, & perẽnes, accõmodatur ad *Gratiam* cum Donis, & Virtutibus, Io. 4. 14: vt verò profundus, ad *Scripturam*, Cant. 4. 15.

REX, vt dicit dominationem, competit *Deo Patri* primum, Tim. 1. 1. 17: tum *Chriſto*, reſpectu Iuſtorum, Luc. 19. 38: & *Diabolo* Impiorum, Apo. 9. 11: item *Perfectis*, reſpectu membrorum potentia rũq. Bed. Luc. l. 3. 50: tandem, *Prælatis*, reſpectu ſubditorum, Iſa. 49. 23.

RETE, vt captos piſces continet, *Eccleſiam* denotat: vt autem ex funiculis contextum, *Eandem*, variis doctrinis, & præceptis intextam.

SAL aliud naturale, quod in montibus reperitur, aliud artificiale ex aqua maris, & calore ſolis confectum. Lege Cap. 10.

SEMEN, vt principium eſt generationis, eſt *Verbum Dei*, Luc. 6. 12: *Fides*, Chriſtianorum: *Gratia*, Iuſtificatorum, Io. 1. 3. 10: *Inſpiratio* operis boni; mali verò ſuggeſtio diabolica, Ioan. 13. 2: vt virtualiter continet fœtum, *opera* in ordine ad meritum, vel demeritum, Pſ. 125. 6.

SENEX ob ætatem perfectam, *Virum perfectum* deſignat, Mac. 2. 19. 20: ob experientias multas, *Prudentem*, Pſ. 118. 100: vt frigidus, *Tepidum*, Reg. 2. 1. 1: vt hebetes habet ſenſus ad operandum, *Veterem hominem*, Eph. 4. 22: vt animo pacatus, *Mortificatum* paſſionibus, tandem, vt vicinus morti, *Mundum* periturum.

SEPES, vt prohibet ingreſſum, ſignat *Protectionem Dei*, Matth. 21. 33: *Cuſtodiam* Angelorum: *Interceſſionem* Sanctorum: & vt ex ſpinis eſt, *Tribulationem*.

SERPENS, quatenus vt ſeruet caput, corpus ictibus exponit, *Prudentem* exprimit, Matth. 10. 16: vt tortuoſus, *Mendacem*: vt ſerpit, *Luxurioſum*: vt terram comedit, *Amantem terrena*: vt venenum habet in ore, *Maledicum*, Pſ. 139. 4: vt lubricus, *Mutabilem*.

SINAPIS, ob ſui paruitatem, deſignat *Fidem*, & *Prædicationem* Euangelicam, Mar. 4. 31: vt autem non niſi contuſa ſaporem, odoremq, ſuum non emittit, *Chriſtum*, Aug. de SS. 31: tum *Martyres*: & *Virtuoſos* quoſque tribula-

tione

tione perculsos: vt calefacit verò, *Charitatem*: tandem, vt lachrymas excutit, *Fidem feruentem*, Io. 16. 20.

SINISTRA manus, vt ignobilior quàm dextera, *Opera minus bona* denotat; *Temporalia bona*: vt infirmior, *Indulgentem carni*: *Peccata* per defectum commissa: & tandem, *Tristia quaque*, Matt. 25. 41. His cõtraria signat DEXTERA.

SOL, vt vnus est in substantia, & in radijs multiplex, repræsentat *Deum*, vnũ in Essentia, & trinum in Personis: vt radij eius ei sunt contẽporanei, *Coaeternitatem* Personarum: vt nube tegitur. *Diuinitatem Christi Humanitate tectam*, Ez. 32. 7: & vt eclypsatur, *Christum mortuum*: vt lumen dat stellis, *Charitatem* Virtutes deificantem: vt fugat tenebras, *Fidem* fugantem tenebras infidelitatis: vt luce lætificat, *Prosperitates*, tam temporales, quàm spirituales, Ier. 15. 9: vt accedendo facit æstatem, *Feruoris tempus*: vt autem recedendo facit hyemem, *Tepiditatis*, & *Indeuotionis*: vt facit videre, *Doctrinam* omnem, & præcipuè *Euangelicam*: vt quædam indurat, alia mollit, *Gratiam* nutantes firmantem, & obstinatos conuertentẽ: tandem, mora eius super nostro emyspherio, *Durationem* vitæ nostræ, & mundi designat; sicut eius occasus, eorundem *Finem*.

SOMNVS, vt retrahit à sensatione rerum materialium, exprimit *Contemplationem*, Eccli. 22. 8: vt autem à consideratione rerum spiritualium, *Peccatum*, Eccli. 40. 5: *Ignauiam*, Rom. 13. 11: *Mortem*, Ioan. 11. 11: *Exstasim*, Matt. 7. 20.

SPINA, vt pungit, accomodatur *Punctioni* diuinæ: *Punctioni* conscientiæ, Gen. 3. 18: *Scripturæ*, & *Praedicatoribus* pœnas minitantibus ob peccata commissa: item *Diuitijs*, Matt. 13. 7. item *Tentationi*, *Persecutionique*, Isa. 34. 13: item *Anxijs quibusque curis*: tandem *Verbis pungentibus*.

STELLA, vt lucet noctu, est *Praedicator*, qui verbo, & exemplo, peccati & ignorantiæ tenebras illuminat: vt lumen verò accipit à Sole, *Idem* vt à Christo illuminatus.

SVRDVS, vt non audit quod dicitur, nec facit; sic est qui exteriora verba salutaria, & internas inspirationes *non audit*, Ps. 57. 5: vel *non exequitur*: vel *Fingit* non audire, Ps. 37. 14.

TALENTA sunt *Praecepta diuina*: & quæuis *Dei dona*, siue naturalia sint, siue spiritualia.

TEMPLVM significat primo *Corpus Christi*, Io. 2. 19: tùm *Ecclesiam*, Matt. 23. 17: item *Empireum cœlum*, Apo. 11. 19: tandem *Animam Iusti*, Cor. 1. 3. 16.

TENEBRÆ ob sui obscuritatem dicuntur *Figura veteris Testamenti*: itẽ *Dei iudicia*, Reg. 2. 22. 12: vt ipsæ non videntur, *Peccatum*, Io. 12. 46: vt faciunt non videre, *Intentio mala*, Matt. 6. 23: & *Timor*, Io. 12. 35: *Peccator*, Luc. 22. 53: & *Infernus*.

TERRA, vt centrum est mundi, immobilis, plena animantibus: ornata plantis, fontibus, fluuijsque, & frugifera, *Deum opt. Max.* exprimit, Is 45. 8: *B. Virginem*, & *Ecclesiam*, Matt. 16. 19: vt tale elementum, denotat Humanum *Genus* ex ea factum, Luc. 8. 8: & *Hominem terrena amantem*, Ps. 97. 9: vt vilissimum elementum, hominis *Vilitatem*, Tess. 2. 2. 29: & *Imperfectiores quosque*.

THESAVRVS, vt dicit aggregationem multarum rerum pretiosarum. primo loco est *Christus*, Col. 2. 3: secundo *Scriptura sacra*, & eius multiplices *sensus*: tùm *Desiderium caeleste*, Gr. Eu. ho. 11.

TI-

TINEA, vt ex putredine in panno nata, eundemq. rodit, signat *Inuidiam & quodcumque peccatum*: tùm *Pœnam* damnatorum ex illis ortam: item *Passio amoris, doloris, & timoris*: item *Hæreticum* rodentem Ecclesiam, Iesu Christi vestem.

TVRRIS, vt alta, & fortis, ad speculam, & munitionem, aptatur *Christo* primum, Ps. 60.4: tum *Angelis, Apostolis, Prælatis*, & *Principibus*, Ps. 121. 7: & in anima, *Libero arbitrio*: & *Perfectione*, Luc. 14.28.

VALLIS, vt planities duobus mõtium lateribus inclusa, significat *Humilitatem*, Isa. 40.4.

VELVM quatenus operit, *Humanitatem* sacram Iesu Christi operientem eius Diuinitatẽ designat, Hebr. 10.20: & *Sensum literalem* Scripturæ mysticos operientem, Cor. 2.3.14. item *Cæcitatem* cordis Iudæorum, Cor. 2.3.14. *Protectionem diuinam*, Psal. 60.5.

VERMIS, vt non sicut cætera animalia ordinariè generatur *Christo* aptatur, Ps. 21.7. vt verò rodit, *Verbo Dei* percepto, Isa. 51.8. & *Stimulus conscientiæ*, Mar. 9.43: vt nascitur ex putredine, *Carni nostræ*, Iob. 25.6. *Peccato*, Mach. 1.2.62: *Delectationi Carnali*, Iob. 24.20.

VESPER, pro vt attingit obscuritatem, denotat *Vetus testamentum*: & *Fidem*: & *Tempus tentationis & tribulationis*: vt vltimum est diei, *Finem vitæ, mundique*: vt in eo cessatur à laboribus, *Contemplationis quietem*: vt in eo minuitur claritas, & calor, *Gratiæ diminutionem*, & *Charitatis*.

VIA *Christus* est, Io. 14.6; *Dei præcepta*, Mar. 12.14: *Inspiratio diuina*: *Vita* nostra præsens, secundum quam, Viatores nuncupamur, Mat. 5.25: item *Actiones*, Gen. 6.12: item *Fides*, Luc. 7.27: quæ nos ad terminũ Christũ ducit.

VINEA, vt consita ex multis vitibus, aptatur *Ecclesiæ* plenæ fidelibus, Luc. 20.16: itẽ *Animæ* cuique potentijs refertæ, Cant. 8.12: & præsertim *Animæ Iusti* Virtutibus consitæ, Cant. 2.15.

VINVM, vt lætificans cor, signat *Consolationem spiritualem*, Eccli. 31.22: vt calidum, *Feruorem* spiritus; & *ardorem Carnis*, Eph. 5.18: vt mordax, *Correctionem* austeram: vt inebriat, *quodlibet Peccatum*, Deut. 32.33: & *Extasim Contemplatiuorum*, Cant. 5.1.

VITA, qua viuere dicimur, dicitur *Christus*, Ioan. 14.6: *Gratia iustificans*, qua viuimus vita diuina, Ioan. 1.3.14: & *Scriptura sacra* docens, & dans vitam cœlestem, Eccli. 45.6: *Beatitudinem*, Matt. 19.17.

VMBRA, prout est carens rectis radijs solis, signat *Inanitatem rerum mundanarum*, Eccli. 34.2: vt obscura, *Vetus testamentum*, & *Fidem*: vt habet aliquid frigiditatis, *Peccatoris statum*, Luc. 1.70: vt refrigerat ab æstu, *Protectionem diuinam*, Ps. 16.8: vt nigra imago corporis, *Imitantes Diabolum*: vt vmbra corpus sequitur, *Mortẽ animæ*, quę infallibiliter semper peccatũ sequitur: & vt eadem vmbra à corpore illuminato numquam separatur, *Pœnas damnatorum*, quæ remanentibus semper corporibus peccatorum, quorum sunt vmbræ, in æternum durant, *Figuram futurorum*, Heb. 10.1: tandem *Vitam præsentem*, Iob. 8.9.

VVLPES, vt naturali astutia tortuosè fugiendo canes decipiunt, *Versipelli homini* accommodatur, & *Diabolo*: vt insidiatur gallinis, & rapit, voratq. Hæreticis deceptoribus, Cant. 2.15: vt sibi caueam fodit, *Amantibus terrena*, Luc. 9.58: tandem vt odore tetro fœtet, *Peccatori*.

FINIS.

ERRORI.

Pagina 5. verso 12. *più dorme* | *più si dorme.* pag. 24. vers. 2. *si peccatis* | *si de peccatis* : & vers. 20. *dicit, est* | *dicit hoc est* : & vers. 33. *Non usandole* | *Non le usa.* pag. 26. ver. 13. *Diletto* | *Diletto, lo Sposo suo.* pag. 35. ver. 8. *Gessamini* | *Gessemani.* pag. 36. vers. 1. *ostenderent* | *ostenderet.* pag. 39. vers. 11. *di lei* | *di lui.* pag. 40. vers. 21. *Duolii* | *Duolti.* pag. 42. vers. 36. *denso* | *dense.* pag. 45. vers. 35. *risuscitatione* | *risuscitatione.* pag. 46. vers. 6. *ritrouarlo* | *ritrouarcelo.* pag. 57. vers. 11. *sdegnoso.* | *sdegnoso?* & vers. 10. *già* | *sia.* & vers. 18. *sia da* | *sia data da.* pag. 58. vers. 41. *Debit* | *Dabit.*

REGISTRO.

+ A B C D E F G H I K L M N O P

Q R S T V X Y Z

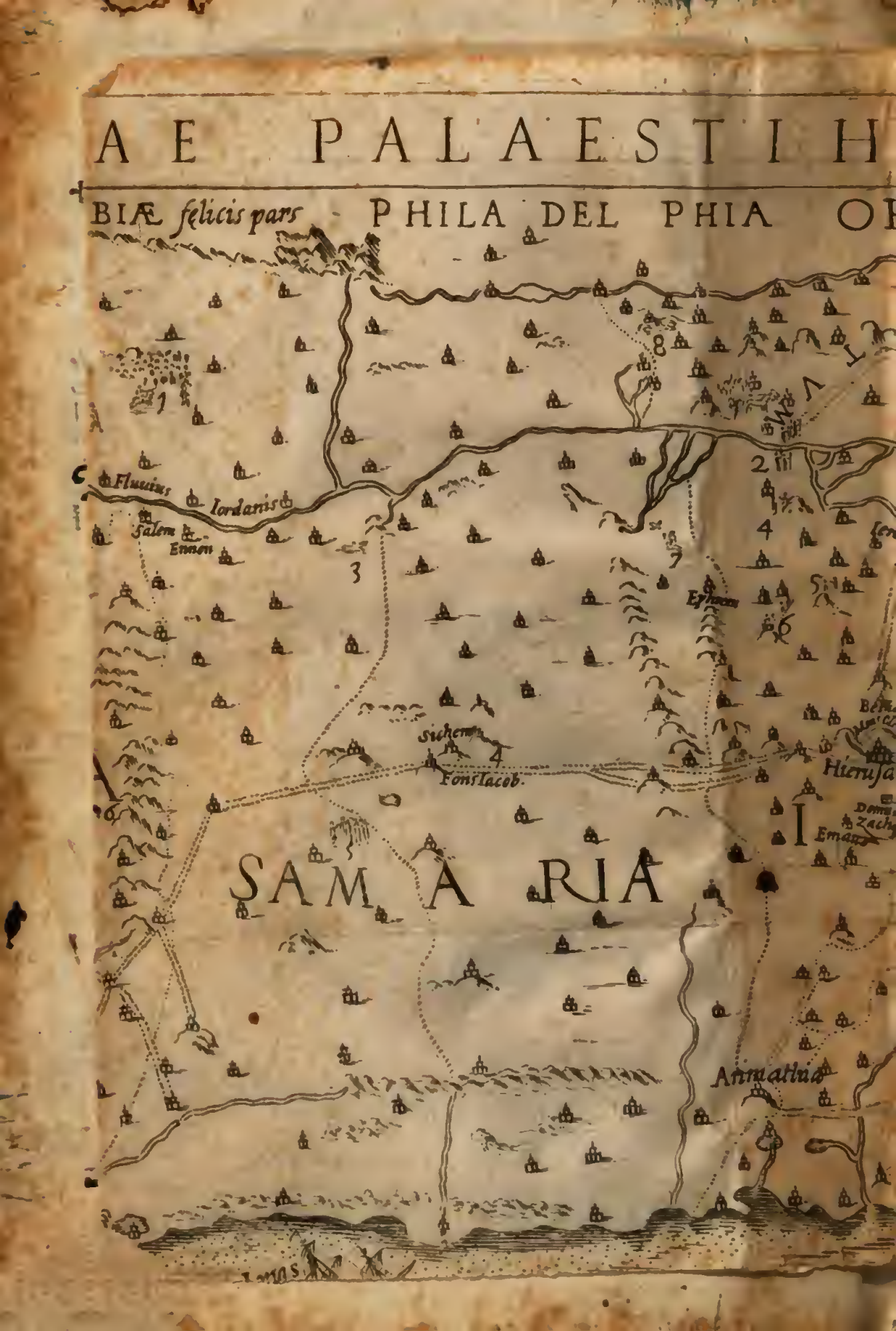
A a B b C c.

a b c d e.

Tutti sono Fogli dopij, eccetto C c, *&* e, *che sono fogli.*

IN ROMA, Appresso Bartolomeo Zannetti.
M. D C. I X.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.


AE PALAESTIH
BIÆ felicis pars
PHILA DEL PHIA
Fluuius Iordanis
Salem
Ennon
Sichem
Fons Iacob
SAMARIA
Animalia

RIENS
DE S
PER
AEL
Sodoma
Gomora
Bethlem
MONTANA
IVDAEAE
A
E
A
D
V
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16